9
3-D
35

~~B.I.~~
G 8 2.

~~9 3. D. 35~~

~~9 3. E. 49~~

DIONE

DELLE GVERRE DE ROMANI.

TRADOTTO DA M. NICOLO LEONICENO ET NVOVAMENTE STAMPATO.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE
VITTOR... IN ROMA

IN VENETIA.

SYNONYMES

DE LA LANGUE FRANÇOISE,

AVEC LA PRONONCIATION

ET L'ORTHOGRAPHE

ITALIENNE.

A VENISE.

AL MAGNIFICO E HONORATO M.
Antonio Dandolo fu del Clarißimo M. Andrea
Franceſco Sanſouino Accademico.

I Romani Magnifico ſignor mio, cõ la prudenza de l'animo accompagnata da una ottima fortuna, nõ ſolo occuparono, quanto era baſtante all'appetito de l'animo loro ma cercaron auãzar ongn'altro di gloria come coloro che conoſceuano gliotii inimici è cõtrarij á glieffetti à che eßi eran nati, & che ſolo il nome eterno uiuifica la memoria de lo homo: La onde pẽſando ch'il mõdo ſoggiogato da loro era poco & baſſo oggetto al deſiderio degli honori che eßi creauano da Troſei da Carri da i Trionfi dalle Põpe & da i famoſi gridi del nome de piu honorati maggiori, incitati dalle ſtatue & dalle glorie de paßati tentarono cõ diuerſe maniere ſottometter gl'intelletti & le lingue, i Principati & qualunque coſa che piu arrechi gloria à i mortali onde diuerſamente operãdo, i buoni & uertuoſi penſieri ſi conuerſero in manifeſta ambitione laqual non ſolo gli ritẽne dall'impreſe honorate, ma in tutto rouinò la Rep. tãti anni & cõ tãte fatiche uiuuta coi ſudori de ſuoi piu cari cittadini, laquale ſi come p l'auenir fu ſempre in trauaglio coſi p il paſſato fu fortunata & felice, pche fiorirono in eſſa nõ ſolo capitani eccellenti che cõ l'armi ſoggiogarono il tutto, ma & Oratori & Filoſofi & Poeti eccellẽtißimi, i quali & le lingue domarono d'ogni altra natione, & forſe gl'ingegni, ſi come ci manifeſta l'eſſempio di Cicerone, di Saluſtio & de gl'altri il cui nome uiue eternamẽte & nelle hiſtorie, & nelle carte: Ilche facendo preſtaron

larga materia a i Greci a gli Hebrei à gl'Arabi & à qualunque natione ha lingua, d'empier le carte de lor casi delle lor uēture delle lor armi, & delle lettere loro, prestando essi immortali, l'immortalita à gli scrittori, fra quali nō è meno immortale è degno di loda Dione Greco gia, Latino un tempo, hora uolgare. Questi altamēte trattando del l'armi Romane, fu tradotto da M. Nicolo Leoniceno chiarissimo & famoso à di nostri non meno amator de parti di Roma che si fusse Dione, & quātūque egli conoscesse che la lingua nostra non era in quel grado, in ch'ella hoggi si. uede, piu tosto uolle mostrarci cō parole non cosi regolate la materia di cosi bell'autore, che tacēdo nascondercela, togliendo di piu, quella buona fama à Romani. Questo dunque uscendo alla luce è al cospetto di tanti huomini, cō che piu bello honor, & sotto qual piu honorato nome lo potea uedere il mondo che sotto quello della M. V. A pensier di qual'animo son piu somigliāti i fatti Romani ch'al uostro? Essi animosi, essi fortunati essi prudenti & pietosi, dominarono gli altri. Voi alle imprese honorate, fortunato, saggio è alla pieta, essendo riuolto, come san quegli che per proue ne loro affanni la sentono, uincete gli huomini empiēdogli di riuerenza col nome uostro, & espauentado coloro che odian le uertu, uostre lequali ci mostrano che sempre le buone qualita dell'animo, son degno oggetto dell'inuidia. Prendetelo dunque per segno in parte di quella affettion ch'io le porto, la qual s'apparecchia con piu forza, rēder honore à quello che conosciuto da tanto Senato è meritamente, & reuerito & lodato.

Di Vinegia il primo di Marzo. M. D. XLII.

LIBRO XXXVII. a fogl. 5
Come Pompeo combatte contra gli Heberi in Asia, & aggiunse Ponto alla Bitinia, & soggiogo la Siria Fenice, & come Mithridate morì, & i Giudei furon suggiogati.
LIBRO XXXVIII. a fo. 26
Cõe Cesare & Bibulo uénero i discordia insieme, & Ciceröe fu bãdito, & Filisco cõsolo Cicerone nel tẽpo del suo esilio, & Cesara cõbatte cõtro à gli Eluetii & Arioui sto.
LIBRO XXXIX. a fo. 51
Come Cesare combatte contro i Galii, & Cicerone se ne ritorno, & Tolomeo essendo stato scacciato di Egitto se ne venne à Roma, & come Catone asserto le cose di Cipri, & Pompeo & Crasso furono eletti consuli, & il Theatro di Pompeo fu consecrato, & Decio Bruto condottiere di Cesare uinse i Venti in battaglia per acqua, & Publio Crasso condottiere di Cesare combatte cõtro gli Aquitani, & Cesare hauendo combattuto con alcuni Celti sene passo il Rheno & alcune cose pertinẽti al Rheno, & Cesare passo anchora in Britannia & alcune cose pertinenti à questa Isola, & Tolomeo fu ridotto da Gabinio in Egitto, & Gabinio non fu condẽnato p questo.
LIBRO XL. a fo. 72
Come Cesare la secõda uolta nauico in Britannia, & essendo ritornato di Britania combatte unaltra uolta cõ i Galli, & come Crasso comincio à combattere con i Parthi, & essendo stato uinto fu distrutto da Parthi, & come Cesare suggiogo tutta la Gallia, la quale è oltra l'alpi, & Milone fu condennato per la morte di Clodio, & Cesare & Pompeo cominciorono à discordare insieme.
LIBRO XLI. a fo. 95
Come Cesare se ne venne in Italia, & pompeo hauendola abbandonata passo in Macedonia, & Cesare con-

quisto la Spagna & naulco in Macedonia cõtra Põpeo, & come Cesare & Pompeo combatteronointorno a Durazzo,& Cesare vinse Pompeo à Farsalo.

LIBRO XLII. a fo.119

Come Pompeo essendo stato vinto in Tessaglia se ne fuggi,& morse in Egitto, & Cesare perseguitando Pompeo se ne venne in Egitto, & fu denuntiata la battaglia di Cesare & di Pompeo à Roma,& de le cose lequali furono determinate per decreto à Cesare,& li Romani vẽnono in discordia nel tempo che Cesare era fuori, & Cesare essendo venuto alle mani con Egittii,gli soggiugo, & gli dono,à Cleopatra & Cesare vinse Farmace,& se ne ritorno à Roma & assetto le cose de la republica, dipoi se ne andoconlo essercito in Africa.

LIBRO XLIII. a fo.139

Come Cesare vinse Scipiõe & Iuba,& i Romani hebbono la Humidia, & Cesare ritorno a Roma & trionfo & assetto l'altre cose, & la piazza di Cesare e il templo de la dea Venere furõ cõsecrati; & Cesare cõstitui l'ãno nel modo nel quale si ritroua & vinse Gneo Põpeo figliuolo di Põpeo ne la Spagna, & prima furono diseguati icõsuli nõ p tutto l'anno,& Carthagine & corito furono fatte Colonie Romane,& i Cerealii furonfatti edili

LIBRO XLIIII. a fo.158

De decretti fatti per Giulio Cesare, & delle insidie ch̃ gli furono ordinate,& i qual modo fo occiso,& subito fu fatto vn decreto ch̃ si douesse smẽticar le offese,& de la sepoltura di Cesare,& de la oratiõe ch̃ fu fatta sopra d'esso.

LIBRO XLV. a fo.179

Di Gaio Ottauio ilquale dipoi fu nominato Augusto & di Sesto figliuolo di Pompeo,& come Cesare & Antonio cominciorono à venire in discordia,& Cicerone fece vna oratione contra Antonio.

LIBRO XLVI. a fo.197

Come Galeno cõtradisse à Cicerone per Antonio, &

Antonio fu vinto da Cesare & da consull circa Modena & Cesare se ne venne à Roma & fu creato consule.

LIBRO XLVII a fo.121

Cõe Cesare, Antonio, & Lepido essẽdo venuti a Roma, feciono molti homicidii Di Bruto & di Cassio, & de le cose leqli feciono auãti la battaglia ne cãpi Filippici, & Bruto & Cassio furono viti da Cesare, & se ne morirono.

LIBRO XLVIII. a fo.243

Come Cesare combatte contra Fulvia & Lucio Antonio, & come Sesto Pompeo occupò la Sicilia, & i Parthi occuporon ogni cosa in fino allo Hellesponto, & Cesare & Antonio si accordorono con Sesto & Publio Vendidio vinse i Parthi, & conquisto l'Asia, & Cesare comincio la guerra con Sesto Di Baie.

LIBRO XLIX. a fo.269

Come Cesare vinse Sesto & distrusse Lepido & Vẽtidio hauẽdo vito Pacoro lo fece morire & discaccio i Parthi oltra il fiume Eufrate, & Atonio fu vinto da Parthi, et Cesare distrusse i pãnonii, & Antonio prese p ingãno Artabasse Re de gli Armeni, & il portico di Paulo fu cõsecrato, & la Mauritãia fu soggiogata circa cesana da Romani.

LIBRO L. a fo.289

Come Cesare & Antonio cominciorono a combattere insieme, & Cesare vinse Antonio circa il pmõtorio Attio

LIBRO LI. a fo.307

Come Cesare hauẽdo ottenuto la vittoria circa il promontorio Attio dispose le cose allhora presenti: Di Antonio & Cleopatra & de le cose lequali feciono dipoi ch furono vinti, & Antonio essendo stato vinto in Egitto si vccise se medesimo, & Cesare soggiogo l'Egitto & se ne ritorno a Roma & triomfo, & il tempio Giulio fu consecrato, & La Misia fu presa.

LIBRO LII. a fo.323

Come Cesare cõsiglio di lasciar la signoria, & comincio a essere chiamato Imperatore.

LIBRO LIII. a fo.347
Come il tempio d'Apolline fu cõsecrato nel palazzo, & Cesare hebbe una oratione nel Senato, & tolse la monarchia & diuise le nationi. Della constitutione de presidenti ch'erano mãdati alle nationi & come Cesare fu nominato Augusto. De nomi i quali pigliano gli Imperatori, & Cesare combatte insieme cõ li Assirii & Cãtabri & la Galitia comincio à essere sottoposta à Romani, & Augusto fu sciolto dalla necessita di obbedire alle leggi, dipoi Lo esercito fu fatto contra l'Arabia felice
LIBRO LIIII. a fo.365
Come furono eletti alcuni huomini Pretori sopraste alle vie, & Alcuni altri Pretori furono eletti sopraste alfrumẽto, & Norico, & Rhetia furon prese, & le Alpi Vicure cominciorono à obbidire à Romani, & dipoi Agrippa morì, & Augusto acquisto il Cheronesse.
LIBRO LV. a fo.385
Come Druso morì, & Tiberio se ne ritorno à Rhodi, & come Lucio Cesare & Gaio Cesare morirono, & Augusto fece Tiberio suo figliuolo adottiuo, dipoi Liuia psuase ad Augusto ch̃ volesse signoreggiare piu humanamente. De gli eserciti, & cõe furono eletti gli ãministratori de danari de soldati, & Tiberio cõbatte ꝓtra Pãnõii & i Dalmati
LIBRO LVI. a fo.403
Come Augusto parlo cõ coloro i quali haueano figliuoli, & dopo q̃sto cõ q̃gli ch̃ nõ haueano figliuoli, & nõ erano maritati, & q̃llo ch̃ fu determinato da lui sopra di costoro, & Quitilio Varro essẽdo vito da Galli se ne morì
LIBRO LVII. a fo.425
De costumi di Tiberio, & cõe la Cappadocia fu sottoposta all'imperio Romano, & Cesare Germanico se ne morì
LIBRO LVIII a fo.455
Di Gaio Cesare calligula, & come il tempio di Augusto fu consecrato, & la Mauritania comincio a essere gouernata da Romani, & come Gaio Cesare se ne morì.
IL FINE

DI DIONE

HISTORIÇO LIBRO XXXVII.

NEll'anno ſequente, eſſendo conſuli Lucio Cotta, & Lucio Torquato, Pompeo fece guerra contra li Albani, & contra li Hiberij. cõntra queſti prima fu coſtretto uinire alle mani anchora cõtra ſua uolõta, perche habitando loro circa l'una & l'atra parte del fiume Tirreno, da un canto confini alli Albani, dall'altro alli Armeni, Artace Re ſuo temendo che Pompeo nõ neniſſe ancho ra contra di lui, mandò ambaſciadori, come che uoleſſe impetrare amicitia da eſſo ma ueramente ſi preparaua, accio che poteſſe aſſaltire all'improuiſo Pompeo, perche ſi fidaſſe di lui. Hauendo adunque anchora Pompeo inteſo auanti queſto, corſe prima nel paeſe di coſtui auanti che ſi poteße mettere in ordine ſufficientemente, & che poteſſe prohibirgli la entrata, laquale era molto difficile, & peruenire alla citta chiamata Accopolis auanti che Artace intedeſſe coſtui eſſere preſente: & queſta citta era poſta appreſſo li Sciti, eſſendogli poſto ad una parte il monte Caucaſo, doue Artace ſi hauea fortificato per uietare quel paſſo. Artace adũque eſſendo ſmarrito, non hebbe tempo che ſi poteſſe metter in ordine, ma hauendo paſſato al fiume il ponte, & quegli i quali erano nella citta abandonoron la guardia eſſendo

stati uinti prima in battaglia. Hauendo adunque Pompeo ottenuto i passi fece una fortezza sopra di essi, & mouendosi di la, distrusse il paese, elquale era dentro il fiume: Et douendo lui unaltra uolta passare il fiume Cirno Artace gli mandò à dimandare la pace, promettendogli di dargli il ponte & le cose necessarie uolontariamente, & fece l'una & l'altra di queste due cose, come colui ilquale si uoleſſe accordare. Ma dipoi uedendo Pompeo esser passato il fiume Peloro elquale corre anchor lui per il suo paese, cominciò à temere, & se nefuggi, & fuggiua colui elquale hauea dato i passi, douendoli prima prohibire. Vedendo adunque Pompeo questo lo perseguitò, & hauendolo giunto, lo uinse in bataglia, perche correndo gli andò a dosso auanti che li arcieri di colui potessino usare dell'arte sua. & in breue tempo si ruppe. Et essendo questo incontrato, Artace hauendo passato il fiume Peloro, & hauendo arso il ponte di esso se nefuggi, & gli altri, alcuni nella battaglia, alcuni mentre che passauano il fiume à pie furono morti, molti persi per le selue sagittãdo da le cime de li arbori altissimi, per un certo tempo si difesono, & dipoi anchor loro, essendo tagliati gli arbori di sotto furono uccisi, & cosi Artace unaltra uolta mandò ambasciadori con doni a Pompeo, ilquale hauendoli riceuuti accioche Artace per speranza di accordi non fuggisse piu innanzi, ma non gli promettendo la pace se prima nõ gli mandasse i figliuoli propi per ostadici: Artace stette sopra di se un certo tempo, infin a tanto che i Romani passorono il fiume Peloro in un certo loco baso per il caldo della estade, & in questo modo gli mandò i figliuoli, & dopo questo anchora si ri-

concilio con Pompeo: & dopo questo hauendo inteso Pompeo chel fiume Phasis non era molto da longi, & pensando per esso passare in Colchi, & di là andarsene nel Bosphoro contra a Mithridate, fece secondò che si hauea pensato & corse pe paesi di Colchi, & de suoi uicini parte per accordo, parte per forza, & hauêdo inteso in questo loco che per terra firma se portaua la robba per molte genti incognite & bellicose, & anchora piu difficilmente si portauan p mare per il diffetto de porti & per li inhabitanti, commandò che l'armata stasse attenta contra di Mithridate, accio che non potesse nauicare fuora in alcun loco, & se gli togliesse la condotta delle uettouaglie: & esso riuolto contro li Albani non per la uia piu breue, accio che per questo gli preoccupasse all'improuiso alli accordi: Ma essendo ritornato nell'Armenia passo il fiume Cirno a pie per quella parte per laquale gli parea atto a passare, & hauendo commãdato che le genti da cauallo passassino per il piu torrente & carriaggi, & dipoi i fanti a pie, accio che i caualli co corpi loro rompessino la uiolentia del fiume, & accio che sel fiume ostassi anchora in questo modo uenisse da carriaggi sopra coloro i quali seguitauano dall'altra parte & non si estẽdesse piu oltra. Et essendo di qua passato insino al fiume Cambise non sostenne alcun male da nimici, ma per rispetto del caldo & dela sete sostenne di gran finistri insieme con tutto lo essercito, benche facesse la maggior parte del camino di notte, perche le guide loro essendo huomini prigioni non li conducsono per li lochi piu atti: Et il fiume anchora non gli fece giouamento alcuno, perche essendo l'acqua frigidissima & beuuta da loro senza misura, fece

grande nocumento a alcuni. Poi che anchora in questo loco non gli apparue alcuno ostaculo se ne andorono auanti in finò ad abante, portando solamente l'acqua seco, perche le altre cose riceueano da gli huomini del paese uolontariamẽte, & per questo rispetto non gli faceuano alcun dãno. Et gia essendo loro passati il fiume, gli fu denuntiato come Oreses ueniua: uolendo adũque Pompeo uenire alle mani cõ costui auãti che lui intendesse la moltitudine de Romani, accio che conoscendola nõ se ne fuggisse, mise nella fronte le genti da cauallo hauendoli comandato quello ch'era dibisogno, fece che glialtri dopo costoro inginocchiati et basi ste ßeno quieti intanto che Oreses primo non intese costoro eßer presenti che uenißino alle mani: Et dipoi hauendo fatto poco conto delle genti da cauallo, credendo che fußino soli uenne alle mani seco, & perseguitò costoro con tutta la sua poßanza eßendo loro uoltati un poco indrieto insino a tanto che i fanti da pie subito si leuorono, & eßndo diuisi in due parti cosi dettono il paßo securo à suoi, & hauendo riceuuto tra se li nemici i quali perseguitauan i Romani senza consideratione, ne circondorno molti d'intorno, & cosi tagliorono in pezzi quelli che furono tolti dentro, et le gẽti da cauallo, quelli ch'erano restati di fuora & da man destra & da man finistra, iui ne ucciseno molti, et molti iquali erano fuggiti alle selue ne arsono, gridando costoro quando erano aßaltati, ò cronia, ò cronia. Hauẽdo adunque Pompeo fatto queste cose & hauendo trascorso il paese di costoro diede la pace alli Albani, & con molti altri habitãti appreßo il monte Caucaso insino al mare Cassio doue il detto monte cominciando da Ponto si finisce, fece pace hauendo

gli loro mandato ambasciadori: Ma Phraate mandò bene à lui uolendo renouare li accordi, perche uedendo l'impeto di Pompeo & i cõduttieri suoi i quali haueano distrutto tutto il resto di Ponto et de Armenia, & Gabinio essere proceduto oltra il fiume Eufrate infino al Tigris comincio hauer paura de Romani & hauea desiderio di renouare li accordi con loro: nientedimeno non fece nulla, perche Pompeo quanto alle cose allhor presenti, & alla speranza laquale hauea di quelle, fece poca stima di lui, & altrimenti parle superbamente alli suoi ambasciadori, & dimandò il paese chiamato Corduene, delquale lui era in differentia con Tigrane: Et poi che li ambasciadori di questo non gli dettono alcuna risposta, come quelli i quali non haueano alcuna commissione: scrisse alcune cose à Phraate, ma non aspettò però la risposta, mandò incontinente Affranio dentro il paese & hauendolo preso senza battaglia, lo diede à Tigrane: Et Affranio assendo passato per la Mesopotamia in Siria come contra gli accordi uerso il Re di Parthia, fu in grande errore, & sostenne molti mali, & per le tempeste, & per il disagio delle uettouaglie, & sarebbono tutti distrutti, se non che i carriaggi, iquali erano coloni de Macedoni et habitauano in questo loco lo riceuerono & l'accompagnorno fuora. Queste cose adunque fece Pompeo contra Phraate, per la possanza laquale lui hauea, uolendo dimostrare apertamente ogni cosa essere sottoposta all'arme, & colui il quale ha possanza, per esse dispone ogni cosa secondo che gli piace, & oltra di questo gli fece ingiuria quanto al titolo suo, delquale si gloriaua scriuendo a tutti gli altri, & à Romani istessi, i quali anchor rescriuendogli gli lo atribuiuano

perche ſolendoſi intitulare Re delli Re, allhor Pompeo gli tolſe uia delli Re: & quando gli ſcriuea, ſolamente gli daua titulo di Re, benche a Tigrane prigione quando il triomphò de lui in Roma, gli ſopragiongeſſe queſto titulo contra conſuetudine. Phraate adunq; bẽ chel temeſſe Pompeo, cioè lo honoraſſe per paura, nõdimeno l'hebbe per male come co lui elquale fuſſe priuato del regno, & hauẽdo mãdato alcuni ambaſciadori ſi lamentò con Pompeo di tutte le ingiurie riceuute, & lo probibiua del tranſito del fiume Euphrate: & poi che Pompeo non gli daua alcuna riſpoſta pacifica, incontinente nella primauera il ſe miſſe ad andare contra Tigrane inſieme col figliuolo, alquale lui hauea data ſua ſorella per donna, & queſto fece nell'anno nelquale erano conſuli Lucio Ceſare, et Gaio Figliuoli, et eſſendo lui ſtato uinto in battaglia: dipoi unaltra uolta ottenne la uettoria, onde chiamando Tigrane in ſuò ſoccorſo Pompeo, elquale era in Siria, Phraate mandò unaltra uolta ambaſciadori a Pompeo lamentandoſi molto di lui, & certificò anchora i Romani di molte coſe in tanto che Pompeo n'hebbe uergogna, & tutto ſtette ſopra di ſe, et non dette ſoccorſo a Tigrane, & non fece alcuna coſa nimicheuole cõtra di Phraate ſcuſandoſe che non gli era ſtata commeſſa queſta guerra contra di Phraate, & che Mithridate era anchora in arme & diceua che gli baſtaua i fatti primi, & non uoleua, appetendo maggior coſe, inccorrere il pericolo di Lucullo, & queſti erano le ragioni lequali ſe honeſtaua, et allhora diceua eſſere giuſta coſa diſiderare la robba d'altri, quãdo che non la poteua prendere: perche temendo lui lo eſſercito del Partho, & temendo anchora la uarieta & inſtabi-

lita della fortuna, non uolse accettare questa guerra, benche molti lo uolessino indure ad essa & annihilo anchora le obiettioni lequali gli faceua il barbaro, allequali non fece risposta niuna se non che disse, colui hauere certe differentie con Tigrane de confini dellequali sarebbeno giudici tre huomini i quali lui mandò: Et coloro dui hauendo ueramente accettati questi p suoi arbitri, purgorono tutte le obiettioni fatte dall'uno contra l'altro, & questo fece Tigrane perche non hauea riceuuto il soccorso da Pompeo: ma Phraate uoleua che lo Armenio restasse in Siria, accio che se in alcun tempo fusse dibisogno; potesse usare di lui per compagno, della guerra contra de Romani, perche l'uno & l'altro loro erano certi che qualunque di loro dui superasse l'altro la possanza de Romani crescerebbe, & dipoi laltro sarebbe piu facile da sottomettere: Costoro adunque per questa cagione si ricconliorono: Ma Pompeo anchora allhora inuernaua nella citta di Asspide, et prese gli altri luoghi i quali gli faceuano resistentia, & hebbe una fortezza chiamata Simphorio da Stratonice moglie di Mithridate, laquale era indegnata contra del marito, perche l'haueua lasciata: onde lui mandò le guardie della detta fortezza fuora, a prendere uettouaglie, & di poi racetto dentro i Romani, * Et non fu laudato per questo nella dignita edilitia, ma anchora pche fece suntuosamẽte le feste di Roma, & della matre delli Dei, te anchora fece i giuochi de gladiatori cõ grã magnificentia ĩ honore del patre suo, et le spese fatte, furno cõmune a lui & al suo cõpagno Bibulo nel cõsulato pte proprie, ma lui tanto fu eccellente et superiore in esse che si approprio tutta la gloria di esse. Bibulo adũq; soleua dire che

glierà interuenuto quello di Polluce, elquale hauea il tẽpio commune con Castore suo fratello, nientedimeno del nome suo non se ne fa mentione. I Romani adunque se rallegrauano per queste cose: ma i monstri iquali appariuano, gli conturbauano molto, perche molte statue dentro il capitoglio, furono liquefatte dalle saette celesti, & tra l'altre quella di Gioue, laquale era posta sopra di una colonna, & una imagine della Lupa insieme con Romulo èt Remo cadde in terre, & le lettere scolpite nelle colonne, lequali erano poste le leggi si confusono & diuentorono caduci. I Romani adunque faceuano molte cose per informatione de suoi indiuinatori: & tra le altre feciono un decreto che fussedirizzata una statua maggiore a Gioue, laquale guardasse uerso Oriente, & la piazza, accio che le congiurationi per lequali si conturbauano fussene reuelate. Queste cose adunque incontrorono in quello anno: & i Censori essendo uenuti in differentia di quegli, i quali habitauano oltra il Po, perche uno uoleua che coloro fussino fatti cittadini, & l'altro non: In questo modo non feciono anchora alcuna cosa delle altre cose, ma renuntiorono il magistrato, & per questo i successori suoi nell'anno seguente lo feciono hauendo la resistentia de Tribuni, che non fussino annumerati al Senato, & questo perche temeuano di non discadere del senato: Et in questo anno medesimo tutti quegli che habitauano in Roma scacciorono, eccetto q̃gli i quali habitauano la parte, laquale hora è chiamato Italia, & questo per sententia data un certo Gaio Ampio Tribuno, perche coloro superabondauano troppo, & non erano atti à habitare insieme seco: Et nel l'anno seguente essendo consuli Figulo & Lucio Cesare furono

rono fatte cose piccole, ma degne di memoria, per denotare la uarietà della fortuna, & delle cose humane, perche colui elquale hauea ucciso Lucretio per comandamento di Silla, & un'altro, ilquale ne hauea uccisi assai di quegli, i quali erano stati proscritti da colui, furono accusati di questi homicidi & puniti: Et questa cosa fu fatta spetialmente per il mezzo di Giulio Cesare, intanto quegli i quali già sono stati potētissimi, per la uarietà della fortuna spesse uolte diuentorno debilissimi; Questo adunque interuenne contro la oppinione de molti, & la assolutione di Catilina, elquale fu accusato di simil delitto, cioè di hauere ucciso molti huomini in quelle proscrittioni: dipoi costui medesimo diuentò molto peggiore, & per questa cagione fu distrutto, perche essendo consule Cicerone insieme con Gaio Antonio Mithridate già non faceua cosa molto graue contra di Roma, ma si uccise si medesimo: colui cercò di fare nouità, & hauendo raccolto de compagni de Romani gli misse paura d'una guerra non picciola: Et l'una & l'altra di queste due cose succesße in questo modo, Mithridate non puotè sostenere queste calamità, ma seguendo piu tosto la uolontà, & appetito suo, che la posßanza pēsaua di uoler passare il Danubio per gli Scithi, & dipoi discendere in Italia, perche come colui ilquale era di natura magnanimo, & hauea tentato molte fortune & infortuni, & non desperaua in alcuna cosa, ne audacia gli mancaua, & quando tutto gli ueniße incontrario uoleua piu tosto finire la uita insieme il Regno suo che uiuere in miseria priuato: per questi pensieri adonque si fortificaua, & quanto che lui era debile del corpo tanto era forte dell'animo, intanto che col consiglio lui supplua

alla infirmità del corpo, et gli altri suoi adherenti, poi che la parte di Mithridate era debilitata, & quella de Romani fortificata, perche oltra le altre calamità, uno terremoto di strusse molte citta nel paese di colui, allhora si comencioro= no à mutare, et i soldati si come haueuano à fare nouità, et alcuni hauendo presi alcuni figliuoli di Mithridate gli por torono à Põpeo: In queste cose adunque Mithridate ritroua ua alcuni, & li puniua, & alcuni per suspitione auanti li preueniua, & gia lui non se confidaua d'alcuno, ma hauen= do sospetto de gli altri figliuoli li fece morire. Vedẽdo adun que questo uno de suoi figliuoli chiamato Pharnace, & te= mendo il patre suo, et sperando di ottenrre il regno da Ro= mani, misse le insidie al patre, & essendo stato inteso auan= ti, perche molti & copertamente & manifestamente ricer= cauano cio che lui facea, & sarebbe stato punito incontinẽ te se gli macerii haueßino portato pure un poco di amore al re uecchio: ma hora ben che Mithridate fusse sapientißi mo in tutte le cose pertinente al regno, nientedimeno impa rò che à niuno signore giouano, nell'arme, nella moltitudi= ne de sudditi senza la beneuolentia loro, ma quanto uno piu ne ha, et non gli sono fideli, tanto è peggio per lui. Pharna ce adunque con quegli i quali hauea mandato al patre a prenderlo, perche facilmente trasse costro alla sua parte, se ne andò apertamente contra il patre: Et hauendo il uecchio inteso questa cosa, perche si ritrouaua in Penticapeo, mádò alcuni soldati contra del figliuolo come che lui uolesse dipoi seguitarli, & questi anchora come quegli i quali non ama uano Mithridate, incontinente declinorono alla parte del fi= gliuolo, & cosi lui prese la terra di uolontà de cittadini, &

uccise il patre elquale era fuggito dentro al palazzo, per che tentò ben prima d'uccidere se medesimo, & hauendo prima spacciato le donne & figliuoli col ueneno esso ben quello che restaua, nientedimeno ne con quel ueneno, ne con la spada si puote uccidere se medesimo, perche il ueneno ben fusse mortale, non lo poté fare morire, cõciosia cosa che nel tempo passato si hauea fortificata la natura con molti remedij contro il ueneno: & la ferita della mano propria era debile, si per la imbecillità della sua età, come pe circonstanti, per la assuntione del ueneno. Poi che adunque lui instesso non si potea distruggere, & parea che dimorasse longamente, quegli medesimi i quali lui haueua mandato contro al figliuolo gli uennono à dosso, & affrettorono la morte sua, con le lancie, & con le spade, Mithridate adunque elquale hauea usato sempre d'una fortuna grandissima non hebbe anchora simplice fine della uita sua, perche desiderò di morire contro sua uolontà, & affrettãdo di uccidersi se medesimo non poté, ma hauendo tentato & con ueneno, & con spade, dipoi fu tagliato in pezzi da nimici. Ma Pharnace hauẽdo accõciato il corpo del patre lo madò à Põpeo p inditio di quello che lui hauea fatto, et si diede se medesimo, & la signoria nelle mani di colui: ma Põpeo non fece alcũ nocumẽto al corpo di Mithridate, ma cõmãdò che fusse sepelito nelle sepulture paterne, pche pensando l'inimicitia de costui esser estinta insieme con l'anima, non dimostrò alcuna ira uana contro al corpo, nõdimeno diede il regno del Bosphoro p premio della scelerità cõmessa da Pharnace cõtro del patre, et lo scrisse al numero de gli amici, et cõpagni de Romani. Poi che adunque costui fu morto, & tutti i lochi

della signoria sua furon presi, eccetto pochi, perche anchora alcuni presidii teneuano certe fortezze fuora del Bosphoro, & non uolseno accordarsi, incontinente, non perche haueßino in animo di fare resistẽtia, ma perche temeuano che alcuni rubando auãti i denari, i quali haueuano in custodia, dipoi non gli ascriueßino la colpa à loro, & per questo rispetto dimorauano uolendo dimostrare à Pompeo instesso ogni cosa. Poi che adunque queste cose successono in questo modo, & Phraate staua quieto, et la Siria, & Phenice era serrata, Pompeo si riuoltò contro di Areta, elquale era Re de gli Arabi, i quali hora seruono à Romani insina al mare Egittio, ma hauendo prima molto dannificato Siria, et p questo essendo stato uinto in battaglia da Romani, iquali la defendeuano, nientedimeno anchora allhora faceua guerra. Pompeo adunque conducendo contro di costui i suoi uicini, facilmente ottẽne quella regione, et gli misse il presidio dentro, et di qua si mose con l'essercito contro Siria Palestina, come che haueßino dannificato la Phenicia: Et à questa regione signoreggiauano Hircano, & Aristobulo fratelli, et erano in differentia per la dignità sacra, del suo Iddio, qualunque sia, cioè per il suo regno, elquale nominano dignità sacra, & le città anchora erano diuise in due parti: Pompeo adunque facilmente senza battaglia alcuna, hebbe in poßanza Hircano, ilquale non era forte d'alcun esercito degno di stima: Et hauendo aßediato Aristobulo in un certo loco, lo constrinse à uenire all'accordo seco: Et poi che non gli daua ne i thesori, ne il presidio nelle mani, lo fece legare, & dopo questo piu facilmente si sottomise tutti gli altri: ma hauendo messo l'assedio à Hierosolima lui hebbe assai da

fare, perche prese il resto della città senza fatica, essendo stato riceuuto dentro da coloro, i quali seguiuano la parte di Hircano, ma essendo stato preoccupato il tempio dall'altra parte, non lo pote prendere senza gran fatica, perche era posto in alto fortificato d'uno circuito di muro, & se i giudei l'hauessino difeso con eguale diligentia in ogni giorno, Pompeo non l'haria potuto prendere: ma costoro intermettendo la guardia nel giorno del sabbato: & non facendo allhora alcun lauoro: diedeno tempo à Romani, mentre che quelli erano nelle sue cerimonie di gettare il muro à terra, perche hauendo inteso la consuetudine loro nell'altro tempo non faceuano alcun sforzo, ma nelli giorni del sabbato predetti li assaltauano con tutta la sua possanza, & in questo modo coloro furono presi nel giorno di sabbato non hauendo fatto alcuna resistentia, & tutti i denari furono messi à sacco, & il regno fu dato ad Hircano et Aristobulo fu ridotto. Queste cose adunque furono fatte in Palestina, perche cosi è nominata tutta quella natione, laquale si estende da Phenice insino all'Egitto appresso il mare interiore: Et hanno anchora un'altro nome sopraggiunto, perche la regione è nominata Giudea, & loro Giudei: & questo tal nome io non so donde che sia principiato, nientedimeno si estende à tutti gli altri huomini, i quali osseruano le cerimonie di costoro, benche siano d'altra natione: Et questa generatione d'huomini spesse uolte è stata interdetta da Romani, nientedimeno tanto è cresciuta che hanno audacia di chiamarsi per una parte de gli huomini: Et sono diuisi in tutti i suoi costumi, da gli altri huomini, et sopra tutto non adorano alcuno altro dio, ma uno solamẽte tra gli altri, et non

narebbe tutti questi p una certa ragione musica esser adattati alla ordinatione celeste. Et questa adunque è una delle ragioni assignate: Ma l'altra è tale, cominciãdo numerare l'hore del giorno, & della notte della prima, & assignãdo questa à Saturno, e la seguẽte à Gioue, la terza à Marte, la quarta al Sole, la quinta à Venere, la sesta à Mercurio, & la settima alla Luna, secondo l'ordine delle sphere el quale presuppongono li Egittij, et facendo di nuouo, questo medesimo, perche in questo modo precorrendo tutte le uintiquattro hore tu ritrouerai la prima del seguẽte toccare al Sole, & facendo questo medesimo in altre uintiquattro hore seguente secondo la ragione predetta, tocchera alla Luna la prima hora del terzo giorno, & cosi procedendo, si trouera il Pianeta assegnato à ciascuno giorno. Queste cose adunque sono state assegnate in questo modo: Ma Pompeo poi che hebbe fatto queste cose, un'altra uolta se ne uenne in Põto, & hauendo prese le fortezze, di qua se ne passò in Grecia, et dipoi in Italia. Esso adunque ottenne molte uittorie, & si aggiunse molte potentie, & fu parte per forza, parte per accordo, & acquisto molte intrate à Romani, & assetto et dispose molte nationi sottoposte à Romani, lequali erano alle parti di terra ferma di Asia, che regessino per proprie leggi, & proprio gouerno, in tanto che insino ad hora seruano le consuetudini introdutte da Pompeo, ma questi fatti ben che siano grandi & tali, quali non furono mai commessi ad alcuno Romano: nientedimeno uno potria scriuere parte della laude alla fortuna, & alle sue genti d'arme: Ma quello che fu opera di Pompeo solo é degna di grande ammiratione, io hora la narrarò. Perche

hauendo costui gran posſanza & nel mare, & in terra ferma, & hauendo radunato assai dinari da prigioni, et essendo fatto beniuolo à molti potenti, & Re, hauendo acquistato la beniuolentia di tutte le nationi, allequali era stato prepoſto, et potendo con tanta poßanza ottenere la Italia, & farsi Imperatore eßendo molti, i quali haueriano accettato uolontieri, & se alcuni haueßino uoluto fare reſistenza potendoli sforzare, & sottometterseli, nientedimeno non uolse farlo, ma incontinente: poi che fu paßato à Brondusio licentiò tutte le genti d'arme non aſpettando alcun decreto ne del Senato, ne del popolo, & non facendo alcun conto di uſare di eſſe nel triompho: Et perche ſapea che fatti di Mario, & di Silla erano odiati dal popolo non uolse mettergli terrore, ne anchora per pochi giorni, di non patire ſimili inconuenienti: adunque per la grandezza de ſuoi fatti anchora che poteſse acquiſtare titoli, nientedimeno non uolse accettarne alcuno: Et i triumphi nominati maggiori, benche non fuße licito ad alcuno condurli ſenza quegli, i quali erano ſtati compagni nella uettoria, nientedimeno eßendogli ſtati aßignati eßo gli accettò. Et coſi gli conduſſe una uolta per tutte le battaglie da lui fatte, et mandò uno adornato ſontuoſamente, nelquale era inſcritto come era il tropheo del mondo. Nientedimeno eßo non uolse accettare alcuno ſopranome, ma fu contento di eſſere nominato ſolamente Magno, elqual nome hauea ottenuto auanti per la grandezza de ſuoi fatti, & non ſicuro di ottenere alcuno honore troppo eccellente, ouero uoleſſe uſare di quegli, i quali gli erano ſtati conceßi in abſentia, eccetto che una uolta. Et erano tali che in tutte le congregationi

solenne potesse portare il lauro, & che portasse in quegli giorni tutte le ueste consulari, & la triumphale se la metesse nelle feste de caualli, perche tutte queste preminentie gli furono concesse, spetialmente per il fauore di Caio Cesare contro la uolontà di Marco Catone: Et quanto appartiene à Caio Cesare, quale huomo ei fusse, & come lui ricercaua il fauore del poprio, & in altre cose esso deprimeua Pompeo, et doue che uedeua potere gratificare à Pompeo, & esso farsi grande in quello lo secondaua: Queste cose sono state dette auanti, ma questo Catone era della gente Portia, & imitaua l'antiquo Catone in tutte le cose, eccetto che lui essercitaua la lingua Greca piu che non fece colui et fauoreggiaua molto la parte del popolo, et nõ haueua in ammiratione alcuno huomo particulare, ma amaua la republica sopra tutti gli altri, & hauea in odio tutti quegli i quali haueuano alcuna preminẽtia sopra gli altri per sustitione de gran potentia, & amaua tutta la plebe per misericordia della sua debilità, & diuentò amatore del popolo piu che alcuno altro, & parlaua liberamente per defensione della giustitia anchora con pericolo. Et tutte queste cose faceà non per acquistare possanza ne gloria, ouero alcuno honore, ma solamente per amore della liberta. Essendo adunque costui tale principio, lui processe in publico, & benche non haueße alcuna inimicitia particulare cõ Pompeo, nientedimeno contradisse a decreti fatti, perche gli pareuano esser contra la consuetudine della patria. A Pompeo adunque absente i Romani cõcesseno queste cose, ma poi che fu uenuto, niente, benche gli harebbono aggiunto ogni honore, pure che lui baueße rechiesto: ma à molti altri i quali fu-

rono manco potenti di lui, ſpeſſe uolte loro conceſſeno maggiori honori, & è manifeſto che feciono quello anchora contro ſua uolẽta: Põpeo adũque conoſcẽdo bene che tutto quello elquale concede il popolo à gli huomini potenti, ben che lo feciono uolontariamente, genera ſuſpitione che nõ gli ſia ſtato conceſſo per forza, per introduticne de gli huomini piu potenti, & non ne reſulta alcuna gloria à quegli iquali gli hanno riceuuti, come non per beniuolentia, ma per forza gli habbiamo acquiſtati. Per queſte ragioni non permeſſe nel principio che alcuno dimandaſſe alcuna coſa per lui & eſtimaua queſto eſſere molto meglio che rifiutare, dipoi che gli fuſſeno ſtati conceſſi, perche in una parte lui acquiſtaria odio nella poſſanza, in laquale lui era conoſciuto, & ſarebbe reputato ſuperbo & ingiurioſo non accettãdo quello elquale gli concedeuano i maggiori di lui, o uero almeno ſimili: ma nell'altra lui ueramente dimoſtraria non ſolamente il nome, ma lo effetto di eſſere amatore della liberta del popolo, perche hauendo lui riceuuto tutti i Magiſtrati et quaſi tutte le preminentie fuora della conſuetudine della patria non uolea accettare altre ſimil coſe, per lequali non giouando ad alcuno, ne riceuendo lui alcuna utilita altrimenti douea eſſere inuidiato et odiato, da quegli medeſimi, in quagli glie lo concederebbeno. Et queſte coſe furono fatte in certo tempo: ma i Romani ceſſorono da tutte le guerre in tutto il reſto dell'anno in tanto che feciono la auguratione della ſanita p molti giorni: Et queſto è un certo modo de indiuinatione, nellequale credono che ſe iddio gli dia licentia, gli ſia licito dimandare la ſanita al popolo come che non ſia honeſto pure dimandarla auanti che gli ſia data li-

centia. Et questo giorno era celebrato ogni anno quãdo niu no esercito era mandato in battaglia, & niuno facea alcu= na resistentia ne guerra. Et per questo non si celebraua que ste feste nelle guerre continue, & spetialmente nelle batta= glie Ciuili, perche anchora altrimenti gli era difficile di ri= trouare un giorno libero da tutti simili tumulti, et gli pare ua cosa inconueniente essendo loro cagione di molti mali in simile seditione, & non potendo esser liberi da molti mali, o uero che uincessino, o uero che fussino uinti, & uolessino di poi dimãdare la salute propria da gli Dei: Et in quel tẽ po si puote ben fare quella auguratione, nientedimeno là non fu pura, perche alcuni uccelli uolorono uariamente, & per questo erano contrarij, & altri segni molti non prospe ri gli incontrorono, pche molte saette dal cielo uennono es= sendo il tẽpo sereno, & la terra gli commosse molto, & p molti parti apparuono imagini d'huomini con molte facel= le, da oriente apparsono uenire sopra il Cielo: intanto che ogni priuata persona potea intendere i significati suoi, per che i tribuni hauendosi aggiunto anchora Antonio ilquale era molto simile à loro di costumi, uno d'essi uoleua ridur= re à magistrati et dignita i figli di coloro i quali erano sta ti bãditi da Silla, l'altro cõcedeua à Peto, & à Cornelio Sil la, ilquale era stato cõdẽnato insieme con lui che potesse in= trare nel Senato, & hauere magistrati: unaltro introducea la remotione delle usure: l'altro introducea che fussino diui= se le possessioni, & in Italia & nel resto de paesi subditi. Et queste cose essendo state preoccupate da Cicerone, & da gli altri, i quali teneuano seco, furono acquieta= te auanti che accadesse alcuna tribulatione per esse: Ma

Tito Labieno, hauendo accusato Caio Rabirio per la mor te di Saturnino, fu cagione di gran turbatione à Romani, pche Saturnino era morto trentasei anni auanti questo tem po, et i consuli allhora haueano apparecchiato la guerra cõ tro di costui per auttorità del Senato, in tanto che p questo giudicio si ueniua à derogare alla auttorità del Senato: & per questo si turbaua tutta la forma della Republica, per= che Rabirio non confessaua hauere morto colui, ma piu to= sto lo negaua: Ma i Tribuni si sforzauano di distruggere in tutto l'auttorità del Senato, e cercauano d'acquistare una licentia di furore cioche gli piacesse. pche ottenẽdo questo si correggeuano tutti i decreti del Senato, & ciò ch'era stato ordinato gia tanti anni auanti: Et daua licentia à quegli i quali tentassino simili cose, & le punitioni di costoro era= no uietate. Il Senato adunque altrimenti pensaua essere in= giusta cosa che uno huomo Senatore ilquale non haueua cõ messo alcuna ingiustitia, & gia era peruenuto alla uec= chiezza, fusse disfatto in questo modo: Ma molto piu si con turbaua, perche uedea la forma della Republica essere per turbata, & che'l gouerno era messo nelle mani d'huomini pessimi. Et si leuorono molte contentioni, & seditioni dal= l'una & l'altra parte: In questo giudicio essendo alcuni, i quali non uoleuano che si fusse fatto, alcuni che sì: Et poi che questa seconda parte fu ottenata per il furore di Cesare & di alcuni altri, un'altra uolta si adunarono per il gindicio, et essendo giudice quel medesimo Tribuno insieme con Lu cio Cesare, perche Rabirio fu giudicato non simplicemen te, ma come si dice, Perduelione, gli diedeno la sententia contro, & Rabirio gli cedò, & in tutto lui sarebbe an=

chora ſtato condannato dal popolo, ſe non che Mettello Celere eſſendo augure & Pretore fu impedimento a queſto condannatione, perche poi che altrimenti non gli poteua perſuadere, & non ſi penſauano come queſto giudicio era ſtato fatto contro la conſuetudine della patria, aſceſe al Ianiculo auanti che coloro faceßino alcun decreto, & ſtare cio uia il ſegno militare intanto che in quel tempo non poterno fare alcuna determinatione. Et il fatto di queſto ſegno é tale, eſſendo anticamente ſtati molti nemici uicini alla citta temendo i Romani che eſſendo loro congregati inſieme alcuni non aſſaliſſeno per inſidie la citta entrando nel Ianiculo determinorono che tutti non fußino ſempre preſenti al conſiglio, o uero giudicio, ma che alcuni ſucceßiuamente ſempre guardaßino il Ianiculo, et coſi lo ſeruauano mentre che la congregatione duraua, ma quando ſi doueua disfare allhora ſi dimetteua il ſegno, & i cuſtodi ſi partiuano, perche non era licito di trattare alcuna coſa non eſſendo guardato il loco, & queſto ſi facea ſolamente nelle congregationi fatte nel tempo delle inſidie, perche ſi faceuano fuora delle mura, & perche tutti quegli i quali portauano arme erano conſtretti redurſi quiui. Et queſta conſuetudine ſi oßerua anchora per cagione di ſanita. In queſto modo adunque, anchora fu diſciolta la congregatione per eſſere ſtato tolto uia il ſegno & Rabirio ſu ſaluato, perche era licito bene a Labieno congregare unaltra uolta i giudici, nientedimeno non lo fice però: Ma Catilina peri in queſto modo. Et per tal cagione paruc al Senato dimandando Catilina il conſulato & facendo ogni coſa per ottenirlo, aggiongere bando de diece anni alle altre molte impoſte

alli decimatori. Et questo principalmente per persuasione di Cicerone: Catilina adunque pensando come era uero questo essere stato fatto principalmente per se, tanto congregando una certa compagnia di uccidere Cicerone nel tempo delle elettioni accio che esso fusse incontinente disegnato consule, ma non pote perche Cicerone hauēdo inteso auāti queste insidie le denuntiò al Senato & fece una grande accusatione contra Catilina, & poi che non gli pote persuadere che facessino alcun decreto tale come che lui stimaua, perche fu sustpetto che non dicesse il uero, ma facesse questo per nimicitia, et comincio a temere come che lui hauesse incitato Catilina, et non hebbe ardimento di entrare dentro al Senato, si come esso era consueto di fare, ma conduceua seco gli amici suoi apparecchiati à soccorerlo se gli soprauenisse qualche pericolo, & dimostrando sotto della ueste una corazza, & per securita di se medesimo, et per la calumnia di coloro se la messe di industria, per rispetto di colui: per questo adunque & perche altrimenti era leuata una fama come costui era insidiato, il popolo molto si turbaua & i compagni in la congiuratione di Catilina, temendo colui stauano quieti. Et in questo modo furono eletti altri consuli, & Catilina allhora non occultamente contra Cicerone & i suoi soli, ma contra tutta la republica preparaua le insidie, perche nella citta di Roma instessa adunaua gli peggiori huomini che fusseno, & quelli i quali sempre haueuan desiderato cose nuoue, & da essi anchora ne congregaua assai promettendogli la annullatione delle usure & diuisione delle possessioni & molte altre cose, per lequali esso speraua di poterli commouere. Et molti

de principali & potentißimi, tra i quali erano molti altri, & Antonio insteßo consule se gli congiunse con sacramenti inuiolabili, perche hauendo sacrificato un garzone, & hauendo dato il sacramento sopra de suoi intestini, di poi li sacrifico insieme con glialtri: Et sopra tutti glialtri, li fautori di Catilina erano il consule, & Publio Lentulo, ilquale era stato dismeßo dal Senato dopo il consulato: & allhora teneua la pretura per esser restituito unaltra uolta dentro al Senato: Ma le cose di Fiesole doue erano ridotti tutti i congiurati di Catilina erano gouernate da un Gaio Manlio, ilquale era molto esperto nell'arte militare, perche era stato in fatti d'arme co Capitani di Silla. Et essendo molto prodigo hauea consumato cio che lui hauea in tutti i suoi beni, ben che fußino assai, onde lui desideraua nouita: Apparecchiando adunque costoro queste tali cose, fu denuntiato a Cicerone prima cio che si ordinaua dentro la citta p alcune lettere lequali nõ si sapea da cui fußino state scritte, ma furono date a Crasso, & ad alcuni altri huomini potẽti: Et p questo fu fatto un decreto che fuße fatto iquisitiõe di questa turbatione, laqual soprauenina alla citta: la secõda denũtia fu fatta di toscana, & p questa iposono alli Cõsuli la custodia della citta, & di tutte le cose ptinẽti ad essa, secõdo ch'era di cõsuetudine pche al decreto fatto sopra di ciò aggiũseno che haueßino pẽsiero che la republica nõ riceueße alcũ dãno: Essendo adñq; fatto questo, & essendo meßo il presidio da molte pti, allhora dẽtro la citta nõ si fece alcuna nouita, ĩ tãto che Cicerone era calũniato cõe falso accusatore: Ma le cose denũtiate dì Toscana cõfirmorono la accusatione, & Bias p esse chiamo in giudicio Catilina, et co.

ſtui accettò prontamente in giudicio come che ſi conſidaſſe molto nella buona conſcientia ſua, & ſi apparecchiaua a difenderſi, & ſi daua nelle mani di Cicerone inſtſ.o accio che nõ temeſſe che non uoleſſe fuggire: Et non uolẽdo Cicerone riceuerlo in guardia, ſe ne ſtaua uolontariamẽte in caſa di Mettello Pretore, accio che nõ fuſſe molto ſoſpetto che faceſſe alcuna nouita inſino a tãto che riceueſſe qualche fortezza da ſuoi cõgiurati: Ma poi che le coſe nõ ſuccedeano, perche Antonio per paura ſi era tirato indrieto, & Lentulo non era molto forte, gli aduiſo che nel tempo della notte ſi doueſſino congregare dentro una certa caſa: & non ſapendo niente Mettello, ſe ne uenne a coſtoro & gli repreſe per la puſillanimita & molitie ſua, et dipoi hauẽdogli narrato cio che ſoſteneriano ſe fuſſino diſcoperti, et cio che otteneriano ſe ſeguitaſſino & otteneſſimo la impreſa, in tanto li confirmò & concito che dui gli promiſſeno di uolere intrare nella caſa di Cicerone nel tempo della aurora & ucciderlo. Et poi che queſta coſa fu diſcoperta: perche Cicerone eſſendo molto potente, & hauendo molti amici per le aduocationi ſue, & per queſte medeſime eſſendo temuto da molti, hauea aſſai huomini i quali gli denuntiauano queſte coſe, il Senato determinò di mandar uia Catilina: & coſtui ſotto queſto proteſto uolontieri ſe ne parti fuora della citta: et eſſendo uenuto a Fieſole eleſſe la guerra aptamẽte, et hauẽdo il nome, & l'habito cõſulare cõgregaua inſieme tutti quegli iquali prima erano ſtati raccolti da Manlio, & coſtui aggiunſe alcuni altri, prima de compagni, dipoi ancora de ſaui, onde i Romani condannorono la uiolentia di Catilina, & mandorono Antonio alla battaglia non ſapendo alcuna

do alcuna cosa,che lui fusse participe di quella,& essi per mutorono le veste. Et per queste ragioni Cicerone anchora rimase in Roma,p rche gli era toccata per sorte la persit tura della Macedonia,ma non andò in quella prouincia , la quale lui rese al suo compagno del consulato per la contentione,laquale era circa i giudici,ne anchora se ne andò alla Gallia,laquale hauea receuto in loco della Macedonia p rissetto della turbatione presente:Ma guardaua la citta & mandò Metello nella Gallia acciò che Catilina non se la usurpasse:& la dimora sua nella citta fu molto opportuna â Romani, perche hauendo preparato Lentulo di brusare, & uccidere molti huomini accompagnati, si da molti altri come dalli Allobrogi,i quali essendo presenti in Roma per cagione d'una ambasciata psuase loro congiurare seco: Cicerone prese costoro, & gli introdusse dentro al Senato insieme con le lettre,et hauendogli dato ogni securita, in questo modo discoperse tutta la congiuratione : Et dopo questo essendo stato constretto Lentulo à renüntiare lo essercito dal Senato,fu messo in prigione insieme con gli altri,i quali furono presi seco, & gli altri erano ricercati : Et queste cose piacquono similmente à tutto il popolo, et spetialmẽte perche facẽdo Cicerone una certa oratione sopra la statua di Gioue dentro del Capitolio in quel medesimo tempo si ridrizzò & per la suggestione de gli indouinatori fu posta uerso Oriente,& uerso la piazza: Perche poi che que gli indiuinatori dissẽo che sarebbe discoperta una congiuratione per il uedere di questa statua, & poi che accade la ditta statua esser reposta,nel primo loco , quando furono discoperti congiurati, allhora glorificauano gli Dei , &

maggiore odio portauano contro coloro, i quali erano incol pati, & una fama se sparse, come che anchora Crasso era tra coloro: Et questo confessò uno di quegli erano stati pre= si. Nientedimeno non furono molti quali lo credessino, per= che alcuni nel principio non pensauano che si douesse ha= uere pur una sospitione di questo, ma alcuni pensauano questa cosa esser stata finta da colpeuoli, i quali sapendo Crasso esser molto potente, pensauano di esser assolti per il mezzo di esso. Et bē che alcuni altri fussēo, à quali paresse questa cosa esser uerisimile, niētedimeno non pensauano es= sere giusta cosa distruggere un huomo, ilquale era princi= pale in quella republica, & mettere per questo la città in maggiore confusione. Onde questa accusatione di Crassofu posta in tutto da canto, ma essendo messi in ordine molti, & liberi & serui, alcuno per paura, alcuni per misericordia di Lentulo de tirare fuora per forza tutti questi prigioni, accio che non morissino: Cicerone hauendo presentito que= sto preoccupò con presidio il capitolio, & la piazza, & hauendo nell'aurora riceuuta una buona sperāza dalli dei perche essendo fatti in casa sua i sacrifici da uirgine uestale per la salute del popolo, il fuoco si leuò molto in alto con= tro la consuetudine, commandò che'l popolo, giurasse nelle mani de Pretori che fussino in ordine sel fusse dibisogno de huomini armati: Et esso in questo mezzo congregò il Se= nato, & hauendolo conturbato & messogli terrore, gli per suase che uolessino cōdannare quegli i quali erano stati pre si, perche gli furon uarie sentētia dentro del Senato, et quasi che non furono assolti: perche Cesare hauendo quasi tutti gli altri auanti lui sententiato, che douessino morire disse

la opinioue ſua,che fuſſino legati, & priuati de beni proprij,& fuſſino mandati in diuerſi lochi,con queſto che mai non poteſſino trattare la liberatione loro,& ſe uno di loro fuggiſſe quella città, allaquale fuſſe ſtato conſignato in guardia fuſſe reputata per inimica,et queſta medeſima ſententia fu confirmata dipoi da tutti gli altri, eccetto che da Catone, in tanto che condannoron anchora alcuni de principali:Ma poi che Catone ſententiò coloro alla morte,& fece che tutti gli altri giudicaſſino queſto medeſimo: In queſto modo i malfattori furono puniti: Et per queſte coſe furono fatti & ſacrificij et ſupplicationi, lequali mai piu non furon uſitate, per ſimili coſe: & gli altri, i quali erano ſtati denunciati erano ricercati,& alcuni uenendo in ſuſpitione per eſſere tardi,erano anchora loro giudicati, et coſi le altre coſe erano gouernate da conſuli.Ma Aulo Fuluio huomo Senatore fu ucciſo dal padre inſteſſo,ilquale non fu ſolo che faceſſe queſto,come che pẽſano alcuni,pche molti altri, nõ ſolamente i cõſuli ucciſen i figlioli proprij. Allhora adũque fu fatto q̃ſto,et la plebe un'altrauolta riduſſe la ettione de ſacerdoti,al popolo,p ſuggeſtiõ di Labieno,ma col fauore di Ceſare,et queſto cõtra la legge fatta da Silla,et fu renouata quella di Domitio,pche Ceſare, eſſẽdo morto Metello,poi deſiderò d'ottener la dignità põtificale di colui,et q̃ſto bẽche fuſſe giouene, et nõ fuſſe anchora ſtato Pretore,et bauea gran ſperãza nel popolo ſi p altre coſe, cõe pche lui era ſtato fauoreuole à Labieno cõtra di Rabirio:& bauea ſentẽtiato che Lẽtulo nõ fuſſe morto:eſſo adũque ottẽne queſto et fu diſegnato ſommo põtifice, bẽche fuſſẽno molti altri iquali dimandaſſino queſta dignità, & ſpetialmẽte Catulo,

perche Cesarera prontissimo à accarezzare, & adulare ciascuno huomo anchora uirile, & non permetteua, ne parola, ne fatto alcuno per loquale lui potesse consequire lo intento suo, & non faceua stima di humiliarsi nel principio, pur che potesse dipoi signoreggiare li altri: Cesare adũque p questa cagione hauea molti amici: Ma Cicerone era odiato per la morte de Cittadini, & per altre cose, et finalmente uolendo lui nell'ultimo giorno del Cõsulato escusarsi, & narrare cio che esso hauea fatto essendo consule, perche molto uolentieri non solamente uoleua le sue laude da altri, ma anchora se medesimo si laudaua, tutti stetteno taciti, & non gli permisseno che dicesse altro, oltra il sacramento consueto: & in questo hebbeno fauoreuole, Metello Nepote Tribuno, eccetto che Cicerone, oltra il giuramento debito giudicò anchora se hauere saluato la città, & per questa cagione piu anchora accrebbe l'odio contra di lui: Ma Catilina fu incontinente destrutto nel principio dell'anno, nelquale Iunio Silano, & Lucio Licinio erano consuli, perche in questo mezzo, benche lui hauesse gran possanza, nientedimeno aspettaua come succedeuano le cose à Lentulo, & tarda ua sperando che se Cicerone & li amici suoi fussẽo uccisi dipoi tutte l'altre cose gli succederieno: Ma poi esso intese come Lentulo era morto, et come molti suoi compagni per paura erano uoltati & Antonio, & Metello celere assediauano le genti ch'erano à Ficsole, & non lasciauano passare auãti, allhora esso fu costretto metter si al pericolo: Et per che coloro erano diuisi in dui campi si mise contra di Antonio, benche costui fusse maggiore di dignità di Metello, & hauesse circa se molto maggiore essercito: et questo fece per

che sperava che Antonio essendo stato participe della congiuratione, si lasciarebbe uincere, suspicando adunque Antonio questo, et non hauendo piu alcuno amore à Catilina, come à colui ilquale era debile, perche la maggior parte de gli huomini mu'ano gli odij, & le amicitie secõdo la possanza de gli altri huomini, & temendo che uedendo i suoi combattere prontamente, Cattlina non gli opponesse, & re uelasse alcuna cosa secreta, esso finse de essere infirmo, & commesse la battaglia nelle mani di Marco Petreio: costui a lunque essendo uenuto alle mani distrusse Catilina & tre mila suoi compagni, ma non senza effusione di sangue del proprio esercito, perche niuno di coloro se ne fuggi, & tutti cascorono in un medesimo loco intãto che i uincitori medesimi si lamentorono assai del danno publico, perche hauevano distrutti tali, & tanti huomini ben che giustamente nientedimeno suoi citadini & compagni. Antonio adũque, mandò il Capo di Catilina alla città, accio che i Romani intendendo costui ueramente essere morto, non hauessino piu paura. Et nominato incontinente Imperatore per questa uittoria, ben che il numero di quegli ch'erano morti fusse minore che quello per ilquale era licito triomphare, & fu fatto uno decreto che si facessino sacrifici, & supplicationi, et permutorono le uesti, come che fussẽo liberati da tutti i mali: Niẽtedimeno i compagni i quali erano stati participi della congiuratione di Catilina: & anchora allhora erano sal ui non stauano quieti dell'animo, ma piu tosto erano turbati per paura di non essere puniti, & costoro furono preoccupati et puniti d'alcuni Pretori, i quali furono mandati a diuersi di loro, & alcuni altri iquali erano occul-

ti, essendo stati denuntiati da un Lucio Vettio huomo caualiere, ilquale era stato partecipe di quella cõgiuratione: Et allhora manifestaua gli altri essendo esso fatto sicuro erano giustificati insina tanto che colui denuntiãdo alcuni et scriuendo i nomi loro in una tauola, dipoi ne uolse inscriuere anchora molti altri, perche i Senatori in questo sospettãdo che costui non sapesse quello che facesse non gli detteno piu la tauola: accio che nõ gli togliesse uia alcuni: ma gli comãdorono che douessino in uiua uoce manifestare tutti coloro, iquali lui dicea hauer lasciati, & cosi costui per paura, & per uergogna non ne denuntiò piu: Essendo adunque leuato un tumulto dentro la città, & tra compagni, per non sapere quali fusseno stati nominati. & alcuni essendo turbati uanamente per paura di' semedesimi: & alcuni sospettando d'altrui non drittamente parue al Senato che i nomi loro fusseno esposti in publico. Et in questo modo quegli i quali non erano colpeuoli furono acquietati, et quegli i quali erano rei, erano giudicati, & alcuni in presentia, alcuni in absentia erano condennati. Catilina adunque fece queste cose, & molto tempo fu nominato, per quello che hauea uoluto fare con gloria di Cicerone, et delle orationi fatte contro colui: ma Cicerone quasi che non fu condennato incontinente per la morte di Lentulo, & de gli altri, iquali erano stati legati, & in parole la accusãtione era contro di costui, ma in uero si ordinaua contro del Senato, perche come che non fusse licito senza la uolontà del popolo condennare alcun cittadino alla morte, era suscitato un gran grido contro de Senatori, dentro al popolo, spetialmente da Metello Nepote, nientedimeno allhora non fu fatto niente, perche hauen-

do il Senato dato ſicurtà à tutti coloro, i quali haueano trattato quelle coſe, & oltre à queſto hauendo aggiunto che ſe uno haueſſe audacia di uoler giudicare alcun di loro, ſarebbe reputato per inimico: Cornelio Nepote hebbe paura, & allhora non fece alcun mouimento: In queſta coſa adunque il Senato ottenne, & in un'altra anchora: perche dimandando Nepote che fuße mandato per Pompeo, ilquale era anchora nell'Aſia con l'eſercito, ſotto preteſto che lui fuſſe per douere aſſettare la preſente turbatione, ma ueramente perche ſperaua di eſſer piu potente per fauor di colui, ilquale conoſcea eßer fauoreuole al popolo, i Senatori uietorno che non ſe ne faceſſe nulla, perche nel principio Catone et Quinto Minutio Tribuni, contradiſſeno alle ſcrittnre, et uietorono che'l canceliere non leggeße queſta ſententia. Et hauendo Nepote tolto la ſcritta per leggerla loro medeſimi gli la ſtracciorono di mano. Et poi che anchora in queſto modo tẽtò di dire à bocca alcune coſe, loro lo impedirono. Et eſſendo per queſto leuato un rumore, & una battaglia con ſpade, & con pietre da coloro che ſoccorreuano à l'una parte & l'altra, i Senatori in quel medeſimo giorno ſi adunorono inſieme in palazzo, & cambiorono le ueſti, & commiſeno la cuſtodia della città à Conſuli con queſta aggiunta che uedeſſeno che la città non riceueſſe alcun detrimento: Nepote adunque eßendo ſpauentate inſino allhora, incontinente ſi tolſe di mezzo, & dopo queſto hauendo eſpoſto una accuſatione contro del Senato, ſe ne fuggì à Pompeo, ben che non gli fuſſe lecito ſtare pure una notte ſola fuora della città: Et eſſendo interuenuto queſto, Ceſare anchora, ilquale era Pretore, non fece alcuna

nouità, pche allhora esso trattaua chel nome di Catulo fusse tolto uia dal Capitoglio, co uiosa cosa che l'incolpaua di furto, & dimandaua conto de danari spesi, & uolea che la cura dicompire il reste fusse commissa à Pompeo, perche erano alcune cose non compite, in quanto à tale edificio, ò che almeno lui fingea che cosi fusse, accioche Pompeo hauesse la gloria della perfettione di quella opera, & che scriuesse il suo nome in loco di quello di Catulo: nientedimeno Cesare nõ uolse tanto gratificare à colui che aspettasse che fusse fatto tale decreto cõtro di lui quale era stato contro di Nepote: perche anchora non faceua quello per gratificare à Põpeo: ma accio che per queste uie lui si cõciliasse la beniuolentia del popolo. Et nientedimeno ogni huomo haueua tanta paura di Pompeo, perche non parea anchora che lui uolesse lasciare lo esercito, che hauendo colui mandato Marco Pisone sotto pretore à dimandare il consulato, loro differirno l'essecutione, accio che lui medesimo fusse presente, & tutti d'un consentimento quando fu uenuto, lo designorono consule, perche costui si hauea fatti beniuoli non solamente gli amici, ma i nimici. Et in questo tempo hauendo Clodio uergognato la donna di Cesare in casa propria quádo che si faceuano i sacrifici, iquali erano consueti di fare le uergini uestali in casa de consuli, & de pretori essendo remoti uia tutti i maschi secondo la consuetudine della patria. Cesare non incolpò colui niente per questo, perche lui sapeua bene che per simil cosa non sarebbe condennato, ma fece diuortio con la donna dicendo, che lui non daua fede à quello ch'era diuolgato, nientedimeno non la potea tenere per mogli, perche una uolta l'era uenuto in sospitione di adul-

terio:concioſia coſa che una donna modeſta non ſolamente douerebbe mancare di colpa,ma anchora di ſoſpitione. Allhora adunque furono fatte queſte coſe: & il ponte di pietra ilquale conduce alla iſola piccola poſta dentro il teuere allhora fu fabricato,et chiamato per nome Fabricio: Ma nell'anno ſeguente eſſendo conſule Marco Piſone.& Marco Meſſala i principali huomini hauendo in odio per altre coſe anchora Clodio,& hauendo anchora in abhominatione la ſcelerita commeſſa da lui,conoſceua che i Pontifici haueuano determinato che i ſacrifici fuſſeno renouati unaltra uolta, come che allhora fuſſeno ſtati maculati, lo miſſeno nelle mani de giudici, & fu accuſato di adulterio ben che Ceſare taceſſe,& della tranſmutatione fatta circa Inſibi,et oltra di queſto fu accuſato che lui uſaſſe con la ſorella,et fu aſſolto,ben che i giudici haueſſino dimandato & riceuuto preſidio dal Senato,per non riceuere alcun male da colui: per laqual coſa Catulo mordendo diſſe che loro haueuano dimandato preſidio dal Senato,non accio che poteſſino condennare Clodio ſecuramente,ma accio che poteſſino ſeruare i danari,i quali loro haueuano riceuuti.Et coſtui hauendo preposto ſempre il ben publico ſopra ogni coſa,non molto di poi ſe ne mori. Et in quello anno i cenſori introduſſeno dentro al Senato tutti coloro i quali erano in magiſtrato ſopra il numero conſueto: & il popolo ilquale infino à quel tempo era conſueto di ſtare à uedere i giochi gladiatori ſenza intermiſſione alcuna,ſi leuò in mezzo de giochi et deſinò.Laqual conſuetudine principata in quel tempo anchor ſi oſſerua quando l'imperatore ſtatuiſce alcuna feſta, dentro la citta. Adunque furon fatte tali coſe in queſto mo-

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

do,ma essẽdo uenuti gli Allobrogi à mettere à sacco la Gallia,laquale è circa Narbone Gaio Pontinio prefitto di essa mãdo i suoi sottopretori cõtro de nimici,ma lui essendo posto in luogo atto & opportuno osseruaua il succesßo delle cose,accio che quãdo il tẽpo richiedesse gli potesse prestare cõsiglio & aiuto. Et Manlio Dẽtino essendo andato con l'esercito alla citta Rentia,gli messe tanto terrore,che la maggior parte se ne fuggirono,& glialtri mãdorono ambascia dori à dimãdare la pace. Et in questo mezzo essendo uenuto i uillani à soccorrere la terra,lui fo discacciato dalle mura,ma metteua à sacco securamente il paese,insina tãto che Catugnato capitano di tutta quella natione, & alcuni altri popoli habitanti appresso il fiume Isare gli uennero a dare soccorso,pche allhora per la moltitudine delle naui non hebbe audacia di uietargli il passo,& accio che anchora non si ritrassino indreto uedendo li loro essere ordinati all'incontro:ma essendo una selua accosto al fiume, misse le insidie dentro,& assalendo sempre quegli ch'erano passati gli uccideuano:Et perseguitãdo alcuni i quali fuggiuano,s'incontrò in Catugnato instesso,& sarebbe morto con tutto l'esercito,se non che essendo soprauenuta subito una tẽpesta,contenne i barbari,che nõ pseguitoron piu,& costui essendo discostato da lõgi Catugnato trascorse unaltra uolta il paese & distrusse il muro doue ch'esso era stato infortunato: Ma Lucio Mario,et sergio Balba passorono il fiume Rhodano, & hauendo dannificato il paese de gli Allobrogi,finalmente uennono alla citta di Folonio,& preseno un luogo molto forte,sopra di essa, & uincerono in battaglia coloro i quali gli erano resistenti,& arsono una parte della citta la

quale era di legno, nientedimeno non la preseno, perche Catugnato essendo soprauenuto il uietò: hauendo adunque Pompeo inteso questo, uenne con tutto l'esercito contro essa, & hauendogli messo l'assedio prese tutti coloro, eccetto che Catugnato: Et costui di poi piu facilmente distrusse il resto, Ma Pompeo se ne uenne bene in Italia in questo tempo, & fece che Lucio Affranio, & Mettello celere furono disegnati consuli sperando per mezzo di costoro di potere conseguire cio che lui uolesse: perche tra l'altre cose esso desideraua che fusse dato un certo terreno à soldati suoi, & che tutte le cose fatte da lui, fusseno confirmate dal Senato, nientedimeno non lo puote conseguire, perche gli altri huomini potenti à quali non erano piaciute queste cose, nel principio, uietorono che non fusseno confirmate per decreto: Et de duoi consuli, Affranio, non gli diede alcuno soccorso, concioscia cosa che lui sapea meglio saltare che trattare alcuna facenda: Ma Metello adirato perche colui haueua fatto diuortio con una sua sorella, benche hauesse riceuuto figliuoli di essa gli era contrario in ogni cosa. Et Lucio Lucullo ilquale essendosi incontrato una uolta Pompeo nella Gallia gli era stato molto superbo & aspero, allhora gli caricaua molto addosso, & gli commandaua che particularmente specificasse tutti i suoi fatti, & non dimandasse che tutti uniuersalmente fusseno confirmati: perche altrimenti lui dicea non essere giusto che fusseno confirmate tutte le cose fatte da lui, lequali non sapeuano alcuni di loro quali che fussino, come che fusse un loro signore: Et perche lui hauea preterito alcuni de fatti suoi, Lucullo pen-

ſaua giuſta coſa che fuſſe fatta inquiſitione dentro al Senato, accio che confirmaſsino quegli che gli piaceſsino. Et con coſtui teneuano & Catone & Mettello & uolti altri, i quali erano di una medeſima ſententia, Hauendo adunque uno Tribuno meſſa la parte che fuſſe diuiſo un certo terreno à ſoldati di Pompeo, & hauendogli aggiunto anchora che fuſsino date alcune ſorte à Cittadini, accio che piu facilmente gli concedeſsino queſta dimanda, & confirmaſsino i fatti di coſtui: Mettello ſe gli miſſe in tutto all'incontro, in tanto che fu meſſo in prigione da lui, & poi uoleua quiui congregare il Senato, ma poi che quel Tribuno ilquale era chiamato Lucio Flauio meſſe la ſedia tribunitia nella entrata medeſima della prigione, & ſedendo ſopra di eſſa era impedimento che niuno non poteſſe entrare. Allhora commandò che fuſſe gittato à terra una parte del muro della prigione, accio che i Senatori intraſsino p quella uia, & coſi ſi apparecchiaua di ſtare tutta qnella notte in quel loco. Hauendo adunque Pompeo inteſo queſto & uergognandoſi & temendo inſieme chel popolo non l'haueſſe per male, commandò à Flauio che ſi moueſſe di là, pereke dicea queſto, come che lo faceſſe per compiacere à Mettello, nientedimeno non gliera creduto, perche à tutti era nota la ſua alterezza, & uedendo tutti gli altri Tribuni tirarlo fuora di prigione, non gli aſſenti. Et unaltra uolta non conſenti a Flauio medeſimo ilquale gli minacciaua che non lo laſciaria andare alla natione, laquale gli era toccata per ſorte, ſe non gli permetteſſe fare il decreto che coſtui ſi ſe liberato, ma molto uolontario ſe ne reſtò dentro la citta. Pompeo adunque poi che per riſpetto di Mettello & de glialtri non puote fare alcu-

na cosa, disse essere inuidiato da coloro, & che dimostrarebbe questo al popolo: Ma temendo che non potendo condure questa cosa à affetto non intrasse in maggiore uituperio depose la dignita. Et fece questo conoscendo che non potea niente in questo modo, ma che hauea nome & la inuidia per la potentia sua prima, nientedimeno in effetto non ne riceueua alcun construtto. Et allhora si pentiua che hauea lasciato le genti d'arme, & si hauea messo se medesimo nelle mani de nimici: Ma Clodio hebbe ben desiderio per rispetto de glihuomini potenti di essere fatto Tribuno nel tempo del giudicio, & commosse ad alcuni Tribuni che douessino introdure questo partito auanti che facessino participi i gentilhuomini di questa dignita. Ma poi che non gli puote persuadere rifiutò la parte di gentilhuomini, & si transferi alle giustificationi del popolo, essendo intratto nella compagnia medesima di costoro, & dimandò in continente il Tribunato, ma non fu però disegnato essendo li Mettello contrario, perche costui era suo parente & nõ gli piaceuano i fatti di Clodio. Et pretendeua contro di lui che la sua transmutatione dalla plebe al popolo non era stata fatta secondo la consuetudine della patria, perche questa cosa solamente era lecito di fare nel tempo che si essoneua la legge nominata tribule. Queste cose adunque furon fatte in questo modo, & perche i tributi aggrauauano molto la citta & il resto di Italia, la legge posta, che tutti douessino essere tolti uia, piaceua ad ogni huomo, ma i Senatori essendo adirati contro il Pretore, ilquale l'hauea introdutta, & costui era di Mettello nepote, uolsono torre uia il nome suo dal titolo suo della legge, & scriuerne unal

tro in ſuo luogo, nientedimeno queſto non fu fatto, ma fu manifeſto ad ogni huomo che non riceueuano uolontieri, ne anchora i beneficij da gli huomini uulgari. Et in queſto medeſimo anno Fauſto figliuolo di Silla fece uno gioco de gladiatori in honore del patre, et diede un conuito molto magnifico al popolo, & gli donò il bagno & l'olio per niente. Nella citta adunque erano fatte queſte coſe: Ma Ceſare dopo la pretura fu fatto Preſetto della Luſitania, & potendo diſtruggere i latroni iquali ſono in quella natione ſenza grã fatica, non uolſe ſtare in ripoſo, perche eſſendo lui cupido di gloria, & uolendo imitare Pompeo & gli altri, i quali haueano acquiſtato gran potentia auanti lui, non metteua l'animo ſuo ad alcuna coſa piccola. Ma ſperaua ſe faceſſe allhora qualche nobil fatto, ſubito douerebbe eßer diſegnato conſule, & di fare coſe eccellentiſſime, ſi per altre cagioni come perche eßendo Queſto re in Gades ſognò di hauere uſato con la madre propria: Et inteſe da gli indiuinatori, come queſto ſogno denotaua che lui harebbe una gran potentia: onde hauendo uiſto in queſto luogo medeſimo la imagine di Aleßandro ripoſta nel tempio di Hercule, ſi dice hauere pianto, perche eßo non hauea commeßo anchora alcun gran fatto. Potendo adunque coſtui ſtare in pace, come ch'io ho detto, per queſte cagioni ſi uolſe uerſo il monte Herminio, & comandò che gli habitatori ſuoi ſi traſferiſſino al piano ſotto tale preteſto di non uolere che loro partendoſi da luoghi forti ſi moueſſino à rubare, ma ueramente faceua queſto, perche iui conoſceua che non gli ubidiriano, & per queſto harebbe cagione di mouergli guerra, ſi come anchora gli ſucceße: eſſo adunque ſoggiogo coſtoro eßendo loro

uenuti alle mani seco, & poi che alcuni uicini temendo che non si mouesse anchora contra di loro, missono & i figliuoli & le donne & le altre cose preciose oltra il fiume Dorio lui preoccupò le loro citta mentre che loro faceuano questo: Et dopo questo uenne alle mani anchora con loro: & hauendo costoro opposto i suoi Greci a Romani, accio che potessino assalire quando che fussino occupati, & dispersi à prendere la preda lasciò le genti d'arme: Et essendo incontrato ne nimici ottenne la uittoria contra loro. Et in questo tempo hauendo inteso come quegli i quali habitano il monte Herminio erano ribellati, & gli haueuano poste le insidie nella sua ritornata, allhora esso se ne andò per un'altra uia: Et un'altra uolta essendo mossi con lo essercito contro di loro, & hauendogli uinti gli preseguitò fuggendo loro al mare Oceano. Et dipoi che hauendo abbandonato terra ferma se ne passorono in una certa isola, Cesare se ne stette fermo, perche lui non hauea naue, & hauendo fatte alcune cattere di legni, passo con queste gran parte dello esercito, & prese molti de suoi, perche colui ilquale era la guida principale essendo accostato à una certa terra nicina all'isola, & hauendoli messi à terra, come che douessino dipoi andare oltra à pie. Et dipoi lui per la uiolentia del reflusso del mare, fu rispinto indreto, & lasciò coloro in quel luogo & di costoro alcuni furon morti uirilmente. Ma Publio Sergio essendo rimasso solo, & hauẽdo pso lo scuto, et hauendo riceuuto molte ferite se ne saltò in l'acqua, & cosi si liberò notando. Allhora adunque furono fatte queste cose: Ma di poi Cesare hauendo mandato per mare à Gades, se ne passo dentro l'insula con tutto lo esercito, & gli prese senza fatica,

essendo loro gia mal arriuati per difetto delle uettouaglie: Et essendo nauicato di qua in Brignatio città di Calena, messe terrore a coloro i quali non erano mai consueti di uedere armata, & li soggiogò, & hauendo fatto questo, & pensando per queste cose bauere preso sufficiente introito al consulato, se ne andò in fretta a Roma alle ellettioni auanti che gli fusse mandato successore, & uolea anchora auanti questo tempo triümphare, perche non gli era licito dimandare quella degnita auanti che haueße fatto la sua festa: ma non hauendo potuto conseguire il suo intento, & spetialmente perche Catone gliera contrario, lasciò stare il triompho, perche speraua che essendo disegnato Consule di potere fare molto maggior cose, & conseguire piu degni triomphi: perche oltra le cose preditte, per lequali lui hauea gran speranza, gli nacque anchora un cauallo ilquale hauea l'ugne fesse ne pie dauanti, elquale portaua Cesare molto leggiermente, ma non poteua alcun altro, onde per questo non hauendo colui alcuna speranza piccola, lascio il triompho uolontariamente, & essendo intrato dentro la citta & hauendo resignato la prefettura sua, si miße tàto à compiacere à Crasso & Pompeo, che ben che costoro dui fußeno allhora nimici & haueßino ciascuno le sue compagnie, & doue che l'uno uedeua l'altro uolere cercasse d'impedirlo: nietedimeno si fece beniuoli tutti dui, & non usó in male la loro amicitia, ma piu tosto gli reconciliò insieme, non però che uoleße loro concordarsi, ma perche uedeua tutti dui èßere potentißimi, & ben conoscea che senza il fauore di coloro dui, ouero almeno di un di loro non potrebbe fare gran facende: Et ben che si faceße amico uno di eßi, nien

tedimeno

tedimeno harebbe per aduersario l'altro, & per l'impedimento di costui, esso perderebbe piu che non guadagnaua per il fauore dell'altro: concioſia cosa che parte estimaua gli huomini molto piu prontamente resistere à nimici, che soccorrere à gli amici: non solamente p quella regione, che l'ira & l'odio fanno maggiori incitamenti che ogni altra amicitia, ma onchora perche uno facendo per se medesmo & un'altro per uu'altro non hanno equale diletto quando gli uiene, ad effetto il suo intento, et equale ira, quando che non, oltra di questo gli pareua piu facil cosa impedire & prohibire alcuno che non diuentasse grande, ma aiutarlo à crescere, si per altri rispetti, come perche colui, ilquale non uuole lasciare un'altro ascendere si compiacea se medesimo, & ad altri insieme: Ma colui ilquale uuole eleuare alcuno si fa molesto all'una parte & l'altra. Per queste cagioni adunque Cesare s'intromisse con l'uno & l'altro, & dopo questi reconciliò l'uno con l'altro, perche senza di costoro non pensaua di potere essere potente longo tempo, ne di potere resistere à alcun di loro: & anchora si dubitaua che se coloro dui fussino accordati insieme non fussino piu potẽti di lui, perche lui conosceua bene che per mezzo della amicitia di costoro saria piu potente de gli altri, ma dipoi superaria loro per mezzo di essi medesimi, et cosi succesſe. Per queste cagioni adunque gli reconciliò insieme, & se gli fece amici, perche Pompeo & Crasso essendo commossi per particulare ragioni l'uno contra dell'altro si reconciliorono, & tolseno Cesare per terzo nel gouerno della republica perche Põpeo non si confidaua tanto nella sua possanza, uedẽdo Craſso essere molto cresciuto in dignità,

& Ceſare inſieme che non temeſſe eſſer oppreſso da coloro dui, & uenne in ſperanza ſel participaſſe con loro il gouerno della republica che recuperarebbe per mezzo loro l'antica poſſanza: Ma Craſso eſtimaua eſſere degna coſa che lui fuſſe preposto à tutti gli altri, ſi per la nobiltà ſua, come per le ricchezze, & perche ſi uedea molto inferiore à Pompeo, cercò di metterlo in emulatione di Ceſare, accio che niuno di loro fuſſe ſuperiore à lui, aſpettando che loro dui ſarebbeno equalmente potenti aduerſarij, & che lui in queſto riceueria frutto dell'amicitia dell'uno, & dell'altro: & che ſarebbe honorato ſopra tutti dui, perche lui nõ era aderito manifeſtamente, ne alla parte de gentilhuomini, ne del popolo, ma faceua ogni coſa per augmentare la poſſanza di ſe medeſimo, & per queſta cagione allhora lui ſopportaua equalmente con coſtoro dui, & declinaua alla inimicitia dell'uno, & dell'altro gratificando in parte hora all'uno, hora all'altro, in quanto penſaua di eſſere incolpato di hauer fatto quello che gli piacea à lui, & di non riceuere maggiore & piu graue accuſatione. In queſto modo adunque coſtoro allhora compoſeno l'amicitia inſieme, & hauẽdola confirmata con ſacramenti gouernauano la Republica per ſe iſteſsi, & in queſto modo ſuccedeuano, & accettauano l'uno dall'altro tutte quelle coſe, lequali gli piaceuano, & erano accordati inſieme d'aiutarſi l'un con l'altro nelle coſe occorrenti. Et eſsendo loro conuenuti inſieme, le compagnie anchora loro ſi accordarono, & anchora faceuan liberamente cio che uoleuano uſando di coſtoro tre in ogni coſa per ſuoi principali, in tanto che un poco di modeſtia era ridotta ſolamente in Catone, & in alcuni altri, lì

quali lo seguiuano, perche in quel tẽpo nessuno eccetto Catone trattaua le cose publiche senza alcuna particulare auaritia: Ma alcuni uergognandosi di quel che si facea, uolendo imitare Catone tẽtauano il gouerno della Republica: & faceuano simile dimostratione à colui, nientedimeno nõ perseuerauano in questo proposito, come coloro iquali erano commossi per un sforzo, & non per una uirtu à loro naturale. Quegli tre huomini adunque in quel tempo haueano condotto à questo il gouerno de Romani, occultando quanto piu poteuano la sua congiuratione. Perche faceuano tutte quelle cose, lequali gli pareuano, ma fingeuano et prẽdeuano tutto il contrario, accio che stessino occulti longo tempo infin a tãto che fussino apparecchiati: nientedimeno non era occulto à gli Iddij i loro fatti, ma dimostrorono à quegli che potessino hauere mediocre intelligentia di simil cose, di tutto quello che douea dipoi seguire, perche subito una tanta tempesta sopraueñe à tutta la città, et tutto il paese, che molti arbori furono cauati dalle radici, & molte case si ruppono, & le naui lequali erano nel Teuere, & appresso la città et appresso le bocche del fiume si sommersero, & il ponte di legno si ruppe, & un theatro fabricato per una certa festa cascò, & molti huomini in questo mezzo furono distrutti. Questo caso adunque apparue à Romani auanti, come un segno delle cose lequali gli doueano interuenire per terra, & per acqua.

A nell'anno seguente Cesare uolse gratificarsi à tutto il popolo, accio che si facesse anchora piu beniuoli, & uolendo anchora parere di fauoreggiare la parte de gli huomini potente, accio che non fusse odiato da loro disse spesse uolte che non farebbe cosa la quale non conferisse anchora à loro, & scrisse la sententia sua sopra la diuisione del terreno, in cotale modo, che per essa non fu incolpato niente, & fingeua anchora che non mettarebbe questa fuora, se non uolendo loro: per cagione adunque della legge niuno gli puote imputare alcuna cosa, perche la moltitudine de cittadini essendo molto cresciuta, dalquale augmento procedeuano molte seditioni, si uoltaua al lauoro, & alla cultura del terreno: Et molti lochi d'Italia deserti, un'altra uolta si cominciauano à lauorare, in tanto che non solamente coloro i quali erano faticati nelle guerre, ma anchora tutti gli altri haueuano sufficientemente da uiuere non spendẽdo la città alcuna cosa del suo, ne essendo dannificati gli huomini potenti, ma riceuendo molti di loro honori & magistrati: Et diuise tutti i terreni publichi, eccetto quello di Campania, perche consigliò che questo per la scelerità sua fusse reseruato al publico & commandò che l resto fusse comparato, non contra la uolõtà de posessori, ne per il pretio posto da diuisori, ma prima di uolontà di ciascuno, dipoi p tãto pretio di quanto erano taßati nelle stime: & dicea che restauano à Romani

molti denari raccolti della preda fatta da Pompeo & da Tributi & datij imposti, & che bisognaua, come quegli erano stati guadagnati con pericolo de cittadini, spenderli anchora per costoro medesimi. Et costui statuì i partitori del terreno, non pochi huomini, in tanto che paresse essere una certa signoria, ne di quegli, i quali gli haueuano interesso, per laqual cosa alcuno si hauerebbe potuto aggrauare, ma prima esso ordinò uenti i quali hauessino à mettere il pretio, huomini del popolo, dipoi ne messe de piu prestanti, eccetto che se medesimo, perche lui molto auanti haueua promesso di fare questo, accio che non paresse ordinare simile cose p sua utilità, pche come che dicea, esso era cõtento di hauere ritrouato et introdotto questa cosa. Et manifestamente esso gratificaua à Pompeo et à Crasso, & à gli altri. Quanto adunque per le cose introdotte da lui, non era sottoposto ad alcuna colpa, in tanto che nessuno hauea ardimento di aprire la bocca cõtro di esso, per ilche lesse auanti dentro al Senato la sententia sua, & hauendo chiamato ciascuno di loro per nome gli dimandò se alcuno gli uoleua opponere promettendo, ò di mutare, ò di torre uia in tutto se fusse alcuna cosa la quale non gli piacesse. Ma uniuersalmente tutti gli huomini potenti, i quali erano fuora della congiuratione l'haueuano per male, & questo gli aggrauaua anchora piu che Cesare haueua posto tal partito dentro al Senato che nõ poteua essere niente incolpato per esso, & che era graue à tutti loro, perche haueuano sospetto di costui per quella cosa medesima, per laquale esso introducea tale partito, cioè che non si aggiugnesse il popolo à se, & acquistasse nome et possanza sopra tutti gli altri huo

mini & per questa cagione ben che niuno gli cõtradicesse, nientedimeno costoro non lo lodauano. A gli altri adunque bastaua questo, & sempre gli era risposto. Noi ci consiglereno, ma non faceuano però nulla, ma solamente indugie, & dilatione uanamente seguiuano. Ma Marco Catone il maggiore era ben altrimenti huomo moderato, & non gli piaceua alcuna nouità, nientedimeno non hauendo esso alcuna posßanza, ne per natura, ne per dottrina, esso nõ opponeua niente alla sententia scritta da Cesare, ma uniuersalmente esso estimaua degna cosa che douesßino essere contenti dello stato presente, & non cercare piu altro. Et Cesare essendo in queste contentioni uolse gittare Catone in prigione hauendolo trattato fuora del Senato: Et poi che colui si gli offerse prontamente à lasciarseli condure, et molti altri lo seguitauano, et uno Marco Petreio tra gli altri essendo stato ripreso da Cesare, perche si partiua auanti che fusse licẽtiato il Senato. gli rispose, io uoglio piu tosto essere cõ Catone in prigione, che teco in questo loco, & pentißi, & lasciò Catone, et licentiò il Senato hauendo dette queste parole: Io ui ho fatto giudici & arbitri di questa legge, accio che se qualche cosa non ui piaceße, non fußse introdotta anchora dentro al popolo: ma poi che non uolete deliberare auanti al popolo medesimo si leggerà. Et dopo questo tempo esso non communicò alcuna cosa al Senato, mentre che fu in quella dignità: ma apertamente lui referiua al popolo tutte quelle cose lequali gli pareuano: Ma uolendo anchora in questo modo hauere fauoreuoli alcuni de principali dentro al Senato: perche speraua coloro essere spauentati & douere hauere paura in qualche parte del popolo: comin-

ciò dal suo compagno et lo dimandò se gli dispiacea la legge, laquale esso uolea introdure. Et poi che colui non gli rispondeua niente, eccetto che non permetteria che nel tempo del suo magistrato fusse fatto alcuna nouita, esso si messe à supplicarlo & persuase al popolo che uolesse insieme con esso pregare il suo compagno, dicendo, uoi hauete la legge se costui uorra: Bibulo adunque con gran gridore rispose, uoi non l'harete in questo anno, anchora che uoi tutti uogliate. Et costui hauendo detto queste parole se ne parti: Ma Cesare non dimãdando piu niente ad alcuno di quegli i quali erano in degnita temendo che qualch'uno di loro nõ gli contradicesse. Ma hauendo indotto Pompeo & Crasso ben che loro fusseno in stato d'huomo priuato, gli commandò che douessino aprire l'animo loro sopra la legge introdotta da lui, non che esso non intendesse ben la loro mente, perche faceuano ogni cosa di commune consiglio, ma accio che honorasse costoro i quali esso usaua per consiglieri nella compositione della legge, ben che non hauessino alcuna degnita, & acciochè mettesse terrore a glialtri mostrando di hauer fauoreuole a se i principali della citta & coloro i quali poteuano molto appresso di ogni huomo, & accio che in questa cosa medesima lui si facesse grato al popolo, dimostrando di non desiderare alcuna cosa absurda & ingiusta, ma tale quale colcro laudariano & approueriano: Pompeo adunque molto prontamente rispose. Non solamente io horamai confermo & approbo questa legge, ma anchora tutti glialtri Senatori i quali gia feciono un decreto che non solamente à quegli che sono stati meco nella guerra, ma anchora à soldati di Mettello fusse distri-

buito un certo terreno. Anchora adũque perche la republi ca era pouera giustamente fu differita quella distributione: Ma nel tẽpo presente essendo lei diuentata molto ricca per mia opera, giusta cosa è che gli altri anchora riceuano il frutto delle communi fatiche, hauendo detto queste parole scorse leggẽdo tutte le parti scritte nella legge, & le laudò tutte tanto chel popolo ne riceue gran diletto: Cesare adun que uedẽdo questo dimandò Põpeo sel soccorrerebbe pron tamente contro coloro i quali gli uolessino fare resisten tia & pregò il popolo che uolesse pregare di questa cosa Pompeo, & essendo fatto questo, Põpeo eleuato, perche nõ hauendo esso alcuna dignità, nientedimeno il Senato & il Consule haueuano bisogno del suo soccorso, parlò molte al tre parole honorando, & glorificando se medesimo, & fi nalmente sottogiunse che se alcuno prendesse la spada, esso prenderebbe lo scudo. Et queste parole da Pompeo furono confirmate anchora da Craßo, in tanto, che ben che nõ pia cessino ad alcun de gli altri, nientedimeno poi che alcuni huo mini reputati altrimenti buon et inimici di Cesare, secondo che appareua, perche non era anchora nota la recõciliatio ne loro assentiuano alla legge tutti, dipoi consentirono in la confirmatione di essa: nientedimeno Bibulo non gli cedea però ma hauendo tolto tre Tribuni per suoi adiutori prohi bi che la legge fusse posta, & finalmente poi che non ha uea altra occasione di farla differire pronuntiò le suppli cationi in tutto il resto de giorni dell'anno, ne quali non era lecito al popolo cõgregarsi insieme: Et poi che Cesare face ua poca stima di lui, pnuntiò un certo giorno determinato, accio che diuulgasse la legge in esso: & il popolo preoccu

pò la notte

la notte la piazza: Bibulo sopraueune con alcuni messi in ordine per questo entrò nel tempio di Castore & Polluce, doue Cesare era per douere parlare al populo, parte perche gli huomini gli cederno per uergogna, parte pche pensauano che non gli farebbe resistentia: Ma poi che fu di sopra & tentaua di contradirli, essofu gittato giuso dalle scale & le sue uirghe furono rotte, & cosi altri come i Tribuni instessi furono feriti tutti. Ma Bibulo allhora uolentieri cerco di saluarsi: ma nel giorno seguente tento nel Senato di annullare quella legge, nientedimeno non fece però nulla perche tutti i Senatori sottomessi alla uolonta del popolo stet teno quieti, Costui adunque se ne andò à casa & non procede dipoi piu in publico insino all'ultimo giorno dell'anno, ma restandosi in casa sempre quando Cesare uolea rinouare qualche cosa gli mandaua à dire per gli suoi ministri, come quel giorno era deputato alle supplicationi, & che in esso non si potrebbe tratttare alcuna cosa che nõ fusse contro la legge: Et un Publio Attinio Tribuno tentò di metterlo in pregione pe questa cagione medesima, nientedimeno non puote farlo, perche gli altri suoi compagni Tribuni l'impedirono: Ma Bibulo in questo modo fu scacciato dal gouerno della republica. Et i Tribuni iquali teneuano seco dipoi non fecciono alcuna cosa publica. Ma Mettelo Celere & Catone & Marco Fauonio grandissimo imitatore di Catone, insino allhora non uolseno consentire per alcun modo alla legge ne giurare, perche come ch'io ho detto, questa consuetudine di giurare essendo principiata unaltra uolta in altre cose si osserua anchora in queste inhoneste: & costoro stauano fermi in oppinione, & specialmente

Mettello ilquale referiua la sua parentela a Numidico di non uolere approuare questa legge, nientedimeno poi che giunse il giorno nelquale doueuano esser puniti se non giurassino, finalmente giurorno secondo la consuetudine di tutti gli huomini, i quali promettono & minacciano piu facilmente, che non esequiscono dipoi in effetto, & feciono questo, ouero perche uedeuano di essere per douere riceuere dãno uanamente senza alcuna utilita della republica. La legge adunque fu cõfirmata in questo modo, & oltra di questo la terra de Campani fu concessa per molti anni à quegli iquali haueuano figliuoli, & per questo riffetto allhora prima Capua fu reputata colonia di Romani: Per queste cose adunque Cesare si fece beniuolo al popolo: Ma si conciliò i cauallieri hauendogli lasciato la terza parte de tributi iquali si affrettauano, perche quasi tutte le esattioni si faceuano per costoro: & spesse uolte hauendo pregato il Senato che potesse cõseguire alcuna giuridittione, nõ la ottennerono, si per resistentia d'altri come di Catone instesso: Poi che adũque si fece beniuoli per questa uia i cauallieri senza cõtraditti on d'alcun altro, nel principio esso confirmò tutte le cose fatte da Pompeo senza resistentia, ne di Lucullo, ne di alcun'altro. Dipoi statui molte altre cose anchora senza contrarieta di alcuno, perche Catone anchora non gli contradisse niente ben che di poi essendo esso Pretore non facesse alcuna mentione del nome delle leggi chiamate Iulie introdotte da Cesare, perche secõdo queste leggi faceuano i giudicij, & nientedimeno occultauano il nome di esse con gran derisione. Queste tali leggi adunque essẽdo molte & nõ molto pertinenti à questa historia, io le tacero: Ma Quin

to Fufio Caleno bauendo ritrouato che nel dare delle balotte ciaſcuna tribu tiraua le fauoreuoli à ſe, & le altre rigittauano à glialtri, fece una legge che ciaſcuna da per ſe di terminaſſino, accio che ſe non ſi poteſſe intendere la uolonta di ciaſcuna ſpetiale perſona, perche faceuano queſti occultamente, nientedimeno fuſſeno manifeſti le tribu, l'altre coſe adunque erano & conſigliate & introdotte da Ceſare, & gouernaua tutti i fatti della republica come che ſolo fuſſe il principale. Onde alcuni huomini faceti taceuano in tutto il nome di Bibulo, ma ſcriueuano il nome di Ceſare in due uolte dicendo Gaio & Ceſare eſſere conſuli: Ma le coſe pertinenti à lui le introduceua per mezzo d'altri, perche eſſo oſſeruò molto queſta conſuetudine di non attribuirſe alcuna coſa à ſe medeſimo, & per queſto riſpetto piu facilmẽte conſeguia tutti i deſideri ſuoi perche eſſo dicea di non hauere biſogno di alcuna coſa, ma fingeua di contentarſi aſſai di quello che lui hauea: Ma gli altri come che eſſo fuſſe molto neceſſario & utile alla republica, introduceuano cio che eſſo uolea & faceuano che fuſſe confirmato per decreto, non ſolamente dentro al popolo, ma anchora dentro al Senato: perche il popolo gli conceſſe la prefettura di Illirio, & di Gallia, laquale è dentro le Alpe, per cinque anni con tre legioni: Et il Senato gli conceſſe anchora lui la Gallia tranſalpina con unaltra legione: Ma temendo anchora in queſti modo che Pompeo non faceſſe qualche nouita nella ſua abſentia douendo Aulo Gabinio eſſere conſule, ſi congiunſe di parentela, Pompeo & Piſone, l'uno de coſuli, perche diede ſua ſorella per donna à Pompeo, benche prima lui l'haueſſe promeſſa à unaltro, &

tolse la sorella di Pisone, & in questo modo lui si fortificò per ogni parte. Ma Cicerone & Lucullo non stando contẽti di queste cose tẽtoron di uccidere Pompeo, & Cesare per mezzo d'uno Lucio Vettio, ma non poterno però, anzi loro quasi furono distrutti, per questo rispetto, perche essendo stato il ditto Lucio discoperto & preso auanti che facesse nulla, denuntiò coloro dui che l'haueuano mosso, & se non l'hauesse anchora denũtiato Bibulo come colui ilquale era stato participe di quelle insidie, per ogni modo coloro harebbeno sostenuto qualche male, ma hora perche esso incolpò Bibulo ilquale hauea discoperto il fatto à Pompeo per sua defensione, fu sospetto che non dicesse il uero anchora de gli altri, & che piu tosto che non se haueße pensato di accusare tutti coloro, iquali erano di contraria parte. Et di queste cose diuersi, diuulgauano diuerse parole, perche non fu prouato niente. Ma Vettio essendo stato introdotto dentro al Senato, & hàuendo nominato solamente i predetti, dipoi fu contdotto in prigione, & non molto tempo dipoi fu ucciso per ingano. Per questo rispetto adunque essendo uenuto in sospitione Cicerone à Cesare & Pompeo confirmò quella oppinione per la defensione laquale esso fece per Antonio: perche costui essendo Prefitto della Macedonia fece molti da nni, & à sudditi, & à confiderati de Romani, & molti anchora ne sostenne: perche hauendo quello messo à sacco i luoghi de Dardani & de glialtri popoli uicini à essi, non pote dipoi aspettarli essendo coloro soprauenuti con empito, ma come che si uolesse partire con le genti da caualo per far unaltra cosa se ne fuggi, & in questo modo i nimici hauendo serrato dintorno i fanti à pie, li scacciorno

per forza fuora del paese, & tolseno tutta la preda, & hauendo esso fatto questo medesimo uerso i compagni, i quali erano nella Misia fu uinto dalla citta de christiani, iquali diedeno soccorso a Sithi, & dipoi se nefuggi: Nientedimeno Antonio non fu incolpato per queste cose, ma fu bene accusato per la congiuratione di Catilina, & fu condennato per quella, & cosi gli interuenne, che non fu condennato p quello per ilquale era stato accusato & punito per cose delle= quali non gli era opposto niente, & cosi costui fu espedito in questo modo: Ma allhora Cicerone hauendo detto molte parole in defensione di costui, come colui ilquale era suo cõpagno, & hauendo molto aggrauato Cesare, ilquale era stato cagione di tale accusatione, oltra di questo gli disse anchora alcune uillanie; Ma Cesare si dolse ben di questo, come era ragioneuole, nientedimeno non fece però, ne disse alcuna parola ingiuriosa contra lui, ben che fusse consule, perche dicea che la maggior parte de gli huomini di industria dicono molte parole uane cõtro coloro che sono piu potenti di loro, & questo accio che parano simili & equali à coloro se loro gli diano alcuna risposta. Et per questa cagione esso non uoleua farsi alcuno equale in cotale modo; Et uerso tutti gli altri i quali lo mordeuano con parole, esso le sopportaua. Et allhora uedendo che Cicerone non tanto cercaua di biasmarlo quanto di farsi equale à lui contendendo seco fece poco conto di lui, & nõ messe mẽte à parole, lequali colui dicesse, ma lasciaua che colui usasse molte uillanie, lequali resultauano in sua laude. Nientedimeno non lo disprezzò però in tutto, perche ueramẽte Cesare era d'una natura mansueta, & non si adiraua facilmente. Et co

tolse la sorella di Pisone, & in questo modo lui si fortificò per ogni parte. Ma Cicerone & Lucullo non stando contẽti di queste cose tẽtorondi uccidere Pompeo, & Cesare per mezzo d'uno Lucio Vettio, ma non poterno però, anzi loro quasi furono distrutti, per questo rispetto, perche essendo stato il ditto Lucio discoperto & preso auanti che facesse nulla, denuntiò coloro dui che l'haueuano mosso, & se non l'hauesse anchora denũtiato Bibulo come colui ilquale era stato participe di quelle insidie, per ogni modo coloro harebbeno sostenuto qualche male, ma hora perche esso incolpò Bibulo ilquale hauea discoperto il fatto à Pompeo per sua defensione, fu sospetto che non dicesse il uero anchora de gli altri, & che piu tosto che non se haueße pensato di accusare tutti coloro, iquali erano di contraria parte. Et di queste cose diuersi, diuulgauano diuerse parole, perche non fu prouato niente. Ma Vettio essendo stato introdotto dentro al Senato, & hàuendo nominato solamente i predetti, dipoi fu contdotto in prigione, & non molto tempo dipoi fu ucciso per ingano. Per questo rispetto adunque essendo uenuto in sospitione Cicerone à Cesare & Pompeo confirmò quella oppinione per la defensione laquale esso fece per Antonio: perche costui essendo Prefitto della Macedonia fece molti da nni, & à sudditi, & à confiderati de Romani, & molti anchora ne sostenne: perche hauendo quello messo à sacco i luoghi de Dardani & de glialtri popoli uicini à essi, non pote dipoi aspettarli essendo coloro soprauenuti con empito, ma come che si uolesse partire con le genti da caualo per far unaltra cosa se ne fuggi, & in questo modo i nimici hauendo serrato dintorno i fanti à pie, li scacciorno

per forza fuora del paese, & tolseno tutta la preda, & hauendo esso fatto questo medesimo uerso i compagni, i quali erano nella Misia fu uinto dalla citta de christiani, iquali diedeno soccorso a Sithi, & dipoi se nefuggi: Nientedimeno Antonio non fu incolpato per queste cose, ma fu bene accusato per la congiuratione di Catilina, & fu condennato per quella, & cosi gli interuenne, che non fu condennato p quello per ilquale era stato accusato & punito per cose delle quali non gli era opposto niente, & cosi costui fu espedito in questo modo: Ma allhora Cicerone hauendo detto molte parole in defensione di costui, come colui ilquale era suo cõpagno, & hauendo molto aggrauato Cesare, ilquale era stato cagione di tale accusatione, oltra di questo gli disse anchora alcune uillanie; Ma Cesare si dolse ben di questo, come era ragioneuole, nientedimeno non fece però, ne disse alcuna parola ingiuriosa contra lui, ben che fusse consule, perche dicea che la maggior parte de gli huomini di industria dicono molte parole uane cõtro coloro che sono piu potenti di loro, & questo accio che parano simili & equali à coloro se loro gli diano alcuna risposta. Et per questa cagione esso non uoleua farsi alcuno equale in cotale modo; Et uerso tutti gli altri i quali lo mordeuano con parole, esso le sopportaua. Et allhora uedendo che Cicerone non tanto cercaua di biasmarlo quanto di farsi equale à lui contendendo seco fece poco conto di lui, & nõ messe mẽte à parole, lequali colui dicesse, ma lasciaua che colui usasse molte uillanie, lequali resultauano in sua laude. Nientedimeno non lo disprezzò però in tutto, perche ueramẽte Cesare era d'una natura mansueta, & non si adiraua facilmente. Et co-

me colui ilquale trattaua tante facende punina molti, non però che faceße queſto per ira, ò ſubitamente, perche lui non ſi laſciaua traſportare à l'ira, ma ſempre aſpettaua la opportunita del tempo, & puniua la maggior parte quando che non lo penſauano, perche lui non faceua queſto per parere di uendicarſi, ma accio che cõ quãto minore odio lui poteße, diſponeße ogni coſa in ſuo commodo, & per queſto ſpeſſe uolte eßo faceua uendette occulte di facende, dellequali alcuno non harebbe mai penſato, & queſto accio che non pareße fare alcuna coſa per ira, & accio che alcuno preſentendo auanti non ſi guardaße, et non cercaße di fare alcun male prima che patiße: concioſiacoſa che lui non ſtimaua tãto quello ch'era paßato, quãto che uoleua eßer ſecuro del futuro, et per queſto eßo perdonaua à molti di coloro, iquali non l'haueuano molto offeſo, ò che piccola uẽdetta ne facea, perche ſperaua che coloro nõ gli farebbeno alcun male, & molti altri eßo puniua piu che nõ biſognaua per ſua ſecurta, dicendo che ſe queſto non ſi faceße con alcuna pena eccеßiua per ogni modo interuerrebbe qualche male: p queſta ragione adunque eſſo allhora ſtaua quieto, ma intendendo che Clodio hauea diſiderio di fargli qualche piacere, pche potendo nõ l'hauea accuſato di adulterio, prima inſtruſſe coſtui contra di Cicerone, & prima lo trasferi à priuilegi della plebe, accio che fuße adottato legittimamente, et queſto fece con lo aiuto di Pompeo, dipoi ſubito tratto che fuße diſegnato cõſule. Queſto Clodio adunque ſerro anchora la bocca à Bibulo, ilquale era uſcito nella piazza nel fine del ſuo magiſtrato, & ſi penſaua inſieme che la confermatione fatta col ſacramento parlare anchora al popolo ſopra lo ſta

to presente della republica, et messe anchora le insidie à Cicerone, pche nõ gli pareua facil cosa distruggere uno huomo, ilquale per la eloquentia sua poteua molto nel gouerno della republica si uolse acquistare la beniuolentia nõ solamẽte del popolo, ma anchora da cauallieri & del Senato, appresso iquali Cicerone molto si esaltaua, sperãdo che se si facesse costoro beniuoli, piu facilmente disfarebbe Cicerone, come colui ilquale era piu tosto potente p̃ paura, che p̃ amore, conciosiacosa che costui hauea molestati molti con le sue orationi, & non tanto gli erano amici quegli à quali esso hauea giouato, quanto quegli iquali hauea offeso, li erano nimici, perche oltra quello che la maggior parte de gli huomini sono piu pronti à inimicarsi pe mali riceuuti che à esser grati pe benefici, & oltra che stimano hauere satisfatto con danari à quegli da quali hanno scorso & tentano di uẽdicarse de suoi aduersari, esso se gli haueafatti anchora nimici asperissimi, hauendo cotale natura di uolere sempre stare di sopra ãchora à quegli iquali sono huomini potẽti, & usando sempre di una sfrenata licẽtia di parlare cõtra d'ogni huomo cõe colui ilquale cercaua d'hauere fama di potere dire et intẽdere tali cose quali niuno altro huomo ualẽte auãti lui. Per q̃sta cagione adũque, et pche si ũtaua sopra a tutti gli altri huomini, et nõ reputaua alcuna equale à se, ma ne ragionamẽti come ãchora nella uita sua disprezzaua ogni huomo et nõ stimaua degna cosa di esser equale ad alcuno, era graue et molesto à molti. Et p̃ q̃sta cagiõe era molto odiato et iuidiato da q̃gli medesimi iquali esso cõpiaceua: Clodio adũque p̃ queste cagioni sperãdo se facesse beniuoli i cauallieri et il popolo, potere facilmẽte distruggere costui,

diede, il frumento à costoro senza prezzo, pche essendo gia Gabinio & Pisone consuli esso hauea introdotto che fusse misurato à poueri, & rinouò i collegij chiamati Sociali, i quali erano stati anticamente, ma dipoi erano disfatti: Et interdisse à Censori che non toglessino uia alcuno d'alcun ufficio, & non facessino uergogna à alcuno, eccetto se uno giudicato da tutti dui i Censori che non fusse condennato in questo modo. Inescando adunque con queste cose il popolo, esso introdusse anchora un'altra legge, dellaquale bisogna che noi parliamo con molte parole accio che sia piu manifesta ad ogni huomo, perche essendo fatte le indiuinationi publiche, & dal cielo, & p alcuni altri modi, quella laquale si facea dal Cielo in questo modo era molto autentica, perche le altre augurationi si faceuano assai per ciascuna facenda, ma quella si faceua per tutto in ogni giorno, & questa era propria consuetudine di questa indiuinatione, & questa altra anchora che in altre augurationi, ò che era condecente che si facessino alcune, & cosi si mandauano à esecutione nõ essendo adduto alcuno altro augurio in contrario ouero che per esse si prolongaua & differiua, ma in questa generalmente si prohibiuano tutte le determinationi fatte dal popolo, & sempre era in essa significatione dal cielo, o uero che fusse prospera, ouero non: Et io non posso assignare la regione di questa consuetudine, ma io scriuo quello il quale si suole dire di altrui. Perche adunque molti uolendo impedire la publicatione della legge & cõstitutione di magistrati refri al popolo denunciauano auanti, che uoleuano in quel giorno fare la detta indiuinatione dal cielo, in tanto ch'el popolo in essa non poteua confirmare niente, te-

mendo

mendo Clodio che accusando Cicerone alcuni per questo modo non facessino differire, & turbassino questa accusatione introdusse che niuno magistrato in quel giorno ilqual era necessario al popolo fare alcuna determinatione potesse osseruare dal cielo gli effetti suoi. Tal cose adunque allhora esso scrisse contro di Cicerone. Et poi che costui hauẽdo inteso questo tratto, iinstruse Lucio Mumio Quadrato, che si opponesse à tutti loro, allhora Clodio hebbe paura che non si facesse alcun tumulto, & alcuna indugia, per questo cercò di ingannare Cicerone, & cosi fece, perche hauendogli promesso di non uolergli opponere alcuna cosa, se non impedisse le leggi, lequali esso uolea constituire, dipoi tacendo & costui & Mumio, cõfirmò le sue leggi, & dopo questo diede addosso à Cicerone, & in questo modo Cicerone ben che si stimasse essere molto prudente, allhora fu ingannato da Clodio, se bisogna piu tosto che dichiamo di costui che di Cesare, & da glialtri i quali teneuano insieme. Ma la legge laquale fu introdotta dopo questo da Clodio, allhora non pareua che la fusse contro di Cicerone, perche in essa non si conteneua il suo nome, ma uniuersalmẽte si ridirizzaua uerso tutti i Cittadmi, i quali uerso la condennatione del popolo haueßino ucciso alcuno, ò fussino stati uccisi, ma in effetto si referiua contro di Cicerone, & anchora contro di tutto il Senato, ilquale haueа commesso la custodia della citta à Consuli, per il fauore dellaquale era stato licito à coloro di commettere tali cose. Et dopo questo loro haueano condennato Lentulo, & gli altri giustificati alla morte. Nientedimeno perche Cicerone gli hauea denuntiati, & sempre hauea referito al Senato & fatto fare le determina-

uolse concedere l'introito à cauallieri dentro al Senato, ma uno di essi ilquale instaua piu grauemente de glialtri, lo priuò della republica, & riprese Hortẽsio & Curione, perche erano stati in compagnia de cauallieri quando si cõgiunsono, & perche erano uenuti con gli ambasciadori, Et Clodio hauendo condotto costoro al popolo, quando uennono ambasciadori, li fece percuotere d'alcuni i quali hauea messo in ordine. Et dopo queste cose Pisone, benche paresse essere molto amico di Cicerone, & gli hauesse cõsigliato, poi che uedeua esser impossibile che altrimenti si saluasse che lui uscisse fuora di Roma, nientedimeno poi che per questo Cicerone si adirò, uenne dentrò al Senato quando prima puote, perche longo tempo era stato infermo, & essendo dimandato da Clodio quello che gli paresse della legge introdotta da esso, gli rispose. Niuno fatto singulare & mesto me piace. Et Gabinio essendo dimandato di questo medesimo non solamente laudò Clodio, ma oltra di questo accuso il Senato & i cauallieri. Ma Cesare essendo uscito fuora della citta con l'esercito, & hauendo Clodio per suo rispetto conuocato il popolo di fuora, fu fatto anchora lui giudice di questa legge, & essendo dimandato, rispose che non gli piaceua la iniustitia laquale era stata fatta à Lentulo, & à suoi compagni, nientedimeno approuaua la uendetta laquale si facea per essi, perche esso dicea ch'ogni huomo sapeua la sententia laquale esso haueua dato sopra quelle faccende, nientedimeno non essere licito che fusse fatta una tal legge per le cose gia passate. Cesare diede tal risposa, ma Crasso dimostraua di uoler dare aiuto à Cicerone per mezzo di suo figliuolo, ma esso fauoreggiaua la parte del po-

polo. Et Pompeo anchora gli hauea promesso di soccorrergli, ma ritrouando hora una scusa, hora unaltra, & partendosi spesse uolte fuora della citta non lo aiutaua. Vedendo adunque queste cose Cicerone, & temendo tentò di leuare unaltra uolta l'arme, perche oltra l'altre cose esso diceua male di Pompeo, ma essendo uietato da Catone & da Hortensio, accio che per questo rumore non si suscitasse qualche battaglia ciuile. Allhora contro sua uolonta & con uergogna & uituperio come che fusse fuggito uolõtariamente, conoscendosi colpeuole se ne fuggi, ma auanti che uscisse fuora della cita, ascese al capitoglio & quiui consecrò una piccio la statua di Minerua nominata da lui Saluatrice. Et di poi se ne andò in Sicilia, perche esso era stato Prefetto di quella Isola, & haueua gran speranza ne popoli & nella Plebe, et il Prefetto ilquale era allhora che sarebbe riceuuto con honore. Essendo adunque costui partito, la legge introdotta da Clodio fu cõfirmata nõ solamẽte senza contraditione di alcuno, ma anchora con fauore, si de glialtri come di quegli i quali essendo Cicerone presente, haueuano fatto grã resistentia, & cosi i beni di costui furono publicati, & la casa sua fu gittata per terra, si come d'uno inimico, ilquale terreno fu consecrato alla Dea della liberta. Et Cicerone medesimo fu bandito, & gli fu interdetta l'habitatione di Sicilia, peiche fu cõfinato tre mila settecentocinquanta stadij longi da Roma, & fu determinato che se passasse il termine predetto, lui & quegli i quali lo riceuessino fussero morti. Et cosi per questo decreto si transferi in macedonia doue di moraua uiuendo in grã necessita. Et essendo incontrato in esso un certo huomo chiamato per nome Philisto ilquale era

ſtato ſuo compagno in Athene, gli diſſe. Non ti uergogni tu ò Cicerone à lamentarti, & contriſtarti coſi feminilmente, perche io non haria mai creduto che tu ti douesti tanto inuilire, eſſendo tu pieno di tale & uarie dottrine, & hauẽdo aiutato molti con le tue orationi? Et Cicerone allhora riſpoſe, e non é una coſa ſimile, ò Philiſto che uno dica per altri, che ſi conſigli ſe medeſimo, perche quello che ſi dice per altri procedendo da uno animo ſincero & integro, è molto opportuno: ma quando qualche paßione entra nella mente, allhora ſi confonde & ottenebra, & non puo penſare alcuna coſa condecente: onde bene é ſtato detto, che piu facil coſa é perſuadere & cõſolare altrui, che eſſere forte & conſtante nelle proprie paßioni. Allhora Philiſto riſpoſe, tu di bene qualche coſa conueniente alla fragilita humana, nientedimeno io non haurei penſato che tu ilquale ſei ſtato prudente, & di tanta ſapientia ornato non fuſti in tale modo preparato che qualunque infortunio ti ſopraueniſſe non ti trouaßi armato contra di eßo. Ma poi che tu ſei ridotto à queſto punto, io ragionandoti coſe conuenienti à queſto tempo ti potria in qualche coſa aiutare, ſi come quegli iquali ſi ſottometteno ad una parte del peſo, rileuano altrui della fatica, coſi anchora ti potrebbe alleuiare gran parte della tua paßione, & tanto piu facilmente di coloro, quãto ch'io non participo di nulla di tale fatica. Et non ti debbiſdegnare di riceuere qualche conſolatione di altrui, perche ſe tu fußi ſufficiente per te medeſimo, tu non haueresti biſogno di ſimili ſermoni, ma hora tu ſei in tal termine, come che ſe Hippocrate ò Diomede i quali furono eccellentiſſimi medici eßendogli ſopraueuuto qualche grande infirmi-

ta haueßino biſogno della mano di un'altro medico. Ma Cicerone riſpoſe, ſe tu hai ò Philiſto tali ſermoni che tu poſſi tirare uia queſta nebula dell'animo mio, & che mi poßi ritornare alla prima luce, io ſon prontiſßimo ad udire, per che come ſono molte & uarie uirtu delle medecine, coſi anchora de ſermoni. Onde non ſaria marauiglia ſe tu poteßi medicarmi, ilquale ſei ſtato famoſo, & nel Senato, & nel popolo, & ne giudicij. Riſpoſe Philiſto. Poi che adunque ò Cicerone, tu ſei apparecchiato di udire, conſideriamo prima ſe queſti ſono ueramente mali, iquali ti contriſtano, dipoi uederemo in quale modo gli poßiamo medicare. Io adunque nel principio ti uedo ſano & robuſto del corpo, ilquale è il primo bene naturale à gli huomini, dipoi io ti ueggo hauere ſufficientemente le coſe neceſſarie in tanto che tu non temi ne fame, ne ſete, ne freddo, ouero alcun altro incommodo, ilquale uno metterebba per il ſecondo bene trai beni humani, perche quando che uno è ſano del corpo, & ha le coſe neceſſarie in ſufficientia allhora non gli manca niente delle coſe pertinenti alla felicita. Cicerone adunque ſottogiongendo diſſe. Ma che giouano queſte cotali coſe, quando qualche moleſtia triſtifica l'animo dell'huomo? perche molio piu le cure della mente affliggono alcuno che non dilettano le commodita del corpo, come che anchora io hora eſſendo infermo nell'animo, non fo alcuna ſtima della ſanita del corpo, hauendo inferma la mente, non fo ſtima dell'abondantia delle coſe neceſſarie, perch'io ſono priuato di molte altre. Et allhora Philiſto ripoſe: Si che queſto ti conturba? Ma ueramente ſe tu doueßi hauere biſogno delle coſe neceſ-

farie qualche ragione sarebbe che tutti aggrauassi di tali cose per se, ma hauendo in abundétia tutte le cose necessarie, perche ti contristi di non hauere piu? perche cio che uno puo oltre al bisogno è superfluo, & ò che l'habbia ò no, nõ è differentia alcuna: perche anchora prima tu non usaui niẽte delle cose non necessarie, in tanto che tu debbi pensare allhora non hauerle possedute, ò adesso possederle non hauendo di bisogno, perche anchora molti beni non ti sono stati lasciati da tuo patre, ma tu te li hai conquistati con la tua eloquentia & ingegno, per i quali anchora tu gli hai persi, perche anchora quegli che nauicano per mare non si contristano molto, poi che hanno riceuuto gran danno. Concioßia cosa che loro prudentemente considerano ch'el mare, ilquale gli ha dato quella robba, gli l'ha anchora tolta. Et quanto appartiene à questo proposito, queste cose siano dette, perche è sufficiente all'huomo possedere quanto che si richiede per la felicita, & io penso che tutto quello che è superfluo, sia pieno di pensieri & d'inuidia: Ma perche tu hai detto che non si puo riceuere alcun frutto de beni del corpo se nõ gli sono anchora quegli dell'animo. Questo parlare è uero, perche impoßibile è stando quello male ch'el corpo non ne senta insieme: Ma io penso che sia molto piu facil cosa ad alcuno hauere cura della buona habitudine dell'animo che del corpo, perche questo, come quello ilquale è fatto di carne ha molte contrarieta in se, & ha bisogno di molto aiuto dalla fortuna, Ma l'animo, come quello ilquale è d'una natural molto piu nobile & diuina, si puo facilmente accordare, & ammonire. Crediamo adunque hora quali beni dell'animo siano in te, & qual male ilquale noi non poßiamo cac-

ciare uia. Prima adunque io ti uedo eßer prudentißimo ſopra tutti gli altri huomini, & di queſto io ne ho uno argumento, perche tu hai perſuaſo molte coſe al Senato & al popolo quando che tu gli hai dato conſiglio, & hai anchora molto giouato à huomini priuati quando tu ſei ſtato ſuo aduocato, dipoi io ti reputo giuſtißimo hauendo tu ſempre combattuto per la patria, & per gli amici tuoi contra quegli i quali gli hanno poſto le inſidie: Et queſti mali, iquali hora tu patiſci, per altro non ti ſono interuenuti, ſe non perche tu ſempre perſeueri in dire & fare il bene della patria: Et queſti tuoi medeſimi eſercitij dimoſtrano la tua grandißima temperantia, perche non è poſſibile che uno ilquale ſia ſuggetto alla uolutta del corpo ſempre ſtia in publico, & ſempre ſia uiſto nella piazza & che dimoſtri gli eſercitij della notte per le opere lequali lui eſequiſce nel giorno. Hauendo adunque tu queſte altre uirtu, io ti reputaua eßer fortißimo della mente hauendo tu uſato tanta fortezza di animo, & di tanta poßanza di parlare, ma tu come appare hauendo perſo l'animo per eſſer caduto contro la tua ſperanza, & contro i tuoi meriti, ſei priuato della prima uirilita, ma queſto tu recuperarai incontanente. Eßendo adunqua tu in tale modo diſpoſto ſano del corpo & dell'animo, io non ueggo qual moleſtia ti debba turbare. Hauendo coſtui detto queſte parole, Cicerone gli riſpoſe. Non pare à te adunque che la priuatione dell'honore, & della patria ſia un grã male et non potere ſtare a caſa ſua in compagnia de gliamici ſuoi: ma eßendo ſcacciato con uergogna fuora della patria uiuere nel paeſe d'altri, & andare errando, come bandito,

& dare cagione da ridere à nimici, & fare uergogna à gli amici: A me no, rispose Philisto, perche essendo due parti dellequali è composto il corpo dello huomo: et essendo dato certi et determinati beni & mali, all'una & l'altra pte della natura instessa, se in questi accadesse alcun fallo, si potrebbe stimare ragioneuolmẽte nociuo & uergognoso, ma se stessino bene allhora anchora sariano piu utili, come accade hora in te, perche quelle altre cose cõe priuationi di honori, & se alcun'altra cosa è simile sono uergognosi & mali piu tosto per oppinione, che per natura & nessun di essi dannifica ne il corpo, ne l'animo, perche qualche essempio potresti tu addure che alcun corpo il qual fusse infirmato & disfatto, et qual anima potresti dire essere fatta piu ingiusta, ò piu ignorante per priuatione di honore. ò per bando, ò per altra simil cosa, io certo non lo ueggo: et la cagione di questo si é, perche di queste tali cose niuna è naturalmẽte cattiua cõe ch'è anchora l'honore et lo stare nella patria propria, nõ sono naturalmente boni, ma secondo la fantasia laquale habbiamo ciascũo di simil cose, tali n'appareno che siã. Et li homini nõ pẽsan l'honore et la uergogna cõsistente in cose medesime, ma seno alcune lequali sono biasmate da altri, et da altri honorate: et altre honorate da alcuni, et da alcuni altri sono punite. Et sono anchora alcuni iquali nõ sanno pure, ne il nome, ne l'effetto loro, et questo è senza ragione, pche quelle cose lequali nõ appartẽgono niẽte alla necessita della natura humana nõ sono stimati pertinẽti anchora adesso. Como se si facesse un decreto che colui fusse infermo, ò che colui fusse uno huomo tristo sarebbe una cosa da ridere: cosi anchora dobbiamo pensa-

re della priuatione dell'honore. Et questo medesimo io ueg go essere, ne il bando è una peregrinatione con priuatione d'honore. Onde se la priuatione dell'honore per se stessa nõ contiene alcuno male, la non puo anchora aggiugnere al= cuno male all'huomo perche altrimenti molti huomini, alcu ni di propria uolonta, alcuni contra sua uolonta uanno peregrinando, & alcuni consumano errando tutta la uita sua, come che siano scacciati da ogni luogo, & non pensa no per questo riceuere alcun nocumento. Nientedimeno nõ è differentia se uno fa questo uolontariamente, ò non per= che colui ilquale essercita il corpo contra sua uolonta, non meno si fortifica di colui ilquale lo fa uolentieri: ne co lui ilquale mal uolentieri nauica, ne riceue minore utilita di colui ilquale nauica uolẽtieri: & questo ilquale io dico essere contra la uolonta propria, io non ueggo come possa interuenire ad uno huomo sauio. Onde se in questo cõsiste la differẽtia di fare bene, ouero male, et noi facciamo prõ tamente le cose uolontarie, et con difficulta le non uolonta= rie, facilmente se gli puo rimediare, perche se noi uolonta= riamente sosteniamo tutte le cose necessarie, & non siamo uinti da alcune di esse, tutte quelle chiamate inuolontarie si togliono uia. Conciosiacosa che l'antico commune parlare dice molto bene cioè che noi nõ dobbiamo richiedere tutto quello ilquale noi uogliamo, ma piu tosto dobbiamo uolere tutto quello ilquale la necessita importa. Perche noi nõ hab biamo in nostr'arbitrio il modo della uita nostra, ne siamo di noi medesimi, ma si cõe pare alla fortuna, et secõdo iddio ilquale è attribuito à noi dispositore della sorte nostra tali cose bisogna che ne aduengano. Queste cose adũq; sono ta

li,ò che noi uogliamo,ò no. Ma se tu ti contristi non per es sere priuato di ogni honore & bandito: ma ꝑche non ha= uendo commesso alcuna ingiustitia contro la patria, anzi piu tosto hauendoli conferiti molti beneficij, tu sei stato uer gognato & bãdito, pensa piu tosto questo che essendo una uolta destinato che tu douessi patire simili cose, molto me= glio è che ti siano interuenute senza alcun tuo fallo, perche tu hai & configliato & fatto i beni pertinenti à tuoi citta dini non in uita priuatia, ma essendo consule & non di pro pria temerita, ma esseguendo i decreti del Senato, & non con seditione, ma con ottima tranquillita. Ma quello, ò quel lo altro tuo nimico hanno tramato ogni cosa per uiolentia, & per insulto cõtro di te. Onde à coloro è cõueniente che si dogliano, et si contristino per la ingiustitia cõmessa. Ma à te è honesto & necessario che tu porti in pace quello che è piaciuto alla fortuna, perch'io sò che tu nõ uorresti per niuno modo essendo stato compagno di Catilina et di Len tulo, & hauendo persuaso tutte le cose contrarie alla salute della patria, & non hauendola obedita in alcuna cosa cõ mandata da lei, dipoi essendo rimaso in cosa con ingiusti= tia che essere bandito per ben fare. Se adunque tu fai stima di buona fama, molto piu ti dee essere caro di essere bandi to senza alcuno tuo fallo, che essere restato in casa con tuo mancamento: perche oltra l'altre cose la uergogna è di co lui ilquale caccia alcuno ingiustamente, & non di colui il quale è cacciato per uiolentia. Et io ho inteso questo, che tu non mal uolentieri essendo stato cõuinto te ne sei partito, ma di tuo proprio instinto hai hauto in odio la consuetudi= ne di coloro, iquali uiuendo seco, tu non gli poteui fare

migliori. Et non hai uoluto aspettare di essere distrutto insieme cõ essi, et tu hai fuggito non la patria, ma li insidiatori suoi, Onde coloro piu tosto saranno uergognati, ó banditi, iquali sono priuati di tutti i beni dell'animo: Ma tu sarai honorato & felice ilquale non serui ad alcuni cõtro la ragione, & hai tutte le cose a te opportune, ò che tu uogli uiuere in Macedonia, ouero in qualunque altro luogo del mondo: perche i paesi non sono quegli che diano alcuna felicità, ò infelicita, ma ciascuno sempre & in ogni luogo si fa la patria & la felicita à se medesimo. Et Camillo intendẽdo bene queste cose dimoró uolentieri dentro di Ardea. Et Scipione anchora intendẽdo questo uisse in Linterno sẽza tristitia alcuna, et perche bisogna che noi facciamo mẽtione di Aristide, ouero di Themistocle, iquali furono piu famosi p̃ il bãdo loro. Et che bisogna che adduciamo esempio di Antonio, & di Solone, ilquale uolontariamente stette fuora della patria dieci anni. Tu adunque non pensare che alcuna simil cosa, laquale non appartiene ne al corpo, ne all'animo nostro sia molesta, ne anchora ti uogli conturbare p̃ i casi, iquali ti sono interuenuti, perche noi nõ habbiãõ in nostro arbitrio uiuere cõe che uogliãõ, si cõe ti ho detto, ma in tutto ne è necessario che noi sosteniamo tutto quello che piace alla fortuna. Et se noi faremo questo uolontariamente, non haremo molestia alcuna, ma se cõtra la uolonta propria, non potremo fuggire per niente la fortuna, & incorreremo in un grandissimo male, cio è che indarno ne cõtristaremo, et di questo noi ne habbiamo uno argomento che quegli iquali hanno portato in pace le cose grauissime non pensano di essere in alcun male, ma quegli i-

quali hanno portato in pace le cose grauissime non pẽsan di esser in alcun male, ma quegli iquali s'aggrauano anchora di cose leggierissime, credono di hauer tutti i mali de gli huomini, & altri reputãdo le cose migliori male, et cattiue buone, fanno che apparano essere tale quale loro medesimi uogliono. Tu adũque intendendo queste cose nõ t'aggrauare delle cose presenti, ne ãchora se tu odi coloro iquali ti hanno scacciato esser felici, non ti contristare: perche altrimenti le felicita de gli huomini sono sorde & molto breui, et quãto piu che un cresce per esse, tãto piu facilmẽte casca come uento, ma specialmente nelle seditioni, perche cõe colui ilquale si mescola in cose piene di confusione et turbatione non è dissimile, ne differente da quegli iquali si mettono à pericoli del mare, ma hora si riuolta in qua, hora in la et in ogni poco di fallo ilquale interuẽga si sommerga: et accio ch'io nõ faccia mentione ne di Druso, ne di Scipione, ne de Gracchi, ne d'alcũ'altri, raccordati in qual modo Camillo essendo stato una uolta bandito, dipoi piu uirilmente libero il Capitoglio. Et raccordati quanto che Aristide fu piu eccellẽte di Themistocle. Onde tu anchora debbi hauere gran speranza di tornare, concioſia cosa che tu nõ sei stato scacciato p ingiustitia: et come ch'io ho inteso quegli medesimi, iquali ti hanno scacciato ti ricercarãno et desiderarãno di hauere: Et se ãchora tu te ne stessi nel stato presente, nõ ti cõtristare molto p questo, pche se tu crederai à me, ti piacera molto d'hauere eletto un luogo appresso il mare, fuora del strepito, doue tu potrai attẽdere alla agricultura et à cõponere qualche opera come fece Xenophonte et Thucidide, pche questa specie di sapiẽtia è sufficientis

sima & cõuenientißima ad ogni homo,& ad ogni repu blica,et il bãdo é cagione di uno ſtudio piu fertile. Onde ſe ueramẽte tu uuoi eßer immortale come coloro,cerca d'imi tarli,perche tu hai le coſe à te neceßarie in ſufficientia,& non hai biſogno di alcuna dignita,pche poniamo che in eſ ſe ſia alcun bene,tu ſei ſtato conſule una uolta, & quegli iquali ſono ſtati la ſeconda & terza uolta nõ hãno piu ſe non uno numero di lettere ſupflue,lequali non giouano ne à un uiuo,ne à un morto. Tu adũque ſo che non elegeriſti d'eßere ſtato ne Coruino,ne Mario,ilqual fu ſette uolte cõ ſule,piu toſto ch'eßer Cicerone,ne ancho tu deſideri d'ha uer principato alcuno,ilquale laſciaſti quello che tu haue ui,diſprezzãdo il guadagno,che ſi potea prẽder di eßo,et diſprezzãdo anchora la poßãza breue,et ſottoposta à cia ſcuno ilquale lo uoglia calũniare: Et io ho fatto mẽtione di queſte coſe,nõ pche ſia neceßario di eße alla felicita:ma p che poi ch'era dibiſogno,tu ti hai portato ſufficiẽtemẽte nel gouerno de la repub.accio che hauẽdo ĩparato ĩ eſſo la di uerſita delle uite,alcũe coſe tu elegi alcune tu le fuggi.con cioſia coſa che la uita noſtra é molto breue, et biſogna che tu attendi quanta differentia ſia dalla quiete alla turbatio ne dell'animo, & la tranquilita ſenza tumulto, et la liber ta,della ſeruitu,& la ſecurta da pericoli,accio che tu deſi deri di uiuer ſecondo ch'io t'ho confortato,perche in queſto modo tu ſarai felice & il tuo nome ſera grande, & nella uita,& dopo la morte tua, ma ſe tu cercarai di tornar in caſa,& ti ſforzarai di farti grande nel gouerno dellãre publica io nõ ti uoglio dir alcuna coſa moleſta:ma cõſide rãdo le coſe preſenti,et conoſcẽdo la liberta laqual tu uſi nel plare,& uedẽdo la poßanza & la quantita de tuoi

aduersari,io mi dubito che tu non inciampi unaltra uolta, che se tu serai bandito tu harai luogo de pentirti, ma se ti interuerra qualche altro male incurabile tu non ti potrai pentire: Et come non è cosa graue et uituperosa chel capo sia tagliato ad alcuno, & che sia messo nella piazza, & che ò huomo,ò dõna alcuna li faccia qualche uillania,et nõ me uoler male,perch'io te dica cattiuo augurio: Ma piu tosto attendi come à colui ilquale ti dimostra auanti un certo augurio:et nõ ti ingãnare perche tu habbi alcuni de gli huomini potenti p amici,perche coloro iquali mostrano di uolerti bene nõ ti giouaranno,niente contra i tuoi nimici come che tu hai prouato unaltra uolta: perche quegli i quali attendono al stato grande, non fanno stima di alcuna cosa pure che conseguano quello che uogliono, ma spesse uolte lasciano i suoi congiuntissimi p quegli iquali gli sono inimicissimi: Cicerone hauendo udite queste parole si rileuò un poco nella mente,nientedimeno non stette longo tempo in bando,ma fu ridotto da Pompeo instesso,ilquale fu cagione di scacciarlo. Et la cogione di questo fu per che Clodio corrotto per danari,liberò Tigrane,il piu giouene ilquale era tenuto anchora legato appresso Lucio Flauio,et fece molte ingiurie à Pompeo & Gabinio,iquali erano cõtrarij à questo. Et i suoi adherenti furono feriti & battuti da quegli di Clodio,et furon rotti i fasci al consule, et Clodio unaltra uolta consecrò la festaa di Io. Pompeo adũque adirato p queste cose,et spetialmẽte pche Clodio hauea usato cõtro di lui la posẽza Tribunitia,laquale esso hauea restituito al popolo,uolse reuocare di bando Cicerone,et cominciò incontinẽte p mezzo di Annio à redurlo nella patria,ilquale

tria, ilquale Annio meße la parte nel Senato che Cicerone fuße restituito hauendo osseruato un tempo che Clodio non fusse presente, ma facendogli resistentia un altro tribuno, po se questa cosa in publico, come che la uolesse communicare col popolo, & in ogni cosa era cõtrario alle uolonta di Clodio. Et per questo si suscitauano molte contentioni per mezzo di Annio à redurlo nella patria tra loro, & molti erano feriti tra l'una parte & l'altra. Et auãti che questo interuenisse uolendo Clodio leuarsi dauãti à gliocchi Catone, accio che potesse piu facilmente ottenire quello che uolea. Et uolendo insieme uendicarsi di Ptolomeo, ilquale teneua l'isola di Cipri, perche essendo una uolta lui stato preso da corsari, non lo uolse riscuotere, allhora confiscò questa Isola, & mandò al gouerno di essa Catone, ben che la accettasse mal uolentieri. Queste cose furono fatte dentro la citta. Ma Cesare non ritrouò alcuna occasione di guerra nella Gallia, perche era ogni cosa in quiete, nientedimeno non stette però in pace: ma essendo à caso incontrato à fare una certa battaglia ne soprauenne di poi anchora un altra, in tanto che gli aduenne tutto quello che disideraua che combatté & uinse, per che gli Heluetij hauendo una moltitudine di popolo soprabondante, & non hauendo paese sufficiente, non uolseno mandare fuora per colonia, accio che essendo diuisi non fusse piu facil cosa dipoi à suoi nimici di assalirli, ma uolendo tutti leuarsi per passare in un paese, & maggiore & megliore arsono tutte le loro uille & citta acciochè non si potessino mai pentire d'essere leuati, & riceuerono alcuni altri in sua compagnia, i quali li richiesono, & haueuano per suo Capitano Orgetorige col quale uoleuano passare il

Rhodano, & habitare appresso l'alpi. Ma poi che Cesare fe ce tagliare il Ponte, & apparecchiaua l'altre cose per impedirli il transito, coloro gli mandorono à dimandare il passo, & hauendo promesso di non fare alcun guasto alla terra de Romani. Cesare ben che niente si confidasse di loro, ne fusse di animo di uolerli lasciare passare piu oltra, nientedimeno perche non era bene apparechiato, gli rispose che si consigliaria con li suoi Pretori, & promessegli di dare risposta ad un determinato giorno hauendogli dato speranza di concedergli il passo: & in questo mezzo lui fortificò con muri & con fosse luoghi i quali gli pareuano piu opportuni per prohibirli il passo, intanto che non sapeuano doue passare. I Barbari adunque se ne restorono un certo tempo, di poi non intendendo nulla di quello nelquale erano rimasti d'accordo cõ Cesare. Essendo mossi prima à passare per gli Allobrogi se ne uennono auanti, infino che nõ trouorono ostaculo. Di poi hauendolo ritrouato, si ritrouorono andare uerso i Sequani & passando per mezo di costoro, & de gli Hedui, i quali gli concessono il passo uolentieri con questa conditione che non facessino guasto al suo paese non osseruorono però i patti, ma mettauano à sacco tutta quella regione. I Sequani & gli Eclusij hauendo mandato ambasciadori à Cesare gli dimandauano soccorso, & lo pregauano che non li lasciasse disfare. Et ben che non dicessino parole simile à loro fatti, nientedimeno loro ottennerono ciò che dimandauano, perche Cesare temendo che gli Heluetij non uenissino contra di Tholosa, elesse piu tosto di defenderli con l'aiuto suo, che poi essere constretto contra tutte quelle due nationi, lequali non era dubbio che si

accordauano insieme. Hauendo adunque assalito per questo rispetto gli Heluetij i quali haueuano passato il fiume Arar tagliò in pezzi gli ultimi, i quali erano restati dietro nel passare, et messe tãto terrore à quegli i quali erano passati auanti, per la subita percussione che fece, & per la uccisione de primi che trattorono d'accordarsi con questa cõditione che gli fusse concesso un certo paese ad habitare, nientedimeno non feciono nulla, perche poi che gli furon dimandati gli ostadici l'hebbeno molto per male non perche non erano creduti, ma perche si sdegnauano di dare ostaggi ad alcuno, & cosi non fecino conto alcuno d'accordi. Et essendo uenuti unaltra uolta auanti, & hauẽdo assalito con le sue genti da cauallo quelle di Cesare, lequali erano discostate dalle fantarie, & dalle guardie di drieto, ottennono la uettoria per laquale presono grande audacia, & estimande che Cesare se ne fuggisse per esser stato uinto, ilquale per carestia di uettouaglie si era ridotto dentro una certa citta fuora della uia: allhora lasciorono tutte l'altre cose & si misseno à perseguitarlo. Vedendo adunque questo Cesare & temendo di empito & moltitudine di costoro, si ridusse con le fantarie in un certo luogo alto, & oppose à nimici le genti da cauallo insina che fusse messo in ordine contro loro in un luoco opportuno, & hauendo coloro unaltra uolta rotti quegli di Cesare, con empito ascendeuano à assalire le fantarie in quel luogo alto. Cesare adunque mosso con le genti sue ordinate dalla parte destra contra costoro ch'erano disordinati, facilmente li scacciò. Et essendo costoro messi in fuga alcuni altri i quali non eran uenuti a questa impresa, conciosia che

per la moltitudine & empito tutti non gli potessino esser presenti, furon subito dopo le spalle à ccloro che perseguitauano i suoi, & uero è che gli missono in timore, ma non feciono però niente altro, perche Cesare hauendo cõmessa la cura di quegli che fuggiuano, alle genti da cauallo, esso co saccomani si misse incontra quegli altri, & hauendogli rotti perseguitò costoro, & quegli altri primi insina à carri suoi doue hauendo fatto coloro una gran difesa, nientedimeno finalmente ottenne la uittoria. Hauendo adunque i Barbari sostenuto questa rotta si diuiseno in due parti, perche alcuni si accordarono seco, & ritornorono all'habitatione propria, dallaquale s'erano mossi, & quiui misseno la sua habitatione hauendo riedificato le citta unaltra uolta, ma alcuni di loro non hauendo uoluto lasciare le arme si misseno ad andare uerso il Rheno, come che potessino ritornare all'antiqua sua patria. Et i compagni de Romani, per iquali costoro passauano facilmente tagliarono in pezzi come quegli i quali erano pochi & rotti. In questo modo adũque Cesare compi la prima guerra, & hauendo cominciato da questa, non stette in pace dipoi, ma esso insieme adimpie il desiderio suo, & si fece obligati i compagni, perche i Seguani & gli Edui uedendo il desiderio di Cesare, & sentendo che le opere sue correspondeuano alle speranze diliberorono di fare insieme cosa grata à Cesare, & di uendicarsi de Galli suoi uicini, i quali gli haueuano tolto una parte del suo paese, & gli haueuano imposto un tributo hauendo riceuuto prima gli ostaggi da loro, & cosi hauendo richiesto Cesare di quello ilq̃le esso disideraua facilmẽte gli persuaseno che gli uolesse dare soccorso. Et Ariouisto era prin-

cipe di que Galli, & hauea riceuuto la cõfirmatione di quel regno da Romani, & da Cesare medesimo quando che era consule. Ma Cesare attendendo ad acquistare gloria & poss sanza per battaglie, non faceua stima di quelle cose, eccetto che uolesse prendere la occasione della guerra dal barbaro instesso per nõ parere che esso hauesse cominciato, & per questo risspetto esso mando per quello, come che hauesse bisogno di parlare seco: ma poi che colui non gli uolse uenire, ma disse: se Cesare mi uuol dire cosa alcuna uegna lut à me perche oltra ch'io non mi reputo per nulla essere da meno di lui, & quello anchora quale ha bisogno dell'altro bisogna che uadi à colui. Allhora Cesare s'adiro contra Arioui sto, come che in questo hauesse ingiurato tutti i Romani, & incontinente gli rimandò indreto gli ostaggi, i quali hauea tolti da compagni de Romani, & gli interdisse che non passasse piu su il paese di coloro, & che non gli dimandasse alcun soccorso: & fece queste cose nõ perche sperasse di mettergli paura, ma per farlo adirare, Et cosi hebbe una occasione grande & manifesta di cominciare la guerra, come anchora gli successe, perche il Barbaro essendo adirato pe comandamenti fatti à lui da Cesare, li rispose molte & graui cose intanto che Cesare non gli mandò dipoi piu parole, ma lui preoccupo Vesentione citta de Sequani auanti che niuno il presentisse. Et in questo mezzo gli huomini d'arme di Cesare hauendo inteso che Ariouisto faceua un grande apparecchio, & che molti altri galli, alcuni haueuano il Rheno, alcuni erano adunati sopra il fiume medesimo per assentire quando fusse opportuno, comminciorono à hauere una gran paura: perche temendo la grandezza de corpi di

costoro, & la moltitudine loro, & l'audatia, & le minaccie pronte, si ritrouauano in tale dispositione, come che douessino combattere non contra huomini alcuni, ma contra bestie fameliche, & saluatiche: & mormorauano che erano per douere intrare in una guerra, laquale nõ è licita, ne determinata dal Senato: ma solamẽte per satisfare all'ambitiõe di Cesare, & oltra di questo gli minacciauano che lo lasciarebbono se nõ si togliesse dall'impresa, Hauendo adunque Cesare inteso questo, nõ disse niẽte à tutta la moltitudine della gẽte d'arme, perche nõ pẽsaua che fusse da dire simili cose uerso molti, & questo douendo esso andare contra i nimici, & hebbe paura anchora che se non gli assentissino, di poi non suscitassi qualche tumulto. Ma hauendo adunato i capitani maggiori: & inferiori si mosse à dire tale parole. Io nõ stimo essere condecente cosa, ò amici miei che uoi prẽdiate un medesimo consiglio delle cose priuate & delle publice, perch'io non ueggo anchora essere proposto un medesimo fine à ciascuno da per se & tutti insieme, perche à noi conuine attendere à uiuere con modestia, & securita nostra, ma al popolo è cõdecente di eleggere, & difare ogni cosa per la sua possanza: cõcioscia cosa che bisogna essere fattiui nelle cose priuate, perche una uita moderata nõ si puo saluare anchora senza questo. Et quel huomo ilquale uiue in grãde ocio nõ ha in tutto integra sicurta, Ma una citta spetialmente laquale signoreggia, facilmente si distruggerebbe, p questo essendo state queste cose non ordinate da gli huomini, in questo modo, ma ritrouate dalla natura instessa, & sempre furno, & saranno infina tanto che durara la natione humana. Essendo adunque le cose tali: non bisogna che alcuno di

uoi proueda tãto per l'ocio & ſecurita noſtra nel preſente quanto per la gloria & utilita di Tutti i Romani. Et doue= te conſiderare come le altre coſe lequali ſono ragioneuoli principalmente che noi eſſendo tanti in numero, tali di di= gnita: & Senatori & cauallieri, hauendo riceuuto inſieme con noi tanti huomini d'arme & tanti danari, ſiamo uenu= ti non per ſtare pigri, & ocioſi. Ma accio che noi gouernia mo bene i ſudditi noſtri & conſeruiamo i noſtri compagni cõtra coloro i quali gli uogliono offendere: & che noi aug mentiamo l'imperio noſtro. Et ſe noi non ſiamo uenuti con queſto animo: pche nel principio ne partiſſimo fuora di Ro ma con lo eſſercito & non rimaneſſimo piu toſto à caſa al gouerno della famiglia noſtra? perche molto meglio ſeria non hauere accettato queſta militia, che poi che una uolta ne é ſtata cõmeſſa nelle mani tradirla. Ma ſe noi alcuni con ſtretti dalle leggi à obbedire i commandamẽti della patria: & la maggior parte uolõtariamẽte ſiamo qui preſenti per cõquiſtare gli honori, & le utilita lequali ſi hanno per le guerre: come potremo honeſtamẽte, & ſantamente tradire le ſperanze & noſtre proprie, & di colcro i quali ne hanno mãdato? pche niuno potrebbe mai coſi felicemẽte fare le fac cende proprie che nõ periſſi inſieme con la republica ſe la fuſſe deſtrutta. Ma quãdo la republica ſta bene & é in pro ſperita, allhora la rileua tutte le miſerie priuate de cittadi= ni. Et io ragiono quelle coſe non à uoi i quali ſiate qui pre= ſenti miei amici & compagni, perche uoi nõ ſiate ignorãti di eſſe in tãto che biſogni che uoi l'intẽdiate da altri, ne an= chora ſiate per uoi negligenti, onde habbiate biſogno di eſſe= re incitati, nõ eſortati. Ma per ch'io ſento alcuni huomini

d'arme mormorare, che noi habbiamo tolta questa cura cõtra di noi senza ragione, & cercare di suscitare seditione tra gli altri, io ui ho uoluto parlare, accio che per le mie parole siate piu pronti à difendere la patria, & possiate ammonire quegli altri di cio che é dibisogno. Dite adunque à coloro che gli anteccssori nostri non remanendo à casa ne essendo pigri in fatti d'arme, ne fuggendo le battaglie, ne perseguendo l'ocio hanno aggrandito tanto questa citta, ma essendo prõti, & magnanimi ad ogni impresa, & mandando à essecutione con le forze del corpo cio che gli era piaciuto, & ponendo à pericolo sempre le cose proprie, come che le fussino d'altrui, & conquistando sempre quelle de uicini come proprie, & non pensando la felicita consistere in altro che in fare le cose opportune, & reputando una infelicita stare in ocio, & riposo, con questi modi, che loro nel principio fussino pochissimi, & habitassino una citta inferiore à tutte le altre, uinsono i Latini, & i Sabini, & i Toscani, & i Volsci, & gli Opici, & i Lucani, & i Sanniti & quasi che nõ distrussono tutto quel paese ilquali é dẽtro l'alpe, & discacciorono tutti i suoi nimici iquali gli assaltorno, & i Romani iquali succcssono dipoi, & i nostri padri imitando le uestigie di costoro non furono contenti delle cose presenti, ne gli bastorono quelle lequali haueuano riceuute da suoi anteccssori, ma stimando essere una manifesta destruttione sua la quiete, & lo ocio, ma le fatic hc essere una certissima salute, & temendo che rimanendo le cose sue in se non si disfacessino, & si inuecchiassino, & uergognandosi anchora se loro hauẽdo riceuuto da li suoi anteccssori tante cose non ne conquistassino anchora piu, ne guada-

gnorono di poi molto piu, & maggiori, perche chi potria trascorrere in particulare, & la Sardigna, & la Sicilia, et la Macedonia, & la Illiria, et la Grecia, & la Asia la quale é circa Roma, i Bithinij, gli Hiberi, li Aphricani, et certo i Carthagineſi haurebbono pagato aßai danari, acciochè i Romani nõ nauicaßino cõtro di loro. Molti ne haurebbe pagato Anthioco, molti i ſuoi figlioli, & ſucceſſori accio che i Romani ſi reſtaßino deniro della Europa. Ma loro nõ prepoſono alla gloria, & grãdezza del ſuo imperio l'ocio ſenza gloria, & le richezze cõ ſicurta, ne ancho ra feciono queſto i noſtri progenitori iquali anchora ad eßo uiuono, et ſpecialmente perche ſapeuano che i beni acquiſtano, & ſi lauano p modi medeſimi, ma confirmorono gran parte dell'imperio paßato, & ne acquiſtorono aßai di nuouo, perche biſogna che anchora io percurra particularmente la Candia, Põto, Cipro, et la Spagna, et la Aſia, & la Bithinia, & l'una & l'altra Siria, & tutte due le Armenie, gli Arabi, i Paleſtini, de quali non ſapendo prima il nome eſquiſitamente, hora de alcuni noi ſiamo ſignori, alcuni altri hauemo donato ad altri, ĩ tãto che di eſſi noi ne habbiamo riceuuto & intrate, & poßanze, & honori, & compagnie. Hauendo adunque noi tali eſempi non uogliate fare uergogna alla uirtu de noſtri anteceſſori, ne uogliate tradirci queſto imperio ilquale é grandiſſimo: perche noi, & gli altri iquali non hanno tanto come noi, non debbiamo prẽdere in conſiglio medeſimo. Perche à coloro baſta di uiuere in ripoſo, & di eſſere ſottopoſti à glialtri con ſicurta, ma à noi é neceſſario affaticarſi nelle guerre, et di cõſeruare la preſente felicita cõ pericolo, p che à molti

ſono iquali la deſiderano. Conciofia coſa che tutti quegli iquali ſono ſuperiori ad altri, ſono ſuſpetti & inuidiati; & per queſto riſpetto una guerra ſempiterna è tra tutti quegli iquali ſono inferiori, contra quegli iquali ſono ſuperiori à eſſi in alcuna coſa. Et nõ biſognaua adũque nel principio che noi accreſceſſimo lo ſtato noſtro niente piu de gli altri, ò dipoi che noi ſiamo uenuti à tanto ſtato & poſſediamo tãto imperio, è neceſſario che, ò ueramẽte noi dominiamo à gli altri uirilmẽte, ò che noi ſiamo in tutto diſtrutti, poi che à quegli iquali ſono peruenuti à tanta dignita impoſſibile è che uiuiamo in modo priuato ſenza pericolo, obediamo alla fortuna, & hauẽdoſi offerta ſe medeſima à noſtri anteceſſori, & eſſendo reſtata appreſſo di noi non la rifiutiamo. Et queſto faremo non gittando uia le arme, & non abbandonando lo eſercito & non ſedendo pigri in caſa, ò errando tra i noſtri compagni, ma hauendo ſempre l'arme (perche in queſto modo ſolamente la pace ſi ſerua) et eſercitando i fatti d'arme perche in queſto modo noi non ſaremo ſempre in battaglie: & dando ſoccorſo ſenza alcuna indugia à compagni noſtri iquali ne hanno di biſogno, perche in queſto modo noi ne haueremo molto piu: & non ſottomettendo noi à quegli iquali ſempre ſuſcitano alcuna battaglia: perche in queſto modo neſſuno hara ardimento di poi di farne ingiuria, però che anchora che alcuno Dio ne prometteſſe ſecuramente che non facendo neſſuna di queſte coſe niuno non ne farrebbe inſidie, ſempre ne riceueſſino il frutto di tutti i beni poſſeduti da noi ſarebbe coſa uergognoſa à dire che noi doueſſino ſtare in ocio. Nientedimeno coloro iquali uoleſſino laſciare ſtare di fare tutte

le cose opportune harebbono qualche honesta scusa. Ma poi che é necessario che quegli iquali possèggono alcune cose, siano insidiati da molti: & é conueniente cosa di preoccupare le insidie de nimici: & coloro iquali riposano ne bene proprij, dipoi uengono in pericolo di questi, ma quagli iquali per sopra abondantia moueno guerra. I barbari seruano anchora i proprij beni, perche niuno temendo delle cose propric, appetisce quelle d'altrui, conciosia cosa che la paura laquale lui ha per i buoni presenti lo rimoue dal proposito, di pseguitare quelle lequali nõ li apertengono niente. Che bisogna che alcuno che ha che noi non debbiamo sempre cõquistare, nõ ui raccorda di quello che parte hauete uisto, parte hauete udito. Niuno popolo di Italia prima si estenea che nõ insidiasse alla patria nostra auãti che gli anteccssori nostri moucssino guerra, nella patria medesima di coloro. Et gli Epiroti anchora feciono questo medesimo auãti che noi passassimo la Grecia. Et Philippo nõ seria tardato di uenire in Italia con lo esercito, se noi non hauessimo auanti preoccupato il suo paese. Et Perseo, & Antbioco, & Mithridate harebbeno fatto il simile, se nõ che noi gli assalimo nel regno proprio. Et che bisogna cõnumerare altri esẽpli. I Carthagines insina tãto che non sostenerono alcun male da noi dentro della Affrica, loro sempre nauigorono in Italia, & predorno tutto il paese, et missono à sacco le citta et poco gli mãco che non presono la citta di Roma. Ma poi che Romani commciorno à rẽdergli la guerra i casa loro: allhora fiscacciorno in tutto del paese nostro. Et queste cose medesime un potrebbe dire de Galli, et de Celti: pche costoro insino à tanto che i Ro-

manireſtorno dẽtro dalle alpe,ſpeſſe uolte le paſſorono & meßono à ſacco molti luoghi di Italia. Ma poi che noi una uolta pigliamo audacia di uſcire con lo eſercito fuora de mõti & di mettergli la guerra d'intorno,& gli togliemo una parte del ſuo paeſe,dipoi noi non habbiamo uiſto alcuna guerra da coſtoro in Italia ſe non una uolta. Quando adunque eßendo le coſe in tale modo,uno dice che non debbiamo fare guerra,è non dice altro ſe non che noi nõ debbiamo acquiſtare richezze:che non debbiamo ſignoreggiare ad altri,& non debbiamo eſſere ne Liberi ne Romani. Come che adunque ſe uno diceſſe queſte parole uoi non le potreſti ſoſtenire,ma lo uccidereſti con le mani proprie coſi anchora adeßo,ò amici miei douete eßere ſimilmente diſpoſti cõtra quegli iquali dicono quelle parole conſiderando la mẽte loro,nõ tãto per le parole quanto per i fatti. Che adunque noi debbiamo hauere tale oppinione,io non credo che alcuno di noi ne dubiti. Ma ſi perche queſta guerra nõ è ſtata determinata,ne dal popolo,ne dal Senato, alcuno ſtima che noi debbiamo eſſere piu prõti,colui debbe penſare che le guerre lequali noi habbiamo tolto ſopra di noi, alcune ſono ſtate fatte cõ preparatiõe,et cõ admonitione precedente, alcune ſono accadute ſecondo chel tempo le ha offerite. Et per queſto riſpetto tutte quelle lequali ſono ſtate moſſe reſtando noi in caſa,& eßendo quiete et hanno fatto el principio ſuo di accuſatione p qualche ambaſciata biſogna che di tale ſe prẽda deliberatiõe,et ſi determini quello che ſi habbia á fare, & che di poi gli ſiano propoſti. Cõſuli & pretori,& che ſiano mandati fuora eſerciti. Ma le guerre lequali ſi dimoſtrano eßendo gia uſciti fuori i

Capitani,et li eſerciti ,q̃ſte tali nõ biſogna che le ſiano meſ ſe in deliberatione,ma che ſiano peruenute come determi= nate & confirmate auanti che piu creſcano. Et per quale altra ragione il popolo ue ha mandato in queſto luogo. Et per quale altra cagione mãdo me ſubito dipoi il cõſulato: pte p ſpacio di cinque anni, ilquale mai nõ fu cõmeſſo ad alcuno altro,pte cõ cinque legioni,ſe nõ pche ſtimaua che in ogni modo ne biſogneria eſercitar l'arme,perche io nõ penſo che alcuno diceſſi accio che ne paſſiamo indarno Et accio che traſcorrẽdo la citta de noſtri compagni,et il pae ſe de ſudditi gli facciamo maggiore dãno che i nimici. Ma piu toſto accio che noi guardiamo il paeſe proprio,& che guaſtiamo quello de nimici. Et accio che facciamo qualche opera degna,& della moltitudine noſtra et delle ſpeſe. Cõ queſta conditione adunque n'é ſtata meſſa nelle mani que= ſta guerra & ciaſcuna altra,& molto prudentemente hã no fatto i Romani,iquali ne hanno dato liberta di prender guerra contro coloro che ne pare,& non uogliono che noi aſpettiamo la determinatione ſua,perche loro eſſendo tan to remoti da compagni,nõ hariano mai potuto bene eſami nare le coſe loro,& nõ ſariano mai ſtati egualmẽte diſpo ſti contra nimici gia auanti apparecchiati. Ma noi eſſendo inſieme & giudici & miniſtri della guerra: & oltra di queſto portando l'arme contra nimici nel fatto inſteſſo la facciamo,ne ſenza conſideratione,ne ingiuſtamente, ne ſen za prouiſione. Et ſe uno hora mi dica qual errore tãto ha cõmeſſo Ariouiſto contro di noi che lui meriti di eſſere re= putato noſtro nimico,in luogo di amico & di compagno, colui debbe penſare che biſogna punire coloro iquali tenta

no di fare alcun male non solamente per quello ilquale hã no commesso, ma anchora per quello ilquale haueuano in animo di fare, & che bisogna prouedergli che nõ si faccia no piu grandi auanti che noi riceuiamo alcun nocumento da loro, & non aspettare di punirli allhora quãdo habbia mo sostenuto qualche male. Che costui adunque ne sia non solamente nimico, ma inimicissimi come si potria meglio probare, che per quelle cose lequal esso ha fatto, perche hauendo io mandato à lui amicheuolmente à dirgli che uenisse à noi à consigliarsi nosco di alcune cose, nõ uenne, ne anche promisse di uenire. Nientedimeno quale superbia, ò inhumanita, ò ingiustitia dimostrai io mandando per lui come per amico, ò per compagno. Et qual ingiuria, & scelerita non cõmisse esso non uolendo uenire. Non è necessario di due cose l'una, cioè, che ò esso non sospettasse di sostenere qualche male, ò che esso fu inobediẽte, pche poca stima fece di noi. Se adunque esso hebbe qualche sospetto, manifestamente ne dimostra di esserne stato insidiatore, pche niuno ha sospetto di noi ilquale non ha sostenuto qualche male ne questo timore procede da buono animo & sincero, ma co loro iquali hanno apparecchiato auãti di offendere alcuno per la conscientia sua facilmente sospettano di altrui: ò che non essendo questa la cagione, esso ha fatto poco conto di noi, & ne ha ingiuriato con parole superbe. Ma poi che costui comincia hor à fare fatti, che debbiamo aspettare da lui perche usando esso tanta superbia di quelle cose lequali non douea guadagnare nulla, come non ti confonde da lõgi che lui non ha in animo di fare alcuna cosa giusta. Non gli ha bastato adunque questo, ma oltra di cio ha comman

dato che io uada à lui se io ho bisogno in alcuna cosa di esso, & non pensate essere questa picciola gionta, anzi dimostra molto la mente di colui, perche esso non uoglia uenire à noi, alcuno potria imputare la cagione à paura, ò pigritia, ò infirmita, ma che esso mandi per me, niuna scusa si puo ritrouare, ma manifestamente si conosce che esso nõ mi uuole ubbedire in alcuna cosa, ma piu tosto è apparecchiato à commandarmi. Et considerate questa cosa di quanta ingiuria & uituperio sia piena. Il proconsule de Romani manda per uno & colui non gli uuole uenire. Et uno Allobroge manda per uno proconsule de Romani, conciosia cosa che uoi non doueti pensare essere stato picciolo errore che esso non habbia ubbedito à me Cesare, & che habbia mandato per me Cesare, perche io non ho mandato per esso, ma Romano proconsule de Romani, le uirghe, la dignita proconsulari le leggioni, ne esso ha mandato per me, ma per tutte queste cose perche priuatamente io non ho à fare seco alcuna cosa, ma tutti communemente hauemo detto & fatto cio che è stato trattato, & hauemo udito & patito all'incoutro. Onde quanto piu uno dice costui essere ascritto tra gli amici & compagni nostri, tanto lo dimostrera essere degnato di maggiore odio, per qual cagione, perche esso essendo amico & cõpagno ha fatto contra di noi quello ilquale niuno hebbe mai ardimento di fare ben che fusse apertamente nostro nimicissimo, come che per questo fine lui haueße la amicitia & compagnia nostra, accio che poteße sicuramẽte ingiuriarne, ma ne allhora noi l'accettassino per compagno, accio che esso ne faceße insulti, & ingiurie: ne noi

hora romperemo gli accordi fatti, perche noi prima habbiamo mandato ambasciadori à lui come amico, & compagno: ma lui, uedete in qual modo si ha portato uerso noi. Come adunque quando lui ne uoleua fare bene, & riceuerne da noi giustamẽte cõseguiua cio che dimandaua: cosi hora poi che fa tutto il cõtrario di quello che faceà prima, meritamẽte si debbe reputare nel numero de nostri nimici. Et non ui marauigliate se io ilquale prima procurai per lui appresso il Senato, & il popolo, hora dico queste parole, pch'io son nel presente d'un medesimo animo delquale era allhora, et nõ sono niente mutato. Et quale è quello, cioè che sia conueniente cosa honorare & premiare quegli iquali sono buoni et fedeli, ma punire & uergognare li oppositi. Colui adunque si è mutato, ilquale non ha usato, ne bene ne condecentemente delle concessioni nostre: per laqual cosa io non penso alcuno di noi dubitare che non debbiamo giustamente prendere la guerra contra di lui, ma che lui non sia ne mirabile, ne anchora difficile da rompere, uoi lo potete considerare p altri suoi uicini, iquali molte altre uolte prima, & hora facilmente habbiamo uinto. Et cõsiderate anchora quello che noi habbiamo udito di costui medesimo, pche altrimenti esso non ha alcuna possanza propria, & radunata insieme, & hora come colui ilquale non aspetta male alcuno si ritroua in tutto sproueduto. Niuno adunque de suoi uicini, ben che gli promettesse che gli darebbe pronto soccorso, perche chi è colui ilquale eleggesse per hauere co lui per compagno combattere contra di noi, specialmente non hauendo riceuuto alcuna ingiuria da noi. Et come non uorrebbono piu tosto tutti coloro distrugger la tirannia di

costui

costui laquale gli é uicina, & riceuere qualche parte di ter reno da noi seguitando la parte nostra: benche alcuni si ac costassino à lui, nientedimeno non sarebbeno mai piu potẽti di noi, pche accio ch'io lasci l'altre cose, cioé la moltitudine nostra, la eta, la esperientia, i fatti: chi é colui ilquale nõ sap pia questo che noi siamo armati egualmente tutto il capo, ma coloro la maggior parte sono nudi. Et noi usiamo di ra gione & ordine, ma coloro si mouono con uno empito sfre nato ad ogni cosa, imperò uoi non douete temere nella grã dezza de corpi, ne della uoce loro, concio sia cosa che la uo ce mai non uccise alcuno huomo, & i corpi loro non potrã no fare niente piu di noi, come quegli iquali hãno quelle ma ni medesime, lequali habbiamo noi, & seranno sottoposti à molti maggiori mali, come quegli iquali sono grandi, & di sarmati. Et l'empito di costoro smisurato & profuso nel principio, facilmente si annullera, & poco tempo rimarra. Et io esorto tutte queste cose à uoi lequali ne hauete fatto e sperientia, & hauete uinto quegli i quali sono simili à loro. Onde nontanto siate condotti per le mie parole quanto per i fatti uostri passati hauete firma speranza di uittoria: & ol tra di questo molti Galli simili à loro saranno compagni no stri nella guerra. Onde se queste nationi hauessino qualche terribilita in se questo terrore sara commune à noi et à gli amici nostri. Voi adunque considerate queste cose, & aui sateui il resto. Et se alcuno di uoi hauesse altra opinione, io non staro però ch'io non prenda la battaglia, ne mai io la sciaro il luogo ilquale mi é stato commesso dalla patria, & à me bastera la decima legione, laquale io so bene che se sa ra bisogno uerranno meco per il fuoco, ma uoi altri anda

teuene incontinente per la piu corta, & non state à consumare tempo indarno in questo luogo, consumando uanamente i beni publichi, & participando il frutto delle fatiche d'altri, & appropriandoui la preda acquistata d'altrui. Hauendo detto Cesare tali cose non solamente niuno gli contradisse, ben che molti hauessino contraria oppinione à lui, ma tutti approuorono le sue parole, & quegli spetialmente i quali glierano sospetti diuulgauano à glialtri cio che haueuano udito da lui, & facilmente persuaseno à gli huomini d'arme che gli uolessino ubbidire, alcuni perche erano stati eletti fuora de glialtri, alcuni perche uoleuano mostrarsi eguali à costoro. Ma Cesare elesse la decima legione fuora delle altre, perche sempre gliera stata beniuola. Et cosi gia erano nominate le legioni ciuili secondo l'hordine della sua constitutione. Onde anchora in questo hanno riceuuto una simile denominatione. Essendo adunque costoro pronti, Cesare non uolse piu tardare temendo che per la indugia unaltra uolta non si rafreddassino, ma subito mosse l'esercito contro di Arioulsto, & messegli tanto terrore per lo subito assalto che lo costrinse uenire a parole dello accordo, nientedimeno non si poterno accordare, perche Cesare uolea in tutto comandare. & colui non uolse ubbidire in alcuna cosa. La battaglia adunque si appicaua, & non solamente l'una parte & l'altra staua sospesa, ma anchora i compagni uedendo tutti i suoi nimici essere in quella, & pensando che subito uenneriano alle mani, & à quegli i quali uincessino una uolta tutte l'altre cose sarebbeno sottoposte. Et i Barbari erano bene superiori di moltitudine, di gente, & di grandezza de corpi. Ma i Ro-

mani & di esperiētia & di armature. Et per un certo modo si ritrouaua l'audacia di Cesare egualmente all'empito inconsiderato di coloro. Onde essendo eguali in queste cose haueuano anchora eguale speranze: & eguale prontitudine per esse. Et essendo posti tutti doi gli eserciti l'uno contro l'altro, le donne de Barbari hauendo fatto sacrificij à Bacco, uietauano à suoi che non douessino prendere alcuna battaglia auanti che fusse la Luna nuoua. Et per questo rispetto Ariouisto ilquale daua gran fede à simil donne quando faceuano tali cose, non uenne alle mani con tutto lo esercito, ben che i Romani lo prouocassino. Ma hauendo mandato fuora le genti da cauallo con alcuni fanti assignati à loro facea gran danno à Romani. Onde cominciando a fare poca stima di loro tento di uolere occupare un luogo sopra il suo steccato, & cosi fece, ma hauendone occupato i Romani unaltro non uolse uenire alla battaglia, bēche Cesare haueße meßo fuora il suo esercito in ordine insino à mezzo giorno, ma essendo di poi ritornato īdrieto Ariouisto soprauenne la notte all'improuiso, & quasi che nō prese lo steccato di Cesare: Succedēdo adūq; à lui le cose in cotal modo, fece poca stima delle loro dōne. Et nel seguēte giorno essēdo i Romani apparecchiati à prēder la battaglia: laqual cosa faceuāo ogni giorno, cōduße il suo esercito all'incōtro: et i Romani hauēdo uisto coloro che usciuāo fuora delle tēde, nō poterno stare fermi; ma essendo moßi, nō aspettorono tanto che si poteßino ordinare: & hauendo assaliti i nimici cō grāde empito & gridore gli preoccuporono che nō poteuano saettare, nella qual cosa coloro molto si confidauano, & gli andorono tanto appreßo che coloro non

poteuano usare ne dardi, ne delle spade piu lunghe. Loro adũque si cacciauano piu cõ li corpi l'uno dall'altro che cõ batteuano con l'arme, & contendeuano in questo di uoltare colui ilquale gliera uicino, & di gittare à terra colui ilquale gliera in opposito. Et molti i quali non haueuano daghe, combateuano con pugni & con denti, & i Barbari stracciauano i suoi aduersarij iquali gli mordeuano, come quegli i quali per la grandezza del corpo stauano molto sopra eminenti. Nientedimeno loro per questo non gli faceuano alcun gran danno, perche i Romani essendo mescolati seco, erano eguali à loro per l'arme & p la destrezza sua: & finalmente essendo stati longo tempo in questo modo di combattere furono uincitori, perche le sue daghe lequali era no molto minori di quelle de Barbari, et haueuano le punte di acciaio li furono molto à proposito. Et essi essendo ĩ una medesima fatica durono piu che Barbari, come quegli i quali non hanno tanta fortezza in aspettare quanto in assalire. Per questa cagione adunque coloro furono uinti, nientedimeno non si riuoltorono à fuggire, non perche non uolessino, ma perche non poteuano, si perche anchora doue erano lassi. Essendo adunque ritirati insieme trecẽto di loro, ò piu ò meno che fussino si copriuano, di ogni parte con gli scudi, & stando diritti si poteuano bene combattere, nientedimeno non si poteuano muouere, per la sua spessitudine, & non faceuano alcun male, ne ne sosteneuano d'altrui. I Romani adunque poi che coloro non gli ueniuano all'incontro, oueramente che fuggiuano, ma stando fermi in un luogo si erano fermati come in una torre, & essi haueuano nel principio gittati uia i dardi, come quegli i quali non gli erano uti-

li: nientedimeno non poteuano ne combattere con le ſpade ſtando fermi, agglungere à capi de nimici: per laqual uia ſolamente ſi poteuano uccidere, come quegli che gli portauano diſcorperti & nudi: gittorono uia gli ſcudi & aſſalendo coſtoro, alcuni correndo con empito, alcuni da preſſo ſaliuano per un certo modo, & tagliauano coſtoro in pezzi: & per questo, molti di eſsi cadeuano morti inſieme con quelli che erano feriti, & molti erano morti auanti che cadeßino, perche eſſendo molto ſpeßi, ben che fußino morti, ſtauano dritti. La maggior parte adunque delle genti da pie fu morta in questo modo, & quiui & appreſſo le carrette inſieme le donne & con figliuoli inſieme. Ma Ariouiſto abbandonò incontinente il paeſe con le gente da cauallo, & eſſendo moſſo incontinente uerſo il Rheno, fu perſeguitato, nientedimeno non fu preſo, ma ſe ne fuggi in una nauicella, & glialtri ſuoi compagni parte furono ucciſi dentro il fiume da Romani, parte furono liberati & condotti uia da Ariouiſto.

DI DIONE HISTORICO LIBRO XXXIX.

IN Questo modo adunque fu finita questa guerra: ma dopo questo essendo passato l'inuerno, nel quale Cornelio Spinter, & Metello Nepote comenciorono à essere cõsuli, unaltra terza guerra sopragiõse, per che i Belgici i quali habitano appresso il Rheno confini à molte nationi mescolate appartinenti al mare Oceano di Britannia, nel principio alcuni erano colligati con Romani alcuni non faceuano stima di essi. Ma allhora uedẽdo le cose succedere prospere à Cesare, & temendo che non gli uenisse di poi à dosso si congregorono insieme, & in comun consiglio di tutti glialtri, eccetto che de Rheneſi, si consigliorono contro de Romani, & feciono una coniuratione molto uehemente. Hauendo adunque Cesare intese queste cose de Rheneſi, fece fare le guardie, & hauendo messo il suo cãpo appresso al fiume Ausonio esso radunaua le genti d'arme, & insieme si esercitaua, & non hebbe audacia prima di uenire alle mani con nimici ben che haueſsino sacchegiato il suo paese prima, che loro hauendolo in disprezio come huomo timido, ardirono di uolere prendere il ponte & di torre la uia delle uettouaglie, le quali faceua condurre dal paese de suoi compagni. Perche Cesare hauendo inteso che intendeuano di fare questo da alcuni fugitiui, gli mandò à dosso la notte i saccomanni, & legenti da caullo, & costoro essendo sopranenuti à Barbaro all'improuiso ne uccisono molti di loro in tanto che

tutti loro nella seguente notte se ne ritornarono nel paese proprio, & spetialmente perche gli era stato denuntiato come gli Hedui l'haueuano assalito. Et Cesare intese bene della fuga di costoro, ma non hebbe ardire di per seguitargli incontinente, perche esso non conoscea quegli luoghi: ma hauendo tolto seco le genti da cauallo, & hauendo commandato à fanti à pie che uenissino dopo lui gli aggiunse, & essendo firmati coloro per uenire alla battaglia, Conciosia cosa che credeuano Cesare hauere solamente le genti da cauallo, esso ne ristette insino a tanto che sopragiõsono i fanti à pie, & cosi hauendo circondato i nimici cõ tutto l'esercito, ne tagliò in pezzi la maggior parte di loro, & presi glialtri p accordo. Et dopo questo i popoli s'accostorono à lui alcuni per acordo, alcuni per forza. Li Neruij adunque perche non erano eguali di possanza à Cesare gli cederno uolontariamente dal piano, ma essendo loro ridotti à monti pieni di selue, di poi discesono con empito all'improuiso, & si missono unaltra uolta in fuga dalla parte doue era Cesare, ma con lamaggior parte del suo esercito stetteno di sopra, & presono il campo di Cesare nel primo grido. Et hauendo inteso questo colui ilquale se ne era passato auanti perseguitando coloro i quali fuggiuano, se ne ritorno indrieto, & hauendo ritrouato i nimici i quali erano dentro allo steccato, & s'erano messi a robare egli circondauano d'intorno gli uccise. Et poi che hebbe fatto questo, non gli fu di poi gran difficulta a prendere tutti gli altri Neruij. Et in questo tempo gli Aruatici i quali gli erano uicini & erano di sangue et di audacia simili à Cimbri si mosseno per uolerli aiutare, ma poi che furono preoccu-

pati, loro si partirono, & poi che hebbero abandonato l'impresa, & tutti gli altri luoghi si ridussono in una fortezza laquale haueuano fabricato cõ gran diligentia, & da quel luogo resisterno à Cesare per molti giorni insin à tanto che esso si misse à fabricare alcune machine da battaglia. Et mẽtre che uedeuano i Romani occupati in tagliare le selue & fabricare le dette machine, se ne rideuano. Ma poi che furon compite, & huomini armati d'ogni parte, sopra di esse si accostauano alla sua fortezza si cominciorono à smarrire come quegli huomini, iquali mai piu non haueuan uisto simil cosa, & mandorono ambasciadori per l'accordo hauendo mandato insieme alcuni ambasciadori à Romani, et cose necessarie per l'essercito suo, & hauendo gittate alcune arme fuora della fortezza. Ma poi che uideno unaltra uolta le machine essere nude di huomini, & coloro essere tutti con l'animo intento alla uittoria, allhora si pentirono, & hauendo preso audacia un'altra uolta uscirono fuora la notte per tagliare à pezzi i Romani all'improuiso. Ma essẽdo incontrati nelle guardie, perche Cesare faceua sempre diligente custodia in ogni cosa, mancorono di speranza, & così à niuno di loro fu perdonato, ma tutti furono uenduti. Et non essendo esso ritornato indrieto, & hauendo preso molte nationi, parte lui, parte i suoi capitani, poi che soprauen-

ndò alle stanze. Ma i Romani hauen-

marauigliauano, come che esso

opoli, i nomi dequali non haueua

ninorono per decreto

quindici giorni, la-

t in questo medesimo

tempo Barbaro Seruio Capitano di Ceſare, mẽtre che hebbe il tempo opportuno, & lo eſercito adunato inſieme ſi ſottomiſſe i Caragri, iquali habitano appreſſo al lago Albano et gli Allobrogi inſino all'alpi; alcuni per accordi, alcuni per forza: in tanto che ſi miſe à ſtanzare l'inuernata dẽtro il paeſe. Ma perche molti de ſuoi ſoldati ſe ne erano alcuni reſtati, come quegli iquali nõ erano molto longi da Italia, alcuni ſe ne erano andati da per ſe in altri luoghi. Gli huomini del paeſe l'aſſaltorno all'improuiſo in queſto tempo, onde lui p̃ diſperatione ſi riduſſe alla cãpagna, & eſſendo ſaltato fuora delle ſtanze con tale audacia nõ ſperata miſe terrore à quegli, iquali gli erano uenuti à doſſo, et p̃ mezzo di eſſi ſe ne aſceſe à monti. Et poi che fu in luogo ſicuro ſi uendicò di coſtoro, et gli riduſſe in ſeruitu, nientedimeno non ſtantio però in queſto luogo, ma ſe ne paſſo nel paeſe de li Allobrogi, Queſte coſe furono fatte in Italia. Ma Põpeo in queſto mezzo tratto che fuſſe fatto un decreto p̃ la reuocatione di Cicerone, perche quello medeſimo ilquale hauea ſcacciato per mezzo di Clodio, lo riduſſe dipoi contra quel medeſimo. In tanto le coſe humane ſi p̃mutano in breue tempo, & donde che alcuni ſperano di riceuere utilita ſpeſſe uolte gli ne ſegue il cõtrario. Et gli aiutori in queſta coſa furono tra Pretori & i tribuni, coſi altri come Tito Annio Milone, iquali anchora l'introduſſono al popolo: p̃ che Spinter ilquale era conſule, parte per gratificare à Pompeo, parte per nuocere à Clodio, delquale era nimico, ilquale eſſo hauea anchora auanti condẽnato per adulterio et molti altri anchora iquali erano in magiſtrato fauoreggiauano à Milone. Et Appio Claudio ſuo fratello, ilquale

era pretore & Nepote consule, ilquale haueа in odio Cicerone per una priuata inimicitia, gli ostauano. Costoro adũque come quegli iquali haueano i consuli per capi et altri nella citta discordi in oppinione, haueuano suscitato molto maggiore tumulto che prima. Et molte altre cose, p cagione di questa nõ andauano bene. Et nella ballotatione instessa uedendo Clodio chel popolo sarebbe fauoreuole à Cicerone, haucdo tolto seco i Gladiatori iquali haueua messo in ordine il fratello suo per honorare l'essequie di Marco suo parente intrò con uiolentia dentro la congregatione, et ne feri molti, & molti ne uccise. La sententia adunque che Cicerone fusse ridotto non fu confirmata: & costui tenendo seco quegli gladiatori, metteua terrore à ogni huomo in tutte l'altre cose, & dimandaua la dignita edilitia, sperando che si la conseguisse di potere fuggire la pena della uiolentia fatta da lui: pche Milone l'haueua accusato di questo delitto, nientedimeno nõ haueа introdotto la accusatione: pche i Questori p mezzo di quali si doueа fare la sorte de giudici non erano anchora stati eletti. Et Nepote haueа interdetto al Pretore che non si trattasse alcun giudicio auanti la sorte fatta di coloro: ma bisognaua sopra tutto che fussino eletti gli Edili auãti i Questori: et per questa cagione principalmẽte sera fatta l'indugia. Et sostenẽdo molte molestie per questa cosa medesima faceua gran turbatione, & finalmẽte hauẽdo lui congregato molti gladiatori, et molti altri iquali seguitauano la sua parte, continuamente ueniua alle mani con Clodio, et molte uccisioni erano fatte qua si per tutta la citta. Nepote adunque temendo il suo compagno, & Pompeo & gli altri principali, si cominciò à muta

re di opinione, & cosi il Senato fece prima consiglio che Cicerone ritornasse per introduttione di Spinter, & il popolo per introduttione di tutti doi i consuli fece il decreto. Et benche Clodio còtradicesse à tutti doi, nientedimeno dall'altra parte Milone gli era opposito in tanto che non potea fare niuna uiolentia, & Pompeo, et molti altri assentirono alla legge in tanto che costoro furono superiori. Cicerone adunque se ne ritornò à Roma, et riferi gratia per mezzo de consuli al popolo, & al Senato, et hauendo messo da parte l'ira laquale hauea prima contro Pompeo p il suo esilio si reconciliò con seco, & incontinente gli riferi gratia del beneficio riceuuto, perche essendo soprauenuta una gran fame dentro la citta, & essendo corso tutto il popolo dẽtro il Theatro, tale dico quale loro usauano in quel tempo nelle congregationi, & dipoi questo hauendo corso al capitoglio contro i senatori iquali erano iui congregati & alcune uolte minacciandoli di ucciderli, alcune uolte di ardergli con tutti i templi, Cicerone gli persuase che eleggessino Põpeo procuratore delle uettouaglie. et per questo gli fusse data una, dignita proconsulare dentro & fuora della Italia per spatio di cinque anni: et cosi costui come prima per rispetto de corsari, cosi hora per questa occasione douea essere Presidente à tutte le nationi sottoposte à Romani. Ma Cesare, & Crasso altrimenti haueano in odio Cicerone, nientedimeno faceano conto di esso poi che inteso no che esso per ogni modo era per douere ritornare, perche Cesare anchora in absentia gli dimostrò una certa beniuolentia, nientedimeno non ne riceuerono alcuna gratia, perche esso sapendo che costoro non faceuano questo di-

buono animo, & pensando loro esser stati grandissima cagione del suo bando, non dimostraua apertamente gran liberta contro di loro, come cului ilquale gia ne hauea sostenuto il danno per parlare liberamente, nientedimeno compose un libro secreto ilquale esso intitolò Rationale de suoi consigli, nelquale diceua assai male di colui, & de molti altri, & per questo rispetto temendo che non uenisse in luce uiuendo lo sigillò, et lo mise nelle mani del suo figliuolo hauẽdogli cõmandato che non leggesse, ne publicasse il ditto libro auãti la morte sua. Cicerone adunque resurse unaltra uolta et recuperossi l'altra pte della sua roba come il terreno della casa, ben chel fusse consecrato alla Dea della liberta, bẽche Clodio furiasse, et spesse uolte li opponesse, perche Cicerone hauẽdo ẽauillato la introduttione della lege tribule, per laquale Clodio era stato ascrito di gentilhuomo dentro i popolari, come che quella lege non fusse stata esposta ne tempi determinati secondo la consuetudine della patria in questo modo derogaua à tutto il tribunato di Clodio, nel quale tribunato era stata publicata la sua casa. Dicẽdo, che non era possibile che essendo fatta la transmutatione sua da gentilhuomini nel popolo illegittimamente che fusse reputata alcuna cosa ben fatta da lui in quel magistrato: et psuase per questo à pontifici che gli rendessino il suo terreno, come santo & immaculato, & cosi esso recuperò questo et i danari per edificare la casa sua, & recuperò ogni danno ilquale hauea riceuuto nella sua rõba. dipoi questo unaltra tauola uenne turbatione in Roma per rispetto di Ptolomeo Re d'Egitto perche hauendo spesso molti danari, alcuni de suoi proprij, alcuni tolti à usura, accio che gli fusse confir-

mato il regno & fusse nominato amico & compagno del popolo Romano, esso riscotea assertamente queste spese dagli Egittij, & per questo rispetto lui era odiato: & perche uolendo anchora gli Egittij, che lui dimandasse la isola di Cipro à Romani, ò che non uolendo loro concedergliela rifiutasse la loro amicitia, esso non ne uolse fare niente, & nõ li puote persuadere che stessino quieti, ne anchora sforzar gli non hauendo gẽte d'arme forastiere. Se ne fuggi anchora fuora dell'Egitto, et essendo uenuto à Roma accusó gli Egitij come coloro iquali lo hauessino scacciato fuora del regno, & ottenne che fusse ridotto in casa da Spinter consule alquale era aduenuta la Cilicia per sorte, & mente che esso trattaua questo, gli Alessandrini iquali non ne sapeua no niẽte, ma credeuano che lui fusse morto, missino in signoria in suo luogo, Bernice sua sorella. Dipoi hauendo inteso la uerita mandorono cento huomini à Roma à scusare le obiettioni fatte contro di loro, et à accusare Ptolomeo di maleficij suoi Hauẽdo adunque costui inteso queste cose ilquale era anchora in Roma mise le insidie à gli ambasciadori auanti che giungessino hauendo mandato diuersi huomini in diuersi luoghi, & ne uccise molti di loro per la uia. Ma alcuni altri fece uccidere dentro la citta, et à quegli iquali restauano hauendo messo terrore per questo, ò hauendogli corrotti per danari gli persuase che non uolessino parlare à i magistrati di Roma, sopra le cose per lequali erano stati mandati, et che non facessino alcuna altra mẽtione di quegli iquali erano stati morti, & cosi questa facenda non fu molto diuulgata, in tanto chel Senato l'hebbe molto per male, & spetialmẽte per induttione di Marco Fauonio, et que

sto per due cose, prima perche molti ambasciadori mandati da compagni erano stati morti, oltra di questo perche insino allhora molti Romani erano stati corrotti per doni. Et cosi Senatori mãdorono per Dione ilquale era il principale di quella ambasciata, & non era stato morto per intendere da lui la uerita. Ma allhora Ptolomeo tanto era potente per danari che Dione non puote intrare dentro al senato, et mentre che esso fu presente non fu fatta alcuna mentione di quegli iquali erano stati morti. Et in questo mezzo fu morto anchora Dione con inganno, et non hebbe anchora alcuna riprensione di questo, perche oltra l'altre cose Pompeo l'hauea raccettato in casa, & lo diffendeua fortemente. Ma de gli altri in quel luogo molti furono accusati dipoi, ma pochi condennati, perche molti erano i corrotti per doni, & l'uno aiutaua l'altro per timore di essi medesimi. Gli huomini adunque faceano tale cose p danari: ma gli id dei hauẽdo gettata à terra cõ una saeta celeste la statua di Gioue laquale era nel monte Albano prolõgorono un certo tẽpo la riduttione di Ptolomeo, pche i Romani hauendo aperto i libri Sibillini gli ritrouorono scritto dentro questo sel Re d'Egitto uerra à dimãdare alcun soccorso, nõ gli de negate la amicitia nostra, nientedimeno non lo aiutate cõ esercito alcuno, altrimenti uoi sosterete molte fatiche & pericoli. Et per questo marauigliandosi, i detti Versi accordarsi con le cose allhora fatte, annullorno tutti i decreti fatti per Ptolomeo, et questo persuasi da Gaio Catone Tribuno. Questo adunque era l'oraculo della Sibilla, ilquale fu diuulgato da Catone, pche altrimenti non era licito senza decreto del Senato che fusse esposto al popolo. Et Catone

poi che era subitamente stata diuulgata la sententia de Ver si, come che suole accadere, teme che la non si occultassi di poi & introdusse i sacerdoti in mezzo del popolo: & qui ui auanti chel Senato facesse alcun decreto strinse coloro à manifestare l'oraculo della Sibilla per quanto piu non gli parea questo essere licito, questo hebbe il popolo: & cosi questo oraculo trasferito in lingua latina fu publicato, & dipoi essendo in deliberatione di Ptolomeo, & giudicando alcuni che si douesse cõmettere la reduttiõe di costui à Spin ter senza esercito. Et uolẽdo alcuni altri che Pompeo lo re ducesse insieme con dui littori, perche Ptolomeo hauendo inteso del oraculo cerco di ottenere questo. Et Aulo Plau tio Tribuno lesse lesue lettere dẽtro al Senato, temẽdo i Sena tori che se Pompeo ottenesse questo non si facesse piu po= tente, gli ostorono, sotto protesto che bisognaua che lui pro uedesse alle uettouaglie: queste cose furono fatte essendo cõ suli Lucio Philippo & Gneo Marcellino, & hauendole in tese Ptolomeo, cominciò à non hauere speranza di ritor= nare piu in casa. Et essendo andato ad Epheso se ne dimo= raua appresso la Dea Diana. Et nell'anno precedẽte gl'in contrò bene una cosa particulare, nientedimeno pertinenti per alcun modo all'historia, perche uietando manifestamẽ te le legge che doi in una medesima parentella nõ potessi= no hauere una medesima dignita sacerdotale, Spinter cõsu le hauẽdo disiderio di iscriuere suo figliuolo Cornelio Spi ter tra gli Auguri, et essendogli auãti stato ascritto Fausto figliuolo di Silla della parẽtella de Cornelij, lo fece adotta re in figliolo suo tra gli Torquati, et ĩ questo modo la leg ge in parole rimase inuiolata, ma in effetto fu corrotta. Ma

dopo questo Clodio poi che presto essendo consull Philippo et Marcellino esso era stato fatto edile, pche esso fu eletto non dimandando per cagione che fuggisse la accusatione fatta cõtro di lui. Et schiuò anchora la oppositiõe laquale gli hauea fatta Milone per la uiolentia de gladiatori, cõ ciosia cosa che le cose lequali lui hauea fatte, et in lequali era giudicato, lui gli opponeua all'incontro à Milone, non perche speraße di poterlo conuincere come quello ilquale hauea molti aiutori, & tra gli altri Cicerone, et Pompeo. Ma accio che sotto questa occasione esso molestaße Milone, & faceße ingiuria à quegli altri. Oltra l'altre cose adunque ne imaginò una tale hauẽdo meßo in ordine alcuni altri accio che quãdo gli dimãdaße nelle cõgregationi, mentre che esso faceua alcuna cosa, ò contradicesse à alcuno, essendo esso tale gridaßino insieme che Pompeo speße uolte, all'improuiso dimãdaua tutte quelle cose lequali erano col peuoli di esso, ó del corpo, ò dell'uno, et dell'altro, et p questo separatamente da ciascuno come che non dicesse di colui. Et per questa cagione comenciando coloro, & alcuni altri seguitandoli nel gridore come suole accadere in simili cose, & dicendo che à Pompeo accadeua una grã derisione, in tãto che colui nõ potendo stare quieto, ne potendo fare simili cose si adiraua et non sapea quello che si facesse, et in parole Milone era giudicato, ma in effetto era conuinto senza scusa alcuna, perche Clodio accio che si potesse piu seguire non lasciaua che si introduße la legge Phratriarca, & non era licito introdure alcun giudicio. In questo mezzo adunque Milone era il protesto delle uillanie, et uccisioni lequali si faceuano Et essendo in questo tẽpo sopra

accaduti

accaduti alcuni mõstri, perche nel monte Albano una statua di Iunone posta sopra una certa tauola uerso oriẽte, dipoi si riuoltò uerso settentrione, & una uampa di fuoco laqual ue niua da mezzo dì, passò uerso sentẽtrione, et uno certo lupo intrò dentro la città, & il terremoto soprauenne, & alcuni cittadini furono morti dalle saette del cielo. Et uno tremore fu udito di sotto terra nel monte latino. Et gli indiuinatori risposeno che gli Iddei erano adirati à Romani per alcuni sacrificij, ò luoghi uiolati. Et in questo Clodio era adosso à Cicerone, perche esso hauea edificato nel terreno consecrato alla Dea della liberta, & allhora si leuò per andare à distruggere quello edificio insina à fondamẽti, perche Milone gli ostò. Ma Cicerone si adiro, come che esso hauesse sostenuto tale ingiuria, & accusaua Clodio, & finalmente hauẽdo tolto seco Milone, & alcuni tribuni, ascese al capitoglio, & gittò à terra le colonne lequali erano state dirizzate da Clodio, quãdo esso fu bandito, & allhora gli fur tolte essendo soprauenuto colui insieme con Gaio suo fratello pretore, dopo questo hauendo osseruato che Clodio fusse fuora della citta lui ascese unaltra uolta al capitoglio, & hauendole ritrouate, le riportò à casa sua. Et poi che questa cosa fu fatta allhora à niuno di loro doi era alcuna cosa prohibita, ma si diceuano uillania l'uno & l'altro, & si calũniauano in tutte le cose lequali poteuano, non guardandosi di alcuna inhonesta anchora grandissima. Et Cicerone biasmaua il Tribunato di Clodio, come quello ilqual fusse contra la legge, & le cose fatte in esso da Colui come inualide, & di niuna autorita. Ma costui opponea à Cicerone che giustamente era stato bannito, & che la sua aduocatione era fatta contra la

legge. Essendo adunque loro in questa discordia, & essendo Clodio molto piu debole in quella seditione. Marco Catone soprauenẽdo lo aiutò, perche hauẽdo esso in odio Cicerone, & temendo insieme che non fussino annullate quelle cose le quali esso hauea fatto in Cipri essendo esso stato mandato in quella isola nel tribunato di Clodio, si mise à fauoreggiare Clodio protamente, perche si gloriaua molto nelle cose le quali esso hauea fatte, & sopra tutto si forzaua che le fussino confirmate, per che Ptolomeo ilquale allhora teneua quella isola poi che sentì de decreti fatti contra lui, nõ hebbe animo di resistere a Romani, ne anchora uolse piu uiuere essendo priuato della gloria, & se ne morì hauendo tolto il ueneno. Et i Cipriani aspettando di diuentare in logo di serui amici & compagni de Romani, accettorono uolontariamente Catone. Ma Catone non si potea gloriare niente, per questo, ma perche lui amministrò ottimamente si l'altre cose come i danari, et gli serui iquali adunò, & della roba regale senza alcuna colpa, & ne fece dimostratione di tutta, onde esso non si reputaua essere stato meno ualente huomo che se hauesse ottenuto qualche uittoria, perche essendo la maggior parte de gli huomini pronti à riceuere doni, egli pensaua esser piu rari coloro iquali disprezzano i danari, che quegli i quali uincono i nimici in battaglia. Allhora adunq; Catone era in una oppinione di giusti triumphi, & i consuli referirono la sententia sua nel Senato che gli fusse data la pretura, ben che la non gli conuenisse anchora secondo la legge, & cosi lui non fu fatto pretore, perche esso medesimo contradisse à questo, & ne riceue dipoi per questo maggiore gloria. Ma Clodio tẽtò bene di fare che i serui iquali era

no ſtati condotti dalla iſola di Cipri fuſſino nominati Clodij, perche eſſo hauea mãdato Catone in quella iſola, ma nõ puote, per la reſiſtentia di Catone inſteſſo, & coſi coſtoro furono nominati Cipriani, ben che fuſſeno alcuni altri i quali uoleuano che loro fuſſeno chiamati Porchij, perche Catone uietò anchora queſto. Clodio adunque eſſendo adirato per la reſiſtentia di Catone cominciò à calunniare l'amminiſtratione ſua, & dimandaua che rendeſſe ragione delle coſe fatte da lui, non perche poteſſe cõuincerlo per iniuſto in alcuna coſa, ma perche eſſo hauea perſe quaſi tutte le ſue ſcritture in un pericolo di mare, & ſtimaua che per queſto lo doueſſe opprimere. Et allhora Ceſare ben che non fuſſe preſente aiutaua anchora eſſo Clodio & mandaua l'accuſatione di Catone per lettere, come dicono alcuni. Et tra l'altre coſe era oppoſto à Catone che hauendo eſſo perſuaſo à conſuli che riferiſſeno al Senato della pretura, finſe dipoi eſſo hauerla rifiutata uolontariamente, accio che non pareſſe contra ſua uolonta hauerla laſciata. Coſtoro adunque combatteuano inſieme. Et Pompeo hebbe anchora lui qualche moleſtia nella diſtributione del frumento, eſſendo molti liberati della ſperanza laquale haueuano in lui che uoleſſe fare qualche deſcrittione di loro, accio che in qualche modo & ordine con gli altri riceueſſino il frumento. Ma eſſo hauea il principato di tutte le coſe, & per queſto era incolpato. Et anchora le coſe fatte da Clodio gli erano moleſte, & ſpecialmente, perche lui era diſprezzato anchora da glialtri, & ingiuriato da coloro à iquali eſſo era ſuperiore ſi per la dignita, come per le ſperanze, per lequali eſſo hauea aſpettato che eſſendo anchora in uita priuata ſarèb

be honorato sopra tutti coloro. Ma alcune uolte esso facea poca stima di queste cose, perche nel principio udendo qual che male d'alcuno, ma dipoi cominciando à considerare, & la uirtu propria, & la malitia de glialtri non faceua piu caso di loro. Ma Cesare essendo cresciuto, & il popolo marauigliandosi delle cose fatte da lui in tanto che erano stati mandati dal Senato à Galli, come in tutto soggiogati, & essendo insuperbito per le speranze lequali haueuano in lui, in tanto che gli haueuano concesso per decreto gran quantita di danari, era molto molesto à Pompeo ilquale tentò di persuadere à consuli che loro non leggessino incõtinente le lettere di colui, ma che le teneßino occulte longo tempo insina tanto che le fussino sapute per la fama instessa, & che gli fusse mandato qualche successore anchora auanti il tempo conueniente, perche costui usaua di tanta ambitione, che anchora quelle cose lequali esso hauea fatto in compagnia di Cesare cercaua di calunniare, & annichilare, & si aggrauaua di colui ilquale altrimenti molto si copriua, & occultaua i suoi fatti, & accusaua il popolo che lui facesse poca stima di se, et fauoreggiaua la parte di Cesare, perche oltra l'altre cose si aggrauaua uedendo costui fare tanta mentione di uno adottiuo, come che non gli fusse alcun altro, & che sempre si reduceuano à quel ch'era fatto nouamente, bẽche fusse minore del passato, et questo p satieta delle cose prime, & per disiderio delle nuoue, & uedendo abbassare sempre quegli i quali sono stati primi approbati, & augumentare coloro i quali di nuouo dimostrano per speranze. Hauendo adunque per male queste tali cose, & nõ potendo fare alcuna cosa da per se senza i consuli, & uedendo Cesare essere

fatto maggiore che non harebbe mai stimato, non fece poca stima di questo, perche pensaua due cose essere cagione di disciorre l'amicitia di alcuni, cioe la paura, & la inuidia; & queste due cose interuenire solamente per una gloria, & possanza eguale, perche infina tanto che alcuni participano egualmente di queste due cose, quelle anchora si fortificano ma quando una parte supera l'altra allhora colui il quale si uede inferiore odia colui ilquale é superiore, & colui ilquale é piu potente inuidia al piu debole, & cosi accade che essendo uno aggrauato per l'ingiurie riceuute, l'altro insuperbendo si per la sua potentia, diuentano inimici, di amici, & uengono in dissensione & discordie. Per tale consideratione adunque, Pompeo si armaua contro di Cesare & perche stimaua che lui solo non lo potrebbe distruggere si congiunse Crasso, sperando col fauore di costui potere meglio conseguire il suo intento. Essendo adunque accordati insieme non sperorno anchora essendo priuati di potere fare nulla, ma se fussino consuli & gouernassino tutti doi lo stato contro di colui in breue tempo sperauano di farsi eguali à lui, & oltra di questo superarlo, come quegli i quali erano doi cõtro uno, & in questo modo uno de suoi compagni gli prestaua occasione di dimandare il consulato benche hauessino recusato di uolere essere piu consuli, hauendolo una uolta deposto, ben che prima l'acquistassino à molti suoi fauoreuoli. Et perche l'haueuano dimandato auanti i tempi determinati per legge, & era manifesto si di altri come de consuli instessi, perche Marcellino era dentro di Roma che non gli lasciauano designati, trattorono che quelle elettioni de consuli, non si facessino ogni anno, haueudo inter-

posto cosi altri, come Gaio Catone accio che essendo lui eleto inter Re, loro potessino dimandare, & accatare il consulato secondo la legge, & questa cosa fu fatta in parole per ordinatione de consuli; ma in effetto da loro medesimi iquali conturbauano molto con quegli i quali gli erano contrarij. Onde il senato molto se ne aggrauò, in tãto che una uolta si leuarono essendo coloro in dissensione, & allhora in questo modo fu disciolta la discordia. Ma di poi facendosi queste medesime litti, feciono un decreto che fusseno deposte le ueste Senatorie, come in una certa calamita della republiba ben che Catone uedendo che con parole non potea dissuadere, questa cosa era intrato nel Senato accio che non si concludesse niente, perche se uno di quegli non erano senato ri fusse dentro, loro non faceuano alcuna determinatione & quegli altri erano stati uietati da tribuni intrare dentro, & in questo modo questo decreto fu confirmato. Et si trattaua che Senatori fusseno presenti nella congregatione laquale era infino allhora. Ma poi che Catone facea resistentia ò questo tutti insieme usciron fuori. Et hauendo permutato la ueste se ne ritornorono, come che gli uolessino mettere terrore, per questa cosa. Et poi che ne anchora per questo esso stava quieto, tutti insieme uennono in mezzo della piazza, & concorrendo il popolo à questo, Marcellino facendo una oratione, & una certa lamentatione del stato presente, & altri seguitando con gemiti, & lachrime indusseno à costoro una gran mestitia, in tanto che niuno nõ gli rispose parola alcuna. Et costoro hauendo fatto questo introrono dipoi subito dentro al Senato con animo de spargere l'ira sua contra coloro i quali fusseno colpeuoli. Ma in questo tempo essendo

Clodio ritornato unaltra uolta alla parte di Pompeo hauea speranza di farselo molto beniuole se lui lo fauoreggiasse in qualch'una di quelle cose lequali si trattauano allhora & uenne in mezzo del popolo nell'habito usitato non hauendo alcun rispetto al decreto fatto nouamente, & fece una oratione contra di Marcellino & contra de gli altri. Essendo adunque i Senatori molto conturbatt per questo, lascio il popolo hauendo interrotto il suo parlare, & uolendo intrare dentro al Senato, quasi che non fu ucciso, perche essendogli uenuto il senato all'incontro fu prohibito d'intrare dentro, & in questo essendo stato circondato da cauallieri, sarebbe stato stracciato, se non che gridando lui & chiamando il popolo in suo soccorso, soprauennono molti con fuoco, come che uolessino ardergli insieme con i Senatori se facessino à Clodio alcun male. Et cosi costui essendo uenuto à tanto pericolo di non esser morto, in questo modo fu saluato. Ma Pompeo non essendo smarrito niente per queste cose entro dentro al Senato per ostargli, douendo esso fare un decreto, & cosi uietò che non confirmasse nulla. Et dopo questo hauendol dimandato Marcellino apertamente, & in publico, se ueramente esso disideraua di essere consule, sperando che Pompeo non uorrebbe confessare di essere ambitioso, gli rispose che non hauea bisogno niente di quella dignita, quanto che per glihuomini giusti, ma quanto per glihuomini seditiosi dicea di disiderarlo molto. Poi che adunque questa cosa instaua fortemente & Crasso dimandato anchora lui di questo medesimo, non confessò di si, nientedimeno non recusò anchora secondo che era di consuetudine sua, procedè in mezzo & disse

che farebbe tutto quello ilquale fusse utile al popolo, onde & Marcellino & molti altri temerono dello apparato & resistentia di costoro, & non ueniuano piu all'incontro dentro del Senato, & non essendo congregato il numero deputato per le leggi non si puote fure alcun decreto, ma lui sene passò cosi mentedimeno i Senatori non permutauano le ueste, ne ueniuano con le congregationi, ne faceuano i conuiuij usitati nel capitolio per la festa di Gioue, & nõ andorono alle dilationi latine nel monte Albano, lequali allhora la seconda uolta erano state fate da uno ilquale hauea errato: ma cosi perseuerorono tutto il resto dell'anno come huomini ridotti in seruitu, & quegli i quali non haueuano possanza ne di eleggere magistrati, ne di fare alcuna cosa pertinente alla republica. Et dopo questo Pompeo & Crasso furono fatti consuli per lo interregno, non hauendogli fatto resistentia alcuna de glialtri, i quali dimandauano quella dignita, & Lucio Domitio ilquale certò infina all'ultimo giorno essendo partito da casa di notte per andare doue era congregato il popolo, poi che gli fu morto il seruo ilquale gli portaua auanti il dopiero, per paura non procedè piu. Non facendo adunque alcuna resistentia à costoro nel principio, & oltra di questo hauendo mandato Publio Crasso, ilquale era figliuolo di Marco, & allhora era sotto pretore di Cesare, soldati per questa cosa medesima à Roma, loro furono eletti senza gran fatica. Et hauendo tolto in questo modo il principato feciono che tutti glialtri magistrati fussẽo dati a quegli i quali faceuano al suo proposito, hauendo uietato che Marco Catone fusse disegnato pretore, perche sospettauano che costui non potrebbe patire le cose lequali allhora

si facessino, et per questo non gli uolsono, aggiugnere una possanza legittima, per laquale esso gli potesse contendere Et quanto alla constitutione de Pretori non fu fatto mouimẽto alcuno. Imperò che Catone non uolse fare alcuna uiolentia ma incontrorono molti seditioni per gli Edili Curuli, intanto che Pompeo fu bagnato di molto sangue, nientedimeno loro disegnorono cosi costoro, come altri magistrati eletti dal popolo, perche loro haueuano la elettione nelle mani, et si feciono beniuoli glialtri edili, et la maggior parte de Tribuni, ma furono dui iquali in publico non gli assentirono, cioè Gaio Atteio Capitone, & Publio Aquilio Gallo, Poi che adunque furono cõstituiti i magistrati loro cõseguiuano cioche uoleuano. Et essi nõ feciono alcuna parola nel Senato ne al popolo per i detti magistrati, ma fingeuano quanto piu poteuano di non hauere bisogno d'alcuno d'essi. Ma Gaio Trebonio assegno à uno de consuli la Siria, & i luoghi uicini à essa. All'altro gli Hiberi pche poco auanti era stato trattato che gli fusse data la presidentia per cinque anni, & che potessino usare di quanti soldati uolessino, cosi de cittadini come de compagni, & che statuissino & pace & guerra con qualunque gli piacesse. Essendo adunque molti aggrauati di queste cose, et spetialmente gli amici di Cesare, perche uedeuano che cõseguendo costoro le cose lequali trattauano, che nõ molto dipoi pruerião Cesare, della sua presidẽtia. Et p questa cagione essendo alcuni apparecchiati p cõtradire alle determinationi loro. I cõsuli temẽdo che non gli fallisse il suo intento, se gli feciono beniuoli, intanto che prolongorono la prouincia à Cesare anchora per spatio di tre anni. Nientedimeno loro non

referirono al Senato alcuna cosa prima che confirmassino i fatti suoi, pche gli amici di Cesare essendo preoccupati in questo modo, si pacificorono per questa uia, & la maggior parte de gli altri iquali erano ridotti in seruitu, stauano quieti per paura, parendogli di fare assai se si potessino saluare in questo modo. Ma Catone & Fauonio resistuano à tutti i fatti de cõsuli hauendo per suoi aiutori, si altri come i duoi tribuni, ma come quegli iquali erano pochi contra molti liberamente parlauano. Et Fauonio hauẽdo ottenuto solamente il spatio d'una hora da Trebonio, à potere, la cõsumò hauendo gridato indarno per la breuita del tempo. Ma Catone ottene ben di potere orare per spatio di due hore, ma essendo riuoltato à biasmare tutto lo stato, & tutte le cose presenti, secondo che era di sua consuetudine consumò tutto il tempo auanti che dicesse niente di quello ch'era necessario, non perche non potesse far mentione anchora di quello, ma accio che parẽdo di hauere anchora alcune cose da dire, li fusse messo silẽtio da Trebonio, et lui gli potesse opponere questo medesimo, imperò che sapeua, benche se anchora hauesse hauuto tutto il giorno non gli haria potuto persuadere alcuna di quelle cose lequali lui uolea. Lui adunque benche gli fusse commandato che tacesse, non cessò incontinente, ma essendo cacciato & tirato fuora del Senato se ne ritornò, & finalmente essendo stato commandato che fusse condotto in prigione nõ poteua stare quieto. Et cosi quel giorno fu consumato in questo modo in tãto che i tribuni nõ poterno dire alcuna cosa nel principio, pche in tutte le cõgregationi, anchora del popolo, nellequali si cõsigliaua di qualche cosa, si daua licẽtia di parlare à gli huomini

priuati auãti à quegli iquali erano posti in magistrato, ac cio che come appare, niuno hauendo inteso le oppinioni d'u naltro piu potẽte di se, lasciasse alcuna cosa di quelle le= quali lui sentisse, ma piu tosto esso parlasse liberamẽte tutto quello ilquale li paresse. Temẽdo adũque Gallo che uno nõ lo prohibisse della piazza nel seguente giorno, ò che nõ gli facesse qualche grã male entrò la sera dẽtro al Senato, & quiui dimorò tutta la notte si per sicurta, laquale lui hauea di quel luogo, come accio che subito che fusse fatto giorno se ne uenisse di là à parlare al popolo. Et Trebonio feco che costui dimorò indarno in q̃sto luogo, et tutta la notte & la maggior parte del giorno hauendo serrate tutte le porte del Senato. Ma alcuni altri hauendo preoccupato Atteio & Catone, & alcuni altri iquali erano seco nel tempo del la notte non lasciorono entrare dẽtro la congregatione. Et perche Fauonio & Ninio stetteno dentro occultamente. Ma Catone & Atteio essendo montati sopra di coloro iquali e= rano d'intorno, & essendo eleuati in alto da costoro mede simi, haueuano determinato che fusse tẽpo nelquale erano cattiui augurij, come uolessino accordare l'uno & l'altro, furon cacciati da serui de tribuni. Ma gli altri iquali erano seco furon feriti, & alcuni furon morti. Ma essendo cõfir= mata la legge in questo modo, et gia essendo partita la mol titudine della cõgregatione, haũdo Atteio accettato Gallo ilqual era pieno di sangue, pche essendo cacciato fuora della cõgregatiõe, fu pcosso, lo cõduse in mezzo di quelli iquali erano allhora presenti, & hauẽdolo dimostrato à tutti, & sopragionto cio che era oportuno, li conturbò grauemente. I cõsuli adũque hauẽdo inteso questo uennono, perche loro

referirono al Senato alcuna cosa prima che confirmassino i fatti suoi, pche gli amici di Cesare essendo preoccupati in questo modo, si pacificorono per questa uia, & la maggior parte de gli altri iquali erano ridotti in seruitu, stauano quieti per paura, parendogli di fare assai se si potessino saluare in questo modo. Ma Catone & Fauonio resistuano à tutti i fatti de cõsuli hauendo per suoi aiutori, si altri come i duoi tribuni, ma come quegli iquali erano pochi contra molti liberamente parlauano. Et Fauonio hauẽdo ottenuto solamente il spatio d'una hora da Trebonio, à potere, la cõsumò hauendo gridato indarno per la breuita del tempo. Ma Catone ottene ben di potere orare per spatio di due hore, ma essendo riuoltato à biasmare tutto lo stato, & tutte le cose presenti, secondo che era di sua consuetudine consumò tutto il tempo auanti che dicesse niente di quello ch'era necessario, non perche non potesse far mentione anchora di quello, ma accio che parẽdo di hauere anchora alcune cose da dire, li fusse messo silẽtio da Trebonio, et lui gli potesse opponere questo medesimo, imperò che sapeua, benche se anchora hauesse hauuto tutto il giorno non gli haria potuto persuadere alcuna di quelle cose lequali lui uolea. Lui adunque benche gli fusse commandato che tacesse, non cessò incontinente, ma essendo cacciato & tirato fuora del Senato se ne ritornò, & finalmente essendo stato commandato che fusse condotto in prigione nõ poteua stare quieto. Et cosi quel giorno fu consumato in questo modo in tãto che i tribuni nõ poterno dire alcuna cosa nel principio, pche in tutte le cõgregationi, anchora del popolo, nelle quali si cõsigliaua di qualche cosa, si daua licẽtia di parlare à gli huomini

priuati auãti à quegli iquali erano posti in magistrato, ac cio che come appare, niuno hauendo inteso le oppinioni d'u naltro piu potẽte di se, lasciasse alcuna cosa di quelle le= quali lui sentisse, ma piu tosto esso parlasse liberamẽte tutto quello ilquale li paresse. Temẽdo adũque Gallo che uno nõ lo prohibisse della piazza nel seguente giorno, ò che nõ gli facesse qualche grã male entrò la sera dẽtro al Senato, & quiui dimorò tutta la notte si per sicurta, laquale lui haueà di quel luogo, come accio che subito che fusse fatto giorno se ne uenisse di là à parlare al popolo. Et Trebonio feco che costui dimorò indarno in q̃sto luogo, et tutta la notte & la maggior parte del giorno hauendo serrate tutte le porte del Senato. Ma alcuni altri hauendo preoccupato Atteio & Catone, & alcuni altri iquali erano seco nel tempo del la notte non lasciorono entrare dẽtro la congregatione. Et perche Fauonio & Ninio stetteno dentro occultamente. Ma Catone & Atteio essendo montati sopra di coloro iquali e= rano d'intorno, & essendo eleuati in alto da costoro mede simi, haueuano determinato che fusse tẽpo nelquale erano cattiui augurij, come uolessino accordare l'uno & l'altro, furon cacciati da serui de tribuni. Ma glialtri iquali erano seco furon feriti, & alcuni furon morti. Ma essendo cõfir= mata la legge in questo modo, et gia essendo partita la mol titudine della cõgregatione, haucdo Atteio accettato Gallo ilqual era pieno di sangue, pche essendo cacciato fuora della cõgregatiõe, fu pcosso, lo cõdusse in mezzo di quelli iquali erano allhora presenti, & hauẽdolo dimostrato à tutti, & sopragionto cio che era oportuno, li conturbò grauemente. I cõsuli adũque hauẽdo inteso questo uennono, perche loro

ſtauano attenti per intendere quello che ſi facea, et hauendo gli meſſo terrore come quegli iquali haueuano molta gẽte ſeco, dipoi incontinente radunorono una uolta il popolo in ſieme & confirmorono per decreto le coſe pertinenti à Ceſare tentãdo quegli medeſimi auerſari cõtradirgli, ma niẽtedimeno non potendo però fare alcuna coſa, loro adunque feciono che queſte facende fuſſino confirmate in queſto modo. Et dipoi impoſono maggior pene à coloro iquali comperaſſino i magiſtrati pagando la decima di eſſi, come che loro haueſſino meno peccato prẽdẽdo i magiſtrati per forza, che cõ danari. Et tentorono anchora di riſtringere molto il modo ſuntuoſo ilquale teneuano gli huomini nel uiuere benche loro ſeruaſſino grandiſſime delitie, et per queſta cagione medeſima furõ prohibiti a fare il decreto, pche Hortenſio ilquale era ſuntuoſo ſopra tutti glialtri huomini hauẽdogli fatto mentione della grandezza della citta, & laudãdoli della magnificẽtia loro, laquale ſeruano in caſa, et della magnanimita, laquale uſauano uerſo de glialtri, gli perſuaſe che doueſſino laſciare queſta impreſa cõe colui ilquale hauea la uita loro adiutrice al ſuo ſermone: perche coſtoro uergognandoſi della cõtrarieta, & oltra di queſto temẽdo di non parere per una certa inuidia prohibire ad altri le coſe, lequali loro medeſimi faceuano, uolõtariamẽte abbãdonorono queſta coſa. Et in queſti medeſimi giorni Põpeo conſecrò il theatro ilquale anchora in queſto tempo ſi glorifica. Et in queſto medeſimo fece uno ſpettacolo, et di muſici & d'un certame chiamato gimnico, & nello hippodromo fece un certame di caualli et uccifione di molti et uarij animali, pche furono cõſumati cinquecento Lioni in cinque

giorni & diciotto Elephanti combatterono contra huomini armati. Et di costoro incõtinente morirono alcuni, non molto dipoi, perche di alcuni di loro uenne pieta al popolo, contra la uolonta di Pompeo, concioſia coſa che eſſendo ſtati feriti ceſſorono da la battaglia, & circuẽdo d'intorno eleuauano gliocchi uerſo del cielo, & faceuano tali lamenti che parea loro non fare queſto à caſo, ma chiamare i ſagramẽti p la fiducia de quali loro erano paſſati di Aphrica, et parea cheĩuocaſſino gl'iddei à far uẽdetta di loro, imperò che ſi dice che nõ ſalſono ſopra le naui prima che nõ riceueſſino la fede con ſacramento da coloro iquali gli haueuano preſi che loro non gli farebbono male alcuno. Et ſe queſto ſia uero, à no, io non lo ſo, pche alcuni anchora hanno detto queſto che oltra che loro intendono la lingua del paeſe ſuo, conoſcono anchora le coſe pertinenti al cielo intãto che nel tempo della nuoua luna auãti che appara gli huomini loro ſe ne uanno ad una acqua perpetua, et quiui fanno una purgatione di ſe medeſimi. Io ho udito queſte coſe, et ho anchora udito quello che põpeo nõ fece queſto theatro Ma un certo Demetrio ſuo liberto de danari iquali haueа guadagnati ſeco nella militia, onde ragioneuolmente miſſe il nome ſuo à queſto laùoro, accio che non fuſſe detto male di lui & che uno ſeruo haueſſe cumulato tanti danari che poteſſe fare tanta ſpeſa. Nientedimeno in queſte coſe Pompeo non donò poche coſe al popolo, ma faceua le congregationi inſieme con Craſſo per le coſe à lui cõfirmate per decreto non gli fece poco diſpiacere, & allhora la maggior parte ſi pentirono et laudauano Catone, & glialtri intanto che coſtro per queſta coſa medeſima, & per una certa

accusa che era messa adosso à suoi sottopretori, ma in effetto à loro medesimi da tribuni, nõ hebbeno audacia di tentare alcuna uiolentia, ma mutorono la ueste insieme con suoi coaderenti nel Senato come fusse una certa calamita publica, & permutoron questa incontinente essendo pentiti senza altra cagione. Et tentando i tribuni dissoluere le congregationi loro et gittare per terra i decreti fatti delle sue prefetture Põpeo non l'hauea per male, perche esso hauea mãdato incontinente fuora i suoi Prefetti, & lui se ne restaua molto uolentieri dentro come che fusse uietato uscire fuora douendo anchora restarsene dentro per cagione del flumẽto, acciochè per mezzo di coloro esso ottenesse di rimanere, & facesse per se medesimo le cose pertinenti à Roma & al resto di Italia. Ma Crasso pche nõ hauea alcuna di queste due cose si riuoltaua alla possanza dell'arme. Ma i Tribuni uedendo che la liberta sua essendo disarmata era debile à uietare che si facesse cosa alcuna altrimenti taceuano, ma gli diceuano molti mali à dosso, come che loro pregassino contro il ben publico in la persona sua. Et questo facendo lui i suoi consueti per la sua militia dentro il capitoglio. Et diuulgauano alcune triste augurationi, & essendo esso mosso per partirsi gli pregorno adosso molte maladittioni. Et Attio tentò bene di metterlo in prigione, ma resistendogli glialtri Tribuni si suscito una battaglia & uno impedimento. Onde Crasso in mezzo uscì fuora delle mura. Et costui, ò chel fusse per fortuna, ò per la maledittione di Tribuni non molto dipoi pericolò. Ma Cesare nel consulato di Marcellino & di Philippo se ne andò con lo esercito cõtra de Veneti, & costoro habitano appresso il mare Oceano,

& presono alcuni soldati Romani, iquali, erano mandati p uettouaglia nel loro paese, & dopo ritennono gli ambasciadori iquali furono mandati per cagione de prigioni accio che in contracambio recuperassino i suoi ostaggi. Ma Cesare non gli uolse rendere, anzi hauendo mandato altri in altra parte che mettessino à sacco quegli iquali insieme erano rebellati, & non si potessino soccorrere l'uno l'altro & hauendo anchora mandato à guardare i luoghi de cõpagni, accioche non facessino qualche mouimento se ne passò nel paese de Veneti, & haucdo fabricato nella parte mediterranea alcune naui lequali esso udiua essere utili al flusso & refluſso del mare le fece portare tra il fiume. Ergo, & quasi che nõ cõsumò indarno tutta la uettouaglia, per che le citta lequali erano edificate i luoghi munitissimi erano inaccessibili. Et il mare Oceano ilquale le inundaua, quasi à tutte facea l'andata difficile, cosi alle naui come à fanti da pie mandãdo & ritornando in drieto, & ne luoghi remoti, et nelle ripe insteſse. Per laqual cosa Cesare fu in grã dubbio insina tanto che Decio Brutto gli uenne in soccorso con naue ueloce dal mare mediterraneo, perche esso non hauea anchora animo di fare alcuna cosa con queste. Ma i Barbari hauendo disprezzato la piccolezza & debilita di queste naui furon uinti, perche erano fabricate in tal modo, accio che fussino piu leggieri, & piu preste nel naui care secondo la consuetudine usitata tra noi. Ma quelle de Barbari douendo spesse uolte stare in secco quando il mare Oceano ricorre indreto, & douendo anchora resistere al continuo fluſso & refluſso suo, erano molto piu grandi & piu groſse di queste. Per questa cagione adun-

que i Barbari come quegli iquali prima non haueuano tentato ſimile armata,non ſtiono alcuna ſtima della apparẽtia & dell'opera di queſte naui. Et incontinente con quelle lequali erano in aguato l'aſſalirono ſperando cõ i remi douerle incontinente ſommergere,& ueniuano di ſopra con un grã uẽto et ipetuoſo,cõcioſia coſa che loro haueſſino le uele fatte di pelle intãto che riceueuano tutta la forza del uẽto. Ma Brutto mẽtre che s'affrettauano nõ hebbe ardimẽto di leuarſi per andargli incontro per riſpetto della grandezza,et della moltitudine delle loro naui,& per l'empito del uento & delle naui,ma eſſo ſi metteua in ordine p diffenderſi contra di eſſe appreſſo terra, & per declinarle in tutto. Ma poi chel uento ſubito ceſſò,et il marè diuentò piano,& le naui non erano moſſe ſimilmente da remi,ma eſſendo graue p un certo modo ſtauano ferme: allhora hauendo preſo fiducia ſi leuò cõtro di coſtoro,et hauẽdoli inueſtiti gli fece molti & gran mali nauicando eſſo ſicuramente, & d'intorno et per mezzo loro, & alcune uolte aſſalẽdo alcuni de nimici,alcune uolte ritornando,doue, & quanto lui uolea: & alcune uolte mettea alle mani molte naui contro di una,alcune uolte eguale, & alcune uolte con poche eſſo ne aſſaliua molti piu in numero: pche doue ſi uedea hauere auantaggio,iui ſi metteua,& alcune rompendole, di poi le ſommergeua,et diſmontando in molte di quelle ueniua alle mani cõ nochieri,et molti ne uccideua: et ſe ſi uedeſſe in qualche modo hauere la peggior pte facilmente ritraheua indrieto intãto che eſſo hauea ſicuramente la uettoria nelle mani: concioſia coſa che i Barbari non uſando ne di ſaette,ne hauendoſi fornito di pietre come quegli iquali non

erano

erano per hauere dibisogno, se uno se gli accostaua appres so per un certo modo combatteuano, ma à coloro i quali era no un poco distanti non sapeuano quello che douessino fare. Loro adunque erano feriti & morti non potendosi difende re da alcuno, & le naui erano alcune rotte essendo inuestite alcune erano arse essendogli messo il fuoco dentro, alcune al tre sommerse erano tirate come uacue di huomini. Vedendo adunque questo glialtri nochieri alcuni si uccisono se medesi mi per non esser presi uiui, alcuni saltorono dentro il mare, come che per l'acqua douessino, ò montare sopra le naui de nimici, ò in tutto esser distrutti da Romani, perche non era= no differenti niente di prontitudine, & di audacia da loro. Ma essendo saliti per la distantia, si doleuano grandemente, perche accioche anchora il uento leuandosi unaltra uolta non mouesse le naui loro. I Romani da longi gettauano al= cune falce longhe, & tagliauano le corde, & fendeuano le uele, & essendo costretti à combattere per un certo modo loro essendo à pie contra Romani i quali usauano delle sue naui, molti di loro in questo medesimo luogo furono uccisi: & tutti quegli i quali restorono furono presi. Et Cesare ha uendo ucciso i piu ualẽti di costoro di poi uende glialtri. Et dopo questo lui passó con lo esercito contra i Menapij uici= ni à essi sperando di mettergli terrore per i fatti precedenti, & cosi facilmente soggiogarli. Nientedimeno esso nõ prese alcuni, perche nõ habitando loro citta, ma in terre, & hauẽ do portati i suoi piu pretiosi beni dentro à boschi feciono molto maggior male à Romani, i quali uennono alle mani seco, di quello che sostennono: perche Cesare anchora lui nõ hebbe tempo di tagliare selua, & di passarsene auanti à mõ

ti, ma disperando di poterlo fare per la grandezza di essi, & per che soprastaua lo inuerno si leuò dalla impresa. Et essendo egli anchora in Venetia Quinto Titurio Sabino sotto pretore fu mandato contra i Venesij dequali era Capitano Idiux, & nel principio esso messe un grande terrore alla moltitudine loro insina tanto che la fortezza loro saluò ogni cosa, di poi intendendo coloro per questo esser diuentati piu audaci, nientedimeno in effetto non esser piu ualenti secondo la natura de Barbari, i quali nelle minaccie ua namente dimostrano ogni terribilita, prese buona fiducia, & non hebbe però ardimento anchora in questo modo di uenire apertamente alle mani con loro, perche esso era molto inferiore di moltitudine, ma gli conduse insino al suo steccato ilquale era molto piu alto de nimici, perche hauendo mandato uno de compagni ilquale sapea parlare in la loro lingua sotto spetie di huomo fuggitiuo gli persuase per mezzo di colui che Cesare era stato rotto, & costoro senza consideratione alcuna hauendogli creduto, perche allhora si ritrouauano molto pieni & di uino & di cibo, incontinẽte si misseno andare adosso à Romani dubitando che loro non fuggissino auanti, & sperando che non douessino anchora fuggire il fuoco portorono sopra le spalle sarmenti & legni, & alcuni se ne tirorono indrieto cõ animo di ardergli, & gli assalirono da basso ascendendo in alto, & montauano con gran fretta non essendo alcuno che gli ostasse, perche Sabino non si mosse prima che la maggior parte di loro furono dentro la sua possanza. Ma allhora gli uenne adosso all'improuiso da ogni parte, & hauendo messo paura à primi fracassò tutti gli altri al dismontare, & qui

in impacciãdosi l'uno & l'altro, & tra legni, i quali portauano, tutti gli tagliò in pezzi, in tanto che niuno di costoro, ne di quegli altri di poi si leuorono: perche i Galli essendo senza ragione & smisurati ad ogni cosa non sanno seruare modo nella audacia loro, ne in la sua timidita, ma per la timidita uengono in desperatione: & per queste uengono in una audacia temeraria. Et in questo medesime tempo Publio Craßo figliuolo di Marco Crasso distruße quasi tutta la Aquitania, perche costoro eßendo anchora loro Galli habitano appreßo la regione Belgica, & si estendono appreßo il monte Pireneo inßeßo uerso il mare Oceano. Crasso adunque essendo stato mandato con lo esercito contra costoro uinse gli Appiati in battaglia, & gli prese per aßedio hauendone discacciati alcuni pochi per un certo accordo fuora di tutta la regione. Ma uedendo costoro fortemente difenderßi per questa cosa medesima, & uedendo alcuni altri essere radunati, & hauere alcuni huomini d'arme Sertoriani di Spagna, & uedẽdoli usare secodella battaglia piu tosto con astutia che con temerita cõe che sperassino di scacciare i Romani per carestia di uettouaglie: finse allhora di hauere paura di loro. Et essendo disprezzato non gli puote però indurre ne anchora in questo modo che uenisseno alle mani seco. Ma dipoi stando loro sicuri, gli aßaltò all'improuiso, & quiui doue uenne alle mani seco, non puote fare niẽte, perche, Barbari essendo usciti fuora si diffesono ualentemente. Et hauendo loro la sua possanza in questo luogo mãdò alcuni soldati dall'una & l'altra parte del campo di coloro, & lo occupò eßendo deserto d'huomini: & per quel luogo sopragionse alle spalle de glialtri combattenti.

Et in questo modo tutti coloro furono morti, & gli altri in quali restauano furon destrutti, eccetto pochi, senza fatica. Queste cose furono fatte nel tempo della estate. Ma essendo i Romani dentro le stanze tra gli amici & compagni suoi i Tenteri & Vsipeti nationi celtice denominati in parte da Bebi & uolendo tirare per forza, denominate anchora da Galli passorono il Rheno, & feciono correrie nel territorio de Teueri, & quiui hauendo ritrouato Cesare, & temendo di lui mandorono à lui per dimandare accordi, & paese ò che gli lasciasse loro cercarne doue che gli piasse. Ma poi che non poterno ottenere niuna di queste cose nel principio promesseno di uolere uolontariamente ritornarsene a casa & dimandorono tregue, dipoi i gioueni loro uedendo alcuni pochi cauallieri Romani, i quali soprauennono si pentirono, & feciono poca stima di loro benche hauessino promesso di partirsi, & gli dannificorono non aspettando loro male alcuno. Et essendo i detti gioueni insuperbiti per questo fatto, uoleuano la guerra, & i piu uecchi hauendogli ripresi, se ne andorono a Cesare anchora contra sua uolonta, & lo pregauano che gli uolesse perdonare riuolgendo la colpa sopra di alcuni pochi. Ma costui teniua bene costoro come che gli uolesse dare risposta nõ molto di poi: ma essendo mosso con lo esercito contra glialtri, i quali erano dentro le tende gli soprauenne nel tempo del mezzo di, & non sustinendo coloro alcun male come quegli i quali haueuano i suoi ambasciadori appresso Cesare, & hauendoli assaliti uccise gran parte de fanti da pie prima che potessino prendere l'arme, ma confusi dentro le carette per rispetto delle donne, et de figliuoli i quali erano mescolati insieme: & es-

sendo le genti da cauallo allhora absenti subito che intesono questo fatto se ne andorono a casa, & di poi si reduſseno a Sicambri. Onde Cesare gli mandò à dimandare non perche esso aspettaſse che gli doueſsino eſsere resi, perche quegli i quali habitano oltra il Rheno non hanno tanta paura de Romani che uogliano ubbedirli in cotal cose, ma accio che haueſse cagione di paſsare anchora quel fiume: perche Cesare era molto disideroso di fare tale cosa, allaquale niuno mai nõ faceſse simile, & aspettaua di prohibire in tal modo i Celti longi dalla Gallia, come anchora di entrare nel paese loro. Poi che adunque nõ glierano date le gente da cauallo, & gli Nembij iquali erano uicini à Sicambri, & erano in differentia seco lo chiamorono al paſso del fiume, hauendogli fatto di sopra un ponte. Ma hauendo ritrouato i Sicambri i quali erano ridotti à luoghi fatti, & i Sueui fare mouimenti come che gli uoleſseno dare soccorso, se ne ritornò indrieto in spatio di uinti giorni. Ma il fiume Rheno esce ben fuora dell'alpi di Celtiberi poco fuora della Rhetia, & procedendo uerso l'occidẽte, separa dalla man sinistra la Gallia & quegli i quali habitano appreſso di essa. Ma dalla man destra i Celti, & infine si termina nel mare oceano. Per questo termino dalquale si ducono le differentie de nomi, anchora hora se osserua, cõcioſia cosa che antiquamente dall'una, & l'altra parte del fiume gli habitatori erano nominati Celti. Cesare adunque primo de Romani paſsò el Rheno, & dipoi paſsò in Britannia, essendo cõsuli Pompeo, & Crasse. Ma questa regione è bene adherente alla regiõe Belgica appresso i Morini per spatio di quattrocentocinquanta stadij per la piu corta distantia, ma si estende appresso il resto di

Gallia, & quasi appresso tutta la spagna uerso il mare. Et gia fu tempo che lei era ignota à gli antiqui & Greci & Romani. Ma i posteriori di poi dubitorono se la fusse terra ferma, ò isola, Et molti hanno scritto cosi per una parte, come per l'altra non sapendone niente, ne hauendo uisto loro ne udito da gli habitatori di quel luogo, ma seguitando alcune cõiecture, & ragioni assegnate d'altrui. Ma in processo di tempo prima, essendo pretore Agricola, & hora sotto l'imperio di Seuero, manifestamente è stato dimostrato lei essere isola. In questa isola adunque Cesare poi che hebbe acquietato l'altre cose, come le pertinenti à Galli, disiderò di passare, & fare, & fece il passaggio doue era piu opportuno con le genti da pie, nientedimeno non si accostò doue che bisognaua, perche i Barbari hauendo inteso auanti la sua nauicatione preoccuporono tutte le stanze lequali erano appresso terra ferma, hauendo adunque costui circuito con le naui d'intorno un certo promõtorio eminẽte se ne andò ad unaltro luogo, & quiui hauendo uinto coloro i quali erano uenuti alle mani seco appresso le paludi preoccupò terra ferma prima che potesse uenire maggior soccorso dalla isola, & dopo questo discacciò anchora coloro i quali l'assalirono. Et uero è che nõ furono morti molti Barbari, perche essendo sopra le carette, & sopra i caualli facilmẽte fuggirono da Romani i quali non haueuano anchora le sue genti da cauallo. Ma essendo smarriti per le cose nuntiate à loro di terra ferma, & perche hauendo hauuto audacia di passare & perche poterono montare sopra il suo paese, mandorono per ambasciadori à Cesare alcuni Morini amici suoi. Et allhora uolseno dare à Romani gli ostaggi dimandati.

Ma essendo in questo mezzo i Romani in fatica, & per l'armata presente, & per quello che uenne dopo nel tempo dell'inuerno si pentirono. Et non assalirono però manifestamente perch'el campo de Romani era osseruato cõ gran diligentia. Ma hauendone riceuuti alcuni mandati come in paese amico per portare uettouaglie uccisono pochi di costoro, perche Cesare incontinente diede soccorso à glialtri. Et dopo questo corsono allo steccato de Romani, & non feciono però nulla, ma piu tosto se ne spacciorono molto male, nientedimeno non uennono à gli accordi se non dopo molte rotte, perche Cesare altrimenti non hauea uolonta di accordarsi seco. Ma perche soprauenina l'inuerno, & non hauea sufficiente gente d'arme circa se che potesse uenire al la battaglia. Et perche quelle lequali erano uenute di poi erano pericolate, & i Galli haueuano fatto nouita in la sua absentia si accordò, & con costoro anchora contra sua uolonta insina allhora hauendo dimandato molti ostaggi, ma hauendone riceuuti pochi. Et cosi Cesare essendo ritornato in terra ferma assettò mouimenti fatti non hauendo conquistato niente di Britannia, ne à se ne alla citta, eccetto che la fama d'essere passato con l'esercito contra queste nationi, perche esso si gloriaua molto di questa cosa, & i Romani i quali erano a casa lo magnificauano mirabilmente, perche uedendo esser fatte notte le regioni prima in cognitione, & accessibile quelle lequali prima erano inaudite, prendeuano la speranza laquale douea seguire per queste cose, come presente, & tutto quello ilquale aspettauano di fare, si rallegrauano come che gia l'hauessino fatto. Et cosi costoro per queste

faccende determinorono per decreto le supplicationi per spatio di quindeci giorni. Et mentre che si faceuano queste cose, la Spagna fece mossa, & fu assignata à Pompeo, perche alcuni popoli essendo leuati, & hauendosi accompagnato gli Acceifurono uinti da Metello Nipote, non essendo anchora preparati. Ma essendo soprauenuti à lui, ilquale assediaua Eliuna, furono uincitori, & diffesono questo luogo, ma altroue furono uinti, non però tanto che fussenoridotti in seruitu, perche di moltitudine erano molto piu de nimici, in tanto che à Nipote bastaua si potesse stare in riposo senza pericolo. Et in questo medesimo tempo Ptolomeo fu ridotto in Egitto, benche i Romani gli hauessino negato per decreto il suo fauore, & ben che fussino allhora molto mal disposti contro di lui per le corruttioni fatte con suoi doni. Et auttori di questa cosa furono Pompeo & Gabinio, perche & le potentie, & l'abondantia de danari tanto ualeuano contra i decreti del popolo, & del Senato, che hauendo Pompeo scritto à Gabinio prefetto della Siria, & essendo costui mosso con lo esercito per gratificare à Pompeo ilquale era stato corrotto per danari ridusseno Ptolomeo nel suo regno anchora contra la uolonta del popolo, non facendo alcuna stima, ne di quello ne de gli oraculi Sibillini. Et Gabinio fu accusato di poi per questa cosa, nientedimeno non fu condennato per la possanza di Pompeo, & de danari, perche allhora le cose de Romani erano tanto confuse, però che di molti doni iquali allhora colui fece, alcuni principali & alcuni giudici hauendone riceuuta una picciola parte, non facendo stima di alcuna honesta, & oltra di questo insegnarono à glialtri fare male per precio, come che potessinofa-

cilmente comprare la pena con danari. Allhora adūq; Gabinio per queste cagioni fu liberato. Ma di poi, & per alcuni altri delitti, et perche esso haueua rubato nella sua prefettura piu di diecimila sestertij fu condennato, Et allhora interuenne à lui questa cosa mirabilissima, perche fu assolto dal primo giudicio per danari. Et in questi medesimi fu principalmēte cōdennato per rispetto del primo giudicio. Et fu mirabile anchora à Pompeo che la prima uolta, ben che fusse da longi, nientedimeno fauori Gabinio per mezzo de suoi amici. Ma allhora essendo nel luogo della citta, & per un certo modo nel giudicio instesso nō fece nulla, & la cosa passò in questo modo Gabinio fece molti mali alla Siria, in tantò che gli fece maggior danni che Corsari i quali allhora molto regnauano. Ma pensando che tutta quella preda fusse molto piccola, nel principio era infirmato, & se apparecchiaua andare con lo esercito contro i Parthi, & contra le richezze loro, perche essendo stato morto Phraate per inganno da figliuoli suoi, Orode successe nella sua Signoria & scacciò il fratello suo Mithridate della Media della quale era signore, & costui essendo fuggito à gabinio gli persuase che lo uolesse restituire in casa. Ma poi che Ptolomeo uēne cō lettere di Pompeo, cioe molti danari, à lui, & allo esercito suo, & promesse di dargliene molto piu sel fusse restituito in casa, lasciò i Parthi, & se mise à andare uerso l'Egitto, ben che la legge uietasse che prefetti d'una prouincia non passassino oltra i confini d'altrui, & che non muouino guerra ad alcuno di sua sententia propria, & uietando il popolo insieme, & i libri Sibillini che Ptolomeo non fusse ridotto, ma quanto questa cosa era piu prohibita, tanto la uen-

de piu cara. Hauendo adunque lasciato nella Siria il figliuolo suo Sisena ilquale era molto giouene, & alcuni soldati, molto pochi abbandonò nelle mani di latroni la prouincia laqual gli era stata commessa, & essendo uenuto in Palestina prese Aristobulo ilquale essendo fuggito da Roma hauea fatto una certa nouita, & lo mãdò à Pompeo & impose un certo tributo à Iudei, & dopo questo intrò dẽtro l'Egitto. Et allhora Berenice signoreggiaua à gli Egittij. Et ben che temesse i Romani nientedimeno non fece alcuna nouita uerso costui, ma hauẽdo mandato per un certo huomo chiamato Seleuco, come che fusse della stirpe regia laqual gia tenne la Siria lo tolse per marito, & lo fece participare della signoria, & della guerra cõtra Romani. Ma poi che la uide costui essere uno huomo da poco uccise costui, & mãdò per Archelao figliuolo di Archelao ilquale se ne era gia fuggito à Silla, & allhora dimoraua nella Siria, hauẽdogli offerto simile cõditioni. Et Gabinio hauerebbe ben potuto remediare al principio di questo male, perche prima sospettãdo di questa cosa, esso fece prẽdere Archelao, & hauẽdo costui prigione nõ era per douere hauere alcuno impaccio, ma temẽdo che per questo rispetto nõ riceuesse mãco danari da Ptolomeo che nõ gli hauea promesso come colui ilquale nõ hauesse fatto alcuna gran facenda & sperãdo di poter guadagnare molto piu per la prudentia, & per la fama di Archelao lo lasciò andare uoluntariamente fingendo che gli fusse fuggito, & costui se ne uenne insino a Pelusio senza resistentia di alcuno, & essendo passato auanti da questo luogo, & hauendo diuiso il suo esercito in due parti uinse gli Egittij i quali gli uenirono contro in quel

giorno medesimo. Et dopo questo unaltra uolta esso ottenne la uittoria con le naui, & in terra, perche gli Alessandrini sono attissimi ad ogni temerita, & prontissimi à uantarsi con parole in ogni cosa, ma nelle battaglie, & ne pericoli sono uilissimi, ben che siano usati sempre fare uccisione nelle seditioni lequali nascono tra loro, & non faccino alcuna stima della uita in una discordia subitanea, ma seguitano come ottima cosa la morte necessarissima in esse. Gabinio adunque hauendo uinto costoro, & hauendo ucciso cosi molti altri come Archelao istesso, incontinente esso ottenne in sua possanza quasi tutto lo Egitto, & lo diede nelle mani di Ptolomeo. Et costui uccise, & la sorella, & gli altri huomini de piu principali, & piu ricchi come colui ilquale hauea bisogno di molti danari. Et Gabinio riduße ben costui in questo modo, nientedimeno non ne scrisse niente à Roma di questi fatti accio che lui medesimo non si facesse schernire scriuendo la inobedientia sua, ma non essendo possibile che una tanta cosa si occultasse, subito il popolo la intese. Et poi che Sirij hauendo riceuuti molti danni da Gabinio, & spetialmente nel la absentia sua da corsari, feciono molte querele contra di lui, & datiari non potendo riscuotere i tributi per rispetto di que ladri da quali riceuerono gran danno, allhora i Romani erano adirati, & faceuano decreti, & erano apparecchiati à condannare costui, perche Cicerone li induceua fortemente si ad altre cose come che consigliaua à leggere i uersi della Sibilla, aspettando che fusse scritto in qualche punitione, perche erano stati trapassati. Pompeo adunque, & Crasso erano anchora coinsuli, & l'uno aiutandosi

se medesimo, l'altro per compiacere al suo compagno, perche anchora haueua riceuuto danari mandati à lui da Gabinio apertamente diffindeuano Gabinio, & nominando Cicerone bandito non lasciorono alcun decreto in contrario. Ma poi che costoro furono fuora del magistrato, & à essi succedono Lucio Domitio, & Appio Claudio unaltra uolta furono dette molte oppenioni, dellequali la piu parte erano cõtra Gabinio, perche Domitio essẽdo nimico di Pompeo per esser stato suo emulo, & perche era designato cõsule contra sua uolonta. Et Claudio ben che fusse suo parente, uolendo gratificare a molti, & compiacere al popolo, & aspettãdo anchora se si facesse mossa niuna di riceuere doni da Gabinio feciono tutto questo. Et anchora fu molto indotto à questa cosa, perche colui nõ uolse riceuere uno sottopretore di Crasso ilquale era stato mandato à succedere nella sua prefettura, ma la riteneua come che esso l'hauesse immortale, & perpetua. Parue adunque à costoro che fussino scritti iuersi della Sibilla ben che Pompeo fusse cõtrario. Et in questo tempo il Teuero, ò che fussino cagione le pioggie lequali erano state fuora sopra della citta, ò il uento grande ilquale soprauenendo dal mare haueße iuterrotto il suo corso, ò quel delquale piu si sussicaua pel giudicio di qualche Dio, fece una inundatiõe tanto subita che si sparse per tutti i cãpi i quali erano dentro la citta, & occupò anchora molti di quegli i quali erano piu alti. Le case adũq; ch'eranofatte diquadrello tutte si bagnorono, & si empirono, & tutti i giumẽti essendo sommersi, si distrussono. Et quegli huomini i quali nõ fuggirono à luoghi alti morirono essendo interpresi, alcuni nelle lacune, alcuni nelle uie, perche l'altre case

si marcirono come per simile accidente ilquale durò longo tempo, & molti furono dannificati si per i danni presenti, come per quegli i quali seguirono di poi. Romani adunq; attristati per questi accidenti, & aspettandone anchora di molto piu graui, come che gli Dei fussino adirati contra loro per restitutione di Ptolomeo si affrettauano di fare morire Gabinio, come che loro anticipando la punitione di costui fussino di poi per douere sostenere manco male, & tanto erano intenti à questo che ben che non haueßino ritrouato alcuna simile cosa dentro i libri Sibillini, nientedimeno deliberorno auanti ch'el Senato & i magistrati, & il popolo si portaße asprißimamente contra di costui. Ma mentre che trattauano queste cose i danari i quali soprauennono mandati da Gabinio nõ lasciò che si faceßino alcun male in sua presentia non che in absentia, & costui era cosi male, & ui tuperosamente disposto per la conscientia sua che ritornò molto tardamente in Italia, & intrò la notte dentro della citta, & non hebbe ardimento di partire fuora dell'Italia, per spatio di molti giorni. Le accusationi erano molte, & erano nõ pochi accusatori. Prima adunque lui fu giudicato per la riduttione di Ptolomeo, come per la principale. Et p modo di parlare quasi tutto il popolo concorse al giudicio, & molte uolte lo uolse squarciare in pezzi, & spetialmẽte perche Pompeo non era presente, & Cicerone l'accusaua grauißimamente. Ma eßendo coloro disposti in cotal modo fu liberato, perche costui come quello ilquale era giudicato di tali cose, spese di molti danari, & gli amici di Cesare, & di Pompeo lo soccorsono prontamente dicendo che la Sibilla hauea inteso d'unaltro tempo, & d'unaltro Re, & sopra

tutto che non era scritta alcuna pena ne suoi uersi per le cose gia fatte. il popolo adunque à pena si ritenne che non tagliasse in pezzi i giudici, & essendo costoro fuggiti, il popolo osseruaua gli altri delitti di Gabinio, & fece che almeno per quegli fusse cõdennato, perche quegli i quali erano stati eletti per giudici temendo il popolo insieme, & non ritrouando alcun gran premio da Gabinio ilquale essendo stato asciolto in cose picciole, & sperando anchora allhora di uincere, non spese molti danari, lo condannorono, ben che Pompeo fusse appresso. Et Cicerone fusse suo aduocato, per che Pompeo essendo uscito fuora della citta per prouedere di frumento delquale una gran parte era stata consumata dall'acque, si mosse come per uenire al primo giudicio, ma essendo stato tardo nõ si parti dal borgo della terra infina che fu compito, & perche hauendo esso la dignita proconsulare non potea intrare dentro della citta, hauendo congregato il popolo fuora delle mure parlò molto in fauore di Gabinio, & mostro alcune lettere lequali gli hauea scritte Cesare in fauore di colui, & supplicò à giudici, & non solamente prohibi Cicerone che non dicesse cõtra di colui, ma oltra di questo lo constrinse à diffenderlo, onde per questo crebbe molto piu à Cicerone il nome, & l'infamia di essere hora d'una parte hora dell'altra, nientedimeno non gli giouò niẽte à Gabinio. Ma allhora, si come ho detto fu condennato, & se ne andò in bando, & dipoi fu ridutto da Cesare. Et in questo medesimo tempo la donna di Pompeo hauendo parturito una certa fanciulla, morì di parto. Et di poi che gli fu fatta l'oratione in sua laude nella piazza subito, ò per suggestione de gli amici di Pompeo, & di Ce-

sare, ó per alcuni altri uolendo gratificare à costoro la pianſono amaramente, & la ſepelirono in campo Martio, ben che Domitio gli contraſtaſſe, & diceſſe ſi altre coſe, come che non la ſe potria ſepelire giuſtamente in luogo ſacro, ſenza decreto alcuno. Et in queſto anno medeſimo Gaio Pontino fece il triumpho de Galli, perche non eſſendogli conceſſo da alcuno infino à quel tempo eſſo aſpettofuora de muri, & allhora anchora non l'harebbe conſeguito, ſe non che Seruio Galba, ilquale era ſtato ſeco nell'eſercito, diede il ſuo fauore à alcuni che poteſſino trattare dentro del popolo auanti la prima hora del giorno. Et coſi eſſendo mancati alcuni tribuni nella congregatione gli dettono impaccio ſolamente quando lui conduceua il triumpho in tanto che furono fatte alcune uccifioni. In Roma adunque ſettecento anni di poi la ſua edificatione furono fatte queſte coſe.

DI DIONE HISTORICO
LIBRO XL.

m A Ceſare in quello medeſimo tempo in Gallia, eſſendo conſuli Lucio Domitio, & Appio Claudio preparò coſi altre coſe, come naui mezze tra le ſue lequali erano ueloci, & tra quelle del paeſe di Carga accio che fuſſeno leggieri, & che poteſſino reſiſtere alle onde del mare, & ſtando in ſecco non ſi dannificaſſino. Et poi che le furono atte al nauicare

esso unaltra uolta passò in Bretagna sottopretesto che loro non gli haueuano mandati tutti gli ostaggi i quali gli haueuano promesso, pensando loro, perche esso unaltra uolta era partito indarno di poi mai piu non gli tornare. Ma ueramente esso haueua gran disiderio di occupare quella isola. Onde se non hauesse ritrouata quella cagione à ogni modo ne haueria trouata qualch'unaltra. Esso adunque arriuò nell'Isola nel luogo doue che prima, non hauendo alcuno ardimento di resistergli, si per la moltitudine delle naui, et perche essi gli assaliua in un tempo da molte parti, incontinente occupò il porto delle naui de Britanni. I Barbari adunque non poterno per quello rispetto uietar che non passasse, ma hauendo maggior paura che prima, essendo uenuto Cesare con piu gente portorono tutti i suoi beni piu pretiosi ne luoghi uicini piu spessi ò siluosi che fussono, & feciono etiãdio piu forti, perche tagliorono legni i quali erano d'intorno, & sopra di questi ne misseno de glialtri per ordine, intanto che per un certo modo erano dentro da uno steccato dipoi dannificauano i Romani i quali ueniuano à pascolare auãti, & gia essendo loro stati uinti unaltra uolta in un luogo piano condussono i Romani in quello steccato iquali gli perseguitauano, ben che uccisono dipoi molti all'incontro. Et dopo questo hauendo l'inuerno molto dannificato le naui de Romani mandorono per i suoi compagni, el si missono à andare al porto di costoro medesimi hauendo fatto suo capitano. Sucla, ilquale era il principale huomo di quella regione, & i Romani essendo andati all'incontro di costoro, nel principio si turborno mescolandosi nelle carrette di costoro. Ma dipoi essendo diuisi in due parti, & hauendo tolto in mezzo le

zole dette carrette, & percotendo da lati coloro che correuano auanti recuperorno la battaglia, & allhora l'una el'altra parte rimasono nel luogo suo. Ma unaltra uolta i Barbari essendo stati superiori alle genti da pie, ma dãnificati dalle gente da cauallo se ne ritornorono al fiume Tamisa, et hauendo conficato con alcuni legni parte manifesti parte di sotto terra. Et poi che Cesare hebbe cõstretti costoro à lasciare questa palificata, & oltra di questo gli cacciò fuora della fortezza, & glialtri ribatterno in drieto quegli i quali haueuano assalitole naui. Allhora i Barbari temerno, & fe ciono accordo con Cesare hauendogli dato ostaggi, & hauẽ dogli tassato un tributo annuale, & cosi Cesare si partii in tutto fuora dell'isola, & non lasciò alcuno esercito dentro di essa pensando che qualunque gli hauesse lasciato sarebbe in pericolo stantiando quiui nel tempo dell'inuerno, & esso anchora non farebbe bene stando lungo tempo fuora della gallia. Onde gli bastorono le cose presenti accio che appetẽdo maggiore cose non fallisse etiandio in quelle presenti, & parue che questo fusse buono consiglio, come si dimostrò di poi in effetto, perche di poi che se ne ritornò in Italia con animo di stanzare, que popoli di Gallia, ben che in ogni luogo fusseno molti presidij, nientedimeno feciono nouita & alcuni di loro manifestamente ribellorono, laquale ribellione se fusse interuenuta stando esso fermo nelle stanze in Britannia ogni cosa sarebbe stata in confusione nella Gallia. Et i principali in questa guerra furono i captiui di Heburi, cioè Ambiorige & diceuano se esser mossi per la presentia de Romani essendo iui sotto pretori Gabinio, & Lucio Cotta ma la uerita era che faceuano poca stima di costoro, come

che non fußino huomini ſufficienti à reſiſtergli. Et non haueuano ſperanza che Ceſare douesſe ſoprauenire ſubito con l'eſercito. Coſtoro adunque aßaltorono i Romani all'improuiſo come per occupare il ſuo ſteccato al primo aßalto. Et poi che queſto non gli uenne ad effetto ſi ridußono à gli inganni, perche Ambiorige hauendo meſſe l'inſidie ne loghi piu opportuniſe ne uenne con ſaluo condutto à Romani come che eſso non fuße ſtato in colpa di queſta guerra, & di ceuaſi eſſer pentito, ma che gli conſiglaiua che ſi douesſeno guardare da glialtri, perche loro non gli uoleuano ubbidire, & diceua che ſoprauenendo la notte haueuano deliberato d'aſſalirli, & per queſto coſtui meſſe in animo à Romani di abbandonare Eburonia, come che douesſino eſſer in pericolo ſe gli rimaneſſino fermi, & di paſſare ſubitamente ad alcune altre genti d'arme de ſuoi, lequali ſtantiauano li uicini. I Romani adunque hauendo udite queſte coſe gli credettono & ſpetialmente perche coſtui haueua riceuti molti benefici da Ceſare, & penſauano che gli uoleſſe eſſer grato per queſto modo. Et eſſendo meſſi in ordine in fretta ſubito nel tempo della notte ſi partirono, & eſſendo caſcati nelle inſidie furno in grandiſſimo pericolo, perche Cotta in continente fu ucciſo inſieme con molti altri, & Ambiorige mando per Sabino come che lo uoleſſe ſaluare, concioſia coſa che eſso non era preſente a queſti fatti & anchora pareua di eſſer fidele, & hauendo preſo Sabino & fatto ſpogliare l'arme fece ſaettare ſopragionte tra le altre parole queſte. Voi eſſendo tali come hauete animo di ſignoreggiare á noi i quali ſiamo tutti huomini? Coſtoro adunque ſoſtennero tali coſe, ma gli altri ritornorono bene allo

ſteccato dalquale ſi erano moſſi. Ma dipoi che i Barbari uē nero alle mani ſeco anchora in queſto luogo & non poter no ne diffenderſi ne fuggire, loro ſi ucciſeno l'uno con l'al tro. Et eſſendo interuenuto queſto, alcuni altri de popoli cir cunuicini ribellorno, & tra glialtri i Neruij, benche ſtan tiaſſe appreſſo loro Quinto Cicerone fratello di Marco Ci cerone, ilquale Quinto era pretore ſotto di Ceſare, & Am biorige hauendo tolto coſtoro in ſua compagnia uenne alle mani con Cicerone, & hauēdo combattuto da preſſo, & ha uendo preſi alcuni Romani uiui tentò d'ingannare ancho ra coſtui. Ma non potendo gli miſſe l'aſſedio d'intorno & in breue tempo per la gran moltitudine laquale haueua ſe co, & per la eſperientia laquale eſſo haueа acquiſtato fac cendo fatti d'arme in compagnia de Romani, & hauendo imparato alcune coſe da ciaſcuno prigione particularmēte in breue tempo gli circondò di ſteccato, & di foſſe, & ſi fa ceuano bene molte ſcaramuccie, ſi come è ragioneuole in ſimil coſe che ne moriuano molti piu de Galli, come quegli i quali erano molti piu. Nientedimeno per la grā moltitudi ne delle genti non ſentiuano il danno de ſuoi i quali erano morti. mai Romani non eſſendo altrimenti molti, & diuen tauano ſempre piu pochi, facilmente furono circondati. Eſ ſendo adunque loro in pericolo grandemente di non eſſer preſi, perche non poteuano curare le piaghe per diſaggio delle coſe neceſſarie, & non haucuano le uettouaglie le quali erano neceſſarie eſſendo aſſediati, & niuno anchora gli ſoccorreua benche molti fuſſeno nelle ſtantie non longi, perche i Barbari guardando le ſtrade cō grā diligētia prē deuano tutti quegli i quali erano mādati fuora, et gli uccide

uano nel conſpetto de romani, ma uno certo Neruio, ilqua= le gliera affettionato per uno certo beneficio, & allhora e= ra aſſediato inſieme con Cicerone gli dette uno ſuo ſeruo per meſſo, perche coſtui & con l'habito & con la lingua poteua facilmente ingannare i nemici paſſando tra loro co= me fuſſe uno di loro. Hauendo adunque Ceſare inteſo da co= ſtui il ſucceſſo della coſa & non eſſendo anchora arriuato in Italia; ma nel camino ſe ne ritornò indrieto, & toglien= do ſeco tutte le gente d'arme, lequali eſſo ritrouaua nelle ſtā tie ſe ne audaua con gran fretta, & temendo che in queſto mezzo Cicerone diſperando il ſoccorſo non ſoſteneſſe alcun graue male, ò per forza, ò per accordo mandò auāti uno ca ualliero, perche ben che haueſſe in effetto ſperimentato la be= niuolētia di quello Neruio, nientedimeno, non gli credette in queſto, dubitando che per miſericordia, laquale eſſo haueſſe à ſuoi nō faceſſe qualche gran male a Romani. Mandò adun que uno caualliero de compagni ilquale intēdeua la lingua loro, & haueua l'habito de nimici accio che anchora coſtui ne uolontariamente ne contra ſua uolonta poteſſe dire coſa alcuna à lui non gli diſſe niente à bocca, & ſcriſſe à Cicero ne tutta la intentione ſua in lingua greca, accio che ſe le let= tere fuſſeno ſtate preſe non eſſendo inteſe da Barbari non gli certificaſſino di niente. Et Ceſare haueua anchora unal= tro modo di ſcriuere ſecretamente, perche ſempre eſſo mette ua la quarta lettera in logo di quella laquale ſi doueua ſcri uere accio che la maggior parte non poteſſino intendere li ſcritti ſuoi. Queſto caualliero adunq; uenne bene al campo di Cicerone, ma non hauendo poſſuto accoſtarſi legoe le let= tere a una ſaetta, & hauendola tirata come uerſo nemici

di industria la confiçò in una torre, & cosi Cicerone hauendo inteso dello aduenimento di Cesare prese gran fiducia & piu prontamente sostenette l'assedio, ma à Barbari longo tẽpo fu ignoto il soccorso di Cesare, perche esso andando di notte, dipoi alloggiaua il giorno in luoghi occultissimi, acciochè assalisse i nimici piu all'improuiso che potesse. Ma finalmente hauendone qualche sospitione per la allegrezza quale faceuano gli assediati, mandorono alcune spie, & hauendo inteso da loro come Cesare era propinquo si misseno ad andare contra di lui come per uolerlo assalire all'improuiso. Hauendo adunque Cesare inteso questo rimase la notte fermo & nel tempo dell'aurora hauendo preoccupato uno certo luogo molto forte quiui alloggiò in minore spacio che puote acciochc facesse dimostratione di hauere poca gente seco, & di esser affaticato per il camino, & di temere l'empito suo, & per questo cõdurli che ascendesseno all'altro cõtra di colui, & cosi fu, perche disprezzando per questa cagione l'assaltorono andando in alto & riceuetteno una grã rotta intanto che non hebbeno piu ardimento di combattere contra lui. Cosi adunque allhora & colui & tutti gli altri furono soggiogati, nientedimeno non erano anchora beniuoli à Romani. I Treuiri adunque uedendo che Cesare mandando per quegli che erano colpeuoli di ogni natione gli puniua, temendo che anchora loro non fusseno puniti unaltra uolta si nimicorono à Romani per persuasione di Indutiomaro, & hauendo fatto ribellare alcuni altri popoli, i quali temeuano questo medesimo, andorono con lo esercito contra Tito Labieno ilquale era in Remi, & essendogli uenuti i Romani à dosso all'improuiso furon distrutti. Queste

cose furon fatte nella Gallia, & Cesare stantiaua lo inuerno in essa. Ma Crasso desiderando anchora lui di conquistare gloria & guadagnare, dipoi uedendo di non potere conseguire il suo intento della Siria, & quegli i quali combatteuano prima contra loro non faceuano alcun mouimento per la sua possanza, allhora si mosse andare con lo esercito contra i Parthi non hauendo incolpato costoro d'alcun mancamento, ne essendogli stata assegnata questa guerra per decreto, perche lui udiua costoro esser molto ricchi, & speraua che Orode facilmente si potrebbe prendere come colui il quale era nuouo in signoria. Et passò adunque il fiume Euphrate, & processe molto auanti nella Mesopotamia mettendo à sacco cio che ritrouaua, perche essendo stato il suo passaggio disprouisto à Barbari, loro non haueuano fatto alcuna ferma guardia, intanto che Talimeno ilquale era allhora satrapa di quella regiõe fu uinto circa una fortezza di quella regione nominata Ichma essendo uenuto alla battaglia con pochi cauagli, & essendo stato ferito se ne parti di là per andare à denuntiare lui medesimo al Re il passaggio di Crasso. Et Crasso in breue tempo conquisto le fortezze & le citta Greche, cosi le altre come quella, laquale è nominata Nicephorio perche molti coloni di Macedõ Greci i quali andorono seco nell'Asia essendò tenuti per forza da Barbari. Et hauendo gran speranza ne Romani, come in amatorĩ de Greci non mal uolentieri si arrenderno à Romani come à amatori de Greci, eccetto che gli habitatori di Tenodotia mandorono per alcuni Romani come che loro uolesseno ribellare, ma poi che furõ dentro, gli presono & gli uccisono tutti, & per questa cagione si leuoron tutti. Et Crasso nõ fe-

et ne sostene niun'altro graue male. Et generalmente esso hauerebbe soggiogato tutti glialtriluoghi,i quali sono dentro el Tigris se lui haueße usato del suo primo sforzo,& haueße perseguitato il terrore de Barbari similmẽte in ogni cosa,& oltra di questo essendo rimasto firmo gli haueße tenuto diligente custodia,ma non hauendo preso tutto quello che si puote occupare in una correria non hebbe dipoi cura ne di questi luoghi medesimi presi,ne de glialtri,ma essẽdoli uenuto infastidio il dimorare nella Mesopotamia,& diside rando il riposo della Siria diede tempo à Barbari di metterßi in ordine,& di dannificare i soldati i quali erano stati lasciati nella sua regione. Et questo fu il principio à Romani della guerra contra Parthi,ma costoro habitano oltra il fiume Tigris,la maggior parte in fortezze & rocche,ma anchora citta,et tra l' altre una nominata Etesiphonte,nella quale hãno ãchora il Re,pche la stirpe sua era bene ãchora appreßogli antiqui Barbari,& haueuano q̃sto nomeancho ra sotto l' imperio de Persi, nientedimeno loro habitauano in una piccola parte del paese & nõ haueano esteßa la sua poßanza oltra confini. Ma poi che l'imperio di Persia fu distrutto,& la poßanza de macedoni cresce,& i succeßori di Aleßandro essendo uenuti in discordia occuporono diuerse regioni,& ciascuno feciono regno separati. Allhora i Parthi furono condutti auanti da un certo Arsaco,onde quegli i quali furono di poi suoi Re furno nominati Arsaciede,& essendo prosperati conquistorono tutto il paese uicino,& occuporono la Mesopotamia con satrapi. Et finalmente peruennono à tanta gloria & poßanza che insino allhora erano sufficiente à combatere cõtra Romani. Et in questo tẽpo

anchora sono reputati eguali à loro in battaglia, perche altrimenti loro sono forti huomini nell'arme, nientedimeno hã no maggior nome che fatti, benche non habbiano tolto niente di quello de romani, & habbiano preso del suo, non essendo però mai stati ridotti in seruitu, & nelle guerre lequali interuẽgono contra noi sono differenti. Della origine adunque et della regione & della proprieta di costoro da molti è stato detto, & io non ho in animo hora scriuere: ma perche è conueniente al proposito nostro fare mentione dell'armatura loro, & del modo delquale usano nelle battaglie io dirò, loro non usano per niente scudi, ma la maggior parte sono arcieri à cauallo, & portano haste in mano & armati uengono alla guerra. Et pochi sono i fanti da pie, & questi sono i piu debili, costoro anchora sono tutti arcieri, perche sono esercitati da pueritia sua, & l'aere, & il paese gliè molto atto all'uno & l'altro di questi doi esercitij, perche essendo il paese loro la maggior parte piano & buono à pascere cauagli, & commodo à caualcare. Loro adunq; menano alla guerra tutto il gregge di cauagli per potere mutargli quando uogliano, & uengono in uno momento di tempo da longa distantia, & si partono in un subito à luoghi molto remoti. Et l'aere ilquale è sopra di loro essendo molto secco, & non hauendo niente di humilita, fa che ponno saettare uelocissimamente, eccetto nel tẽpo del grande inuerno, & per questo rispetto in quel tẽpo non uãno mai con esercito in alcun luogo, ma nel resto dell'anno loro sono difficillimi da uincere, & nel paese suo, & nell'altro simile, perche loro sostengono il Sole, ilquale è ardentissimo per una consuetudine, & hauendo gran difficulta & caristia di liquo-

re, per beuere hanno ritrouato molti rimedi alla sete, onde per questo facilmeute resistono a coloro i quali assaliscono la regione sua, perche fuora di essa gia fu tempo che erano potenti in alcune battaglie & correrie subite, ma non sono sufficienti à perseuerare nella battaglia longo tempo contra di alcuni, & si perdono in una constitutione di aere & di paese molto aliena à loro, & non hanno ne frumẽto, ne uettouaglie tali sono le consuetudine de Parthi. Essendo adunque Orode intrato nella Mesopotamia, si come io ho detto, Orode mandò bene ambasciadori à lui insino nella Siria accusandolo dell'assalto ilquale gli hauea fatto, dimandando qual cagione lui haueſſe di fargli guerra. Et mando à luoghi i quali erano ò stati presi, ò haueuano rebbelato à Surrena con lo esercito, perche lui hauea in animo di andare con lo esercito in Armenia, laquale fu gia di Tigrane, accio che Artabasse figliuolo di Tigrane ilquale era allhora Re della Armenia nõ mandasse alcun soccorso à Romani, come colui ilquale temesse del suo regno proprio. Crasso adunque rispose a gli ambasciadori che gli diria le cagioni per lequali lui fusse mosso à fare guerra in Seleucia, laquale è una citta dẽtro della Mesopotamia. Et allhora uno de Parthi hauendo dimostrato la palma della mano, disse, che piu tosto di quel luogo nascerebbono peli che Crasso si ritrouasse mai in Seleucia. Et perche l'inuerno nelquale Gneo Caluino & Valerio Messala furono consuli, molti monstri accaddono dentro di Roma insiesa. Impero che furono uisti & allochi & lupi, & cani circuendo d'intorno si stantiauano & alcune statue sudorono, alcune furono fulminate, & disegnorono i magistrati parte per discordie, ma per la maggior par-

te per rispetto de gli augurij, & di segni celesti, finalmente nel settimo mese, nientedimeno quegli segni non faceuano alcuna dimostratione manifesta doue douessino finire per le cose della citta che erano turbate. Et i Galli unaltra uolta feciono mouimento & non sapeuano come succedeuano i fatti in Parthia. Ma à Crasso ilquale hauea passato il fiume Euphrate nel luogo chiamato Teugma, che significa Ponte. Imperò che Alessandro hauendo fatto un ponte in questo luogo passò il detto fiume, & accaderono certi & manifesti segni, cõciosia cosa che quello ilquale è nominato Aquila, & è uno altare piccolo, & in esso è posto una Aquila d'oro, e posto in tutti gli eserciti i quali sono di gente d'arme elette & mai non si muoue dalle stanze, eccetto se tutto lo esercito non esce fuora, & uno huomo lo porta sopra di una hasta piccola laquale ha la punta di sotto acuta, in tanto che la si puo conficare in terra. Una adunque di queste Aquile non uolse passar seco il fiume Euphrate, ma rimase fissa in terra come che la fusse radicata in quel luogo insino à tãto che esso molti messi d'intorno la cauorono di terra per forza. Et cosi questa Aquila contra la inclinatione sua seguitò i Romani. Et uno de gli stendardi grandi i quali sono simili alle uele, & hanno alcune lettere rosse lequali dichiarano & lo esercito & il capitano, l'imperatore cade del ponte dentro il fiume, & questo interuenne per rispetto del uento ilquale era molto grande. Ma Crasso hauendo fatto tagliare gli altri, i quali erano simili à quello accio che fussino piu corti, & per questo rispetto fussino piu facili da portare, augmentò anchora piu questi monstri, perche una tanta nebbia si sparse d'intorno à soldati nel transito del fiume che loro

non si conoſceuano l'uno & l'altro, & non uiddono niente della terra de nimici prima che gli entrorono dentro, & i paſsaggi & i ponti gli furono molti difficili. Et in questo un gran uento gli soprauenne à doſso, & molte ſaette caderon dal cielo, & il põte ſi ruppe, prima che tutti fuſsino paſsati. Et eſsendo questi ſegni tali, pe quali ciaſcuno ignorãte harebbe potuto cõprẽdere che terminariano male, & nõ ritornarlano mai indrieto, ſoprauẽne una gran paura & triſtitia dẽtro dell'eſercito. Craſso adũq; uolẽdo cõſolare costoro diſse. Nõ ui ſmarrite o gẽti d'arme ſel põte è rotto, ne pẽſate che per questo ſegno ne debba interuenire alcũ male, p che io medeſimo confirmãdo p ſacranẽto ui dico ch'io ho diterminato ritornare p l'Armenia. Per queſte parole adũque gli fece buon animo, ma dipoi diſse cõ alta uoce. Siate di buona uoglia pche niuno di uoi ritornera per queſta uia. Vdendo adunq; queſto i ſoldati penſorono che queſto fuſse uno augurio non inferiore à niuno de glialtri, & uennono in maggiore meſtitia intanto che non curorono piu niente d'alcuna ammonitione & cõforto di coſtui, per lequali lui diſtrezzaua la poſsanza de Parthi, et eſtolleua quella de Romani, et daua danari à coſtoro et prometteua i premij, et coſi lo ſeguitauano & niuno li cõtradicea, ne gli facea reſiſtẽtia, forſe p oſseruare la legge, ma anchora pche erano tutti attoniti et ſmarriti, et nõ poteuano fare alcuna coſa utile, ne prẽdere alcũ cõſiglio ſalutifero. In tutte le altre coſe adũq; cõe huomini cõdennati da alcũ dio cercauano et cõ l'animo & col corpo. Ma ſopra tutti glialtri Augaro Arroeno gli fece un grã dãno, perche eſsẽdo coſtui ſtato cõfederato de Romani nel tẽpo di Põpeo, et dipoi eleſse la parte del Barbaro. Et

questo in parte fece Alcandonio Arabico perche sempre si accostaua alla parte piu forte, ma colui ribellò manifestamẽte, & per questo rispetto era difficile guardarsi da lui. Ma Augaro s'intendeua col Barbaro, & fingeua di esser molto beniuolo à Crasso, & spendeua danari per lui senza alcuna misura, & intẽdeua tutti i secreti di Crasso, & gli facea sapere à Surrena. Et oltra di questo se colui fusse in qualche buon proposito lo rimoueua da esso: ma se fusse inutile glie lo daua, perche pensando Crasso di uoler passare in Seleucia per speranza di potere campeggiare sicuramente quiui appresso il fiume Euphrate, & andarsene per esso insieme cõ l'esercito & con le cose necessarie dopo questa citta laquale essendo habitata da Greci, lui speraua di conquistare con poca fatica, sperando facilmente potere andare ad Atteschonte, fece che costui lascio questo consiglio, come che fusse molto longo, ma gli persuase che uolesse uenire alle mani cõ Surrena, come con colui ilquale fusse uiceno et con poca gente. Et dipoi hauendo dato ordine, che Crasso fusse distrutto, & che Surrena uincesse, perche spesse uolte lui parlaua cõ Surrena fingẽdo di pasare nel suo cãpo per spia conduse i Romani molto negligenti come che fussino per andare alla uettoria certo, & gli assali dopo nel fatto istesso, & la cosa succese in questo modo. I Parthi hauendo ascosto la maggior parte del suo esercito doue il paese era ineguale & pieno di arbori uennono all'incontro de Romani. Vedendogli adunque Crasso, non il parte, ma il figliuolo giouene ilquale era stato mandato di Gallia da Cesare, & sprezzando costoro credendo che fusseno soli, di poi gli andò all'incontro con le genti da cauallo, & hauẽdo persegui

tato costoro i quali fuggiuano astutamente, come che lui fusse uincitore passò molto auanti con la Phalange, & qui ui essendo stato circondato dipoi fu tagliato in pezzi. Essendo adūq; interuenuto questo le genti da pie de Romani non si uoltorono, ma prontamente uennono alla battaglia insieme con Parthi con animo di uendicare Crasso, nientedimeno loro non feciono alcuna cosa degna de Romani per rispetto della moltitudine de Parthi, & del modo di combattere de Romani, & spetialmente essendo stati traditi da Augaro, perche, ò che loro uolessino congiungere i suoi scudi tutti insieme accio che la spessitudine dell'ordine suo schiuare le saette de Parthi, gli hastati soprauenēdo cō empito, alcuni gittauano p terra, alcuni disordinauano p ogni modo, et se si declinauano in qualche parte p euitar questo, allhora erano saetati. Et in questo modo molti moriuano battuti p la approssimatione de li hastati. Et molti essendo intrapresi dalle genti da cauallo erano uccisi, alcuni altri erano gittati per terra con le haste, ò ch'erano portati sopra le punte delle haste. Et le saette lequali & da molte parti, & tutte in una uolta gli ueniuano à dosso, ne uccideuano molti per le ferite mortali, & molti ne faceuano di poi inutili alla battaglia, et à tutti nō lasciaua combattere, parte uolādogli auāti à gliocchi & per le mani & per il resto del corpo & per l'arme, & nō gli dauano tempo che si potessero guardare & gli faceuano essere discoperti alle ferite, lequali sempre sopraueniuano, onde mētre che uno schiuasse una saetta, ò che tirasse fuora una laquale fusse infissa, lui dipoi riceuea molte altre ferite in molti luoghi, & per questa cagione loro non poteuano, ne mouersi, ne stare fermi, perche in niuna di

queste due cose ritrouauano sicurta, & tutte due gli erano cagione della morte, l'una perche piu facilmente erano feriti. Et queste cose loro portorono insina tanto che combatterono in la battaglia aperta: perche Augaro non gli assali in continente, ma poi che costui gli diede adosso, allhora gli Oroeni instessi percoteuano costoro i quali stauano uoltati à loro dopo le spalle, & diedeno occasione a gliatri, che gli uccideuano piu facilmente, perche hauendo uoltato l'ordine suo accio che gli stessino all'incontro con la faccia ficiono i Parthi stare dopo costoro. Vnaltra uolta adunque si riuoltorono contra gli Oroeni, & di poi unaltra uolta contra Parthi, & di poi contra di coloro. Et in questo modo essendo piu conturbati come quegli i quali erano riuolti continuamenti in qua & in la, & essendo constretti stare attẽti sempre cõtra coloro i quali sempre uoleuano percotere, si feriuano con le loro spade medesime, & molti erano morti, l'un compagno dall'altro, & finalmente furon ridotti à tanta strettezza essendo constretti per rispetto de nimici i quali sempre ad ogni parte ueniuano adosso di coprire le parte loro discoperte con gli scudi de suoi aiutori che gia piu non si poteuano mouere nientedimeno non haueuano anchora luogo stabile per rispetto della moltitudine de corpi morti, ma si uoltauano per essi, & il caldo & la sete. Imperò che nel tempo della estate, & nel mezzo di essa faceuano queste cose & la poluere, laquale accio che fusse maggiore era esercitata da Barbari caualcando d'intorno, molestaua molto gli altri i quali restauano, & molti per queste cose cadono senza ferite, & finalmente tutto l'esercito sarebbe stato distrutto se non che le haste de Barbari, parte se erano

piegate, parte rotte, & le corde de gliarchi per riſpetto del continuo ſaettare erano rotte, & le ſaette gli mancauano, et tutte le ſpade haueuano perſo il taglio, & ſopra tutto gli huomini inſteſſi uccidendo erano affaticati. Et in queſto mezzo la notte ſopraueñe, & pche biſognaua che Parthi caual caſſino molto lõgi ſe ne partirono, cõciofia coſa che loro nõ mettono mai il ſuo cãpo appreſſo à nimici, bẽ che ſiano debiliſſimi, pche nõ uſano d'alcuni ſteccati, & pche ſe uno gli aſſaliſſe in un pũto nõ põne eſercitare la gẽte da cauallo, ne le ſaette. Niẽtedimeno allhora nõ preſono alcun Romano uiuo, pche uedẽdogli ſtare fermi dẽtro dell'arme, & che niuno le gittaua uia, ne ſentẽdo alcuno fuggire, pẽſorono che coſtoro fuſſeno ãchor potẽti, et temetteno di prẽderli uiui. In queſto modo adũq; & Craſſo & glialtri i quali puoteno fuggiro no à promõtorij, i quali erano ſtati ſeruati fortemente da Romani, i quali erano ſtati feriti nõ potẽdo andare, ne hauẽdo carrette ne huomini i quali gli portaſſino, pche à ciaſcuno pareua aſſai portarſi ſe medeſimo reſtorõ fermi in quel luogo. Et di coſtoro alcuni morirno p riſpetto delle ferite, o che ſi uccíſono ſe medeſimi, ma alcũi furõo preſi nel ſeguẽte giorno, et di q̃gli i quali furono preſi, molti nella uia inſtſſa laſciorno i corpi ſuoi. Et moli dopo q̃ſti furono morti nõ hauẽdo potuto incõtinẽte ritrouare alcuna medicina ſfficiẽte, pche Craſſo eſſẽdo pſo, nõ hebbe ſperãza di potere aſpettare ſicuramẽte dentro della citta: ma incontinente ſi diliberò di fuggire. Et perche nõ era poſſibile che uſcendo fuora di giorno nõ fuſſe uiſto, tentò di fuggire nel tempo della notte, ma eſſendo ſtato ſcoperto dal lume della luna, laquale era piena, ſi diliberò di poi aſpettare inſino al tempo che la

nõ luceſſe di notte. Et coſi i Romani eſſendo leuati come que gli i quali erano nelle tenebre, & in terra foraſtiera & ni mica, furõ diſperſi molto per paura, et di coſtoro alcuni eſſẽ do ſtati preſi, poi che fu fatto giorno furon morti, alcuni ſi fuggirono in Sirla inſieme cõ Caſſio Longino, & alcuni ha uendo preſo i monti in compagnia di Craſſo inſteſſo ſi met teuano in ordine come che uoleſſino fuggire per eſſi nella Armenia. Conoſcendo adunque queſto Surrena & temẽdo che coſtoro mutando luogo non gli uenißono dipoi à doſſo per qualche uia, non uolſe aſſalirli all'altro, doue non pote= uano andare i caualli, perche eſſendo i Romani armati leg= giermente, & combattendo di ſopra, et oltra di queſto eſſen do gia come huomini diſperati non era facile à metterli alle mani ſeco. Mandò adunque à eſſo per prouocarlo all'accor do, con queſta conditione che abbandonnaſſe tutta quella re gione, laquale è dẽtro del fiume Euphrate. Et Craſſo gli cre dette ſenza dubitatione alcuna, perche eſſẽdo in mezzo del la paura, & eſſendo tutto confuſo, & ſmarrito ſi per la ca= lamita propria, come per la publica, & oltra di queſto ue= dendo i ſoldati fuggire uolentieri quella uia come lunga & aſpra, & hauere paura di Orode, non puote prendere alcũ buon conſiglio. Eſſendo adunque lui pronto ad accordarſi, Surrena non uolſe fare gli accordi per mezzo de altri, ma accio che poteſſe prendere Craſſo accompagnato da pochi, diſſe che uolea uenire à parlamento cõ lui medeſimo. Et per queſto eſſendo conuenuti inſieme di uenire à parlamento cõ eguale numero di huomini dall'una parte, et l'altra. Craſſo diſceſe alla pianura. & Surrena gli mãdò à donare un ca uallo accio che uenißе eſſo piu preſto, et coſi tardãdo Craſ=

ſo, &

so, & deliberãdo quello che doueße fare i Barbari lo preso no, et per forza lo mißono soprá il cauallo, & in queßo aiutandolo i Romani uennono alle mani con loro, & infino allhora erano eguali, ma dipoi eßendo uenuto à Parthi altro soccorso furono uincitori, perche i Barbari eßendo in piano & apparecchiati auanti, peruennono i Romani i quali erano sopra il monte. Et cosi altri come Craßo furono morti, ò che lui fuße ucciso da alcuno de suoi accio che non fuße preso uiuo, ò da nimici poi che fu ferito grauamẽte. Et à costui interuenne tale fine, & i Barbari come fu detto gli scolarono l'oro dentro la bocca con derisione, perche costui ben che fuße abondante & copioso di danari, era tanto cupido che lui diceua hauere misericordia à gli huomini i quali sono cosi poueri che nõ ponno fare le spese à uno esercito. Ma de gli altri soldati la maggior parte se ne fuggirno per monti al territorio de gli amici, & oltra fu presa nel paese de nimici. I Parthi adunque allhora non processono piu oltra del fiume Euphrate, ma recuperorno tutto quel paese ilquale era dentro di questo fiume. Ma dopo questo corsono dentro la Siria nõ però cõ grã moltitudine, come in quella laquale non hauea ne Capitano, ne genti d'arme, dallaqual prouincia Caßio facilmente i scaccio come quegli i quali non erano molti, perche costui uolendogli dare i soldati il principato de imperatore per l'odio ilquale portauano à Cesare, & oltra di questo concedendoglielo Craßo medesimo per la grandezza della rotta recuperata nõ lo uolse accettare, ma allhora per neceßita, & nel presente, & dipoi fu presidẽte alla Siria, perche i Barbari non se astennono da essa, ma unaltra uolta con maggiore moltitudine in nome di Paccho-

ro figliuolo di Orode, ma in effetto perche costui era garzonetto uennono con lo esercito per Osace suo Capitano, & peruennono insino in Antiochia prendendo tutto quello ilquale gli era dauanti, & haueano speranza di distruggere anchora quello ilquale restaua, nõ essendo i Romani presenti cõ possanza alcuna eguale à loro, & essẽdo i popoli aggrauati dalla signoria di coloro, & declinãdo à costoro come à uicini & huomini simili di costumi, ma non hauendo potuto prendere Anthiocchia, perche Cassio gli discacciò indrieto ualentemente, & coloro non poteuano mettergli l'assedio, si uoltorono ad Antigonia, & perche'l luogo posto auanti alla citta era piantato di arbori, & non hebbono ardimento di accostarsi, determinorono di tagliare gli arbori & di fare uacuo tutto quel luogo accio che potessino assalire la citta audacemente, & sicuramente, ma non potendo fare questo perche era una gran fatica, & altrimẽti cõsumauano il tẽpo. Et Cassio dannificaua coloro i quali erano dissperssi, allhora, si leuorono come uolessino andare cõ l'esercito ad unaltro luogo, Et in questo mezzo Cassio messe le insidie nella uia, per laquale doueuano andare, & quiui hauẽdosi mostrato con poca gente gli conduße à persequitarlo, & di poi hauendogli tolto in mezzo, uccise cosi altri come Osace instesso. Et essendo costui morto, Paccoro abbandonò tutta la Siria, & mai piu di poi non gli intrò dentro. Et poi che costui fu partito gli uenne Bibulo incontinente per essere prefetto della Siria, ben che fusse stato determinato per decreto che niuno, ne pretore, ne consule, ne incontinente ne auanti cinque anni uscissino alle prefetture esterne, accio che non suscitassino seditione essendo ambitiosi per questo

Et esso tenne i sudditi in pace, ma mesſe discordia tra i Parthi instessi, perche hauendo si fatto beniuolo un certo Satrapa nominato Ornodapande ilquale era adirato con Oro degli persuase per mezzo di messi che uolesse constituire Pacoro Re, & andare contra colui in sua compagnia: Questa guerra adunque de Romani, & de Parthi cessò nel quarto anno dopo che la fu cominciata essendo consuli Marco Marcello & Sulpitio Ruffo. Et in quello anno medesimo Cesare unaltra uolta oppresse con l'arme le turbationi lequali erano mosse nella Gallia hauendo fatte molte cose parte in persona, parte per mezzo de suoi capitani de quali io narraro quelle lequali sono piu degne di memoria, perche Ambiorige hauendo tolto seco i Treuiri i quali anchora erano mal contenti per la morte di Indiotimaro congregò molta gente tra loro, & mandò per genti d'arme condotta da Celti. Volendo adunq; Labieno uenire alle mani con costoro auãti che sopraueniſse questa altra gẽte corse ne paese de Treuiri & poi che coloro non se gli metteuano all'incontro perche aspettauano soccorso, ma hauendosi meſso in mezzo uno fiume stauano quieti. Labieno cõuocò i soldati, & gli parlò in uno modo per loquale esso douea mettere terrore à suoi, & à coloro per loro diceua esser necessario auanti che Celti uenisseno à dare soccorso à coloro che se essi si reduceſseno da Cesare, & in luogo sicuro, & gli commandò che incontinẽte si metteſsino in ordine. Et nõ molto dipoi si leuò aspettãdo che doueſse succedere quello che succeſse, imperò che i Barbari hauẽdo meſso mẽte alle parole lequali haueua detto costui chiaramẽte p essere inteso credettono che esso ueramẽte passaſse et se nõ uoleſse fugire, & hauẽdo passato loro il

fiume gli andauano adosso con empito secondo la uelocità di ciascuno. Et in questo modo Labieno si uolto contra à costoro i quali erano dispersi, & hauendo messo paura à primi facilmente misse glialtri in fuga per il mezzo di costoro medesimi. Et per questo rispetto fuggendo costoro senza ordine, & intricandosi l'uno con l'altro, & essendo cacciati infino al fiume ne furono uccisi assai, & essendone anchora molti in questo modo fuggiti Cesare nõ fece alcuna stima de glialtri, ma cercando Ambiorige ilqual se ne fuggi hora in una parte hora in unaltra, & faceua molti mali, hebbe molto da fare, & cosi non puote prendere colui in alcuno modo ma se ne andò con l'esercito contra i Celti, come contra quegli i quali uoleuano aiutare i Treuiri. Et allhora non fece nulla, ma prestamente se ne ritornò in drieto per paura de Sueui, esso prese adunque à passare unaltra uolta il Rheno & disfece solamente quella parte del ponte laquale era uicina à Barbari e sopra d'essa edificò una fortezza come sempre uolesse passare quando gli piacesse. Et di poi non potendo portare in pace la fuga di Ambiorige concesse à ciascuno ilquale uolesse mettere à sacco il paese di costui, hauendo prima commandato che douessino radunare molti insieme. Onde molti Galli, & Sicambri conuennero insieme à rubare, nientedimeno i Sicambri non si messono à rubare i paese di coloro, ma assalirono i Romani istessi, perche hauendogli messo la guardia quando che andauano à ritrouare la uettouaglia assalirono il campo di coloro. Et in questo essendo loro ritornati à soccorrere poi che intesono la cosa ne uccisono molti. Et per questo maleficio hauendo paura di Cesare se ne ritornorono à casa in fretta, & non furon puniti

per niuna di queste cose, si per rispetto dell'inuerno, come per le cose di Roma che erano in seditione. Ma hauendo Cesare mandate le genti d'arme alle stanze esso passò in Italia sotto protesto di esser uicino alla Gallia laquale è quiui, ma in uero accio che potesse instare con la presentia sua alle cose lequali si faceuano à Roma. Et in questo mezzo unaltra uolta i Galli ficiono nouita, perche gli Aruerni, essendo suo Capitano Vercingetorige ribellorno, & uccisono tutti quegli Romani i quali trouorno nel suo paese, & dentro le citta sue. Et essendo andati nel paese de suoi compagni à quegli i quali uoleuano rebellare in sua cõpagnia faceuano carezze, ma glialtri dannificauano. Hauendo adunque Cesare intese queste cose se ne ritornò indrieto, & hauendo ritrouato costoro che erano corsi in Virturigi non dette soccorso à costoro, perche non erano anchora tutte le sue genti d'arme seco, ma hauendo anchora esso assalito il paese de gli Aruerni fece che i nimici ritorno indrieto à casa. Et perche non gli pareua essere eguale di potentia à loro lui se ne parti prima che aggiungessono. Coloro adunque unaltra uolta se ne ritornorno adosso i Virturigi, & hauendo preso una citta loro chiamata Ciuaco gli ficiono resistentia longo tempo dentro di essa, ma dipoi essendo assediati da Romani, perche il muro era difficile da prendere essendo da una parte circondato da palude inaccessibile, dall'altra parte da uno fiume corrente. Et essi anchora essendo molti, facilmente ributteuano in drieto gliempiti di costoro, & uscendo fuora gli faceuano di molti danni, & finalmente arsono tutti luoghi d'intorno non solamente campi, & ville, ma anchora le citta dellequali sperauano costoro douere riceuere qualche

utilita, & quella cosa che gli era portata da compagni suoi da longi loro gli la rubauano in tanto che Romani, i quali pareuano assediare le citta piu tosto patiuano cose simili, a gli assediati insina tanto che una grãde & impetuosa piog gia, & uno uento terribile essendo soprauenuto à loro, per che gia instaua l'inuerno prima discaccio coloro, & gli fe ce ritornare alle tende, dipoi fece i Barbari stantiarsi dẽtro le case che partendosi loro da merli delle mura i Romani unaltra uolta subito gli assalirno, & preseno, prima che ni mici sentisseno niente della uenuta sua. Et dipoi facilmente preseno il resto, & missono à sacco quasi tutta la citta, & ta gliorono à pezzi tutti gli huomini per dispetto ch'erano sta ti tanto à assediarli, & haueuano sostenuto tanti mali. Ma Cesare hauendo fatto queste cose andò con l'esercito nella re gione di costoro. Et perche glialtri Aruerni douendo ueni re alla guerra haueuano preoccupato i ponti per iquali do ueano passare i Romani dubitando Cesare in qual modo do uesse passare se ne andò per longo spatio sopra la ripa cer cando se potesse trouare qualche luogo basso per ilquale po tesse hauere il passaggio à piedi per l'acqua. Et dipoi essen do arriuato in uno luogo paludoso, & ombroso mando i carriaggi, & la maggiore parte dell'esercito molto a uanti alla longa hauendoli commandato che usassino di uno ordi ne distreso in longo per ilquale facessino dimostratione che tutti fussino in quello luogo, ma esso se ne ristrette con piu for ti che fussino, & taglio i legni, & fece zattere sopra le qua li passò il fiume. Essendo i Barbari intenti à coloro i quali passauano auanti sopra la ripa pensando che Cesare fusse in sua compagnia. Et dipoi questo reuocò quegli i quali era

no procedutti auanti nel tempo della notte, & hauendogli fatti passare il fiume per un simil modo, esso occupò bene il paese, ma essendo gli huomini fuggiti in Borgothia, et di là hauendo portato seco tutte le cose piu pretiose, esso hebbe una gran fatica in darno in questo assedio, perche la rocca era sopra d'un colle molto forte, et era munita di mura grossi, & i Barbari hauendo occupati tutti i luoghi alti circa di quella, la guardauano in tanto che poteuano stare firmi sicuramente, & haueuano auantaggio contra di coloro i quali gli uenauano à dosso. concioſia cosa che Cesare campeggiaua in uno luogo piano non potendo prendere alcun luogo forte, & esso non conosceua nulla de fatti de nimici. Ma i Barbari come quegli i quali erano piu alti poteuano uedere il cãpo di Cesare et usauão correrie à loro opportune & se per uẽtura loro essendo proceduti piu auãti che non era biſogno, facilmẽte poteuão ritornare nelle sue fortezze, ma i Romani per niuno modo si poteuano accostare tãto q̃to le pietre, et i dardi erano tratti. Cesare adũq; di poi chel tẽpo altrimẽti si cõsumaua in uano, & spesse uolte essendo ãdato ad alto doue era la citta ottẽne bene una p̃te di essa in tãto che gli fece una fortezza, et piu facilmẽte poteua dipoi fare correrie da quella, ma uniuersalmẽte esso era cacciato indrieto, & perdeua molti de suoi soldati, & uedeua coloro nõ cessare mai di combattere. Et in questo mezzo gli Edui erano commossi, & oltra di questo essendo esso andato contra di costoro quegli i quali erano stati lasciati da lui, male erano stati trattati, si leuò, perche gli Edui nel principio seruorno gli accordi, & gli mandorno soccorso, ma di poi uennero á combattere contra sua uolonta essendo

ingannati cosi da glialtri come da Litauico ilquale non hauendoli potuto persuadere per altra uia che uolesseno ribellare trattò che gli fusse commesso che potesse condure seco alcuni in soccorso di Cesare, & è uero che si mosse come che uolesse fare questo. Ma hauendo auanti genti da Cauallo, & hauendo commandato ad alcuno di essi che ritornassono di poi, & dicessino che quegli i quali erano mandati seco, & glialtri suoi i quali erano appresso à Romani erano stati presi & morti da loro, concitò à ira i suoi soldati hauendo parlate cose conuenienti à quelle lequali riferiuano i messi, & cosi costoro ribellorno, & feciono che glialtri ribellorno insieme. Et Cesare allhora hauendo intesa questa cosa mãdò gli Edui iquali esso haueua seco, che si diceua esso haueа morti, accio che ogni huomo potesse uedere come erano uiui. Et di poi esso seguitò cõ le gẽti da cauallo, & cosi gli Edui si pentirno, & si recõciliorno. Ma unaltra uolta essẽdo i Romani stati rotti per l'absentia di Cesare, & in tutto partiti dalla citta assediata quegli i quali erano stati cagione della ribellione hebbeno paura, & feciono poi nouita. Intendendo adũque questa cosa gli huomini i quali erano al soldo di mandorno licentia à Cesare di ritornare à casa promettendogli di assettare ogni cosa, & cosi essendo stati licentiati se ne uennero a Nouinduno doue i Romani haueano deposti danari & frumento, & molti uicini uccisero i suoi presidij, i quali non assettauano questo con il fauore de gli huomini del paese, & hebbeno ogni cosa in sua possanza, & arsono quella città. accio che i Romani non l'hauesseno per un luogo dallaquale si mouessino doue che uolesseno, & fatto ribellare insieme tutti glialtri luoghi di Edui. Cesare adunque

tentò bene di andare subitamente con l'esercito contra di loro, ma nõ potendo per rispetto del fiume Egre si riuoltò uerso i Lingoni, & à lui non gli succesſeno le cose, ne anchora in questo luogo. Ma Labieno hauendo ottenuto l'isola laquale è nel fiume Sequano & coloro i quali auãti si erano messi al pericolo in terra firma, & hauendo fatto il passaggio da molte parti insieme, & secondo il corso de l'acqua, & all'incontro accio che non fusse prohibito passando solamente da uno luogo. Ma auanti che questo interueniſse Vercingetorige distrezzãdo Cesare per le rotte lequali hauea hauute se ne andò con l'esercito contro gli Allobrogi, & in questo lui ritirò Cesare ilquale era tra i Sequani mosso per uenire à dare soccorso à gli Allobrogi, & lo circundò d'intorno, niẽtedimeno nõ gli puote fare niẽte, ma piu tosto accadette il contrario che lui cõstrinse i Romani à essere ualenti huomini desperando della sua salute, & esso per la sua moltitudine, & per la audacia fu rotto & fu fallito anchora in parte da Celti iquali erano in compagnia de Romani, perche hauendo coloro aggiunta l'audacia à corpi insatiabile di empito ruppono il circuito. Et Cesare hauẽdo ritrouato questa inuentione non stette in pace, ma hauendo ristretti i nimici i quali erano fuggiti i Sallesia gli assediaua. Et in questo mezzo Vercingetorige auanti che fusse ristretto d'ogni parte mandò fuora le genti da cauallo si per rispetto che lui non hauea uettouaglia da cauagli come anche acciò che coloro andando ciascuno nella patria sua gli conducesseno le cose necessarie, & soccorso. Ma poi che costoro tardauano, & gli cominciorno à mancare le uettouaglie, loro misseno fuora delle mura le donne, & i putti piu inutili che fussero

hauendo una uana ſperanza che i Romani gli ſaluaſseno p hauerli in luogo di preda, o che almeno quegli i quali re- ſtariano mangiando quello ilquale haria mangiato coſtoro piu longo tempo uiueſſino. Ma Ceſare altrimenti anchora lui non hauea uettouaglie in abondantia intanto che poteſ- ſe paſcere altri che i ſuoi, penſando adunq; che farebbe mag giore careſtia tra nimici. Ritornando coſtoro indrieto, per che ſperaua che gli ricettariano gli ſcacciò tutti. Et coſi co- ſtoro nõ eſſendo accettati ne da una parte, ne dall'altra, tra la citta, & l'eſercito miſerabilmẽte ſe ne morirno. Ma il ſoc corſo delle genti da cauallo, & de glialtri i quali erano con dutti da loro, uennero bene non molto di poi a Barbari, ma furno prohibiti dalle genti da cauallo de Romani. Et di poi hauendo tentato la notte di paſſare dentro la citta per mez- zo delle beſtie ſoſtennerno gran danno, perche i Romani ha- ueano fatte foſſe occulte ne loghi atti à caualcare, & gli ha ueua conficati dentro pali hauendo fatto tutto il terreno di ſopra ſimile, in tanto che gli huomini, & i cauagli eſſendo intrati dẽtro ſenza conſideratione alcuna riceuetteno gran danno, nientedimeno non ſe rimiſero però inſina tanto che loro, & quegli della citta i quali uſciron fuora hauendo cõ battuto appreſſo le fortezze inſteſſe furon rotti. Vergentori ge adunque poteua ben fugire, perche lui non fu preſo, ne era ſtato ferito, ma hauendo ſperanza, perche gia lui era ſtato amico di Ceſare di conſeguire perdono uenne à lui ſen za ſaluo condutto alcuno. Eſſendo Ceſare ſopra di uno tri- bunale incontinente coſtui ſopragionſe in tanto che alcu- ni ſi ſmarrirno, perche altrimenti coſtui era longo di ſtatu- ra, & hauea una terribile apparẽtia dẽtro dell'arme. Eſſen

do adunque fatto silentio non disse niente, ma hauendosi gitato à ginocchi di Cesare, & eleuando le mani dimandaua misericordia, & cosi lui, & gli altri faceua pietate, & commouea à cõpassione per lo affetto, & uisione presente. Ma Cesare gli imputaua quel principalmẽte per loquale esso si credea conseguire perdono, perche opponendo l'amicttia, alla inimicitia laquale gli hauea dimostrato dichiaraua come la ingiuria era stata maggiore, & per questo risspetto esso non hebbe incontinente misericordia di esso, ma subito lo mise in prigione, & dipoi hauendolo condotto seco nel triumpho lo fece morire. Questo adunque fu fatto dipoi, ma allhora esso conquistò alcuni de barbari per accordo di quegli i quali erano restati, & alcuni hauendoli uinti in battaglia gli riduße in seruitu, pẽrche i Beltici uicini hauendo occupato picciola uilla chiamata Atrema gli ficiono grandißima resistentia, & combatterono da presso in due battaglie fatte à cauallo, & la terza uolta essendo uenuti alle mani in una battaglia fatta à pie, & eßendo stati eguali, di poi furono rotti dalle genti da cauallo lequali gli uennero all'improuiso dopõ le spalle, & per questo quegli i quali restorono lasciorono il cãpo la notte, & passando per una certa selua gli appiccorno il fuoco dẽtro, & lasciorono di drieto solamẽte le carette accio che tardando i nimici per risspetto di queste, et del fuoco, loro peruenißeno di andare in luogo sicuro, nientedimeno nõ gli succeße secondo che si erauano, perche i Romani incontinente sentirono della fuga loro, & si mißeno à seguirli, & eßendo incontrati nel fuoco, parte ne estinßeno, parte ne tagliorno, & alcuni eßendo passati per mezzo la fiamma ritrouorno coloro all'impro-

nõ luceſſe di notte. Et coſi i Romani eſſendo leuati come quegli i quali erano nelle tenebre, & in terra foraſtiera & nimica, furõ diſperſi molto per paura, et di coſtoro alcuni eſſẽdo ſtati preſi, poi che fu fatto giorno furon morti, alcuni ſi fuggirono in Sirla inſieme cõ Caſſio Longino, & alcuni hauendo preſo i monti in compagnia di Craſſo inſteſſo ſi metteuano in ordine come che uoleſſino fuggire per eſſi nella Armenia. Conoſcendo adunque queſto Surrena & temẽdo che coſtoro mutando luogo non gli uenißono dipoi à doſſo per qualche uia, non uolſe aſſalirli all'altro, doue non poteuano andare i caualli, perche eſſendo i Romani armati leggiermente, & combattendo di ſopra, et oltra di queſto eſſendo gia come huomini diſperati non era facile à metterli alle mani ſeco. Mandò adunque à eſſo per prouocarlo all'accordo, con queſta conditione che abbandonnaſſe tutta quella regione, laquale è dẽtro del fiume Euphrate. Et Craſſo gli credette ſenza dubitatione alcuna, perche eſſẽdo in mezzo della paura, & eſſendo tutto confuſo, & ſmarrito ſi per la calamita propria, come per la publica, & oltra di queſto uedendo i ſoldati fuggire uolentieri quella uia come lunga & aſpra, & hauere paura di Orode, non puote prendere alcũ buon conſiglio. Eſſendo adunque lui pronto ad accordarſi, Surrena non uolſe fare gli accordi per mezzo de altri, ma accio che poteſſe prendere Craſſo accompagnato da pochi, diſſe che uolea uenire à parlamento cõ lui medeſimo. Et per queſto eſſendo conuenuti inſieme di uenire à parlamento cõ eguale numero di huomini dall'una parte, et l'altra. Craſſo diſceſe alla pianura. & Surrena gli mãdò à donare un caſſo, & uenißono eſſo piu preſto, et coſi tardãdo Craſ-

ſo, &

so, & deliberãdo quello che douesse fare i Barbari lo preso no, et per forza lo missono soprá il cauallo, & in questo aiutandolo i Romani uennono alle mani con loro, & infino al lhora erano eguali, ma dipoi essendo uenuto á Parthi altro soccorso furono uincitori, perche i Barbari essendo in piano & apparecchiati auanti, peruennono i Romani i quali erano sopra il monte. Et cosi altri come Crasso furono morti, ò che lui fusse ucciso da alcuno de suoi accio che non fusse preso uiuo, ò da nimici poi che fu ferito grauamẽte. Et á costui interuenne tale fine, & i Barbari come fu detto gli scolarono l'oro dentro la bocca con derisione, perche costui ben che fusse abondante & copioso di danari, era tanto cupido che lui diceua hauere misericordia á gli huomini i quali sono cosi poueri che nõ ponno fare le spese á uno esercito. Ma de gli altri soldati la maggior parte se ne fuggirno per monti al territorio de gli amici, & oltra fu presa nel paese de nimici. I Parthi adunque allhora non processono piu oltra del fiume Euphrate, ma recuperorno tutto quel paese ilquale era dentro di questo fiume. Ma dopo questo corsono dentro la Siria nõ però cõ grã moltitudine, come in quella laquale non hauea ne Capitano, ne genti d'arme, dallaqual prouincia Cassio facilmente i scaccio come quegli i quali non erano molti, perche costui uolendogli dare i soldati il principato de imperatore per l'odio ilquale portauano á Cesare, & oltra di questo concedendoglielo Crasso medesimo per la grandezza della rotta recuperata nõ lo uolse accettare, ma allhora per necessita, & nel presente, & dipoi fu presidẽte alla Siria, perche i Barbari non se astennono da essa, ma unaltra uolta con maggiore moltitudine in nome di Pacco-

ro figliuolo di Orode, ma in effetto perche costui era garzonetto uennono con lo esercito per Osace suo Capitano, & peruennono insino in Antiochia prendendo tutto quello ilquale gli era dauanti, & haueano speranza di distruggere anchora quello ilquale restaua, nõ essendo i Romani presenti cõ possanza alcuna eguale à loro, & essẽdo i popoli aggrauati dalla signoria di coloro, & declinãdo à costoro come à uicini & huomini simili di costumi, ma non hauendo potuto prendere Anthiocchia, perche Cassio gli discacciò indrieto ualentemente, & coloro non poteuano mettergli l'assedio, si uoltorono ad Antigonia, & perche'l luogo posto auanti alla citta era piantato di arbori, & non hebbono ardimento di accostarsi, determinorono di tagliare gli arbori & di fare uacuo tutto quel luogo accio che potessino assalire la citta audacemente, & sicuramente, ma non potendo fare questo perche era una gran fatica, & altrimẽti cõsumauano il tẽpo. Et Cassio dannificaua coloro i quali erano dissperssi, allhora, si leuorono come uolessino andare cõ l'esercito ad unaltro luogo, Et in questo mezzo Cassio messe le insidie nella uia, per laquale doueuano andare, & quiui hauẽdosi mostrato con poca gente gli conduße à perssequitarlo, & di poi hauendogli tolto in mezzo, uccise cossi altri come Osace instesso. Et essendo costui morto, Paccoro abbandónò tutta la Siria, & mai piu di poi non gli intrò dentro. Et poi che costui fu partito gli uenne Bibulo incontinente per essere prefetto della Siria, ben che fusse stato determinato per decreto che niuno, ne pretore, ne consule, ne incontinente ne auanti cinque annì uscissino alle prefetture esterne, accio che non suscitassino seditione essendo ambitiosi per questo.

Et esso tenne i sudditi in pace, ma messe discordia tra i Parthi instessi, perche hauendosi fatto beniuolo un certo Satrapa nominato Ornodapande ilquale era adirato con Oro degli persuase per mezzo di messi che uolesse constituire Pacoro Re, & andare contra colui in sua compagnia: Questa guerra adunque de Romani, & de Parthi cessò nel quarto anno dopo che la fu cominciata essendo consuli Marco Marcello & Sulpitio Ruffo. Et in quello anno medesimo Cesare unaltra uolta oppresse con l'arme le turbationi lequali erano mosse nella Gallia hauendo fatte molte cose parte in persona, parte per mezzo de suoi capitani de quali io narraro quelle lequali sono piu degne di memoria, perche Ambiorige hauendo tolto seco i Treuiri i quali anchora erano mal contenti per la morte di Indiotimaro congregò molta gente tra loro, & mandò per genti d'arme condotta da Celti. Volendo adunq; Labieno uenire alle mani con costoro auãti che sopraueniße questa altra gẽte corse ne paese de Treuiri & poi che coloro non se gli metteuano all'incontro perche aspettauano soccorso, ma hauendosi messo in mezzo uno fiume stauano quieti. Labieno cõuocò i soldati, & gli parlò in uno modo per loquale esso douea mettere terrore à suoi, & à coloro per loro diceua esser necessario auanti che Celti uenisseno à dare soccorso à coloro che se essi si reduceßeno da Cesare, & in luogo sicuro, & gli commandò che incontinẽte si metteßino in ordine. Et nõ molto dipoi si leuò aspettãdo che doueße succedere quello che succeße, imperò che i Barbari hauẽdo messo mẽte alle parole lequali haueua detto costui chiaramẽte p essere inteso credettono che esso ueramẽte passasse et se nõ uoleße fugire, & hauẽdo passato loro il

fiume gli andauano adosso con empito secondo la uelocita di ciascuno. Et in questo modo Labieno si uolto contra à costoro i quali erano dispersi, & hauendo messo paura à primi facilmente misse glialtri in fuga per il mezzo di costoro medesimi. Et per questo rispetto fuggendo costoro senza ordine, & intricandosi l'uno con l'altro, & essendo cacciati infino al fiume ne furono uccisi assai, & essendone anchora molti in questo modo fuggiti Cesare nõ fece alcuna stima de glialtri, ma cercando Ambiorige ilqual se ne fuggi hora in una parte hora in unaltra, & faceua molti mali, hebbe molto da fare, & cosi non puote prendere colui in alcuno modo ma se ne andò con l'esercito contra i Celti, come contra quegli i quali uoleuano aiutare i Treuiri. Et allhora non fece nulla, ma prestamente se ne ritornò in drieto per paura de Sueui, esso prese adunque à passare unaltra uolta il Rheno & disfece solamente quella parte del ponte laquale era uicina à Barbari e sopra d'essa edificò una fortezza come sempre uolesse passare quando gli piacesse. Et di poi non potendo portare in pace la fuga di Ambiorige concesse à ciascuno ilquale uolesse mettere à sacco il paese di costui, hauendo prima commandato che douessino radunare molti insieme. Onde molti Galli, & Sicambri conuennero insieme à rubare, nientedimeno i Sicambri non si messono à rubare i paese di coloro, ma assalirono i Romani instessi, perche hauendogli messo la guardia quando che andauano à ritrouare la uettouaglia assalirono il campo di coloro. Et in questo essendo loro ritornati à soccorrere poi che intesono la cosa ne uccisono molti. Et per questo maleficio hauendo paura di Cesare se ne ritornorono à casa in fretta, & non furon puniti

per niuna di queste cose, si per rispetto dell'inuerno, come per le cose di Roma che erano in seditione. Ma hauendo Cesare mandate le genti d'arme alle stanze esso passò in Italia sotto protesto di esser uicino alla Gallia laquale è quiui, ma in uero accio che potesse instare con la presentia sua alle cose lequali si faceuano à Roma. Et in questo mezzo unaltra uolta i Galli feciono nouita, perche gli Aruerni, essendo suo Capitano Vercingetorige ribellorno, & uccisono tutti quegli Romani i quali trouorno nel suo paese, & dentro le citta sue. Et essendo andati nel paese de suoi compagni à quegli i quali uoleuano rebellare in sua cõpagnia faceuano carezze, ma glialtri dannificauano. Hauendo adunque Cesare intese queste cose se ne ritornò indrieto, & hauendo ritrouato costoro che erano corsi in Virturigi non dette soccorso à costoro, perche non erano anchora tutte le sue genti d'arme seco, ma hauendo anchora esso assalito il paese de gli Aruerni fece che i nimici ritorno indrieto à casa. Et perche non gli pareua essere eguale di potentia à loro lui se ne parti prima che aggiungessono. Coloro adunque unaltra uolta se ne ritornorno adosso i Virturigi, & hauendo preso una citta loro chiamata Ciuaco gli feciono resistentia longo tempo dentro di essa, ma dipoi essendo assediati da Romani, per che il muro era difficile da prendere essendo da una parte circondato da palude inaccessibile, dall'altra parte da uno fiume corrente. Et essi anchora essendo molti, facilmente ributteuano in drieto gliempiti di costoro, & uscendo fuora gli faceuano di molti danni, & finalmente arsono tutti luoghi d'intorno non solamente campi, & ville, ma anchora le citta dellequali sperauano costoro douere riceuere qualche

utilita, & quella cosa che gli era portata da compagni suoi da longi loro gli la rubauano in tanto che Romani, i quali pareuano assediare le citta piu tosto patiuano cose simili, a gli assediati insina tanto che una grãde & impetuosa piog gia, & uno uento terribile essendo sopraueniuto à loro, perche gia instaua l'inuerno prima discaccio coloro, & gli fece ritornare alle tende, dipoi fece i Barbari stantiarsi dẽtro le case che partendosi loro da merli delle mura i Romani unaltra uolta subito gli assalirno, & preseno, prima che nimici sentisseno niente della uenuta sua. Et dipoi facilmente preseno il resto, & missono à sacco quasi tutta la citta, & tagliorono à pezzi tutti gli huomini per dispetto ch'erano stati tanto à assediarli, & haueuano sostenuto tanti mali. Ma Cesare hauendo fatto queste cose andò con l'esercito nella regione di costoro. Et perche glialtri Aruerni douendo uenire alla guerra haueuano preoccupato i ponti per iquali douеano passare i Romani dubitando Cesare in qual modo douesse passare se ne andò per longo spatio sopra la ripa cercando se potesse trouare qualche luogo basso per ilquale potesse hauere il passaggio à piedi per l'acqua. Et dipoi essendo arriuato in uno luogo paludoso, & ombroso mando i carriaggi, & la maggiore parte dell'esercito molto a uanti alla longa hauendoli commandato che usassino di uno ordine distesso in longo per ilquale facessino dimostratione che tutti fussino in quello luogo, ma esso se ne ristette con piu forti che fussino, & taglio i legni, & fece zattere sopra lequali passò il fiume. Essendo i Barbari intenti à coloro i quali passauano auanti sopra la ripa pensando che Cesare fusse in sua compagnia. Et dipoi questo reuocò quegli i quali era

no procedutti auanti nel tempo della notte, & hauendogli fatti passare il fiume per un simil modo, esso occupò bene il paese, ma essendo gli huomini fuggiti in Borgothia, et di là hauendo portato seco tutte le cose piu pretiose, esso hebbe una gran fatica in darno in questo assedio, perche la rocca era sopra d'un colle molto forte, et era munita di mura grossi, & i Barbari hauendo occupati tutti i luoghi alti circa di quella, la guardauano in tanto che poteuano stare firmi sicuramente, & haueuano auantaggio contra di coloro i quali gli uenauano à dosso. concioßia cosa che Cesare campeggiaua in uno luogo piano non potendo prendere alcun luogo forte, & esso non conosceua nulla de fatti de nimici. Ma i Barbari come quegli i quali erano piu alti poteuano uedere il cãpo di Cesare et usauão correrie à loro opportune & se per uẽtura loro essendo proceduti piu auãti che non era bisogno, facilmẽte poteuão ritornare nelle sue fortezze, ma i Romani per niuno modo si poteuano accostare tãto q̃to le pietre, et i dardi erano tratti. Cesare adũq; di poi che l tẽpo altrimẽti si cõsumaua in uano, & spesse uolte essendo ãdato ad alto doue era la citta ottẽne bene una p̃te di essa in tãto che gli fece una fortezza, et piu facilmẽte poteua dipoi fare correrie da quella, ma uniuersalmẽte esso era cacciato indrieto, & perdeua molti de suoi soldati, & uedeua coloro nõ cessare mai di combattere. Et in questo mezzo gli Edui erano commossi, & oltra di questo essendo esso andato contra di costoro quegli i quali erano stati lasciati da lui, male erano stati trattati, si leuo, perche gli Edui nel principio ser uorno gli accordi, & gli mandorno soccorso, ma di poi uennero á combattere contra sua uolonta essendo

ingannati cosi da glialtri come da Litauico ilquale non hauendoli potuto persuadere per altra uia che uolessino ribellare trattò che gli fusse commesso che potesse condure seco alcuni in soccorso di Cesare, & è uero che si mosse come che uolesse fare questo. Ma hauendo auanti genti da Cauallo, & hauendo commandato ad alcuno di essi che ritornassono di poi, & dicessino che quegli i quali erano mandati seco, & glialtri suoi i quali erano appresso à Romani erano stati presi & morti da loro, concitò à ira i suoi soldati hauendo parlate cose conuenienti à quelle lequali riferiuano i messi, & cosi costoro ribellorno, & feciono che glialtri ribellorno insieme. Et Cesare allhora hauendo intesa questa cosa mãdò gli Edui iquali esso haueua seco, che si diceua esso haueа morti, accio che ogni huomo potesse uedere come erano uiui. Et di poi esso seguitò cõ le gẽti da cauallo, & cosi gli Edui si pentirno, & si recõciliorno. Ma unaltra uolta essẽdo i Romani stati rotti per l'absentia di Cesare, & in tutto partiti dalla citta assediata quegli i quali erano stati cagione della ribellione hebbeno paura, & feciono poi nouita. Intendendo adũque questa cosa gli huomini i quali erano al soldo di mandorno licentia à Cesare di ritornare à casa promettendogli di assettare ogni cosa, & cosi essendo stati licentiati se ne uennero a Nouinduno doue i Romani haueano deposti danari & frumento, & molti uicini uccisero i suoi presidij, i quali non assettauano questo con il fauore de gli huomini del paese, & hebbeno ogni cosa in sua possanza, & arsono quella città. accio che i Romani non l'hauessino per un luogo dallaquale si mouessino doue che uolessino, & fatto ribellare insieme tutti glialtri luoghi di Edui. Cesare adunque

tentò bene di andare subitamente con l'esercito contra di loro, ma nõ potendo per rispetto del fiume Egre si rivoltò verso i Lingoni, & à lui non gli succesȝeno le cose, ne anchora in questo luogo. Ma Labieno hauendo ottenuto l'isola laquale è nel fiume Sequano & colcro i quali auãti si erano messi al pericolo in terra firma, & hauendo fatto il passaggio da molte parti insieme, & secondo il corso de l'acqua, & al l'incontro accio che non fusse prohibito passando solamente da uno luogo. Ma auanti che questo interueniȝe Vercingeto rige distrezzãdo Cesare per le rotte lequali hauea hauute se ne andò con l'esercito contro gli Allobrogi, & in questo lui ritirò Cesare ilquale era tra i Sequani mosso per uenire à dare soccorso à gli Allobrogi, & lo circundò d'intorno, niẽtedimeno nõ gli puote fare niẽte, ma piu tosto accadette il contrario che lui cõstrinse i Romani à essere ualenti huomini desperando della sua salute, & esso per la sua moltitudine, & per la audacia fu rotto & fu fallito anchora in parte da Celti iquali erano in compagnia de Romani, perche hauendo coloro aggiunta l'audacia à corpi insatiabile di empito ruppono il circuito. Et Cesare hauẽdo ritrouato questa inuentione non stette in pace, ma hauendo ristretti i nimici i quali erano fuggiti i Sallesia gli assediaua. Et in questo mezzo Vercingetorige auanti che fusse ristretto d'ogni parte mandò fuora le genti da cauallo si per rispetto che lui non hauea uettouaglia da cauagli come anche acciò che coloro andando ciascuno nella patria sua gli conducesseno le cose necessarie, & soccorso. Ma poi che costoro tardauano, & gli cominciorno à mancare le uettouaglie, loro misseno fuora delle mura le donne, & i putti piu inutili che fusseno

hauendo una uana speranza che i Romani gli saluaßeno p hauerli in luogo di preda, o che almeno quegli i quali re= stariano mangiando quello ilquale haria mangiato costoro piu longo tempo uiueßino. Ma Cesare altrimenti anchora lui non hauea uettouaglie in abondantia intanto che potes= se pascere altri che i suoi, pensando adunq; che farebbe mag giore carestia tra nimici. Ritornando costoro indrieto, per che speraua che gli ricettariano gli scacciò tutti. Et cosi co= storo nõ essendo accettati ne da una parte, ne dall'altra, tra la citta, & l'esercito miserabilmẽte se ne morirno. Ma il soc corso delle genti da cauallo, & de glialtri i quali erano con dutti da loro, uennero bene non molto di poi a Barbari, ma furno prohibiti dalle genti da cauallo de Romani. Et di poi hauendo tentato la notte di passare dentro la citta per mez= zo delle bestie sostenerno gran danno, perche i Romani ha= ueano fatte fosse occulte ne loghi atti à caualcare, & gli ha ueua conficati dentro pali hauendo fatto tutto il terreno di sopra simile, in tanto che gli huomini, & i cauagli essendo intrati dẽtro senza consideratione alcuna riceuetteno gran danno, nientedimeno non se rimisero però insina tanto che loro, & quegli della citta i quali usciron fuora hauendo cõ battuto appresso le fortezze instesse furon rotti. Vergentori ge adunque poteua ben fugire, perche lui non fu preso, ne era stato ferito, ma hauendo speranza, perche gia lui era stato amico di Cesare di conseguire perdono uenne à lui sen za saluo condutto alcuno. Essendo Cesare sopra di uno tri= bunale incontinente costui sopragionse in tanto che alcu= ni si smarrirno, perche altrimenti costui era longo di statu= ra, & haua una terribile apparẽtia dẽtro dell'arme. Essen

do adunque fatto silentio non disse niente, ma hauendosi gittato à ginocchi di Cesare, & eleuando le mani dimandaua misericordia, & cosi lui, & gli altri faceua pietate, & commouea à cõpassione per lo affetto, & uisione presente. Ma Cesare gli imputaua quel principalmẽte per loquale esso si credea conseguire perdono, perche opponendo l'amicttia, alla inimicitia laquale gli hauea dimostrato dichiaraua come la ingiuria era stata maggiore, & per questo risspetto esso non hebbe incontinente misericordia di esso, ma subito lo mise in prigione, & dipoi hauendolo condotto seco nel triumpho lo fece morire. Questo adunque fu fatto dipoi, ma allhora esso conquistò alcuni de barbari per accordo di quegli i quali erano restati, & alcuni hauendoli uinti in battaglia gli ridusse in seruitu, pẽrche i Beltici uicini hauendo occupato picciola uilla chiamata Atrema gli feciono grandissima resistentia, & combatterono da presso in due battaglie fatte à cauallo, & la terza uolta essendo uenuti alle mani in una battaglia fatta à pie, & essendo stati eguali, di poi furono rotti dalle genti da cauallo lequali gli uennero all'improuiso dopõ le spalle, & per questo quegli i quali restorono no lasciorono il cãpo la notte, & passando per una certa selua gli appiccorno il fuoco dẽtro, & lasciorono di drieto solamẽte le carette accio che tardando i nimici per risspetto di questi, et del fuoco, loro peruenisseno di andare in luogo sicuro, nientedimeno nõ gli succese secondo che si erauano, perche i Romani incontinente sentirono della fuga loro, & si misseno à seguirli, & essendo incontrati nel fuoco, parte ne estinseno, parte ne tagliorno, & alcuni essendo passati per mezzo la fiamma ritrouorno coloro all'improu-

uiſo, & ne ucciſeno molti, & dopo queſto alcuni de gli altri ſi accordorno. Ma Atreba eſſendo fuggito non ſtette quieto, ne anchora per queſta rotta, ma tentò di mettere una uolta l'inſidie à Labieno, & eſſendo ſtato uinto in battaglia fu perſuaſo che uoleſſe uenire à parlare con Labieno, ma dipoi eſſendo ſtato ferito da uno Romano ilquale nõ credeua che fuſſe fatta la pace in queſto ſe ne fuggi, & unaltra uolta fu molto aſpero à Romani fino à tanto che lui diſperando delle coſe preſenti fece che glialtri i quali erano ſtati seco haueſſino piena liberta ſopra le ſue coſe, ma che lui non fuſſe tenuto mai à uenire in cõſpetto di alcuno Romano. Coloro adunque in queſto modo ſi accordorno. Et glialtri dopo queſto alcuni uolontariamente, alcuni per forza di battaglia furono ſoggiogati, & in parte humiliò, in parte domeſticò conſtoro con preſidij, & con giuſtificatione, & con aſpettatione di danari, & di tributi. Queſte coſe furon finite eſſendo conſuli Lucio Paulo & Gaio Marcello. Ma Ceſare in quanto apparteniua à Galli, & al tempo ilquale gli era ſtato cõceſſo che lui fuſſe preſidente alla Gallia douea partirſe di là & ritornarſeno à Roma, perche era ragioneuole ſecõdo la partita ſua, & gia la guerra era finita non haueа alcuna honeſta cagione che non laſciaſſe gli eſerciti, & ſi reſtaſſe in uita priuata, ma poi che le coſe della citta erano inſeditione, & Craſſo era morto, & Pompeo gia unaltra uolta era fatto potente come colui ilquale era ſtato tre uolte Conſule, & haueа trattato che gli fuſſe unaltra uolta comeſſe la prouincia de Spagna, et gia nõ gli era troppo amico eſſendo ſpetialmẽte morto uno figliuolo à colui ilquale gli reteniua in amicitia. Ceſare hebbe paura che ritrouãdoſi nudo

di ſoldati non ueniſſe ſotto di colui, & de glialtri ſuoi nimici, & nõ gli uolſe licẽtiare perche in queſti anni furno fatte altre coſe ſeditioſe dentro la citta, & ſpetialmente nelle elettioni in tanto che appena ſette meſi di poi Caluino & Meſſala furno deſignati conſuli, & non ſarebbeno ſtati elletti, ne anchora allhora ſe Quinto Pompeo Ruffo nõ fuſſe ſtato in carcerato dal Senato non oſtante che fuſſe nipote di Silla & Tribuno. Et queſto decreto fu fatto anchora cõtra gli altri i quali uoleſſeno fare qualche male, & à Pompeo fu conceſſo il ſoccorſo contra di coſtoro, & alcune uolte gli auguri uietorno che le dette elettioni non ſi faceſſeno nõ eſſendo proprij à gli interiori. Ma ſopratutto i Tribuni i quali gouernauano le coſe della citta, in tanto che loro in luogo di pretori faceuano le congregationi ſolenne, uietauano che glialtri magiſtrati non fuſſero eletti, & per queſto riſpetto Ruffo anchora fu condotto in prigione, & coſtui di poi fece condure in quel medeſimo luogo per una picciola cagione & queſto fece per hauerlo compagno in quella medeſima uergogna. Ma tutti i Tribuni oltra le altre occaſioni le quali ritrouauano per impedire i magiſtrati, introduceuano che in luogo de conſuli fuſſeno conſtituti Ciliarchi come che gia erano ſtati deſignati. Et poi che non fu creduto à niuno di loro diceuano che era meſtieri che almeno Pompeo fuſſe creato Dittatore, & dimororno longo tempo in queſto trattamento, perche colui era fuora della citta, & quegli i quali erano preſenti non aſſentiuano à queſto decreto, perche haueano in odio la dittatura per la crudelta di Silla, ne anchora haueuano audacia di contradire per paura di Pompeo, finalmente eſſendo eſſo in perſona uenuto non uolſe accetta-

re la dittatura laquale gli era conceſſa, ma trattò che fuſſeno diſegnati i conſuli. Nientedimeno, ne anchora coſtoro ſi cõſtituirono i ſuoi ſucceſſori per la turbatione laquale fu fatta per le uccisioni de gli huomini ben che haueſſeno depoſte le ueſte conſulari, & hauendo congregato il Senato in habito de Cauallieri, come che fuſſe una grãn meſtitia publica, feciono Decreti che niuno quale non fuſſe ſtato ne pretore, ne conſule non poteſſe ottenere le prefẽture eſterne auanti che fuſſeno paſſati cinque anni, & queſto feciono accio che non eſſendo gli huomini in alcuna poßanza ceßaßino dalle ambitioni perche loro non ſeruauano modeſtia alcuna, ne faceuano alcuna coſa buona, ma ſi incitauano l'uno contra dell'atro ſpendendo molti danari, & facendo ancora molto maggiore riſſe, in tanto che una uolta Calunnio conſule fu ferito. Niuno adunque, ne conſule, ne pretore, ne prefetto della citta ſucceſſe à loro, ma nel principio dell'anno i Romani ſtetteno in tutto ſenza magiſtrato, & per queſto non interuenne alcun altro bene, & il mercato ilquale ſempre ſi faceua di noue in noue giorni fu fatto nel principio del meſe di Gennaio, & queſta coſa era diuulgata da loro nõ come la fuße interuenuta à caſo, ma come per uno mõſtro, perche uno uccello ſiniſtro fu uiſto preſo dẽtro della citta, & le ſtatue ſudorno per ſpacio di tre giorni, & una lampade corſe dalla parte auſtrale uerſo Oriẽte & molte ſaette & molte zolle di terra, & ſcaglie di peſce, e ſangue erano portate per aere, & à me pare che quello ilquale fu determinato per decreto nell'anno precedẽte nel fine di eſſo circa gli Iddei Iſide et Serapide nõ fuße minore mõſtro de gli altri, perche parſe al Senato che fußeno diſtrutti queſti tem

pli, i quali alcuni haueuano fatti priuatamente perche non erano constretti hauere questi dei longo tempo auanti, & p che fu ottenuto che fussino adorati publicameute edificorono i suoi templi fuora delle mura. Essendo adnnque la constitutione della citta allhora a tale, & nõ essẽdo alcuno preposto à quelle facẽde quasi ogni giorno si faceuano molte uccisioni, & non compiuano mai le eletioni de magistrati bẽ che gli cercassino con gran studio, & usassino per ottenerle & promissione della decima parte & uccisione. Milone ad que ilquale dimandaua il consulato essendosi incontrato in Clodio nella uia Appia nel principio lo ferì, et dipoi temẽdo che non proseguisse, dipoi per questo fatto lo uccise in tutto, sperando che dipoi che faceua liberi tutti quegli serui, i quali faceuamo quello piu facilmente sarebbe assolto di hauerlo morto che di hauerlo ferito se colui dipoi fusse risanato. Hauenào inteso questa cosa quegli i quali erano dentro la citta si conturborono grauemente, perche le seditioni erano principio di guerra, & di gran mali, & coloro i quali erano di mezzo, ben che hauessino in odio Clodio, nientedimeno, & per la compassibilita humana, & perche sotto questa cagione uoleuano liberarsi da Milone, lo haueuano molto per male. Et hauendogli ritrouati in tale dispositione. Ruffo, & Tito Munacio Planco gli concitorono piu à ira pche essendo costoro duoi Tribuni portorno il corpo morto in piazza nel tẽpo della aurora, & lo posono sopra di uno tribunale, & lo dimostrorono ad ogni huomo, & sopragiũgeuano quelle parole, le quali gli pareuano d.bisogno facendo molti lamenti. Intanto chel popolo, & per lo affetto di quello corpo, & per le parole lequali udiuano si con-

turbaua, & gia non faceuano piu stima de gli Iddei, ma cõfondeuano tutte le cose lequali si sogliono usare circa le sepolture, & quasi che nõ arsono tutta la citta. Poi hauendo leuato il corpo di Clodio lo portorno dentro del Senato, & quiui lo benedissono. Et dipoi hauẽdo fatto una pira di banche arsono, & quel corpo, & quel pallazzo. Et tanto ficiono questa cosa nõ per uno subito empito come che suole interuenire nel popolo per le fiditioni, ma piu tosto per deliberatione che nel nono giorno ficiono le cose pertinenti alla cena in piazza fumãdo anchora il pallazzo, & oltra di questo uolsono ardere la casa di Milone. Quella adũque nõ fu arsa, perche molti gli uennono à dare soccorso. Ma Milone, il quale, insino allhora era stato in gran paura, era celato et guardato nõ solamente da huomini priuati, ma da Cauallieri & da Senatori. Poi che adunque le cose succesßono in questo modo, Milone hebbe speranza che l'ira del Senato si riuoltaria contra l'eccesßo de suoi auersari. Subito adũque nel tempo dell'aurora essendo radunati nel pallazzo per questa cosa medesima ficiono uno decreto che fusse creato uno inter Re, & che fusse commessa la guardia della citta, et à colui & à altri Tribuni: & oltra di loro à Pompeo che loro uedessino che la republica non patisse alcuno danno. Dopo questo decreto adunque Milone processe in publico, & dimandaua il consulato molto piu che prima, onde che per questo molto piu che prima furon fatte molte battaglie & uccisioni, onde il Senato confirmò unaltra uolta le cose predette, & mandò per Pompeo & gli commise che facesse nuoua raccolta di soldati, & mutorono le uesti. Et essendo uenuto costui non molto dipoi si radunorono fuora delle mura della

la citta

la citta appresso il theatro con presidio, & determinorono che fussino portate uia le osse di Clodio, & imposono à Fausto figliuolo di Silla che facesse riedificare il palazzo, & era quello ilquale era stato fatto prima da Hostilio, ma di poi era stato rinouato da Silla, & p questa cagione à loro piacque questo, & accio che essendo riedificato unaltro si dimetteße il nome di colui. Ma stando la citta sospesa sopra i suoi magistrati, & dicẽdo alcuni che si douesse eleggere Põpeo come Dittatore, alcuni altri che si douesse eleggere Cesare come Consule, perche tanto honorauano costoro di industria per le cose fatte da loro, che determinorono per decreto che fußeno fatti sacrificij p spatio di sessanta giorni, perche essi haueuono paura cosi dell'uno come dell'altro. Et gli altri Senatori & Bibulo, ilquale primo dimandato douea dire la sententia sua, preoccuporono l'empito del popolo concedendo à Pompeo il consulato, accio che nõ fusse nominato Dittatore, & à esso solo, accio che Cesare non fusse consule insieme con lui, et feciono questa cosa strana, laquale mai piu non era stata osseruata in alcuno. Et parue che loro haueßino fatto questo dirittamente, perche essendo Pompeo meno faucreuole al popolo di Cesare, hebbeno sperãza di rimuouerlo in tutto di là & appropriarselo á se Et cosi fu, perche costui essendo eleuato per l'honore nuouo, & nõ pensato gia, non consigliaua cosa alcuna per compiacere à molti, ma faceua studiosamente tutte le cose, lequali piaceua no al Senato. Nientedimeno esso solo non uolse stare nel consulato, perche hauendo conseguita la gloria che fusse stato fatto uno simile decreto per lui, dipoi declinò l'inuidia di questo honore. Et temendo che essendo il luogo uacuo che

Cesare non gli fusse dato per compagno, si per la possanza sua, come per il fauore ilquale esso hauea dal popolo tratto per mezzo de Tribuni che fusse conceso à colui quãdo che fuse tempo legitimo, dimandare il consulato essendo assente, & questo fece accio che non paresse che colui non fuse stato in tutto disprezzato, & che per questa cagione non hauesse giusta ragione di disdegnarse, & eso tolse per suo compagno Quinto Scipione ilquale era suo suocero, et era stato accusato di hauere promeso la decima, & costui per natiuita era figliuolo dello Asiatico, ma per una heredita era stato adottato nella gente di Mettello Pio, & per queso hauea il sopranome di colui, & hauea dato una sua figliuola per moglie à Pompeo, & hauea riceuuto da lui il consulato & la asolutione di non eser accusato, perche molti erano stati condennati di simil delitto, & spetialmente perche i giudici si faceuano piu diligentemente dell'usato per le leggi di Pompeo perche eso eleggeua tutti gli huomini, da quali eso stimaua douersi tirare fuora per sorte i giudici et difinire il numero di quegli i quali douessino defendere l'una parte & l'altra, accio che i giudici non si confondessino per la moltitudine di costoro. Et statui il tempo di dire à colui ilquale accusaua due hore, ma à colui ilquale si defendeua tre: perche era uno grandissimo danno che i rei dauano alcuni laudatori, & molti laudati da huomini degni di fide erano tirati fuora del giudicio, lui correse questa consuetudine hauendo fatta una legge che non fusse piu lecito di non fare alcuna simile cosa. Et queso & alcune altre cose furon ordinate egualmente contra tutti i giudici, ma di quegli quali haueuano ottenuti i magistrati con promissio-

ne della decima, esso constitui accusatori quegli i quali erano stati auanti congiunti di simile delitto, hauendo proposto à costoro premio non piccolo, perche se uno haueße conuinto duoi de gli huomini simili à lui, ò inferiori, o di quegli i quali fußeno maggiori di se in uno simile delitto à lui era perdonato. Molti altri adunque per questo furon condennati, & tra glialtri Plautio Hipseo, ilquale hauea dimandato il consulato in concorrentia di Milone & di Scipione, perche di tutti questi tra i quali haueano dati doni lui solamente fu condennato. Impero che Scipione fu bene accusato dipoi, ma non fu condennato per rißetto di Pompeo. Et Milone non fu incolpato di simil cosa, conciosia cosa che lui haueua una maggiore accusatione adosso, cioè di homicidio, ma eßendo stato esaminato per questa dipoi condennato, imperò che non puote fare alcuna resistentia uiolenta: conciosia cosa che Pompeo guardaua tutto il resto della citta, & entrò nel luogo de giudici con gente armata: Et facendo alcuni rumore per questa cosa commando à suoi soldati che gli cacciaßeno fuora della piazza percotendoli con le spade riuerse, & di piatto, & poi che non cedeuano anchora in questo modo, ma faceuano ingiurie come che fußeno stati percoßi in un certo giuoco, allhora alcuni di loro furno feriti et morirno. I giudici adunque dipoi per questo rißetto erano fatti quietamente, & molti furono giustificati si in altre cose, come nella morte di Clodio, & tra gli altri Milone, benche haueße Cicerone per suo defensore, perche quello oratore ammirabile uedendo Pompeo & suoi armati dentro il luogo del giudicio fuora del consueto tutto stette smarrito, &

lxbbe tanta paura che non diſse alcuna di quelle coſe lequa li lui hauea premeditate, ma hauendo dette poche parole & morte con grande difficulta gli parue far aſsai à poterſene partire. Ma quella oratione chiamata Miloniana, laquale noi hora hauemo nelle mani eſſa compoſe lõgo tẽpo dipoi, & conocio dopo che hebbe recuperato l'animo, & tale det to ſi narra di Milone che eſsendogli uenuta nelle mani que= ſta oratione laquale gli hauea mandato Cicerone, perche gliera meſſo in bando, gli riſcriſse che la fortuna gliera ſta= ta proſpera che Cicerone non pronuntio quella oratione ſe= condo il tenore nelquale era ſcritta, perche nõ ſarebbe ſtato bandito, & coſi non haurebbe mangiato di ſi buoni peſci in Marſilia. Et lui ſcriſse in queſta ſententia non perche fuſse cõtẽto d'eſsere bandito, perche fece molte coſe audacemente per ritornare à caſa, ma uolẽdo mordere Cicerone ilquale non hauendo detto alcuna coſa buona in ſua defenſione quã do era il tempo, dipoi haueua penſato quella oratione ſenza alcun frutto, & gli la hauea mandata come che allhora gli poteſse giouare in qualche coſa. Milone adunque in queſto mezzo fu cõdennato, & Ruffo & Planco ſubito che furno uſciti fuora del magiſtrato, & molti altri inſieme, perche ha ueuano arſo tutto il palazzo benche Pompeo fauoregiaſse a Planco in tanto che mando una oratione in laude di coſtui laquale ſupplicaua per lui à giudici, pche M. Catone ilqual deuea eſsere giudice diſse che non uolea admettere quello laudatore ilquale diſtruggea lui medeſimo la ſua legge, & coſtui non dette piu la ſua faua, perche Planco lo eccetuo come quello ilquale doueua dare contra di lui, perche ſecon= do le leggi di Pompeo era lecito all'uno & l'altro, cioé al=

l'accusatore al reo rifiutare cinque giudici i quali gli piá-
ceſſe, ma glialtri giudici lo condennarno, perche non gli par
ue di potere ragioneuolmente aßoluerlo hauendo condenna
to Ruffo per uno ſimile delitto. Et perche uedeano Pompeo
fauoreggiarli ſe gli miſßeno in oppoſito accio che non poteſ
ſino eßere piu toſto ſerui ſuoi che giudici, & feciono queſto
benche Cicerone allhora non accuſaße meglio Planco che
lui haueua difeſo prima Milone, perche era uno medeſimo a
ſpetto di queſto giudicio, & Pompeo in l'uno & l'altro gli
era ſtato auerſario, onde eßo non gli meſſe poco terrore an-
chora la ſeconda uolta. Pompeo adunque allhora trattaua
queſte coſe, & rinouo la legge fatta dell'eletioni laquale era
quaſi gittata da canto, & commandaua che quegli i quali
dimandaßino alcuno magiſtrato doueßino uenire con mo-
do nella congregatione, & niuno aßente poteße eßer eletto,
& confirmo il decreto ilquale era ſtato fatto poco auanti
che coloro i quali haueßino tenuti magiſtrati dentro la cit-
ta non fußeno paſſati cinque anni. Et non hebbe uergogna
eßo che hauea confirmato queſto decreto, non molto di poi
torre la Spagna per ſpacio d'altri cinque anni, & di conce
dere à Ceſare che in aßentia poteße dimandare il conſula-
to ſecondo ch'era ſtato diterminato prima, & queſto fece
perche gliamici di Ceſare molto ſi doleuano di lui, & haue
uano aggionto a quella legge che fuſſe licito ſolamente à co
loro à quali fuße ſtato conceſſo per nome & apertamente,
queſto era tanto come nel principio non fuſſe ſtato fatto pro
hibitione alcuna, perche per ogni modo quegli i quali pote-
uano qualche coſa doueuano trattare che gli fuße conceſſo
quello. Pompeo adunque gouernaua le coſe in tal modo.

Ma Scipione non fece alcuna legge, et disciolse quelle lequali erano state poste da Clodio sopra i Censori, & parse che lui facesse questo per compiacere à coloro perche gli rese quella possanza laquale haueano prima, ma gl'interuēne il contrario, perche essendo molti huomini uili, & nel Senato & nell'ordine e queste mentre che non gli era licito di priuare alcuno ilquale fusse stato accusato, ò condannato, loro non haueuano alcuno biasimo per quegli i quali non erano stati remossi, ma hauendo recuperato l'antiqua possanza p laquale gli era licito da per loro la uita di ciascuno di fare questo, allhora loro non poteano sostenere di offendere molti huomini, ne anchora uoleuano incolparli, come coloro i quali non priuassino quelli i quali erano in qualche diffetto. Et per questo risspetto niuno huomo prudēte disideraua questo magistrato. Quanto appartiene adunque à Censori fu fatto questa determinatione. Ma Catone altrimenti non si curaua di alcuno magistrato, ma uedendo che Cesare et Põpeo si faceuano grādi in pregiudicio della republica Romana, & dubitandosi che, ò loro duoi gouernassino ogni cosa, ò che uenendo in discordia l'uno & l'altro farebbeno una grande seditione, et colui ilquale fusse uincitore di loro duoi di poi sarebbe signore, & uolse disfarli tutti duoi auanti che uenissino à questo, & dimando il consulato contra di loro, perche essendo in uita priuata non poteua fare niente. Ma essendo uenuto in sospitione che non hauesse questo animo à coloro i quali erano amici di loro duoi, non fu disegnato lui, ma M. Marcello, & Sulpitio Ruffo L'uno per la esperientia laquale haueua nelle leggi. L'altro per la eloquentia sua, & specialmente perche loro benche ne usassino alcuna

uiolentia ne danari, nientedimeno faceuano molte carezze & preghiere à ogni huomo, ma Catone non uoleua adulare à niuno, & cosi costui non cercò piu di hauere il consulato dicendo esser ufficio di buono huomo non fuggire le dignita quãdo che gli sono conceße, et anche non disiderarle piu che nõ è conueniente. Ma Marcello incontinente perche lui era della parte di Pompeo trattaua di disfare Ceßare, & introduße molte coße cõtra di lui. et tra le altre che li fuße mãdato uno ßucceßore anchora auanti al tempo à lui ßtatuito, & à coßui reßißteuano Sulpitio, & alcuni Tribuni, coßoro per gratificarßi à Ceßare, ma Sulpitio ßi congiunße cõ coßtoro, pche non piaceua à molti che uno Prefetto fuße priuato in mezzo del ßuo tempo ßenza alcuna ßua colpa. Hauendo adũq; inteßo queßte coße Põpeo ilquale ßi era partito dalla citta come che uoleße andare con l'eßercito in Spagna, nientedimeno non era anchora moßo fuora di Italia, ma hauẽdo commeßßo à ßuoi capitani quello ch'era dibißogno, ße ne ßtaua attẽto à quello che ßi faceua nella citta. Coßui adũq; finße che non gli piaceße anchora à lui che Ceßare fuße depoßto, niẽtedimeno trattaua che quãdo che fuße il termine del ßuo tẽpo, ilquale non douea eßer molto dipoi, eßßo deponeße l'arme, & ße ne ritornaße à caßa come huomo priuato. Et per queßto rißpetto tratto che G. Marcello ßuo, ó nepote, ò fratello, concioßia coßa che ßi diceße l'uno & l'altro fuße fatto conßule, perche lui era inimico di Ceßare non oßtante che fuße ßuo parente per uno certo matrimonio. Et fece che Gaio Curione ilquale hauea una antiqua inimicitia con colui diuentò Tribuno. Ceßare adunque ilquale altrimenti non ßi potea ridurre à uno ßtato priuato, da uno fatto & coßi

longo principato, & temeua che non uenisse nelle mani de nimici, si metteua in ordine per ritenere lo stato primo anchora contra la uolonta di coloro, & ricoglieua soldati, & radunaua danari & faceua arme, & commandaua piaceuolmente à tutti. Et in questo uolendo anchora disponere auanti le cose di casa, accio che non paresse fare per forza, ma per persuasione, si delibero di fare beniuolo Curione, ilquale era della gente de Curioni, & acutissimo d'ingegno, & eloquente, & molto accetto al popolo, & uno huomo il quale nõ guardaua à danari doue che potesse ottenere qual che cosa per se & per uno suo amico, & Cesare se lo conquistò hauendolo liberato di tutti i debiti, i quali esso haueа fatti p hauere spesi molti danari. Ma Cesare per cõseguire l'intento suo, non faceua stima di danari, come colui ilquale ne conquistaua per quelle cose medesime lequali esso cercaua, & prometteua à alcuni molte cose dellequali non doueа attendergli una minima parte, & adulaua non solamenle à gli huomini liberi, ma ãchora à serui i quali esso sapea esser grati in qualche cosa a suoi patroni, & per questa cagione molti & Senatori & cauallieri gli erano affettionati. Ma Curione teneua bene la parte di Cesare, nientedimeno non comincio incontinente fauoreggiarli apertamente, perche esso cercaua qualche cagione di parere esser mutato nõ uolõtariamente, ma per necessita, & uoleua quanto piu dimorasse con nimici di Cesare, tanto piu intendere i secreti loro. Per queste cagioni adunque esse occulto l'animo suo longo tempo, & accio che non si generasse sospitione alcuna, fingea di sentire & dire ogni cosa contra di Cesare, & faceua al popolo contra di lui sempre dipoi che fu fatto tribu-

no, & fingeua molte cose inconuenienti & à Senatori, & à piu potenti tra loro, & specialmente à coloro i quali erano grandi auersari di Pompeo, nõ perche esso uolesse, ò perche speraſſe, che si douesse ottenere per decreto, ma accio che nõ accettando costoro non facesse anchora alcuno decreto contra Cesare, perche molte coje gli erano scritte contra di molti, & cosi esso haueſſe honesta cagione di mutarsi. Hauendo adunque costui consumato assai tempo per questo, hora con una occasione, hora cõ una altra, & fingeua di hauerlo per male, & dimãdaua che fusse interposto unaltro mese per fare le determinationi di queste cose, & questo si soleua fare qualunque uolte fusse opportuno, nientedimeno non accade ua allhora, come che lui sapeua molto bene essendo pontifice, Nientedimeno esso diceua che si douea fare, & quanto alle parole sue constringea i Sacerdoti: & finalmente non potẽ dogli persuadere che gli uolessino assentire, si come non era sua intentione non gli lasciò anchora per questo rispetto fare alcuno altro decreto, ma gia manifestamente difendendo la parte di Cesare, perche non hauea potuto fargli resistentia alcuna, & preponeua tutto quello ilquale non si potea fare, & spetialmente che bisognaua che tutti coloro i quali haueano l'arme in mano le dimetteſsino, & che licentiaſsino le genti d'arme, ò altrimenti che Cesare non si douesse sfornire di genti, & metterſi nelle mani de suoi nimici, & dicea questo non perche esso uolesse che Cesare il facesse, ma perche esso sapeua bene che Pompeo nõ assentirebbe à questa parte. Et cosi Cesare harebbe anchora lui honesta cagione di non lasciare le genti d'arme. Ma Pompeo poi che non poteua altrimenti fare nulla si miſse apertamente alla piu aspera, &

manifestamente faceua & diceua ogni cosa contra di Cesare. Nientedimeno non fece nulla, perche Lucio Paulo ilquale era compagno di Marcello & Lucio Pisone suo suocero, et Cesare fauoreggiauano, & in questo tempo Appio Claudio & Pisone, ben che non uolesse furono fatti Censori, & Claudio era bene contrario a Cesare, perche esso era della parte di Pompeo, nientedimeno gli fece uno grãde giouamento anchora contra sua uolonta, perche notò molti & caualieri, & Senatori, hauendo constretto à questo il suo compagno. Et per questo fece che tutti quegli notati diuentorono Cesarini. Ma Pisone ilquale altrimenti non si uoleua torre impaccio, & faceua carezze à molti per farli amici del suo genero esso non fece alcuna cosa simile, ma non resiste, ne anchora à colui ilquale caccio fuori del Senato tutti i figliuoli de Liberti, & molti altri gran gentilhuomini, tra i quali ne fu uno Crispo Salustio scrittore delle historie & di Curione ilquale doueua anchora lui esser cacciato del Senato, esso lo esaminò insieme con Paulo, delquale Curione era parente: & in questo modo colui non lo caccio, nientedimeno publicò la sua sententia dentro del Senato, in tanto che costui hauendolo per male gli stracciò la ueste. Marcello adunque perseguitando costui, & pensando che il Senato farebbe qualche aspero decreto contra di Curione, & per suo dispetto contra di Cesare misse à partito il fatto di costui. Ma Curione nel principio faceua resistentia che non si doueße trattare alcuna cosa di essi. Ma conoscendo la maggior parte de Senatori i quali allhora erano presenti alcuni fauoreggiare ueramente a Cesare, & alcuni hauere gran paura di esso gli diede licentia che determinassino

quello che gli piaceſſe hauendo ſoggiunto queſte parole ſo lamente. Io me conoſco me medeſimo ch'io non faccio ſe non le coſe lequali io sò eſſer utili alla patria. Nientedimeno io ueggendo nelle mani l'anima e'l corpo mio accio che uoi ne uſate quello che uolete. Marcello adunque hauendo accuſato coſtui credendo in tutto che ſarebbe condannato. Dipoi uedendo che gliera ſtato aſſolto dalla maggior parte fece una coſa molto graue, & eſſendo ſalito fuora del Senato ſe ne uenne à Pompeo ilquale era dentro il borgo, & gli commiſe la guardia della citta & due legioni ciuili, et queſto fece di ſua propria autorita ſenza decreto alcuno, & queſti ſoldati erano allhora preſenti, oltra gli altri raccolti. Ma Pompeo prima, mentre che hauea Ceſare per amico gli dette una legione di quelle lequali erano del numero de Veterani, perche eſſo non hauea nelle mani alcuna guerra. Et colui haueua biſogno di ſoldati. Ma poi che uennero in diſcordia l'uno & l'altro uolendogli & torre queſta, & anchora remouergline unaltra finſe che Bibulo haueſſe biſogno di ſoldati contra à Parthi, & accio che non ſi faceſſe nuoue raccolte di genti d'arme, perche il biſogno non patiua indugia & diceua che Ceſare haueua gente d'auanzo, fece fare un decreto che era neceſſario che eſſo & Ceſare mandaſſino gente a Bibulo. Et per queſto eſſo non gli mando niuno de ſuoi ſoldati, ma commandò à quegli i quali erano poſti ſopra à queſta coſa che dimandaſſino indrieto quella legione laquale eſſo hauea data a Ceſare. Et coſi in parole tutti duoi gli ne mandorno, ma in effetto Ceſare ſolo gli ne mandò due, & ubbidi, non uolendo eſſere incolpato di diſobedientia, douendo lui

ſpetialmente ſotto queſta eſcuſatione, dipoi raccogliere molto piu ſoldati. Queſte legioni adunque furono meſſe in ordine per mandare contra i Parthi, ma poi che non fu meſtieri di eſſe Marcello temendo prima che le non fuſſeno reſe à Ceſare diceua che le doueano reſtare in Italia. Ma allhora, ſi come io ho detto, eſſo le meſſe nelle mani di Pompeo. Et per che queſte coſe erano fatte nel fine dell'anno, & non doueuano eſſere ſeruate longo tempo come quelle lequali nõ piaceuano ne al popolo, ne al Senato, conduſſe à Pompeo Cornelio Lentulo, & Gaio Claudio, i quali duoi doueuano eſſere Conſuli nell'anno ſeguente, & fece che anchora colorocommandorono queſte medeſime coſe, perche eſſendo lecito à quegli che erano diſegnati ne magiſtrati mettere fuora le lettere, & fare alcune altre coſe pertinenti alla ſua degnita auanti che fuſſe il tempo loro penſarono di hauere auttorita anchora ſopra queſto. Et Pompeo ben che nelle altre coſe lui fuſſe molto diligente, nientedimeno non hebbe cura ne ſtudio di ſoldati, ne come, ne doue lui gli riuaſſe, ma accetto molto uolontieri coſtoro, nientedimeno non fu fatta coſa niuna come ragioneuolmente ſarebbe douuto fare in una tanta impreſa. Ma dimoſtrando ſolamente la inimicitia laquale haueuano contra Ceſare, loro non ſi feciono niente forti, & dette cagione honeſta di ritenere le legioni lequali eſſo hauea ſeco, perche Curione in queſto tempo accuſò molto, & Pompeo & i conſuli appreſſo il popolo, & poi che fu nel fine del ſuo magiſtrato ſe ne ando ſubito a Ceſare.

DI DIONE HISTORICO LIBRO XLI.

Llhora Curione fece queste cose, ma dipoi hauendo ricevute lettere lequali si ridrizzauano al Senato, se ne uēne à Roma nel principio del mese nelquale Lucio Cornelio Lentulo & Gaio Claudio Marcello introrno nel consulato, & non le diede à consuli prima che loro uenissēno dentro nel Senato, accio che se loro le haueßino riceuute di fuora, dipoi non le occultaßeno. Et anchora in questo modo tardorno aßai auanti che uoleßino conuocare il senato, & finalmente furono constretti da Quinto Caßio Longino, & da M. Antonio tribuni di publicare. Antonio adunque hauendo fatto questo beneficio à Cesare douea riceuerne gran premij, & di poi molto eßere esaltato, ma dentro della lettera erano scritte molte altre cose, cioe tutti i beneficij i quali Cesare haueua conferiti alla republica, & la scusa delle cose lequali gli erano opposte, & gli prometteua di uolers licentiare le genti d'arme e la prefittura, & Pompeo faceße questo medesimo anchora, perche lui hauēdo co lui le arme diceua non eßer giusta cosa di esser constretto à deponerle accio che fusse messo nelle mani de suoi nimici. Et facendose determinationi nel senato non dicendo ciascuno la sententia sua, accio che in questo modo alcuno non diceßecōtra la mente propria, ò per paura, ò per uergogna, ma douendo andare i Senatori in due parti, non fu niuno ilqua le sententiaße che Pompeo doueße lasciare le armi, perche lui haueua le sue genti dentro al Borgo, ma tutti determinor

no che Cesare le lasciasse, eccetto che uno certo M. Celio et Curione ilquale hauea portate le sue lettere al Senato, pche io non dico niente de Tribuni i quali non erano constretti passare piu in una parte che in altra, come quegli i quali haueuano possanza di dire la sententia sua, et tacere come che gli piaceua. Questo adunque fu sententiato dal Senato. Nitedimeno ne Antonio, ne Longino permisseno che ne in quel giorno ne nel seguente ne fusse confirmata niuna. Et essendo glialtri turbati per questo, et hauendo fatto uno decreto che si mutasse le uesti, questo anchora non puote ualere per lo ostaculo di quegli duoi medesimi, nientedimeno la sententia fu scritta, et cõ essa succesſe l'effetto, perche tutti i Senatori essendo usciti incontinente fuora del Senato, & hauendo permutato l'habito entrorno dentro unaltra uolta, & trattauano di punire costoro. Ma uedẽdo coloro questa cosa, nel principio faceuano resistentia, ma di poi temendo, & ſpecialmẽte hauendoli auuisati Lentulo che douesseno uscire fuori auãti che le faue fussino date, dissen & protestorno molte cose, & di poi questo se ne andorno insieme con Celio & con Curione & Cesare facendo poco conto di esser stati priuati del Senato. Allhora adunque fu fatta questa determinatione, & la custodia della citta fu commessa à consuli, & à gli altri magistrati secondo ch'era dicõsuetudine. Ma dipoi essendo andati fuora delle mura a Pompeo determinorno che fusse reputato la Republica esser perturbata, et detteno a colui danari, & genti d'arme, & feciono un decreto che Cesare douesse lasciare la sua prefittura à successori suoi, & che douesse insino ad uno certo di statuito hauere licentiate le genti d'arme, ò che sarebbe riputato nimico della patria,

Intendendo adunque Cesare queste cose se ne uenne à Rimi no, & allhora prima passo i termini della prouincia à lui assegnata, & hauendo radunati tutti i suoi soldati insieme commando che Curione & glialtri i quali erano uenuti seco dicessero chiaramente quello che era stato fatto a Roma, & dalle relationi di costoro, lui concitò à ira la gente d'arme hauendo soggiunto cio che richiedeua il tempo. Et di poi essendo leuato se ne ando manifestamente à Roma prendendo tutte le citta lequali ritrouaua, senza battaglia alcuna, essendo parte abbandonate da suoi presidij i quali erano debili, parte perche quegli gliele dauano nele mani: hauendo adunque inteso questo Pompeo, & insieme hauendo conosciuto da Labieno tutto l'animo di Cesare comincio à temere, perche questo Labieno se ne era fuggito da Cesare, & discoperse tutti i suoi secreti à Pompeo, & uno potrebbe prendere marauiglia di costui ilquale sempre fu honorato sopra tutti glialtri da Cesare, in tanto che lo fece Capitano di tutte le legioni lequali erano oltra le alpe mentre che luì era in Italia, ma la cagione di questo fu, perche hauendo Labieno acquistato ricchezze et gloria cominciò troppo à esaltarsi. Onde Cesare non potendo sostenere che costui fusse egnale à se, gia non l'amaua tanto quanto prima, hauendo adunque per male di questa permutatione, & temendo di non sostenere qualche male se ne fuggi. Pompeo adunque, & per le cose lequali gli erano state referite di Cesare, & perche haueua radunato una possanza eguale alla sua, & perche conoscea i Cittadini di Roma, & specialmente i partigiani tenere la guerra p la memoria laquale haueuano de fatti di

Mario,& di Silla,et che uolontieri se ne uorrebbono libera re,si mutò di animo,& mãdo ambasciadori à Cesare,Lucio Cesare ilquale era suo parẽte,& Lucio Roscio suo pretore i quali si offerirno uolontariamente se per uentura potendo fuggire l'empito di costui si accordasse con qualche condi= tione honesta.Ma hauendogli risposto Cesare fra le altre co se lequali lui haueua inscritto nelle lettere come che lui uor= rebbe parlare à bocca con Pompeo molti ne furono mal cõ= tenti temendo che loro non facessino qualche accordo con= tra di se. Ma poi che gli ambasciadori diceuano molte cose in laude di Cesare,& finalmente che Romani non sosterreb beno alcun male da lui, & che licentiaria incontinente le genti d'arme,allhora se rallegrorno, & rimandorno a esso que medesimi ambasciadori,& dimandauano gridãdo sem pre,et in ogni luogo che l'uno & l'altro deponesse l'arme. Temendo adunque per queste cose Pompeo,perche lui sape ua bene che lui seria molto inferiore à Cesare se loro duoi si rimettesseno nelle mani del popolo,esso se ne ando in campa gna auanti che gli ambasciadori ritornasseno come che gli douesse piu facilmente combattere,& commando che tutto il senato lo seguitasse, & insieme coloro i quali haueano i magistrati,hauendogli fatti securi per uno decreto di pote= re peregrinare,& hauendo fatto una ammonitione auanti che lui harebbe quegli i quali restassino in simile, et eguale sorte con suoi aduersarij. Oltra di questo commando che de terminassino che si douesseno tirare tutti i danari i quali erano dentro le citta,& tutte le offerte sperando con questo sussidio di congregare molti soldati, perche quasi tutte le citta di Italia gli portauano tanto amore che hauendo inte

so poco

so poco auanti lui essere infermo, con pericolo della morte feciono uoti et sacrificij publichi per la sua salute. Et niuno potrebbe contradire che questa cosa fu fatta per lui nõ fusse grande & magnificata, perche niuno potrebbe dare unaltro per ilquale fusse stata fatta tale cosa, se non di poi per quegli i quali hebbono imperio integro, nientedimeno non haueuano pero certa fede di non abbandonarlo per la paura dell'altro ilquale era piu potente. Queste cose adunque et di danari & delle offerte furono determinate, nientedimeno ne l'una ne l'altra furono mosse perche hauendo in questo mezzo come Cesare non hauea rispetto à alcuna cosa pacifica à gli ambasciadori & hauerli ripresi grauemẽte come quegli i quali gli haueuano mentito, & udendo come lui hauea molti soldati, & temerarij, & essendo fama come suole interuenire in simili cose che farebbeno molti mali comẽcior no à temere, & si partirono subito auanti che toccassino niẽte delle prefate cose. Et per questa cagione in tutte l'altre anchora illeuare di costoro fu pieno di tumulto & di turbatione, perche quegli i quali usciuano fuori tutti quasi i principali del Senato & del ordine de Caualieri, & oltra di questo del popolo, cõ parole se ne andauano alla guerra, ma in effetto patiuano cose simili alle prigioni, perche essendo constretti a abbandonare la patria, & la cõuersatione in essa, & di stimare gli altri muri esser piu suoi che i proprij se ne doleuano molto, pche coloro i quali soleuano con tutta la famiglia abbandonauano i templi & case & il territorio della patria come quegli i quali doueuano subitamente uenire in possanza de nimici, & essi haueuano tale animo che anchora che fussino salui habitariano nella Macedonia, &

ella Thracia impero che conoſceuano molto bene la intentione di Pompeo, & quegli i quali laſciauano ſtare firmi i figliuoli, et le donne, & glialtri beni piu pretioſi, pareuano hauere alcuna ſperanza della ſua patria, ma ſi partiuano con molto maggiore incommodo che primi, come quegli i quali ſi ſeparauano da ſuoi dilettiſſimi, & erano poſti tra due fortune contrariſſime, perche laſciando nelle mani del ſuo inimiciſſimo le coſe à loro cariſſime uoluntariamente ſi metteuano al pericolo, & eſſendo anchora pronti doueuano priuarſi di quelle, & finalmente non hauere amico ne l'uno ne l'altro, ma piu toſto tutti duoi nemici. Ceſare, perche loro non erano rimaſti in Roma, ma Pompeo perche eßi nõ haueuano condotte le ſue coſe ſeco. In tanto che eſſendo meßi in dubbio, & con gli animi, & con uoti, et con le ſperãze, erano ſeparati con gli corpi da ſuoi cariſſimi, & haueuano l'animo diuiſo in due parti. Queſte coſe patiuano quegli i quali erano partiti fuora di Roma, ma quegli i quali erano laſciati erano poſti in differente paßione, ma loro anchora in contrarie, perche coloro i quali ſi uedeuano diuiſi da ſuoi parenti come priuati de ſuoi principali, & non potendo ſoccorrerſi ſe medeſimi, & laſciati nel mezzo della guerra, et douendo eſſer in la poßanza di colui ilquale atteneßi la citta loro erano attriſtati per paura, & per le ingiurie, et per le ucciſioni come che gia eße fuſſeno preſenti, & pregauano queſti medeſimi mali contra quegli i quali gli haueuano abbandonati eſſendo adirati contra di eßi, et dall'altra parte hauendoli miſericordia per la neceßita temeuano che nõ gli interueniſſeno, & il reſto del popolo, ben che non haueſſeno parentela niuna con quegli i quali erano partiti, niente

dimeno si doleuano p essere alcuni suoi uicini, alcuni suoi cõ pagni dubitãdo coloro douere stare lõgo tẽpo absenti da lo ro, & douere fare, & sostenere molti incõueniẽti. Ma molto piu si lamẽtauã p rispetto di se medesimi, pche uedẽdo i Ma gistrati et il Senato, & tutti gli altri i quali poteuão qualche cosa, impo, che nõ sapeuão se alcũo era restato co patritij. Et cõsiderãdo che coloro nõ sarebbono mai fuggiti se nõ fussi no stati in pericolo di sostenere qualche grã male, et essendo essi abbãdonati, et da principali et da cõpagni, in ogni cosa erão simili à giouani orphani, et à dõne uedoue, et reputãdo la ira et la cupidita di coloro i quali soprauenuano p la me moria de primi mali i quali alcũi di loro haueano sostenuti alcuni gli haueuão uditi da gli altri q̃ti, et quali fussẽo sta ti fatti da Mario et da Silla, p questa cagione nõ sperauano niente bene di Cesare, ma aspettauano di sostenere molti & maggiori mali, come da colui, l'esercito delquale p la mag giore pte era Barbaro. Essẽdo adũq; tutti coloro disposti in questo modo, et nõ essẽdo alcuno ilquale ne hauesse poco pẽ siero, se nõ quegli iquali pareuano essere amici di Cesare, et nõ hauẽdo ãchora costoro sicura sperãza cõe coloro i qua li cõsiderauano la permutatione di costui, laquale accade in la maggior parte de gli huomini, nõ si potrebbe pẽsare q̃ta pturbatiõe, et q̃to piãto interuẽne nella uscita de consuli, & de gli altri i quali si partirono insieme cõ loro, pche essendo sforzati & ãdãdo d'intorno tutta la notte faceuano tumul to, & nell'aurora una grãde pieta ueniua à ogniuno, pche circuendo tutti i tẽpli faceuano uoti & preghiere à gli Id dei, & basciauano la terra, & raccontauano q̃te uolte, et di quanti mali erano liberati, & si condoleuano di hauere an

bandonato la patria, laqual cosa mai non haueano hauuto audacia di fare. Et circa le porte si faceua un gran lamēto, perche alcuni si abbracciauano l'uno con l'altro, come quel la fusse l'ultima uolta nellaquale si doueßino uedere Ma al cuni si lamentauano per se medesimi, et pregauano per que gli i quali usciuano, et molti gli maladiceuano, come quegli i quali erano abbandonati da loro, perche tutti quegli i quà li rimaneuano erano presenti con tutti i figliuoli suoi, & le donne, & dopo questo alcuni usciuano fuori, alcuni manda uano i suoi auanti, alcuni aspettauano, & erano riceuuti da gli amici suoi, & alcuni abbracciandosi l'uno & l'altro si teniano strettilongo tempo, & quegli i quali aspettauano se guitando coloro i quali si partiuano gli gridauano dopo lo ro, & gli faceuano compaßione di se, & dimandando che, ò gli adduceßino, ò che almeno rimanesseno anchora, da gli altri et lagrime infinite erano sparse, perche non haueuano alcuna speranza In colui ilquale era potente come quegli i quali si trouauano in tali inconuenienti. Et prima quegli i quali erano lasciati dentro la citta aspettauano di mali, di poi coloro i quali erano si partiuano, & uno che haueße ue duti, gli harebbe potuti assimigliare à una citta laquale si diuidesse in due, & duoi popoli, & che una si leuaße, l'altra fuße abbandonata, & presa. Et Pompeo adunque in questo modo abbandonò la citta hauendo condotto seco molti citta dini, perche alcuni restorno, i quali parte fuggiuano à Cesa re, parte erano stati di mezzo, & radunaua impreßa gēte della citta, & riscoteua danari, et mādaua presidij quasi in ogni luogo. Ma Cesare poi che hebbe inteso queste cose non se ne andò alla dirita à Roma, perche sapeua bene che la sa

rebbe premio del uincitore & dicea non andare contra di essa come sua nimica, ma piu tosto per essa cõtra gli huomini seditiosi, & hauendo mandate lettere per tutta l'Italia per lequali lui prouocaua Pompeo al giudicio di qualch'uno, & esortaua ciascuno che haueßeno buono animo, & gli commandaua che non si moueßeno, & oltra di questo gli prometteua molti beni, di poi se ne andò con l'esercito a Corfinio, ilquale luogo essendo occupato da Lucio Domitio non se gli uolea rendere, & hauendo uinto in battaglia alcuni i quali gli erano uenuti in opposito lo serrò dopo gli altri con l'aßedio. Pompeo adunque poi che costoro erano aßediati, et molti altri anchora declinauano alla parte di Cesare gia non haueua piu alcuna speranza nella Italia, et si determino di paßare in Macedonia, & nella Grecia, & nell'Asia, perche si confidaua molto nella memoria delle cose lequali esso haueа fatte in que paesi, & nella amicitia de Re, perche anchora tutta la Spagna gli era familiare, ma non poteua paßare in essa sicuramente p rispetto di Cesare ilquale teneua la Gallia. Oltra di questo esso stimaua che partendosi p acqua niuno lo seguitarebbe per disagio di naue, & per l'inuerno ilquale sopraßaua, perche gia erano nell'autunno. In questo mezzo radunarebbe con suo agio molti danari, & genti d'arme, cosi da compagni come sudditi. Esso adunque per questa cagione se ne andò à Brondusio, & commandò à Domitio ilquale haueа abbandonato Corfinio, che lo seguitaße. Costui ben che haueße, & gran poßanza, et si cõfidaße in essa, perche lui haueа carezzati i soldati, si p altri modi, come per promißione di terreno, perche esso era stato dalla parte di Silla, & haueа acquistate gran ricchezze sot

ta di quella posanza, nientedimeno gli ubbedi, & cosi costui si metteua in ordine per partirsi sicuramente. Ma hauẽdo inteso questo coloro i quali erano seco, & essendo mal contenti di questo uiaggio ilquale gli pareua una fuga si accostorno à Cesare, & cosi costoro si congionseno col suo esercito, ma Domitio, & glialtri Senatori furno bene incolpati da Cesare di nimicitia nientedimeno furono liberati, et se ne andorno à Pompeo. Cesare adũque si affrettaua di uenire alle mani con Pompeo in Brondusio auanti che uscisse perche non hauendo esso naue sufficiente mando auanti cosi altri come i consuli, accio che rimanendo non facessino qualche nouita. Ma uedendo la dificulta di prendere questo luogo lo chiamò all'accordo come che gli uolesse dare la pace & amicitia sua. Et non hauendogli risposto Pompeo altro se non che comunicaria con consuli quello che diceua, perche era fatto undecreto che consuli non accettassino à parlamento alcuno ilquale hauesse l'arme in mano. Cesare diede la battaglia, et Pompeo per certi giorni si diffese da lui insina tanto che le naui ritornorno. Ma in questo mezzo hauẽdo fatto fabricare certi nauilij da passare di poi si leuo la notte, & cosi se ne passo sicuramente nella Macedonia. Ma Brondusio & due naui cariche di huomini i quali erano dẽtro, furno prese. Pompeo adunque in questo modo abbandono la patria, & il resto di Italia hauendo deliberato, & fatte cose in tutto contrarie alle prime quando che ritornò di Asia, onde lui acquisto la fortuna, & una fama contraria alla prima, perche hauendo prima licentiato gli eserciti in Brondusio per non far molestia à suoi Cittadini, hora ne cõduceua de glialtri fuora di Italia contra di essi, & hauendo

condotto le ricchezze di Barbari à Roma, hora lui portò fuora di essa tutto quello che pote, & gia non metteua speranza in niuno di quegli i quali erano rimasti à casa, ma hauea animo di usare di forastieri, et di cõpagni i quali lui gia hauea ridotti in seruitu, & in quegli facea molto maggior speranza, & di salute & di possanza, che in quegli i quali lui hauea beneficiati, & per questo rispetto in luogo della gloria & honore ilquale lui haueua conquistato di quelle guerre se ne parti con uergogna per la paura di Cesare, & in luogo del buon nome ilquale lui hauea conquistato per hauere augmentata la pãtria diuento infamatissimo hauendola allhora abbandonata, & incontinente essendo giunto à Durazzo lui intese ch'el fine suo sarebbe buono, perche in quella nauicatione le saette del Cielo uccisono alcuni soldati, & le aragne occuporno gli stendardi militari, & uscendo lui fuora della sua naue alcuni serpẽti lo seguitorno, à colui adũq; interuẽnero q̃sti mõstri. Ma à tutta la citta in questo ãno, et poco auãti ne erão incõtrati de glialtri, pche ueramẽte nelle seditiõi della republica dãnificata p questa cagione molti lupi, et allocchi furon uisti dẽtro la citta, e cõtinuì terremoti si faceuano insieme cõ alcuni mugli, et il fuoco se ne passo da occidẽte uerso oriẽte, et un'altro brucio cosi alcuni luoghi, cõe il tẽpio di Quirino, et il Sole tutto si eclipso, et le saette celesti ruppono lo scettro di Gioue, et lo scuto, & l'elmo di Marte i qualierão riposti dẽtro al Capitoglio, & oltra di questo le colõne lequali haueuano le legge scolpite, et molti animali parturirno cõtra la natura sua et si diceuano alcuni oraculi p quegli di Silla, et alcuni iquali erão cõe in spiritati diceuano molte cose, & nella dilatione non fu eletto

alcuno perfetto della citta, secondo che era di consuetudine, ma i pretori esequirono come dicono alcuni le cose pertinẽti al suo ufficio, perche altri dicono nel seguente anno questo essere occorso. Et Ptirna ilquale gia era stato cẽsore insieme con Philippo se ne mori l'ultimo di tutti quegli i quali furono Senatori nella sua censura. Et pare a che anchora questo significasse nouita. Costoro adunque si turbauano per questi monstri si come era ragioneuole. Ma stimando, et sperando l'una e l'altra parte che questi significasseno male alla parte contraria non faceuano alcuno sacrificio. Cesare adunque non tento per allhora di passare in Macedonia, perche esso hauea carestia di naui, & si dubitaua che i capitani di Põpeo soprauenendo di Spagna non occupasseno la Italia. Et hauendome sso la guardia a Brondusio che niuno di coloro i quali si leuauano nauicasse, et di la se ne uẽne à Roma. Et essendogli stato radunato il Senato fuori delle mura da Antonio & da Longino i quali gia erano stati scacciati di esso dissono molte cose et humane, per le quali loro al presente lo amassino & nel futuro hauesseno buona speranza, perche uedendogli essere aggrauati dalle cose, allhora fatte, et dubitarsi della moltitudine de soldati, uolse per uno certo modo consolargli, & manfuefargli, accio che mentre che durasse la guerra loro non facessino alcuna nouita. Et per questa cagione esso non incolpo niuno, ma fece uno per corso con certe maladitioni contra coloro i quali uoleuano combattere contra suoi cittadini, & finalmente introdusse al Senato che uolesseno mandare ambasciadori à Pompeo & à consuli per la pace & concordia. Et hauendo dette queste cose medesime al popolo ilquale anchora lui s'era radunato fuori del

le mura mando nelle isole per frumento et promisse di dare settantacinque dragme à ciascuno, & costui speraua di poter gli inescare à questo modo. Ma coloro considerando che gli huomini non hanno uno animo medesimo, ne fanno cose medesime quando desiderano di ottenere qualche cosa, & quando l'hanno conseguita, ma ne principij de fatti mettono auanti tutti i piaceri a quegli i quali gli possono ostare, ma poiche hanno conseguito cio che uogliono non si ricordano niente, & usano contra di loro quelle medesime possanze quali hanno riceuute da loro, & ricordandosi anchora come Mario et Silla molte uolte gli haueuano date parole humane, & haueuano fatto il contrario. Et oltra di questo sentendo il bisogno di Cesare, & uedendo l'arme sue in gran numero, & per ogni parte della citta non poteuano ne cõsi darsi di lui, ne credere alle parole sue, ma hauendo presente la paura de prima haueano anchora colui in sospetto, et specialmente perche gli ambasciadori i quali doueuano esser mediatori della pace furono bene eletti, ma non uscirono fuori, ma Pisone ne fu incolpato, perche lui ne fece mentire, & non solamente i Romani non riceuerono i danari i quali gli hauea promesso colui, ma oltra di questo loro gli cõcessono tutti quegli i quali erano della Camera publica, accio che potesse sostentare i suoi soldati, & in tutte queste faccende come che le fussino buone loro portauano i uestimenti usitati nella pace, perche anchora non gli haueuano ritolti poi che prima gli dimesticó. Et quanto alla concessione de danari gli fu resistente uno Lucio Mettello Tribuno, & nõ potẽdo fare nulla se ne andò al luogo doue erano riposti, et guardaua le porte. Ma i soldati facendo poca stima della sua

guardia si come faceuano anchora delle parole taglioron la serraglia, perche i Consuli haueuano le chiaui come che non fusse lecito a gli altri usare di secure, et portorono fuora tutto il teſoro & tutte le altre cose per uno simil modo come è stato detto dame spesse uolte sotto nome di liberta, ma in effetto per potẽtia erano fatte, & confirmate per decreto, per che l'uno & l'altro nominando i suoi aduersari nimici della patria, & dicendo combattere per la Republica augumentauano solamente il proprio distruggendo il publico, cosi l'una parte come l'altra. Cesare adũque fece queste cose in questo modo, & occupò la Sardigna et la Sicilia senza colpo di spada, essendo partiti quegli i quali prima erano Prefetti, et mando Aristobulo a casa accio che facesse ostaculo à Pompeo, et concesse à figliuoli di quegli i quali erano stati proscritti da Silla che potessino dimandare i magistrati, & assetto tutte le altre cose, cosi in Roma come nel resto di Italiâ in utilita sua secondo il tempo presente allhora commesse nelle mani di Antonio, & esso se ne ando in Italia, laquale fortemente inclinaua alla parte di Pompeo, et la faceua dubitare che non tirasse anchora seco le gallie. Et in questo tempo altri Senatori & Cicerone non essendo pur uenuti nel conspetto di Cesare se ne andorno à Pompeo come colui ilquale hauesse la giustitia dal suo lato, & fusse per douere ottenere la uittoria, perche i Consuli auanti che si partisseno & colui ilquale era capitano in luogo di uno consule commando à tutti che douessẽo uenire in Thessalonice come che la citta fusse occupata da nimici, & come che loro douessino hauere la auttorita del Senato, & la imagine della Republica in qualũque luogo si ritrouassino. Et per quella cagione

la maggior parte de Senatori & de Cauallieri, alcuni incõ tinente, alcuni allhora, alcuni dipoi, & tutte le citta, lequali non erano occupate dalle armi di Cesare se ne andorono à esso. Ma solamente i Massilienſi tra'l popolo di Gallia non si adherirno a Cesare, ne lo uolseno accettare dentro la citta, ma gli diedeno una risposta degna di memoria, perche gli risspuoseno come loro erano compagni del popolo Romano, & dissono che non si impacciauano piu oltra, ne loro erano sufficiẽti a giudicare quale di loro duoi haueſſe ragione. Onde diceuano che se uno gli uoleſse uenire come amico gli riceueriano anchora tutti duoi senza arme, ma sotto pretesto di guerra niuno, & cosi essendo aßediati cacciorono indrieto Cesare, & resistetteno longo tempo à Trebonio, & à Decimo Bruto, i quali gli teneuano aßediati, perche Cesare fece il suo sforzo per uno certo tempo credendo di poterli prẽdere facilmente, cõciosia cosa che gli paresi graue cosa che hauendo ottenuto la citta di Roma senza battaglia nõ fusse accettato da Maßilienſi. Di poi mantenendosi coloro forte cõmesse l'aßedio ad altri & lui se ne passo in Spagna. Perche prima esso haueua mandato Gaio Fabio, ma dubitandosi che costui solo uenendo alla battaglia non fusse rotto, esso anchora si ando con lo esercito. Et allhora Petreio et Affranio haueuano le genti d'arme circa il fiume Hibero, & guardauano il paßo de monti. Et in somma hauendo radunati gli eserciti suoi circa di Ilerda quiui aspetauano coloro i quali gli soprauenisseno adoßo, & hauendo assalito all'improuiso Fabio, ilquale teneua il presidio nel monte Pirreneo, & era paßato il fiume Sicoris, uccisono molti de suoi, i quali erano lasciati di drieto, perche il ponte il

quale si ruppe, gli fece uno grande adiutorio. Ma Cesare ilquale soprauenne non molto di poi, & haueа passato il fiume per unaltro ponte, & gli haueа prouocati alla battaglia non hebbeno ardimento accostarsi per molti giorni, ma hauendo messo il campo all'incontro di lui stauano quieti. Cesare adunque hauendo preso animo per questo uolse occupare uno luogo molto forte, ilquale era tra il suo steccato et la citta, come per questo gli uolesse affettare al passo uerso le mura, ma hauēdo preuisto questo la gente di Affranio lo occuporono loro auanti, & ribatteron indrieto quegli i quali gli assalirno, & hauendo perseguitato coloro i quali fuggiuano si incontrorno in quegli i quali usciuano dello steccato, & hauendogli uoltati à studio, simulando di fuggire lo condussono in luoghi atti à se, & quiui ne ucciseno molto piu, & per questo hauendo preso animo assaliuano quegli i quali ueniuano auanti à pascolare, & faceuano gran danno a quegli i quali erano dispersi, & unaltra uolta essendo passati alcuni el ponte, et in questo essendo soprauenuta una gran fortuna di tempo, & essendo rotto il ponte per ilquale erano passati, dipoi passorono all'altro ponte uicino alla citta, tutti furono distrutti non essendo alcuno ilquale gli potesse dare soccorso. Cesare adunque poi che hebbe intese queste cose, & niuno de compagni del popolo Romano lo aiutaua perche i nimici subito che sentisseno alcuno uenire in suo soccorso lo intraprenderiano, & oltra di questo con gran fatica poteua ritrouare le cose necessarie, come colui ilquale era in paese forestiero, staua con gran pensiero, & quegli della citta di Roma hauendo inteso queste cose cominciorno à prendere la speraza di costui, come di quello ilquale mai

piu nõ ſarebbe uincitore, declinorono alla parte di Pompeo, & alcuni allhora coſi altri come Senatori ſe ne andorono à lui. Et ſe in queſto tempo i Maßilieſi non fuſſeno ſtati uinti da Bruto nella battaglia d'arme, et per la grandezza delle ſue naui, & per la fortezza de ſuoi huomini benche eßi haueßino Domitio in ſuo ſoccorſo, et fußeno piu eſperti del mare che quegli di Bruto, & per queſta uittoria in tutto non fußeno ſtati disfatti facil coſa ſerebbe ſtata che tutto il fatto di Ceſare fuſſe annichilato Ma eßendo portate queſte nouue in Spagna di maggiore faccende à ſtudio che non erano intanto mutorono gli animi de gli Spagnoli che alcuni declinorono alla parte di Ceſare. Affranio adunque eſſendo triſto et meſto di queſte coſe, & uedendo che Ilerda nõ era ne ſicura ne atta ad alcuna ſtanza ſi deliberò di andarſene al fiume Hibero, & alle citta, lequali ſono in quel luogo, et eſſendo leuato la notte con animo di non eſſer uiſto, o di paßare auanti à nimici preſe il camino. Nientedimeno eßendo leuato non fu occulto, ma Ceſare non ſi meſſe però incontinente à perſeguire, perche nõ reputò eßer ſicura coſa ſeguitare nelle tenebre i nimici eſperti della regione cõ homini ineſperti. Nientedimeno ſubito che ſi fece giorno, lo ſeguì, & hauendolo giunto in mezzo del camino, dipoi lo circondò ſubito da longi da ogni parte, perche lui era di moltitudine molto ſuperiore, & hebbe il luogo ilquale era concauo in ſuo fauore, perche non ſe gli uolſe accoſtare appreßo, parte perche temea che per deſperatione loro non faceßino qualche male parte per che ſperaua di conquiſtarli ſenza fatica, come gli ſucceße, perche poi che hauendo tentato molte uie per niuno modo poteuano uſcire, & eßendo laßi per queſto & per le

uigilie della notte non haueuano anchora uettouaglie, perche hauendo deliberato di compire, quello medesimo giorno, non haueano portato niente seco, & non haueano copia di acqua, perche quegli luoghi sono molto secchi. Per questa cagione adunque si rendetteno con questa conditione che non sosteniſseno alcun male, & che non fuſseno constretti andare alla guerra seco contra di Pompeo. Cesare gli osseruo l'una & l'altra di queste due cose fideliſsimamẽte, perche non uccise alcuno di quegli i quali erano stati presi in questa guerra, ben che loro gia in una certa battaglia uccideſsino alcuni de suoi, i quali stauano senza guardia, & non gli constrinse anchora à portare le arme contra Pompeo. Ma lasciaua andare i principali, & gli altri i quali uoleuano uolontariamente per guadagno, & per honore seguirlo, gli accettaua. Et per queste cose lui non riceuette poco frutto quanto alle facende sue, & alla gloria, perche si tirò à se tutte le citta, lequali erano in Spagna, & tutti i soldati di quello luogo, i quali erano molti, & spetialmente quegli i quali erano sotto Marco Terentio Varrone sottopretore: hauendo dunque lui accettati costori, & meſsogli in aſsetto paſsò insino à Gades, & non fece danno à niuno se non che riscosse danari in gran quantita, & diede honori & publichi & priuati à molti, & fece tutti i Gaditani cittadini Romani. Laqual gratia di poi fu confirmata dal popolo, & fece questo per referirgli merito di una uisione, laquale lui hebbe in sogno in questo luogo, per laquale gli pareua hauere a fare con la matre sua, et come ch'io ho detto auanti per questo insonnio uenne in speranza di conquistare la monarchia. Ma hauendo fatte queste

cose, commesse quella natione alla cura di Crassio Longino, ilquale gli era famigliare per la questura, laquale esso haueua amministrata sotto di Pompeo: ma lui instesso se ne andò con le naui fino à Tarracone, & essendo processo di qua per il monte Pireneo non pose alcun tropheo in esso, perche lui haueua sentito che Pompeo non era stato laudato per uno simile fatto. Ma esso edificò uno altare grãde di pietre polite non longi da trophei di colui. Et mentre che queste cose si faceuano si misseno unaltra uolta a pericolo essendogli stato mandate nuoue naui da Pompeo, & furono ben uinti anchora in quella uolta, nientedimeno stettero forti non ostante che hauessero udito come, che Cesare gia haueа occupato la Spagna, ei ribatterono in drieto ualentemente gli assalti a loro fatti, & hauendo fatto una certa tregua con animo di uolere andare da Cesare nella sua uenuta, mandorono fuora Domitio, & trattorono in cotal modo i soldati i quali gli assalirno nella notte nel tempo del lo accordo che non hebbono piu animo di fare simil cosa. Ma con Cesare istesso uolontariamente si accordorono, & costui allhora gli tolse et le armi di naue et danari, et finalmente gli priuo di tutte le altre cose, eccetto che del nome della liberta, per laquale Phocea citta principale tra loro era stata lasciata libera da Pompeo, et hauendo alcuni soldati fatto una seditione in Piasenza, & non uolendo piu seguirlo ben sotto escusatione di esser lassi & affaticati, ma in uero perche iui non gli lasciaua rubare il paese, ne fare alcuna di quelle cose lequali desideraua no. Concioßia cosa che prima sperauano di potere conseguire ogni licentia da lui, come da quello ilquale era in

tanto biſogno non ſi ſottometteſſe a loro, ma hauendo conuocato, & coloro & gli altri ſi per eſſer ſicuro da loro, come accio che udendo anchora loro le ſue parole, & uedendo quegli i quali ſarebbeno puniti, non haueſſeno ardimento di fare alcuna coſa non opportuna, parlò in queſto modo. Io ò huomini d'arme uoglio bene eſſer amato da uoi, nientedimeno io nõ uorrei per queſto peccare inſieme cõ uoi, perch'io ui uoglio bene, & uorrei di uoi quello chel patre da figliuoli che uoi fuſti ſalui & proſperi & glorioſi, perche uoi non douete penſare che ſia ſegno d'amore. quando che uno concede a ſuoi di fare le coſe illicite & inhoneſte, ma piu toſto quando che gl'inſegna le buone opere, & che gli rimoue dal male con ammonitione & caſtigatione, & uoi conoſcerete che io parlo il uero ſe uoi ſtimerete la utilita uoſtra, nõ ſecondo il preſente diletto, ma piu toſto ſecondo il bene perpetuo, & ſe penſerete che nõ ſia piu generoſa coſa ſatisfare le ſue cupidita, ch'a ſuperarle & uincerle, perche uituperabil coſa é laſciandoſi uincere, ſubito dipoi pentirſi, et coſi indegna che colui ilquale uince i nimici ſi laſcia ſoggiogare alle uolutta. Et à qual fine dico io queſte parole, pche accio che ui parli liberamente, & non taccia niente: hauendo uoi le coſe neceſſarie abondantemente & riceuendo il uoſtro ſoldo integramente, & nel tempo debito, & hauendo uettouaglie ſempre & in ogni luogo ſufficiente, & non ſoſtenendo fatica alcuna ſenza gloria, ne picolo ſenza utilita. Et oltra di queſto riceuendo uoi molti & gran prem'j di uoſtra gagliardia, & de peccati poca punitione, nientedimeno non ſiate contenti di tutte queſte coſe. Et io dico queſte parole nõ à uoi tutti, perche uoi non ſete tali, ma ſolamente à coloro i

quali

quali per la malitia ſua infamano etiandio il reſto, perche la maggior parte di uoi molto bene, & puntalmente credete alle mie perſuaſioni, & ſeruate i coſtumi della patria uoſtra. Et per queſta cagione hauete conquiſtato tãto paeſe & ricchezze, & tanta gloria, & alcuni pochi fanno gran uergogna a tutti uoi. Et io ben che prima conoſceſſe coſtoro quali huomini che gli erano, perche niuna coſa pertinente à uoi è pretermeſſa da me, nientedimeno io fingeua di non intenderla penſando loro douere diuentare migliori per ſtare occulti, accio che ſi trappaſſaſſeno il modo, & la miſura dipoi non fuſſeno puniti per quelle coſe lequali gli fuſſeno ſtate perdonate. Ma poi che coſtoro come fuſſe à loro lecito di fare cio che uogliono, perche non ſono ſtati puniti nel principio diuentano troppo temerarij, & tentano di commouere à ſeditione glialtri i quali non hanno errato niente. Mi è neceſſario di fare una certa purgatione & punitione di coſtoro, perche niuna compagnia d'huomini ſi puo mantenere inſieme & ſaluarſe ſe non ſono caſtigati i malfattori. Concioſia coſa che ſe la parte inferma non è curata, la communica il male à tutto il reſto, come accade ne corpi humani, & ſpecialmente ne gli eſerciti, perche loro eſſendo forti, diuentano piu temerarij, & oltra di queſto corrompono inſieme i buoni faccendogli piu negligenti, come quegli i quali non ſiano per douere riceuere alcuna utilita per eſſer giuſti perche doue la temerita eſalta, quiui è neceſſario che la modeſtia ſia depreſſa, & doue la giuſtitia puniſce, la modeſtia anchora è ſenza premio, perche come poreſti dire uoi di fare alcũ bene ſe coſtoro non fanno alcun male? Et come ragioneuolmente uolete eſſer honorati ſe coſtoro non ſoſten

gono la merita punitione? Et non sapete uoi che se una parte sera senza timore di esser punita, l'altra senza speranza di premij che non si fara alcun bene, ma si commetteranno mali infiniti. Per laqual cosa se uoi ueramente esercitate le uirtu, habbiate in odio costoro come nimici, pche niuno amico, è discernito dal nimico per natura laquale è commune à ogni huomo, ma pe costumi, & pe fatti, i quali essendo buoni fanno che ogni huomo estraneo pare esser uicino et famigliare, & essendo cattiui, ogni uicino diuēta estraneo. Et cō siderate uoi medesimi l'honore uostro, pche necessario è che uno, udendo & la moltitudine & la possanza uostra ascriua à tutti uoi i peccati di pochi, & in questo modo non participando egualmente con loro del guadagno, nientedimeno siamo in una colpa eguale, & doue è colui ilquale non hauesse per male udendo come noi siamo ben chiamati per nome Romani, ma facciamo le opere da Celti? & chi è colui il quale non si lamentasse udendo la Italia esser saccheggiata come la Britannia? & come non è cosa indegna che noi non molestiamo piu il paese de Galli soggiogati da noi, & che guastiamo i luoghi, i quali sono dentro alle Alpe come altri Epiroti, ò Carthagineſi, ò Cimbri. Et come nō è uituperabil cosa che noi ci gloriamo & diciamo che noi primi de Romani habbiamo passato il Rheno, & habblamo nauicato il mare Oceano, & che noi stratiamo il paese nostro proprio, ilquale non sostiene alcun male da nemici. Et che riceuiamo in luogo di laude uituperio, in luogo di honore uergogna, & in luogo di guadagno danno, & in luogo di premij punitione. Et nō douete pensare che per esser nelle arme piu potenti de cittadini, i quali sono in casa, perche l'una &

l'altra parte siate Romani, et le leggi sono superiori à uoi, & una uolta deponerete l'arme. Et non ui confidate auanti nella moltitudine uostra, perche sono quegli i quali sono in giuriati se si raduneranno insieme, & si raduneranno certo se uoi farete simil cose. Dhe non uogliate fare poca stima di costoro, perche uoi habbiate uinti i Barbari, perche uoi non sarete niente differenti da loro, ne di sangue, ne di ammaestramenti, ne di esercitij, ma come è conueniente & utile à uoi non sforzati alcun di loro, ne gli facciate ingiuria, ma riceuete le cose necessarie da loro uolontariamente et aspettate i premij che loro ue gli offeriscano di sua uolonta, perche oltra le cose dette & le altre lequali uno potrebbe lõgamente ragionare uoi douete considerare anchora questo che noi siamo in questo luogo, accio che soccorriamo alla patria ingiuriata. Et accio che la defendiamo da quegli i quali la offendono, perche se la non fusse in alcun pericolo noi non saremo uenuti con le arme in Italia, & non hauemo lasciati i fatti della Gallia, et della Britannia imperfetti, potendo noi ridurre à effetto anchora quegli. Come adunq; nõ è cosa ragioneuole che essendo noi quiui presenti per punire gli ingiusti, uientedimeno non pariamo manco giusti di loro. Et come non è uituperabil cosa che essendo noi uenuti in soccorso della patria, lei habbia bisogno de glialtri adiutori contra di noi? Et io sono tanto cupido di uincer Põpeo cõ giustitia che spesse uolte io l'ho prouocato al giudicio, & poi che per la conscientia propria non ha uoluto pacificamẽte esser giudicato, io spero per questo di hauerme reconciliato tutto il popolo & tutti i compagni, ma se hora noi facciamo simili cose io non potrò dimostrare alcuna honestà, ne porò

giustamente accusare gli altri. Ma necessario è che per ogni modo uoi prouediate di esser giusti, perche con la giustitia si puo sperare nella possãza dell'arme, ma senza quella nõ gli è stabilita alcuna anchora che nel principio uno sia fortunato, & che questo sia uero, la maggiore parte di uoi lo sapete, fate adunque le cose condecenti senza alcuna adhortatione. Onde io ui ho chiamati in questo luogo accio che io ui facesse testimoni & ueditori de detti et fatti miei, ma uoi non siate simili a quegli altri, & per questo meritamente siate laudati Et uedete come alcuni pochi oltra che hanno fatto molti mali, & non hanno sostenuta alcuna punitione. Oltra di questo ne minacciano. Ma non penso altrimenti che sia honesto che uno Capitano sia uinto da suoi sudditi, ne che fusse cosa salutare che uno ilquale è posto per ubbidire ad uno altro, gli commandasse. Et considerate bene quale ordine sarebbe in una famiglia se i gioueni disprezassino i uecchi, & quale scuola sarebbe quella nellaquale i discipuli nõ accusino i suoi precettori? & quali infermi mai sanariano se non ubbedisseno à medici, & qual sicurezza harebbono i nauicanti, se i galeotti non attendessino il commandamento del gubernatore, perche la natura ha ordinato che sia necessario & salutifero à gli huomini che alcuni siano signoreggiati, & è impossibile che senza questo ordine perseueri cosa alcuna longo tempo, & è conueniente cosa à uno ilquale sia presidente ad uno altro che habbia cura delle cose condecente, & che gli commandi, ma a colui ilquale è sottoposto che ubbidisca senza scusa alcuna, & che essegui sca diligentemente il commandamento. Onde spetialmente allhora il sauio al palazzo, & il dotto all'indotto in ogni

cosa è preposto. Essendo adunque le cose in questo modo, io non concederia mai niente per forza à questi huomini seditiosi ne gli lascieria per uiolentia, & in qual modo sarebbe io disceso da Enea & Iulio, & perche sono stato Capitano di gente d'arme, perche son stato consule? Et à che ui condussi alcuni di uoi longi da casa, et alcun di poi ne ho radunato? & a qual fine tanto tempo ho posseduto la degnita proconsulare, se io debbo seruire ad alcuno di uoi quiui in Italia appresso Roma, per laquale uoi hauete soggiugati i Galli, & hauete uinto i Britanni. Per qual timore, ò uero paura che alcuno non mi uccida. Ma se tutti uoi haueßi questo animo io eleggeria la morte uolontariamente piu tosto che derogare alla degnita del principato, perche sarebbe molto maggiore pericolo alla citta se soldati prendeßino una consuetudine di uolere commandare à suoi capitani, & di mettere la giustitia della legge nella forza che se uno huomo moriße ingiustamente, ma quanto all'amore niuno mi ha manifestato simil cosa, perche io so bene che colui incontinente sarebbe stato ucciso da uoi altri, ma costoro recusauano la militia come che siano faticati, & dismettono l'arme, come stracchi & lassi, & in somma se non otteranno questo da me, loro abbandonaranno lo esercito, & se ne andranno à Põpeo, laqual cosa alcuni dimostrano di uolere fare. Et chi è colui ilquale non uoleße eßer priuato di simili huomini? & chi non disideraria che colui haueße tali soldati à quali non bastano i premij dati, ne ubbediscono à commandamenti, ma essendo giouani si scusano della uecchiezza, & essendo robusti fingono di eßer debili, & stimano cosa condegna di dominare a suoi signori, & di eßer superiori a suoi

suoi signori, & di esser superiori à suoi capitani. Ma io mil le uolte piu tosto eleggeria di fare accordo con Pompeo, et di patire qualunque altro inconueniente che io facesse cosa alcuna indegna, & della dignita della patria, & de miei co stumi. Non sapete uoi ch'io non sono tanto disideroso di rob ba, & di potentia ch'io uoglia sottomettermi ad ogni cosa p acquistarla, & con bugie, & con lusinghe & adulationi. Per questa cagione adunque io non so per qual nome io ui debba nominare, siate esenti dalla militia, non per il modo ilquale uoi dite & uolesti, ma come à me et alla Republica è utile. Hauendo dette queste parole, misse alla sorte coloro i quali doueuano esser morti, & furono per arte tirati fuora quegli i quali erano piu audaci tra loro, Ma licentio il re sto, come che lui non hauesse alcun bisogno di loro, ma essen do pentiti delle cose lequali haueuano fatte doueuano unal tra uolta esser accettati nel esercito. Et essendo esso anchora nellauia Marco Emilio Lepido, ilquale fu dipoi uno de gli altri huomini essendo Pretore persuase al popolo che elegesse Cesare per Dittatore, & incontinente lo pronuntiò contra la consuetudine della patria. Et costui accetto bene questa degnita la prima uolta quando che esso entro dentro la citta, nientedimeno non fece alcuna cosa terribile in essa, ma lui diede licentia à tutti i banditi di ritornare, eccetto che Milone, & disegno i Magistrati nell'anno seguente, perche allhora non elessono alcuno per quegli i quali erano assenti, & non essendo alcuno Edile dentro la citta i Tri buni amministrauano tutte le cose pertinenti al loro ufficio, constituirono Sacerdoti in luogo di coloro, i quali erano morti non hauendo osseruate tutte le consuetudini usitate

in simile cosa, & rese i priuilegi di esser cittadini Romani à Galli, i quali habitano oltra il Pado, come colui il quale era suo Prefetto. Et poi che hebbe fatte queste cose renuntiò il nome di Dittatore, perche in ogni modo, & la possanza, & lo effetto di questa dignita sempre lui l'haueua nelle mani, concioßia cosa che esso usaua della forza delle arme. Et oltra di questo lui ottenne dal Senato, ilquale era nella citta una possanza legittima, perche gli concessono di potere fare liberamente tutto quello che gli piacesse, & hauendo ottenuto questo ridusse incontinente una gran cosa à buoni, termini, perche coloro i quali haueuano prestati danari faceuano esecutioni molto aspere, come quegli i quali haueuano bisogno di danari per risspetto delle seditioni, & delle guerre, & alcuni i quali erano debitori nō poteuano rendere niente per quelle cose medesime, perche non gli era facil cosa, ne di uendere ne di impegnare piu roba alcuna, & per questo faceuano molte perfidie, & inganni l'uno uerso l'altro, & era pericolo che non uenisse ad alcuni male irremediabile, & se le usure erano ben state anchora auanti modificate da Tribuni. Ma non essendo rese ne anchora in questo modo, ma perche alcuni haueano persi i pegni, & alcuni dimandauano il primo in danari. Allhora Cesare quanto che fu possibile rimedio à l'una & l'altra parte, perche commando che pegni fussono stimati secondo il pregio ragioneuole, & doue che non si accordasse no fussero tolti giudici per sorte. Et perche si dicea che molti haueano molti danari, & che gli teneuano ascosti fece uno interdetto che niuno non potesse possedere piu di uenticinquemilia dramme in oro, ò in argento, non come

lui haueſſe poſta quella legge, ma come rinouatore di quella prima diuulgata, ò che faceſſe queſto, accio che i debitori pagaſſeno a gli uſurari, & che glialtri impreſtaſſeno a que gli i quali haueano di biſogno, acciochè quegli i quali ſono ricchi ſi manifeſtaſſeno, & che niuno teneſſe danari accumulati, & coſi in ſua abſentia non ſi faceſſe qualche nouita. Et eſſendo il popolo leuato in ſuperbia per queſto, et richiedēdo che fuſſino preposti premi a ſerui i quali manifeſtaſſeno i danari de loro patroni, non uolſe aggiungere queſta parte alla legge, ma piu toſto pregò ogni male contra ſe medeſimo, ſe lui mai preſtaſſe fede ad alcuno ſeruo contra del ſuo patrone. Ceſare hauendo fatte queſte coſe, & hauendo tolte tutte le offerte coſi le altre, come quelle le quali erano dentro il capitolio ſe ne ando a Bronduſio nella uſcita dell'anno ſi parti auanti che lui intraſſe nel conſulato ilquale gli era ſtato diſegnato, & eſſendo lui occupato per uſcire fuora con eſercito uno nibio getto adoſſo di uno di quegli i quali erano ſeco uno ramo di Lauro. Et dopo queſto ſacrificando lui alla fortuna, uno toro eſſendo fuggito auāti che fuſſe pcoſſo ſe ne parti fuori della citta, & eſſendo uenuto a uno certo Laco, lo paſſo nuotando. Et per queſti ſegni Ceſare confidandoſe piu, ſe ne parti, et ſpecialmente, perche gli indiuinatori rimanendo lui in caſa, gli minacciauano la deſtrutione ſua. Ma paſſando il mare gli prediſſeno che ſarebbe ſaluo, & uincitore, & eſſendo lui partito, i putti i quali eran dentro delle citta ſi diuiſono in due parti di ſuo inſtinto, & una parte ſi nominauano Pompeani, l'altra Ceſariani, & ficiono una certa battaglia tra loro ſenza arme, & quegli che manteneuano la parte di Ce-

sare furno uincitori. Et mentre che si faceuano queste cose in Roma, & nella Spagna Marco Ottauio et Lucio Scribonio hauendo ritrouato Publio Cornelio Dolobella ilquale segui ua la parte di Cesare, & era allhora in Dalmatia lo discac ciorono di essa hauendo usato l'armata di Pompeo. Et dipoi rinchiuseno in una Isola picciola Gaio Antonio ilquale gli uolea dare soccorso, & quiui essendo lui abbandonato dalli huomini del paese, & essendo oppresso da fame, lo preseno con tutto l'esercito eccetto pochi, perche alcuni di loro per= uenneno in la fuga in terra ferma, et altri passando cõ raz= ze & essendo stati presi si uccisono se medesimi. Ma Curio ne conquisto la Sicilia senza battaglia, perche Catone ilqua le era suo Prefetto uedendo che non era potente come lui, non uolse mettere le citta in pericolo senza alcun profitto, & se ne andó da Pompeo, et essendo passato in Aphrica di poi fu distrutto, perche Lucio Cesare abbandonò, & la citta Asspide nella quale si ritrouaua à caso essendo giunto Cato ne & Publio Attio, Curione ilquale allhora hauea da fare in quella prouincia, & tenena molte citta, et soldati, le perse tntte essendo stato uinto da Catone. Ma Iuba figliuolo di Iempsale, & Re di Numidi preferendo la parte di Pompeo come quella del popolo & del Senato, hauendo in odio Cu= rione, & per questa cagione, et perche essendo Tribuno ten to di leuargli il regno, & di confiscare il suo paese, & fece gli una gran guerra, per il che non aspetto che lui lo assalis se in casa dentro la Numidia & hauendo colui messo l'asse= dio à Citica non uenne alle mani seco con tutto l'esercito in sieme temendo che Curione non fuggisse per paura, perche lui non hauea disiderio tanto di scacciarlo quanto di uendi=

carsi di lui. Ma hauendo mandato alcuni pochi auanti, & hauendo sparso una fama che lui fusse andato in altra parte con l'esercito uenne dopo costoro, & non gli falli il suo cõsiglio, perche prima Curione si ridusse al campo ilqual esso hauea presso al mare dubitandosi che Iuba non uenisse anchora lui con animo di ascondere sopra le naui sel fusse afforzato, & di abbandonare la Aphrica Ma poi che esso intese che era poca gẽte quella laquale uenuua, & senza Iuba fece bono animo, & subito essendo leuato la notte se ne andò adosso à costoro dubitandose che non fuggissẽo hauendo la uittoria per certa, & hauendo uccisi nella uia alcuni iquali erano trascorsi auanti, & erano messi à dormire, & dipoi per questo diuentò molto piu pronto, & essendo incontrato ne glialtri i quali processẽo piu auanti nel tempo dell'aurora non fece indugia alcuna, ma subito uenne alla battaglia, ben che i suoi soldati fussẽo affaticati, & per la uia, & per le uigilie, & in questo stando l'uua & l'altra parte forte combattendo egualmente Iuba ilquale soprauenne all'improuiso, si per questo come per la moltitudine di sua gẽte, to disfece, & uccise costui, & molti altri seco in una uolta, & perseguito gli altri fino allo steccato, & dopo questo gli assedio dentro le naui, & in questo tumulto guadagnò di molti danari & uccise di molti huomini & molti di essi moriruo fuggendo, alcuni uolendo intrare nelle naui & essendo saliti per essere ribattuti in drieto, alcuni essendo summersi ne gli schiffi per la grauezza sua. Et essẽdo fatte queste cose temendo alcuui che non patissono il simile si accostorno bene à Varro, sperando di esser salui per questo, nientedimeno non gli succesSe il suo pensiero, perche Iuba pre-

tendendo di esser stato colui ilquale gli haueua uinti ucciſi tutti coloro eccetto pochi. Curione adunq; ilquale haueua fauoreggiato Ceſare in molte coſe, et haueua grã ſperãza in eſſo in q̃ſto modo fu morto. Ma Iuba fu honorato da Põpeo, & da glialtri Senatori iquali erano in Macedonia, & fu nominato Re, ma fu accuſato da Ceſare, & da quegli i quali erano nella citta, & fu dichiarato per inimico, et Bogo, et Bogna i quali erano nemici di coſtui furono nominati Re. Ma ne l'ãno ſeguente furono diſegnati i magiſtrati di poi oltra la cõſuetudine, & fu fatta una grandiſſima battaglia, pche quelli della citta eleſſeno p cõſuli Ceſare et Publio Seruilio, & eleſſono i pretori, et glialtri magiſtrati ſecõdo le leggi. Ma q̃lli di Theſſalonice nõ preparorno alcuna ſimil coſa, bẽ che (come dicono alcuni) haueſſeno nella ſua parte ducẽto Senatori, et i cõſuli, & haueſſeno fatto publico un certo ſpacio p li augurii, acioche pareſſono queſti eſſer fatti legitimamente, & che ſi ſtimaſſe p tutte queſte coſe chel popolo & tutta la citta fuſſe in queſto luogo, & la cagion di queſto fu, pche i conſuli non diuulgorno le leggi, Tribule. Ma hauendo mutato i nomi à primi, & chiamãdo alcuni proconſuli, alcuni propretori, alcuni proqueſtori uſorono di quegli medeſimi, perche haueano gran cura di oſſeruare le conſuetudini della patria, ben che haueſſeno leuate l'armi, et l'haueſſeno abbandonata. Onde non faceuano ogni coſa ſecondo che richiedeua la neceſſita allhora preſente, ma oſſeruauano eſquiſitamente tutti gli ordini. Nientedimeno queſti magiſtrati coſi in una parte come in l'altra ſolamente teneuano il nome, ma in effetto coloro i quali gouernauano, erano Ceſare, & Pompeo, Et per piu honestà l'un ſi chiamaua

laquale si sparge, ne la fa in alcun luogho piu secca, ma produce molte herbe, & molti arbori uerdi, i uicini cresco= no per l'abondãtia delle piogge, & si eleuano in alto, & p questo il detto luogo é nominato Oympheo, et rende uno ta le oraculo, togliendo del incenso & pregando di qualunq; cosa tu uoi sapere gettalo come che lui porti il tuo uoto, & allhora sel si debbe condure a effetto quello ilquale tu diman di il fuoco lo apprende prontissimamente, & anchora chel detto incenso caschi fuora del suo circuito si muoue per prẽ derlo, & poi che l'ha preso si consuma, ma se la detta cosa non si debbe compire non se gli accosta, & se lo incenso ca de nella fiamma il fuoco cade, & se ne fugge. Et queste due cose lui fa similmente in ogni dimanda eccetto che in quella della morte, et del matrimonio, perche di queste due cose nõ é lecito pure nel principio a dimandarne, & questo luogo é di tale natura Ma Cesare, tardando Antonio alquale esso hauea commesso che conducesse quegli i quali erano restati in Brondusio, & non hauendone nuoua niuna di loro per questo rispetto dell'inuerno, & di Bibulo ilquale guardaua il mare, si dubitò che loro non stessero in mezzo, et tempo= reggiassino per uedere come andassiano le cose, come soglio no fare gli huomini in simile seditione, & per questa cagio ne uolendo esso solo in persona passare in Italia montò so= pra una barchetta picciola dicendosi essere uno messo man= dato da Cesare, & ben che fusse fortuna, nientedimeno con= strinse il nochiero che uolesse passare. Ma poi che furõ lũgi da terra & chel uento si sforzò & la fortuna del mare con quassaua terribilmente la naue in tanto chel nochiero ancho ra sforzato non hauea audacia di nauicare piu oltra, ma cer

caua di tornare in drieto per la uolonta di Ceſare, allhora ſi diſcoperſe al Nochiero come luifuſſe per fare ceſſare la fortuna, & gli diſſe ſta di buono animo, perche tu porti Ceſare, tanta ſiducia et ſperãza haueualo, o uanamento, ò p qual che oraculo riceuuto che haua certiſſima ſperãza di ſalute anchora contra le apparentie manifeſte. Nientedimeno non paſsò, ma hauendoſi affaticato indarno lungo tempo dipoi tornò indrieto, & dopo queſto ando à mettere il campo all'incontro di Pompeo appreſſo, perche colui ſubito che inteſe dello aduenimento di Ceſare, non dimorò niente, ma ſperaua di potere facilmente uincere Ceſare auanti che aggiungeſſeno quegli iquali erano inſieme con Antonio infretta ſe ne andò con una parte del ſuo eſercito à Appolonia. Et Ceſare gli uenne incõtra inſino al fiume ſperãdo di douere eſſere eguale à coloro i quali erano arriuati, ma poi che eſſo inteſe che i ſuoi erano molto piu pochi ſe ne ſtette quieto, & accio che non pareſſe fare queſto per paura, & nõ eſſer ſufficienti per la battaglia mandaua à nemici alcuni trattamenti di accordo, & in queſto modo ſe ne paſſaua. Ma conoſcẽdo q̃ſto Põpeo, uolſe uenir ſubito alle mani, fatto queſto tentò di paſsare il fiume. Ma poi che'l ponte per il peſo grãde ſi ruppe, & alcuni di quegli iquali erano paſſati auanti eſsendo reſtati ſoli furon morti, allhora ſi cõtenne hauendo triſtitia, perche il primo introito della battaglia gli era ſtato cõtrario. Et in queſto mezzo eſſendo ſopraue nuto Antonio lui per il timore ſe ne ritornò à Durazzo, p che mentre che Bibulo era uiuo colui nõ hebbe mai ardimẽto di leuarſi di Brõduſio. Ma poi che lui ſe ne mori p fatica, et Libone gli ſucceſſe capitano delle naui, allhora diſprezzò

costui, & si leuò cõ animo di passare p forza. Essendo adũ que lui arriuato à terra lo discacciò fortemente colui ilqua= le gli daua adosso, et di poi uolẽdo colui descendere in una parte di terra ferma nõ lasciò fare porto in alcun luogo. Li bone adunque hauendo bisogno di porto & di acqua, pche da isoletta laquale è appresso il porto, allaquale lui solo pote ua descendere & senza acqua & senza porto fu constretto partirse da lungi doue che potesse ritrouare l'una & laltra di queste due cose. Et cosi Antonio essendo unaltra uolta le uato non sostenne alcun male di colui, ben che tentasse di as salire le naui sue liquali erano leuate, perche una fortuna grandissima gli fece impedimento che non gli assalirno, Ma l'una & l'altra parte fu dannificata da questa fortuna me desima. Essendo adunque saluato i soldati, Pompeo se ne an= do à Durazzo come io ho detto. Cesare lo perseguito confi dandosi nella moltitudine con laquale lui era superiore, per quegli, iquali erano aggiunti. Ma Durazzo era prima nel paese de gli Illirii, Parthini hora, & in quel tempo ascrit= to al paese di Macedonia, & è uno luogo molto opportuno ò che la sia Epidano di Cercirei, ò che la sia unaltra. Et co loro i quali hãno scritto q̃sto, referiscono la sua edificatione & il suo nome ad uno Herce chiamato Durazzo, ma alcu ni altri dicono che ha hauuto q̃sta denominatiõe da Romani i quali la chiamorno Dirachio che significa ĩ lingua greca difficile luogo, pche il nome di Epidão ĩportãdo in lĩgua la tina dãno gli pue di esser di cattiuo augurio al passagio. Põ peo adũq; essendo fuggito à questo Durazzo, messe il cãpo fuori della citta, & li fece d'ĩtorno fosse pfondissime et stec cati fortissimi. Et Cesare essẽdosi acostato col suo cãpo ssi erã

eßendo mandati da lui in Macedonia & in Theßaglia. Lõ gino hebbe una gran rotta in questo luogo de Scipione, & da Sadalo Thraceſe, ma Caluino fu ſcacciato della Macedo nia di Fausto. Ma hauendoſi agginnti i Locri, & gli Etho li corſe con coſtoro in Theſſaglia. Et dopo alcune battaglie eßendo parte lui ſtato inſidiato, parte hauendo inſidiato lui Scipione gli tolſe alcune citta. Ceſare adunque uenne in que ſto luogo ſperando inſieme con coſtoro douere hauere abon= dantia di uettouaglie, & di potere prolongare la terra piu longamente. Ma poi che niuno lo uolea raccettare, come co= lui alquale le coſe non erano ſtate proſpere laſcio ſtare gli altri luoghi anchora contra ſua uolonta, ma hauendo aßali= to Gomphuina citta picciola di Theßaglia, & hauendola preſa, lui ne ucciſe molti, & quegli meße tutti à ſacco per mettere terrore anchora à glialtri. Incontinente adunque Mi tropolis laquale era unaltra citta non uolſe pur uenire alle mani ſeco, ma ſenza battaglia ſi accordò, & non hauendo Ceſare fatto alcun male à coſtro piu facilmente di poi, per l'una et l'altra coſa cõquistò glialtri. Et coſtui unaltra uol ta diuentò forte. Ma Pompeo nõ lo ſeguitò, perche ſi leuò ſu bito nel tempo della notte, & paßò il fiume Gemißo. In tan to lui era in oppinione di hauere ottenuto in tutto questa guerra, & per questo ſi tolſe il nome de imperadore. Niẽte dimeno non ſi magnificò in alcuna coſa, ne miße ſe alchuna foglia di lauro intorno delle uirge non parendogli di fare al cuna ſimile demoſtratione per i cittadini uinti. Et per que= ſta medeſima oppinione lui non nauicò in Italia in perſona, ne gli mãdo alcun altro laquale lui harebbe potuto occupa re facilmente accoſtandoſi in uno ſubito da ogni parte, pche

que luoghi altrimenti non gli erano nimici. Et ben che gli fußeno ſtati contrarii, nientedimeno non erano potenti à reſiſtergli, ma lui reſtò perche uolea eßer molto remoto da parere combattere per Italia, & nõ uolea mettere alcuna paura à Romani i quali erano allhora dentro la citta. Eſſo adũque non tentò la Italia per queſta cagione, nientedimeno nõ ſcriſſe anchora alcuna coſa al popolo delle coſe fatte. Ma hauendo ſeguitato di poi Ceſare, lo arriuò in Theſſaglia, et eſſendo campeggiati l'uno con l'altro l'aſpetto di tutti duo i capitani faceano uno aſpetto di guerra. Ma l'uſo dell'arme era come che fußeno in pace, perche conſiderando loro la grandezza del pericolo: & la inſtabilita & incertitudine delle coſe, & hauendo ancora una certa uergogna, perche erano d'una medeſima patria & d'un medeſimo ſangue tardauano, & in queſto ſi mãdauano parole di amicitia l'uno à l'altro, & parſe uanamente ad alcuni che fuſſeno riconciliati, & la cagione fu, perche diſiderando ciaſcuno di loro duoi di hauere tutta la poſſanza nelle mani, et uſando d'una ambitione naturale, & duna contentione accidentale, perche gli huomini nõ ponno patire di diuẽtare inferiori à quegli i quali ſono ſuoi eguali, & pero nõ ſi uoleuano cedere l'uno all'altro in alcuna coſa, come quegli i quali poteuano uincere coſi l'uno come l'altro, & ſe ben ſi accordaßeno nõ poteuano credere che ſempre loro non appetiſſeno di ſtare di ſopra, che unaltra uolta ueneriano in diſcordia per il tutto, imperò che in tãto erano differenti di animo l'uno et l'altro in q̃to Pompeo diſideraua di non eßer ſecondo à niuno huomo. Ma Ceſare di eßer primo, et Põpeo uolea eßer honorato da gli huomini uoluntariamente, & eſſergli ſuperiore

di sua uolõta, ma Cesare nõ si curaua di alcune di q̃ste cose, ò che signoreggiasse gli altri per forza et che commandasse à quegli i quali l'haueßino in odio, o che lui si attribuisse gli honori à se medesimo, niẽtedimeno p le ope lequal sperauano ottenere quello che uoleano erano simili l'uno à l'altro pche impoßibile era che conseguisseno lo intento suo, se non combatteßeno contra i suoi cittadini, & che non conducesse no gente forastiere cõtra la patria, et che nõ rubaßeno molti danari, & che nõ uccideßeno molti suoi amicißimi ingiustamente. Onde ben che fußeno differenti di desiderii, niente dimeno i fatti per i quali sperauano dedurli ad effetto erano simili, & per q̃sto in alcune cose si cedeuano l'uno all'altro: ben che si giustificaßeno molto tutti duoi. E finalmente uẽno no alla battaglia laquale fu grãde, & tanta q̃ta non era stata un'altra auanti, perche loro insteßi erano ualentißimi in tutte le cose pertinenti alla guerra, & approbatißimi sopra tutti gli altri homini non solamente Romani, ma di qualunq; altra natione essendo l'uno & l'altro da teneri anni esercitati nell'arme & sempre usati in esse. Et hauẽdo fatto di nobilißime proue, et hauẽdo usate di grã uirtu insieme cõ una grã fortuna, & erano dignißimi & uittorioßißimi capitani di esercito. Et Cesare haueua nel suo esercito p la maggior pte il fiore de gli homini Romani, et di altri luoghi di Italia et di tutta la Gallia, et di tutte l'isole lequali haueа in sua possanza huomini electißimi. Ma Põpeo haueа bene molti et Senatori, et cauallieri, & delle legioni Romane, ma molto piu ne haueа radunati, et da popoli, et da cõfederati, pche senza Pharnace, & Orodo ilqual lui tẽtò di farselo amico, bẽ che fusse nimico à Romãi dopo la morte di Crasso, tutti gli altri i

quali erano niente suoi amici, gli diedeno & danari, & soccorso, & alcuni gli mandorno, alcuni gli ne portarno. Ma il Partho gli promisse ben di dargli aiuto se l'riceuesse la Siria ma non hauendola potuto ottenere non ne fece niente. Essendo adunque Pompeo molto superiore di moltitudine, quegli di Cesare gli ueniuano ad essere eguali per forza, cosi l'una & l'altra parte erano egualmente potenti, & in pericolo eguale. Per queste ragioni adunque, & per una medesima cagione laquale haueuano della guerra fu fatta una grādissima battaglia, perche la citta di Roma con tutto il suo imperio gli era proposta per premio, cōciosia cosa che ciascuno intendea che qualunque di loro duoi ottenesse la uittoria co lui haurebbe ogni cosa in suo dominio. Considerando adunque costoro questa cosa, & oltra di questo ricordandosi di suoi primi fatti Pompeo dell'Aphrica, & di Sertorio, & di Mithridate, & di Tigrane, et del mare. Ma Cesare della Gallia, & della Spagna, & del Rheno, & di Britannia, & stimando di contendere anchora di queste prouincie, & sforzandosi di acquistare l'uno la gloria dell'altro, tutti duoi erano pronti alla battaglia, perche all'altre cose lequali ottengono i uincitori, la gloria del uinto se gli aggiunse quanto che uno distrugge uno maggiore, & piu potente capitano, tanto di lui ne acquista maggiore gloria, & per questo risspetto l'uno & l'altro confortauano le sue genti d'arme con molte parole, ma simili, dicendo tutte quelle cose lequali si conuien dire in simil faccende, & per il presente pericolo, et per il futuro, perche essendo loro messi da una medesima republica & parlando per cose medesime, & nominandosi l'uno & l'altro tiranno, et se medesimo liberatore della pa

tria non haueuano cio che poteſſeno dire differente l'uno dall'altro,ma che per uno modo ſarebbono morti, per l'altro ſarebbono ſalui,& à che ſarebbono tutti prigioni,ò che harebbono ogni coſa in ſuo dominio, ò che perderiano cio che haueuano,o che farebbono & ſoſtenirebbono coſe gra uiſſime.Facendo adunque tale eſortatione à ſuoi cittadini, & oltra di queſto inducendo i ſudditi, & i compagni alla ſperãza delle coſe migliori,et alla paura delle coſe peggio ri miſſono alle mani inſieme quegli iquali erano di una me deſima tribu,di una medeſima caſa, compagni ad uno mede ſimo cibo,& confederati l'uno con l'altro. Et perche debbe l'uno lamentarſi dell'altro poi che loro duoi in ogni coſa ſi= mili,& oltra di queſto hauendo cominciato inſieme molte pa role ſecrete & molte faccende ſimili, & hauẽdoſi gia con= gionti inſieme per uno matrimonio,& hauendo uno mede= ſimo garzone,l'uno come padre,l'altro come auo,nientedi= meno combatterno inſieme,perche tutti i uinculi quali ha= ueua poſto la natura tra loro furono diſciolti & rotti & ſtracciati per la inſatiabile cupidita di ſignoreggiare,& p queſto Roma douea eſſer in pericolo uerſo ſe medeſima,et di ſe medeſima,in tanto che uincẽdola ſarebbe uinta.Loro adũ que uennero alle mani in queſta battaglia,nientedimeno nõ incontinente,ma come quegli i quali ſi erano moſſi da una medeſima patria,& hauendo le armi ſimili, & le ſquadre or dinate per uno ſimil modo, non ſi ſapeuano mettere à co= minciare,ne ſapeuano uccidere alcuno.L'una et l'altra par te adunque ſtauano con ſilentio & con meſtitia, & niuno di loro ſi facea auanti,ne per alcun modo ſi mouea,ma ritra hendoſi in ſe ſtauano quieti come huomini ſenza ſentimento.

Temẽdo adunq; Cesare & Pompeo che se stessẽo piu quieti,non diuentassẽo poi manco pronti alla battaglia, & non se accordassino insieme, commandorno subito a trõbetti che sonassino alla battaglia, & questo fu fatto incontinẽte dall'una parte & l'altra,ma tanto furono alieni da non infiammarsi piu uedẽdo il suono simile delle trombe & gridore,et la uoce Romana,che allhora piu riconoscerno la sua propinquita & parentela,& per questo si uoltorno in piãti & lachrime,Ma finalmente hauẽdo cominciato i compagni à uenire alle mani,loro anchora se gli messono,& si infiammorno uedendo coloro.Et quegli iquali haueuano à combattere da longi,minore terribilita sostẽneuano , perche sagittauano & lanciauano dardi, & pietre con le frombole trahẽuano, non sapendo che loro ferissẽo. Ma i saccomanni et cauallieri haueuano molto maggiore affanno come quegli i quali erano uicini l'uno all'altro,& si poteuano parlare l'uno cõ l'altro. Et conoscendo quegli iquali erano oppositi gli feriuano,gli chiamauano per nome,& gli uccideuano,et si raccordauano della patria,et gli spogliauano, Queste cose adũque faceuano & sostẽneuano i Romani & glialtri Italiani i quali erano in sua compagnia quando che si affrontorno insieme.Et molti mandauano ambasciate a casa per quegli medesimi che gli uccideuano .Ma i subditi combatteuano prontamente & senza intermissione niuna facendo simil sforzo per la seruitu de Romani,i quali haueuano gia fatto per la sua liberta,& essendo prima inferiori à loro in ogni cosa diſiderauano di hauergli serui insieme seco. La battaglia adunque fu grandissima,& di diuerse maniere, si per queste cose , come per la moltitudine & per la uarieta de

preparamẽti,perche infiniti ſaccomanni & cauallieri et ar
cieri & fonditori haueuano occupato tutta quella pianura,
& eſſendo diſperſi alcune uolte come coloro i quali haue
no le armature ſimile,ueniuano alle mani inſieme con ſuoi,
& ſpeſſe uolte con gli altri. Et i Pompeani erano ſuperiori
& di gente da cauallo & di arcieri. Et per queſto circuen
do alcuni da longi gli andauano ſubito adoſſo, & poi che
gli haueuano diſordinati ſe ne ritornauano ſubito indrieto,
dipoi unaltra uolta & anchora un'altra uolta gli aſſaliua=
no,trasferendoſi hora in una parte hora in unaltra. I Ceſa=
riani adunque ſi guardauano da queſto, & riuoltãdo le ſue
ſquadre ſempre ſi metteuano all'oppoſito di quegli i quali
gli aſſaliuano. Et accoſtandoſegli appreſſo prendeuano huo
mini a pie, & à cauallo combattendo prontamente,perche i
fanti di pie leggieri a queſto fine erano ordinati contra le
gẽti da cauallo di coloro, & q̃ſte coſe nõ ſi faceuano à una
à una ſecõdo ch'io le narro,ma ſpeſſe uolte ſi faceuano ĩ un
tẽpo in molte pti,intãto che cõbattẽdo alcuni da lõgi,alcuni
da preſſo, et ſcorrẽdo alcũi altri alcũe uolte eſſẽdo loro feriti
& fuggẽdo alcuni pſeguitãdo ſi uedeão molte battaglie da
pie, & molte da cauallo,et quiui ĩteruenião molte coſe diuer
ſe,et nõ pẽſate pche uno ilquale haueſſe ſcacciato unaltro di
poi fuggia, & unaltro ilqual era ſtato pſeguitato da uno di
poi lui lo pſeguitaua,et uno che haueſſe pcoſſo unaltro,dipoi
lui era ferito,et uno ilquale era caſcato à terra, dipoi uccide
ua colui che ſtaua dritto, & molti erão morti iquali erão ĩte
gri,et molti mezo morti uccideuão altri,et alcũi ſi allegraua
no et faceano feſta,alcũi erão triſti,et ſi lamẽtauão,õde ogni
coſa era piena di gridori et di piãti,et la maggior pte ſi tur

bauano per queste cose, perche le parole lequali si diceuano non essendo intese da loro per esser estranee, & dette confusamente gli faceuano uno gran terrore, ma à quegli iquali si intendeuano insieme gli incontraua auchora maggiore male, perche oltra le passioni proprie, uedeuano anchora & intendeuano quelle de suoi uicini. Et finalmente essendo stata la battaglia longo tempo eguale, & essendo morti et feriti molti dall'una parte & l'altra. Pompeo fu uinto, come colui ilquale hauea grã parte del suo esercito nudo, & asiatico, come anchora gli era stato dimostrato auanti per alcuni segni, perche alcune saette celesti erano cascate nel suo cãpo, & uno fuoco aereo essendo parso sopra lo steccato di Cesare, dipoi andò à ferire in quello di colui, & le ape occuporno i suoi stẽdardi militari, et molte hostie essendo appropinquate a gli altari, dipoi se ne fuggirono. Et questa battaglia tanto apperteneua anchora a glialtri homini, che spesse uolte in quel medesimo giorno fu fatta la battaglia, in molti luoghi furono uditi concorsi di eserciti & strepiti di arme, & in Pergamo essendo eleuato uno strepito di cimbali & di timpani del tempio di Dionisio trascorse tutta la citta, et nella citta di Trales nacque uno dattaro nel tempio della Dea Vettoria, et la Dea instessa si riuoltò uerso la imagine di Cesare, laquale era posta da costo, & á Siri apparseno duoi gioueni iquali nuntiorno la uittoria, dipoi non furono piu ueduti. Et i Padua citta allhora di Gallia, & hora di italia, alcuni uccelli non solamente la denuntiorno, ma per uno certo modo la dimostrorono, perche uno Gaio Cornelio per essere intese certissimamente tutte le cose lequali erano state fatte le espose à quelle lequali si ritrouauano presenti. Que-

sto interuenne in quel medesimo giorno, nel quale fu commessa battaglia, & incontinente gli huomini come è ragioneuole non gli prestauano fede. Ma poi che uennono le nouelle tutti stauano stupefatti. Ma i Pompeani, quegli dico, i quali non furono morti allhora, fuggirono in ciascuno luogo doue poteuano. Et Cesare dipoi tolse & ascrisse alle sue leggioni coloro i quali erano soldati ordinarij, & non mostrò male animo uerso alcuno di loro. Ma que Senatori & Caualieri, i quali hauendogli presi altre uolte gli haueа fatto gratia gli fece uccidere tutti dipoi, eccetto alcuni i quali gli furon domãdati da suoi amici; per che a costoro concesse che ciascuno ne potesse saluare uno. Ma glialtri i quali allhora prima erano stati contra di lui tutti liberò, dicendo coloro i quali hanno aiutato Pompeo, il quale era suo amico nõ hanno fatto ingiuria alcuna à me non hauendo prima riceuuto alcuno beneficio da me. Et questo medesimo lui fece uerso i Dinasti et i popoli, i quali gli uennono in soccorso, perche à tutti perdono cõsiderando che esso non conoscea, ò alcuni, ò niuno di loro, ma da Pompeo haueuano prima riceuuto molti beneficij, & guardaua molto piu di seruare questi tali, che quegli i quali erano stati beneficiati auanti da Pompeo, & di poi ne pericoli lo haueano abbandonato, perche sperauа che costoro sarebbono simili amici anchora a lui, ma da quegli altri ben che paresse hauersi gratificati à lui in qualche cosa, nientedimeno si come loro erano stati traditori all'amico suo, similmente dubitaua che non fussero uerso di se, & in segno di cio esso perdonò a Sadalo Thracese, & a Deiotaro Gallo benche fusse no stati nella battaglia contra di lui, et à Tarcondimoto an

chora, ilquale signoreggiaua in una parte di Sicilia, & hà uea dato gran soccorso à Pompeo ne fatti di arme, perche à che bisogna connumerare gli altri i quali gli mandorono genti d'arme, a quali anchora perdono. hauendo solamente riceuuto danari de loro, per che altro male non gli fece, ne altro gli tolse, ben che molti hauessino riceuuti di molti & gran beni da Pompeo, si auanti, come allhora, perche esso diede una parte dell'Armenia, laquale era stata di Deiotaro ad Ariobarzane Re di Capadocia, nientedimeno non fece alcun danno in questo à Deiotaro, ma piu tosto gli fece bene, perche non gli tolse niente del suo paese. Ma hauendo recuperata tutta la Armenia laquale era stata occupata da Pharnace, una parte ne donò ad Ariobarzane, l'altra a Deiotaro, & uerso di costui lui si portò in questo modo. Ma à Pharnace ilquale diceua non hauere dato soccorso a Põpeo et per questo dimandaua che gli fusse perdonato delle cose fatte da lui, non gli diede cosa nessuna, ma oltra di questo lo riprese che era stato tristo & ingrato al suo benefattore, tãta era la uirtu & humanita laquale usò Cesare dopo la uittoria uerso tutti i suoi nimici. Et tutte le lettere lequali furõ ritrouate ne gli scrinij di Pompeo, per lequali esso harebbe potuto conoscere gli amici di colui & i nimici suoi, non le lesse, ne fece trascriuere, ma incontinente le arse, accio che non fusse sforzato di fare qualche male. Onde per questa clementia sua, uno meritamente harebbe in odio coloro i quali di poi lo tradirono. Et questo dico perche Marco Bruto ilquale l'uccise di poi su preso & liberato prima da lui.

DI DIONE HISTORICO LIBRO XLII.

A battaglia adunque hebbe tale fine & Pompeo dipoi uenne incontinente in desperatione di tutte le sue cose, & non fece alcuna stima ne della propria uirtu, ne della moltitudine de glialtri soldati, et cõsiderò che spesse uolte la fortuna in breue tẽpo rileua coloro i quali sono caduti, benche lui molte fiate nel tempo passato sempre haueße buona speranza & audacia anchora nella fortuna aduersa, & la cagione di questo fu, perche essendo eguale a suoi aduersari non si proponeua auanti la uittoria nell'animo, ma considerando prima quando che anchora lui era nel securo esito in atto delle cosa auãti che uenisse in alcũ terrore. Dipoi sapea prouedere alla fortuna aduersa non era costretto à cedere alle calamita & potea facilmente rinouare battaglia, ma allhora apparendo esso douere essere molto piu potente di Cesare, non hebbe alcuna prouisione, & per questo non messe il campo suo in luogo atto, ne si preparò alcuno ricettaculo doue che fuggisse se lui fusse uinto. Et potendo lui differire di non uenire alla battaglia, & in questo modo ottenere la uittoria senza sangue, perche ogni giorno ueniua eserciti, & hauea tutte le cose necessarie in abondantia, come colui ilquale era in parte amico & era signore del mare, nientedimeno, ò che lo facesse di propria uolonta come che per ogni modo fusse per uincere, ò che fusse costretto da suoi, uenne alla battaglia, & per questo risspetto poi che subitamente fu uinto si messe

in una ſperanza ſtabile à rinouare la battaglia un'altra uolta, perche quando una coſa ſoprauiene da uno ſuora di dopinione & ſenza ragione alcuna, allhora gli manca l'animo, & lo intelletto ſi confonde, in tanto che lui è peßimo & debiliſßimo giudice delle coſe che ſi hanno à fare, perche le conſiderationi non poſſono ſtare in ſieme con le prudentie, ma ſi preuengono nell'animo di alno generoſamente le diſcacciano, ma ſi ſono anticipate, alcu=lhora ſono uinte. Per queſte ragioni adunque Põpeo ilquale non haueua penſato auanti alcuna di queſte coſe rimaſe nudo & ſenza alcun ſoccorſo, ilquale forſe ſe lui haueſſe fatto qualche prouiſione facilmẽte harebbe recuperato ogni coſa. Imperò che molti di quegli i quali ſono ſtati ſuperiori in battaglia, dipoi ſi hanno rifatti. Et coſtui ſpecialmente haueua molte genti d'arme, & quello ch'era piu, poſſedeva molti danari & era ſignore di tutto il mare. Et le citta lequali erano quiui, et nell'Aſia gli uoleano bene anchora che lui haueße perſo. Ma coſtui poi che una uolta gli ſucceſſe male quello nelquale ſi confidaua molto allhora, non usò alcuni di quegli ſußidij, per la paura ſubita laquale lo aſſali, ma incõtinente lui abbandonò il ſuo campo, et ſe ne fuggi à Lariſſa con pochi, & non uolſe intrare dentro della citta, ben che i Lariſſei lo haueßino inuitato, temendo che loro non fußeno dipoi incolpati per ſua cauſa, ma commandò che coloro ſi accoſtaßino al uincitore, & hauendo riceuute le coſe neceſſarie, & eßendo dimoſtrato nel mare, nauicò all'iſola Lesbos doue era Cornelia & Sesto ſuo figliuolo, & hauendo tolto coſtoro ſeco, & non eßendo pure entrato dentro Mitilene ſe ne parti cõ loro in Egitto ſperando di hauere ſoccorſo da

Ptolomeo Re di esso, pche costui era figliuolo di quello Ptolomeo, ilquale era stato ristituito nel suo regno da lui, per mezzo di Gabinio, & per questo beneficio gli hauea māda ta una armata per mare in soccorso, & io gia udi che lui hebbe in animo di fuggirsene in Parthia. Nientedimeno io non lo posso credere perche i Parthi dipoi che Craso gli an do adosso con lo esercito, haueano in odio tutti i Romani, & specialmente Pompeo ilquale era suo parente, in tanto che loro legorono un suo ambasciadore ilquale gli era anda to à dimandare soccorso non ostāte che fusse ambasciadore & Pompeo nō harebbe mai sostenuto di andare a supplica re all'inimicissimo suo essendo esso posto in miseria, del ua le non hauea potuto conseguire adiutorio quando che era in prosperita, ma lui se ne ando in Egitto p le cagioni pre ditte. Et essendo andato per terra ferma insino in Sicilia di là se ne passò à Pelusio, doue che Ptolomeo ilquale facea guerra contra Cleopatra sua sorella, hauea messo il campo. Et hauendo firmate le naui, mādò à ricordargli il beneficio ilquale esso hauea fatto a suo padre, & à pregarlo chel po tesse intrare nel suo paese con certe conditioni ferme & se= cure, imperò che non si fidaua di dismōtare à terra, se pri ma non fusse fatto sicuro. Et Ptolomeo ilquale era anchora garzone non gli rispose niente. Ma alcuni Egitij & Lucio Settimio huomo Romano, ilquale era gia stato al soldo sot= to di Pompeo, & era stato insieme con Gabinio, ilquale lo lascio in Egitto alla diffesa di Ptolomeo uennono a lui come amici, & lo tradirono iniquamente, & per questo furono cagione della distruttione propria & di tutto lo Egitto, im= però che essi non molto di poi furono disfatti, & gli Egitij

furon dati a seruire Cleopatra laqual cosa loro non uoleua no per niente, ma dipoi furono ascritti tra i sudditi de Romani. Allhora adunque Settimio, & Achilla Capitani dello esercito, & glialtri i quali erano seco dissono prontamente se uolese riceuere Pompeo, & questo feciono accio che lui ingannato facilmente fusse preso. Et mandorono auanti quegli i quali erano uenuti in nome di Pompeo, i quali lo faceßino di buono animo, & loro dipoi essendo intrati in alcune barche se ne andorono a lui, & gli feciono molte carezze, & tra le altre uolsono che lui dismontasse nelle sue barche dicendo che le naui nellequali lui era non si potrebbono accostare a terra per la bassezza delle acque, & fingendo che Ptolomeo haueua uno grandissimo disiderio di uederlo incontinente. Et costui per queste parole credendogli facilmente, uscì fuori della sua naue, ben che tutti quegli i quali erano in sua compagnia gli lo dissuadesseno, & solamente lui disse queste parole Colui ilquale se ne ua ad un tiranno diuenta seruo anchora chel uada libero, ma costoro poi che furono appresso di terra dubitando che sel uenisse à parlare a Ptolomeo non fusse liberato, o dal Re medesimo, ò da gli altri Romani, i quali erano seco, ó da gli Egitij, i quali gli portauano grande amore, lo uccisono prima che fusseno arriuati doue che doueuano, nõ hauendo lui detto parola alcuna, ne hauendosi lamentato di niente, perche subito che lui intese il tradimento, conosce che non potrebbe defendersi, ne fuggire si coperse. Tale fine hebbe allhora quello Põpeo chiamato Magno, onde uno per questo potrebbe ragioneuolmente biasmare la debilita & inconuenientia della generatione humana, perche costui ilquale non haueua lascia-

to alcuna prouidentia,ma sempre nel tempo passato si era si curato contra coloro i quali, lo potesse offendere,allhora fu ingannato. Et colui ilquale haueua ottenute tãte uittorie & in Africa,& nella Asia,& uella Europa,& per mare, et per terrà essendo anchora giouene,allhora fu uinto contra di ogni ragione essendo gia di cinquataotto anni, & hauendo pacificato tutto il mare sottoposto a Romani in quel medesimo fu distrutto. Et colui ilquale fu capitano di mille naui,si come si dice,dipoi fu ucciso in una barchetta appresso lo Egitto,& per un certo modo da quel Ptolomeo,il patre delquale lui hauea ridotto nell'Egitto insteßo,& dentro dal suo regno,perche costui ilquale era guardato & diffeso da soldati Romani,i quali gli hauea lasciati Gabinio p compiacere a Pompeo uedendo che gli Egitij non haueuano in pdio p questo risspetto il patre,parse allhora che per mezzo di costoro medesimi lo uccidesse. Pompeo adunque ilquale era stato riputato prima potentißimo tra gli altri Romani, in tanto che lui era nominato Agamennone, allhora fu tagliato in pezzi cõe uno uilißimo huomo di Egitto appreßo il mõte Casßio,& in quel giorno nelquale, lui triumphò di Mithridate & de corsari,in tanto che anchora in q̃sto giorno nõ li era alcuna similitudine di fortuna,pche hauendo in quel giorno fatte cose nobilißime, allhora sostenne miserie grandißime, & hauendo lui prima hauuto sospetti tutti i cittadini nominati Casßij per uno certo oraculo,allhora non fu tradito da alcuno huomo nominato Casßio,ma fu morto & sepellito appreßo uno monte ilquale era cosi nominato. Et i compagni suoi,alcuni subitamente furono presi, alcuni suggirono, & tra glialtri il figliuolo & la don-

na sua, & costei dipoi se ne ritornò a Roma salua hauendo ottenuta la licētia. Ma Sesto se ne passò in Aphrica à Gneo suo fratello perche questi sopranominati sono distinti l'uno dall'altro essendotutti duoi nominati Pompei. Ma Cesare poi che allhora dopo la battaglia hebe assettate le cose lequa li importauano, commisse ad alcuni altri che douessēo con quistare la Grecia et i luoghi uicini à essa. Ma lui si messe à perseguitare Pompeo, & se ne andò auanti insin nella Asia alla fama del fuggir di colui, et quiui nō potēdo sapere do ue che lui fusse partito si restò, & tāto tutte le cose li erano prospere che passando lui lo Hellesponto, ilquale è un certo stretto si incontrò nella armata di Pompeo, dellaquale era Capitano Lucio Cassio, & non solamente non sostenne alcū male da costoro, ma oltra di questo hauendogli messo terro re se gli aggiunse a se, & dipoi prendeua anchora gli altri luoghi di quel paese, & riscoteua danari (come io ho detto) & non faceua alcun male à alcuno altro, ma piu tosto bene quanto che lui poteua. Hauendo adunque tolto uia i datiari i quali riscodeuano molto asperamente riduste quella somma à una certa pensione di tributo. Et in questo mezzo hauen= do esso inteso come che Pompeo nauicaua in Egitto, et temē do che lui hauendo preoccupato quel paese non diuentasse unaltra uolta forte, si parti incontinente di la, & non ritro= uò però colui uiuo, ma essendo andato per mare in Alessan dria auanti che Ptolomeo uenisse à Pelusio, & hauendo ri= trouato gli Alessandrini, i quali erano sottosopra per la mor te di Pompeo non hebbe ardimento di smontare incontinen te in terra. Ma essendosi messo in porto se ne resto insina tā to che uide il capo di Pompeo, & lo anello ilquale gli era

stato

stato mandato da Ptolomeo. Et in questo modo dipoi prese animo di dismontare in terra, & essendo uenuti alle mani i suoi mazzeri cõ il popolo lui fece assai à fuggirsene nel palazzo, et à alcuni de suoi soldati furono tolto l'armi, et per questo rispetto tutti gli altri unaltra uolta ritornarno in porto insina tanto che tutte le altre naui fussino aggiunte. Cesare adunque uedendo il capo di Pompeo lagrimo & fece lamenti, nominando Pompeo cittadino & genero suo, & connumerando tutti i fatti, i quali gia haueuano communicato insieme. Et a quegli i quali lo haueuano ucciso, non solamente lui diceua di essergli ubligato, ma oltra di questo gli incolpaua, & commandò à alcuni che adornasseno et disponesseno et sepellisseno quel capo, & in questo lui fu laudato, ma era da ridere della sua fittione, perche disiderando lui grandemente di ottenere il principato, hauendo sempre hauuto colui in odio come suo emulo & eguale, & hauendo fatte tutte le altre cose contra di lui per distruggerlo, accio che lui dipoi fusse il primo, et hauendosi affrettato di andare allhora in Italia, nõ per altra cagione che per questa finta allhora di desiderarlo uiuo, & di essere mal contento della sua morte. Et cosi costui non pensando essergli stato lasciato alcun nimico dipoi che lui era tolto di mezzo, se nereste dentro di Egitto a riscuotere danari & a discernere le differentie lequali erano tra Cleopatra & il fratello, & in questo mezzo li furno apparecchiate alcune altre battaglie perche lo Egitto fece nouita, et Pharnace comincio bene in continente poi che lui intese Pompeo & Cesare esser diuentati nimici, di uolere recuperare il regno paterno, perche lui speraua che quella seditione duraria longo tempo, & che la

potẽtia de Romani si consumaria tra se medesima. Et allhora anchora lui seguitaua la impresa sua, si perche lui una uolta era mosso come perche lui hauea udito Cesare esser da longi. Et cosi lui preoccupò molti luoghi. Et in questo tempo Catone & Scipione & glialtri i quali erano di uno medesimo animo seco suscitorono una gran guerra ciuile & fora stiera dẽtro dell' Africa pche la cosa successe in q̃sto modo. Catone essẽdo stato lasciato i Durazzo da Põpeo p̃ osserua re i fatti di Italia se alcuno uolesse passare nel prĩpio di cõ battere contra coloro, ma dipoi essendo stato uinto Pompeo abbandono terra ferma, & hauendosi ridotto in Corfu con quegli i quali erano d'un medesimo animo seco, quiui lui ac cettaua coloro i quali erano fuggiti dalla battaglia, & gli altri i quali erano d'una medesima parte, perche Cicerone & alcuni altri Senatori incontinente se ne andorno à Ro= ma. Ma la maggior parte insieme con Labieno & con Af= franio, come quegli i quali non haueuano alcuna speranza in Cesare, l'uno perche se ne era fuggito da lui, l'altro per= che essendo stato saluato una uolta da lui, dopo gli hauea portato l'armi unaltra uolta contra, se ne uennero à Catone & hauendolo eletto per suo capitano, faceuano guerra con tra Cesare. Et dipoi anchora Ottauio si accostò à loro pche allhora subito che hebbe passato il mare Ionio, et che hebbe preso Gneo Antonio l'ottenne anchora molti altri luoghi, et non pote prendere Salena, ben che gli tenesse l'assedio per spatio di molti giorni, pche oltra glialtri forti repari i qua= li faceuano, hauendo anchora Gabinio in suo soccorso, final= mente essendo usciti fuora insieme con le sue donne feciono una gran facenda, perche quelle hauendo sparsi i capilli per

ſpalla,& hauendoſi ueſtite di nero & tolte alcune facelle in mano,& in ſomma hauendo tolto uno habito molto terribile uennono alle mani con l'eſercito ilquale gli aßediaua nel mezzo della notte,& hauendo meßo terrore all'antiguardie come che le fuſſeno certi demoni,giitorno uia il fuoco nel ſteccato,& gli huomini hauendole ſeguitate ucciſono molti i quali erano molto turbati,& molti i quali dormiuano,& preſono incontinente lo ſteccato, & occuporono al primo aßalto il porto doue era ridotto Ottauio,nientedimeno dipoi hebbono aßai da fare,imperò che eßendo coluifuggito per un certo modo radunò una altra poſtanza,& hauendogli uinto in battaglia gli meße unaltra uolta l'aßedio. Et in queſto mezzo eßendo morto Gabinio per una certa infermita,lui occupò tutto quel mare d'intorno,& eſſendo diſmontato a terra gli facea di molti mali,infino à tanto che fu ſpacciata la battaglia di Pharſalia,& che i ſoldati ſuoi eßendo uenuti adoßo alcuni da Bronduſio l'abbandonorno, & ſi accoſtorno a nemici non eßendo uenuti niente ſeco alle mani,pche allhora eſſendo pouero di ſoccorſo ſe ne andò a Corfu,& Gneo Põpeo prima hauẽdo nauicato d'intorno con l'armata de gli Egittij percoſſe il paeſe nominato Epiro,& quaſi che non preſe. Norico ilquale era occupato per Marco Aquilio, & hauendo coſtui empiuta la intrata del porto con barche piene di pietre,& hauendo drizzato circa le ſue barche torre dall'una parte & l'altra, et ſopra di terra ferma et ſopra naue da carica,Gneo Pompeo hauẽdo diſperſe le pietre lequali erano nelle naui per huomini i quali nodoron ſotto dell'acqua, & hauendo tratte queſte di medeſime naui poi che furono alleuiate fece libe-

ra la detta entrata, & dipoi hauendo messo a terra saccomã ni dall'una & l'altra parte della ripa persuase a gli Egitij che nauicasseno oltra, & cosi lui arse tutte le naui, & gran parte della citta, & hauria anchora preso il resto se non che essẽdo stato ferito fece paura a gli Egitij chel non morisse. Essendo adunque dipoi curato non si accostò piu à Norico, ma circuendo d'intorno loro distruggea tutti glialtri luoghi, & una uolta indarno come feciono anchora molti altri lui tenuto di prendere Brondusio, insino allhora lui fece queste cose. Ma poi chel padre suo fu uinto, & che gli Egitij hauẽdo inteso questo se ne ritornorono a casa, in questo modo lui si riduße a Catone, et Gaio Cassio fece il simile hauendo dannificato molti luoghi di Sicilia & di Italia, & hauẽdo uinto molti in molte battaglie per mare & per terra, Vedẽdo adunque Catone esser superiore tra tutti gli altri di uirtu, molti se ne fuggiron a lui. Et hauendo usato di questi medesimi per suoi consiglieri & aiutori nauico nel Peloponnesso, come che uolesse prendere quel paese, perche non hauea udito anchora della morte di Pompeo, & occuporon bene Patras, & quiui tolseno seco cosi molti altri, come Petreio Pompeo Fausto. Ma dipoi essendoli andato adosso con lo esercito, Quinto Fusio Galeno, loro si leuorono, & essendo arriuati a Cirene, et quiui hauendo inteso della morte di Põpeo gia non stetteno piu insieme. Ma Catone per il dolore ilquale lui hebbe della possanza di Cesare, et alcuni altri disperando di potere conseguire perdono da loro se ne andorono in Africa insieme con lo esercito, & hauendo tolto Scipione in sua compagnia faceuano ogni cosa contra Cesare. Ma la maggior parte si dispersono, & di costoro alcuni si

liberorno ſecondo che poterno, alcuni eßendo andati incontinente á Ceſare a tenere di eßer ſecuri. Ma Galeno fu ben mandato nella grecia auanti la battaglia di Ceſare, & preſe coſi altri luoghi come il Pirrheo ilquale non era fortificato, perche ben che haueße molto dannificato il paeſe de gli Athenieſi, nientedimeno non potè prendere la citta, di Athene auanti la rotta di Pompeo, ma allhora loro uolontariamente gli la diedono, & Ceſare non hauendoſi raccordato niente delle ingiurie gli laſciò liberi, hauendo dette ſolamente queſte parole, che ben che loro haueßeno molto errato, nientedimeno erano ſaluati da gli honori. Volendo denotare che lui gli perdonaua per riſpetto di loro anteceßori, et per le uirtu & gloria loro. Athene adunque & molti altri luoghi della Grecia allhora incontinente ſi accordoron ſeco. Ma i Megareſi gli feciono reſiſtentia anchora in queſto modo, perche molto tempo dipoi preſeno alcuni luoghi per forza, alcuni per tradimento, onde fu fatta una grande uccißione di eßi, & quegli i quali reſtarono furon uenduti. Ma Galeno fece queſto per parere che li haueße puniti ſecõdo che meritauano, ma temendo lui che quella citta non fuſſe in tutto diſtrutta prima gli uende per pretio conueniente, dipoi gli uende unaltra uolta per pochiſſimo pretio, accio che ſi poteßino liberare. Et hauendo lui fatte queſte coſe ſe ne andò con l'eſercito a Patras, & preſe quella citta ſenza battaglia hauendo meßo terrore a Catone & a glialtri, i quali erano ſeco. Et mentre che ſi faceuano queſte coſe la Spagna, ben che la fuße pacifica, fece nouita perche hauendogli fatto grandißimi danni Quinto Longino nel principio alcuni ſi congregorno inſieme per uciderlo. Ma poi che lui

ra la detta entrata, & dipoi hauendo messo a terra saccomã ni dall'una & l'altra parte della ripa persuase a gli Egitij che nauicasseno oltra, & cosi lui arse tutte le naui, & gran parte della citta, & hauria anchora preso il resto se non che essẽdo stato ferito fece paura a gli Egitij chel non morisse. Essendo adunque dipoi curato non si accostò piu à Norico, ma circuendo d'intorno loro distruggea tutti glialtri luoghi, & una uolta indarno come feciono anchora molti altri lui tenuto di prendere Brondusio, insino allhora lui fece queste cose. Ma poi chel padre suo fu uinto, & che gli Egitij hauẽdo inteso questo se ne ritornorono a casa, in questo modo lui si ridusse a Catone, et Gaio Cassio fece il simile hauendo dannificato molti luoghi di Sicilia & di Italia, & hauẽdo uinto molti in molte battaglie per mare & per terra, Vedẽdo adunque Catone esser superiore tra tutti gli altri di uirtu, molti se ne fuggiron a lui. Et hauendo usato di questi medesimi per suoi consiglieri & aiutori nauico nel Peloponnesso, come che uolesse prendere quel paese, perche non hauea udito anchora della morte di Pompeo, & occuporon bene Patras, & quiui tolseno seco cosi molti altri, come Petreio Pompeo Fausto. Ma dipoi essendoli andato adosso con lo esercito, Quinto Fusio Galeno, loro si leuorono, & essendo arriuati a Cirene, et quiui hauendo inteso della morte di Põpeo gia non stetteno piu insieme. Ma Catone per il dolore ilquale lui hebbe della possanza di Cesare, et alcuni altri di sperando di potere conseguire perdono da loro se ne andorono in Africa insieme con lo esercito, & hauendo tolto Scipione in sua compagnia faceuano ogni cosa contra Cesare. Ma la maggior parte si dispersẽo, & di costoro alcuni si

liberorno secondo che poterno, alcuni essendo andati incontinente á Cesare a tenere di esser securi. Ma Galeno fu ben mandato nella grecia auanti la battaglia di Cesare, & prese cosi altri luoghi come il Pirrheo ilquale non era fortificato, perche ben che haueße molto dannificato il paese de gli Athenießi, nientedimeno non potè prendere la citta, di Athene auanti la rotta di Pompeo, ma allhora loro uolontariamente gli la diedono, & Cesare non hauendoßi raccordato niente delle ingiurie gli lasciò liberi, hauendo dette solamente queste parole, che ben che loro haueßeno molto errato, nientedimeno erano saluati da gli honori. Volendo denotare che lui gli perdonaua per rißetto di loro anteceßori, et per le uirtu & gloria loro. Athene adunque & molti altri luoghi della Grecia allhora incontinente ßi accordoron seco. Ma i Megareßi gli feciono reßistentia anchora in questo modo, perche molto tempo dipoi preseno alcuni luoghi per forza, alcuni per tradimento, onde fu fatta una grande uccißione di eßi, & quegli i quali restarono furon uenduti. Ma Galeno fece questo per parere che li haueße puniti secõdo che meritauano, ma temendo lui che quella citta non fusse in tutto distrutta prima gli uende per pretio conueniente, dipoi gli uende unaltra uolta per pochißimo pretio, accio che ßi poteßino liberare. Et hauendo lui fatte queste cose se ne ando con l'esercito a Patras, & prese quella citta senza battaglia hauendo messo terrore a Catone & a gli altri, i quali erano seco. Et mentre che ßi faceuano queste cose la Spagna, ben che la fusse pacifica, fece nouita perche hauendogli fatto grandißimi danni Quinto Longino nel principio alcuni ßi congregorno insieme per ucciderlo. Ma poi che lui

eßendo ſtato ferito ſe ne fuggi, & per queſto gli fece dipoi molto maggiore ingiuſtitie. Allhora molti Corducheſi & molti ſoldati, come quegli i quali erano ſtati di Põpeo ſi leuorono contra di eßo hauendo fatto ſuo capitano Marco Marcello eſamino, queſtore, nientedimeno coſtui non gli acconſentio in tutto ſecõdo il uoler loro, ma uedẽdo lui la inſtabilita delle coſe, & aſpettando l'eſito di eße, coſi in una parte, come nell'altra temporeggiaua da tutti duoi i lati nel tempo mezzo lui faceua & diceua ogni coſa per parere di eßere ſtato amico dell'uno & l'altro, ò che Ceſare, ò che Põpeo fuße uincitore, perche lui gratificò à Pompeo hauendo ricettati i ſoldati i quali ſe ne erano uenuti à lui, & che fece reſiſtentia a Longino ilquale manteneua le parte di Ceſare, ma compiacque a Ceſare, perche hauendo tolto i ſoldati ſeco come che Longino haueße fatto qualche nouita gli le riſeruò. & non permeße che Longino fuße disfatto. Et hauendo i detti ſoldati dipinto il nome di Pompeo ſopra i loro ſcudi lui gli fece torre uia, accio che ciaſcuno potendo dimoſtrare le opere delle armi, & l'altro la apparentia, & reſcriuẽdo a ſe quello che haueße fatto per il uincitore, ma le coſe cõtrarie imputandole ad altri & alle neceßita del tempo, in queſto modo lui fuße ſecuro. Et per queſta cagione benche lui poteße in tutto ſuperare in battaglia Longino p la moltitudine delle ſue genti lui non uolſe, ma conducendo le coſe al fine dalla dimoſtratione & eſcuſatione laquale lui apparecchiaua in alcune altre lui le faceua dubbioſe intanto che poteua ſempre dire in quelle coſe anchora lequali lui haueua fatto o piu, ò meno, et per un medeſimo, parte che lui ne era ſtato auttore, parte che non, & parte imputarle ad altri. Et

costui hauendosi portato in questo modo infima tãto che Cesare fu uincitore incontinente uenne in sua disgratia & fu confinato, ma dipoi se ne ritorno in casa et fu honorato. Ma Longino hauendosi lamentato di lui gli Spagnoli per mezzo di una ambasciata, fu priuato di gouerno & uolẽdo andare a casa, fu morto appresso le bocche del fiume hibero. Et q̃ste cose furõ fatte fuora di Roma, ma quegli i quali era no dẽtro di Roma, mẽtre che le cose di Cesare & di Põpeo eran sospese & dubbie manifestamente tutti i fauoreggiauano la parte di Cesare, & p̃ rispetto della sua posẽza laquale era quiui, & di Seruilio suo compagno nel consulato, & se ueniuano alcune nouue che lui haueße uĩto, si rallegrauano, & se ueniuano nouue che lui haueße p̃so si cõdoleuano, alcuni ueramente, alcuni simulatamente perche erano molte spie lequali giuano d'intorno p̃ intendere quello che ciascuno diceua di simil faccende, & coloro i quali uoleuano male a Cesare, & seguiuano la parte di Põpeo diceuano & faceuano in priuato cose contrarijßime di quelle lequali diceuano in publico, & per questo accettando le predite di coloro ciascuno secondo lo intereße proprio usauano di alcuni audacemente di alcuni altri timidamente, & erano malamente dißposti p̃ le uarie nouue lequali ueniuano in uno medesimo giorno, et in una medesima hora, p̃che in breue sp̃acio di tẽpo si rallegrauano, & si cõtristauano, & si cõfidauano, & temeuano. Ma eßẽdo uenuta la nuoua della battaglia fatta ĩ Pharsalia lõgo tẽpo nõ se ne credette niente, p̃che Cesare nõ haueua scritto niẽte al popolo dubitandosi di non potere esser allegro di una tal uittoria per laqual cosa non uolse anchora triumphare, & pareua questa cosa esser mol-

to fuora di ragione considerando lo apparato dell'uno & l'altro, & le speranze sue, ma poi che finalmente lo cominciorono a credere gittorõ per terra l'imagine di Põpeo et di Silla lequali erano sopra d'un tribunale, et allhora nõ feciono alcuna altra cosa, perche molti erano i quali non uoleuano fare anchora questo, & molti dubitãdosi che Põpeo nõ rinouasse unaltra uolta la battaglia pẽsauano questo bastare a Cesare & a colui, & aspettauano che Põpeo gli sarebbe inesortabile. Ma poi che finalmẽte fu morto ei credetteno anchora della morte tardi, & non prima che uideno il suo anello ilquale era stato mãdato, et in esso erano scolpiti tre trophei come in quello di Silla. Poi che adũq; fu morto, allhora manifestamente laudauano Cesare, & uituperauano colui, & uoleuano che fusse concesso à Cesare tutto quello il quale si poteuano imaginare & in questo era una gran cõtentione tra tutti i principali i quali si sforzauano di superare l'uno l'altro in simile adulatione & in determinare queste cose, perche & con gridori, & con gli habiti dimostrauano in gran fauore per Cesare come che lui fusse presente & che uedesse tutte queste cose, & per premio loro aspettauano un di ottenere il consulato, l'altro il pontificato, unaltro danari come che le facesseno per compiacerli & non p necessita. Io adunque lasciate tutte le altre cose lequali furõ date per decreto anchora ad altri prima, come statue & corone & preminentie, & nel sedere, & altre simil cose, et lasciarò anchora quelle lequali benche fusseno nuoue, nientedimeno non furon confirmate da Cesare, acciò che non sia molesto, uolendo farne mentione di tutte, & questo medesimo io faro anchora ne libbri seguenti, & tanto piu quanto che

gli ne furono determinate & piu inhoneste. Ma io connumerero solamente quelle cose lequali furon singulari et elette, perche gli concesseno che facesse tutto quello ilquale gli piaceua uerso i partigiani di Pompeo, non perche lui da per se non lo potesse fare, ma accio che paresse di fare legittimamente, & lo feciono signore della pace & della guerra uerso tutte le nationi per rispetto delle nouita lequali erano in Aphrica & che non fusse obligato a communicare niente di questa cosa, ne al popolo, ne al Senato, & questo anchora senza alcuna concessione era in sua liberta come colui il quale hauea tanta possanza. Tutte le guerre adunque lequali lui tolse sopra di se, lui le tolse da per se. Nientedimeno allhora feciono questi decreti, perche uoleuano parere di esser cittadini, & di hauere anchora auttorita, & poteua anchora hauere tutte le altre cose contra sua uolõta, perche lui accettò di esser consule per spatio di cinque anni l'uno dopo l'altro, & di esser nominato Ditattore, non per spatio di sei mesi, ne di uno anno integro, & tolse la possanza tribunitia per tutta la sua uita, perche gli fu concesso di sedere in quemedesimi tribunali, ne quali, sederon i Tribuni, & determinare le altre cose insieme con loro, laqual cosa non era licita ad alcuno, & tutte le elettioni eccetto quelle del popolo furno in suo arbitrio, & per questo rispetto essendo state differite insino alla sua uenuta di poi furono compite nel fine dell'anno. Et le presidentie de sudditi loro le diedeno p sorte a cõsuli, ma determinorono p decreto che Cesare le desse senza sorte a Pretori, pche unaltra uolta loro se ne ritornorno al magistrato de Cõsuli et de Pretori cõtra i decreti proprii Et determinorno áchora un'altra cosa laquale era ben con-

sueta di fare, ma nientedimeno in quella corrutela di tempo era iuidiosa, et odiosa, pche cõmeßeno à Ceßare che doueße triũphare, cõe uincitore p la guerra fatta cõtra Iuba & de glialtri Romani, i quali erano seco, laqual guerra però q̃do che si faceua Ceßare nõ ne sapeua niente. Queste cose adõq; furno in questo modo et determinate, et cõfirmate, & Ceßare incõtinẽte ben che fußse fuora della Italia accettò la dittatura hauẽdo eletto Antonio p suo maestro de cauallieri, ben che nõ fußse stato in prima Pretore, & il Cõßule seguiua costui. Et gli auguri faceuano grã cõtradittione che non era lecito à alcuno stare nella pretura piu di meßi sei, ma loro erano molto derißi p q̃sto, pche hauẽdo determinato che colui fußse eletto Dittatore p uno anno cõtra la cõßuetudine della patria, hora diſputauano del tẽpo del maestro de Caualieri. Ma Marco Cecilio fu diſtrutto hauẽdo hauto audacia di annichilare le determinationi fatte da Ceßare sopra le ußure cõe che lui fußse stato uinto et disfatto. Et p questo riſpetto hauẽdo meßo in cõfußione Cãpania, pche costui fu il primo che fece reßiſtẽtia a quelli di Ceßare, p laqual cosa fu deßignato Pretore. Ma eßendo adirato pche nõ puote eßer edile, & che Trebonio suo cõpagno nel magiſtrato, nõ p sorte secondo che era di cõßuetudine, ma p elettione era stato prepoßto nella dignita edilitia, lui era contrario in tutte le cose al suo cõpagno, & non gli laßciaua che faceße alcuna cosa opportuna, ne gli permettea anchora che'l ſententiaße secondo le leggi di Ceßare, & oltra di questo lui prometteua d'aiutare coloro i quali erano debitori contra gli ußurari, & di remettere le pigioni di quegli iquali habitauano nelle caße de glialtri. Hauẽdo adunq; lui per queste ꝓmißioue ricõcilia

tisi molti huomini si leuo con loro contra di Trebonio, & harebbelo ucciso se non chel cambiò le uesti, & fuggi costui per mezzo la turba. Cecilio adunque non hauendo potuto fare questo, messe una legge da per se, per laqual concedeua ad ogni huomo habitare senza pagare pigione. Et hauēdo tirata uia la moneta d'oro laquale si pagaua. Seruilio adunque mando per alcuni soldati i quali a caso erano uenuti nella Gallia, & hauendo congregato il Senato il presidio di costoro prepose quello che si douesse liberare per le cose presenti, & non essendo stato confirmato questo da alcuno, perche i Tribuni lo uietorono, ma essendo stata scritta la sententia, commando à ministri che douesseno distruggere le tauole. Ma poi che Cecilio scacciò coloro, & messe il consule in confusione allhora unaltra uolta si adunorono insieme circondati di Soldati, & commisono la guardia della citta a Seruilio come è stato detto ssesse uolte di sopra da me. Et costui per questo non lascio che Cecilio come Questore facesse alcuna cosa, ma le cose pertinenti all'officio suo lui le commisse ad unaltro pretore, & non lasciò che lui entrasse dentro del Senato, & tirollo dentro dal Tribunale gridando lui, & spezzò la sua sedia. Ma Cecilio in ciaschuna di queste cose si mostraua grande ira, ma temendo che non fusse punito, perche non hauea una possanza egua le al Consule dentro la citta, dilibero andarsene à Milone ilquale facea nouita in Campania, perche costui solo uedendo tra tutti glialtri banditi non essere stato ridotto da Cesare, se ne uenne in Italia, & hauendo radunati molti huomini, parte i quali haueuano bisogno del uiuere, parte i quali temeuano di esser puniti dāuificaua il paese, et a[

ſali coſi altre citta come Capua. Cecilio adunque uolẽdo andarſene à coſtui per fare ogni male che lui poteſſe cõtra di Ceſare in compagnia di coſtui, dipoi uedendo di non potere manifeſtamente ſtare fuora della citta, imperò che gliera meſſo mente, & anchora non haueua ardimento di fuggire ſi per altre coſe, come per che ſperaua di potere fare molto piu coſe ſotto il nome & nell'habito di Pretore. Allhora ſe ne andò dal conſule & lo pregaua, dicendo che ſe ne uoleua andare a Ceſare. Dubitandoſi adunque coſtui della intentione ſua, gli conceſſe bene che faceſſe queſto, & ſpecialmente perche allhora lui inſtaua molto inuocando il nome di Ceſare, & fingẽdo di uolere andare a lui per fare ſua ſcuſa. Ma mandò ſeco uno certo Tribuno, accio che ſe lui haueſſe ardimento di fare qualche nouita fuſſe uietato. Ma poi che loro furono in Campania & Milone eſſendo ſtato rotto appreſſo di Capua ſe ne fuggia mõti Triphaureni. Et Cecilio nõ procedeua piu auanti allhora il Tribuno temẽdo di lui lo uolſe ridurre à caſa. Seruilio adunque hauendo inteſo queſte coſe prima denuntiò la guerra à Milone dentro del Senato, & commandò che Cecilio ſe ne reſtaſſe dentro al borgo, accio che non faceſſe qualche nouita, nientedimeno non fece fare gran guardia come à colui ilquale era Pretore, eſſo ſi fuggi adũq; & ſi riduſſe a Milone et harebbe fatto qualche tumulto ſe lui haueſſe ritrouato Milone uiuo. Ma hora eſſendo co lui ſtato ſcaciato di Cãpania & morto nella Puglia, Cecilio ſe ne uenne in Britannia come che lui uoleſſe congregare gente dentro queſta iſola, & qniui lui ſe ne morſe anchora lui auanti che faceſſe alcuna coſa degna de ſtima, perche quegli i quali manteneuano le parte di Ceſare eſſendo ra=

dunati insieme l'uccisero, & così costoro furono uccisi in questo modo. Nientedimeno dentro da Roma non era pace, ma molti inconuenienti incõtrorno si come haueuano dimostrato auanti molti segni, perche nel fine di quello anno erano interuenute altre cose, & le api si posero dentro al Capitolio appresso la statua di Hercule, & perche quiui erano stati fatti alcuni tẽpli alla Dea Iside parue a gli indiuinatori che tutti i tẽpli di quella & del Dio Serapide fussero gettati per terra. Et essendo stato fatto questo dipoi unaltro di Bellona, ilquale era occulto allhora fu anchora distrutto, & in esso furo ritrouati alcuni uasi fatti di creta pieni di carni humane. Et nell'ãno seguente soprauenne un grande terremoto, & uno uccello sinistro fu uisto, et alcune saette celeste ferirno dentro il capitolio della fortuna nominata publica, & dentro gli horti di Cesare. Et quiui uno cauallo di quegli i quali erano molto cari fu morto per esse, & il tempio della Dea Fortuna si aperse da p se, & oltra di questo uno certo sangue essendo sparso ad una apotheca del frumento se ne andò ad unaltro tempio della fortuna laquale consecrorno & nominorno p nome, ilqual denota come che uno debba uedere tutte quelle cose lequali sono auanti gli occhi, & quelle lequali sono dipoi, & non si debbe smẽticare quale et di quale lui sia nato, & questo nome per uno certo modo non si puo esprimere in lingua greca. Et nacqueno alcuni garzoni i quali haueuano le mani sinistre sopra il capo, onde, o per gli altri segni non si sperava alcun bene, & per questo si dubitaua che non si leuasseno gli huomini abietti contra i piu potenti, & così prediseno gli indiuinatori, & il popolo lo aspettaua. Queste cose adunque auanti

dimostrate da gli Iddii, turbauano i Romani, & lo affetto instesso della citta gli sopragiungeua maggior tristitia essendo mesto & inusitato, cosi nel principio del mese come dipoi, perche anchora non era stato fatto alcun consule ne alcun pretore. Ma Antonio ben che con l'habito della veste laquale era di purpura, & cõ littori iquali non haueua piu di sei, & congregando il Senato lui facesse una certa imagine del stato populare, nientedimeno con la spada con laquale lui era cinto, & con la moltitudine de soldati i quali erano seco, & con gli effetti instessi, dimostraua una certa tirannia, & non solamente le cose presenti erano grauissime a Romani, ma si dubitauano di douere sostenere anchora molto piu, & maggiore da Cesare, quando uenisse, perche dipoi chel maestro de cauallieri nõ hauea deposta la spada nella congregatione del popolo laquale lui fece la maggior parte per gli apparati di Cesare, & i Tribuni poi che ne fe ciono loro, che non harebbe sufficato di Cesare instesso dittatore, & benche uno considerasse la bonta sua, per laquale lui hauea perdonato a molti i quali gli erano stati contrarii, niẽtedimeno intẽdendo anchora che quegli iquali diffiderano il principato poi che l'hanno conquistato non perseuerano in uno medesimo proposito. Costoro adunque si contristauano & parlauano molte cose tra loro, quando che si poteuano confidare, conciosia cosa che non poteuano securamẽte parlare con ogni huomo, perche ben che paressero esser amici di alcuni & parenti nientedimeno gli calumniauano alcune uolte mutando le parole, alcune uolte mentendo in tutto. Onde gli altri per questo risspetto non sostenuano poco male, perche non potendo ne condolersi, ne communi-

care con altri i suoi dolori, non poteuano anchora alleuiar se, perche la conuersatione laquale haueuano con quegli i= quali sosteneuano i mali medesimi gli dauano alcono alleuia mento, & uno ilquale haueße detto ad uno altro qualche sua paßione, et ne udiße unaltra del compagno, poi suppor taua piu facilmente, Ma non confidandosi di quegli i quali non haueuano simili costumi con loro, teneua il dolore rin= chiuso ne l'animo proprio, & piu si affligeuano non dicen do i suoi secreti ad alcuno, ne riceuendo alcun solazzo, per che oltra che seruauano le sue paßioni dentro di se erano anchora costretti à benedire lo stato presente, & marauí= gliarsene et farne ßste et sacrificare. In questo modo erano disposti allhora i Romani i quali erano dentro la Citta. Ma come che ne fußino aßai ch'erano maltrattati da Anto nio, un certo Lucio Trebellio et Publio Cornelio Dolobella eßendo Tribuni faceuano seditione, perche costui fauoregia ua a debitori del numero, de quali lui n'era uno. Et per que sta cagione lui si hauea trasferito dell'ordine de gētilhuomi ni à quello del popolo per eßer Tribuno. Ma colui dicea be ne di mantenere la parte migliore, ma consimili a lui mette ua fuora scritture & faceua uccisioni. Per questa cagione adunque era una gran turbatione, & si uedeuano molte ar mi per ogni lato, ben che i Senatori haueßeno fatto uno inter detto che non si faceße nouita alcuna auanti lo aduenimen= to di Cesare. Et ben che Antonio haueße commandato che neßuno huomo priuato portaße arme dentro della citta, per che nō ubidiuano, ma faceuano ogni cosa, et l'uno cōtra l'al tro & contra di coloro. Et una certa seditione del Senato & di Antonio risurse, perche accioche pareße che glifuße

ſtata data quella poßanza laquale lui uſaua prima. Lui hebbe licentia di poter mantenere ſoldati dentro le mura della citta, & di guardare la citta inſieme con glialtri Tribuni. Et per queſto riſpetto Antonio quaſi p auttorita d'una legge faceua cio che lui diſideraua. Mà Dolobella & Trebellio haueuano ben nome di fare coſe uiolenti, nientedimeno certauano l'uno contra l'altro, & contra di colui, & per l'autia ſua, & per l'apparato ilquale haueuano come che à loro fuße ſtata conceßa alcuna preſidentia del Senato. Et in queſto mezzo hauendo inteſo Antonio come le legioni liquali haueua mandate auanti Ceſare come che lui uoleße ſubito uenire drieto faceuano di molti mali, dubitandoſi che non faceßino qualche nouita raccommandò la citta a Lucio Ceſare hauendolo diſegnato Prefetto della citta, & lui ſe ne andò a queſti ſoldati. Mai Tribuni facendo ſeditione tra ſe poca ſtima faceuano di Lucio per riſpetto della uecchiezza, & feciono molte coſe graui a ſe & a glialtri inſino a tanto che inteſono Ceſare hauere eſpediti i fatti di Egitto, et gia colui uenirſene in Italia, perche erano diſcordi inſieme come che colui fuſſe ſtato diſtrutto da gli Egittii ſecondo che haueuano udito. Ma allhora ſtetteno bene in pace per uno certo tempo. Ma poi che colui la prima uolta ſe ne andò con lo eſſercito contra Pharnace, unaltra uolta ſuſcitorono ſeditioni. Antonio adunque non potendo raffrenare coſtoro, & eſtendo nemico del popolo perche era contrario à Dolobella nel principio ſi accoſtó à coſtui, & accuſaua Trebellio coſi di alte coſe, come che lui ſi appropiaße i ſoldati. Dipoi hauendo inteſo come chel popolo non lo honoraua niente per queſto, ma ſolamente era inclinato al fa-

uore

uore di Dolobella, cominciò à grauarse et mutò parte unal tra uolta, & specialmente perche participaua seco della gratia del popolo: ma lui haueala maggior parte della colpa da Senatori, et in parole lui se ne stette di mezzo tra l'uno & l'altro: ma in effetto eleße occultamente la parte di Trebellio, & oltra glialtri fauori i quali lui gli daua gli conceße anchora che poteße tenere soldati. Et cosi costui stava à uedere & haueua meßo il palio à costoro, & eßi cõbatteuano & haueuano preso gli oportuni luoghi della citta, & faceuano uccisioni & metteuano à fuoco et fiamma, intanto che furon portate fuora del tempio della dea Vestale cose sacre delle uirgini uestali. Incontinente adunque i Senatori cõmeßono la guardia della citta piu stretta al maestro de caualieri, & quasi tutta la citta si empie di soldati, nientedimeno nõ succeße maggior quiete: perche Dolobella disperãdo di potere conseguire perdono alcuno da Cesare, disideraua poi che haueße fatto qualche gran male dipoi eßser distrutto, come che lui fuße per douere eßer astuto sempre nominato per questo: perche gia alcuni sono amatori di opere peßime per cõquistare fama. Onde oltra l'altre turbationi fatte da lui, promeße di uolere in un certo giorno diuulgare le leggi delle usure & delle pigioni. Poi che adunque questa cosa fu nuntiata auanti al popolo hauendo sbarrata la piazza, & hauẽdo meßo in certi luoghi torre di legno, era apparecchiato d'ostare à ciascuno il quale noleße fare reßistentia. Allbora Antonio hauendo condotto seco dal capitoglio molti soldati ruppe le tauole doue erano poste le dette leggi, & dipoi alcuni seditioßi lui gli gittò da capitoglio. Nientedimeno eßi non ceßorono per questo di

fare seditioni: ma quanto piu di costoro erano morti, tanto piu quegli i quali restauano faceuano maggiore tumulto pensando che Cesare fusse impedito in una grandissima & difficillissima battaglia: & non restaron mai prima che lui gli soprauenne subito all'improuiso & allhora s'acquietarō anchora contra sua uolonta. Et costoro aspettauano di sostenere ogni pena, di queste tali cose si spargea la fama per tutta la citta dicendosi alcuni meritare una pena, alcuni unaltra. Ma Cesare usò modo consueto a lui: perche gli basto d'hauere assettate le cose allhora, in quel modo non fece stima alcuna delle passate: ma perdonò a tutti, et honorò anchora alcuni di loro, & tra glialtri Dolobella: perche essendogli obligato per un certo beneficio non si uolse scordare di lui: perche non fece poca stima di quello beneficio, per esser stato ingiuriato da colui, ma piu tosto gli perdonò il male per il bene riceuuto, & oltra gli altari honori i quali gli fece nō molto dipoi lo disegnò consule benche fusse stato auāti Pretore. Queste cose furon fatte dentro di Roma, & nella assentia di Cesare: ma uenne tardi, & non subito dopo la morte di Pompeo, per questo risspetto gli Egittij essendo aggrauati per l'esattioni de danari, & essendo molti tristi che non s'era astenuto dalle cose sacre: perche loro sono superstitiosi piu che tutti glialtri huomini, & combattono l'uno contra l'altro pe suoi sacrifici, come quegli i quali non adorano uno medesimo dio: ma piu tosto contrarij. Essendo adunque loro turbati per questo, & oltra di questo temendo che nō fussino dati nelle mani di Cleopatra come quella laqual poteua molto appresso Cesare: perche colei insino allhora p mezo di altri litigaua auāti di Cesare. Ma dipoi ha-

uẽdo inteſa ſubito la natura ſua come lui era molto inamo rato, & haueua uſato con molte altre, ſi come ſi era imbat tuto, la mando a lui a dirgli che era tradita da ſuoi amici, ri= chiedẽdo che lei medeſima poteſſe uenire a dire le ſue ragio ni: pche altrimenti lei era belliſſima ſopra tutte le donne, & allhora lei era nel fiore della ſua eta, et haueaũ parlare mol to faceto, & ſapeua dire ad ogni huomo parole gratioſe, in tanto che lei era giocunda da uedere & da udire, & ꝑ que ſto lei poteua ſottomerſi ciaſcuno huomo et ſeuero & graue d'ãni. Eſſa adũq; pẽſo eſſer buona coſa di uenire a parlare con Ceſare, impo che mettea tutta la ſua giuſtificatione nella bellezza: richieſe adũq; di uenire nel ſuo coſſetto, et poi che l'hebbe ottenuta la gratia ſi adornò & preparò in tal mo= do che Ceſare la uedeſſe in uno habito molto gratioſo et pre cioſo, & hauendo fatto queſto la entrò dentro della citta: per che lei era fuora & occultamente, accioche Ptolomeo, nõ lo ſapeſſe, di notte ẽtro nel palazzo regale. Ma poi che Ceſare l'hebbe uiſta & udite alcune parole da lei, tãto ſubito ſi ac ceſe che incõtinẽte nell'aurora mando ꝑ Ptolomeo, & cercò di ricõciliarlo cõ la ſorella: pche di quella dellaquale prima era giudice, hora uolea eſſer aduocato. Et ꝑ queſto riſpetto et pche uide ſubito la ſorella laquale era dẽtro ſi ẽpie d'ira, & eſſẽdo ricorſo al popolo gridaua dicendo ſe eſſer tradito et finalmẽte hauẽdoſi tirato la corona di capo la gettò ꝑ ter ra. Et eſſendo ꝑ q̃ſto leuato un grã rumore, i ſoldati di Ceſa re' ſtracciarõ la detta corona, et l'Egitto comiciò a turbarſe et harebbon preſo il palazzo regale eſſendo loro meſſi et da mare & da terra: pche i Romani nõ haueão gẽte ſufficiẽte a reſiſtergli, come q̃gli i q̃li credeuão eſſer tra gẽte amiche, ſe

non che Cesare hauendo hauuto paura se ne andò in mezzo di loro, & stando in luogo sicuro gli promise di fare cio che uoleano, & dopo questo essendo lui entrato dentro dalla congregatione fece uenire Ptolomeo & Cleopatra & lesse i testamenti di lor patre, ne qua'i era scritto come che si douessino congiongere insieme secondo la consuetudine de gli Egittij & regnare tutti duoi, & che'l Po. Ro. douesse esser suo tutore, & hauendo fatto questo, dipoi hauendo sottogiõto che conueniente cosa é a lui ilquale è dittatore, & hauea tutta la possanza del popolo nelle mani hauer cura de figli uoli del Re d'Egitto, & di esequire la uolonta del patre. In questo modo lui diede il regno à tutti duoi, & donò l'isola Cypios ad Arsinoe & à Ptolomeo piu giouene, impero che lui hebbe tanta paura in quel luogo che non solamente non tolse niente dell'Egitto: ma piu tosto gli diede qualche cosa del suo, & cosi allhora si acquietarno in questo modo. Ma non molto dipoi feciono nouita unaltra uolta in tanto che uennono alla battaglia, perche Potino ilquale hauea seruate i danari di Ptolomeo & era Eunuco misse grã confusione tra gli Egitij temendo che non fusse unaltra uolta punito per questo, & mando occultamente ad Achille ilquale era insino allhora in Pelusio, & hauendogli fatte parte paura, parte datogli speranza, lo tolse in sua compagnia, & dopo questo si fece beniuoli glialtri i quali haueuano l'armi nelle mani: perche à tutti similmente pareua una graue cosa che loro fussino signoreggiati da una dõna soppettãdo loro che Cesare haueua ben dato il regno a tutti duoi p assettare le cose presenti: ma che in processo di tempo lo darebbe a Cleopatra sola, & si riputauano di esser potenti come lo esercito

di Cesare allhora presente, & cosi costoro essendo incontinenti leuati uerso di Alessandria feciono nouita. Intendendo adunque questo Cesare & temendosi della moltitudine di costoro & dell'audatia, mando alcuni ad Achille non in suo nome, ma in quello di Ptolomeo a commandargli che se ne stesse in pace. Et costui intendendo che questo commandamento non uenia dal garzone: ma da colui, non solamente nō gli uolse ubbidire: ma oltra di questo facēdone poca stima come colui ilquale haueße paura, conuocò i suoi soldati insieme. Et hauēdo dette molte cose p Ptolomeo, & molte cō tra di Cesare & di Cleopatra, unaltra uolta licentiò quegli i quali erano stati mandati, non ostante che fußino Egittij, accioche se empiessino del sangue di costoro, & poi fußino costretti uenire a battaglia irreconciabile. Cesare adunque hauendo riceuuto questa ingiuria mando per soldati nella Siria & circūdo di fosse & di muri i palazzi regali, et gli edifici i quali erano d'intorno insin al mare. Et in questo mezzo Achille essendo soprauenuto insieme cō Romani et con gli altri i quali erano stati lasciati da Gabinio insieme con Settimio alla custodia di Ptolomeo, perche per la longa habitatione haueuano anchora loro mutati costumi, conquisto per se grā parte della Alessandria, & fortificò i luoghi i quali erano piu opportuni, & in questo luogo faceuano molte battaglie, & di notte, & di giorno, & molti luoghi erano arsi, & tra glialtri quello doue si faceuano le naui, et una libraria doue erano molti & perfettißimi libri, & Achille otenne tutta la parte di terra ferma, eccetto quella laquale Cesare hauea fortificato di muri. Ma Cesare hebbe il mare in sua possanza, eccetto che'l porto, & fu uincitore

nella battaglia di mare. Et poi che gli Egitij temendo per questo che colui non nauicasse dentro del suo porto atterorno la bocca del porto, eccetto che una piccola parte, laquale anchora serrorno hauendo sommerse naui caricate di pietre, in tanto che loro medesimi se hauessero ucluto nauicare in qualche luogo non si poteuano leuare. Cesare dopo questo piu facilmente si faceua cõdure le cose necessarie, cosi le altre come l'acqua: perche Achille gli hauea tolto l'acqua del paese uicino hauendo tagliato i condotti. Et essendo interuenute queste cose Ganimede ilquale era uno certo Eunuchio condusse Arsinoe, laquale non era molto guardata in mezzo de gli Egittij, & coloro hauendo designata costei p regina presono la guerra piu prontamente come coloro i quali haueuano uno capo della gente di Ptolomeo. Cesare adunque temendo che Potino non gli rubasse Ptolomeo uccise colui, & guardaua con gran diligentia quel garzone. Et essendo gli Egitij messi a rumore per queste cose, & uenẽdoli sempre a loro piu gente in soccorso, & non essendo anchora arriuati a Romani i soldati di Siria uolse farsegli amici. Et hauendo posto Ptolomeo in uno luogo dalquale lo poteuano udire gli commando che gli dicesse come che non hauea bisogno di fare guerra, & gli esortaua a gli accordi, et li prometteua di uolere lui esser auttore. Et se lui hauesse detto uolontariamente queste parole loro sariano stati persuasi ad accordarsi: ma hora hauendo sospettato queste cose esser state fabricate da Cesare, non si uolsono rendere, & in processo di tẽpo quelli i quali erano d'intorno Arsinoe comicior no a fare seditioni. Et Ganimede psuase ad Achille che uccidesse costei, come quella laquale l'hauesse tradita. Et essendo

interuenuto questo tolse il principato sopra i soldati, & con grego tutte le naui, lequali erano dentro il fiume & dentro il lago, & ne fabrico dell'altre, & hauendole condotte tutte nell'acqua per le fosse assali i Romani i quali non aspettauano questo & arse alcune delle naui da carica, & pte ne li gò, & dopo questo fice purgare la entrata del porto, et quiui hauendosi posto, facea molti mali a Romani. Cesare adũque hauendo osseruato una uolta che staua negligentemente per sicurezza della uittoria, nauicò incõtinente dentro del porto, & hauendo arse molte naui, discese dentro di Pharos & uccise tutti quegli i quali habitauano dentro. Et uedendo questo li Egitij i quali erano in terra firma li uẽnono a dare soccorso pe põti, & hauendo ucciso all'incõtro molti altri Romani cacciorno tutti glialtri alle naui. Et fuggendo in questo modo in fretta alcuni oppressi cascorono dentro dal mare, & tra glialtri Cesare, & sarebbe stato morto tristamente p la grauezza de pãni: pche era saettato da gli Egitij essendo in uno habito di purpura, se non l'hauesse gittato uia, et dipoi nuotãdo nõ fusse intrato in un schiffo. Et cosi costui fu saluato in questo modo non hauẽdo bagnato niẽte le lettere leq̃li hauẽdo lui nella mano sinistra ĩ questo mezzo nuotaua. Ma li Egittij hauẽdo presa la uiste sua la appicorono ad uno troseo, ilquale loro dirizzorno p q̃sta uittoria come hauessino ucciso colui. Et gia appropinquauano le genti d'arme, lequali lui hauea mãdate a chiamare i Siria, & gli Egittij osseruauano doue che uoleuano arriuare a terra & gli faceuano di grã dãni. Et a quegli i quali arriuorno alla parte di Africa, Cesare gli diede soccorso: ma li Egittij hauẽdo accese facelle come che fussino Romãi appresso le bocche

del Nilo ingannorono coloro & gli presono intanto che glialtri non hebbono dopo animo di accostarsi insin à tanto che Tiberio Claudio Nerone essendo naùicato dentro del fiume uinse coloro in battaglia, & fece che suoi potessono piu sicuramẽte nauicare dẽtro. Et in questo mezzo Mithridate nominato Pergamento tentò di ascendere alla bocca del Nilo appresso Pelusio:ma hauẽdo gli Egittij serrata la intrata con le naui se ne parti nella notte alla fossa & hauendo fatto portare naui dentro da essa: perche la non se congiũge con il mare in questo modo lui nauico per questa dentro del Nilo, & di quà hauendo assalito, & dal mare, & dal fiume coloro iquali guardauano la bocca sua disfece la serratura laquale haueuano fatta alla bocca. Et hauẽdo circondato Pelusio insieme con l'armata & con le genti da terra, lo prese. Et essendo processo piu oltra uerso di Alessandria, & hauendo inteso come uno certo Dioscoride gli douea uenire all'incontro gli messe l'insidie, & lo disfece:ma intendendo questo gli Egittij, non uolsono, ne ancora per questo lasciare la guerra:ma essendo aggrauati dela Signora di una donna, & di uno Eunuco, & pensando che se loro toglissino Ptolomeo per capo che sarebbono superiori a Romani, dipoi uedendo che non poteuano rubare per alcũ modo:perche era seruato con gran guardia, finseno di esser stracchi per le calamita passate, & di esser disideroſi della pace, & mandorno a Cesare a dimandare la pace, & Ptolomeo accio che insieme costui si consigliasseno delle conditioni della pace laquale farebbono. Cesare adunque penso ben che costoro in questo modo fussẽo ueramente mutati di animo:perche altrimenti lui haueua inteso gli

Egittii eſſer huomini timidi & mutabili. Et allhorà ſentiua no come ch'erano molto aflitti per le rotte ſue, & ben che loro machinaſſeno qualche ingãno, nientedimeno accio che lui non pareſſe deimpedire la pace, diſſe che gli piaccia molto il ſuo propoſito, & mandogli Ptolomeo, perche nõ uedea in lui alcuna coſa da temere, ſi p la eta, come per la poca diſciplina, & ſperaua che o gli Egittii ſi accordariano ſecondo le conditioni lequali lui uoleſſe, o che altrimenti lui piu giuſtamente gli farebbe guerra, & gli deſtruggeria, in tanto che per una ragioneuole occaſione lui gli darebbe nelle mani di Cleopatra, conciofia coſa che lui non haueua piu paura di eſſere uinto, ſpecialmente eſſendogli uenute le genti d'arme di Siria. Gli Egittii adunque hauendo tolto il garzone non feciono alcuna ſtima de gli accordi. ma incõtinente ſe ne andorono contra di Mithridate, & gia hauendo fatte molte coſe proſpere ſotto il nome della ſtirpe di Ptolomeo & hauẽdo meſſo queſto garzone appreſſo il lago, tra il fiume & la palude faceuano gran tumulto, ma Ceſare non ſi meſſe à ſeguitare coſtro, temendo che non fuſſe ſeparato. Ma eſſendo una notte leuato come che uoleſſe andare ad una bocca del Nilo, & hauendo acceſo per ciaſcuna naue molto fuoco, accio che pareſſe eſſere andato auanti nel principio, ſi meſſe à nauicare dipoi hauendo eſtinto queſto fuoco, ſe ne ritorno indrieto, & hauẽdo nauicato d'intorno alla citta arriuò ad uno cheroneſſo, ilquale è uerſo la Libia, et quiui hauendo meſſi i ſoldati à terra circuì il lago d'intorno, & hauendo aſſalito gli Egittii nella aurora all'improuiſo ſubito gli meſſe terrore in tanto che mandorono a dimandare la pace, & dopo queſto Ceſare non hauendogli eſauditi gli

uinse in una gran battaglia, et ne uccise molti di loro, & alcuni i quali fuggiuano con Ptolomeo, furono morti dentro il fiume. In questo modo Cesare soggiogò lo Egitto, Et nientedimeno non lo fece suddito a Romani, ma lo donò a Cleopatra, per laquale lui haueua tolto questa guerra. Nientedimeno temendo che gli Egittii non facessino qualche nouita essendo stati dati unaltra uolta a gouernare ad una donna, & che Romani non si aggrauassino di questo, perche lui usaua seco. Commandò che lei si congiongesse per matrimonio con l'altro suo fratello piu giouene, & in parole diede il regno a tutti duoi loro, perche in effetto Cleopatra sola douea hauere tutta la possanza, concioscosa che el marito et fratello suo era anchora un garzone. Et colei per amore di Cesare poteua cio che lei uolea, intanto che lei haueua bene uno pretesto di esser congiunta col fratello, & d'hauere la signoria commune, ma inuerita lei sola regnaua et usaua con Cesare, Et haurebbe tenuto anchora piu dentro lo Egitto, o che incontinente la se ne saria andata seco à Roma se Pharnace non hauesse tirato fuora di là Cesare anchora contra sua uolonta, & se non l'hauesse prohibito di andarsene in fretta in Italia, perche costui era figliuolo di Mithridate, & era signore del Bosphoro cimerio, si come è stato detto. Et desiderando di recuperare tutto il regno paterno si leuò nel tempo che Cesare & Pompeo erano uenuti in discordia, & essendo allhora i Romani occupati tra la sedition loro, & unaltra uolta nell'Egitto conquistò la Colchide senza fatica, & tutta l'armenia essendo assente Deiotaro distrusse alcune citta di Ponto & nella Cappadocia, lequali erano ascritte nella prouincia di Bithinia, & hauen

do costui fatte queste cose, Cesare in istesso non si mosse, perche non hauea assettato anchora le cose di Egitto, et hauea speranza di soggiogare Pharnace per mezzo de gli altri, mandò Gneo Domitio Caluino, & gli commisse che douesse torre l'Asia, & le legioni lequali erano quiui, & costui hauendosi aggiunto Deiotaro & Ariobarzane, incontinente si mosse contra di Pharnace, ilquale era in Nicopoli, perche costui hauea preoccupata questa Citta, & hauendo Caluino fatta poca stima di lui, perche nella presentia sua colui smarrito era apparecchiato di fare tregua, non uolse accordarsi seco, & dipoi essendo uenuto alla battaglia fu uinto, & cosi dipoi uedendo di non essere eguale al nimico sopragiongendo l'inuerno si parti, ma Pharnace essendo fatto audace, occupò cosi glialtri luoghi di Ponto come che prese anchora Amiso, & la messe a sacco, ben che quella facesse grandissima resistentia, & uccise tutti i garzoni, i quali erano in essa, et si affrettaua di passare nel l'Asia & nella Bithinia cõ quelle medesime sperãze, lequali haueua hauuto il padre. Et in questo hauẽdo inteso Assandro, ilquale lui haueua lasciato procurare del Bosphoro hauere fatto nouita non processe piu auanti, perhe costui puoi che intese Pharnace esser molto da lõgi, et stimaua che ben che allhora non se intendesse cosa alcuna, nientedimeno chel fine suo sarebbe tristo, si leuo contra di lui, come che uolesse far cosa grata a Romani, & con speranza di riceuere la possanza del Bosphoro da loro Pharnace adunque uedendo queste cose si mosse à andare contra dicostui & indarno, perche intendendo Cesare esser nel camino per andare in Armenia se'ne ritornò indrieto, & quiui fu alle ma-

ni seco circa Zelia, perche Cesare essendo morto Ptolomeo, & essendo stato uinto Domitio non pensò che l tardare dentro dell'Egitto fusse, ne utile, ne honoreuole, ma si mosse & usando una gran celerita lo preuenne nell'Armenia. Il Barbaro adunque essendo smarrito, & temendo molto piu l'empito di Cesare, che l'esercito suo gli mandò molte uolte auanti che si appropinquasse a lui à dimandargli la pace, accio che potesse fuggire il presente pericolo, con qualche accordo & diceua per se cosi molte altre cose, come che lui non hauesse fauoreggiato Pompeo & sperasse di potere condurre a gli accordi, come colui ilquale si affrettaua di andarsene in Africa, & in Italia. Et poi che l fusse partito sperasse che la guerra gli sarebbe molto facile, sospettando adunque Cesare di questo fece carezze à primi et à secondi ambasciadori, la terza uolta incolpò colui, cosi de altre cose come di questa, che lui haueua abbandonato Pompeo suo amico, & non fece piu dimora, ma incontinente in quello medesimo giorno essendo nel camino uenne alle mani seco, & essendo per uno tempo stato turbato della gente da cauallo di colui, et da gli falcieri, dipoi lui ottenne la uettoria con saccomanni: & essendo fuggito al mare & al Bosphoro, & dipoi essendo cacciato, Assandro lo prese et lo uccise. Et Cesare benche questa uettoria non fusse stata molto grande, nientedimeno se ne gloriò tanto di essa quanto di nessuna altra, perche in uno medesimo giorno et in una medesima hora uenne cõtra il suo nimico & lo uide, & lo uinse, & donò tutte le spoglie lequali furono assai, a soldati, et redrizzò uno tropheo contra di unaltro, ilquale haueua eleuato Mithridate del terzo ordine, & perche non hebbe audaucia di distruggere

quello del Barbaro,come quello ilquale era consecrato a gli Iddii nimici,ma hauendo fabricato il suo,lo offuscò, & per un certo modo lo distruße, & dopo questo recuperò tutto quello paese ilquale Pharnace haueua tolto à Romani & a suoi confederati,& dede quasi tutto à quegli i quali lo haueuano perso,eccetto una parte della Armenia, laquale lui dono ad Ariobarzane,& donò la liberta a ministri, & à Mithridate Pergameno gli diede una terrazza dentro del la Galitia,& il nome di Re,& gli commeße che doueße fare guerra cõtra di Aßandro accioche gli togliesse delle mani il Bosphoro per se, per che lui era stato tristo contra di suo amico, Et hauendo fatto queste cose,& hauẽdo commandato a Domitio che lui aßettaße tutte le altre cose se ne uenne in Bithinia,& di qua nauicò nella Grecia,& nella Italia,raccogliendo come prima,molti danari per ogni cagione: perche parte lui riscoße tutti quegli i quali alcuni haueuano promeßo a Pompeo, & parte ne dimandaua de gli altri incolpando alcuni di alcune cose, & tolse tutte le offerte di Hercule,le quali erano nella isola di Tiros, perche loro haueuano accettato, & la donna & il figliuolo di Pompeo quando se nefuggirono,et riceuette molte corone d'oro per le uittorie sue da Regi. Et questo lui non lo faceua per uitio ma perche lui ne spendeua aßai,& era per douere spender ne molto piu nelle genti d'arme,& ne triumphi, et nelle altre magnificentie,lequali lui determinaua di fare et uniuersalmente lui era un huomo di cumulare danari solendo lui dire,che due cose erano,lequali acquistauano poßanza, & che la conseruaũano,& augmẽtauano,cioé soldati & danari,& che queste due cose si cõquistauano l'una per l'altra,

perche i ſoldati ſi mantengono inſieme per le uettouaglie, & queſte ſi ritrouano per l'arme, & ſe una di queſte coſe manca, l'altra anchora ſe ne ua per terra. Quanto adunque à queſto, lui ſentiua & parlaua in queſto modo, Ma ſe ne uenne in Italia, & non paſsò in Africa, ben che quella prouincia gli fuße piu proßima, perche hauendo inteſe le coſe lequali erano fatte dentro della citta, ſi dubitò che non ſuccedeße qualche male irremediabile. Nientedimeno non fece alcun male ad alcuno, ſi come io ho detto, eccetto che anchora riſcoße molti danari hauendo riceuute molte coſe in luogo di dono, come ſtatue, corone, et altri ſimili ornamenti, & parte hauendo riceuuti danari preſtati, non ſolamente da huomini priuati, ma anchora della citta, per che queſto nome di dimandare impreſto, era meſso in quelle citta, nellequali non haueuano alcuna altra honeſta cagione di riſcuotere, perche altrimenti que denari erano riſcoßi non manca per forza, che gli altri liquali erano douuti, & mai non erano per eßer preſi; per che lui diceua di hauere ſpeſo il proprio per la republica, & che per queſto toglieua impreſto, Onde dimandando il popolo che fuße fatta qualche reſtauratione delle uſure non uolſe aßentire dicendo. Io anchora ſono debitore di aßai dinari, Ma manifeſtamente ſi conoſceua che per la ſua poßanza lui tiraua a ſe la roba d'altri. Gli altri adunque per queſto gli uoleuano male, & anchora i ſuoi amici: perche comperando loro molti de beni publicati alcune uolte per maggior pretio che non ualeuano, ben che haueßeno ſperanza di riceuerli per niente, erano coſtretti a pagare tutti i danari, Ma di coſtoro non faceua alcuna ſtima & per un certo modo compiacque an

chora tutti quegli altri, perche a molti donò tutte le usure in lequali erano ubbligati, dipoi nel principio della guerra tra lui & Pompeo hauendo rimosso anchora le pigioni delle case insino alla somma di cinquecento dragme per uno anno, & oltra di questo gli estimi delle possessioni nel lequali bisognaua rendere le usure secondo le leggi hauendogli ridotti al prezzo di quel tempo. Ma nel popolo lui guadagnaua molti de beni publicati. Hauendo adunque fatte queste cose lui si fece costoro beniuoli, & i suoi compagni & adiutori, alcuni ne fece Senatori, alcuni Sacerdoti, & ad alcuni dette altri magistrati per il resto del tempò dell'anno, & pel seguente, perche accio che ne potesse remunerare piu disegno dieci Pretorì nell'anno seguẽte, & fece sacerdoti, oltra il numero consueto, perche a pontifici & a gli auguri di numero de quali esso ne era anchora uno, i quali sono chiamati quindici ne diede uno per ciascuno, benche lui uolesse prendere tutte le dignita sacerdotali secondo ch'era stato determinato per decreto. Ma a Caualieri & a Centurioni, & a gli ordini minori lui diede altre cose, et alcuni di loro gli misse dentro dal Senato in luogo di coloro i quali erão morti. Ma le gẽti d'arme si cõturborno molto grauemẽte, pche hauẽdo sperato di riceuere grá premii, et hauẽdone riceuuto nõ meno di q̃llo ilquale meritauano, ma molto meno che nõ aspettauano, feciono romore, et la maggior parte di loro erano in Cãpania, come q̃gli iquali erano p̃ nauicare nella Africa. Costoro adunq; poco manco che non uccidessino Salustio, perche lui era stato disegnato Pretore, accio che potesse dipoi esser Senatore. Et poi che costui essẽdo fuggito dalle mani di costoro se ne ueune a Roma a Ce-

ſare per dechiarirli quello ch'era ſtato fattō, molti lo ſeguitauano nō perdonādo à neßuno, & ucciſeno tra molti altri i quali gli uenneno ne pie duo Senatori. Ceſare adunque ſubito che inteſe dell'aduenimento di coſtoro, uolſe mandare i mazzeri contra di loro, ma dubitandoſi che anchora coſtoro non ſi congiungeßino con loro ſtette ſopra di ſe, inſino a tanto che arriuorono nel borgo della citta. Et eſſēdo loro quiui, gli mandò à dimandare quello che uoleßino, & per qual biſogno fußino uenuti, & hauendogli riſpoſto coſtoro che glie lo diriano a lui in perſona, gli conceſſe bene che intraßeno dentro la citta ſenza arme, eccetto che le ſpade, perche altrimenti ſoleuano portare queſte dentro la citta, & allhora non harebbeno ſoſtenuto di diſmetterla. Et hauendo loro dette molte parole delle fatiche, & de pericoli i quali haueuano ſoſtenuti, & molte delle ſperanze lequali haueuano, diceuano meritare di conſeguire i premii debiti, & dopo queſto dimandarono di eßer liberati dal ſoldo, & inſtando molto a Ceſare per ottenere queſto, non perche uoleßeno uiuere in uita priuata, perche eßendo uſati longamēte al guadagno non uoleuano eßer caßi. Ma perche noleuano fare paura a Ceſare, ilquale hauea lo eßercito apparecchiato per mandarlo incontinente in Africa. Ma Ceſare delle altre coſe non gli riſpoſe niente, ma ſolamente queſto. Voi dite bene Romani, perche uoi ſiate affaticati, & battuti. & incontinente gli licentiò tutti, come che nō haueße dibiſogno di alchuni di eßi: & à quegli iquali haueuano eßercitato al ſoldo il tempo debito, gli promeße dargli i premii integri. Et dette hauendo eßo queſte parole, tutti ſtetteno ſmarriti, ſi per altro animo di Ceſare,

fare, come perche gli haueua chiamati Romani, & non soldati, & essendo humiliati, & temendo che non sosteneſſeno male si permutorono, et hauendogli molto supplicato, & fatto molte proferte, gli promiſſeno di andare seco nell'esercito uolontariamente, & di sostenere loro soli la battaglia. Poi che adunq; erão uenuti à queſto, & uno de capitani in queſto ragionare forſe per gratificare a Ceſare parlò alcune parole, & supplicò per loro. Ceſare riſpuoſe. Io ui licentio, & tutti uoi i quali ſiate preſenti, & tutti gli altri i quali hanno compito il tempo debito nella militia: perche io non ho biſogno di uoi in alcuna coſa. Nientedimeno non staro per que'to ch'io non ui rimeriti acciochè alcuno di uoi non poſſa dipoi dire che hauendoui uſati a pericoli, dipoi ui ſia ſtato ingrato, anchora che uoi eßendo robuſti del corpo, & non potendo durare in tutte le altre guerre, lequali reſtano nõ uegliate uenire meco alla militia Et Ceſare diſſe queſte parole ſimulatamente: perche lui haueua gran biſogno di loro, & diſtribui del terreno publico & del ſuo a tutti loro ſeparando l'uno dall'altro, & per grande diſtantia, intanto che loro non erano terribili a ſuoi uicini, & non poteuano fare nouita, come quegli i quali non habitauano inſieme, et de gli altri i quali gli erano douuti, i quali erano molti, & quaſi in ogni facenda di dargli ꝓte gli proferſe allhora di pagargli incontinente, parte molto dipoi & con l'uſura, & per il tempo. Et hauendo fatto queſte proferte, & hauendoſegli fatti ſuggetti, intanto che non faceuano piu neſſuno di ſordine, & gli referiuano gratia, gli parlò dipoi. Riceuerite da me ogni coſa, & io non ſtrengero alcuno di uoi, ilquale mi uoglia aiutare ſpacciare il reſto della guerra io li accet

taro molto uolontieri. Ma coloro hauendo inteso questo si allegrorno mirabilmente, & tutti uolsono andare al soldo insieme con lui. Cesare adunque hauendo lasciati fuora quegli di loro i quali erano seditiosi, non tutti, ma quegli che poteuano uiuere mediocremente della cultura della terra lasciò di tutti gli altri. Et questo medesimo lui fece ne gli altri soldati: pche quegli i quali erano molto audaci, & erano sufficiẽti di fare qualche gran male, lui gli tirò fuori della Italia: accio che essendo lasciati quiui, loro non facessino qualche nouita: ma lui ne consumò dentro dell'Africa, molti di loro, in diuerse cagioni, perche distruggeua i suoi nimici per mezzo di costoro, & si liberaua anchora da essi: perche essendo lui humanissimo, & facendo molte cose grate, cosi ad altri, come specialmente a soldati, lui haueua in grande odio quegli i quali erano seditiosi, & gli punia acerbissimamente. Lui fece queste cose in quello anno, nelquale lui fu la seconda uolta ueramente Dittatore, & nel fine di esso si diceuano esser disegnati Consuli da lui Caleno e Vltinio, & se ne passo nella Africa essendo anchora mezzo l'inuerno, & nõ fece poche cose per questo hauendo ritrouati nimici all'improuiso: perche sopra tutte le altre cose lui prosperaua per la celerita sua, & per gli assalti, i quali lui faceua all'improuiso, intãto che se uno uolesse consultare in qualche cosa lui tanto superaua i capitani del suo tempo, niunaltra ne trouarebbe piu degna di questa. Ma l'Africa non era ne anchora al principio amica di Cesare: ma dipoi la morte di Curione la gli diuento nimica: perche Varro & Iuba gubernauano, & oltra di costoro Catone & Scipione, & gli altri, i quali si erano fuggiti cõ

loro,si come è stato detto,& cosi hauendo cominciato insie me la guerra occuporono la pte di terra ferma,et scorsigia= uano cõ le naui la Sicilia et la Sardigna,& dãnificauão la citta,& conduceuano uia le naui,& le spogliauano d'arme & di altro ferro,delquale ne haueano grande bisogno,et fi nalmente uennono a tanto apparato & animo come quegli i quali non haueano alcuno esercito contrario tardando Ce= sare nell'Egitto,et dẽtro della citta,che mandorono Pompeo nella Spagna:pche hauendo inteso quiui come era nata una seditioñe,et pensando che colui sarebbe accettato prontamen te,come colui ilquale era figliolo di Magno Põpeo,si mettea no in ordine,costui p assettare la Spagna pse in breue tẽpo, et poi di la andarsene a Roma, costoro p nauicare insieme in Italia : pche nel principio dimororno un poco dubitando quale di loro douesse esser preferito,ò Varro,ò Scipiõe:pche colui era stato piu longo a gouernare questi paesi, & Iuba anchora insupbito p la uittoria laquale haueua ottenuto,sti maua di esser degno di esser preposto a glialtri:ma essẽdo ac cordati insieme Catone et Scipione,come quegli i quali era no supiori a tutti gli altri l'uno di degnita,l'altro di sapien= tia,si aggiũsono anchora gli altri,& gli psuaseno che uoles sino dare tutta la ubbidiẽtia a Scipione.Perche Catone potẽ do hauere eguale possãza cõ lui,nõ uolse:pte pche lui stima ua esser cosa molto nociua in tali tẽpi,parte pche della digni ta ciuile lui era inferiore a Scipione,et altrimẽti lui conosce ua essere una grã cosa nelle guerre chel capitano sia eletto le gittimamẽte,et p questo rispetto gli cede uolõtariamẽte. Et oltra di questo li diede nelle mani quelle gẽti d'arme lequ li lui hauea cõdotto seco.Et costui p questo hauẽdo addimãda

to Vtica, laquale era sospetta che la non fauoreggiasse la parte di Cesare, & quasi era stata disfatta da gli altri, per questa sospettione la tolse in guardia, et gli fu concessa la custodia del paese & di tutto quel mare. Ma gli altri luoghi erano sotto di Scipione, come imperatore, & il nome suo cõ fortaua molto tutti i suoi adherenti, i quali haueuano una opinione che niuno Scipione potesse fare male in quel paese. Cesare adunque hauendo inteso questo, & uedendo che anchora i suoi soldati credeuano questo medesimo, & temeuano, tolse seco uno della parentella de gli Scipioni, & haueа questo sopranome: ma il nome proprio era Salatone, cosi fece uela ad Adimeto: pche utica era molto ben guardata; & per rispetto dell'inuerno lui passo che nimici non se ne accorseno. Et uscendo fuora della naue gli interuenne un tale caso, ilquale anchora che significasse qualche male, nientedimeno lo riuolse in bene: perche subito descendendo in terra cascò, & i soldati i quali lo uideno ferire la terra cõ la boca diuentarono tutti tristi, & non potendo tollerare il dolore faceuano tumulto: ma esso non se perse niente: ma stendẽdo le mani prese la terra, come che fusse caduto a studio & la bacio, & gridando disse. Io ti ho Africa, & dopo questo corse ad Adimeto: ma essendo ribattuto indrieto, & oltra di questo cacciato p forza fuori del campo si trasferi da una altra citta nominata Russpina, & essendo stato accettato gli preparò le stanze per lo inuerno, & mouendosi di qua faceua la guerra.

m A nell'anno seguente lui fu dittatore & cõsule, & l'uno et l'altro la terza uolta hauẽdo Lepido sempre per suo compagno, perche poi che fu detto dittatore da lui, incontinente lo mandò dopo la pretura nella Spagna uicina. Et essendo lui ritornato honorò di alcuni triumphi, benche nõ haueße, ne uinto ne combattuto cõ alcuni sotto pretesto che lui era stato presente alle cose fatte da longino & da Marcello, esso adunq; inuerita non portò nel triumpho altro se non danari, i quali esso haueaubati a compagni. Per questi adunque lui magnificò costui, & dopo questo lui lo eleße per suo compagno ne l'una & l'altra dignita. Et eßendo questi duoi in stato i Romani furono conturbati per alcuni segni: perche fu uisto un lupo dentro la citta, & nacque un porco simile in tutto ad uno elefante eccetto ne piedi. Et nell'Africa Petreio & Labieno hauẽdo osßeruato Ceßare, il quale era uscito fuora nelle uille per raccogliere frumenti, aßalirono i Nomadi a pie le genti sue da cauallo, lequali non erano anchora ben fortificate dopo ch'erano usciti fuora del mare. Et eßẽdo turbate per le squadre uccisono molti di loro, & harebbono tagliato in pezzi tutti gli altri i quali erano riuoltati ad uno luogo alto, se loro nõ fußeno stati feriti grauemente. Eßendo adunque in questo interuenuto longo tẽpo meßeno terrore a Ceßare: perche cõsiderando lui come che gli era stato ribattuto, & aspettando che doueße uenire Scipione & Iuba con tutti gli eserciti si

come si dicea, staua in dubbio & non sapeua quello che si douesse fare: perche non potendo lui bene differire la guerra, & uedendo che gli era difficil dimorare in uno luogo, anchora che nimici nõ lo assalissẽo per la carestia delle uettouaglie, & uedendo anchora che non poteua leuarsi de là sopraſtandogli i nimici, & da terra & da mare, era molto tristo. Essendo adunque lui in questo caso, uno certo Publio Sitio, se noi dobbiamo piu tosto dire esser stato costui, che la fortuna gli fu cagione della salute sua & della uittoria: perche costui era cacciato fuori della Italia, & hauendo tolto seco alcuni banditi, & essendo passato nella Mauritania di mandò gente d'armi. Et essendo a soldo cõuocò & si sforzò di aiutare Cesare in quella guerra, benche non hauesse riceuuto alcun beneficio da lui, ne altrimenti lo conoscesse, & per questo non andò, a dar soccorso a colui: perche lui intẽdeua come era da longi, & pẽsaua che gli sarebbe poco utile come colui ilquale non haueua gran possanza. Ma hauendo osseruato che Iuba si partisse con l'esercito lui corse dentro la Numidia & dannificò questa & la Getulia, laquale era una parte del suo regno, intanto che el re fu costretto lasciare quello ilquale lui haueа nelle mani et di ritornarsene nel mezzo del camino con la maggior parte dell'esercito: perche n'hauea mandato una parte a Scipione: per laqualcosa si puote comprendere manifestamente che Iuba si hauesse congiunto con Scipione. Cesare non gli harebbe mai potuto resistere. Lui adunque non uolse anchora uenire alla battaglia incontinente con Scipione solo: perche lui temea cosi gli altri apparati, come gli elefanti parte per la battaglia: ma specialmente haueuano fatto gran disturbamento

ta suoi caualli. Cesare adunque guardando il suo campo quanto che lui poteua mando per elephanti & per soldati di Italia, non come sperasse per essi di fare qualche esercito eguale a nimici, conciosia cosa che non erano molti: ma accio che lui usasse i suoi caualli ad udire et uedere gli elefanti, & dipoi non temessono quegli de nimici, & in questo mezzo alcuni Getuli si accostorono a lui, & alcuni altri uicini parte per rispetto di coloro: perche udirno loro esser stati molto honorati, parte per la memoria di Mario; perche lui era suo parente. Poi che adunque furono fatte queste cose, et quegli i quali uennero di Italia, bē che passassino tardi per rispetto de nimici et dell'inuerno, niētedimeno aggiunsono finalmente, & non stette in riposo: ma piu tosto al contrario lui si preparò alla battaglia, accio che auanti che uenisse Iuba, peruenisse a disfare Scipione, & essendo andato contra lui ad una citta nominata Vtica si pose sopra di uno colle, ilquale era sopra la citta & il campo di coloro, hauendo scacciati quegli i quali haueuano prima occupato quel luogo, dipoi essendo lui in luogo alto ribatte indrieto Scipione ilquale l'haueua assalito, & hauendo stracorso le sue genti con cauallieri, gli fece gran danno. Lui adunque occupò questo luogo & lo fortificò di mura, & ne prese unaltro dall'altra parte della citta hauendo scacciato da esso, & cosi esso serrò tutta la citta di muri: perche Scipione temendo che non fusse consumato auanti non uenisse piu alla battaglia seco: ma mandaua per Iuba, & perche lui non gli ubbidiua di donare cio che haueuano i Romani nell'Africa. Et cosi per questa promissione lasciò altri all'incontro di Sitio, & lui un'altra uolta si

moſſe ad andare contra di Ceſare. Et mentre queſte coſe ſi faceuano Ceſare tentò per ogni modo di condurre Scipione alla battaglia. Ma non potendo, mandò alcune parole amicheuole a ſoldati di colui, & fece gettare alcune lettere piccole, nellequali lui prometteua a gli huomini del paeſe di ſeruarli tutti i ſuoi beni integri, & di laſciarli liberi: ma a Romani prometteua la ſecurta, & di dargli que medeſimi honori, i quali era per douere dare a ſuoi. Et p queſto lui tirò a ſe molti di coloro. Ma Scipione tentò bene anchora lui di mandare lettere & parole tra nimici, come che fuſſe per appropriarſene alcuni nientedimeno non gli pote uoltare, non che anchora alcuni di loro non fuſſeno andati a lui ſe gli haueſſe fatte ſimil proferte: ma perche non gli prometteua alcun premio ſimile, & altrimenti gli perſuadeua che loro uoleſſeno liberare il popolo Romano & il Senato. Et in queſto modo quanto lui ptendeua piu toſto coſe honeſte che utile a ſoldati non ne tirò niuno a ſe. Mentre che adunque Scipione ſolo era dentro lo eſercito, queſte coſe interuenno no in queſto modo. Ma poi che Iuba ſoprauenne lui mutò animo: perche coloro prouocauano i nemici alla battaglia, & gli dannificauano non uolendo loro uenire alle mani, & con le genti da cauallo faceuano un gran guaſto a ſuoi i quali eráno diſperſi: ma Ceſare non ueniua uolontieri a combattere ſeco, & era ſopraſtato dallo edificare muri & gli baſtaua di potere ritrouare la uettouaglia, & mandaua per le genti d'arme di Italia, & finalmente eſſendo uenute con gran difficulta: perche loro non erano tutte inſieme radunate: ma erano ſtate raccolte a poco a poco, et gli mancauano naui per paſſare tutte inſieme, hauendole lui riceuute, unal-

tra uolta prese audacia, & hauendo cõdotto lo esercito fuori si misse in ordine auanti allo steccato. Vedendo adunque i nimici questo, si preparorno bene all'incontro, nientedimeno non uennono alle mani seco, & questo fu fatto per spatio di molti giorni, eccetto che facieno alcune picole scaramucce con le genti da cauallo, dipoi se ne ritornauano in dreto, ne l'una parte ne l'altra non faceua alcuna gran cosa. Cesare adunque considerando che non potrebbe constringere uenire alla battaglia da que luoghi contra sua uolonta, se ne andò à Tapso accioche uolẽdo coloro dare soccorso alla citta uenisse alle mani seco, ò che non facendo loro stima se lui la prendesse. Ma Tapso è ben posta per un certo modo in uno Cheronesso, ilquale ha da una parte il mare, dall'altra il lago, ma in mezzo ha lo Isthmo, cosi stretto & paludoso che se ne passa bene in due parti, ma per breue spatio, dall'una parte & l'altra della palude appresso il lito instesso. Cesare adunque essendo andato a questa citta dentro gli stretti instessi facea fosse & steccati, & coloro non gli daua no alcuno impaccio, perche non erano eguale a lui di possanza, ma Iuba & Scipione tẽtorono di serrare con fosse et cõ steccati la bocca dell'Isthmo doue che si congiunge con terra ferma, hauendolo tolto in due parti. Ma mentre che loro erano in opra in ogni giorno faceuano un gran lauoro, p che accio che serrassino piu presto messeno gli elephanti all'incontro doue che non eran anchora cauate alcune fosse ma nimici haueuano il modo di entrare, & glialtri poi lauorauano tutti il resto. Cesare subito assali glialtri, i quali erano con Scipione, & hauendo combatuto da longi gli elephanti con archi & con fiombe se misse a seguirli quan-

do che si partiuano, & essendo uenuto alle mani con lauoratori all'improuiso, gli misse in fuga, & hauendo perseguitato prese nel primo assalto il suo campo. Iuba adunq; hauendo ueduto questo hebbe tanto terrore & paura che non potè sostenere di uenire a combattere alcuno, ne di guadagnare il campo. Colui adunque essendo fuggito a casa poi che niuno non lo ricettaua, hauendo spetialmente Sitio ottenuto la uettoria in quel paese si misse in desperatiõe per la salute propria, & lui & Petreio ilquale anchora lui era disperato si uccisero l'un con l'altro. Ma incontinente dopo la fuga di costoro prese la fortezza loro, & fece una grande uccisione di tutti coloro i quali erano messi ne gliordini denominati, perche non perdonò anchora a quegli i quali si riuoltorono subito, & per questa cagione lui conquistò le altre citta non hauendo alcuno ilquale gli facesse resistentia, & hauẽdo soggiogato i Nomadi gli fece sudditi del popolo Romano, & gli diede a Salustio in gouerno quanto alla apparentia, ma quanto all'effetto glie li concesse a pelare et rubare, perche costui riceuette molti doni, & ne tolse per forza, intanto che lui ne acquistò una gran uergogna, perche hauẽdo lui scritto tale historie, nellequali dice molte parole essere cõtra coloro i quali rubano altrui, nientedimeno, ne gli effetti suoi non fu simile a gli scritti. Onde ben che Cesare gli perdonasse, nõtedimeno le historie sue lo cõdãnorno. Questo adunq; accadette in questo modo. Ma nella Libia di queste nationi quella laquale è circa Carthagine cioè la Africana è nominata ãtiqua, pche antiquamẽte la fu soggigata, ma quella de Nomadi è nominata nuoua, pche la fu presa nuouamẽte. Ma Scipione se ne fuggi dalla battaglia,

& hauendo ritrouata una nauicella se ne passo in Spagna à Pompeo. Et essendo intrato nella Mauritania, & temēdo sitio si uccise se medesimo. Et Catone riceuendo molti i qua li fuggiuano à lui si metteua in ordine per prēdere la guer ra in se, et p contrastare a Cesare. Ma gli Vticesi come que gli i quali prima nō erano nimici di Cesare, & gia uedeua no colui esser stato uincitore non gli assentirno, & i Sena ri & cauallieri, i quali erano seco comenciorno a temere che loro non fussino presi da essi, & deliberarono di fuggi re. Ma Catone determino di nō uolere fare piu resistentia à Cesare, pche non hauria potuto, ne anchora andare a lui, nō pche lui hauesse paura che sapeua bene che Cesare molto uo lētieri gli haurebbe pdonato, come colui ilquale cercaua di acquistare gloria per fama di humanita, ma piu tosto pche era molto amatore della liberta, & non uolea esser sottopo= sto à alcuno, et pensaua che la misericordia di Cesare gli sa rebbe molto piu difficile che la morte. Hauendo adunque cō uocato i cittadini i quali erano presenti, & hauēdogli dimā dati ciascuno di loro doue se ne uolessino andare, gli mandò uia hauendogli dati danari per il camino, ma commandò al figliolo che se n'andasse à Cesare, & dimādando il giouinet to, perche adunque o patre non fai tu questo medesimo, lui gli rispuose, perche essendo io nutricato in liberta & licen tia di parlare non posso hora che son uecchio in questa, per mutare, imparare di esser seruo, ma a te che sei nato & nu trito in tal stato, conueniente cosa è che tu seguiti la fortuna nellaquale sei incontrato Hauendo adūque fatto queste et ha uendo reso ragione a gli Vticesi della sua amministratione, & hauēdogli resi i danari, cosi altri cōe q̄gli i quali gli ha

ueua de suoi deliberò di spacciarsi auanti allo aduenimento di Cesare, & non tentò di fare questo di giorno, perche il figliuolo & gli altri i quali erano d'intorno lo guardauano, ma poi che si fece giorno messe una certa daga sotto il capezzale, & dimando il libro composto da Platone della immortalita dell'anima, ó che facesse questo per torre uia la sospitione à quegli i quali gli erano presenti, che non uolessefare una simil cosa, accio che gli mettesseno manco mente, o che disiderando di riceuere qualche cõsolatione per la lettione del detto libro. Poi che adunque hebbe precorso questo libro, & gia era il mezzo della notte, allhora trasse fuora la daga, & hauendosi percosso nel corpo incontinente sarebbe morto per la effusione del sangue, se non che essendo cascato giu del letto fece strepito, & eccittò quegli i quali dormiuano nell'anticamera. Et cosi essendo sopravenuto il figliuolo & alcuni altri gli remisseno unaltra uolta gli intestini nel corpo & lo feciono medicare, & dipoi costoro gli tolsono la daga dauanti, & serrorno le porte acciochè riposasse, perche altrimenti nõ aspettauano che lui potesse morire, ma lui messe le mani alla piaga et hauẽdo rotte le cuciture in questo modo spirò. Catone adunque essendo stato molto fautore della republica & santissimo & constantissimo di animo sopra tutti glialtri huomini del suo tempo, riceuette una gran gloria per la morte sua intanto che fu nominato dipoi Vticense, perche morì in Vtica in tal modo, & perche fu sepolto publice da loro. Ma Cesare disse se essere ragioneuolmẽte adirato contra di lui, perche haueа hauuto inuidia alla gloria sua, laquale harebbe acquistato saluando lo. Liberò adunque il figliuolo & molti altri la consuetu

dine sua perche alcuni piu presto, alcuni piu tardi acciochè lo ritrouassero con l'animo piu ripossato uolontariamente se ne andarono a lui, & cosi costoro furono saluati. Ma Affranio & Fausto non uennono uolontariamente, perche sapeuano bene che non poteriano, ma essendo fuggiti nella Mauritania furon presi da Sitio, & Cesare fece uccidere costoro senza condennatione alcuna come prigioni. Ma Cesare il quale era della sua parentela, & uolontariamente gli hauea supplicato, nientedimeno perche gli era stato nimico insino al fine, nel principio lo mandò in bando per parere di hauerlo condennato con qualche giustitia, dipoi non uolendo condennarlo alla morte con la propria uoce, allhora soprastette, ma poi occultamente lo fece morire, perche di coloro i quali erano seco, & non faceuano per lui se ne liberaua mandandoli contra nimici, et alcuni lui faceua uccidere per i suoi medesimi nelle battaglie, pche si come io ho detto, lui non puniua apertamente tutti coloro i quali gli faceuano qualche dispiacere, ma quegli a i quali nõ poteua opponere alcuno grã delitto gli toglieua di mezzo per qualche uia occulta. Et allhora hauendo arso tutte le letere, lequali si ritrouauano ne gli scrigni di Scipione auanti che fussino lette, & hauendo saluati molti di coloro i quali gli erano stati contro nella battaglia, alcuni per risspetto di loro medesimi, alcuni per compiacere a suoi amici, perche io ho detto, lui concedeua à ciascuno de suoi partigiani & compagni che ne dimandassino uno, haurebbe saluato anchora Catone, perche lui tanta marauiglia hauea di questo huomo, che hauendo dipoi Cicerone composto uno libro in sua laude non l'hebbe per male niente, benche anchora gli fusse stato ad-

uersario,ma ne scrisse unaltro in oppositō ilquale lui nominò Anticatone.Cesare hauendo fatte queste cose, & hauēdo licentiato i piu uecchi de soldati incontinente auanti che passasse in Italia accioche non facesseno qualche nouita. Et hauendo assettate l'altre cose nell'Africa quanto meglio fu possibile in breue tempo nauicò con tutta l'armata in Sardigna,& di qua lui mandò coloro in Spagna contra di Pompeo cō Gaio Didio,& lui se ne ritornò a Roma essendo esaltato,si per i nobili suoi fatti,come per i decreti del Senato, perche determinorono che per spatio di quaranta giorni fussino fatti sacrificij per la sua uittoria,& gli concesseno che lui conducesse il triumpho con caualli bianchi,& quegli littori i quali erano prima seco,con altri i quali lui hauea usato,nella prima dittatura lo elessono, non Censore, perche non gli parea condegno nome a lui,ma presidente a costumi di ciascuno per spatio di tre anni,& dittatore per dieci anni l'un dopo l'altro,& oltra di questo loro determinarono che sedesse nella sedia principale insieme con consuli dentro del Senato,& che lui primo sempre dicesse la sententia sua,& che in tutti i corsi de caualli lui dichiarasse, & che lui disegnasse i magistrati & le altre cose lequali il popolo distribuiua, & che gli fusse drizzata una carretta dentro del capitolio al oppositō di Ioue, & che lui fusse collocato in una figura di bronzo nella immagine del mondo con questa inscrittione che fusse mezzo dio, & chel suo nome fusse scritto dentro del capitoglio in luogo di quello di Catullo. Et io ho fatto mentione solamente di queste cose,non perche le fussino determinate sole, ma perche lui rifiutò le altre, & acceitò solamente queste: & essendo gia fat-

te queste determinationi se ne uenne a Roma, & uedendo gli huomini hauer paura della sua posßanza, et dubitarsi della sua animosita, & per questo aspettare continuamente tali cose quale haueano sostenuto pe tempi passati. Et per questo risspetto hauergli dato honori smisurati non tanto per amore, quanto per adulargli gli consolò, & diedegli speranza hauendo detto nel Senato tal parole. Niuno di uoi, o Senatori aspetti ch'io dica, ò faccia alcuna cosa male, perch'io sia stato uincitore, & perche io posse dire tutto quello che mi piace senza pena alcuna potendo, & ragionare & far liberamente cio ch'io uoglio. Et benche Mario & Cinna & Silla, & tutti glialtri i quali ottennono la uittoria contra la parte aduersa, nel principio delle sue facende dißono, et feciono molte cose humane per lequali indußono molti ad eßer suoi fautori, ó almeno non eßerli contrarij, ma poi che furono uincitori, & conseguirono i desiderij suoi feciono & dißono molte cose contra alle prime profirte. Nessuno sia che pensi ch'io debba fare il simile, perche altrimenti io non sono di tale natura, & nel tempo passato io non ho usato fittione, et hora quando ch'io posso sicuramente uso superbia, ne ancho ra per la gran felicita sono uscito fuora di me, & sono fatto insolente, intanto ch'io mi pensi di tiranniggiare, perche quegli mi paiono hauere fatte queste due cose, ò almeno l'una, ma io sono di natura tale quale uoi mi hauete sempre esperimentato: perche a che bisogna che io scorrendo ogni cosa ui sia molesto laudando me medesimo. Et io non farei mai ingiuria alla fortuna, ma quanto chio l'ho piu prouata prospera, tanto piu io la usarò migliore

in ogni cosa, perch'io non ad altro fine non mi ho sforzato di potere tanto & augmentarme tanto che io habbia puniti tutti quegli i quali mi siano stati contrari nella battaglia, & habbia castigato & ammonito tutti quegli i quali sono stati aduersari nelle seditioni, se non accio ch'io possa sicuramente ben fare & glorioſamente uiuere felice, perche altrimenti non sarebbe giusto che uno fusse ritrouato fare quelle cose dellequali lui ha ripreso glialtri i quali sono stati in discordia. Et io non uorrei mai essendo stato simile a loro nelle opere solamente esser diuerso da loro per la fama sola della uittoria integra, perche chi é colui ilquale debba fare piu & maggiori beni ad alcuni, chi é colui ilquale puo molto, & chi é colui ilquale debba manco peccare che colui ilquale é molto potente? & chi é colui ilquale piu prudentemente debba usare i beni conceßi à lui dalla fortuna, che colui il quale ne ha riceuuti assai? chi é colui ilquale debba piu drittamente gouernare i presenti beni, che colui ilquale ne ha assai? & ha una gran paura che non siano distrutti, per la felicita congiunta con la modestia perseuera, & la possanza congiunta con la moderatione conserua tutti i beni posseduti, & quello che é principale non interuiene à altri se non a quegli i quali esercitano la uirtu la cui cede à uiui che siano amati senza fraude, & à molti esser lodati ueramente. Ma colui ilquale usa in male uergogna alcuna la sua poßanza in ogni cosa, non ritroua, ne uera beniuolentia, ne certa securta, ma quando che lui é in publico glihuomini fittitiamente gli adulano, perche colui ilquale ha la poßanza nelle mani é soßpetto & odiato cosi da glialtri, come principalmente da quegli i quali usano

seco,

eco, & io non ho dette queste parole ad altro fine, se non accio che uoi conosciate che non mi sono uscite di bocca à caso, ne per auantarme: ma che sempre da principio ho giudicato queste cose esser conuenienti & utili a me. Onde uoi non solamente douete hauere buona fiducia nel presente: ma anchora sperare bene pel futuro, pensando che se io haueste finto io non harrei hora mai piu differito: ma in questo medesimo giorno non l'harei dimostrato. Ma ne prima hebbi mai altra oppinione come dimostrano le opere instesse. Et io hora mi sforzaro non di signoreggiarui: ma di gouernarui con ogni equita, & di non essere tiranno: ma principe uostro in tutte le altre cose, lequali bisogna fare p. uoi essendo Dittatore & Consule: ma quanto a nuocere ad alcuno essendo huomo priuato: perche questo solo io non reputo che pure se ne debba parlare, imperò che come potcano fare morire alcuno di uoi i quali nõ mi hauete fatto ingiuria alcuna, io dico, ilquale non ho ucciso alcuno di quegli i quali mi sono stati contrari nella battaglia, benche loro habbian machinato altrimenti con alcuni contra di me, et ilquale ho hauuto misericordia a tutti i miei auuersari, & ho saluato molti di quegli i quali hanno combattuto la seconda uolta contra di me. Et come mi potrei io ricordare delle ingiurie riceuute da alcuno, ilquale non lessi, ne transcrissi le lettere secrete, lequali furono ritrouate appresso Scipione, & Pompeo: ma incontinente le arsi. Onde ò patri faciamoci amici con buona fiducia smenticandosi tutte le cose passate, come che le siano accadute per una necessita della fortuna, & cominciamoci a uolere bene insieme senza sospitione alcuna come che siamo nuoui cittadini accio che

siate dispositi uerso me come uerso un patre riceuendo utilita per la prouidentia & custodia, & non temendo nessuna cosa sinistra, & io habbia cura di uoi come di figliuoli, di siderando sempre tutti i beni interuenire a uoi, & sopportando i casi humani necessariamente & premiando i buoni con honori conuenienti, & corrigendo gli altri quanto ch'è possibile. Et non habbiate paura di soldati, & non pensate loro essere altri che custodi del mio & uostro imperio: perche necessario è per molte cagioni che loro siano sustentati: ma saranno mantenuti non contra di uoi: ma per uoi contentandosi di quello ilquale gli sera dato, & amando quegli i quali gli daranno: perche per questo rispetto sono stati riscossi danari piu del consueto, accio che quegli i quali muouono seditione siano acquietati, & i uincitori riceuendo sufficientemente soldo non facciano seditione: perche anchora io non ho fatto alcun guadagno priuato, ilquale ho speso tutti i miei beni, & molti altri danari tolti ad usura per uoi: ma uedete come alcuni di essi sono stati spesi ne nimici, alcuni sono stati seruati a uoi in tanto ch'io ho sostenuto l'inuidia & odio del riscuotere: ma uoi harete la utilita, cosi nelle altre cose come nelle militie: perche uoi sempre hauete bisogno d'armi non essendo possibile habitando uoi una tanta citta, & hauendo un tanto imperio uiuere sicuramente senza di esse, & la abbondantia di danari, & quella laquale aiuta l'armi. Et non sia alcuno di uoi ilquale suspichi che io per fare noia ad alcuno ricco, & ch'io sia per douere imponere grauezze noue: perche mi bastaranno quelle lequali sono presenti & si mi sforzero piu tosto di lasciare a uoi qualche cosa che

ingiuriarui per danari. Hauendo Cesare dette tal cose prima dentro del Senato, dipoi dentro del popolo alleuiò un poco la paura. Nientedimeno non gli puote persuadere in tutto che fussino sicuri nell'animo suo prima che lui con gli effetti non firmasse la promissione sua. Ma dopo questo lui faceua le altre cose magnificamente si come era ragioneuole in tale & tante uittorie, & fece quattro triumphi separatamente in quattro giorni de Galli, & dell'Egitto, & di Pharnace, & di Iuba, & tutti gli altri spettacoli faceuano il popolo allegro. Ma Arsinoe di Egitto, laquale anchora lei fu condotta nel triumpho, & la moltitudine di Littori, & le spoglie di cittadini i quali erano stati morti nella Africa gli attristauano molto: perche il numero de Littori ilquale loro non erano usati uedere gli era molto molesto. Et Arsinoe laquale era donna & reputata regina ueduta in mezzo de popoli, laqual cosa mai piu non era stata fatta a Roma gli induceua una gran pieta, & cosi sotto il pretesto di costei loro si condolerano insieme de mali proprij. Nientedimeno colei fu lasciata per rispetto de fratelli. Ma altri tra i quali ne fu uno Vergentorige fu morto. I Romani adunque per queste cagioni erano grauemente disposti: ma le reputauano esser minime in comparatione della moltitudine di coloro i quali eran stati morti, & della grãdezza del le cose fatte. Per queste cose adunque io ho hauuto Cesare in grande ammiratione, & perche sostenne humanissimamente l. liberta del parlare de suoi soldati: perche lo derideuano di quegli i quali lui haueua messi nel Senato, & lo mordeano si nelle altre cose, come principalmente nelle

amore di Cleopatra & della conuersatione laquale lui hebbe con Nicomede re di Bithinia in tanto che diceuano Cesare ha ben soggiogati i Galli: ma Nicomede ha sottomesso Cesare, & finalmente dopo tutti questi caleffi, tutti con una uoce gridorono. Se tu farai bene, tu sarai punito: ma se tu farai male, tu regnarai. Et uoleuano denotargli per questo se lui rendesse la liberta al popolo, si come era giusto sarebbe giudicato per le cose fatte contro la legge, & sarebbe condannato. Ma se lui riteneſſe la possanza in se, laquale era una cosa ingiusta sarebbe signore. Niẽtedimeno lui nõ si aggrauaua p queste parole di soldati: ma piu tosto se ne allegraua che parlasseno cosi liberamẽte cõfidandosi che lui nõ si disdignarebbe mai: solamente una cosa gli dispiaceua che loro biasmauano la conuersatione sua con Nicomede: perche di questo se ne aggrauaua molto, & dimostraua aptamẽte che se ne attristaua, & si sforzaua di scusarsi anchora con giuramento, & per questo anchora daua da ridere ad altri. Nel primo giorno adunque de suoi triumphi lo incontrò uno segno nõ buono: perche lo asse instesso della caretta si ruppe appresso il tempio della dea fortuna, ilquale fu edificato da Lucullo intanto che lui compie il resto del triumpho sopra di unaltro, et allhora lui ascese tutti i gradi i quali sono nel capitolio, non hauendo fatto conto ne della imagine della terra habitata posta sotto i piedi suoi, ne della inscrittione laquale gli era disopra: ma dipoi gli tolse uia il nome di mezzo Dio. In questo modo adũque lui triumphò, et in questi triumphi lui fece uno conuito molto magnifico al popolo, & diedegli frumento piu del consueto, & oltra di questo gli diede olio da distribuire al popolo, ilquale riceue

frumento,le ſettantacinque dragme lequali gli haueua pri= ma promeſſo,& oltra queſte altre uinticinque:ma a ſoldati ne diede cinque milia integre. Nientedimeno non uſaua in tutto largita & magnificentia:ma ſi aſſottigliaua in alcune coſe,& ſpecialmente eſſendo creſciuta la moltitudine laqua le dimandaua il frumento non ragioneuolmente : ma ſi co= me ſuole accordare nelle ſeditioni, ne fece inquiſitione dili= gente di coſtoro , & ne priuò la meta di loro. Et gli altri giorni del triumpho furono condotti ſecondo la conſuetudi= ne:ma nell'ultimo poiche hebbono cenato ſe ne uenne nella ſua piazza calzato di alcuni calzamenti chiamati Blanti, & coronato di uarij fiori,& di qua ſe ne ando a caſa accõ pagnato quaſi da tutto il popolo,& con molti elefanti i qua li portauano lãpade acceſe:perche lui fece fare quella piaz za laquale fu denominata dal ſuo nome , & è molto bella delle Romane,& lui augmentò la dignita di quella intantò che la fu nominata la piazza grande.Hauẽdo adũque fatte queſte coſe,& oltra di queſto il tempio della dea Venus co me quella laquale fu principio della ſua parentela inconti= nẽte lo conſecrò allhora,& meſſe molti & uarij certami in queſta conſecratione hauendo puntellato uno certo theatro doue ſi faceuano le caccie,ilquale fu chiamato amphiteatro: perche per tutto d'intorno fece ſedie ſenza ſcena,& p que= ſto tẽpio,et p la ſorella lui fece fare ucciſiõe di beſtie,et fece cõbattere huomini inſieme,il numerò de quali ſe uno uoleſſe ſcriuere oltra che ſarebbe tedioſo nõ direbbe forſe ancora la uerita:pche tutte queſte ſimil coſe ſi ſogliono narrare che nõ ſono.Io adũque pretermetterò di dire il numero in le altre ſimili,lequali furono fatte dipoi , eccetto ſe non mi pareſſe

molto necessario, farne mentione. Ma quanto appartiene al= l'animale nominato camellopardo, io dirò che allhora pri= ma fu portato da Cesare à Roma, et fu dimostrato ad ogni huomo: perche questo animale in altre cose è gambello, eccet to che non ha i membri eguali al gambello: perche le parti sue di drieto sono piu basse, ma cominciando dalle natiche cresce in alto a poco a poco, intanto che si assomiglia ad uno ilquale monta, & essendo molto eleuato estende l'altra parte del corpo sopra i piedi anteriori: & il collo lui lo stende ad una altezza propria: ma il colore suo è di uarie macule come quello del Liopardo, & p questo è chiamato per nome composto da duoi animali, a quali è simile. Que sto animale è tale: ma gli huomini lui gli messe a combatte= re secondo che era di consuetudine nella piazza, et nel hip podromo, li messe molti & cauallieri, & gente da pie, et al tri mescolati eguali l'uno all'altro, & alcuni combatterono sopra di quaranta Elephanti, & finalmente fece una batta= glia di naui non nel mare, ne in alcuno lago: ma in terra ferma: perche hauendo lui cauato un certo luogo in campo Martio gli messe dentro dell'acqua, & gli condusse dentro naui. Et in tutte queste battaglie combatterono prigioni, & quegli i quali erano condennati alla morte, et alcuni ca uallieri, et tra gli altri uno figliuolo di uno ilquale era pre tore, combatte; & uno certo Senatore nominato Fuluio Sepino uolse combattere: ma fu prohibito: perche Cesare uie to che quello mai non si facesse: ma de cauallieri lui non fe ce stima che combattesseno, & i figliuoli di detti huomini si esercitorono con caualli, nella festa chiamata Troia, secon= do la consuetudine antiqua, & gli adolescenti di eguale

honore a loro cantassero sopra di carrette. Cesare adunque fu bene incolpato per la moltitudine di quegli i quali furon uccisi: perche anchora lui non era satiato di simili spettacoli, & ripresentaua al popolo la imagine de proprij mali: ma molto piu lo biasmauano: perche lui spese danari in tutte quelle cose, intanto che per l'uno & l'altro fu gridato, che lui haueua radunato la maggior parte di quegli ingiustamente. & che gli haueua spesi male in simil cose. Et io dirò una cosa sola pertinente al gouerno di quel tempo, & tacero l'altre: perche accio che il sole non molestasse alcuno di quegli i quali erano presenti a gli spettacoli lui fece stendere di sopra (come dicono alcuni) panni di setta, & questi tali panni sono opere della molitie barbara, & di la sono stati portati nelle regioni mie per le superflue delitie de gli huomini molto effeminati. In queste cose adunque gli altri stauano quieti per necessita: ma i soldati fecionо rumore, non perche loro facessino stima delle spese mal fatte: ma perche loro non haueuano riceuuto quella robba, & non cessorono prima dal tumulto che Cesare subito gli sopraueunne, & uno ilquale era stato uincitore, lui medesimo lo puni con le sue mani. Costui adunque per questo rispetto fu punito: ma duoi altri huomini furono uccisi per uno certo modo di sacrificio, & io non posso esprimere la cagione: perche ne la Sibilla il disse per uno oraculo, ne alcuna altra simile risposta fu data. Nientedimeno loro furono sacrificati in campo martio da Pontefici & dal sacerdote di Marte. Queste cose adunque si faceuano, & insieme erano poste molte leggi, delle quali io pretermettero le altre, & solamente faro mentione di quelle lequali sono degne di me-

moria: pche lui commiſſe i giudicij ſolamẽte nelle mani di ſenatori & di cauallieri accioche la parte piu eletta haueſſe ſempre i giudicij in ſua poſſanza, imperò che prima alcuni del popolo ſententiauano ſeco, & non ſolamente lui meſſe modo & miſura per legge alle ſpeſe di coloro i quali haueuano qualche coſa, a quali erano molto grandi per la prodigalita de gli huomini: ma anchora con effetto le fece eſquiſitamente aſſeruare. Et ritrouandoſi molti pochi huomini per la moltitudine di quegli i quali erano ſtati morti, in tanto che lui era ripreſo, & per le preſcrittioni lequali lui fece molte eſſendo Cenſore, & per lo aſſpetto inſteſſo meſſe i premij a quegli i quali faceſſino molti figliuoli. Et perche eſſendo ſtato prefetto della Gallia molti anni l'uno dopo l'altro per queſto uenne in maggiore cupidita di domiuare & crescere molto per acquiſtare poſſanza, concluſe per legge che coloro i quali erano ſtati Pretori ſteſſino in magiſtrato per uno anno: ma quegli i quali erano ſtati Cõcluſi per duoi anni ſolamente. Et che a neſſuno altro per alcun modo fuſſe lecito hauere alcuna prefettura piu tempo, & i giorni dell'anno i quali allbora non ſi concordauano: perche inſino allhora erano computati i meſi ſecondo il corſo della luna lui gli riduſſe al modo preſente, hauendogli interpoſto ſeſſantaſette giorni quanti ſono neceſſarij al compimento ſuo, & bẽ che molti habbiano detto che gli ne fuſſe interpoſto piu niente dimeno la uerita ſta in queſto modo, et lui compreſe queſta coſa per la cõuerſatione laquale lui hebbe in Aleſſandria, eccetto che coloro computauano i meſi di trenta giorni, dipoi per ogni anno li aggiũgono cinque giorni. Ma Ceſare adatto queſti in meſi, et altri duoi i quali lui haueua tirati fuori

di uno meſe. Ma quello giorno il quale ſi fa p le quattro quar te, lui anchora il computò in capo di quattro anni, in tanto che le hore ſue non diſcordando, ſe non in una minima coſa. In mille adunque & quattrocento & ſeſſantauno anno, gli biſogna unaltro giorno intercallare. Et queſte coſe lequali lui deliberaua per la republica lui non le faceua ſolo ne di propria ſententia, ma tutte le communicaua con principali del Senato, & alcune uolte con tutti i Senatori. Et per que ſta cagione benche lui faceſſe alcuni decreti molti aſſeri, nientedimeno eſſo era grato al popolo, & in queſto lui era lodato, ma perche molti i quali erano fuggiti dal giudicio lui gli riduceua per mezzo de Tribuni, & perche a coloro i quali haueuano comprati i magiſtrati, & erano ſtati con dennati gli concedeua di ſtare in Italia. Et perche inconti= nente lui meſſe nel Senato alcuni i quali erano degni, ſi mor morauano molte & diuerſe coſe. Ma ſopra tutto lui riceue= ua uno grã biaſmo per lo amore di Cleopatra, nõ per quel lo di Egitto, perche ſolamente era udito, ma per quello ilqua le era dentro di Roma. Concioſia coſa che Cleopatra ſe ne uenne col marito à Roma, & habitaua con Ceſare inſteſſo intanto che ſi diceua male dell'uno & dell'altro, nientedime no Ceſare non ne faceua ſtima. Ma ſcriſſe loro duoi nel nu mero de compagni & amici del popolo Romano. Et p que ſta cagione ben che lui intendeſſe tutte quelle coſe lequali fa ceua Pompeo nella Spagna, & penſaſſe che fuſſe difficile co ſa a cacciarlo mando prima l'armata contra di eſſo di Sar digna, & dipoi gli mãdò gli eſerciti eletti come che uoleſſe ſpacciare queſta guerra per mezzo di altri, ma poi che lui ſenti colui eſſer fatto molto potente, & quegli i quali erano

stati mandati non erano sufficienti à resistergli, allhora anchora lui uscì fuori con lo esercito hauẽdo lasciato il gouerno della citta nelle mani di Lepido, & di otto certi Prefitti come dicono alcuni, & nõ sei, come piu si crede, perche poi che sotto di Longino & di Marcello, le genti d'arme feciono mouimenti nella Spagna, & alcune citta feciono neuita, dipoi stettono quieti alcuni giorni essendo rimosso Longino, & essendo successo in suo luogo Trebonio, dipoi dubitando si di non esser puniti da Cesare, mandauano occultamente ambasciate a Scipione per mutare parte, & costui gli mandò alcuni tra i quali gli era Gneo Pompeo. Et costui essẽdo accostato alle Isole Gimnasie prese tutte le altre senza battaglia ma Ebeso lui la prese con fatica, & quiui essendo lui infermato se ne dimoraua con suoi soldati. Onde tardando lui gli eserciti di Spagna poi che iteseno Scipione esser morto, & che Didio ueniua contra di loro per acqua, dubitandosi di non esser disfatti auanti che Pompeo giugnesse, non stette no à aspettarlo, ma hauẽdosi eletto per Capitani Tito Quintio Scapula, & Quinto Aponio huomini cauallieri cacciorno Trebonio, & feciono ribellare tutta la natione Betica, & hauendo loro fatto questo Pompeo essendo rileuato dal male, nauico alla parte di terra ferma, laquale era in opposito, & incontinente lui conquistò alcune altre citta di suo consentimento, perche essendo aggrauate per le esattioni aspere de suoi Prefitti, & hauẽdo una buona speranza in Pompeo per la memoria del patre lo raccetterno prontamente, ma messe lo assedio a Carthagine, laquale non si uolea rendere per accordo, & intendendo questo quegli i quali erano con Scapula uennono quiui, & hauendo eletto Pompeo

per Pretore & suo capitano, si accostrono fortissimamente a lui, & erano prontissimi ad ogni pericolo reputando i guadagni di colui esser proprij, & facendo le calamita sue communi, in tanto che per questi duoi rispetti, cioè per guadagnare, & per non sostenere male erano ualenti huomini, conciosia cosa che Pompeo, si come si suole fare ili tali principij, & tali tempi, & spetialmente dipoi che gli erano fuggiti alcuni Allobrogi, i quali gli haueua dati Iuba presi nella battaglia iui fatta contra di Curione, compiaceua a gli altri, che erano restati, in ogni cosa, cosi in fatti come in parole. Costoro adunque per questo diuentorono molto piu pronti, & molti de nimici, & spetialmente coloro quali gli erano stati con Affranio si aggiunsono à loro, & di quegli di Africa uennono à Pompeo, cosi altri come il fratello Sesto, & Varro & Labieno con la armata, & per queste essendo lui ingagliardito, & per la moltitudine delle genti d'arme, & per la prontitudine sola se ne andaua sicuramente per il paese, & pigliaua citta, parte per amore, parte per forza, & pareua che lui fusse piu forte che non era stato il padre, perche nella Spagna erano anchora i Pretori di Cesare, cio è Quinto Fabio Massimo, & Quinto Pedio, & nientedimeno non erano reputati esser eguali à lui & però stauano quieti, & aspettauano lo aduenimento di Cesare mentre che queste cose si faceuano, ma poi che alcuni mandati auanti di Cesare uennono da Roma, & si aspettaua che Cesare uenisse temendo Pompeo, & non reputando essere sufficiente di ottenere tutta la Spagna non uolse aspettare che di poi che fusse rotto si pentisse, ma incontinente auanti che tentasse i nimici

se ne andò nella Botica, & incontinente il mare gli ribellò. Et Varro fu uinto da Didio in una battaglia d'arme, et haurebbe presa tutta l'armata se lui essendo fuggito prima a terra non hauesse gettate le anchore l'una sopra l'altra nella bocca del porto, nella quale scapucciorno i primi i quali gli pseguitauano. Ma tutta la parte di terra ferma in quello paese lo aiutaua, eccetto che la citta Vlla, ilche lui la assediaua non uolendosi accostare à lui. Et in questo mezzo Cesare soprauenne non essendo affettato allhora non che da i nimici, ma ne anche da suoi, perche esso usò tanta celerità che fu uisto in uno medesimo tempo, & da gli amici, et da nimici auanti che pure fusse inteso essere nella Spagna. Et costui per questa prestezza solamente, & per la sua presentia sola speraua di mettere terrore à Pompeo, & di farlo fuggire dallo assedio, perche la maggior parte dello esercito era stato lasciato per la uia, ma colui pensando esse re grande differentia da uno huomo all'altro, & confidandosi molto nella sua possanza non si smarri per la uenuta di Cesare, ma assediaua la citta, & faceua gli assalti similmente come prima. Cesare lasciò ben li pochi soldati di que gli i quali erano uenuti auanti, ma lui se ne andò à Corduba sperando in parte di potere hauerla per tradimento, ma speraua di potere rimouere per questa uia Pompeo dallo assedio di Vlla facendo hauere pensiero di questa, & cosi succesſe, perche hauendo lasciato ferma la maggiore parte dello esercito se ne uenne a Corduba, & hauendola fortificata, perche Cesare non affettò la raccommandò al fiatello suo Sesto, & di poi anchora per questa uia non fece niente ad Vlla, ma essendo rotta una torre, & questa non

da Cesariani, ma dalla moltitudine di coloro i quali erano dentro, & furono alcuni i quali entrorno, nientedimeno non hebbono buono fine. Et Cesare essendo accostato mandò soccorso occultamente la notte à costoro, & esso unaltra uolta se ne andò con lo esercito à Corduba, & gli messe lo assedio, allhora Pompeo si leuò da Vlla, & se ne andò li cõ tutto lo esercito, non uanamente perche Cesare hauendo inteso auanti della sua uenuta se ne parti essendo infirmo, ma dipoi essendo migliorato, & hauendo riceuuto le genti d'arme, lequali gli erano uenute di Italia fu constretto à cõbattere anchora nel tempo dell'inuerno, perche alloggiando loro in luoghi molto stretti sosteneuano molti incommodi, & gli mancauano le uettouaglie, & allhora lui era Dittatore perche nel fine dell'anno fu disegnato Consule: & hauendo Lepido maestro de cauallieri congregato il popolo per questo, perche lui anchora fu maestro de Cauallieri hauendosi creato se medesimo nel consulato contra la consuetudine della patria. Cesare adunque essendo constretto (si come ch'io ho detto) à combattere anchora nell'inuerno non assali Corduba, perche la era guardata fortemente, ma hauendo inteso come nella citta Ategna era di molto frumento si riuoltò contro a essa, benche la fusse molto forte sperando che mettendogli terrore con la moltitudine delle esercito, & per la sua presentia subita, la prenderia in breue tempo la circondò di steccati & di fosse, perche Pompeo confidandosi della natura del luogho, & pensando che Cesare non dimorarebbe io quello assedio longo tempo per rispetto dell'inuerno, & non uolendo lui nuocere a soldati proprij nel fredo precedente l'assedio, & nel principio non gli diede soc-

corso, perche dipoi essendo stata la citta serrata di muri d'intorno, & stando Cesare fermo nello assedio cominciò a dubitarsi, & gli diede aiuto, & nel tempo della notte Osana essendo uenuto alle mani con l'antiguarde ne uccise molti di essi. Et perche quegli che erano dentro non haueuano Capitano gli mandò Munacio Flacco, ilquale intrò per questa uia: nel tempo della notte lui andò a dimandare con alcune guardie il contrasegno dicendo di essere mandato da Cesare per uettouaglia, & cosi hauendo impetrato, perche non lo conobbeno, & non si harebbeno mai pensato che lui solo facesse questo se non fusse amico, lo lasciorono costoro, & essendo andato à una altra parte della fortezza ritrouò altre guardie, & hauendogli dato il segno, & fingendosi di esser uenuto per tradire la citta, lui intrò dentro con consentimento & scorta di coloro. Nientedimeno non puote defenderla, perche hauendo gittato molte altre cose, & alcune uolte fuoco nelle machine & bastie di Romani, et costoro non gli faceuano male nessuno di conto, ma essi ribattendo uno uento grandissimo all'incontro se ne stauano male, perche le habitationi sue arsono, & molti huomini non potendo fare prouisione alcuna furono distrutti dalle pietre & dalle saette. Poi che adunque gli interuenne questo, & chel paese suo era guasto, & una parte de suoi muri erano caduti per le fessure fatte sotto terra allhora uennono in seditione & Flacco primo mandò ambasciata à Cesare per la sicurta sua, & di coloro i quali erano seco, & dipoi costui non hauendo uoluto lasciare l'arme sue non la puote conseguire. Ma gli huomini della terra dopo questo mandorono ambasciatori, et fecio no gli accordi secondo che lui uolse, et poi che questa citta

fu presa allhora, le altre non stetteno a dubitare, ma molti popoli mandorono ambasciate à Cesare, si accordorno seco, & molti riceuerono dentro ò lui, ò suoi Capitani, in tanto che Pompeo dubitando quello che douesse fare nel principio andaua errando in diuerse parte del paese. Dipoi temendo che per questo rispetto gli altri non lo abbandonasseno uolse mettersi al pericolo, benche gli Iddij apertamente gli dimostrassino la sua rotta, perche le statue sudorono, et ne gli eserciti si udiuano strepiti et molti animali monstruosi nacquono, et alcune facelle di fuoco uolauano da oriente uerso occidente. Et questi segni essendo allhora apparsi in Spagna non si intendeuano, però che significassino male. Ma le Aquile lequali erano nel suo esercito hauēdo quassate le ali et hauendo gettato uia le saette d'oro lequali alcune di esse portauano nelle ugne in questo modo denotauano la ruina a Pompoo essendo dipoi uoltate da Cesare. Ma Pompeo fece poca stima di questi segni, et gia erano per uenire alla battaglia. Et oltra gli altri eserciti et ciuili et forestieri, l'uno et l'altro haueuano molti de gli huomini del paese, et molti mori, perche Bocco mandò i suoi figliuoli a Pompeo ma Bogna istesso uenne nello esercito di Cesare: ma la battaglia fu fatta non come tra glialtri huomini, ma come tra Romani istessi, perche i Cesariani confidandosi della moltitudine et della esperientia, et sopra tutto per la presentia di Cesare si sforzauano di liberarse dalla guerra et da mali i quali sosteneuano in essa. Et i Pompeani essendo inferiori in queste cose, ma forti d'animo per disperatione della salute propria se non uincessino erano pronti, perche come quegli i quali erano stati presi, et dipoi saluati in-

sieme con Affranio & Varuone, & erano dipoi rebellati, poi che furno uinti non haueuano alcuna speranza di perdono, & per questo essendo necessario che, ò fussino ualenti huomini, ò in tutto fussino disfatti uennono in gagliardia. Essendo adunque appicciata la battaglia combatteuano, imperò che non haueuano uergogna essendo stati prima alle mani tante uolte, & per questo non haueuano bisogno di alcuna esortatione, & in questa battaglia i compagni dall'una parte & l'altra subito si messeno in fuga, ma i Romani instessi tagliandosi in pezzi l'un l'altro combatterono longo tempo, perche nessuno di loro cede dal luogo proprio, ma stando fermi uccideuano, & erano uccisi come ciascuno di essi fusse per esser cagione della uittoria, ò della perdita, altri per questa cagione non poneuano mente in qual modo combatteuano i compagni suoi, ma erano pronti alla battaglia come chel pericolo fusse di loro soli, & nessuno cãtaua il pean, & non gemeua, solamente si udiuano questi gridori batti, amazza, & i fatti anticipando molto le parole. Vedendo adunque questo & da caualli, & da alcuni luoghi alti Cesare & Pompeo, nõ sapeuano come sperare, ma essendo dubbij ne gli animi suoi erano posti tra la paura et audacia, perche essendo battaglia eguale, nel uedere haueuano una gran molestia, desiderando di uedere qualche auantaggio, & temendo di qualche disauantaggio ne gli animi suoi pregando di hauere & di non hauere qualche cosa, & insieme essendo di buono animo, & temendo, & non potendo aspettare longamente in questo modo, ma essendo dismontati da cauallo, si mescolorono nella battaglia, et uolsono piu tosto esser presenti col corpo & con la fatica, &

col

col pericolo proprio, che con uigore dell'animo sperando l'uno & l'altro di fare con la sua presentia qualche fauore a soldati suoi, & in caso che non potessino ottenere la uettoria uoleuano morire insieme con loro. Et cosi costoro ancho ra combatterono, ma gli eserciti per questo non hebbono alcuno auantaggio l'uno piu dell'altro, ma quando uedeno i suoi capitani esser participi del pericolo allhora uennono in maggior dispreccio della morte, & in maggior distruttione de nimici. Et per questa cagione, ne l'una parte, ne l'altra fuggirono mai, ma essendo di eguale animo diuentorono egualmente potenti delle forze del corpo. Et in fine, o uera mente tutti sarebbeno morti, o che sarebbeno stati diuisi dal la notte eguali l'uno all'altro, se non che Bogna ilquale era fuora della battaglia, fece uno assalto contra lo esercito di Pompeo. Et Labieno poi che uide questo lasciò il luogo suo & si riuoltò contra di lui. Onde i Pompeani credendo che lui fuggisse persono l'animo & conobbeno ben poi la ueri ta, nientedimeno non si poterno dipoi piu rifare, ma alcuni essendo fuggiti alla citta alcuni al steccato costoro resstet no fortissimamente contra coloro i quali uennono alle mani seco, & nõ furono morti prima che furono dubbiosi, & que gli altri iquali si ridussono alla citta saluorono il muro lon gamente intanto che non fu preso prima, che tutti loro furo no distrutti nelle correrie di fuora, & tanta distruttione di Romani fu fatta dall'una parte & dall'altra che dubitando come douessino serrare la citta che alcuno non potesse fug gire gli congregorono dauanti i corpi medesimi di quegli ch'erano morti. Cesare adunque hauendo ottenuto la uitto ria in questo modo, incontinente prese Corduba, pche Sesto

si accordò seco, & gli huomini del paese si accostarono à lui, non ostante che serui iquali una uolta erano fatti liberi gli facessino resistentia, & cosi costui fece morire que gli i quali erano anchora in arme, ma a glialtri lui tolse danari. Et questo medesimo lui fece cõtra di quegli i quali habitauano Hispali, & nel principio riceuerono il presidio da lui, dipoi hauẽdo uccisi i soldati i quali erão stati mãdati uẽnono alla battaglia. Cesare adũque gli andò adosso cõ lo esercito & gli tenea l'assedio nõ cõ molta guardia, & gli daua p questo speranza di fuggire cosi nõ mettẽdo mẽte a coloro quando usciuano fuori delle mura, dipoi gli mettea gli aguati, & gli facea uccidere, & cosi lui in breue tẽpo prese la citta deserta d'huomini, et dipoi prese Mũda & altri luoghi parte p forza cõ grãde uccisione, pte p accordo, et gli tolse danari, intãto che lui nõ pdono pure alle offerte di Hercule, lequali erano in Gades, & ad alcuni che loro gli tolse del paese, & ad alcuni altri gli accresce il tributo. Lui adũque fece queste cose cõtra quegli i quali gli haueano cõbattuto cõtra. Ma quegli i quali gli haueuano dimostrata beni uolẽtà gli diede il paese, & gli donò esentione, & alcũi lui fece cittadini Romani, & à alcuni altri che fusseno stimati Coloni Romani, niẽtedimeno p danari gli cõcesse queste gratie. Queste tali cose Cesare facea, ma Põpeo essendo fuggito nella rotta del suo cãpo, se ne uenne bene al mare cõe che uolesse usare l'armata laquale era in Boetica. Ma hauẽdo ritrouato quiui huomini uoltati secondo la fortuna, montò sopra una barchetta per fuggire, & essendo percosso in questa, & per dolore unaltra uolta si accosto alla terra, & qui ui hauendo riceuuti alcuni, i quali erano radunati insieme si mosse per andare uerso la parte mediterranea, & esso essen-

do incontrato in Cesenio Lentone fu uinto, & essendo di poi fuggito in una certa silua quiui fu morto. Et Didio non intendendo questa cosa, & andando errando per ritrouarlo, s'incontro con alcuni altri & fu ucciso. Et Cesare haurebbe uoluto piu tosto in questo luogo allhora da quegli i quali anchora gli faceuano resistentia, nella gloria della battaglia essser stato ucciso, che sostenere tal morte qual gli doueua aduenire non molto dipoi dentro del Senato da suoi principali amici, perche questa fu l'ultima battaglia, laquale lui ottenne che non fusse alcuna cosa cosi grande laquale lui non sperasse di conseguire, cosi per altri segni come per una pianta di dattalo incontinente dipoi la uittoria nacque doue era stata la battaglia, & io non dico che questa non significasse qualche cosa, ma a lui niẽte, ma piu tosto ad Ottauio figliuolo della sorella ilqual era seco nell'esercito, & douea crescere in stato per le fatiche & pericoli di costui. Cesare adunque nõ intendẽdo questo, & hauendo in se molte & grã speranze non faceua alcuna cosa, ma come che fusse immortale era molto insuperbito, perche ben che non hauesse uinto alcuno nimico forastiero, ma piu tosto hauesse distrutta tanta moltitudine di cittadini, non solamente lui triumphò hauendo concitato tutto il popolo in questo triumpho, come in un ben publico, ma concesse a Fabio & Quinto benche fussino suoi Pretori, & non haessino ottenuto da per se alcuna uittoria, che facessino festa. Et di questo la moltitudine se ne ridea, & perche usorono imagine di legno, & non di auorio doue si representauano alcuni fati, & delle altre simili pompa. Nientedimeno furono fatti i triumphi manifestissimi di Roma intra loro medesimi. Et oltra di questo le supplicatio

ni furono fatte per ſpatio di cinquanta giorni, perche la feſta nominata Parilia, & i corſi de caualli fatti per gli Iddij immortali non furono celebrati per riſpetto della citta laquale fu edificata in eſſo, ma per la uittoria di Ceſare, perche la uittoria ſua fu nuntiata il di precedente nella ſera. Queſto dette a Roma, ma lui portaua l'habito triumphale in tutte le congregationi ſolenne ſecondo il decreto, & ſempre & in ogni luogo andaua adornato di lauro et moſtraua di fare queſto, perche lui era caluo, ma per queſta cagione medeſima daua da parlare al popolo. Et allhora ben che fuſſe uſcito della giouẽtu ſi ſforzaua di parere bello, perche in ogni coſa lui uſaua ueſti delicate, & coſi calciamenti, et alcune uolte di bianchi, & di roſſi, ſecondo il coſtume de Regi, ilquale gia furono in Alba, come che fuße allhora concedente a lui per riſpetto di Giulio, & uniuerſalmẽte tutti i geſti ſuoi erano uenere, & uolea perſuadere ad ogni huomo che hauea un certo fiore di bellezza da lei, & p̃ queſto riſpetto portaua anchora la imagine ſua ſcolpita nelle armi, & la mandaua per contraſegno in molte & grandiſſime coſe: Della remiſſiõe del ſuo corpo, Silla ne hebbe ſoſpitione ilquale lo uolſe fare morire, & diſſe a coloro i quali gli lo dimandarono. Io ue lo conciedo, ma uoi guardatiue da coſtui, ilquale ſe ne uã coſi mal cinto. Ma Cicerone nõ ſe n'accorſe onde eßendo lui fallito, diſſe io nõ haurei mai creduto che uno coſi mal cinto doueße uincere Pompeo. Io adunque ho ſcritte queſte coſe nel fine del ſermone accio che neſſuna delle coſe fatte da Ceſare fußeno ignote a alcuno ma nella uittoria ſua il Senato determino quelle coſe lequali io ho dette, & oltra di queſto lo chiamò liberatore & lo ſcriueuano

nelle lettere, & edificorono per decreto publico il tempio della liberta, & gli diedeno il titulo di imperatore, non quello ilquale era usitato, & cosi lui come glialtri lo haueuano reputato per alcune uittorie, ne come quello ilquale denotaua integra signoria, ò alcunaltra licentia, ma solamente quello ilquale si da a gli imperatori del tempo nostro. Costui fu il primo ilquale riceué come una cosa propria et singulare, & usarono una tanta adulatione & determinarono per decreto che suoi figliuoli & nepoti fussino nominati in questo modo non hauendo lui alcun figliuolo & essendo gia uecchio. Onde per questo titulo dipoi peruenne a tutti glialtri imperatori come proprio di questa preminentia, & oltra di questo gli peruenne anchora il nome di Cesare. Nientedimeno per questo l'antiquo modo non fu annichilato, ma l'uno & l'altro si osseruaua, et per questa cagione gli fu attribuito la seconda uolta quando conseguono alcuna uittoria laquale meriti questo. Et costoro nel principio sono chiamati imperatori, & hanno questo titulo primo come nelle uittorie, ma quegli che hãno commesso alcun nobil fatto costoro allhora riceuono il nome di Imperatore usitato antiquamente, & per questo alcuno la seconda & la terza uolta, et tante uolte quãto gliè conceso sono nominati imperatori. Queste cose adunque allhora concessero à Cesare, et che lui habitasse in una casa publica, & che quando si ottenesse alcuna uittoria si facesse qualche suppositione suprema, et qualche sacrificio in essa, et che nessuno fusse suo compagno nell'esercito, ne in tutto participasse delle cose fatte in battaglia, & ben che queste concessioni paressino esser grandi & superflue, nientedimeno non erano contra la liberta populare, ma

determinorono altri tali cose, per lequali manifestamente lo designorono che fusse per signore, perche gli misseno in sua possanza la liberta del popolo, & lo feciono consule per dieci anni come l'haueuano prima eletto imperatore, & comãdorono che lui solo teneße soldati & danari publici, intanto che neßuno altro poteße usare queste due cose senza sua licentia. Et allhora feciono un decreto che ne corsi de caualli fußse portata una sua imagine di auorio con le statue de gli altri Iddij, & riposono unaltra sua imagine nel tempio di Quirino, nellaquale era scritto al dio inuincibile, & unaltra fu meßa dentro del Capitolio appreßo gli antiqui Romani. Et io non poßo non marauigliarmi del caso ilquale succeße, perche eßẽdo sette imagini quelle di Re, & ottaua quella di Bruto, ilquale scaccio i Tarquinij, appreßo a queßa allhora meße questa di Cesare, & p questa cagione spetialmente moßo Marco Bruto, dipoi gli mße le insidie. Queste cose furono cosi firmate per decreto nella uittoria non in una uolta, ma secondo che accadé, di giorno in giorno, & io ho fatto mentione, non di tutte, ma di quelle lequali mi pareuano degne di farne stima. Et Cesare incominciò à usare di alcuna di queste concessioni, & di alcune lui era per usarne, benche ne lasciaße alcuna di eße, nientedimeno tolse la dignita consulare incontinente auãti che lui entraße dentro della citta, nientedimeno non la tenne insin al fine, ma eßendo dentro di Roma la renuntiò & la diede a Quinto Fabio, & a Gaio Trebonio, & poi che Fabio se ne mori l'ultimo giorno del suo cõsulato, incõtinente in luogo di eßo ne eleße unaltro nominato Gaio Caninio per il resto del giorno. Et allhora prima fu fatto questo contra

la cõsuetudine antiqua, cioè che uno non teneße quella di gnita consulare, ne per uno anno integro, ne per tutto il re= sto dell'anno. Ma uiuendo anchora & non eßendo constret to ne per le consuetudini della patria, ne per alcuna accusa= tione, nientedimeno se ne togliesse fuora che unaltra fusse meßo in suo luogo, & la seconda cosa inusitata fu, che uno fu diseguato consule insieme, & fu consule & lasciò il con= sulato, laqual cosa uolendo mordere Cicerone disse che el con sule hauea usata tanta fortezza & diligentia in quello ma= gistrato che non dormi pure uno athomo mẽtre che fu in es so. Dopo quel tempo adunque non furono alcuni se non po chi quali steßeno consuli per tutto l'anno, ma secondo che accadé, alcuni per piu, alcuni per meno, ò giorni, ò mesi, per che anchora in questo tempo neßuno resta nel consulato per le piu uolte per piu tempo di duoi mesi, et questo con unaltro compagno, et quanto alle altre cose noi non fac= ciamo differentia alcuna. Ma i primi i quali sono posti nel consulato secondo loro sono computati gli anni, et io tra glialtri nominerò quegli i quali sono neceßarij alle faccen de. Et quanto appartiene a dimostrare le cose lequali si fa ceuano ogni anno, io farò mentione de primi, benche da loro non procedeße alcuno effetto. Quanto adunque appar tiene a consuli le cose succeßono in questo modo, ma glial= tri magistrati in parole furono eletti dalla plebe, & dal po polo secondo la consuetudine della patria, perche Cesare faceua la diseguatione di eßi. ma in effetto furono statui= ti da cõstui medesimo, & erano mandati alle nationi sen= za sorte, & in altri magistrati fu seruato il numero pri mo, ma furono diseguati quatordici Pretori, & Que=

stori quaranta, perche hauẽdo Cesare promesso à molti molte cose non sapeua rimediargli per altra uia, & per questa cagione faceua queste cose. Et oltra di questo lui scrisse molti tra Senatori non facendo stima nessuna, ne se fusse soldato, ne se fusse figliuolo di liberto, intanto che nel numero furono nouecento, & ne messe molti tra gentilhuomini, & tra consulari, ò altri ordini i quali hauessino hauuto dignita, & alcuni liquali erano stati accusati & condennati per doni riceuuti, lui gli assolse in tanto che era incolpato di riceuere doni anchora lui, & la cagione di questa fama fu, perche lui uendè tutti i luoghi publici cosi non sacri come sacrati, et la maggior parte gli messe all'incanto. Nientedimeno lui dono ad alcuni della uenditione delle possessioni molti danari. Et tra g'ialtri ad uno Lucio Basilio non gli diede alcuna preminentia di dignita, benche fusse Pretore, ma in luogo di questo gli diede molti danari, onde lui fu formoso molto per questo dono, et perche essendo stato biasimato da lui nella pretura, nientedimeno si mantenne infino al fine. Queste cose adunque piaceuano à coloro i quali riceueuano qualche cosa, ò sperauano di riceuere, non facendo loro alcuna stima del bene publico pur che loro si arrichissino, ma tutti glialtri ne riceueuano gran molestia, et diceuano molte parole tra se, ò parlando liberamente, spetialmente quegli i quali haueuano qualche sicurezza, ò esponendo in publico alcune lettere senza nome. In quello anno adũque furono fatte queste cose, et nel gouerno furono duoi Prefetti della citta, non essendo stato eletto nessuno Questore, perche si come prima, cosi allhora nella assentia di Cesare i Prefetti haueuano tutte le faccende della citta nelle ma

ni insieme con Lepido maestro de Cauallieri. Et essendo stati accusati che loro usauano & de littori, & veste, et carrette imperiale, si come faceua il maestro de Cauallieri, furono deliberati, hauendo dimostrato una legge per laquale era concesso a tutti quegli i quali riceuessino qualche magistrato dal Dittatore di usare di essi, come il maestro de Cauallieri. Il gouerno adunque essendo dopo quel tempo commesso ad altri (si come io ho detto) non fu piu dato sempre à Questori, ma finalmẽte fu commesso a quegli i quali erano stati Pretori. Allhora adunque duoi Prefitti della citta hebbono la amministratione nelle mani di thesori publici, & uno di essi fece le veste Apolline i habito di Cesare. Et gli Edili plebei, feciono le veste nominate megalesie secondo il decreto. Et uno prefetto della citta essendo stato constituito nelle dilationi lui dipoi nel di seguente ne elesse unaltro, & costui unaltro, laqual cosa fu fatta mai ne auanti ne dipoi. Queste cose adunque allhora furono fatte, ma nel seguente anno nelquale Cesare fu Dittatore la quinta volta hauendo eletto per suo compagno Antonio gli erano sedici Pretori, & questo fu osseruato per spatio di molti anni, & il tribunale essendo nel mezzo della piazza allhora, fu portato nel luogo, nelquale si vede adesso, & gli fu rimessa la imagine di Silla & di Põpeo, & per questo Cesare ne fu lodato, et perche anchora concesse parte della gloria di questa opera à Pompeo, & che gli inscriuesse il suo nome, et volendo edificare un theatro simile à quello di Põpeo, lo cominciò, nientedimeno non lo compi. Ma Augusto hauendolo di poi finito gli messe il nome di Marco Marcello suo nepote, & Cesare hauendo distrutte le case & templi, i quali erano in

quel luogo, fu incolpato, perche arse alcune statue di legno, eccetto poche, & hauendo ritrouati alcuni thesori tutti gli tenne per se. Esso adunque faceua queste cose, et metteua alcune leggi, & estendeua il circuito de muri molto in largo. Et in queste cose come in alcune altre pareua di fare cose simili a Silla, ma perdonandolui a suoi nimici, i quali erano restati à battaglia, & dandogli sicurta eguale, & simile à gli altri, & donando à figliuoli suoi parte delle sue robe, in questo ueniua a riprouare la crudelta di Silla. Et era laudato non solamente di fortezza, ma anchora di bonta, ben che fusse difficil cosa che uno si portasse bene, & nella guerra, & nella pace. Per queste cose adunque lui era magnificato, & per che fece rinouare Carthagine & Corintho, concioſia cosa che lui rifece molte altre citta in Italia, & molte ne edificò di nuouo. Ma questo fu fatto anchora da alcuni altri, ma quanto à Corintho, & Carthagine citta antique, & magnifiche, & famose, gli mandò coloni secondo che lui stimò esser conueniente a colonie de Romani, ma inquanto che gli rese i primi nomi, & gli resti tui alla memoria di quegli i quali gia le habitorono, non hauendo riseruato alcuna ira à que luoghi i quali non haueuano fatto male alcuno per rispetto della nimicitia di coloro. Et queste citta prima in un medesimo tempo furono distrutte, cosi allhora in un medesimo tempo furono rinouate, & unaltra uolta erano per douere augmentarsi. Et hauendo lui fatte queste cose uno simile eguale disiderio uenne à tutti i Romani di uolersi uendicare di Crasso, & di quegli i quali erano stati morti seco, & sperauano (se mai) allhora potere distruggere i Parthi, & tutti di

uno animo commissono per decreto questa guerra à Cesare, & feciono un grande apparato per essa, perche oltra le altre cose, lequali ordinorono, accioche lui potesse hauere piu ministri, & che la citta nella assentia di colui non fusse senza magistrato, ne anchora eleggendone alcuno da per se facesse sedutione deliberorono di eleggerli per tre anni auanti, perche tanto tempo pareua essere necessario à quella guardia. Nientedimeno non disegnorono tutti auanti, perche Cesare ne eleggeua la meta facendo questo con una certa ragione, ma in effetto lui gli faceua tutti. Et per lo primo anno allhora furono eletti duoi de gentilhuomini, & quattro del popolo, duoi i quali sono denominati dalla dea Cerere, laqual cosa essendo allhora cominciata si oserua anchora. Et furono disegnati sedici Pretori, ma io non scriuo questo per niouo, perche anchora prima ne furono creati tanti, & cosi altri come Publio Ventidio furono eletti tra loro, perche costui (come io ho detto) antiquamente era da Piceno, ma essendo stato nella guerra di compagni contra Romani fu preso da Pompeo Strabone, & fu condotto legato ne triumphi suoi. Et dipoi essendo stato sciolto nel tempo seguente fu ascritto tra Senatori, & allhora fu fatto Pretore da Cesare, & crebbe à tanto che lui uinse i Parthi, & triumphò di loro. Quegli adunque i quali doueuano essere in magistrato nel primo anno seguente dopo quello, tutti furono disegnati auanti, ma pel seguente i Consuli soli, & i Tribuni soli. Et non fu eletto alcuno per il terzo anno, & esso era per douere esser Dittatore in l'uno & l'altro. Et per maestro de Cauallieri lui elesse unaltro, & Ottauiano benche allhora fusse garzonetto, & nel tempo presente nelquale

si faceuano queste cose lui elesse in suo luogo per Consule Dolobella, benche Antonio douesse restare in quello magistrato, per tutto l'anno, & hauendo commesso a Lepido la Gallia, laquale circa Narbone & la Spagna uicina, fece in suo luogo maestri de Cauallieri loro duoi, & ciascuno separatamente, perche noi habbiamo detto essendo lui ubbligato a molti gli rimeritaua con simili magistrati, & con dignita sacerdotale, in tanto che a quegli i quali sono nominati quindici, glie ne aggiunse uno, & a glialtri chiamati sette, gli ne scrisse tre altri.

DI DIONE HISTORICO.
LIBRO XLIIII.

Esare adunque fece queste tali cose come
chi lui uolesse andare con lo esercito con-
e tra Parthi, ma uno certo stimulo pestifero
essendo entrato nell'animo di alcuni per
inuidia uerso di questo ch'era condecente
& per odio di colui ch'era preposto i honore à essi fece uccidere Cesare ingiustamente sotto pretesto & uano nome di una gloria iniqua, & incontinente dissipò tutti i decreti, & unaltra uolta in luogo di concordia, introdusse a Romani battaglie ciuili, perche loro diceuano esser distruttori di Cesare & liberatori del popolo, ma inuero lo tradirono iniquamente, & mesßeno in discordia la citta, laquale gia era sotto buono & giusto gouerno. Imperò che lo stato del popolo ha un nome molto honesto et pare che patisca ad ogni huomo egual sorte & legge eguale, ma in effetto si ritroua

che non si concorda niẽte col nome. Al contrario la monarchia è difficile di udire, ma il gouerno suo è utilissimo, perche piu facil cosa è ritrouare uno huomo buono, che molti, & se alcuni reputano anchora che sia difficile di uno, necessario é che in tutto sia impossibile di molti, perche non conuiene a molti seguitare la uirtu, & se anchora fusse uno Imperatore cattiuo, manco male sarebbe, che molti tali, come di mostrano i fatti de Barbari, & de Greci & de Romani in stessi, perche molti piu & maggiori beni aduennero a gli huomini priuati & citta, per gouerno di Re, che di popolo, & piu graui cose accadeno nel stato popolare che nelle monarchie. Però che se anchora alcun stato popolare é stato inferiore, nientedimeno in breue tempo è peruenuto al colmo suo infino a tanto che hanno preso la grandezza & la possanza, & in luogo di ben fare hanno introdotte le ingiurie. Et essendo Roma tanta citta, laquale signoreggiaua alla piu bella & maggiore parte del mondo che si uede, & laquale haueua in se molti & differẽti costumi di huomini et uolte & gran ricchezze, & usaua faccende & fortune uarie in publico & nel priuato, impossibile era moderarla nel stato popolare, & piu impossibile era che non potendo raffrenar la stesse in concordia in tanto che se Marco Bruto & Gaio Cassio haueßeno discorso & pensato sopra tali cose, mai non harebbono ucciso il, principe & procuratore suo, et non sarebbono stati cagione à se et à altri d'infiniti mali. Ma la cosa fu in questo modo, et la morte di Cesare fu per tale cagione, concioßia cosa che la Inuidia mossa sopra lui non fu in tutto senza ragione, eccetto in quanto i Senatori bauendolo eleuato et infiato con honore et dignita nuo

opra queste medesime lo calunniauano & accusauano come colui ilquale le hauesse riceuute con gran diletto: & per essi teneua una uita piu superba, è uero che Cesare erraua qualche uolta accettando alcune cose à lui determinate, & credendo ueramente esser reputato degno di quelle, ma molto peccauano quegli i quali hauendolo communicato à honorare come degno lo adduceuano in colpa per le cose lequali gli concedeuano per decreto, perche lui non si ardiua di recusare tutte quelle cose accio che non fusse reputato troppo superbo, ne anchora riceuendole lui poteua esser sicuro, per che la superabundantia de gli honori & delle laude fa che gli huomini modesti anchora diuentano uani & leggieri, in tanto che pensano degnamente hauere conseguitato tali laude. Et le cose lequali furon concesse a Cesare, dopo quelle che sono state dette furono tali & tante, perche noi le diremo ad una, ad una, benche tutte non furono, ne introdotte ne confirmate in una, uolta, però che prima gli fu conceßo che fusse portato uestito de ueste triumphale anchora dentro la citta, & che sedesse nella sedia imperiale in ogni luogo eccetto nelle congregationi publice, & che potesse esser presente a gli spettaculi nella sedia Tribunitia, & con quegli che fußino Tribuni, & che potesse porre alcune spoglie òpime nel tempio di Gioue pheretrio, come che lui hauesse ucciso di sua mano qualche Capitano di nimici, & che lui potesse usare littori i quali sempre portaßino il lauro, & oltra le dilationi chiamate latine potesse uenire in carretta dal monte Albano. Et oltra queste cose lequali erano tali, lo chiamorono padre della patria, & lo scolpiron nelle monete, & determinorono che nel giorno suo natale si facesse sacrificio

publico,& che nelle citta & i templi publici tutti ch'erano dentro di Roma gli fusse qualche sua statua, & nel tribuna le ne messero due,una come di colui ilquale haueße conser= uato la patria,l'altra come colui che l'haueße liberata dal lo assedio, & queste con le corone aggiunte lequali sono consuete in simil cose,& deliberorno che fusse edificato un tempio della nuoua Concordia, come che fussino in pace per lui,& questa festa fusse solamente uno anno celebrata in tanto che lui accetto queste cose, & gli commißeno che lui atterraße le palude pontine, et che cauaße lo Isthmo del Peloponneßo, et che faceße uno Senato nuouo, poi che Hostilio ben che fusse riedificato unaltra uolta fusse distrut to sotto pretesto che si doueße edificare in luogo di quello il tempio della Felicita, ilquale fece anchora Lepido eßen do maestro de cauallieri, ma in uero accio che in quello non si seruaße il nome di Silla. Et unaltro fatto di nuouo fusse nominato Iulio, come anchora nominorno il meße nelquale era nato Iulio, et una tribu allaquale tocco per sorte chiamorono Iulia,et che lui solo et in uita fusse cen= sore,et che participaße de fatti conceßi à Tribuni, accio= che se uno gli faceße ingiuria, o in fatti, ò in parole, lui fusse riputato sacrilego, et maledetto. Et determinorono che figliuolo, che, ò fusse nato,ò adottato da lui, fusse di= segnato pontifice,et poi che lui si rallegraua che simil co= se gli fusse conceße unaltra sedia dorata, et una ueste tale, quale gia usauano i Regi, et un Presidio di Caua lieri et di Senatori, et oltra queste che fussino fatti uoti publicamente ogni anno per lui, et che si giuraße per la fortuna sua, et che tutti i fatti suoi fussino affermati. Et di

poi gli conceßino una ßeßta di cinque anni in cinque anni à lui come ad uno heroe, et ßacerdote nelle ßeßte nude del dio Pane nominando una certa terza compagnia Iulia, et unaltro giorno deputorono à giochi de gladiatori, et in Roma, et nel reßto di Italia, et poi che lui ßi contentaua di ßimil coße, allhora determinorono che la ßedia ßua dorata, et la corona ornata di pietre pretioße et d'oro fußße portata egualmente con quella de gli Iddei. Et che ne corßi de caual li lui fußße portato nella moltitudine. Et finalmente lo nominorono apertamente Ioue Iulio, et uolßero che fußße conßecrato uno tempio per la equita ßua hauendo eletto Antonio per ßuo ßacerdote, come uno Diälio, cioé ßacerdote di Ioue, et quello nelquale molto dichiarauano la mente loro in mẽtre che faceuano queßti decreti gli conceßßero che ßi faceßße la ßua ßepoltura dentro de muri. Et i decreti fatti per ßimil coße furono ßcolpiti di lettere d'oro ßopra colonne di argento, et le poßero ßotto i piedi di Ioue Capitolino dimoßtrando à lui chiaramente che glier a uno huomo, perche prima cominciorono à honorarlo come huomo moderato, ma procedendo piu oltre, poi che lo uidero rallegrarßi de decreti fatti per lui. Imperò che lui gli accettò tutti, eccetto alcuni pochi, et ßempre gli cõferiuano de migliori, chi un di, chi l'altro, alcuni per adulargli, alcuni per biaßimarlo, et alcuni hebbero ardimento di concederli che lui ußaße quante femine uoleßße. Imperò che inßino allhora benche fußße di eta di cinquanta anni, n'ußaua molte, ma alcuni altri uolendo indurre in inuidia et in odio molto ßubitamente faceuano queßto, acciochè lui moriße piu preßto, laqual coßa interuenne hauendo Ceßare per queßto medeßimo preßo confidanza, come che lui non

douesse

douesse mai esser tradito, ne da coloro i quali concedeuano tali cose, ne da alcuno altro per suo rispetto, & non usando piu guardie circa il suo corpo, perche dicendo se esser guardato da Senatori & Caualieri disfece il presidio che lui tenea prima. Ma poi che in un certo giorno hauendo tutti gli altri, eccetto Cassio & alcuni che furon famosi in questa facenda, & non sostennero pero alcun male, onde piu apparse la Clementia di Cesare, gli hebbero confirmato per decreto la piu parte de maggiori di questi honori, se ne andorono insieme a lui ilquale sedeua nel tempio della dea Venere come che gli uolessero denuntiare i decreti fatti, perche loro in sua assentia trattorono queste tal cose per non parere farlo constretti, ma uolontariamente lui li riceue sedendo, ò che lo facesse per una certa reuerētia della Dea, ò per una grāde allegrezza, & per questa cagione concito tanta indignatione non solamente a Senatori, ma anchora a tutti glialtri che in questo massimamente lui dette occasione d'essere insidiato, benche alcuni uolendo scusare, diceuano che per il flusso, ilquale lui patiua non si potea contenere del corpo, & per questo era stato fermo per non discoprirsi, nientedimeno non lo poteuano persuadere a molti, perche lui essendo dopo poco leuato, se ne andò sopra i suoi piedi a casa, ma sospettauano che lui non fusse troppo eleuato, & haueuanlo in odio come superbo, ilquale loro medesimi haueuano fatto insuperbire con le preminentie di honori a lui date. Essendo adunque le cose a questi termini, la sospitione crebbe, perche lui dopo questo sostenne d'essere fatto Dittatore perpetuo. Stando adunque le cose in questo stato gia senza dubbio alcuno trattauano di fargli insidie, & accio che lui uenisse in

odio a grandi amici suoi, faceuano altre cose in suo biasmo, & finalmẽte lo nominorono Re & molto diuulgauano questo nome tra loro, ma perche lui lo recusò, & riprendeua alcune uolte coloro i quali lo nominauano in tal modo, nientedimeno poi non faceua alcuna cosa per laquale dimostrasse ueramẽte aggrauarsi di tal nome sopra la imagine sua posta nel tribunale, occultamente missono la corona, & essendo gittata a terra per Gaio Epidio, & Lucio Cesetio Flauo Tribuni lui se ne dolse grauemente, benche loro non dicessino alcuna parola ingiuriosa contra lui, ma oltra questo lo haueßino laudato nel popolo, come colui che non haueße bisogno di alcuna simil cosa, et allhora benche aggrauato, niẽtedimeno stette in pace. Ma poi che dopo questo intrando lui dẽtro a cauallo insieme cõ Albanio, alcuni lo chiamorno Re, & lui gli rispose non eßer nominato Re, ma Cesare, et quegli Tribuni imposono pena a colui che prima proferisse quel nome, allhora lui non puote contenere l'ira, ma come prima perturbato da coloro l'hebbe molto per male, & nel presente non gli fece alcuno nocumento, ma dipoi mettendo loro in publico in scritto, come coloro non haueßino ne libera, ne sicurta licentia di parlare per la republica, lui se ne dolse assai, & hauendo prodotti costoro dentro il Senato, prima gli accuso & gli condannò, ma nõ gli fece pero morire, benche alcuni gli haueßono giudicati degni di morte, ma prima hauendoli priuati del tribunato per mezzo di Eluio Cinna suo collega, gli scaccio del consiglio, & cosi costoro se ne rallegrauano, ò fingeuano di rallegrarsi per questo fatto, come quegli i quali non hariano alcuna necessita di cadere in pericolo, parlando liberamente, et essendo fuora del

gouerno delle cose, uedeuano quello che si faceua come p una ombra, ma Cesare per questa cosa fu incolpato, che douẽdo lui hauere in odio coloro i quali gli attribuiuano il nome di Re, gli lasciaua stare, et in luogo suo incolpaua i tribuni. Et essendo successe le cose in tal modo, un altra cosa laquale non molto tẽpo dipoi accade conuinse piu come che lui in paro le rifiutaua il nome di Re, ma in effetto lo desideraua: pche nelle feste chiamate Lupercali essendo lui entrato nella corte regale et nel tribunale adornato della ueste regale et il lustrato della corona d'oro sedè nella sedia dorata, et Antonio insieme con altri sacerdoti lo chiamò Re, et misegli in capo la diadema, dicendo, il popolo ti dona questo per mio mezzo, et gli rispose che un solo era de Romani, et mandò quella diadema al Capitolio, niẽtedimeno lui non si cruciò per questa cosa, ma fece scriuere ne commẽtarij che lui non uolse accettare il regno che gli fu offerto dal popolo per mezzo del consule. Et uenne adunque in sospetto che lui medesimo haueße trattato con Antonio questa cosa, et che lui hauesse desiderio di quel nome, nientedimeno uolesse essere oõ stretto à accettarlo, et per questo rispetto molto fu odiato. Onde andando separatamente a glialtri i quali haueuano qualche spirito, gli persuadeuano et in publico gli concitauano, et misseno fuori molte lettere nellequale diceuano come Bruto falsamẽte si credeua esser discesso di quello ãtiquo Bruto che discacciò i Tarquinij, perche costui fece morire duoi suoi figliuoli, i quali erano anchora garzoni, et non lasciò al cun nepote, niẽtedimeno molti fingeuano che fusse ueramẽte del sangue suo, acciochè lui p rispetto della parentela si commouesse a simili fatti, et spesse uolte lo nominauano gridan

do,o Bruto,Bruto,noi habbiamo bisogno di Bruto,finalmen
te sottoscrisseno all'antiqua imagine di Bruto,dio uolesse che
tu fussi uiuo,& gittorono sotto il tribunale di questo Bruto;
ilquale era Pretore,una scritta laquale diceua. Tu dormi ò
Bruto,& non sei Bruto. Queste cose adunque essendo ancho
ra per altri rispetti non beniuolo à Cesare,lo concitarono a
mettergli insidie,benche dipoi hauesse riceuuti molti benefi=
cij da lui,& perche anchora come è stato detto lui era nipo
te & genero di Catone Vticense, & solamente la donna
sua nominata Portia si dice hauere conosciuto questo tratta=
to perche essendo presente al marito ilquale pensaua di si=
mil cose,gli dimando per qual cagione stesse sopra pensiero
& poi che lui non gli respondea niente,sospettò che l marito
non si fidasse di lei per la debilita del corpo,per laquale con
forza di tormento lei contra sua uolonta non confessasse al=
cuna cosa,& cosi hebbe animo di fare una gran faccenda,
perche occultamente si ferì la coscia,accio che la esperimen
tasse se lei potesse durare a tormenti, & poi che non senti
uno esterminato dolore lei disprezzò la ferita,et essendo an=
data a lui gli disse. Tu ò marito ben che credi all'animo mio
che non dica alcuna cosa,nondimeno ti hai disfatto del cor=
pò,& hai in questo seruato la consuetudine humana, ma io
ho esperimentato che anchora questo corpo puo tacere. Ha=
uendo dette queste parole gli mostrò la coscia,& hauendo=
li dichiarato il fatto della cosa,gli disse. A primi adunque cõ
fiducia tutto quello che tu tien celato,perche ne fuoco,ne fla
gelli,ne punture,me constringeranno à parlare alcuna cosa.
Io non son nata cosi femina, che se tu non me crederai da
qui indrieto non uoglia piu tosto morire che uiuere,o ue=

ramente neßuno ßia che creda dipoi me eßere,ò figliuola di Catone,o tua donna. Inteße Bruto tali parole se ne marauigliò,& dipoi non gli tenne occulta alcuna cosa, ma lui digliò, & dipoi non gli tenne occulta alcuna cosa, ma lui dipoi piu si confirmò nell'animo & narrogli tutto il fatto,& dipoi tolse in sua compagnia Gaio Caßio ilquale anchora lui fu saluato da Cesare, & oltra questo fu honorato della dignita della pretura,& era marito della sorella, & oltra questo congregauano tutti gli altri i quali erano di uolere seco,che furon molti,ma io non ho bisogno di raccontare i nomi d'altri,accio che io nõ sia tedioso,ma Trebonio et Decimo ilquale chiamano p nome ancho Iunio Albio,nõ li posso tacere,però che hauendo anchora costoro riceuuti molti beneficij da Cesare,& essendo Decimo disegnato Cõsule nel l'anno seguente,& proposto alla Gallia uicina gli tramoron l'insidie,& quasi che non furon discoperti per rispetto della moltitudine di coloro che sapeuano,ben che Cesare nõ aspettaße per alcun modo di intẽdere simil cosa,anzi punisse grauemente coloro i quali gli riferiuano tali cose,& per che tardorono molto,concioßia cosa che parte per reuerentia di lui,parte per paura che non fußino morti da glialtri che si trouarebbeno circa Cesare,benche lui allhora non usaße alcuna guardia,si restorono, in tanto che furono in pericolo di non esser disfatti,& questo gli sarebbe interuenuto se non fußino stati constretti contra sua uolonta di affrettare il tradimento, perche essendo sparso una fama,ò falsa,ò che fuße che i sacerdoti quiui si diuulgauano come la Sibilla haueua predetto che non era possibile i Parthi eßer presi per altri che per uno Re,& douendo per questa cagione introdurre che fuße dato questo titulo a Cesare credendo li in

fidiatori questo esser uero, & pensando che in una tanta de liberatione i suffragij si commetteuano à principali del numero de quali erano Bruto & Cassio, et non hauendo ardimento di contradire, ne potendo tacere affrettorono le insidie auanti che si trattasse di alcuna simil cosa, & parse à loro di assaltarlo nel Senato, perche Cesare in questo luogo, doue si dubitaua meno, di sostenere tali cose, meglio si potrebbe prendere, et loro harebbono piu sicura commodita di portare coltelli, in alcune scarsellette, come che fussino certe scritture, et se alcuno uolesse fare resistentia sperauano hauere soccorso da gladiatori i quali haueuano preparati, nel theatro Pompeano in gran numero come che douessino combattere con l'arme tra loro, perche in quel luogo dimorauano. Cesare adunque poi ch'el giorno uenne come era ordinato subito si congregorono insieme nel Senato & dimandorono Cesare, alquale gli indiuinatori haueano predetto queste insidie, & i sogni anchora lo minacciauano, perche nella notte nellaquale lui fu ucciso, parue alla donna sua che fusse cascata la sua casa, et chel marito fusse ferito da alcuni, et riportatoli a casa nel grembo, & Cesare parue che fusse portato in alto tra le nugole, et che toccasse la mano di Ioue, et oltra che l'armi di Marte, lequali allhora erano riposte appresso il sommo Pontifice secondo la consuetudine della patria, feciono un gran strepito nella notte, le parti anchora della camera, nellaquale esso dormia, si aprirono da se stesse. Et i sacrifici fatti sopra queste cose non significauano niente di prospero, & gli uccelli per quali lui indiuinaua, non gli concedeuano che lui si partisse di casa. Et alcuni dopo la morte sua si raccordorono della sedia sua dorata,

laquale tardãdo Cesare, un seruo porto fuori del Senato, co me che non fusse piu bisogno di lei. Dimorãdo adunque Ce sare per questi rispetti, & temendo i conspirati che essendo differita la cosa, pche era fama gia che Cesare, in quel gior no non si partirebbe di casa, non si rompesse il suo trattato, & loro fussino disfatti, mandorono Decimo Bruto acciochè come colui ilquale era molto suo amico lo facesse uenire, & costui biasmando le scuse di Cesare, & dicendo chel Senato hauea gran disiderio di uederlo, finalmente gli persuase che uenisse, & in questo una sua imagine laquale era riposta auanti la porta cascò et ruppesi. Ma perche bisognaua che allhora lui morisse non fece alcuna stima ne anchora di que sto ne uolse udire uno che gli denuntiaua queste insidie, et haũdo riceuuto da esso una lettera, nellaquale si cõtenea tut to il trattato lui non la lesse pensando che gli fusse scritto dentro qualche altra cosa, non molto importante, & in tutto lui tanto si cõfidaua, che disse all'induinatore, che gia lo ha uea auuisato che si guardasse in quel giorno, doue sono le tue diuinationi? nõ ueditu il giorno ilquale tu temeui essere pre= seme & pure io son uiuo? et colui (come dicono) solamente gli rispuose questo, il giorno è presente ma anchora non è passato. Poi che adũq; finalmente lui fu condotto nel Senato Trebonio ritenne a parlare Antonio in uno certo luogo di fuori, pche si erano deliberati di uccidere costui & Lepido ma temendo che non fusseno biasimati per la moltitudine di morti, come hauessino fatto questo per dominio, & non per la liberatione della citta, laquale pretendeuano nella morte di Cesare, nõ uolsero che Antonio gli fusse presente, perche Lepido era fuori nel borgo con l'esercito. Trebonio adũque

parlaua con Antonio,ma gli altri in questo hauendo(spessa insieme)tolto in mezzo Cesare,perche lui era molto piacevole & affabile,alcuni ragionauano seco,alcuni li supplicauano accio che lui non sospettasse cosa alcuna,& poi che fu tẽpo,uno uenne à lui come p̃ dimandargli una certa gratia & straccioli la ueste dalla spalla,ilquale segno era stato ordinato per gli altri congiurati, i quali dopo questo assaltando Cesare da molte parti lo ferirno, intanto che per la moltitudine di essi lui non puote,ne dire,ne fare alcuna cosa,ma hauendosi coperto,fu morto con molte ferite,& la cosa processe in questo modo ueramente, benche alcuni hanno fatto mentione di quello che lui disse à Bruto, ilquale fortemente lo percotea,& tu figliuolo. Essendo adunque leuato un gran rumore & da gli altri,& da quegli i quali erano dentro & instauano di fuori,et per subito accidente,& per che non conosceuano i percussori,et la moltitudine et la mente loro tutti si conturbauano,come douessino esser in pericolo,& smarriuano gli altri i quali si incontrauano in loro, non dicendo alcuna cosa chiara, ma solamente gridando, fuggi,serra serra,& il resto accettando queste parole l'un dall'altro tutti gridauano & empiuano la citta de lamenti & essi intrando nelle botteghe & dentro le case si nascondeuano,benche i percussori,si come si ritrouorono se ne corsero alla piazza,& facendo segno con l'habito,& cõ gridi che non douessino temere,perche costoro insieme diceuano questo,& continuamente chiamauano Cicerone, & la plebe altrimẽti nõ li credea che dicessino il uero,ne facilmẽte si potea acquietare. Finalmẽte poi che nessuno era ucciso ne preso,hauẽdo pigliato fiducia,si acquietorono,& essen-

dosi radunato insieme nel consiglio i percussori parlorono molte cose contra Cesare, & molte per lo stato popolare, et commandauano che hauessino buono animo, & che non aspettassino di sostenere alcun male, perche dissono non hauere ucciso costui, ne per dominio, ne per alcuna altra superabondantia, ma acciochè essendo liberi sotto le proprie leggi fussino gouernati giustamenti. Dicendo loro tali cose acquietorono molti, & spetialmente perche non faceuano alcuna ingiuria, & essi temendo che nessuno altro non gli insidiasse, un altra uolta allhora montorono al Capitolio come uolessino fare uoti a gli Iddij, & in questo luogo dimororno la notte insieme col giorno, & la sera alcuni altri, non che fussino stati participi di queste insidie, ma uolendo acquistare la gloria et gli altri premij i quali aspettauano i percussori poi che uedeuano costoro esser molto commendati, & meritamente gli interuenne il contrario, perche non hebbono nome d'essere stati autori di questo fatto, come coloro che non erano stati participi niente, & furono in quel medesimo pericolo, come che hauessino hauuto parte in quel tratto. Ma uedendo Dolobella queste cose nõ pensaua che fusse buono per lui stare in ocio, ma entrò nella dignita consulare benche non gli appartenesse niente, & hauẽdo fatto una oratione sopra le presenti cose, dipoi ascese al Capitolio. Essendo adunque le cose ridotte in tale termine. Lepido hauendo inteso quello che era stato fatto, la notte prese la piazza con le genti d'arme, & subito che fu fatto giorno parlò cõtra percussori. Antonio adunque benche subito fusse fuggito dopo la morte di Cesare, & hauesse gettato uia le ueste consulare per stare occulto, come lui stette tutta la notte, niente-

dimeno, poi che lui intese i percussori esser nel Capitolio, & Lepido hauere presa la piazza, esso cõgrego il Senato nel tempio della Dea Tellure & propose il partito di fare deliberatione sopra le presenti cose, & altri dissono, ciascuno secondo che gli parea, ma Cicerone alquale fu ubbidito parlò in questo modo. Sempre io ho pensato che si conueniente cosa che nessuno parli ne per gratia di altrui, ne per beniuolentia, ma quello che pensi ciascuno esser ottimo debbe mostrare ad altri, conciosia cosa che sarebbe indegna cosa che noi pensassino esser necessario a Capitani & à Consuli di fare ogni cosa con buon consiglio, & si commettano alcuni errori douere esser sottoposti al giudicio et alla pena anchora delle cose fortuite, ma nel consigliare nelquale noi habbiamo l'animo & la mente nel dominio nostro noi postponessino l'utilita publica al ben priuato. Per questa cagione ò Senatori sempre io ho estimato esser condecente cosa darui cõsigli simplici, & giusti spetialmente nel tempo presente, nelquale se ne concorderemo insieme nonfacendo molte risse, noi saremo salui, & haremo glialtri anchora contra sua uolonta in nostra possanza & io temo che non malamente, ma nel principio della oratione mia non uoglio dire alcuna cosa molesta, imperò che poco tempo é che coloro i quali haueuano le armi nelle mani il piu delle uolte erão signori della republica, intanto che loro ui commandauano che deliberassi fare quello era dibisogno, ma uoi non determinauate quello che loro doueuano fare. Ma hora tutte le cose ridotte a tal partito che uoi l'hauete nell'arbitrio uostro, & potete deliberare quello ui piace, et é in uostra possanza di eleggere, ò la concordia, & insieme con la liberta, ò seditione &

battaglie ciuili, per lequali dipoi sarete sottoposti ad un tirã
no, & à quello che hoggi uoi determinerete assentirãno tut
ti glialtri. Essendo adunque (come io credo) le cose disposte
in tal modo dico, che é cosa necessaria à uoi che lasciate tut
te le discordie et inimicitie che sono state trà uoi, et che ri=
torniate a quella antiqua pace, amicitia, et cõcordia, ricordã
doui, se di nessuna altra cosa almẽ di q̃sta. Che mẽtre ci go=
uernauano in quel modo, noi acquistãmo & glorie, & rie
chezze, et terre, et cõpagni. Ma poi che uenimo alle mãi l'ũ
con l'altro, non solamente non diuentammo piu potenti, ma
molto piu debili, & tanto stimo non poterssi per alcuno altro
modo seruare la citta che se hoggi incontinente non prẽdia=
mo buon consiglio, non la potremo dipoi rileuare. Et consi=
derate come io dico la uerita riguardãdo alle cose presenti,
& esaminando le antique. Et nõ uedete uoi che si fa, et chel
popolo unaltra uolta si diuide & straccia? & che quegli se
guendo una pte, quegli unaltra sono partiti in due, & sono
fatti duoi eserciti, & una parte ha preso il Capitolio come
che habbiano timore de Galli, l'altra parte nella piazza ap
parecchia porgerli lo assedio, come che siano Carthagineſi
& non siano anchora Romani. Nõ hauete udito che fu spes=
se uolte in discordia in questa citta in táto che alcuni occu=
porono il mõte auẽtino & il capitolio. Alcuni altri il mõte
sacro q̃te uolte si accordorono cõ eguale cõditione, ò cedẽdo
in q̃lche cosa una pte all'altra, et subito lasciorono gli odij, et
pseuerorno il resto del tẽpo in tanta pace et concordia che cõ
seguirõ cõmunemẽte molte uittorie grãdissime, ma quando si
riuoltorono à tagliarsi a pezzi et uccidersi l'un l'altro, cre
dendo uendicarsi di coloro che hauessino cominciato, l'al=

tra non uolendo pare di essere inferiore in alcũ modo allhora non si fece bene alcuno. Onde, a che bisognã consummare parole appresso uoi che sapete faccendo mentione di Valerio, & di Horatio, di Saturnino di Glaucia, & de Gracchi? hauendo adunque uoi tali essempij, ui douete sforzare, parte imitare, parte fuggire, & come hauendo cõpreso auãti per esperientia il fine che seguira delle cose dellequali deliberate, non mettiate mente al mio sermone come a parole solamente, ma tanto differente da glialtri, & come che hora uediate in effetto, & cosi non per alcuno pensiero incerto se fuitarete sperãza dubbiosa, ma preuederete la stabilita delle mie ragioni, per una sicurissima fede di questo ch'io u'ho detto non potete fare buona deliberatione pigliando l'esemplo da uostri maggiori, & per questa cagione io nõ ho uolsto usare esempi estremi, benche ne potesse addurre infiniti, nondimeno io ne narraro uno di quella citta ottima & antiquissima, dallaquale i nostri maggiori tolsono alcune leggi. Imperò che sarebbe uituperosa cosa se essendo noi, et di posstanza & di intelligentia molto superiori a gli Athenieſi facessimo peggiore deliberatione che loro. Costoro adunque essendo in discordia tra se, per laquale erano stati uinti da Lacedemoni, & erano tiranneggiati da cittadini piu potẽti non poterono essere liberi da questi mali auanti che s'accordassino insieme & facessino un decreto che benche fussino occorse tra loro molte cose graui, nientedimeno si douessino mandare a obliuione, & per nessun modo, uno douesse cercare uendetta dell'altro. Et poi che feciono questo per la modestia sua, non solamente si deliberorono dalla seditione & tirannia, ma corressono tutti glialtri, & recuperorono la

citta, & acquistorono l'imperio di Grecia, & finalmẽte hebbero in sua possãza di saluare & di distruggere spesse uolte i Lacedemoni & i Thebani. Ma se quegli i quali haueuano oppresso Phile haueßino uoluto uendicarsi contra coloro che cõbatteuano delle citta per le ingiurie riceuute, forse che parebbono hauere fatto una cosa giusta & ingegnosa, nientedimeno sarebbono stati cagione di molti mali. Imperò che benche haueßino uinti gli aduersarij nel principio, nondimeno forse che dipoi sarebbono stati inferiori. Concio sia cosa che in simil cosa non gli trouaua stabilita alcuna, ne anchora quando la fortuna è prospera, & molti i quali s'hãno confidato in essa, dipoi sono caduti, & molti i quali s'hanno uoluto uendicare, sono morti insieme co nimici. Imperò che l'huomo benche a lui sia stato fatto ingiuria, per questo non sta di sopra, ne colui ilquale è superiore di potẽtia sempre è uincitore, ma l'uno & l'altro sono suggetti alla stabilita humana, & la incertitudine della fortuna, & spesse uolte il fine succede non secondo la speranza de gli huomini, ma contra il pensiero loro. Onde, & per simile cose, & per seditione, gli huomini prendono audacia, impero che l'huomo ingiuriato, ò che reputa esser ingiuriato, è una cosa terribile, & molte spesse uolte oltra la forza sua si mettono al pericolo con questo animo che, ò uinceranno, o nõ perderanno senza sangue del nimico. Et costoro alcune uolte essendo uincitori, alcune uolte uinti, & hora essendo eguali di possanza, hora inferiori, accade che muoiono tutti insieme, & alcuni ottengono la uittoria di Cadmo. Et in processo di tempo quanto il male succeduto non si puo emendare, conosconsi hauere preso cattivo consiglio, & uoi hauete impara

to per esperientia questo esser uero, & hora consideratelo per esemplo de nostri. Mario gia fu potente in questa sedi-tione, dipoi essendo caduto & hauendo congregato un'al-tra possanza quanto male fece, uoi lo sapete, similmente Sil-la, accio ch'io non faccia mentione di Cinna & di Strabo ne, & de glialtri che furono nel tempo mezzo, essendo sta to potente nel principio, dipoi fu inferiore, & unaltra uol-ta essendo cresciuto in potentia, non lasciò alcuna crudelta che non facesse. Imperò che bisogna parlare di Mario secon do & di Cinna insteßo & di Carbone, dopo costoro Lepi-do come seguendo le uestigie loro ha seguitato una nuoua se ditione, & ha perturbato quasi tutta Italia, & poi che fus-simo liberati da costui, non sapete quanti mali habbiamo so stenuti? da Sertorio & da glialtri i quali fuggirono insie me con lui? Et che diremo di Pompeo & di questo Ce-sare medesimo? lasciando stare, & Catilina & Clodio, non uennono questi duoi a battaglia l'uno contra l'altro benche fußino potenti? Dipoi empierono d'infinite mise-rie, non solamente la citta nostra, & il resto di Italia, ma quasi tutto il mondo? Ma dira uno dopo la morte di Pom peo & tanta uccisione di cittadini é seguito una certa quie te & tranquilita. In che modo? molto siamo stati lon-gi dalla pace: la Africa & la Spagna sanno quanti ne sieno morti dall'una & l'altra parte, ma dopo queste uc-cisioni noi siamo pacificati. In che modo? Dipoi che Ce-sare giace ucciso in tal modo, & il Capitolio é stato oc-cupato, & la piazza é piena d'armi, & quasi tutta la citta trema. Et cosi interuiene che quando cominciano le discordie tra alcuni, & cercano sempre resistere alla uio

lentia, con la uiolentia, & non sanno la uendetta non es-
sere con alcuna equita & humanita, ma secondo l'appetito
suo & la licentia, laquale hanno per l'armi necessario è che
si faccia un circulo de mali senza fine, & accade una retri
buitione di crudelta fatta successiuamente. Imperò che colui
ilquale è uincitore superabonda di ingiurie, & non ha al
cuno termine di fare male. Et colui ilquale è superchiato
per la indignatione della sua miseria se nel principio non
è distrutto in tutto, sta in continuo disiderio di uendicarsi di
colui che l'ha inguriato insina tanto che satij l'animo suo.
Et unaltra uolta il resto della moltitudine, benche non sia
stata participe di queste cose, niemedimeno p la miserieordia
laquale hanno uerso colui che è stato uinto, & per la inui-
dia, laquale portano al uincitore temendo anchora insieme
che non patiscono simil cose, & sperãdo di potere fare quel
medesimo à lui, & in questo modo la meta de cittadini si
muouono a fare seditione, & l'uno dopo l'altro succedono
al male, ilquale è come una cosa circulare & legittima ha
uendo questa occasione di uolere uendicare quegli che sono
stati oppressi, & benche priuatamente loro si liberino, nien-
tedimeno distruggono la republica per ogni modo. Non ue
dete uoi quanto tempo habbiamo consumato combatten-
do l'un con l'altro? & quanti & quali mali in esso hab-
biamo sostenuto & fatto à altri? Et qual cosa potrebbe
esser piu graue di questa? & chi potrebbe numerare la
moltitudine de danari de quali noi habbiamo spogliati i
compagni nostri & rubati de templi sacri? & oltra questa
habbiamo conferito donde non doueuamo & habbiamo spe
so l'un contra l'altro. Et chi potrebbe numerare la mol-

titudine di coloro che sono morti? non dico de glialtri, imperò che questo non si potrebbe ritrouare, ma de Cauallieri et Senatori ciascuno de quali uiuendo & morendo harebbe potuto saluare questa citta nelle battaglie esterne. Imperò che quanti Curtij, quanti Decij, quãti Fabij, quãti Marcelli, quãti Scipioni, sono stati uccisi non contra i Samniti, ò Latini, ò Spagnoli, ma contra la sua patria medesima, & di coloro i quali sono morti nell'armi, benche ne possiamo fare lamẽto, nientedimeno non tanto come de glialtri, imperò che costoro uolõtariamẽte sono uenuti alla battaglia, se uolontariamente si puo dire di costoro i quali sono stati constretti per timore, & benche sostenessino la morte ingiustamente, nientedimeno sono morti uirilmente, et nel pericolo eguale & sono caduti che non hanno sentito essendo in speranza, ò di uincere, ò d'essere uinti. Ma chi potrebbe meritamente fare lamẽti di coloro che sono stati cosi miserabilmente uccisi nelle strade, nella piazza, nel Senato, et nel capitolio, non solamẽte huomini, ma donne, non solo giouani, ma uecchi et fanciulli. Et hauendo fatto tanti mali tra noi quanti mai non habbiamo sostenuti da nimici nostri. Et noi anchora non habbiamo fatto contra di loro, non solamente non cie ne attristiamo, ne non cie ne uogliamo uirilmente liberare da essi, ma piu tosto cie ne gloriamo & facciamo festa, & nominiamo benefattori coloro che ne sono stati cagione. Et io penso che simil uilta non sia d'huomini, ma piu tosto da bestie, lequali si uccidono l'una l'altra, ma di quello che è passato che piu bisogna lamentarsi? imperò che non potremmo horamai fare che non fusse fatto. Piu tosto bisogna che noi prouediamo cose future, concioscia cosa ch'io ho fatto mentione delle pas-

sate

fate per rispetto di queste, & non per connumerare le mise rie communi, lequali Dio uolesse che non fussino scontrate. Ma accio che per esemplo di esse ui potesse persuadere che almeno potessi conseruare q̃llo che ci resta. Imperò che questo solo frutto si puo cauare de mali che l'huomo si riguardi che unaltra uolta non gli caschi. Et noi possiamo nel tempo presente molto ben fare questo mentre chel male comincia, & non sono molti congregati insieme. Et coloro i quali sono mossi alcuni per speranza di uincere, alcuni per sdegno di non esser sottomessi, stanno in pericolo di non uenire senza consideratione alcuna, a quello che nõ gli sara utile. Et uoi riandrete tutte queste cose a buon fine, senza alcuna fatica, senza alcun pericolo, senza alcuna spesa, & uccisione d'huomini, ma solamente facendo un decreto che si leuino uia l'offese, Imperò che ben che siano stati alcuni che hanno errato, nientedimeno hora non è il tempo di uolere troppo uendicare et esaminare simili errori, & farne punitione, concioscia cosa che nel presente uoi non intendete di giudicare & d'inuestigare diligentemente la giustitia, ma piu tosto uoi douete deliberare in che modo le cose presenti si possino ridurre in buona sicurta, & questo nõ potrete fare in alcun modo se non crederete in qualche parte facendo come sogliono fare i patri uerso i figliuoli, de quali non castigano ciascuno delitto, ma necessario è che gli rimettino alcuni. Imperò che per gli errori mediocri non bisogna fare una punitione incurabile, ma piu tosto moderatamente correggerli. Hora adunque noi che siamo ueramente in effetto, & non solamente per nomi cõmuni patri di tutto il popolo, non cerchiamo ogni cosa esquisitamente, accio che

non siamo distrutti insieme. Imperò che si potrebbeno molte cose imputare à Cesare, per lequali parrebbe esser stato giustamẽte ucciso, et in molte altre si potrebbeno incolpare quegli che l'hanno ucciso, in tanto che sarebbeno degni di punitione, ma questa saria una opera di huomini, i quali unaltra uolta uolessino uenire alle mani. Bisogna adunque coloro i quali uogliono prendere buon consiglio non nuochino à se medesimi ricercando troppo la giustitia, ma piu con buona equità ne sforzamo di saluarne. Onde, o Senatori mãdate à obliuione le cose passate, come che interuenute siano, in modo di una tempesta & d'un diluuio, & siate concordi tra uoi come prossimi & cittadini & parenti. Et accio che nessuno pensi me uolere gratificare à colcro che hanno ucciso Cesare, che non siano puniti. Imperò che io gia seguitai le parti di Põpeo, Volete ch'io ui dica una parola sola, concio sia cosa ch'io pẽso uoi tutti manifistamẽte essere persuasi da me ch'io mai non hebbi ne odio, ne amore uerso alcuno per mio rispetto, ma solo per uostro & per la cõmune concordia et liberta. Per queste cose adunq; nõ dirò altro, se nõ questo che tãto io sono remoto & alieno ch'io drizzi il mio parlare ad altro fine che alla salute cõmune: che io dico uoi douere à gli altri amici di Cesare nõ solamente donargli pdono di tutte le cose che furon fuora del consueto sotto l'ombra di Cesare, ma anchora conseruargli gli honori, i doni, i magistrati da lui riceuuti. Et non consigliarei gia che uoi facessi & statuissi cotali cose, ma poi che sono accadute, mi pare esser meglio che non uogliate esser troppo seueri giudici di esse. Però chel danno che riceuerete di costui & colui, i quali hanno piu che nõ è giusto, & che i meriti loro richie-

dano, non sara tanto quanto l'utilita che seguira per la concordia se uoi non metterete timore, ne confusione tra quegli che gia furono potenti. Questo mi occorre à dire per hora quanto richiede la necessita del tempo presente, ma quando le cose saranno assettate allhora noi faremo deliberatione del resto. CICERONE. in questo modo hauendo parlato persuase al Senato che si facesse un decreto per ilquale si togliessino uia le offese di ciascuno, & mentre che questo si determinaua quegli che haueuano ucciso Cesare faceuano promesse alle genti d'arme che loro non mutterebbono alcuna cosa laquale haueße ordinata Cesare. Imperò che poi che sentirono loro esser molto mal contenti della morte di Cesare dubitando che non gli fusse tolto quel che haueuano riceuuto da lui, si sforzorono auanti chel Senato facesse alcun decreto di preoccupare costoro. Et per questa cagione quegli ch'erano di sotto del capitolio gli chiamorono tanto appresso che poteuano udire, & gli dissono quello che gli parea condecente, & mandorono anchora lettere alla piazza denuntiandogli ch'a nessuno sarebbe tolta alcuna cosa, ne fatto ingiuria alcuna, & che confermerebbeno tutto quello che haueße donato Cesare. Et per questi gli confortauano alla concordia facendogli firma fide della promißione sua con sacramenti grandißimi. Poi che adunque le genti d'arme intesono, oltra questo il decreto del Senato, allhora non adheriuano piu à Lepido, ne coloro che occuporono il capitolio haueuano alcun timore di essi, ma per mezzo di Antonio si riconciliorono con gli huomini d'arme contra la oppinione di Lepido, ilquale desideraua di fare nouità sotto pretesto di uolere uendicare

la morte di Cesare, & come quello, ilquale haueа gli eser-
citi nelle mani aspettaua di succedere nella potentia di co-
stui, & per questo suscitaua discordie. Ma Antonio veden
do queste cose in tal modo disposte, & non hauendo lui cir
ca se alcuna possanza, accio che Lepido non si facesse mag-
giore, gli persuase che uolesse cedere alla maggiore parte.
Gli accordi adunque furono fatti secondo il decreto del Se-
nato, nientedimeno coloro iquali erano nel capitolio, non
uolsero discendere auanti che haueßino il figliuolo de Lepi
do, & di Antonio per ostaggi, & per piu sicurta Bruto se
n'andò in casa di Lepido, imperò che lui era suo parente, et
Cassio in casa di Antonio, & essendo tutti duoi insieme in
una cena parlorono molte cose come è ragioneuole in simil
caso, & tra l'altre, Antonio dimandò Cassio, hai tu forse
adesso qualche daga sotto? & lui rispose. Certamente se tu
ti uorrai fare tiranno, io ne haurò una per te. In quel tempo
adunque le cose erano in tale dispositione, & non si faceua
alcun male, ne si sperаua di fare, ma molti si rallegrauano
di essere liberati dalla potentia di Cesare, & alcuni pensa-
uano di uolere gettare uia il suo corpo senza sepoltura, &
quegli che l'haueuano ucciso si rallegrauano che non haue
uano altro impaccio, & erano chiamati liberatori della pa
tria & tirannicidi. Ma doppo questo essendo stato letto il
suo testamento, & hauendo inteso il popolo che lui haueua
fatto suo figliuolo Ottauio, & lasciato per tutori Antonio
& Decio, & alcuni di quegli che l'uccisero. Et se Ottauio
non succedesse uolea che loro fußino heredi della sua roba,
& oltra questo donaua molte cose ad altri, & alla citta la
sciaua gli horti ch'erano appresso il Teuere, & commanda

ua che fussero distribuire à ciascuno di essi trenta dragme, come scriue Ottauio, ma come dicono alcuni altri, settanta= cinque, allhora tutti si cõturborono, & Antonio gli concitò piu, portando pazzamente il corpo morto in su la piazza, & mettendolo in conspetto di ogni huomo insanguinato co me che era, & dimostrãdo le ferite. Et di ciò hebbe una ora tione ornata & eloquente, nondimeno nociua & dannosa alla conditione di que tempi, imperò che esso parlò in que= sta forma. Se costui fusse morto huomo priuato, & io anchora fusse senza dignita non bisognarebbe, ò Romani che io consumasse molte parole, & non mi sforzarei di nar rare tutti i fatti di costui, ma solamẽte direi un poco della pa rentela & di costumi, & institutione della uita sua: et sarei contento fare mentione solamente delle cose fatte da lui per la Republica nostra. Ma poi che è morto essendo posto nella maggiore degnita che sia tra noi, & io son entrato nella se conda, mi bisogna dupplicare il mio sermone & parlare parte come herede descritto, parte come posto in magistrato & nõ lasciare alcuna cosa che io debba narrare, ma piu to sto esporre tutto quello ilquale il populo con una uoce gri daria se possibile fusse che hauesse una lingua. Imperò che io conosco ben questo essere difficil cosa di satisfare all'ani mo uostro, oltra che non sarebbe facile potere aggiugnere col parlare à si gran fatti, conciosiacosa che nessuno sermo ne si potrebbe adequare all'opere grandissime, & uoi iqua li hauete le uolonta insatiabili per le cose che non ui sono ignote non sarete giudici opportuni di esso? Imperò che se io parlasse tra homini ignoranti di queste cose piu facile sarebbe che io gli contassi facendogli stupefatti per la grã=

dezza de fatti di costui. Ma uoi perche gli hauete famigliari, tutto quello che io narrerò ui parra molto meno che lo effetto istesso. Ma gli huomini forastieri & alieni ancbora che per inuidia u dendo non gli credessino, nondimeno pensarebbono quanto all'oratore, da lui sufficientemente hauere udito. Voi per la gran beniuolentia necessariamẽte siate insatiabili di udire conciosia cosa che hauendo riceuuto gran frutto della uirtu di Cesare richiedete le laudi sue non con inuidia come à uoi niente appartengono, ma con beniuolentia come uostre proprie. Io adunque mi sforzero quanto piu longamente potro adempire la uolonta uostra, hauendo questo per certo non giudicarete la mente mia secondola faculta del parlare, ma piu tosto per la prontitudine mia, harete scusato il diffetto della lingua. Diro adunque prima del sangue di costui non che sia nobilissimo & illustrissimo, benche anchora questo molto conferisca alla natura della uirtu: che uno sia buono & ualente piu tosto p una preparatione antica di parentela, che à caso & fortuitamẽte. Conciosia cosa che coloro i quali nõ sono di generosa stirpe potrebbono simulatamente esser ualenti, potrebbono anchora per costumi naturali esser riprouati giusti. Ma quegli i quali sono discesi da una antiqua semente di ualent'huomini, necessario è che habbiano una uirtu naturale & perpetua, nientedimeno il mio proposito non e di lodare Cesare, perche lui sia nato da molti generosi huomini & antica mente & discesso & da Re & da Dei, ma piu tosto che lui primamente é congiunto di sangue con tutta la citta nostra impero che quegli da quali costui è discesso sono stati condi tori della nostra citta, dipoi perche essendo i suoi antecesso-

ri reputati eßer diuentati dei per la uirtu ſua, coſtui non ſo lamente ha diminuita queſta fama, ma piu toſto augmenta= ta. Onde ſe uno prima dubitaua che Enea non fuße figliuo lo di Venere, hora lo puo credere, concioſia coſa che alcuni ſono ſtati decantati per figliuoli di Dei, benche fußino inde= gni, ma neſſuno negaria gli anteceßori di coſtoro eßer ſtati Dei, impero che & Enea & alcuni ſuoi deſcendenti ſono ſtati Re, ma coſtui intanto che e ſtato ſuperiore à coloro, in quãto che nõ hebbero ſe nõ la ſignoria da Lauinio et Alba, ma coſtui benche poteße nõ ha uoluto eßer Re di Roma, & coloro primi feciono i fondamenti della citta noſtra, ma co= ſtui tanto l'ha eleuata in alto, che da lei ſono ſtate fatte cit= ta maggiori di quelle lequali ſignoreggiauano coloro, & quãto appartiene al ſangue queſto ci baſti. Ma che lui fuße informato & amaeſtrato conueniente alla nobilita del ſan= gue ſuo, ſi potrebbe meglio comprẽdere, che nel teſtimonio dell'opere ſue, impero che colui ilquale hebbe l'animo & il corpo ſufficientißimo & tollerantißimo, & coſi nella guer ra come nella pace, come potrebbe eßer nutrito altrimenti che con ottime inſtitutioni? Difficil coſa è che uno ilquale habbia forma eccellente, ſia fortißimo & patientißimo. Dif ficil coſa è anchora che uno robuſto di corpo ſia ſapientißi mo, & molto difficile ſopra ogni coſa è che uno medeſimo huomo ſia integro & perfetto in fatti & in parole, ma in coſtui ſi ritrouauano tutte queſte coſe conuenienti, & io par lo tra coloro che lo ſanno, in tãto che da principio nõ potrei mentire che non fußi cõpreſo, & potrei anchora fare le co ſe maggiori della uerita, impero che non ſeguirebbe fine cõ trario al mio intẽto, cõciofia coſa che s'io faceße queſto me=

ritamente sarei sospetto di superbia, & parrei ch'io facesse la uirtu di costui esser stimata molto mincre della oppinione uostra, imperò che ogni sermone, ilquale è fatto in simile materia, si comprende in se anchora una picciola falsita, nõ solamente non inscusa alcuna laude, ma piu tosto è riproua to dipoi che la conscientia de gli auditori non consentendo alla fittione si ricorre alla uerita, dellaquale essendo contenta, impara quale doueua essere alcuno huomo, & cõparando l'una & l'altra parte comprende quello gli manca. Io adunque seguẽdo la uerita, dico che questo Cesare era adornato sufficientemente de beni dell'anima & del corpo, conciosia cosa che lui hauea una ammirabil fortezza di natura & era esercitato con gran diligentia in uarie & diuerse dottrine, & per questo non senza ragione lui poteua intendere ogni cosa sottilmente. & persuadere ad altri facilmente, & con gran prudentia disporre & gouernare altrui, et non fu mai preoccupato subitamente da alcuna occasione di tempo non prouista, ne à lui erano occulte le cose, benche dipoi longo tempo future, lui conoscena auanti lo effetto delle cose prima fussino compiute, & era preparato à tutto quello che potrebbe interuenire ad uno huomo, & sapeua inuestigare le cose occulte, & fingere di non intendere quello ch'era noto, & di conoscere quello che era occulto, & celare quel ch'era conosciuto di lui, & adattare i tempi & rendere ragioni di simil cose, & oltra di questo sapeua ridurre al fine cio che uolea, & in segno di questo lui era buon gouernatore della sua famiglia, & spendea largamente, diligente in conseruare i beni stabili & permanenti, ma suntuoso nelle spese condecenti, & era molto affettionato à tutti

i ſuoi parenti,eccetto coloro ch'erano ingiuſtiſſimi, imperò che de neſſuno di loro ilquale fuſſe poſto in miſeria fu mai diſprezzato da lui,ne anchora hebbe mai inuidia ad alcuno di eſſi che fuſſe felice,ma piu toſto ſi sforzaua di augmentare la loro proſperita,& di ſupplire à loro biſogni donando à alcuni danari,à alcuni poſſeſſioni, à alcuni magiſtrati,à alcuni degnita ſacerdotale. Oltra queſto conuerſaua mirabilmente con gli amici & familiari ſuoi, imperò che nō era ſuperbo ne ingiurioſo à alcuni di eſſi, ma affabile ad ogni huomo,& à coloro che gli faceuano qualche ſeruigio gli remeritaua grandemente,& gli altri lui ſe gli ubbligaua cō beneficj,& non hebbe mai inuidia ad alcuno che fuſſe troppo ſplendido, ne anchora perche fuſſe troppo creſciuto, lo uolſe mai cercar di abbaſſare, ma piu toſto ſi rallegraua che molti fuſſino eguali à lui come per loro fuſſe magnificato,& receueſſe maggior poſſanza et ornamēto. Tale era lui uerſo i ſuoi amici et familiari,ma ne anchora contra i nimici lui è ſtato ineſorabile & crudele, ma à molti quali gli erano ſtati nimici priuatamente gli ha perdonato,& molti ha laſciato andare di coloro, i quali gli furono aduerſarij nella battaglia,& alcuni di eſſi ha dato honori & magiſtrati,in tanto era naturalmente inclinato alla uirtu,che lui penſaua non ſolamente in ſe non eſſer uitio, ma nō potere eſſer anchora in altri. Et poi che ſiamo peruenuti à queſto ragionare, io cominciarò à parlare de gouerni ſuoi nella republica,imperò che ſe lui haueſſe uinto in riposo forſe che la uirtu ſua,non potrebbe eſſer ſtata giudicata da alcuno,ma hora eſſendo creſciuto molto & diuentato grandiſſimo huomo nō ſolamente della eta ſua,ma anchora

di tutti gli altri huomini che furono mai potenti, ha dimostrato la uirtu sua piu manifesta et illustre, imperò che quasi tutti gli altri huomini sono stati reprouati ne magistrati, ma costui diuentò molto piu illustre, & hauendo tolto sopra di se faccende eguale alla uirtu sua in fine fu conosciuto sufficientissimo à essè, & costui solo era tra tutti gli altri huomini, hauendo acquistata tanta fortuna per la uirtu sua, non gli ha imposto mai calumnia, ò fatto ingiuria alcuna. Io lasciaro stare i suoi splendidi fatti nella militia, & la magnanimita sua nell'altre cose, benche siano tante che sarebbono sufficienti assai in commendatione d'un altro huomo, ma se io gli narrasse esquisitamente, parrei d'essere troppo curioso tanta è la gloria & lo splendore de fatti suoi. Per laqual cosa io solamente faro mentione di quegli che sono stati fatti essendo lui nostro capitano, & anchora non narrero tutti questi compiutamente ad uno ad uno, imperò che mai potrei peruenire al fine, & sarei oltre à questo molesto, hauendone uoi cognitione. Questo huomo essendo prima Capitano in Spagna, & hauendola ritrouata superba & rebelle non fece poco conto di uoi i quali sotto il nome della pace non eri preparati alla guerra, ne elesse lui medesimo uiuere in riposo nella sua prefettura piu tosto che prouedere alle cose communi, ma poi che i nimici non si pentiuano spontaneamente lui gli castigo contra loro uolonta, in modo che supero tanto gli altri Capitani iquali furono approbati nelle guerre contra costoro, quanto è piu difficil cosa conseruare, che acquistare, & quanto è piu utile fare che uno non possa unaltra uolta fare nouita, che nel principio sottometergli rimanendo la potentia sua integra. Et per questa ca-

gione uoi incontinente gli desti per decreto il consolato, per laqualcosa prese lui nõ per cupidita, ma per sua gloria propria fece quella guerra, & preparossi all'altre. Hauendo adunque disprezzato gli accusatori de premij della uittoria perche le cose importauano molto, & hauendoui referito gratia per l'honore concesso da uoi, & contento di quello solo, stette nel consolato gloriosamente, & potrei dire cose infinite, lequali lui fece mentre ch'egli era nella citta, ma perche lui uscì fuora molto presto & fu mandato alla guerra di Gallia, considerate quante cose fece in questa prouincia, imperò che non solamente lui non fu graue à compagni nostri, ma oltra questo gli dette soccorso poi che non gli hebbe sospetti, & uidegli essere ingiuriati, ma i nimici non solamente uicini, ma tutti gli altri che habitauano la Gallia gli sottomisse & conquisto un grandissimo paese & citta innumerabili, del nome dellequali non haueuamo auanti cognitione, & questo fece non hauendo riceuuto gran possanza da uoi, ne danari sufficienti, & con tanta celerita che auanti che nessun di uoi intendesse che Cesare facea guerra, lui consegui la uittoria, & ridusse le cose à tanta sicurta che fece che si potea andare per tutta la Gallia & Britãnia, & hora è soggiogata la Gallia, laquale mãdo i Galli et Ambroni cõtra noi, & tutta è lauorata come l'Italia, & nõ solamente si nauica il Rhodano, et il fiume Araris, ma anchora il fiume Mosa, & Ligro, e il Rheno & l'Oceano istesso. Imperò che anchor quegli de quali nõ habiam uditi i nomi, costui ue li ha fatto cogniti & accessibili, & nõ essendo inuestigati auãti, son nauigabili p la magnificẽtia et magnanimita di costui, & se alcuni iquali li haucan inuidia non haues-

seno mosso seditione tra uoi, & constretto costui ritornare auanti il tempo conueniente, lui harebbe presa tutta la Britannia, con l'altre isole adiacenti a lei & tutta la Gallia in fino al mare settentrionale, in tanto che adesso non hauresti per termini dell'imperio uostro popoli, ò terre, ma l'aere et il mare Oceano. Et per questa cagione noi cõsiderando la magnanimita & grandissimi fatti di costui & la fortuna sua uolesti chel fusse longo tempo Capitano, quanto nõ fu mai conceso ad alcuno mentre che siamo stati per communita gouernati, dico lo spacio di otto anni integri, ne quali gli cõcedesti la prefettura dello esercito, come coloro che sti mauate costui cõquistare ogni cosa per uoi, ne mai hauesti sospetta la potentia sua che nõ fusse troppo cresciuto sopra noi, & desideraſti che lui longhissimo tempo dimorasse in que luoghi. Nientedimeno coloro i quali pensauano la republica non douere essere cõmune, ma propria nõ consentirono che costui uincesse tutti i paesi che restauano, & che uoi fosti signori di ogni cosa, ma erano contenti dell'ocio di costui, & hebbero audacia di fare molte ingiustissime cose, in tanto che fusti constretti ricorre all'aiuto suo. Et per questa cagione lasciando le faccende lequali haueua nelle mani ui uenne subito in soccorso, & liberò tutta la Italia da pericoli imminenti. Et oltra questo restitui la Spagna, laquale era alienata da uoi. Et uedendo Pompeo hauer abandonata la patria, & constituire uno nuouo regno in Macedonia, et transferire tutti i beni uostri in quel luogo, & poi armare i subditi uostri contra uoi medesimi, nel principio si sforzò di persuadergli per messi priuati, & per ambasciadori publichi che lui uolesse cessare dal proposito facendogli si-

desermißima di essergli amico, in quanto lui uolesse consentire che tutti duoi fußino eguali, ma poi che per nessun modo questo pote peruenire à effetto, & Pompeo disprezzando et le altre cose, & la parentela che haueua con Cesare, elesse la guerra contra uoi, costui fu constretto condescendere alla battaglia ciuile, & che bisogna dire con quanta audacia nauicò contra l'auersario suo, benche fusse l'inuerno, & cõ q̃ta fortezza d'animo uenne alle mani seco, benche colui hauesse nelle mani tutte quelle regiõi, & cõ quãta uirilita lui il uinse nella battaglia, bẽche colui fusse molto superiore di moltitudine d'homini, imperò che se si uolesse discorrer tutte quelle cose particularmente si mostrarebbe quel Pompeo auanti tãto ammirabile esser stato un putto, tãto fu in ogni cosa inferiore di uirtu militare, ma io lasciarò queste cose, però che anchora esso Cesare mai se ne uolse gloriare hauẽdo in odio la necessita della guerra, ma poiche Dio determino il fine della battaglia giustißimamente qual prigione fu morto da lui? a chi non fece grandißimi honori? non dico à caualieri & Senatori & cittadini Romani solamente, ma anchora a compagni & sudditi nostri. Imperò che anchora alcuni di costoro fu morto per uiolentia, ne condennato, ò che fußi Re, ò priuato, ò citta, ò popolo, ma alcuni adherirno a lui, alcuni hebbono licentia honorifica, in tanto che allhora tutti si condoleuano di quegli ch'erano morti nella battaglia, & la humanita di costui fu tanto superabondante che approbo gli amici di Pompeo, & conseruogli tutto quello haueuano riceuuto da lui, & hebbe in odio Pharnace et Herode, iquali non hauendo soccorso colui essendo stati auanti suoi amici, & per questo rispetto contra uno di essi nõ lon-

go tempo dipoi fece guerra, contra l'altro doueua andare con l'esercito, & per ogni modo non harebbe morto Pompeo, & in segno di questo lui non lo perseguì niente presto ma lo lasciò fuggire à suo destro, & udì con gran molestia la morte sua, & non lodo coloro che l'haueuano uccise, ma piu tosto gli fece morire non longo tempo dipoi, & distrusse anchora Ptolomeo, perche essendo lui putto haueà lasciato morire il suo benefattore. Doppo questo, in che modo lui dispose le cose di Egitto, & i danari che lui ne porto sarebbe superfluo raccontarui. Et menando l'esercito cõtra Pharnace ilquale teneua non pochi luoghi di Ponto & di Armenia fu denuntiato come andaua contra lui, & sopranenne auanti, & in un medesimo giorno cõbattè et uinse. Per quali fatti dimostrò no i esser fatto peggiore niente in Alessandria, ne esser dimorato longo tempo in essa per delitie. Impero che come potrebbe egli hauere fatto quelle cose si facilmente se nõ hauesse usato gran forza d'animo & di corpo. Poi che adunque Pharnace, se ne fuggì allhora si messe incontinente in ordine per andare contra Parthi. Et essendo leuato bna sedition unaltra uolta in questa terra lui fu constretto ritornare indrieto, & di nuouo dispose & ordino le cose per tale modo che uno non harebbe pensato auanti esser stata turbatione alcuna. Imperò che per quelle faccende nessuno fu morto, nessuno riceue alcuna uergogna, non per che non potessino alcun giustamente esser puniti, ma perche lui pensaua degna cosa esser di uccidere i nimici senza perdono alcuno, ma i cittadini, anchora che fussino cattiui pensaua douersi saluare: & per questa ragione lui superaua gli eserciti con fortezza, ma i cittadini seditiosi ben che

ſpeſſe uolte fuſſino indegni di miſericordia, gli ſeluaua con humanita. Queſto medeſimo fece nell'Africa & nella Spagna. Tutti coloro iquali non erano auanti ſtati preſi da lui & laſciati andare per miſericordia furon liberati, cõcioſia coſa che lui ſtimaua eſſer piu toſto pazzia che humanita di conſeruare coloro che ſempre gli erano nimici. Et penſaua eſſere coſa degna di piu ualente huomo perdonare ad alcuni ne primi peccati, & non ſeruare una ira ineſorabile, & oltra queſto attribuirli honori, ma ſe perſeueraſſino ſempre in una medeſima perfidia, reputaua condecente coſa liberarſi da loro. Et ben ch'io dica queſto, nientedimeno ſaluò anchora molti di coſtoro hauendo dato la liberta à ciaſcuno de compagni ſuoi, & di coloro che haueuano uinto inſieme con lui di potere ſaluare un pregione. Et che lui faceſſe tutte queſte coſe per una bonta naturale, & non per ſimulatione alcuna, ne per ſperanza di cõquiſtare maggiore ricchezze noi ne habbiamo queſto teſtimonio grandiſſimo che lui ſempre fu ſimile à ſe medeſimo, ne per ira fu crudele, ne per felicita ſuperbo, ne per la potentia diuerſe, ne per la licentia muto coſtumi, & certo fu difficillima coſa che eſſendo lui uerſato in tante & tali & uarie facende, & in alcune di eſſe hauendo conſeguito l'intento ſuo, & hauendo alcune in ſuo arbitrio, & altre hauendone ſoſpetto ſempre parſe ueraſſe buono egualmente, & non faceſſe alcuna aſperita & crudelta, ſe non per uendetta de fatti paſſati, almanco per ſicurta del tempo futuro. Queſte coſe ſono ſufficienti à dimoſtrare la bonta di coſtui, impero che coſi ueramente lui è nato Dei che ſolamente ſapeua queſta coſa, cioè conſeruare coloro che ſi potrebbono ſaluare. Oltra queſto ha-

uea ordinato che neßuno di coloro che gli erano ßtati contrarij poteßino eßer puniti da altri, & coloro iquali erano caduti auanti, drizzo in piedi, impero che fece ßicuri & liberi tutti coloro ch'erano ßtati con Lepido & Sertorio, & per questo fece che tutti quegli iquali reßtauano della proscrittione di Silla furon ßalui, dipoi gli riduße nella citta, et i figlioli di quegli ch'erano ßtati morti da colui, & à tutti dette honori & magißtrati. Et queßto è una grandißima coßa che lui fece ardere tutte le lettere ßecrete lequali furon trouate appreßo Pompeo, o Scipione, & nõ le leße, ne ßaluò alcuna di eße, acciochè neßuno altro poteße adoperare alcuna malignita per eße, & che lui non ßolamente diße in parole tali coße, ma le riduße à effetto, ßi dimoßtra per l'opere ßue. Neßuno adunque per quelle lettere non ßolamente nõ ßoßtenne moleßtia, ma anchora non la temè. Neßuno adunque conobbe le coße ßue, eccetto loro medeßimi. Impero che queßta fu una coßa mirabilißima & ßuprema che furon prima laßciati che incolpati, & furono liberati prima che fußino in pertcolo, & eßo medeßimo liberatore nõ uolße conoßcere coloro à chi ußaua mißericordia. Ma certo per queßto & altri decreti ben fatti i quali da per ße ßono grãdi, ma piccioli in comparatione di quegli che non poßiamo hora narrare. Voi lo haueui in reuerentia come patre, & lo amaui come benefattore, & deßtigli tanti honori, quanti à neßuno altro huomo, & deßideraßti hauerlo ßignore compiutamente della citta, & di tutti i magißtrati, non facendo diffrentia alcuna ne nomi ßuoi, concedendogli tutti gli honori, come che fußino inferiori a meriti ßuoi, accio che quanto in ciaßcuno di quella per la cõßuetudine mancaua di dignita & di poßanza,

ſanza, queſto fuſſe ſupplito per la aggiuntione de gli altri. Impero che per queſto riſpetto lui fu creato prtmamẽte Pontefice per gli Iddei, & Conſule per noi, & Capitano p gli huomini d'arme, & Dittatore contra nimici. Et che biſogna numerare queſte coſe dipoi che uoi l'hauete nominato patre della patria ſenza che numeri gli altri titoli ſuoi. Coſtui che era patre, Põtefice inuiolato, heroe dio, è morto ohime in che modo non per uiolentia d'infermita, non conſummato per uecchiezza, & non per ferita riceuuta in alcuna battaglia eſterna, non rapito à caſo da alcun dio, ma qui inſidiato dentro della terra, colui ilquale fece fatti d'arme ſicuramente in Britannia è ſtato tradito nella citta, i muri de la quale haueua augmentato, è ſtato morto nel Senato, colui ilquale ne haueua rifatto unaltro diſarmato, colui ilquale era ſi ualente in battaglia. Nel luogo de giudicij colui che era giudice auanti i magiſtrati, il preſidente à magiſtrati. Da cittadini ſuoi, colui ilquale neſſuno de nimici puote uccidere anchora quando cadde nel mare. Da cõpagni ſuoi, colui ilquale ſpeſſe uolte gli hauea perdonato. Doue è la tua clementia ò Ceſare? doue è la tua miſericordia? doue è la tua ſacra maieſta? doue è le leggi? Tu gia faceſti decreti pe quali neſſuno potea eſſer ucciſo da nimici, & gli amici tuoi ti hanno morto ſi miſerabilmente & hora ſei poſto nella piazza iugulato, per laquale ſpeſſe uolte coronato paſſaſti con grandiſſima põpa, & ſei gettato ferito nel tribunale delquale faceſti ſpeſſe uolte orationi al popolo. Ehime i capelli canuti inſanguinati. Ehime la ueſte ſtracciata, laquale come pare non togliesti ad altro fine ſe non accio che in eſſa fuſſi ucciſo. Dicendo Antonio

tali cose il popolo prima si concitaua ad ira, & finalmente tanto era indignato che prima ricercaua i percussori di Cesare, & accusaua gli altri Senatori, perche alcuni l'haueuano ucciso, alcuni erano stati a sopravedere la morte di uno huomo per loquale haueuano determinato di fare uoti, in ciascun anno, & per la salute & fortuna delquale haueuano giurato, & ilquale haueuano fatto inviolabile egualmente con Tribuni, & doppo questo stracciando il corpo suo, alcuni lo uoleuano portare nel luogo doue era stato ucciso, alcuni nel capitolio, & quiui abbrugiarlo, ma essendo stati vietati da soldati per paura chel theatro, & i templi insieme non si abbrugiassino, lo missero in questo luogo nella piazza sopra la pira come è stato detto, & molte anchora habitationi d'intorno sarebbeno state distrutte se non che soldati gli vietorono, & i consuli gittorono alcuni de piu audaci dalle pietre del capitolio, nientedimeno gli altri non cessorono per questo, essendo perturbati, ma se ne andorono con empito alle case de percussori, & in questo uccisero tra gli altri Eluio Cinna tribuno senza cagione, ilquale nõ solamente non haueua insidiato à Cesare, ma lo amaua singularmente, ma costoro presono errore dal suo nome, perche un Cornelio Cinna Pretore, era stato participe delle insidie, & dopo questo faccendo i Consuli uno editto che nessuno portasse l'arme, eccetto i soldati, loro si astennero dalla uccisione, ma hauendo edificato un certo altare nel luogo doue era la pira, perche le sue reliquie erano state portate auanti da Liberti, & riposte nella sepoltura paterna, allhora tentorono di sacrificare & libare a Cesare come ad un Dio. I Cõsuli adunq; scacciorono colui & punirono alcuni iquali

si aggrauauano di questo, & feciono una legge che nessuno da li indrieto piu fusse fatto Dittatore faccendo mala lettione, & significando la morte à ciascuno ilquale dipoi introduceße simil cosa, ò la sosteneße, & dipoi manifestamente metendogli taglia danari. Queste cose hauendole prouedute per il tempo futuro come della enormita de fatti consiste ne nomi, & nõ fußeno commeßi per poßanza di arme, & pe costumi di ciascuno, & non riprouaßino piu tosto la potentia d'altri sotto qualunque titulo si commatteßeno, quanto al presente feciono tal prouisione, perche mandorono i coloni eletti da Cesare subito alle sue colonie, accio che non facceßino alcuna nouità, et de percußori à q̃llo ch'era toccato per sorte alcuna prouincia glie li mandorono, uno in una parte, l'altro in unaltra, sotto qualche pretesto & occasione, & molti hononorono costoro, come suoi benefattori. In questo modo se ne morse Cesare, et perche lui fu ucciso nel edificio di Pompeo, & appreßo la statua sua, laquale era dirizata in quel luogo, parue chel fusse stata una certa uendetta, & specialmente perche soprauennero tuoni grandißimi, & una pioggia impetuosa. In quello tumulto anchora accade una tale cosa degna di memoria. Perche uno certo Gaio Casca tribuno intendendo come Cinna era stato morto per la similitudine del nome, temette di non eßer morto anchora lui per simile errore, pche Publio Seruilio Casca era tribuno, & uno de percußori. Onde lui meße fuori cedule nellequali significaua ad ogni huomo la similitudine del suo nome cõ l'altro tribuno, & la differentia della mẽte. Et ne l'un ne l'altro sostenne alcun male, pche Seruilio si guardaua fortemẽte, ma Gaio hebbe qualche ragione si che

facesse mentione di lui. Allhora furon fatte queste cose, & da gli altri, & da Cõsuli, & Antonio bẽ che nõ temesse prima che Dolobella non gli togliesse il consolato, come degnita laquale non gli apparteneua anchora, nondimeno lo sostenne temendo che non facesse qualche seditione. Ma poi che fu acquietato il rumore & fu commesso ad Antonio allhora che lui esaminasse le cose disposte da Cesare, & che facesse tutto quello che lui hauea ordinato, allhora non seruio piu moderatione alcuna, ma poi che subito hebbe le sue scritture nelle mani, molte ne rase uia, et gli ne rescrisse d'altre, cosi di legge, come d'altre cose, & oltra questo di danari, et magistrati ne prouò alcuni, & ne dette ad altri, come che facesse tal cose secondo le scritture di Cesare, & p questo molte nel rubò di là, molte ne riscosse da particulari persone, et da popoli, & da Re, à chi uẽdendo paese, à chi la liberta, à chi la republica, ad altri immunita. Et questo fece non ostante chel Senato hauesse fatto un decreto che non fusse posta in publico alcuna colonna, come che Cesare hauesse scritto niente, perche tali cose tutte erano scritte in colonne di bronzo. Dipoi instando Antonio & dicendo che Cesare hauea prouisto molte & necessarie cose, il Senato commandò che i principali douessino insieme esaminarle, ma lui non hebbe alcuna cura di questo, & in tutto hauendo Ottauio, ilquale era garzone & inesperto di faccende, rifiutato la heredita del patre, con difficile da trattare lui lo disprezzo, & esso come herede non solamente della roba, ma anchora della potentia gouernaua ogni cosa, perche oltra l'altre cose lui riduesse alcuni sbandiggiati, et poi che Lepido hauea una grã possanza, & gli mettea una gran paura, dette per donna

una sua figliuola al figliuolo di colui, & fece che Lepido fusse creato summo Pontefice, accio che non mettesse mente a quello che lui faceua, Et per fare colui piu facilmente Põ tefice lui ridusse unaltra uolta la elettione del popolo à sacer doti, & cosi consecrò costui hauendo fatto se non alcune po che cose secondo la consuetudine & potendosi consecrare se medesimo, se hauesse uoluto.

DI DIONE HISTORICO LIBRO XLV.

ANtonio faceua tali cose, ma Gaio Ottauio Cepia, perche cosi era nominato il figliuo-
a lo di Attia sorella di Cesare era da Velitre de Volsci, ma essendo lasciato da Ottauio suo patre orphano, fu nutrito appresso la matre, & appresso il fratello Lucio Philippo, & essendo cresciuto in eta, se ne staua con Cesare, ilquale essendo sen= za figliuoli, & hauendo gran speranza in costui, lo amaua & abbracciaua, come colui ilquale uoleua lasciare successo re & del nome & della potentia & della monarchia, & specialmẽte pche Attia fortemente affirmaua esser ingrauidata di costui dal Dio Apolline, concioßia cosa che dormendo una uolta nel suo tempio gli parue di hauere à fare con un dragone, & per questo nel tempo che succeße parturi Ottauio, & auanti che ueniße in luce gli parue insogno che suoi interiori fußino portati in cielo, & che si estendessono per tutta la terra, & quella medesima notte Ottauio penso chel sole si leuasse dal suo testiculo, et poco auanti il fanciul

lo era nato, quando Nigidio Fibulo Senatore subito gli indi uinò lo imperio, perche lui intendeua molto bene la dispo= sitione del cielo & delle stelle, lequali fanno quando sono da p se, & qñ si mescolano l'una cõ l'altra, nelle congiuntioni & distantie sue, & per questa scientia era incolpato che lui hauesse alcune altre arte secrete. Costui adunque essendosi scontrato in Ottauio ilquale ueniua tardi nel Senato per il parto del figliuolo, gli dimandò la cagione della sua tarda tione, & hauendola intesa, con alta uoce disse, tu ci hai gene rato un Signore; & ritenne Ottauio ilquale era turbato p questo, & uoleua uccidere il garzone, dicẽdo che impossibi le era che potesse allhora morire. Allhora furono dette q̃ste parole. Ma essendo lui posto à mangiare in un campo, una aquila gli tolse il pane di mano, & uolossene in alto, & di poi essendo discesa gli lo rese. Et essendo lui garzonetto, & dimorãdo in Roma parue in sogno à Cicerone di uederlo mandare giuso dal cielo cõ cathene d'oro nel capitolio, & ch'egli fusse stato flagellato da Gioue, et nõ conoscẽdolo chi fusse, il di seguẽte si scontro in lui dentro il capitolio, & ha uendolo riconosciuto narrò la sua uisione à coloro ch'erano presenti. Et Catullo ilquale anchora lui nõ hauea mai uisto Ottauio parue di uedere tutti i figlioli de gentilhuomini dẽ= tro il capitolio esser entrati à Gioue, & in q̃lla entrata Gio ue hauere gittato una certa imagine di Roma nel grembo di colui, & essendo smarrito sopra questa uisione se n'ãdò al capitolio per fare uoti al Dio, & hauẽdo ritrouato Ot= tauio in quel luogo ilquale era asceso per altre faccende ri dusse in memoria la faccia di costui à quello che hauea uisto in sogno, & cõfirmò la uerita del suo sogno. Essendo dipoi

costui fatto adolescente & ascritto tra gli adolescenti, & ue
stito della ueste uirile, la giornea sua se gli ruppe dalle spal
le dall'una parte & l'altra, et discese insino à piedi, et que=
sta cosa considerata in se, non che la facesse alcuna coniettu=
ra di buon segno, anchora dette tristitia à quegli ch'erano
presenti, però che questo era accaduto la prima uolta che
lui s'hauea messa la ueste uirile. Ma quello che uenne in mẽ
te allhora à Ottauio di dire cosi succesſe, cio é che lui hauc=
rebbe tutta la degnita consolare sotto i suoi piedi. Per que=
sti segni adunque Cesare hauendo gran speranza in esso, lo
mesſe tra Partitij, & esercitaualo all'imperio, & faceuagli
imprendere tutte quelle cose, lequali furono conuenienti, ad
uno ilquale debba bene & degnamente gouernare tanto
imperio, perche lo faceua esercitare in oratione non solamẽ
te latine, ma greche, & nella militia fortemente lo affattca=
ua & insegnauali le cose pertinenti alla Republica et l'im
perio. Questo Ottauio adunque si ritrouò allhora quando
Cesare fu morto, i Apollonia appreſso il seno Ionio per im
prendere dottrina, perche douendo Cesare andare con lo
esercito contra Parthi lo mandò in quel luogo, & hauendo
lui inteso quello era accaduto si contristo come era ragio=
neuole, nondimeno non hebbe ardimento di fare alcuna no=
uita incontinente perche non haueua udito dire che fusse sta
to adottato, ne lasciato herede, & oltra questo gli era
stato nuntiato come nel principio il popolo si era accor=
dato sopra quello ch'era fatto. Ma essendo lui passato à
Brondusio, & hauendo inteso del testamento di Cesa=
re & della uolonta seconda del popolo, allhora non in=
dugiò piu niente, & specialmente perche lui haueua mol=

ti danari & molti ſoldati i quali gli erano ſtati mandati auanti, ma ſubito lui recupero il nome di Ceſare & ſucceſſe nella ſua heredita, & ſi diede al gouerno, & allhora parue ad alcuni che lui faceſſe queſto molto auanti al tempo, & troppo audacemẽte, ma dipoi per la felicita, laquale lui hebbe, fu reputato uirile & magnanimo, perche molti i quali ſenza ragione togliono qualche impreſa quando li uiene ad effetto, ſono ſtimati eſſer ſtati ſaui, & alcuni altri i quali con bonißime ragioni ſono moßi poi che non hanno potuto conſeguire il ſuo intento, ſono reputati pazzi. Et colui ſi meſſe in un gran dubbio & pericolo che eßendo poco auanti uſcito della eta puerile, perche non haueua piu di diciotto anni, & uedendo la ſucceßione della roba, et della ſtirpe di Ceſare eßer odioſa & colpabile, nondimeno ſi moße à tali faccẽde, per lequali Ceſare era ſtato ucciſo, & non n'era ſtato fatta alcuna uendetta da eßo, et non hebbe paura ne de percuſſori, ne di Lepido, ne di Antonio, nondimeno lui non parſe hauere uſato cattiuo conſiglio, però che gli fu proſpero, ma il cielo manifeſtamente fece dimoſtratione di tutte le turbatione che doueuano ſeguire. Però che intrando lui in Roma uno arco celeſte grande, & di diuerſi colori circuendo il ſole d'intorno, in queſto colui ilquale prima era chiamato Ottauio, ma allhora Ceſare, & dipoi Auguſto ſi diede alle faccende del ſtato, & le compie piu uirilmente di ciaſcuno altro huomo, & piu ſauiamente di qualunque uecchio, perche nel principio entro nella citta in habito priuato, & con pochi compagni ſenza alcuna ſuperbia, come che lui uenißе ſolamente per ſuccedere nella heredita, dipoi non minacciaua per alcuna coſa alcuno ne faceua dimoſtration che fuße adi

rato per le cose passate, ne che fusse per farne uendetta, & non solamente non dimandaua à Antonio i danari, i quali gli haueua rubati, ma piu tosto lo honoraua, ben che fusse stato calunniato & ingiuriato da colui, perche lui si sforzo bene di produre la legge tribule, per laquale Ottauio doueua essere adottato alle cose di Cesare, nondimeno la face differire per mezzo de Tribuni, accio che come colui che non era anchora suo figliuolo, secondo la legge, non facesse gran pratica per la roba sua, & oltra questo rimanesse piu debile. Sopra queste faccende adunque era bene adirato, nientedimeno non potendo parlare liberamente alcuna cosa, sopportaua insino à tanto che si tirò à se la moltitudine dellaquale lui sapeua suo patre essere esaltato, perche uedendo lui, loro hauere preso sdegno per la morte sua, & sperando che lo seguitarebbono come suo figliuolo, & sentendo Antonio esser odiato, perche lui era Tribuno de Cauallieri, & non hauea fatto uendetta contra de percussori, tentò di farsi Tribuno della plebe per poter guidare il popolo, & per succedere ne la potentia del suo aiuto, & per questo tolse il logo di Cinna che era uacuo, ma essendo prohibito da gli amici di Antonio non hebbe patientia, ma persuaso che hebbe Tiberio Cannutio ilquale era Tribuno, fu introdotto da lui tra il popolo, sotto pretesto di uolere mandare à essecutione il dono lasciato da Cesare, & hauendo parlato tra moltitudine quello ch'era condecente, gli promesse di dare fuora subito quel dono, & diedeli speranza di molte altre cose, & doppo questo la congregatione solenne, laquale essendo statuita sopra la edificatione del tempio di Venere, & alcuni hauendola tolta sopra di se

uiuendo anchora Cesare, nondimeno ne faceuano poca stima, come anchora della festa del corso de caualli nominata Parilij, lui per compiacere al popolo, come cosa conueniente per la famiglia sua la fece à sue spese, & allhora non portò secondo che era stato determinato per decreto la sedia dorata di Cesare, ne la corona ornata di gemme dentro al Theatro per paura di Antonio, ma perche in tutti que giorni una certa stella da Settentrione uerso Occidente appareua, & nominandola alcuni Cometa, & dicendo che significaua quello che è consueto, molti non credeuano questo, ma lo attribuiuano a Cesare come fatto immortale, & connumerato nel numero delle stelle, confidandosi di questo lo fece fabricare di bronzo, & messelo nel tempio della Dea Venere con una corona in capo. Et poi che nessuno uietaua questa cosa per paura del popolo, in questo modo furono fatte altre cose anchora determinate in honore di Cesare, perche nominorono similmente il mese Iulio, & ne di festiui triũphali uno giorno determinato sacrificorono al suo nome. Et per queste cose i soldati prontamente faceuano, massime essendo alcuni accarezzati con danari si accostorono à Cesare. Leuauasi adunque un rumore & pareua che si douesse fare nouita, & specialmente perche Antonio uolendo colui da unaltra sedia nel luogo de giudici parlare alcune cose come che solea fare al tempo del patre, non lo lasciò, ma lo tirò giuso per forza & fecelo cacciare da littori, per loquale atto molti se ne aggrauorono molto, & maggiormente perche Cesare in odio di Antonio, & per acquistare il fauore del popolo non uenne piu in piazza. Temendo adunque Antonio, una uolta hebbe tale ragionamento, à co-

loro ch'erano presenti che lui non portaua alcuna ira contra Cesare, ma piu tosto li uolea bene & era apparecchiato di torre uia ogni sospetto, lequali parole essendo state riportate à Cesare uennero à parlare insieme & parue à alcuni che fussero riconciliati, perche conoscendo bene la mente sua l'uno & l'altro, & uedendo il tempo non esser opportuno à dimostrarla si accordorono credendosi in alcune cose l'uno all'altro, & stettero in pace alcuni giorni, dipoi unaltra uolta essendo uenuti in sospitione l'un dell'altro, ò per rispetto d'insidie, ò per falsa calunnia come suole accadere in simili faccende, uennero di nuouo in discordia, perche quãdo duoi doppo una longa nimicitia sono riconciliati hanno sospetto di molte cose leggieri, & di molte lequali comprendono per la sua conuersatione, perche accettano ogni cosa per una intentione come che la sia fatta con arte, & à fin di male hauendo rispetto all'amicitia passata, & in questo anchora quegli che sono di mezzo appicciano la nimicitia, perche rapportando alcune cose sotto spece di beniuolentia gli mettono alle mani, conciosia cosa che sono molti che uorrebbeno che tutti coloro i quali sono potenti fussino discordi tra se, & perche sono molti iquali si rallegrano della nimicitia loro, & gli mettono l'insidie, & perche è facil cosa à colui ch'è stato calunniato innanzi ingannarlo con parole ordinate da una inimicitia non sospetta. Doppo questo tempo adunque costoro i quali non si confidauano anchora prima l'uno dell'altro, ma si discordorono piu. Onde uedendo Antoneo, Cesare esser molto cresciuto tentò di uolere inescare il popolo se per alcun modo lo

poteſſe diſpiccare da colui & aggiungerſelo à ſe, tratto per mezzo di Lucio Antonio ſuo fratello ilquale era tribuno, che molto altro terreno, & ſpecialmente quello delle Pallude pontine lequali gia erano atterrate, & ſi poteuano lauorare fuſſe diſtribuito per ſorte, & in quel tempo tre fratelli nominati Antonij entrorno tutti in magiſtrati Marco era conſule, Lucio era tribuno, Gaio era pretore, onde poteuano rimouere molti prefetti de ſudditi & de compagni, & in loro luogo ſuſtituirgline de glialtri, eccetto che de percuſſori, & di coloro i quali riputauano eſſergli fedeli, & poteuano anchora concedere ad alcuni di prolongare il ſuo magiſtrato, piu tempo che non era ſtato determinato da Ceſare, & la Macedonia che era aſſignata à Marco per ſorte, Gaio ſuo fratello ſe la tolſe per ſe, ma la Gallia laquale è dētro dell'Alpi, allaquale era propoſto Decimo Bruto Marco medeſimo ſe la tolſe con la poſſanza de gli eſerciti, i quali erano ſtati mandati auanti in Pollonia come prouincia che era fortiſſima di danari, & di genti d'arme. Queſte coſe adunque furon determinate per decreto à Seſto Pompeo ilquale gia bauea una gran poſſanza, la ſicurta data à lui, come che à molti altri da Ceſare, allhora gli fu confirmata, & tutti i danari d'oro & d'argento i quali haueua riceuuto il publico della roba del patre, determinorono che gli fuſſero ſo perche delle poſſeſſioni ſue Antonio ilquale ne hauea grā parte non gli fece reſtitutione alcuna. Coloro faceuano tali coſe: Ma io narrerò le coſe pertinenti à Seſto, perche in quel tempo eſſendo fuggito da Corduba; nel principio eſſendo fuggito in Lacetania ſe ne ſtette naſcoſo, perche lui era per

seguitato ma non fu ritrouato essendogli amici que popoli per la beniuolentia del patre. Dipoi essendo Cesare uenuto in Italia, & non hauendo lasciato grande esercito nella Betica, coloro insieme con glialtri ch'erano restati della battaglia si congregorono circa lui, & cosi Sesto cõ lo aiuto suo unaltra uolta se ne ritornò in Betica come piu atta, et in questa prouincia spetialmente dopo la morte di Cesare, hauendosi aggiunto soldati & citta, parte per amore, parte per forza, perche il suo prefetto, Gaio Asinio Pollione non era niente forte, si mosse per andare in Carthagine di Spagna, & dandogli adosso in questo camino Pollione, & dannificando alcuni luoghi in sua assentia, Sesto se ne ritornò con grande essercito, & essẽdo uenuto alla battaglia ruppe Pollione, & gli altri i quali combatteuano ualentemente, dipoi glismarri, & ottenne la uittoria in terra per tale fortuna, però che Pollione accioche potesse piu sicuramente fuggire gittò uia la ueste militare. Et unaltro caualliero illustre nominato anchora lui Pollione fu ucciso, & cosi costui giaceua in terra, & la ueste dell'altro Pollione fu presa. Onde i soldati hauendo udito la morte di uno Pollione, & uedendo la ueste dell'altro crederono chel suo capitano fusse morto, & cosi essendo ingannati fuggirono. Onde Sesto essendo rimasto uincitore ottenne quasi tutta quella prouincia, & essendo gia costui potente Lepido uenne per esser prefetto della Spagna uicina, & persuase a costui che si uolesse accordare con questa conditione che recuperasse i beni paterni, & Antonio fece fare il decreto sopra questa cosa, & per la amicitia di Lepido, & per la nimicitia di Cesare, & cosi Sesto in tal modo, et con tale conditione si rimosse dalla Spagna,

Ma Cesare & Antonio faceuano ogni cosa l'un contra l'altro nondimeno non erano scoperti in tutto, ma benche in effetto fussino nimici, nondimeno in apparentia si occultauano. Et per questo rispetto tutte l'altre cose della cita erano in gran turbatione & trauaglio perche erano in pace & in guerra insieme, & riteneuano figura et imagine di liberta, ma faceuano come signori, & in occulto Antonio come colui ch'era consule poteua piu, ma il fauore de gli huomini si inclinaua piu uerso Cesare, parte per rispetto del patre, parte per le speranze lequali lui gli daua, & massimamente perche loro si aggrauauano di Antonio ilquale era troppo potente & fauoreggiauano à Cesare, ilquale era manco forte, & uero è che non amauano ne l'uno ne l'altro, ma essendo desideroси sempre di cose nuoue, & atti naturalmente à distruggere il piu potente & soccorrere al piu debile, usauano costoro per adimpire le cupidita sue. Hauendo adunque allhora humiliato Antonio per mezzo di Cesare dipoi tentorono di disfarlo anchora lui, perche essendo aggrauati sempre da coloro iquali erano troppo potenti adheriuano à coloro ch'erano piu debili, & per mezzo loro disfaceuano glialtri, dipoi diuentauano anchor a loro nimici, & in questo modo adducendoli in odio amauano, & odiauano huomini medesimi. Essendo adunque loro disposti in tale modo uerso Cesare & Antonio, la guerra hebbe tale principio. Cesare andato che fu Antonio alle genti d'arme che passauano di Macedonia, mando innanzi in que luoghi alcuni altri con danari, accioche se gli trahisse a se, ma esso essendo uenuto fino in Campania congregò una grau moltitudine di huomini specialmente da Capua, come di coloro i quali ha-

ueuano riceuuto, & la citta & il territorio dal padre suo, della cui morte dicea uolere fare uendetta, et prometteuagli molte cose, & incontinente gli dette allhora circa cinquecento dragme. Di tali huomini si solea fare la compagnia de soldati nominati auocati, i quali hauendo lasciato una uolta la militia, dipoi unaltra uolta erano chiamati. Et Cesare hauendo radunato si mosse uerso Roma, auanti che Antonio ritornasse indrieto, & essendo processo in mezzo del popolo ilquale gli era stato congregato da Cannutio Tribuno, gli riduße in memoria molte cose del padre suo percorrendo tutti i nobili fatti di colui & parlò anchora moderatamente molte cose di se medesimo, & accuso Antonio & laudò i soldati, i quali haueuano seguito lui, come quegli che uolontariamente fußino per soccorrere alla citta, & che l'haueßino preposto per simil cosa, & per suo mezzo uoleßino dimostrare questo ad ogni huomo, & hauēdo Cesare conseguito per queste cose laude, cosi per gli altri apparati per lui fatti, come per la moltitudine che si ritrouaua seco, se ne parti in toscana per augmentare la possanza sua anchora in quel luogo. Cosi adunque si portaua costui: Ma Antonio nel principio fu riceuuto humanamente dalla gente d'arme in Brondusio, laquale aspettauano di hauere piu da lui che non gli era profirto da Cesare, come quegli che pensauano lui esser molto piu ricco, ma poi che promiße di dare à ciascuno cento dragme, & essendo loro leuati à rumore, per questa cagione lui commandò che tra glialtri alcuni Centurioni fußino morti in conspetto suo & della donna, allhora stettero in pace, ma partendosi per andare in Gallia, poi che furono appresso la citta sciono nouita, & disprez-

zando i sottopretori preposti à loro, molti à un tratto se ne andorono à Cesare, et tutta la legiõe quarta chiamata Martia adheri à lui. Hauendo adunque Cesare accettati costoro & dattagli danari, ne tirò anchora à se molti altri per questo rispetto, & prese tutti gli Elephanti di Antonio essendosi abbattuto in essi che passauano. Et poi che colui hebbe ordinato alcune cose in Roma, & hebbe astretto per sacramento cosi gli altri soldati che restauano come i Senatori i quali erano seco se ne parti in Gallia, temendo che quella prouincia anchora lei non facesse nouita. Et Cesare anchora non indugio niente, ma misse si à seguitarlo, & allhora a quella regione era prefetto Decimo Brutto, & Antonio hauea gran speranza in esso come in uno de percussori di Cesare, ma le cose successono in questo modo. Decimo non hauendo alcun sospetto di Cesare, perche lui non haueua minacciato niente i percussori, & uedendo Antonio per una certa auaritia naturale non essere tanto nimico di colui, quanto di se, & de gli altri che poteuano qualche cosa, non gli uolse cedere. Ilche hauendo inteso Cesare stette assai in dubbio quello doues se fare, perche, haueua in odio l'uno & l'altro, nondimeno non sapeua in qual modo pigliasse la guerra cõ tutti duoi, pero che anchora non era pure eguale ad un di loro, oltra questo temeua che si facesse questo non fusse cagione che loro duoi si coniungessino insieme, & cosi lui combatesse contra l'uno & l'altro. Considerando adunque tra se che la guerra tolta contra Antonio gia era presente, & si affrettaua, ma anchora non era uenuto il tempo della uendetta del patre, si accõpagnò cõ Decimo, bẽche lui sapeua che se per mezzo suo potesse restare uincitore di Antõio facile cosa gli

sarebbe

sarebbe dipoi sottomettere anchora lui, ma di colui sapeua che sempre gli daria da fare assai, tanta differentia era tra l'uno & l'altro. Hauendo adunque mandato à Decimo gli profirse la sua amicitia & compagnia, se non accettasse Antonio, & per questa cagione Cesare si fece beniuoli que gli della citta. Et in quel tempo essendo quasi uscito fuora l'anno non era alcun consule dentro la citta, perche Dolobella, auanti era stato mandato in Siria da Antonio. Et le laudi furono date à costoro nel Senato, & à tutti gli altri quali abbandonassino Antonio per decreto de tribuni: & acciochè sicuramente instando gia l'anno nuouo, potessino deliberare delle cose presenti, gli parue di usare presidio de soldati nel palazzo, perche queste cose piaceuano à molti i quali allhora si ritrouauano à Roma, concioscia cosa che haueuano in odio Antonio, & spetialmente tra costoro ne era un Cicerone, ilquale per la nimicitia grande che haueua con Antonio, fauoreggiaua Cesare, & in cio che poteua cõ fatti & con parole lo aiutaua, & per questo rispetto, benche fusse uscito fuori della citta, come che uolesse condurre suo figliuolo in Athene al studio, nõdimeno ritornò poi che intese costoro duoi essere fatti nimici. In quello anno adunque furono fatte queste cose, & Sulpitio Spaurico morì in età decrepita, delquale ho fatto mentione per dichiararui, come i Romani di quel tempo haueuano in grande reuerentia gli huomini degni, & odiauano coloro che erano temerarij anchora nelle cose minime. Questo Sulpitio adunque andando una uolta à piedi se incontrò in uno che era à cauallo, ilquale non solamente non dismontò per fargli honore, ma oltra di cio fortemente caualcò, dipoi hauendo ritro-

nato costui auanti i giudici per una sua causa Sulpitio gli narrò il fatto, onde non poterono piu udire niente, ma subito lo condãnorono. Et essendo cõsule Anlo Hircio con Gaio Vibio Pansa (perche costui ben ch'el patre suo fusse stato proscritto nella tauola di Silla, allhora fu disegnato cõsule) il Senato fu conuocato, & furono prolongate le deliberationi per tre giorni un dopo l'altro, cominciando dal principio del mese, perche essendo turbati per la guerra presente, & pe monstri molti & terribili che appariuano, non stettero che non deliberassino delle cose utili à loro, anchora nel giorno prohibito, perche molte saette caddono dal cielo, & alcune di esse ferirono il tempio consecrato à Ioue Capitolino, ilquale è nel Niceo, & un gran uento che soprauenne ruppe & dissipò le colonne lequali erano fisse circa il tempio di Saturno & della fide, & la statua di pallade Saluatrice laquale Cicerone auanti che fusse mãdato in esilio hauea posto nel Capitolio fu gittata à terra & rotta, & questo segno pronuntio la morte di esso Cicerone, ma gli altri furono conturbati da detti segni, & per un terremotto grandissimo, & per un toro ilquale essendo sacrificato nel tempio della dea Vesta fece un salto indrieto dopo il sacrificio. Et oltra questi segni tali & tanti, una lampade correua dal Leuante al Ponente, & una stella inusitata fu uista per molti giorni, & parue che lo splendore del Sole si sminuisse & si offuscasse, & pareua che in quello fussino tre circuli, & uno di essi fusse circondato da spiche di frumento, lo effetto delquale segno come de gli altri gli incontro, perche tre huomini erano potenti, cioè Cesare, Lepido, & Antonio, & per essi Cesare dipoi rimase uincitore. Allhora adunque accade

ron quelle cose, & diuersi oraculi si referiuano pertinenti alla destruttione de lo stato popolare, & i corui essendo uolati nel tempio di Castore & Polluce, raseno uia col becco il nome di Antonio & di Dolobella Cõsuli, iquali erano inscritti in una certa tauola, & molti cani, si in altri luoghi della citta, come appresso la casa di Lepido summo Pontefice abbaiauano tutta la notte, & il Po essendo dispersso molto oltra le ripe sue, subito ritornò indrieto, & lascio molti serpenti in secco, & infiniti pesci appresso le bocche del Teuere cascorono in terra ferma. Sopraiuenne anchora una pestilentia quasi per tutta la Italia, & per tale cagione fu determinato chel Senato chiamato Hostilio fusse riedificato, & chel luogo doue era stato fato la battaglia con le naui fusse atterrato, nondimeno non pareua che il male douesi finire in questo, specialmente perche sacrificando Iulio nel principio del mese alla Dea Vesta, un certo suo littore casco incontinente morto. Per tali cose adunque in que giorni feciono consiglio, nelquale molti altri dissono per una parte & per l'altra, ma Cicerone parlo in questo modo.

Le cagioni per lequali io sono stato fuori della citta con animo d'essere assente longo tempo, & dipoi son ritornato in fretta come colui che ui poteua essere molto utile, uoi o Senatori l'hauete udito auanti, quando nel conspetto uostro di queste medesime cose parlai, concioscia cosa che io non potrei uiuere sotto la potentia & tirannia di alcui, nellaquale non mi saria possibile ne gouernare la Republica, ne parlare sicuramente, ne morire honestamente per uoi, ne anchora potendo io fare alcuna cosa condecente,

restarei di farla benche mi sopraste sse qualche pericolo. Im però ch'io penso questo e ßer officio di buono huomo che si conserui à beneficij della Republica, & guardisi che non muoia senza qualche frutto, & non debbe lasciare alcun detto, ò fatto opportuno per la salute della patria, se ancho= ra non si pote ße altrimenti che per il suo sangue conserua= re. E ßendo adunque le cose in tal modo io & uoi haueua= mo gran sicurta per la amicitia di Cesare di potere piglia= re buon consiglio nel Senato. Ma poi che hauete determina= to che noi ci ragunaßimo insieme in presidio & custodia, bisogna che hoggi noi facciamo & diciamo in tal forma che assettiamo le cose presenti, & prouediamo per l'adueni re, accioche non siamo constretti anchora unaltra uolta ue= nire in deliberatione di quelle. Che le cose nostre siano gra ue & difficile, & habbiamo bisogno di gran diligentia & solicitudine, uoi medesimi l'hauete dimostrato, se non per alcuno altro modo, almeno in questo, che mai non hauere= sti determinato di trouare la guardia per il Senato se ui fusse stato lecito, consigliare & deliberare secondo l'ordine consueto senza alcun sospetto. Et bisogna che noi facciamo qualche degna cosa per risspetto delle gẽti d'arme che sono qui presente, accioche non incorriamo in qualche uergogna hauendole dimandate come che teniamo alcuni, & non fa= cendo alcuna stima della cosa presente, come che à noi non soprastia alcun pericolo. Et ueggiamo che in parole noi non l'habbiamo chiamate in defensione della citta contra Antonio, ma in fatto dipoi glie le diamo contra di noi co= me che sia condecente cosa che oltra gli altri eserciti che lui raguna contra la patria, gli coniunga anchora questi. Et

nondimeno ſono alcuni tanto impudenti & temerarij che hanno ardimento di dire che coſtui non combatte contra la patria, & queſti ſono coloro che ui reputano tanto pazzi, che penſano, uoi piu toſto douere attendere alle loro parole che à fatti di colui: & chi ſarebbe quello ilquale non conſideraße i fatti di Antonio, & lo eſercito che eßo mena contra i noſtri compagni, ſenza commandamento ne del Senato, ne del popolo? & le regioni lequali lui traſcorre, & le citta che lui aſſedia, & le minaccie lequali lui fa à tutti noi & le ſperanze per lequali lui entra in tutte queſte coſe. Et chi uorrebbe eßer cagione della ſua deſtruttione preſtando fede alla fittione di coſtoro con laquale ci mena in longo? Io certo tanto ſon da lõgi che creda coſtui operare alcuna coſa legittima & buona, che gia molto innanzi l'ho giudicato eßer uoſtro nimico per le coſe che ſi ueggono. Prima perche lui ha abbandonato la Macedonia, laquale gliera ſtata commeßa per ſorte. Dipoi perche lui ſi ha uſurpato la Gallia, laquale niente gli appartenea, & perche ſi ha tolto appreßo di ſe gli eſerciti iquali Ceſare hauea prima mandati contra Parthi, & queſto non eßendo alcun pericolo imminente alla Italia, & anchora nel tempo del ſuo conſulato ha abbandonato la citta, & ua circuendo & dannificando il paeſe d'intorno, benche nel principio uoi non ui accorgeui di tali coſe, & per una ſola di eſſe non ui rincreſceua tanto piu honeſta cagione haueui di uolerli male che eßendo uoi tali, nondimeno ui è ſtato iniquo & ingiuſto, & anchora non ceſſa di fare male, & benche harebbe potuto meritare perdono de primi peccati, nientedimeno per la continua ſua malitia tanto è proceßo auanti che anchora

di quegli merita esser punito, ma uoi douete hauere grandissima cura & diligentia circa le cose presenti, uedendo & considerando questo che sarebbe impossibile che colui che ha fatto poca stima di uoi in tante faccende, uolontariamente si correggesse per una simile equita & humanita uostra, ma necessario è che contra sua uolonta, se non innanzi, hora sia rafrenato con l'armi. Et non douete pensare lui esser stato meno ingiusto & meritare minore punitione, perche parte lui ui persuase che gli concedessi alcune cose per decreto, parte lui ui constrinse à concedergli. Imperò che piu tosto in contrario lui debbe tanto magiormente esser punito che uolendo fare molte cose indegne & ingiuste, alcune di esse fece per le mani uostre, & adopero contra uoi la comodita laquale gli concedesti per forza essendo da lui ingannati. Impero che come si potrebbe credere che uoi iquali hauete tolte uia tutte le signorie lequali erano state concesse da Cesare, ò toccate per sorte, haresti uolontariamente concesso à costui che donasse molte altre cose à gli amici & compagni suoi? & che mandasse in Macedonia Gaio suo fratello & togliesse si per se medesimo la Gallia insieme con gli eserciti, iquali non poteua adoperare in alcun modo in beneficio nostro? Non ui ricordate come lui hauendoui trouati nella morte di Cesare tutti conturbati, fece cio che gli piaceua, parte communicando con esso uoi superbamente et importunamente, parte per se medesimo facendo assai male, & ogni cosa per uiolentia? Lui adunque usò genti d'arme, lequali erano barbare contra uoi, & che bisogna marauigliarsi se allhora fu determinato alcuna cosa che non era bisogno, poi che hora non habbiamo licentia & liberta di

fare, ò dire alcuna cosa condecente, se non habbiamo la custodia circa noi, laquale se in quel tempo ci fusse stata d'intorno, Antonio non harebbe conseguito alcuna di quelle cose, lequali dicono lui hauere ottenuto, ne dipoi essendo augmentato per esse harebbe fatto quello c'ha fatto. Non sia adunque alcuno che dica quello esser fatto giustamente & legitimamente, ilquale gli paressimo concedere piangendo essendo forzati da lui. Imperò che ne fatti non publici, ma priuati quello che uno fu constretto d'altrui non si dice esser suo fatto, & nondimeno uoi ritrouarete però le cose da uoi concesse non esser state molte ne troppo fuor del consueto, imperoche non fate cosa intollerabile se un douesse esser presidente alla Macedonia, ò alla Gallia in luogo d'un altro, et non sarebbe molto graue se uno essendo consule raccogliesse le genti d'arme, ma quelle cose sono insopportabili lequali hora ueggiamo, cioè che la ragione è dannificata, le citta de nostri compagni sono assediate, & i nostri soldati sono armati contra noi medesimi, & i nostri danari sono spesi contra noi, lequali cose non sono state determinate da uoi, ne le douete determinare. Non permettete adunque perche gli habbiate concessa alcuna cosa che lui faccia quelle non gli hauete permesse. Nõ pensate esser cõdecente prẽda maggior licẽtia che uoi gli hauete data, auanti piu tosto lo douete hauer in maggior odio, & imporgli maggior pena, poi che hauẽdo in queste & tutte l'altre cose riceuuto honore & humanita da uoi, lui ha usato i benefici uostri contra uoi, et cõsideratelo hora, uoi psuasi da me determinasti che si facesse pace et cõcordia tra cittadini, et essendo comãdato à costui che fusse soprastãte à questa cosa sotto pretesto di uolere

sepelire Cesare, la riduße à tale fine, che quasi tutta la citta fu abbrucciata, & molti furono uccisi. Voi confirmasti tutto quello hauea donato Cesare & statuito per legge, non come le fussino cose ben fatte, ma perche ui pareua esser utile di non fare mutatione alcuna accioche noi uiuessimo insieme senza sospetto & scrupolo alcuno. Costui essendo stato fatto inuestigatore di queste cose, ne disfece molte di esse che non erano state statuite da Cesare, & assai ne permutò, imperò che i paesi & republiche et esentione, et altri honori à coloro che gli possedeuano tolse, cioè à Re, à popoli, & à citta, et gli concesse à chi non gli haueuano riceuuti auanti, & questo contrafacendo le scritture & libri di Cesare, & coloro che non gli uoleuano porgere cio che dimandaua, gli priuaua di cio che gli era stato donato, ma à quegli da chi riceueua, gli uendeua et le cose prime & molte altre, & uoi preuedendo queste cose medesime, determinasti dopo la morte di Cesare che non se lasciasse alcuna colonna dritta doue fusse scritto alcuna cosa donata da Cesare. Nondimeno dopo il uostro decreto furono drizzate molte simili colonne, perche costui diceua esser necessario che molte cose ritrouate nelle scritture di Cesare fussino diuulgate & mandate à esecutione. Voi adunque gli commandasti che conferisse queste cose con gli huomini principali, ma lui non facendo alcuna stima di uoi, per se solo fece quello che uolse: & delle leggi, et de gli sbanditi, et delle altre cose da poco auanti, narrate tanto è disposto ad esequire tutto quello gli commandate. Ma diremo noi che in queste cose solamente lui se ha portato in tale modo? ma nell'altre se lui ha gouernato dirittamente. Doue è? & donde? i danari publi-

chi lasciati da Cesare, iquali erano stati commessi alla cura di costui non furono dissipati? & parte resi à gli usurari, parte consumati in lasciuie et delitie, intanto che di questi danari appresso lui non se gli ritroua niente, & hauendo noi in odio il nome della dittatura per la possanza di questa dignita, et per questo hauendola in tutto esclusa della nostra republica, costui non se l'ha usurpata? come quello che per se era ingiusto, nondimeno sotto il nome del consulato lui esercita le opere & le preminentie del dittatore. Et ben che uoi lo eleggessi mediatore & gouernatore della pace, nientedimeno lui da per se ha suscitato tante guerre che nõ conueniua n'è stata deliberata da uoi contra di Cesare, & di Decimo, iquali uoi haueti approuati, & io potrei dire cose infinite se uolesse raccontare à una à una tutte quelle le quali uoi gli commettesti al suo gouerno, come à Consule, & esso niente fece di quello era condecente, ma piu tosto per la licentia da uoi concessa fece ogni cosa contra uoi. Riceuete adunque sopra di uoi le cose mal fatte da lui, et direte uoi essere stati cagione di esse, imperò che gli hauete commesso la inquisitione & gouerno nelle mani? ma questo sarebbe inconueniente, imperò che, se uno eletto capitano, ò legato non facesse alcuna cosa condecente, nondimeno uoi iquali gli hauete mandati non doueresti però essere incolpati, conciosia cosa che sarebbe indegno che tutti coloro iquali fusseno eletti à fare alcuna cosa douessino riceuere et gli honori et le utilita de ben fatti, ma de mal fatti, uoi ne portate la pena. Ma bisogna adunque che noi attendiamo à costui, ilquale dice uoi mi commettesti la Gallia nelle mani, uoi commandasti che io douessi gouernare le pecunie publiche, uoi mi con

ſare in Gallia, accioche alcuno non dica me inueſtigare queſte coſe troppo diligentemente. Oltra queſto ho uergogna di uoi medeſimi i quali conoſcendo coſtui eſſer ſtato tale huomo, nondimeno l'hauete fatto Tribuno & Capitano, & dipoi conſule, ma quello che lui ha fatto incontinentemente & ingiurioſamente, in queſti magiſtrati, io hora lo narrerò. Coſtui adunque eſſendo tribuno della plebe prima ui uietò che diſponeſſi per buon modo lo ſtato allhora preſente gridando & ſolo reſiſtendo alla pace commune della citta. Dipoi hauendol uoi hauuto per male, & per ſuo riſpetto determinato quello determinaſti, coſtui laſciando il magiſtrato ſe ne fuggi della citta, alquale non era licito ſecondo la legge per una notte ſtare fuori, & eſſendo ricorſo all'armi di Ceſare, lo riduſſe nella patria, & diſcacciò noi fuora di Roma, & di tutto il reſto di Italia, & in poco tempo fu cagione di tutte le battaglie ciuili, & di tutto quello che ci ſcontrò dipoi, concioſia coſa che ſe coſtui non fuſſe ſtato allhora contrario alle noſtre uolonta, queſto Ceſare non harebbe mai hauuto occaſione alcuna di prendere l'armi cõtra noi. Et ſe anchora ſenza uergogna haueſſe radunato alcuna poſſanza notabile contra i noſtri decreti, non con l'armi, ò uolontariamente, ò contra ſua uoglia lo haremo pacificato. Ma coſtui fu quello che gli dette la occaſione della guerra, & che diſciolſe la degnita del Senato, & augmentò l'audacia delle genti d'arme. Coſtui è quello che ſparſe la ſemenza de mali che uennero dipoi, coſtui è il commune dannificatore non ſolamente di noi, ma di tutto il mondo come gli Dei inſteſſi ne dimoſtrano alcuni ſegni. Imperò che quando coſtui eſponeua quelle ſue ammirabili leggi, tutto

l'aere era pieno di tuoni, et fulgori, dellequali cose non facendo alcun conto, benche fusse detto essere augure empie, come io ho detto, non solamente la citta, ma tutta la Italia d'infiniti mali. Dopo questo che bisogna che io dica come costui fu prefetto de cauallieri per tutto l'anno integro, il che non era stato mai piu nel tempo passato. Et à che dirò, come lui tra uoi uiueua intemperatamente, & nella conuocatione del popolo nel tribunale istesso dalquale faceua le orationi, uomitaua la crapula? Et à che dirò come costui menando seco meretrici, concubine, & buffoni noi huomini solamente, ma donne insieme con littori che portauano il lauro circuiua la Italia? Et à che dirò che costui solo hebbe ardimento di comprare la roba di Pompeo, non hauendo alcun rispetto, ne alla degnita sua, ne alla memoria di colui, ma con diletto stracciando quei beni pequali infino allhora noi ci contristauamo, perche lui è contra i beni di Pompeo, & contra molti altri fece insulto come che non fusse per douere rendere alcuna ragione di essi, nondimeno fu constretto per forza a renderla tanto fu disprezzato anchora da esso Cesare, & tutte le cose che lui acquisto lequali furono molte & diuerse, & cio che pote riscuotere, per uarij & diuersi modi tutto lo consummó in giuochi & in meretrici, & fu deuorato & absorto da colui come da unaltra Caridde, ma io lascierò queste tali cose, & come potrebbe uno tacere le ingiurie fatte alla republica? et homicidij commessi per tutta la citta. Non ui ricordate come lui ne era graue & terribile nello aspetto solamente, et piu molesto anchora & terribile ne fatti? ilquale ò Dij terrestri et celesti hebbe ardimento in questo luogo dentro delle mura, nella piazza, nel

Senato, nel capitolio, uestirsi insieme di uesta purpurea & dicingersi la spada, & di menare seco littori & huomini d'arme per mazzeri. Dipoi potendo luisedare & pacificare i tumulti d'altri, non solamente non fece questo, ma messe discordia tra uoi che eravate in concordia, parte per se, parte per mezzo d'altri, & questi medesimi hauendosegli in parte aggiunti, & essendosi leuato insieme con loro, fu cagione che molti di essi fussino uccisi, & fu cagione anchora che non fussino presi tutti i luoghi di Ponto & di Parthia, allhora essendo stato uinto Pharnace, perche Cesare poi che fu constretto subito ritornare quiui, non compie alcuna di quelle cose lequali harebbe potuto fornire, & per questo costui non diuento niente piu molesto, ma essendo consule, ò Senatori, lui se ne uēne alla piazza nudo & sparso di unguenti, sotto pretesto delle feste chiamate licee, & quiui insieme con littori se n'ando al tribunale, & da basso fece una oratione al popolo, laqual cosa dopo che fu Roma, mai non fu uista fare, non dico ad un consule, ma ne ad un prefitto, ne ad un tribuno, ne ad un edile: erano le feste licee, & erano state ordinate ne giuochi sociali di Iulio, ne quali era stato ammaestrato da Sesto Clodio per duomilia iugeri dati à lui nella terra de Leontini: ma tu, ò buon huomo eri consule accio ch'io parli à te còme presente, nõ ti era lecito nella piazza appresso il tribunale presenti tutti uoi parlare in tal modo, accioche potessimo uedere il tuo ammirabile corpo & carnoso & scelerato, & accioche udissimo la tua uoce iniqua & ribalda, laquale proferiua cose cosi graui, imperò che di tua bocca piu tosto uoglio in questo modo che altrimenti parlare, & le feste licee non furon fatte con la debita

religione & tu facesti uergogna à tutta la citta acciò ch'io non faccia alcuna mentione delle cose che furono allhora dette. Et chi non conosce che la degnita del consulato è publica à tutto il popolo, & che bisogna in ogni luogo seruare la grauita condecente à lei, & in nessuna parte denudar se & riceuere alcuna uergogna: ma forse che costui ha imitato quello antiquo Horatio, & quella Clelia antiqua laquale hauendo tutti i suoi uestimenti in dosso notò oltra il fiume, ma Horatio con tutte le sue armi si gittò nel fiume. Sarebbe certo degna cosa di drizzare una statua anchora à costui, ilquale fusse uisto nudo nella piazza, come si uidde Horatio armato nel teuere, & coloro con quelle opere ci saluorono & feronci liberi, ma costui quãto fu in lui ci tolse uia la liberta & distruße tutto lo stato popolare, & per un cõsule ci dette un signore, & in luogo di Dittatore ci fece un tiranno, concioßia cosa che uoi ui raccordate quello che lui diße eßendo accostato al tribunale, & quello che fece eßendo salito sopra di eßo, & hauendo hauuto ardire lui ch'era consule & Romano di chiamare uno altro Re de Romani, & questo nel tribunale libero presente tutto il popolo, & il Senato, & oltra questo mettergli la diadema in capo, & mẽtire contra uoi tutti ch'eri presenti dicendo che noi gli hauevamo cõmeßo che lui diceße & faceße tutte quelle cose che non harebbe audacia di fare. Qual cosa è cosi graue della quale lui si asteneße? Noi Antonio, noi ti habbiamo comandate tali cose? noi dico che scaciamo i Tarquinij? che amaßimo Bruto? che precipitamo Capitolino? che uccidemo Spurio? comettemo noi che tu salutasti alcun per Re? iquali habbiamo esoso solo il nome, et per rißpetto di esso habiamo a i-

ehora bestemiata & maladetta la dittatura? comãdamo noi che tu elezgessi alcuno per tirãno noi dico iquali scacciamo Pirro d'Italia, & perseguimo Antioco oltra il mõte tauro? & deliberamo la macedonia dalla tirannide? Non pe falsi di Valerio, nõ per la legge di Portia, non per la gamba di Horatio, non per la mano di mutio, non per l'hasta di Decio, & p la spada di Bruto. Ma tu ò pessimo pregaui et supplicaui che tu fusse seruo come Posthumio, acciochè fussi dato à Sãniti come Regulo, acciochè tu fussi reso à Carthaginesi, come Curtio, acciochè tu fussi inghiotito dalla terra. Et doue ritrouasti tu questo scritto? come anchora i Candiotti fussin liberi dopo il magistrato di Bruto, iquali noi statuissimo che fussin sudditi dopo la morte di Cesare. Voi adũq; ò Senatori hauẽdo conosciuto in tali & tanti fatti il pessimo animo di costui, nõ lo punirete? ma uolete aspettare di prouar in effetto quello che fara armato cõtra uoi, ilquale tanto ui nuoce nudo. Et pẽsate uoi che costui nõ desideri di farsi tirãno, pche nõ speri di poterlo cõseguire, & che lui mai sia p douer lasciare la sperãza della monarchia, p laquale haũdo detto et fatto tãte cose mai nõ è stato punito? Et chi è colui che hauẽdo la lingua solamente in sua possanza, & cõ questa aiutando un'altro, non si aiutasse piu tosto se medesimo se potesse. Et chi é colui ilquale hauendo anchora audacia di uoler constituire ut tiranno sopra di se, & della patria sua non uolesse piu tosto fare se medesimo? Per laqual cosa anchora che allbora gli perdonassi, hora piu lo douete hauere in odio, & non starè à dimorare per uolere intendere quello uorra fare costui se le cose gli saranno prosperere, ma piu tosto prouedete che non sostiniate qualche

male per le cose lequali costui ha hauuto audacia di fare, & uno ueramente direbbe che Cesare fece dirittamente che non uolse accettare il nome & la corona regale. Non diremo adunque che costui gli offerse ingiustamente quello che non piacque insino à Cesare. Ma in questo peccò Cesare che da principio sopportò udendo & uedendo simili cose. Se adunque colui per simile faccende ragioneuolmente fu morto come non merita costui d'esser punito, ilquale dimostra di uolersi fare tirãno. Et questo è manifesto, parte per le cose antedette, parte si comprende chiarissimamente per quello che lui fece dopo: imperò che per quale altra cagione potendo lui stare sicuramente in pace si sforzò di conturbare & mettere confusione in ogni cosa? Et perche potendo dimorare à casa senza alcũ pericolo ha eletto d'essere capitano di eserciti & di battaglie? Et essendo molti iquali non uogliono uscire fuori à magistrati che gli sono stati commessi, per cagione che costui non solamente si attribuisce la Gallia la quale niente gli appartiene, ma anchora per forza se la ap propria & hauẽdo Decimo Bruto restituiti & gli eserciti & le citta & se medesimo, perche cagione costui non solamente non l'ha uoluto imitare, ma oltra questo lo assedia hauendolo serrato d'intorno? Non si puo negare che queste altre cose non siano apparechiate & ordinate contra noi, Vedendo adunque noi questo siamo tardi & negligenti, & noi medesimi nutrichiamo tanto tirãno contra di noi. Et come nõ è un uituperio che i nostri antecessori i quali eran nati in seruitu desiderorno di farsi liberi, ma noi che siam uissuti nell'equalita della legge hora uolontariamente uoliamo seruire? et che molto uolẽtieri siam liberati dalla monarchia

di Cesare,

di Ceſare, benche da lui haueßimo riceuuto molti beneficij, et uogliamo ſpontaneamente eleggere Antonio per ſignore, il quale è tanto peggiore di Ceſare, quanto che lui benche fuſſe uincitore nelle battaglie, nondimeno perdonò à molti: ma coſtui auanti che poteße niente ucciſe trecento huomini d'arme, & tra loro alcuni centurioni che non haueuano errato, & queſto fece nella caſa propria in conſpetto della donna ſua come che deſideraſſe anchora lei ſatiarla di ſangue, & dopo che coſtui è ſtato tanto crudele contra coloro à quali doueua allhora eſſer piaceuole, penſate quanta crudelta lui uſera contra uoi ſe lui ſera uincitore, & colui ilquale inſino ad hora é uiſſuto in tanta turpitudine poi che hara preſo maggiore potentia per l'arme, & quanta inſolentia ſia per uenire, uoi lo penſate. Non aſpettate adunque che poi che harete ſoſtenuto ſimili coſe ui habbiate à pentire, ma piu toſto guardateui auanti, imperò che é uituperoſa coſa che potendo uno preoccupare i mali futuri, poi che ſono uenuti, allhora penſargli, & guardatiui che per negligentia & diſpregio delle coſe preſenti uoi non habbiate biſogno d'uno altro Bruto & Caſſio, concioſia coſa che ſarebbe una coſa degna di deriſione che potendoui uoi medeſimi ſocorrerui, dipoi ricercaſti chi ui reſtituiſſe liberta, i quali forſe che anchora non potremo ritrouare, ſpecialmente ſe in queſto tempo gouernaremo in cotal modo. Imperoche chi ſarebbe colui il quale particularmente uoleſſe metterſi à pericolo per lo ſtato popolare, uedendo uoi publicamente eßere apparecchiati alla ſeruitu. Et gia ad ogni huomo é manifeſto che Antonio non fara mai fine à queſte coſe, ma à poco, à poco nelle coſe remote & minori, lui ſi fa grande contra noi. Imperò

che non per nessuna altra cagione lui fa guerra contra Decimo & assedia Modena se non accio che poi che loro hara uinto & preso la terra, apparecchi la guerra contra noi, cõciosia cosa che lui non ha riceuuta alcuna ingiuria da coloro, dellaquale lui possa dire che si uoglia uendicare. Ne dobbiamo credere che lui desideri di conquistare i loro beni & che uolontariamente si astenira da nostri, iquali sono molto maggiori. Aspettiamo adunque che costui hauẽdo presi questi beni & altri il faccia potente & inuincibile, & diamo fede a lui ingãnatore, ilquale dice nõ fare guerra alla citta. Et chi è colui si pazzo che consideri piu tosto per le parole che pe fatti p colui che ci fa guerra, ò nò? auenga, che io nõ adesso primamente lo ho giudicato nimico, perche lui se n'è fuggito della citta, & è ito con lo esercito contra compagni nostri, & ha assaltato Bruto, & assedia la citta. Ma molto innanzi lo conoscete hauere male animo uerso noi quando & uiuẽdo Cesare, & dopo la morte sua fece molte cose inique & ingiuste, per lequali io compresi costui essere nimico & insidiatore della republica & liberta nostra, pero che chi sarebbe stato colui ilquale amasse la patria, ò hauesse in odio la tirãnide che hauesse fatto una di queste cose sola, de lequali molte & diuerse ha fatto costui? Onde gia molto tempo auanti & molte cagioni costui fu riprouato come nimico della patria, ma il fatto sta in questo modo che se noi prestamente faremo uendetta di esso recuperaremo tutto quello che habbiamo perso, ma se disprezzando di fare questo, uorremo aspettare che lui apertamẽte confessi di metterci le insidie noi saremo ingannati per ogni modo, perche anchora quando lui si approssimera alla citta, non si dimostrera, ne

Fara come fece Mario, & Cinna, & Silla, & poi che harà la possanza nelle mani, ne lasciera di fare alcuna crudelta di quelle feciono coloro, à che sara anchora piu crudele. Imperò che coloro che hãno desiderio di fornire qualche cosa, sogliono essere diuersi nelle parole, & ne fatti, conciosia co sa che fingono ogni cosa p conseguire lo intento suo, ma poi che l'hanno conseguito, non si astengono in alcun modo di adimpire il suo desiderio. Et oltra questo, quegli che sono posteriori sempre si sforzano, di sopra auanzare la audacia de suoi anteccssori pensando chel simile sia piccolo, perche auãti fia stato commesso, & elegendo quello che é inusitato come sia degno di loro per esser oltra la oppinione & assettatione de gli huomini. Vedendo adunque queste cose ò Senatori non tardiamo piu, ne non ci lasciamo ingannare dal otio presente, ma piu tosto prouediamo per la sicurta futura. Et come nõ é un uituperio nostro che Cesare ilq̃le poco auanti era garzone, & poco tempo é che fu ascritto tra gli adolescenti, habbia tanta cura & prouidentia della republica? in tanto che spenda danari per salute di essa & coagreghi genti d'arme? ma noi non facciamo alcuna cosa opportuna & non determiniamo di uolere aiutare, ben che habbiamo per esperientia conosciuto la sua beniuolentia uerso noi. Imperò chi é cosi groso che non conosca che se Cesare non fusse uenuto quiui con le genti d'arme di Campania, Antonio sarebbe corso con tutto l'esercito in modo d'un torrente alla citta Et certo é una cosa indegna che quegli iquali antiquamẽte sono stati nelle battaglie di sua uolonta si offeriscano al presente per la salute nostra, non considerando, ne della età, ne delle ferite lequali gia hanno riceuute per noi, & che noi nõ

uogliamo pure confirmare questa guerra, laquale essi gia spontaneamente si hanno eletta. Ma siamo in tanto peggiori di loro, inquanto noi lodiamo i soldati, iquali hanno disprezzalo la militia di Antonio, & sonsi partiti da lui, benche sia consule, & adheriscono à Cesare, cioe à noi, sotto di lui, & quello che diciamo loro hauere fatto giustamente, nientedimeno noi uogliamo approuare per decreto, et pure noi habbiamo ringratiato Bruto, perche lui nel principio non uolse riceuere Antonio nella Gallia, & hora che gli è uenuto adosso con l'esercito, & lo ribatte indrieto. Perche adunque noi non facciamo questo medesimo anchora, perche non imitiamo gli altri i quali lodiamo che facciano giustamente? Et certo è necessario una delle due cose, che ò tutti costoro, Cesare dico & Bruto & militi ueterani siano giudicati da uoi hauere condotti gli eserciti ingiustamente, & per questo esser puniti: imperò che senza alcuno uostro decreto hanno hauuto ardire gli huomini d'arme, alcuni abbandonare il suo Capitano che era Consule, alcuni congregarsi insieme, & mouere la guerra contra lui, ò che Antonio si confirmi esser nimico nostro, & per le opere sue, & p il giudicio nostro, & douersi punire p cõmune sententia di noi tutti. Et che questa deliberatione non solamente sia piu giusta, ma anchora di piu utile à noi, nessuno è che n'ol conosca. Imperó che Antonio medesimo non si sa gouernare, ne usare le cose presenti, & non sarebbe possibile altrimenti essendo lui un huomo che uiue in crapule & giuochi, & nõ ha appresso se alcuno degno di stima, perche lui solamente ama quegli che sono simili à se, & tiengli per participi et cõmunicatori delle cosa secrete & nõ secrete. Et costui medesimo, ne pericoli

grandi & timidißimo, & infideliſſimo a quegli anchora i quali gli ſono amiciſſimi, neſſuna dellequali due coſe gioua a Capitani di genti d'arme. Et chi é colui ilquale nõ ſappia come coſtui bẽche habbia ſuſcitato tutte le battaglie ciuili, di morò longo tempo per paura à Bronduſio, in tanto che poco gli manco che Ceſare abbandonato, non fuße disfatto, & dipoi ſi tolſe fuori di tutte le battaglie che ſeguirono contra gli Egittij, contra Pharnace, & in Aphrica, et in Iſpagna. Et chi non ſa come coſtui hauendoſi fatto amico di Clodio. & hauendo uſato il tribunato ſuo in tutte le faccende proprie, dipoi lo hauerebbe ucciſo con le mani proprie ſe io gli haueſſe uoluto aßentire. Et eßendo ſtato Queſtore di Ceſare in Iſpagna, & meßo da lui nel tribunato contra la oppinione di ogni huomo, & dopo queſto hauendo riceuuto da eßo infiniti danari & honori ſupremi, cercò di mettergli in animo che ſi faceße tiranno, acciochè per queſta cagione fuße diſtrutto, & gia lui mi oppoſe che io haueua perſuaſo i percuſſori di Ceſare, à fare quello che ſciono, tanto é pazzo coſtui, che non ſi dubita di impormi falſamente tanta laude, ma io dico bene che lui non ha ucciſo con le mani proprie Ceſare, non perche lui nõ uoleße, ma perche non hebbe ardire, nondimeno con le opere ſue é ſtato cagione della ſua morte, pero che lui e ſtato quello che ha fatto che Ceſare ſi ſtimi meritamente eßere ſtato ucciſo, lui é ſtato quello che lo chiamò per nome Re, & che gli diede la corona, che calunniò appreſſo quegli che auãti erano ſuoi amici, & rallegrauomi io della morte di Ceſare, per laquale non ho riceuuto altro che liberta, ma Antonio nò, ilquale ha ſtracciato tutta la ſua roba, & ha fatto molti mali ſotto preteſto delle ſcrittu=

re di Cesare, & finalmẽte ilquale aspetta di succedere nella sua potentia, ma io ritorno à quello ch'io diceuo auanti, cioè che costui non ha alcuna cosa in se degna di capitano uittorioso, & è priuato de gli Elephanti, ne possiede grande esercito, conciosia cosa che la maggiore parte & migliori huomini d'arme l'hanno abbandonato, & quegli che gli sono restati sono piu tosto usi à fare male & rubare i compagni, cha á fare battaglie, & il testimonio di costui habbiamo questo, che anchora adheriscono à costui, ma il segno della sua debolezza è questo, che hauendo tenuto lo assedio tanto tempo circa Modena, non l'hanno potuta prendere. Antonio adunque & i suoi compagni sono tali, ma Cesare & Bruto & le sue genti d'arme sono ferociſsime, cõciosia cosa che Cesare s'ha tirato anchora à se molti de gli huomini d'arme di colui, & Bruto lo prohibisce dalla Gallia. Se adunq; uoi gli soccorrete, primamente lodandogli in quello che hanno fatto cõcordandosi insieme. Et oltra quello cõfirmando & approuando tutti i loro fatti & dandogli per lo aduenire una licẽtia pe decreti uostri, & dipoi mandando tutti duoi i consuli alla battaglia, credete à me che nõ sara alcuno di coloro che sono con Antonio i quali gli diano soccorso, & benche perseuerino seco, nondimeno non potranno resistere contra tutti gli altri, & lui uolontariamẽte poi che hara inteso uoi hauere fatto questo decreto, dismettera l'armi, et portasse nelle mani uostre ò che contra sua uolonta, nella prima battaglia sara preso. Io ò Senatori ui dò tale consiglio, se fusse consule io farei quello che feci contra Catilina, & Lentulo, ilquale era parente di costui, quãdo presono l'armi cõtra uoi. Et se ne fusse alcuno di uoi ilquale pensi me hauere ben detto non

dimeno che si mandino auanti ambasciadori ad Antonio, et poi che haremo conosciuto l'animo suo se uolõtariamẽte uorra deporre l'armi, & metterssi nelle mani uostre che noi stiamo in pace, ma se lui non perseuerera nella sua sententia, allhora gli denuntiamo la battaglia. Questo partito pare esse re condecente & honesto, & sono alcuni a quali piaceria, ma in effetto se uoi lo eleggerete, la citta sara in grandissimo pericolo. Et come nõ sarebbe uituperosa cosa che uoi adoperassi messi, et ambasciadori con cittadini uostri? a forastieri prima bisogna usare simili cose, ma i cittadini iquali commetteno alcuno delitto contra la patria, si debbono punire, ò per giudicio, se loro si sottomettono alle battaglie, ò per l'arme se loro uogliono combattere, concioßia cosa che tutti costoro sono serui uostri, & del popolo & delle leggi, ò che uoglino o nò, & non bisogna lusingarli ne trattarli come li beri, ma piu tosto come huomini fuggitiui, gli dobbiamo pseguitare & punire. Et come non è cosa indegna che colui nõ pensi niente à farci ingiuria & noi dimoriamo à uendicarci? & che esso hauendo gia tanto lungo tempo l'armi nelle mani faccia tutte le cose di battaglia, & che noi consumiamo tempo in mandare messi & ambasciate, & che habbiamo a fare con sillabe & cõ parole solamẽte cõ colui ilquale gia molto auãti habbiamo cõpreso î fatto esserci ingiurioso? Et come potrebbe esser questo poi che tãto è processo auãti che se hora nõ potrebbe uiuere cõ esso noi ciuilmẽte in liberta, cõcioßia cosa che se nel principio questo fusse stato il suo proposito di uiuere egualmente, lui nõ harebbe tẽtato simili cose, & p ignorãtia, ò p temerita pure haueße errato, subito se ne haria rimosso, ma hora che una uolta s'ha tolto fuor

della republica & delle leggi, & p questo ha acquistato posanza & licētia, nō sarebbe posibile che uolōtariamēte lui si togliesse, et che facesse alcuna stima de uostri decreti. Necessario è adunque che con l'arme medesime con lequali ha hauuto ardire d'ingiuriarci, costui sia punito. Et hora ricordateui quello che gia lui medesimo ad un propesito disse, che non sarebbe posibile uoi esser salui, se non uincessi, Coloro adunque i quali uogliono che uoi mandate ambasciadori, non cercano altro, se non che siate tardi, & per questo i compagni nostri siano piu pigri et negligenti, & che lui in questo mezzo faccia cio che uuole à suo agio, & discacci Decimo, et pigli Modena per assedio, occupi tutta la Gallia, in tanto che dipoi nō sappiamo quello dobbiamo determinare di esso, ma siamo cōstretti sottometterci & fargli reuerētia & quāto al mādare de gli ambasciatori nō diro altro, se nō questo, che Antonio instesso delle cose lequali uorra fare, non ne fece sapere niente, ne ce ne rese alcuna ragione. Onde il simile douete fare uoi. Io adunq; p tutte q̄ste cose & per tutte l'altre ui consiglio che non tardiate a mouergli guerra, considerando che la maggior parte delle faccende si riducono a buon fine piu per la opportunita del tēpo che per la posanza Et douete pēsare che mai io ui persuaderei la guerra & dissuaderei la pace, nellaquale io ho acquistato & gloria, & ricchezze, benche hora ueramente non si può chiamare pace, se io non conoscesse questo esser la salute uostra, & à te Caleno, & à tutti gli altri che sono d'un animo teco, ui cōsiglio che lasciate il Senato senza alcūa turbatione determinare cio ch'é opportuno, & che non uogliate per particulare gratia che hauete cō Antonio tradire la

utilità publica, & io, ò Senatori sono di tale animo che se uoi mi crederete, io riceuerò il frutto insieme con uoi della liberta, & salute publica, ma se farete altro decreto io eleggero piu tosto la morte che la uita. Imperò che nessun tempo sono stato per timore della morte che non habbia parlato liberamente, & per questa cagione sono stato molto laudato, & in testimonio di ciò uoi determinasti per decreto publico che si facessino feste & sacrificij à gli Iddei per le cose lequali io feci nel mio consolato, ilche non fu mai concesso ad alcun altro, che non haueße esequito qualche nobil fatto in battaglia. Ma hora molto meno temerei di parlare, perche la morte non ui uerrebbe auanti al tempo essendo gia passati tanti anni doppo il mio consolato. Et credo che anchora al presente mi raccordiate di quello ch'io ui dissi nel consolato, che uoi attendesti à me in tutte le cose, come à colui che disprezzasse per ogni modo la morte, ma grauissima cosa mi sarebbe ch'io fussi constretto temere alcuno nimico nostro, & seruire à unaltro insieme con uoi. Onde io reputerei questa esser una calamita & distruttione non solamente del corpo, ma dell'anima & della gloria, per laquale sola noi possiamo diuentare immortali. Ma morire faccendo, ò dicendo alcuna cosa per uoi io reputo esser unaltra immortalita. Et se Antonio haueße simile intendimento non sarebbe mai proceduto a tanto errore, ma piu tosto harebbe uoluto morire come fece suo auo, che imitare Cinna ilquale lo fece uccidere, conciosia cosa che esso Cinna insieme con gli altri, non molto dipoi fu tagliato in pezzi, et per questo & per molti altri mali da lui commessi. Per laqual cosa io mi marauiglio assai di Antonio che intendendo l'o-

pere di Cinna, lui non tema di cascare in una simil ruina. Et ben che lo auo suo gli ha lasciato qualche riputatione, nondimeno costui non merita di esser saluato per rispetto de suoi parenti, non hauendo imitato ne l'auo, ne il padre anchora, della cui roba é stato herede. Et chi é che non sappia come costui nel tempo di Cesare, & dopo la morte sua ridusse molti sbanditi, & non uolse soccorrere a suo Zio, ma Lentulo suo compagno de gioco restitui nella patria, et ama Bambalione che per il nome solo é famoso, i suoi parenti stretti, lui tratta come intendete, come sia sdegnato cõtra loro, perche l'habbiano generato di tale natura. Della roba adunque di coloro lui non é stato herede, ma usurpa quella de gli altri huomini, i quali lui non uide ne conobbe mai, & alcuni che anchora uiuono gli ha rubati & spogliati in tale maniera che non sono differenti da huomini morti.

DI DIONE HISTORICO.
LIBRO XLVI.

Icendo Cicerone queste cose, Quinto Fusio Caleno si leuò, & parlò in questo mo-
d do. Io non haueuo diterminato ne di difendere Antonio, ne di contradire à Cicerone altrimenti, concioſia cosa ch'io non penso essere conueniente fare alcuna di queste due cose in simile congregatione come é la presente, ma piu tosto che ch'huomo debba dimostrare quello che li pare, imperò che il diffendere & il contradire é conueniente alle cause giudi-

ciali, ma dichiarare la oppinione propria è condecente do-
ue si consulta & delibera, ma poi che costui per la nimici-
tia laquale ha con Antonio, lo ha calumniato con parole, do
uendo piu tosto, se conosceua alcun mal fatto di colui, de-
nuntiarlo à uoi, & oltra questo mi ha nominato per calun-
uia, come che lui non potesse altrimenti dimostrare la sua
eloquentia se non biasimando altrui, io reputo esser mio of-
ficio che parte io responda alle obiettioni sue, parte gli op-
ponga all'incontro, accio che la propria audacia, non ha-
uendo chi gli responda, & il mio tacere come ch'io mi sen-
ti esser colpeuole, non sia utile a costui. Et anchora accio
che uoi ingannati dalle parole sue non pigliate cattiuo con-
siglio; uolendo eleggere l'ira di costui contra Antonio in
utilita della Republica concioßia cosa che costui non intende
fare altro, se non che noi lasciando stare la cura della repu
blica ci discordiamo tra noi. Però che questa non è la pri-
ma uolta, ma nel principio lui si diede allo stato, incontinen-
te cominciò a riuoltare ogni cosa sottosopra. Et non è stato
costui quello che messe Cesare alle mani con Pompeo & uie
to che dipoi non si riconciliaßino insieme? & che ui per-
suase che determinaßi quello contra Antonio, per loquale
Cesare si cõmosse? Et non è costui quello che persuase à Pom
peo che abbandonaße la Italia, & se ne passaße in Mace-
donia? Ilche fu cagione di tutti i mali che ci scontrorono di-
poi. Non è questo colui ilquale uccise Clodio per le mani di
Milone? et Cesare p quelle di Bruto? Et che distruße Catili-
na? et amazzò Lẽtulo senza iudicio? onde io mi marauiglie-
rei molto di uoi se eßendo gia pentiti di quelle cose, et hauen
dolo punito per eße, hora unaltra uolta aßentiate a detti &

fatti di costui? & non uedete uoi che dopo la morte di Cesare quando le cose furono assettate per mezzo di Antonio, come esso anchora nō puo negare, lui se ne parti della citta, quasi che la concordia uostra gli fusse contraria & nimica? ma poi che sentì unaltra uolta le cose esser perturbate lui lasciò stare Athene & suo figliuolo, & ritornossene à Roma, & hora dice uillania & fa ingiuria ad Antonio, alquale simulaua auanti di esser beniuolo, et fauoreggia à Cesare, il padre delquale lui fece uccidere, & se potra non sara molto tempo che anchora insidiara à esso, conciosia che naturalmente lui è seditioso & infidele, & non ha alcuna stabilita nell'animo suo & sempre confonde & riuolta ogni cosa sottosopra & nel stretto doue si riduce sempre ritroua molte uie da uoltarsi, per laqual cosa lui è nominato fuggitiuo, & pensa degna cōsa che uoi giudichiate tutti quegli amici, & nemici che lui ui commanda. Per queste cagioni adunque guardateui da questo huomo, perche lui è uno incantatore & mago, & augmenta le sue ricchezze de beni d'altri accusando, tirando, stracciando coloro che non gli fanno qualche ingiuria in modo de un cane, ma nella concordia cōmune, lui si impouerisce & si consuma, però che la beniuolentia & concordia nostra non puo nutricare un tanto oratore. Adunque pensate altrimenti lui esser diuentato ricco per le discordie? conciosia chel padre suo lauaua i pāni & sempre lauoraua intorno le uite & oliue, non gli ha lasciato ne gentilezza, ne ricchezza, alquale bastaua di hauere di simili mistrij, & in ogni giorno & notte impese di turpissime cose, nellequali essendo costui nutrito non è marauiglia se batte & laua il capo con uillanie a migliori

di se come che perseueri nel esercito del patre. Essendo adun que tu tale, & alleuato nudo tra nudi, & usato à ricogliere le munditie delle pecore & di porci & lo sterco, hai hauuto ardire, ò huomo sceleratissimo, prima incolpare la bellezza di Antonio, ilquale hebbe & maestri & pedagogi nella pueritia secõdo che richiedea la stirpe sua. Oltra questo accusarlo che facendo lui le feste licee secondo la consuetudine della patria se ne uenne nudo nella piazza, ma dimmi tu huomo per l'arte che faceua tuo padre: sempre hai usati i uestimenti d'altri, & sempre sei stato spogliato da quegli che scontrandoti gli conosceuano, che doueua fare un huomo ilquale non solamente era sacerdote, ma principe de sacerdoti? non douea egli mandare la pompa & celebrare la festa, & sacrificare secondo la consuetudine della patria & denudarsi & cingersi? ma dira costui io non riprendo queste cose, ma quello che lui nudo, nella piazza hebbe ardire. Certo lui nel sollo del padre ha imparato tutti i buon costumi, pe quali conosce quale sia uero peccato, ò nò, et sappialo riprendere giustamente: & io per simili faccende rissponderò dipoi cio che sara bisogno: ma hora gli uoglio dimandare alcune cose: Non setu nutricato ne moli d'altri? non setu ammaestrato nelle miserie d'altri? & per questa cagione in te non è alcuna disciplina, di huomo libero, & facẽdoti una congregatione d'intorno in questo luogo, sempre aspetti qualch'uno che ti porga, & hauendo sempre messetti & simili pregij uai inuestigando, chi ha fatta qual che ingiuria, ò ha parso ingiuriare, chi odia, & chi sia odiato? chi apparecchi insidie? & di simile cose ti fai grande & ti nutrisci uedendo sempre le speranze' fortuite & causale,

& corrompendo le sententie de giudici, & pensando quello solo esserti amico che piu ti porge, & hauendo per inimici quegli che non fanno lite, ò adoperano altri aduocati, & mostrando non conoscere quegli che gia ti sono nelle mani, ma coloro i quali uengono di nuouo ridendo, & facendogli carezze in modo di uno hoste. Et quanto saria meglio che tu fussi stato piu tosto un altro Bambalione che hauere eletto una simile uita, nellaquale è necessario, ò uendere la defensione della giustitia, ò mantenere la ingiustitia, & anchora non sai ben fare questo esercitio, ben che sei dimorato tre anni in Athene. Imperò che sempre tu ueni tremando nel giudicio, come che tu douessi combattere con l'armi, & poi che hai detto alcuna cosa bassa & morta te ne parti però che non ti raccordi di quelle che tu hai pensato a casa, & non sai anchora dire alcuna cosa all'improuiso, & di parlare innanzi, & di promettere, tu passi tutti gli altri huomini di audacia, ma nel fatto & nella contentione insteßa tu sei debilißimo & timidißimo sopra tutti gli altri. Et crediti che alcun sia che non sappia che quelle tue ammirabili orationi non furono mai da te recitate in tal modo, come sono date fuori, ma piu tosto furono scritte dipoi, facendo come coloro i quali formano di terra i capitani & prefetti delle genti d'arme. Et se nol credi, raccordati in che modo accusasti Verre, ben che gia à lui tu desti qualche cosa dell'arte del padre, quando tu orinaui. Ma io mi dubito che uolendo parlare di te secondo i tuoi meriti, io nõ dica qualche cosa indegna di me. Io lascio adunque queste cose, & non dico anchora niente di Gabinio, alquale tu preparasti gli accusatori, dipoi lo difendesti in tale modo che lui fu

condennato, & tacerò anchora le scritture, lequali tu scriui contro gli amici tuoi, nellequali la tua conscientia tanto ti rimorde che tu non hai ardire di publicare. Et nientedimeno è una cosa infelicissima & misserrima, che tu non possi negare quello il quale sarebbe uituperosissimo cõfessare. Ma io lasciero simili cose, & narrerò le altre. Tu di che ben che noi dessimo duomilia iugeri al nostro precettore, nõdimeno non habbiamo imparato alcuna cosa degna, ma le tue discipline quanto sono ammirabili? & quale sono queste? tu hai inuidia sempre al migliore di te, sempre accusi tuoi eguali & calunnij colui che è stato honorato auanti da te, & colui che è stato potente, & hai in odio per un simile modo tutti i buoni: & fingi di amare solamẽte quegli p mezzo de quali tu speri di operare qualche male, et p questa cagione tu inciti sempre i piu giouani cõtra i piu uecchi, et coloro che ti credono alcuna cosa poi che gli hai cõdotti nel pericolo gli lasci stare, & in segno di cio tu nõ facesti mai alcuna cosa degna di ualẽte huomo, ne in tẽpo di pace, ne di guerra: imperò che quale battaglia habbiamo uinta essendo tu capitano? quale paese habbiamo acquistato essendo tu cõsule? Ma tu ingãnãdo sempre alcuni de principali, & faccendotegli amici priuatamẽte, ti gouerni p il mezzo di costoro, & ordini cio che ti pjace. Ma in publico tu parli, et proferisci con gridore q̃lle parole scelerate. Io solo ui uoglio bene, & colui se ti accade à proposito, ma tutti glialtri ui hãno in odio, et io solo ui sono amico, ma tutti glialtri ui tradiscono, et altre simili parole, p lequali tu eleuãdo et faccẽdo infiare alcuni, dipoi gli tradisci, & alcuni p terrore te gli fai amici. Et se qualche buõa cosa sia operata da alcuno, tu te la ascriui, dicendo io l'auisai auãti,

Io gli ne ſcriſsi, & per mio riſpetto le coſe hanno hauuto tale fine, ma ſe qualche coſa accade in contrario, tu te ne togli fuora, & incolpi tutti gli altri, dicendo. Io non era capitano, io non era legato, io non era conſule, & in questo modo tu uituperi ogni huomo, faccendo ſtima di potere parlare temerariamente che quello ſia condecente. Et di te non ſi uede alcuna opera degna di Oratore, impero che qual faccenda publica e ſtata ſaluata, ò corretta per tuo riſpetto? Quale huomo che haueſſe fatto ingiuria alle citta è ſtato denuntiato per te? chi ci è ſtato dimoſtrato da te che ueramente ci metteſſe le inſidie? & accio che io laſci di parlare de gli altri, queſte coſe hora tu opponi ad Antonio ſono tali & tante che neſſuno potrebbe per eſſe eſſer punito, per quale cagione adunque uedendo tu dal principio, come di, noi eſſer offeſi da coſtui, non te gli metteſti all'incontro incontinente, & non lo accuſaſti? ma hora tu ci narri i delitti commeſſi nel Tribunato, & nella prefettura de gli huomini d'arme, & i maleficij commeſſi nel conſulato, conciofia coſa che poteui in quel tempo medeſimo di ciò che lui faceua ingiuſtamente imporgli la pena, acciochè pareſſe ueramente eſſer amatore della citta, & noi poteſſimo ſenza danno, ſicuramente punirlo per ſimili delitti, & certo di due coſe una è neceſſaria, che ò lui in quel tempo credeſſe quelle coſe che lui oppone ad Antonio eſſere uere, & non uoleſſe torſe alcuna contentione per riſpetto noſtro, ò che non poteſſe prouarne alcuna di eſſe, & per questo ſi è indugiato ſina ad hora à parlarne uanamente. Et che questo ſia uero, io ò Senatori correndole à una à una ue lo moſtrerò. Antonio nel ſuo Tribunato diceua alcune coſe

per

per Ceſare, per Cicerone, & alcuni altri parlauano per Pompeo. A che accuſa adunque coſtui Antonio? perche preeleſſe la amicitia di Ceſare, & non dice niente di ſe, ne degli altri, che manteneuano la parte contraria. Colui uietò che non fuſſino fatti alcuni decreti contra Ceſare, ma coſtui impediua cio che ſi determinaua in fauore di Ceſare, ma dira coſtui, Antonio perturbò la commune ſententia del Senato, ma prima come potrebbe un huomo ſolo hauere hauuto tanta poſſanza? Oltra queſto ſe lui fu condennato dal Senato come dice coſtui, perche non fu punito? ma eſſo ſe ne fugi da Ceſare, ma tu, ò Cicerone non te ne eri partito adeſſo, ma eri fuggito, come facesti auanti, Et non uolere coſi imprudentemente opporre à noi gli obbrobrij tuoi. Impero che quello che tu facesti ſi puo chiamar ueramente fuggire quãdo haueſti paura del giudicio, hanẽdo tu conoſciuto auanti, la tua punitione, ma anchora tu fuſti ridotto nella citta p decreto? in che modo, & p mezzo di cui, io no'l dico, ma pure tu fuſti reuocato, & non toccaſti la Italia prima che ti fuſſi conceſſa, ma Antonio ſe ne parti & andoſſene à Ceſare, per nuntiarli quello ch'era ſtato fatto, & ritornoſſene ſenza che fuſſe fatto alcun decreto di eſſo, & finalmẽte eſſo riſpoſe la pace & l'amicitia tra Ceſare, & tutti coloro che allhora ſi trouauano in Italia, dellaquale ne ſarebbono anchora ſtati participi gli altri, ſe non fuſſin fuggiti per tuo conſiglio. Et dipoi ſtando le coſe in cotal forma, hai ardimẽto di dire che coſtui riduſſe Ceſare nella patria, & commoſſe la battaglia, ciuile & fu grãdiſſima cagione de mali che ſeguirono dipoi, ma non è uero, & piu toſto tu fuſti quello ilquale deſti à Pompeo & gli eſſerciti d'altri, & il princi-

pato, & tentasti di torre quegli à Cesare che gli erano stati conceßi, & che cõsigliasti à Pompeo & à Consuli che non accettaßino l'offerte di Cesare, & che lasciaßimo tutta la citta & la Italia, & che non uedesti Cesare quando se ne tornò a Roma & fuggistitene a Pompeo in Macedonia & non giouasti anchora à costui in alcuna cosa, ma considerando le cose che succeßero dipoi che la fortuna gli fu aduersa lo abbandonasti. Onde é da credere che anchora nel principio non aderisti à lui, come colui che hauea la causa piu giusta, ma poi che hauesti moßa la seditione & conturbato ogni cosa dipoi dal seuero gli insidiasti, & da Pompeo ilquale era stato uinto subito ti partisti come da colui che haueße commeßa qualche ingiustitia, & declinasti alla parte del uincitore come il piu giusto. Et oltra gli altri uitij tuoi tu sei tanto ingrato che non sei contento d'eßere saluato da lui, ma anchora hai per male che tu fusti fatto Prefetto de Cauallieri. Et dipoi sapendo tali cose di te medesimo hai ardimento di dire che non era condecente che Antonio fuße Prefetto de Cauallieri per uno anno, conciosia cosa che anchora Cesare non doueua eßer Dittatore per uno anno: ma ò che queste cose fußino giuste ò nò, nondimeno furono confirmate per decreto, & piacquero à uoi & al popolo. Tu adunque, ò Cicerone incolpa costoro se fecione quel decreto ingiustamente, & non coloro che furono no honorati da eßi, impero che si offerirno come degni di tali honori, & se anchora uoi fusti constretti per le cose che si ritrouauano in quel tempo fare quello che non era conueniente. Per qual cagione opponisti questo hora à Antonio, & non gli contradicesti in quel tempo quando si fa-

ceua se tu poteui. Tu dirai, perch'io temeua. Si che adunque per la paura tua, tu sarai escusato del tuo tacere, & costui sara punito, perche ti fu preposto in honore per la sua uirtu. Et doue hai tu imparata questa giustitia? doue hai tu studiate queste leggi? ma lui non si portò bene in quella degnita? perche cagione? perche lui compero i beni di Pompeo: & quante altre cose furono comportate da molti altri, per nessuna delle quali alcuno è stato incolpato, & per questo gia alcuni beni sono stati publicati, & sono stati esposti per uendere, & messi all'incanto pel trombetta publico, acciochè qualche uno gli comperasse, ma non si doueua comperare i beni di Pompeo, noi adunque peccamo & facemo male che gli publicamo, ò ueramente acciochè tu & noi siamo scusati, la colpa fu di Cesare, che commando che questo si facesse, alquale però tu non ne imputasti niente: & quanto à questo, costui è riputato manifestamente un pazzo. Et anchora lui accusa Antonio di due cose cõtrarijssime, l'una che hauendo lui fatto molte faccende insieme con Cesare, & hauendo riceuuti molti danari da lui, dipoi fu constretto per forza rendere ragione, l'altra che non essendo stato herede di suo padre, & hauendo consumato tutto quello che uoleua come un'altra Cariddi, impero che sempre lui uien fuora, con qualche esemplo di Sicilia, come se ci habbiamo smenticato che lui se ne fuggisse in Sicilia, rende ragione di tutte quelle cose di quali haueua cõperato. In simili cose adũq; q̃sto ammirabilissimo Oratore fu reputato cõtrariarsi à se medesimo, & i quella anchora q̃do alcune uolte dice, che costui fu coadiutore in tutti i fatti di Cesare, & per questo afferma essere stato cagione di

tutte le battaglie ciuili,ma alcune uolte gli oppone la timidita che lui non fusse in alcuna battaglia,se non in quella la quale fu fatta in Thessalia,& oltra questo lo accusa, perche lui riduesse alcuni sbanditi,& che non uolesse restituire suo zio,come che uno possa credere che Antonio nõ l'hauesse restituito piu tosto lui nella patria,che alcuno altro,se hauesse potuto,non hauendolo incolpato in alcuna cosa, ne essendo stato incolpato da lui,come fa costui medesimo. Et certo solendo costui spesse uolte mentire se medesimo, non hebbe però ardire di dire una simil cosa. Cosi adunque costui non fa differentia alcuna di mandare fuori in modo di un fiato cio che gli uenne à bocca,ma che bisogna piu dimorare in simil cosa,& poi che lui ua gridando, & hora lo ha detto che costui sempre dimostrò la imagine della sua prestitura,terribile,& sempre portaua la spada,& la purpura, & menaua littori & soldati. Dicami manifestamente che ingiuria riceuessimo da costoro? ma lui non ne potra dire alcuna,imperoche se ne hauesse potuto riferire,nessuna altra cosa harebbe detto auanti questa. Et è tutto il cõtrario di quello che ha detto,concioscia cosa, che Trebellio & Dolobella erano quegli che feciono ogni male:ma Antonio non ci fece alcuna ingiuria,anzi fece ogni cosa per noi, in tanto che la custodia della citta fu concessa à costui,contra loro, non cõtradicendo niente questo ammirabile oratore, anzi confortandolo,ò dite che costui ci mostri che lui dicesse mai niente quando uedeua questo huomo scelerato & ribaldo, ilquale oltra che non fece mai alcuna cosa condecente, si tolse anchora tanta licentia da uoi;ma lui non lo potrebbe mostrare. In tal modo adunque questo Oratore amatore della re-

publica,ilquale in ogni luogo & sempre dice & grida, io solo parlo liberamente per lo stato popolare, io non resto ne per gratia di amici,ne per paura de nimici che non ui cõsigli quello che sia utile. Io anchora che se mi bisogna morire parlando per lo ben uostro morrò molto uolontieri. Costui che si uanta con simil parole,in quel tempo non hebbe audacia di dire nulla,& molto ragioneuolmente, concioſia cosa che pure gli ueniua in mente che Antonio haueua i littori & la ueste purpurea secondo la consuetudine della patria che si oßerua in tal degnita,ma la spada & soldati lui usaua contra la seditione. Imperò che qual cosa sarebbe stata cosi graue,laquale non haueßino fatto coloro, se costui non fusse stato forte di presidio,poi che anchora eßendo in quel modo,era nientedimeno dißprezzato da alcuni,che adunque & queste & tutte le altre cose furon fatte molto secondo la mente di Cesare, si dimostra per le opere instesse, però che la seditione non proceße piu oltra,& Antonio non solamente non ne fu punito,ma anchora dipoi fu disegnato consule. Et guardate in che modo lui si gouernò in questo magistrato, imperò che se uoi considererete diligentemente, uoi trouerete,lui esser si portato degnamente in questa citta, laqual cosa conoscendo costui non ha temuto incorrerui odio, ma ha hauuto audacia di calunniare Antonio, in queste cose medesime,lequali lui desidereria hauere fatte,& per questo lui si è moßo à dire come colui se ne uẽne nudo & unto & quelle fabule antiche,non perche fuße necessario parlarne,ma accio che copriße & oscuraße lo artificio di Antonio,& il suo buono intendimento per parole. Ilquale Antonio,ò Dij celesti & terrestri,ipero che io gridaro piu di te

& piu giustamente inuocarò gl'iddij, uedendo gia la citta essere tirannegiata, & udendo tutti gli eserciti esser di Cesare, & il popolo insieme col Senato conceder gli ogni cosa, intanto che oltra l'altre cose gli concedeua anchora questa che fusse dittatore in uita, & che usasse l'habito regale, lo rimosse prudentissimamente & lo rafrenò sicurissimamente, che per timore & per uergogna lui non tolse la corona, laquale lui medesimo si poteua attribuire non uolendo anchora noi. Et un altro harebbe potuto dire che gli fusse stato commandato da Cesare di fare simile cose, & harebbe si scusato per la necessita, & harebbe conseguito perdono, & come non hauendo gia noi fatti simili decreti, & hauendo le genti d'arme tanta possanza, ma Antonio hauendo imparato la mente di Cesare, & intendendo tutto quello che machinaua, colui con gran prudentia lo rimosse, & ritrasse dal suo proposito, & in testimonio di cio Cesare allhora non fece alcuna cosa come huomo potente, & oltra questo lui conuersaua con esso noi familiarmente senza alcun presidio, onde fu facil cosa che patisse quello che gli occorse. Queste cose, ò Cicerone, ò Ciceculo, ò Cicerico, ò Cicerito, ò Greculo, ò per qual nome habbi piacere d'essere chiamato, furon fatte da questo huomo imperito, nudo & unto, nessuna delle quali facesti tu huomo graue, sauio, il qual hai consumato molto piu olio che uino, il quale porti la ueste longa insino à calcagni, non per Ioue come i saltatori, i quali ti hanno insegnato le diuersita de gli argumenti con suoi habiti, ma accioche tu cuopra la turpitudine delle tue gambe, & non per parere piu modesto, benche tu habbi strapparlato molte cose della uita di Antonio, imperò:

che chi è colui ilquale non uegga questi tuoi uestimenti sot tili? chi non adora i tuoi capegli canuti cosi ben pettinati? & chi nõ cognosce che tu scacciasti fuori di casa la tua dõ na prima, laquale ti partori duoi figliuoli, & togliestine una donzella essendo tu decrepito? acciochè con la roba di costei tu pagassi i tuoi debiti, & non ritenesti però ne an= chor costei, accio che tu potessi possedere Cerellia sicuramen te con laquale tu cõmetesti adulterio essendo lei tanto piu uecchia di te, quanto che la tua moglie era piu giouene, al= laquale Cerellia tu suoli scriuere tali epistole quale uno buf= fone & truffatore suole scriuere ad una donna di settanta anni. Et io ò Senatori mi sono mosso à dire queste cose, accio che lui non se ne parta con auantaggio. Et tu hai ardimen= to di opporre i cõuiti ad Antonio, tu dico ilquale come di be ui l'acqua accio ch'io scriua di notte la oratione cõtra noi, ma nõdimeno nutrisci tuo figliolo in tãta ebrieta, che ne di notte, ne di giorno serua modestia. Et oltra q̃sto ha hauuto audacia di biasimare la bocca di Antonio, costui ilquale ha usato tãta turpitudine & ribaldaria in tutta la uita sua che nõ si è rimaso dalle strettissime & cõiuntissime à se hauẽdo rufianato la dõna sua, & stuprato la figliuola propria. Ma io lascierò queste cosa & tornerò al proposito primo. Impò che quello Antonio ilquale costui ha calũniato uedẽdo Cesa re essersi leuato sopra la uostra republica fu cagiõe che nõ reduceße alcuno suo pẽsiero ad effetto cõ quelle cose medesi me, cõ lequali pareua gli uolesse gratificare imperò che nes suna cosa cosi ritira in drieto alcuno huomo da nõ fare q̃l= lo che appetisce ingiustamẽte, come quando coloro che te= mono di quello medesimo gli offeriscono uolontariamente,

perche l'huomo ilquale é conscio & consapeuole à se medesimo della sua ingiustitia, non crede che lo facino di buono animo, ma piu tosto teme di non esser tradito, & le parole che gli sono dette le reputa essere una adulatione, insieme con reputatione, & quello che ne seguita, per esse sustica douergli esser pericolo & uergogna. Iche intendendo Antonio prima elesse il tempo quando si faceua la pompa delle feste licee, accioche Cesare si correggesse & facessi se modesto, sicuramente essendo ocioso d'animo posto tra giochi. Dipoi elesse la piazza il tribunale accioche Cesare si uergognasse di quelle parole finte che fussino commandate dal popolo, & accioche udendole considerasse & esaminasse non quello che diceua Antonio, ma che harebbe commandato il popolo Romano che fusse detto ad alcuno. Imperò che donde harebbe egli potuto credere chel popolo hauesse comandato simil cose ad Antonio? concioscia cosa che sapeua non esser stato fatto alcuno simile decreto, ne il popolo lo haueua gridato, ma era dibisogno Cesare esser richiesto, & nella piazza Romana, nellaquale spesseuolte habbiamo fatte molte deliberationi per la liberta, & appresso al tribunale dalquale sono state fatte infinite orationi sopra infinite facende per lo stato popolare, & nelle siste licee, acciochè lui si raccordasse de fatti de consuli antiqui, & sopra il nome del popolo bisogna che udisse simil cose, accioche si raccordasse che ne di Africani, ne di Galli, ne di Egitij si douea fare tiranno ma di essi Romani. Queste parole adunque rimosseno Cesare dal proposito, queste l'abbassorono & humiliorono, & se hauesse tolto la corona da qualche unaltro forse che per quelle dipoi sarrebbe stato impedito, smarrito, & sbigottito.

Le opere adunque di Antonio sono tali, ilquale non si rup= pe altrimenti la gamba accioche fuggisse, ne abbrucio la sua mano per amazzare Porsenna, ma con prudentia & arte ci liberò dalla tirānia di Cesare, piu che nō fece l'hasta di Decio, ne la spada di Bruto, ma tu, ò Cicerone, qual cosa non dico sauia, & buona facesti nel tuo consulato? ma che non meritasse grandissima punitione? Non conturbasti tu la citta nostra, laquale era quieta & concorde? & mettesti seditione nella piazza, & riempiesti il capitolio d'alte per sone & di serui aduocati? Non distruggesti tu malamente Catilina, ilquale solamente prendeua a magistrati, & non haueua fatto alcuna cosa graue? Non uccidesti tu miserabil mente Lentulo, & i suoi compagni, i quali non haueuano fatto alcun male senza giudicio? tu dico ilquale sempre in ogni luogo studij consumare assai parole per conseruatione delle leggi & de giudicij, lequali parole si sono tirate fuori de tuoi sermoni, il resto non è niente. Tu riprendesti Pom= peo, perche lui fece il giudicio di Milone, oltra le consuetu= dini Romane, ma seruasti tu alcuno ordine, ne poco, ne as= sai nel fatto di Lentulo? ilquale senza parlare & senza giu dicio lo mettesti in pregione, che era uno huomo mansueto & uecchio? & che haueua per rispetto de suoi anteces̄ori molti & gran pegni di amicitta uerso noi, & non poteua fare alcuna nouita, ne per la eta sua, ne per costumi, concio= sia cosa che, qual male era in lui che si potesse sanare per la mutatione del stato? & che bene gli mancaua? & hauen= do fatto ciascuna nouita gli harebbe messi in pericolo, & quali compagni haueua lui fatto conspirare contra noi? per loquale delitto questo huomo consulare, pretore, non

potendo ne udire, ne dire alcuna cosa, meritasse di essere gittato in pregione, & quiui essere ucciso à modo di uno huomo pessimo? Imperò che questo solo era quello che desideraua il ualente huomo di Tullio, che facesse uccidere nella pregione, chiamata dal suo nome Tulliana, il nepote di quello Lentulo che gia fu capo del Senato. Et uedete quel che harebbe fatto se haueße hauuto posßanza d'arme, poi che adoperò tali & tanti mali solamente con parole. Imperò che questi sono i tuoi splendidi & nottabili fatti. Queste sono le tue genti d'arme, per lequali non solamente tu fusti condennato per sententia d'altri, ma anchora per te medesimo, il quale ne fuggisti auanti che uenissi al giudicio. Et quale potrebbe essere maggiore dimostratione della tua crudelta ch'é questa, che tu fusti in pericolo di non essere ucciso da que medesimi, pe quali fingeui d'hauere fatte simil cose, & hauesti paura di que medesimi, i quali tu diceui hauere aiutato per simil cose, & non potesti sostenere, ne di udire alcuna cosa da essi, ne di parlargli tu huomo eloquente, abondante di sermoni, & che soccorri à glialtri, ma fuggendo come fuora della battaglia cercasti la tua salute, & sei tanto imprudente che hai hauuto ardire di scriuere queste cose lequali furono tali, douendo tu piu tosto desiderare che nessuno altro non ne facesse qualche memoria, accio che se non guadagnassi altro, almanco questo che fatti tuoi perissino insieme con teco, & che nessuno ricordo ci restasse. Et accio che possiate ridere intendete la sapientia di costui, hauendo lui determinato di scriuere tutti i fatti di Roma, essendo iui & Sophista, & Poeta, & Philosopho, & Oratore, & Historico come finge, non cominciò

come che glialtri dal principio della creatione di Roma, ma dal suo consulato, accio che procedendo à riuerso, lui facesse il suo principio nel suo tempo, & finisse nel regno di Romulo. Tu adunque scriuendo & facendo tal cose, parli in tal modo, come debbi parlare, & esequitare in effetto un buono huomo. Imperò che tu sei migliore di confortare ciascunaltra cosa ad altri chefarla tu medesimo. Et quanto era meglio che in luogo di uolere opporre ad Antonio la timidita, tu piutosto deponessi le mollitie dell'animo & del corpo, & in luogo di opporgli la perfidia, tu non facessi alcuna opera perfida, ne diuentassi fuggitiuo, ne in luogo di accusare colui de ingratitudine, tu non hauessi fatto ingiuria à tuoi benefattori, conciosia cosa che in lui si ritroua questo difetto per natura che ha in odio sopra tutti glialtri, coloro che gli hanno fatto qualche bene, & sempre fa carezze à qualch'un de glialtri per insidiargli, & acciochio lasci stare glialtri, hauendo hauuto Cesare misericordia di costui, & hauendolo saluato & scritto nel numero de Senatori, dipoi esso l'uccise, & non con le proprie mani, essendo costui cosi timido & feminile, ma persuadendo & instigando altrui che facessino questo. Et ch'io dica queste cose ueramente, quegli medesimi percussori lo dimostrorno, q̃do se ne corseno nella piazza con le spade nude, & chiamorono continuamente costui p nome dicendo, ò Cicerone, come uoi tutti udisti. Costui adunque uccise Cesare suo benefattore, & hauẽdo consegiito da Antonio le dignita sacerdotali, & la salute in Brõdusio quando fu in pericolo che nõ fusse uccisso da soldati, hora gli rẽde tale gratie, come udite accusando lo di tale faccende, dellequali, ne esso medesimo, ne alcun al-

tro mai lo accuſo auanti, & trapaßando le coſe nellequa= li coſtui lodò gli altri. Li adunque uedendo queſto Ceſare non hauere la età habile à eßer capitano, ne à trattare alcu na coſa della republica, ne anchora eßere ſtato detto da uoi & nientedimeno hauere ragunato poßanza & ſolleuato una guerra ſenza decreto & commandamento noſtro, non ſolamente non lo accuſa ma oltra queſto lo lauda. In tanto lui non cerca ne la giuſtitia delle leggi, ne la utilita della re publica, ma ogni coſa uniuerſalmente lui gouerna ſecondo la ſua uolonta, nelle coſe nellequali magnifica alcuni, poi biaſima altri, & mettendo contra noi, & calunniando uoi medeſimi, concioſia coſa che tutte le coſe lequali furono fat= te da Antonio dipoi la morte di Ceſare, uoi ritrouarete eſ= ſer ſtate commandate da noi. Et quanto appartiene alla am= miniſtratione de danari di Ceſare, & alla inquiſitione delle inſcritture, io reputo eßer ſuperfluo parlarne, imperò che ſa rebbe piu conueniente a ſuoi heredi dimandare ragione di ſimil coſe, & ſe anchora coſtui peccaua in qualche coſa, al= lhora biſognaua che fuße uietato incontinente, concioſia co= ſa che niente, ò Cicerone fu fatto copertamente, ma come an= chora di ogni coſa fu ſcritta nelle colonne, & ſe colui mani feſtamente & imprudentemente haueſſe errato come tu di & haueſſe rubato tutta la Candia, come quella ch'era la= ſciata libera per le ſcritture di Ceſare doppo il magiſtrato di Bruto, laqual fu commeßa à colui per decreto noſtro. In che modo tu hareſti taciuto? In che modo alcun altro l'ha= rebbe potuto ſoſtenere? ma come io ho detto laſcierò queſte coſe, perche molte di eße ſono ſtate ſpecificate per nome ne eßo Antonio è preſente ilquale ci potrebbe particularmen=

te certificare di ogni cosa, ma della Macedonia & della Gallia, & dell'altre nationi, & de gli eserciti tutti, ò Senatori sono stati uostri decreti, per quali uoi distribuisti particularmente à ciascuno le prouincie, & à Antonio desti la Gallia con le genti d'arme, & questo sa anchora Cicerone, però che lui era presente, & tutte le dette cose similmente erano determinate da uoi. Et quanto sarebbe stato meglio che lui allhora haueße contradetto se neßuna di quelle cose non si faceua opportunamente, & haueßiui ammoniti di quello che hora ui propone, piu tosto che lasciarui errare nel principio, & hora in parole accusare Antonio, ma in fatto riprendere il Senato, concioßia cosa che neßuno huomo prudente potrebbe dire questo che Antonio ui constrinse per forza à fare tali decreti, concioßia cosa che lui non haueua alcuna poßanza di gẽti d'arme, per laquale ui poteße sforzare di fare alcuna cosa contra uostra uolonta. Et fu fatto la utilita della republica, imperò che poi che le genti d'arme erano uenute auanti, & erano ragunate insieme, era pericolo che udendo della morte di Cesare non faceßino seditione, & non eleggeßino alcun Capitano unaltra uolta peruerso, ilquale ci moueße guerra, piacque à uoi faccendo bene & dirittamente di preporre Antonio a simili facende, ilquale era consule & mediatore & dispositore della concordia, & haueua estirpato in tutto la dittatura fuora della republica, & per questa cagione in luogo della Macedonia, uoi gli concedesti la Gallia, acciochè essendo paese, in Italia non faceße alcun male, & subito ubbidi al commandamento uostro. Io adunque ho detto tali cose à uoi, acciochè conosciate hauerui cõsigliato dirittamente, ma quãto

à Cicerone, à me mi basta dire questo, che lui anchora era presente à tutte queste cose quando si determinauano, & insieme con noi le confirmò, non hauendo Antonio alcun soldato, ne potendo fare alcun terrore per ilquale fussino allhora constretti postporre la utilita nostra, & benche allhora tu tacessi, hora di quello douevamo fare, essendo le cose disposte in tale modo douevamo lasciare gli eserciti senza Capitano? & come non harebbono empiuto d'infiniti mali la Italia & la Macedonia? ma douevamo cõmettergli ad unaltro, & chi haremmo potuto ritrouare piu atto & piu necessario di Antonio ilquale era consule & gouernaua tutte le cose della citta? ilquale faceua tanta custodia per la concordia nostra, & delquale haueuano infiniti segni della sua beniuolentia? Alcuno de percussori douevamo eleggere? ma loro non poteuano sicuramente dimorare nella citta. Alcuni di quegli che erano contrarij à percussori? ma questi erano sospetti ad ogni huomo, & chi era oltra costui eccellente di degnita & di preminentia, ma tu hai p male che non fusti eletto, & che degnita haueui tu? & se ti fussino state date l'armi & gli eserciti, qual cosa non haresti fatto poi che nel consulato tuo facesti tale & tante cose solamente con le parole tue cratorie, dellequali solamente sei signore. Ma io ritorno quiui che tu eri presente quando si determinauano tali cose, & non contradiceui niente, ma assentisti à esser tutte come à quelle che erano ottime & necessarie, imperò che nõ ti mancaua la temerita del parlare, ilquale suoli molte cose in uano abbagliare, & non haueui anchora paura di alcuno, però che come potresti hauere temuto uno nudo, ilquale non lo temesti armato? Et come l'haresti temuto solo, che nõ

lo temesti quando hauea tante genti d'arme? Et tu oltra que sto ti suoli gloriare che fai poca stima della morte. Essendo adunque le cose in tale modo, qual pare che sia ingiusto, ò Antonio che gouerni gli eserciti, i quali noi gli habbiamo dati, ò Cesare che ha tanta possanza propria intorno à se, essendo stato mandato alla prouincia à lui commessa, ò Bruto chi diuieta entrare nella Gallia? Et chi è anchora piu ingiusto, ò Antonio che uuol constringere i uostri compagni à ubbidire à uostri decreti, ò coloro i quali hanno uoluto riceuere il capitano da noi mandato? & sonsi adheriti à quello che è stato rifiutato? Et chi è piu ingiusto, ò Antonio ilquale contiene le uostre genti d'arme che hanno lasciato il suo capitano? & Antonio ilquale non ha condotto alla citta alcun soldato che uoi gli habbiate dato, ò Cesare ilquale ha psuaso con danari à soldati Veterani che uenghino quiui. Et io certo stimo che non bisogni consumare alcuna parola p Antonio che lui non faccia tutti i comandamenti uostri, & che costoro non debbeno portare la pena per le cose che hã no fatto togliendosi liccẽtia da se stessi. Impò che p questa cagione uoi hauete uoluto la guardia intorno, nõ p timore di Antonio, ilquale nõ ha fatto alcuna cosa particularmẽte contra uoi, & nõ ui teme in alcun fatto, ma piu tosto p parra di Cesare, ilquale ha ragunato una possanza cõtra Antonio & spesse uolte tiene molti soldati dentro la citta. Queste cose adunq; io ho detto per rispetto di Cicerone poi che lui ha cominciato à ingiuriare con parole, imperò che altrimenti harei taciuto, concioscia cosa ch'io non sia contentioso come costui, ne sono troppo desideroso di esaminare le cose d'altri, come sempre costui si gloria di fare, ma quello che

io consiglierei che facessi, non uolendone gratificare ad Antonio, ne calunniare Cesare & Bruto, ma piu tosto parlando per la utilita cõmune, hora ue lo dirò, imperò che penso esser conueniente cosa che non ci facciamo alcuno nimico di costoro, iquali hanno l'armi, ma esaminiamo troppo esquisitamente quello che habbia fatto ciascuno, concioscia cosa chel tempo presente non è atto à cio, & essendo loro similmente tutti i cittadini nostri, se alcuno di loro perira, & se la fortuna gli sara prospera, si fara potente contra noi. Per queste ragioni adunque io penso che sia condecente cosa che siano trattati da uoi ciuilmente & amicheuolmente, & che uoi mandiate similmente à tutti un commandamento che depongano l'armi, & che mettino nelle mani uostre gli eserciti & se medesimi, & non mouete guerra ad alcuni di essi, ma secondo che ui sara risposto, lodate coloro che ui uorranno ubbidire & à chi non uorra, denuntiate la guerra, concioscia cosa che questa è una cosa giusta & utile à uoi che non ui sottomettiate, ne anche facciate alcuna cosa temerariamente, ma che ui contegniate un poco concedendo à capitani & à soldati tempo di pentirsi, & dipoi che sera tẽpo necessario di battaglia cõmettetela à cõsuli. Et tu ò Cicerone cõforto che nõ uogli usare una audacia feminile, & imitare Bribaliõe, ne suscitare guerra, ne p rispetto della propria inimicitia che hai con Antonio, uogli mettere i pericolo tutta la citta, & farai bene se ti ricõciliarai con lui col quale spesso auãti facesti molte ope amicheuoli, & se pure tu nõ poi reconciliarti cõ esso, almeno uogli perdonare à noi. Et tu che se stato introduttore della cõmune cõcordia hora, nõ la uogli dissoluere, ma ricordandoti & di qual

giorno,

giorno, & delle parole che dicesti nel tẽpio della dea Tellu re, sia cõtento anchora di questa cõcordia, dellaquale hora deliberiamo, acciochè nõ pàia facẽdo altrimẽti, che quell'al tra piu tosto fusse psuasa date p altra cagione che p una in tentione di bon fine, cõciosia cosa che q̃sto alquale ti cõforto sia utile alla citta & a te rẽdera grã gloria, però che tu nõ debbi pensare che l'esser temerario sia sicura & glorioſa cosa, ne nõ dire anchora che tu nõ facci stima della morte, & nõ credere douere esser lodato p questo: concioſia cosa che tali huomini seno sospetti & odiasi ad ogni huomo, co= me che habbino audacia di fare alcuna buona cosa p igno= rantia, ma coloro che ueggono fare stima della salute, ppria gli lodano come huomini iquali nõ cõmetteriano uolonta= riamente alcun delitto degno di morte. Et tu adunque se tu uoi ueramente che la patria sia salua, di & fa cotali cose, per lequali tu medesimo sarai saluo, & nõ quelle per lequa li insieme con esso noi perirai. Hauendo detto Caleno co= tali cose, Cicerone non le puote sostenere, perche lui sempre soleua usare una certa ira refrenabile & temeraria contra ogni huomo, & non reputaua degna cosa ne usasino simil= mente contra lui, & allhora adunque hauendo lasciato di considerare la utilita publica, uenne alle uillanie con colui in tanto che quel giorno per questa cagione specialmente fu consumato in uano, ma nel di seguente furon superiori co= loro iquali faceuano i fatti di Cesare, & à costui incontinen te concessero per decreto una statua & che potesse esser nel Senato tra quegli ch'erano stati Questori, & dimandare gli altri magistrati piu presto del consueto, et che riceuesse i danari del publico, iquali haueua dato à soldati de suoi.

& conceßero anchora a que ſoldati, & à gli altri che haue uano laſciato Antonio che non fuſſino obligati ad alcuna altra guerra, & che ſubito gli fuße conſegnato terreno, & mandorono una ambaßaria ad Antonio, laquale gli cõmã daua che laſciaſſe le genti d'arme & la Gallia, & che ſe ne ritornaße in Macedonia, & à quegli ch'erano nell'eſercito ſeco, mãdorono a nuntiare che infino ad un terminato gior= no fuſſino ritornati a caſa, o che intendeßino d'eſſere repu= tati tra nimici, & oltra questo hauendo priuato i Senatori, i quali haueuano riceuuto le prefetture delle puincie da An tonio in luogo ſuo gli ne mandorono de gli altri, Allhora adunque furono determinate tal coſe, ma non molto dipoi, auanti che intendeßino l'animo di Antonio, commandoro= no che fuſſe dimoſtrato meſtitia nella citta, & diſmeſſeno le ueſti ſenatorie, & commiſſeno la guerra contra Antonio à Conſuli & à Ceſare, hauendogli dato la preminentia d'un pretore, & commandorono che Lepido & Lucio Munatio Planco, ilquale in parte era prefetto della Gallia tranſalpi= na gli deßono ſoccorſo, coſi coloro diedero occaſione della guerra à Antonio, ilquale altrimenti anchora ne era diſide= roſo, perche hauendo inteſo uolentieri i decreti del Senato ſubito ripreſe gli ambaſciadori che non l'haueuano trattato ne giuſtamente, ne meritamente in comparatione d'un gar= zone, & hauendo lui mandato à Roma altri Senatori p im putargli la cagiõe della guerra, & gli profiriua alcune co ſe lequali pareuano adure honeſtà per la ſua parte, ma era no impoßibili che fuſſino accettate da Ceſare, & da ſuoi fautori, perche l'animo ſuo era di non fare coſa laquale gli commandaßino, ma ſapendo che loro nõ farebbono alcuna

cosa proposta da lui, gli promisse di uolere osseruare tutti i suoi decreti, acciochè lui si potesse scusare di hauere uoluto ubbidire, & imputare la cagione della guerra a gli aduersari suoi, iquali hauessero ricusate le sue proposte, pche lui diceua di uolere lasciare la Gallia & gli eserciti, se loro cõcedessino à suoi quelle medesime gratie, lequali haueuano cõcesse à quegli di Cesare: & se eleggessino Bruto & Cassio p cõsuli, perche dimandò questa parte per farsegli beniuoli, acciochè non temessino alcuno odio contra lui p le cose fatte cõtra Decio suo compagno, nella cõgiuratione passata. Antonio adunque proponeua tal cose, sapendo manifestamẽte che non se ne farebbe nulla, pchè Cesare mai non harebbe sofferto, che percussori del suo padre fussino cõsuli, ne che soldati di Antonio riceuẽdo quelle medesime gratie che haueano riceuute, i suoi se gli facessino piu beniuoli. Non fu adunque cõformita alcuna delle sue dimãde, ma allhora anchora piu determinorono la guerra à Antonio, & à coloro iquali erano seco gli missero unaltro termine nelquale lo douessino lasciare, & tutti anchora coloro iquali non andorono fuora si misseno la ueste militare, & commissono à consuli la custodia della terra, hauendo prescritto nel decreto fatto quello ch'era cõsueto ne grã pericoli, cioè che fussino attenti, che la Republica non riceuesse qualche danno, & poi che haueuano gran bisogno di danari p la guerra tutti missono fuori la uigesimaquinta parte della sua roba, & i senatori missono quattro oboli p ciascun capo delle case lequali possedeuano nella citta, ò che essendo d'altri loro le habitauão, et dà p se iquali erano molto ricchi conferirno molte altre cose, & molte citta, & molti huomini particulari lauororono p fare

l'armi & altre cose necessarie alla guerra senza riceuere alcun premio, perche allhora nel publico era tanta carestia di danari che le feste & cõgregationi solẽne lequali si doueuano fare in quel tempo non si potettono fornire, benche lo harebbono potuto fare con poca spesa per santita. Queste cose coloro iquali gratificauano à Cesare, & haueuano in odio Antonio prontamente faceuano, ma la maggior parte come grauati, & per le genti d'arme, & per le esattioni che si faceuano non erano contenti, & specialmente perche era in dubbio quale di loro restaria uincitore, ma questo sapeuano certo, che qualũque di loro duoi uincesse à colui seruiriano & molti anchora iquali seguiuano la parte di Antonio, alcuni manifestamente se ne andorono da lui, & tra gli altri alcuni Tribuni & Pretori, & alcuni rimasero in Roma, del numero de quali ne fu uno Caleno & faceuano ogni cosa che poteuano per Antonio, parte occultamente, parte giustificando il fatto suo apertamente, onde non mutorono subito la ueste, ma persuasero unaltra uolta al Senato che mandassino ambasciadori, & tra gli altri Cicerone à Antonio, sotto pretesto che lui gli persuadesse la concordia, ma in uero per torselo di mezzo. Intendendo adunque Cicerone la cosa, hebbe paura, & non si uolse mettere tra l'arme di Antonio, & per questa cagiõe nessuno de gli altri ambasciadori anchora si parti. Et mẽtre che queste cose si faceuano molti monstri accadero si alla citta, come al consule Vibio, perche nell'ultima congregatione dopo laquale lui se ne andò alla guerra, un certo huomo che haueua il male caduco chiamato Bruto, cascò facendo anchora lui la concione, & la statua sua di bronzo che era posta auanti la casa, si riuolto da

sua posta in quel giorno, & quell'hora medesima nellaquale lui si parti per andare alla guerra, & gli animali che si sacrificauano auanti la battaglia, non si poteuano discernere dall'induinatore per la moltitudine del sangue, & in questo porgendogli uno, una ueste di purpura tutta la imbratto, à costui adunque interuennero simil cose, & se fusse stato un huomo priuato, sarebbono appartenute solamente à lui, ma perche era consule significauano sopra tutto il popolo, come anchora la statua della madre de gl'Iddei, láquale era nel palazzo guardãdo prima uerso oriẽte si riuolto da se in occidente. Et la statua di Pallade laquale era molto ornata in Modena doue fu esercitato la guerra longo tempo gittò fuori assai sangue, & dipoi latte, & oltra questo significò gran male che consuli usciron fuora auanti le ferie latine, perche non fu mai che ben gli succedesse quando feciono questo. Et cosi allhora tutti duoi i consuli, & gran moltitudine del popolo, parte nel presente, parte dipoi, & molti anchora caualieri & Senatori furono morti, & specialmente i principali, perche cosi in battaglia come à casa la uccisione fatta secondo il modo di Silla distrussero tutto il fiore di coloro ch'erano restati, eccetto quegli che ne furono autori. Et la cagione di tutti questi mali furono i Senatori à se medesimi, perche douendo loro eleggersi un superiore che fusse migliore de gli altri, & fauoreggiare colui in ogni modo, non feciono questo, ma riceuendo alcuni, & facendogli grandi contra d'altri, dipoi si sforzauano di disfare questi medesimi, & cosi non haueuano alcuno amico, ma molti nimici, perche alcuni huomini non sono egualmente disposti uerso coloro che gli fanno bene, & coloro che se gli fanno

ingiuria, ma della ira se ne ricordano anchora contra sua uolonta, ma della gratia uolontariamente si sogliono scordare disdegnãdosi per un certo modo di hauere riceuuto beneficio da alcuno, come che in questo siano inferiori à colui, & non uogliono anchora parere hauere riceuuto ingiuria da alcuno, acciochè non siano stimati pusillanimi. Costoro adunq; non accettando nessuno singularmente, ma hora sauoreggiando questo, hora quello, & hora facendo decreto per loro, hora cõtra di loro, sostenevano molti mali per essi, perche la occasione della guerra, era una medesima à tutti loro, cioè di uolere distruggere il popolo, & che si facesse un principato. Et combattendo costoro per chi douessino hauere per signore, coloro per chi di loro douesse signoreggiare, distruggeuano egualmente i suoi beni, ma secondo la fortuna acquistauano diuerse oppinioni di se, perche à chi succedeuano le cose, erano reputati sauii & amatori della republica, coloro che perdeuano erano nominati nimici della patria & mali huomini. A questo punto erano ridotte allhora le cose de Romani, & io ne faro mentione particularmente, pche mai pare che di queste cose se ne possi pigliare una gran dottrina quando uno computando i fatti con la ragione riproua quegli con quelle, & comprende questo per coniettura per la conuenientia di quegli. Antonio adunque assediaua Decimo in Modena, se uogliamo dire il uero, pche non gli uolse cedere la Gallia, ma come lui fingeua, perche lui era stato uno de percussori di Cesare, però che non essendogli honesto di addurre la uera cagione della guerra, & uedeua il popolo iclinarsi à Cesare p fare la uẽdetta del padre, lui fece questo pretesto della guerra, il quale lui medesi-

mo dimostrò esser futitio per hauere dimandato che Bruto et Cassio fussino detti consuli, però che p la utilita sua, si uo leua cõciliare l'uno & l'altro, benche gli fussino inimicissi mi, ma Cesare era ito cõtra lui cõ lo esercito, innãzi che gli fusse cõmessa questa guerra p decreto, nõdimeno non hauea fatto alcuna cosa degna di stima, ma poi che hebbe inteso i decreti del Senato, lui accettò gli honori & rallegrossene, et specialmente pche sacrificando lui q̃do riceue gli ornamẽti, & la possanza di pretore furono ritrouati duoi legati nel le bestie, lequali si sacrificauano, & erano dodici, ma gli in cresceua che fussino mãdati ambasciadori & parole à Antonio & che nõ gli fusse denuntiato la guerra incõtinẽte, & specialmente pche lui haueua presentito che consuli gli haue uano scritto da p se p fare accordo, & che Antonio haue ua mandato lettere ad alcuni Senatori lequali essendo state prese furon date à coloro, & tenute a lui occulte, & pche nõ solliqitauano la guerra ne presto, ne cõ diligentia sotto pretesto dell'inuerno che instaua. Nientedimeno nõ sapendo esso in che modo lui discopriſſe queste cose, perche nõ uoleua farsegli nimici, & nõ gli potea anchora persuadere, ne sfor zargli lui anchora staua quieto, nelle stanze in Imola, insi no à tãto che Decimo hebbe paura, ilquale prima fortemen te si diffese da Antonio, & unaltra uolta hauendo sospetto che colui nõ hauesse mãdati alcuni dẽtro la terra, per corrõ pere & subornare i suoi soldati, cõuocò insieme tutti quegli ch'erano presenti, & hauẽdo sottogiõte alcune parole bre ue, fece fare la grida che coloro iquali erão ĩ arme andassi no i un certo luogo assignato, et gli altri priuati in unaltra parte, et cosi ritrouò i messi di Antonio abbandonati, iquali

non sapeuano in qual parte uoltarsi, & se gli prese, dipoi si serrò in tutto. Temẽdo adunq; Cesare che colui nõ fusse preso p forza, ò che nõ si accordasse p disagio delle cose necessarie, constrinse Hircio andargli incontro insieme cõ lo esercito cõ lui perche Vibio faceua anchora la congregatione di gente in Roma, & disfaceua le leggi di Antonio. Essendo adunque mossi costoro duoi presono Bologna, laquale era deserta di presidij, senza battaglia, & uoltorono i caualieri, i quali dopo questo si scontrorono in loro, ma per rispetto del fiume che è appresso à Modena, & la guardia messa appresso di esso nõ potero procedere piu oltre. Volẽdo adunque, essendo i questo luogo significare la sua presentia à Decimo, acciochè non anticipasse l'accordo nel principio accẽdeuano facelle de arbori altissimi, & poi che per questo modo non erano intesi scrissero alcune lettre i una lama di piõbo, & hauẽdola riuoltata in modo di una carta, diederla ad uno che la portasse nuotando sotto acqua, & cosi Decimo hauendo inteso la presentia & le promissioni di costoro, gli rescrisse p una medesima uia, & dipoi sempre significaua no ogni cosa l'uno all'altro, Antonio adunque uedendo che Decimo non gli uoleua cedere, lasciò in quel luogo Lucio suo fratello, & lui se ne andò contra Cesare & Hircio, & essendo posti gli eserciti l'uno cõtra l'altro p spatio di molti giorni si faceuano alcune scaramucie, eguali da l'una parte & l'altra insino à tãto che caualieri Galli, iquali si haueua riaggiunto Cesare insieme con gli Elephanti, una altra uolta declinarono alla parte di Antonio, & essendo usciti fuori del campo con gli altri, si mosseno auanti come che uolessin combattere da per se contra i nimici, & subito ritornorono

indrieto, all'improuiso, non aspettando questo coloro i quali li seguitauano, & hauēdogli assaltati ne uccisono molti, & doppo questo alcuni uenendo da fare lo strame dall'una & l'altra parte combatteuano insieme, & per questo principio, ueniendo l'una & l'altra parte a soccorrere i suoi, si fece una gran battaglia, nellaquale Antonio fu superiore. Essendosi adunque insuperbito per questa uittoria, & sentendo Bibio appropinquarsi assaltò lo steccato de nimici, se per uentura potendo entrare dentro innanzi, dipoi piu facilmente potesse uincere il resto. Et poi che loro faceuano grā guardie, si per la rotta, come per la speranza laquale haueuano di Vibio, non uoleuano uscire fuori: lui lasciò quiui una parte dello esercito, & commandò che uenissēo alle mani, acciochè nimici, credessēo lui essere presente, & che guardassēo che lui non fusse assalito di drieto, & hauendo ordinato le cose in questo modo se ne parti la notte occultamente, uerso Vibio ilquale ueniua da Bologna, & hauendogli posto le insidie lo ferì & uccise tutti i suoi soldati, & serronne alcuni dentro le fosse del campo, & gli haria tirati fuori se fusse dimorato all'assedio un poco di tempo: ma uedēdo lui che nel primo assalto non gli era uenuto à effetto, hebbe paura che non tardasse troppo, & in questo nō fusse preoccupato da Cesare, & da glialtri. Onde unaltra uolta si mosse à ritornare contrō costro, & Hircio essendosegli scontrato & essendo stracco per l'uno & l'altro camino, & per la battaglia precedente lo uinse di assai, perche subito che fu inteso quello haueua fatto Antonio, Cesare rimase alla guardia del campo, & Hircio se ne andò contra Antonio, & essendo stato uinto Antonio, non solamēte Hircio, ma anchora

Vibio, benche se ne fusse liberato grauemente, & Cesare, benche non fusse stato presente alla battaglia furono nominati imperatori, & dalle genti d'arme & dal Senato, & à coloro ch'erano stati nella battaglia seco, & erano morti, gli fu dato per decreto la sepoltura publica, & fu determinato che figliuoli & padri loro riceuessino tutti quegli premij che harebbono riceuuti coloro se fussino uissuti: mentre che adunque si faceuano queste cose, & Pontio Aquila ilquale era uno de percussori, & era sottopretore di Decimo uinse in battaglia Tito Munatio Planco, ilquale gli era uenuto all'incontro, & Decio essendo fuggito un Senatore dal suo esercito à quello di Antonio, non solamente non se ne crucciò, ma gli mandò tutti i suoi carriaggi, & cio che lui haueva lasciato in Modena, & per questo i soldati di Antonio incominciorono ò uoltarse, & alcuni del popolo i quali teneuano prima seco cominciauano fare sedition. Cesare & Hircio si insuperbiuano per queste tali cose, & andando auanti allo steccato di Antonio lo prouocauano alla battaglia, ma colui in questo mezzo staua quieto & timido, dipoi essendogli uenuto soccorso da Lepido lui prese audacia, perche Lepido non dichiarò a chi lui mandasse le gẽti d'arme, perche lui amaua Antonio ilquale era suo parente, & era stato chiamato dal Senato contra lui, & per questa cagione riseruandosi una scusa uerso l'una parte & l'altra, non commandò niente apertamente à Marco Sileno capitano di quelle genti, ma costui intendendo bene l'animo di Lepido sene andò di proprio mouimẽto à Antonio, ilquale poi che gli fu gionto questo soccorso, prese audacia & fece una subita correria: & essendo fatta una grande uccisione dall'u

na & l'altra parte lui fu meßo in fuga. Inßino à quiui adun que Ceßare era accreßciuto & dal popolo & dal Senato, et per queßta cagione aßpettaua tra glialtri honori d'eßere fat to conßule, perche accade che Hircio fu uccißo nella preßa del campo, & che Vibio non molto dipoi morì per le ferite ri ceuute auanti. Onde la colpa della morte di coßtoro fu aßcrit ta à Ceßare, perche lui ßucceße nel conßulato. Ma nel Senato in principio mentre che gli era dubbio quale di loro uince ße annullorono tutti i decreti fatti per augmentare la poßßan za di alcuno piu che non richiederiano le conßuetudini del la patria facendo queßte determinationi era contra di uno come dell'altro per preuenire innanzi colui ilquale reßta ria uincitore, & douendo trasferire la cagione nell'altro, il quale perdeße, perche ficiono uno interdetto che uno nõ po teße tenere il magißtrato piu longo tempo di uno anno, & che neßuno fuße eletto procuratore del frumento ne ßopra ßtante alle uettouaglie. Et poi che inteßono le coße erano ßta te fatte ßi rallegrauano della rotta di Antonio, & ßi rimiße no l'habito primo, & ficiono ßiße & ßacrifici per ßpatio di ßeßßanta giorni, & tutti coloro i quali erano ßtati nell'e ßercito di Antonio, furono reputati per nimici, & fugli tol ta la roba come anchora quella di Antonio, & ßforzaronßi anchora di sbaßßare Ceßare, non che di augmentare la ßua poßßanza, et diedero à Decimo ciò che lui ßperaua di riceue re, pche non ßolamente ßacrißci, ma anchora gli cõceßßero il triũpho & gli mißßeno nelle mani tutte le reliquie della guer ra, et le gẽti d'arme di Vibio, & determinorono che fußino lodati tutti i ßoldati i quali erano ßtati aßßediati ißieme cõ lui, & gli conceßßero tutte q̃lle coße lequali prima erano ßtate à

Ceſariani, benche coloro non haueßino parte neßuna della uittoria laquale haueuano uiſta da muri ſolamente, & dirizzoro una ſtatua in honore di Aquila, ilquale era morto nella battaglia, et renderno à ſuoi heredi i danari i quali haueuano ſpeſo circa i ſoldati di Decimo del proprio, et generalmente ciò che era ſtato determinato prima per Ceſare cõtra di Antonio, hora uanamente fu ſtatuito contra coſtui medeſimo: & accio che lui anchora che uoleſſe, non poteſſe hauere alcuna poßanza feciono grandi tutti nimici ſuoi: perche à Seſto Pompeo diedero l'armata nelle mani, & à Marco Bruto la Macedonia, & à Caßio diedero la Siria, et commiſſero la guerra contra Dolobella, & oltra queſto gli harebbono dato le genti d'arme lequali haueua Ceſare, ſe non haueſſeno temuto di fare il decreto manifeſto, perche ſapeuano i ſoldati eßergli beniuoli. Nientedimeno tentorono di mettere diſcordia tra Ceſare & loro, & tra eßi medeſimi, perche non uolſono ne lodare ne honorare tutti coſtoro per non eleuargli in maggiore ſuperbia ne diſprezzargli, & laſciarli tutti ſenza honore per non farſegli piu alieni et nimici, onde dipoi ſi accordaßino inſieme. Eleßeno adunque la uia di mezzo perche à alcuni conceßero che nelle cõgregationi ſolenne portaßeno la corona d'oliua, à alcuni nò, & oltra queſto hauendo conſegnato per decreto duo milia cinquecento dramme, à alcuni nõ pure un danaio di ferro, ſperorno che uerrebbono alle mani per queſto, & coſi ſi fariano piu debili; & mandoron coloro i quali gli faceſſe l'ambaſciata di queſte determinationi, non à Ceſare, ma à ſoldati inſteßi. Eßendo adunque Ceſare aggrauato di queſte coſe, conceſſe in parole à gli ambaſciadori che poteßino

eßer con l'eſercito, hauendo prima commandato che non fußeriſpoſto ſenza lui, & che ſubito fußemandato per lui. Eßendo adunque uenuto dentro l'eſercito, & uedendo quel lo che gli era ſtato ſcritto, molto piu per queſte coſe medeſi= me ſi fece beniuole le gẽti d'arme: perche coloro i quali era no honorati ſopra glialtri, non tanto ſi rallegrauano della prerogatiua ſua, quanto haueuano in ſoſpetto quello ch'era fatto, inducendogli anchora piu Ceſare in ſoſpettione, & co loro i quali erano ſtati diſprezzati non erano adirati nien= te con compagni, ma incolpando la mente de Senatori che haueuano fatti tali decreti induceuano la uergogna ſua ſo= pra tutti glialtri & cominciauano l'ira ſua ſeco. Temendo adunque queſte coſe coloro ch'erano nella citta, benche te= meßeno, nientedimeno per queſto diſegnorono Ceſare con= ſule, ilche lui molto deſideraua, ma lo honorarno di degnità conſulare, intanto che lui poteua dire la ſententia ſua tra gli huomini cõſulari. Et poi che lui faceua poca ſtima di q̃= ſto, determinorono che fußeeletto pretore tra principali, et dopo queſto conſule, & coſi coſtoro gli parea d'hauere ben trattato Ceſare, ilquale era nella adoleſcentia & un garzo ne, come loro diceuano, ma colui hauendo molto per male ſi l'altre coſe, come queſta, non uolſe piu tardare, ma ſi riuol= tò a l'arme, & alla poßanza di eße, et mandò ſecretamẽte ambaſciate à Antonio, & ricoglieua coloro, i quali erano fuggiti dalla battaglia & uinti da lui, iquali erano ſtati re putati per nimici della patria dal Senato, & appreßo coſto ro accuſaua molto il Senato & il popolo. Vdendo tali coſe coloro i quali erano nella citta, nel principio ſe ne faceuano beffe, ma poi che inteſono Antonio & Lepido intender ſi

insieme, cominciorono à cacciarlo unaltra uolta, non sapendo quai ragionamenti fussino stati tra lui & Antonio, et lo feciono capitano della guerra contra coloro duoi, laquale Cesare accettò sperando per questa uia di ottenere il consulato, perche lui si affaticaua molto p mezzo di altri, & specialmente per Cicerone che fusse eletto consule; intanto che gli haueua promesso di farlo suo compagno nel consulato, & poi che in questo modo lui non fu eletto, si preparaua di andare alla guerra secondo che era diterminato, & in questo mezzo ordinaua i suoi soldati, & induceuali à giurare da per se, che non farebbono guerra à alcuni de gli eserciti ch'erano stati di Cesare, laqual cosa referiua à Antonio & Lepido, perche la maggior parte delle genti d'arme loro, erano di quelle, & sopra questa cosa mando quattrocento di que medesimi huomini d'arme al Senato. Questo era il pretesto della ambasciata: ma in somma loro dimãdauano i danari, i quali gli erano stati assegnati per decreto, & uoleuano che Cesare fusse disegnato consule. Differendo adunque loro la risposta, come quella, sopra laquale bisognasse fare pensieri, dimandorono per commandamento di Cesare una certa licentia & sicurta per quegli che seguiuano la parte di Antonio, non perche la uolessino conseguire, ma per tentare, se gli la uoleuano concedere, ò se non hauessino cagione di crucciarsi per questa repulsa. Non hauendo adunq; ottenuto questo, benche nessuno gli contradicesse, ma essendo molti i quali dimandauano questo medesimo per altri honestamente, fu rigittata la dimanda anchora di coloro: allhora tutti manifestamente si adirauano, & uno di essi uscifuori del Senato, & perche erano entrati senza arme, tolse la

spada in mano dicendo. Se uoi non darete il consulato à Cesare, q̃sto gli lo dara. Et allhora Cicerone rispose. Se lui pregara per q̃sta uia se lo torrà lui medesimo. Et queste parole furon anchora cagiõe della morte sua, ma Cesare nõ uituperò il fatto di quello huomo d'arme, ma riprendeua che gli suoi erano stati constretti à lasciare le armi di fuori, et uno Senatore gli dimãdò se erano mãdati da li eserciti, ò da Cesare. Et Cesare mãdo cõ grã studio p Antonio, & p Lepido, perche si haueà ricõciliato anchora costui, p rispetto dell'amicitia laquale haueà cõ Antonio, & esso constretto dalle genti d'arme cõ tutti loro, si mosse p andare à Roma, & uccisono un certo çaualiere, & alcuni altri, i quali hebbono sospetti, che non fussino spie, & dannificauano le possessioni di tutti i suoi aduersary, & sotto questo pretesto, dauano il guasto à molti altri luoghi. Intendendo adunque i Senatori l'empito di costoro, gli mãdorono danari auanti che si accostassino, se p qualche modo hauẽdoli riceuuti se uolessino partire, et poi che anchora non stauano di uenire, allhora disegnorono Cesare consule, & con questo anchora nõ si aiutorono niente, perche delle cose lequali harebbono fatte per forza, et nõ per propria uolõta, gli huomini d'arme nõ gli ne haueuano gratia alcuna, ma anchora erano piu audaci uedendo i Senatori hauere paura Intendendo adunque i Senatori queste cose, si mutorono, & gli interdisseno che non si accostassino alla citta, ma che stessino discosto per spatio di settecentocinquanta stadij, & essi unaltra uolta mutorono le uesti, & cõmissono la guardia della citta à Pretori, secondo la consuetudine, & missono il presidio ne glialtri luoghi, & occuporono il Ianiculo con soldati che glierano, & cõ altri i qua-

li erano sopraggionti della Africa. Mentre che Cesare era per la uia, allhora furono fatte queste cose: & uniuersalmente tutti coloro i quali erano in Roma l'approuauano, come suol fare la moltitudine, laquale prende l'audacia innanzi la presentia & spetaculo de mali. Ma poi che Cesare era nel borgo, allhora cominciorono à temere, & prima alcuni Senatori, dipoi molti del popolo se ne andorono à lui, & p questo i Pretori discesono del Ianiculo, & diedero i soldati et se medesimi nelle mani di Cesare. Cesare adunque in questo modo ottenne la citta senza battaglia, & fu disegnato consule dal popolo, essendo stati eletti duoi proconsuli, per elettione de magistrati, perche impossibile era di fare uno inter Re per essi in cosi poco tempo, secondo la consuetudine della patria, essendo molti huomini i quali haueuano la degnita de gentilhuomini fuori della citta, perche uolsero piu tosto questa cosa di eleggere duoi huomini, fusse determinata dal Pretore della citta, che duoi consuli fussino eletti da lui, perche loro non doueuano hauer altro da fare se non la elettione, & p questo non doueuano parere hauere alcuna maggior possanza di loro, & queste cose furon fatte per l'armi, ma Cesare non uenne alla congregatione doue si faceа la elettione per non parere d'hauergli sforzati, come che fussino alcuni i quali temessino la sua possanza, in questo modo adunque lui fu eletto consule & suo campagno, se noi uogliamo dire piu tosto suo Vicario fu fatto Quinto Pedio, & Cesare si gloriaua molto di questo che lui doueua essere consule in quella eta, nellaquale mai nessuno era stato, & che nel primo giorno della elettione essendo entrato in campo martio lui uide sei auoltoi, & dipoi facendo una

oratione

oratione alle genti d'arme, ne uide dodici, perche referendo questa cosa à Romulo, & allo augurio ilquale hebbe ancho ra colui, espettaua di receuere anchor la monarchia. Costui si fece degno per consule la seconda uolta, imperò che pri= ma era stato adornato di honori consulari, & questo fu os= seruato anchora di li indrieto, in tutti simili casi, insino a tẽ pi nostri, perche Seuero imperatore, hauendo honorato pri= ma Plautiano di honori consulari, & dopo questo hauẽdo lo introdotto nel Senato & disegnato per consule, lo pro= nuntiò come p consule la seconda uolta, & dopo costui, que sto medesimo fu osseruato anchora in altri. Cesare adunque parte ordinò l'altre cose nella citta secondo che gli pareua, & dette danari à soldati, à alcuni tanti, & donde era stato determinato p decreto, a gli altri in parole ne dette de suoi, ma in effetto erano del publico. Allhora adunque in questo modo & per tale cagione i soldati hebbero danari. Et alcu ni iquali uiddono queste cose, pensorono che fusse necessario, che qualunque uolte gli eserciti ciuili entrassino in Roma, bisognasse donargli duo milia cinquecento dramme, & per tale cagione i soldati di Seuero essendo entrati nella citta, per distruggere Giuliano, furono teribilissimi a costui & colui, & a noi tutti quando le addimandorono, & Seue= ro non sapendo gli altri ciò che si volessino gli contentò con ducentocinquanta dramme. Cesare adunque à soldati dette danari, & riferigli gran gratie, & ueramente perche lui non ardiua entrare dentro il Senato senza il presidio di co= storo, ma al Senato lui referi ben gratia, ma simulatamente, però che quello che lui haue a conquistato per forza, fingeua di reputare essergli stato concesso uolontariamente, & colo=

ro anchora si gloriauano in queste cose, come che l'hauessino date uolontariamente, & oltra questo à colui ilquale nõ haueuano prima uoluto pure eleggere consule, gli conceßero che dipoi che fußse uscito del magistrato, qualunque uolta si ritrouaße nell'esercito, fußse honorato sopra i cõsuli, & a colui ilquale haueuano minacciato di condennarlo, perche haueа ragunate genti d'armé senza decretò alcuno, gli conceßero che ne douessi congregare dell'altre, & in uergogna & destruttione delquale haueuano commesso a Decimo che combateße contra Antonio, à costui gli aggionsero gli eserciti di colui, & finalmente tolse sopra se la guardia della citta, in tanto che per uigore della legge lui poteße fare ciò che uoleua, & fu adottato nella famiglia di Cesare, secondo le consuetudini usate, & per questa cagione dipose il primo nome, perche come credono alcuni, lui medesimo nel principio si nominaua Cesare dipoi che questo nome gli fu lasciato insieme con la heredita, nientedimeno non l'haueua certo, ne appreßo di ogni huomo auanti che lui la confirmasse secondo la consuetudine della patria: & cosi dallhora in qua lui fu nominato Gaio Iulio Cesare Ottauiano, perche questa è la consuetudine q̃do uno è adottato, di torre un altro nome dal padre adottatore, & di ritenere uno de primi nomi trasformato in qualche modo, come di Ottauio fu trasferito in Ottauiano. La cosa adunque sta in questo modo ma io non lo nominerò Ottauiano: ma Cesare, perche à tutti quegli iquali hanno conseguito l'imperio Romano, si attribuisce questo nome cioè Augusto, per loquale tutti gli imperatori seguenti furono nominati Augusti, ma quando uerrò al luogo proprio, noi faremo mentione di quello,

ma in questo mezzo il nome di Cesare sera sufficiente a denotare Ottauiano. Questo Cesare adunque poi che prestamente lui si riconciliò i soldati, & si sottopose il Senato, lui se riuoltò à fare la uendetta della morte del padre, & temēdo che lui non conturbasse il popolo, per questa, non dimostrò l'animo suo auanti che lui facesse la assignatione de beni lasciati à loro, ma poi che essi furon priuati de danari, bē che fussino del publico & ragunati per cagione della guerra, allhora lui comincio à perseguitare i percussori, et accio che non paresse fare questo con uiolentia, ma con giustitia, lui produsse una legge del giudicio di costoro, & uolse fussino giudicati, anchora che fussino assentati, perche la maggior parte di loro erano fuori, & alcuni anchora erano prèfetti della natione, & coloro iquali erano presenti non comparseno per paura, & oltra questo si partirono occultamente furono adunque condennati senza fare sua difesa, non solamente coloro che con le mani proprie uccisero Cesare, & coloro che furono participi della congiuratione, ma anchora molti altri, iquali anche allhora non si trouorono nella citta, nō che ponessino insidie à Cesare, & questa cosa fu determinata per Sesto Pompeo, perche lui non essendo stato per nessuno modo participe della congiuratione, nientedimeno fu condennato per nimico, & à costoro fu interdetto il foco & l'acqua, & le case loro furono publicate, & le nationi nō solamēte q̄lle leq̄li loro erano presidenti, ma tutte le altre anchora furono cōmesse a gli amici di Cesare, et tra q̄sti icolpati ne fu uno Casca Publio Seruilio Tribuno, & p. che hauēdolo Cesare in sospittione uscì fuori auanti che Cesare entrasse dētro la terra, & fu priuato del magistrato, co

me colui ch'era assentato secondo la consuetudine della patria, & questo fu fatto essendo radunato il popolo, da Publio Titio suo compagno, & poi che Titio non molto dipoi morì, si confirmò ineffetto quello ch'era stato osseruato p lungo tempo passato, perche nessuno ilquale hauesse disfatto il suo compagno nel magistrato, uisse mai uno anno dipoi, ma Brutto morì subito dipoi che hebbe dismesso Collatino, & Gracco anchora dopo la destruttione di Ottauio incontinente fu ucciso. Et Cinna ilquale priuò Mario & Flauio nõ molto dopo fu morto. Queste cose adunque furono osseruate in questo modo, ma i percussori di Cesare erano accusati da molti, che faceuano questo per compiacere à suo figliuolo, come per persuasioni d'altri, perche gli accusatori ritenevano per premio danari della roba del reo, & honore, & il magistrato di colui, se si trouasse hauere alcun magistrato, & che dopo esso, & figliuoli & nepoti fussino essenti dalla militia, & la maggior parte de giudici condennorono i rei per gratia & paura di Cesare, dimostrando per un certo modo che, facessino quello ingiustamente, & furono alcuni i quali diedero la sua uoce per rispetto della legge fatta sopra le punitioni de predetti percussori, & alcuni per l'arme & possanza di Cesare, & uno Silitio Corono senatore apertamente assolse Marco Bruto, & allhora costui per questo fatto si gloriaua molto, & occultamente era lodato da altri, & Cesare ne acquistaua fama di Clementia, perche non l'haueua fatto uccidere incontinente, ma dipoi lui fu morto, per essere stato proscritto, Cesare adunque hauendo fatte queste cose se ne andò con lo esercito uerso Antonio & Lepido, perche Antonio poi che ne fuggi dalla battaglia, &

ne Cesare persegui costui, perche la guerra gia era stata cõ messa à Decimo, ne Decimo instesso lo uolse perseguitare, ac cioche restasse un emulo & aduersario di Cesare, & ragu no i soldati che pote, quegli i quali erano seruati nella batta glia, & se ne andò à Lepido che era messo in ordine di ue nire anchora lui in Italia secondo il decreto del Senato, ma dipoi hauea riceuuto commandamento di rimanere, perche i Senatori poi che intesono Sillano seguitare la parte di An tonio hebbero paura di Lepido, & di Planco, & di Lucio che anchora loro non si adherissono a colui, & gli mando rono a nuntiare come che non haueuano piu bisogno di lo ro, & accioche non prendessino alcuna sospitione, & per questo non facessino qualche male gli commisero che facesse una habitatione à coloro i quali erano stati scacciati da gli Allobrogi, fuori di Vienna Narbonese, & erano alloggiati tra il fiume Rhodano & Arar, nelquale luogo conuersano insieme, & cosi coloro essendo restati edificorono la citta, la quale allora era chiamata Lugduno, ma hora Lione, non che non hauessino potuto, se pure hauessino uoluto uenire in Italia con l'arme, perche i decreti del Senato allhora erano molto debili contra coloro che haueuano le genti d'arme, ma perche stando loro à aspettare il fine della guerra di An tonio uoleuano insieme dimostrare di ubbidire al Senato & confirmare la sua possanza, & per questo Lepido riprende Sillano, perche si era accostato ad Antonio, & essendo co lui medesimo uenuto, non gli parlò incontinente, ma scrisse al Senato di lui riprendendolo, intanto che esso riceue lode di questo, & fu fatto capitano della guerra cõtra colui, per queste cose adunque nel tempo che segui, lui non admetteua

Antonio,ne lo ſcacciaua indrieto,ma lo laſciaua ſtare uicino:& parlare cõ ſuoi huomini d'arme,nientedimeno nõ gli andaua p q̃ſto à parlare,ma poi ch'inteſe come coſtui ſi era accordato cõ Ceſare,allhora anchora lui ſi accordò cõ tutti duoi.Et intendẽdo queſta coſa Marco Iuuentio ſuo ſottopretore prima tentaua di rimouerlo dal propoſito ſuo, & poi che nõ li pote perſuadere,lui medeſimo ſi uccíſe in cõſpetto de gli altri ſoldati,& per queſto fatto in honore ſuo,il Senato gli cõceſſe per decreto una ſtatua et una ſepoltura publica,& tolſono uia la imagine di Lepido che era poſta ſopra il Tribunale, & gridoronlo p inimico,et determinoro no un certo giorno à quegli ch'erão ſeco,che lo doueßino laſciare minacciandogli la guerra,ſe traquel termine nõ l'haueßino laſciato. Oltra queſto unaltra uolta mutoronola ueſte,perche nel conſulato di Ceſare,haueuano ritolta la toga, & mandorono per Bruto & Marco,& Caßio, & per Seſto contra di loro,& poi che coloro pareuano tardare commeſſono queſta guerra a Ceſare nõ ſapendo quella cõgiuratione,laquale haueuano fatta tra loro, et coſtui in parole la tolſe ſopra di ſe benche lui haueſſe fatto giurare i ſuoi huomini d'arme le coſe dette di ſopra,ma nõ fece però coſa neſſuna pertinẽte alla guerra,nõ perche lui ſi fúſſe accordato cõ Antonio,& per mezzo ſuo con Lepido,perche di queſto faceua poca ſtima,ma perche gli uedeua eſſere ſerti & cõcordi tra loro per la affinita ſua,& nõ gli poteua fara uiolentia,& ſperaua p il mezzo di coſtoro diſtruggere Bruto et Caßio,quali gia erano potenti,& dopo queſto di ſottometterе anchora coſtoro,luno per mezzo dell'altro. Per queſte cagioni adunque lui,anchora contra ſua uolonta, ſeruaua i

patti fatti con loro, & trattaua di concordarli col Senato, & il popolo non introducendo lui questo per non uenire in sospettione non essendosi partito con lo esercito, come uolesse fare guerra à costoro. ma Quinto consigliaua come mosso da per se che fusse contento che ritornaßino a Roma secretamente, nondimeno non lo puote impetrare. auanti chel Senato conferisse questa cosa con Cesare come che lui ne hauesse saputo niente, & che fusse contra sua uolonta cõstretto dalle genti d'arme di aßentirgli. Et mentre che queste cose si faceuano, Decimo nel principio si mosse per uolerli muouere guerra, & tolsesi per compagno Lucio Planco, poi che lui gli era stato disegnato compagno nel consulato per l'anno seguente, ma hauendo inteso se essere stato condennato, & coloro essere aßolti, uolse andare con lo esercito contra Cesare, ma essendo abbandonato da Planco che seguiua le parte di Antonio & di Lepido, determinò di abbandonare la Gallia, & di andarsene in Macedonia, à Bruto a pie per la schiauonia, & mandò auanti alcuni huomini d'arme, fra tãto che esso aßettaua le cose lequali haueua nelle mani, & costoro anchora eleßero la parte di Cesare & Lepido et Antonio, hauẽdo mãdati alcuni drieto al resto dello esercito gli lo disuiorono, onde essendo abbãdonato Decimo fu preso da uno inimico, et douẽdo essere morto sosteneua grãde affanno, & si lamẽtaua, insino a tãto che uno certo Elbio Blasio che gli era amico p essere stato nello esercito uolõtariamente si uccise uolendolo Decimo, & cosi anchora lui dipoi gli morì sopra Ma Antonio & Lepido lasciorono i suoi sottopretori in Gallia, & loro se ne uẽnero in Italia à ritrouare Cesare, & cõdußono seco la maggior et piu robusta parte del

suo esercito, perche non gli prestauano fede integramente, & non uoleuano anchora essergli ubbligati, come el e loro per se & per la sua possanza, & non p mezzo di Cesare hauessino ottenuto di ritornare sicuramente, & oltra di questo sperauano che & Cesare & tutti gli altri della citta farebbono cio che loro uolessino, hauendo presenti i suoi eserciti. Con tale animo adunque loro se ne passauano come amici per il paese, nientedimeno p la moltitudine & licentia de soldati, si dannificaua come che fusse stata la guerra presente; & Cesare uenne incontro a costoro appresso a Bologna essendo molto bene apparecchiato per diffendersi se gli uolessino fare alcuno insulto, nientedimeno lui non hebbe bisogno di arme contra costoro, però che loro si haueuano in grande odio l'un l'altro, ma perche haueuano la possanza eguale, & perche uoleuano uendicarsi de gli altri suoi nimici l'uno col fauore dell'altro per questo feciono uno accordo simulato, & uenirono a parlare insieme non soli, ma hauendo tanti soldati l'uno quanto l'altro, in una isoletta fatta dal fiume che corre appresso Bologna, in tanto che nessuno altro se gli accostaua appresso, & cosi essendo molto remoti ciascuno da suoi si cercarono l'un l'altro che non hauessino qualche arme sotto, & hauendo parlato alcune cose tra loro uniuersalmente si accordorono di farsi potenti contra nimici suoi, & accioche non paressino manifestamente pretendere alla monarchia, & per questo, ò gli altri nõ gli hauessino in odio, ò nõ gli diuentassino inimici, per questa ragione si conuennero in questo che communamente tutti tre fussino elletti gouernatori & dispensatori della republica, & questo non fu sempre, ma per spatio di cinque anni,

intanto che ordinaßino ogni coſa ſenza farne à ſapere niente al Senato, ne al popolo, & che deßono i magiſtrati, & altri honori a coloro a quali gli piaceſſe, & ſeparatamẽte acciochè nõ pareßino appropinquarſi tutto l'imperio. Ceſare hebbe in gouerno l'una & l'altra Libia, & Sardigna, & la Sicilia: ma Lepido, tutta la Spagna, & la Gallia, & Narboneſia: ma Antonio tolſe il reſto della Gallia, cioè quegli che oltra l'alpi & quella che è di denro, & come io ho detto, quella era nominata Gallia togata, perche quella prouincia pareua eßer piu pacifica dell'altre, & perche uſauano ueſte Romane & ciuili, ma queſt'altra era chiamata Gallia comata, perche i Galli che ſono quiui, nutricando molto la coma, cioè i capelli in queſta coſa erano piu notabili di tutti gli altri. Coſtoro adunque ſi diuiſero queſte prouincie in queſto modo acciochè prendeßino lè piu forti che fußino, & inſieme non pareßino à glialtri deſiderare ogni coſa, & accordorono di fare morire tutti i ſuoi nimici, & che Lepido eßendo diſegnato conſule in luogo di Decio haueſſe in guardia Roma & il reſto della Italia, & che loro duoi ſe ne andaßino con lo eſercito contra à Bruto & Caßio, & confirmorono anchora queſte coſe con ſacramento, & dopo queſto hauendo conuocato le genti d'armi acciochè loro intendeßino & fußino teſtimoni de gli accordi ſuoi gli diſſero tutte quelle coſe che faceuano per l'honore & ſicurtà ſua, & in queſto gli huomini d'arme di Antonio furono mezzi di copulare per matrimonio la figliuola di Fuluia moglie di Antonio, laquale lei haueua partorito di Clodio, & queſto feciono hauendone Ceſare unaltra, ne Ceſare fu reſiſtente à queſta coſa, non penſando douergli eſſere alcuno oſta-

culo queste nozze che lui haueua in animo di fare contra Antonio perche lui sapeua tra glialtri suo padre Cesare, nõ hauere fatto alcuna cosa meno contra Pompeo, benche fusse suo Suocero.

DI DIONE HISTORICO.
LIBRO XLVII.

Auendo adunque quegli fatto questa compositione & congiuratione insieme se ne andorono à Roma con fama di uolere gouernare ciascun di essi egualmente, ma nell'animo suo pretendeua & era sollicito à acquistare lo imperio, benche innanzi & allhora manifestamente potessino prouedere à quello che doueua seguire, per che à Lepido un serpente riuoltato circa la spada del suo Centurione, & uno Lupo essendo intrato nel esercito, et dentro il padaglione essendo lui à cena, & hauendogli gittata la tauola per terra gli pareua significare auanti la possanza, & la difficulta che lui doueua hauere in essa. Ma Antonio il latte che correua d'intorno allo steccato, & una certa consonantia che risuonaua d'intorno, gli denotaua le delitie, & la destruttione sua che doueua segurie per esse. Ma à Cesare incontinente dopo la congiuratione una Aquila laquale si messe sopra il suo pauaglione, & uccise duoi cerui che gli uoleuano cauare delle penne, gli pronuntiò la uittoria che lui doueua conseguire contra Antonio & Lepido et cosi costoro, prima Cesare, dipoi coloro, ciascuno da p se cõ tutte le genti d'arme se ne uennero à Roma, & incõtinente

p mezzo de Tribuni cõfirmorono cõ legge tutte le cose che gli piaceuano, pche cio che faceuano, anchora con uiolẽtia, era reputato per una legge: & oltra questo ne riportauano supplicatione, pche era bisogno che fussino molto pregati p fare quelle cose, & per questo risspetto, erano fatti alcuni sacrificij, come che fussino cose molto felici & prosspere, et permutorono la ueste, come che tutti fussino beati, benche hauessino una grã paura. parte p le cose pẽsate, parte p segni horrendi iquali appariuano, perche gli stendardi dello esercito, ilquale seruaua la citta furono empiuti di ragni, & furono uiste arme lequali ascendeuano in cielo, & fu udito un gran strepito da esse, & nelle siste di Esculapio molte api erano uiolente circa la sommita, & molti auoltoi si posero sopra il tẽpio del Dio Genio del popolo, et della dea Cõcordia. Et essẽdo loro anchora ĩ q̃sti luoghi furono fatte q̃lle uccisioni che furono cõmesse nel tẽpo della proscrittiõe di Silla, et tutta la citta si empie de corpi morti, pche molti erano uccisi in casa, molti nelle uie, & nelle piazze, et appresso i capi loro erano riposti sopra i tribunali, & il resto del corpo, ò che era lasciato quiui, et era mãgiato da cani, et da gli uccelli, ò ch'era gittato nel fiume, & tutte q̃lle cose lequali gia furono fatte al tẽpo di Silla allhora si uedeuano, eccetto che furono esposte in publico solamẽte due tauole, l'una doue erano proscritti soli i Senatori da p se, nell'altra glialtri. Et io nõ posso intẽdere la cagione pche fu fatto q̃sto, pò che q̃lla laquale potrebbõ pẽsare alcuni, cioe che fussino proscritti mãco huomini, nõ è uera, pche ne furono proscritti molto piu, cõe da piu proscrittori. Si che questo non fu uariato per risspetto delle uccisioni lequali furon fatte innanzi, concioſia cosa

che anchora non essendo mescolati i nomi de principali con quegli del popolo, maggiore fama si facesse di coloro che douevano essere morti per cagione eguale, in cambio di quello interuennero molte graui cose, benche come appareua le prime conteneßono ogni eccesso, perche nel tempo di Silla, & coloro che faceuano male erano andati senza premeditatione alcuna con pretesto di tentare, allhora prima simili cose, & per questa cagione faceuano molte cose manco malignamente come coloro i quali non le faceuano con prouidentia, ma piu tosto à caso, & coloro i quali patiuano incorrendo in calamità subite, & inaudite prendeuano qualche riposo, non sperando douere sostenere simile passione. Ma hora essendo tutte queste cose apparecchiate auanti da alcuni, da alcuni uiste, da altri udite, con le orecchie attente di sotto la terra. Oltra questo essendo nel tempo di mezzo, pensate da alcuni come le douessino fare, da alcuni temute auanti, come che le douessino sostenere, accadeua che coloro faceuano molte crudelta, per imitare le cose passate, & perche imaginauano anchora di fare alcune nuoue & inusitate insidie. Et glialtri computando nell'animo suo cio che poteuano patire, si struggeuano molto nell'animo, auanti che'l corpo patisse niente. Et quanto à questo furono peggio trattati che primi, & anchora nel tempo di Silla solamente i nimici suoi, & coloro i quali erano potenti circa loro furono uccisi, ma de gli amici suoi, & de gli altri nessuno fu morto per suo commandamento, in tanto che eccettuando coloro i quali erano molti ricchi, perche simili huomini non possono hauere pace con glihuomini piu potenti di loro, tutti glialtri haueuano buona confidanza. Ma in queste seconde

proscrittioni, non che nimici & gli huomini ricchi, ma anchora i suoi amicissimi erano uccisi contra la oppinione loro, perche altrimenti pochi, ò nessuno per cagione priuata era uenuto in inimicitia con costoro, per laquale fusse ucciso, ma piu tosto le cose publiche, & la permutatione de gli stati gli haueuano fatti grandi amici & inimici, perche tutti coloro i quali aiutauano & fauoreggiauano in qualche cosa il suo amico, erano reputati da gli aduersarij per inimici, & cosi interueniua che huomini medesimi erano amici et inimici ad alcuno, di loro tre, intanto che mentre che uno di essi uoleua uendicarsi del nimico, insieme era cagione della morte de suoi amicissimi, perche per le faccẽde lequali trattauano insieme ponendo gli amici & inimici suoi in eguale sorte nessuno poteua uendicarsi del suo nimico, ilquale fusse amico dell'altro se non gli desse un'altro all'incontro, et per rispetto dell'ira laquale haueuano presa per le cose passate, & pel sospetto delle future non faccendo piu stima della salute dell'amico che della uendetta del nimico, facilmente faceuano tale permutatione, & in questo modo tardiuano i suoi amicissimi, per hauere de suoi inimicissimi, & questo faceuano alcune uolte concedendone tanti per tanti, alcune uolte per uno, piu, & per uno, meno, secondo la dignita delle persone, & generalmente faceuano questa permutatione, come una certa mercantia, perche se uno era eguale all'altro la permutatione si faceua simplice, ma coloro che, ò per uirtu, ò per parentela, ò per degnita erano eccellenti, erano morti con lo scambio di molti, & come suole accadere nelle battaglie ciuili, lequali furon fatte in longo tempo, & per uarie faccende molti si erano inimicati parenti proprij, co-

me à Antonio era inimicato suo Zio Lucio Antonio, Cesare & à Lepido suo fratello, nientedimeno costoro furono salua ti, ma de glialtri molti furono morti in casa de suoi amici et parenti da quali sperauano essere saluati & honorati: per= che accio che nessuno temesse di prendere i premij i quali lui hauesse riceuuto per la morte di alcuno, come fece Marco Catone, che essendo Questore cõmandò che fussino resi tut= ti i beni, iquali erano stati concessi nel tempo di Silla, fecio= no denuntiare che nessuno tale sarebbe scritto ne libri pu= blici. Per questa cagione adunque piu prontamente taglia= uano in pezzi glialtri, & specialmente i ricchi benche non hauessino inimicitia cõ alcuno di loro, perche haueano biso= gno di molti danari, & non potendo per altra uia satiare il desiderio de soldati elessero di perseguitare gli huomini ricchi: & oltra l'altre cose lequali iniquamente feciono per questo rispetto ascrissero un certo fanciullo tra adolescenti acciochè lui fusse morto, come che fusse gia nella eta uirile. Et queste tali cose erano fatte per la piu parte da Antonio & Lepido, perche essendo stato costoro longamente hono= rati da Cesare, & essendo dimorato longo tempo nella de= gnita & magistrati haueuano molti nimici. Nientedimeno queste tali cose pareuano essere fatte anchora da Cesare per la coniuntione della possanza, malui non hebbe bisogno di uccciderne troppi, perche altrimenti nõ era crudele per na tura, & era stato nutrito ne costumi del padre. Oltra que= sto essendo lui giouene, & poco innanzi uenuto al gouer= no del stato, non haueua bisogno di portare odio à molti, & uoleua piu tosto lui esser amato, & che la natura sua fusse tale si dimostra per questo, che poi che fu sciolto dalla

compagnia di que duoi, & hebbe la possanza & l'imperio lui solo, non fece mai una simil cosa crudele, & in questo tempo ne saluò molti, non che gli facesse morire, perche lui fu molto contrario à serui, i quali tradirono i suoi patroni & à altri che facessino il simile à gli amici suoi, ma à quegli che gli porgeuano soccorso, lui gli fu molto fauoreuole: & uno esempio di questo ne fu Tamisia donna illustre, laquale nel principio nascose il suo marito Tito Vinio che era proscritto, in una cassa, & misselo appresso Philopomene suo liberto in tanto che fece credere che fusse morto. Dipoi hauendo osseruato una festa publica che douea fare un suo parente, ottenne per mezzo di Ottauia sorella di Cesare che lui solo de triumuiri entrasse nel theatro, & essendo intrata anchora lei dentro, manifestò à Cesare quello che haueua fatto, & hauendo fatto portare la cassa in quel luogo tirò fuori suo marito, intanto che Cesare marauigliandosi gli liberò tutti, ben che fusse messo pena la morte, à chi tenesse alcuno occulto, & ascrisse Philopomene liberto nel numero de cauallieri. Costui dūq; ne saluò molti, & tanti quanti lui puote, & Lepido concesse à Paulo suo fratello che se ne fuggisse à Mileto, & uerso glialtri non era in tutto ineſorabile. Ma Antonio crudele & senza misericordia non solamente faceua uccidere i proscritti, ma tutti gli altri che gli prestauano alcuno aiuto, & q̄do era posto à mãgiare, teneua in cõspetto i loro capi, & si empieua molto del crudelissimo & miserabile spettacolo di costoro. Et Fuluia anchora lei ne fece morire molti, & p̄ inimicitia et p̄ danari, et di quegli anchora che nõ erano noti al suo marito: onde lui hauẽdo una uolta uisto il capo di uno, disse, io non

conoſco coſtui. Ma eſſendogli ſtato portato il capo di Cicerone, che fuggendo fu preſo & ueciſo, Antonio dopo molte uillanie & uituperij che gli fece, commandò che fuße meßo in un luogo piu illuſtre de glialtri, ſopra il tribunale, acciò che nel luogo doue ſoleua concionare contro Antonio lui fuße uiſto con la man deſtra in quel medeſimo luogo apiccata. Ma Fuluia auanti che l detto capo fuße portato uia, lo tolſe nelle mani, & hauendolo deturpato & ſputatoni ſopra ſel miſſe ſuſo i ginocchi, & apertagli la bocca tirò fuora la ſua lingua & forolla con gli achi che lei uſaua per ornamento del capo, hauendogli anchora dette molte coſe diſhoneſte. Et coſtoro nondimeno ſaluorono alcuni, da quali cauorono piu danari che non ſperauano ritrouarli ſe fußino ſtati morti, & accioche nõ rimaneße il luogo uacuo nelle tauole in cambio di coſtoro ne proſcriſſero de glialtri. Et Antonio non fece alcun altro bene ſe non che liberò ſuo Zio per preghiere della madre ſua Iulia. Per queſte cagioni adunque furon fatte uarie & diuerſe ucciſioni, & molti furõ morti de glihuomini ſuoi amiciſſimi, & molti furon ſeruati da ſuoi inimiciſſimi, altri ſi ucciſono ſe ſteßi, altri inquiſitori ne laſciorono andare alcuni, come che gli haueßino morti, & alcuni per hauere tradito ſuoi patroni, ò amici furono puniti, altri per queſta cagione medeſima furono honorati, & quegli ſeruorono altri, alcuni furon puniti, alcuni ne riceuẽron premio, perche eſſendo tre huomini i quali gouernauano & faceuano ogni coſa ſecondo la cupidita ſua, & per il ben proprio, & non hauendo tutti tre medeſimi amici & nimici ſi ſforzauano alcune uolte di ſaluare uno ilquale uoleua che l compagno ſuo moriſſe, & coſi all'incontro: onde

non e

non è da marauigliare se molti & uarij casi interueniuano si come che loro si ritrouauano ò amici, ò beniuoli à alcuno. Io adunque non mi curerò di narrare particularmente tutti perche sarebbe una grande opera, & nõ resultaria molto al proposito della historia, ma solamente io esponerò que casi i quali mi paiono molto degni di memoria. Vn seruo adunque hauendo ascoso il suo patrone in una spilonca, dipoi douendo esser preso & morto per giudicio d'altri, lui tolse la ueste del patrone, & gli diede la sua, & si messe all'incontro de cercatori, & in questo modo fu morto, & il patrone se ne andò. Vnaltro anchora hauendo mutato l'habito con quel del patrone, entrò in una lettica coperta, & fece chel patrone la portaua, & cosi essendo stati trouati, lui fu ucciso et fu cagione chel patrone si liberasse. Et uno schiauo bollato, non solamente non uolse tradire il patrone, ilquale l'hauea fatto bollare, ma oltra di questo fu cagione della salute, perche lui fu uisto portando il suo patrone in un certo luogo, & per questo lui era perseguitato, onde lui uccise uno il quale gli era incõtrato à caso, & messe la ueste di costui al patrone, & mise il corpo sopra una pira, dipoi lui tolse la ueste propria, due anelle del suo patrone, & andò incontra à persecutori à quali diede ad intendere che lui hauesse ucciso il suo patrone, & fu creduto si per le bolle come p le spoglie lequali haueua seco, & in questo modo insieme lui saluò il patrone, & fu honorato. Et questi esempli sono narrati senza alcuna memoria dal nome di costoro. Ma Osico Beta fu saluato dal figliuolo, ilquale il fece portare come morto alla sepoltura. Et il figliuolo anchora ascose Quinto Cicerone fratello di Marco Cicerone, & quanto fu in lui lo saluò,

perche essendo messo à tutti i tormenti, mai non disse niente, onde intendendo il padre questa cosa & marauigliandosi, & hauendo insieme compassione al figliuolo uolontariamẽ te si uẽne à manifestare à psecutori, et tali furono le ope illu stre di crudelta & pieta. Ma Publio Lenate uccise Marco Cicerone, bẽche fusse suo benefattore, & una uolta l'hauesse diffeso. Et acciochenon solamente per udita, ma per ueduta anchora fusse conosciuto per uccisore di Cicerone, misse la sua imagine coronata appresso il capo di colui ilquale ha= uea inscritto il nome suo & il fatto, & per questa cagione lui cõpiacque à Antonio che riceue anchora piu danari di quegli iquali gli erano stati promessi. Ma Marco Terren= tio Varrone non fece ingiuria à alcuno, ma hauendo il no= me in tutto simile eccetto che in uno sopranome ad unaltro proscritto, & temendo per questo che non gli interuenisse quello ch'era accaduto à Cinna, misse fuori una scritta, nel= laquale dimostraua questa differentia, & esso allhora era Tribuno, & cosi lui diede da ridere alla moltitudine p que sta faccẽda, ma la incertitudine della uita humana si puo cõ prendere da questo che Lucio Filucio essendo stato proscrit to auanti da Silla & poi liberato, unaltra uolta fu proscrit= to & uccisso. Ma Marco Valerio Messala essendo stato con= dennato à morte da Antonio, nõ solamẽte fu sicuro dipoi, ma oltra di questo fu disegnato consule. In tanto alcuni di cose pericolose & dubbiose si aiutano, alcuni altri essendo posti in buona fiducia & sperãza periscono, & per questa cagione uno huomo nõ deue per la presente calamita dispe rarsi & perdersi in tutto, ne anchora p allegrezza & pro sperita presente stare senza pẽsiero, ma intẽdẽdo in mezzo

dall'una parte & l'altra la ſperãza delle coſe future i que
ſto modo ordinare i ſuoi penſieri. Allhora adunque queſte
coſe furon fatte in queſto modo, & molti iquali non erano
ſtati proſcritti furono uccisi p danari & per inimicitia, &
molti iquali erano ſtati proſcritti non ſolamente ſi liberor=
no ma anchora ritornorono unaltra uolta, & alcuni di lo=
ro anchora furono poſti in dignita. Et coſtoro ſe ne andoro
no à Bruto & Caſsio, ma la maggior parte ſe ne fuggiro=
nò a Sesto ilquale hauendo eletto prima di eſſere Capitano
di naui, eſſendo ſtato potente un tempo nel mare ſi congregò
una certa poſſanza, benche dipoi fuſse ſtato priuato da Ceſa
re della dignita, dipoi hauendo ottenuta la Sicilia, & eſſen=
do ſtato proſcritto quãdo quelle uccisioni ſi faceuano, daua
gran ſoccorſo à quegli iquali erano in un medeſimo caſo,
come lui perche nauicando à coſto della Italia eſſo manda=
ua à Roma & alle altre citta à proferire il doppio premio
à coloro iquali ſaluaſsino alcuni di quegli iquali erano ſta=
ti promeſsi à perſecutori, à quegli medeſimi gli prometteua
& danari & honori. Onde molti uennono à lui, pche hora
io nõ ſcriuo il numero ne di coloro iquali furono proſcritti
auãti ne di quegli iquali furono uccisi ne liberati, pche mol
ti iquali nel principio furono poſti nelle tauole, furono tol=
ti uia, & molti altri furono inſcritti in ſuo luogo, & di co=
ſtoro, non pochi furono ſaluati, & molti altri furon morti,
& di queſti medeſimi alcuni nõ poteuão fare piãto ne lamẽ
to, ma molti p q̃ſta cagione furono uccisi iſieme, & finalmẽ
te le miſerie & calamita ſupauão ogni lor fittiõe, pche neſſu
no anchora di q̃gli iquali erano molto uirili poteuão ſoſtene
re facilmẽte, ma coſi in tutte le altre coſe come in fatti & in

parole dimostrauano mestitia, & nel principio dell'anno nellaquale doueuano fare festa secondo la consuetudine gli fu cõmandato che facessino allegrezza sotto pena della morte se non ubbidissono. Intanto loro erano constretti di allegrarsi ne mali communi, come che fussino beni. Et oltra di questo anchora à quegli tre huomini ordinorono per decreto corone ciuili come che loro fussino stati conseruatori della citta, perche non erano stimati douersi incolpare, perche haueuano uccisi alcuni, ma piu tosto gli uoleuano lodare, p che nõ ne haueuano uccisi piu, & gia costoro publicamente dissero al popolo che loro nõ haueuano imitato ne la crudelta di Mario ne di Silla, per laquale meritassino d'essere odati, nella clementia di Cesare, per laquale fussino disprezzati, & fussino in pericolo di essere traditi, tali cose furon fatte, quanto appartiene alle uccisioni, & molti altri inconuenienti incontrorono circa le robe d'altri, & promissono come huomini giusti & humani di rendere la dote alle donne de proscritti occisi & a figliuoli maschi la decima parte, ma alle femine, la uigesima, della roba di ciascuno di coloro, nientedimeno queste promissioni nõ furono osseruate se non in pochi, & le robe de gli altri erano usurpate senza alcun rispetto, perche riscosseno tutti il fito delle case lequali erano condotte per pretio & delle proprie di percussori, riscossono la mita di quello che stimauano potersi affittare, et parte à coloro iquali teneano le possessioni gli tolsono mezza l'intrata di essi, & oltra di questo uolsono che soldati haueßino il uiuere senza danari della citta, nellaquale loro inuernauano, mandando costoro per il paese, come à luoghi publicati, & iquali anchora facessino resistentia, perche re-

putorono coloro nimici poi che non si erano uoltati fra il tẽ po à loro statuito, & in questo modo rubauano ogni cosa, & à soldati era stato concesso questo, accio che hauendo il premio auanti à fatti sempre gli fussino presti & apparec chiati, & oltra di questo gli promisseno dargli citta & pae si, & oltra di questo gli consignorono per habitatori & possessori di quel terreno. In questo modo adunque loro si ubbligauano le gẽti d'arme, ma de principali alcuni ne ine= scauano con le possessioni di coloro iquali erano morti, par te guadagnando, & parte donandole, & à alcuni dauano gli honori, & i sacerdotij di coloro imperò che acciochè essi prendessino i piu belli & i migliori edificij che fussino, & che dessino à coloro cio che gli piacesse, commandorono che nessuno altro ilquale non desiderasse di comprare uenisse al luogo doue si uendeuano, sotto pena della testa, & in questo modo trattauano coloro, che si uedeuano alcuna cosa uende= re la comprauano per gran pretio, & dipoi non haueuano piu uoglia di comprare. Quãto appartiene alle possessioni. queste cose furono fatte, & i magistrati & sacerdotij di co loro i quali erano stati morti, non furono dati secondo le cõ= suetudini delle leggi, ma secondo che à coloro parea. Et ha= uendo Cesare rifiutato il consulato: laquale dignita gia lui hauea tanto disiderata che per questa lui prese la guerra, et dipoi uolontariamente lui la lasciò, & essendo morto ancho ra il suo compagno, ne elessono unaltro. Et Publio Ventilio benche fusse Pretore nel luogo suo della pretura missono uno certo edile, & dopo questo haueuano remossi dal ma= gistrato tutti i Pretori, cinque giorni auanti il termine man dororono coloro alle prefetture delle nationi, & in luogo di

essi constituirno altri Pretori, & delle leggi parte ne tolsono uia, & parte ne missono in luogo di quelle, & uniuersalmente feciono tutte l'altre, cose secondo che à loro pareua, perche solamente loro non usurporono i tituli odiosi, iquali erano stati dismessi per questo, ma tutte le cose faceuano secondo la uolonta & disiderio suo, in tanto che la monarchia di Cesare pareua essere stata d'oro. In questo anno adunque loro feciono queste cose in cotal modo, & statuirno per decreto un tempio à Serapide, & alla dea Iside, & essendo consuli Marco Lepido & Lucio Planco una uolta furono messe fuori le tauole, lequali nõ denũtiauano la morte ad alcuno, ma spogliauano i uiui della roba sua, perche hauendo loro bisogno di danari, perche coloro iquali doueuano assai, & à molti soldati, & haueuano anchora spesi molti danari nelle faccende proprie, & iquali sperauano di spendere molto piu nelle battaglie lequali affettauano, erano solleciti in riscuotere danari. Nientedimeno le esationi de tributi lequali faceuano parte di que tributi, i quali essendo stati rimossi, dipoi eran introdotti unaltra uolta, parte erano ritrouati nuouamente, & erano molte cose sopra i seruui, come sopra le possessioni erano mediocremente molestè à alcuni; ma questa cosa era molto graue ad ogni huomo che non solamente i Senatori & Cauallieri & Dõne lequali possedeuano alcuna ricchezza, ma anchora i Liberti erano proscritti nelle tauole, & gli era tolta una decima nuoua: perche in parole era riscossa la decima parte ad alcuno, ma in effetto non era lasciata la decima parte à alcuno, perche poi che non fu commandato che loro pagassino una certa quantita secondo l'estimo della roba loro, ma le lasciauano

al giudicio loro stimare le sue facultà: Poi quando che erano ritrouate non hauerle giustamente stimate, per questa calunnia perdeuano tutto il resto, & se alcuni fuggiuano questo, nientedimeno essendo ridotti al bisogno per le imposition graui, & hauendo gran necessità di danari, per un certo modo anchora loro erano priuati di ogni cosa. Et un altra cosa anchora graue da udire, et piu graue da fare allhora fu statuita, imperò che fu concesso à ciascuno ilquale uolesse lasciare tutta la roba sua, dimãdare dipoi la terza parte, laquale cosa era tanto come perdere il tutto, & hauere impaccio, imperò che dipoi che le due parti gli erano rubate, in qual modo hariano loro recuperato la terza parte, spetialmente essendo uendute quelle possessioni p poco pretio ilquale pretio gli era minuito. Essendo molti iquali erano proscritti, & essendo la maggior parte de gli huomini senza danari, & non hauendo gli altri ardimento di comprare alcuna cosa, per non parere di hauere danari, & cosi stare in pericolo di perdere anchora quegli. Oltra di questo i soldati comprauano ogni cosa per manco pretio che non ualeuano, intanto che nessuno huomo priuato non saluò alcuna cosa degna di stima, pche oltra le altre spese, furon cõstretti à dargli serui per l'armata, & se nõ gli haueuano bisognaua che gli comprassino, & i Senatori rifeciono le uie à proprie spese, solamẽte quegli iquali haueuano larmi nelle mani si arrichirono, perche non gli bastaua il suo soldo, benche fusse grãde ne le prede lequali faceano di fuori, ma ne premij cõ le uccisioni, lequali riceueuano grandissimi, & nõ gli bastauano le possessioni lequali loro teneuano quasi in dono, ma oltra di q̃sto alcuni dimãdauano & riceueuano tut-

ta la roba di coloro iquali moriuano, alcuni intrauano per forza in quella de decrepiti & fancilli iquali anchora uiueuano, perche loro uennono in tanta temerita & insatiabilita, che uno allhora hebbe ardimento di dimandare la roba di Attia madre di Cesare, laquale era stata honorata di sepoltura publica. Queste cose adunque erano fatte da questi tre huomini, & oltra di questo loro glorificauano quãto poteano il primo Cesare, pche come coloro iquali erano cupidi della monarchia, & si affrettauano à essa, perseguitauano con odio tutti gli altri suoi percussori, accioche in questo modo facessino lo stato sicuro, & si preparassino anchora per l'auenire maggiore sicurta, faceuano adunque prontamente tutte quelle cose lequali cõferiuano allhonore di Cesare affettando anchora loro una uolta di receuere simile honore, & per questa cagione l'honorauano delle cose lequali gli erano state determinate auanti. Et oltra di questo gli aggiongeuano de gli altri honori, perche nel primo giorno de l'anno loro giurorono & feciono giurare altri, che lasciariano tutte le cose ordinate da Cesare per ferme & stabilite, & questa cosa si osserua anchora adesso, & tutti que gli iquali posseggono l'imperio, ò che l'hanno posseduto et non sono stati biasimati. Et oltra questo ficiono in honore di Cesare un tẽpio heroico nella piazza, & nel luogo doue lui era stato arso, & mandorono una sua statua con quella di Venere nel tempo del corso de cauagli, & se gli era nuntiata alcuna uittoria di fuora erano fatte le supplicationi da per se per Cesare, & altre p colui ilquale era stato uincitore, & cõstrinsono ogni huomo à celebrare il giorno natale di costui portando lauri & faccendo allegrezza, ha-

uendo fatto una legge che tutti gli altri i quali disprezzasse-
no questo giorno fussino maladetti da Gioue & da costui,
& che Senatori & figliuoli suoi fussino condennati in du-
cento cinquantamila, & perche ciascuno in quello medesi-
mo giorno le feste di Apolline determinorono, & chel gior-
no precedente fusse celebrato il suo natale, & questo fu fat-
to perche un certo oraculo della Sibilla uietaua che non fus-
se fatto festa in quello giorno ad alcun altro Dio che Apol-
line. Queste cose adunque furon date à Cesare, & il giorno
nelquale lui era stato morto, nelquale sempre si soleua con-
uocare il Senato, cõputorono tra giorni nephasti, & ne qua
li non si poteuano trattare alcuna cosa publica, & la casa
nellaquale lui fu ucciso incontinente fu serrata. Et il palaz-
zo doue si congregaua il Senato chiamato Iulio dal suo no-
me appresso il luogo nominato Comitio incontinente fu edi-
ficato secondo che era stato determinato per decreto, oltra
di questo uietorono che non fusse portata alcuna delle sue
imagine nelle essequie de suoi parenti come era stato osser-
uato da prima, & anchora si faceua, et questo come che lui
fusse un Dio, & comandorono anchora che nessuno ilquale
fuggisse per esser sicuro nel tẽpio heroico di costui fusse ban
deggiato, ne spogliato, laqual cosa nõ fu concessa mai ad al-
cun Dio se nõ ne tempi di Romulo, & nientedimeno quello
luogo fu nominato Asillo, senza effetto dopo la congregatio
ne de gli huomini, perche fu serrato in tal modo che nessu-
no gli poteua entrare. A Cesare adunq; furono concesse que
ste cose, ma alle uergini Vestali fu concesso che ciascuna di
esse potesse usare uno littore, et questo perche una di esse ri-
tornando da cena à casa non fu conosciuta, & in questa

modo fu uiolata, & i magistrati i quali erano dentro la citta furono prolongati piu tempo dell'usato, & feciono questo per honorare coloro i quali erano atti al fatto loro, & per confirmare & fortificare piu longo tempo le sue cose con la successione de gli huomini posti in magistrato. Hauẽdo adunque fatto queste cose. Lepido rimase in questo luogo per gouerno della citta & del resto di Italia. Ma Cesare & Antonio uscirono fuori con lo esercito, perche Bruto & Cassio nel principio dopo la conspiratione fatta tra Antonio & Cesare & gli altri entrorono nella piazza, et esercitauano l'ufficio della pretura secondo la consuetudine prima, ma poi che alcuni si incomiciarono a grauar della morte di Cesare loro uscirono fuori, come si affrettassino di andare alle prefetture, benche Cassio, come prefetto della citta anchora non haueua celebrato le feste di Apolline, ma lui anchora in assentia sua le fece celebrare magnificentissimamente per Antonio, ilquale era suo compagno nella pretura, & esso non nauicò incontinente fuora della Italia, ma dimorando in compagnia insieme con Bruto staua à uedere quello che si faceua, & mandauano come Pretori alcune lettere dentro di Roma al popolo insina tanto che Cesare Ottauiano cominciò usurpare lo stato et conciliarse il popolo, perche allhora cominciando disperarsi della liberta popolare, & hauendo paura di Cesare si leuorono, et gli Athenies i riceuerono costoro duoi suntuosamente, perche erano anchora honorati da tutti gli altri popoli per quello che haueuano fatto, ma gli Athenies tra gli altri gli drizzorno statue di bronzo appresso quelle di Armonio & di Aisto giotone, come che fussino imitatori della uirtu di coloro. Et in

questo mezzo intendendo come Cesare cresceua molto, hebbono poca cura de Candioti & de Bithinij à quali erano mandati, non uolendo in loro alcuna utilita da farne conto, ma si uoltorono uerso la Siria da Macedonia, benche non pertinessino niente à loro, ma perche erano prouincie potenti & di opportunita, & di danari, & di genti d'arme, Et Cassio si mosse per andare uerso i Sirij, come amici et famigliari suoi nella guerra fatta contra i Parthi: ma Bruto si tolse per se la Grecia & la Macedonia, perche altrimenti uolentieri si adheriuano à lui, perche la gloria delle cose fatte da lui, & per la speranza di ottenere simili premij, & perche anchora lui haueua molti soldati raccolti dalla battaglia, la quale fu fatta in Pharsalia, i quali errauano anchora in que luoghi, & di quegli anchora i quali erano usciti con Dolobella, ma erano stati lasciati in que luoghi, o per infermita, ò per alcuno disordine fatto, & anchora haueua riceuuto danari, i quali gli erano uenuti da Trebonio. Lui adunque senza fatica si tolse la Grecia, come quella laquale non haueua alcuna possanza degna di stima, & se ne uenne in Macedonia in quel tempo, nelquale Gaio Antonio poco auanti gli era aggiunto, & Quinto Hortensio si doueua partire compiuto il suo magistrato, nientedimeno non hebbe impaccio alcuno, perche Quinto incontinente gli concesse, & Antonio essendo uietato da Cesare ilquale era potente in Roma che non facesse alcuna cosa pertinente alla prefittura per questo era debile. Ma Vatinio era Presidente à gli Illirici i quali erano uicini, & allhora hauendo da quel paese assaluto Durazzo, lo occupò auanti Cassio, alquale era nimico per le seditio-

ni passare. Nientedimeno non gli puote fare nocumento alcuno perche i soldati essendo malcontenti di lui, & facendone poca stima per la infermita sua, si uoltorono alla parte di Cassio. Hauendo adunque accettato costoro si mosse cõtra di Antonio, ilquale era in Apollonia, & essendogli costui uenuto all'incontro Cassio si riconciliò & trasse à se i soldati suoi. Onde essendo costui fuggito in una fortezza, gli misse l'assedio d'intorno & lo prese uiuo per tradimento, nientedimeno non gli fece alcuno male. Hauendo adunque fatto queste cose, & hauendo dipoi tolto tutta la Macedonia & Epiro, scrisse al Senato cio che lui haueua fatto, proferendogli à piaceri suoi, & se medesimo & i soldati. I Senatori adunque i quali haueuano Cesare in sospetto laudorono costui fortemente, & gli commandorono che togliesse sotto di se tutti que luoghi d'intorno, poi che adunque per decreto lui confirmò il suo principato, diuento anchora piu pronto, & senza ostaculo hebbe i sudditi fauoreuoli, & in questo mezzo intendendo come Cesare era inimicato contra Antonio, lui confortaua p lettere che si mettesse all'incontro à colui, et che si accordasse seco, & esso si metteua in ordine per nauicare in Italia: onde il Senato mando per lui. Ma poi che Cesare hebbe assettato molto bene le cose di Roma, & haueua manifestamente punito i percussori di suo padre, Cassio stette fermo & consideraua in qual modo lui potesse restare all'empito & insulto di Cesare, & oltra l'altre cose lui dispose molto bene i fatti della Macedonia, et assettò gli eserciti i quali erano stati mossi da Antonio à fare seditione contra lui, benche fusse priuato dell'ornamento militare, nientedimeno non puote seruare riposo in sicurta &

honore,ma trattaua di fare ribellare i ſoldati di Bruto. Et eſ ſendo ſtato ſcoperto in queſto trattato auanti che poteſſe cõ= pire alcũ grã male. Et eſſendoli tolto le inſegne di Capitano et meſſo in una pregione desligato,accio che nõ poteſſe fare alcuna nouita,nientedimeno,non ſolamente ſtette quieto, ma oltra di queſto fece maggiore nouita che prima,in tanto che ſoldati alcuni uennono alle mani inſieme, alcuni ſi moſſeno à uenire in Apollonia,per liberarlo di prigione, & queſto non poterno fare, perche Bruto hauendo inteſo quello che douea ſeguire per alcune lettere lequali furono preſe,lo tirò fuori di pregione,& lo meſſe in una lettica coperta come ſe fuſſe unaltro infermo, & lo mandò uia. I ſoldati adunque non hauendolo potuto ritrouare,& hauendo paura di Bru= to,occuporono un colle poſto ſopra la citta, & Bruto hauẽ dogli fatto deſcendere per accordo,& hauendo fatti morire alcuni pochi de piu audaci,& alcuni altri hauẽdogli caſsi diſpoſe le coſe per tal modo che loro preſono & ucciſono quegli iquali erano ſtati mandati,ma come principali aut= tori della ſeditione,& dimandorono che gli fuſſe il Queſto re & i ſottopretori di Antonio. Bruto adunque non gli die= de alcuni di coloro,ma hauendogli meſsi in alcune naui, co me che gli uoleſſe ſommergere gli mandò indrieto in luogo ſicuro,& temendo che odendo loro le coſe di Roma lequali, erano reſtate molto teribili, non ſi mutaſſeno unaltra uolta lui laſciò Antonio in Apollonia in cuſtodia di un certo Ga= io Clodio,& eſſo hauendo tolto la maggiore & la piu for= te parte dello eſercito, ſe ne andò nella Macedonia ſuperio= re, & di qua nauicò unaltra uolta in Aſia, per condurli molto longo dalla Italia, & per ſoſtentarli alle ſpeſe de

ſudditi i quali lui ſi fece beniuoli, ne fu uno Deiotaro ilquale era decrepito & denegaua il ſoccorſo a Caſsio, & dimorando coſtui in queſto luogo Gellio Publio gli miſse l'inſidie, & Marco Antonio tentò hauendo mandato alcune genti d'arme di liberare Antonio ſuo fratello. Et Clodio uedendo che non potea ſeruare coſtui uiuo, lo fece uccidere, non ſo ſe di ſua propria uolonta, ò per commandamento di Bruto, perche ſi dice che nel principio lui ſopra tutte l'altre coſe cercaua di ſaluare coſtui, ma dipoi hauendo inteſo la morte di Decio, non ne fece alcuna ſtima. Ma Gellio benche fuſse ſtato diſcoperto, nientedimeno non ſoſtenne alcun male, perche Bruto hauendolo ſempre reputato per ſuo amiciſsimo, & conoſcendo il fratello ſuo Marco Meſsala eſsere molto amico di Caſsio, lo laſciò andare, & unaltra uolta coſtui uolſe mettere l'inſidie à Caſsio, & anchora allhora fu liberato, per la madre ſua Palla hauendo inteſe auanti queſte inſidie temendo, ò che Caſsio fuſse tradito, ilquale eſsa amaua molto, ò chel figliuolo non fuſse diſcoperto auanti che la conduceſse a fine uolontariamente fece ſaperlo a Caſsio, & in premio di ciò ui mandò la ſalute del figliuolo, niẽtedimeno la non lo fece però migliore, perche lui ſe ne fuggi da ſuoi benefattori alla parte di Antonio & di Ceſare. Poi che adunque Bruto inteſe lo ſforzo ilquale hauea fatto Marco Antonio & la morte del fratello, hebbe paura che non ſi faceſse alcuna nouita in Macedonia per la ſua aſsentia, & eſſendo incontinente moſso uerſo la Europa occupò la regione di Attalo, ilquale eſsendo morto ſenza figliuoli la haueua laſciata à Romani. Et eſſendo entrato nella regione di Beſsi per uendicarli de mali i quali haueuano fatto, & per

accettare il nome de imperatore con ilquale piu facilmente poteßi prendere la guerra contra di Antonio & di Ceſare fece l'uno & l'altro hauendo hauuto gran ſoccorſo da uno certo Caſtiperide, & eßendo lui partito di qua uerſo la Macedonia, & hauendo fortificato tutta quella regione lui ſe ne ritornò unaltra uolta in Aſia. Bruto fece tutte queſte coſe, & nelle monete lequali lui fece battere, ſcolpite da un canto la imagine ſua, dall'altro Pileo & due daghe, uolendo denuntiare per queſto, come loro duoi, cioé Bruto et Caſſio haueuano reſtituita la liberta alla patria. In que medeſimi tempi Caßio hauẽdo preſo Dolobella, ſe ne paßò ĩ Aſia à Trebonio, & hauendo riceuuto danari da lui, & molti huomini d'arme, iquali Dolobella hauea mandati auanti in Siria, ſi aggionſe anchora molti altri Aſiani & Cilici, & per queſta cagione ſi fece cõpagno anchora contra loro uolonta di Tarcondimoto & i Tarſeſi, i quali portauano tanto amore al primo Ceſare, & p ſua cagione denominorono la ſua citta da Iulio, Iuliopolis. Caßio adunque hauẽdo fatte queſte coſe, ſe ne uenne in Siria, & ſenza battaglia conquiſto tutti i popoli & tutti gli eſerciti: ma lo ſtato di Siria allhora era tale. Cecilio Baſſo ilquale era ſtato nell'eſercito di Pompeo & era partito in Tiro ſi dimoraua in quello luogo occultamente nello Eporio, ma Seſto era Prefetto de Sirij, perche Ceſare hauendo conceßo à coſtui come Queſtore, & ſuo parente ogni coſa nel tempo che lui ſcacciò Pharnace dello Egitto. Baſſo adunque nel principio ſtaua quieto alquale baſtaua che fuße laſciato uiuere: ma poi che alcuni ſimili à lui ſi adunorono inſieme circa lui, & che ſe gli appropriò alcuni de ſoldati di

Sesto, iquali uennono alla custodia della citta, & molte cose graui & pericolose erano denuntiate di Cesare, dalla Africa, allhora lui non fu contento delle cose presenti, ma faceua cose nuoue con l'animo, di congiongersi, ò à Catone, ò à figliuoli di Pompeo, ò ueramente di farsi se medesimo potente di eserciti, ma essendo stato discoperto da Sesto, auanti che facesse tutto lo apparato, si escusò dicendo che lui congregaua genti d'arme per mandare soccorso à Mithridate Pergameno, contra il Bosphoro, essendogli creduto, fu assolto. Et cosi dopo questo lui finse alcune lettere lequali gli fussino state mandate da Scipione, & per il tenore di esse fece fama come Cesare era stato uinto & disfatto nella Africa, & diceua come à lui era stata consignata la presidentia della Siria, et cosi esso tolse Tiro insieme co Cipparati fatto dauãti, & dipoi essendo processo auanti al campo di Sesto uenne alle mani seco, & essendo stato uinto in battaglia fu ferito, Hauendo adunque sostenuto questo non tentò piu alcuna cosa per forza, ma hauendo mandato ambasciate à soldati di colui, in questo modo se ne concilio & appropriò alcuni di essi in tanto che loro medesimi uccisono Sesto, dopo la morte delquale lui si aggiunse in compagnia tutt'il suo esercito eccceto alcuni pochi soldati, perche coloro iquali haueuano le stanzie in Apamea gli perseguito essendo loro portati auanti in Cilicia: nientedimeno non se gli puote appropriare & dipoi essendo ritornato in Siria fu nominato Pretore, & fortificò Apamea, accioche gli fusse un recettaculo nel tẽpo della guerra, & feceſi gẽti d'arme nõ solamẽte di giouẽni liberi, ma anchora di serui, & congregò danari, & fece apparato d'arme. Et mentre che esso ordinaua tali cose

un certo

un certo Gaio Antistio gli messe l'assedio d'intorno, & do po questo essendo uenuti tutti duoi alle mani da presso, & non potendo ne l'uno, ne l'altro hauere grande auantaggio feciono tregue per certo tempo, con animo di cercare sussi= dio di compagni. Et con Antistio si accompagnorono de po poli conuicini, coloro iquali seguitauano le parti di Cesare, & i soldati iquali erano stati mandati da Roma da Cesare instesso, à Basso dauano soccorso Alcaudomo Arabico, ilqua le, come è stato detto auanti, essendo accordato prima cõ Lu cullo, dipoi essendo adherito à Parthi, cõtra di Crasso, allho ra fu chiamato in soccorso da l'uno & l'altro, ma essendo uenuto tra la citta & gli eserciti di tutti duoi auanti che gli rispondesse niente, misse all'incanto il suo sussidio, & perche Basso era piu potente di danari gli diede soccorso à lui, & nella battaglia fece gran sforzo con suoi arcieri, & i Par= thi uennono anchora loro chiamati in sussidio di Basso, nien tedimeno per rispetto dell'inuerno non poterno molto esser con lui, per questa cagione non feciono alcuna cosa degna di stima. Basso adunque essendo stato un certo tempo poten= te, dipoi unaltra uolta fu serrato da Marco Crisso, & da Lucio Statio Murco. Essendo le cose unaltra uolta ridotte à tale termine. Cassio essendo soprauenuto, si appropriò tutte le citta, si p la fama delle cose lequali lui hauea fatte in Ta= mica, come per l'altra buona fama di se, & senza alcuna fa tica se li aggiunse li esserciti, & di Basso & de gli altri, et essendo lui alle stanze con tutti costoro, una grande & subi= ta pioua cascò dal cielo, & in questo porci saluatici essendo entrati dentro il campo per tutte le porte, confuseno et per= turborono ogni cosa in tanto che per questo segno alcuni cõ=

Sesto, iquali uennono alla custodia della cilta, & molte cose graui & pericolose erano denuntiate di Cesare, dalla Africa, allhora lui non fu contento delle cose presenti, ma faceua cose nuoue con l'animo, di congiongersi, ò à Catone, ò à figliuoli di Pompeo, ò ueramente di farsi se medesimo potente di eserciti, ma essendo stato discoperto da Sesto, auanti che facesse tutto lo apparato, si escusò dicendo che lui congregaua genti d'arme per mandare soccorso à Mithridate Pergameno, contra il Bosphoro, essendogli creduto, fu assolto. Et cosi dopo questo lui finse alcune lettere, lequali gli fussino state mandate da Scipione, & per il tenore di esse fece fama come Cesare era stato uinto & disfatto nella Africa, & diceua come à lui era stata consignata la presidentia della Siria, et cosi esso tolse Tiro insieme co Cipparati fatto dauãti, & dipoi essendo processo auanti al campo di Sesto uenne alle mani seco, & essendo stato uinto in battaglia fu ferito, Hauendo adunque sostenuto questo non tentò piu alcuna cosa per forza, ma hauendo mandato ambasciate à soldati di colui, in questo modo se ne conciliò & appropriò alcuni di essi in tanto che loro medesimi uccisono Sesto, dopo la morte delquale lui si aggiunse in compagnia tutt'il suo esercito eccceto alcuni pochi soldati, perche coloro iquali haueuano le stanzie in Apamea gli perseguito essendo loro portati auanti in Cilicia: nientedimeno non se gli puote appropriare & dipoi essendo ritornato in Siria fu nominato Pretore, & fortificò Apamea, accioche gli fusse un recettaculo nel tẽpo della guerra, & feceſi gẽti d'arme nõ solamẽte di giouenì liberi, ma anchora di serui, & congregò danari, & fece apparato d'arme. Et mentre che esso ordinaua tali cose

un certo

un certo Gaio Antistio gli messe l'assedio d'intorno, & dopo questo essendo uenuti tutti duoi alle mani da presso, & non potendo ne l'uno, ne l'altro hauere grande auantaggio feciono tregue per certo tempo, con animo di cercare sussidio di compagni. Et con Antistio si accompagnorono de popoli conuicini, coloro iquali seguitauano le parti di Cesare, & i soldati iquali erano stati mandati da Roma da Cesare instesso, à Basso dauano soccorso Alcaudomo Arabico, ilquale, come è stato detto auanti, essendo accordato prima cõ Lucullo, dipoi essendo adherito à Parthi, cõtra di Crasso, allhora fu chiamato in soccorso da l'uno & l'altro, ma essendo uenuto tra la citta & gli eserciti di tutti duoi auanti che gli rispondesse niente, misse all'incanto il suo sussidio, & perche Basso era piu potente di danari gli diede soccorso à lui, & nella battaglia fece gran sforzo con suoi arcieri, & i Parthi uennono anchora loro chiamati in sussidio di Basso, nientedimeno per rispetto dell'inuerno non poterno molto esser con lui, per questa cagione non feciono alcuna cosa degna di stima. Basso adunque essendo stato un certo tempo potente, dipoi unaltra uolta fu serrato da Marco Cristo, & da Lucio Statio Murco. Essendo le cose unaltra uolta ridotte à tale termine. Cassio essendo soprauenuto, si appropriò tutte le citta, si p la fama delle cose lequali lui haueafatte in Tamica, come per l'altra buona fama di se, & senza alcuna fatica se li aggiunse li esserciti, & di Basso & de gli altri, et essendo lui alle stanze con tutti costoro, una grande & subita pioua cascò dal cielo, & in questo porci saluatici essendo entrati dentro il campo per tutte le porte, confuseno et perturborono ogni cosa in tanto che per questo segno alcuni cõ=

presono la possanza laquale haueua costui prestamente, & la ruina laquale seguiria dipoi. Hauendo adunque tolta la Siria si mosse andare in Iudea, hauendo inteso che soldati i quali erano stati lasciati da Cesare in lo Egitto ueniuano, & senza fatica si aggiunse costoro & i Iudei, & dopo questo diede licentia à Basso, & à Crisso, & à gli altri iquali non uoleuano essere nello esercito seco, non hauendogli fatto alcuna ingiuria. Ma à Statio gli seruò quella dignita con laquale lui era uenuto, & oltra di questo gli commise l'armata nelle mani. In questo modo Cassio si fece forte in breue tẽpo, & scrisse à Cesare per accordarsi seco & al Senato similmente, come hauea fatto Bruto, scrisse del stato nelqual si ritrouaua. Et per questa cagione il Senato gli confirmò la prefettura della Siria & la guerra cõtra Dolobella, alqual era stata consignata la presidentia della Siria, & essendo cõsule gia era nel fine del magistrato. Ma essendo ueniuto tardi per la Macedonia, & per la Thratia et la natione nominata Asiatica dimorò anchora in questo luogo. Et poi che essendo anchora quiui gli fu denuntiato il decreto, non processe piu oltra nella Siria, ma essendo dimorato in questo luogo, si portò in tal modo con Trebonio che colui crede che li fusse molto amico, & riceue da lui la uettouaglie per il suo esercito, et stantiaua sicuramente seco. Et poi che per queste cose lui staua senza sospetto, & non faceua alcuna guardia di se medesimo, il prese all'improuiso in Smirna, nellaquale si ritrouauano allhora, & hauendolo preso & ucciso gittò il capo suo auanti la imagine di Cesare, & dopo questo fatto occupò tutta l'Asia. Hauendo adunque inteso queste cose i Romani, i quali erano in casa,

gli denuntiorono la guerra, perche Cesare non haueua anchora uinto Antonio, & non haueua anchora tutto il stato della citta nelle mani, & statuirno uno termine à coloro i quali erano seco che lo douessino lasciare, acciochè loro anchora non fussino reputati per nemici. Et generalmente cõmissono à consuli la guerra contra di costui, poi che loro hauessino ordinate le cose presenti, perche nõ sapeuano anchora che Cassio tenesse la Siria, ma acciochè in questo mezzo questa guerra non si facesse maggiore, la commissono à Prefetti delle nationi prossime, & dopo questo hauendo inteso le cose di Cassio feciono il decreto preditto auanti che fusse cominciata la guerra. Dolobella adunque hauendo occupato in questo modo l'Asia uenne in Cilicia essendo Cassio in Palestina, & hauendo tolti seco i Tharsesi uolontariamente, uinse alcuni presidij di Cassio i quali erano in Egre, & feciono empito in Siria, & fu scacciato in Anthiochia da coloro i quali la guardauano: ma i Laodicesi se gli diedeno uolontariamente per la amicitia laquale haueuano con il primo Cesare, & essendo forte per un certo tempo per il soccorso di costoro, perche oltra l'altre cose gli uenne la armata subitamente dell'Asia se ne passo in Ardo, acciochè lui riceuesse anchora da coloro & danari & naui. Et essendo ritrouato quiui, con pochi stette in pericolo: mentre che adunque lui fuggiua, si incontro in Cassio ilquale nauicaua in questo luogo, & essendo uenuto alle mani, fu uinto, & essendo rinchiuso dentro Laodicea era assediato, & in un tratto era escluso da terra firma, perche oltra gli altri, anchora alcuni Parthi diedero soccorso à Cassio, nientedimeno colui

era potente per le naui Asiatice & Egittiace, lequali gli mã dò Cleopatra, & oltra di questo pe danari iquali gli erano uenuti da lei, infina tánto che Statio congregò l'armata, & essendo entrato dentro il porto de Laodicesi, uinse coloro i quali gli erano opposti, & gli serrò anchora il mare. Essendogli adunque intrapresa ogni uia da portare le cose necessarie, fece una correria per prendere uettouaglie, ma essendo stato ricacciato dentro una fortezza, & uedendo che la si doueua rendere, temette che lui non fusse preso uiuo, & in questo modo si uccise se medesimo, laquale cosa fece anchora Marco Ottauio suo sottopretore. Et cosi costoro furono honorati della sepoltura di Cassio, benche loro hauessino gittato uia Trebonio senza sepelirlo. Et i suoi soldati i quali restorono della battaglia furono salui & securi, benche auanti fussino giudicati da Romani per nimici della patria. Nientedimeno gli Laudicesi non sostennono alcuna pena, se non pecuniaria, ma nessuno altro anchora di molti iquali di poi insidiorono a Cassio fu punito. Et mentre che queste cose si faceuano, i Tarsesi tentorono di prohibire il passaggio del monte Tauro à Tullio Cimbro, ilquale fu uno de percussori di Cesare, & allhora era Prefitto de Bithinij, & ueniua in fretta per dare soccorso a Cassio, ma hauendo lasciato incontinente la impresa per paura si accordorono seco credendoche colui fusse potente, ma dipoi hauendo conosciuto il picolo numero de suoi soldati, non recettorono ne dentro la citta, ne gli uolsono dare le cose necessarie. Et poi che hauendoli fatto una fortezza sopra di loro se ne partì in Siria faccendo piu caso di soccorrere à Cassio che di distruggere la citta di Tharso, i nimici suoi presono la detta

fortezza, & se ne uennero in Adaua, ilquale luogo gli era uicino & sempre aduersario, sotto pretesto di uolere seguitare la parte di Cassio, onde intendendo questo Tullio Cimbro nel principio mentre che uiuea Dolobella gli mandò Lucio Ruffo contra di loro, ma dipoi gli uenne anchora lui in persona, & essendo gia loro accordati senza battaglia con Ruffo, non gli fece alcun altro male, se non che gli tolse tutti i danari publichi et priuati, & per questa cosa i Tharsesi furono lodati da Triumuiri, i quali gia haueuano tutto lo stato della citta nelle mani, & hebbono speranza di riceuere alcune cose di quelle che haueuano perse. Et Cleopatra pel soccorso ilquale haueua mandato a Dolobella ritrouò il figliuolo ilquale lei fingeua hauere creato di Cesare, & per questo lo nominaua Cesarione, & chiamaualo re di Egitto. Et Cassio poi che lui hebbe assettato le cose di Siria et di Cilicia se ne passò in Asia à Bruto, perche poi che hebbono inteso la cõgiuratione de Triumuiri, & le cose lequali erano state fatte da coloro contra di loro conuenirono insieme in questo luogo, & allhora cominciorono molto piu ad intendersi insieme, perche hauendo una medesima cagione della guerra, & aspettando uno medesimo pericolo, & non hauẽ domai perso l'animo di mantenire la liberta del popolo, & desiderando di distruggere coloro iquali erano tre & faceuano tali cose, allhora molto piu prontamente trattauano ogni cosa di commun consiglio. Et in somma determinorono in la Macedonia, & di uietare che nimici suoi non passassono in quella regione, ò di passare loro auanti in Italia. Ma poi che intesono le cose di Roma anchora assettarsi, & sperauano che Triumuiri hauessino da fare con Sesto ilqua

le gli insidiaua da presso, nõ si curorno anchora di fare questo passaggio così presto, ma coloro circuendo il paese d'intorno, & mandando altri conquistorono per amici quegli i quali prima non si intendeuano seco & congregorõno danari & soldati. Et così tutti gli altri i quali prima faceuano poca stima di loro si accordorono seco. Ma Ariobarzane et i Rhodij & i Licij altrimenti non gli faceuano resistentia alcuna, nientedimeno non uolsero però accompagnarsi alla guerra. Sospettando adunque Bruto & Cassio che loro non seguitassino la parte de nimici suoi, perche erano affettionati al primo Cesare, & temendo che dopõ la sua partita non facessino alcuna nouita, & inducessino gli altri à rebellare si determinorono prima, di uoltarsi contra di loro, sperando ò con la possanza dell'armi, per lequali erano superiori, sforzarli, ó con benefitij persuaderli di prendere la amicitia loro. Et Cassio la esperientia laquale haueuano i Rhodij nel mare la, unse con la moltitudine & grandezza delle sue naui essendo uenuto alle mani seco cerca Mindo, bẽ che dipoi circa Rhodio instesso nel stadio, dato che loro si cõfidassino tanto nell'armata sua che uscirono auanti con le naui cõtra di lui in terra ferma, & gli mostrorono i ceppi: come coloro i quali sperauano di prendere molti de suoi uiui. Et dopo questo essendo lui passato dentro la isola nõ gli fece altro male: perche loro nõ erano mossi contra di lui specialmente, ma anchora seruauano la beniuolentia laquale lui haueua preso Rhodo nel stadio; ma gli tolse & le naui & i danari, & tutte le cose sacre, eccetto la carretta del Sole, & dopo questo hauendo preso Ariobarzane lo fece morire. Ma Bruto unse in battaglia il cõmune esercito de

Licij, ilquale gli uenne all'incontro alle confine. Et essendo fuggito in una fortezza lo prese al primo empito, & cõquisto gran parte della citta senza battaglia. Et messe lo assedio à Xanto, & essendo i Xanthij usciti fuori prestamente & gittando il fuoco nelle machine & instrumenti suoi, & gittando insieme dardi et saette, Bruto stette in grandissimo pericolo, & sarebbe in tutto destrutto se non che gli huomini d'arme, essendo passati per mezzo il fuoco, si appiccorono con nimici all'improuiso, i quali erano nudi, & cosi gli cacciorono dentro le mure, & essi entrorono dentro insieme con loro, & missono il fuoco in alcune case, & à coloro che uedeuano presentialmente questa cosa missono terrore, & à gli altri i quali erano da longi feciono credere che loro hauessino preso ogni cosa. Et per questa fama gli huomini del paese uolontariamente arsono gli altri luoghi, & si uccisono l'un con l'altro. Dopo à questo fatto Bruto se ne andò à Patara, & gli prouocò alla amicitia sua, ma poi che coloro non gli attesono, perche i serui & liberi i quali erano poueri, hauendo ottenuto coloro la liberta, costoro la disobligatione delle usure, uietauano l'accordo, prima gli mandò i pregioni de Xanthi, perche molti erano congiunti seco per mezzo de matrimoni, sperando per la uia di costoro potersegli fare amici. Ma poi che per questo loro non si rimesseno niente, benche gli promettesse di rendere senza pretio à ciascuno i suoi parenti, fece fare un mercato in luogo sicuro sotto i muri instessi, & hauendo fatto uenire in mezzo ciascuno de principali, gli misse all'incanto, se per questa uia lui potesse condure i Patharesi, ma poi che anchora in questo modo loro non si resono, hauen-

done uenduti alcuni pochi, lasciò andare il resto. Vedendo dunque quegli di dentro questa cosa non gli feciono piu resistentia, ma incontinente, come colui ilquale era huomo virtuoso gli diuentorono amici, & non hebbono alcun danno se non di danari i quali pagorono, & questo medesimo feciono i Mircsi, poi che lui haūdo preso nel porto il suo pretore lo lasciò andare. Et cosi in poco tempo assettò anchora le altre cose. Hauendo adunque loro duoi fatto queste cose, unaltra uolta se ne uennono in Asia, & hauendosi riuelato l'uno all'altro tutte le cauillationi lequali erano state reportate tra loro, come suole accadere, in simil faccende, & hauendosi escusato l'un con l'altro, da Persi unaltra uolta se ne passorono in Macedonia. Ma Gaio Norbano & Denlio Sessa, i quali haueuano passato auanti il mare Ionio, auanti che Statio uenisse, & hauendo preoccupato tutto il paese insino à Pangro lo preuenirono, & missono il campo appresso Philippi, laquale citta è situata appresso à Pangio, & appresso il monte chiamato Simbolo, cioè coniuntione, perche quiui il monte si coagionge ad unaltro, ilquale si estende uerso terra ferma, & è posto tra Napoli & Philippi, perche q̃sta citta è posta appresso il mare all'incontro di Thasso, ma quella è edificata in la pianura dentro de monti, & Norbano & Sessa, si abbatterono hauere passato per la uia piu curta. Bruto adunque & Cassio non tentorono piu di passare per essa, ma hauendo fatto un circuito per una uia piu longa appresso il luogo nominato Chrenide ritrouorono anchora quiui presidio di genti d'arme: & hauendolo ricettato passorono dentro i muri, & essendo processi pe luoghi piu alti appresso la citta, messeno in apparētia l'uno

& l'altro i suoi cãpi separati, ma in effetto stantiauan insie me, perche i cãpi furon diuisi in due parti accioche li eserci ti stessino piu ordinati, & fussino piu ubbidienti, & in som ma, benche fussino separati per una fossa & steccato posto tra loro, nientedimeno erano posti dentro un medesimo cir= cuito, & haueuano la sicurta & fortezza comune, et erano di moltitudine molti piu de nimici suoi, i quali allhora era= no presenti, & per questa cagione hauendogli scacciati pre sono il monte nominato Simbolo, & portauano le cose neces sarie dal mare, per uia molto piu breue, perche Norbano & Sessa non hebbono ardimento di uenire alle mani con tutto l'esercito: ma hauendo mandato genti da cauallo à fare cor= rerie non faceuano nulla, ma piu tosto guardauano il suo cã po che si mettessino in pericolo, & mãdorono con grã fret= ta per Cesare & per Antonio i quali hauendo udito Cassio & Bruto esser occupati circa i Rhodij & i Licij credetteno che douessino dimorare piu longamente in quella guerra, et per questa cagione nõ si affrettorono, ma mandorono auan ti Sessa & Norbano in la Macedonia, & poi che intesono costoro essere stati presi, commandorono à Licij, & Rhodij, & gli promissono di donargli certi danari, & essi incontì= nente si partirono da Roma. Et essendo dimorati Antonio circa Brondusio perche gli era dato impaccio da Statio, & Cesare circa Rhegio perche auanti si mosse contra Sesto il= quale teneua la Sicilia & tentaua di uenire in Italia. Poi che compresono che nõ era facil cosa distruggerlo, & le fac cende di Bruto & di Cassio piu gli stimulauano, si del be= rorono di lasciare una parte dello esercito alla custodia di Italia, & con la maggior parte passorono sicuramente il

mare Ionio, & Ceſare ſe ne reſtò infermo in Durazzò, & Antonio ſe ne andò à Philippi; & incontinente fortificò i ſuoi adherenti, & hauendo meſſe le inſidie à alcuni de ſuoi nimici, i quali portauano le uettouaglie. Et non eſſendogli ſucceſſa la impreſa, dipoi non hebbe tanto ardimento. Ceſare adunque hauendo udito queſta coſa, & temendo due coſe, che Antonio non otteneſſe lui ſolo la uittoria, ò che non perdeſſe, perche per una di eſſe dubitaua che Bruto & Caſſio non ſi faceſſino troppo forti contra di ſe. Per l'altra teneua che Antonio non diuentaſſe piu potente, ſi sforzo di andare anchora lui, benche fuſſe infermo, & poi che lui fu giũto, gli Antoniani preſono animo, ma poi che non era ſicuro ſtare ſeparati in diuerſi campi radunorono tre eſerciti in una medeſima fortezza, & eſſendo i nimici ſuoi alloggiati allo oppoſito, ſi faceuano à caſo correrie dall'una parte & l'altra, ma neſſuna battaglia ordinaria fu fatta, benche Antonio & Ceſare haueſſino gran uolonta di uenire alle mani perche erano di genti d'arme piu forti che ſuoi nimici, et nõ haueuano tanta copia di uettouaglie, perche non haueuano potentia ſopra il mare, eſſendo l'armata ſua occupata contra di Seſto. Coſtoro adunque ſi affrettauano di uenire alle mani per le dette cagioni, & perche temeuano che dimorando loro, Seſto ilquale teneua la Sicilia, & tentaua la Italia, la prendeſſe, & non ueniſſe dipoi in Macedonia. Ma Bruto & Caſſio altrimenti non erano pigri a prendere la battaglia, perche quanto era inferiori di fortezza di ſoldati, à ſuoi nimici, tanto gli ſuperauano di moltitudine; ma conſiderando il fatto ſuo & de ſuoi aduerſarij, perche ogni giorno riceueuano ſuſſidio da ſuoi compagni, & haueuano grã

de abondantia di uettouaglie per le sue naui: per queste cagioni dimorauano, se per uentura senza pericolo & morte di huomini potessino stare uincitori, perche come huomini amatori del popolo uedendosi combattere contra suoi cittadini, non haueuano minore cura di loro, che de suoi medesimi, & desiderauano di donare la liberta & la salute all'uno & l'altro. Per queste cagioni adunque stettono sopra di loro un certo tempo, non uolendo uenire alle mani seco, ma poi che le genti d'armi lequali erano la maggior parte de sudditi, essendo grauati per la longa indugia & disprezzando anchora i suoi nimici, perche la espugnatione laquale si suole fare auanti la battaglia l'haueuano fatta dētro lo steccato come loro temessino, allhora si incitauano à uolere prēdere la battaglia, & minacciauano che se loro fussino tenuti longamente tutti se partirieno, chi in una parte chi in unaltra. Cosi adunque anchora contra sua uolonta Bruto & Cassio uennono alla battaglia. Et uno stimaria, non senza cagione questa essere stata una delle grandissime ciuile, non per la moltitudine, ne fortezza de combattenti, concioscia cosa che molto piu forti di loro in molti luōghi combatterno, ma perche unaltra uolta come prima contendeuano per la liberta, & per lo stato popolare, ma le prime battaglie fecino sapere à chi douessino ubbidire, ma allhora alcuni si uoleuano acquistare possanza, alcuni la liberta: per laqual cosa il popolo non declinò piu alla liberta del parlare, ben che non fusse uinto da alcuno, conciosia cosa che sudditi, & compagni erano come parte aggiunta à gli eserciti ciuili, ma il popolo instesso essendo & superiore & inferiore à se medesimo, si inganno se medesimo,

& fu ingannato, & per queste cagioni consumò la liberta del popolo, & augmentò la monarchia. Et io non dico che non gli fusse utile allhora essere uinti, perche: chi potrebbe dire altro se non che i Romani furono uinti, & Cesare uinse, quando che non poteuano in quel stato essere concordi, p che non e possibile che uno gouerno popolare essendo proceßo à tanto cumulo di imperio, haueße potuto durare longamente in tranquillita, ma neceßario era che dipoi uenendo in molte altre simili dißensioni, ò fußino fatti seruii, ò in tutto distrutti, & potiamo comprender per segni i quali parseno allhora come la presente guerra fu grandißima, perche come suole accadere in tutte simil cose, nuoue, et inusitate gli Iddei gli nuntiorono pe segni cio che gli douea interuenire in Roma & in Macedonia, perche in Roma per il sole alcune uolte si minui, & diuento piccolißimo, alcune uolte diuentò grande & triplicato, & alcune uolte splendeua di notte, & molte saette dal Cielo percoteano, si gli altri luoghi, come il tempio di Ioue uincitore & si accendeuano lampade in diuerse parte del Cielo, & suoni di trõbe & gridori di eserciti, & strepiti di arme si udiuano da gli horti di Antonio, iquali erano uicini l'uno all'altro appreßo il Teuere. Et oltra di questo un cane, hauendo tirato il corpo d'un altro cane al tempio della dea Ceres cauò la terra co piedi & lo sepeli iui, & nacque un fanciullo cõ sei diti per ciascuna mano, & una mula parteri un monstro di due nature, perche le parti anteriori erano simile ad un cauallo, & le posteriori ad un mulo. Et la caretta di Minerua ritornando dal corso de caualli al capitolio si ruppe, & la statua di Ioue laquale era in Alba, nel tempo delle ferie in-

steße gettò fuora sangue dalla spalla destra. Et cosi queste cose gli furon significate auanti da gli Iddei, & i fiumi parte mancorono in tutto, parte riuoltorono il suo corso, & parue che tutte q̃lle cose lequali à caso furono fatte da gli huomini, si referissẽo à q̃sto, perche nel tẽpo delle ferie il Prefetto della citta fece le feste chiamate Latiniaue, lequali altrimenti non apparteneuano à esso, ne erano cõsuete di farsi in quello tempo. Et gli Edili della plebe feciono fare i giuochi gladiatori in honore della dea Ceres in luogo del corso de cauagli, benche non fusse consuetudine di celebrarli. In que tempi in Roma, adunque furono fatte queste cose, & si uedeuano molte altre cose, lequali significauano la destruttione del stato popolare. Ma in Macedonia, allaquale appartiene & Pangro & il territorio d'intorno, et molte api circondorono il campo di Cassio, nella purgatione del suo esercito, uno gli misse la corona riuersa in capo, & un garzone ilquale in una certa pompa portaua la imagine della Vittoria cascò. Et quello ilquale dimostraua molto la destruttione di costoro, in tanto che era manifesta anchora a nimici, molti auoltoi & altri uccelli i quali mangiauano i corpi morti, uolauano solamente sopra il campo di coloro, & riguardauano uerso loro facendo un suono & strepito graue & terribile, à costoro tali segni dimostrauano male, ma à gli altri non apparse alcuno monstro ilquale io habbia inteso, ma tale uisione de insogni gli apparueno, un huomo di Thessaglia uide il primo Cesare, ilquale gli commãdaua come douesse riferire à Cesare che fusse nella battaglia insieme con Antonio, & che douesse torre seco alcuna di quelle cose lequali esso portaua quando che era Dittatore. Et per questa

cagione tolse l'anello suo, & spesse uolte da li indrieto lo portaua. Costui adunque hebbe tale uisione, ma il medico ilquale era con Cesare parue che uedesse la dea Minerua la quale gli commandaua che douesse condurre Cesare fuori del padaglione, benche anchora fusse infermo, & che lo mettesse tra le genti d'arme, & cosi questa fu cagione della sua salute, perche doue che suole accadere a gli altri che stando dentro del campo & del steccato si saluano, & quando se ne uanno in battaglia periscono; il contrario di questo interuenne à Cesare, perche essendo usciti fuori dello steccato, et messo tra quegli che combatteuano, benche lui fusse disarmato, per rispetto della debolezza del corpo, nientedimeno si seruò con sua grandissima gloria, et la cosa successe in q̃sto modo. Loro non statuirono d'accordo alcun giorno nelquale appicciasseno la battaglia, ma come che si hauesseno intesi insieme l'una parte & l'altra, tutti nell'aurora uscirono armati in campo, & poi che furono all'incontro l'uno esercito dell'altro, i Pretori & sottopretori, et gli altri di inferiore dignita, confortauano alla battaglia le genti d'arme, cosi in uniuersale come in particulare, dicendogli molte cose necessarie al pericolo presente, & molte altre pertinenti al futuro, quale direbbono alcuni i quali si ritrouassino nel pericolo instante, & fussino per stare male nello aduenire. Et altre parole in l'uno & l'altro esercito furono simile come tra coloro i quali erano tutti Romani, et haueuano aggiunti i suoi compagni, ma questa differentia gli era che Bruto et gli altri condottieri suoi, proponeuano à suoi la liberta, & lo stato popolare & la destruttione della tirannide di Signori, et gli mostrauano i beni della equalita, laqua

le si osserua per la legge, & i mali & gli inconuenienti del la monarchia quanti che già loro haueuano sostenuto, o udito, da gli altri, & comparauano tutte queste cose, l'una con l'altra, & li pregauan che uolessino seguire la migliore & lasciare la peggiore, & prendere amore à quelle & guardarsi di non incontrarsi in queste. Ma in l'altro esercito esfortauano i suoi cõtra i percussori di Cesare, & che uolessi no appetere il dominio di tutti i suoi compatrioti, & quello per ilquale piu si accendeuano gli promisseno dare quindici mila dramme. Dipoi furono mandati d'interno i segni pe quali si conoscessino di quali erano, à quegli di Bruto la insegna della liberta, à gli altri qualunque altra cosa gli fusse data. Dipoi un trombetta sonò dall'una parte & l'altra, cosi tutti gli altri dopo loro ficiono il suono, prima, coloro iquali in un luogo rotondo con il suono delle trombe prouocauano gli huomini d'arme à stare fermi & metterssi in ordine. Dipoi gli altri i quali eccitano gli animi de soldati stare fermi & gli infiammano alla battaglia, & doppo questo seguitò un grande silentio, & essendo dimorati un poco gridorono con alta uoce, & dopo gli huomini armati percosseno i scudi con le lancie, & ribatterono i scudi l'un con l'altro; & i fonditori & arcieri gittorono saette & pietre insieme, & dopo questo le genti da cauallo si affrettorono; & quegli che portauano la corazza dopo loro uennono alle mani, & si ficiono molte percosse & molte ferite, & nel principio si imaginauano in qual modo ferissino altrui, & loro non fussino feriti, perche uoleuano insieme uccidere i suoi aduersarij, et saluare se medesimi Dipoi l'empito loro crescè, et la ira si accese, et allhora

approßimandoſi l'uno all'altro ſenza alcun riſpetto di ſalu te loro, ma per deſiderio di offendere il nimico, mettendoſi ſe medeſimi al pericolo, alcuni gittauano uia i ſcudi ſuoi, et prendeuano i ſuoi aduerſarij, alcuni per lo elmetto gli ſuffo cauano & gli percoteuano dopo le ſpalle, alcuni gli tiraua= no l'armi da doſſo, & gli feriuano nel petto, altri togliendo le ſpade à nimici gli perſeguitauano, come diſarmati, altri eſponendo una parte del ſuo corpo alle ferite, piu prontamen te ſi defendeuano con l'altra, & alcuni eſſendo abbracciati inſieme, non moriuano perche ſi percoteßino, ma per la mi= ſtione delle ſpade & delle armi che haueuano adoßo, & al cuni periuano per molte ferite, alcuni per poche, & non ſen tiuano dolore alcuno, perche la morte preueniua il dolore, ne anchora faceuano alcun lamento della diſtruttione ſua, perche non perueniuano à coſa triſta, ma uno ilquale haueſ ſe ucciſo lo nimico, per la grande allegrezza, non penſaua di eßere morto, & ſempre colui ilquale cedeua, rimaneua ſenza ſentimento, & non conoſceua parte neßuna della paßione ſua. Et l'una parte & l'altra rimaſeno nel luogo ſuo proprio, & non andò piu auanti perſeguitan= do, ne ſi tirorono indrieto fuggendo, ma in quello medeſi= mo ſito doue ſi ritrouorono da prima, ſi feriuano, & diſtruggeuano l'uno l'altro, & la battaglia durò gran parte del giorno, & ſe tutti di una parte fußino uenuti alle mani con tutti quegli dell'altra, come ſi ſuole fare, & Bruto fuße moſſo all'incontro di Antonio, & Caßio al= l'incontro di Ceſare, la battaglia ſarebbe ſtata eguale, ma Bruto hora ſuperò Ceſare, per la infermita ſua, ma Antonio ottenne facilmente la uittoria contra di Caſ=

ſio, ilquale

fio, ilquale non era simile à lui in fatti d'arme, & anchora allhora accade che l'una parte non fu uinta in tutto, ma tutte due le parti furono uinte, & uincerono, perche l'una parte & l'altra cacciorono i suoi nimici, & accade che da l'una parte & l'altra erano che fuggiuano, che perseguitauano, & i campi di tutte due le parte furono presi, conciosia cosa che essendo loro una grande moltitudine haueuano occupato un gran spatio, in tanto che non si puoté discernere l'una parte & l'altra, & nella battaglia nessuno conosceua se non la parte sua, Et poi che si comincio fuggire ciascuno fuggiua à campi suoi, iquali erano molto distanti l'uno da l'altro, & non uoltorono mai gli occhi indrieto; & per questa cagione, & per la poluere anchora laquale era grandissima, non intesono il successo della battaglia, & la parte laquale uinse credette hauere ottenuta la uittoria integra, & quella laquale perse credette tutto lo esercito esser rotto, & non intesono il fine della battaglia, auanti che fussino messi à sacco i campi, & quegli che erano stati uincitori si tirorono ciascuno à suoi allogiamenti. Quanto adunque appartiene alla battaglia loro, in questo modo uinsono, & furono uinti, perche ne anchora allhora uennono piu alle mani, non hauẽdo piu audacia ne l'una parte ne l'altra, ma poi che uedendosi l'una parte & l'altra nella ritornata conobbeno q̃llo ch'era successo, uscirono un' altra uolta fuori all'incontro, & non hebbono l'animo ne l'uno esercito ne l'altro. Et tra loro in questa battaglia fu auantaggio & disauantaggio, pche tutto il campo di Antonio & di Cesare fu messo à sacco, onde parue che lo insogno del medico fusse salutifero, perche se Cesare fusse stato

fermo: sarebbe stato ucciso, insieme con tutti gli altri. Et perche Cassio si saluò della battaglia, & essendo priuato del seccato se ne fuggi in un altro certo luogo, & credendo che anchora Bruto fusse stato rotto, & che alcuni de uincitori lo perseguitassino, si affrettò di uccidere se medesimo, perche mando un Centurione, ilquale inuestigasse & gli reportasse doue che fusse Bruto, & quello che si facesse. Et perche colui essendo incontrato in alcuni Caualieri, iquali erano mandati da Bruto, se ne ritornò molto tardo insieme con loro, come tutte le cose fussino sicure. Cassio uedendoli da longi sufficò che non fussino nimici, & comandò à un certo Pindaro suo liberto che gli togliesse la uita. Et poi chel Centurione soprauenne, & intese questo errore essere accaduto per suo diffetto & per la sua tardita, si uccise anchora lui medesimo. Bruto adunque mando incontinente il corpo di Cassio ocultamente ad Athos, & non lo uolse fare sepelire in quel luogo, acciochè per la representatione delle sue essequie, non entrasse lamento & tristitia dentro dello esercito, & hauendo raccolti i soldati iquali erano restati, & hauendoli con danari rifatti i danni riceuuti, misse gli alloggiamenti dentro il suo steccato, come quello ilquale era piu atto & facendo gli assalti da questo luogo, oltra gli altri danni iquali lui faceua à nimici suoi di notte anchora assaliua il campo loro, perche haueua in animo di uenire unaltra uolta alla battaglia integra, ma sperando in processo di tempo di poterli distruggere senza pericolo suo, tentaua di turbarli & mettergli rumore tra loro, & una uolta hauendo riuoltato il fiume per una uia, serrò gran parte del suo steccato d'intorno. Ma Cesare & Antonio haueano ben diſa

gio di uettouaglia & di danari, onde non diedeno alcuna cosa à soldati, in recompẽsatione di quello che haueuano preso, & oltra di questo presono il soccorso ilquale gli uenia ĩ naui da carga da Brondusio per le gẽti di statio; nientedimeno non potendo loro sicuramente passare in alcuno altro luogo, ne ritornarsene in Italia. Ma hauendo anchora allhora solamente la speranza sua nell'armi, si sforzorono di mettersi à pericolo auanti che i suoi, & i nimici intendessino la rotta laquale haueano riceuuta in mare, & non uolendo Bruto uenire alle mani, fu gittato dentro al suo steccato alcune lettere, non so, in qual modo lequali confortauano i suoi soldati, che, ò seguitassino le parti di Cesare & di Antonio, & per questo gli erano promessi alcuni premij, ò che descendessino alla battaglia si hauessino niente di possanza. Et in questo mezzo, mentre si faceano tali cose, alcuni Celti si partirno da ccloro & uenneno à Bruto, & alcuni altri fuggirono da Bruto, & uennono à loro, tra quali fu Amintа Capitano di Deiotaro & Thrasiporis & cestui incontinente, come dicono alcuni, se ne andò à casa. Temẽdo adũq; Bruto p questo che nõ si facessin maggiore nouita, deliberó di uenire alla battaglia. perche si ritrouauan molti prigioni dẽtro il suo esercito, et nõ sapea ĩ qual modo li douesse guardare: nel tẽpo della battaglia, ne potendo anchora confidarsi in loro, che nõ facessin alcun danno ne uccise molti, seguendo piu tosto la necessita che la propria uolõta, & specialmẽte pche i nimici suoi haueano uccisi i prigioni i quali haueano presi uiui. Hauẽdo dũq; fatto questo si misse in arme, & essendo gia tutti duoi gli eserciti apparecchiati, due Aquile lequali uolarono sopra de l'uno & l'altro combatterono

insieme & dimostroron il fine della guerra come douea succedere, perche come l'Aquila laquale era uerso la parte di Bruto fu unita, cosi lo esercito suo ciuile ilquale combatte lõgo tempo da presso fu rotto. Et cosi essendo morti molti huomini, le gẽti da cauallo si ritirorono anchora, & se bene hauessino combattuto molto uirilmente. Et dopo questo i uincitori gli perseguitorono fuggendo loro, chi in una parte, chi in unaltra, ma nõ presono ne uccisono alcuni di essi, ma hauendogli la notte messe le insidie non gli lasciorono adunare unaltra uolta insieme. Bruto adunque tento un'altra uolta entrare dentro il suo campo, perche lui era fuggito in uno certo luogo forte, ma non potendo, & intendendo anchora come alcuni de suoi soldati essere con nimici non hebbe piu alcuna speranza, ma disperandosi della salute propria, & dubitandosi non essere preso lui anchora, rifuggi al rimeadio di uccidersi, & hauendo proferito con alta uoce quello detto di Hercule, ò misera uirtu: tu solamente gridi parole, ma io ti esercitaua come anchora fussi i fatti, nientedimeno tu serui anchora tu alla fortuna, & chiamò à se uno de suoi famigliari ch'erano li presenti che gli togliesse la uita. Et cosi il resto del suo corpo fu sepelito da Antonio, ma il capo fu mãdato à Roma, ma nel passare del mare essendo soprauenuta una gran fortuna fu gittato nell'acqua. Dopo adunque la morte di Bruto, subito l'esercito suo essendogli data la ficurta si riuoltò. Ma la donna sua chiamata Portia hauendo ingiottiti carboni ardẽti in quel modo fini la uita: de gli huomini principali quegli che haueuano alcun magistrato, ò perche erano stati nel numero de percussori erano proscritti, la maggior parte si uccisono se medesimi, & che fu

rono morti dipoi che furono presi come Fauonio, ma gli altri allhora se ne fuggirono al mare, & dipoi si accostorono à Sesto.

DI DIONE HISTORICO.
LIBRO XLVIII.

Bruto adunque & Cassio furono distrutti in questo modo con quelle arme medesime
b con lequali uccisono Cesare nel Senato, & li altri i quali furono participi di quella congiuratione, alcuni allhora, alcuni dipoi, alcuni auanti, eccetto alcuni pochi furono morti come uoleua la giustitia. Et gli Dei medesimi sententiauan che loro iquali haueuano un tale & tanto huomo ucciso, suo bene fattore, perissino in tal modo. Cesare adunque & Antonio erano piu potenti di Lepido, come di colui ilquale non era stato participe seco della uittoria, ma non molto dipoi doueuano diuentare nimici, anchora l'uno dell'altro, perche difficile era che tre huomini di equale dignita, laquale haueuano occupata in tante cose dopo la uittoria si accordassino insieme, & per questo, tutte quelle cose lequali haueano fatte insieme per distruggere i suoi nimici, hora erano premij preposti alla ambitione dell'uno & l'altro. Perche subito diuisono la signoria, & à Cesare toccò la Spagna & la Numidia. Ma ad Antonio la Gallia & la Africa, & composono tra loro, che se Lepido si aggrauasse niente di questa cosa discacciarlo fuori dell'Africa, & loro si diuiseno questi paesi solamente, perche teneua anchora la Sicilia & Sardigna,

& gli altri luoghi fuori di Italia anchora erano in confusione perche non bisogna ch'io dica niente di lei, concioſiacosa che in simile ſeditione la Italia rimanea eſtenuata & ſempre diceuano di combattere per ſua deſenſione, & non per uolerla conquiſtare. Hauendo adunque laſciato i detti luoghi in commune, Antonio tolſe ſopra di ſe di pacificare gli aduerſarij loro, et di riſcuotere i danari i quali erano ſtati promeſſi alle genti d'arme, ma Ceſare reſiſtere à Lepido, ſe lui faceſſe alcuna moſſa & di combattere contra di Seſto & oltra di queſto diuidere à quegli che erano già fuora della eta militare, quelle poſſeſſioni lequali haueuano promeſſe alle ſue genti d'arme, laqual coſa ſubito fu eſequita: et oltra di queſto Ceſare mandò due delle ſue legioni ad Antonio, et colui promeſſe di rendergline altre tante delle ſue lequali erano anchora in Italia, hauendo compoſte queſte coſe da per ſe & hauendole ſcritte & ſigillate, ſi diedeno la obligatione ſignato l'uno all'altro acciochè neſſuno di loro trapaſſaſſe i patti, & ſi poteſſe conuincere. Et dopo queſto ſe ne andorono, Antonio in Aſia, & Ceſare in Italia, ilquale per il camino & per il paſſaggio del mare ſi infermò grauemente, in tanto che i Romani credetteno che fuſſe morto, & non penſauano che la cagione del ſuo tardare fuſſe tanto per riſpetto della infermita quanto per ordinare qualche gran male, & per queſto ſi dubitauano che non gli incontraſſeno tutti que mali iquali poteuano accadere. Et gli haueuano ſtatuito per decreto per la uittoria ottenuta molte coſe, cioé tutte quelle che harian cõceſſe à l'altra parte ſe lei fuſſe ſtata uincitrice, perche in ſimili facende, la moltitudine ſempre perſeguita coloro che hanno perſo, et honorano i uin

citori. Et oltra di questo determinorono, benche contra sua uolonta: che ogni anno fusse fatte supplicationi p loro, perche Cesare apertamente gli commandò che facessino questo, per la uendetta fatta contra i percussori di Cesare. Dimorando adunque costui, si diuulgauano molti ragionamenti, & diuerse passioni gli cadeuano ne glianimi, perche oltra le altre cose diuulgauano che Cesare era morto, & faceuano molti rallegrarsi, altri diceua che staua per ordinare qualche male, et cosi metteuano terrore à alcuni. Et per questa cagiõe alcuni occultauan le sue cose, & stauan in guardia per se medesimi, alcuni si pensauano in quale luogo douessino fuggire. Altri iquali eran la maggior parte, non potendo pure escogitare alcuna cosa per la grande paura si preparauano alla morte certissima, & molti pochi erano i quali bauessino alcuna speranza, perche per rispetto della grande & diuersa distruttione di huomini & di danari, nõ era alcuna cosa di quelle passate, lequali non aspettassino & anchora di pegiore. Onde temendo Cesare che loro non facessino qualche nouita, specialmente per la presentia di Lepido, scrisse al Senato confortandoli che uolessino bene sperare, promettendogli di uolere usare ogni mansuetudine & humanita secondo il tempo presente: allhora furono fatte queste cose. Ma nel seguente anno furono creati consuli in parola Publio Seruilio & Lucio Antonio, ma in effetto costui insieme con Fuluia furono consuli, perche costei essendo suocera di Cesare & moglie di Antonio per la uita di Lepido non lo stimaua niente, & lei hauea il gouerno nelle mani in tanto che, ne il popolo, ne il Senato trattaua cosa alcuna senza suo consentimento

Volendo adunq; Lucio instesso triumphare di alcuni i quali habitano le Alpi mentre che Fuluia gli fu contraria nessuno glie lo uolse concedere, ma poi che costei essendo pregata gli lo cõcesse, il decreto sopra di cio fu confirmato ad ogni huomo, intanto che in parole Antonio triumphò di coloro iquali lui dicea hauere uinti, benche non fusse stato presidente in que luoghi, ne hauesse fatto alcuna cosa degna di triumpho, ma in effetto Fuluia riceuè questo honore. Lei adunque molto piu, come che piu ueramente, per hauere dato licentia ad unaltro di triumphare era molto maggiore cosa che hauerla riceuuta da unaltro, eccetto che Lucio si messe l'habito triũphale & ascese sopra la carretta, & fece le altre cose consuete in simil pompe, ma Fuluia parue di hauer fatto quel triumpho, & Lucio esser stato suo ministro, & questo triumpho fu condotto nel primo giorno dell'anno. Et Lucio in questo si uantaua di hauere ottenuto equale gloria con Mario, perche compie quel triumpho nel principio del mese nel quale cominciò di esser consule, & oltra di questo si preferi ua anchora à Mario dicendo se uolontariamente hauere deposti gli ornamenti consulari, & che lui hauea radunato il Senato in habito ✳ Ma Mario hauea fatte queste cose contra sua uolonta, & aggiongeua per sua gloria che à colui fu data, una certa, ò nessuna corona, ma esso ne haueua riceuuto oltra le altre alcune dal popolo una per ciascuna tribu laqualcosa mai non accadè à alcun altro, & questo ottenne per il mezzo di Fuluia, & pe danari iquali lui diede occultamente à alcuni in questo anno. Adunque Cesare se ne uenne à Roma, et hauendo fatto le cose consuete nella uittoria, dipoi si uolse al gouerno, & amministratione della republi

ea, perche Lepido, si per paura di Cesare, come per la pusillanimita sua non fece alcuna nouita. Et Lucio & Fuluia, come coloro i quali erano suoi prossimi & congiunti di sangue, nel principio stetteno quieti, ma in processo di tempo uennono in dissensione, & costoro si lamentauano che non haueuano la parte della diuisione delle possessioni pertinenti à Antonio, ma Cesare si aggrauaua perche non haueà riceuuto le leggioni di Antonio promesse, et cosi la parentela loro, laquale era per rispetto del matrimonio fu disciolta, & processeno ad una inimicitia manifesta, perche Cesare non sofferendo l'asprezza di sua Socera con laquale uoleua parere esser piu tosto in differentia che con Antonio, renuntiò la figliuola di costei per uergine, laqual cosa lui confirmò per sacramento, non hauendo alcun rispetto se gli altri credesseno, che quella donna fusse restata uergine tanto tempo appresso lui, ne se gli altri pensassino che lui facesse questo per esser libero & espedito in le battaglie lequali doueuano succedere tra lui & Antonio. Et essendo interuenuto questo allhora non faceuano alcuna cosa amicheuole. Ma Lucio insieme con Fuluia toglieua il gouerno in se, come facesse questo in nome di Marco Antonio, & nõ ne lasciaua niente, perche per la reuerentia laquale lui portaua al suo fratello, se haueà tolto per sopranome il pietoso. Cesare non incolpaua niente Marco Antonio acciochè non si togliesse per nimico essendo lui presidente alla Asia, ma incusaua costoro duoi, & gli resisteua, come a coloro che facessino tutte le simil cose contra la uolonta di Antonio, & desideràuano acquistarsi una possanza per se. Et l'una & l'altra parte haueà riposto gran speranza nella

diuisione delle posseßioni, & per questo risspetto nel principio contenderono per essa, perche Cesare instesso uolea fare questa diuisione à tutti i soldati iquali erano stati seco, & con Antonio, secondo i patti iquali erano conuenuti insieme dopo la uittoria, & questo per farseli beniuoli. Et Lucio & Fuluia uoleuano anchora distribuire le posseßioni à suoi, & mandare coloni alla citta per farseli amicheuoli. Conciosia cosa che pareua una cosa molto pronta all'una parte & l'altra donare i beni disarmati à coloro che erano stati seco nella guerra. Poi che adunque soprauenne una grande turbatione & confusione contra la oppinione loro & gia la cosa era ridotta per uenire alla battaglia, perche Cesare hauea tolto nel principio à tutti le posseßioni, tutti i paesi di Italia erano insieme co serui, & le altre massaritie, eccetto se alcuno di eßi non era stato seco nello esercito, & daua questi tali beni à soldati, & per questo coloro i quali erano priuati delle posseßioni si aggrauano molto di lui, & si riuoltauano all'altra parte. Et Fuluia & il consule hauendo speranza di cõquistare maggiore poßanza tra coloro i quali erano ingiuriati lasciorono coloro i quali doueuano riceuere le posseßioni, & si accostorono à quegli altri, come alla maggior parte, & come quegli che meritamente erano adirati, & per questo accettando tutti costoro in sua compagnia gli aiutauano & manteneuano, in tanto che coloro iquali prima teneano Cesare, allhora presono audacia hauẽdo ritrouati capitani, & nõ lasciorono piu nessun de suoi beni, perche pensauano questa eßer anchora la uolõta di Marco Antonio. Lucio adũq; & Antonio accarezzauano costoro, & non molestauano in neßuna cosa quegli

di Cesare, specialmente perche non pretendeuano che loro non douessino ottenere alcuni beni, ma diceuano che gli doueuano bastare quegli de suoi nimici, i quali erano stati contra loro nella battaglia, & massime perche gli dimostroro no & possessioni & massaritie, lequali erano allhora comprate, alcune dellequali diceuano douerseli dare, & di alcune il pretio di esse, & se questo non gli bastassino gli dauano speranza di contentarli con le richezze Asiatice, intanto che per queste cose accade che Cesare come colui ilquale hauea priuato per forza i possessori de suoi beni & metteua fatiche & pericoli egualmente ad ogni huomo p essi, si fece nimici l'una parte & l'altra. Et Lucio & Fuluia se le conciliorno tutte due, come quegli i quali non toglieuano il suo à nessuno, & i quali dimostrauano di uolere adempire senza battaglie le promesse fatte à soldati con suoi beni proprij. Per queste cose adunque & per rispetto della fame, laquale essendo il mare intrapreso da una parte uerso la Sicilia per Sesto, dall'altra uerso il sino Ionio per Gneo domitio Enobarbo, aggrauaua molto i Romani. Cesare si ritrouaua in grãde affanni, perche Domitio era uno de percussori, ma essendo fuggito dalla battaglia, laquale fu fatta appresso Philippi radunò una certa armata, et tẽne in sua possanza il sino del mare un certo tẽpo et distrusse molto la pte aduersaria. Queste cose adũq; molestauano molto Cesare et pche hauẽdo i soldati grandissime differẽtie co patroni delle possessioni, lui non poteua adherire ne all'una pte, ne all'altra sẽza grã picolo, et ipossibile era che lui gratificasse all'una parte et l'altra, pche costoro uoleuano fare ingiuria, & coloro non uoleuano essere ingiuriati, & costoro uoleuano

torre i beni di altri, coloro uoleuano ritenere i beni proprij, & qualunque uolte Cesare fauoreggiasse piu una parte che l'altra si faceua nimica la parte contraria, & non seguiua tanta gratia del fauore, ilquale lui prestaua ad alcuni, quanto odio per alcune cose lequali lui non permetteua, perche costoro prendendo ogni cosa, come à loro debita, non riputando di riceuere beneficio nessuno, ma coloro si aggrauauano come quegli a quali erano tolti i beni proprij. Et per queste cagioni lui seguitaua di fauoreggiare hor una parte, hor l'altra, & hora era chiamato amatore del popolo, hora nimico de soldati. Et per questo risspetto poi che lui non faceua niente in questo modo, & oltra di questo conobbe per esperientia che l'arme non sarebbono sufficiente à conquistargli l'amore di coloro, i quali riceuessino l'ingiuria, ma che potrebbono ben distruggere tutti coloro i quali non uolessino ubbidire, ma impossibile sarebbe che loro amassino alcuno contra sua uolonta, cosi lui, benche non uolentieri, declinò l'animo suo, & non tolse piu alcun de beni de Senatori, perche prima lui reputaua condegna cosa che anchora tutti i beni di coloro fussino distribuiti dimandando lui. Doue adunque daremo i premij promessi à soldati se non de cotali beni, & diceua questo come che fusse stato alcuno ilquale gli haueße commandato che prendesse quella guerra, ò che promettesse tali premij à soldati, & lasciò anchora libere le dote delle donne, & tutti coloro i quali non possedeuano tanto terreno quanto era dato à ciascuno huomo d'arme. Hauendo adunque lui fatto questo, il Senato & glialtri i quali non persono niente del suo gli diuentorono beniuoli, ma i soldati estimando la

temerita di Cesare, & lo honore fatto à Senatori, & il danno, & la uergogna sua pensando di non hauere riceuuto egualmente alle promesse, si adirorno, & uccisono molti centurioni, & altri i quali si sforzauano di reconciliarli à Cesare, & poco gli mancò che non uccidessino Cesare insteſſo accettando ogni piccola cagione al suo furore, & non si acquietorno prima, che fu dato à suoi parenti, & à patri & figliuoli di coloro che erano morti nella battaglia tanto terreno quanto alcuni di loro haueuano riceuuto, per questa cagione adunque lui si fece unaltra uolta le genti d'arme piu beniuole, ma il popolo unaltra uolta per questa cosa medesima si perturbò, & unaltra uolta uenne alle mani con soldati, & furono commesse molte battaglie tra loro, in tanto che molti furono feriti & morti dall'una parte & l'altra, perche i soldati per rispetto dell'armi che haueuano pronte, & per la esperientia della guerra, ma il popolo era superiore di moltitudine, & perche feriuano gli aduersari suoi da tetti delle case, in tanto che per questa cagione molte case furono bruggiate, & il peggioramento delle case à quegli che habbitauano dentro la citta fu rimesso tutto infino al numero di cinquanta dramme, ma à quegli i quali habitauano nel resto di Italia gli fu rilasciata la quarta parte, perche similmente nell'altre citta doue si trouauano le genti d'arme erano commesse tal battaglie. Poi che adunque queste cose furon fatte, & i soldati mandati auanti da Cesare nella Spagna feciono un certo rumore in Piasenza non si acquietorono prima che riceuerono certi danari da gli habitatori del paese, & oltra di questo da Ventidio & Caleno i quali teneuano la Gallia transalpina, furono uietati

di passare le alpe, Cesare cominciò a tenere, & cercò di ri-
conciliarsi con Fuluia, & il consule, & poi che per mezzo
di se solo non poteua ottenere nulla, allhora si riduße à sol-
dati, & per mezzo loro fu fatta tale reconciliatione, Costo
ro adunque insuperbiti per questa cosa, & tirando à se co
loro à quali erano state tolte le posßessioni. Lucio gli con-
gregaua in ogni luogo, & cercaua di dißpicarli da Cesare
ma Fuluia occupò la citta di Preneste, & se la fece amica
& beniuola, hauendo i Senatori & i cauallieri, & era con
loro in tutti i consigli, & mandaua in ogni luogo secondo
che era dibisogno, & che bisogna marauigliarsi di queste
concioßia cosa che lei si cingeua anchora la spada, & daua
il segno à soldati, & spesse uolte faceua oratione tra loro,
in tanto che queste cose dauano anchora adosso à Cesare, ma
non uedendo lui modo di disfare costoro, per che non sola-
mente di posßanza, ma anchora di beniuolentia de gli huo
mini lui era molto inferiore à loro concioßia cosa che lui ha
ueua dannificato molti, & coloro haueuano dato speranza
ad ogni huomo, spesse uolte cercò per mezzo de gli ami-
ci suoi riconcilarsi, & poi che non gli ueniua à effetto gli
mandò alcuni de suoi soldati per ambasciadori perche haue-
ua gran speranza di conseguire le acordo, & sotto di esso
assettare le cose in tale modo che lui sarebbe che da li indrie
to gli potrebbe resistere, & se pure non potesse ottenere
la pace da loro, lui pensaua che almeno la cagione della di-
scordia sarebbe imputata à loro, laqual cosa succesße, perche
poi che non potè ottenere niente da coloro, ne anchora per
mezzo di loro i soldati gli mando i Senatori dimostrando-
gli le conuentioni lequali lui hauea fatto con Antonio, &

facendoli loro medesimi giudici di tutte le differentie, ma poi che anchora allhora non conseguì il suo intento, perche Lucio & Fuluia dimandauano tutte quelle cose lequali sapeuano che Cesare non ne faria nulla, & cio che loro faceuano, diceuano farlo di consentimento di Antonio. Allhora Cesare unaltra uolta declinò alla parte di soldati, & dopo questo costoro uennono à Roma in gran numero come che uolessino confrire alcuna cosa col popolo & il Senato, ma non facendo alcuna stima de gli altri si congregorono dentrò il Capitolio & commandorono che gli fusse lette le conuentioni lequali erano tra Cesare & Antonio, & le confirmorono, & delle differētie lequali erano uenute dipoi tra loro, statuirno se medesimi, giudici. Et hauendo fatto scrittura di questo, & sigillata la determinatione, la diedeno in custodia delle uergini Vestali, & comandorono à Cesare ilquale era presente, & gli altri per ambasciata che un determinato giorno, se ritrouassino a Gai per essere al giudicio, & poi che Cesare era apparechiato sottomettersi al giudicio, ma coloro promisseno ben di uenire ma non uennono però, ò per paura, ò perche non si dignauano, concioscia cosa che calefauano i giudici & gli chiamauano il Senato Calliga, per la consuetudine laquale hanno i soldati di portare simili scarpe nominate Callige, allhora Lucio & Fuluia furono condennati come ingiusti & giustificorono il fatto di Cesare, & dipoi spesse uolte facendo cōsiglio unaltra uolta elesseno la battaglia et preparauano manifestamēte le cose ptinenti alla guerra, pche oltra l'altre cose cōgregorono danari da ogni pte, anchora delle case sacre, cosi nell'altra pte di Italia laquale era sotto il suo dominio come in Roma

insteßa, perche tolsono tutte le offerte d'argento lequali si trouauano in questi luoghi, & gli uennono in suo socorso danari & genti d'arme dalla Gallia togata, laquale hora è ascritta alla Italia, accioche nessuno sotto pretesto di prefettura habbia cagione di tenergli genti d'arme, Cesare adunque si preparaua, & Fuluia & Lucio raccoglieuano le cose opportune alla guerra, & congiungeuano la sua possanza insieme, & in questo mezzo si mandauano ambasciadori l'una parte & l'altra, & in ogni luogo dirizzauano soldati & condottieri, & alcuni luoghi prendeuano, da alcuni altri erano scacciati, & io passero che non faro mentione di molte simili cose, & specialmente di quelle lequali non sono ne grande, ne degne di fare stima, ma quelle lequali si ponno reputare le percorrerò breuemente. Cesare essendo andato con lo esercito à Mirsia de Sabini, ruppe le genti lequali erano messe auanti à essa a sua difensione, ma fu ribattuto indrieto dalla citta da Gallo Tisieno. Essendo adunque riuoltato uerso la Vmbria, messe lo assedio à Sentinati, nientedimeno non gli puote prendere, perche in questo mezzo hauendo mandato Lucio genti d'arme à suoi amici à Roma in diuerse uolte, & sotto diuerse ragioni, & dopo essendo anchora lui andato all'improuiso, & hauendo rotto le genti da cauallo, lequali gli uennono all'incontro, & hauendo scacciato i fanti à pie dentro i muri, prese dipoi la citta col fauore anchora di quegli che erano mandati prima da lui, perche Lepido alquale era commessa la custodia di essa non fece alcuna resistentia per una certa sua uilta naturale. Et Seruilio Consule anchora lui era huomo pacifico. Intendendo adunque queste cose, lasciò allo

assedio

assedio de Sentinati Quinto Saluideno Ruffo, & lui si mosse andare uerso Roma. Intendendo adunque Lucio la uenuta di Cesare uscì fuori auanti hauendo fatto fare un decreto che potesse andare con lo essercito ad una certa guerra, & fece una oratione al popolo in habito militare, laqual cosa mai non hauea fatto alcun altro. Et cosi Cesare fu accettato dentro la citta senza resistentia, & poi che hauendo perseguitato Lucio, non lo puote prendere, se ne ritornò indrieto, & fece fare maggior guardia alla citta & in questo tempo Ruffo, mentre che Cesare si parti da Sentinati, & Gaio Furnio ilquale guardaua la terra si messe à perseguitarlo, assaltò la citta & la misse à sacco, & poi la arse. Ma i Nursini uennono all'accordo senza sostenere alcun male, nientedimeno perche loro haueuano scritto sopra delle sepolture di coloro iquali erano morti nella battaglia fatta contra di Cesare, che loro erano stati uccisi combattendo per la liberta: p questa cagione furono condennati in molti danari, in tanto che abbandonorono la citta, & tutto il paese. Et cosi costoro feciono queste cose, ma Lucio si parti da Roma & si misse andare uerso la Gallia, ma essendo uietato nel camino si ridusse à Perusia citta di Toscana, & quiui fu assediato da conduttieri di Cesare, dipoi da Cesare instesso, & dimorando questo assedio longo tempo, per che il luogo naturalmente era forte, & haueua le cose necessarie abondantemente, & le genti da cauallo mandate fuora da esso auanti che fusse circondato d'intorno, haueuano fatto assai male à quegli di Cesare, & oltra di questo molti da diuerse parti gli mandauano soccorso, & furono fatte molte battaglie contra di costoro, & anchora combattendo

appreſſo i muri infino à tanto che i Luciani, anchor à che fuſſino le piu uolte uincitori, finalmente furon preſi per fame. Et Lucio inſieme con alcuni altri furono ſalui, ma la maggior parte de Senatori & de Cauallieri furono morti, & ragioneuole coſa è, che non furono uccisi coſi ſimplicemente, ma eſſendo ſtati condotti allo altare al primo Ceſare, & trecento cauallieri et altri Senatori, tra i quali fu Tito Cannutio, ilquale gia eſſendo Tribuno cõgregò inſieme il popolo à Ceſare Ottauiano furono ſacrificati. Ma i Perugini et gli altri i quali furono preſi, la maggior parte furono morti, & la citta inſteſſa fu tutta arſa, eccetto il tempio di Vulcano & la ſtatua di Iunone, perche per uno certo modo queſta fu ſalua, & dipoi fu portata à Roma, per un ſogno ilquale uide Ceſare, & conceſſe à ciaſcuno ilquale uoleſſe habitare quella citta, eccetto che uoleſſe che non poſſedeſſeno piu paeſe di ſette ſtadij & mezzo. Eſſendo adunque preſa Peruſia la ſeconda uolta nel conſulato di Gneo Caluino, & di Aſinio Pollione Gli altri luoghi anchora di Italia parte uolontariamente, parte per forza ſi accoſtorono à Ceſare, & per queſta cagione Fuluia ſe ne fuggi al marito inſieme co figliuoli, & molti altri huomini principali ſi riduſſono alcuni à Antonio, alcuni à Seſto ilquale teneua la Sicilia. Et Iulia madre di Antonio nel principio arriuò in queſta iſola, & fu recettata da Seſto molto amicheuolmente, & dipoi fu mandata al figliuolo ſuo. Et Marco Antonio con ambaſciate & inſtruttione per fare amicitia tra loro duoi, & tra coſtoro i quali fuggiuano allhora à Antonio fuori di Italia, gli fu anchora Claudio Tiberio Nerone, ilquale teneua un certo preſidio in Campania. Et poi

che la parte di Cesare stette di sopra si parti insieme con la donna sua Liuia Drusilla, & col figliuolo Tiberio Claudio Nerone, onde questa fu una delle cose mirabilissime che una laquale allhora fuggi Cesare, dipoi si maritò in lui, & quel Tiberio ilquale se ne fuggi insieme col padre & la madre, dipoi successe nell'imperio. Queste cose adunque furono fatte dipoi, & allhora i Romani ritolsero la ueste pacifica, laquale haueuano auanti deposta per la necessita del popolo, & essi anchora faceuano festa & portarono Cesare in habito triumphale dentro di Roma, & lo honororno di una corona di lauro, in tanto che qualunque di loro la triumphauano la soleuano usare, lui anchora la portaua, ma Cesare poi che lui hebbe assettato le cose di Italia, & il sino Ionio fu liberato, perche Domitio non confidandosi di potersi mantenire da per se se ne fugi, & Antonio si metteua in ordine come uolesse passare contra di esso, ma intendendo la possanza di Sesto, & hauendo presentito come lui per ambasciadori & per mezzo della madre haueà pratiche con Antonio, & hebbe paura che non gli fusse necessario combattere contra tutti duoi, & prefrendo Sesto, come colui ilquale era piu potente & piu fidele di Antonio, gli mandò Mutia madre di colui, & tolse per sua moglie la sorella di Lucio Scribonio Libone suocero di Sesto, tentando per mezzo del beneficio & della parentela se lo potesse fare beniuolo, perche Sesto poi che si parti di Spagna secondo lo accordo fatto con Lepido, & non molto dipoi diuento capitano di naue, ma fu deposto del capitanato da Cesare, & nientedimeno non stette che con l'armata lui non

nauicaße in Italia, laquale eßendo sotto la poßanza di Ce sare, & intendendo se eßere condennato tra percußori del padre di colui non discese in terra ferma, ma nauicando d'intorno le isole aspettaua quello che douea seguire, & si guadagnaua il uiuere senza rubare, perche come colui ilquale non era stato participe di quella morte sperauа di douere eßere ridotto à Roma da Cesare in stesso. Nientedimeno poi che lui intese essere stato proscrito, & il suo nome eßere stato meßo nelle tauole, cominciò di sperare di ritornare mai per il mezzo di Cesare, onde si apparecchiaua alla guerra, perche fece fabricare galee & accettaua tutti quegli i quali fughiuano à lui, & conciliaua per amici i corsari, & ricettaua quegli ch'erano scacciati, & cosi per il mezzo di costoro, lui diuentò molto potente, in tanto che dominaua al mare di Italia, & dismontaua ne suoi porti & prendeua naui, & faceua molte rapine. Et succedendogli le cose in tanto che lui conquistaua & danari & soldati nauicò in Sicilia & prese Mila & Tirrenide senza battaglia ma fu ribattuto indrieto da Meßana per Pompeo Bithinico ilquale allhora era prefetto della Sicilia: nientedimeno non mosse in tutto longi da eßa, ma scorseggiando il paese, & uietando che non fuße portate uettouaglie dentro, & conquistando coloro i quali gli hariano dato soccorso, parte per paura di non eßer anchora loro assediati, parte dannificandoli per certe insidie tirò anchora à se il Questore insieme con danari, & finalmente hebbe in sua poßanza & Meßana & Bithinico, alquale promeße di lasciarli tanta presidentia quanta lui haueria, & cosi allhora costui non fece alcun male, ma à Maßinesi gli tolse & le armi & i

danari, & dopo questo si sottomise & Siracusa & alcune altre citta, & da esse raduno molti soldati & una armata fortissima. Et Quinto Cornificio gli mandò un certo sussidio di Africa, & cosi costui crescè per questa uia. Ma Cesare insino allhora non hebbe la mente à costui, si per che poco lo stimaua, come per le altre occupationi lequali lui hebbe. Ma poi che una gran fame soprauenne nella citta, & Sesto comincio à molestare la Italia, allhora lui misse l'animo à fabricare una armata, & mandò auanti à Regio Ruffo Saluidieno con una gran possanza ilquale scacciò Cesare fuori della Italia. Onde essendo lui ritornato in Sicilia Cesare tentò di fare alcune naui di pelle secondo la consuetudine di coloro, i quali nauicano nel mare oceano, & di dentro gli metteua alcune uerghe leggiere, di fuori pelle di bue crude in modo di uno scudo rotondo, in tanto che quegli i quali uedeuano quasta cosa se ne rideuano, & dubitandosi anchora lui di non pericolare, se si metteße à nauicare con esse nel stretto lasciò stare queste, & prese animo di uolere passare con le naui lequali lui hauea fatto fabricare, & gli erano sopragiunte, nientedimeno non puote, perche queste erano molto inferiori, & di grandezza & di esperientia, & di audacia à quelle di nemici. Essendo adunque Cesare instesso stato presente à questa battaglia di mare, la quale fu fatta quando che lui andaua con lo esercito in Macedonia, molto se ne contristte, perche questa fu la prima uolta nellaquale lui fu uinto combattendo. Et per questa cagione, benche la maggiore parte della armata si saluasse, nõ tento piu di passare occultamente, con speranza di essere piu potente con le genti da pie, & di prendere in quello

modo tutta la Isola, dipoi non potendo fare nulla essendo in ogni luogo messe gran guardie commandò à alcuni altri che assediassero la Sicilia, & lui se ne andò à Brondusio ad Antonio, & di qua con lo aiuto delle naui passò il seno Ionio, & essendo accaduto questo Sesto occupò tutta la Isola, & uccise Bithinico, hauendolo sospetto di tradimento, & fece alcuni spettaculi triumphali, & una battaglia nauale de pregioni nel stretto istesso, appresso Regio, intanto che i nemici istessi la poteuano uedere, & questa si faceua tra naui piccole di legno, & altre di corame in derisione di Ruffo. Et dopo questo fece fabricare molte piu naui, & hebbe tutto quello mare d'intorno in sua possanza & si attribuiua una fama & gloria, che lui fusse figliuolo di Nettuno: perche suo padre, gia fu capitano di tutto il mare. Queste cose furono fatte da lui mẽtre che anchora le cose di Bruto, & di Cassio stauano forte, ma dopo la morte di costoro molti se ne uennono à lui, & tra gli altri Lucio Statio, ilquale Sesto accettò nello principio graticsamente, perche conduse seco quelle genti dellequali era capitano, & dipoi uedendolo esser huomo attiuo & audace lo fece morire, hauendolo accusato di tradimento. Et dopo questo hauendo tolto l'armata di costui & gran moltitudine di serui, iquali di Italia se ne ueniuano à lui, accrescé molto la sua possanza, perche tanti serui fuggiuano che le Vergini Vestali per i templi faceuano uoti che non procedessino piu auanti quelle fughe. Per queste cagioni adunque, & perche lui receitaua coloro i quali fuggiuano, & perche tratta ua di accordarsi con Antonio & guastaua molti luoghi di Italia, Cesare disiderò di riconciliarsi seco, & non essendo=

gli succesſo questo commesſe la guerra contra lui à Marco Vipsanio Agrippa, & esso se ne andò in Gallia. Hauendo adunque Sesto inteso questo osseruò che Agrippa era occupato circa le feste di Apolline, perche lui era Pretore & come huomo molto amico à Cesare in molte altre cose si magnificaua, & fece alcuni corsi di caualli per spatio di duoi giorni & celebrò la festa chiamata Troia co figliuoli di gentilhuomini, Facendo adunque lui queste cose, Sesto se ne passò in Italia & dimorogli facendo alcune rubarie insino che soprauenne Agrippa, perche allhora hauendo lasciato alcuni presidij in alcuni luoghi ritornò indrieto con le naui: ma Cesare, come è stato detto, prima tentò di prendere la Gallia per mezzo d'altri, ma non potendo per rispetto di Caleno & de gli altri, i quali mantenenuano la perte di Antonio, allhora si contenne, hauendo ritrouato Caleno il quale era morto per una certa infermita, & hauendosi aggiunto l'esercito di colui senza fatica, & uedendo che Lepido si era aggrauato che gli fusse stato tolto la parte della signoria laquale apparteneua à lui, con questo esercito, lo mandò in Africa, accioche come colui ilquale l'hauesse riceuuto da lui solo, & non da Antonio, se gli facesse piu beniuolo. Due nationi, come è stato detto auanti, haueuano i Romani in quelle parti di Libia, & auanti la congiuratione de Triumuiri, de Nomadi era perfetto Tito Sesto, ma dall'altra parte, ne erano duoi, cioè Cornificio, & Decimo Lelio, & costui seguitaua la parte di Antonio, Sesto quella di Cesare: & Sesto insino allhora se ne stette aspettãdo che coloro, come piu potenti di lui assaltassino la prouincia à lui disegnata, & si metteua in ordine per diffenderſi nel paese.

ſuo medeſimo, ma poi che coloro tardauano, cominciò fare poca ſtima di loro, & hauendo audacia anchora per una certa uacca laquale come dicono, parlaua in uoce humana. & gli commandò che doueſſe ſeguire le coſe preſenti per un certo ſogno nelquale gli apparue un toro ilquale lo eſortaua che armaſſe il capo ſuo & lo faceſſe portare d'intorno ſopra una haſta, coſi lui otteneria la uittoria, per queſte cagioni non uolſe piu tardare, & ſpecialmente, perche lui ritrouo il toro in quel luogo medeſimo, doue gli hauea moſtrato il ſogno medeſimo, entrò nell'Africa, & nel principio eſſendo ſopranenuto all'improuiſo, preſe Adrimeto & alcuni altri luoghi. Dipoi ſtando per queſto fatto con minore guardia fu inſidiato dal Queſtore, & hauendo perſo gran parte dello eſercito ſi ritornò in Numidia, & perche non hauendo la teſta del toro ſeco gli era interuenuta quella diſgratia, lui ne aſcriue la cagione à queſto medeſimo fallo, & ſi metteua in ordine per andare con lo eſercito unaltra uolta, & in queſto mezzo i nimici hauendolo preuenuto intorno nella ſua prouincia, & gli altri aſſediauano Cirta, ma il Queſtore ſi moſſe contra coſtui con le genti da cauallo, & eſſendo ſtato uincitore in alcune battaglie da cauallo, conquiſtò l'altro Queſtore ſuo compagno, & dopo queſte coſe, Sitto hauendo riceuuto unaltro ſoccorſo nuouo ſi miſſe al pericolo & ottenne la uitoria contra il Queſtore, & rinchiuſe dentro una fortezza Lelio, ilquale ſcorreua il paeſe. Et eſſendo incontrato in Cornificio ilquale ueniua per dargli ſoccorſo gli miſſe paura: come Lelio fuſſe preſo, & coſi uinſe anchora coſtui & lo uccíſe dentro la battaglia, & Lelio auchora inſieme ilquale uſci fuora p aſſalir

lo drieto alle ſpalle. Et hauendo fatto queſte coſe lui occupò l'Africa, & hebbe ſicuramente ſotto di ſe tutte due le nationi, inſina tanto che Ceſare per uigore della compoſitione laquale lui haueua con Antonio & con Lepido, hauendo tolto in ſe queſte due nationi, gli prepoſe Gaio Suficio Fangone, perche allhora Seſto uolontariamẽte uſci fuori della prouincia: ma eſſendo ſeguita la battaglia, nellaquale furono uinti Bruto & Caſsio. Et hauendo Ceſare & Antonio diuiſo fra loro le prouĩcie della Libia, Ceſare tolſe p ſe la Numidia, ma Antonio l'Africa, pche Lepido ſolamẽte ĩ nome comãdaua, et alcune uolte nõ ſi ſcriueua anchora q̃ſto dẽtro le lettere. Poi che adunq; q̃ſte coſe ſucceſſeno, & Fuluia gli comando che doueſſe torre l'Africa in ſe, laqual Fuluia anchora allhora era in Africa fingendo di reſtare per la fortuna del mare, ma in uero ſperando che ſi farebbe qualche nouita, non puote perſuadere à Fangone che lui uſciſſe fori della regione, ma cercò di farſi beniuoli gli huomini del paeſe, i quali uoleuano male à Fangone, perche lui era ſtato uno de ſoldati mercenarij, & molti ſimili à lui, ſi come io ho detto, erano, aſcritti dentro il Senato, & eſſo haueа fatto male regimento tra loro, onde per queſte cagioni Fangone ſe ne andò in Numidia, & trattò molto male quegli di Cirta i quali feciono poca ſtima di lui al preſente, & diſcaccio della ſignoria un certo Signore tra Barbari uicini à lui chiamato per nome Arabione, ilquale prima fauoreggiaua Lelio, dipoi ſi era accoſtato à Seſto, & queſto fece perche non haueа uoluto accompagnarſi ſeco, & hauendo dimandato coſtui ilquale era fuggito à Seſto, & non potendolo hauere ſi crucciò, & eſſendo entrato dentro l'Africa dannificò

unaltra parte della regione. Et essendo uenuto Sesto contra lui finalmente in molte battaglie benche piccole, fu uinto, onde unaltra uolta se ne ritornò in Africa, & Sesto essendogli uenuto all'incontro, allhora hebbe grande speranza di poterlo uincere, specialmente con le genti da cauallo di Arabione, ma essendogli uenuto costui in sospetto, & per questo hauendolo morto per inganno non puote piu fare nulla, perche le genti da cauallo essendo conturbate per la morte di Arabione lo abbandonorono, & la maggior parte di essi seguirono le parti di Fangone, ma allhora feciono pace, come che gli fusse tolto uia la cagione della guerra dipoi Fangone hauendo osseruato Sesto, ilquale se ne staua sicuramente sotto la fede de gli accordi, entrò con lo esercito dentro l'Africa, & quiui essendo uenuti alle mani insieme nel principio l'una & l'altra parte uinse & perse, perche l'uno uinse per le genti da cauallo di Numidia, l'altro per gli scutati cittadini, in tanto che l'uno, & l'altro messe à sacco gli alloggiamenti dell'altro, non sapendo nell'uno nell'altro esercito niente de suoi compagni, ma poi che intesono l'effetto della cosa, essendo ritornati indrieto unaltra uolta uennono alle mani essendo riuoltati à fuggire i Nomadi. Fangone allhora se ne fuggi à monti, ma la notte correndo alcuni animali lui credette che fussino le genti da cauallo de nimici, & per paura si uccise se medesimo, & cosi Sesto tolse gli altri luoghi senza fatica, ma Sona, laquale gli fece grande resistentia, la distrusse per fame, & per questo, dipoi hebbe in suo dominio tutte due le nationi di libia insin a tanto che Lepido fu mandato, perche non fece alcuna resistentia à costui, ò perche lui pensasse essere consenti-

mento di Antonio, ò perche si uedeua molto meno potente di gente d'arme, & cosi per hauere gratia di quello ilquale la necessita il stringea, stette queto. Et cosi Lepido hebbe in sua possanza tutte due le nationi, Queste cose adūq; successono in tal modo ma in questi medesimi tēpi, dopo la battaglia laquale fu fatta à Philippi. Marco Antonio se ne uenne in quella parte di terra ferma, laquale è chiamata Asia, et qui parte andando esso d'intorno, parte mandando altri, riscotea tributi dalle citta, & uendeua le signorie, Et in questo tēpo hauendo uisto Cleopatra in Cilicia, & essendo preso dell'amore di lei, cominciò non hauere alcuna cura di honesta, ma seruiua ad una donna Egittia, & per l'amore di lei stava in ocio, & per lei fece molti inconuenienti: & tra gli altri hauendo tolto per forza i suoi fratelli fuora del tēpio di Diana Ephesia, li fece morire. Et finalmente hauendo lasciato Planco nell'Asia, ma Sessa nella Siria, se ne pti i Egitto: onde molti incōuenienti successono, pche li Aradij insulani, nō uolsono ubbidire à li esecutori di danari mandati da lui, & oltra di questo uccisono molti di essi, & i Parthi che erano prima mossi, allhora piu si mossono cōtra Romani, & coloro che li conduceano erano Labieno & Pacoro, costui era figliuolo del Re Orode, et colui figliuolo di Tito Labieno, & Labieno in questo modo uenne in Parthia & trattò tali cose cō Pacoro, lui si ritrouò esser insieme cō Cassio et cō Bruto, nel tempo della guerra, ma essendo stato mandato à Orode auanti il tempo della battaglia, acciochè gli conducesse qualche soccorso, dimorò longo tempo con colui, ilquale si guardaua d'intorno, & non ardiua di accordarsi seco, & temeua anchora di negargli il soccorso. Et

dopo questo essendo uenuta la nuoua della rotta di Bruto, & pareua che uincitori non perdonariano ad alcuno suo nimico lui si dimorò appresso i Barbari, eleggendo piu tosto la uita appresso costoro che la morte tra suoi. Questo Labieno adunque poi che lui intese la uita dissoluta di Antonio, & l'amore & la andata sua in Egitto, persuase à Pacoro che mouesse guerra à Romani, dicendoli che gli eserciti loro parte erano distrutti in tutto parte erano dannificati. Et che quegli i quali erano restati, si discordauano tra se, & unaltra uolta ueniuano alle mani, & p questo lo esortò che distrugesse la Siria & i luoghi uicini à lei, mentre che Cesare era in Italia, & si ritrouaua occupato contra Sesto, & Antonio era impazzato d'amore dentro lo Egitto, & gli prometteua di uolere essere lui medesimo Capitano della guerra, & di fare riuoltare molte nationi, lequali per gli continui danni erano inimicate à Romani. Hauendo adunque per simile ragione persuaso à colui che prendesse la guerra, gli commisse nelle mani gran copia di genti d'arme, & il figliuolo proprio chiamato Pacoro, & con queste lui se ne passo in Phenice, & essendo accostato ad appamea fu ributtato indrieto da muri, ma si conquisto i presidij iquali erano dentro il paese con il consentimento loro, perche coloro erano delle genti lequali erano state cun Bruto & Cassio, & dopo la morte di coloro Antonio le haueua ascritte à suoi eserciti, & allhora lui gli commandò che guardassino la Siria, come quegli i quali haueuano grande esperientia di essa. Labieno adunque facilmente si fece costoro beniuoli, come quegli i quali erano stati suoi famigliari, eccetto che Sessa suo Capitano allhora, perche colui, essendo

Questore del capitano dell'esercito, solo non uolse accostarsi à Labieno, ma lui fu uinto da Labieno in battaglia per la moltitudine & uirtu delle genti da cauallo di colui, & dopo questo fuggendo lui la notte fuora del cãpo, lo perseguitò, perche Sesa temendo che suoi soldati i quali erano seco non si intendessino con Labieno, per alcune lettre quali erano gittate dentro il suo campo, se ne fuggi. Labieno adũque hauendolo assalito nel fuggire, uccise la maggior parte delle sue gẽti. Et essendo fuggito Sesa ĩ Antiochia, lui prese Apamea, laquale nõ fece alcuna resistentia, come che fusse morto Sesa. Et dopo questo prese Antiochia poi che colui fu partito, & finalmente hauendo perseguitato colui ilquale era fuggito in Cilicia, & hauendolo preso lo fece morire. Dopo la morte delquale Pacoro ottenne la Siria & la distrusse quasi tutta, eccetto che Tiros, pche i Romani, i quali erano restati, & quegli del paese concordati con loro, la preoccuporono auanti, & Pacoro non la puote hauere, ne per persuasione, ne per forza, perche non haueua alcuna armata di naui. Costoro adunque restorono che non furono presi, ma Pacoro hauendo presi tutti gli altri luoghi, assali Palestina & priuò Hircano, alquale era stato commesso il principato di quel luogo da Romani, & per rispetto di loro, misse il fratello in signoria, ma Labieno in questo mezzo occupò la Cilicia, & delle citta di terra ferma lequali sono in Asia, perche Planco hauendo paura di lui se ne fuggi dentro le isole, molte ne occupò senza battaglia eccetto Stratonica: ma hauendo preso Milasa, & Alabanda con perico lo, perche costoro accettorno bene il presidio dentro le mura, ma dipoi hauendoli morti, in una certa festa si ribelloro

nc, & per questo rispetto lui hauendo presi gli Alabandesi dipoi gli puni, & distruße Milaße da fondamenti, ma à Stratonici lui tenne lo aßedio longo tempo, nientedimeno non la puote prendere per neßun modo, & costui in queste facende riscoteua danari, & rubaua i templi, & si denominaua imperatore Parthico, secondo la consuetudine contrarißima à Romani, perche da quegli i quali conduceua contra di loro, lui si miße il nome come che haueße uinto i Parthi, & non i Cittadini, ma Antonio haueua bene intese queste cose, come anchora le altre di Italia, nientedimeno, ne all'una, ne all'altra prouedeua à tempo, ma offuscato dall'amore & dalle crapule, non pensaua, ne de compagni ne de nimici, perche quando lui era baßo, & appetiua il principato, lui era molto pronto & diligente à far fatti, ma poi che lui crebbe in gran stato, allhora lui non curaua molto di cosa alcuna, ma consumaua il tempo in delitie insieme con Cleopatra, & gli altri Egittij, insina tanto che lui in tutto fu disfatto, ma finalmente eßendo sforzato à muouersi, nauicò à Tiros come che gli uoleße dare soccorso, ma uedendo che gli altri luoghi, erano preoccupati abbandonò la impresa, escusandosi per la guerra di Sesto, & della sua tardita diceua eßerne stata cagione la guerra di Parthi, & cosi per rispetto di costoro lui non soccorse alla Italia, ne à compagni per rispetto di Sesto, ma essendo andato per terra ferma insino in Asia, paßò dipoi in Grecia, & quiui hauendo parlato con la donna & con la matre eleße la inimicitia di Cesare, & si accordò cõ Sesto, & dopo questo essendo paßato in Italia occupò Siphonte, & aßediaua Bronduſio, ilqual luogo, nol uoleua accettare, & men

tre che lui faceua queste cose, Cesare congregò le sue genti d'arme, perche gia lui era uenuto in Gallia, & mandò Publio Seruilio Ruffo à Brondusio, ma Agrippa lo mandò à Siphonte, & costui hebbe la citta p forza, ma Antonio hauẽdo assalito all'improuiso Seruilio, ne uccise molti de suoi, & molti ne tirò à se, Essendo adunque appicata la guerra tra loro, & mandando ciascuno di loro alla citta & à soldati in qualunque luogo che sperauano di riceuere alcuna utilita, tutto il resto di Italia incontinente era in tumulto, & specialmente Roma, & alcuni incontinente si adheriuano chi all'uno, & chi all'altro, alcuni erano per accostarsi. Essendo adunque & loro & gli amici suoi anchora sospesi. Fuluia morse in Sittione, et della morte sua, ne fu incolpato Antonio, per l'amore inhonesto ilquale lui portaua à Cleopatra: Poi che adunque sopragionse la nuoua della morte di costei, l'una & l'altra parte depose l'arme & si accordorono insieme, ò che facessino questo, perche ueramẽte erano inimicati per mezzo di Fuluia, ò che fussino contẽti di hauere questo pretesto della morte di Fuluia, ma ueramente feciono pace p paura l'uno de l'altro, come quegli i quali erano eguali di possanza & di speranza. Et in questo accordo Cesare hebbe la Sardigna, la Dalmatia, la Spagna, & la Gallia. Ma Antonio hebbe oltra il mare Ionio tutti i paesi, cosi di Asia, cõe di Europa, pche Lepido teneua la natiõe di Africa, et Sesto teneua la Sicilia. Costoro adũque unaltra uolta diuisono la Signoria in questo modo, ma tolsono insieme l'uno & l'altro di fare la guerra cõtra Sesto, nõ ostante che Antonio hauesse cõfirmato cõ sacramenti gli accordi fatti cõtra Cesare p il mezzo di ambasciadori.

Et per questo rispetto spetialmente Cesare si offerse di ricettare senza punitione tutti coloro, i quali si erano accostati à Lucio fratello di Antonio nella guerra laquale era pcessa, & anchora alcuni de percussori, nel numero de quali fu Domitio: & tutti quegli anchora iquali erano stati proscritti, ò che altrimenti erano stati insieme con Bruto & Cassio dentro la battaglia, & dopo questo si erano accostati ad Antonio, tanto sono le cose irrationabili lequali accadettono per rispetto delle seditioni & delle battaglie. Conciosia cosa che coloro i quali sono in stato non considerando niente alla giustitia, ma si fanno amici et nimici sempre secõdo i bisogni loro, & secondo che gli huomini fanno al suo proposito, hora gli hanno per amici, hora per nimici. Hauendo adunque Cesare & Antonio fatte queste compositioni insieme, si feciono conuiti l'uno & l'altro ne campi suoi posti circa Brondusio, & il conuito di Cesare fu secondo la consuetudine Romana & militare, ma quel di Antonio fu Asiatico & Egittio. Essendo adunque loro duoi riconciliati si come dimostrauano i soldati i quali allhora erano con Cesare, si missono d'intorno à Antonio & gli dimandauano i danari i quali gli haueua promesso nella battaglia fatta à Philippi, per rispetto de quali lui era stato mãdato in Asia acciochè ne comulasse assai, & forsi che gli harebbono fatto qualche male, non uolendo colui dargli niente, se non che Cesare gli acquietò con speranza, & dopo questo loro mãdorono alle Colonie i soldati piu giouani accio che non facessino maggior seditione, & gia entrorno nella guerra, pche Sesto uenne in Italia secondo i patti, iquali lui hauea insieme con Antonio, come che uolesse accompagnarsi seco

alla

alla guerra contra Ceſare, ma poi che inteſe l'accordo fatto tra loro, lui ſe ne ritornò in Sicilia, ma commandò à Mena ſuo liberto, nelquale ſi confidaua molto, che con parte dell'armata, lui nauicaße d'intorno guaſtando il paeſe de nimici, & coſi coſtui dannicò molti luoghi di Toſcana, & preſe uiuo Marco Titio figliuolo di Titio ilquale era uno de proſcritti, & di quegli i quali allhora ſi ritrouauano cõ Seſto, et il ditto Marco Titio haueua fatto naui da per ſe p fare inſidie alle naui della natione Narboneſia, & eſſendo preſo non ſoſtenne alcun male, coſi per riſpetto del padre, come perche i ſoldati ſuoi portauano il nome di Seſto ſopra i ſcudi nientedimeno non reſe ſimil beneficio al ſuo benefattore, ma hauendolo dipoi uinto in battaglia lo fece morire onde queſto eßempio tra ſimil coſe é piu nominato de gli altri. Menas adunque fece queſte coſe in queſto modo, & hauendo nauicato in Sardigna, uenne alle mani con Marco Lucio Prefetto di quella iſola, & nel principio fu rotto & ſi miße in fuga, dipoi uedẽdo che colui il preſeguitaua ſenza conſule, ſi fermò & ottenne la uittoria contra di lui, & dopo che colui hebbe abbandonata l'iſola, occuporno gli altri luoghi per accordo, ma Aradi per aſſedio, perche molti eranno fuggiti dalla battaglia dentro di eſſa, & de prigioni lui ne laſciò alcuni, & tra gli altri hebbono il liberto di Ceſare, ilquale gli era molto grato, lo liberto ſenza taglia alcuna uolendoſi preoccupare la beniuolentìa di Ceſare, molto auanti per queſto beneficio, & apparecchiandoſi un refugio ſe lui haueße biſogno di eßo in coſa alcuna. Coſtui adunque faceua queſte coſe. Ma i Romani eßendo preſo la Sardigna, & la Italia guaſtata, haueano gran careſtia di

uettouoglie, & la fame di molti, tributi diuersi, & le impo-
sitione messe à quegli i quali haueuano serui, gli aggraua-
uano molto, onde non stauano piu quieti, ma quanto per
la conciliatione di Cesare & Antonio, laquale era pace
sua, & condordia di coloro se ne erano rallegrati, tanto si
condoleuano, & anchora piu per la guerra laquale mante
neuano contra Sesto. In quel tempo adunq; hauendogli in-
trodotti dentro la citta come in certi triumphi & habito
triumphale, & hauendogli concesso che nelle congregatio-
ni solenne loro fusse presenti à uedere insidie imperiale, &
oltra di questo hauẽdo congiunto per uinculo di matrimo-
nio Ottauia sorella di Cesare, il marito dellaquale era mor
to, & l'haueа lasciata grauida, dipoi feciono tãta mutatio-
ne che nel principio quando erano radunati insieme, ò che
erano congregati àqualche spettaculo gli pregauano che
uolessino stare in pace, & gridauano sopra questa facen-
da, ma poi che non gli esaudiuano loro si alienorono da co
storo, missono l'animo suo à Sesto, & oltra le altre cose, le-
quali diuulgauano nel fauore di Sesto nel corso de cauagli
con grande allegrezza, & significatione di beniuolentia.
Vedeuano la imagine di nettuno, laquale era portata con
le altre pompe, & poi che in alcuni giorni la non fu porta
ta, loro con pietre scacciorono fuora della piazza coloro i
quali erano posti in magistrati, & gittorono à terra le im
magine sue. Et finalmente poi che ne anchor a questo modo
poteuano conseguire alcuna cosa si missẽo contra di loro
come che gli uolessino uccidere. Et Cesare benche fussino
stati feriti coloro i quali erano circa lui, si stracciò i panni
& riuolto à supplicarli, ma Antonio piu asperamẽte si por

taua seco. Et per questo essendo i Romani anchora piu adirati, & douendo fare qualche gran male. Cesare & Antonio furono constretti anchora contra loro uolonta accordarsi con Sesto, & in questo hauendo deposto i Pretori & i Consuli, come essendo l'anno quasi gia finito, ne missono altri in luogo loro poco curandosi che loro sarebbono resta ti p pochi giorni, & di quegli che erano allhora cõsoli, ne fu uno nominato Cornelio Balbo, ilquale era Gaditano, & di tanta magnanimita & abõdãtia di richezze che nella morte sua lui lasciò à Romãi uinticinq; drãme p huõ. Que sto adũq; loro feciono, et nell'ultimo giorno dell'ãno essẽdo morto uno Edile ne eleßeno unaltro p le hore che seguitaua no, et ĩ q̃sto medesimo tẽpo l'acqua nominata Iulia fu con dotta p un canale dẽtro la citta, et la fossa dellaquale ne era stato fatto uoto p la battaglia cõtra i pcussori, allhora fu cõ pita da Cõsuli. Et i Põtefici esseqrono lo ufficio di sette huomini, poi che nessuno di loro all'hora si ritrouaua presente. Et q̃sto fu fatto altre uolte anchora sspesse fiate. Queste cose adũq; ĩ q̃llo ãno furono fatte ĩ q̃sto modo, Et Cesare sepelli publicamẽte Sphero suo liberto il q̃le era stato suo precettore nella pueritia, et fece morire Ruffo Saluidieno, come colui il quale gli poneua le insidie, Et costui era uno huomo uilissimo, & essendo pastore gli parue una fiamma laquale gli uscisse fuora del capo, et dipoi tãto fu sublimato da Cesare che fu disegnato Cõsule ben che nõ fusse Senatore, & il fratello suo il q̃le morì auãti, fu portato sopra il Teuere p uno põte ilquale nõ fu fabricato ad altro fine: et si cõe le cose humane sono incerte, dipoi fu accusato dentro al Senato da Cesare instesso, & fu ucciso come nimico di colui & di tut=

to il popolo, & furono fatti alcuni sacrificij per la morte sua. Et la custodia della citta fu commessa à tre huomini cõ la gionta laquale si soleua fare che loro uedessino che la republica nõ patisse alcun dãno. Et nell'anno precedẽte à questo, huomini caualieri uccisono alcune bestie, nelle feste di Apolline quãdo si faceua il corso de cauagli, & gli fu interposto uno giorno intercallare, accioche il primo di del mese non riceueße il mercato, ilquale si soleua fare per spatio di nuoue giorni, laqual cosa era stata osseruata molto anticamente, & è cosa manifesta che quel giorno medesimo unaltra uolta fu tirato, ma accioche il tempo procedesse secondo la ordinatione del primo Cesare, & la signoria di Attalo & Deiotaro, i quali morirono in Gallia fu dato ad un Certo Castore, & la legge chiamata Falcidia, laquale anchora hora ha una grande auttorita nelle successioni delle heredita, in tanto che per uigore di lei puo accettare la quarta parte de beni à lui lasciati, & lasciare gli altri, se pauentura fusse aggrauato, allhora fu posta da Falcidio Tribuno. Queste cose furono fatte in duoi anni, ma nell'anno seguente nelquale Lucio Martio & Gaio Sabino Consuli i quali erano Sabini le cose fatte da Triumuiri dipoi che furono in stato, furono confirmate per il Senato, & alcune esattioni erano state ordinate auanti da loro perche si faceuano molto piu spese che non si soleuano fare nel tempo del primo Cesare, perche loro instessi spendendo assai, & specialmẽte in le genti d'arme, soli si faceuano forti. Et Cesare quella prima uolta hauendosi rasa la barba fece una gran festa, & diede à gli altri un conuito publico, & costui anchora dipoi si poliua la barba, perche gia lui cominciaua

amare Liuia, & p questa cagione in quello medesimo gior no lui fece diuortio di Scribonia, laquale gli parturi una putta. Essendo adunque le spese fatte molto maggiori che prima, & non essendo le intrate altrimenti sufficienti, lequa= li anchora erano fatte minore per rispetto delle seditioni, al lhora riscoßeno noui tributi, & scrißono dentro il Senato molto piu del consueto non solamente huomini de suoi com= pagni & soldati & figliuoli de liberti, ma anchora serui. Vno Maßimo adunque ilquale doueua essere Questore fu conosciuto dal suo patrone & fu menato uia, & questa co sa fu ficura & impunita à costui che hebbe audacia di di= mãdare il magistrato, ma unaltro ilquale fu cõpreso esser stato tra soldati, fu gittato dalle pietre del capitolio essendo fatto prima liberto, accioche questa punitione fusse piu ho= noreuole. Et la cagione laquale haueuano di eleggere tanti Senatori era, perche Antonio se ne andaua con lo esercito contra i Parthi, per laqual cosa il tempo de magistrati fu prolongato & la dignita del consulato fu determinata per otto anni integri, & missono ne magistrati alcuni di que= gli i quali erano stati suoi amici, & alcuni altri priuorono & non elessono duoi consuli per uno anno secondo la pri= ma consuetudine, ma allhora prima cominciorono fare la elettione de piu, perche auanti alcuni erano stati elletti do= po gli altri primi, benche non fußino ne morti, ne priuati p alcun diffetto, ma tali furono statuiti secondo la uolonta di quegli che erano prima disegnati per l'anno integro, ma hora non ne fu eletto alcuno per uno anno solo, ma diuersi furono disegnati in diuersi tempi, & i primi hebbono il no= me del consulato per tutto l'anno secondo che si oßer a

anchora hora, ma gli altri erano nominati consuli: & dentro di Roma, & ne gli altri luoghi di Italia, nel tempo dell'ufficio di ciascuno, laqual cosa si osserua anchora hora, ma gli altri che non erano Romani, ò Italiani non conosceuano alcuno di costoro, ò pochi. Et per questa cagione gli nominauano consuli piccoli. A Roma si faceuano queste cose, ma con Sesto prima trattorono l'accordo & le conditioni di esso per mezzo de compagni suoi, dipoi loro medesimi uennono à parlamento appresso Misseno, & Cesare & Antonio stette in terra ferma, ma Sesto stette sopra uno argiene circondato dal mare, fatto à questa intentione solamente per maggiore sicurta sua, & iui presente tutta l'armata di costui, & tutte le genti da pie di coloro, & erano costoro armati sopra la terra, coloro sopra le naui. Onde per questo ciascuno potea cõprendere come per paura dello apparato di tutte due le parti, & per la necessita laquale gli era imposta à Cesare, & Antonio per il popolo, & à Sesto pe suoi compagni, si accordorono insieme, & la pace fu fatta con queste conditioni, che i serui i quali erano fuggiti fussino fatti liberi, & che i fuora usciti ritornassino a casa, eccetto che i percussori, perche costoro furono sempre eccettuati benche in effetto anchora alcuni di coloro erano per douere ritornare, perche Sesto medesimo, pareua essere uno di questi, ma fu scritto che ogni huomo, ecceto costoro, ritornasse sicuramente, & che gli fusse resa la quarta parte de beni loro publicati, & che ad alcuni di essi fussino date dignita tribunitie & sacerdotali & preture, & che Sesto instesso fusse disegnato consule & augure, & che riceuesse de beni paterni settecentocinquanta miriade & dramme, & che

fusse prefitto della Sicilia & Sardigna & di Achaia per spatio di cinque anni, & che non ricetasse serui fuggitiui, & non facesse piu naui, & non tenesse alcun presidio dentro la Italia, ma la guardasse & conseruasse la pace per la uia del mare, & che mandasse una certa quantita di frumẽto à Romani, & gli consignorono questo termine per cinq; anni, perche anchora loro diceuano di uolere tenere il stato in se, non sempre, ma per un tempo diterminato. Hauendo adunque fatte & scritte queste conuentioni, le reposeno in guardia delle uergini Vestali, & dopo questo si porsono le mani destre, & si basorono l'uno l'altro. Et poi che questo fu fatto, un grã gridore si leuò da terra, insieme & dalle naui, perche molti soldati & huomini priuati presenti, i quali si doleuano della guerra et desiderauano la pace grãdemente, gridorono con alta uoce, in tanto che i monti insieme risonorono, & per questa cagione, un gran stupore & horrore gli soprauenne, & molti morirono per queste cose medesime, & molti furono morti per strettura & per calca, perche coloro i quali erano dentro le naui, non poterno aspettare di accostarsi à terra: ma saltorno dentro il mare, & altri gittauano al profondo, & in questo si abbracciauano nodando insieme, & si circondauano d'intorno, in tanto che questo spettaculo era uario da uedere, & uarie uoce anchora si udiuano, perche alcuni uedendo gli amici & parenti suoi i quali erano anchora uiui, & allhora erano presenti, prendeuano un diletto insatiabile, & alcuni i quali pensauano che costoro fussino morti, hora uedendogli all'improuiso, stauano assai tutti pieni di marauiglia, & non poteuano parlare, quasi non credendo uedere il

uero, & pregandò che fusse cosi, & non gli conoscevano certamente, prima che gli chiamorono per nome & udirono la uoce loro. Et tanta allegrezza prendevano, quanta se costoro fussino risuscitati, & per forza bisognava che p tenerezza lagrimassino, & altri iquali non sapevano di alcuni suoi amicissimi, i quali erano morti, & pensavano che fussino uiui & presenti, gli ricercavano andando d'intorno, & dimandavano di loro à ciascuno in loquale fussino incontrati. Et mentre che non intendevano alcuna certezza parevano incantati, & stavano dubbij tra la speranza della uita di costoro, & tra la paura della morte, & nõ poteuano ne in tutto disperare per il desiderio ilquale haueuano, ne anchora dolerse in tutto per la speranza sua, ma poi che intendevano la uerita loro si stracciavano i capegli & le uesti, & gli chiamavano per nome, come che potessino udire la uoce sua, & facevano lamenti come loro fussino morti allhora & sepelliti in quello luogo. Et benche alcuni non haessino alcuue simile cognitioni per se medesimi, nientedimeno si conturbavano per la passione d'altri, perche, ò che loro uedessino uno allegro, se ne rallegravano insieme, ò che lo uedessino trisso se ne contristavano, & in questo modo benche fussino liberi dalla propria passione, nientedimeno non poteuano essere con l'animo quieto per la conuersatione laquale haueuano con gli altri, & per questo non poteuano ne satiarsi, ne haueuano uergogna alcuna, come quegli i quali erano tutti di un proposito, ma consumorono tutto il giorno & gran parte della notte circa simili cose. Dopo questo gli altri si conuitavano & mangiavano insieme l'uno con l'altro, & i Capitani

medesimi, prima Sesto fece un conuito dentro la naue, & dipoi Cesare & Antonio in terra firma, perche Sesto era tanto piu potente di loro che non uolse prima uscire fuora à terra, auanti che coloro intrasseno dentro la naue, & ben che lui gittasse un moto ad Antonio, cio é che gli uolea dare da mangiare nelle Carine, che significa in Latino il fondo della naue, & questo perche Antonio teneua una casa la quale era stata del suo padre, laquale era posta in un luogo di Roma chiamato Carine, nientedimeno non gli fece alcuna cosa per laquale paresse raccordarsi delle offese passate, ma nel seguente giorno lui fu inuitato da loro, & diede una sua sorella per moglie à Marco Marcello, nepote di Cesare. Questa guerra adunque fu differita: ma le cose di Labieno, & de Parthi, succesſono in questo modo. Antonio essendo ritornato di Italia in Grecia dimorò quiui longo tempo, mettendo ad esecutione le sue cupidita & dannificaua le citta, accioche le fussino date à Sesto molto debili, & molte altre cose in questo tempo furono fatte da lui oltra la consuetudine della patria, & esso medesimo si chiamaua Dionisio nuouo, & uoleua essere cosi chiamato anchora da gli altri, & per gli Athenieſi, & per questo risspetto & per altri, gli offerirono per moglie la Dea Pallade, lui gli rispose che l'accettaua, & hebbe da loro in nome di dotte un mialione di dramme. Antonio adunque consumaua il tempo circa simili cose, & mandò Publio Ventidio auanti nella Asia, & costui aggiunse auanti che fusse saputo del suo cammino da Labieno, & hauendogli messo terrore per lo subito aduenimento suo, & per le genti d'arme lequali haueua seco, subito lo scacciò, perche non hebbe audacia di aspet-

tare ritrouandosi solamente con soldati suoi senza i Parthi, & essendo fuggito costui dentro la Siria, lo perseguitaua con la parte piu leggiera del suo esercito, & hauendo aggiunto appresso il monte Tauro non lo lasciò passare piu auanti, ma tutti duoi hauendo messi i suoi campi in questo luogo, soprastetteno, perche Labieno soprastando i Parthi, ma Ventidio i suoi huomini d'arme, poi che adunque anchora costoro uennono all'una & l'altra parte in un medesimo tempo. Ventidio per paura de cauagli de Parthi alloggiaua in alto, & se ne dimorò li, ma i Parthi, confidati in la sua moltitudine, & disprezzando gli nimici, perche gia unaltra uolta gli haueuano uinti, subito fatta la aurora auãti che si congiongessino con Labieno asceseno un colle, & poi che nessuno gli ueniua all'incontro cominciorno salire il monte, & essendo l'hora, gia nell'ascendere i Romani discendendogli incontra con grande empito facilmente gli regittorono indrieto, & molti di loro morirono essendo alle mani, ma la maggior parte pericolorno nel riuoltarsi indrieto, iucontrando quegli che fuggiuano in glialtri suoi che ueniuano con empito. Et quegli i quali restorono salui se ne fuggirono, non à Labieno, ma in Cilicia. Ventidio adunque perseguitò costoro insina dentro il campo, ma hauendo uisto Labieno in questo luogo si contenne. Et Labieno anchora ordinaua le sue genti per uenire alle mani seco, ma intendendo come le sue genti haueuano perso l'animo per la fuga de Barbari, non hebbe audacia anchora all'hora di stargli all'incontro, & tentò di fuggirsene la notte, ma hauendo presentito questo auanti Ventidio da alcuni uggitiui, misse le insidie in certi luoghi & molti ne uccise

che fuggiuano, & se tirò a se tutti glialtri abbandonati da Labieno. Et colui hauendo permutato la ueste se ne fuggi, et ne stette ascoso un certo tempo in Cilicia, et dipoi lui fu preso da Demetrio, perche costui essendo stato liberto del primo Cesare, & essendo allhora preposto alla Isola di Cipro da Antonio, poi che intese costui starsene ascoso, lo fece ricercare & lo prese, dopo questo Ventidio prese la Cilicia, & esso rimase p assettare le cose di q̃sta prouincia, ma mandò auanti con le genti da cauallo Vpidio Silone al monte Amano, ilquale è nelle cõfine di Siria et di Cilicia, et ha tanta strettura che gia gli fu edificata una porta con una fortezza, & per questo quel luogo è nominato Porta. Nientedimeno Silone non lo puote prendere, ma stette in pericolo di non essere distrutto, da Pharnapato conduttiero di Pacoro, ilquale seruaua questo passo, & gli sarebbe interuenuto, se non che Ventidio essendo soprauenuto à caso quando che gia erano alle mani lo diffese, perche hauendo assalito i Barbari all'improuiso: et che erano piu pochi, uccise Pharnapato et anchora molti altri, et cosi tolse ĩ se senza battaglia la Siria laquale era abbãdonata da Parthi eccetto che gli Aradij, & dipoi hauendo messo terrore ad Antigono Re di Palestina la prese senza fatica, et cosi costui disponeua le cose ĩ tal modo, & riscosse grã q̃tita di danari cosi dall'altre p̃soni p̃ticulari, cõe da Antigono instesso, et da Antioco, & da Malconabatheo, p che costoro haueuano fauoreggiato à Pacoro, et Vẽtidio cõe colui ilquale nõ era capitão p̃cipale, ma sottoposto à unaltro, nõ cõseguiniẽte per q̃sti fatti dal Senato. Ma Antonio cõsegui laude et supplicationi fatte ĩ suo nome. Gli Aradij adũq; temẽdo che loro nõ fussino puniti, p le cose

lequali haueuano hauuto ardimẽto di far contra di Antonio, benche fußino aßediati da lui, non ſe li uolſeno rendere, ma dipoi con difficulta furono preſi da altri, in queſto medeſimo tempo i Mauri Parthini feciono uno mouimento ilquale fu acquietato da Pollione in alcune battaglie, & anchora in Spagna, anchora i Ceretani ſi moſſeno, & coſtoro furono diſtrutti da Caluено ilquale prima fu fortunato, & di poi ſtato infortunato per il mezzo di un ſuo conduttiero ilquale fu inſidiato da Barbari & abbandonato da ſoldati, & prima non aſſaltò i nimici che lui haueſſe puniti i ſoldati, perche hauendoli conuocati inſieme come che uoleſſe fare alcuna altra coſa, dipoi gli circondò con l'altra parte dell'eſercito, & puni per decena due ſquadre di cento huomini p ciaſcuna & molti centurioni, coſi altri come uno ilquale era nell'ordine chiamato Ptimipilo. Et hauendo fatto queſto intanto che lui per queſta punitione fatta contra lo eſercito perſe il nome come Marco Craßo, ſi moße contra i nimici, & non con difficulta grande gli diſfece, & hauendo conſeguito à Roma il triumpho, benche la Spagna fuſſe ſottopoſta à Ceſare, perche ſecondo la uolonta de Capitani principali gli honori erano deputati à ſuoi conduttieri, lui riceuè l'oro conſueto eßere conferito dalle citta per queſto ſolamente dalle genti di Spagna. Et di queſto una parte ne ſpeſe per la feſta, ma la maggior parte del palazzo regale ilquale era arſo, & lui lo fece riedificare, & dipoi lo conſecrò hauendolo fatto adornare di molte coſe magnifiche, & tra le altre di alcune ſtatue lequali lui hebbe da Ceſare impreſto. Et poi che gli le rimandò indrieto non gli le reſe, hauendo uſato queſta facetia di dirgli. Io non ho famigli ſufficienti,

manda tu medesimo à tuorle, Et così Cesare temendo di non commettere sacrilegio le lasciò stare. Queste cose adunque furon fatte in questo tempo. Ma nel tempo di Appio Claudio & Gaio Norbano sotto i quali prima furon duoi Questori per ciascuno di loro, il popolo cominciaua fare seditione contra gli esattori delle colte lequali gli aggrauauano molto, & uennono alle mani con costoro & con ministri & con soldati, i quali riscoteuano insieme con loro questi danari. Et allhora sessantasette Pretori furono fatti dipoi alcuni altri. Et uno ilquale nella pueritia fu eletto Questore, dipoi nel giorno seguente fu ascritto tra adolescenti, & unaltro ascritto dentro al Senato uolse esercitare l'arte gladiatoria, ma lui fo diuietato, che non facesse questo, & fu fatto uno interditto che ne alcuni Senatori potessino essere gladiatori, ne seruo littore, ne corpi morti ardere si potessino dentro quindeci stadij longi dalla citta, molti miracoli adunque accaderono auanti à quello tempo, & molti anchora allhora, perche una uliua risurse appresso il Teuere, & il tabernaculo di Romulo si arse per uno certo sacrificio, il quale feciono i Pontifici dentro di esso, & la statua della uirtu laquale era posta auanti certe porte cascò auanti sopra la faccia. Et alcuni inspiritati per la madre de gli Idij diceuano questa Dea esser adirata à Romani. Et sopra questa cosa furono letti i libbri della Sibilla, & ritrouando che in essi si conteniua questa cosa medesima, che commandauano che si douesse prendere la sua statua & portarla al mare & purgarla con quella acqua, la Dea si ficcò molto sotto il fondo quanto dalla terra, & finalmẽte con difficulta si puote riportare indrieto, onde una gran paura per questa ca-

gione prese i Romani, & nõ presono animo prima che quat tro dattalari nacquono circa del suo tempio & nella piaz= za. Queste cose adunq; furono fatte allhora. Et Cesare tolse p moglie Liuia laquale era figliuola di Liuio Druso, ilqua le fu uno de proscritti, & si uccise se medesimo dopo la rot ta hauuta in Macedonia, & era moglie di Nerone colqua= le lei fuggi, si come è stato detto auanti, & gia era grauida di esso in mesi sei. Dubitando adunque Cesare & hauendo dimandato à Pontifici se gli fusse lecito hauendo lei un fi= gliuolo nel corpo torla per sua donna, gli risposono che se il parto fusse dubbioso, bisognaua differire il matrimonio, ma essendo certo si poteua fare, et forsi che ueramẽte ritro uorono questo tra le consuetudine della patria, & anchora che non l'hauessino ritrouato, nientedimeno cosi gli disso= no, & il marito instesso gli la renuntiò, come che fusse suo padre, & nel tempo delle nozze interuenne una tal cosa. Vn garzonetto di questi ciancieri i quali le donne sogliono alleuare per dare piacere al popolo, uedendo Liuia insieme con Cesare, & Nerone marito primo in unaltra parte, se ne andò à lei & gli disse, che fai qui o madõna? perche tuo marito, & gli lo mostraua cõ la mano, sede in quella parte Queste cose adunque furono fatte in questo modo, & essen= do gia congionta Liuia à Cesare, lei parturi Claudio Dru= so Nerone, ilquale Cesare lo abaliò, et lo rimandò al padre & questa cosa fece scriuere ne Commentarij, come che Ce= sare hauea reso al padre suo Nerone il fanciullo nato di Li uia. Et costui essendo morto molto dipoi lasciò Cesare tutto re, & di costui di Tiberio. Il popolo adũq; plaua molto di q̃sta facenda, & oltra le altre cose, diceuano che à gli huo=

mini potenti & beati nascono i Putti in tre mesi, intãto che dopo questo parlare fu tenuto per prouerbio. Dentro la citta si faceuano queste cose: ma in questo medesimo tempo Bogna Mauro essendo nauicato in Spagna, ò che lo facesse per commandamento di Antonio, ò di propria intentione, fece gran danni ad altri, & lui ne sostenne assai, & in mezzo del suo paese essendo leuati gli huomini de Itthis contra di lui se ne usci fuora della Spagna, et non puote recuperar la regione propria, pche coloro i quali faceuano le cose di Cesare dentro la Spagna & Bocco giunti cõ loro furono piu potẽti di lui. Bocco adunq; incõtinẽte occupò il regno di costui, & dipoi gli fu confirmato p Cesare, & i Tingitani furono fatti cittadini di Roma, & in questo tẽpo & anchora auanti Sesto et Cesare feciono guerra insieme, perche come quegli i quali per elettione, ne uolontariamẽte, ma constretti si erano accordati, poco tempo seruoron la pace, perche anchora che non gli fusse offerta cagione alcuna di dissoluere la pace, nientedimeno hebbono tale occasione, perche Menas ilquale anchora era in Sardigna come Pretore uenne in sospetto à Sesto, perche lui haueua lasciato Heleno, & perche hauea mandato alcune ambasciate à Sesto, et oltra di questo per inuidia lui fu calunniato da eguali suoi, et per questa cagione hauendo mãdato Sesto per lui sotto questo pretesto, che lui uoleua che rendesse ragione del frumento et de danari, che lui gouernaua, non li uolse uenire, ma piu tosto prese coloro i quali furono mandati per questo, et gli uccise, et hauendosi inteso auanti con Cesare li diede la isola et l'armata, et lo esercito et se medesimo nelle mani, et Cesare uidde costui gratiosamente, et perche lui

uulgaua che Antonio non giustificaua il fatto di Cesare, & per questo poi prontamente si apparecchiaua alla guerra, & finalmente lui nauicò in Italia, & descendendo à terra faceua molti dãni & molti ne sosteneua, & in questo mezzo fu fatto la battaglia con le naui, tra Menecrate & Caluisio Sabino, nellaquale furono distrutte piu naui di Cesare, come quelle lequali combatteuano contra huomini esperti nell'armi. Ma Menecrate essendo uenuto alle mani con Mena per la emulatione laquale haueuano insieme, & essendo stato distrutto fece chel danno di Sesto fu eguale, & per questa cagione lui non si riputò esser uincitore. Et Cesare si cõsolò della rotta riceuuta, perche lui allhora si ritornò a Regio, & temendo i Sestiani che lui non passasse in Sicilia, et anchora hauendo perso l'animo per la morte di Menecrate si partirono da Cuina. Sabino adunque perseguitando costoro se ne uenne senza fatica fino à Scilleo promontorio di Italia, & uolgendosi costui d'intorno questo promontorio, un grande & impetuoso uento ilquale soprauenne fece rõpere molte naui dentro il promontorio, & quelle lequali erano longi da terra le sõmerse, & tutte le altre si dispersono. Sesto adunque hauendo inteso questo, mandò contra di esse hauendo commessa l'armata à Polofane. Et costui hauendo ritrouato Cesare ilquale nauicaua per quiui per passare in Sicilia cõ Sabino si mosse contra lui, onde Cesare essendo entrato in porto, & hauendo radunato gente armata contra loro nel principio discacciò costui molto gagliardamente, perche per le naui sue come quelle lequali haueuano le prore opposte non gli lasciaua fare alcun empito, a loro sicuro, ma come quelle lequali erano piu grosse et piu

alte faceano gran dãno alle altre lequali se li accostauano, & i soldati armati iquali combatteuano erano molto, piu potenti. Dipoi hauendo Apollophane quegli i quali erano feriti, & quegli i quali erano affaticati trasmutato in altre naui lequali erano apparecchiate per questo. Et hauendo ritolto gente fresca, & facendo molti & continui assalti cõ tra la naue di Cesare: & usando anchora alcune saette le= quali portauano foco, finalmente lo constrinse à uoltarsi & andare in porto uerso terra. Et poi che anchora in questo modo i nimici gli dauano adosso, alcuni incontinẽte taglia= ron le anchore, & si leuorono del porto unaltra uolta con= tra loro all'improuiso, & questo fu cagione che Apollopha ne nõ arse & prendesse tutte le naui di Cesare, & la notte anchor soprauenẽdo al fatto l'impedi. Essendo adũq; incon= trato una simil cosa, nel di seguente un tẽpestuoso uento so= pragiũse alla naue di Cesare & di Sabino, i quali erano in sieme in porto, & fece chel primo dãno riceuuto parue pic colo, & l'armata di Sabino sostẽne mãco pericolo, pche Me nas come colui che gia longo tẽpo esercitato in mare preue= dé la fortuna laquale douea uenire, & unaltra uolta incon= tinẽte tirò in mare le naui fuori del porto, & hauẽdo ferma to le anchore cõ corde molle, accioche se le fussino tirate il uento non le rompesse, se sosteneua forte con remi contra il uento. Et in questo modo non teneua alcuna corda forte ti= rata, & nondimeno staua fermo sempre in un luogo tiran= dosi auanti per forza de remi táto quãto il uẽto i cacciaua. Ma gli altri come quegli i quali il giorno auanti erano mol to affaticati & nõ erano anchor molto esperti nelle cose da mare, ruppeno à terra laquale era uicina, & in questo mo=

do ꝑseno molte naui,& la notte come prima nõ gli fece poco aiutorio,cosi allhora gli fece grã dãno,ꝑche il uẽto ilquale sopravẽne grande ruppe le anchore dalle naui & le scacciò ne sassi,& q̃lle in q̃sto modo si ꝑsono,& i nochieri, & gli altri i quali erano sopra le naui nõ potẽdo uedere ꝑ le tenebre,ne udire ꝑ il strepito grãde, & ꝑ il risonamento ilquale si repercoteua ĩdricto da mõti alcuna cosa, essendogli anchora aggiũto il ribbattimẽto de uẽti finalmẽte pericolorno. Et ꝑ q̃sta cagiõe Cesare uẽne ĩ desperatiõe di potere hauere la Sicilia,& gli parue assai di guardare q̃lla parte di terra ferma,laquale è uicina al mare, & allhora Sesto piu se insupbi,& credeua ueramẽte esser figliuolo di Nettuno, & si misse laueste di colore marino,& come dicono alcuni lui gittò caualli & huomini uiui dentro il stretto, & lui se ne andaua cõtra la Italia,ma mandò Apollopãane in Africa ilquale fu ꝑseguitato da Menas,& hauẽdolo giunto gli fece gran guasto. Et essendo uoltati i Siciliani alla parte di Sesto Cesare preoccupò i Lipparei, & gli tirò fuori della isola,& gli menò in Campania, & gli constrinse habitare dentro Napoli infina tanto che durasse la guerra. Et in questo mezzo erano fabricate naui quasi per tutta la Italia,& ricoglieua huomini da naue prima de gli amici suoi, dipoi da gli altri Senatori & caualieri & popolari ricchi, toglieua serui & radunaua soldati & cumulaua danari,et da cittadini,& da compagni sudditi, i quali erano in Italia & fuora di Italia,& cõsumò questo ãno & il seguẽte in fabricare naui & fare gẽti d'arme & esercitarli, et cosi stava à prouedere & ordinaua le cose ꝑtinẽti alla Italia, et la Gallia,ꝑche uno mouimẽto quiui fu fatto, ma nelle mani di

Agrippa commeße tutta l'armata, perche lui mandò per Agrippa ilquale hauea finita la guerra de Galli che faceua no nouita, & secondo de Romani era paßato il Rheno, onde Ceßare gli conceße il triumpho & gli commando che doueße eßercitare le genti d'arme, & coßi Agrippa ilquale era conßule inßieme con Lucio Gallo non triumphò pẽßando eßßer inhoneßta coßa che hauendo riceuuto Ceßare inßortunio, lui faceße feßta, ma lui fabricò l'armata con gran diligentia, perche in tutti i luoghi di Italia uicini al mare ßi faceuano naui, & poi che non ritrouaua alcuna ripa nella quale gli parceße potere ßtare ßicuramente come in porto, perche ßina in quel tempo quella parte di terra ferma per il piu era ßenza porto ßi pẽßo di fare una opera magnifica & la fece, laquale io eßponendo con longo ßermone dimoßtrarò, & queßta & inßieme le altre circonßtantie di queßto luogo, lequali anchora ßi uedeno in Cuma di Cãpania, gliè un certo luogo poßto tra Mißeno & Puzzuoli, & è in forma di una Luna, perche lui è circondato de monticelli nudi di arbori eccetto in puochi luoghi, & ha uno mare triplicato in ßeni, perche una parte è di fuori uerßo la citta, l'altra è ßeparata per un picciol ramo, unaltra in modo di palude ßi uede nella parte piu intima, & queßta è nominata Auernis, ma quella di mezzo è nominata Lucrino, perche quella laquale è fuora di Tirßenico riceue il nome da lui. In queßto mare poßto dentro l'una & l'altra parte, hauendo Agrippa cauata quella parte laquale Lauerno dal mare da tutti duoi i lati di terra ferma in queßto modo fece porti ottimi da naui, & mentre che ßi faceuano queßti lauori, una certa imagine, ò che la fuße di Calißo allaquale fu aßcritto que-

sto luogo, doue dicono essere aggiunto Vlisse con le sue nauí, ò che la fusse di alcuna altra nimpha si empie di sudore come che fusse un corpo humano, & come accadesse questo io non lo sò, ma io narrero le altre cose in quel modo nelquale io le reputerò degne di narratione. Questi monti i quali sono uerso la marina interiore hanno molte fontane di acqua, & di fuoco insieme mescolate, & non si ritroua l'uno elemento senza l'altro in alcun luogo di questi monti, & non pare che sia fuoco ne acqua frigida, ma per la commistione laquale hanno insieme, l'acqua si scalda, & il fuoco diuenta humido, & quella acqua se ne ua uerso il mare in certe tanole per piedi alti & conducono i uapori di questa acqua per alcuni canoni, & le habitationi lequali sono fatte in alto. Et quiui gli huomini si scaldono per quel uapore ilquale quanto piu uien longi dalla terra & dall'acqua, tanto è piu desiccatiuo, Sono adunque fabricate habitationi dall'una parte & l'altra molto sontuose lequali sono molto opportune alla uita & sanita dell'huomo. Quel monte adunque & la natura della terra è in tal modo disposta non potendo il fuoco ardere, perche per la commistione dell'acqua perde tutto il uigore del fuoco ma potendo diuidere & separare & liquefare le cose approssimate à esso, accade che la parte humida & molle della terra si liquefa, ma l'aspera & ossuosa se ne rimane, si fanno adunq; pezzi di terra cauosi, & quando si mettono al secco, si dissoluono in poluere, ma quando sono mescolati con l'acqua & cõ la cenere si appigliano insieme & si indurisconoq̃ do sono nell'humido & si appigliano & diuentano in modo di pietre, & la cagione di questo è perche la parte sec-

ca di essa si augmenta & si rompe dal fuoco ilquale gli é simile di natura, ma pla mistura della humidita la rafredda, & per questa cagione dentro, per tutto si congiunge insieme, & si solida. Tale è, come habbiam descritto il luogo nominato Baie doue Agrippa douendo nauicare congregò le naui & le genti di mare, & alcuni ne copriua, alcuni altri esercitaua ad operare i remi sopra le banche. Ma i Romani erano turbati d'alcuni segni, pche oltra gli altri i quali gli erano stati denuntiati, fu detto che molti delphini combatterono circa Asside citta di Africa. & si uccisero insieme, & in questo medesimo luogo appresso la citta gli uccelli portorono in diuerse parti il sangue ilquale pioueua dal cielo. Et poi che nella congregatione solenne de Romani nessuno Senatore fece conuito dētro il Capitolio hebbono questo per un monstro. Et quello che incontrò à Liuia donna di Augusto, si come à lei piacque cosi fece à gli ali altri paura, perche una Aquila gli gittò nel seno una uccella laquale portaua un piccolo ramo di lauro, & pareua questo esser piccolo segno, & Liuia teneua questa uccella cō gran dili gentia, & piantò il ramo del lauro ilquale hauendo fatto radice crescé tanto che dipoi à tutti quegli che triumphauano era sufficiente. Et Liuia douea abbracciare la posßanza di Cesare in tutti i fatti di costui preualersi, & gli altri iquali erano dentro la citta si conturbauano si per queste cose per le reconciliationi de suoi principi, perche non solamente i consuli & i Pretori, ma anchora i questori erano in discordia, l'uno contra l'altro, & questo durò un certo tempo & la cagione di questo era perche la maggior parte non tanto cercaua di hauere dignita longo tēpo in Roma quan

le desideravano di essere numerati tra gli altri, iquali erano in magistrato, & perche tentavano dipoi cõseguire honore & possanza di fuora, alcuni adunque non erano eletti per un certo tempo determinato, ma accetavano il nome della dignita con questa conditione che lasciasseno quando che paresse a quegli che governavano il stato. Et molti furono i quali in un medesimo giorno feciono l'uno & l'altro & furono anchora alcuni iquali per povertà lasciorono i magistrati, perche io non faccia mentione di coloro i quali allhora erano con Sesto, et furono privati di honore come per una certa condẽnatione. Deliberandosi anchora un certo Marco Oppio di lasciare la dignita edilitia, perche lui era molto povero essendo stato un di proscritti lui insieme con il padre, il popolo non gli lasciò fare, ma gli diede danari, si per l'altre cose necessarie alla vita sua, come per le spese del suo ufficio, & si dice che alcuni essendo entrati nel theatro in mascare come volessino fare alcune representationi sparseno danari per terra, & cosi costui in vita & in morte tanto fu amato dal popolo che essendo morto non molto tempo dipoi lo portorono in campo Martio, & quivi fu fatto cenere, & dipoi sepelito, & il Senato contristandosi di tanto studio ilquale metteva tutto il popolo circa costui fece ricogliere le osse sue come quegli iquali erano indecentemente posti in luogo sacro secondo che gli persuasono i pontifici, benche molti altri & avanti & di poi fussino sepeliti per la auttorita del Senato in quel luogo medesimo. Et in questo medesimo tempo Antonio venne un'altra volta i Italia di Siria sotto pretesto di volere esser cõpagno nella guerra cõtra di Sesto p le rotte lequali havea riceuute

Ceſare,nientedimeno non ſtette fermo,ma come fuſſe uenuto piu toſto per intendere che per fare alcuna coſa, diede alcune naui à Ceſare,& gli promiſſe mandargline delle altre,per lequali lui riceuè genti d'arme,& eſſo ſe ne parti come che uoleſſe andare alla guerra cõtra Parthi. Et auãti che ſi partiſſino,prima ſi lamentorono l'uno dell'altro, per mezzo di amici. Dipoi loro inſteſſi, ſi parlorono, & perche anchora non gli pareua tempo atto da fare guerra tra loro,ſi riconciliorono alquanto,ſpecialmente per mezzo di Ottauia,& acciochè fuſſino colligati per piu uinculi di parentela Ceſare diede ſua figliuola per donna al figliuolo di Antoniò chiamato Antillo, & colui diede la ſua laquale era nata di Ottauia à Domitio,benche fuſſe ſtato uno de ꝑcuſſori di Ceſare & meſſo tra gli altri proſcritti,Queſte coſe adunque loro finſero inſieme, ꝑche dipoi non erano per douere oſſeruare alcuna di queſte coſe, ma ſimulauano ſecõdo il biſogno che haueuano nel preſente,& Antonio incontinente rimando Ottauia da Corfu in Italia acciochè la nõ fuſſe ſeco nel pericolo contra Parthi. Nientedimeno in quel tempo allhora feciono quelle coſe in queſto modo, & priuoro Sesto del pontificato & del conſulato, allaquale dignita era ſtato diſegnato, & tolſono per ſi il principato per altri cinque anni,ꝑche i primi erano paſſati. Et dopo queſto Antonio ſe ne andò in Siria, ma Ceſare ſtette alla guerra di Sesto,& tutte le altre coſe gli ſucceſſeno, ſe non che Menas eſſendo di natura perfido,& ſeguendo ſempre la parte piu potente, diſdegnato anchora perche non haueua alcuna dignita, & era ſottopoſto à Sabino unaltra uolta ſi ne fuggi alla parte di Sesto.

DI DIONE HISTORICO.
LIBRO XLIX.

IN questo inuerno adunque nelquale erano consuli Lucio Gellio, & Coccio Nerua queste cose furono fatte in tal modo, ma Cesare poi che fu apparecchiato l'armata & soprauenuta gia la Primauera si leuò da Baie & accostauasi alla Italia hauendo non piccola speranza di abbracciare tutta la Sicilia d'intorno, conciosia cosa che lui hauea menato seco molte naui, & gia quelle di Antonio erano poste nel stretto di Sicilia, & Lepido ben che mal uolontieri, nientedimeno gia haueua promesso mandargli aiuto, & sopra tutto Cesare si confidaua nell'altezza delle sue naui, & grossezza de legni, imperò che erano fabricate grandissime & grossissime in tanto che poteuano contenere molti huomini, & in esse erano molte torre dallequali poteuano combattere come da muri, & erano sufficiente à resistere all'empito de nimici & riuoltare indrieto i becchi delle naui che gli uenissero adosso con grande empito, per tale ragione Cesare si affrettaua di andare in Sicilia, & passando lui appresso il promõtorio chiamato Palinuro gli soprauenne una gran tempesta laquale distrusse molte naui, & Menas soprauenendo à quelle ch'erano restate perturbate, & confuse, parte ne arse parte ne prese. Et se costui incontinente non hauesse mutato parte, & poi che haueua riceuuto alcune naui fuggitiue non hauesse tradito tutta l'armata, dellaquale era capitano, la nauigatione di Cesare sarebbe stata uana. Ma Menas per qnesto si

parti da Sesto, però che lui non li hauea cõmesso la battaglia contra Lepido, & in tutte l'altre cose era stato à lui sospetto. Cesare adunque riceuè uolentieri, nientedimeno non gli credette però in tutto. Ma poi che hebbe rifatte le naui conquassate & hebbe fatti liberi i serui nelle galee, & qualunque erano soprabondanti nelle nãui, gli messe nell'armata di Antonio laquale era pouera di huomini. Allhora lui se ne andò à Lipparo, & quiui hauendo lasciato Agrippa & le naui dipoi se ne parti in terra ferma, accioche quando fusse il tẽpo lui facesse passare le fantarie in Sicilia. Ma Sesto hauendo intese queste cose lui se ne stette in porto à Messina osseruando il passaggio di Cesare, & commandò à Democrate che si metteße all'incontro di Agrippa appresso Mila. Costoro adunque hauendosi tentato l'un con l'altro, & non hauendo però hauuto audacia di mettere tutta l'armata in pericolo consumorono assai tempo, perche loro non conosceuano la possanza l'uno dell'altro, & sempre ad una parte erano dell'altra, cose piu terribile che non erano in uero. Finalmente Agrippa intendendo che non gli era utile a tardare, perche quegli di Sesto che stando in porto in casa sua, non si curauano di affrettare, tolse seco le migliori naui che lui haueße & andoßene à Mila, per uedere la moltitudine delle naui de nimici, & poi che non le puote uedere tutte, & neßuna di eße uolse uscire fuori, allhora disprezzò i nimici, & eßendo ritornato indrieto si apparecchiaua come chel di seguente uoleße nauicare à Mila cõ tutta l'armata. Il simile interuenne à Democare, imperò che pensando lui Agrippa non hauere altre naui, che quelle erano uenute quiui, & uedendole eßere molto pigre in nauicare per

la grandezza ſua, chiamò Seſto nella notte, & miſſeſsi in or dine come ſi uoleſse uenire alle mani appreſso Lipparo. Poi chel giorno apparſe, l'una parte ſi moſſe contra l'altra credendo che fuſsino molto piu pochi, ma poi che ſi approſsimorono, & ambi duoi gli eſerciti conoſcerono i nimici, eſsere piu che non penſauano nel principio coſi l'uno come l'altro ſi ſmarrirono, & alcuni uoltorono la prora. Dipoi temendo piu il fuggire che la battaglia, & ſperando in queſta potere eſser uincitori, ma ſe fuggiſsino ſpettando in tutto eſser disfatti, ſi moſsero, l'una parte contra dell'altra, & uennono inſieme alla battaglia. Et quegli di Ceſare erano ſuperiori per la moltitudine delle naui, ma gli altri erano piu eſperti nelle coſe di mare, & coloro ſi aiutauano cõ l'altezza delle naui, & groſsezza de legni poſti dall'una & l'altra parte della prora, ma glialtri fuggiuano i pericoli paſsando per mezzo, & alla fortezza di Ceſariani reſsteuano i Seſtiani con audacia, concioſia coſa che la maggior parte erano fuggitiui di Italia, & erano fuori di ogni ſperanza, & per queſto haueuano eguale poſſanza, eſſendo ꝑ una uia inferiore, ꝑ l'altra ſuperiore, ꝑ laqual coſa combatterono longamente da preſso, et i Seſtiani con l'empito delle ſue naui ſpauẽtauano gli aduerſari, & percoteuano alcune delle loro naui, andando ad inueſtirle, & rompẽdo le parti anteriori di eſse, ma eſsi nella battaglia eſſendo feriti da coloro che ſtauano nella torre, et eſſendo preſi cõ alcune naui ferrate nõ ſoſtẽneuano mãco male di quello faceuano, et i Ceſariani cõbattẽdo cõ coſtoro & diſmõtãdo nelle ſue naui in queſto erano ſuperiori, perche i Seſtiani ſaltauano nel mare quãdo era neceſsario, et ꝑche ſapeuano ben nodare et erano

ermati leggiermente montauano sopra altre naui, in questo haueuano disauantaggio. Et la esperientia del nauigare laquale haueuano i Sestiani era equiualente alla stabilita & fermezza de nimici, & la grauita delle naui Cesariane era equiualente alla fermezza et sottilita de nimici Sestiani. Alla fine sopraueuendo la notte quegli di Cesare stetteno di sopra, nientedimeno non si missono à perseguitare alcuno, & secondo il mio giudicio, & come pare anchora ragioneuole feciono questo, perche uedeuano che non gli poteuano raggiungere, & perche si temeuano di non andare in secca nõ hauendo esperientia di quel mare. Et come dicono alcuni Agrippa ilquale combatteua non per se, ma per Cesare, stimaua che à lui bastasse se discacciasse i nimici, perche soleua dire à suoi principali amici, che la maggior parte de gli huomini potenti non uoleuano alcuno superiore, ne piu prestante di se, ma per la piu parte loro togliono sopra di se le battaglie che sono facili da uincere, ma quelle che sono piu difficile & graue le commetteno ad altri, & se pure accade che loro siano constretti di commettere ad altri di quelle che sono piu gloriose pigliano molestia & dolore della gloria aliena, concioscia cosa che non disiderano coloro esser uinti ne fare male i fatti suoi, nientedimeno non uogliono però che comprendendo ogni cosa si usurpino tutta la gloria. Diceua adunque che bisognaua che colui ilquale uolesse esser saluo, si liberasse dalla difficulta delle faccende à lui commesse, & che seruasse il compimento & buon fine di essi à coloro che gli l'haueuano commesse. Ma io conosco questo esser uero che Agrippa ne hauea cura, nientedimeno io non credo che allhora questa fusse la cagione che lui non

perſeguitaſſe i nimici, perche anchora che haueſſe uoluto, non gli poteua perſeguitare longamente. Mentre che adunque ſi combatteua con l'armata nel mare. Ceſare ſubito che inteſe Seſto eſſerſi partito da Meſſina, & il porto eſſer deſerto, non laſciò la oportunita della guerra, ma ſubito eſſendo montato ſopra le naui di Antonio ſe ne paſsò a Tauromenio, ilqual luogo non uſo ſubitamente, perche ne quando nauicaua ne quando diſmontaua fu prohibito da alcuno, ma con gran quiete fece, & le altre coſe opportune & lo ſteccato. Ma poi che la battaglia del mare fu finita, & Seſto ſe ne uenne à Meſſina à ſtudio, & inteſe Ceſare eſſere preſente allhora meſſe gente freſca in naue, & con queſta & con gli huomini di mare per terra uenne contra Ceſare ilquale non gli uſci contro per terra, ma con l'armata per mare, perche diſprezzaua la poca quantita delle naui Seſtiane, & perche anchora poco auanti erano ſtate uinte lui preſe la maggior parte della ſua armata, & quaſi che eſſo non fu morto. Non puote adunque fuggirſene à ſuoi i quali ſi ritrouauano in Sicilia, ma baſtogli di poterſi ſaluare fuggendo in terra firma, & la perſona ſua fu ſicura, ma uedendo lo eſercito eſſere intrapreſo dentro della iſola ne rice ueua grande moleſtia, & non recuperò l'animo auanti che un peſce ſalendo ſopra del mare gli caſcò dauanti à pie, imperò che per queſto ſegno ſecondo che gli referirono i Magi hebbe ſperanza di conquiſtare la iſola. Et Ceſare mandò per Agrippa ilquale ſoccorſe all'eſercito, ma eſſo gia era aſſediato & poi che erano mancate le coſe neceſſarie, & non uedeuano anchorà alcun ſoccorſo. Cornificio ilquale era capitano, comincio a temere che dimorando longo tempo in

quel luogo non fuße aßidiato per la fame, & penſando che ſe lui dimoraße in quel luogo da neſſuno de nimici ſarebbe aſſaltato, come colui ilquale era piu potente di genti d'arme, ma ſe ſi moueſſe per andare uia, una di due coſe ſeguiua, che, ò uenendo alle mani con nimici ſarebbe uincitore, ò recuſando loro la battaglia ſe ne andaua in luogo ſicuro et harebbe abondantia delle coſe opportune & neceßarie, & potrebbe eſſer ſoccorſo de Agrippa & da Ceſare. Per qneſto intendimento lui arſe tutte le naui ch'erano reſtate dopo la battaglia, & erano arriuate al ſteccato, & hauendo leuato il campo ſe ne giua come uerſo Mile, & eßendo aſſaltato dalle genti da cauallo, & da fanti à pie da longi, per che nõ ardiuano approßimargli era in grã trauaglio, conciofia coſa che loro gli aſſaltauano quando era opportuno, & poi quando era tempo ſi ritornauano in drieto, & i ſuoi ch'erano armati non gli poteuano ſeguire, ma quegli ch'erano ſenza arme ſaluati dalla battaglia di mare ſtauano in mezzo del eſercito, per laqual coſa ſoſteneuano molti mali da nimici, & non poteano rendergline alcuno, imperò che anchora che ſi moueßino con empito contra di alcuno non potendo dipoi perſeguitarlo piu oltre, haueuano maggiore difficulta nel ritornare come coloro ch'erano abbandonati per eßer corſi auanti. In tutto adunque il camino, ma ſpecialmente ne paßaggi de fiumi ſoſteneuano molte miſerie, perche i nimici ritrouandoli a parte a parte ſenza ordine, come ſuole accadere nella fretta, gli toglieuano in mezzo, & gli feriuano doue gli uedeuano diſcoperti di ferite mortale, & gli gittauano ne luoghi palludoſi, ò torrenti, ſi come gli poteuano ritenere. Et queſto feciono per ſpatio di

tre giorni integri, & nell'ultimo gli diedero grandißima afflittione, ſpecialmente eßendo ſoprauenuto Seſto con le genti armate, intanto che non faceuano alcun conto di quegli ch'erano morti, ma aſſai era à loro che ſi poteßino difendere ſe medeſimi, & alcuni per deſperatione deſideraua no d'eſſere ſtati morti auanti, ma quegli ch'erano feriti, eſſendo molti, & molti piu di quegli ch'erano morti, come coloro ch'erano ſtati percoßi con pietre & con dardi da lon gi: et non haueuano alcuna ferita di mano, et pero manco mortale, coſtoro erano in grandißime miſerie & erano piu graue à ſuoi compagni ſaluati che i nimici inſteßi, però che ſi erano portati, coloro che gli portauano, erano morti inſieme con loro, & ſi erano abbandonati i lamenti loro faceuano tutto lo eſercito triſto, & finalmente tutti ſarebbono ſtati diſtrutti, ſe non che i nimici furono conſtretti contra ſua uolonta partirſi, imperò che Agrippa in quel tempo hauendo ottenuto la uittoria nella battaglia nauale ſei ne nauigò à Lipparo. Doue hauendo inteſo Seſto eßer fuggito da Meßina, et Dimocare eßendo andato in uno altro luogo, ſe ne paßò in Sicilia, et hauendo occupato Mile et Tindaride gli mando frumento et ſoldati, et Seſto temendo che Agrippa medeſimo non ueniſſe ſi parti in fretta, in tãto che laſciò alcuni cariaggi et uettouaglie in campo, per lequali lo eſercito di Cornificio ſaluo ſe ne puẽne ad Agrippa, et queſte gẽti d'arme conſeguiano laude et doni appreßo Ceſare, benche lui le uſaße non ſenza ſoſpitione nella uittoria di Agrippa come di colui ilquale haueua fornito la guerra, et anchora Cornificio era tanto eleuato et lieto p̃ la ſalute delle genti d'arme ſaluate da lui, che in Roma quando

cenaua fuor di casa si faceua portare da uno elephãte. Dopo queste cose essendo Cesare ritornato in Sicilia Sesto gli uenne incontro con lo esercito circa Artemisio, & non cõmeterõ incontinente una battaglia grande, ma faceuano alcune piccole correrie con le genti da cauallo, & essendo posti l'uno contra l'altro, a Sesto se gli aggiunse Gallo Tisieno, ma à Cesare Lepido con suoi eserciti, perche costui essendo si scontrato nella tempesta & fortuna, dellaquale ho fatto mentione distrusse molte naui di Democare, & non se ne uenne incontinente à Cesare, ma ò che lo facesse per passione, ò acciochè Cesare solo fusse in fatica, ò che gli uolesse torre Sesto da dosso, si mosse uerso Lilibeo & Gallo mandato da Sesto in questo luogo cõbatteua contra lui, & in questo modo l'uno & l'altro nõ potendo fare nulla si partiron di qua & ariuorono ad Artemisio, ma Gallo fece Sesto forte: ma Lepido uenne in discordia con Cesare, impero che uoleua come compagno gouernare egualmente ogni cosa: ma Cesare usaua esso come sotto capitano, & per questa cagione Lepido declinò l'animo à Sesto, & secretamente s'intendeua seco. Dellaqual cosa Cesare hauendone sospetto, & non hauendo ardire di dimostrarsi acciochè non si facesse manifestamente nimico, ne anchora potendolo sicuramente tenere occulto, perche lo reputaua sospetto se non gli communicasse alcune cose, & era anchora pericoloso se gli manifestasse ogni cosa si deliberò di mettersi al pericolo prestamente auanti che costui facesse alcuna nouita, benche per altri rispetti non hauesse molta fretta di uenire alle mani, concioscia cosa che Sesto non haueua ne frumento ne danari, onde haueua speranza di poterlo distruggere in

poco

poco tempo senza battaglia. Hauẽdo adunque fatto questa deliberatione lui distese lo esercito fuori del steccato, & Agrippa per mare soprauenina con la armata. Sesto essendo molto inferiore di possanza non usciua all'incontro ne per terra, ne per mare, & questo durò per molti giorni. Finalmente temendo che per questo rispetto lui non fusse disprezzato da suoi compagni commando che le naui uscißeno fuori, imperò che haueua maggiore speranza in queste. Incontinente adunque che fu eleuato il segno, & la trombetta fu udita, tutte quelle naui uennono alla battaglia appreßo terra, & le fantarie dell'una & l'altra parte erano distese sopra una medesima schiena, intanto che era una degna cosa da uedere, concioßia cosa che tutto quel mare uicino era pieno di naui lequali essendo molte occupauano gran spatio, & la regione uicina era occupata dallo esercito armato, ma i luoghi seguenti erano pieni del resto della turba dall'una parte & dall'altra, per laqual cosa apparue che la battaglia fuße solamente tra le naui, ma ueramente glialtri anchora ne hebbono parte, perche coloro ch'erano nelle naui combatteuano piu prontamente nel conspetto di quegli che stauano à uedere, & costoro anchora ben che fußino molto distanti l'uno dall'altro, nientedimeno anchora loro per un certo modo combatteuano secondo i fatti che uedeuano nel mare, concioßia cosa che essendo longo tempo la pugna eguale per l'una parte & l'altra come fu anchora la precedente, & coloro anchora che stauano à sopraue dere haueuano simile constantia nell'animo, perche speraua no tutta la guerra douersi dißoluere per questa battaglia, & se non quegli di Cesare sperauano se allhora fußi-

no uincitori che non haueriano gran fatica dipoi. Ma i Sestiani si confidauano se uincessino che dipoi non sarebbono uinti, & per questa cagione stauano taciturni, acciochè potessino hauere mente à quello che si faceua, & non fussino impedimento à coloro ch'erano in fatti, & usauano una uoce bassa confortando quegli che combatteuano & inuocando gli Iddij, & lodando i suoi, quegli ch'erano uincitori, & biasimando i uinti, & confortando coloro à fare molte cose contra i nimici, & spesse uolte gridando l'uno contra l'altro, acciochè i suoi potessino piu facilmente udire quello che si diceua, & gli aduersarij meno potessino intendere le cose proprie. Insino à qui adunque le cose erano eguali, & erano fatte similmente dall'una parte & l'altra, & si mostrauano l'un con l'altro come coloro che si poteuano uedere & conoscere. Ma poi che i Sestiani furono uoltati allhora tutti insieme con uno empito si mossero parte à cantare, parte à lamentare, & costoro come che fussino stati uinti insieme incontinente se ne fuggirono à Messina. Ma Cesare si scontrò à tutti quegli che essendo uinti arriuorono à terra, & montando sopra il mare abbrugiaua tutte le naui che si conduceuano al fango intanto che coloro che uoleuano nauigare uia nõ erano sicuri essendo tutti distrutti da Agrippa, ne anchora coloro che uoleuano arriuare in qualche luogo, perche erano morti da Cesare, eccetto pochi, i quali se ne fuggirono à Messina: & in questo trauaglio Dimocare preso, si uccise con le proprie mani. Ma Apollophane hauendo la naue in terra, & potendo fuggire si confessò à Cesare. Questo medesimo feciono anchora altri, & Gallo: & tutte le genti da cauallo, ch'erano seco, & dipoi alcuni

fanti da pie. Et dopo queste cose, Sesto non essendo in picco-
la disperatione si deliberò di fuggire, & hauendo tolto se-
co la figliuola, & gli altri & i danari, & l'altra roba di
gran pregio, hauendola caricata sopra le naui saluate ch'e-
rano piu ueloce, la notte se ne parti, & nessuno fu che lo per
seguitasse, impero che colui uscì fuora occultamente. Et Ces-
re incontinente fu in una gran perturbatione, perche Lepi-
do si accostò à Messina, & essendo stato tolto dentro, in al-
cuni luoghi metteua fuoco, & alcuni rubaua, & poi che Ce
sare hauendo inteso questo gli sopr auenne ad impedirlo, Le-
pido per paura se ne fuggi fuori della citta, & hauẽdo messo
il suo campo sopra un certo colle munito & forte incolpa-
ua Cesare, connumerando tutte le cose nellequali gli era sta-
to fatto torto, et dimandaua altre cose lequali gli erano state
concesse nel primo accordo, & richiedeua anchora parte
della Sicilia, come colui che insieme lhauesse soggiogata. Tali
cose lui opponeua à Cesare hauendo mandato certi huomini,
& lo chiamaua al giudicio d'altre persone, ma seco hauea
le genti d'arme lequali hauea condutto di Africa, & tutti
coloro ch'erano stati dentro di Messina, impero che era en-
trato primo & gli haueua dato una certa speranza di fa-
re nouita. Ma Cesare non fece alcuna risposta à simile di-
mande, ma pensando tutta la giustitia essere appresso di se,
& nell'armi, come quello che fusse piu potente di Lepido su
bito si mosse con poca gente, accioche gli facesse paura, non
hauendo lui alcuna fortezza efficace, & ò gli disuiasse la
sua gente. Entrò adunque il campo stimando coloro per
la poca gente ch'era seco essere uenuto à trattare qualche
accordo: ma poi che non gli disse alcuna cosa che gli piaces-

se allhora si furono sdegnati & conciati ad assaltarlo, & alcuni de suoi furono uccisi, ma esso fu saluo essendogli uenuto incontinente il soccorso, & dipoi unaltra uolta cõ tutto lo esercito ritornò contra Lepido, & hauendolo serrato dentro lo steccato lo assediaua. Temendo adunque i suoi di non esser presi per reuerentia del capitano suo non feciono alcuna nouita, ma priuatamente à poco à poco si partiuano da lui, & andauasene à Cesare, & cosi lui anchora fu constretto in una ueste scura andare à supplicare à Cesare, & dopo quel tempo Lepido fu priuato di tutta la possanza, & uisse in Italia, non però senza custodia, ma de partigiani di Sesto i caualieri & Senatori furono puniti eccetto alquanti, & gli altri ordinarij, quegli che erano liberi furono ascritti all'esercito di Cesare, ma i serui furono resi à suoi patroni, perche fussino puniti, & se alcuno fusse delquale non si ritrouasse il patrone era fitto suso un palo, & la citta laquale uolontariamente si arendeuano gli era perdonato, ma quelle che feciono resistentia furono punite. Et facendo Cesare queste cose, le genti d'arme mosseno una seditione, imperò che essendo in gran numero prendeuano animo per la moltitudine che uedeuano, & computando i pericoli & le speranze sue erano insatiabili in dimandare i premij, & congregandosi insieme ciascuno richiedeua quello che si disideraua, & poi che in uano gittauano le parole. Imperò che Cesare come colui ilquale non haueua alcuno inimico faceua poca stima di loro, allhora suscitauano tumulti, & gli improperauano tutti i mali che haueuano sostenuto per lui, & se alcuna cosa gli haueua promesso gli lo proponeua no auanti à lui, & sopra di cio gli minacciauano, & pensa

uano di sottometterlo contra sua uolonta. Ma poi che non faceuano niente, dimandauano che almeno fussino liberati dalla militia come coloro che gia erano faticati. Et usauano una ira & gridore insatiabile non perche uolessino esserne remossi, concioscia cosa che la maggior parte di essi erano robusti, ma perche haueuano sospetto della guerra che douea seguire tra Cesare & Antonio, & per questa cagione loro si apregiauano, imperò che quello ilquale non poteuano ottenere dimandando, sperauano di poterlo conseguire minacciandogli di partirsi. Nientedimeno, ne anchora questo gli uenne ad effetto, perche Cesare ben che assai preuedesse la guerra che doueua seguire & conoscesse manifestamente la loro intentione, nientedimeno non gli uolse credere pensando non essere condecente chel Capitano faccia alcuna cosa contra sua uolonta, constretto dalle genti d'arme, perche unaltra uolta uorrebbono stare disopra in una simil cosa, ma fingendo che loro dimandassino cose ragioneuoli dette prima licentia à coloro ch'erano stati seco à Modena contra di Antonio, & dipoi instando gli altri, lasciò di quegli tutti coloro ch'erano stati dieci anni nell'esercito & acciochè rafrenasse il resto disse tali parole che anchora che fusseno pronti à seruirlo, non usaria mai piu di alcun di essi, laqual cosa intendendo loro non feciono alcun moto ma cominciorono tutti à seguirlo, specialmente perche à licentiati, non tutti, eccetto i primi, ma à piu degni, promisse di dare parte altre cose auanti promesse, parte terreno da habitare, & à tutti donò cinquecento dramme, & à quegli che haueuano ottenuta la battaglia di mare dette la corona di oliua, & per questa cagione dette buona speranza à tutti

gli altri & ſpecialmente à Centurioni quali lui aſcriſſe tra i Senatori delle ſue patrie, & à Conduttieri, conceſſe ad altri altre coſe. Ma ad Agrippa donò la corona lauorata d'oro con roſtri: laqual coſa ne auanti, ne dipoi fu attribuita ad alcuno, & fu confirmato dipoi per decreto, che qualunque uolte, altri triumphando uſaſſino la corona del lauoro lui portaſſe queſta inſegna della uittoria nauale. In queſto modo allhora lui compreſe le coſe delle genti d'arme, & diedegli l'argento incontinente, ma il terreno, non molto tempo dipoi, perche non eſſendo ſufficiente quello che allhora era del commune eſſo ne comperò dell'altro, & da Campani aſſai i quali habitauano in Capua, conciofia coſa che queſta citta haueua gran biſogno di habitatori, & à eſſi dette all'incontro l'acqua nominata Iulia, dellaquale ſi contentano ſopra tutte l'altre coſe, & la regione Gnoſia laquale anchora lauorano. Queſte coſe adunque furono fatte dipoi. Ma allhora lui depoſe le coſe di Sicilia, et p mezzo di Statillo Tauro hebbe l'una et l'altra Libia ſenza battaglia, & rimandò ad Antonio altretante naui quante erano perſe, & in queſto tempo le ſeditioni di Toſcana furono ſedate ſubito che la uittoria fu inteſa. Et quegli della citta tutti di uno conſentimento gli conceſſero le laudi & le ſtatue, & la preſidentia, & una carretta triumphale: & che la faceſſe menare à cauagli, & che lui uſaſſe ſempre la corona di lauro, & che nel giorno nelquale haueſſe ottenuto la uittoria conſecrato, in perpetuo, lui faceſſe conuiti inſieme con la donna & i figliuoli ſuoi nel tempio di Ioue Capitolino. Queſte coſe incontinente furono ordinate per decreto dopo la uittoria laquale fu nuntiata prima da un ſol

dato che si ritrouaua nella citta, ilquale in quel medesimo giorno diuentò come spiritato, & poi che hebbe detto & fatto molte cose, finalmente corse dentro il capitolio, & depose la spada auanti à pie di Ioue, come che horamai non fusse piu bisogno di essa: Dipoi altri che erano stati presidenti alla battaglia, & erano stati mandati da Cesare à Roma, la denuntiorono. Ma poi che lui in persona se ne uenne, & hauendo adunato i Romani fuori delle mura della citta secondo la consuetudine della patria, narrò tutto quello che haueua fatto, & lasciò alcune di quelle cose che gli erano state conceße per decreto, & rimeße il tribuno della proscrittione, & ogni altro debito al publico fatto auanti il tempo delle battaglie ciuili, & tolse uia alcuni datij, & rifiuto il pontificato di Lepido ilquale gli era stato offerto, perche non era lecito priuarlo auanti la morte. Et molte altre cose gli erano state conceße per decreto. Et gia alcuni diuulgauano, che lui fece questo in uituperio di Antonio, & di Lepido, accioche in loro soli restaße la colpa delle cose fatte auanti ingiustamente: ma altri dicono per unaltro rispetto, cioè, perche non potendo per neßun modo riscotere i debiti si acquistaße gratia dalla impotentia di coloro, ma queste cose allhora erano diuulgate in diuersi modi, & in quel tempo anchora fu determinato che lui haueße una casa publica, imperò che haueа comparato un luogo in statio p edificarne una, ma poi che fu percoßo da uno fulmine, lo fece publico & sacro ad Apolline, gli fu adunque aßignato una casa per decreto & che à lui non fusse fatto alcuna ingiuria, ne in parole, ne in fatti, fu determinato, & se non fusse osseruato, colui ilquale

faceſſe tale coſa, meritaße una ſimile punitione, come colui che uiolaße un tribuno, concioſia coſa che anchora gli fu conceſſo che ſedeſſe in quelle medeſime ſedie. A Ceſare adũque furono conceße tali coſe dal Senato, ma lui in quel tempo aggiunſe ſopra il numero de gli auguri Valerio Meßala, il quale prima lui hauea proſcritto alla morte, & fece gli Vticeſi cittadini, & commandò che neßuno altro uſaße ueſte purpurea, eccetto i Senatori che fußino in magiſtrato, p che allhora huomini uulgari anchora le portauano. Et in queſto anno medeſimo non fu fatto alcuno edile per diffetto di huomini che uoleßino eßere eletti, ma i Pretori & i Tribuni feciono l'ufficio di coloro, ne anchora fu diſegnato alcun Prefetto della citta, ma alcuni Pretori eßequiuano quello che era debito à quello ufficio, & le altre coſe pertinenti alla citta. Et tutto il reſto di Italia era gouernata allhora, & dipoi longo tempo da un caualiero chiamato Mecenate, ma Seſto eßendo partito per mare da Meßina, & temendo che non fuße perſeguitato, & anchora dubitandoſi che non fuße tradito da alcuno ch'erano in compagnia ſua, gli diſſe in prima che uoleua andarſene per mare, poi fece eſtinguere il lume, ilquale ſogliono portare di notte la naue del capitano per dare luce all'altre che ſegueno, & nauicò accoſto di Italia, & eßendo paßato à Corfu, di là ſe ne andò in Cephalonia. Et in queſto medeſimo luogo i ſuoi compagni eßendo arriuati per fortuna, adherirno à lui, & poi che gli hebbe congregati inſieme depoſe l'habito militare, & hauendogli detto molte coſe; & tra le altre che ſtando loro inſieme non potranno dare alcuno aiuto ſufficiente l'uno all'altro, ma ſeparandoſi et ſpargendoſi di qua et di là

più facilmente potrebbono fuggire, & gli persuase che cia scuno da per se procurasse per la propria salute. Et per questo credendo à lui la maggior parte, & altri partendosi ad altri luoghi, lui col resto se ne passò in Asia, con animo di andarsene incontinente ad Antonio. Ma poi che fu in Lesbo & intese Antonio essere passato contra i Medi, & Lepido essere stato uinto da Cesare, fece deliberatione di alloggiare l'inuerno nel paese, ma essendo riceuuto & ritenuto da Lesbij, con gran benuolentia, per rispetto della memoria del padre. Et poi che udi Antonio esser stato infortunato contra i medi & Gaio Furnio ilquale allhora era Presidente alla Asia non era molto suo amico, nõ dimorò in quel luogo, ma sperando di douere succedere nella potentia di Antonio, perche ogni giorno ueniuano à esso molti di Sicilia, & perche altri anchora, alcuni per la fama del padre, alcuni per bisogno del uiuere si riduceuano à lui, allhora ritolse l'habito di capitano, & metteuasi in ordine per passare nella regione ulteriore. Et in questo mezzo hauendosi seruato Antonio alla amicitia sua, & hauendo inteso i fatti suoi, & promettendogli la pace se uolesse deponere l'armi. Sesto gli rescrisse come uolesse fare cio che uoleua, nientedimeno non lo fece però, ma facendo poca stima di Antonio per le calamita sue, & perche subito se ne partì in Egitto p seueraua in tenere quello che haueua, & mandaua messi à Parthi, lequalcose intendendo Antonio non ritornò in drieto: ma mando l'armata contra lui insieme con Marco Titio che allhora si ritrouaua seco: & gia era ribellato da Sesto, & intendendo Sesto questo & temendo perche anchora non era messo in ordine, se ne partì, & andò doue gli

parea meglio fuggire, & arriuo finalmente à Nicomedia, Et essendo stato aggiunto in questo luogo, mandò ambasciadori ad Antonio come colui che sperava in esso per un beneficio ilquale gia gli havea fatto, ma poi che Antonio non volse accettare alcuno accordo, se prima non riceuesse nelle mani & le naui, & il resto della sua possanza, allhora venne in desperatione di potersi saluare per mare, & hauendo caricato nelle naui le cose di maggior peso, dipoi le arse, & mossesi uerso la parte mediterranea, & Titio & Furnio hauendolo perseguitato lo raggiunsero in Midaio di Phrigia, & poi che hauendolo asserrato d'intorno, lo presero uiuo. Laqual cosa intendendo Antonio incontinente adirato gli scrisse che fusse morto, & non molto dipoi essendosi pentito, scrisse che fusse saluato. Ma accade che le seconde lettere furono appresentate auanti le prime, & cosi Titio hauendo riceuuto l'ultime lettere che cõmandauano che fusse morto, & pensando ueramente essere state le ultime scritte, ó conoscendo lui la uerita, ma non uolendo credergli attese all'ordine delle lettere, & nõ alla mẽte di Antonio, & in questo modo Sesto fu ucciso essendo consuli Cornificio di Lucio, & uno certo Sesto Pompeo. Et per la morte sua Cesare fece una festa del corso di cauagli, & pose una carretta auãti il Tribunale di Antonio, & alcune statue nel tempo della Concordia, & fece che lui haueße liberta di fare conuiti in questo luogo, lui insieme con la donna & con figliuoli, come gia allui era stato conceßo per decreto, imperò che anchora fingeua d'eßere suo amico, & lo consolaua per simile cose nella calamita, laquale hauea riceuuto contra Parthi, & minuiua l'inuidia della sua uittoria & delle cose che

glier ano ſtate decrete per eſſa. Lui adunque faceua tal coſe. ma i fatti di Antonio & de Barbari, ſtauano in tale diſpoſitione. Publio Ventidio hauendo inteſo Pacoro congregare uno eſercito & paſſare in Siria hebbe paura, perche anchora le citta non erano aſſetate, & gli eſerciti erano diſperſi nelle ſtanze dell'inuerno, ma ſi pensò tale aſtutia, che per farlo dimorare & tardare lo eſercito ſuo, conoſcẽdo lui che un certo Canneo era ſuo amico, ma pure piu fauoreggiaua à Parthi nell'animo ſuo, l'honoraua in tutte le coſe come huomo fideliſſimo & conſigliauaſi ſeco alcune uolte in coſe che non gli poteuano nocere, & ſforzauaſi di dargli ad intendere che ſi fidaſſe di lui nelle facende ſecretiſſime, & poi che gli hebbe perſuaſo queſto finſe di temere che i Barbari laſciando il paſſaggio conſueto del fiume Euſrate nel luogo doue è la citta Zeugma, non uſaſſino unaltra uia di ſotto il fiume, imperò che per queſta uia diceua eſſere piane atte à nimici, ma quell'altra colli al ſuo eſercito, & in queſto modo hauendoli creduto Canneo per lo ſuo mezzo Pacoro fu ingannato, imperò che ſi uoltò uerſo la pianura, laquale Ventidio fingeua temere che per eſſa non ueniſſeno i nimici, laqual uia era molto piu longa dell'altra: & in queſto modo Vẽtidio hebbe tempo di mettere in ordine lo eſercito, & poi eſſendo uenuto alla battaglia in Siria Cireſtica, fu uincitore, imperò che i nimici uedendo che lui non hauea fatto reſiſtentia che non paſſaſſino, & poi che erano paſſati, non gli era ſtato fatto alcun inſulto, diſprezzorno la debolezza de Romani, & per queſto aſſaltorono il campo loro benche fuſſe piu alto, come lo douеſſino prendere ſolamente col gridore, ma eſſendo i Romani corſi

incontro, furono regittati da alto facilmente, come coloro ch'erano à cauallo, & quiui si defendeuano uirilmente, per che la maggior parte loro, & i caualli erano armati, ma poi che conturbandosi, & defendendosi per lo insperato assalto l'uno con l'altro furono uinti da gli huomini d'arme & specialmente da fonditori, i quali con gli tratti da longi gli faceuano gran danno. Et in questa battaglia Pacoro instesso essendo morto gli nocette assai poi che intesono il suo capitano esser ucciso, imperò che pochi combaterno per il suo corpo arditamente, & essendo stati uccisi anchora questi, tutti gli altri si renderono, & alcuni tentando di fuggire indrieto per lo ponte, non poterono, ma essendo stati intrapresi, furono morti, & alcuni fuggirono ad Antioco in Comagena. Ventidio hauendo mandato il capo di Pacoro à dimostrare intorno per le citta, facilmente acquietò gli altri popoli di Siria i quali stauano sospetti aspettando il fine della battaglia. Imperò che Pacoro era molto amato per la giustitia & mansuetudine sua, con lequali superaua gli altri Regi. Lui adunque si mosse contra di Antioco sotto questo pretesto, perche lui non gli hauea uoluto rendere i supplici, ma la cagione uera della guerra era perche hauea molti danari. Et essendo gia lui in queste faccende sopraueneudo Antonio, non solamente non hebbe allegrezza, ma inuidia piu tosto, perche gli parue hauere fatto ualentemente di sua testa, & per questo lo depose della dignita, & ne allhora ne dipoi lo usaua in alcuna faccenda, benche per rispetto suo gli fussino state concesse le supplicationi, & il triumpho in tutti duoi que fatti. I Romani adunq; secõdo la consuetudine della patria diedero per decreto questi honori

à Antonio, perche lui era il principale capitano. Gli conceſſero anchora per decreto à Vintidio, perche gli hauea ſufficientemente uendicati della diſtruttione di Craſſo, p la morte di Pacoro, & ſpecialmente eſſendo accadute tutte due le rotte in un medeſimo giorno dell'anno. Ma interuenne che come Ventidio ſolo hebbe la uittoria, coſi lui ſolo triumphaſſe dipoi, concioſia coſa che Antonio mori auanti, & per queſto riceuè maggior gloria & ammiratione per la ſtabilita della fortuna. Imperò che coſtui ilquale era ſtato menato tra gli altri pregioni nel triumpho di Pompeo Strabone, & dipoi primo fu uiſto triumphare in Roma de Parthi, ma queſte coſe furono dipoi. Ma allhora Antonio andò bene adoſſo ad Antioco, & hauendolo ſerrato dentro la Samoſata perſeueraua nell'aſſedio, ma poi che uedeua non potere fare niente, & altrimenti perdeua tempo, & ſoſpettaua che le genti d'arme non fuſſino turbate per la uergogna fatta à Ventidio, ſe inteſe ſecretamente con Antioco & fece accordi fittitij accioche ſi poteſſe honeſtamente partire dallo aſſedio. Lui adunque non tolſe altri oſtadici che duoi, i quali non erano anche huomini da farne conto, ne riceuè i danari che haueua richieſto, ma Antioco diede nelle mani un certo Aleſſandro ilquale era fuggito da lui nello eſercito de Romani. Et poi che hebbe fatto queſte coſe, ſi moſſe à uenire in Italia, ma un certo Gaio Soſſio ilquale haueua riceuuto da lui la preſidentia di Siria & di Cilicia preſe gli Aradij, i quali infino allhora erano ſtati aſſediati & afflitti, & uinſe in battaglia Antigono, ilquale hauea ucciſo il preſidio de Romani ch'era appreſſo di eſſo, & poi che fuggi in Hieroſolima lo diſtruſſe con aſſedio. Nientedime-

no i giudei feciono molte cose graui contra i Romani, imperò che questa gente quando è adirata è molto crudele, nientedimeno ne sofferfero molto piu, perche furono presi. In prima quegli che combatteuano per il tempio di Dio, & di poi gli altri nel giorno di sabbato dedicato à Saturno, & andorono al tempio doue in compagnia de gli altri feciono tutti i sacrificij consueti. Costoro adunque furono commessi da Antonio sotto l'imperio di un certo Herode, ma comãdò che Antigono legato ad una croce fusse flagellato, laqual pena nessuno altro Re haueua sostenuto auanti da Romani, & dopo questo lo fece morire. Nel consulato adũque di Claudio & di Norbano queste cose furono fatte in tal modo, ma nell'anno seguente i Romani non feciono in Siria alcuna cosa degna di stima, imperò che Antonio essendo uenuto in Italia, & essendo ritornato quiui un altra uolta, consumò tutto quel anno. Et Sossio come colui ilquale augmentasse le cose di Antonio & non sue proprie, & per questo temendo la inuidia & ira di colui, perseuerò mettendo la mente non à farse inimico Antonio per i fatti preclari, ma piu tosto ad essergli grato permanendo in riposo, ma le cose de Parthi, per se medesime in cotale modo hebbero nouita. Herode suo Re essendo debile, & per la eta sua, & per la mestitia presa della morte di Pacoro dette l'imperio nelle mani di Phraate il piu uecchio de suoi figliuoli, essendo anchora lui uiuo, & costui hauendolo tolto diuentò crudelissimo sopra tutti gli altri huomini, imperò che per insidie fece uccidere i fratelli suoi auanti della figliuola di Antigono, per che erano piu nobili di lui quanto al sangue materno, & An=

tioco medesimo perche si aggr auaua di questo fatto lo fe= ce morire, & dopo questo distruße tutti gli altri che era= no piu generosi di sangue, & fece molte altre cose indegne, in tanto che molti altri de principali hauendolo abbando= nato parte se ne fuggirono ad altri luoghi, parte uennono ad Antonio, tra i quali ne fu uno chiamato Monese. Et que= ste cose furono fatte eßendo Consuli Gallo & Agrippa. Ma nel resto dell'inuerno eßendo Prefetti della citta Gellio & Nerua. Publio Cannidio Craßo, eßendo andato con lo esercito contra gli Hiberi che sono in quella regione, uinse in battaglia Pharnabaso suo Re, & dipoi gli fece compa= gni de Romani, & insieme con questo Re, dipoi eßendo intrato in albanide, & hauendo uinto costoro il suo Re To bero similmente si aggionse costoro. Per lequal cose eßen= do leuato Antonio, & oltra di questo hauendo grande spe= ranza in Monese, imperò che gli haueua promeßo uolere es sere gouernatore dello esercito, & uolergli acquistare mol= ti luoghi di Parthia senza battaglia, commeße nelle sue mani la guerra presente. Et oltra di questo gli dette ad habitare tre citta de Romani, infina tanto che finiße la guerra, & gli promiße anchora il regno di Parthea. Eßen do adunq; le cose in tal dispositione Phraate incomincio à te= mere, & specialmente perche i Parthi erano mal conten= ti della fuga di Monese, onde gli mandò ambasciate non lasciando alcuna cosa laquale non gli promettesse, et per suasegli finalmente che se ne ritornaße. Poi che adunque Antonio intese questo ne fu molto adirato, come è ragio= neuole, nientedimeno non fece uccidere Monese ben che an= chora fuße in sua poßanza. Imperò che si faceße una simil

cosa, non speraua di potersi mai acquistarsi per amico alcun altro barbaro, onde se imagino di uolerli ingannare. Mando adunque Monese come colui il quale gli potesse conciliare i Parthi, & insieme con esso mandò Phraate & in parole richiedeua la pace con queste conditioni che le insegne & i pregioni che erano stati presi nella rotta di Crasso gli fussino resi, & questo fece accioche ritrouassi il re disprouueduto per la speranza dello accordo, ma in fatto apparecchiaua tutto quello ch'era necessario alla battaglia. Et uenne insino al fiume Euphrate pensando che fusse presidio, ma poi che ritrouo tutti i luoghi esser osseruati cõ gran guardia, se ne parti di là. Et essendo persuaso dal Re della Armenia maggiore, che andasse con lo esercito contra Artauasde Re de Medi inimico suo, & chiamato per un medesimo nome, incontinente, si come si ritrouaua, se ne parti in Armenia, & poi che quiui hebbe inteso gran moltitudine de Medi essere assenti nella compagnia di Parto, allhora lasciò tutti i cariaggi, & parte dell'esercito insieme con Oppio Statiano, & commandò che gli douesse seguitare, ma lui tolse gli huomini d'arme & il fiore de fanti à pie, & mossesi come che per la uoce sola potessi prendere tutti i luoghi de nimici, & hauendo assalito Praaste sedia regale di Medi faceua arzerij & assalti. Ilche intendendo Parto & Medo pensauano colui indarno affaticarsi, imperò che i muri erano forti, & haueuano molti defensori, & essendo soprauenuti all'improuiso nel camino all'esercito di Statueno ilquale era stracco gli uccisono tutti, eccetto Polemone che era allhora Re di Ponto & era in compagnia nell'esercito, & costui solo fu preso uiuo & liberato per danari, &

poterono

poterono fare queste cose perche Armenio non fu presente nella battaglia, ma potendo come dicono alcuni dare soccorso à Romani, non lo fece qnesto ne anchora se ne andò ad Antonio, ma se ne partì a casa. & Antonio si mosse subito che intese il fatto di Statiano per dargli soccorso, ma fu tardo, imperò che non ritrouò altro se non corpi morti, & per questo hebbe paura: ma perche non si incontraua in alcuno de barmari sospettò per questo che loro per timore fussero fuggiti, & prese confidentia di ciò. Onde non molto dipoi essenpo uenuto seco alla battaglia, uero è che gli messe in fuga, perche i fonditori essendo molti, & ferendo piu da longi che gli arcieri, feciono gran dano anchora a tutti gli huomini armati, nientedimeno non uccisono alcuna moltitudine di conto. imperò che i Barbari caualcauano ueloce=mente. Vnaltra uolta adunque lui messe il campo a Priasse & lo assediaua, & non faceua però gran danno a nimici, imperò che coloro i quali erano dentro gli ribatteuano indrieto ualentemente. & coloro i quali erano di fuori non facilmente ueniuano alle mani seco. Et Antonio perdeua molti de suoi mentre che cercauano & portauano delle uettouaglie, & lui medesimo ne puniua molti di essi, pche nel principio qnando toglieuano le uettouaglie da luogi uicini erano sufficienti a due cose, a mantenere lo assedio, & trouare da uiuere sicuramente, ma poi che i luoghi uicini & circonstanti tutti furono uacuati, & gli huomini d'arme erano constretti andare da longi gli accadeua allhora che se andauano in picol numero, che non solamente non riportaua niente indrieto, ma oltra di questo erano morti, & se si partiuano in gran numero era necessario abbandonare il mu=

ro assidiato, et per questo uscendo fuora i Barbari i Romani perdeuano molti huomini & molti instrumenti & machine. Antonio adunque per questa cagione dette à tutti orzo in luogo di frumento, & alcuni di essi puni per decima. Et uniuersalmente ben che paresse lui assediare altri, piu tosto sosteneua le graueze di coloro che sono assediati. Imperoche quegli che erano sopra le mura osseruauano diligentemente il tempo di uscire fuori, & quegli di fuora in poco tempo assaliuano & ritornauano indrieto quando ueedeuano coloro ch'erano alloggiati nel paese essere diuisi in due parti, & a quegli che portauano il frumento quando andauano alle uille, non gli faceuano impaccio, ma quando era dispersi & ritronauano indrieto gli assaltauano all'improuiso: stando adunque anchora in questo modo Antonio circa la citta, Phraate temendo che in processo di tempo non gli facesse alcun male, ò per se medesimo in alcun modo, però soccorso di alcun altro persuase per alcuni messi mandati ad Antonio chegli mandasse ambasciadori, & che facilmente potria uenire all'accordo. Dipoi lui rispose à quegli che furono mandati sedendo sopra una carretta d'oro, & percotendo la corda del suo arco, & hauendogli detto assai uillanie, finalmente gli promisse che se loro moueseno incontinente l'esercito di là iui gli concedeua la pace. Antonio adunque hauendo udito tal cose, & temendo la magnanimita sua, & credendo che sel si partisse in qualche luogo si faria l'accordo, si leuò non disfacendo alcun preparamẽto necessario allo assedio. Et poi che lui hebbe fatto questo, & aspettaua gli accordi, i Medi arsono tutte le machine, & dissiporono gli arcieri: & i Parthi non se

cio no seco alcuna parola della pace, ma hauendolo assalito all'improuiso gli feciono assai & gran male. Poiche adunque intese cosi essere stato ingannato, non hebbe ardimento di mandargli piu ambasciadori, conciosia cosa che non hauea piu speranza di potersi accordare con alcuna conditione eguale, non uolse anchora dare cagione di tristezza alle genti d'arme per desperatione della pace: Deliberò adunque poi che un'altra uolta era leuato di andarsene in Armenia, & essendo ritornato per unaltra uia, pche haueano inteso quella p laquale erano prima uenuti esser stata serrata sostẽnero molte cose graui & indegne, pche essẽdosi abbattuti in luoghi incogniti errauano, & oltra questo i Barbari hauendo preoccupato i luoghi stretti, parte li serrauano con fosse, parte li serrauano con croce, & p tutto gli toglieuano l'acque et disfaceuano i pascoli, & se p fortuna loro doueano andare per alcuni luoghi piu oportuni gli remoueuano da quel proposito con alcuni messi falsi, i quali diuulgauano i detti luoghi esser preoccupati & faceuano che andauano per altre uie doue auanti erano state poste le insidie, onde molti & per questo, & dalla fame erano distrutti, & per simili respetti alcuni incominciorono à fuggire, & tutti sariano fuggiti, se i Barbari non haueßino oppresso con le saette coloro che fuggiuano, in conspetto de glialtri. Si astennero adunque dalla fuga, & la fortuna gli offerse un tale adiutorio: essendo una uolta cascati nelle insidie, & percoßi con molte saette, incontinente aggregando & accozzando i scudi insieme ficiono la copertura chiamata testudine, & firmorono i ginocchi sinistri in terra. Pensando adũq; i Barbari, i quali nõ haueano mai piu uisto una simil

cosa, loro essere cascati, & montorono a cauallo & tirando fuori le spade persiche, & in questo i Romani leuandosi apersono tutte le squadre, & essendo uoltati a faccia a faccia contra i nimici, ne uccisono molti di loro, perche erano armati, contra disarmati, & apparecchiati contra disprouueduti, & scutati contra arcieri, & cosi tutti glialtri incontinente se ne fuggirono, & dipoi non gli seguirono piu niente. Ma la predetta testudine si fa in questo modo. I carriaggi & i disarmati, et quegli da cauallo sono messi in mezzo delle sercito, ma gli huomini armati i quali usano scudi longhi concaui in modo di cannoni si ordinano circa la estremita. & circondano glialtri d'intorno essendo cosi armati, & guardando di fuora uia, & altri hauendo i scudi larghi si porgono per mezzo & leuano in alto i detti scudi per defensione sua & de glialtri, intanto che per tutto la squadra non si uede altro che scudi & sono difese dalle saette per la densita, & spessitudine di questo ordine, ilquale è tanto forte che alcuni gli uanno de sopra uia, & gli fanno passare & cauagli & carriaggi quano se ritrouano in alcun luogo che stretto & concauo. Tale è la figura di questo ordine, & per questo risspetto è stata nominata testudine per la fortezza & attitudine di potere coprire, et sogliõ la usare per due cagioni, ò quando assaltano alcuna fortezza, & se ne uanno auanti, & spesse uolte leuano alcuni de suoi insino à muri, ò che essendo circondati d'intorno da arcieri per schiffarsi tutti insieme si gettano à terra, concio sia cosa che i cauagli anchora sono ammaestrati ad inclinar si à terra: & ingenocchiarsi. & insimile fatto danno ad intendere che siano gettati per terra come affaticati, & poi

che i nimici gli sono appresso, si leuano subito, & gli metto= no in terrore. La testudine adũque in tal modo si suole fa re: ma Antonio non sostenne alcuna cosa graue da nimici, ma per rispetto del freddo fu in grandissima necessita, con ciosia cosa che gli soprastaua l'inuerno: & la armenia che è ne monti, pe quali soli se ne passaua molto uolentieri, è pie na di giacci, & in questi luogli erano molto aggrauati dalle ferite lequali non poche haueuano riceuute: onde es= sendo molti che moriuano ogni giorno, & molti che diuen tauano inutili alla battaglia, non sofferse di udire tutte que= ste cose particularmente, ma uietaua che alcuno gli repor= tasse tale ambasciate, & benche hauesse l'Armeno in odio perche era stato abbandonato da lui, & hauesse disiderio di punirlo, nientedimeno andò à lui & fecegli onore, ac= cioche riceuesse & danari & le cose necessarie da lui. Et fi nalmente poi che le genti d'arme non poteuano sostenere piu longo camino, & questo essendo l'inuerno, & anchora doueuano indarno affaticarsi, perche non molto tempo di= poi era per ritornare in Armenia gli cominciò adulare, & oltra di questo gli promesse molte cose, accioche lo lasciasse habitare lo inuerno nel suo paese promettendogli che à pri= mauera unaltra uolta uoleua andare contra Parti. Et à es= so anchora uennono danari da Cleopatra intanto che die= de à tutti gli huomini d'arme trentacinque dramme p uno & a glialtri quello che gli ueniua. Et poi che non gli basta uano quegli, lui satisfece à glialtri del proprio, facendo la spesa del suo, ma rendendo la gloria & honore della gra= tia à Cleopatra. Imperò che congregò assai da i nemici suoi & riscosse anchora assai tributi da compagni. Et cosi lui ha.

uendo fatto queste cose se ne passò in Egitto. Ma à Romani non era ignota alcuna di queste cose, non perche lui gli hauesse scritto la uerita, cõciosia cosa che piu tosto haueua nascoso tutte le calamita, & alcune uolte haueua scritto il cõtrario, come che ogni cosa gli succedesse in bene: ma per che la fama haueua reportato la uerita delle cose interuenute. Et Cesare & gli altri i quali erano seco le ricercauano diligentemente, & le diuulgauano, nientedimeno nõ le reprehendeuano però in publico, ma piu tosto sacrificauano & faceuano feste. Perche essendo anchora Cesare stato infortunato contra Sesto la reprensione di tal cose allhora non pareua condecente ne opportuna, Antonio adunque fece cotali cose & distribui le prouincie à questo modo. Ad Aminta diede la Gallatia, ben che fusse stato cancelliero di Deiotaro, & gli aggiunse anchora alcuni luoghi di Licaonia et di Pamphila, & ad Archelao la Cappadocia hauendo discacciato Ariarathe, & questo Archelao era disceso dalla parte del padre da quegli Archelai, i quali combatterono contra i Romani, ma la madre sua fu meretrice chiamata Glaphira: nientedimeno per simil cose Antonio era poco biasmato a Roma come colui che usasse audacia nelle cose daltrui, ma p i fatti di Cleopatra era molto calumniato, p che hauea alleuato figliuoli di esso, da quali i maggiori erano Alessandro & Cleopatra che erano nati tutti doi in un portato, ma il piu giouene era Ptolomeo chiamato Philadelpho, & perche anchora gli haueua donato molti luoghi di Arabia & della regione di Malco, & di quella de gli Illirici, perche haueua fatto morire Lisama signore di questi paesi come che lui hauesse hauuto trattato con Paco

ro. Et gli donò anchora molti luoghi di Phenice & di Palestina, & alcuni di Candia & Cirene & Cipro: allhora lui fece cotali cose. Nell'anno seguente nelquale Pompeo & Cornificio erano consuli lui tentò di andare con lo esercito contra Armenio non hauendo poca speranza nel Medo ilquale perche era adirato contra Phraate che gli haueua ritenuto assai della preda à lui debita, & non gli haueua fatto altri honori conuenienti, & uolendo punire Armenio il quale gli haueua condotto i Romani adosso gli mandò Palemone a richiedere amicitia & compagnia, & tanto si rallegro Antonio di questa ambasciata che si accordò seco, & dopo per premio diede a Palemone l'Armenia piccola. Antonio adunque prima chiamò Armenio in Egitto come amico acciochè facilmente in questa regione lo potesse distruggere, ma poi che dubitandosi, non gli ubbidi, si consigliò di uolerlo ingannare per unaltro modo, perche manifestamente non dimostraua ira contra lui acciochè non se lo facesse inimico. Si leuò adunque dello Egitto come che uolesse andare con lo essercito contra i Parthi acciò che lo ritrouasse sproueduto, ma hauendo inteso per la uia Ottauia essersi partita da Roma per uenire a lui non processe piu oltra, ma ritorno indrieto ben che incontinente gli hauesse commandato che lei sene ritornasse à casa, & dipoi hauesse riceuuti i doni mandati da lei, cosi altre cose come glibuomini d'arme i quali lei haueua riceuuto da suo fratello per dargli ad Antonio, cosi adunque costui anchora piu seruiua all'amore & incãtatione di Cleopatra. Ma Cesare in questo mezzo poi che Sesto era morto, & le cose di Africa bisognaua che fussino assettate, se ne uenne in

Sicilia come per uolere nauigare dipoi in quella parte, ma essendo dimorato quiui per rispetto dell'inuerno, dipoi non passo perche i salassi & gli tautrisci, & i Liburni, & i Iapigi non haueuano fatto ne dal principio anchora alcuna cosa conueniente uerso i Romani, ma haueuano intermesso di pagar. i tributi a Romani, & alcune uolte intrauano ne luoghi confini & faceuano assai male, ma allhora manifestamente si leuorono, essendo Cesare assente. Per queste tale cose adunque essendo lui ritornato parte ordinò altre cose contra loro, & poi che alcuni licentiati suscitorono se dttione, & non haueuano riceuuto alcuna cosa unaltra uolta uoleano militare, allhora si messe da per se in uno essercito accioche essendo separati & per se soli non potessino corrumpere alcun altro, & se pure uolessino fare alcuna nouita, incotinente fussino manifestati, ma poi che p questo non diuentauano piu modesti lui mandò alcuni pochi di essi, che erano i piu uecchi in francia come in sorte di possessione, pensando per questo douere dare speranza à glialtri et pacificarsi, ma poi che anchora in questo modo erano temerarij, allhora ne puni alcuni di essi, & essendo glialtri commossi per questo gli fece conuocare insieme come per unaltra faccenda, & poi che gli hauea circondati con lo essercito, gli tolse l'armi, & gli cassò dell'esercito: & in questo modo hauendo loro conosciuto la sua debolezza, & la magnanimita di Cesare ueramente si pentiroro, & con molte preghiere ottennero da Cesare che fussino restituiti nell'esercito. Imperò che Cesare hauendo bisogno d'huomini d'arme, & temendo che Antonio non se gli appropriasse disse che gli perdonaua, & dipoi gli hebbe ubbidenti &

utili in ogni cosa. Questo fu fatto dipoi, allhora lui commandò a alcuni altri che douessino distrugere alcune gẽti, & lui se ne andò con lo essercito cõtra i Iapigi, & con poca fatica cõquisto coloro che habitauano dẽtro i monti non molto lõgi dal mare. ma quegli che habitauano nella estremita, & dall'una & l'altra parte di esse nò senza fatica gli puote prendere, perche hauendo fortificato Metrio, grandissima citta tra loro, regittoreno indrieto molti assalti de Romani, & arsono molte sue machine, & lui medesimo fu ferito uolendo montare sopra un ballatoio di una torre, ma finalmente poi che lui non si partiua per quasto, ma faceua uenire genti d'arme, finsero che si uoleano accordare, & riceuerono il presidio nella rocca & la notte tutti li uccisono & arsono le case, & alcuni si uccisono dipoi se medesimi, & le donne insieme co figliuoli, acciochè niente restasse à uenire di Cesare, & non solamente questi, ma quelli che furono presi uiui dipoi uolontariamente uolsono morire. Poi che adunque questi furon morti, & glialtri furon distrutti non hauendo fatto alcuna cosa di stima, lui si mosse à andare contra gli Ongari, non perche gli accusasse di alcun delitto, concioſia cosa che non hauea riceuuto alcuna ingiuria da essi, ma acciochè teneſſe le genti d'arme in essercitio, & le potesse nutrire de beni d'altri facendo lui esser giusto tutto quello che i piu forti d'arme commetteno contra i piu debili. Ma i pannonij habittano uerso la Dalmatia appresso Histro da Norico insino in misia di Europa. Et hauendo defficile & aspro modo di uiuere sopra tutti glialtri huomini, imperò che appresso loro non é buono aere, ne buon terreno, non recoglieno ne olio, ne uino eccetto poco ilqua-

le anchora è peßimo, come coloro che la maggior parte ui uono nell'inuerno aßperißimo, ma mangiano orzo & miglio & lo beuono anchora. Nientedimeno nõ ſono reputati uirili huomini ſopra tutti glialtri, imperoche ſono furioſißimi & molto homicidiali, come coloro che non hanno alcuna coſe per laqual debbino ſtimare la uita, & io ho conoſciuto tal coſe di loro, non ſolamente per udita & per leggere, ma in fatto eßendo io ſtato gia preſidente à eßi, imperoche dopo la perfettura di Africa io fui prepoſto alla Dalmatia dellaquale gia mio padre fu preſidente un certo tempo & alla Ongaria nominata ſuperiore: onde io conoſceñdo diligentemente tutti i coſtumi loro, hora ne ſcriuo. Et coſtoro ſono nominati per queſto nome Pannonij, però che tagliano i camiciotti con le maniche di alcuni ueſtimenti, & poi che gli hannocuciti inſieme gli chiamano panni: coſtoro adõque, ò per queſta cagione, ò per altra ſono ſtati nominati in queſto modo: ma alcuni Greci i quali non conoſcono la uerita, hanno chiamati coſtoro Peoni eßendo queſto nome antico: ma attribuito non a queſti popoli, ma a quegli che habitano in Rhodope, & appreßo la macedonia in ſteßa, laquale ſi eſtende al preſente inſino al mare; per la qual coſa io nomino coloro Peoni, ma coſtoro Pannonij, ſecondo che loro medeſimi, & i Romani ſogliono chiamare. Eßendo adunque Ceſare andato contro coſtoro lo eſercito nel principio non faceua alcun dãno, ne uiolentia ad alcuno benche loro haueßeno abbandonato le ville ſue ch'erano ne campi: imperoche lui ſperaua di poterli tirare a ſe uolontariamente: ma poi che l'offeſeno uolendo lui andare à Tuſcia allhora fu adirato & internuntiogli ardere

il suo paese, & metteua à sacco ciò che poteua, ma approßimando lui alle citta gli habitatori del paese potenti, si concordorono seco, & gli diedeno ostaggi. Dopo questo aßicurò le porte & erano aßediati, imperocche haueuano amici fortißimi, & in tutto loro si confidauano in dui fiumi nauigabili, imperò che il fiume nominato Gelobs correndo appreßo il circuito dipoi entra nel fiume Sauio, non molto distante da se, & adesso lui circonda tutta la citta per opera di Tiberio ilquale lo cõduße per una foßa per laquale anchora se ne ritorna unaltra uolta al suo antiquo corso, ma all hora una parte era uacua dal fiume, & uscendo il colope appreßo i muri, & correndo il Sauio poco longi da muri, & quella parte secca era fortißima cõ steccati & pali incrociati. Cesare adunque hauendo tolto naui fatte da compagni de Romani, & hauendole condotte dall'Histro nel sauio, & per quello nel Colope, gli aßalto co fanti da pie insieme, & con le naui fece alcune battaglie nauali in quel luogo, perche i Barbari hauendo fabricate alcune naui di legno intiero, si mißono al pericolo & uccisono molti huomini nel fiume, & tra glialtri Mena liberto di Sesto: & per terra feciono resistentia ualentemente infino a tanto che intesono alcuni de suoi cõpagni eßere stati morti nell'acqua, imperoche allhora hauendo perso l'animo si renderono, & cosi eßendo stati presi costoro conquisto tutto il resto di Pannonia per accordo. Et dipoi lui lasciò in questo luogo un Phuphio Gemino cõ una certa poßanza se ne ritorno à Roma et prolõgò il triũpho che gli era stato conceßo per decreto. Ma ad Ottauia Liuia lui conceße statue & che la poteße gouernare le cose sue senza alcun

ſuperiore, & uolſe che lei haueſſe tanta ſicurtà quato haueuano i Tribuni; & eſſendo lui moſſo per uolere andare in Inghilterra per una certa emulatione de fatti del padre, & eſſendo procèſſo inſino in Gallia dopo l'inuerno nell'anno che Antonio la ſeconda uolta & Lucio Libone erano conſuli, alcuni di quegli che erano ſtati ſoggiogati poco auanti, & alcuni Dalmati inſieme con loro ribellorono: & Gemino benche fuſſe ſtato diſcacciato di Tuſcia, nientedimeno la recuperò con battaglie. Et Valerio Meſſala preſe gli Alaſſi & glialtri che haueuano fatto nouita inſieme cõ loro. Ma contra i Dalmati andò in prima con lo eſercito Agrippa, & dipoi gli andò Ceſare, & diſtruſſeno molti di coloro, nientedimeno eſſi ſoſtennono anchora molti mali, intanto che Ceſare inſteſſo fu ferito, & à alcuni de ſoldati fu dato orzo in cambio di frumento, & alcuni che haueuano abbandonato il ſuo luogo furon puniti per decima. Ma contra glialtri combattè Tauro Statilio, ma in queſto tempo Antonio in quel medeſimo giorno depoſe il magiſtrato, hauendo meſſo in ſuo luogo Lucio Sempronio Attracino: onde ſono alcuni i quali mettono coſtui & non colui nel numero de conſuli. Et ſtudiando lui di punire Armenio con quanto mĩor fatica potea dimandò la figliuola di colui per Aleſſandro ſuo figliuolo, & per queſta facenda mando Quinto Delio ilquale gia era ſtato ſuo concubino; & gli promiſſe di donare molte coſe: & finalmente ſopraueniendo la primauera lui incontinente ſe n'andò à Nicopoli citta edificata da Pompeo. Et eſſendo in queſto luogo mandò per Armeno come ſi uoleſſe conſigliare ſeco per fare alcune coſe contra i Parti, & poi che lui non uenne perche

hauea ſoſpetto del tradimento unaltra uolta gli mandò De lio a parlare, et lui nõ meno cõ preſtezza ſe n'ando ad Artaſata, & finalmẽte parte pſuadendoli pe ſuoi cõpagni parte facẽdogli paura con le gẽti d'arme, & facendo pero & ſeruendogli come ad amico lo induſſe à uenire nel ſuo campo, & quiui hauendolo preſo prima lo teneua disligato, & lo menaua d'intorno alle fortezze doue ſi teneuano i theſori ſe peraventura gli poteſſe ottenere ſenza battaglia fingendo di non hauer preſo Armenio per altra cagione ſe non acciochè per la ſalute ſua riceueſſe tributo da gli Armeni: ma poi che i cuſtodi del theſoro non gli dauano orecchie, et quegli che haueuano l'armi nelle mani haueano eletto Artaſe che era il piu uecchio de ſuoi figliuoli allhora lo fece legare con cattene d'argento, perche parea non eſſer condecente colui ch'era ſtato Re eſſer legato con catene diferro. Et in queſto modo prendendo alcuni per forza alcuni uolontariamente occupo quaſi tutta l'Armenia, impero che Artaſe uedendoſi inferiore à Antonio ſe n'ando dal Re Parto, & hauendo Autonio fatto queſte coſe, & hauendo congiunto per matrimonio la figliuola del Medo al ſuo figliuolo per caggione di farſelo piu beniuolo ſe ne ando in Egitto conducendo ſeco molta altra preda & Armeno cõ la dõna inſiemi co figliuoli: & hauendo mandato coſtoro auanti fra glialtri pregioni in modo di un triumpho, lui ſeguito dipoi ſopra di una carretta, & dono tutte le altre coſe a Cleopatra, & conduſſegli l'Armenio con tutti glialtri ſuoi famigliari legato di catene d'oro, & lei ſe deua in mezzo della moltitudine ſopra un tribunale di argento, & in una carretta indorata, alaquale i Barbari non

uolsero supplicare ne fare reuerentia benche fussino parte constretti, parte condotti a farlo p speranza: ma chiamandola loro per nome furono ben stimati uirili huomini, ma per tale ostinatione sostennono molti mali. Dopo questo Antonio fece un conuito à gli Alessandrini, & messe à sedere Cleopatra co figliuoli suoi in mezzo di quella cõgregatione: & poi che hebbe detto alcune cose commando che lei fusse nominata Regina de Re, & che Ptolomeo ilquale chiamauano Cesarione fusse nominato Re de Re, & à essi diede lo Egitto, & Cipro hauendo fatto unaltra certa diuisione, imperò che diceua Cleopatra esser stata donna del primo Cesare, & Ptolomeo esser stato suo figliuolo, & fingena che in gratia di colui essi faceua tal cose, acciochè calunniasse per questo Cesare Ottauiano ilquale era suo figliuolo fittitio, & non uero. A coloro adunque lui distribui tal cose, ma à figliuoli suoi & di Cleopatra, cioè à Ptolomeo, lui diede la Siria, & cioche era dentro dello Euphrate insino all'Hellesponto, ma à Cleopatra diede la Libia circa Cirene: & à Alessandro suo figliuolo promisse di dare l'Armenia te glialtri loghi che sono oltra il fiume Euphrate, insino in India. Imperò che gia donaua quelle cose come l'hauesse nelle mani. Et non solamente disse queste cose in Alessandria, ma anchora mando a Roma acciochè fussino confirmate da loro. Nientedimeno nessuna di queste fu letta in publico, perche Domitio & Sossio iquali erano allhora cõsuli, & molti amici di Antonio nol patirono, benche Cesare gli molestasse, acciochè diuulgassino tal cose ad ogni huomo, & essendo loro stati superiori in questo, Cesare ottenne all'incontro che non fusse publicato alcuna delle cose

scritte di armenio, imperò che haueua misericordia di cõ= stui, come colui alquale occultamente si haueua inteso seco contra Antonio, & haueа inuidia ad Antonio, che non tri= umphasse. Antonio adunque hauendo fatto tali cose hebbe audacia di scriuere al Senato che lui uoleua deporre il prin cipato & fare ciò che uoleua il popolo, nõ pero che haues= se in animo di mandare à effetto tale promesse, ma questo faceua acciochè per le promesse sue i Romani constringessi no Cesare ilquale era presente, deporre l'armi, ò che alme= no lo hauessino in odio: allhora adunque furon fatte tali co se, & i consuli celebrorono la festa fatta in honore di Ve nere genetrice, & nella dilatione figliuoli de cauaglieri & non di Senatori eletti prefetti della città da Cesare furono presidenti. Et Emilio Lepido edificò à sue spese il portico chiamato di Pauolo, & nel consulato suo lo fece conse= crare, perche nella parte di questo anno lui fu consule. Et Agrippa restaurò à sue spese l'acqua chiamata Martia, la quale gia mancaua per difetto de condutti, & la conduße per molti luoghi della citta. Costoro adunqne ben che co proprij danari si acquistauano honore, nientedimeno si stringeuano & seruauano continentia, ma altri i qua= li haueuano anchora una piccola presidentia faceuano che gli fussino concessi triumphi per decreto: alcuni per mezzo di Antonio, alcuni per mezzo di Cesare, & sotto questo pretesto riscoteuano assai oro da popoli per fare le corone. Nell'anno seguente Agrippa di sua propria uolun= ta fu creato Edile: & rinouò tutti gli edificij publichi, & tut te le uie nõ hauẽdo riceuuto alcuna cosa del publico, & fece purgare la doccie, cioè gli acquedutti, et che p esse si potesse

nauigare di sotto nel Teuere. Et uedendo che gli huomini errauano nel hippodromo per numero ✳ fece fabricare i delphini, & le opere in forma d'uoui, per le quali si mostrauano la circuitione delle uie, & oltra di questo destribui ad ogni huomo sale & olio, & conceße che ogni anno gli huomini & le donne si poteßino lauare ne bagni senza pregio alcuno, & conduße i gioueni nelle congregationi festiue, le quali lui fece uarie & diuerse, intanto che i figliuoli de Senatori caualcauano nella festa chiamata Troia, acciochè neßuno spendeße del suo: & finalmente gitto nel theatro sopra il capo che portauano, à chi oro à chi argento, à chi panno, à chi unaltra cosa. Agrippa adunque faceua cotali cose, & caccio gli Astrologi, & Cantatori fuori della citta. Et in que medesimi giorni fu fatto un decreto che neßuno di coloro che andauano nel senato poteße eßere giudicato per latrocinio, & cosi coloro che allhora erano incolpati furono lasciati & da li in drieto fu dato licencia ad alcuni di fare male. Ma Cesare fu fatto la seconda uolta consule insieme con Lucio Allo, & nel primo giorno si come hauea fatto Antonio lascio il consulato, & introduße alcuni del popolo, nel numero de patritij, & questo fece con decreto del Senato. Et perche un certo Lucio Asillio prettore uolse lasciare il magistrato per una longa infermita, meße il figliuolo in suo luogo, & eßendo morto, unaltro pretore nellultimo giorno del suo magistrato, ne eleße uualtro per quelle hore che restauano. Et eßndo morto Bocco non diede il suo regno a alcuno, ma lo ascriße tra le altre nationi sottoposte à Romani, et poi che i Dalmatij furono soggiogati in tutto delle loro spoglie fece edificare portici et

le librarie chiamate Ottauiane dal nome di sua sorella. In questo tẽpo Antonio sen'andò infino al fiume Arasse come che uolesse passare contra Parthi: ma li bastò di accordarsi col Medo, impero che si accordorono insieme di aiutarsi l'un con l'altro, & Medo contra Cesare, & Antonio contra i Parthi, & in questo si diedero alcuni huomini d'arme, & il Medo riceue alcuni luoghi dell'Armenia chiamata Neotteta. Ma Antonio hebbe la figliuola sua chiamata Iotape, per darla ad Alessandro, & i stendardi militari iquali eran stati presi nella battaglia di Statiano. Et per questo hauendo Antonio donato la piccola Armenia à Palemone, come che io ho detto, & hauendo fatto consule & remosso dal consulato Lucio Clanuio, imperò che lui era seco si mosse ad andare in Ionia & Grecia alla battaglia di Cesare. Il Medo nel principio hauendo usato i Romani per compagni, uinse i Parthi & Artase ch'erano soprauenuti: ma hauendo mandato Antonio pe suoi huomini d'arme, & oltra di questo hauendo ritenuto quegli di colui, il Medo fu uinto & preso, & in questo modo fu preso la Media insieme con l'Armenia.

DI DIONE HISTORICO
LIBRO L.

IN Questo tempo il popolo Romano fu priuato del stato popolare, nientedimeno non era ridotto anchora sotto una certa monarchia, ma Cesare & Antonio anchora haueuano le cose eguali & haueuano partito molte di esse fra se

& l'altre in parole pensauano che fussino comuni, ma in effetto quanto che l'uno & l'altro di essi se le poteuano attribuire se le appropriauano. Dopo questo tempo poi che Sesto fu distrutto, & Armenio fu preso & i nimici di Cesare stauano quieti, & il Re Partho non faceua alcuno mouimento, allhora costoro si mossero l'un contra l'altro & manifestamente il popolo fu ridotto in seruitu, le occasioni & cagioni della battaglia furono queste: Antonio incolpaua Cesare che lui hauesse priuato Lepido della sua dignita, & si haueua appropriato la regione & la potentia di costui & di Sesto laquale ad ambi duoi douea essere comune, & mandaua la mita di queste cose, & lamentauasi che Cesare hauesse congregato la gente d'arme di Italia laquale si apparteneua a tutti duoi. Ma Cesare gli opponeua parte altre cose, parte che lui teneua lo Egitto non hauendolo ottenuto per sorte, & che haueua ucciso Sesto, imperò che diceua se hauergli perdonato di propria uolonta, & perche haueа preso Armenio per inganno & ligato, & in questo haueua fatto gran uergogna al popolo Romano, & esso anchora dimandaua la mita della preda, & sopra tutto gli opponeua Cleopatra, & i figliuoli i quali haueua alleuato di essa et le cose lequali hauea donato a costoro, & spetialmente perche ne hauea nominato uno di loro Cesarione, & lo haueua ridotto alla stirpe di Cesare. Loro adunque si incolpauano l'uno & l'altro di tal cose, & anchora si scusauano parte l'uno con l'altro per lettere, parte publicamente. Antonio scriuendo al Senato, & Cesare parlando in presentia, & spesse uolte per questa maniera furono mãdati ambasciadori dall'una & l'altra parte, accioche pa-

rrßino fare le ſue querele giuſtiſſimamente, & anchora per potere intendere le facende dell'altro, & in queſto mezzo congregando danari come per altro riſpetto, & faceuano l'altro apparato della guerra, come uoleßino combattere contra d'altri infina tanto che Gneo Domitio & Gaio Soßio i quali tutti duoi erano della parte di Antonio diuentorono conſuli, imperò che allhora non feciono alcuna coſa occulta, ma manifeſtamente diuentorono inimici: & le coſe ſucceßero in queſto modo. Domitio come colui il quale hauea eſperimentato molte calamita, non fece alcuna coſa manifeſta. Ma Soßio come colui ilquale era ineſperto de mali, incontinente nel principio del meſe laudo molto Antonio, & molto ripreſe Ceſare, & ſubito haurebbe fatto qualche coſa contra lui, ſe Nonio Balbo tribuno della plebe non haueſſe uietato, imperò che Ceſare ſoſpettando quello che douea fare coſtui, & non uolendo farne poca ſtima, & temendo che lui non pareße dare principio alla guerra ſe gli uoleſſe reſiſtere in quel tempo non intraua nel Senato, ne in tutto dimoraua nella citta, ma hauendo finto una certa cagione ſe ne ſtaua di fuori, & per le cagioni predette, acciochè deliberando delle coſe lequali gli erano nuntiate, poteße con piu longa deliberatione prendere meglior conſiglio, & dipoi eßendo ritornato, radunò il Senato hauendo d'intorno ſoldati, & gli amici ſuoi i quali haueuano l'armi naſcoſte, & hauendoſi meßi a ſedere tra conſuli in una ſedia principale, cominciò molte coſe di ſe modeſtamente à parlare. Et poi che ne alcun altro, & neßuno de conſuli hebbe ardimento di parlare, comandò che un'altra uolta al giorno determinato

di eße, benche haueße fatto ogni iniquita mai non sarebbe stato incolpato, concioßia cosa che Antonio confirmaua & testificaua in quello, Ceßarione eßere figliuolo di Ceßare, & à figliuoli ßuoi, i quali gli haueua nutrito la donna Egittia concedeua alcuni honori ßupremi, & comandaua chel ßuoe corpo fuße ßepellito in Alexandria inßieme con lei. Per queste cose adunque i Romani adirati credeuano l'altre coße anchora lequali erano diuulgate eßere uere, cioè che ße lu fuße uincitore donarebbe la citta à Cleopatra & trasferiria l'imperio in Egitto: et in queste coße presono tanto sdegno, che tutti, non ßolamente coloro i quali erano discordi con lui, ò stauano di mezzo, ma anchora quegli i quali gli erano molto amici lo incolpauano, perche eßendo stupefatti per le coße udite, & uolendo diminuire il ßoßpetto di Ceßare diceuano come glialtri, gli tolßero il conßulato, che gli haueuano dato, & tutta l'altra poßanza inßieme, & non lo dimostrorono inimico della patria in parole apertamente, ma piu tosto con effetto, concioßia cosa che confirmorono per decreto a coloro che lo laßciaßino, ßicurta & honori: & denuntiorono manifestamente la guerra à Cleopatra, & permutoron tutte le ueßti come che gia la battaglia fuße preßente, & eßendo uenuti al tempio di bellona Dea della guerra, feciono tutte le cerimonie lequali ßi ßogliono fare auanti la guerra, & ußorono Ceßare per feriale, lequali parole ßi deriuano contra Cleopatra, ma in effetto contra di Antonio ilquale era stato ßottomeßo à lei che fu perßuaßo eßer principale ne gimnaßii, cioè eßercitii publichi à gli Aleßandrini, & lei era chiamata madonna & regina da lui, & haueua huomini d'arme Romani per ßuoi mazieri, i quali

portauano il suo nome scritto ne gli scudi, & lei insieme con Antonio se ne andaua alla piazza, & insieme con lui disponeua la congregatione, & proferiua le sententie giudiciarie, & caualcaua insieme con lui, & nella citta lei era portata sopra una carretta, ma Antonio la seguiua à pie insieme con gli altri Eunuchi, & nominaua la habitatione sua habitatione regale, & alcuna uolta lui si cingeua la spada Persica, & usaua una ueste contra la consuetudine della patria, & era uisto in publico in una lettica indorata, & sopra di una carretta simile, & lui insieme con lei era dipinto, ò formato l'uno in figura di Oseride & di Dionisio, l'altra in forma della luna, ò de Iside, per laquale cosa era stimato sopra il tutto essere stato impazzato con incantatione da lei. Imperò che costei non solamente lui, ma tutti gli altri i quali poteuano alcuna cosa con Antonio, cosi gli haueua incantati & legati che gia haueua presa speranza di dominare à Romani, & il uoto ilquale lei faceua quando giuraua era questo, cosi posso io giudicare dentro il capitolio. Per queste cagioni adunque fu determinato la guerra contra Cleopatra: ma contra Antonio non feciono alcuna denuntiatione tale come coloro i quali sapeuano bene che per altri rispetti diuentaria inimico, conciosia cosa che non harebbe mai lasciato lei per accostarsi a Cesare, & uoleuano anchora hauere cagione di opporgli questa cosa medesima che lui haueße eletto la guerra contra della patria, non gli essendo stato fatto alcuna ingiuria da casa, dall'una parte & dall'altra si congregauano huomini da fatti & danari, & tutte le cose necessarie alla guerra erano preparate, et questo apparato fu molto maggiore di qualunque al-

tro, Ilquale fusse fatto auanti, imperò che tante nationi furono in questa battaglia dall'una parte & l'altra. Con Cesare era la Italia, impero che lui si haueua aggiunti anchora tutti coloro i quali erano stati mandati per colui da Antonio, parte per paura essendo loro pochi, parte per beneficij: & esso unaltra uolta constitui la colonia di bologna, accio che paresse lui essere stato suo conditore: erano adunque nel essercito Italiani, Galli, Spagnoli, Illirici, & Africani, cioè quegli che auanti apparteneuano al popolo Romano, eccetto coloro che habitauano circa Cirene, & quegli che erano stati sotto di Bogna & di Bocco, & la Sicilia, & la Sardigna, & altre isole uicie nelle predite terre firme. In compagnia di Antonio erano quegli asiatici i quali ubidiuano all'imperio Romano, & cosi i popoli di Thracia, & la macedonia, & gli Egittij, & i Cirenei insieme circonuicini & gli Insulani i quali habitauano appresso, & tutti i Re, & potenti huomini uicini all'imperio Romano: parte in persona, parte per mezzo d'altri, & l'uno & l'altro usorono tanta diligentia che si astrinsero per sacramento tutti i suoi compagni. Costoro adunq; in questo modo si fortificorono, et Antonio parte cõfirì cõsacramento alle sue genti d'arme che descenderia alla battaglia senza ambasciate, & pte gli promisse che dentro il spatio di duoi mesi dopo la uittoria, lui depporrebbe il suo principato, & renderebbe tutta la possanza al Senato & al popolo, & à pena alcuni gli persuaseno che uolesse fare questo in sei mesi, dopo la uittoria accioche potesse assettare le cose a suo agio. Et benche lui pò non l'haria fatto: nientedimeno lo prometteua di uolerlo fare come fusse ficuro & certo di ottenere la uittoria,

adunque si drizzauano contra tutti, imperò che dall'una parte et l'altra erano Romani, & molti di loro doueuano morire, così da una parte come dall'altra, & coloro che restarieno doueuano essere sottoposti al uincitore. Et la destruttione di Antonio fu significata auanti a Roma da garzoni i quali senza commandamento di alcuni si diuisono in due parti, & combatterono duoi giorni, & quegli i quali si chiamauano Antoniani furon uinti. Et la morte sua pronosticata da una sua statua reposta nel monte Albano nel tẽpio di Ioue laquale essendo di pietra sparse di molto sangue. Essendo adunque ogni huomo sospeso, in quel anno non fu fatto alcuna cosa piu, imperò che Cesare essendo dimorato per adattare le cose della Italia, & massimamente perche sentiua Antonio hauere mandato danari, non puote occorrergli auãti lo inuerno. Et colui si mosse con animo di uolere fare la guerra in Italia & soprauenire all'improuiso, & essendo arriuato a Corfu, & intendendo le naui antiguardie le quali erano state mandate per tenere in posta il suo aduenimento, esser firmate, circa i monti Ceraunij si dubitò che Cesare non fusse uenuto quiui con tutta l'armata, onde non hebbe ardimento di farsi auanti, ma essendo nauicato nel Peloponnesso nel fine dell'autunno lui stette lo inuerno in Patras, & diuise le sue genti d'arme in molti luoghi, accioche potessino seruare la ragione, & piu facilmente hauessino copia di uettouaglie, & in questo tempo molti si partirono dall'uno & l'altro, & mutorono così parte Senatori come alcuni altri: & Cesare prese un Lucio Mesio ilquale era spia di Antonio; & ben che fusse un di quegli i quali erano stati condennati prima nel Senato, nientedi-

meno lo lasciò andare hauendoli mostrato auanti tutta la sua posßanza, & scriße ad Antonio che, ò ueramente lui si partiße longi dal mare quanto correua un cauallo in un giorno, & diße anchora che arditamente gli andarebbe contro per combattere seco auanti sei giorni, ò che lui passaße in Italia con conditione eguali. Et Cesare dicea questo non perche speraße che se ne doueße fare nulla, ma perche speraua per questo douere dare animo à suoi, & imporre terrore à nimici: ma Antonio rißpoße ridendo, & chi sara nostro giudice se faremo alcuna cosa contra i patti? Dopo queste cose doueuano eßere consuli nell'anno seguente Cesare & Antonio eßendo stati eletti auanti nel tempo che constituirono una uolta i magistrati insino à otto anni, & quello anno era l'ultimo, ma eßendo disciolto Antonio, come io ho detto Valerio Meßala ilquale gia fu proscritto da essi fu fatto consule insieme con Cesare, & in questo tempo un certo huomo diuentato furioso in una congregatione eßendo salito dentro del theatro tolse la corona del primo Cesare & se la messe in capo, & fu stratiato da circostanti, & un Lupo essendo entrato nel tempio della Fortuna fu preso & ucciso: & un cane lo hipodromo quando i cauagli correuano, uccise & diuorò unaltro cane, & il fuoco distruße altri luoghi non pochi, & gran parte dell'hippodromo, & il tempio della Dea Ceres, & unaltro tempio della speranza, & parue che i Liberti ne fußino stati auttori, perche à tutti loro che si ritrouauano in Italia & posßedeano quindicimilia, ò piu fu commandato che contribuißino la ottaua parte, & per questa cagione furono fatte molte perturbationi & homicidi, & incendij, & non poterono eßere ac-

quietati auãti che cõ l'arme. Per laqual cosa anchora i Liberti i quali haueuano alcuna possessione in Italia furono acquietati per timore, é quali fu commandato pagare la quinta parte della entrata di uno anno, & essendo loro dimorati a mouersi in questo non hebbono ardimento dipoi di fare alcuna nouita: ma mal uolentieri & senza resistentia conferirno quel tributo. Apparse adunque per queste cagioni il fuoco essere stato per insidie de Liberti, nientedimeno per la moltitudine delle case arse, fu ascritto tra gli altri monstri & segni ammirabili. Et ben che gli apparsono tali segni auanti, nientedimeno non temerono, ne combatterono: niente mancò, ma perseuerorono tutto lo inuerno, usando spie & dannificando l'un l'altro. Imperò che Cesare si leuò da Brondusio & nauicò insino à Corphu come che uolesse assaltare all'improuiso coloro che erano fermati circa Attio, ma essendo soprauenuto una tempesta, dallaquale fu afflitto, se ne parti, ma instando gia la primauera, Antonio non si mosse in alcun luogo. Imperò che i Galeotti, come huomini ch'erano misti di diuerse nationi, & erano stati lo inuerno longi da lui, non haueuano fatto alcuno esercitio, & erano minuiti per la infirmita, & fuga di alcuni. Et Agrippa hauendo preso Mothone per assalto, & hauendo morto in esso Bogna, & osseruando le naui da carico che si leuauano & dismontando à terra in diuersi luoghi della Grecia lo turbaua molto. Cesare adunque confidandosi di queste cose, & uolendo prestissimamente usare la prontitudine dello esercito ilquale era molto bene in ordine, & diffiderando piu tosto fare la battaglia in Grecia, & tra gli

duoi, nelquale sono i porti che guardauano uerso Nicopoli & fortifico questo luogo, & estese da esso i muri insino al porto esteriore chiamato Comaro, & di qua lui insidiaua & faceua assalti al promontorio Attio per mare & per terra, impero che gia io udi dire che lui trasporto dal mare esteriore, nel seno alcune galee per la fortezza del muro hauendo usato alcune pelle nouamente scorticate & unte di olio in luogo di naui. Ma io non intendo che bisogno era di queste naui nel seno, & per questo io non posso prestare alcuna fede à questa fittione, imperò che non era piccola faccenda trasportare galee sopra pelle per uno luogo cosi piccolo & ineguale. Questo adunq; si dice essere stato in questo modo: ma Attio è un tempio di Appolline & è posto auanti la bocca del stretto del senno ambracio all'opposito de porti i quali sono uerso. Nicopoli, & lo stretto si estende egualmente molto in longo & in esso & in tutte le parti di esso si puo arriuare & fermarsi con le naui come in un porto. Gli Antoniani adunque hauendo preoccupati questi luoghi edificorono torri sopra la bocca dell'una & l'altra parte, & occuporono il mezzo con le naui intanto che poteuano sicuramente uscire fuora & ritornare dentro, & essi stauano nell'altro stretto appresso il tempio in un luogo benche fusse eguale & largo, nientedimeno molto piu atto a combattere che à campeggiare, onde & nel inuerno, & nella estate molto piu furono oppressi da infermita. Antonio adunque poi che subito hebbe inteso l'aduenimento di Cesare non tardo niente, ma si affretò di uenire ad Attio insieme con coloro i quali erano seco, & uero è che lui arriuò, non molto dipoi, nientedimeno non uenne subito alle ma

ni, benche Cesare ordinasse continuamente le genti da pie contra il campo suo, & spesse uolte gli andasse adosso con le naui, & spesse uolte gli prendesse delle sue naui da cari co accioche auanti che Antonio ragunasse tutta la sua pos= sanza, uenisse alle mani seco con quella laquale si ritouaua presente, & per questa cagione lui non uolse mouere con= tra lui, ma solamente dimorò molti giorni tentando & facen do scaramuccie insina tanto che tutte le sue genti d'arme furono congregate insieme, & con queste non essendo gia cosi infestato da Cesare, come auanti, lui passò lo stretto, & messe il campo non molto longi da lui, & per questo hauendo mandato le genti da cauallo d'intorno il segno, gli faceua le insidie. Cesare adunque allhora staua quieto & non si metteua uolontariamente ad alcun pericolo, ma mandò alcuni in Grecia & in Macedonia accioche facesse partire Antonio per dargli soccorso, & mentre che costoro faceuano tali cose Agrippa essendo corso subito con l'ar= mata in Leucade la prese insieme con le naui lequali era= no in essa, & prese anchora Patras hauendo uinto in batta glia per mare Quinto Assidio & dipoi anchora conqui= sto Corintho. Poi che adunque interuennono queste cose, & Titio Marco & Tauro Statilio hauendo subito fatto empi to contra le genti da cauallo di Antonio furono uincitori & conquistorono Philadelpho Re di Papblagonia, & in questo mezzo Gneo Domitio essendo aggrauato di Cleopa tra se ne uenne à Cesare, alquale benche per la subita mor= te che gli interuenne, non fusse molto utile, nientedimeno parue essere fuggito da Antonio come colui che condenna ua la parte sua, & molti per suo esemplo feciono il simile.

Allhora Antonio perse l'eudacia prima, et hauea ogni huomo in sospetto, per laquale sospettione, uccise tra gli altri Iamblico Re di alcuni Arabij poi che lo hebbe tormentato & commesse ad alcuni che tagliassino in pezzi Quinto Posthumio Senatore., & finalmente temendo lui che Delio Quinto & Aminta Galate i quali erano stati mandati in Macedonia & Thracia a gli huomini d'arme mercenarij, non eleggessino la parte di costoro, si mosse andare a loro come che gli uolesse dare soccorso se fussino assaltati da nimico alcuno. Et in questo mezzo fu fatta una battaglia di mare: imperò che Sosio essendogli soprauenuto Lucio Taresio con poche naui uenne in speranza di fare qualche cosa notabile, se uenisse alle mani seco auanti che sopragiungesse Agrippa, alquale era stata commessa tutta l'armata nelle mani. Si mosse adunque subito una mattina hauendo osseruato una nebbia molto oscura acciochè Lucio non se ne fuggisse preuedendo la moltitudine della sua gente, & subitamente nel primo assalto hauendolo rotto si messe a perseguitarlo, ma non lo prese, imperò che à caso essendogli uenuto all'incontro Agrippa, non solamente non fu uittorioso ma oltra di questo fu distrutto insieme con Tarcondimoto, & con molti altri. Antonio adunque & per questo rispetto, & perche anchora lui essendo soprauenuto fu uinto i una battaglia da cauallo nella antiguardia di Cesare si deliberò di non stare piu quiui con lo esercito, ma hauendo lasciato la notte il steccato prossimo de nimici, se ne parti uerso l'una & l'altra parte del stretto doue era alloggiato la maggior parte del suo esercito, & poi che le cose necessarie gli cominciorono à mancare come a colui ilquale non

poteua riceuere frumenti, stette in pensiero se douesse perseuerando di stare li metterſi al pericolo, ò se permutando luogo prolongasse il tempo della battaglia. Et dicendo chi una cosa, chi unaltra, Cleopatra finalmente ottenne, laquale consigliaua che fussino messi presidij ne luoghi ch'erano piu opportuni alla guerra, & che tutti gli altri andassino dopo loro in Egitto, perche lei ueneme in questa sententia poi che fu turbata da molti segni, prima le rondine feciono i nidi circa il suo pauaglione, & nella naue nellaquale lei naui gaua, & latte & sangue usciua fuori della cera. Et le sue statue lequale fatte in forma di Dèi erano state poste da gli Athenieſi nella rocca, furon gittate a terra nel theatro dalle saette. Per questi segni adunque & per la paura & debilità laquale era in tutto lo esercito, per essi Cleopatra incominciò à temere & messe anchora Antonio in paura, nientedimeno non uolsero fuggire ne occultamente, ne apertamente per non imporre terrore à suoi compagni, ma si apparecchiorno come douessino uenire alla battaglia, acciochè se gli fusse fatto alcuno ostaculo potessino uscire fuora per forzà. Per questa cagione adunque hauendo cernito le migliori naui che erano nell'armata, poi che haueuano pochi nochieri, de quali parte erano morti, parte erano fuggiti, di poi arsono tutto il resto, & dopo di notte gli missono dentro secretamente tutte le cose piu pretiose, & poi che ogni cosa fu in ordine Antonio conuocò le genti d'arme & parlo in questo modo.

Tutte le cose lequali erano necessarie alla battaglia sono state preparate da noi, ò genti d'arme, imperò che siamo in gran moltitudine & habbiamo il fiore de gli huomini eletto

da sudditi

da ſudditi & compagni noſtri, & tutte le coſe neceſſarie alla guerra che ſono conſuete appreſſo di noi, & habbiamo tanti maeſtri che ciaſcuno di loro ſarebbe ſufficiente imporre timore a nimici. Voi medeſimi uedete quanta armata noi habbiamo, quanti & quali huamini armati ſagitarij, ſcutati, & fonditori, de quali nel principio gli nimici noſtri ne haueuano grandiſſimo biſogno, ma quegli i qual hanno coadunato di poi, ſono molto inferiori & piu deboli de noſtri, & eſſi hanno pochi denari, & quegli che hanno ſono tirati per tributi uiolenti, & non potranno durare longo tempo, & coloro i quali gli hanno pagati ſono piu amici noſtri che loro: onde è ueriſimile che non hanno molto beniuoli, & manifeſtamente ſono diſcordi tra loro, ma a noi ſono tutte le coſe preparate abondantmente ſenza moleſtia di alcuno, anzi utile ad ogniuno, oltra queſte còſe tali & tante io non ardirei dire alcunna coſa di noi medeſimi altrimenti: ma eſſendo queſto una delle principal coſe nella battaglia, & che ſia ſtimata di gran pregio appreſſo tutti gli huomini, cioè che coloro i quali debbono combattere fortemente habbiano un capitano ualente. La neceſſita mi conſtringe dire qualche parola di noi, acciochè conoſciati uoi eſſere tali che anchora ſenza ualente capitano potreſti uincere, & io anchora eſſere tale che con triſti huomini d'arme potrei eſſer ſuperiore a nimici. Io, ſe uoi conſiderate, ſon in quella eta nellaquale gli huomini ſono molto uigoroſi di mente & di corpo, & non ſono damnificati per la temerita della giouentù ne per la temerita della uecchiezza, ma eſſendo poſti nel mezzo ſono molto ualenti: oltra di queſto io ſon di tale natura & di tale

esperientia, ch'io posso conoscere, & facilmente esporre tutte le cose conuenienti a noi, & questa esperientia laquale fa che anchora pazzi & indotti paiono essere di qualche stima, io l'ho presa nel gouerno della Republica, & di molti eserciti, imperò che dopo sempre me sono esercitato in simili cose, & spesse uolte son stato superiore, & spesse nolte suddito, onde ho imparato quante & quale cose siano conuenienti commandare ad altri, & qnelle nelle quali bisogna ubbidire. Io in alcune cose son stato timido, & in alcune audace per lequali sono assuefatto di nõ temere facilmente, ne di essere troppo ardito. Sono stato felice, & son caduto spesse uolte, per lequali ragioni io non posso molto differare, ne anhcora molto confidarmi: & io ragiono queste cose fra coloro chel sanno facendo uoi auditori medesimi testimoni. Non per gloriarmi altrimenti, cocio sia cosa che la consientia uostra mi pare sufficiente alla gloria mia, ma accioche uoi conosciate quanto siamo meglio in ordine de nimici, i qnali essendo inferiori à noi, & de moltitudine di genti d'arme, & di danari, & d'altri apparati, ni entedimeno in nessuna altra cosa tanto uicedono, quanto per la eta & inesperientia del suo capitano delquale non è bisogno parlare tutte l'altre cose particolarmẽte, ma sommariamente io dico questo ilquale anchora uoi sapete che lui è debolissimo di corpo, & non hebbe mai alcuna uittoria famosa: ne interra ferma, ne inmare, & nella battaglia fatta ne campi Philippici lui fu uinto, ma iò uincitore, tanta differentia è tra l'uno & laltro, & le piu uolte le uittorie sonno di coloro che sono meglio in ordine, & se pure loro hanno alcuna possanza sarebbe ne glihuomini d'arme

& interra ferma, ma nelle naui non si potrebbono per nes
sun modo cõparare a noi, impero che uoi medesimi uedete
la grandezza & uolocita dellenostre naui, intãto che an=
chora se quelle fussino eguali di numero alle nostre, niẽtedi=
meno nõ potrebbono riceuere alcuno detrimẽto da esse, con
ciosia cosa che parte la uelocita de legni, parte l'altezza
delle naui, anchora che nessuno gli fusse dentro, gli potreb
be resistere. Et chi sara colui ilquale se gli possa accostare?
essendo tanti sagittarij, & fonditori chi gli nauicherãno in
contro, & anchora uerranno di sopra dalle torre contra lo
ro? Et se alcuno anchora se gli accostasse, come nõ sara egli
sommerso p la moltitudine de Romani & percosso da coloro
che stãno nelle banche & nelle torre? Et nõ pensate che per
che Agrippa fu uincitere nella battaglia di mare circa Sici
li, per questa loro hauere grande esperiẽza nelle cose di ma
re, imperò che non combatterono contra Sesto, ma contra i
serui suoi, ne non contra una simile armata, ma molto diffe
rente dalla nostra, & se uno reputasse gran cosa quella uit
toria debbe anchora ricompensare la preditta di esso Cesa
re con quel medesimo Sesto, & in questo modo si trouaran
no le cose nostre non eguali, ma molto superiori a quelle &
uniuersalmente la Sicilia q̃ta piccola parte era? in rispetto
di tutta l'altra signoria? & la potentia di Sesto, q̃to appara
to hauea rispetto del nostro? ītãto che un ragioneuolemẽte
cõsiderãdo le cose di Cesare lequali nõ furõ, ne piu, ne mag
giori, piu tosto temeraria pe suoi infortuni che si cõfidaria p
la sua prosperita, et p laqual cosa io anchora considerando
tal cose nõ ho uoluto mettermi al pericolo p terra doue loro
paiono ī qualche modo esser potẽti, accioche nessuno di uoi

perdesse l'animo, se qualche disgratia fusse occorsa, ma io ho uoluto combattere per mare, perche siamo molti piu di numero, & piu potenti di naue accioche dipoi se saremo stati uincitori in queste possiamo disprezzare la sua gente da pie, & uoi conoscete molto bene che tutto il fine della bataglia depende all'uno & l'altro da questa armata: & se noi saremo uincitori in questa, noi non patiremo dalle altre alcun male: ma essendo d'intorno tutta la gente nostra, noi ci serraremo come in una isola piccola, & se non per alcuna altra uia, almanco senza alcuna altra fatica gli prendere mo per fame, & io non penso che bisogni raccontarui come se uoi sarete ualenti huomini conseguirete grandissime premij, & se sarete tristi & negligenti, incorrerete in grãdissime miserie, imperò che se fussino uincitori che non sarebbe no contra di noi? poi che hanno ucciso tutti gli huomini illustri i quali erano con Sesto, & anchora hanno distrutti molti di quegli di Lepido ch'erano suoi compagni, & che bisogna dire questo, dipoi che essò Lepido, ilquale non gli ha fatto alcuna ingiuria, ma pin tosto fu suo compagno nella guerra è stato priuato da loro di tutta la Signoria, & lotẽgono in guardia come un prigione, & hanno riscosso tanti tributi da Liberti, i quali erano in Italia, & anchora da glialtri che haueuano possessioni, i quali hanno constretti uenire all'armi, & per questi molti esserne uccisi. Et credia mo noi che costoro ci perdonaranno iqnali non hanno perdonato a suoi compagni: & che si asterranno dalle cose nostre, i quali hanno rubati i suoi domestici? & che saranno humani dopo la uittoria coloro che feciono molta crudelta auanti che fusseno uincitori: Et accioche io non cõsumi tem

posacendo mentione delle cose fatte contra d'altri, io connumererò quelle lequali hanno ardito fare contra noi. Quale è colui ilquale non conosca che essendo io elletto compagno della potentia di Cesare, & messo in una eguale presidentia con colui dalle cose comuni & de gli huomini & de magistrati: & essendo dimorato tanto tempo in esse, hora quanto è stato in lui son priuato di ogni cosa, & son diuētato di principe huomo priuato, & di consule senza dignita, nou per auttorita del popolo, ne del Senato, imperoche questo non potrebbe essere essendo fugitto manifestamente fuori della citta, & i consuli & alcuni altri per non fare alcuno simile decretto. Ma da costui medesimo & da quegle che sono intorno à lui i quali non conoscono che loro primi constituiscono un tiranno contra di se, imperò che colui il quale ha ardimento di dimandare il mio testamento essendo io uiuo, & hauendo tanta potentia, & hauendo uinto gli Armeni, & hauendo ardimento di torlo per forza & aprirlo et leggerlo publicamente come perdonaria costui à noi? ò ad alcuno altro? Et poi che è stato tale contra di me suo compagno & amico & parente come potrebae lui usare alcuna humanita contra gli estranei? Et se uogliamo prendere conietture de decreti suoi, lui manifestamente minaccia a noi, & alla maggior parte di se ha fatto inimici aperti, ma à me non è stato minacciato alcuna simil cosa & ben che lui habbia guerra con noi, nientedimeno fa ogni cosa, non come uincitore solamente, ma come colui ilquale mi habbia ucciso. Per laqual cosa hauendo lui fatto tal cose contra di me, ilquale non ha auchora chiamato suo nimico molto meno lui si astenira da noi, à quali confessa manife-

ſtamente eſſer nimico: & che uuole fare coſtui, ilquale uniuerſalmente porta l'armi contra noi tutti? ma ne ſuoi decreti à alcuno denuncia la guerra, à alcuni nõ: queſto non fa per certo, perche lui faccia differentia alcuna in uoi, ne acciochè ſe lui ſara uincitore, à alcuni faccia bene, à altri male, ma acciochè metta di diſcordia tra uoi, per laquale di uentiati piu debili, & uoi ſapete che eſſendo concordi, & congregati inſieme lui non ſara mai uincitore, ma eſſendo diſcordi & facendo uno una coſa, & l'altro unaltra forſe che lui ſaria ſuperiore, & per queſta cagione lui uſa tale arte contrtra uoi. Come adunque io & i Romani i quali ſono meco preuediamo al pericolo, benche habbiamo una ſicurta pe decreti che ſõno ſtati fatti & conoſciamo le inſidie, & non uogliamo in tutto abbandonare, ne anchora mettere mente à beni priuati, coſi anchora uoi i quali lui non niega hauere per inimci, anzi per inimiciſſimi conueniente coſa è che facendo e pericoli & le ſperanze comuni, congiungiate le coſe uoſtre & diligentia uoſtra, inſieme con la uoſtra penſandotra uoi i danni ne quali incorriamo ſe ſaremo uinti: & quello che conſeguiremo, ſe ſaremo uincitori: imperò che gran coſa ſarebbe ſe uoi eſſendo inferiori nõ patiſſimo alcuna ingiuria: ma grandiſſima coſa ſarebbe ſe per la uittoria conſeguiremo tutto quello potrebbe diſiderare uno huomo, & ſarebbe uituperoſa coſa che eſſendo noi tanti & tali, & hauendo arme & dauari & caualli & naui elegeſſimo il peggio per lo meglio, & potendo concedere la liberta à coloro che uoleſſino piu toſto inſieme con loro eſſer ſerui: imperò che tanto ſiamo differenti l'un da l'altro, che lui deſidera ſignoriggiare à tutti: ma io uoglio

liberare anchora i suoi come son ubligato per sacramento: come adunque coloro i quali debbiamo combattere communamente p l'una & l'altra parte, & che siamo per douere accquistere beni comuni ad ogni huomo ne sforzeremo ò gẽti d'arme nel presente esser uincitori, & nel futuro beati. Hauendo detto Antonio tal cose fece intrare nelle naui tutti que principali i quali erano seco, accioche stessino & nõ facessinò alcuna nouita come feciono Delio, & alcuni altri i quali erano fuggiti da esso: gli messe anchora dentro grã moltitudine di arcieri & funditori & huomini armati, per che essendo stato uinto Sesto principalmente p la grandezza dele naui di Cesare, & p la moltitudine della sua gente Antonio fece fabricare molte maggior naui di quelle de nimici, impò che poche trireme, ma quadrireme & decireme assai, & tutte l'altre tra il mezzo di q̃ste: & sopra di esse fece fabricar torri alte, nellequali messe grã moltitudine d'homini intãto che conbatteua da esse come da muri. Ma Cesare uedeua bene lo apparechiamẽto di còstoro, et metteasi in ordine, & hauendo inteso lanimo de nimici si da altri, come da Delio, lui congregò lo esercito, & parlò in quosto modo. Vedendo io genti d'arme & per le cose lequali ho udito, & per quelle lequali ho prouato per esperientia, molte & graudissime battaglie, oueramante piu tosto tutte le cose humane meglio succedere a coloro i quali sono piu giusti & honesti. Questo medesimo considero in uoi, & consideratoui considerarlo auchora: Impero che noi habbiamo una gran potentia per laquale uno anchora men giusto sperarìa di essere uincitore, nientedimeno io mi confido anchora piu nella giusta cagione della guerra, che

in quello: concioſia coſa che io reputo coſa indigniſſima che eſſendo noi Romani & ſignori di una grandiſſima & ottima parte del mondo ſiamo diſprezzati & calcati da una donna Egitia, certo coſa indigniſſima de nostri maggiori iquali diſtruſſero Pirro Antioco & Perſi, & diſfeciono? Numantini & Carthageneſi, & tagliorono à pezzi i Cimbri & Ambroni, & è anchora indigniſſima à noi uedeſimi, i quali habbiamo uinto i Franciosi et gli Ongari, et ſiamo proceduti inſino all'Hiſtro, & habbiamo paſſato il Rheno, & ſiamo intrati nelle Iſole di Brittania, & come non ſi dorrebbono grauemete tutti coloro i quali hanno fatto le predette coſe, ſe per alcun modo, intendeſſino noi eſſere ſottoposti ad una donna peſtifera? & come non ſaremo noi in una grandiſſima uergogna ſe eſſendo in ogni luogo ſuperiori agli altri di uirtu, dipoi ſoſteneſſino le ingiurie di coſtoro? i quali eſſendo Aleſſandrini & Egitij: imperò che nõ gli poſſiamo attribuire ne piu uero, ne piu uile nome, i quali adorano iſerpenti & le beſtie come Dei. & dopo la morte ungono i corpi ſuoi per parere immortali, & ſono prontiſſimi di audacia, ma ne fatti debiliſſimi, & ſeruono ad una femina in luogo di uno huomo, hanno hauto ardire di uolere occupare i beni noſtri, & per le mani di noi medeſimi acquiſtarli, ſi come uoluntariamente noi gli doueſſimo cedere la felicita noſtra: & chi ſarebbe colui il quale giuſtamente non ſi lamentaſſe uedendo huomini d'arme eſſere mazzieri della Regina di coſtoro? & chi è colui ilquale non gemeſſe uedendo Caualieri & Senatori Romani eſſere adulatori à coſtei come Eunuchi? & chi non piangeria udendo & uedendo eſſo Antonio, ilquale è ſtato due uolte

Cònsule, & spesso Imperadore, alquale fu commessa insie-
me con me la presidenta delle cose cõmuni, ilquale ha go-
uernato tanta città, & tanti eserciti, hora hauere lasciato
tutti i costumi della patria: & imitare le strane & barba
re consuetudini non fare alcuna stima delle nostre leggi,
ne de gli Dei de nostri antecessori; & adorare quella femi-
na come un'altra Isside, & un'altra Luna, & nominare i fi
gliuoli di costei il Sole & la Luna, & finalmente chiamar
si se medesimo Oseride & dionisio, et per questo come che
fusse Signore di tutta la terra & del mare hauere donato
uia alcune Isole, & alcuni luoghi di terra ferma. Io cono-
sco bene, ò genti d'arme che queste non ui paiono incredi-
bili & ammirabili, & per questo tanto piu douete essere
irati. Imperò che se quelle cose sono uere lequali uoi udendo
non le credereste, & se lui posto in delitue fa quelle cose le-
quali non è nessuno che intendendole non si dolesse, come
nõ ui douete giustamẽte cruciare? & io medesimo nel prin
cipio tanto era studioso del ben di costui; che gli feci parte
anchora della signoria mia diedegli p moglie mia sorella
& donagli molti eserciti, & dipoi gli fui beniuolo & ami-
co, che quando lui non disprezzaua la sorella mia insieme
con figliuoli nati di essa, & non gli haueua anchora prepo
sto una donna Egittia, & donato à figliuoli di costei quasi
tutti i beni nostri, io non uolsi mai p alcuna altra cagione
prendere l'armi contra di costui: imperò che io pensaua es-
sere condecente cosa portarsi altrimenti con Antonio, & al
trimenti con Cleopatra, concioscia cosa che costei essendo di
natione barbara incontinente era inimica, p le cose cõmesse
da lei ma pensaua che Antonio si potrebbe in tempo cor-

reggere come colui che era cittadino nostro. Dipoi io ſpe-
raua che lui, ſe non uolemtieri, almeno contra ſua uoglia pe
decreti fatti ſopra Cleopatra ſi pentirebbe. Per queſte ra-
gioni, io non gli denuntiai alcuna guerra, ma dipoi che lui
diſprezza queſto & non ne fa alcuna ſtima, & uolẽdo noi
laſciare ſtare, non uuole eſſer laſciato, ne uolendogli haue-
re miſericordia, lui la uuole accettare, ma come huomo ſen-
za ragione è pazzo. Imperò che io ho udito anchora que-
ſto che lui è ſtato affaturato da quella donna ſacrilega nõ
reputa niente la humanita & beneficij noſtri, & eſſendo
ſeruo di una donna ellegge ſpontaneamente la battaglia et
pericoli tolti per lei contra la Republica Romana: che deb-
biamo fare altro, ſe non uendicarne di coſtui & di Cleopa-
tra inſieme? Neſſuno adunque di uoi ſara ilquale penſi An-
tonio eſſere Romano, ma piu toſto uno Egitiio, ne lo dob-
biamo nominare Antonio, ma unaltro Serapione: & non
penſiamo lui eſſer ſtato mai conſule & non capitano, ma
uno preſidente a gli eſercitij de gioueni, concioſia coſa che
lui medeſimo ha laſciato que titoli per queſti. & hauendo
gittato uia tutti gli ornamenti della patria & diuentato un
cimbaliſta di Egitto: & nõ ſia alcuno ilquale dubiti che co
ſtui nõ ſia p douer dare grã cõtrapeſo in queſta battaglia
imperò che anchora auanti lui non era huomo degno d'al-
cuna ſtima, come ſapete uoi chiaramente, i quali lo uinceſti
appreſſo Modena, & ſe alcuna uolta per eſſer cõpagno no-
ſtro nella militia lui ha dimoſtrato uirtu alcuna, uoi ſapete
che hora in queſta permutatione della uita ſua tutta l'ha p
ſe Imperò che è coſa impoſſibile che uno huomo che uiua
nelle delitie regali, & è diuentato molle & feminille poſſa

hauere consigli: ò fatti uirili, concioſia coſa che neceſſario è che l'huomo ſi aſſomigli alle conſuetudini quali lui ſerua nel uiuere, & in ſegno di queſto, lui in tutto queſto tempo non ha combattuto ſe non uua uolta: & hauendo congregato ſolamente uno eſſercito, ha perſo molti citadini nella battaglia, & ſi è partito uituperoſamente da Praaſpe, & fuggendo anchora, ha perſo molti de ſuoi: onde ſe noi uoleſſimo ballare & ſaltare, certo in queſto eſſercito lui ne ſarebbe molto ſuperiore, che in queſto ſi ha eſſercitato: ma poi che hora biſogna pigliare l'armi & combattere, che timore debbiamo hauere di coſtui? per lo uigore del ſuo corpo? ma horamai lui ſi è inuecchiato & effeminato: per la fortezza dell'animo ſuo? queſta anchora è mollificata & fatta puerile: per la ragione & pieta ſua uerſo i noſtri Dei? ma lui combatte contra queſti & la patria ſua: p la fede laquale lui oſſerua a ſuoi compagni? & chi è colui che non ſappia in che modo lui è partito hauendo ingannato Armenio? per la clementia & humanita laquale lui uſa con gli amici? & chi nõ ha uiſto quegli che ſono ſtati iniquamente da lei diſtrutti p la gloria & fama laq̃le lui ha appreſſo gli huomini d'arme? et chi è colui che gia nõ l'habbia in diſpregio? et i ſegno di queſto molti de ſuoi ogni giorno ſe ne uengono a noi: & io ho ſperanza che tutti i cittadini noſtri faranno queſto medeſimo cõe feciono gia unaltra uolta q̃do lui ſi partiua da Brõduſio uerſo la Frãcia, impò che mẽtre ſperauano potere eſſere ricchi ſenza picolo, molto uolẽtieri ſono ſtati cõ lui, ma nõ uorrãno cõbatter cõtra di noi iquali ſiamo d'una medeſima patria p coloro che non gli appartẽgono niẽte, et ſpetialmẽte potendo loro eſſere ſalui et felici

iſieme cõ noi ſenza alcun picolo. Ma dira alcũo che lui ha molti danari & molti cõpagni: molti ſano bene che ſoglio= no uincere gli huomini Aſiatici Queſto ſeppe Scipione q̃llo ilquale fu nominato Aſiatico: lo ſeppe Silla felice, Lucullo Põ peo, Ceſare mio padre, & noi medeſimi, i quali habbiamo uinto coloro ch'erano con Brutto & Caſſio. Et q̃to appar= tiene a compagni eſſendo la coſa in tale modo, delle ricchez ze loro, quãto pẽſate che piu ſiano, ui douete piu ſforzare di conquiſtarle: Imperò che degna coſa è q̃to i premij ſono maggiori, tãto maggiori fatti adoperare: ben che anzi par= ra neſſuna coſa maggiore eſſer à uoi propoſta che conſer= uare la dignita de uoſtri anteceſſori, & mantenere la an= tiqua magnanimita uoſtra. & uendicarſi di coloro che ſo= no rebellati da noi, & ne hanno fatto molte ingiurie, et che ha il dominio di tutto il mõdo, ilquale couſeguiremo p̃ que= ſta uittoria, & che non uolere patire, che una fimina ſia e= guale ad uno huomo: uoi hauete combattuto ſpeſſe uolue cõ tra i Tauriſci Iapigi, & Dalmati, & Pannonij prontiſſi= mamente p̃ alcune picciole fortezze & campi deſerti et ha uettili ſoggiogati tutti, benche ſecondo la opinione di ogni huomo ſiano gente molto bellicoſe, & anchora contra Se= ſto per la Sicilia ſola & contra Antonio inſteſſo per Mo= dena ſola, intanto che dell'uno & l'attro conſeguiſti la uit= toria. Contra una donna adunque laquale ha poſto le inſi= die a tutti uoi & cotnra il marito ſuo, ilquale ha diſtribui= to le coſe uoſtre a figliuoli di coſtei, ſarete uoi manco ardi= ti & pronti? per qual cagione? per la moltitudine de gli huomini? ma neſſuna qnantita de corpi puo ſuperchiare la uirtu. Per la ſtirpe ſua? ma piu toſto ſono conſueti portare

cariche,che l'armi:per la esperientia?ma sono piu tosto e= sercitati in menare remi,che cõbattere per mare: q̃to a me. io mi uergogno che debbiamo combattere contra simili huo mini,i quali uinti da noi non ci daranno alcuna gloria, et se saranno uincitori a noi sara grandißima uergogna. Et non pensate che la grandezza delle sue naui,et la großez= za de legni,sia equiualente alla uirtu nostra. Impo che nes suna naue di là p se uai pcoße, ò ucciße alcuno, et quanto sono le naui loro piu alte et piu große tanto saranno gui= date con maggiore fatica: et che utilita ne haranno coloro che cõbatteranno in eße: cocioßia coßa che nõ poteranno na uicare d'intorno, ne paßare pmezzo come si ricchiede nele battaglie marittime. Imperò che eßendo nel mare non beb= bono combattere à piedi con eßi noi, ne anchora debbo= no eßere aßediati da noi come se fußino serrati dentro di muri:et questo dico perche se cosi fuße conueniente coßa sa rebbe che loro combatteßino dentro à seragli di legni, et se uoranno stare fermi in un luogo con le naui sue à me à. fronte,noi le potremo stratiare co, rampini, et protremole anchora con altri inßtrumenti disfare, et le potremo an= chora ardere con fuoco et saette armate di fuoco, et se ha= ranno ardire di mouerßi,ò che pßeguitaranno alcuno, non lo potranno aggiongere, ò che si uoltaranno indrieto, non potranno fuggire: imperò che sono per la grandezza sua tardißime,& per la grandezza sono espoßte & apparec chiate ad eßere offeße, & a che bisogna consumare molte parole parlando di costoro de quali speße uolte ne habbia= ma preso esperientia: & circa Leucade et poco auandi in questo iuogo,& non solamenue siamo stati inferiori à lo=

ro,ma piu tosto sempre superiori: p laqual cosa uoi non tanto inanimati p le mie parole,quanto pe fatti uostri medesimi sforzateui di porre fine a questa uolta a tutte le battaglie,conciosia cosa che uoi conoscete bene se hoggi saremo uincitori non haremo dipoi alcuno altro ostaculo. Et oltra di questo ogni huomo naturalmente quando nel principio delle sue facende falisce diuenta piu pusillanimo del resto & noi senza alcuna dubitatione siamo piu potenti di loro per terra intanto che gli possiamo senza danno nostro sottomettere,& questo medesimo conoscono anchora loro, & io non uoglio celarui quel che ho udito, cioé che gia essi disperano per le cose passate, & non si confidano restando in terra di potere essere salui, onde hanno fatta questa armata,non per combattere,ma per fuggire, et in segno di questo hanno posto nelle nauisue le piu pretiose richezze che habbiano,accioche se potranno fuggire con esse.Noi adunque andaremo contra coloro i quali confessano essere piu debili di noi,& portano i premij della uittoria sopra le naui,i quali ne dobbiamo sforzare di prendere in questo luogo auanti che siano trasportati in altre parti. Cesare poi che hebbe parlato in cotal modo si deliberaua di lasciare uscire i nimici fuori acciochesuggendo loro, gli potesse assaltare dopo le spalle. Imperò che speraua con la uelocita delle sue naui potergli aggiongere in breue tẽpo. & poi che fussino conosciuti che quelli uolessino fuggire aspettaua di potere facilmente soggiogare il resto: ma essendo stato dissuaso da Agrippa, ilquale temeua che non gli potrebbono raggiongere douendo loro andare a uela: oltra di questo confidandosi di potere conseguire la uittoria

senza difficultà, perche in questo mezzo una grande & impetuosa piogga, & una grande inundatione di mare haueua battuto l'armata di Antonio & haueuala tutta conturbata: allhora lascio il primo cõsiglio, et messe ãchora lui moltisanti à pie sopra le naui, & hauẽdo di poi meßo tutti i suoi cõpagni nelle naui ministratorie acciochè nauicando prestamente d'intorno ammaestraßino quegli che cõbatteuano delle cose opportune, allhora aspettaua che i nimici uscissero fuori. Et eßendo loro moßi al suono della trõbetta, & meßi in ordine con molte naui poco di fuora da gli stretti, & non procedẽdo piu fuora in alcuna parte. Cesare si moße, come uoleße uenire alla battaglia stãdo anchora loro fermi, ò che gli faceße fuggire: ma poi che nõ se gli feciono incontro, ne anchora ritornorõ indrieto, ma si stauano fermi, & oltra di questo erã tirati molto speßi & forti insieme, allhora stette in dubio & hauendo cõmandato a nochieri che steßino fermi i remi nell'acqua soprastette un certo tẽpo, & dopo q̃sto subitamẽte hauendo slargato da uno ponte, circonduße tutti duoi i corni sperando che, ò torebbe i nimici in mezzo, ò rõperebbe gli ordini loro. Antonio adũq; temendo la incuruatione di colui, et dubitandosi di nõ essere tolto in mezzo, uscì fuori all'incontro q̃to che puote, & uẽne alle mani cõ Cesare cõtra sua uolõta, & cosi eßendosi scõtratta l'una armata cõ l'altra fu accesa la battaglia faccendosi molte adhortationi tra se q̃to apparteneua al artificio, & alla prõtitudine et udẽdone áchora molle da coloro che gridauano stando in terra ferma: & costoro cõbatteuano p un simil modo: ma q̃gli di Cesare cõe coloro iquali haueuão le naui pin piccole et piu ueloce usauano uno impetuoso nauicare cõ le naui, et ò che

tra parte pche con pietre & con altri instrumenti sommergeuano i nimici, & erano anchora inferiori, una parte in questo che non poteuano fare alcuno nocumento à quegli che gli aßaltauano: l'altra parte pche se non poteuano sommergere nel principio alcuna naue, laquale haueßino aßalito dipoi non poteuano combattere insieme cõ eguale auantaggio. Essendo adunque la battaglia eguale longo tempo da l'una & l'altra parte, Cleopatra laquale staua tra le inundationi del mare di quegli che combatteuano non puote aßpettare il longo & incerto succeßo della battaglia, ma essendo languida & pußillanime, si per il seßo feminile come per eßere Egittia, & per la ansieta dubbioßa & pendẽte, & per la eßpettatione timoroßa si moße subito a fuggire, et eleuo il segno cosi à glialtri come à sudditi, & cosi hauendo loro subito leuato le uele & meße al mare, & eßendo à caso il uento proßpero Antonio penso che non si partißino per cõmandamento di Cleopatra, ma per timore, come fußino stati uinti, onde si meße à seguirli: & essendo occorso questo tutti glialtri soldati persono l'animo & si conturborono, & come che uoleßino fuggire anchora loro alcuni drizzauano le uele, alcuni gittauano le torre & le maßaritie nel mare acciochè eßendo leggieri poteßino fuggire. Et eßendo loro occupati circa tali coße i nimici soprauenẽdo i quali non perseguitorono quegli che fuggiuano essendo & senza uele et preparati solamente alla battaglia molti in ciascuna naue combatterono, & da longi, & à corpo à corpo, intanto che dall'una & l'altra parte fu acceso una uaria & aßpera battaglia. Impero che i Ceßariani dißtruggeuano tutta la parte inferiore delle naui, & rompeuano i

remi & stracciauano i temoni, & montando sopra le ban che pigliauano alcuni & gli tirauano à se, alcuni gittaua no nell'acqua, con alcuni combatteuano come che fussino eguali di moltitudine con loro: ma gli Antoniani gli ribat= teuano indrieto con le haste, & gli tagliauano con le ficu= re, & gittauano adosso pietre & altri pesi preparati sola= mente à questo ufficio, & ribatteuano coloro che uoleuano montare sopra le sue naui, & erano portati insieme con co loro i quali ueniuano alle mani. Et uno che hauesse ueduto queste cose uolendo comparare le cose picciole alle grandi le hauria potuto assimigliare ad alcuni muri, ouero isole molte spesse assediate dal mare, cosi una parte si sforzaua di montare sopra le naui, come che uolessino salire dentro terra ferma, ouero dentro alcuna fortezza, & cercauano con diligentia tutto quello che à simil cosa era mestiero, l'al tra parte gli ribatteua indrieto fabricando & machinando cio che si suole fare per simile opra. Essendo adūque la bat taglia eguale Cesare dubitandosi cio che douesse fare fece uenire fuoco dal campo, impero che nel principio non ne uolse usare, accioche potesse conquistare tutta la roba salua ma allhora uedendo che à lui sarebbe impossibile altrimen ti uincere, si ridusse à questo come ultimo remedio, & allho ra fu accesa unaltra spetie di battaglia, imperò che i Cesa= riani spesse uolte insieme assalendo alcuni mandauano sset te che portauano fuoco, & gittauano con mano lampade ardente, & con alcuni instrumenti gittauano da longi pi= gnate piene di carboni ardenti, & di pece, & gli aduersari si defendeuano contra tutte queste cose & le ribatteuano in drieto: ma quando alcune uolte il fuoco cadendo toccaua i

legni delle naui, subito s'accendeua assai fiamma, nel principio usauano acqua dolce per spengerlo, & alcune uolte gli uenia fatto: ma poi che quella acqua gli mancaua, allhora tirauano dell'acqua salsa et ne gittauano in gran quantita sopra il fuoco lo spengeuano quasi per uiolentia, & non potendo loro fare questo in ogni luogo, imperò che non haueuano molti, ne grandi instrumenti da trare acqua, & come coloro ch'erano confusi et perturbati, gli tirauano solamente mezzi non che giouassino, ma piu tosto cõ questa acqua piu accendeuano il fuoco, perche l'acqua salsa del mare quando è gittata à poco à poco sopra il fuoco, lo fa piu accendere: poi che adunque questo tal rimedio gli uenne à manco, allhora gittauano sopra il fuoco i uestimenti grossi & corpi morti, & un certo tempo il fuoco fù impedito & parue esser spento. Dipoi sforzandosi anchora il uento cominciò piu à lucere come augmentato da loro medesimi: et mentre che si ardeua una parte della naue alcuni se gli accostauano & saliuano uerso quella, et parte ne tagliauano uia, parte trasferiuano in altro luogo, & alcuni ne gittauano in mare, alcuni contra i nimici, acciochè facessino anchora loro participare del danno, & alcuni i quali sempre si ritrouauano indrieto alla parte salua della naue allhora usauano mani ferrate & haste longhe, acciochè tirandosi appresso alcuna delle naui de nimici montassino in essa, & se non la ardessino anchora lei: ma poi che nessuno se gli accostaua appresso essendo loro solamente intenti à questo, & poi ch'el fuoco cresceua d'intorno i parieti delle naui, & se ne andaua al fondo, allhora gli soprauennero cose grauissime: Imperò che alcuni & spetialmente i no-

chieri auanti che la fiamma se gli approßimaſſe erano diſtrutti dal fuoco, et alcuni erano arſi in mezzo di eſſa come in una fornace, alcuni ſe liquefaceuano & diſtruggeuano per riſpetto dell'armi lequali erano affocate & cocēti, alcuni auanti che ueniſſino à queſto, ò eſſendo mezi arſi gittādo uia l'armi erano feriti da longi da nimici: alcuni ſalendo nel mare erano ſuffocati, ò che eſſendo percoſſi erano gittati nell'acqua da nimici medeſimi: ò che erano ſtraciati d'alcuni animali: & ſolamente coloro hebbouo un fine tollerabile, ſecondo tali tempi, i quali auanti che ueniſſino à peggio ſi uccidono parte l'uno con l'altro, parte ſe medeſimi & non ſoſtennono alcuna punitione, & eſſendo morti furono arſi nelle naui come da una pira: uedendo adunq; i Ceſariani tal coſe nel principio mentre che alcuni ſi poteuano defendere non ſi accoſtauano à loro, ma poi che el fuoco appreſe tutte le naui, & gli huomini non ſi poteuano pure aiutare da ſe medeſimi, nō che poteſſino fare male ad altri, allhora gli andauano, adoſſo ſtudioſamente ſe per qualche modo poteſſino conquiſtare la roba, et tentauano di eſtinguere il fuoco il quale loro medeſimi haueuano acceſo, & p queſta cagione molti anchora di loro medeſimi, & dalla fiamma, et dalle rapine, inſieme con le naui inſteſſe furono diſtrutti.

DI DIONE HISTORICO.
LIBRO LI.

Ale battaglia nauale fu fatta nel secondo giorno di Settembre: & io non ho notato questo tempo per altro rispetto se non per che allhora tutta la possanza fu ridotta in Cesare solo, intanto che gli anni della sua monarchia si cominciano numerare da quel giorno & in quel medesimo lui offerse trireme, & quadrireme insino alle decireme delle naui che lui hauea preso, & edificò un tempio maggiore & constituì una festa de musici, et di esercitatori, & il corso de caualli che si fa di cinque anni in cinque anni, laqual festa si chiama Attia, & hauendo parte cõgregato, parte fatto uenire ad habitare de uicini circostanti nel luogo doue era stato il suo campo edificò una citta laquale chiamò per nome Nicopoli: & nel luogo doue era stata la sua tenda, lui fece adornare di pietre quadrilatere & di rostri delle naui prese hauendo fatto edificare un tempio di Apolline à discoperto. Et queste cose furono dipoi fatte, ma allhora lui mandò una parte delle naui lequali perseguitassino Antonio, lequali poi uedendo non poterlo raggiongere, ritornorono indrieto, & col resto delle naui Cesare prese lo steccato de nimici non faccendogli alcuna resistentia per il poco numero suo, & dipoi hauendo preso senza battaglia tutto l'altro esercito ilquale andaua in Macedonia se lo aggionse à se, et anchora alcuni principali se ne fuggirono de Romani da Antonio, ma i cõpagni fuggirono à casa sua, nientedimeno costoro nõ mossono alcuna bat-

taglia contra di Cesare, ma & loro & tutti i popoli i quali prima teneuano con Romani alcuni subito, alcuni dipoi si accordorono, & Cesare precorreua le citta riscotendo danari, & leuandogli la possanza laquale haueuano ne suoi cittadini, & primo tutti i potenti & re de luoghi i quali haueuano riceuuto da Antonio eccetto Aminta & Archelao, & tolse le possanze à Philopatore figliuolo di Tarcondimoto & Licomede ilquale regnaua nella parte di Ponto di Cappadocia, & Alessandro fratello di Iamblico: & primò questo Alessandro perche lui haueua riceuuto la signoria p hauer accusato il fratello, & hauēdolo menato seco nel triū pho, lo fece morire: & la signoria di Licomede la diede ad un certo Medo, perche lui fece ribellare i Misi nell'Asia, da Antonio auāti la battaglia di mare, et cō loro cōbatte cōtra alcuni partigiani di Antonio, & lasciò liberi i Cidonēati, et Lampei, pche l'haueano aiutato in alcune cose, et à Lampei fece edificare la citta laquale era disfatta, & à gli altri Senatori & Caualieri, et huomini principali i quali erano stati con Antonio ad alcuni tolse danari, molti ne fece morire, & ad alcuni perdonò. Et tra costoro Sossio fu molto famoso, imperò che hauendo lui stesse uolte combattuto contra Cesare, & essendo allhora fuggito & nascoso, & dipoi finalmente ritrouato, nientedimeno non fu saluato, & uno certo Marco Scaurio, & il fratello di Sesto nato di una medesima madre essendo stato condennato che fusse ucciso, dipoi fu saluato, per rispetto della madre Mutia: ma di quegli i quali furon puniti, molto nominati furon gli Aquilij, Flori, & Curione, costui perche era figliuolo di quel Curione ilquale gia fece molte cose col primo Cesare: ma i

Flori furono famosi, perche essendo stato comandato che fusse tirato le sorti à chi toccasse morire, ò al padre, ò al figliuolo tutti duoi morirono, perche hauendosi il figliuolo offerto se medesimo al manigoldo auanti la sorte, il padre poi che l'hebbe inteso per il gran dolore riceuuto, se medesimo si uccise. Costoro adunque hebbeno tal fine: ma la moltitudine de soldati di Antonio furono ascritti allo esercito di Cesare: dipoi rimando i cittadini i quali erano fuora della eta robusta in Italia non hauendo dato alcuna cosa ad alcuno, & il resto lui disperse. Imperò che poi che coloro i quali restorono dopo la uittoria furono terribili à lui dopo la uittoria in Sicilia, si dubitò che unaltra uolta non facessino alcun tumulto, & per questo auanti che si facesse alcun mouimento si affrettò ad alcuni torre l'armi in tutto, alcuni dispergere, & hauendo insino allhora sospetti i Liberti gli lasciò la quarta pensione, laquale gli doueuano pagare per danari à loro imposti, & costoro non solamente non ritennono disdegno, perche erano stati priuati di alcune cose, ma si rallegrauano come hauessino riceuuto tutto quello che non haueßeno pagato: & coloro i quali anchora allhora erano nel consueto ordine non faceuano alcuna nouita, parte perche erano ritenuti da Centurioni, parte per la speranza laquale haueuano della roba Egittia: & coloro i quali haueuano ottenuto la uittoria insieme con lui, & erano liberati dalla militia si doleuano come coloro i quali non haueuano conseguito alcun premio, & cominciorono non molto dipoi mouere seditione: onde Cesare dubitandosi di loro & temendo che non haueßino in dispregio

Mecenate, alquale allhora era stato commesso la cura di Roma, & di tutto il resto di Italia, perche lui era caualiero: mandò Agrippa in Italia come per altre faccende, & diedegli tanta possanza à lui & à Mecenate che loro poteuano leggere auanti tutte le lettere lequali esso mandaua al Senato, & haueano licentia di mutar cio che uoleano. Et per questa cagione hebbono un sigillo da lui accioche le potessino sigillare: Imperò che fece duoi sigilli di quegli i quali allhora usaua molto, ne quali era scolpito uno simile animale chiamato Sphinge: ma dipoi hauendogli fatto scolpire la sua imagine usaua quello in ogni cosa. Et gli imperatori tutti che seguirono dipoi usorono quello, eccetto Galba: imperò che costui uso un certo sigillo che era stato de suoi anteccessori, nelquale era scolpito un cane che staua inclinato col capo dalla prora d'una naue. Et Cesare haueua una cõsuetudine quando uoleua notificare per lettere à costro & gl'altri amici suoi alcuna cosa secreta di scriuere sempre la seconda lettera dopo quella che gli cadeua uolendo scriuere apertamente. Costui adunque come che non uolesse seguire alcuna perturbatione per soldati, dispose le cose di Grecia, & fu participe de misterij de duoi Dei, & essendo passato nella Asia mesſe in assetto le cose di là, & insieme staua attento alle cose di Antonio, perche non haueua udito anchora alcuna cosa certa doue che fusse fuggito, & si preparaua come per uolere andare contra lui se facesse alcun mouimento, ma in questo mezzo hauendo i soldati ch'erano in Italia manifestamente mosso seditione, perche lui era molto remoto da loro, si dubito che prendendo il suo prefetto essi non facessino alcun male, p laqual cosa lui cõmesse

ad altri che ricercassino Antonio, & essendo mezzo l'inuerno se ne passò in Italia. * nel quale lui hebbe collega nel magistrato Marco Crasso la quarta uolta, ilquale benche fusse stato dalla parte di Sesto & di Antonio, nientedimeno allhora non essendo stato anchora Pretore fu Cõsule insieme con Cesare, & essendo uenuto à Brondusio nõ processe piu oltra. Imperò che poi che tutto il Senato hauendo inteso il suo uenimento, eccetto i Tribuni & duoi Pretori i quali stetteno nella citta secondo i decreti di Roma, & tutto l'ordine equestre & gran popolo gli uennono incontro in quel luogo & altri, parte per ambasciate parte uolontariamente: allhora non fu fatto alcuna nouita per lo aduenimento suo & pel fauore della maggior parte: imperò che anchora coloro parte per paura, parte per speranza alcuni se ne uennono à Brondusio, & alcuni di essi Cesare diede danari, & à quelli i quali sempre erano stati nel l'esercito insieme con lui gli distribui parte terreno: imperò che hauendo scacciato i popoli i quali haueuano seguitato la parte di Antonio, donò à soldati le città & possessioni loro, & à alcuni di coloro gli diede ad habitare Durazzo, & Philippi, & al resto ad altri diede danari in luogo del terreno ad altri gli promise, imperò che lui hauea conquistato assai per la uittoria, ma anchora piu haueua speso, & per questo lui fece scriuere nel luogo publico doue si fa mercato le robe sue & de suoi amici se alcuno ne uolesse comparare, ò fare permutatione di qualche cosa: ma non fu uenduta ne permutata alcuna delle sue cose, imperò che nessuno non hebbe ardire di fare nessuna di queste due cose: ma hauendo lui per questo riceuuto una honesta scusa

di prolongare le sue promesse, le suppli dipoi, delle spoglie di Egitto. Hauendo adunque ordinato queste tali cose & le altre lequali importauano; & hauendo conceſso a coloro che haueuano presa alcuna licentia che poteſsino fare dieta in Italia: imperò che auanti non era licito, & hauendo lasciato il popolo ilquale era restato in Roma, per che non era uenuto à lui, uualtra uolta se ne ritorno in Grecia trenta giorni dipoi che era partito, & hauendo fatto trasportare le naui per lo Istmo del Peloponneſso per rispetto della tempesta dipoi se ne andò cosi presto nella Asia, che Antonio & Clepatra inteſono à un tratto che lui era partito & arriuato. Imperò che poi che si fuggirono dalla battaglia di mare se ne uennono insieme insino nel Peloponneſso, & da questo luogo hauendo rimandato indrieto tutti coloro i quali haueuano ſoſpetto, eſsendo anchora partito molti contra la uolonta di Cleopatra, se ne ando in Egitto acciochè coloro non faceſsino alcuna nouita per la rotta della sua armata, & acciochè lei poteſse intrare con le naui sicuramente fece corronare le prore come che lei haueſse ottenuto la uittoria & faceua cantare alcuni canti triumphali da tibicini, ma poi che le fu in sicuro, fece morire molti de principali, come coloro i quali sempre gli erano stati aduersari, & allhora erano leuati per la sua rotta: & radunaua gran ricchezza dalle poſseſsioni di coloro & de altri beni sacri et diuini non astenendosi lei da templi anchora molto secreti, & apparecchiaua eſserciti & compagni d'intorno: et hauendo ucciſo il Re Armenio, mandò il capo suo al Re Modo ſperando p questo douere riceuere ſoccorſo da lui. Ma

Antonio se ne nauicò in Africa a Pinario Scarpo & allo essercito ilquale era seco congregato auanti in quel luogo per custodia dell'Egitto, ma poi che non uolse riceuere & uccise i soldati i quali esso hauea mandato auanti fece morire alcuni de suoi ch'erano aggrauati di questa còsa: allhora luise ne passo in Alessandria non hauendo fatto alcuna cosa, et insieme con Cleopatra ascrisse Cesarione nel numero degli Ephebi: & Antonio gli ascrisse Antillo, ilquale gli era nato di Fuluia, accioche gli Egittij fussino piu pronti come, essendo gia gouernati da un Re maschio, & glialtri se gli occorresse à loro alcuna cosa sinistra hauendo i figliuoli per capitani fussino piu potenti: & questa cosa fu cagione della distruttione di questi garzoni: impò che Cesare non perdonò ad alcuni di essi come che gia fussino huomini & hauessino una certa imagine di signoria: coloro adunque si preparauano come douessino combattere in Egitto per mare et per terra. Et questa guerra cõfortauano i popoli uicini & i Re à loro amici, & nientedimeno si preparauano anchora come douessino nauigare in Spagna se gli occoresse necessita alcuna, & con animo di fare ribellare quelle nationi spetialmente con la quantita di danari ò ueramente passarsene uerso il mare chiamato rosso, et accioche questo suo consiglio piu longamente fusse occulto et ingannassino Cesare, ò che lo facessino morire con insidie mandorono alcuni i quali parlassino seco per la pace: ma a glialtri ch'erano circa lui portauano secretamente danari. Et allhora Cleopatra mando a Cesare che Antonio non ne sapea nulla, un scettro regale, & una corona d'oro, & una carretta regale come che lei per que-

ma hauendo mandato a chiamare Antonio come che fussino per combattere meglio insieme con lui nella Siria, dipoi non uenendo lui, & non hauendogli mãdata alcuna ambasciata pensando per questo lui essere morto contra sua uolõta, si accordorono, con questa conditione che mai piu non esercitassino l'arte gladiatoria & riceuerono da Didio per sua habitatione Daphne borgo de gli Antiochesi, insina tanto che queste cose fussino dipoi chiarite a Cesare: & costoro dipoi essendo stati ingannati da Messala furono mandati chi in un luogo, chi in un'altro, come che fussino stati ascritti ne gli essercitii: et cosi p uno certo buon modo furono distrutti. Ma Antonio & Cleopatra hauendo inteso da gli ambasciadori quello che gli mãdaua a dire Cesare, gli mãdorono indrieto: Cleopatra à promettergli molti danari, ma Antonio gli mãdo à ridurre in memoria l'antiqua amicitia, & oltra di questo à fare escusatione p la consuetudine laquale lui hauea tenuta con la donna Egittia, & gli connumeraua anchora tutte le cose lequali gia loro haueuano fatto essendo garzoni l'un cõ l'altro & finalmẽte li diede nelle mani Publio Turulio senatore, uno de peussori di Cesare ilquale Publio si era accostato seco per amico, et prometteua anchora di uccidersi se medesimo, se per q̃sto Cleopatra douea esser salua. Ma Cesare fece morire Turulio il quale perche hauea fatto tagliare legni della silua consecrata à Apolline nell'isola Coo per fabricare naui, dipoi essendo stato punito in quel medesimo luogo, parse esser pendicaro dal dio: ma à Antonio lui non rispose ne anchora allhora alcuna cosa. Antonio adunque mando la terza ambasciata a Cesare, & il figliuolo suo Antillo cõ grã quan-

tità d'oro:ma costui riceue i danari & rimandò indrieto nuouamẽte Antillo senza dargli alcuna risposta:ma à Cleopatra,come fece la prima uolta,così la seconda & la terza mandò à sopraminacciare & promettere molte cose,ma temẽdo anchora in questo modo che loro non stessino fuori disperãdo di poter conseguire perdono da lui,ò che nõ passassino in Spagna,ò in Gallia,ò che non dispendessino i danari i quali hauea udito loro hauere in gran quantità;imperò che Cleopatra gli congregaua tutti nella sepoltura la quale era nella corte regale & minacciaua uederli tutti insieme con lei,se lei non potesse conseguire pure una piccola cosa:allhora Cesare mandò Tirso suo liberto ilquale gli dicessẽ molte altre parole humane, & tra l'altre che Cesare l'amaua,se peraeuentura per questo lei,come quella la quale pensaua essere degna dell'amor d'ogni huomo facessẽ morire Antonio,& seruasse se medesima intera insieme co danari.Et così interuenne:ma auanti che queste cose accadessino,hauendo inteso Antonio come Cornelio Gallo haueua tolto lo essercito di Scarpo,colquale hauea occupato in continente Parthonio,lui non se ne andò in Siria bẽche hauesse animo di andargli per la richiesta de gladiatori fatta:ma si mosse ad andare contra colui,come lui douesse conquistar le genti d'arme senza fatica;imperò che p la militia fatta insieme haueuano una certa beniuolentia uerso lui & se non per amore gli uoleua prendere per forza,come colui ilquale conduceua seco una gran possanza et per terra & per mare.Nientedimeno nõ gli puote parlare alcuna cosa,benche andasse appresso il muro & gridasse con alta uoce:perche Gallo hauendo commandato a trombetti che

sonaßino, non lascio intendere alcuna parolā ad alcuno, & oltra di questo hauendo fatto una subita correria lui per se & dipoi fu infortunato nelle naui, impero che Gallo hauendo disteso di notte alcune cathene sotto l'acqua nalla bocca del porto non fece fare alcuna guardia manifesta contra Antonio, ma lo lasciò passare dentro con grande audacia, & poi che furono dentro allhora con certi instrumenti lui tiro suso le cathene, & hauendo circondato da ogni parte d'intorno le naui loro & da terra & dalle habitationi et dal mare parte ne arse, pte ne sommerse, & in questo mezzo Cesare prese Pelusio, secondo che si dicea, per forza, ma in uero, perche gliera stato tradito da Cleopatra, perche lei poi che non gli ueniua alcun soccorso, & conosceua non potere resistere alla possanza di Cesare, et spetialmente quello che stimaua piu hauendo udito le parole di Tirso credette manifestamente essere amata da Cesare: prima perche lei lo disideraua, dipoi che similmente lei si hauea sottomessa al padre suo & à Antonio, & per questo non solamente speraua douere essere sicura & douere ottenere il regno di Egitto, ma spettaua anchora d'hauere l'imperio de Romani, & per questo incontinente gli tradi Pelusio, & dipoi accostandosi Cesare alla citta, lei occultamente uietò à gli Alessandrini che non gli uscißino all'incontro, ma quanto alle parole apertamente gli cōmandaua che uscißino fuori. Antonio adūq; ritoruando da Parthonio alla fama della p̄sa di Pelusio s'incontrò in Cesare auāti di Alleßandria, & hauendolo ritrouato affaticato pel camino. fu uincitore cō le genti da cauallo, per laquale uittoria hauendo preso animo, et pche anchora hauea fatto saettare alcune lettere nello

eßercito di Ceſare, nellequali gli ꝓmetteua mille cinquecento dramme, uenne alla battaglia anchora con le genti da pie, & fu uinto: imperò che Ceſare inſteſſo uolontariamente leße le lettere à ſoldati accioche calumuiaſſe Antonio & metteße alle genti d'arme uergogna del tradimento, & faceßigli piu pronti per ſe, intanto che per queſto dolendoſi d'eſſere tentati & uolendo moſtrare di non parere uolontariamente fare male erano piu diligenti. Coſtui adunque poi che fu uinto oltra la opinione ſua, ſi uolto all'armata di mare, & preparauaſi come che uoleße combattere con le naui, ò nauicare in tutto in Spagna, & uedendo queſto Cleopatra fece che le naui ſe ne fuggirono, & lei ſe ne fuggi nel tempio di Iunone, ſimulādo cō parole d'hauere paura di Ceſare, & uolerſi uccidere auanti in qualche modo, ma in effetto lei uoleua Che Antonio ueniſſe li dentro, ilqual le ſoſpettaua bene di non eßer tradito, nientedimeno l'amore non gli laſciaua credere: ma piu toſto per modo di parlare haueua pieta piu di lei che di ſe medeſimo. Laqual coſa intendendo Cleopatra manifeſtamente hebbe ſperanza che ſe lui intendeße eſſer lei morta non uorrebbe piu uiuere, ma ſubito morrebbe, & per queſta cagione lei entrò ſubitamē te in una ſepoltura inſieme con uno Eunuco et due Ancille, et di là fece nuntiare ad Antonio come lei era morta, ilqual le intendendo queſto non tardò niente, ma uolſe morire ſubito dopo lei: & quiui primamente lei ſupplicò ad uno ilquale era preſente che lo uoleße uccidere, ma poi che colui hauendo tirato fuora la ſpada ſi ucciſe ſe medeſimo, Antonio uolſe imitare colui & ſi percoße ſe medeſimo, et cadette ſopra la faccia di quegli ch'erano circoſtanti credendo

lui

lui eßere morto, & eßendoßi ſopra queſto leuato un grã tu multo Cleopatra ſenti & meße il capo fuor della ſepoltura perche le porte di eſſa ſerrate una uolta, non ſi poteuano di poi aprire con alcuno ingegno, ma la copertura di ſopra non era in tutto ſerrata. Alcuni adunque hauendola uiſta gridorono con coſi alta uoce che Antonio udi ilquale hauẽ do inteſo che lei era ſalua ſi leuo da terra come che poteße anchora uiuere, ma eßendogli uſcito fuori gran quantita di ſangue ſi diſperò della ſalute propria, & pregò coloro ch'erano preſenti che lo portaßino alla ſepoltura di Cleopatra, & lo tiraßino ſuſo con le fune lequali ſtauano ſoſpeſe per tenere le pietre, et coſi coſtui in quel luogo ſe ne morſe nel grembo di Cleopatra. Ma lei meſſe audacia a Ceſare & incontinente gli moſtro quello che haueua fatto: nientedimenò lei non ſi confidaua però in tutto di non ſoſtenere alcun male: onde ſi contenea dentro che ſe per altro riſpetto non poteße eſſer ſalua almeno per paura de ſuoi danari lui compraſſe la ſicurta & il regno che lei anchora eſſendo in tãte calamita ſi raccordaua della potentia, & piu toſto eleggeua morire nel nome et habito regale, che uiuere priuatamente, & hauea ſeco danari, fuoco & aſpedi, & altri animali uenenoſi de quali haueafatto proua in altri homini, in che modo ciaſcuni di eßi induce la morte: ma Ceſare diſideraua d'hauere in ſua poſſanza i theſori & di pigliarla uiua inſieme, et menarla uiua nel triompho: nientedimeno lui non uolſe dandogli qualche fede dipoi parere eſſer ingannatore, accioche lui poteſſe uſarla come donna cattiua & preſa contra ſua uolonta, & per queſta cagione gli mandò Gaio Procilio caualiero, et Epaphrodito li-

berto hauendogli comandato cio che doueuano dire, ò fare, & cosi coloro essendo stati con Cleopatra, & hauendogli parlato alcune cose modeste, dipoi subito la presono auanti che la li consentisse alcuna cosa, & dipoi gli tolsono delle mani tutte le cose lequali lei si poteua preparare la morte, & lasciorola alcuni giorni dimorare nella regione insina tanto che lei sepellisse il corpo di Antonio secondo la consuetudine Egittia, dipoi la condussono ne palazzi regali non hauendogli mosso niente, ne de serui, ne gliornamenti consueti, acciochè lei prendesse maggiore speranza di cio che lei desideraua, & non si facesse alcun male a se medesima. & hauendo uoglia d'essere uista da Cesare, & parlargli alcuna cosa, lo ottēne, et acciochè anchora piu fusse ingannata. Cesare gli promesse di andargli in persona a lei hauendo adunque ella adornato una casa molto splendida & un letto molto sontuoso, & oltra di questo hauēdo adornata se medesima molto neglettamente, impero che lei parea bellissima in habito lugubre & mesto, si puose a sedere sopra il letto, hauendosi, messo appresso molte & uarie magine del padre di Cesare: & haueua in grembo tutte le lettere lequali gia lui gli haueua mādate. Et poi soprauenēdo Cesare lei salto suso molto attamente, & disse. Dio te salui, ò Signore: impero che gli Dei ti hanno dato questo nome, & a me l'hanno tolto. Ma tu medesimo uedi il tuo padre in quella forma, nelaquale lui soleua uenire a me spesse uolte: & tu intendi in che modo lui mi diede altri honori & fecemi Regina dell'egitto, acioche adunque tu odi colui medesimo alcuna cosa di me piglia & leggi le lettere lequali lui mi scrisse di sua man propria. Lei dicendo que-

ste parole, leggeua insieme molte parole amatorie di Cesare, & hora piangeua & basciaua le lettere sue, hora si gettaua sopra le sue imagine, & adorauale, & riuoltaua gliocchi inuerso Cesare, & faceua lamenti molto sonori, & diceua alcune parole molle & delicate, dicendo alcune uolte che mi giouano, o Cesare queste tue lettere? alcune uolte diceua. Nientedimeno tu mi resti uiuo in costui & dopo diceua unaltra uolta: Dio uolesse ch'io fusse morta dopo te: & poi anchora diceua: ma pure hauendo costui, io ho te: & cosi costei usaua una certa tale uarieta di gesti & di parlare riguardando et parlando dolcemente uerso lui. Cesare adunque conosceua ben lei essere appassionata & percossa, nientedimeno non faceua dimostratione di se: ma firmando gliocchi in terra disse solamente questo: habbi confidentia, ò donna et piglia buono animo perche tu non patirai alcun male. Cleopatra adunque essendosi cõtristata, perche Cesare nõ l'hauea guardata, et nõ li hauea detto alcuna cosa del regno ne mostrato alcun segno d'amore, si gittò à suoi ginocchi: et disse piãgendo: ò Cesare, io ne uiuer uoglio, ne posso anchora & dimandoti questa gratia per la memoria del padre tuo, che poi che la fortuna dopo la morte sua mi ha congiunta cõ Antonio, io muoia anchora insieme cõ lui, et Dio uolesse ch'io subito fusse morta dopo Cesare: ma poi chel mio destino uolea ch'io fusse cõdutta à questo mandami ad Antonio, & non mi uogli denegare ch'io non sia sepelita insieme con esso, acciochè si come io muoio per suo rispetto, cosi io possi habbitare seco nell'inferno, & lei dicea queste parole con speranza di riceuere misericordia. Ma Cesare a questo non rispose

niente, ma temendo che lei non si uccideße da ſua poſta: unaltra uolta gli diſſe che ſteſſe di buona uoglia, & nõ gli tolſe uia i ſerui ſuoi, nientedimeno la teneua con guardia che non ſi uccideße ſe medeſima, acciochè eßendo uiua poteße illuſtrare i ſuoi triumphi: dubitandoſi adunque lei di queſto et pẽſando queſta coſa piu graue di mille morte, uè ramẽte diſideraua di morire: et ſupplicaua molto à Ceſare che lei poteße morire in qualche modo, et lei inſteßa s'imaginaua molte uie: ma poi che niente gli uenia ad effetto, lei finſe eßere pentita, come che haueße gran ſperanza in lui, & in Liuia: & diceua che uolontariamente uolea nauicare ſeco, & preparaua alcuni certi ornamenti per donarli à Liuia, ſe per uentura di queſti ſegni facendo fede di non uolere morire lei fuße guardata manco diligentemente, et coſi ſi poteſſe uccidere, come gli ſucceße. Impo che poi che et glialtri & Epaphrodito alquale era data in cuſtodia, credendo lei fare quelle coſe di buono animo rimeſſono la diligentia di guardarla allhora ſi apparecchiaua di fare una morte manco moleſta che poteſſe: & hauendo dato una certa lettera ſigillata ad Epaphrodito che la portaſſe à Ceſare nella quale lo pregaua che la faceße ſepelire iſieme con Antonio, & queſto acciochè in ſua aßentia, non ſapendo lui quello ſi conteneua nella lettera, ſi poteße ſpacciare, comincio uenire al fatto: onde ſi ueſti d'una bellißima ueſte & adornoſſe molto decentemente, & hauendo preſo l'habito regale, dipoi morſe, & non ſi ſa il certo in qual modo imperõ che ſolamente gli furno ritrouate nel braccio alcune punture molto picole. & diceſi che gli fu portato uno aſpe in uno uaſo di acqua, o tra certi fiori alcuni dicono

che lei hauea uno aco ilquale adoperaua per dricciàrsi i capelli tinto di uno certo ueneno di tale efficacia che altrimenti non faceua nocumento al corpo: ma se toccaua pure uno poco di sangue induceua una morte molto presta, et sẽza dolore. Et in questo l'haueua portato in capo: allhora adunque si punse il braccio intanto che toccò il sangue: cosi è detto, o ueramente che lei mori insieme con due sue ancille: impo che lo Eunuco subito che senti la regina essere presa se medesimo si offerse à morsi de serpẽti: & poi che fu morso si gitto in una pira laquale hauea apparecchiata à questo fine. Cesare hauendo inteso la morte sua si smarri & uolse uedere il suo corpo, alquale appose & medicine et Psilli i quali sono tutti maschi: & alcuna femmina nõ nasce Psilla: & costoro sono homini di tale natura che possono succiare fuora del corpo ciascuno ueneno di serpente auanti che l'huomo muoia, & loro morsi non riceuono nocumento da alcuna spetie di serpente, & costoro nascono l'uno dall'altro: & fanno questa proua de fanciulli che nascono subito che sono nati gli mettono tra serpenti, ò che gettano i suoi panni adosso qualche serpente & non fa alcuno nocumento al fanciullo, anzi toccando la sua ueste diuenta torpido & indormentato, tali sono questi homini: ma Cesare non potendo per alcuna uia fare ritornare in se Gleopatra, si marauiglio di lei & hebbe gli cõpassione: & esso ne prese gran dolore come che fusse priuato de tutta la gloria de la guerra. Antonio & Cleopatra i quali furono cagione di molti mali à gli Egittij & Romani, combatterono & morirono in cotale modo, & furono uinti in uno medesimo modo, & posti in una medesima sepoltura, & hebbono

tale natura dell'animo & fortuna della uita sua. Antonio non era inferiore ad alcuno in conoscere cio che era opportuno, & faceua molte cose pazzamente, & in alcune passaua tutti gli altri di uirilita, in alcune errò molto per timidita, & egualmente usaua magnificentia & seruilita, & rubaua i beni d'altrui, & gittaua uia prodigalmente i suoi, & haueua misericordia di molti senza ragione, & puniua molti giustamente, & per questo essendo diuentato di debilissimo fortissimo, & di poverissimo ricchissimo, non puote adoperare alcune di queste due cose: ma sperando lui solo douere conseguire l'imperio di Roma, dipoi si uccise se medesimo: ma Cleopatra essendo stata insatiabile di libidine insatiabile anchora di danari; & hauendo usato una grande ambitione & cupidita di gloria, & di una grande audacia & temerita, conquisto il regno de gli egitij per amore, & essendo uenuta in speranza di conseguire quello de Romani per una simil uia, non hebbe il suo intento, & per se l'altro. Et hebbe in sua possanza duoi grandissimi huomini Romani i quali furono al suo tempo, & uccise se medesima per il terzo. Costoro furono tali, & hebbono tal fine: Ma de suoi figliuoli Antillo benche fusse promesso nella figliuola di Cesare & fusse fuggito nel tempio di suo padre, ilquale hauea fabricato Cleopatra incontinente fu ucciso. Cesarione fuggendosi in Ethiopia, fu preso per la uia, & dipoi morto, & Cleopatra fu maritata in Giuba figliuolo di Giuba: imperò che essendo costui nutrito in Italia & essercitato nella militia con Cesare gli diede questa donna & il regno paterno, & concesse gli anchora a costoro Alessandro Ptolomeo, & alle nipote sue lequali era-

no nate di Ottauia & di Antonio distribuì danari della sustantia del padre, & à Iulio figliuolo di Antonio & di Fuluia commandò che i suoi Liberti gli dessino incontinente tutto quello ilquale erano ubligati a lasciargli secondo la legge dopo la morte: & de glialtri i quali insino alhora haueuano mantenuto la parte di Antonio, alcuni ne puni, alcuni ne lascio andare, o per sua gratia, o de gli amici suoi: & poiche furono ritrouati appresso di esso molti figliuoli, & di Re & de potenti huomini nutricati, o per ostatichi, o per ingiuria, parte di loro ne rimando indrieto parte di loro ne copulo per matrimonio insieme, de quali io tacero il resto, & faro mentione di duoi, perche lui rese Iotape al Medo ilquale subito si riduße à lui dopo la rotta: ma ad Artase benche gli haueße supplicato non rimando i fratelli, perche lui haueа ucciso que Romani i quali erano restati in Armenia. Tali cose furono fatte uerso glialtri. Ma à tutti gli Egitij, & à gli Alessandrini perdono intanto che nessuno di loro fu morto, & la uera cagione fu, perche lui non uoleua fare alcun male insanabile à costoro i quali erano tanti & cosi utili à Romani: nientedimeno lui fingeua perdonargli per amore del Dio Serapide & di Alessandro suo cõditore, & il terzo di Ario suo cittadino ilquale usaua p philosopho famigliare suo & la ragione p laquale lui gli pdonodiceua in parole grece che imputauano questo, acciochе fußino insieme con lui. Et dipoi lui uolse uedere il corpo di Aleßãdro et toccarlo, ītãto che, cõe si dice, gli ruppe un poco del naso. Ma i corpi de Re Ptolomei, bẽche gli Alessandrini cõ grã studio cercaßino dimostrargli, nõ gli uolse uedere, dicendo, io ho diſi

deratto di uedere uno Re, & non i corpi morti: & per que
sta medesima cagione lui non uolse andare al Dio Apide
dicendo, se essere consuetto di adorare Dei & non buoui.
Dipoi questo tempo lui fece lo Egitto tributario, & lo sotto
pose a Cornelio Gallo: impero che per rispetto della molti
tudine de gli huomini et della regione et della citta, & per
la felicita & legierezza de costumi suoi, & per la uettu
ra de frumenti, & pe danari non solamente non la uolse
commettere sotto alcuno Senattore, ma anchora nõ diede li
centia ad alcuno di essi che dimorasse in essa, se lui non gli
concedesse per nome. Niente di meno non concesse anchora
a costoro che haueßino luogo nel Senato in Roma, ma a
molti altri fu concesso. A gli Alessandrini commando che si
reggeßino senza Senatori tãto si dubito di loro che non fa
ceßeno alcuna nouita, & essendo loro stati ordinati in cotal
modo, l'altre cose sono oßeruate molto diligẽtemẽte. Ma sot
to Seuero Imperatore, li Aleßandrini comincioronohauere
il Senato, et sotto Antonio suo figliuolo furono ascritti dẽtro
il Senato Romano. Lo Egitto in questo modo fu sottomeßo:
impero che tutti coloro che teneuano con loro un certo tem
po furono suggiugati come gli Dei anchora dimostrorono
apertamente, Impero che doue non neuo mai, piouete: non
acqua, ma sangue: & queste cose cadeuano dalle nebbie, et
si uedeuano arme, et alcuni strepiti si udiuano da altre par
ti, de timpani & de cimbali, & uno dracone grandißimo
ilquale apparue subito fece un grã strido, & in questo tem
po furno uiste anchora lecomete & alcune imagine d'huo
mini morti et le statue pareuano meste & il Dio Apis ren
deua mugiti miserabili & pianse Queste cose adunque fu

rono fatte in questo modo: ma gran quantità di danari fu ritrouato nella corte regale. Impero che Cleopatra empie ogni cosa: hauendo tolto tutte le offerte poste ne templi de gli Dei, & fece le spoglie de Romani senza alcuno loro sacrilegio: molte cose anchora furono radunate da ciascuno ilquale fusse incolpato di alcuna cosa, & da per se tutti co loro i quali non si poteuano accusare d'alcun peccato furono richiesti a pagare le due parti della sua roba, & di questi tributi le genti d'arme hebbono tutto quello che gli era douuto. Et coloro che si ritrouauano con Cesare hebbono ducentocinquanta dramme, acciochè non mettessino la città à sacco: & à tutti quegli che hauessino messo impegno alcuna cosa tutto fu relasciato, & molte cose furono date à Senatori & cauaglieri i quali erano stati participi in alcuna cosa della battaglia, & uniuersalmente l'imperio de Romani diuentò ricco, & i templi loro furono adornati. Cesare adunque poi che fece le predette cose, & hebbe fatto edificare anchora quiui una città, nel luogo della battaglia, & hauendogli messo il nome & la festa medesima laquale diede alla prima. Delle fosse del Nilo parte ne fece purgare, parte ne fece cauare di nuouo, & dissposè tutte l'altre cose opportune, & se ne passò per la Siria alla gente chiamata Asia: et in questo luogo stette il tempo dell'inuerno, & hauendo assettato le cose de sudditi insieme, & de Parthi: imperò che in prima essendo loro in discordia, & essendo leuato un certo Teridate contra di Phraate, nel principio mentre che Antonio gli faceua resistentia, anchora dopo la battaglia nauale, non solamente alcuno di loro in sua compagnia benche l'addimandassino: ma non gli diede

pure altra risposta se non che gli pensaria: hauendo questa iscusa di essere occupato circa dette cose di Egitto, ma in uerita facea questo, acciochein questo mezzo si distrugessino l'uno con l'altro. Allhora adunque poi che Antonio fu morto, & Teridate essendo uinto, se ne fuggi in Siria, & Phraate essendo stato uincitore, gli mando ambasciadori, à tutti duoi amicheuolmente, & a Teridate non promesse alcun soccorso: ma gli diede licentia che potesse restare nella Siria: & hauendo riceuuto uno figliuolo di Phraate in luogo di beneficio, lo meno seco à Roma, & tẽnelo per ostatico: ma in questo tempo & anchora auãti nella uittoria nauale, i Romani nella citta commessino molte cose à Cesare per decreto: impero che gli concessero che triumphasse di Cleopatra, & diederongli una carretta triumphale nella piazza Romana, et che lui adornassi il tẽpio di Iulio de rostri delle naui prese, et che in suo honore facesse una festa di cinque anni, in cinque anni, & chel giorno della sua natiuita, & quello nelquale fu nuntiato la uittoria fussino sacrati: & ordinorono che quando lui intrasse dentro la citta la uirgine Vestale, & il senato, il popolo con le donne, & i figliuoli suoi gli andassino incontra: & sarebbe superfluo hora fare mentione de uoti, & delle statue, & della preminentia, & d'altre simili cose à lui decrete. La prima uolta adũque gli statuirono tal cose ma gliornamenti di Antonio parte ne distrussono, parte tolsono uia, & determinorono chel giorno nelquale era nato fusse abominabile, & sceleſto, & uolsono che nessuno de suoi parenti retenesse il sopranome di Marco: ma poi che fu nuntiato la morte sua laquale fu saputa essendo con

sule Cicerone figliuolo di Cicerõe, in una parte dell'ãno, al cuni pẽsorono che questo nõ fusse fatto senza diuin consiglio, pche il padre suo era stato morto p̃ cagione di antonio, & oltra di questo cõfirmorono à Cesare per decreto corone, & molte feste & cõcessongli anchora altri triumphi, come p̃ la uittoria contra gli Egitij, perche, ne Antonio, ne glialtri Romani i quali erano seco furono nominati, come che non fusse licito fare festa per loro: & determinorono chel giorno nelquale fu presa Alessãdria, fusse buono, & che gli anni seguenti lei fusse reputata il principio di essi, et che Cesare hauesse in uita la possanza de Tribuni et che potesse soccorrere à coloro che iuocassino il suo adiutorio dẽtro i muri, et fuori insino alla ottaua p̃te di mezzo stadio: laqual cosa nõ era licita ad alcuno tribuno, & che lui chiamato, potesse giudicare: & che ĩ tutti i giudicij hauesse una uoce, cõe la dea Pallade: et che i Sacerdoti et le Sacerdotesse nelle oratiõi fatte pel popolo, et pel senato, orassino ãchora p̃ lui, et comãdorno che ne cõuiti nõ solamẽte publici, ma ãchora priuati ogni huomo libasse à lui. Allhora furno decrete tali cose: & essendo stato lui disegnato cõsule la q̃nta uolta ĩsieme cõ Sesto Apuleo cõfirmorno cõ sacramẽto tutto q̃llo che lui hauea fatto nel principio del mese di Gẽnaio, et poi che uẽnono le lettere de Parthi determinorono che fusse scritto tra gli himni egualmẽte cõ gli Dei, et che la tribu fusse denominata Iulia nel tẽpo suo, et che ĩ tutte le cõgregatiõi del popolo lui usasse la corona triũphale, & che i senatori i quali erã stati nella uittoria seco, potessino menare la põpa insieme cõ lui et chel giorno nelquale lui intrasse nella citta fusse festeggiato, et cõ molti sacrificij

da tutto il popolo, & che sempre fusse celebrato per sacro, & che lui potesse elleggere oltra il numero cõsueto sempre tanti sacerdoti quanti lui uolesse, laqualcosa essendo cominciata nel tempo suo, dipoi crebbe in infinito: intanto che hora non bisogna raccontare il numero loro. Cesare adunque eccetto poche cose accettò tutte l'altre, ma apertamente non uolse che tutti quegli della citta gli andassino incontro: ma tra tutti glialtri decreti fatti per colui hebbe grandissimo piacere del tempio di Iano, ilquale fu serrato, come che fussino cessate tutte le guerre & feciono la augurationе della sanita, laquale era stata intermessa per le cagioni preditte, perche i Triueri erano anchora in arme, & hauendo condutto i galli, & similmente gli Antabri, & i Vocei, & gli Assiri: & costoro furono distrutti da Tauro Statilio, ma coloro da Nonio Gallo, & continuamente si faceano molte altre cose piene di turbatione: ma poi per esse non ne restaua alcuna gran cosa, & non se stimaua che albora si facesse guerra. Io anchora non posso scriuere alcuna cosa illustre, notabile di que tẽpi: ma Cesare in questo mezzo trattaua altre cose, & commise che fussino fatti templi alla fortezza, & al padre suo ilquale lui nomino Iulio. Alcuni come heroici in epheso & in Nicea: imperò che queste citta allhora erano in gran pregio in Asia, & in Bithinia, & commando che i Romani i quali habbitaua no in que luoghi honorassino quegli templi, ma à glialtri i quali chiamaua Greci, commise che consecrassino alcuni templi in suo nome, a gli Asiani in pergamo, ma à Bithinij in Nicomedia, & questa cosa hauendo tolto principio di qua, sotto glialtri Imperatori fu osseruata, non solamente

tra le nationi grece, ma anchora tra le altre sono sottoposte à Romani, ma dentro della citta di Roma, nessuno di qualunque conditione si fusse haria ardimento di fare una simil cosa: nientedimeno anchora in roma à gli Imperatori che si haueuano portato bene si danno altri honori egua li à gli dei, & se gli consecrano templi heroici. Queste cose furono fatte nell'inuerno, & i Pergameni tolsono à fare la festa chiamata sacro certamine in honore del tempio suo: ma nel tempo della estate, cesare se ne passò in Grecia & in Italia, & intrando lui dentro la citta altri feciono sacrificij: come è stato detto, & Valerio Potitio consule, perche costui stette nel consulato tutto questo anno, come anchora i primi duoi passati, & Potitio successe à Sesto: costui anchora adunque sacrificò publicamente pel popolo & pel Senato nello aduenimento di Cesare, laqualcosa mai non fu fatta auanti in tempo di alcuno altro. Dipoi Cesare laudò & honoro i conduttieri secondo la consuetudine, & glorificò Agrippa tra glialtri d'una insegna di uittoria naua le di colore marino, & à glialtri soldati ne diede alcuni altri, & al popolo distribui, circa cento dramme, prima coloro ch'erano nella eta uirile, dipoi à garzoni: & questo fece per amore di Marcello figliuolo di sua sorella, & p questa liberalita, & oltra di cio lui non riscosse l'oro ilquale era conueniente alle corone dalle citta di Italia, & anchora pagò tutti i suoi debiti & quello che gli doueuano tutti glialtri à lui, non lo riscosse, come e stato detto. I Romani si dismenticorono di tutte le cose graui, & uiddono uolentieri i triumphi suoi, come che tutti quegli i quali erano stati uinti fussino esterni: imperò che tanta quantita di dana

ri si sparse egualmente per tutta la cita chel pretio delle possessioni crebbe, & le usure lequali erano ad una dramma, se ne uennono poi à una terza parte d'una dramma, & nel primo giorno fu celebrato il triumpho de Pannonij & de dalmati, & di Iapigia, & de Celti, et de Galli uicini a loro: imperò che Gaio Corina prese i Morini, & alcuni altri i quali erano leuati insieme con loro, & discacciò indrieto i sueui i quali haueuano passato il Rheno per fare guerra. Et per questa cagione lui insieme con Cesare menaua il triumpho, benche il padre suo gia fusse stato ucciso da Silla, & esso fusse stato uietato con alcuni simili à lui intrare nel magistrato. Cesare anchora lui concedeua questo triumpho, perche questa uittoria si referiua alla sua possanza come d'imperatore. Nel primo giorno adunque furono celebrate queste feste: ma nel secondo fu representato la battaglia nauale appresso Attio, & nel terzo la presa di Egitto, & l'altre pompe furono illustri, per le spoglie portate in esse, lequali erano tante che bastauano a tutte: ma quella di Egitto era suntuosissima & bellissima sopra tutte l'altre. Imperò che tra l'altre cose fu portato Cleopatra rapresentando la morte sua, intanto che per un certo modo lei era giusta parte dalla pompa insieme con Alessandro chiamato anchora sole et con Cleopatra chiamata per altro nome Luna, suoi figliuoli. Dopo questo, Cesare tra tutti costoro seguiua facendo l'altre cose, secondo la consuetudine antiqua, eccetto che lui lascio quel suo collega nel consulato, & glialtri magistrati seguitauano dopo lui, in compagnia de glialtri Senatori i quali erano stati participi dalla uittoria seco, ma la consuetidine era che al

cuni andaßino auanti alcuni dipoi, & poi che hebbe compito queſte coſe lui conſecro il tempio di Minerua, et quello che è nominato Calchidico, & il Senato Iulio fatto in honore del padre ſuo, & in eßo repoſe la ſtatua della uittoria. laquale ſi uede anchora adeßo: uolendo come appare dimoſtrare per queſto che p lei haueua acquiſtato l'imperio, & queſta ſtatua era de Tarentini, & portata di là à Roma, & fu collocata nel Senato & adornata delle ſpoglie Egittie: queſto anchora fu fatto al tempio heroico di Iulio allhora conſecrato, perche furono repoſte molte coſe anchora in eßo, & altre coſe furono conſecrate à Ioue capitolino, et à Iunone & à Minerua, eßendo ſtate diſtrutte per decreto tutte quelle coſe lequali pareuano eßere ſtate repoſte prima in eßo, ò che anchora gli reſtauano come che le fußino maculate: & in q̃ſto modo Cleopatra bẽ che fuße uĩta et preſa, nictedimeno fu glorificata: impo che gli ornamenti ſuoi ſono reposti ne tẽpli noſtri: et lei fu uiſta tutta d'oro nel tẽpio della Dea uenere Nella cõſecratiõe adũq; del tẽpio heroico furono fatte molte feſte, et i figliuoli de gẽtilhuomini ſi eſſercitorono nel gioco chiamato Troia, & huomini ſimili à loro combatterono cõ uno cauallo, et duoi giõti inſieme, et cõ carrette da quattro caualli: et un certo Quito Vitello Senatore cõbatte à corpo à corpo, & molte beſtie, tra lequali fu uno Rinocerone, et un cauallo fluuiale furono uiſti allhora prima i Roma, le quali furono morte & molti hãno detto di qual forma ſia il cauallo, & molti l'hãno uiſto ma il Rhinocerote è ſimile ad uno elephãte, et ha uno certo corno appreßo il naſo, & di q̃ſto ha p̃ſo il nome di Rhinocerote: q̃ſte tal coſe adũq; furono introdotte, &

tradotte, & molti Daci & Sueui combatterono l'un con l'altro, & costoro sono Galli, ma coloro per uno certo modo sono Scithi: & costoro uolendo parlare esquisitamente habitano oltra il Rheno, imperò che anchora molti altri di costoro ritengono il nome de Sueui: ma coloro habbitano dall'una & l'altra parte dell'histro, & una parte di essi habitano di qua uerso la regione tribalica, & finiscono nella prefettura di misia, & sono nominati Misi, eccetto che appresso quegli habitano molto dentro la regione, ma quegli che habbitano di là dal fiume sono chiamati Daci, o che loro siano Gethi, ò Thraceſi, dalla gente Dacia, laquale gia habito il monte Rodope. Questi Daci adunque auanti questo tempo mandorono ambasciadori à Cesare, & poi che non conseguirono alcuna cosa di quelle che dimandauano declinorono ad Antonio, & essendo discordi tra se p questa cagiõe non gli diedono alcuno giouamento, & per questo rispetto essendo stati presi alcuni di essi furono messi à combattere co Sueui & tutti questi spettaculi si come e ragioneuole durorono per spatio di molti giorni, & non furono mai intermessi benche Cesare fussi infermo, ma anchora in sua assentia furono fatti per altri: & in essi i Senatori ciascuno di essi per un giorno feciono conuiti auanti le porte delle case sue: & io non so donde proceda questa consuetudine, impero che non è stato scritto. Allhora adunque furono fatte tali cose, & essendo stato creato Cesare la quarta uolta Tauro, Statilio fece à sue spese un certo theatro di pietra, per cacciare in campo Martio, & consecrollo con la pugna de gladiatori, & per questo hebbe dal popolo che lui potesse eleggere ogni anno uno Pretore in

questi

questi medesimi tempi, ne quali erano state fatte queste cose. Crasso Marco mandato in Macedonia & in Grecia cõ batte con Daci & Bastarni, & é stato detto di loro quali popoli siano, & per quale cagione mossono guerra. I Bastarni certamente sono reputati Scithi, & allhora essendo passati oltra lo histro presono la misia, laquale é opposita á loro, & dopo questo presono i Triballi suoi uicini, & i Dardani che habitano nella sua regione. Mentre che loro faceuano queste cose non haueuano a fare niente co Romani: ma poi che passorono il monte hemo, & percossono la Thracia de Dentheleti laquale era confederata con loro allhora Crasso parte uolendo soccorrere á Scitha & al Re de Dentheleti ilquale era cieco & temendo anchora molto Macedonia se gli messe andare incontro, et hauẽdogli messi in paura non solamente per la entrata sua gli cacciò senza battaglia fuori della regione, & cosi perseguitando loro che se ne andauano á casa, conquisto la regione chiamata Segetica, & entro nela Miside, & dannegio la regione loro, & andando lui ad uno muro molto forte perse i percussori, impero che i Misi pensando costoro essere soli uscirono fuori con empito ma essendo andato per soccorrergli con tutto lo esercito taglio apezzi i Misi. & hauendogli messo l'assedio gli prese; & hauendo lui fatto queste cose i Bastarni si astennono dal fuggire, & dimororono appresso il fiume Cedro per uedere quello che seguirebbe, & poi che hauendo uinti i Misi si mosse anchora contra di loro, quali mandorono ambasciadori á denunciargli che lui non gli uolesse perseguitare come coloro i quali non haueuano fatto alcuna ingiuria á Romani, & Crasso huendoli rite-

duße alla pace & amicitia hauendo ſostenuto molti mali dal freddo, & anchora molti da Thraceſi pe quali lui ſe ne ritarnaua, come per amici, onde gia haueua animo di ſtarſene contento di quello che haueua fatto: imperò che ſacrificij et triumphi non ſolamente à Ceſare, ma anchora à lui erano ſtati ordinati, nientedimeno lui non riceuè il nome de Imperatore, come dicono alcuni, ma Ceſare ſolamẽte ſe lo aſcriße: ma, poi che i Baſtarni eßendo aggrauati p le calamita riceuute et intendendo lui piu non douere andare con lo eſſercito contra di loro: ſi riuontorono unaltra uolta contra Scithia, et contra i Denteletti come coiura coloro che erano ſtati cagione di tanti mali, coſi Craßo contra ſua uolonta ſi leuo, et eßendo caualcato preſtamente gli ſopragiunſe adoßo all'improuiſo, & fece dipoi gli accordi ſecondo che lui uolſe: ma poi che unaltra uolta hà ueuano preſo le armi, gli uenne uoglia di uendicarſi de Thraci i quali gli erano ſtati moleſti quando lui ritornaua di Miſiä, imperò che anchora allhora gli errano nuntiato come che faceuano fortezze di muri, & ſi preparauano alla guerra, & di coſtoro hauẽdo uinti i Medi, & i Sardi in battaglie, & hauẽdò fatto tagliare le mani à prigioni, nõ ſenza fatica, ma pure finalmeute gli ſoggiugò, & p coſse glialtri luoghi, eccetto la terra de Odriſii: impò che p donò à coſtoro, perche ſono adiacenti à Dioniſo, & perche allhora gli andorono incontro ſenza armi, & donogli anchora quella terra doue fanno feſta a quel Dio, hauendola tolta à Beſi, & mentre che lui faceua tali coſe, fu chiamato in ſoccorſo da Rholo, ilquale faceua guerra allhora contra d'uno certo Dapige Re de Gethi

anchora lui, & poi che essendo lui uenuto ruppe quegli da cauallo de nimici insino à fanti à pie, & per questo hauendo messo costoro anchora in terrore, non fece dipoi piu alcuna battaglia, ma grande uccisione di coloro che fuggiuano. Et dopo questo hauendo scacciato Dapige dentro di una certa fortezza lo assediaua, & nello assedio uno dal muro salutò in lingua greca Crasso, & uēne a parlare & trattare un tradimento seco. I Barbari adunque essendo in questo modo presi feciono empito l'uno contra dell'altro, & Dapige se ne mori & molti altri. Et Crasso hauendo preso uiuo il fratello del Re non solamente non gli fece alcun male, ma anchora lo lasciò andare, & hauendo fatto queste cose lui se ne ando con lo essercito alla spelonca chiamata Cira, laquale è grandissima & fortissima. in tanto che le fabule fingono i Titani poi che furono uinti da gli Dei, essere fuggiti in quello luogo, & à essa erano concorsi tutti gli habitatori del paese con gran moltitudine, & gli haueuano portato dentro tutte le cose pretiose & condotto le bestie. Crasso adunque hauendo ricercato tutte le bocche sue lequali erano tortuose & difficile da ritrouare, tutte le serrò, & cosi distrusse molti Barbari con la fame, et poi che questa guerra gli era processa, nō astenne da glialtri Gethi i quali non apparteneuano anchora à Dapige, ma se ne uenne à Genuela fortezza minutissima nella signoria di Sirase, perche haueua udito gli stendardi i quali Bastarni haueuano tolti ad Antonio di Gaio, essere in quel luogo, & essendo andato per forza con le genti da pie per il fiume histro, imperò che quella fortezza era edificata sopra l'acqua, la prese in poco tempo, ma con

gran fatica, benche Sirase fusse assente, ilquale poi che intese lo aduenimento di Crasso se ne parti con danari per dimandare soccorso a gli Scithi, & non puote auanti ritornare. Queste cose furono fatte tra Gethi: ma de Misi, colcro i quati si erano leuati benche fussino stati presi un'altra uolta lui gli riscosse per mezzo d'altri, ma contra gli Artacij, & alcuni altri i quali non erano mai stati presi, & non uoleuano anchora uenire â lui, & per questo molto audaci & cagione a gli altri di fare nouita lui medesimo se ne andò con lo essercito & gli conquistò, parte per uiolentia, facendo loro non poca resistentia, parte per paura di coloro ch'erano stati presi. Queste cose adunque furono fatte in processo di tempo, & io scriuo l'altre cose, si come le sono state referite, & i nomi instessi de popoli, imperò che antiquamente i Misi & gli Gethi habitauano tutta quella parte laquale è tra il monte hemo & lo histro, ma in spatio di tempo alcuni mutorono i nomi, & dopo questo i luoghi i quali il sauio entrando nello histro separa da Pānonia di sopra la Thracia, & Dalmatia, & Macedonia, tutti furono chiamati Misia, et tra loro gli sono molte altre nationi, et coloro i quali gia erano nominati Triballi, et i Dardani i quali hora hanno questo nome.

habbiamo scusati sotto il pretesto di tuo padre, & la pie-
ta tua uerso lui, & ne habbiamo preposto il Senato & il
popolo non per liberare loro da gli insidiatori suoi, ma ac
cioche gli metteßimo in seruitu, & l'una & l'altra di que
ste due cose è uituperabile, imperò che chi è colui ilquale
non si adiraße uedendo noi dire altre parole, & sentendo
hauere altri pensieri nell'animo: & come non ne harebbo
no hora molto piu in odio che se nel principio noi haueßi
mo discoperto la cupidita nostra, & manifestamenie ha-
ueßimo atteso alla monarchia. Impero che hauete audacia
di fare alcuna cosa per uiolentia, benche paia esser ingiu-
sto, nientedimeno è creduto eßere conueniente alla natura
dell'huomo: perche ogni huomo ilquale si preferisce & pō
si auanti in alcuna cosa disidera d'hauere piu del suo infe
riore: et poi che li succede tal fatto, si ascriue alla poßanza
della fortuna, & se gli scontra l'opposito si attribuisce alla
mutatione della fortuna: ma colui ilquale per insidie & a-
stutia fa alcuna simil cosa, prima è reputato doloroso &
uario, & tristo huomo: i quali uitij io son certo che tu non
uorresti alcuno huomo dire, ò sentire di te, anchora che tu
douesti conquistare tutto il mōdo. Dipoi se ti succedera tu
parrai hauere fatto un guadagno ingiusto, & se nō ti uer
ra à effetto gli huomini istimeranno meritamente ogni ma
le eßerti accaduto. Essendo adunque le cose in tal modo di
sposte, niētedimeno uno ne inputaria se anchora nō hauen
do noi nel principio hauuto alcun pēsiero alla monarchia,
hora la disideraßimo. Impò che molto piu uituperabile è co
lui che silascia uīcer dalla fortuna presēte, et nō si sa cōtene
re & nō usa determinatamēte i beni della fortuna che qñ

lui per le aduersita fa ingiuria à alcuno. Imperò che gli huomini spesse uolte per le calamita sono constretti à perseguitare la utilita propria & peccare, non uolontariamente: ma quegli altri uolontariamente sono incontinenti di se medesimi: & contra la utilita propria: ma come penseria alcuno coloro douere ben signoreggiare ad altri, ò douersi portare bene nelle aduersita, i quali non hanno alcuna simplicita nell'animo ne possono ben misurare doni a loro dati. Noi adunque come non hauendo sostenuto alcuna di queste cose, & non idisiderando di fare alcuna cosa fuor di ragione: ma come che siamo come per eleggere quello che ne parra essere ottimo faremo deliberatione di questo. Et io parlarò liberamente, imperò che altrimenti non ti potrebbe contradire, & io ti conosco tale che uolentieri non odi bugie con adulatione. La equità delle leggi, ha il nome santiissino & le opere giustissime: perche come non è giusta cosa che coloro i quali sono d'una medesima natura & natione, & che sono nutriti in medesimi costumi & leggi simili, & che conferiscono uno uso commune de corpi & de glianimali alla patria, habbiano anchora tutte l'altre cose comuni? & come non è ottima cosa che uno non sia preferito in honore à l'altro se non per la uirtu, perche la eguale natiuita appetisce eguale distributione, & poi che la conseguisse se ne rallegra, & se nò, ne prende tristitia: & tutta la generatione humana come che sia discesa da gli Dei, & che sia loro per douere andare a loro risguarda di sopra, & non uuole esser sempre signoreggiata da un medesimo huomo, ne puo hauere patientia di participare le fatiche, i pericoli, & le spese, & essere priuata delle

cose migliori: ma anchora che sia costretta di supportare tal cosa, ha in odio colui che gli fa uiolentia: & se puo pigliare il tempo si uendica di lui, imperò che tutti gli huomini uogliono signoreggiare, & per questo soffriscono d'essere signoreggiati in pte, & nõ uogliono esser superchiati: et per questo ãchora loro, nõ sono cõstretti a superchiare altri, & sono contenti de gli honori tributi a loro da suoi eguali, & laudano le punitioni lequali si fanno secondo le leggi, & in questo modo gouernãdosi & pensando i beni & i mali essere communi nõ uogliono che sia fatto alcun male ad alcuni cittadini, & pregano sempre il meglio per ciascuno di essi, et se alcuno ha alcuna uirtu in se, lui medesimo la dimostra uolentieri, & la essercita prontamẽte, et se lui la uede in un'altro la fauoreggia arditamente & si sforza di aggrandirla & la honora magnificamente: & se uno si ritroua uitioso ogni huomo l'ha in odio, & à uno che sia infortunato ogni huomo gli ha misericordia pensando il danno & la uergogna laquale riceue la cutta per loro essere comune. Tale è la constitutione del stato populare: ma nelle tirannerie tutto il contrario interuiene & che bisogna distender si in parlare molte cose. In somma nessuno è ilquale uoglia parere hauere alcuna cosa ottima in se perche tutti i Signori gli sono nimici, in questo come contra la moltitudine, & ciascuno facendo i costumi del signore, una regula della uita sua, cio che lui pensa potere soprauanzare senza pericolo in questo s'adopera, & per tale ragione la maggior parte allhora si studiano da se medesimi circa il bene proprio, & hanno tutti gli altri in odio, et pensando la felicita loro essere danni propri,

al signore se lo facesse, pche incõtinẽte colui p l'oppinione laquale acquistaria d'esser amatore della citta si leuaria in superbia & cercherebbe di fare nouita: ma l'altro cioe il conferire comunamente i tributi è graue à molti, et spetialmente perche loro sostengono il danno, & altri pigliano il guadagno: imperò che nel stato populare coloro che pagano i danari la maggior parte fanno fatti darme, onde per un certo modo unaltra uolta gli ritornano nelle mani: ma nelle monarchie p le piu uolte altri sono coloro i quali lauorano la terra & nauicano & gouernano la republica, da quali si raccoglie la maggior parte de danari & altri coloro che portano l'armi et riceuono il premio. Questa adunque è una delle cose lequali ti daranno da fare. Vn'altra e questa laquale io narrerò, bisogna che colui il quale fa alcun male sempre sia punito, perche la maggior parte de gliuomini non si possono castigare, ne per monitione, ne p esempij, ma in tutto e necessario che siano puniti, ò p uergogna, o p esilio, ò p morte, lequal cose sogliono accadere in uno tanto impio et tãta moltitudine d'huomini, & spetialmente nella mutatione del stato: ma questi tali malfattori se tu gli preporrai altri giudici sarãno assolti et spetialmẽte coloro i q̃li si crederãno esserti in odio, pche i giudici allhora fanno una opinione di se che siano potẽti quãdo giudicano contra la sentẽtia del signore, & se alcuni saran cõdẽnati parranno p tua subornatione hauerè sostenuto cotal cosa: ma se tu medesimo sarai giudice ti sara necessario punire molti di tuoi pari, laqual cosa nõ si appartiene alla felicita d'un huomo, & in tutto parra che tu punischi alcuni piu tosto p ira che p giustitia: perche coi

loro i quali poßono fare uiolentia, non ſono ſtimati da alcuni, rendere giuſti giudicij, ma ogni huomo penſa che loro pretendendo una figura et ombra di republica, ſotto tale preteſto di giudicio legittimo adempiano i ſuoi diſideri. Nelle monarchie adunque interuengono, ma nel ſtato populare ſe alcuno è incolpato di hauere commeßo alcun male priuato, lui è giuſtificato anchora da giudici priuati: et ſe anchora gli ſono prepoſti giudici publichi, il giudicio ſi rende da huomini eguali à lui: onde tutto quello che interuiene, piu facilmente ſi ſopporta. penſando gli huomini non ſuſtenere alcuna coſa, ne per poſſanza del giudice, ne per gratia coſtretta: oltra di queſto ſanza coloro che fanno ingiuria ad altri, molti eleuati, ò per ſangue, ò per ricchezze, ò per qualunque altra coſa, benche in altri non ſiano mali huomini, nientedimeno ſono contrarij allo ſtato monarchico: & neßuno ilquale laſcia creſcere ſimili huomini puo ſicuramente uiuere, ne anchora uolendogli probibire, lo puo fare giuſtamente. In qual modo adunque uſarai tu coſtoro? in qual modo gli trattarai? perche ſe tu diſtrugerai la ſtirpe loro et minuirai le ricchezze, & abbaßarai la ſua altezza, tu non acquiſtarai alcun amore appreßo i tuoi ſudditi: concioſia coſa che in qual modo potreſti eßere amato non eßendo licito ad alcuno? ne ben naſcere, ne giuſtamente acquiſtare ricchezze di diuentare forte, ne uirile ne ſauio? ma ſe tu laſcierai queſte tali coſe creſcere, tu non le porrai dipoi facilmente diſponere: imperò che ſe tu ſolo fußi baſtante al gouerno della Republica & delle coſe pertinenti alla guerra & non haueßi biſogno di alcuno coadiutorio in alcuna coſa di eße: ſarebbe un'altro parla-

re:ma hora è necessario per ogni modo che tu habbi molti compagni al gouerno,& spetialmente: di tanta parte del mõdo & è conueniente in tutto che coloro siano huomini uirili & saui:se tu adunque metterai nelle mani di costoro gli esserciti et le signorie,non sarai in pericolo di non esse re distrutto,tu insieme con la Republica:imperò che non è possibile che uno huomo notabile & di reputatione sia sen za audacia:& anchora che uno ilquale sia in ufficio seruile sia magnanimo;& poi che uno ha preso audacia non è mai che non sia cupido della liberta,& che non habbia in odio tutti i Signori;ma se tu non commetti nelle mani di co storo alcuna cosa,ma piu tosto uogli usare huomini uulgari subito tu pigliarai odio appresso glialtri, come quegli à quale tu non prestisede,& presto anchora nelle cose grandissime tu fallerestii: perche qual bene potrebbe fare uno huomo imderito & di uil conditione & da qual inimico non sarebbe lui disprezzato? & quale huomo d'arme non si disdegnaria d'essere suggetto ad uno tal huomo: ma nõ è necessario ch'io ti narri tutti i mali i quali sogliono inter uenire per questo essendo à te manifestamente noti,ma io necessariamente ti dirò questo, che se tal huomo non facesse alcuna cosa opportuna sarebbe maggior danno à te che à nimici:ma se facesse quello che bisogna eleuato in superbia per la ignorantia sua dipoi ti metterebbe terrore, ma nel stato populare non si ritroua simil cose: ma quanto sono piu ricchi & uirili,tanto sono piu disideroси di honore & augmentano la citta,& ne uiene utilita & allegrezza à loro & alla citta,eccetto se uno non disidera la tirannide,perche tal huomo è punito aspramente, & che cotal

hauere penſiero & timore di molte coſe, & ſentire pochiſſimi diletti: ma ſempre in ogni luogo uedere & udire fare et ſoſtener coſe grauisſime: per laqual cagione io pẽſo che alcuni Greci & Barbari non uolſono accettare le ſignorie à loro offerte. Preuedendo adunque tu cotal coſa delibera= ti auanti che tu glientri, imperò che uituperoſa coſa è anzi impoßibile quando uno una uolta glie ſommerſo, dopo ne leui il capo, & guarda che non ti inganni nella grandez= za tua, nella ſuperabõdantia delle tue poßeßioni, nella mol titudine de guardiani della tua perſona nella turba de tuoi ſerui, perche coloro i quali poßono aßai, hanno molto da fare: & coloro che poßeggono aßai, biſogna anchora che ſpendino molto, & la moltitudine de mazzieri era ſtata ritrouata per la moltitudine de gli infidiatori, & gli adu= latori piu toſto ſariano cagione della diſtruttione di uno che della ſalute ſua, onde per ſimili riſpetti neßuno ilquale, fuſſe ſauio diſideraria di farſe ſignore, & ſe alcuno e, ilqua le penſi che l'imperio ſi debba appetere, perche in eſſo l'huomo ha ricchezze, & puo ſeruare alcuni & fare molti beni, & anchora puo fare male ad altri ſe gli piace, coſtui e in grande errore, perche eßere ſcelerato & fare male ad altri, non biſogna ch'io ti dica quanto ſia in odio appreßo gli Iddei, & gli huomini, & quan= to anchora ſia pericoloſo, perche tu anchora altrimenti non ſei tale, & non eleggereſti la monarchia per po= tere fare ſimili coſe, & il mio propoſito e hora non di= re tutto quel male farebbe uno che uolèß e non giuſta= mente gouernare, ma piu toſto quelle coſe lequali ſa= rebbe neceßario di fare & ſoſtenere à quelli che

usassino la Signoria dirittamente. Et quanto ad una parte cioe che si puo fare bene abondantemente ad altrui: uero è che questa è cosa da disiderare, ma quando ella si ritroua in uno huomo priuato lei è honesta, laudabile, glorioſa, & sicura; ma nelle monarchie la non è equiualente à gli altri mali che gli sono: intanto che uno per lei gli debbia eleggere, spetialmente douendo altri riceuere il frutto di questa benificentia: ma il dolore de mali douendo uenire sopra di lui: oltra di questo non è cosi facil cosa come altri pensano, perche uno non sarebbe sufficiente soccorrere à tutti i bisognosi, conciosia cosa che quegli i quali reputano degna cosa di riceuere da lui, sono quasi tutti gli huomini anchora che non habbino meritato alcuno beneficio, perche naturalmente ciascuno si compiace à se medesimo, & uuole riceuere alcuno frutto da colui che gli puo dare: ma le cose lequali se gli possono dare, honori dico & magistrati, & alcune uolte danari, sono molti pochi in comparatione di tanta moltitudine d'huomini & essendo cosi se ne acquistaria piu odio da coloro che non potessino conseguire il suo intento: che beneuolentia da coloro i quali gli conseguissino. Imperò che costoro come che riceuino quello che gli sia debito non pensano douere essere ubbligati altrimenti rendere gran gratia al suo benefattore, come anchora non habbiano ritrouato alcuna cosa nuoua fuora della speranza sua, & oltra di questo sono pigri in rendere gratie, acciochè per questo non si dimostrino essere indegni de beneficij riceuuti: ma coloro i quali non hanno potuto ottenere quello che disiderauano riceuono dolore per due ragioni: prima perche si refutano priuati

d'una

d'una cosa propria: imperò che ogni huomo pensa gia esse re suo quello che disidera: parte, perche si portano in pace repulsa, paiono condennarsi se medesimi di non essere degni di tal bene: conciosia cosa che Colui ilquale distribuisce tali cose giustamente, manifesto e che lui sopra tutto considera i meriti di ciascuno & honora alcuni, altri disprezgia: onde pel giudicio suo, ad alcuni cresce la superbia, ad alcuni in dolore pe la conscientia anchora di se medesimi: onde se uno dubitandosi di questo gli volesse distribuire senza regola, in tutto erreria: perche i tristi essendo honorati oltra i suoi meriti diuentariano peggiori, credendo ò essere lodati come se fussino buomi, ò uero essere carezzati, come temuti, & i buoni non ritrouando alcuna cosa piu di loro, ma essendo in eguale sorte piu si condoleriano di essere in pari grado con coloro che si ralegrariano di hauere conseguito alcuno bene, & per questa cagione lasciarebbono lo essercitio delle cose migliori, et piu tosto seguitariano le piggiori & cosi de gli honori, ne coloro i quali gli conferissino, ne riceueriano alcuno frutto: & coloro che gli riceuessino diuentariano peggiori. Per la qual cosa quello che molto piaceria ad alcuni nelle monarchie à te sara molto difficile à trattare. Racordandoti adunque di queste tali cose, & delle altre lequali poco auanti ti ho detto sia sauio mentre che tu poi, & rendi al popolo l'armi & le nationi & i magistrati & i danari, imperò che se tu farai hora questo uolontariamente, tu sarai gloriosissimo & ficurissimo sopra tutti gli altri huomini, ma se tu aspettarai che ti sia fatto alcuna uiolentia, forse che tu sofferrai alcun male insieme con la uergogna: & tu poi pi-

gliare essempio da Mario, & Silla, et Metello, et Pompeo i quali nel principio hauendo la possanza delle cose nelle mani non uolsono regniare & non riceuerono alcun male Ma Cinna & Sirabone & l'altro Mario & Sertorio & esso Pompeo, dipoi essendo uenuti in cupidita di signoreggiare, furon distrutti malamẽte, perche difficil cosa è che questa citta laquale tanti anni è stata in libertà, & ha signoreggiato tanti huomini, hora uoglia essere sottoposta ad alcuno. Et tu hai udito come loro confinarono Camillo per che lui usò caualli bianchi nel triumpho. Hai udito anchora come disfecero Scipione poi che lo uidono essere molto cresciuto: & racordati in qual modo trattorono tuo padre per uno certo sospetto, ilquale haueuano che non si facesse tiranno. Et certo non furono mai huomini piu prestanti di costoro. Nientedimeno io non ti cõsiglio pero cosi simplicemẽte che tu lasci la signoria: ma che prima tu prouedi à tutte le utilita del popolo, & che con Decreti & con legge tu concludi quello ch'é opportuno, come fece anchora Silla, per che ben che dopo quel tempo molte ne siano state rotte, nientedimeno la magiore & migliore parte rimane: & non mi dire che un'altra uolta risuscitaranno le seditioni, accioche io non ti risponda che molto piu presto essendo tiranneggiati facciano nouita: onde se noi uogliamo considerare tutto quello che suole ad alcune cose seguire, noi senza ragione alcuna temeremo piu le discordie, le quali seguitano per lo stato populare, che quelle che interuengono per la monarchia della grandezza, dellequali io non tentero di dirne niente, perche io non uoglio biasimare una cosa cosi manifestamente colpabile: ma ti dimostra

solamente che lei è di tale natura che anchora i buoni huomini

*

Et non possono facilmente persuadere coloro che nõ sonno simili per la liberta del parlare, & nelle facende gli succede come che coloro non siano. Per laqual cosa se tu hai alcuna cura della patria, per laquale tu hai fatto tante battaglie, & per laquale tu mettereſti anchora la uita, uedi di adattarla & diredurla à migliore stato, perche la licentia di potere dire & fare cio che uuole l'huomo se tu la considerarai, ne gli huomini saui, ne segue bene a tutti gli altri: ma se ne pazzi, ne seguita miseria ad ogni huomo: & per questo risspetto colui ilquale dà possanza à tali huomini porge la spada ad uno putto, & à uno furioso: ma colui ilquale la da à buoni & saui huomini: oltra gli altri beni che lui fa salua anchora i tristi contra sua uolonta: per laqual cosa io estimo esser conueniente & ragioneuole che tu risguardi non alla magnificentia de nomi: ma trauedendo quello che suole interuenire da essi, tu rafreni l'audacia del popolo, & che tu ritenghi il gouerno del stato appresso di te & gli altri huomini ottimi, accioche quegli che sono sapientissimi con siglio: & quegli che sono atti à reggere le genti d'arme, siano Capitani: & quegli che sono robustissimi & poueriſsimi, faccano fatti d'arme & riceuino la mercede: perche facendo in questo modo: ciascuno le cose a loro conuenienti prontamente, retribuendosi la utilita l'uno all'altro nessuno sentira i defitti, & in questo

modo otteranno la uera democratia & la liberta sicura de glihuomini: Imperò che quella liberta del populazzo è una seruitu asperima de gli huomini ualenti: & è cagione della distrutione dell'uno et l'altro, ma questa laquale io dico preponendo sempre in honore la uirtu, & distribuendo egualmente à ciascuno secondo i meriti suoi, fa similmeute felici tutti coloro che usano di essa. Et non credere ch'io ti uoglia consigliare che tu tiranneggi questo popolo & questo Senato: perche questa cosa, io non la potrei mai dire, ne tu la potresti mai fare: ma queste cose sarebbono utili à te & alla republica, cioè che tu disponessi le cose conuenienti con glihuomini prestanti non hauendo audacia alcuna della moltitudine, ne di contradirli, ne di cõtrariarli, & che tu ordinassi le guerre secondo i consigli nostri, & che tutti gllaltri subito fussino presti ad ubidire: & che la elettione de magistrati fussino in arbitrio nostro, & che noi determinassimo de premij & delle pene, accioche fusse una lege che ti piacesse à te insieme co tuoi eguali: & che le guerre si facessino occulte, & nel tempo opportuno, & coloro che douessino fare alcuna facenda fussino eletti per la uirtu sua & non per sorte, ne p ambitione, & che i buoni fussino honorati senza inuidia, et che i cattiui fussino puniti senza congregatione. Imperò che in questo modo le facende si potrebbono ottimamente disponere non essendo referite in publico, ne essendo deliberate apertamente, ne gittate per terra nelle adhortationi & concitationi d'altri & noi potremo usare i beni à noi presenti senza molestia alcuna non facendo ne guerre pericolose, ne seditioni ingiuste, lequali cose tutte sono nel stato

populare: perche coloro che sono piu potenti, appetendo il principato conducono i piu poueri & confundono ogni cosa sottosopra, & molte tali cose sono state fatte appresso noi: & non è possibile che per altra uia le remouiamo, & in segno di ciò gran tempo è che noi combattemo & siamo discordi l'uno con l'altro: & la cagione di questo è la moltitudine de gli huomini, & la grandezza delle facende, perche coloro essendo molti & diuersi, & di natura et di sangue hanno gli appetiti & disiderij uarij, & queste cose sono processe à tanto che con gran difficulta si potrebbono gouernare: & che io dica il uero si dimostra per le cose fatte: perche mentre che noi erauamo pochi, & ne erauamo molti cresciuti sopra i uicini nostri: noi ne gouernauamo molto bene, & suggiugammo quasi tutta la Italia, ma poi che uscimo fuori di essa, & passamo in molte parti di terra ferma & delle isole, & empiemo tutto il mare & tutta la terra del nome & possanza nostra, noi non potemo Participare alcuno beme: ma prima in casa, et dentro i muri noi fummo discordi. Dipoi trasferimmo questa infermita tra gli esserciti: & per queste cagioni la citta nostra essendo come una naue grande carica di uarie genti, & riuoltata in una grande fortuna longo tempo senza gouernatore hora sta sopra le onde, & declina hora qua, hara la, come quella che è senza retinaculo alcuno. Non la uolere adunque disprezzare in questa tempesta, perche tu uedi come lei è caricata, & non lasciare che la si rompa, perche gia è putrida, & non potra durare longo tempo: ma poi che gli Dei hauendo misericordia di lei te hanno preposto per giudice & superiore, non uolere ab-

bandonare la patria, accio che come lei hora uno poco è respirata per te così anchora nel resto del tempo stia in sicurezza: che io ti dia buono consiglio uolendo che tu prendi la monarchia, credo che molto auanti l'habbi compreso essendo adunque così, riceui questa preminentia, o per dire meglio non la abbandonare, perche hora ne consigliamo di pigliare alcuna cosa, ma piu tosto di non perderla & di non entrare un'altra uolta in pericolo: perche, chi sarà colui il quale ti perdoni se tu lasciarai la Republica nelle mani del popolo, o d'unaltro, si come l'era auanti, essendo molti, i quali sono stati molestati da te, & essendo quasi tutti cupidi della monarchia, nessuno de quali non uorrà stare che non si uendichi per le cose da te fatte, & che non cerchi di torsi te aduersario di mezzo, & tu puoi prendere esempio da Pompeo, ilquale essendo uscito della sua possanza fu disprezzato & tradito, & per questo non potendola dipoi recuperare fu ucciso, & Cesare tuo padre per uolere fare questo medesimo fu morto, et uniuersalmante Mario & Silla harrebbono sostenuto simil cose, se non fussino morti auanti, & nientedimeno dicono alcuni che Silla temendosi di questa medesima cosa si preuenne di uccidersi se medesimo. Et gia lui uiuendo, molti de suoi decreti erano comminciati à disfarsi. Per laquale cosa aspetta di ritrouare molti Sertorii, Brutti, & Cassij.

Vedendo adunque queste cose, & considerando per te tutte l'altre, non ti uolere tradire te medesimo insieme con la patria, che tu non pari uolontariamente disiderare la signoria: perche prima anchora che uno sospetta se questo di te, simil disiderio non è alieno dalla natura

humana, & è honesto pericolo per simile cosa.
Oltra di questo chi è colui ilquale non conosca la necessita, per laquale tu sei stato condotto à queste facende: se lei si potria biasimare in alcuna cosa, meritamente si potria imputare à quegli che uccisono tuo padre, perche se loro non l'haueßino ucciso cosi ingiustamente & miserabilmente, tu nõ haresti leuato l'armi, ne cõgregato gli eserciti, & non saresti conuenuto con Lepido, & Antonio, & nõ ti haresti ancora uēdicato di costoro medesimi. Et nessuno è ilquale non conosca che tu hai fatto queste cose giustamente & dirittamente, & se in alcuna cosa è stato commesso errore, noi potiamo anchora riformare in meglio, p laqual cosa & p cagione nostra & della citta seguitiamo la fortuna, laquale ti ha dato la monarchia, & rendiamogli grande gratia, pche lei non solamente ne ha empiuto de mali domestici, ma oltra di questo ha reposto in tuo arbitrio la constitutione & dispositione della Repubrica accio che hauendo tu cura di eßa, come è conueniente cosa dimostri a tutti glihuomini che le cose passate sono state fatte et male gouernate da huomini cattiui, ma che tu sei buono, et non hauere paura della grandezza dell'imperio, perche quanto lei è maggiore, tanto anchora gli sono piu beni da conseruarlo, & è molto piu facile conseruare una cosa, che à conquistarla: perche à conquistare i beni altrui è bisogno sostenere fatiche & periculi, ma à seruare le cose presenti, poco pensiero ne basta. Et non temere che tu non possi uiuere sicuramente in eßa, & che tu non usi di tutti i beni humani, & spelialmente se tu uorai disponere come io ti auiserò, & non credere ch'io prolonghi il

mio parlare per la materia presente se io parlarò diffusamente di essa, perche io non farò questo per essere molto loquace, ma accioche tu intendi esquisitamente che si possibile & facile ad uno che sia sauio signoreggiare bene & senza pericolo. Io adunque estimo che prima bisogna che tu esamini & discerni quegli che sono nel senato, perche alcuni i quali non lo meritano, sono stati reposti in esso, & coloro i puali hanno alcuna uirtu in se retenirli: ma glialtri lasciargli andare, & non dare però licentia ad alcuno buono huomo, perche lui sia pouero ma piu tosto concedergli danari & altre cose necessarie. In luogo de glialtri licentiati introdurre quegli che sono piu generosi et piu buoni & pui ricchi eletti non solamente de luoghi di Italia, ma da compagni & da sudditi, perche in questo modo tu hauerai molti coadiutori, et ti farai sicuro da gli huomini ualenti i quali saranno in ciascuna natione; & cosi quelle non faranno alcuna nouita illustre, & quegli che saranno principali in esse ti ameranno come che loro siano participi teco de'imperio, questomedesimo tu debbi fare anchora ne cauaglieri, perche quegli i quali sono secondi di sangue in ciascuno luogo: & di uirtu, & di ricchezze: numerali nell'ordine equestre introducendone altri tanti, quanti piaceranno à te, & non hauendo alcuno risspetto al numero loro: imperò che quanti piu ualenti huomini saranno teco, tanto piu facilmente gouernerai ogni cosa, & persuaderai à sudditi che tu non usi loro, come serui, ne come inferiori a noi: ma che tu communichi con loro cosi glialtri beni, come la signoria, accioche loro habbiano cura d'essa; come che lei sia comune: & tãto estimo

questo essere buon consiglio, che io ti conforto che tu gli facci tutti participi dalla republica, acciochè loro non hauendo egual parte in essa, ne siano dipoi buoni compagni come che loro habitino in una citta medesima, cioè la nostra, pensando ueramente questa essere citta, ma la sua essere uile & campi: ma noi deliberaremo da qui indrieto di tale cosa diligentemente cio che bisogna fare, acciochè noi non gli concediamo ogni cosa in una uolta. Et conueniente cosa è che tu eleggi nel giorno equestre giouani di diciotto anni, concioscia che in questa eta molto si dimostra & la attitudine dell'animo, & la buona habitudine del corpo: ma nel Senato, huomini di uinticinque anni, imperò che come non saria uituperosa & periculosa cosa che auãti questa eta noi non uogliamo commettere ad altri la cura delle cose domestiche & che le republiche si commettessino anchora à piu giouani. Et i Questori, et Edili, et Tribuni diuentino Pretori nella eta di trenta anni, perche io estimo che tu debbi confirmare questi magistrati solamente insieme col consulato per memoria della consuetudine della patria nostra: & acciochè non paia te hauere permutato tutta la Republica. Et tu debbi essere solo quello che gli elega, & non lasciare la elettione nelle mani della moltitudine & del popolo, imperò che saranno discordi tra se, ne ancora in arbitrio del Senato, perche saranno differenti di opinione, & non seruare però le antique posßanze di questi magistrati, acciochè un'altra uolta non incorriamo in simil contentione, ma serua solamente la dignita, & minuisci tanto della posßanza che tu non togli uia dell'honore, & che coloro che uolessimo fare la nouita non possi-

no, laqualcosa tu farai, se oltra l'altre prouisioni tu gli tornerai dentro la terra, & nel tempo del magistrato, nõ gli lascierai l'armi nelle mani, ne incontinente ma in processo di tempo, quanto tu estimarai essere bastante à ciascuno, perche in questo modo ne anchora alcuni soprastanti a gli eserciti faranno nouita eleuati per la altezza del nome suo * & dimorando un certo tempo in uita priuata si matureranno, & costoro i quali saranno attinenti ad essa facciano le congregationi, & tuti possano giudicare nel tempo del magistrato popolare le cause, excetto le capitali: perche io sento che si debbiamo constituire i giudici d'altri del di Senatori & Caualieri: ma la somma & il tutto sia reposta in coloro, & sia eletto per Prefetto della citta uno de piu prestanti, & di coloro che hanno gouernato tutte le cose pertinenti alla republicá & questo non perche lui sia presidente mentre che gli Hipparchi sono fuora della citta, ma acciochè lui disponga parte tutte l'altre cose della citta, parte le cause senza appellatione, & che sono remesse à gli altri magistrati, si come ch'io ho detto, & anchora giudichi le cause capitali dentro la citta, eccetto di alcuni de quali io dirò & di fuora insino a secento cinquanta stadij. Et un'altro sia eletto di simile conditione d'huomini ilquale habbia à acquistare & considerare la stirpe, & la facultà, & i costumi de senatori & de Cauaglieri, et che costui correga quegli errori i quali non meritano alcuna punitione, et essendo disprezzati saranno cagione di molti gran mali, ma in le cose maggiori debba communicare teco, & questo ufficio bisogna essere commesso ad alcuno Senatore, & piu

tosto ad uno che sia ottimo dopo il Prefetto della citta, che
à alcuno dell'ordine equestre, & gli sia posto il nome dal
tuo Censurato, perche ogni modo conueniente cosa è che
tu sei Presidente alle censure, onde lui sara nominato sotto
censore: & siano duoi i quali habbiano questi magistrati
in uita, eccetto se alcuno di essi per qualche modo non diuẽ
tasse cattiuo: ò che nõ mancasse per infermita, ò per eta de=
crepita, benche questi magistrati durino lõgo tempo nõ ne
seguira per questo alcun male, spetialmẽte essendo uno di
sarmato l'altro hauendo pochi soldati, & la maggior par
te del tempo standoti auanti gliocchi, & per l'altra ragio
ne si dubitariano di fare insulto à nessuno uedendo la de=
bolezza sua & la possanza d'alcuni altri & à costoro
debbe essere tassato un certo salario si per l'ocio suo, come
la dignita di costoro. Io ti sò dare tal consiglio, ma i Pre=
tori auanti che riceuano la pretura debbano hauer tenuto
alcun magistrato tra gli sudditi i quali io dirò, siano sotto
pretori la prima & la seconda uolta, dipoi siano fatti con
suli se prima si haranno portato bene & dioi prendano
maggiore dignita, & cosi io ti consiglio che tu disponga
le cose: ma la Italia tutta laquale è oltra settecẽtocinquanta
stadi da longi dalla citta, & tutte l'altre parti che sono nel
le isole et terre ferme lequali sono ĩ cõcordia cõ noi, diuidi
le tutte p gẽte, & natiõe, spetialmẽte le citta lequali posson
essere gouernate da uno huomo suficiẽte, et quiui ordina
che stiano alcune gẽti d'arme, et i suoi presidẽti p ogni luo
go et mãdane uno di q̃gli che siano stati cõsule, et duoi di
quegli che siano stati Pretori uno ilquale poco auanti sia
uscito fuora della citta, & in lui sia reposto la cura delle

cose priuate & l'apparato delle cose necessarie, un'altro sia di coloro i quali hanno fatto questo, ilquale hara cura delle cose communi delle citta, & sara presidente alle genti d'arme eccetto in le cause criminali & capitali, perche queste solamente debbono appartenere al prefetto consulare eccettuando anchera in costoro i Centurioni & gli huomini priuati, & saranno principali appresso ciascuno di loro, pche simili huomini tu nõ lasciarai che siano sotto posti al giudicio di nessuno altro, acciochè non temano cosi coloro che facciano mai alcuna cosa contra di te: & quello che ho detto che bisogna che tu proponga alle genti d'arme un di quegli che sono stati pretori di tal cagione, se saranno pochi soldati in fortezze esterne, o in una delle citta, ben sara a fare questo, ma se duoi eserciti della citta saranno messi à stantiare l'inuerno in una medesima gente, perche io non ti consigliaria che tu metteßi piu di duoi alle mani d'un capitano bisognera che tu preponi quegli duoi che saranno stati Pretori separatamẽte, l'uno ad uno l'altro all'altro: & similmente alle cose ciuile & priuate: ma il capitano consulare habbia a giudicare et queste cose alle cause che si tratteranno del concilio, & che si remetto no lequali gli uerranno da suoi Pretori: & non ti maraui gliare s'io ti conforto che tu diuidi la Italia in tal parte, perche essendo lei grande & abondante d'huomini inpossibile che lei sia ben gouernata da magistrati che sono nel la citta, perche bisogna che'l presidente sempre sia presente nella citta, & che comandi a glialtri magistrati le cose possibili, & tutti costoro da quali saranno commessi i magistrati fuora della citta: habbiamo uno salario determi

nato, i maggiori piu & meno, l'inferiori, & mezzani mediocri: impero che non è possibile che nel territorio d'altri uno uua de beni proprij, ne faccia una spesa indeterminata & senza misura, come che hora stiano nella dignita non meno di tre anni, eccetto se non facessino alcuna ingiustitia, ne piu di cinque parte, perche i magistrati annuali & di breue tempo insegnando à alcuno quello che bisogna fare dipoi lo lasciano auanti che ne possa fare dimostratione alcuna, parte perche quegli i quali durano longo tempo, eleuano molti & gli inducono à fare nouita, per la qual cosa io non stimo essere conueniente che siano confirti i magistrati l'uno dopo l'altro, perche non è differentia alcuna se uno huomo ritenga il magistrato, ò in una natione, ò in piu in luna dopo l'altra piu longo tempo che non conueneria ma diuentano migliori quando intermettono alcun tempo, & ritornano a casa, & se ne sta in uita priuata. I Senatori io penso che debbiano disponere queste cose in tal modo: ma de cauaglieri, i duoi piu prestanti debbano essere i principali circa la custodia del tuo corpo, pche pericoloso saria metterla ad uno huomo solo & saria una confusione metterla à molti. Duoi adunque siano presidenti a tal cose accioche se uno sentisse alcuno male tu nõ habbi bisogno d'huomini che ti guardino, & questi duoi siano eletti d'huomini i quali habbiano esercitato la militia longo tempo, & che habbiano gouernato molte altre cose & siano presidenti à mazzieri, & à tutti glialtri soldati i quali sono in Italia, intanto che possano condennare alla morte coloro che fanno alcuna ingiustitia eccetto i Centurioni, & glialtri i quali sono assegnati à superiori non del

l'ordine senatorio, perche questi medesimi si debbano giudicare accioche possino usare di loro i ogni tẽpo, come coloro i quali hanno in sua possanza di punirgli & di honorargli: ma à glialtri soldati quali sono in Italia siano presidenti que duoi, & habbiano altri gouernatori sotto di se: & oltra di questo siano presidenti à Cesariani i quali sono tuoi seruitori; & di tutti glialtri che sono d'alcuna reputatione, perche queste cose sono conuenienti et sufficienti esser sotto la loro cura, accioche non essendogli commesso piu facende di quelle che potranno supportare non habbiamo poi tempo a fatti necessarij, ò che non siano dipoi insufficienti à sopraueder tutte quelle cose: & costoro stiano nel magistrato in uita, si come il prefetto & sotto censore, & sia eletto un'altro signore di notte, & uno superiore al frumento & alle altre cose che si uendano in piazza decauaglieri, i quali siano primi dopo coloro, & stiano nel magistrato insin à certo tempo, come coloro che sono eletti de'ordine senatorio, & i cauaglieri habbiano il gouerno di danari del popolo & dell'imperio, cosi in Roma come ne glialtri luoghi d'Italia: & costoro et tutti gli altri d'un medesimo ordine i quali hanno alcun gouerno riceuono chi meno chi piu secondo la dignita loro, & secondo la grandezza delle sue facende, & questo per due ragioni: prima perche non è possibile costoro essendo piu poueri de Senatori anchora stando in roma spendere del suo proprio: parte perche non è possibile huomini medesimi esser presidẽti alle faculta et à danari: oltra di questo è buona cosa che tutte le cose pertinenti all'imperio siano gouernate da molti accioche molti, ne riceuano utilita & di

uentino esperti nelle facende, perche in questo modo i sudditi saranno piu benuoli riceuendo uarij & diuersi frutti debeni comuni, & tu abondantissmamente userai sempre gli huomini ottimi à tutte le cose necessarie, & bastera che nella citta secondo la qualita di ciascuna esatione: ma fuora della citta per ciascuna natione, sia uno de Caualieri o de tuoi Liberti, ilquale tanti huomini sotto di se habbia, quanti richiedera la necessita, pche bisogna congiongerli ancora alcuni simili huomini accioche i tuoi serui habbiano alcun premio di uirtu, & à te non manchino huomini da qualitu possi sapere la uerita sel si commettesse alcun fallo, anchora contra la loro uolonta. Et qualunque dell'ordine equestre essendo essercitato in molte cose, si fara ualente, in tanto che possa esser Senatore, non gli debba essere la eta impedimento che lui non sia ascritto nel Senato, ma siano eletti anchora di costoro, benche alcuni di essi fussino Prefetti delle turme ne gli esserciti ciuili, eccetto coloro che sono ordinati ad alcuno ufficio come quegli che portan uasi et altre somme, pche di costoro uergogna sarebbe che alcun fusse ascritto nel Senato, & niente octa che noi nõ eleggiamo dẽtro il senato di coloro, i quali da principio sono stati Cẽturioni. Quãto appartiene adũq; à Cauaglieri et à Cõsuli io ti cõsiglio tali cose, et anchora quello, che mẽtre loro sono garzoni se ne uadão alle scuole, et poi che sono puenuti alla adolescẽtia si essercitino ĩ caualcare, et ĩ fatti d'arme: hauendo di queste due cose maestri condotti con salario publico: perche in questo modo imparando & essercitando ne teneri anni tutto quello che gli bisogna adoperare nella eta uirille, dipoi ti saranno piu utili à fare ogni facen-

da,perche uno Principe ottimo bisogna che non solamente faccia ciò che è opportuno, ma anchora preueda che tutti glialtri diuentino ualenti huomini. Et tu conseguirai questo se tu gli prometterai fare cio che uogliono, dipoi punirai coloro che peccheranno, ma se auauti che fallischano tu gli insignerai le cose lequali facendo loro potranno essere utili à te, & à se medesimi: & non gli dare per alcun modo occasione alcuna che loro, ò per ricchezza, ò per nobilita, o per qualunque altra cosa adherente alla uirtu se diano alla mollitie et pigritia: perche molti temendo di nō essere inuidiati & particularmente per simil opere, fanno molte cose indegne di se come che debbiano uiuere piu sicuramente per esse: & per questa cagione gli é hauuta misericordia, come che in questo siano ingiuriati che à loro non sia licito uiuere dirittamente: ma al Signore suo alquale interuiene danno & insieme essendo lui priuato de ualenti huomini uergogna di tal colpa. Adunque non farai poco conto di questa cosa, & non temerai che uno nutricato secondo il modo ilquale io ti dico, non habbia audacia per questo di fare alcuna nouita, perche tutto al contrario, bisogna hauer in sospetto gli huomini imperiti et uiciosi, perche tutti gli huomini tali sono indutti facilmente à fare cose grauissime, prima contra se medesimi, dipoi contra glialtri: ma coloro i quali sono bene nutricati & ammaestrati, non si muouono à fare ingiuria ad alcuno altro & spetialmente à colui ilquale ha hauuto cura della sua nutricatione & ammestramento: & se auchora alcuuo diuentasse cattiuo, o ingrato, non gli commettere nelle mani alcuna cosa per laquale potesse fare alcuua scelerita, & se

pur

pur lui facesse alcuna nouita tu farai chel sia ripreso et punito, & tu non temerai che uno ti reprenda in questa cosa, se farai cio che ti dico, perche tu non errarai niente, facendo punitione del malfattore; come ne anchora il medico ilquale sana lo infermo cõ fiamma et fuoco: ma co lui ilquale ti habbia insidiato, essendo stato participe di nutricatione & amminestramento insieme con glialtri. Quanto adunque appartiene à Senatori et à cauaglieri, queste cose siano fatte, ma bisogna che siano mantenute genti d'arme cõtinue per ciascuna natione, & piu, & meno, secondo che richiedera la necessita, lequali siano elette & de cittadini, & de sudditi, & de compagni, & bisogna che costoro sempre siano nell'armi. & sempre si esercitino nelle cose pertinenti alla guerra, & che habbiano le stanze sue sempre ne luoghi opportuni, & che essercitino la militia infina ad uno certo tempo intanto che auanti la uecchiezza gli resti alcuna parte della eta sua, perche altrimenti essendo noi cosi remoti dalla estremita del nostro imperio non gli potremo usare ne tẽpi oportuni & hauendo anchora in ogni parte i nimici adherenti à noi, & se noi lasciaremo che tutti coloro che sono in eta perfetta esercitino l'armi ne seguitera sempre per costoro discordie & battaglie ciuili: & se anchora noi gli uietaremo in tutto esercitarsi in tal cose, dimandando dipoi alcun soccorso, da loro saremo in pericolo uolendo usare i soldati inesperti & ineserciti alla battaglia, per questa cagione io estimo gli altri debbano uiuere senza armi et senza fortezze, et che siano eletti & esercitati quegli i quali sono robustissimi, perche costoro meglio combatteranno essendo occupati so-

lamente circa tal studio, & glialtri piu facilmente lauoreranno la terra, & nauicheranno, & faranno l'altre cose conuenienti alla parte non essendo loro constretti à dare soccorso, & hauendo altri custodi & defensori della sua roba, & quegli che sono in la eta piu robusta & uigorosa, à quali saria necessario uiuere di preda, in questo modo sarãno sustentati senza molestia, & tutto il resto del tempo uiueranno senza pericolo. Ma dira alcuno doue si ritroueranno i danari, i quali sara necessario spendere in costoro & in altri: Io le l'insegnero se prima ti haro auuisato di una cosa sola, cioè che anchora che ne gouernassino pel stato populare, per ogni modo haremo bisogno di danari, perche non è possibile che noi ne potiamo mantenere senza soldati, & questi non si possono tenere senza danari. Non ne aggrauiamo adunque della monarchia, come che a lei sola sia necessaria la cumulatione di danari, & non la fuggiamo per questo rispetto, ma come che sia necessario à noi in qualuuque modo noi ne gouerniamo di congregare danari, cosi ne dobbiamo cõsigliare. Io adunq; giudicò che tu debbi uendere tutti i beni i quali sono in publico: & io uedo che questi sono molti per rispetto delle battaglie, eccetto alcuni che sono poco utili & necessarij à te, & metti tutti i danari che se ne tirreranno in usure mediocri, perche in questo modo i terreni saranno lauorati bene essendo dati a patroni proprij, & costoro haranno occasione di diuentare piu ricchi: & il publico hara una entrata sufficiente, laquale non manchera mai, dipoi bisogna computare questa intrata, & tutte le altre lequali si hanno certe diminiere di metalli, & per qualunque altra uia, et dopo que-

sto fare ragione non solamente delle spese delle genti d'arme, ma di tutte le altre, per lequali la citta si habbita bene, & oltra di questo cio che ti bisogna spendere in gli eserciti tumultarij, & nelle altre cose lequali sogliono accadere à tempo, & secondo questo per tutto quello che gli mancherà, imporre i daty à tutti i beni i quali conferiscono alcuna utilita al posseßore di eßi, & mettere tributi a tutte le nationi, allequali noi signoreggiamo. Imperò che giusta & conueniente cosa è che nessuna di esse sia esenta da tributi, non huomo priuato, non popolo come coloro i quali riceuono utilità di eßi egualmente con glialtri, & bisogna mettere esattori di questi in ogni luogo, in tal modo che loro riscuotano al tempo debito tutta quella intrata, laquale appartenera al loro ufficio, perche questa cosa sara cagione che loro (piu facilmente riscoterano, & fara non piccola utilita à coloro che pagheranno, dico à mettere fuora à poco, à poco quello che doueranno ordinatamente & non eßere constretti, dipoi se gli fusse fatta alcuna intermißione pagare tutta la somma in una uolta. Et io son certo che molti di questi datij & tributi poi che saranno imposti, saranno graui: ma io conosco anchora quello, che se loro non detesteranno questa cosa & crederanno allo effetto che tutte queste cose debbano conferire per la salute propria & per la sicurta di potere fruire glialtri beni senza pericolo che i suoi presidenti & tutori & genti d'arme ne riceueranno anchora piu di quello che sara statuito, & ti saranno molto ubbligati rendendo poche cose per molte, dellequali riceueranno il frutto hauendole da te senza abbominatione alcuna, & spe-

tialmente quando uederanno te uiuere moderatamente, & non fare alcuna ſpeſa ſuperflua: & chi é colui ilquale uedendo te in la caſa propria eſſere parciſſimo, ma circa le coſe communi liberaliſſimo, non conferiſca uolentieri, eſtimando le tue ricchezze eſſere ſicurta & abondantia ſua propria? In questo modo adunque tu ritroueresti molti danari ma il resto io ti conſiglio che tu le diſponi in questo modo. Queſta citta adornala con ogni ſontuoſita, & falla illuſtre con ogni maniera di congregatione feſtiue: perche conueniente coſa é che noi i quali ſiamo ſignori di molti, ſiamo ſuperiori à glialtri in ogni coſa. Et ſimil coſe inducendo reuerentia i compagni noſtri uerſo noi, & à nimici inponeno terrore, ma le altre coſe ordinale in queſto modo: prima i popoli non ſiano ſignori di alcuna coſa, ne uengano al conſiglio per alcun modo, perche oltra che non hariano alcuno buono ſentimento confunderiano ſpeſſo ogni coſa: onde io eſtimo che anchora chel popolo noſtro non debba intrare, ne in alcuno giudicio, ne in le elettioni de magiſtrati, ne in alcuna ſimile congregatione, nellaquale ſi debba trattare alcuna coſa: oltra di queſto non poſſono uſare moltitudine di edificij, ò grandezze oltra la neceſſita, ne faciano ſpeſe circa molti giochi & diuerſi, acciochè non ſi cõſumino circa ſtudij uani, & non diuentino nimici per ambitione irrationabile: perche io uoglio che habbiano certe congregationi & ſpettaculi ſenza il corſo de cauali ilquale ſi uſita appreſſo noi: ma non tenti del publico & le caſe priuate loro, ne riceuano danno, & che alcuno foreſtiero ſia conſtretto appreſſo loro ſpendere alcuna coſa, & dare cibo perpetuo à uincitori di alcuna feſta

perche è cosa ragioneuole che i ricchi fuora delle patrie sue constretti spẽdano alcuna cosa, & à certatori debbano bastare i premii statuiti in ciascuno luogo, eccetto se alcuno di essi nõ eleggesse gli olimpij, ò pithij, ò qualunque de gli altri certami che si usino quiui: perche sclamẽte costoro debbano essere nutriti, acciochè le citta nõ si esercitino in darno, & alcuno degno di uittoria non si esecciti di sucri potendo lui fare altra cosa utile a lui et alla republica. Di costoro adunque io ho tale sententia, ma le feste de cauagli lequali si fanno senza i giuochi chiamati gimnici, io non stimo che debbiano concedere che siano celebrati da alcuna altra citta, accioche non si spendano indarno molti danari, & gli huomini non diuentino malamente furibondi, & sopra il tutto accioche gli huomini d'arme habbiano abondantia di buoni cauagli: per questa tale cagione io non uieto per ogni modo che non siano fatte in altro luogo che quiui: ma le altre io le ho uolute moderare, accio che gli huomini usando moderatamente i spettaculi & le armonie, uiuano con maggiore tranquilità, & senza discordie, & nessuno habbia da per se le monete & misure nostre ma tutti loro debbano usare delle nostre, & nessuno mandi legatione à te, eccetto se alcuna facenda laquale richiedesse di determinatione: ma debbano dichiarire al suo superiore cio che uogliono, & per lui ti offeriscano tutte le loro dimande, lequali esso hara approuato, perche in questo modo loro non spenderanno nulla, ne faranno male le sue cose, ma haranno le risposte integre senza alcuna spesa & fatica: & à me pare che tu disporrai anchora le altre cose ottimamente in questo modo: se

tu introdurrai nel Senato le ambasciarie che ti verranno & da nimici, & da colligati, & da Re, et da popoli: perache altrimenti anchora è cosa honesta & degna che'l paia il Senato essere gouernatore di ogni cosa, & che i contrarij nostri intendano, se hauere molti aduersarij: oltra di questo ordina tutte le leggi & decreti pel mezzo loro, & non statuire alcuna cosa uniuersale sopra ogni huomo, eccetto che i suoi decreti, perche in questo modo piu si stabilira la dignità dell'imperio, & le giustificationi delle leggi sariano piu certe & manifeste appresso d'ogni huomo: oltra di questo se accadera che i Senatori & i figliuoli suoi: ò le donne loro commettano alcuno delitto graue, per loquale essendo conuenuti: meritino uergogna, ò esilio ò morte, & redurli al giudicio del Senato senza nesuna tua sententia, & à esso commetti la determinatione integra & libera, accioche coloro i quali peccheranno, siano puniti, trà gli eguali suoi, senza che tu ne acquisti odio, & uedendo questo diuenteranno migliori per timore di non essere publicati anchora loro. Et io hora intendo di que maleficij sopra i quali sono state fatte le leggi, & imposti i giudici separati, perche se uno ti hauesse biasimato, o ditto qualche inettia di te, non odire lo accusatore, ne uogli esaminare simil facende: perche sozza cosa è credere che alcuno ti habbia calunniato con parole non hauendo tu fatto ingiuria ad alcuno, ma piu tosto beneficio à ciascuno, & solamente i cattiui Signori sono quegli i quali credono, perche per la conscientia loro, pensano simil cose, lequali sono uere essere state dette di se, oltra di questo dura cosa è aggrauarsi per simil faci-

cede lequali sono uere, meglio è astenersi da fare, & se sono false non darne maggiore cagione, come molti per questo rispetto hanno fatto che dipoi sono state dette, molto peggiori contra loro. Di ccloro adunque i quali saranno incolpati di hauerti ingiuriato con parole, io sento in tal modo, perche bisogna che tu sia superiore, & piu alto di ciascuna ingiuria, & che tu non uenghi mai in opinione, ne anche giudichi gli altri che alcuno possa fare cosa dishonesta contra di te, accioche habbiano di te tale oppinione come de gli dei instessi, cio è che tu sia sacrosanto & inuiolabile. Et se alcuno sara accusato che ti uoglia porre insidie, laqual cosa potra interuenire alcune uolte, tu di simile cosa non giudicherai, ne farai determinatione alcuna, perche sarebbe fuora di ragione che uno medesimo fusse accusatore & giudice, ma conducendo costui dentro del Senato, fa che l possa fare sua escusatione, & se l sara conuinto punisci lo facendo la punitione piu moderata che possibile sia, accioche questa ingiuria sia creduta: perche difficilmente uno puo credere che alcuno disarmato habbia animo di porre insidie ad uno armato, & solamente potrai ottenere questo per una uia, se tu pnmirai non secondo l'ira, ne tanto afframente quanto sarebbe possibile, & io dico queste cose, eccettuando alcuno ilquale hauesse esercito sotto di se, perche tal huomo non bisogna essere giudicato, ma che sia punito subito come nimico. Tali cose adunque & altre molte grandissime di quelle che appartengono al publico, rimettile al Senato bisogna che i fatti pualichi siano gouer-

nati dal publico: & questo è quasi naturale a tutti gli huomini di rallegrarsi quando sono trattati come eguali da colui ilquale gli è superiore, & di laudare tutto quello ilquale ha determinato alcuno insieme con loro come determinatione propria, & di abbracciarla come uolontaria. Io dico essere conueniente cosa che tali cose siano introdotte nel Senato. Et de gli altri tutti coloro che saranno presenti possino dare la sua sententia, ma quando alcuno dell'ordine suo sara accusato, non tutti eccetto se alcuno nõ sara stato auanti Senatore o che anchora sia reputato tra coloro i quali sono stati Questori, pche sarebbe cosa assurda che uno liquale non fusse stato auanti Tribuno: ò Edile haueße à dare la sua uoce contra alcuno di tali huomini, ò di alcuno di costoro contra coloro che sono stati Pretori, ò alcuni di coloro contra quegli che sono stati consuli: ma costoro uoglio che habbiano posßanza sopra i suoi simili & inferiori à se: & tu medesimo da per te giudica le cause le quali ti saranno remesße da superiori maggiori, & da procuratori, & dal Prefetto della citta, & dal sotto censore, & da gli Eparchi, et dal giudice delle uettouaglie & dal Signore di notte perche nessuno debba hauere cosi integra posßanza ne giudicij che non possi appellare in alcuna causa da lui. Queste cose anchora determina de Cauaglieri & de Centurioni scritti. & de gliuomini priuati principali quãdo si tratta d'alcuna uergogna, ò della morte loro, perche simili cose tutte debbano pendere da te, & nessuno da per se ne posßa giudicare per le predette ragioni, perche insieme con te i piu honorabili Senatori & Cauaglieri, & anchora alcuni altri di quegli che sono stati

Consuli & Pretori debbono giudicare, accioche tu conoscendo in questo i loro modi, gli possi meglio usare dipoi: & cosi loro essendo assuefatti à costumi & consigli tuoi cosi eschino fuora alle prefetture delle prouincie, et le opinioni loro lequali richiedono una consideratione mirabile & piu esquisita, non le uolere dimandare apertamente: acciochè loro secondo quello che è conueniente à essi non si dubiti di parlarti liberamente, ma fa che loro ti scriuino la mente sua in cedule, lequali uenghino nelle mani à te solo, acciochè nessuno altro le possi uedere: & dipoi comanda che subito siano scancellate, perche tenendo questo modo tu potrai intendere manifestamente di ciascuno credendo loro non potere esser reprouati appresso glialtri. Tu anchora debbi hauere nelle camere & le lettere et decreti delle citta, & le dimande de gli huomini priuati, & in tutte l'altre cose pertinenti al gouerno dell'imperio alcuni coadiutori & ministri dell'ordine equestre, perche in questo modo piu facilmente tu disporrai tutte le cose, & tu facendo di tuo capo solo non errerai, ne ti straccherai esercitandoti solo. Et da licentia di parlare liberamente teco à ciascuno ilquale ti uoglia consigliare in alcuna cosa, perche se le parole sue ti contentaranno tu ne riceuerai grande utilita, & se anchora tu non gli crederai tu non ne riceuerai alcuno danno. Et coloro à quali succedono i consigli suoi tu gli debbi laudare & honorare, ma coloro à quali falliscono, non gli biasimare ne incolpare, perche bisogna considerare la mente loro, & non reprendere la infelicita sua: questo medesimo osserua nelle cose della battaglia, perche tu non ti debbi aggrauare con alcuno per aduersita

alcuna, ne anchora hauerli inuidia per le sue prosperità acciochè ogni huomo prontamente, & uolentieri si metta al pericolo per te, pensando che se non gli succederanno le cose, non saranno puniti da te: & per la sua felicità anchora non saranno inuidiati, perche molti temendo la inuidia appresso coloro iquali sono in signoria hanno eletto piu tosto di errare, che di condurre à buon fine alcune cose, & per questa cagione loro sono stati sicuri, ma il danno se n'è uenuto sopra loro: per laquale douendone tu per la maggior parte riceuere frutto da buoni, & da migliori, & da men buoni, non uolere mai hauere inuidia ad altri in apparentia, ma in effetto à te medesimo. Et di & fa tutte quelle cose lequali tu uuoi che faccino & sentino: sudditi, perche meglio in questo modo tu gli ammaestrarai, che se tu gli gouerni per forza di legge: conciosia cosa che per una uia tu gli porrai emulatione, per l'altra gli metterai paura, & uno piu facilmente si muoue all'admiratione uedendo fare l'opere buone che lui si guardi di fare quelle che sono uietate per legge. Et tu debbi fare ogni cosa diligentemente, ne donandoti alcun perdono come colui ilquale sa certamente cio che tu dirai, ò farai subito, sarà noto ad ogni huomo, pche tu uiuerai come in uno theatro di tutto il mondo, & non ti sarà licito di occultare un minimo peccato, perche tu non potrai fare alcuna cosa solo, ma sempre sarai accompagnato: & tutti glialtri huomini uolentieri inuestigano di sapere i fatti de Signori: per laqual cosa se loro conosceranno una uolta che altre cose tu gli commandi à loro, & altre sono fatte da te, non temeranno dipoi le tue minaccie, ma piu tosto imiteranno

le opere. Et la uita de glialtri tu debbi conſiderare, niente-dimeno non la ricercare troppo eſquiſitamente, ma giudica quelle coſe lequali ti ſaranno referite per altri, & non cercare di uolere ſapere quelle coſe lequali non ſono ſtate incolpate da alcuno, eccetto i delitti iquali ſi commetteno contra la Republica, perche conueniente coſa è che queſti ſiano cercati, anchora ſenza alcuno accuſatore. Ma glialtri pertinenti al priuato gli uogli ſapere accioche tu nõ erri mai, in uſare alcuno miniſtro inetto in alcuna coſa, nientedimeno non ti curare di reprouarli, perche ſpeſſe uolte la natura induce molti à peccare contra le leggi, iquali ſe uno gli uoglia mettere per ragione, ſarà neceſſario che alcuno ſia laſciato impunito, ò neſſuno, ma ſe lui meſcolerà una certa equità inſieme con le leggi forſe che per queſta uia gli ridurrà a migliore ſtato, perche le leggi, benche neceſſariamente facciano forte punitione, nientedimeno non poſſono uincere ſempre la natura. Et alcuni huomini credono di ſtar occulti, ò ammoniti temperatamente diuẽtano migliori: colcro dubitandoſi di non eſſere conuinti coſtoro uergognandoſi di non errare un'altra uolta, ma quando ſono manifeſtati & ſuergognati, ò oltra modo punuti, allhora confondono & ſi mettono ſotto i pie tutte le leggi, & ſeruono a gliappetiti della natura ſolamente. Et per queſta cagione non è facil coſa punirli tutti, ne anchora è honeſto permettere che alcuni ſiano publicamente uitioſi. Io adunque ti conſiglio che tu diſponghi i peccati de glihuomini ĩ q̃ſto modo, eccetto q̃ gli iquali ſono molto intollerabili, ma i bẽ fatti che tu gli uogli rimeritare piu che anchora nõ ſi richiede, pche in q̃ſto modo tu gli farai aſſe-

nere da uitij con humanita, & appetere le uirtu con la tua magnanimita, & non hauere paura che ti habbiano à mancare, ò danari, ò altre cose con lequali tu rimeriti que gli che faranno alcuno bene: perche io credo che saranno molto piu pochi coloro che saranno degni de tuoi beneficij essendo tu signore di tanta parte di terra & di mare: Et non temere anchora che alcuni hauendo riceuuti beneficij da te, non ti diuentino ingrati, perche nessuna cosa laquale si approprij & sottometta alcuno, anchora che fusse nimico alquanto quando lui non è ingiuriato, ma piu tosto beneficiato. Verso glialtri adunque, io ti consiglio che tu ti porti in cotal modo. Ma pon mente à tutto quello che ti è dato, llquale contenga in se alcuna eccellentia & superbia ò che sia il Senato, ò altri che tel diano, cosi in fatti come in parole, imperò che l'honore conferito da te ad altri gli presti ornamento, ma à te non si potrebbe retribuire maggiori cose di quelle lequali sono in te. Et in uero nessuno de glialtri parte che uolontariamente attribuisca per decreto cotali cose al piu potente, & se uno da se medesimo si prende ogni cosa, non solamente lui non è lodato, ne oltra di questo è deriso: tu adunque acquisterai altra gloria et splẽdore per mezzo delle buone opere. Et non permettere che mai ti siano fatte imagine, ò di oro, ò di argento, perche non solamente queste cose danno spesa, ma anchora sono fragili & durano poco tempo, ma cerca di fabricartene altre con beneficij nella mente de gli huomini lequali siano eterne, & immortali & nõ permettere che ti sia fatto alcuno tempio, perche molti danari circa tali cose uanamente si spendono, iquali sarebbe meglio consumare circa le co-

se necessarie, perche le gran ricchezze non s'acquistano tanto per pigliare assai cose, quanto per spendere poco, & di simili templi se ne acquista poca gloria, perche la uirtu te è quella ha fatto molti huomini eguali a gli Dei: ma per decreti d'altri, nessuno mai diuentò Dio, per laqual cosa essendo tu bono & gouernando giustamente la terra ti sarà per uno sacrario, et tutte le città ti sarãno in luoghi de templi, & tutti gli huomini ti saranno in luogo di statue, che nelle menti loro sempre sarai fisso con uera gloria: ma coloro iquali reggono altrimenti non che siano glorificati per simil cose, benche siano eleuate in alto in tutte le città, ma piu tosto sono biasimati, & sono certi trophei & memorie de uitij & ingiustitia loro, perche quãto piu durerãno tanto piu rimanerà l'infamia loro. Onde se tu desideri d'essere ueramente immortale fa queste cose in cotal modo. Et oltra di questo tu medesimo per ogni modo honora li Dei secondo la consuetudine della patria, & constringi glialtri fare questo medesimo, et habbi in odio & punisci coloro iquali inducono alcune consuetudini strane, non solamente per rispetto de gli Dei de quali faccendone alcuno poca stima non harebbe in reuerentia anchora alcuno altro: ma perche anchora coloro che introducono questi Dei nuoui persuadeno a molti che uiuano secondo le leggi strane, & per questo cõgiuratione & seditione lequali cose non fanno per lo stato monarchico. Nõ permettere adũque che alcuno sia senza Dio, o incantatore, perche uero è che l'arte dell'indiuinatore è necessaria, per ogni modo costituisci alcuni arustici, & auguri co quali serãno coloro che uoranno consigliarsi di qualche cosa, ma non con-

uiene che gli siano magi, perche simili huomini dicendo a molti alcune uolte il uero, ma le piu uolte bugia, gli incitano à fare nouità. Questo medesimo fanno alcuni iquali fingono di philosophare: per laqual cosa io ti consiglio che tu ti guardi anchora da coloro. Et ben che tu habbi prouato Ario & Athenodoro essere buoni & honesti huomini, non però tutti glialtri iquali dicono philosophare, essere simili à loro, perche alcuni sotto il nome & pretesto di Philosophia sono stati cagione d'infiniti mali a popoli & huomini priuati. Bisogna adunque che tu sia pacificissimo nell'animo, & quanto in non disiderare alcuna cosa piu di quelle che tu hai: ma quanto à gliapparati, bisogna che tu sia bellicosissimo: acciochè nessuno non uoglia ne ardisca farti ingiuria, & se alcuno si ritroui, facilmente & subito sia punito. Et perche necessario é, & per queste & per altre cose che alcuni stiano intenti à uedere & udire ogni cosa, ptinente al tuo imperio, acciochè tu nõ sia ignorante di alcuna cosa che richieda custodia & correttione ricordati che non bisogna che tu presti fede à tutte le loro parole, ma che tu diligentemente le consideri, perche sono molti iquali hauendo parte in odio alcuni, parte disiderando i beni loro, altri uolendo gratificare ad alcuni, altri dimandando danari, & non gli potendo hauere per queste cagioni accusano gli huomini, che uogliano fare nouità, ò che sentono, ò dicono qualche cosa dishonesta, contra l'imperatore. Non bisogna adunque che cosi subito & facilmente tu gli credi ma che tu uogli esaminare & inuestigare con gran diligentia ogni cosa, perche tardando in prestare fede ad alcuno, tu non riceuerai alcuno gran dã=

no, ma andando in fretta, forse che tu commetterai alcuno errore, alquale non potrai dipoi rimediare. Bisogna adunque & è necessario che tu honori i buoni & i Liberti & li altri che ti sono d'intorno, perche questa cosa ti conferira grande ornamento & sicurezza, nientedimeno nō commettere che loro habbiano alcuna possanza intollerabile & superba: ma fa che tutti si portino modestamente, intanto che per rispetto loro tu non sia calunniato da alcuno: p che tutto il bene & male che loro faranno sara imputato a te, & tu da ogni huomo sarai reputato tale, secondo la licentia, laquale tu gli prometterai. Non lasciare adunque che alcuno huomo potente faccia ingiuria ad alcuno ne lo calunnij ingiustamente, & nessuno di loro ti possa essere accusato di potere troppo, anchora che non haueße commeßo alcuno errore. Et sforzati di fare ragioni grandißime a coloro iquali sono stati ingiuriati, ma non credere però facilmente a gli accusatori, ma uogli eßaminare le cose da per se diligentißimamente, non hauendo in tutto sospetto i piu potenti, ne anchora credendo in tutto a quegli che sono inferiori: & honora coloro che operano, o fabricano qualche cosa utile, ma habbi in odio gli ociosi, o che adoperano alcuna cosa cattiua, acciochè appetendo le buone opere per la utilita, & fuggendo le triste per rispetto della pena diuentino migliori nelle sue cose proprie, & piu utili alle publiche. Buona cosa è adunque che faccendo tu le controuersie de gli huomini priuati quanto piu poche che tu puoi tu cerchi di dissoluerle quanto piu presto è possibile, & che prohibischi gli empiti de popoli. Et se loro uogliono fare alcuno

uoto per la tua salute & per l'imperio & fortuna tua cõ-
stringeranno alcuno a fare, o spẽdere oltra la loro facul-
tà, non gli concedere, & uedi di cauare fuora & di estir-
pare tutte le emulationi lequali sono tra loro, & nõ lascia-
rè che loro si usurpino alcuni nomi, pe quali facilmẽte uer-
rèbbono in discordia cou altri, & ogni huomo ubbidirà
à te in queste cose & in altre, cosi publiche come priuate,
se tu non ne prometterai mai alcune. Oltra di queste pche
la inequalità dissolue anchora le fabbriche, lequali sono
ben confitte insieme, & per questo tu non debbi dare li
centia anchora da principio di dimandare quello che tu
non sei per douergli concedere: ma à questo prima cõstrin
geli fortemente che non dimandano alcuna cosa prohibita.
Di q̃lle cose adunque io sento in cotal modo: ma uniuersal-
mẽte io ti cõsiglio che tu nõ uogli usare in male la tua pos
sanza, & che tu non pensi essere una diminuitione di essa,
perche tu non facci ogni cosa in una uolta di quello che tu
poi, ma quanto piu tu harai libertà di fare cioche uorrai,
tãto piu ti sforzerai di uolere quello che sia honesto: et sem
pre esamina te medesimo se quel che tu fai è giusto, o no,
& per qual cosa faccẽdola tu sarai amato da alcuni, et p
quale no, accioche parte ne facci, parte ne fugga, et nõ pẽsa
re che tu facci allhora giustamẽte quãdo nõ udirai alcuno
che ti incolpi, & nõ aspettare mai che alcuno sia cosi paz
zo che ti uoglia manifestamẽte biasimare, pche nessuno fa
rebbe simil cosa anchora che haueße riceuuto grande in-
giuria da te: pche piu tosto interuiene il cõtrario che mol-
ti sono costretti laudare in apto coloro che li hãno ingiu-
riati sforzãdosi mostrare di nõ esser cruciati: ma bisogna

che

che uno principe considerì l'animo di alcuni, nõ p le paro le sue: ma p le cose p lequali, è uerisimile loro sentire in tal modo. Queste & simil cose io ti consilio che tu facci, pche io ne lascio molte, pche non è possibile comprendendo ogni cosa, dirle in una uolta. Io repetero adunque sommariamen te quello che è stato detto, & quello che gli resta, cioè che tu uorresti che uno altro superiore facesse uerso te; se questo farai tu spontaneamente non errerai niente & condurrai ogni cosa à buon fine, et per questo rispetto tu uiuerai con gran diletto & senza alcun pericolo, pche cõe non riguar derai ogni huomo uerso te come suo padre & saluatore: & tutti ti amerãno quando ti uederãno moderato di buo na uita, strenuo & pacifico, quãdo tu non farai alcuna in giuria, ne rapirai quello d'altri, & q̃do ti portarai egual mente con loro, & tu nõ sarai quello il quale faci a rico, & riscuota i danari d'altrui, & non sarai tale che uiui in delicie et constringa glialtri affaticarsi, et tu nõ uiuerai lasciuamẽte, et castigarai dipoi glialtri, ma tu osseruerai in tutto eguali costumi con loro: p laqual cosa hauendo tu appresso te medesimo ma grã custodia di non hauere mai fatto ingiuria ad alcuno, cõfidati & credi à me ilquale tel dico che tu non sarai mai odiato ne insidiato. Et essendo cosi sara necessario in tutto ché tu uiui in gran piaceri. Im però che qual potrebbe essere maggiore dilettatione & fe licita che riceuẽdo il frutto di tutti i beni hunami con la uir tu poterli cõmunicare anchora à glialtri. Pensando adũq; tute queste cose & l'altre, lequali ho detto credi à me, & non lasciare la fortuna laquale ti ha eletto & preposto à tutti gli altri. Onde se tu uoi eleggere in effetto la monar

tialmente quando uederanno te uiuere moderatamente, & non fare alcuna ſpeſa ſuperflua: & chi è colui ilquale uedendo te in la caſa propria eßere parciſſimo, ma circa le coſe communi liberaliſſimo, non conferiſca uolentieri, eſtimando le tue ricchezze eſſere ſicurta & abondantia ſua propria? In queſto modo adunque tu ritroueraſti molti danari ma il reſto io ti conſiglio che tu le diſponi in queſto modo. Queſta citta adornala con ogni ſontuoſita, & falla illuſtre con ogni maniera di congregatione feſtiue: perche conueniente coſa è che noi i quali ſiamo ſignori di molti, ſiamo ſuperiori à glialtri in ogni coſa. Et ſimil coſe inducendo reuerentia i compagni noſtri uerſo noi, & à nimici inponeno terrore, ma le altre coſe ordinale in queſto modo: prima i popoli non ſiano ſignori di alcuna coſa, ne uengano al conſiglio per alcun modo, perche oltra che non hariano alcuno buono ſentimento confunderiano ſpeſſo ogni coſa: onde io eſtimo che anchora chel popolo noſtro non debba intrare, ne in alcuno giudicio, ne in le elettioni de magiſtrati, ne in alcuna ſimile congregatione, nellaquale ſi debba trattare alcuna coſa: oltra di queſto non poſſono uſare moltitudine di edificij, ò grandezze oltra la neceſſita, ne faciano ſpeſe circa molti giochi & diuerſi, acciochè non ſi cõſumino circa ſtudij uani, & non diuentino nimici per ambitione irrationabile: perche io uoglio che habbiano certe congregationi & ſpettaculi ſenza il corſo de cauali ilquale ſi uſita appreſſo noi: ma non tenti del publico & le caſe priuate loro, ne riceuano danno, & che alcuno foreſtiero ſia conſtretto appreſſo loro ſpendere alcuna coſa, & dare cibo perpetuo à uincitori di alcuna feſta

perche è cosa ragioneuole che i ricchi fuora delle patrie sue constretti spēdano alcuna cosa, & à certatori debbano bastare i premii statuiti in ciascuno luogo, eccetto se alcuno di essi nō eleggesse gli olimpij, ò pithij, ò qualunque de gli altri certami che si usino quiui: perche solamēte costoro debbano essere nutriti, acciochè le citta nō si esercitino in darno, & alcuno degno di uittoria non si essecuti di fuori potendo lui fare altra cosa utile a lui et alla republica. Di costoro adunque io ho tale sententia, ma le feste de cauagli lequali si fanno senza i giuochi chiamati gimnici, io non stimo che debbiano concedere che siano celebrati da alcuna altra citta, accioche non si spendano indarno molti danari, & gli huomini non diuentino malamente furibondi, & sopra il tutto accioche gli huomini d'arme habbiano abondantia di buoni cauagli: per questa tale cagione io non uieto per ogni modo che non siano fatte in altro luogo che quiui: ma le altre io le ho uolute moderare, accio che gli huomini usando moderatamente i spettaculi & le armonie, uiuano con maggiore tranquilità, & senza discordie, & nessuno habbia da per se le monete & misure nostre ma tutti loro debbano usare delle nostre, & nessuno mandi legatione à te, eccetto se alcuna facenda laquale richiedesse di determinatione; ma debbano dichiarire al suo superiore cio che uogliono, & per lui ti offeriscano tutte le loro dimande, lequali esso hara approuato, perche in questo modo loro non spenderanno nulla, ne faranno male le sue cose, ma haranno le risposte integre senza alcuna spesa & fatica: & à me pare che tu disporrai anchora le altre cose ottimamente in questo modo: se

tu introdurrai nel Senato le ambasciarie che ti uerranno & da nimici, & da colligati, & da Re, et da popoli: perche altrimenti anchora è cosa honesta & degna che'l paia il Senato essere gouernatore di ogni cosa, & che i contrarij nostri intendano, se hauere molti aduersarij: oltra di questo ordina tutte le leggi & decreti pel mezzo loro, & non statuire alcuna cosa uniuersale sopra ogni huomo, eccetto che i suoi decreti, perche in questo modo piu si stabilira la dignità dell'imperio, & le giustificationi delle leggi sariano piu certe & manifeste appresso d'ogni huomo: oltra di questo se accadera che i Senatori & i figliuoli suoi: ò le donne loro commettano alcuno delitto graue, per loquale essendo conuenuti: meritino uergogna, ò esilio ò morte, & redurli al giudicio del Senato senza nessuna tua sententia, & à esso commetti la determinatione integra & libera, accioche coloro i quali peccheranno, siano puniti, tra gli eguali suoi, senza che tu ne acquisti odio, & uedendo questo diuenteranno migliori per timore di non essere publicati anchora loro. Et io hora intendo di que maleficij sopra i quali sono state fatte le leggi, & imposti i giudici separati, perche se uno ti hauesse biasimato, o ditto qualche inettia di te, non odire lo accusatore, ne uogli esaminare simil facende: perche sozza cosa è credere che alcuno ti habbia calunniato con parole non hauendo tu fatto ingiuria ad alcuno, ma piu tosto beneficio à ciascuno, & solamente i cattiui Signori sono quegli i quali credono, perche per la conscientia loro, pensano simil cose, lequali sono uere essere state dette di se, oltra di questo dura cosa è aggrauarsi per simil fac-

cede lequali sono uere, meglio è astenersi da fare, & se sono false non darne maggiore cagione, come molti per questo rispetto hanno fatto che dipoi sono state dette, molto peggiori contra loro. Di ccloro adunque i quali saranno incolpati di hauerti ingiuriato con parole, io sento in tal modo, perche bisogna che tu sia superiore, & piu alto di ciascuna ingiuria, & che tu non uenghi mai in oppinione, ne anche giudichi gli altri che alcuno possa fare cosa dishonesta contra di te, accioche habbiano di te tale oppinione come de gli dei istessi, cio è che tu sia sacrosanto & inuiolabile. Et se alcuno sara accusato che ti uoglia porre insidie, laqual cosa potra interuenire alcune uolte, tu di simile cosa non giudicherai, ne farai determinatione alcuna, perche sarebbe fuora di ragione che uno medesimo fusse accusatore & giudice, ma conducendo costui dentro del Senato, fa che l possa fare sua escusatione, & sel sara conuinto punisci lo facendo la punitione piu moderata che possibile sia, accioche questa ingiuria sia creduta: perche difficilmente uno puo credere che alcuno disarmato habbia animo di porre insidie ad uno armato, & solamente potrai ottenere questo per una uia, se tu pnmirai non secondo l'ira, ne tanto aspramente quanto sarebbe possibile, & io dico queste cose, eccettuando alcuno ilquale hauesse esercito sotto di se, perche tal huomo non bisogna essere giudicato, ma che sia punito subito come nimico. Tali cose adunque & altre molte grandissime di quelle che appartengono al publico, rimettile al Senato bisogna che i fatti pualichi siano gouer-

nati dal publico: & questo è quasi naturale a tutti gli huomini di rallegrarsi quando sono trattati come eguali da colui ilquale gli è superiore, & di laudare tutto quello ilquale ha determinato alcuno insieme con loro come determinatione propria, & di abbracciarla come uolontaria. Io dico essere conueniente cosa che tali cose siano introdotte nel Senato. Et de gli altri tutti coloro che saranno presenti possino dare la sua sententia, ma quando alcuno dell'ordine suo sara accusato, non tutti eccetto se alcuno nõ sara stato auanti Senatore o che anchora sia reputato tra coloro i quali sono stati Questori, pche sarebbe cosa assurda che uno liquale non fusse stato auanti Tribuno: ò Edile haueße à dare la sua uoce contra alcuno di tali huomini, ò di alcuno di costoro contra coloro che sono stati Pretori, ò alcuni di ccloro contra quegli che sono stati consuli: ma costoro uoglio che habbiano poßanza sopra i suoi simili & infriori à se: & tu medesimo da per te giudica le cause le quali ti saranno remeße da superiori maggiori, & da procuratori, & dal Prefetto della citta, & dal sotto censore, & da gli Eparchi, et dal giudice delle uettouaglie & dal Signore di notte perche neßuno debba hauere cosi integra poßanza ne giudicij che non poßi appellare in alcuna causa da lui. Queste cose anchora determina de Cauaglieri & de Centurioni scritti. & de gliuomini priuati principali quãdo si tratta d'alcuna uergogna, ò della morte loro, perche simili cose tutte debbano pendere da te, & neßuno da per se ne poßa giudicare per le predette ragioni, perche insieme con te i piu honorabili Senatori & Cauaglieri, & anchora alcuni altri di quegli che sono stati

Consuli & Pretori debbono giudicare, accioche tu conoscendo in questo i loro modi, gli possi meglio usare dipoi: & cosi loro essendo assuefatti à costumi & consigli tuoi cosi eschino fuora alle prefetture delle prouincie, et le oppinioni loro lequali richiedono una consideratione mirabile & piu esquisita, non le uolere dimandare apertamente: acciochè loro secondo quello che è conueniente à essi non si dubiti di parlarti liberamente, ma fa che loro ti scriuino la mente sua in cedule, lequali uenghino nelle mani à te solo, acciochè nessuno altro le possi uedere: & dipoi comanda che subito siano scancellate, perche tenendo questo modo tu potrai intendere manifestamente di ciascuno credendo loro non potere esser reprouati appresso glialtri. Tu anchora debbi hauere nelle camere & le lettere et decreti delle citta, & le dimande de glihuomini priuati, & in tutte l'altre cose pertinenti al gouerno dell'imperio alcuni coadiutori & ministri dell'ordine equestre, perche in questo modo piu facilmente tu disporrai tutte le cose, & tu facendo di tuo capo solo non errerai, ne ti straccherai eserci tandoti solo. Et da licentia di parlare liberamente teco à ciascuno ilquale ti uoglia consigliare in alcuna cosa, perche se le parole sue ti contentaranno tu ne riceuerai grande utilita, & se anchora tu non gli crederai tu non ne riceuerai alcuno danno. Et coloro à quali succedono i consigli suoi tu gli debbi laudare & honorare, ma coloro à quali falliscono, non gli biasimare ne incolpare, perche bisogna considerare la mente loro, & non reprendere la infelicita sua: questo medesimo osserua nelle cose della battaglia, perche tu non ti debbi aggrauare con alcuno per aduersita

alcuna, ne anchora hauerli inuidia per le sue prosperità acciochè ogni huomo prontamente, & uolentieri si metta al pericolo per te, pensando che se non gli succederanno le cose, non saranno puniti da te: & per la sua felicità anchora non saranno inuidiati, perche molti temendo la inuidia appresso coloro iquali sono in signoria hanno eletto piu tosto di errare, che di condurre à buon fine alcune cose, & per questa cagione loro sono stati sicuri, ma il danno se n'è uenuto sopra loro: per laquale douendone tu per la maggior parte riceuere frutto da buoni, & da migliori, & da men buoni, non uolere mai hauere inuidia ad altri in apparentia, ma in effetto à te medesimo. Et di & fa tutte quelle cose lequali tu uuoi che faccino & sentino: sudditi, perche meglio in questo modo tu gli ammaestrarai, che se tu gli gouerni per forza di legge: conciosia cosa che per una uia tu gli porrai emulatione, per l'altra gli metterai paura, & uno piu facilmente si muoue all'admiratione uedendo fare l'opere buone che lui si guardi di fare quelle che sono uietate per legge. Et tu debbi fare ogni cosa diligentemente, ne donandoti alcun perdono come colui ilquale sa certamente cio che tu dirai, ò farai subito, sarà noto ad ogni huomo, pche tu uiuerai come in uno theatro di tutto il mondo, & non ti sarà licito di occultare un minimo peccato, perche tu non potrai fare alcuna cosa solo, ma sempre sarai accompagnato: & tutti glialtri huomini uolentieri inuestigano di sapere i fatti de Signori: per laqual cosa se loro conosceranno una uolta che altre cose tu gli commandi à loro, & altre sono fatte da te, non temeranno dipoi le tue minaccie, ma piu tosto imiteranno

le opere. Et la uita de glialtri tu debbi considerare, nientedimeno non la ricercare troppo esquisitamente, ma giudica quelle cose lequali ti saranno referite per altri, & non cercare di uolere sapere quelle cose lequali non sono state incolpate da alcuno, eccetto i delitti iquali si commetteno contra la Republica, perche conueniente cosa è che questi siano cercati, anchora senza alcuno accusatore. Ma glialtri pertinenti al priuato gli uogli sapere accioche tu nõ erri mai, in usare alcuno ministro inetto in alcuna cosa, nientedimeno non ti curare di reprouarli, perche spesse uolte la natura induce molti à peccare contra le leggi, iquali se uno gli uoglia mettere per ragione, sarà necessario che alcuno sia lasciato impunito, ò nessuno, ma se lui mescolerà una certa equità insieme con le leggi forse che per questa uia gli ridurrà a migliore stato, perche le leggi, benche necessariamente facciano sorte punitione, nientedimeno non possono uincere sempre la natura. Et alcuni huomini credono di star occulti, ò ammoniti temperatamente diuẽtano migliori: colcro dubitandosi di non essere conuinti costoro uergognandosi di non errare un'altra uolta, ma quando sono manifestati & suergognati, ò oltra modo punuti, allhora confondono & si mettono sotto i pie tutte le leggi, & seruono a gliappetiti della natura solamente. Et per questa cagione non é facil cosa punirli tutti, ne anchora é honesto permettere che alcuni siano publicamente uitiosi. Io adunque ti consiglio che tu disponghi i peccati de glihuomini ĩ q̃sto modo, eccetto q̃ gli iquali sono molto intollerabili, ma i bẽ fatti che tu gli uogli rimeritare piu che anchora nõ si richiede, pche in q̃sto modo tu gli farai aste-

nere da uitij con humanita, & appetere le uirtu con la tua magnanimita, & non hauere paura che ti habbiano à mancare, ò danari, ò altre cose con lequali tu rimeriti que gli che faranno alcuno bene: perche io credo che saranno molto piu pochi coloro che saranno degni de tuoi beneficij essendo tu signore di tanta parte di terra & di mare: Et non temere anchora che alcuni hauendo riceuuti beneficij da te, non ti diuentino ingrati, perche nessuna cosa laquale si approprij & sottometta alcuno, anchora che fusse nimico alquanto quando lui non è ingiuriato, ma piu tosto beneficiato. Verso glialtri adunque, io ti consiglio che tu ti porti in cotal modo. Ma pon mente à tutto quello che ti è dato, llquale contenga in se alcuna eccellentia & superbia ò che sia il Senato, ò altri che tel diano, cosi in fatti come in parole, imperò che l'honore conferito da te ad altri gli presti ornamento, ma à te non si potrebbe retribuire maggiori cose di quelle lequali sono in te. Et in uero nessuno de glialtri parte che uolontariamente attribuisca per decreto cotali cose al piu potente, & se uno da se medesimo si prende ogni cosa, non solamente lui non è lodato, ne oltra di questo è deriso: tu adunque acquisterai altra gloria et splẽdore per mezzo delle buone opere. Et non permettere che mai ti siano fatte imagine, ò di oro, ò di argento, perche non solamente queste cose danno spesa, ma anchora sono fragili & durano poco tempo, ma cerca di fabricartene altre con beneficij nella mente de glihuomini lequali siano eterne, & immortali & nõ permettere che ti sia fatto alcuno tempio, perche molti danari circa tali cose uanamente si spendono, iquali sarebbe meglio consumare circa le co-

se necessarie, perche le gran ricchezze non s'acquistano tanto per pigliare assai cose, quanto per spendere poco, & di simili templi se ne acquista poca gloria, perche la uirtute è quella ha fatto molti huomini eguali a gli Dei: ma per decreti d'altri, nessuno mai diuentò Dio, per laqual cosa essendo tu bono & gouernando giustamente la terra ti sarà per uno sacrario, et tutte le città ti sarano in luoghi de templi, & tutti gli huomini ti saranno in luogo di statue, che nelle menti loro sempre sarai fisso con uera gloria: ma coloro iquali reggono altrimenti non che siano glorificati per simil cose, benche siano eleuate in alto in tutte le citta, ma piu tosto sono biasimati, & sono certi trophei & memorie de uitij & ingiustitia loro, perche quanto piu durerano tanto piu rimanerà l'infamia loro. Onde se tu desideri d'essere ueramente immortale fa queste cose in cotal modo. Et oltra di questo tu medesimo per ogni modo honora li Dei secondo la consuetudine della patria, & constringi glialtri fare questo medesimo, et habbi in odio & punisci coloro iquali inducono alcune consuetudini strane, non solamente per rispetto de gli Dei de quali faccendone alcuno poca stima non harebbe in reuerentia anchora alcuno altro: ma perche anchora coloro che introducono questi Dei nuoui persuadeno a molti che uiuano secondo le leggi strane, & per questo cõgiuratione & seditione lequali cose non fanno per lo stato monarchico. Nõ permettere adũque che alcuno sia senza Dio, o incantatore, perche uero è che l'arte dell'indiuinatore è necessaria, per ogni modo costituisci alcuni aruspici, & auguri co quali serano coloro che uoranno consigliarsi di qualche cosa, ma non con-

uiene che gli siano magi, perche simili huomini dicendo a molti alcune uolte il uero, ma le piu uolte bugie, gli incitano à fare nouità. Questo medesimo fanno alcuni iquali fingono di philosophare: per laqual cosa io ti consiglio che tu ti guardi anchora da coloro. Et ben che tu habbi prouato Ario & Athenodoro essere buoni & honesti huomini, non però tutti glialtri iquali dicono philosophare, essere simili à loro, perche alcuni sotto il nome & pretesto di Philosophia sono stati cagione d'infiniti mali a popoli & huomini priuati. Bisogna adunque che tu sia pacificissimo nell'animo, & quanto in non diſiderare alcuna cosa piu di quelle che tu hai: ma quanto à gliapparati, bisogna che tu sia bellicosissimo: acciochè nessuno non uoglia ne ardisca farti ingiuria, & se alcuno si ritroui, facilmente & subito sia punito. Et perche necessario è, & per queste & per altre cose che alcuni stiano intenti à uedere & udire ogni cosa, ptinente al tuo imperio, acciochè tu nõ sia ignorante di alcuna cosa che richieda custodia & correttione ricordati che non bisogna che tu presti fede à tutte le loro parole, ma che tu diligentemente le consideri, perche sono molti iquali hauendo parte in odio alcuni, parte diſiderando i beni loro, altri uolendo gratificare ad alcuni, altri dimandando danari, & non gli potendo hauere per queste cagioni accusano gli huomini, che uogliano fare nouità, ò che sentono, ò dicono qualche cosa dishonesta, contra l'imperatore. Non bisogna adunque che cosi subito & facilmente tu gli credi ma che tu uogli esaminare & inuestigare con gran diligentia ogni cosa, perche tardando in prestare fede ad alcuno, tu non riceuerai alcuno gran dã=

ne, ma andando in fretta, forse che tu commetterai alcuno errore, alquale non potrai dipoi rimediare. Bisogna adunque & è necessario che tu honori i buoni & i Liberti & li altri che ti sono d'intorno, perche questa cosa ti conferira grande ornamento & sicurezza, nientedimeno nō permettere che loro habbiano alcuna possanza intollerabile & superba: ma fa che tutti si portino modestamente, intanto che per rispetto loro tu non sia calunniato da alcuno: p che tutto il bene & male che loro faranno sara imputato a te, & tu da ogni huomo sarai reputato tale, secondo la licentia, laquale tu gli prometterai. Non lasciare adunque, che alcuno huomo potente faccia ingiuria ad alcuno ne lo calunnij ingiustamente, & nessuno di loro ti possa essere accusato di potere troppo, anchora che non haueße commeßo alcuno errore. Et sforzati di fare ragioni grandißime a coloro iquali sono stati ingiuriati, ma non credere però facilmente a gli accusatori, ma uogli eßaminare le cose da per se diligentißimamente, non hauendo in tutto sospetto i piu potenti, ne anchora credendo in tutto a quegli che sono inferiori: & honora coloro che operano, o fabricano qualche cosa utile, ma habbi in odio gli ociosi, o che adoperano alcuna cosa cattiua, accioche appetendo le buone opere per la utilita, & fuggendo le triste per rispetto della pena diuentino migliori nelle sue cose proprie, & piu utili alle publiche. Buona cosa è adunque che facendo tu le controuersie de gli huomini priuati quanto piu poche che tu puoi tu cerchi di dissoluerle quanto piu presto è possibile, & che prohibischi gli empiti de popoli. Et se loro uogliono fare alcuno

uoto per la tua salute & per l'imperio & fortuna tua cõ-
stringeranno alcuno a fare, o spẽdere oltra la loro facul-
tà, non gli concedere, & uedi di cauare fuora & di estir-
pare tutte le emulationi lequali sono tra loro, & nõ lascia-
rè che loro si usurpino alcuni nomi, pe quali facilmẽte uer-
rèbbono in discordia cou altri, & ogni huomo ubbidirà
à te in queste cose & in altre, cosi publiche come priuate,
se tu non ne prometterai mai alcune. Oltra di queste pche
la inequalità dissolue anchora le fabbriche, lequali sono
ben confitte insieme, & per questo tu non debbi dare li
centia anchora da principio di dimandare quello che tu
non sei per douergli concedere: ma à questo prima cõstrin
geli fortemente che non dimandano alcuna cosa prohibita.
Di q̃lle cose adunque io sento in cotal modo: ma uniuersal-
mẽte io ti cõsiglio che tu nõ uogli usare in male la tua pos
sanza, & che tu non pensi essere una diminuitione di essa,
perche tu non facci ogni cosa in una uolta di quello che tu
poi, ma quanto piu tu harai libertà di fare cioche uorrai,
tãto piu ti sforzerai di uolere quello che sia honesto: et sem
pre esamina te medesimo se quel che tu fai è giusto, o no,
& per qual cosa faccẽdola tu sarai amato da alcuni, et p
quale no, acciochè parte ne facci, parte ne fugga, et nõ pẽsa
re che tu facci allhora giustamẽte quãdo nõ udirai alcuno
che ti incolpi, & nõ aspettare mai che alcuno sia cosi paz
zo che ti uoglia manifestamẽte biasimare, pche neßuno fa
rèbbe simil cosa anchora che haueße riceuuto grande in-
giuria da te: pche piu tosto interuiene il cõtrario che mol-
ti sono costretti laudare in apto coloro che li hãno ingiu-
riati sforzãdosi mostrare di nõ esser cruciati: ma bisogna

che

che uno principe comsideri l'animo di alcuni,nõ p le paro le sue:ma p le cose p lequali,é uerisimile loro sentire in tal modo.Queste & simil cose io ti consilio che tu facci, pche io ne lascio molte, pche non è possibile conprendendo ogni cosa,dirle in una uolta.Io repetero adunque sommariamen te quello che è stato detto, & quello che gli resta, cioè che tu uorresti che uno altro supiore facesse uerso te; se questo farai tu spontaneamente non errerai niente & condurrai ogni cosa à buon fine, et per questo risspetto tu uiuerai con gran diletto & senza alcun pericolo,pche cõe non riguar derai ogni huomo uerso te come suo padre & saluatore: & tutti ti amerãno quando ti uederãno moderato di buo na uita,strenuo & pacifico,quãdo tu non farai alcuna in giuria,ne rapirai quello d'altri, & q̃do ti portarai egual mente con loro, & tu nõ sarai quello il quale facia rico, & riscuota i danari d'altrui, & non sarai tale che uiui in delicie et constringa glialtri affaticarsi, et tu nõ uiuerai lasciuamẽte,et castigarai dipoi glialtri, ma tu osseruerai in tutto eguali costumi con loro:p laqual cosa hauendo tu appresso te medesimo ma grã custodia di non hauere mai fatto ingiuria ad alcuno, cõfidati & credi à me ilquale tel dico che tu non sarai mai odiato ne insidiato. Et essendo cosi sara necessario in tutto ché tu uiui in gran piaceri.Im però che qual potrebbe essere maggiore dilettatione & fe licita che riceuẽdo ilfrutto di tutti i beni hunami con la uir tu poterli cõmunicare anchora à glialtri. Pensando adũq; tute queste cose & l'altre, lequali ho detto credi à me, & non lasciare la fortuna laquale ti ha eletto & preposto à tutti gli altri.Onde se tu uoi eleggere in effetto la monar=

chia, & che tu temi il nome del regno come abhominabile non accettare queſto ma uſando di eſſere chiamato Ceſare ritieni la poßanza in te, & ſe anchora tu hai biſogno dell'altre denominationi i Romani ti darāno titulo d'Imperatore, come diedero anchora à tuo padre, & ti honorāranno anchora con altri nomi, intanto che poßederai in effetto tutti i frumenti del regno ſenza alcuno ſopranome di odio, ò di inuidia. Hauendo detto Mecenate tal coſe fece fine al parlare: ma Ceſare gli laudo molto tutti duoi, & per la intelligētia et eloquētia, et liberta del parlare. Ma lui eleße piu toſto la parte di Mecenate: nientedimeno nō fece ogni coſa ſi come gli era ſtato propoſto temēdo di nō errare ſe ſi ſforzaße di trasformare il gouerno de li huomini tutto ī una uolta: ma lui muto l'ordine d'alcune coſe in continēte: & di alcune altre, lui ne laſcio la cura à gli Imperatori ſeguenti, come che ſi poteßino fare piu opportunamente ſecondo il tempo. Et ben che Agrippa gli haueße dato conſiglio contrario, nientedimeno in ogni coſa ſi moſtro eßere prontißimo per lui come che fuße ſtato quello ilquale glie l'haueße dimoſtrato. Et Ceſare fece tutte queſte coſe lequali ſono ſtate dette da me nel principio della oratione in quel anno nelquale lui fu la quinta uolta Conſule, & accetto il nome d'imperatore: & io non intendo quel nome ilquale gia fu dato ad alcuni ſecondo la conſuetudine antiqua, per riſpetto delle uittorie, perche queſto ſpeſſe uolte lui lo riceue per l'opere ſue, & auanti & dipoi: onde nelle ſtatue ſi legge il nome d'Imperatore: ma io intēdo quello altro ilquale ſignifica la poßanza dell'impio come che fu aßegnato per decreto à Ceſare ſuo pa

dre, & à suoi descendenti, & dopo questo essendo Cesore insieme con Agrippa lui concesse alcune altre cose, et insieme hebbe pensiero d'inuestigare il Senato, pche molti Caualieri & molti fanti da pie oltra la conditione sua erano stati eletti Senatori p rispetto delle battaglie ciuili, in tãto chel numero de Senatori si estendeua insino à mille: uolẽdo adũq; lui discernere costoro nõ ne scaccio alcuno da p se, ma hauẽdogli cõfortati che p la cõsciẽtia del suo sangue & della uita loro uolessino essere giudici à se medesimi: prima psuase circa cinquãta, che uolõtariamente si partissno del Senato, dipoi altri cẽtocinquãta cõstrinse ad imitare i primi, & lui nõ fece uergogna ad alcuno se non che espose in publico il nome de secõdi, pche à primi rimesse di fargli q̃sto, impò che loro nõ dimororono niẽte, ma subito gli ubidirono, onde loro no furono publicati. Costoro adũq; uolõtariamẽte elessono la uita priuata: ma lui uieto Quinto Statilio contra sua uolonta che non intrasse nel tribunato, la qual dignita gliera stata disegnata, & messe alcuni altri nell'ordine senatorio, et pose tra gli huomini cõsulari duoi Senatori, cioè unocerto Cluuio, & Furnio Gaij, perche essendo loro stati disegnati Cõsuli auanti, nõ poterono esercitare il consulato, essendo stati altri i quali haueuano preoccupato i magistrati loro. Et adẽpi il numero de gentilhuomini hauẽdoli gia cõmesso il Senato che facesse q̃sto, per che molti di loro erano morti: però che nelle battaglie ciuili di nessuna altra generatione d'huomini ne morirono tanti, quantide gentilhuomini: & sempre costoro sono reputati essere necessarij per le facende della patria. Lui adũq; fece queste cose & interdisse a tutti i Senatori che sen

za cõmandamento, o licẽtia sua non si partissino fuora di Italia, laqual cosa si osserua anchora infino à questo tẽpo: eccetto che glie licito ad uno Senatore peregrinare infino in Sicilia & la gallia Narbonese & nõ piu oltra, pche in questi luogi p rispetto che sono pacifici & disarmati, et è concesso à quegli i quali gli hanno possessione alcuna andargli, quãte uolte uogliono senza alcuna colpa. Et pche lui conosceua molti de Senatori, i quali haueuano fauoreggiato Antonio hauerlo in sospetto, & p questo si dubitaua che non facessino qualche nouita fece diuulgare che haueua arso tutte le lettere, lequali si erano ritrouate ne gli scrigni & armarij di Antonio, & in ueritalui ne haueua guaste alcune, ma molte di esse ne haueua ritenute appresso di se, acciochene potesse usare. Lui adũque fece queste cose in cotal modo, & fece di nuouo habitare Carthagine, perche Lepido ne hauea discertata una parte di essa, et per questa ingiuria pareua hauergli rotto le ragioni della colonia loro. Et mandò p Antioco Comageno, pche lui uccise p ingãno uno ambasciadore del suo fratello, ilquale era in discordia seco, & era mandato à Roma. Et costui poi che fu uenuto lo menò dentro dal Senato, & essendo condennato, lo fece morire: & tolse in cambio Caprea da neapolitani de quali era antiquamente hauendoli dato altro terreno, & è posta non longi dalla terra ferma di Surrento, laqual Caprea hora non ha niente dibuono, se non che è nominata per la residentia di Tiberio in quel luogo.

DI DINNE HISTORICO
LIBRO LIII.

LIhora furono fatte queste cose: ma nell'anno seguente Cesare tenne il principato la sesta uolta, & fece l'altre cose secondo la consuetudine antiqua, & diede i fasci delle uirghe ad Agrippa secondo l'ordine, & lui ne uso dell'altre, & poi che hebbe finito il magistrato sottogionse il sacramento, secondo la consuetudine della patria: & io non so se lui facesse queste cose anchora unaltra uolta, conciasia cosa che lui amaua supremamente Agrippra, & haueuagli dato per donna una sua nipote, & quando erano in campo insieme gli haueua dato un pauiglione simile al suo, & l'uno & l'altro dauano il segno della battaglia. In que tempo adunque lui fece l'altre cose secondo la consuetudine & fini le descrittioni nellequali lui fu nominato principe del senato secondo la consuetudine del uero stato populare, & compie anchora il tempio di Apolline dentro il palazzo et il Sacrario che è circa di esso, & fece anchora la libraria & consecrolla, & celebro insieme cõ Agrippa la solennita la quale era stata decreta & ordinata per la uittoria circa il promontorio Attiaco, nellaquale fu fatto la festa del corso de cauagli da garzoni, & da gentilhuomini: & questa sempre ogni cinque anni insina tanto che lei fu celebrata, eta commessa alla cura di quatro ordini sacerdotali in circuito, & io intendo de pontifici, & de gli auguri & di quegli i quali sono nominati sette & quindeci huomini

& il certame & combattimento chiamato gimnico fu fatto essendo stato ordinato in campo martio uno stadio fabricato di legno, & i pregioni furono messi a combattere insieme: & queste tale cose furono fatte per spatio di molti giorni, & non furono mai intermesse, ben che Cesare si amalasse, ma allhora anchora Agrippa suppliua nel suo luogo. Cesare adunque in questi spettaculi spese de beni proprij, & perche il publico haueua bisogno di danari, lui ne tolse alcuni à usura, & diedegli, & all'amministratione di essi commandò che fussino eletti ogni anno duoi huomini, i quali fussino stati Pretori, et distribuì al popolo quatro uolte piu frumento del conjueto, & alcuni Senatori donò danari, imperò che molti di loro diuẽtorno cosi poueri per la moltitudine delle spese che nessuno uolea essere edile, ma & l'altre cose & i giudicij pertinenti à gli edili erano stati commessi seccondo la consuetudine à Pretori: i maggiori à quello della citta, gl'ialtri à quello che staua di fuori. Oltra di questo lui medesimo disegno & elesse quello della citta, laqual cosa lui fece spesse uolte dipoi. Et tutte le sicurta lequali erano ubbligate al publico auanti la battaglia fatta circa il promontorio Attio tutto le relasciò, eccetto quelle ch'erano fatte per gli edificij: & arse i libri de debiti antiqui ch'erano douuti al publico; & non uolse che i sacrifici Egittij fussino riceuuti dentro i muri: ma fece una grande prouisione à templi perche lui commandò che quegli erano statifatti da alcuni huomini priuati fussino adornati da figliuoli & nepoti suoi se gli ne 'restano alcuni, ma tutti gl'ialtri lui gli rifece, nientedimeno non si uolse appropriare la fama di hauergli edificati, ma gli rese

à quegli i quali gli haueuano ordinati, & perche molte cose, & nelle seditioni, & nelle battaglie, & spetialmente nella congiuntione di Antonio & di Lepido erano state iniquamente & ingiustamente ordinate lui le disciolse con uno referitto hauendogli prefinito & assignato per termine il suo consulato sesto. Essendo adunque stato approuato & laudato per queste cose hebbe disiderio di uolere mostrare unaltra certa magnanimita grandissima accioche per simil cosa riceuesse maggiore honore, & che confirmasse piu la monarchia per la uolonta da glihuomini non parendo che loro fussino stati sforzati. Hauendo adunque nel Senato ordinato que Senatori, i quali gli pareuano molto atti al fatto suo entrò dentro il Senato essendo la settima uolta consule, & parlò in questo modo. Io son certo ò Senatori che à alcuni di uoi parrò dire cose incredibili, imperòche quello ilquale gli auditori non farebbono uolontariamente: non lo possono credere anchora ad altri chel dicono, & spetialmente essendo questo la natura de glihuomini che ciascuno hauendo inuidia al maggiore di se, non da fede alle cose dette, anto quanto lui non farebbe, & oltra di questo io conosco che coloro i quali dicono cose incredibili non solamente non persuadono ad altri, ma anchora paiono essere huomini leggieri: nientedimeno se io promettesse tal cose laquale non fusse apparecchiato di mandare ad esecutione in continente, io gli harei pensato assai auanti che ne parlasse, acciochè in luogo di riceuere gratia piu tosto non ne fusse incolpato: ma dipoi che in qusto medesimo giorno ne seguitara lo effetto del mio parlare, io mi confido mol-

io che non solamente non saro riprouato, ma piu tosto ne acquisterò grandissima gloria: uoi medesimi uedete che hora io posso dominarui in perpetuo, dipoi che tutti gli huomini seditiosi, ò sono stati puniti con giustitia, ò castigati con misericordia: & poi che coloro che hanno mantenuto la parte mia sono stati remunerati, & hora sono potenti essendo participi delle mie prosperita, per lequali cose nessuno disidera di fare nouità, & se pure alcuno mouimento si facesse sono apparecchiati chi mi soccorrano, & son potentissimo per la beniuolentia & forza delle genti d'arme oltra di questo io ho danari, & compagni, & sopra tutto uoi & ll popolo siati in talmodo uerso me disposti che siati molto contenti essere da me gouernati. Nientedimeno io non uoglio piu esser presidente à uoi, ne alcuno potrà dire che le cose passate siano state fatte da me per signoreggiarui. Ecco io lascio tutta la signoria et rendoui uniuersalmente tutte l'armi, le leggi, i popoli, non solamente quegli che uoi m'hauete commesso, ma anchora quegli i quali io dipoi ho acquistato, accioche uoi conosciate con effitto ch'io nel principio non hebbi mai l'animo ad alcuna signoria, ma che solamente il mio proposito è stato di uendicare la iniqua & crudel morte di mio padre, & liberare di molti mali la nostra citta. Io certo uorrei che mai non fusse stato preposto à simili cose, cioè io uorrei che la citta non haueße hauuto bisogno di me per tale ufficio, ma piu tosto fusse stata in pace & concordia come gia stettono i nostri anteceßori, et noi anchora che siamo in questa eta fußimo uniti in concordia, ma poi che una certa dispositione fatta le come appare ne ha condotto à questo che uoi haueßi

bisogno di fare esperientia di me, anchora che io fusse molto giouene, mentre che le cose richiedeano il soccorso mio. Io feci cio che era opportuno prontamente, & ridussi con gran prosperita, & piu non permetteua la mia eta, ogni cosa a buon fine: & niente fu che mi remouesse da soccorrerui, non fatica, non timore, non minaccie di nimici, non preghiere di amici, non moltitudine de congiurati, non fortezze di nimici, ma audacemente mi offersi a tutti i pericoli, & feci & sostenni cio che uoi sapete: & di questo io nō ne ho fatto altro guadagno se non la salute della patria, et uoi siati salui & pacifici insieme, ma poi che la fortuna ha ben fatto, laqual per mio mezzo ui ha concesso sicura pace & sincera concordia integra senza alcuna seditione, riceuete anchora da me la liberta, il stato popolare, & le arme & le genti suddite & gouernate la Republica secondo la consuetudine uostra: & non ui marauigliate se io ho tale opinione poi che conoscete la equita mia & mansuetudine nell'altre cose, & sapete che mai io ho uoluto accettare alcuno honore superbo & eccellente sopra tutti glialtri benche molte uolte uoi pe uostri decreti me lo uolessi concedere: & non mi reputate anchora pazzo, che potendo io essere signore rifiuti tanto imperio di tanta parte del mondo. Imperò che se uno uuol seguire la giustitia, io reputo essere cosa giustissima, che uoi medesimi gouerniate le cose uostre. Et se consideriamo la utilita, io penso essermi utilissima cosa, non essere inuidiato ne essere sottoposto alle insidie d'altrui & uiuere moderatamente & amicheuolmente in liberta insieme con uoi: & se attendiamo alla gloria, per laquale molti huomini spesse uolte fanno guerra

& mettonsi al pericolo, non sara questo à me grandissima fama che habbi lasciato tanto dominio? & non mi sara gloriosissima cosa che uolontariamente di tanta sublimita d'imperio io sia discesso alla uita priuata? onde anchora che non possiate credere che un'altro huomo possa hauere questa oppinione & ueramente parlarne, nientedimeno io uoglio che à me crediate, concioscia che dato ch'io possi numerare molti beneficij iquali hauete riceuuto da mio padre & da me, pe quali ragioneuolmente ne amiate & honorate sopra tutti gli altri: nientedimeno di nessuno altro farei mentione, ne piu di alcuno altro mi uantarei che di questo che ne lui uolse accettar la monarchia laqua le gli offeriui, & io che gia la possedo, la uoglio lasciare. Et chi è colui ilquale uolesse comparare à questo beneficio, la suggiugatione di Gallia, ò la seruitu di Pannonia, ò la cattiuita di Misia, ò la subuersione d'Egitto, o Pharnace, ò Giuba, ò Phraate, ò la militia contra Britannia, ò il transito & passaggio del Rheno? Et pure queste sono tante & tali cose, quante & quali non feciono mai tutti gli anteceßore nostri insieme. Nientedimeno nessuna di esse si puo computare al presente fatto: ne maggior laude meritiamo perche noi ui habbiamo ridutto in buono fine uarie & grandissime battaglie ciuili: & habbiamoci portato in esse humanamẽte sottomettendone tutti li aduersarij uostri, & saluando tutti gli amici & beniuoli & ubbidienti, onde se un'altra uolta fusse destinato che la citta incorresse in uno simile morbo doueremo desiderare che in tale modo accadessino le seditioni come interuennono nel tempo nostro, concioscia cosa che questa non è uirtu humana, ma piu

tosto diuina, che essendo noi tanto potenti & di uirtu & di fortuna che poteuamo dominarui, ò per uiolentia, ò per forza: nientedimeno non ne siamo leuati in superbia, ne habbiamo disiderato la monarchia, ma piu tosto mio padre essendogli offerta, la rifiutò, & io essendomi stata data ue la rendo. Et io dico questo non uolendomi gloriare per alcuno altro fine, conciosia cosa che dal principio harei taciuto se haueße creduto p questo mio sermone douere crescere & guadagnare alcuna cosa, ma acciochè solamente uoi conosciate che essendo stati molti beneficij conferit. da noi nella Republica, & hauendo anchora molte laude domestiche & priuate, nientedimeno di neßuna di ese tanto ne rallegriamo, quanto di questo che noi anchora sforzati, non habbiamo accettato quello che molti huomini sforzando altrui uogliono acquistare. Et chi potrebbe essere piu magnanimo di me, accio ch'io taccia di mio padre ilquale subito fu morto? Et chi anchora si trouarebbe piu ammirabile di me? che hauendo tanti & tali huomini d'arme & cittadini & compagni che mi sono beniuoli, & hauendo il dominio di tutto il mare mediterraneo, & poßendo per tutti i luoghi di terraferma, citta, & popoli, & non eßēdo alcuno forastiero ilquale mi muoua guerra: ne alcuno cittadino seditioso contra di me, ma stando tutti uoi in pace, concordia et fortezza, & sopra tutto eßendomi uoi uolontariamente ubbidienti. Nientedimeno moßo da me proprio lascio tanto imperio, & tante ricchezze, per laqualcosa se Horatio, Mutio, Curtio, Regulo, & Decij si uolsero mettere in pericolo, & finalmente morire, per parere hauere fatto alcuna cosa grande et notabile, perche

non douerei io muouermi à questa, p laquale io uiuo 'auan zero, & coloro & tutti glialtri huomini di gloria, & non douete pensare che solamente gli antiqui Romani furono cupidi di gloria & di uirtu, & che hora tutta la magnanimita & uirilita de glihuomini sia presa. Et nõ habbitate anchora questo sospetto che io uoglia lasciare nelle mani di alcuni huominini scelerati, ò d'una moltitudine confusa, per la potentia dellaquale non solamente nõ ne segue alcun bene tra gli huomini, ma piu tosto ogni male. Imperò che uoi che siati i piu saui & migliori ui rimetto tutte le cose communi. L'altro cioè di lasciarui nelle mani della turba et de cattiui: non harei mai fatto, ma sarei morto & perseuerato nella monarchia: ma io hora faccio questo per bene di me medesimo & della citta, concioßia cosa che io instesso gia son lasso & stanco, & non posso piu resistere alle fati che, ne con la mente, ne col corpo. Et oltra di questo io preuedo & l'odio & l'inuidia laquale portano alcuni uerso i ualenti huomini, & il pericolo di non essere tradito. Et per questa cagione io uoglio piu tosto uiuere priuato con honore, che nella monarchia con pericolo: & la republica anchora in questo modo meglio sara gouernata da molti, che da un solo. Per lequali cause io prego & supplico à tutti uoi che uogliati approuare questa oppinione mia, & essere pronti meco à mandarla ad esecutione considerando tra uoi quante fatiche ho sostenuto per uoi cosi nelle battaglie, come nel gouerno della Rep. per lequali ogni gratia ch'io douesse riceuere da uoi, hora in questa cosa mi sara referita, cioè se uoi mi concederete che una uolta io uiua in riposo, accioche possiate conoscere che non solamente io

sò signoreggiare: ma anchora essere signoreggiato & tutto quello ilquale io ho commandato à altri, à me anchora potra esser commandato. Et io ho speranza ch'io uiuero sicuramente, ne aspetto d'esser offeso da alcuno ne con fatti, ne con parole, tanto io mi confido nella beniuolentia uostra per le cose dellequali io son conscio à me medesimo. Et se anchora io patirò alcun male come suole accader a molti, conciosia cosa che non è possibile che uno compiaccia à ogni huomo, spetialmente ilquale habbia gouernato tante guerre & ciuili & esterne, & habbia hauuto tante facende nelle mani: io molto uolentieri eleggero piu tosto di morire nel stato priuato auanti al tempo à me destinato, che essere nella monarchia immortale, conciosia cosa che questa sola cosa à me dara gran gloria, che non solamente non uccidero alcuno per farmi signore: ma piu tosto io haro eletto la morte per non essere signore: ma colui ilquale hara audacia di uccidermi, sera punito & da gli Dei & da uoi, come è interuenuto di mio padre: ilquale fu reputato Dio, & ha conseguito honori eterni: ma coloro che l'hanno ucciso essendo mali huomini, sono morti malamente, & poi che non possiamo essere immortali in tutto, nientedimeno ben uiuendo & ben morendo, in qualche parte ne facciamo immortali. Et hora hauendo una di queste cose cioè la buona uita, l'altra cioè la buona morte sperando di hauere, ui rendo l'armi, & popoli, l'entrate & le leggi, aduisandoui solamente di una cosa che non uogliate perdere l'animo, dubitando che queste cose non siano tanto grandi & difficili che uoi non le possiate gouernare, ne anchora le disprezzate, come che siano facili, & per questo sia-

te negligenti. Et io non starò che non ui ammoniſca delle coſe maggiori come le debbiate am miniſtrare, & quali ſono queſte. Prima oſſeruate conſtantemente le leggi impoſte: & non permutate alcuna di eſſe: imperoche le coſe lequali ſono immutabili & immobili anchora che non ſiano ſi buone, nientedimeno ſono piu utili di quelle che ſempre ſi renouano, benche paiano eſſere migliori. Oltra di queſto quello che ui commandano queſte leggi che uoi debbiate oſſeruare, & quello anchora dalquale ui commandano ui debbiate aſtenere, oſſeruatelo non ſolamente in parole, ma in fatti, acciochè uoi meritiate non pena, ma honore: & date le dignita neceſſarie coſi alla pace come alla guerra, à coloro che ſono piu preſtante & piu ſaui de glialtri: & nõ ſiati inuidioſi ad alcuno, ne cupidi che uno diuenti piu potente dell'altro, ma attendete al bene & ſalute della Republica, & honorate coloro che attendono à queſto, & punite chi fa altrimẽti. Et i beni uoſtri propriꝰ reputate che ſiano comuni alla citta: ma da publichi aſteneteui come da alieni: & ſaluate quello diligentemente, & non diſiderate per niente quello che à uoi non ſi appartiene. Et à compagni et ſudditi uoſtri non fate ingiuria ne eſtorſione di danari, ne à gli amici non fate ingiuſtitia, ne anchora gli temiate. Sempre habbiate l'arme nelle mani, niendimeno non le uſate, ne l'uno contra l'altro, ne contra coloro che ſtanno in pace. Et mantenete le genti d'arme ſufficientemente, acciochè per biſogno, non ſiano diſideroſi di fare nouita: & oltra di queſto raffrenateli, acciochè per audacia nõ ardiſcano fare alcun male: ma che biſogna che ui ſia lõgo in ragionare tutto quello che ſia condecente à uoi fare

concioſia coſa che da queſti documenti uoi ſapete come ui debbiate gouernare nell'altre coſe. Faro adunque fine del mio parlare, ſe una coſa ſolamente harò detto, cioé che ſe uoi ui gouernarete in queſto modo tutti ſarete felici, & à me grati, ilquale eſſendo ſeditioſi tra uoi, ui ho ridotti á ſi buon termine: ma ſe uoi non ſarete ſufficienti di fare alcuna di queſte coſe ſarete cagione ch'io mi penta, & un'altra uolta metterete la citta in grandiſſime battaglie, et pericoli. Hauendo Ceſare detto tali coſe, una uaria paſſione d'animo preſe i Senatori, perche pochi erono i quali conoſceſſino la mente ſua, & per queſta cagione coſtoro ſeguiuano la intentione ſua: ma de gli altri alcuni haueuano ſoſpette le parole ſue: & alcuni gli preſtauano fede: & per tal riſpetto coſi queſti come quegli l'haueuano in ammiratione, quelli dell'artificio ſuo, queſti della ſententia ſua, & à alcuni era moleſto l'artificio, à alcuni la penitentia ſua: perche gia erano alcuni, iquali haueuano in odio lo ſtato populare come pieno di ſeditione, & erano contenti della permutatione della Republica & rallegrauaſi di Ceſare: & per queſte cagioni, loro haueuano diuerſe paſſioni, ma medeſimi penſieri: perche coloro iquali credeuano Ceſare ueramente hauere parlato, ne ſi poteuano rallegrare ne quegli ch'erano ſtati in queſto conſiglio per paura, ne li altri p le ſperanze, ne coloro iquali nõ gli credeuano, haueuano audacia di calunniarlo et reprouarlo, parte p che temeuano, parte pche nõ uoleuano: p laqual coſa tutti gli preſtauano fede, parte cõſtretti, parte ſimulatamente, & alcuni nõ haueuano audacia di laudare il ſuo parlare, alcuni nõ uoleuano: ma leggendo lui molte coſe in queſto mezzo

con alta uoce dimandauano la monarchia, sottogiungendo tutte le cose necessarie à questo insina tanto che lo constrinseno ad accettare la dignità imperatoria, & incontinente à suoi mazzieri trattorno che gli fusse concesso il doppio salario, di quello ch'era stato a glialtri soldati, acciochè lui haueße piu sicura custodia, come che lui ueramẽte haueße uoluto deponere la monarchia. In questo modo adunque lui confirmo il principato suo per consentimento & del popolo & del senato, & uolendo anchora in questo parere d'essere amatore del popolo, tolse sopra di se il pensiero & tutta la presidentia delle cose communi, lequali haueuano bisogno d'alcuna diligentia, & disse che lui non uoleua dominare à tutte le nationi, ne quelle anchora alle quali dominasse, disse di uolere rittenere sempre sotto il suo imperio, ma quelle ch'eran piu debili, le rese al popolo, come gente pacifice & senza sospetto di guerra: ma quelle lequali erano piu forti come dubiose & pericolose, & quelle che haueuano alcuni nimici uicini, ò che da per se poteua no fare una gran nouita, le rittenne sopra di se & in parole facéua questo, accio chel Senato riceueße il frutto dell'ottima parte della signoria, & eßo haueße il frutto et i pericoli: ma in effetto accioche sotto questo preposto, loro steßeno senza preparamẽti di battaglia, et lui solo riteneße l'armi, & manteneße le genti d'arme. Et per questa cagione ne l'Africa ne la Numidia, & l'asia, & la Grecia insieme con lo Epiro, & tutta la Dalmatia, & la Macedonia, & la Sicilia & candia insieme con la Libia laquale è circa Cirene, & la Bithinia con Ponto aggionto à lei, & la Sardigna & la Betica furono aßegnate al Senato & al popolo.

polo. Ma à Cesare il resto della Spagna, laquale è circa Tarracone & la Lusitania, & tutti i Galati & Narboneſi & Lugdoneſi, Aquitani et Celti, cioè loro & i ſuoi coloni. Imperò che alcuni de Celti, iquali noi chiamiamo Germani hauendo occupati tutta la Celtica laquale è appreſſo il Rheno ſciono che queſta ragione fuſſe nominata Germania una parte ſuperiore, cioè quella laquale è dopo le fontane del fiume. L'altra inferiore, cioè quella laquale è inſino all'oceano Britannico. Queſte ragioni adunque et la Siria chiamata concana Phenice, & Cilicia, Cipri & Egitto allhora furno nella parte di Ceſare. Imperò che di poi lui reſe al popolo et Cipro & la Gallia Narboneſe, et ritolſe indrieto p ſe la Dalmatia. Et queſto anchora fu fatto dipoi in altre nationi come dimoſtraremo ſucceſſiuamente. Et hora ho uoluto far mẽtione di queſte coſe in queſto modo, perche in queſto tẽpo ciaſcuna di queſte nationi è gouernata da per ſe: ma antiquamente per la maggior parte due, ò tre nationi inſieme erano ſotto d'uno, ma dell'altre nationi io n'ho fatto mentione, perche alcune di eſſe dipoi furono conquiſtate, alcune benche inſino allhora erano ſtate ſoggiugate da Romani, nientedimeno non erano rette da loro, ma erano state laſciate libere, ò ch'erano ſtate commeſſe à alcuni altri Re. Et di queſte, quelle lequali dopo queſto tempo uennono ſotto l'imperio Romano ſempre furono aſſegnate all'Imperatore. Le nationi adunque furono diuiſe in cotal modo. Volendo adunque Ceſare in queſto modo anchora rimouerli molto da queſta oppinione, che lui attendeſſe alla monarchia, tolſe ſopra di ſe l'Imperio delle coſe aſſegnate à lui per ſpatio di dieci anni: imperò

che in tanto tempo promesse di assetarle: & oltra di questo si uantò dicendo che se piu presto le potesse pacificare piu presto anchora gli le renderebbe. Et per questa cagione determinò che i Senatori signoreggiasse à tutte due le nationi eccetto à gli Egittij, perche a que soli, lui prepose l'ordine nominato equestre: per le ragioni predute: oltra di questo uolse che costoro si mutassino di anno in anno, & tirassensi per sorte, eccetto se alcuni non haueße prerogatiua p moltitudine de figliuoli, ò di matrimonio, & che fussino mandati dal comune concilio del Senato senza la spada cinta, & senza la ueste militare, & che fussino nominati Proconsuli non solamente i duoi, iquali erano stati Consuli, ma anchora gli altri ch'erano stati Pretori, ò che pareuano essere stati Pretori essendo solamente. Et che l'uno & l'altro di loro usassino tanti fasci come è consuetudine di usare anchora nella citta, & le insegne del magistrato, cõ mandò che le togließe incontinente che fussino fuori della citta, & che gli riteneßino sempre insino che fussino ritornati, ma ordinò che gli altri fussino eletti da esso medesimo, & che fussino nominati Legati & Propretori, ancho ra che fussino stati de Consulari: perche essendo stati questi duoi nomi in gran fiori nel stato populare: lui diede il nome di Pretore à gli eletti, come conuenienti alla guerra secondo l'antiqua consuetudine, ma il nome di Consule lui lo diede à gli altri come piu pacifici, hauendogli nominati Proconsuli: perche questi duoi nomi, cioè di Consule & di Pretore, lui gli saluo in Italia. Ma tutti gli altri che si mandauano fuori, gli nominò Propretori & Proconsuli, come che signoreggiassino in luogo loro. Fece adunque che gli

eletti usaßino il nome de Propretori, & che stessino nel magistrato tanto piu d'uno anno, quanto piacesse à lui: & coloro anchora che portauano la stola militare & la spada, à quali hauendola è lecito giudicare gli huomini d'arme, perche à nessuno altro, ne Proconsule, ne Propretore, ne Procuratore è conceßo portare la spada, à chi non sia conceßo di potere uccidere qualche huomo d'arme: perche non solamente à Senatori, ma à Caualieri anchora iquali hanno questo è conceßo anchora quello. Et tutti i Propretori usano similmente cinque i quali gli portano le uirghe auanti. Et coloro iquali non sono stati dell'ordine de Consulari sono nominati in questo numero, & l'uno & l'altro ritengono similmente gli ornamenti del magistrato, quando sono intrati nella regione à loro aßegnata: & quando sono nel fine del suo magistrato subito gli dismettono: cosi adnnque anchora in costoro fu constituito, che di quegli iquali erano stati Pretori & Consuli fussino mandtai Presidenti nell'una & l'altra parte: & di costoro l'Imperatore mandaua alcuni doue & quando lui uoleua, & molti Pretori & Consuli teneuano il principato delle nationi, laqual consa anchora adesso alcune uolte si oßerua: ma il Senato & a Cõsulari separatamente aßegnò l'Africa & l'Asia, & à q̃gli ch'erano stati Pretori tutto il resto, & cõmunamẽte interdisse ad ogni huomo, che nessuno auãti che fussino passati cinque anni dipoi che haueßino hauuto magistrato nella citta, poteßino eßere meßi à sorte, & un certo tẽpo tutti costoro bẽche fussino piu delle nationi, nientedimeno l'otteneuano p sorte: ma dipoi facẽdo alcuni di loro male gouerno furono aßegnati anchora loro all'Imperatore, &

cosi per uno certo modo lui distribuisce i magistrati ancho ra à costoro, perche commanda che siano eguali alli natio= ni, quegli iquali lui uuole che siano cauati per sorte, & so no stati mandati da gli Imperatori anchora alcuni per elet tioni in que luoghi, & à alcuni è stato concesso di retene= re il magistrato piu d'uno anno, & alcuni hanno conces= so à caualieri in luogo de Senatori alcune nationi. Tali constitutioni adunque furono fatte allhora circa i Senato ri, & circa coloro iquali haueuano posßanza di cõdenna= re alla morte i sudditi suoi, perche sono mandati anchora alcuni a quali non è lecito questo alle nationi lequali sono dette eßer del popolo & del Senato cioè i Questori iqua= li sono tirati per sorte, & gli aßeßori à quegli che hanno la auttorita dell'imperio, perche dirittamente io gli poßo nominare in questo modo, uolendo piu tosto hauere riffet= to al suo ufficio, che al nome, benche siano alcuni i quali chiamano costoro Legati; & di questa denominatione suf= ficientemente é stato detto ne precedenti sermoni, & ciascu no da per se, si elegge il suo assessore: coloro i quali sono stati Pretori ne eleggono uno de gli huomini simili à se, ò inferiori, & i consulari ne eleggono tre di huomini egua= li à se iquali siano approbati dall' Imperatore. Perche se= condo costoro anchora è stato nuoua institutione, ma per che subito cessò, bastara che allh'ora ne facciamo mentio= ne. Delle nationi adunque del popolo queste cose sono fat= te in tal modo. Sono anchora mandati ad alcuni altri eser= citi nominati dell'Imperatore & ciuile & presidenti à eßi da quello Imperatore medesimo la maggior parte eletti di quegli che sono stati Pretori, ma anchora di quegli i quali

sono stati questori : ò che sono stati eletti in alcuna dignità di quelle che siano ne tempi intermedij. Queste cose adunque sono pertinenti à Senatori che hanno mille huomini sotto di se: ma de Caualieri & de Gliarchi & i consiglieri & quegli della differentia de quali è stato detto di sopra da me, sono mandati dall'Imperatore instesso alcuni alle fortezze ciuili, alcuni alle forestiere, come allhora fu ordinato da Cesare medesimo. Et i Procuratori, cioè quegli che riscuotono le intrate publiche, sono mandati à tutte le nationi similmente, cioè quelle dell'Imperatore, & quelle del popolo, & sono huomini parte dell'ordine de caualieri, parte de liberti, eccetto inquanto i Proconsuli non riscuotono i tributi da popoli iquali sono sotto il suo gouerno. Et l'Imperatore fa anchora alcuni commandamenti à Procõsuli, & à Propretori che loro debbiano uscire fuori cõ certe conditioni. Imperò che anchora al tempo di Cesare fu ordinato che à costoro & glialtri fusse dato un certo salario, pche antiquamẽte alcuni riceuendo danari il popolo si toglieuano da se stessi tutto quello che facea pel suo Magistrato, ma sotto di Cesare cominciorno à riceuere un salario determinato, & questo è stato ordinato non egualmẽte à tutti, ma secõdo che la necessita richiedea. Et à procuratori è stato concesso il nome di questa dignità dal numero di danari à lor dati: ma quelle cose sono state p legge ordinate in ogni huomo similmente, cioè che loro nõ faccino cõcilij, ne riscuotano danari oltra il consueto eccetto se il Senato non facesse alcun decreto, ò che l'imperatore non lo cõmandasse, & che quando uenesse il suo successore, subito si partissono della prouincia & non dimorassino per la uia,

ma fußino ritornati dentro il ſpatio di tre meſi. Queſte coſe in tal modo furono allhora ordinate per modo di parlare, perche in effetto Ceſare era ſuperiore di tutte, et per tutto come colui ilquale haueua tutti i danari in ſua poßanza, benche in parole i ſuoi anchora fußino ſeparati da quegli del popolo, ma in fatto queſti erano ſpeſi ſecondo che lui uoleua, & hauendo lui le genti d'arme in ſua poſſanza douea eßere Imperatore. Eßendo adunque paßati i dieci anni, gli ne furono conceßi altri cinque, & dipoi cinque: & dipoi dieci, & un'altra uolta altri dieci, lequali conceßione gli furono fatte cinque uolte, in tanto che per ſucceßione di dieci anni in dieci anni, lui fu Imperatore in uita: & per queſto gli Imperatori iquali ſeguirono dipoi, benche fußino aßegnati per tutto il tempo della uita ſua, nientedimeno feciono feſta di dieci anni in dieci anni, come che allhora ſi renouaße lo imperio loro, laqual coſa ſi oßerua anchora adeßo. Ceſare adunque riceue molte coſe anchora in prima quando lui parlo della renuntiatione dell'Imperio, & della diuiſione delle nationi, perche allhora fu ordinato per decreto che il Lauro fuſſe meſſo dauanti alla ſua corte regale, & che la corona di quercia fuße ſoſpeſa & appiccata ſopra di ſe, come à colui ilquale haueße uinto i nemici & ſaluati i cittadini, & le corte regali ſono chiamate palazzo, non perche fuße conſueto mai chiamarle per queſto nome: ma perche Ceſare habitaua nel palazzo, & quiui haueua la ſtanza dell'eſercito, & la ſua caſa riceué una certa fama per la habitatione di Romulo da tutto il monte, & per queſta cagione anchora che l'Imperatore habiti in alcuno altro luo

go, nientedimeno la residentia sua ritiene il nome di palazzo. Et poi che in effetto furono compiute queste cose, cosi allhora lui riceuè il nome di Augusto dal popolo & dal Senato, perche uolendo loro chiamarlo per uno nome distinto da gli altri, & alcuni suggiugnendo & eligendo questo, alcuni quello, Cesare disideraua fortemente d'essere nominato Romulo: ma sentendo che per questo lui era sospetto che non appetisse il regno, dipoi non si uolse attribuire: ma fu nominato Augusto, come che fusse piu uenerabile che qualunque altro huomo, imperò che le cose honoreuolissime & sacratissime sono nominate Auguste, onde lo chiamano anchora Sebasto quasi parlando in lingua greca che significa Reuerendissimo: cosi adunque allhora tutta la potentia del popolo & del Senato fu trasferita in Augusto, & da lui fu constituito una uerissima monarchia, perche ueramẽte si potrebbe pẽsare essere monarchia anchora che duoi, o tre hauessino la possanza nelle mani: il quale nome di monarchia tanto fu esoso à Romani che non uolseno i suoi imperatori essere nominati Dittatori o Re, ò per altri nomi di simili maniere, ma essẽdo il fine della Re publica reposto nelle mani loro, io non uengo come coloro nõ siano ueramente Re, perche i magistrati i quali si fanno la maggior parte secõdo le leggi sono constituiti anchora adesso, eccetto il censurato, & tutte le cose uniuersaluente sono disposte & ordinate secondo la uolonta dell'Imperatore: & acciochè non paiano hauere questo per possanza, ma piu tosto per le leggi, i magistrati, iquali poteuano assai nello stato popolare di sua uolonta, tutti gli hanno ritenuti co nomi loro primi, eccetto la dittatura, perche

ſpeſſe uolte ſono creati Conſuli, & ſono chiamati Pro-conſuli in qualunque tempo ſi trouato fuori di muri, & il nome d'Imperatore ſempre è attribuito non ſolamente à coloro iquali hanno conſeguito alcuna uittoria, ma à tutti glialtri per ſignificare & denotare la piena & intera poßanza loro, & queſto nome ſuppliſce in luogo di Re, ò Dittatore, perche tal denominatione non è in uſo eſſendo gia una uolta caſcata fuora della Republica, ma confirmano lo effetto di eßa col nome d'Imperatore, & per queſti nomi loro prendono licentia di conuocare genti, & cumulare danari, & di eleggere la pace, & la guerra, & d'eßere ſempre egualmente ſuperiori à cittadini et à forestieri, intanto che poſſono dentro i muri condennare alla morte, coſi i Caualieri, come i Senatori, & tutte l'altre coſe, lequali gia erano licite à Conſuli, et Capitani: ma per la dignita della cenſura loro inueſtigano la uita, & i coſtumi noſtri, & fanno le ſcrittioni, & deſcriuono alcuni nell'ordine equeſtre & Senatorio, alcuni gli priuano ſecondo che à loro pare, perche loro ſono conſecrati in tutti gli ordini Sacerdotali, & ne hanno dato à molti altri, perche ſono uno de Pontefici, ò che ſiano duoi, ò tre i principali: per queſta cagione loro hanno in ſuo Dominio tutte le coſe ſante & ſacre, & la poßanza chiamata Tribunitia, laquale gia otteneuano coloro ch'erano in gran fauore: gli concede che le coſe fatte da altri ſiano annullate ſe à loro non piacquono, & che eßi non poßono eßere uiolati, et ſe paiano hauere riceuuto una piccola ingiuria non che in fatti, ma in parole, l'auttore ſia morto, ſenza condennatione come huomo ſacrilego: perche non reputarono degna

cosa di fare Tribuni, come quegli i quali tutti sono gentilhuomini: ma tutti loro si togliono quella possanza laquale fu mai concessa à Tribuni, et per essa procede il numero de gli anni del suo imperio, come loro la prendano ogni anno insieme con coloro che restano sempre Tribuni. Queste cose furono tolte da loro dello stato populare secondo quella medesima consuetudine & nomi medesimi, accio che non paiono hauere alcuna cosa senza cõcessione & gia si hanno acquistato un'altra cosa, laquale non fu mai in tutto concessa à gli antiqui Romani apertamente, per laqual sola è licito à loro fare quelle, et altre cose, per che loro sono sciolti dalle leggi come denotano le parole latine insteſſe, lequali dicono che loro sono liberi da ogni consuetudine necessaria, & che non sono sottoposti ad alcuna scrittura, & cosi pel uigore di questi nomi populari si hanno tolto in se tutta la possanza della Republica, in tanto che hanno li giurisditioni regali senza la denominatione graue & odiosa. Perche i nomi di Augusto & di Cesare non gli aggionge alcuna possanza propria, ma dinota altrimenti uno nome, cio è di Cesare la successione del sangue loro: l'altro, cioe Augusto dimostra lo splendore della dignita sua. Et il nome per loquale sono chiamati padri, forse gli attribuisce alcuna licentia uerso noi tutti ta le quale hanno i padri uerso i suoi figliuoli, nientedimeno nel principio non fu ritrouato a questo fine, ma piu tosto per honore & ammonitione, accioche loro amassino i suoi sudditi come figliuoli, & essi gli hauessino in reuerentia come padri. Tali sono le denominationi lequali gli Imperatori riceuon secondo le leggi, & consuetudine della pa-

tria, & hoggi tutte gli sono date eccetto quella de censori: ma a gliantiqui tutte gli erano attribuite per decreto secondo la legge: perche il cẽsurato fu accettato da alcuni secondo la consuetudine antiqua, & da Domitiano anchora in uita: nientedimeno hora questo non si fa, perche hauendo questa dignita in effetto non sono eletti à essa, ne riceuono il suo nome, eccetto che nelle descrittioni. La republica adunque in quel tempo in questo modo fu reformata ad un stato migliore & piu salubre, impero che per ogni modo impossibile era che essendo loro gouernati à popolo, si potessino saluare. Nientedimeno le cose lequali furono fatte dipoi non si possono scriuere cosi certamente come le prime, perche prima tutte le cose lequali accadeuano anchora da longi erano referite dal Senato & al popolo, & per questa cagione tutti le sapeano, & molti le scriueano insieme: & per questa cagione benche molti dicessino molte cose, ò per timore, ò per gratia, o per amicitia o per inimicitia, nientedimeno appresso glialtri che scriueuano simil cosa, & ne libri publichi la uerita si poteua liberare: ma dopo quel tempo la maggior parte delle cose si commincionno a fare secrete & occulte, & benche molte di esse si diuulgassino, nientedimeno come quelle lequali non si possono approuare, non sono credute, perche si sospetta che ogni cosa si faria & si dica secondo la uolonta de gli Imperatori & di coloro che sono potenti appresso di essi, & per questo sono diuulgate molte cose non uere, & molte lequali sono interuenute non si sanno: & tutte, per modo di parlare, sono diuulgate altrimenti che non si fanno: & oltra di questo la grandezza dell'imperio, & la monarchia delle

cose fanno che difficilmente si puo intendere la certezza di esse, perche in Roma & nelle terre sottoposte à lei, & tra i nimici molte cose si fanno, delle quali non si puo manifestamente sapere, eccetto che da gli autori instessi & molti sono i quali nel principio non hanno pure udito che tal cosa sia fatta, per laqualcosa io da qui indrieto, tutte quelle cose delle quali sara necessario far mentione, ne parlarò, secondo che sono state dimostrate, o ueramente o no. Nientedimeno io gli aggiongero anchora della oppinione mia quanto sara possibile doue io potro comprendere per coniettura essere altrimenti che non è stato diuulgato p̄ molte cose da me lette, o uedute, & udite. Cesare adunque (come io ho detto) fu nominato Augusto, & allhora sopraue-nendo la notte gli apparue uno segno: perche il Teuere essendo cresciuto occupo tutta quella parte di Roma laquale era in piano, intanto che la si poteua nauicare, & da questo gli indiuinatori predissono che Cesare molto si augmẽtarebbe intãto che lui harebbe tutta la cita suggietta, & molti sforzãdosi di gratificarsi in molti modi, un certo Sesto Paccuuio, & cõe altri dicono Apudio gli uinse tutti, p̄ che nella cõgregatione lui medesimo si cõsecro à Cesare secõdo la cõsuetudine de Spagnoli, et cõsigliaua ad altri che facessino questo medesimo: & poi che Augusto gli ostaua lui si ricorse alla moltitudine astante, impero che esso era Tribuno, & dipoi costrinse & costoro et glialtri andãdo intorno p̄ le strade à cõsecrarsi à Cesare: p̄ laqual cosa hora q̃do uogliamo cõfortare il principe solemo dire, noi siamo cõsecrati à te: & costui faceua che ogni huomo in q̃sto atto sacrificassino, et tra la moltitudine lui disse che uoleua

fare suo herede egualmente col suo figliuolo, non perche lui haueße roba, ma perche speraua di riceuerne come anchora gli succeße. Ma Augusto faceua parte l'altre cose p tinenti allimperio piu prontamente come colui ilquale l'haueße riceuuto uolontariamente da ogni huomo, & faceua molti decreti, & non bisogna ch'io scriua particularmente ogni cosa, eccetto quello che é conueniente alla historia, & questo medesimo io scriuerò ne fatti seguenti, acciochè io non sia molesto uolendo cumulare tutte simil cose, dellequali non ne fanno anchora conto coloro i quali ogni giorno l'esercitano, Nientedimeno lui non faceua tutte le leggi secondo la opinione propria: ma alcune cose lui esponeua in publico, acciochè se alcune cose non piacessino eßendo aduisato auanti le corregeße, perche lui confortaua ciascuno che si haueßino migliore sentimento in alcuna cosa, lo consigliaßino, & prestauagli gran liberta di parlare & trasformaua alcune cose, & il piu delle uolte lui si toglieua appreso i consuli, ò il consule quando che lui era anchora Consule, & uno di ciascuno magistrato & dell'altra moltitudine de Senatori quindeci cauati per sorte per spatio di sei mesi, intanto che per mezzo di ecßi si pensaua che la impositione delle leggi fuße communicata à tutti glialtri, perche lui ne riferiua anchora alcune à tutto il Senato, & pensando che fusse meglio che con pochi & quietamente lui consideraße auanti la piu parte delle cose maggiori, lui osseruaua questo & alcune uolte giudicaua insieme con eßi, perche il Senato giudicaua anchora da per se come solea fare auanti, & respondeua ad alcune ambasciarie & di, popoli & di Re, & il popolo et

la plebe un'altra uolta si radunaua insieme alla elettione de magistrati, nientedimeno non faceuano alcuna cosa laquale non gli piacesse. Coloro adunque i quali doueuano essere eletti, lui gli proponeua, ma quegli ch'erano in liberta della plebe & del popolo secondo la consuetudine antiqua, si sforzaua che non fussino fatti per preghiere: ò per danari: uniuersalmente ordinò l'imperio in questo modo. Et io narrerò particularmẽte tutte quelle cose lequali è necessario fare mentione insieme co Cõsuli, da quali sono state fatte perche nell'ãno predetto uedendo le uie essere fatte inaccessibili p la negligentia de gli huomini commandò ad alcuni Senatori che le facessino renouare à sue spese et lui si tolse la cura della uia Flaminia poi che lui doueua uscire con lo essercito per quella & questa incontinente allhora fu fatta, & per questo rispetto furono poste le sue imagini sopra di ruote nel ponte del Teuere, & in Arimine, et dipoi ne furono rinouate dell'altre, ò chel publico, perche nessuno de Senatori spendeua uolentieri, ò che uno uoglia di reda Augusto insteßo: perche io non posso accettare se Augusto da alcune sue statue d'argento fatte da gliamici suoi & da popoli, lui ne fece battere monete accioche paresse fare tutte le spese del suo: & per questo io non posso dire se mai l'imperatore toglieua niẽte di danari publichi. Ne se lui gli ne diede mai de suoi, perche spesse uolte interueniua l'una & l'altra di queste due cose. Et che direbbe uno delle spese et de doni, & simil cose, perche di queste l'imperatore & il popolo ne usauano cõmunamente. Allhora Augusto fece queste cose, et si mosse come che lui uolesse andare cõ lo esercito in Britãnia, & poi che fu giunto in Gallia

lui dimoro in questo luogo, perche pareua che coloro gli uolessino mandare ambasciadori, & le cose di costoro non erano anchora assettate per le battaglie ciuili, lequali soprauennono subito dopo la soggiugatione sua. Et Cesare fece le descrittioni di quegli, & messe modo al gouerno, & alla uita loro: & di qua lui se ne passo in Hispagna: & assetto anchora le cose di la. Dipoi questo lui fu la ottaua uolta Consule insieme cõ Tauro Sestilio. Et Agrippa cõsecro il luogo chiamato Setta, perche lui hauea promesso di rinouare alcuna uia: ma questo luogo in campo martio, il quale era stato adornato d'intorno de portici da Lepido pe comitij delle tribu, lui li adorno méglio co pezzi di pietra & con dipinture, et chiamollo Iulia, per rispetto di Augusto, & costui solamente non ne riceuè alcuna inuidia di questo ma molto & da esso Cesare, & da altri era honorato, & la cagione di questo era che lui consigliando tutte le cose humane & gloriose inutili à Cesare, & mandandole ad esecutione insieme con lui, non si usurpaua alcuna gloria, & de gli honori i quali riceueua da Cesare, lui non li usaua in alterezza & in utilita propria: ma solamente gli refriua al ben di colui & del popolo. Ma Cornelio Gallo diuento insolente p la dignita sua, perche lui parlaua molte cose uanamente di Cesare, & faceuane anchora molte colpabili, perche quasi per tutto lo Egitto fece dirizzare le sue statue, & tutte le opere fatte da lui, le fece inscriuere nele piramide: per queste cose adũque lui fu accusato da Valerio Largo ilquale era suo compagno, & uiuea insieme con lui, & fu biasimato da Cesare intanto che gli uieto che dimorasse tra le nationi sue, & fatto questo

molti altri si leuorono & indussono molte accusationi contra lui: & tutto il Senato determino che fusse agitata la causa sua tra i giudici, & che fusse assolto con priuatione di tutta la sua robba, laquale fusse data ad Augusto, et che essi dipoi sacrificassino. Et il ditto Cornelio adolorato di questa sentētia si uccise se medesimo auanti il tēpo. Et la simulatione di molti allhora fu conosciuta: pche colui alquale infino allhora erano cōsueti di fare molte adulationi lo trattorono in tal modo che lo constrinseno aduccidersi se medesimo, et dipoi declinorono alla parte di Largo ilqual gia cominciaua à crescere douendo pero condennare anchora costui se una simile aduersita gli occorresse. Et Proci lo si porto in tal modo uerso costui che una uolta essendo incontrato in lui si stroppo il naso & la bocca con la mano, uolendo denotare per questo atto che in presentia sua non era pure licito ad alcuno rifiutare: & un'altro benche non gli fusse noto uenne à lui insieme con alcuni testimoni & dimando se lo conosceua, & poi che lui disse di no fece scriuere la risposta, come che non fusse licito di calunniare un cattiuo ilquale lui non hauesse conosciuto auanti. Et in tanto alcuni imitano le opere d'altri, ben che siano triste, che considerino le pene à loro imposte, che tra glialtri uno certo Marco Gnatio Ruffo essendo stato Edile, & hauendo fatto molte altre cose notabili, & hauendo soccorso in quello anno co suoi serui, & alcuni mercenarij alle case arse, & per questo hauendo riceuuto dal popolo i denari conuenienti al suo ufficio, & essendo stato creato Pretore contra la legge, si leuo in superbia per queste cose medesime, in tanto che si pre-

ſcriua ad Auguſto, dicendo che lui hauea laſciata la città inuiolata, & integra al ſuo ſucceſſore: per queſto adunque tutti gli altri principali, & ſpetialmente Auguſto inſteſſo ne era adirato, & dopo non molto tempo lo doueua ammonire che non ſi leuaſſe in ſuperbia ſopra gli altri & cōmando à gli Edili che haueſſino cura che non ſi ardeſſe alcuna coſa, & ſe pure gli accadeſſe commando che il fuoco ſi ſmorzaſſe. Et in queſto anno medeſimo Polemone il quale era Re di Ponto fu aſcritto tra gli amici & compagni del popolo, & fugli dato il primo luogo tra Senatori nel theatro però tutto il tempo del ſuo principato. Et Auguſto uolendo andare in Britania, perche non ſi uoleuano accordare, fu ritenuto da Salaſſi & da Cantabri, i quali ſi leuorono & da gli Aſſirij, i quali erano diuentati nimici, & coloro habitano ſotto le Alpi come io ho detto, ma queſte due altre nationi habitano la parte fortiſſima pel monte Pireneo, & uerſo la ſpagna & la pianura laquale è ſotto il monte. Per queſte coſe adunque Auguſto, ilquale gia la nona uolta era Conſule inſieme con Marco Sillano, mando Terentio Varone contra i Salaſſi, ilquale hauendoli aſſaltati ſpeſſe uolte accioche riuoltandoſi in drieto non fuſſino difficili da uincere, facilmente à poco, à poco gli ſottomiſe, & hauendoli conſtretti ad accordarſi dimandoloro una certa quātita di danari come che non gli fuſſe per douere fare altro male. Dipoi hauendo mandato in ogni parte genti d'arme per riſcuotergli preſe tutti quegli che erano di eta perfetta, & uendegli con queſta conditione che neſſuno di loro fuſſe fatto libero fra lo ſpatio di uenti anni. Et la ottima parte del ſuo terreno fu data ad alcuni

de ſuoi

de suoi mazzieri, & hebbe la citta Augusta nominata da Pretoriani: & esso Augusto fece guerra contra i Cantabri & Assirij, & poi che non ueniuano auanti come coloro i quali si confidauano in luoghi forti, & non uoleuano uenire alle mani, perche erano inferiori di moltitudine, & p che la maggior parte erano iaculatori: & oltra di questo perche se lui si moueße mentre che loro gli dauano molto da fare preoccupando sempre le parti destre, & mettendo le insidie ne luoghi concaui & paludosi, per queste cagioni stette tutto sopra di se: finalmẽte Augusto infermato per la fatica & uigilie longhe se n'andò a Tarracone & qui ui stette infermato: ma Gaio Antistio in questo tempo cõbatte contra loro, & fece di molti fatti non perche lui fusse migliore Capitano di Augusto, ma perche i Barbari facendo poco cõto di lui si accostorno appresso i Romani, & cosi furono uinti, & colui prese alcune cose. Et dopo questo Tito Carisio prese l'antiqua grandißima citta de gli Assirij abbãdonata da loro, & molti altri luoghi hebbe in sua possanza. Et essendo finita questa guerra Augusto licentio quegli huomini d'arme ch'erano piu uecchi, & gli diede à edificare una citta in Lusitania, laquale fu nominata Augusta Etacrita: ma coloro i quali haueuano la eta militare fece alcuni spettaculi ne gli eserciti per mezzo di Marcello & di Tiberio come che loro fußino edili: & à Giuba luogo del regno paterno diede una parte di Getulia, perche il piu di questi luoghi erano ascritti alla signoria de romani, & diedegli anchora il territorio di Bogo & di Bocco, & essendo morto Aminta non lascio la signoria à figliuoli suoi, ma riduße il suo tenitorio tra glialtri

ſudditi: & coſi la Galatia inſieme con la Licaonia allhora prima comincio hauere ſuperiore Romano, & i luoghi di Pamphilia i quali prima erano aſcritti ad Aminta furono reſi alla prima prefettura. In queſto medeſimo tempo Marco Vinitro hauendo preſi alcuni Celti i quali haueuano preſi & morti alcuni Romani che cõuerſauano nelle lor regioni, diede il nome d'imperatore ad Auguſto, & furono determinati i triumphi à eſſo per queſte coſe, & per l'altre le quali allhora erano ſtate fatte: ma perche lui non le uolſe accettare fu edificato un tropheo ſopra una rotta nell'api, & fugli conceſſo che nel primo giorno dell'anno lui uſaſſe la corona & la ueſte triumphale. Auguſto adunque nelle battaglie fece tal coſe, & per queſto fece ſerrare il tempio di Iano ilquale era aperto, & in queſto mezzo Agrippa adornò la citta à ſue ſpeſe in parte & nelle uittorie nauali edificò il tempio chiamato di Nettuno, & parte fabricò il focolare Laconico, perche nominò queſto eſercitio Laconico per gli Lacedemoni che portauano molto in quel tempo eſercitarſi nudi & unti di olio, & compie il tempio nominato Pantheo, & forſe che ha riceuuto queſto nome, perche nelle ſtatue gli ſono ſcolpite molte imagini da gli Dei come in quella di Marte & di Venere: ma come io pẽſo, perche eſſendo fatto in circo è ſimile al Cielo. Agrippa adunque uolſe mettere la ſtatua di Auguſto anchora in queſto luogo & darli il titulo di queſta opera: ma nõ uolendo lui accettare neſſuna di queſte due coſe, lui meſſe nel tempio la imagine del primo Ceſare: ma del portico auanti il tempio poſe la ſtatua di Auguſto & la ſua, & fece queſto non per una ambitione con laquale ſi uoleſſe equa-

re ad Augusto, ma piu tosto per la beniuolentia grande laquale gli portaua & per lo studio & diligentia uerso la republica. Et Augusto non solamente non lo incolpò niente per questo, ma gli fece maggiore honore, perche non potendo lui essere presente in Roma alle nozze di Iulia sua figliuola & di Marcello suo nepote commandò che le fossino fatte per Agrippa: & poi che la casa laquale era nel monte pallatino, & era stata in prima di Antonio, ma poi che fu data ad Agrippa Messala, si arse. Augusto donò à Messala danari, ma tolse Agrippa ad habitare seco: costui adunque per queste cagioni non senza ragione si esaltaua. Et uno Gaio Thoranio hebbe una buona colpa che essendo lui Tribuno haueße introdotto il padre suo nel theatro, benche fuße Libero di un'altro, & haueßelo reposto à sedere nella sedia tribunitia. Et Publio Seruilio riceuè anchora lui nome, perche essendo Pretore lui uccise trecento Orsi, & altritanti animali libici in una certa festa. Dopo questo Augusto hebbe il consulato la decima uolta insieme con Gaio Norbano, & nel principio del mese il Senato hauendo confirmato i sacramenti fece le facende sue. Et poi che fu nunciato che gia s'appropinquaua alla citta, perche era tardato assai per rispetto della infermita, & promeße al popolo di dargli cento dramme, & diuulgò la scrittura di esse che non le metteria fuori auanti chel Senato non lo assentiße insieme con lui allhora lo feciono libero & esente di ogni necessita di legge, acciochè, come è stato detto da me, hauendo lui integra posßanza, & hauendo in suo arbitrio se medesimo, & le leggi, facesse tutto q̃llo che gli piaceße, & lasciasse cio che nõ gli pia

ceſſe. Queſte coſe adunque gli furono conceſſe per decreto eſſendo gia lui fuora della citta, ma poi che fu uenuto à Roma alcune altre coſe furono fatte per la ſalute & ritornata ſua, & fu cõceſſo à Marcello che fuſſe Senatore tra que gli ch'erano ſtati Pretori, & che poteſſe dimandare il conſulato dieci anni auanti che non gliera licito ſecondo le leggi, et à Tiberio fu conceſſo di fare queſto medeſimo cinque anni auanti il tempo di ciaſcuno magiſtrato, & in breue ſpatio di tempo coſtui fu creato Queſtore, ma colui Edile, & mancando coloro i quali doueuano eſſere Queſtori tra le nationi, furono meſſi à ſorte, tutti coloro i quali erano ſtati Pretori dieci anni auanti del tempo paſſato. Nella citta adunque furono fatte queſte coſe degne di memoria ma i Cantabri & Aſſirij ſubito ſi leuorono un'altra uolta, dipoi che Auguſto hauendo laſciato Lucio Emilio preſidente alla Spagna ſi parti di eſſa, & coſtoro mandorono auanti che ſi dimoſtraſſino in alcuna coſa ad Emilio à promettergli frumento, & alcuni altri doni per lo eſercito ſuo, onde hauendo riceuuto molti ſoldati Romani i quali doueuano riportare indrieto queſte coſe, poi che gli hebbono ridotti in luoghi atti al ſuo propoſito, tutti gli ucciſono, nientedimeno non ſi rallegrorono longo tempo di queſta coſa, perche eſſendo meſſo il ſuo terreno à ſacco & eſſendo ſtato arſo molte delle ſue fortezze, & quello ch'era piu eſſendo tagliato le mani a tutti i pregioni in breue tempo furono ſoggiugati. Et mentre che queſte coſe ſi faceuano, un'altro nuouo eſercito hebbe principio & fine: perche in Arabia chiamata Felice doue era una Regina nominata Sabos Elio Gallo preſidente allo Egitto paſ

sò con lo esercito, & nel principio nessuno gli uenne all'in cõtro, nientedimeno non processe auanti senza fatica, pche il deserto & il sole, & le acque lequali haueuano una natura molto molesta, gli faceuano gran danno in tanto che la maggior parte dell'esercito si consumò, & una infermita laquale gli prendeua, mai non ne fu uista una simile, per che ascendendo al capo, lo desiccaua, & molti di essi subito moriuano, & di coloro i quali si liberauano tutto il male della parte superiore del corpo sene andaua nelle gambe, & quella parte reteneua il nocumento & non segli ritrouaua altro remedio eccetto uno, che l'huomo beuesse & si ungesse di olio misto con uino, laqual cosa pochi huomini poteuano fare, perche la regione non produce ne l'uno ne l'altro, & essi non sene haueuano apparecchiati in abondantia. Essendo adunque i Romani in questa difficulta furono assaltati da nimici i quali insino allhora quando ueniuano alle mani erano stati di sotto, & haueuano persi alcuni luoghi, ma poi che l'infermita de Romani gli aiutaua, oltra che recuperorno i luoghi suoi, discacciorono anchora coloro che erano restati fuora del paese, & questi primi de Romani, & penso che anchora soli processono tãto auanti in Arabia per fare guerra, perche se ne andorono insino ad un certo luogo famoso de popoli nominati Athuli: ma Augusto essendo fatto Consule la undecima uolta insieme con Calpurnio Pisone se infermò tanto che di lui non era alcuna speranza di salute. Lui adunque dispose tutte le sue cose come che fusse per douere morire, & hauendo radunato i magistrati & glialtri principali de Senatori & Cauaglieri non determino alcuno per suo succes-

sore, benche ogni huomo aspettasse Marcello esser prepo-
sto à tutti gli altri, & hauendo parlato con costoro delle
cose pertinenti alla republica, à Pisone consegno le facultà
& le intrate publiche scritte in libro, & diede il sigillo in
mano ad Agrippa. Et essendo Augusto in tale dispositione
che non poteua fare alcuna delle cose necessarie uno Anto
nio Musa lo liberò con certe beuãde, & bagni freddi, & p.
questa cura riceuè molti danari da Augusto et dal Senato
& essendo lui Liberto li fu concesso che portasse anelli d'o
ro, & dal Senato la essentione delle colti non solamente per
lui, ma per quegli che erano di quella professione, & che
seguiuano dipoi. Augusto adunque fu saluato in questo mo
do: ma poco tempo dipoi fu ritrouato il detto medico ha-
uersi attribuito lo effetto della fortuna: perche Marcello es-
sendo caduto in una infermita non longo tempo dipoi, me
dicato per un simil modo da Musa se ne mori: & Augusto
il sepeli publicamente hauendolo laudato secondo la con-
suetudine, & riposelo nella sepoltura, laquale haueà fabri-
cato, & lo honorò con la memoria del theatro ilquale era
stato principiato auãti da Cesare: ma nientedimeno fu no-
minato Marcello, et commandò che fusse portato nel thea
tro in suo honore una statua d'oro, & una corona d'o-
ro, & in una sedia imperiale nella congregatione de Ro-
mani, & che fussino reposte in mezzo de principali. Que
ste cose furono fatte dipoi: ma allhora essendo lui liberato
portò il suo testamento nel Senato & uolselo aprire per
dimostrare ad ogni huomo che lui non haueà lasciato al-
cuno successore dell'imperio, nientedimeno non lo lesse,
perche nessuno gliel permesse, et tutti stauano stupefatti

che amando lui Marcello come genero et nipote, & hauẽdogli conferito altri honori, & hauendo ordinato la festa del suo edilato splẽdidißimamente intanto che per tutta la estate la piazza stette coperta di sopra, & era stato introdotto un saltatore cauagliero & una donna nobile dentro il luogo doue si salta: nientedimeno non gli uolse commettere l'imperio: ma piu tosto prepose Agrippa in honore à esso, & questo fece come pare, perche lui non si confidaua anchora dell'ingegno di quello adolescente, ma uolse che, ò ueramente il popolo riceueße in drieto la liberta, ò che Agrippa riceueße il principato dal popolo instesso, perche sapeua molto bene costui essere molto amato da loro, & non uoleua chel paresse che lui gli l'haueße lasciato. Poi che adunque comincio à stare meglio, & intese che Marcello per questo rispetto non si intendeua bene con Agrippa, incontinente mandò Agrippa in Siria, accioche non uenisse alcuna discordia tra loro essendo propinqui. Et costui in questo modo si parti subito della citta, nientedimeno non uenne in Siria: ma portandosi anchora piu quietamente mando i suoi condottieri in quel luogo, & lui se ne dimoro in Lesbo. Queste cose furono in tal modo fatte da Augusto, ilquale creò dieci Pretori, come che non haueße bisogno piu, laqual cosa fu osseruata per molti anni, & di costoro glialtri doueuano fare quello che haueuano fatto i passati, ma duoi di essi doueuano stare ogni anno nel gouerno: & poi che hebbe ordinato queste cose, rifiutò il consulato, & se ne uenne ad Albano, perche essendo lui & molti altri, dipoi che le cose,

furono aßettate, stati ogni anno nel magiſtrato, uolſe un'altra uolta aſtenerſe di queſto, accioche fuſsino molti participi della dignita conſulare, & queſta riſiutatione fece fuora della citta per non eſſere prohibito, & in queſto lui fu laudato, & perche in luogo ſuo lui eleſſe Lucio Seſto, ilqual ſempre era ſtato compagno di Bruto, in tutti gli eſerciti, & anchora allhora ſi raccordaua di eſſo, et haueа le ſue imagini & componeua laude di lui, perche non ſolamente non hebbe in odio l'amore & fidelta di queſto huomo, ma piu toſto la uolſe honorare. Et per queſto riſpetto il Senato determinò che fuſſe Tribuno in uita: & conceſſegli che in ciaſcuna conuocatione del Senato anchora, che non fuſſe Conſule poteſſe trattare d'una certa coſa che gli piaceſſe: & che una uolta haueſſe la dignita proconſulare per tutto il tempo della uita ſua, ſi che non gli fuſſe neceſſario deponerla dentro i muri della citta, & un'altra uolta riceuerla di nuouo. Et conceſſegli anchora che tra le nationi ſuddite lui poteſſe piu che tutti i magiſtrati, i quali fuſsino in quel luogo, per laqual coſa lui & tutti gli altri imperatori che ſeguirono dipoi, quaſi per modo d'una legge uſorono, tra l'altre coſe, la dignita tribunitia, perche il nome di tribuno, ne eſſo Auguſto, ne alcuno altro imperatore lo uolſe accettare: & à me pare che lui allhora riceueſſe queſte dignita, non per adulatione, ma ueramente da coloro che lo uoleuano honorare, perche in tutte le coſe, lui gli trattaua come liberi: & poi che Teridate inſteſſo et gli ambaſciadori di Phraate ſe ne uennono à Roma per le diſcordie, lequali erano tra loro, lui gli introduſſe nel Senato, et dipoi eſſendogli ſtata commeſſa que-

sta causa à lui nõ gli diede Teridate nelle mani di Phraa te: ma gli remandò il figliuolo ilquale prima hauea riceuuto da lui con questa conditione che gli remandasse i prigioni & gli stendardi presi nella rotta di crasso, & nella calamita di Antonio: & in questo anno medesimo essendo morto uno de gli Edili minori, in suo luogo succesſe Gaio Calpurnio, ben che fusse stato Edile auanti del numero de maggiori: laqual cosa non si raccorda essere stata fatta da alcuno altro, & nella dilatione duoi furono Prefetti della citta per ogni giorno & uno di essi, benche non fusse peruenuto anchora alla eta della adolescentia, nientedimeno stette in magistrato. Della morte di Marcello ne fu incolpata Liuia, perche lui era preposto à figliuoli suoi: nientedimeno quella soſpettione fu dubbiosa: & per quello anno, et per il seguente i quali furono tanto pestiferi che in essi molti huomini mancorono, & sempre auanti il suo tempo ne sogliono precedere alcuni segni, perche allhora fu preso uno Lupo dentro la citta, & il fuoco & la tempesta fece danno à molte case, & il Teuere essendo cresciuto tiro à terra il ponte di legno, & fece che si poteua nauigare per la citta per spatio di tre giorni.

Ell'anno seguente nelquale Marco Marcello & Lucio Aruncio furono Consuli,
n la citta, essendo cresciuto un'altra uolta il fiume, si poteua nauigare, & molti luoghi furono percossi dalle saette da cielo, & le statue anchora lequali erano nel Pantheo, intanto che l'hasta cascò di mano ad Augusto. Essendo adunque i Romani affaticati & per la pestilentia & per la fame, pche in tutta la Italia era morbo, & nessuno lauoraua la terra, & simile credo accadeua ne glialtri luoghi pensando loro non per altra cagione interuenire questi mali se nõ per che non haueuano Augusto allhora per Consule, lo uolsono eleggere per Dittatore, & hauendo serrato il Senato, dentro la corte lo constrinseno à fare questa elettione minacciandoli di arderli se non la facessino, & dipoi hauendo tolto le uintiquattro uirghe se ne andorono à esso pregandolo che si lasciasse nominare Dittatore & Procuratore delle uettouaglie come che fu chiamato anchora un'altra uolta Põpeo. Et costui riceuè questo titulo per necessita, et comando che duoi huomini di quegli iquali erano stati Pretori sempre cinque anni auanti fussino eletti ogni anno alla distributione del frumento, ma per nessuno modo uolse accettar la dittatura, anzi si stracciò la ueste poi che p nessuna álta uia ne cõ parole, ne con preghiere gli poteua contentare perche hauẽdo lui et la posanza et l'honore sopra i Dittatori, sauiamente uolse schiuare la inuidia et odio di tal nome. Questo medesimo fece lui, uolẽdo i Romani crear

lo Censore per tutto il tempo della sua uita, perche lui non accettò questa dignita, ma incontinente elesse altri Censori, cioé Paulo Emilio Lepido, & Lucio Munatio Planco, costui fu fratello di quel Planco ilquale fu proscritto: ma Lepido allhora condennato alla morte: & questi ultimi essendo in uita priuata furono fatti Censori, come subito gli ne apparue segno, perche il tribunale dalquale douean̄o ordinare le cose pertinēte al suo ufficio cascò & ruppesi nel primo giorno del suo magistrato subito che loro furono montati, & dopo questo nō furono elètti altri Censori simili à loro, & in quel tēpo Augusto bēche costoro fussino stati eletti fecion molte cose ptinenti al loro ufficio, & de cō uiti che usitauano, parte ne tolse uia in tutto, parte ne reduse ad un modo piu sobrio, et impose à Pretore la cura di tutte le cose publiche, & cōmandò che gli fusse dato una certa cosa del publico, & uietò che nessuno potesse spenderè piu dell'altro, & che non si facesse alcuna pugna de gladiatori altrimenti che per commandamento del Senato, nè piu che due uolte l'anno, ne piu che cento uinti huomini: ma à gli edili curuli lui commesse la cura delle cose lequali si ardeuano hauēdoli dato secentō serui p soccorso, et pchè allhora huomini caualieri & donne illustri si mostrauano nella richiesta (luogo doue si salta nel theatro) lui uietò nō solamente à figliuoli de Senatori: laquale prohibitione era fatta anchora auanti, ma à nipoti non anchora scritti nell'ordine equestre che non facessino piu q̄sto. Et in simil cose lui dimostraua la imagine d'imposítore di legge et d'imperatore, ma nell'altre, lui si portaua moderatamente, intanto che lui era presente alcune uolte alle condennationi de suoi

amici. Et essendo uno Marco Primo, accusato che essendo Presidente alla Macedonia lui hauesse mosso guerra à gli Odrisii, & diceua hora che haueua fatto questo di consentimento di Marcello, hora di Augusto Cesare se ne uenne uolontariamente nel giudicio, & dimandato dal Pretore se gli hauesse commandato che facesse guerra disse di nò. onde essendo ripreso da Licino Murena aduocato di Primo & dimandato che adunque fai tu qui, & chi ti ha chiamato: rispose solamente questa parola. La Republica. In queste cose adunque da gli huomini saui lui era lodato, intanto che poteua congregare il Senato quante uolte lui uoleua, ma alcuni altri lo haueuano in dispregio, & non furono pochi quegli che dieron la uoce contra Primo, & alcuni altri i quali missono l'insidie sopra Augusto instesso, dellequali furon i principali Fannio & Cepione, & furono presi insieme anchora altri, & fu ditto, ò che fusse uero, ò per calunnia che Murena hauea congiurato insieme con costoro, poi che lui usaua una incontinente & sboccata licentia di parlare uerso ogni huomo, & costoro furono cõdennati senza defensione di se, perche nõ aspettorno il giudicio, & non molto dipoi furono morti, & à Murena non puote soccorrere ne Proculo suo fratello, ne Mecenate ben che hauesse la sorella per mogliere anchora che questi duoi huomini fussino honorati supremamente da Augusto. Ma che costoro erano stati assolti d'alcuni giudici, i quali si faceuano senza udire il reo, & chel ditto reo fusse condennato di tutte le uoci: & che Augusto ordinasse questo non p indignatione, ma per ben della Republica, lui lo dimostrò fortemente, perche hauendo il padre di Cepione fatto libe-

ro un ſeruo ilquale era ſtato preſo inſieme col figliuolo, perche lo haueua uoluto aiutare nella morte, & hauendo ne condotto un'altro ilquale lo hauea tradito per mezzo la piazza con lettere lequali dichiarauano la cagione della ſua morte, dipoi hauendolo meſſo in croce Auguſto nõ hebbe diſpiacere alcun di queſto fatto, & forſe che lui harebbe medicato l'accuſatione di coloro che non erano contenti à queſti fatti ſe lui in una certa uittoria non haueſſe diſprezzato, & quelle ch'erano ſtate per decreto determinate, et quelle che gia erano ſtate fatte. Allhora adunq; lui reſe al popolo Cipro & la Gallia Narboneſe come che nõ haueſſino biſogno niente dell'armi ſue, & coſi comincioro no à eſſere mandati proconſuli anchora a quelle nationi, & cominciorono il tempio di Ioue chiamato Tonante del quale ſi dicono queſte due coſe che nella conſecratione ſua furono alcuni tuoni: & dopo queſto un tale inſogno ſopra uenne ad Auguſto, perche, correndo la molitudine à uedere & honorare queſto tempio, parte per la nouita del nome & della figura ſua, parte perche era ſtato edificato da Auguſto, ma ſopra tutto andando al capitolio queſto luogo prima occorreua: gli parſe uedere Ioue ilquale ſtaua nel tempio grande adirato contra lui come che fuſſe ſtato cagione che fuße honorato nel ſecondo luogo, & per queſto hauergli riſpoſto che lui harebbe Ioue tonante per ſua antiguardia, & poi che fu fatto giorno gli appicò alla ſtatua ſua una cãpanella laquale uſano i Romani i qualifanno guardia accio che poteſſino ſignificare al compagno quando è dibiſogno. In Roma adunque furono fatte queſte coſe: Ma ſotto queſti medeſimi tempi i Cantabri, et Aſſi

rij mossono guerra contra Romani: gli Assirij per rissetta della molitie & crudelta di Carisio: ma i Cantabri poi che sentirono coloro hauere fatto nouita, & hebbono in dispregio Gaio furnio suo Capitano, perche era uenuto di nuouo & perche pensauano lui essere insperto delle cose loro, niẽtedimeno non apparue à loro essere tale, ma essendo uiniti l'uno & l'altro popolo da lui, ilquale diede soccorso à Carisio furon messi in seruitu, & de Cantabri non molti furono presi, perche poi che la liberta loro era differata non uolsono pur uiuere, ma parte di essi hauendo arse le fortezze si uccisono se medesimi, alcuni uolontariamente si arsono insieme con esse, alcuni altri si empierono publicamente de ueneni intanto che la maggior parte & piu feroce di essi si consumorono. Gli Assirij subito che furono scacciati dall'Assedio d'un certo luogo, & dipoi furono uinti in una battaglia, non si leuorno dipoi: ma subito furono sottomessi. In quel medesimo tempo gli Ethiopi iquali habitauano sopra lo Egitto processono auanti infino alla citta nominata Elephantina mettendo à sacco ciò che ritrouauano, & il suo capitano era la Regina Candace, & poi che udirono quiui essere Gaio Petronio presidente allo Egitto, se ne ritornoronto indrieto, come che uolessino fuggire, ma essendo stati raggionti nella uia, furono uinti: et per questo se lo tirorono drieto nel paese suo proprio doue hauendo combattuto uirilmente prese tra l'altre citta Tanape habitatione regale, & quella fu disfatta, ma in un'altro luogo fu lasciato il presidio, perche Petronio non potendo procedere piu oltra per rispetto dell'harena, & del caldo, non potendo anchora bene dimorare nella regione con

tutto lo esercito si diparti, conducendone seco la maggior parte di esso, & in questo mezzo essendo stati assaltati i presidij da gli Ethiopi, un'altra uolta si mosse con l'esercito contra loro, & liberò i suoi, & constrinse Candace pigliare accordo seco, & mentre che queste cose si faceuano Augusto se ne andò in Sicilia per assettare, et questa isola & tutte l'altre infino in Siria. Et mentre che lui dimorava in questi luoghi, il popolo di Roma nella elettione di Consuli hauea mosso sedutione, intanto che per questo loro imparauano che non era possibile loro essere salui reggendosi à popolo. Hauendo adunque un poco di dominio nelle elettioni, & ne magistrati feciono tumulto, perche l'altro luogo era saluato per Augusto, & per questo rispetto Marco Lollio nel principio dell'anno, lui solo stette in dignita, & non uolendo Augusto accettare il consulato. Quinto Lepido & Lucio Sillano contenderono di quel magistrato, & cosi messino ogni cosa in confusione intanto che Augusto fu riuocato da gli huomini prudenti: ma perche lui non uolse uenire, que duoi ch'erano in differentia se ne andorono à lui, & benche gli reprendesse & commandasse che la elettione si facesse in sua assentia nientedimeno non stettono pero piu quieti, ma un'altra uolta anchora uennono in gran seditione & differentie intanto che finalmente Lepido fu eletto. Essendo adunque Augusto turbato per queste cose, & non potendo dimorare in Roma sola, & non hauendo anchora ardire di lasciarla senza uno presidente cercò di metterglene uno. Et giudicò che Agrippa fusse attissimo à questo sopra tutti glialtri & uolendogli aggiungerli una dignità maggiore, accio-

che piu facilmente poteſſe gouernare gli altri, mandò per lui & conſtrinſelo che laſciaſſe la prima mogliere, benche fuſſe ſua nipote, & che toglieſſe Iulia per donna, & ſubito lo mnadò à Roma alle nozze & al gouerno della terra, & queſto fece ſi per altri reſpetti, come per conſiglio di Mecenate, ilquale gli era uſato di dire, che poi che lui haue ua fatto Agrippa coſi grande, era neceſſario chel faceſſe ſuo genero, ò che lo toglieſſe di mezzo. Et coſtui parte acquietò l'altre coſe che erano moſſe, & i ſacrificij Egittij i quali uſciuano fuora della citta, gli rimando indrieto, hauendo interdetto che neſſuno gli faceſſe ne anchora dentro il borgo tra l'ottaua parte di mezzo ſtadio. Et eſſendo accaduta una turbatione per la elettione, lui non la compreſe, ma in quello anno la citta ſtette in queſto magiſtrato: & coſtui fece queſte coſe. Ma Auguſto hauendo ordinato l'altre coſe in Sicilia, & hauēdo dichiarato Siracuſa & alcune altre citta per colonie de Romani, ſe ne paſsò in Grecia, & honoro i Lacedemoni di cithara & de conuiti: perche Liuia quando ſe ne fuggi col marito & col figliuolu fuora di Italia ſe ne dimoro in quel luogo ma a gli Athenieſi gli tolſe Egina & Erethria, de quali duoi luoghi ne tirauano gran frutto: & oltra di queſto gli interdiſſe che non doueſſino fare alcuno cittadino per danari: & à coſtoro parſe dopo queſte coſe che fuſſe interuenuto quello che era occorſo nella ſtatua di Minerua laquale eſſendo poſta nella rocca et ſituata uerſo Oriente, allhora ſi riuoltò uerſo la parte di Occidente et ſputo ſangue. Auguſto adunque allhora ordinò le coſe di Grecia, et nauigo in Samo doue lui ſtette l'inuerno, et eſſendo arriuato nella pri-

mauera

mauera in Asia, doue Marco Apulio & Publio Silio furo no consuli ordino similmente tutte le cose di quella prouincia & di Bithinia, non facendo poca stima di queste nationi, perche fussino assegnate al popolo, ma piu tosto hauendone cura come di sue proprie, & parte corresse l'altre cose secondo che era opportuno, parte diede danari ad alcuni, & commando ad alcuni altri che ne doueßino pagare piu del tributo consueto, & fece serui i Cizieni, perche in una seditione hauẽdo flagellato certi Romani gli uccisono: & essendo in Siria, lui fece questo medesimo a Tirij & à Sidonij per rispetto de seditioni. Et in questo tempo Phraate temendo che Augusto non moueße lo esercito cõtra se, perche anchora non erano state fatte alcune delle cose nellequali si erano accordati, rimando indrieto & gli stendardi & i prigioni, eccetto pochi, i quali ò si uccisono ò stettono nascosi in quel paese: & Cesare riceuè queste cose come che lui haueße uinto in battaglia il Partho, per che si gloriaua molto, dicendo che lui hauea recuperato senza spada quello ilquale era stato perso combattendo. Et per questo fece sacrificij & commandò che fusse ordinato per decreto, & dipoi lo fece fornire, un tẽpio à Marte uindicatore nel capitolio per riporre dentro gli stendardi ad una emulatione & adunatione di Ioue pheretrio, & oltra questo entro nella citta sopra uno cauallo, & fu honorato di una ruota laquale portaua uno tropheo. Queste cose furono fatte dipoi, ma allhora essendo lui eletto soprastante alle strade, lequali conducono à Roma fece il miglio chiamato aureo, & à esse prepose duoi fattori del numero di quegli che erão stati Pretori, i quali usauano duoi Littori.

Et Iulia partorì colui ilquale fu nominato Gaio, & nel giorno suo natale gli fu conceßo un sacrificio sempiterno, & questo fu fatto per decreto, come si fanno anchora l'altre cose: et da per se gli edili fecciono correre i cauagli & uccidere alcune bestie si come si soleua fare nel giorno natale di Augusto. Nella citta adunque si faceuano tal cose: ma Augusto ordinaua le nationi suddite secondo la consuetudine de Romani, & i confederati uoleua che fussino retti sempre secondo le loro consuetudini, & non pensaua eßere condecente cosa ne di aggiungnere niente, ne conquistare alcuna altra cosa, ma ueramente gli bastauano le cose allhora presenti. Et questo lui scriße al Senato in tanto che in quel tempo lui non mosse alcuna guerra. Ma à Iamblico figliuolo del primo Iamblico diede il principato del padre: & à Tarcondimoto figliuolo di Tarcondimoto gli diede quello di Cilicia, cioè tutto quello ilquale teneua il padre, eccetto alcuni luoghi finitimi al mare: i quali dono ad Archelao insieme con l'Armenia piccola, pche il Medo primo di eßa era morto, & à Herode figliuolo di uno certo Zenodoro commisse la Tetrarchia: & à uno Mitridate diede Comagena ben che fuße garzonetto: perche il Re di eßa hauea ucciso suo padre & incolpando gli altri Armeni Artazo, & dimandò il fratello suo Tigrane il quale era in Roma: Augusto mandò p Tiberio accioche di scacciaße colui & introduceße costui nel regno, & non fu fatto alcuna cosa degna di questo apparato, perche gli Armeni uccisono auanti Artale, ma Tiberio si gloriaua sopra questa cosa, & spetialmẽte perche erano determinati sacrifici sopra questo, come che lui haueße fatto alcuna cosa p

uirtu. Et gia lui faceua pensiero sopra della monarchia, per che essendosi approssimato à Philippi fu udito un certo ro more dalluogo doue fu fatta la battaglia, come che uenisse da uno esercito, & una certa fiamma riluce fuora de gli altari, i quali haueua posti Antonio nel campo. Ma Augusto se ne ritornò à Samos, & quiui inuernò un'altra uolta, & per premio di quella dimora donò à Samij la liberta, et dispose altre cose non poche, perche molte ambasciate uennono à lui: & gli Indiani i quali prima per ambasciadori haueuano richiesta la sua amicitia, allhora la concluseno insieme hauendoli mãdato tra glialtri doni alcuni Tigridi, i quali allhora prima furon uisti da Rpmani, et pẽso ancho ra da Greci: & dieronli un certo garzone senza braccie, di tale forma di quale si fanno i Mercurij: & essendo lui in tal modo disposto, niẽtedimeno usaua i piedi come fussino le mani in fare ogni cosa, & tiraua cõ essi un'arco et saettaua & sonaua la tromba: in qual modo, io non lo so, per che io scriuo quello che è detto. Et uno certo Indiano chiamato Zarmaro, o che fussi del numero de Sophisti Indiani, & facesse questo per una ambitione, ò per rispetto della uecchiezza secondo la legge della patria sua, ò per dimostrarsi ad Augusto, et à gli Atheniesi: imperò che l uenne, uolendo morire tolse il sacramento che si chiamauano initiatione ne gli misterij de duoi dei: benche come dicono non lo facesse in tempo opportuno per rispetto di Augusto, & poi che fu initiato si gitto uiuo nel fuoco. Lui era consule nell'anno, nelquale era anchora Gaio Sentio: ma perche bisognaua che costui fusse eletto uno per compagno del consulato, non

uolendo Augusto ne anchora allhora accettare il consulato reseruato per lui, un'altra uolta si mosse una seditione in Roma & furono fatte alcune uccisioni intanto che i Senatori determinorono che Sentio hauesse il presidio circa se: & poi che lui non lo uoleua tenere, mandorono ambasciadori ad Augusto ciascuno con duoi littori. Intendendo adunque lui queste cose, & conoscendo che questo male non cessaria mai, si porto altrimenti che non haueua fatto prima, perche lui fece Consule uno di essi ambasciadori chiamato per nome Quinto Lucretio, ben che gia fusse stato annumerato tra proscritti: esso Augusto si mosse andare uerso Roma, alquale per queste cose & per l'altre fatte da lui in quella peregrinatione furono concesse per decreto molte & uarie cose, nessuna dellequali lui uolse accettare eccetto che fusse stato edificato uno altare alla Dea Fortuna reduttrice, & chel giorno nel quale era uenuto fusse cõ numerato tra le Kalende, i quali fussino nominati Augustali: & poi che l'intese i magistrati & glialtri si erano messi in ordine per uenirgli incontro, lui sene entrò la notte dentro la citta, & nel di seguente diede à Tiberio gli honori de glihuomini Pretori, & concesse à Druso che potesse dimandare i magistrati cinque anni auanti che non era consueto à quegli della sua eta & poi che non era alcuna fimilitudine tra le cose fatte nel tempo della seditione, essendo lui consule assente, & tra quelle lequali faceuano per timore essendo lui presente allhora lui pregato & persuaso fu fatto curatore de costumi de glihnomini per cinque anni, & per tanto tempo hebbe la possanza de Censori ma quella de Consuli lui la tolse in uita intanto che sempre &

in ogni luogo lui usaua dodici uirghe, & sempre staua nel mezzo de Consuli sopra una sedia imperiale, & poi che gli hebbero conceßi questi honori per decreto, uoleuano che lui corregeße & faceße noue leggi secondo l'arbitrio suo, & le leggi lequali doueuano eßere ordinate da lui nominorono Auguste, & tutte le uoleuano oßeruare: ma lui accetto l'altre cose come quelle lequali erano neceßarie, & gli remiße i giuramenti, perche sapeua molto bene che se ordinaßino alcuno decreto di propria uolonta, quello oßeruauano senza giuramento, ma se non lo faceßino uolentieri anchora che ne deßino mille fede non oßeruariano niente. Augusto faceua queste cose, & uno de gli edili constretto per pouerta, rifiutò il magistrato. Ma Agrippa poi che allhora eßendo statò mandato di Sicilia à Roma per aßettare le cose che importauano se ne andò in Gallia, perche oltra le seditioni lequali haueuano tra loro erano anchora infestati da Celti: & poi che hebbe aßettate anchora quelle altre se ne paßò in Hispagna, perche i Cantabri i quali erano stati presi uiui & uenduti, ucciſono ciaſcuno il ſuo patrone, & eßendo ritornati à caſa induſſono molti à rebellione co quali hauendo preſo & fortificato alcuni luoghi, poſono le inſidie à preſidij de Romani. Agrippa adūque eßendo mandato con lo eſercito contra coſtoro hebbe uno poco di fatica con gli huomini d'arme, perche eſſendo molti di eßi uecchi & affliti per la continuatione delle guerre, & temendo anchora i Cātabri come difficili da combattere non gli uoleuano ubbidire, ma ammonendogli, conſolandogli, & alcune uolte minacciandogli preſto ſe gli fece ubbidienti. Ma contra i Cantabri lui in molte

cose fu informato essendo coloro esperti come quegli che haueuano seruito à Romani, & disperati di potersi piu saluare se fussino presi, finalmente hauendo presi molti de suoi soldati, & hauendo fatto uergogna a molti, perche erano stati uinti: tra lequali uergogne questa ne fu una, gli uieto che lo esercito ilquale era nominato Augusto non riteneße piu questo nome, distruße quasi tutti i nimici i quali erano in eta perfetta, & à glialtri tolse l'armi, & condußegli, da luoghi forti ad habitare nelle pianure. Nientedimeno non scrisse alcuna cosa di queste al Senato & non uolse accettare i triumphi benche gli fuße concessi per commandamento di Augusto, ma anchora dipoi questi fatti lui si portaua moderatamente secondo la consuetudine sua. Et essendo richiesto che dicesse la oppinione sua per il fratello non la uolse dire. Et hauendo condotto a sue spese l'acqua chiamata uirginale la nomino Augusta, della qual cosa colui tanto si rallegraua che essendo una uolta interuenuto carestia di uino, et faccendo gli huomini un grã lamento, lui gli rispose, da Agrippa essere stato sufficientemente prouisto che loro non potessino mai perire di sete. Tale era questo huomo: ma alcuni altri i quali nõ haueuano fatto simil cose, ma ò ueramente haueuano presi latroni, ò che haueuano pacificato alcune citta seditiose dimandauano il triumpho & l'otteneuano, perche Augusto nel principio ad alcuni concedeua largamente queste cose & honoraua molti di sepoltura publica, coloro adũq; in simil cose si glorificauano. Ma Agrippa p un certo modo eleuato da Cesare alla dignita imperatoria pche Augusto uedẽdo la reprblica hauere bisogno di una

diligente cura, & temendo che non fusse insidiato, si come suole accadere in simil facende, perche poco stimaua potergli ualere la corazza, laquale lui portaua sotto la ueste quando intraua nel Senato, prima si aggiunse cinque anni della presidentia essendo gia passato i dieci. Lequali cose furono fatte essendo consuli Publio & Gneo Lentulo, dipoi ad Agrippa ne concesse altre tanti et la dignità Tribunitia per simile spatio di tempo, perche allhora disse bastargli tanti anni, & non molto tẽpo dipoi tolse in se molte cose pertinenti alla dignita Imperatoria, intanto che q̃lli anni diuentorono dieci. Et poi che hebbe fatte queste cose lui uolse hauer inuestigatione del Senato, perche gli pareua che fussino molti Senatori, ma in quella moltitudine lui non trouaua niente di buono, & haueua in odio non solamente coloro ch'erano infami per alcun uitio, ma anchora quelli che erano illustri p adulatione: et poi che nessuno uolõtariamẽte si come soleuano prima si uoleua rimuouere, ne Augusto solo uoleua esser odiato, lui elesse trẽta huomini di piu prestãti, laqual cosa lui haueа confirmato di fare cõ sacramẽto, i quali astretti à simile giuramẽto cõmãdò che douessino eleggere ciascuno cinq; huomini & scriuerli nelle tauole, eccetto i parenti suoi: & dopo questo di ciascuna, cinque a lui ne cauo uno p sorte il quale fusse Senatore & potesse eleggere altri cinque cõ simil conditione, & quegli trẽta medesimi poteuano essere de gli eletti da altri & di quegli ch'erano messi a sorte. Et perche alcuni di costoro si trouauano fuori, alcuni eletti in suo luogo soleuano l'ufficio loro. Queste cose adunque furono fatte nel principio per spatio di molti giorni: ma poi che fu ritrouato

inganno in alcune elettioni lui non uolse piu ballotini, ne questori ne commettere à sorte le cinquene, ma lui medesimo eleße il resto, et eßo gli aggiunse quegli che mancauano, intanto che tutti coloro che furono eletti adimpierono il numero di secento, perche lui haueua pensato di farne trecento secondo la consuetudine antiqua, pensando che sarebbe aßai poterne ritrouare tanti degni d'eßere posti in quello ordine. Ma eßendone tutti similmente aggrauati di questo, perche douendo eßere piu di quegli che sariano tolti fuori che coloro che rimarrebbono, la maggior parte piu tosto temeuano di nõ eßer priuati che di rimanere Senatori, lui ne eleße secento, & non fece pero fine in questo. Ma dipoi perche alcuni che non erano molto atti erano stati inscritti, & uno certo Licinio Regulo non potendo sostenere essere stato pretermeßo dopo il figliuolo suo & molti altri, à quali lui si stimaua eßere superiore, p questa cagione si stracciò la ueste nel Senato, & hauendo denudato il suo corpo, numerò le militie nellequali era stato, & dimostro i segni delle ferite à ciascuno, & Articiliopete eßendo nel numero de Senatori supplicaua di potere dare il suo luogo al padre ilquale era diſmeßo: allhora Augusto un'altra uolta fece la inquisitione di eßi, & hauendone priuati alcuni in luogo loro ne eleße de glialtri. Et poi che molti furono diſmeßi, & alcuni di eßi, si come suole accadere in simil cose, si lamentauano di eßere stati priuati ingiustamente, allhora lui gli conceße che poteßino eßere presenti a spettaculi, & ne conuiti in quel medesimo habito, ilquale usauano i senatori, & nel tempo seguente dimandaßino i magistrati. Eßendo adunque succeße queste cose in

cotal modo, molti incontinente & molti dipoi furono incolpati, ò che fusse uero, ò bugia di hauere poste le insidie ad esso: & Agrippa, perche non si possono sapere simili cose certamente da coloro i quali sono di fuori, perche molte cose le quali fanno gli Imperatori, ò per se medesimi, o per mezzo del Senato, in sua uendetta, sono stimate essere fatte per odio, anchora che interuengono giustissimamente, & per questa cagione la mia intentione è di scriuere simil cose tutto quello che si dice, non facendo grande inquisitioni, ne anchora aggiungendo se alcuna cosa è stata fatta giustamente, o ingiustamente: et se sia stata fatta ueramente, o falsamente. Et questo ho uoluto dire anchora per le cose le quali sarãno da qui indrieto da me scritte. Et in quel tempo Augusto condenno alcuni altri, ma lui hauea in odio Lepido, si per altri rispetti come perche il figliuolo suo fu ritrouato che gli preparaua le insidie, & era stato punito. Nientedimeno nõ lo uolse fare morire, ma per uno certo modo hora per una uia, hora per un'altra lo suergognaua, perche commando che contra sua uolonta uenisse dalla uilla dentro della citta, & sempre lo introduceua dentro la congregatione acciochè lui riceuesse, gran uergogna & ingiuria per la permutatione della possanza & dignita sua: & non lo usaua ad altro fine come che fusse huomo da farne stima, & allhora lui ultimo de gli huomini consulari daua la sua uoce, perche gli altri seruauano l'ordine conueniente à loro, ma de gli huomini consulari era determinato primo, secondo, terzo, & quarto secondo la uolonta di Augusto, & questo medesimo seruauano anchora i Consuli: in questo modo lui trattaua Lepido. Et poi che

Antistio Labione lo scrisse tra il numero de Senatori, per che era di sua uolonta, prima Augusto disse che lui era stato periuro, & minacciollo di punire, ma dopo dicendo lui che male ich'ho fatto? per ritenere nel Senato uno huomo il quale tu lasci anchora essere Pontifice, allhora non dimostro alcuna ira, perche spesse uolte in publico & in priuato Augusto disiderando questo pontificato non reputo giusta cosa di accettarlo uiuendo anchora Lepido. Antistio adunque parue hauere data questa risposta non irragioneuolmente, & essendo gia fatti ragionamenti nello Senato che bisognaria che Augusto gli conseruasse per successione, costui non hauendo audacia di contràdire, ne potendo assentire disse. Io sonacchio & nõ posso andare à letto auanti lui. Augusto adunque oltra che fece alcune leggi, priuò anchora alcuni di uffici per cinque anni, per che gli haueuano ottenuti co danari, & statui piu graue pene à gli huomini & donne non maritati, & all'incontro messe premij à quegli che si maritauano, & faceuano piu figliuoli. Et perche erano piu huomini nobili che donne, diede licentia che ogni huomo, eccetto i Senatori potessino torre donne liberte, commandando che i figliuoli suoi fussino reputati legittimi. Et in questo tempo essendosi leuato un rumore nel Senato per la indecentia delle donne lasciuamente ornate, & de gliornamenti de gioueni & delle donne lequali erano cagione che allhora non si facessino molte copulatuoni, & uolendo condurre Augusto anchora à mettere regula à simil faccenda mordendolo che lui usaua molte donne. Nel principio lui gli rispuose che le cose piu necessarie erano state determinate da lui, ma che impossi-

bile era ordinare similmente tutte l'altre, dipoi essendo sforzato disse. Voi douete ammonire & commandare alle uostre donne cio che uoi volete come ch'io faccio anchora. Vdendo loro questa risposta anchora gli instauano piu uolendo intendere le ammonitioni lequali lui diceua dare à Liuia. Onde Augusto benche mal uolentieri, nientedimeno disse alcune cose circa il fatto di uestimenti & di tutti gli altri ornamenti & delle spese & della misura di esse, non curandosi però niente se queste cose non fussino osseruate in effetto. Et essendo lui censore hauea fatto una cosa simile, perche essendoli stato dauanti un giouanetto, ilquale haueua tolto una donna per adulterio, & hauendo udito una longa accusatione di esso stette in dubitatione non hauendo audacia ne di fare poco conto di questa cosa, ne di reprenderla. Et finalmente essendo uscito fuori disse che le seditioni erano state cagione di molti mali, de quali non bisogna farne ricordanza, ma piu tosto prouedere per lo futuro. Ma perche alcuni si prometteuano in fanticelle, & riceueuano le utilita de maritati, & non faceuano alcuno effetto di matrimonio, lui commandò che nessuna simile promessione douesse ualere, dopo laquale passando duoi anni alcuno non menasse la donna, cioe che colui ilquale non uolesse riceuere frutto, se promettesse al tutto in una che hauesse dieci anni, perche come io ho detto dodici anni sono il tempo statuito alle donne di prendere marito. Queste cose adunque particularmente furono ordinate da Cesare: & acciochè coloro i quali erano sempre in magistrato fussino presidenti alla distributione del frumento, lui commandò

che fussino eletti ciascuno di quegli che fussino stati Pretori tre anni auanti, & che quattro di loro cauati per sorte distribuissino il frumento, & i libri Sibillini, i quali erano consumati per il tempo commandò che i Sacerdoti gli scriuessino di loro mano propria acciochè nessuno altro gli leggesse, & concesse che tutti coloro i quali possedessino centomila, & secondo le leggi potessino hauere magistrato gli dimandassino, perche la prima uolta lassio questo numero alla roba de Senatori, dipoi la ridusse a uinticinque mila, & ad alcuni i quali uiueuano bene & possedeuano allhora manco di cinquanta mila, & dipoi meno cinquantacinqne, gli dono quanto gli mancaua, & per questo rispetto concesse à Pretori che uoleuano che stendessino circa le feste solenne anchora tre uolte piu di quello che riceueano dal popolo, intanto che ben che alcuni si aggrauauano per la esquisita diligentia delle leggi imposte da lui, nientedimeno lo amauano: & per questa concessione, & perchelui ridusse nel theatro uno certo Pilade saltatore ilquale era stato scacciato per una certa seditione, onde Pilade essendo ripreso da Augusto, perche lui era discorde con Batilo: ilquale esercitaua una medesima arte, et era cõgiunto di affinita con Mecenate, molto sauiamente gli rispuose: o Cesare se pare à te chel popolo sia occupato circa i nostri spettaculi. Queste cose furono fatte in quello anno: & perche essendo Consuli Gaio furnio & Gaio Sillano Agrippa un'altra uolta, hebbe uno figliuolo nominato Lucio, & subito Augusto se lo fece adottiuo insieme con Gaio fratello non aspettando che diuentassino huomini, ma subito dichiarandoli successori dell'imperio, acciochè

fusse manco insidiato & trasmuto la congregatione del l'honore & della uirtu insino à giorni di hoggi: & à coloro i quali triumphauano impose che facessino alcuna opera con le spoglie in memoria de suoi fatti, & compie i quinti giuochi secolari, & commando che gli oratori aduocassino senza premio, o che pagassino quatro uolte piu di quello che haueßino tolto, & interdisse à coloro à quali toccaua per sorte à giudicare che non intrassino in quello anno in casa di alcuno, & perche i Senatori si riduceuano à corte molto negligentemente, lui augmento la pena a coloro i quali tardißino senza cagione alcuna. Et dopo que= ste cose, lui sene ando in Francia essendo Consuli Publio Scipione, & Lucio Domitio sotto pretesto di partirse per le guerre, lequali erano mosse in quel tempo: perche essendo diuentato molesto à molti huomini per la longa dimora sua nella citta, & perche facendo giustitia era stato graue à molti, eccetto à quegli che uiueuano moderatamente, & hauendo perdonato anchora a molti era stato constretto di trapassare le leggi imposte da se medesimo, lui determinò imitando Solone di uolere peregrinare per uno certo tempo, sospettorono che lui eleggesse queste peregrinationi per rispetto di Terentia moglie di Mecenate, acciochè essendo stato detto molte parole di loro in Roma, da lui indrieto potesse usarla senza alcuno rumore, & tanto lui amaua costei che lei alcune uolte haueua audacia di contendere per la sua bellezza insieme con Liuia: & auanti che si partisse lui consecro il tempio di Quirino hauendole edificato di nuouo, & io ho fatto mentione di questo,

perche lui l'adornò di ſettantaſei colonne, quanti furo-
no glianni della uita, & per queſto diede da dire ad alcu
ni come che non haueſſe fatto queſto tempio a uentura ma
de induſtria: Lui adunque conſecro allhora quello tempio,
& fece cõbattere alcuui à corpo, à corpo, eſſendo ſopraſtan
te Tiberio & Druſo per cõceſſione del Senato; & in que
ſto modo hauendo commeſſo il gouerno della citta, & del
reſto d'Italia à Tauro, perche gia lui haueua mandato A
grippa in Siria, & gia Mecenate non era in tanta gratia
per riſpetto della donna, & hauendo tolto ſeco Tiberio,
ben che fuſſe Pretore, ſe ne parti: perche Tiberio fu Preto-
re, & hebbe de gli honori del popolo et Druſo per decreto
hebbe il gouerno di cio che ſi apparteneua a quello magi-
ſtrato. Vſcendo adunque loro fuora della citta: la notte ſe-
guente ſi arſe il tempio della Dea Giouentu: & per queſto
riſpetto & per altri ſegni furno fatti uoti per la ritorna-
ta di Auguſto, imperò che un Lupo eſſendo uenuto per la
uia ſacra dentro la citta, ucciſe alcuni huomini, et le formi-
che manifeſtamente ſi riuoltorono longi dalla citta, & una
lampa di fuoco fu ueduta andare tutta la notte da mezzo
di uerſo Settentrione. Et in queſto tempo fu celebrata la fe
ſta, laquale ſi faceua di cinque anni in cinque anni del ſuo
imperio, laquale ſpeſa fece Agrippa per mezzo de ſacer-
doti, perche lui era conſecrato tra quindici huomini à
quali toccaua l'amminiſtratione di queſta feſta ſucceſſi-
uamente. Molte altre turbationi adunq; accaderono in que
tempi, perche i Camunij & i Vennij natione alpeſtre ele-
uorono l'armi: & eſſendo ſtati uniti da Publio Silio furo-

no presi, & i Pannonij percoßero la Histria insieme co Norici, & eßendo stati dannificati da Silio, & da suoi condottieri si accordorono un'altra uolta, & furono cagione d'una medesima suggiugatione à Norici, & le nouita fatte in Dalmatia & in Hispagna in poco tempo furono assettate, & la Macedonia fu saccheggiata da Denthaleti, & da Scordisci: & nella Thracia prima Marco Lollio dando soccorso à Romitalce, cioè commissario de figliuoli di Cocis distrusse i Basi. Dipoi Lucio Gaio hauendo uinto i Sauromati per una cagione medesima gli scacciò oltra il fiume histro: & la maggiore guerra laquale feciono i Romani in quel tempo accade contra i Celti, per la quale Augusto si parti fuora della citta, perche i Sicambri & gli Vsipeti, & i Tencreti nel principio hauẽdo presi alcuni Romani nel suo territorio, gli crucifissono. Dipoi hauendo passato il Rheno ruborono la Germania, & la Frãcia, & missono gli aguati a glihuomini de Romani, i quali gli andorono incontro, & essendosi messi à seguire le dette genti, lequali fuggiuano, si incontrorono all'improuiso in Lollio capitano, & lo uinsono anchora lui. Augusto adunque hauendo inteso queste cose, si mosse ad andare contra loro, nientedimeno non hebbe alcuna fatica di battaglia, perche i Barbari intendendo Lollio ßere messo in ordine & Augusto uenire con l'esercito incontro, si ritornorono a casa sua, & feciono gli accordi hauendogli dato gli ostadici. Per queste cagioni adunque Augusto non hebbe niente bisogno d'arme, & assettando l'altre cose lui consumò questo anno & il seguente, nelquale Marco Libone & Calpurnio

Pisone furono consuli, perche molte cose erano state fatte da Celti, & molte da uno certo Licinio, & parmi che una Balena pre tontiasse à loro queste cose, laquale essendo larga uinti piedi & tre uolte tanto longa, & simile tutta ad una donna, eccetto il capo, se gitto a terra fuora dell'oceano, ma questo Licinio antiquamente era Gallico, & essendo stato preso da Romani, & fatto seruitore di Cesare fu liberato da colui, & da Augusto fu constituito procuratore della Francia: costui usando auaritia barbara & magnanimita Romana, distruggeua tutto quello ilquale era stato reputato superiore à lui, & riscuoteua molte cose necessarie al gouerno assignato à lui, & se ne usurpaua anchora molte per se & pe suoi amici, & peruenne à tanta malignita che essendo consuetudine che si pagasse il tributo ogni mese, una uolta lui lo riduße à quattordici uolte allegando questa ragione che l mese di decembre era ueramente il decimo, & che bisognaua per questo che anchora loro reputassino essere duoi mesi chiamati Augusti, de quali l'uno diceua essere l'undecimo, l'altro il duodecimo, & che contribuissino i danari condecenti a questi duoi mesi, per simil cauillatione adunque lui fu in pericolo, perche i Galli accusando Augusto parte si turbo contra loro, in parte si escuso dicendo non sapere nulla di quelle cose, & fingeua di non credere l'altre cose & alcune occultaua, uergognandosi che lui haueße constituito tale procuratore, ma costui hauendo ritrouato un'altra astutia si fece beffe di tutti coloro: perche poi che senti Augusto essere aggradato di lui, & che doueua essere punito, lui lo conduße in casa sua, & hauendoli mostrato molti thesori d'oro & d'argento

d'argento & molti altri beni congregati disse, ò Signore io ho radunato queste ricchezze per te & per gli altri Romani, acciochè queste nationi hauendo tanti danari, non ti rebellassino, & certamente io le ho saluate tutte per te, & te le consigno, & costui in tale modo fu saluato: come colui ilquale haueße debilitato la poßanza de barbari per rißpetto di Auguſto. In queſto mezzo Druſo & Tiberio feciono cotali coſe i Rethij habitanti tra il Norico, & la Gallia uerſo le alpi chiamate Tridentine uerſo l'Italia tra ſcorſero molti luoghi della Gallia uicini a loro, & feciono rubarie nel territorio Italiano, & dannificorono i Romani & i compagni loro i quali caminauano pel ſuo paeſe, & coſtoro pareuano di fare cotal coſe non ſecondo la cõſuetudine de compagni & confederati, & tutti i maſchi i quali gli ueniuano nelle mani non ſolamente coloro i quali ſi uedeuano, ma anchora quegli i quali erano ne corpi delle donne gli uccideuano, & quegli che loro comprendeuano eßere maſchi per alcuni certi ſuoi auguri: per queſte coſe adunque Auguſto nel principio gli mandò Druſo cõtra loro, et coſtui eſſendoſegli fatto all'incontro circa i monti tridentini ſubito gli ruppe intanto che per queſta uittoria lui riceuè gli honori capitanali. Et poi che coſtoro benche ſcacciati di Italia inſtauano pero alla Francia gli ſouenne anchora Tiberio: eßendo adunque loro duoi intrati nella regione da molte parti inſieme co ſuoi condottieri, & eſſendo paſſato Tiberio per il luogo con le naui, in queſto modo gli impoſeno terrore come coloro che gli combatteuano da ogni canto, & con poca fatica disfaceuano quegli che gli ueniuano incontro, come coloro i quali ha-

uessino diuise le lor oforze: & dipoi presono quegli che restorono come quegli ch'erano piu debili & piu pusillanimi per le cose passate: & essendo grande abondantia d'huomini in questa regione, & sospetto che non facessino alcuna nouita, condussono fuora i piu forti, & i piu giouani, tra loro, hauendone lasciato tanti quanti fussino sufficienti ad habitare il paese, & non potessino fare nouita. Et in questo medesimo anno Vedio Pollione se ne mori, huomo ilquale non fece altrimenti alcuna cosa degna di memoria, imperò che era nato de Liberti, & era stato ascritto tra caualieri, & non hauea fatto alcuna cosa notabile, ma fu famoso si per le ricchezze, si per la sua grande crudelta, intanto che merita essere nominato nell'historie, & se io uolesse narrare tutte le cose che fece costui sarei molesto, ma faro mentione di una, perche costui nutricaua alcune Murene in pischiere, lequali erano usate di mangiare carne humane: perche lui gli gittaua auanti i serui ch'erano condennati à morte: & una uolta hauendo conuitato Augusto, perche uno seruitore ilquale gli porgeua da bere haueua rotto un bicchiero di christallo, lo uolse fare gittare à mangiare alle murene non hauendo alcuna reuerentia al conuitato. Augusto adunque essendosegli il garzone ingenocchiato dauanti, & supplicandogli che gli facesse perdonare, nel principio tanto di persuadere à Pollione che non uolesse fare questa crudelta, ma poi che non li uolse ubbidire, gli disse portami tutte le coppe simili, o ueramente altre pure che siano pretiose, accio ch'io non possi usare, & poi che furono portate, lui commandò che fussino strezzate. Vedendo adunque Pollione questo ne riceue dispiace-

re, non essendo adirato per un bicchiero rotto in respetto de glialtri, i quali erano spezzati, ne potendo anchora punire il seruitore ilquale era difeso da Cesare stette quieto, anchora contra sua uolonta. Essendo adunque Pollione di tal conditione si morì, & lascio dopo la sua morte à molti altri molte cose: ma ad Augusto una gran parte della heredita & il territorio nominato Pausolippo ilquale è tra Napoli & Pozzuoli, & commandò che fusse edificato una bella opera al popolo. Augusto adunque sotto pretesto difabricare tal opera gittò la casa di costui à terra, acciochè non restasse alcuna memoria di lui dentrò la citta, & edifico uno riuolto d'intorno, ilquale non riceuè il nome di Pollione, ma di Liuia. Questo adunque lui fece dopo, ma allhora luifece colonie molte citta nella Gallia & nella Spagna, & rese la liberta à Cizareni et a Paphij i quali era stati oppressi per uno terremoto, & donoli danari, & li cõmise p uigore di decreto che loro nominassino la sua citta Augusta. Et io ho fatto mẽtione di questo, nõ pche à molte altre citta auãti & dipoi simil calamita et ruine fu dato soccorso da Senatori & da Augusto, dellequal cose se uno ne uolesse fare mẽtione sarebbe finita la fatica del scriuere, ma piu tosto, pche il Senato distribuiua alle citta le denominationi loro in parte d'honore, et nõ cõe hora si osserua ciascuno si eleggeua il suo nõe. Nell'anno seguente Marco Crasso et Gneo Cornelio furno consuli, ma li edili curuli hauendo rifiutato il magistrato, essẽdo stati eleti cõ auguri nõ buoni ĩ una congregatione, lo riceuerno oltra la consuetudine della patria: et il portico nominato da Paulo si arse & il fuoco se ne uenne da q̃sto luogo nel tẽpio della dea

Veste, intanto che le cose sacre furono trasportate dalle altre uergini Vestali, perche la superiore ad esse era accecata, & furono reposte nel tempio di Ioue. Dopo questo tempo adunque il detto portico in parole fu edificato da Emilio, nelquale era finito la stirpe di colui che gia lo principio, ma in effetto da Augusto & da gliamici di Paulo: ma allhora i Pannonij hauendo fatto nouita un'altra uolta furono soggiugati, & l'alpi uicine al mare lequali insino allhora erano restate libere furon fatte serue, & le nouita lequali si erano leuate nel Bosphoro Cimerio furono acquietate per un certo Scribonio dicendo essere discesso dal sangue di Mitridate & hauere riceuuto il regno da Augusto dopo la morte di Alessandro, tolse la donna di costui, laquale era figliuola di Pharnace & nipote di Mithridate, & il regno lasciato a lei dal marito, & conquistosse il Bosphoro per se. Intendendo adunque Agrippa queste cose, gli mando contra Polemone Re di Ponto, ilquale è uerso Cappadocia, & costui ritrouò Scribonio ilquale non era piu uiuo, perche i Bosphorani hauendo inteso le insidie di costui, lo uccisono auanti, & resistendo costoro à Polemone per dubitatione che non gli fussino dati in gouerno, uennono alle mani, & non gli puote sottomettere auanti che Agrippa se ne uenisse à Sinope con apparentia di uolergli andare adosso con lo esercito. In questo modo adunque deposero l'armi, & furono consignati à Polemone, & la donna chiamata Dinamis si marito in lui, lequali cose furono fatte per gidicio di Agrippa, & per esse furon fatti sacrificij in nome di Agrippa, nientedimeno non furono fatti i triumphi determinati per esso, perche nel principio

lui non scrisse niente al senato delle cose da lui fatte: onde quegli che seguirono dopo lui, usando la consuetudine di costui come una certa legge, ne anchora loro scriueuano al publico ne accettauano la escusatione de triumphi, & per questa ragione, si come io penso, ne ad alcuno altro de simili à lui fu concesso di fare questo, ma solamente erano contenti de gli honori triumphali. Augusto adunque poi che hebbe disposto & ordinato tutte le cose nella Gallia in Germania & in Spagna, in molti luoghi spendendo, & in molti receuendo, & concedendo ad alcuni la liberta, ad alcuni togliendoglila: lui lascio Druso in Germania & esso si ritornò à Roma essendo con suli Tiberio & Quintilio Varro: et la fama della sua ritornata, allhora aggionse in Roma, quando Cornelio Balbo hauendo consecrato il theatro ilquale infino ad hora è denominato da esso faceua alcuni spettacoli, & si uantaua di cio che per questo rispetto lui fusse autore che Cesare ritornasse nella citta, benche lui non potesse intrare nel theatro per l'abondantia & crescimento del Teuere. Et Tiberio prima lo confirmò in honore del theatro, perche al Senato, essendo ragunato insieme, parue oltra l'altre cose di fare uno altare dentro il Senato per la ritornata di Cesare, & che coloro i quali supplicassino a lui: mentre che dentro i muri della terra fussino sicuri, nientedimeno Augusto non uolse accettare alcuna di queste due cose: ma anchora in quella uolta uolse schiuare il uenirgli incontro del popolo, perche lui entrò la notte dentro la citta, laqual cosa lui faceua quasi sempre, cosi nella ritornata sua ò che lui andasse à luoghi propinqui, ò in qualch'un'altra

Veste, intanto che le cose sacre furono trasportate dalle altre uergini Vestali, perche la superiore ad esse era accecata, & furono reposte nel tempio di Ioue. Dopo questo tempo adunque il detto portico in parole fu edificato da Emilio, nelquale era finito la stirpe di colui che gia lo principio, ma in effetto da Augusto & da gliamici di Paulo: ma allhora i Pannonij hauendo fatto nouita un'altra uolta furono soggiugati, & l'alpi uicine al mare lequali infino allhora erano restate libere furon fatte serue, & le nouita lequali si erano leuate nel Bosphoro Cimerio furono acquietate per un certo Scribonio dicendo essere discesso dal sangue di Mitridate & hauere riceuuto il regno da Augusto dopo la morte di Alessandro, tolse la donna di costui, laquale era figliuola di Pharnace & nipote di Mithridate, & il regno lasciato a lei dal marito, & conquistosse il Bosphoro per se. Intendendo adunque Agrippa queste cose, gli mando contro [illegible] di Ponto, ilquale è uerso Cappadocia [illegible] Scribonio ilquale non era piu uiuente, hauendo inteso le insidie di costui [illegible] & resistendo costoro à Polemone [illegible] non gli fussino dati in gouerno, ue[illegible] non gli puote sottomettere auanti c[illegible]ne[illegible]se à Sinope con apparentia di uo[illegible] [illegible]sso con lo esercito. In questo modo adu[illegible] [illegible]ni [illegible]no configniati à Polem[illegible] [illegible]to in lui.

lui non scrisse niente all[illegible]
quegli che seguirano dopo lui, [illegible]
costui come una certa legge, [illegible]
al publico ne accettarono le [illegible]
per questa ragione, [illegible]
tro de simili à lui fu[illegible]
te erano contenti de gli honori [illegible]
adunque poi che hebbe [illegible]
se nella Gallia in Germania & in Spagna, [illegible]
ghi spendendo, & in molti [illegible]
ad alcuni la libertà, ad alcuni [illegible]
Druso in Germania & egli [illegible]
suli Tiberio & Quintilio [illegible]
nata, allhora aggiunse in Roma [illegible]
hauendo conferito [illegible]
nominato da e[illegible]
cio che per [illegible]
nasse ne[illegible]
per l'[illegible]
pri[illegible]
to[illegible]
[illegible] il Senato per le [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Antistio Labione lo scrisse tra il numero de Senatori, per che era di sua uolonta, prima Augusto disse che lui era sta to periuro, & minacciollo di punire, ma dopo dicendo lui che male io ho fatto? per ritenere nel Senato uno huomo il quale tu lasci anchora essere Pontifice, allhora non dimo stro alcuna ira, perche spesse uolte in publico & in priua to Augusto disiderando questo pontificato non reputo giu sta cosa di accettarlo uiuendo anchora Lepido. Antistio a dunque parue hauere data questa risposta non irragione uolmente, & essendo gia fatti ragionamenti nello Senato che bisognaria che Augusto gli conseruasse per successio ne, costui non hauendo audacia di contradire, ne potendo assentire disse. Io sonacchio & nõ posso andare à letto a uanti lui. Augusto adunque oltra che fece alcune leggi, tri uò anchora alcuni di uffici per cinque anni, per che gli ha ueuano ottenuti co danari, & statui piu graue pene à gli huomini & donne non maritati, & all'incontro messe pre mij à quegli che si maritauano, & faceuano piu figliuoli. Et perche erano piu huomini nobili che donne, diede licen tia che ogni huomo, eccetto i Senatori potessino torre don ne liberte, commandando che i figliuoli suoi fussino reputa ti legittimi. Et in questo tempo essendosi leuato un rumore nel Senato per la indecentia delle donne lasciuamente or nate, & de gliornamenti de gioueni & delle donne le quali erano cagione che allhora non si facessino molte co pulatuoni, & uolendo condurre Augusto anchora à mette re regula à simil faccenda mordendolo che lui usaua mol te donne. Nel principio lui gli rispuose che le cose piu necessarie erano state determinate da lui, ma che impossi-

bile era ordinare similmente tutte l'altre, dipoi essendo sforzato disse. Voi douete ammonire & commandare alle uostre donne cio che uoi uolete come ch'io faccio anchora. Vdendo loro questa risposta anchora gli instauano piu uolendo intendere le ammonitioni lequali lui diceua dare à Liuia. Onde Augusto benche mal uolentieri, nientedimeno disse alcune cose circa il fatto di uestimenti & di tutti gli altri ornamenti & delle spese & della misura di esse, non curandosi però niente se queste cose non fussino osseruate in effetto. Et essendo lui censore hauea fatto una cosa simile, perche essendoli stato dauanti un giouanetto, ilquale haueua tolto una donna per adulterio, & hauendo udito una longa accusatione di esso stette in dubitatione non hauendo audacia ne di fare poco conto di questa cosa, ne di reprenderla. Et finalmente essendo uscito fuori disse che le seditioni erano state cagione di molti mali, de quali non bisogna farne ricordanza, ma piu tosto prouedere per lo futuro. Ma perche alcuni si prometteuano in fanticelle, & riceueuano le utilita de maritati, & non faceuano alcuno effetto di matrimonio, lui commandò che nessuna simile promessione douesse ualere, dopo laquale passando duoi anni alcuno non menasse la donna, cioe che colui ilquale non uolesse riceuere frutto, se promettesse al tutto in una che hauesse dieci anni, perche come io ho detto dodici anni sono il tempo statuito alle donne di prendere marito. Queste cose adunque particularmente furono ordinate da Cesare: & acciochè coloro i quali erano sempre in magistrato fussino presidenti alla distributione del frumento, lui commandò

che fußino eletti ciaſcuno di quegli che fußino ſtati Pretori tre anni auanti, & che quattro di loro cauati per ſorte diſtribuißino il frumento, & i libri Sibillini, i quali erano conſumati per il tempo commandò che i Sacerdoti gli ſcriueßino di loro mano propria acciochè neſſuno altro gli leggeße, & conceße che tutti coloro i quali poſſedeßino centomila, & ſecondo le leggi poteßino hauere magiſtrato gli dimandaßino, perche la prima uolta laſsio queſto numero alla roba de Senatori, dipoi la riduſſe a uinticinque mila, & ad alcuni i quali uiueuano bene & poſſedeuano allhora manco di cinquanta mila, & dipoi meno cinquantacinqne, gli dono quanto gli mancaua, & per queſto riſpetto conceſſe à Pretori che uoleuano che ſpendeſsino circa le feſte ſolenne anchora tre uolte piu di quello che riceueano dal popolo, intanto che ben che alcuni ſi aggrauauano per la eſquiſita diligentia delle leggi impoſte da lui, nientedimeno lo amauano: & per queſta conceſsione, & perchelui riduſſe nel theatro uno certo Pilade ſaltatore ilquale era ſtato ſcacciato per una certa ſeditione, onde Pilade eſſendo ripreſo da Auguſto, perche lui era diſcorde con Batilo: ilquale eſercitaua una medeſima arte, et era cõgiunto di affinita con Mecenate, molto ſauiamente gli riſpuoſe: o Ceſare ſe pare à te che'l popolo ſia occupato circa i noſtri ſpettaculi. Queſte coſe furono fatte in quello anno: & perche eſſendo Conſuli Gaio furnio & Gaio Sillano Agrippa un'altra uolta, hebbe uno figliuolo nominato Lucio, & ſubito Auguſto ſe lo fece adottiuo inſieme con Gaio fratello non aſpettando che diuentaſsino huomini, ma ſubito dichiarandoli ſucceſſori dell'imperio, acciochè

fusse manco infidiato & trasmuto la congregatione dell'honore & della uirtu infino à giorni di hoggi: & à coloro i quali triumphauano impose che facessino alcuna opera con le spoglie in memoria de suoi fatti, & compie i quinti giuochi seculari, & commando che gli oratori aduocassino senza premio, o che pagassino quatro uolte piu di quello che haueßino tolto, & interdisse à coloro à quali toccaua per sorte à giudicare che non intrassino in quello anno in casa di alcuno, & perche i Senatori si riduceuano à corte molto negligentemente, lui augmento la pena a coloro i quali tardißino senza cagione alcuna. Et dopo queste cose, lui sene ando in Francia essendo Consuli Publio Scipione, & Lucio Domitio sotto pretesto di partirse per le guerre, lequali erano mosse in quel tempo: perche essendo diuentato molesto à molti huomini per la longa dimora sua nella citta, & perche facendo giustitia era stato graue à molti, eccetto à quegli che uiueuano moderatamente, & hauendo perdonato anchora a molti era stato constretto di trapassare le leggi imposte da se medesimo, lui determinò imitando Solone di uolere peregrinare per uno certo tempo, sospettorono che lui eleggesse queste peregrinationi per rispetto di Terentia moglie di Mecenate, accioche essendo stato detto molte parole di loro in Roma, da lui indrieto potesse usarla senza alcuno rumore, & tanto lui amaua costei che lei alcune uolte haueua audacia di contendere per la sua bellezza insieme con Liuia: & auanti che si partisse lui consecro il tempio di Quirino hauendole edificato di nuouo, & io ho fatto mentione di questo,

perche lui l'adornò di settantasei colonne, quanti furono gli anni della uita, & per questo diede da dire ad alcuni come che non hauesse fatto questo tempio a uentura ma de industria: Lui adunque consecro allhora quello tempio, & fece cõbattere alcuni à corpo, à corpo, essendo soprastante Tiberio & Druso per cõcessione del Senato; & in questo modo hauendo commesso il gouerno della citta, & del resto d'Italia à Tauro, perche gia lui haueua mandato Agrippa in Siria, & gia Mecenate non era in tanta gratia per rispetto della donna, & hauendo tolto seco Tiberio, ben che fusse Pretore, se ne parti: perche Tiberio fu Pretore, & hebbe de gli honori del popolo et Druso per decreto hebbe il gouerno di cio che si apparteneua a quello magistrato. Vscendo adunque loro fuora della citta: la notte seguente si arse il tempio della Dea Giouentu: & per questo rispetto & per altri segni furno fatti uoti per la ritornata di Augusto, imperò che un Lupo essendo uenuto per la uia sacra dentro la citta, uccise alcuni huomini, et le formiche manifestamente si riuoltorono longi dalla citta, & una lampa di fuoco fu ueduta andare tutta la notte da mezzo di uerso Settentrione. Et in questo tempo fu celebrata la festa, laquale si faceua di cinque anni in cinque anni del suo imperio, laquale spesa fece Agrippa per mezzo de sacerdoti, perche lui era consecrato tra quindici huomini à quali toccaua l'amministratione di questa festa successiuamente. Molte altre turbationi adunq; accaderono in que tempi, perche i Camunij & i Vennij natione alpestre eleuorono l'armi: & essendo stati uniti da Publio Silio furo-

no presi, & i Pannonij percoßero la Histria insieme co Norici, & eßendo stati dannificati da Silio, & da suoi condottieri si accordorono un'altra uolta, & furono cagione d'una medesima suggiugatione à Norici, & le noui ta fatte in Dalmatia & in Hispagna in poco tempo furono aßettate, & la Macedonia fu saccheggiata da Denthe= leti, & da Scordisci: & nella Thracia prima Marco Lol lio dando soccorso à Romitalce, cioè commißario de figli= uoli di Cocis distrusse i Baßi. Dipoi Lucio Gaio hauendo uinto i Sauromati per una cagione medesima gli scacciò oltra il fiume bistro: & la maggiore guerra laquale feciono i Romani in quel tempo accade contra i Celti, per la quale Augusto si parti fuora della citta, perche i Sicambri & gli Vsipeti, & i Tencreti nel principio hauẽdo presi alcuni Romani nel suo territorio, gli crucifissono. Dipoi hauendo paßato il Rheno ruborono la Germania, & la Frã cia, & missono gli aguati a glihuomini de Romani, iquali gli andorono incontro, & essendosi meßi à seguire le dette genti, lequali fuggiuano, si incontrorono all'improuiso in Lollio capitano, & lo uinsono anchora lui. Augusto adunque hauendo inteso queste cose, si mosse ad andare contra loro, nientedimeno non hebbe alcuna fatica di battaglia, perche i Barbari intendendo Lollio eßere meßo in ordine & Augusto uenire con l'esercito incontro, si ritornorono a casa sua, & feciono gli accordi hauendogli dato gli ostadici. Per queste cagioni adunque Augusto non hebbe niente bisogno d'arme, & aßettando l'altre cose lui consumò questo anno & il seguente, nelquale Marco Libone & Calpurnio

Pisone furono consuli, perche molte cose erano state fatte da Celti, & molte da uno certo Licinio, & parmi che una Balena prenontiasse à loro queste cose, laquale essendo larga uinti piedi & tre uolte tanto longa, & simile tutta ad una donna, eccetto il capo, se gitto a terra fuora dell'oceano, ma questo Licinio antiquamente era Gallico, & essendo stato preso da Romani, & fatto seruitore di Cesare fu liberato da colui, & da Augusto fu constituito procuratore della Francia: costui usando auaritia barbara & magnanimita Romana, distruggeua tutto quello ilquale era stato reputato superiore à lui, & riscuoteua molte cose necessarie al gouerno assignato à lui, & se ne usurpaua anchora molte per se & pe suoi amici, & peruenne à tanta malignita che essendo consuetudine che si pagasse il tributo ogni mese, una uolta lui lo riduße à quattordici uolte allegando questa ragione che'l mese di decembre era ueramente il decimo, & che bisognaua per questo che anchora loro reputassino essere duoi mesi chiamati Augusti, de quali l'uno diceua essere l'undecimo, l'altro il duodecimo, & che contribuissino i danari condecenti à questi duoi mesi, per simil cauillatione adunque lui fu in pericolo, perche i Galli accusando Augusto parte si turbo contra loro, in parte si escuso dicendo non sapere nulla di quelle cose, & fingeua di non credere l'altre cose & alcune occultaua, uergognandosi che lui haueße constituito tale procuratore, ma costui hauendo ritrouato un'altra astutia si fece beffe di tutti coloro: perche poi che senti Augusto essere aggradato di lui, & che doueua essere punito, lui lo conduße in casa sua, & hauendoli mostrato molti thesori d'oro & d'argento

d'argento & molti altri beni congregati disse, ò Signore io ho radunato queste ricchezze per te & per glialtri Romani, acciochè queste nationi hauendo tanti danari, non ti rebellassino, & certamente io le ho saluate tutte per te, & te le consigno, & cosiui in tale modo fu saluato: come colui ilquale haueße debilitato la poßanza de barbari per rißpetto di Auguſto. In queſto mezzo Druſo & Tiberio feciono cotali coſe i Rethij habitanti tra il Norico, & la Gallia uerſo le alpi chiamate Tridentine uerſo l'Italia tra ſcorſero molti luoghi della Gallia uicini a loro, & feciono rubarie nel territorio Italiano, & dannificorono i Romani & i compagni loro i quali caminauano pel ſuo paeſe, & coſtoro pareuano difare cotal coſe non ſecondo la conſuetudine de compagni & confederati, & tutti i maſchi i quali gli ueniuano nelle mani non ſolamente coloro i quali ſi uedeuano, ma anchora quegli i quali erano ne corpi delle donne gli uccideuano, & quegli che loro comprendeuano eßere maſchi per alcuni certi ſuoi auguri: per queſte coſe adunque Auguſto nel principio gli mandò Druſo cõtra loro, et coſtui eſſendoſegli fatto all'incontro circa i monti tridentini ſubito gli ruppe intanto che per queſta uittoria lui riceue gli honori capitanali. Et poi che coſtoro benche ſcacciati di Italia inſtauano pero alla Francia gli ſouenne anchora Tiberio: eßendo adunque loro duoi intrati nella regione da molte parti inſieme co ſuoi condottieri, & eſſendo paſſato Tiberio per il luogo con le naui, in queſto modo gli impoſeno terrore come coloro che gli combatteuano da ogni canto, & con poca fatica disfaceuano quegli che gli ueniuano incontro, come coloro i quali ha-

ueßino diuiſe le lor oforze: & dipoi preſono quegli che re
ſtorono come quegli ch'erano piu debili & piu puſillani
mi per le coſe paßate: & eſſendo grande abondantia
d'huomini in queſta regione, & ſoſpetto che non faceßino
alcuna nouita, conduſſono fuora i piu forti, & i piu giouc
ni, tra loro, bauendone laſciato tanti quanti fuſſino ſuffi-
cienti ad habitare il paeſe, & non poteßino fare nouita. Et
in queſto medeſimo anno Vedio Pollione ſe ne mori, huo-
mo ilquale non fece altrimenti alcuna coſa degna di me-
moria, imperò che era nato de Liberti, & era ſtato aſcrit-
to tra caualieri, & non hauea fatto alcuna coſa notabile,
ma fu famoſo ſi per le ricchezze, ſi per la ſua grande cru
delta, intanto che merita eßere nominato nell'hiſtorie, &
ſe io uoleße narrare tutte le coſe che fece coſtui ſarei mol-
ſto, ma faro mentione di una, perche coſtui nutricaua alcu
ne Murene in piſcbiere, lequali erano uſate di mangiare
carne humane: perche lui gli gittaua auanti i ſerui ch'era-
no condennati à morte: & una uolta bauendo conuitato
Auguſto, perche uno ſeruitore ilquale gli porgeua da bere
haueua rotto un bicchiero di chriſtallo, lo uolſe fare gittare
à mangiare alle murene non bauendo alcuna reuerentia al
conuitato. Auguſto adunque eßendoſegli il garzone in-
genocchiato dauanti, & ſupplicandogli che gli faceſſe per
donare, nel principio tanto di perſuadere à Pollione che
non uoleſſe fare queſta crudelta, ma poi che non li uolſe ub-
bidire, gli diße portami tutte le coppe ſimili, o ueramente
altre pure che ſiano pretioſe, accio ch'io non poßi uſare,
& poi che furono portate, lui commandò che fuſſino ſpez-
zate. Vedendo adunque Pollione queſto ne riceuè diſpiace-

re, non essendo adirato per un bicchiero rotto in respetto de glialtri, i quali erano spezzati, ne potendo anchora punire il seruitore ilquale era difeso da Cesare stette quieto, anchora contra sua uolonta. Essendo adunque Pollione di tal conditione si mori, & lascio dopo la sua morte à molti altri molte cose: ma ad Augusto una gran parte della hereditá & il territorio nominato Pausolippo ilquale é tra Napoli & Pozzuoli, & commandò che fusse edificato una bella opera al popolo. Augusto adunque sotto pretesto difabricare tal opera gittò la casa di costui à terra, acciochè non restasse alcuna memoria di lui dentrò la citta, & edificò uno riuolto d'intorno, ilquale non riceuè il nome di Pollione, ma di Liuia. Questo adunque lui fece dopo, ma allhora luifece colonie molte citta nella Gallia & nella Spagna, & rese la liberta à Cizareni et a Paphij i quali era stati oppressi per uno terremoto, & donoli danari, & li cõmise p uigore di decreto che loro nominassino la sua citta Augusta. Et io ho fatto mẽtione di questo, nõ pche à molte altre citta auãti & dipoi simil calamita et ruine fu dato soccorso da Senatori & da Augusto, dellequal cose se uno ne uolesse fare mẽtione sarebbe finita la fatica del scriuere, ma piu tosto, pche il Senato distribuiua alle citta le denominationi loro in parte d'honore, et nõ cõe hora si osserua ciascuno si eleggeua il suo nõe. Nell'anno seguente Marco Crasso et Gneo Cornelio furno consuli, ma li edili curuli hauendo rifiutato il magistrato, essẽdo stati eleti cõ auguri nõ buoni ĩ una congregatione, lo riceuerno oltra la consuetudine della patria: et il portico nominato da Paulo si arse & il fuoco se ne uenne da q̃sto luogo nel tẽpio della dea

Veſte, intanto che le coſe ſacre furono traſportate dalle altre uergini Veſtali, perche la ſuperiore ad eßa era accecata, & furono repoſte nel tempio di Ioue. Dopo queſto tempo adunque il detto portico in parole fu edificato da Emilio, nelquale era finito la ſtirpe di colui che gia lo principio, ma in effetto da Auguſto & da gliamici di Paulo: ma allhora i Pannonij hauendo fatto nouita un'altra uolta furono ſoggiugati, & l'alpi uicine al mare lequali infino allhora erano reſtate libere furon fatte ſerue, & le nouita lequali ſi erano leuate nel Boſphoro Cimerio furono acquietate per un certo Scribonio dicendo eßere diſceſo dal ſangue di Mitridate & hauere riceuuto il regno da Auguſto dopo la morte di Aleßandro, tolſe la donna di coſtui, laquale era figliuola di Pharnace & nipote di Mithridate, & il regno laſciato a lei dal marito, & conquiſtoßе il Boſphoro per ſe. Intendendo adunque Agrippa queſte coſe, gli mando contra Polemone Re di Ponto, ilquale è uerſo Cappadocia, & coſtui ritrouò Scribonio ilquale non era piu uiuo, perche i Boſphorani hauendo inteſo le inſidie di coſtui, lo ucciſono auanti, & reſiſtendo coſtoro à Polemone per dubitatione che non gli fußino dati in gouerno, uennono alle mani, & non gli puote ſottomettere auanti che Agrippa ſe ne ueniße à Sinope con apparentia di uolergli andare adoſſo con lo eſercito. In queſto modo adunque depoſero l'armi, & furono conſignati à Polemone, & la donna chiamata Dinamis ſi marito in lui, lequali coſe furono fatte per gidicio di Agrippa, & pereſſe furon fatti ſacrificij in nome di Agrippa, nientedimeno non furono fatti i triumphi determinati per eßo, perche nel principio

lui non scrisse niente al senato delle cose da lui fatte: onde quegli che seguirono dopo lui, usando la consuetudine di costui come una certa legge, ne anchora loro scriueuano al publico ne accettauano la escusatione de triumphi, & per questa ragione, si come io penso, ne ad alcuno altro de simili à lui fu concesso di fare questo, ma solamente erano contenti de gli honori triumphali. Augusto adunque poi che hebbe disposto & ordinato tutte le cose nella Gallia in Germania & in Spagna, in molti luoghi spendendo, & in molti receuendo, & concedendo ad alcuni la liberta, ad alcuni togliendoglila: lui lascio Druso in Germania & esso si ritornò à Roma essendo consuli Tiberio & Quintilio Varro: et la fama della sua ritornata, allhora aggionse in Roma, quando Cornelio Balbo hauendo consecrato il theatro ilquale insino ad hora è denominato da esso faceua alcuni spettacoli, & si uantaua di cio che per questo rispetto lui fusse autore che Cesare ritornasse nella citta, benche lui non potesse intrare nel theatro per l'abondantia & crescimento del Teuere. Et Tiberio prima lo confirmò in honore del theatro, perche al Senato, essendo ragunato insieme, parue oltra l'altre cose di fare uno altare dentro il Senato per la ritornata di Cesare, & che coloro i quali supplicassino a lui: mentre che dentro i muri della terra fussino sicuri, nientedimeno Augusto non uolse accettare alcuna di queste due cose: ma anchora in quella uolta uolse schiuare il uenirgli incontro del popolo, perche lui entrò la notte dentro la citta, laqual cosa lui faceua quasi sempre, cosi nella ritornata sua ò che lui andasse à luoghi propinqui, ò in qualch'un'altra

parte, & partendosi & ritornando, acciochè lui non fusse molesto ad alcuno: ma nel giorno seguente abbraccio il popolo, & essendo asceso al capitolio, lui tiro uia il lauro dalle uirghe, & posselo dauanti à pie di Ioue: & in quel giorno lui diede al popolo i bagni & barbieri per niente & dipoi hauendo congregato il popolo, lui non parlò niente per essere troppo fiacco, ma hauendo dato il libro al Questore numerò le cose lequali esso hauea fatto, & ordinò il numero de glianni quanti debbono stare i cittadini nella militia, & la quantita di danari laquale dopo la uacatione della militia doueßino riceuere in luogo di terreno, acciochè essendo ritolti sotto certi patti non haueßino cagione di fare nouita p simili riffetti: & il numero determinato era à mazzieri dodici, ma à glialtri sedici āni, & à alcuni erano assegnati piu danari, à alcuni meno. Et queste cose allhora nonfeciono ne ira, ne diletto, a coloro perche non haueuano conseguito in tutto cio che disiderauano ne anchora intutto haueuano perso: ma glialtri haueuano buona speranza che non sarebbono da li indrieto priuati di possessioni. Dopo queste cose lui consecrò il theatro di Marcello, & nella congregatione solenne laqual fu fatta p questo, i figliuoli de gentilhuomini, & glialtri, & il suo nipote Gaio celebrorono la festa de cauagli chiamata Troia & secento bestie Africane furono morte. Et Iulio figliuolo di Antonio essendo Pretore festeggio il giorno natale di Augusto concorso de cauagli, & uccisione di bestie: & fece un conuito à lui & al Senato secondo i loro decreti dentro del capitolio. Dopo questo un'altra uolta fu fatto la descrittione de Senatori: perche essendogli prima tassato la

quantità della robba centomila, perche molti nelle guerre haueuano preso i beni paterni, & procedono il tempo racquistato gran faculta, la detta quantita fu ridotta à ducentocinquantamila, & allhora fu ritrouato alcuno ilquale uolontariamente uolesse essere Senatore, ma & figliuoli et nipoti de Senatori alcuni ueramente essendo poueri, alcuni essendo depressi per le miserie de padri, non solamente non si attribuiuano la dignita senatoria, ma oltra di questo la rifiutauano. Et per questa cagione essendo anchora Augusto fuori della citta, fu fatto un decreto, che quegli iquali sono chiamati uinti huomini fussino eletti dell'ordine equestre: per laqual cosa nessuno di essi fu ascritto nel Senato, il quale non hauesse tenuto qualche dignita di quelle lequali possono introdurre nel Senato: & questi tali uinti huomini sono del numero di uintisei, & tre sono prepositi alle cause capitali, & altri tre sono soprastanti alle monete che si battono: & quattro hãno la cura delle uie lequali sono nella citta: & dieci sono assegnati sopra i giudici che toccano p sorte à cento p gli duoi i quali haueuano cura delle strade fuora della citta, & i quattro i quali sono stati mandati in campania sono stati disfatti. Questo decrete adunq; fu fatto nella peregrinatione di Augusto, & pche allhora nessuno facilmente dimãdaua il tribunato, acciochè ne fussino creati alcuni p sorte di quegli che erano stati questori, & anchora nõ haueuano quarãta anni, allhora lui fece la descrittione di tutti, & di coloro i quali haueuão passato trẽtacinq; ãni lui nõ ne fece cõto, ma q̃gli che erão auãti q̃sta eta, et possedeuano tãto q̃to era statuito, gli cõstrinse ad essere Senatori, eccetto se alcuno nõ fusse debile di alcun mẽ-

bro, & lui medesimo uoleua uedere i corpi, ma delle facul ta sue, lui staua al sacramento loro, & d'altri che giuraua no per loro & rendeuano ragione della uita & della po= uerta di costoro. Et Augusto non era meno diligente nelle cose priuate quanto nelle publiche: ma lui represe Tiberio perche lui si fece sedere à lato Gaio ne sacrificij uotiui, i quali lui hauea ordinato nella ritornata sua, & ripreſe an chora il popolo, perche l'hauea honorato cõ plause & lau de. Et poi che essendo morto Lepido Augusto fu disegna= to sommo Pontifice, & per questa cagione il Senato lo uol= se confirmare per decreto, lui disse non uolere accettare nessuna di queste cose, & instando loro, lui si leuò & usci fuori del Senato, & cosi ne quelle cose furono confirmate, ne lui accetto alcuna cosa publica, ma publicò una parte della sua, perche necessario era in tutto il Pontifice habita= re in publico, & quella laquale era del principe de Sacer= doti, lui la diede alle uergini Vestali essendo appresso le habitationi loro. Et essendo incolpato Cornelio Sisentio per la uita della sua donna, & dicendo lui nel Senato che l'ha= uea menata sapendolo Augusto & per consiglio suo, lui si adiro & non disse ne fece alcuna cosa graue, & essendo uscito fuora del Senato da quiui un poco se ne ritorno eleg gendo, si come lui disse dipoi à gliamici suoi, piu tosto di fare questo, benche non fusse ben fatto che essendo rima= sto essere stato constretto fare alcun male, & in questo tẽ to lui esaltò Agrippa in dignita tribunitia per altri cin= que anni, ilquale Agrippa era ritornato di Siria & man= dollo in Ongaria laquale era suscitata & leuata si per far guerra, concedendogli maggiore possanza che à tutti gli=

altri magistrati i quali erano fuori di Italia: & costui andò, benche soprastasse il tempo dellinuerno nelquale Marco Valerio & Publio Sulpitio erano Consuli, & essendo smarriti gli Ongari nella intrata sua, & non facendo piu alcuna nouita: lui se ne ritornò: & essendo in Campania si infermo. Ilche hauendo inteso Augusto ilquale era nelle feste chiamate Panathenaice, & alcuni esercitij de gladiatori in luogo de garzoni, si parti, & hauendolo ritrouato morto portò il corpo suo dentro la citta, & messelo nella piazza, et fece le orationi sopra le sue esequie, hauendo distesso una coperta sopra il corpo morto. Laqual cosa io non sò per qual cagione fusse fatta, nientedimeno fu data da alcuni, perche lui era Pontifice, da alcuni altri perche lui faceua le facende de Censori, & non hanno uera oppinione, impero che non è interdetto al Pontifice di uedere il corpo morto, ne anchora al Censore, eccetto se lui non debbe imporre fine alle rescrittioni, perche se lui uede alcuno auanti la purgatione tutti i fatti suoi sono anullati. Lui adunque fece questo in cotal modo, & fece le esequie in q̃l modo nelquale anchora le sue furono fatte dipoi, & sepelito nella sepoltura propria, benche lui ne haueße un'altra in campo Martio. Agrippa adunque in cotal modo se ne mori, ilquale parte nelle altre cose fu ottimo tra gli huomini della sua eta, & usò l'amicitia di Augusto in utilita sua & della Republica, però che quando lui superaua tutti gli altri huomini con la uirtu, tanto lui uolontariamente si lasciaua uincere da Augusto & usando tutta la prudentia & fortezza sua in bene di colui riceueua ogni honore & poßanza da esso, lequali lui usaua in ben fare ad altri, per

lequal cose lui non fu mai graue ad Augusto, ne inuidiato da altri, à colui disideratore della monarchia, si come della possanza fu grande adiumento, & con benefici gli recõciliò il popolo, si come huomo molto grato ad ogni huomo, et dopo la sua morte gli lascio gli honori et i bagni denominati dal suo nome intanto che si poteuano lauare senza pregio, hauẽdo dato ad Augusto alcuni luoghi per questo rispetto: & costui non solamente publico questi, ma anchora distribui alcune dramme da per se come per commandamento di colui, imperò che lui fu herede di molti de suoi beni, fra quali oltra l'altre cose il Cheroneso, io non sò per qual modo peruenne ad Agrippa, lo disiderò molto & per questo lo fece molto honorato appresso il popolo, & nominò il fanciullo ilquale nacque dopo la sua morte Agrippa: & oltra di questo lui nõ conceße à glialtri, che lasciassino alcuna delle consuetudine della patria, benche non fusse alcuno de principali ilquale uolesse descendere alla congregatione solenne, & lui medesimo forni i giuochi de gladiatori, i quali ßi essi uolte erano fatti in sua assentia. Cosi adunque questa calamita nõ solamente fu propria alla casa di Agrippa, ma comune à tutti i Romani, in tanto che que segni iquali sogliono accadere auanti i grãdissimi infortunij, appareuano nella morte di colui perche gli alocchi si congregorono nella citta, & una saetta percoße la casa nel monte albano, nellaquale si riducono i Consuli ne tempi de sacrificij: et la stella cometa per molti giorni eleuata sopra della citta si disciolse in Lampade, & molti altri luoghi della citta, & il tabernaculo di Romulo fu arso dal fuoco, hauendo gittato alcuni corui le carni arden-

ti tolte da un certo altare. Le cose adunque di Agrippa passorono ī questo modo. Dopo questo tēpo Augusto essendo stato eletto curatore & correttore di costumi per altri cinq; anni, pche lui riceué questa dignita à termini si come anchora la monarchia, commando che i senatori sacrificassino nel Senato mentre che lui faceua questo, ò che uenissino à lui, et q̄sto fece parte, acciò che fussino cultori di Dio parte accioche si radunassino senza fatica, & essendo pochi huomini i quali dimandauano la dignita Tribunitia, & questo pche lei era molto minuita, lui fece una legge che coloro i quali erano in magistrato dell'ordine equestre & possedeuano non meno di ducentocinquantamila fussino eletti uno per ciascuno magistrato, et di costoro la maggior parte elegessino quegli i quali mancauano, & che gli fosse licito se uolessino entrare un'altra uolta nell'ordine senatorio, & se nō nell'ordine equestre. Et poi che la natione Asiatica dānificata da alcuni terremoti haueua bisogno di soccorso, lui pagò il tributo di quella al popolo de suoi ꝓprij danari, & gli prepose un supiore tirato ꝑ sorte, & nōfatto ꝑ elettione ꝑ spatio di duoi anni, et essendo stati biasimati nel Senato Apuleio & Mecenate nel giudicio d'un certo adulterio, nō pche loro haueßino peccato, ma pche aiutauano il reo lui medesimo uēne ī giudicio, et sedendo nel tribunale del Pretore nō fece alcūa cosa molesta, ma hauēdo interdetto all'accusatore che lui nō dicesse uillania ne à gli amici, ne à parēti suoi, si leuo. Et ꝑ q̄sta cagione, et per l'altre lui fu honorato di statue dal publico, et fu cōcesso à gli huomini et dōne nō maritate che potessino essere presenti insieme con gli altri à uedere le feste, et ne conuiti del

che lui era nato, perche nessuna di queste due cose era licita poi che Agrippa adunque fu morto, ilquale lui amaua per la uirtu sua non per alcuna necessita, & adoperaualo per coadiutore nelle facende sue, come huomo molto superiore à glialtri di uirtu & di possanza intanto che nel tempo opportuno lui gli commetteua ogni cosa senza inuidia & insidie: allhora lui contra sua uolonta elesse Tiberio, pche i suoi nipoti infino allhora eran garzoni: & hauendoli tolto uia anchora à costui la donna prima, benche fusse figliuola di Agrippa di un'altra moglie, & gia hauesse à balia un putto, & un'altro n'hauesse nel corpo, & gli congiũse p matrimonio Iulia, & mandollo fuora cõtra i Pãnonij i quali infino à quel tempo erano stati quieti per paura di Agrippa: & allhora intesa la sua morte si erano leuati. Et Tiberio hauendo messo à sacco gran parte del suo territorio: & hauendo anchora molto dannificato glihuomini, gli suggiogò hauendo usato gli Scordisci suoi uicini & armati contra loro: et gli tolse l'armi loro, et uendé la maggior parte de giouani hauendogli dislegati. Et per questi fatti gli fu assegnato il triumpho dal Senato. Ma Augusto non gli concesse che fussino fatte feste sopra cio, nientedimeno gli diede gli honori triumphali. Et questa cosa medesima interuenne anchora a Druso, perche essendo fatti nimici i Sicambri & i compagni loro, per la assentia di Augusto, & perche i Galli uolontariamente non uoleano seruire gli preoccupo prima i sudditi hauendo mandato pe principali tra loro sotto pretesto di chiamarli alla festa, laquale anchora adesso é celebrata circa l'altre di Augusto in Lione, & hauendo osseruato & tolto impostà i Celti i quali

passorono il Rheno gli tagliò à pezzi. et dopo questo lui paßo alla regione de gli Vßipeti appreßo la Iſola de Batauui, et eßendoſi partito della Sicambride meſſe molti luoghi à ſacco, & hauendo nauicato pel Rheno nel mare Oceano ſi fece amici i Phriſii, & eßendo intrato in Cauciade pel lago, lui ſtette in pericolo eßendo rimaſte le naui in ſecco pel ricorſo del mare Oceano: & allhora eßendo ſtato liberato da Phriſii i quali erano uenuti ſeco à pie ſe ne parti, perche gia era l'inuerno, & eßendo uenuto à Roma fu fatto proueditore della citta, eßendo cõſuli Q. Elio et Paulo Fabio bẽche lui haueße li honori di Pretore. Et ſopraueñdo la primauera uu'altra uolta lui ſi moße alla guerra, & paßo il Rheno & diſtruße li Vßipeti, & fece il põte ſopra Lupia, & corſe ſopra il tenire de Sicãbri p loquale lui proceße oltra in Cheruſeda inſino à Veſutio, & lui puote fare queſto pche i Sicãbri hauendo i Catti ſuoi uicini ſolamẽte in odio pche nõ uoleano eßer ſuoi cõpagni alla guerra, andorono cõtra loro cõ tutto l'eßercito, & in queſto tẽpo lui entro nel territorio loro che non ſe ne accorſeno, & ſarebbe paßato inſino à Viſutin, ſe non che gli mancorono le coſe neceßarie, & gia ſopraſtaua l'inuerno, & anchora apparue uno eſame & moltitudine di ape nel ſuo eſercito. Per queſto riſpetto adunq; lui non proceße piu oltra, & ritornando nelle terre de li amici lui ſtette in grã pericolo, p che i nimici altrimenti gli feciono grã dãno eßendoſi poſti in aguato, & una uolta hauendolo ſerrato in uno luogo ſtretto & concauo, quaſi lo diſtrußeno & harebbono diſfatto con tutti gliamici lo eſercito, ſe non che i nimici diſſprezzando i ſuoi, cõe prigioni & che ſi poteuano diſtrug

gere in uno colpo, gli uennono adoßo ſenza ordine, perche dopo che furono uinti queſta uolta non hebbono ſimile audacia dipoi: ma gli dãnificauano da lõgi, & nõ ſe gli accoſtauano appreßo: intãto che all'incõtro Druſo facẽdo poco cõto di loro fece una fortezza in quel luogo doue il fiume Lupia & Heliſon, ſi cõgiongono inſieme & un'altra ne fece tra i Catti ſopra il fiume Rheno. Per q̃ſti fatti gli furono conceßi gli honori triũphali, & che lui ĩtraße in Roma ſopra una carretta, & che quãdo fuße in cãpo poteſſe uſare la poſſanza procõſulare, pche il nõe d'imperatore fu diuulgato à coſtui & à Tiberio da glihuomini d'arme, ni entedimeno nõ fu cõceſſo in prima da Auguſto, bẽche lui augmẽtaßi il numero di q̃ſta denominatiõe per fatti dell'uno & l'altro: mẽtre ad: q; che Druſo faceua queſte coſe: la cõgregatione ſolẽne laquale ſi cõueniua alla militia fu fatta ſontuoſamẽte, & il giorno natale di Auguſto fu honorato cõ uccißione di molti animali nell'hippodromo, et ne gli altri luoghi della citta. Et queſto bẽche non fuſſe determinato p decreto, niẽtedimeno ſempre era mandato ad eſecutione p coloro i quali erano pretori, & le feſte chiamate Auguſtale lequali ſi celebrano anchora adeſſo allhora prima furono fatte p decreto. Et Tiberio ſuggiugo dopo q̃ſto tẽpo i Dalmati & i Pãnonii i quali feciono nouita p l'aſſentia ſua & della maggior parte dell' eſercito cõbattendo contra queſte due nationi, & hora riuoltandoſi ad una, hora all'altra, intanto che lui cõſegui tutte quelle coſe lequali hauea conſeguitò Druſo: & p queſta cagione da li indrieto la Dalmatia fu aſcritta al preſidio di Auguſto, come quella laquale haueße biſogno ſempre di gente d'armi, & p ſe medeſima, & p la uicinita della Pannonia. Coſtoro faceua

no queste cose: ma in q̃sti medesimi tẽpi Bulogese Thrace se Beso sacerdote dello Dio Dionisio, honorato appresso loro hauẽdo fatto molti sacrifici radunò alcune gẽti, & hauẽdo uinto Rascporo figliuolo di Cotti lo uccise, & dopo q̃sto hauẽdo tolto senza battaglia le gẽti d'arme a suo Zio p una oppinione di diuinita, lo cõstrinse a fuggire, & hauendolo pseguitato lo scaccio nel Cheronesso & ficcegli un grã dãno: mẽtre che adũq; costui facea q̃sto & i Sialeti dãnificauano la Macedonia, Lucio Pisone gli andò incontra dalla Pãphilia allaquale lui era Presidente, & essendo auãti i Bessi ritornati a casa poi che intesono della sua uenuta lui se ne corse nel tenitorio loro, & essendo stato la prima uolta uinto, si rifece un'altra uolta & fu superiore, et messe à sacco il tenitorio di costoro & isieme de uicini suoi, i quali si erano leuati insieme con loro, & allhora hauẽdone cõquistati alcuni uolõtariamẽte, alcuni p paura: alcuni con battaglia, finalmẽte tutti gli sottomise: & dopo questo hauẽdo alcuni di loro fatto nouita, un'altra uolta gli ridusse in seruitu: & p questo gli furono concesso supplicationi & honori triũphali: mẽtre adũq; si faceuano queste cose Augusto fece la descrittione hauẽdo descritto tutti i suoi beni cõe che lui fusse uno huomo priuato & radunò il Senato insieme & uedẽdo che i Senatori nõ si cõgregauano insieme tutti: cõmandò che i suoi decreti si potessino fare tra minore numero di quattrocẽto, pche prima nõ si poteua altrimenti cõfirmare alcuna cosa. Et poi che un'altra uolta il Senato & il popolo cõfirmo l'argento per fare le sue statue, lui nõ drizzo nessuna delle sue: ma alcune della salute publica et della pace et della concordia, perche coloro quasi in ogni

prefaceuano questo, & finalmente nel primo giorno del l'anno gia nõ porgeuano l'argento priuatamente, ma andando à lui conferiuano alcuni piu, alcuni meno, & costui aggiugnendogline altretanto, ò gli lo rendea nõ solamente à Senatori, ma anchora à glialtri. Et io gia udi questo che lui riceue un'altra quãtita d'argento in un giorno dell'anno da quegli che gli uennono incontro come suppli canti. Et questa cosa se alcuno la puo credere, cosi é stata referita. Et in quel medesimo anno lui copulo Iulia à Tiberio, & espose in publico Ottauia sua sorella, laquale era morta nel tempio di Iunio, hauendo messo anchora allhora una coperta sopra il corpo morto, & lui in quel luogo disse la oratione funebre: & Druso sopra un tribunale, per che questa mestitia fu publica hauendo i Senatori permutato le uesti. Et un'altra uolta i generi suoi portorono il corpo: ma Augusto non uolse accettare tutte le cose che gli erano state deliberate per lei: & in questo medesimo anno prima, dopo Merula fu creato il sacerdote di Ioue, & fu commandato à Questori che loro osseruassino sempre i decreti ch'erano stati fatti dipoi che i tribuni della plebe & gli edili, à quali era stato commesso questa cura, la esequiuano per mano de ministri & per simile cagione si ritrouò una certa confusione & errore. Et essendo determinato che fusse serrato il tempio di Iano, ilquale era aperto, non fu però chiuso, perche i Daci hauendo passato il fiume histro ilquale era congelato, presono una gran parte della Pannonia, i Dalmati si leuorono per le esationi che si faceuano di tributi, & costoro furono acquietati da Tiberio mandato di Gallia, nella quale prouincia lui era uenuto in com

pagnia

pagnia di Augusto. Et i luoghi di Gallia & de gli altri & di Catti, i quali erano accostati à Sicambri & erano mossi dalla sua regione laquale gli era stata concessa da Romani parte furono dannificati da Druso, parte presi: & dopo questo se ne ritornorono à Roma insieme con Augusto, il quale il piu delle uolte era dimorato in Lione insidiando à Galli, & compierono tutte quelle cose lequali erano state deliberate per le uittorie, & altrimenti erano conuenienti da fare. Queste cose furono fatte essendo Consuli Iulio & Fabio Massimo.

DI DIONE HISTORICO.

LIBRO LV.

Ell'anno seguente Druso fu consule insieme con Crispino, & gli apparsono segni non buoni, perche si distrussono per le acque, & per le saette molte habitationi & molti templi. Intanto che quello di Ioue capitolino insieme con l'altro congiunto a lui fu dannificato. Nientedimeno lui non hebbe alcuna cura di essi: ma entrò nel tenitorio di Catti, & fecesi auanti insino in Sueuia pigliando facilmente cio che gli ueniua dauanti, & uincendo non senza sangue coloro che ueniuano alle mani seco, & di qua lui sene passo in Chiruscbia, & hauendo passato il fiume usisugro se ne ando insino al fiume Albeio mettendo ogni cosa à sacco, ilquale descende da monti Vandalisci & entra molto grosso nel'oceano settentrionale, & hauendo tentato di passarlo, no puote: ma ha-

uendogli posto trophei, lui se ne parti, perche gli apparue una donna laquale gli ueniua incõtro di maggiore statura & humana, & disse gli. Doue uai, ò Druso insatiabile? non è destinato che tu uegghi tutti questi luoghi, ma partite perche gia si auicina il fine de fatti & della uitta tua. Cosa miraculosa adunque fu che una simil uoce uenisse ad alcuno huomo da uno spirito, nientedimeno, io non sto di crederlo, perche subito gli interuenne quello che gli hauea detto, partẽdosi presto, lui subito se infermò & morì auanti che lui giongesse al fiume Rheno, & à me si confirma quello che fu detto di quella donna: perche i lupi anchora circa il tempo della morte sua andorono urlando circa lo esercito, & forono uisti duoi giouani i quali caualcauano per mezzo lo steccato: & un certo lamento seminile fu udito, & furono uedute alcune stelle uolante. Queste cose furono in questo modo: & Augusto hauendo auanti udito della infermita di Druso, perche lui non era molto longi, incontinente gli mando Tiberio, ilquale lo trouò che anchora hauea fiato, & essendo morto lo riportò a Roma: prima lo fece portare insino alle stanze dello esercito pe conduttieri, & di la pe principali ch'erano in ciascuna citta: & essendo stato messo il corpo nella piazza gli furono fatte due orationi funebri, perche in questo luogo fu laudato da Tiberio & da Augusto nell'hipodromo flaminio, perche lui era andato fuora con lo esercito: & non era licito che non facesse le cose pertinenti a fatti suoi nella entrata sua dentro di muri. Et Druso fu portato in campo Martio da cauaglieri, & da quegli i quali ueramente erano posti nell'ordine equestre, & da coloro ch'erano nella stirpe se-

natoria. Et quini eßendo arſo il ſuo corpo fu poſto nella ſepoltura di Auguſto eßendo ſtato nominato Germanico inſieme co figliuoli ſuoi, et hauendo riceuuto appreßo il Rheno honori di ſtatue & di Rotte & Cenotaphij. Et Tiberio hauendo i Dalmati & i Pannonij fatto una certa moßa uiuendo anchora Druſo gli uinſe, et per queſta uittoria triũphò ſopra una carretta, & fece conuiti al popolo coſi nel capitolio, come in altri luoghi. Et in queſto tempo Liuia fece cõuiti alle donne inſieme cõ Iulia: & queſto medeſimo ſi preparaua auanti per Druſo: Et le dilationi ſi doueuano fare in ſua gratia la ſeconda uolta, acciochè lui poteße triumphare in quel tempo, ma colui ſe ne morì auanti. Et a Liuia p ſua conſolatione furono edificate alcune ſtatue, & fu inſcritta nel numero delle dõne lequali haueßino parturito tre figliuoli. Perche coloro à quali la fortuna, ò de gli huomini, o delle donne nõ haueа pmeſſo di generare tre figliuoli, la legge uolea che poteßino hauere i priuilegij di q̃gli che n'haueuano tãti, prima p cõceßione del Senato, ma hora p gratia dell'impatore: intanto, che non erano ſottoposti alle pene meſſe a quegli che nõ haueuano figliuoli, & riceueuano i frutti come quegli che nõ haueuano aßai eccetto poche coſe. Et q̃ſti nõ ſolamẽte ſono cõſeguiti da gli Dei, acciocche ſe uno, gli le laſciaſſe dopo la morte loro gli prendano. Queſto è tal coſa: ma Auguſto commando che ne determinati giorni ſi congregaße il Senato, pero che nõ eßendo auanti fatto alcuna determinatione ordinaria, & per queſto riſpetto ritrouandoſi molti eßere negligenti, lui uolſe che ſi faceßino le conuocationi principali del Senato per ciaſcun meſe intanto che ad eſſo per neceßità ueniſ-

sino coloro i quali commandaua la legge, & accioche non ritrouassino alcuna scusa della sua assentia, comando che in questo tempo non si tenesse ragione, ne si facesse alcuna delle cose consuete in quel tempo, & determinò il numero ilquale era necessario per confirmatione di ciascuno di que decreti, secondo la conditione loro: & messe gran pene à coloro i quali senza alcuna giusta cagione erano assenti dal Senato, & perche molti simili delitti per la moltitudine di coloro che peccano, sogliono essere impuniti, commando che si ritrouassino assai hauere errato, si metteßino à sorte, & colui ilquale fusse quinto portasse la pena: & hauendo scritto il nome di tutti i Senatori in una tauola bianca, gli espose in publico, et dopo quel tempo anchora adesso si oserua quella consuetudine. Ei queste cose furono fatte necessariamente, perche coloro si conuenißino tutti insieme ma se per alcuna fortuna non si radunassino, tanti quanti richiedeua la necessita, nientedimeno compiua finalmente come che la fusse confirmata, ma si faceua solamente autorita, cio è dimostratione della sua uolonta, perche cosi importa il uigore del uocabulo. Questo medesimo si oseruaua se per gran fretta il Senato si congregaua in alcun luogo non consueto, ò in un giorno non conueniente, ò senza pretesto legittimo, ò che per resistentia d'alcuni tribuni il decreto non si poteua fare, ma uoleuano che la sua uolonta fusse nota ad ogni huomo, & dipoi se gli aggingueua la confirmatione secondo la consuetudine della patria & era nominata decreto, & questa consuetudine essendo stata osseruata da gli antiqui molto forte, hora per un certo modo è annihilata, & quella anchora de Pretori, i qua

li essendo mal contenti che ben che fussino preposti in honore a Tribuni, nientedimeno non haueßino alcuna uoce nel Senato hebbono la gratia di Agusto di poterlo fare, ma in processo di tempo furono priuati. Costui adũque determino per legge queste & altre cose, & hauendole scritte in tauole bianche le pose nel Senato auanti che trattaße alcuna cosa di esse, & commise à Senatori i quali intraßino con un'altro che legeßino, acciochè se gli fuße alcuna cosa che non gli piacesse, ò che poteßino dargli qualche migliore consiglio lo diceßino: perche costui uoleua essere tanto populare, che hauendoli richiesto una uolta soccorso uno ch'era stato suo compagno nella militia la prima uolta, lui gli mandò un'altro per suo aduocato, come che lui pròprio per le occupationi non gli haueße potuto andare. Dipoi essendo colui adirato gli diße: in qualunque uolta tu hauesti bisogno di me non ti mandai mai uno in mio luogo, ma sempre in ogni parte io medesimo, mi messi al pericolo per te. Et cosi Augusto medesimo entrò nel giudicio p suo aduocato: & essendo un'altra uolta un suo amico stato accusato, lui fu esaminato insieme con lui hauendo communicato auanti questo al Senato, & cosi saluò il suo amico, & all'accusatore non solamente fu adirato, benche usasse gran licentia di parlare, ma essendo stato incolpato ne costumi lo liberò, dicendo che necessario era la sua audacia nel parlare per la malignita di molti. Et puni alcuni altri i quali erano stati denuntiati ponergli l'insidie, & fece che i questori regeßino nella parte maritima uicina alla città & alcuni altri luoghi di Italia, & questo p spatio di molti anni. Nientedimeno allhora lui non uolse intrare nella

i Cãtabri gli mandorono ambasciadori, & ne allhora poterono fare alcuna cosa, perche Augusto gli respose che non uoleua fare alcuno accordo senza i Cãtabri, & gli mãdorono ambasciadori, ma tãto furono remoti da mandare ad esecutione alcuna cosa, che oltra di cio tutti furono distruti. Impero che Augusto hauendoli presi, gli misse in alcune citta, & coloro sofferendolo grauemẽte si uccisono se medesimi: & da qui indrieto stettono quieti un certo tẽpo, dipoi rẽderono il male multiplicato à Romani. Augusto adũq; fece queste cose & dono danari à glihuomini d'arme, non come à uincitori bẽche lui hauesse riceuuto il nome d'imperatore, & haueßelo dato à Tiberio: ma perche allhora prima hebbono Gaio annumerato tra l'ordine suo. Eleuãdo adũq; Tiberio in luogo di Druso alla dignita imperatoria lo esalto di questo nome, & un'altra uolta lo designo consule: & fece che secondo l'ãtiqua cõsuetudine lui esponesse le lettere in publico, auãti che intrasse nel principato, et oltra questo lo glorifico de triũphi, pche lui nõ li uolse cõdurre, ma nel giorno della sua natiuita accetto una festa sẽpiterna del corso de cauagli, et augmento i termini de muri, & il mese nominato Sextile lo chiamo Augusto perche uolendo alcuni altri dare questo nome al Settembre, perche lui era nato in esso Augusto preferi quell'altro, impero che era stato disegnato la prima uolta consule in quello, & haueua ottenuto molte grandißime uittorie. In queste cose adũq; lui si gloriaua. Ma essendo morto Meccenate, lui si contriste, perche lui riceueua molte altre utilita. Onde ben che lui fuße dell'ordine Equestre, gli commeße il gouerno della citta longo tempo spe-

tialmente quando lui era molto irato perche costui sempre il teneua indrieto dalla ira, & loriduceua alla mansuetudine, et in segno di cio sedendo una uolta Augusto à giudicare, & uedendo Mecenate che lui era per douere condennare molti alla morte, tentò di farsi fare la uia à coloro i quali erano circonstanti & di approßimarsegli, & nõ lo potendo fare gli scriße uno bolletino in questa sententia. Leuati suso horamai manigoldo, & gettoglilo in grembo come che fuße un'altra cosa, intanto che Augusto non fece uccidere alcuno, & subito si leuò, perche non solamente lui non si aggrauaua di simil cose, ma piu tosto se ne ralle graua, perche quelle cose nellequali lui erraua per la natura sua, & per la neceßita delle facende, & se ne adiraua piu che non era conueniente, in queste si congregaua per la liberta del parlare de suoi amici. Et quello era un grandißmo segno della uirtu di Mecenate che lui era caro ad Augusto anchora che lui fusse contrario a suoi appetiti, et compiaceua à tutti glialtri. Et ben che poteße molto appreßo lui, intanto che molti per suo mezzo conseguirono magistrati & honori, nientedimeno non si leuo mai in superbia, ma teneua lo stato de caualieri. Per queste cagioni adunque Augusto il disidero molto, et perche anchora che si grauasse di lui per rißpetto della donna, nientedimeno lo lascio herede, & diedegli piena liberta, eccetto in poche cose se lui uolesse dare alcuna cosa a qualch'uno de suoi amici. Tale huomo fu Mecenate, & in tal modo adoperaua l'amicitia di Cesare. Et lui primo fece un bagno di acqua calda nella citta, & lui primo ritrouo alcuni segni de littere molto pretestе, & insignolle à molti per mezzo di Acilio

liberto. Ma Tiberio nel principio del meſe nelquale lui entrò nel conſulato inſieme con Gneo Piſone congregò il Senato nel Ottauio perche queſto luogo era fuora di muri, & eſſo per ſe medeſimo hauendoſi meſſo in animo di edificare il tempio della Dea Concordia, accio che gli inſcriueſſe il ſuo nome & quello di Druſo, meno i Triumphi, & conſecrò il luogo chiamato Libio inſieme con la madre & eſſo inuitò il Senato nel capitolio, ma la madre inuitò le donne priuatamente, & dopo non molto tempo eſſendoſi moſſi alcuni in Germania lui ſi parti, & la congregatione ſolenne laquale era ſtata fatta per la ritornata di Auguſto fu diſpoſta da Gaio inſieme con Piſone, & eſſo Auguſto publicò il campo chiamato Agrippio, eccetto il Porticò & il Diripitorio, ilquale fu una caſa grandiſſima tra tutte quelle lequali haueuano un tetto ſolamente, ma hora eſſendo ſtata diſtrutta tutta la copertura, perche non ſi puote riedificare un'altra uolta é rimaſta guaſta & deſerta. Et Agrippa laſciò lo edificio, & allhora fu compiuto; ma il portico ilquale era nel cãpo, ilquale faceua Pola ſua ſorella laquale ordinaua i corſi de cauagli anchora non é ſtato compiuto, & in queſto tempo furono celebrati giuochi gladiatori ſopra la ſepultura di Agrippa, & molti combatterono contra altrettanti ne ſetti, & uno contra un'altro, hauendo tolto la ueſte nera a tutti glialtri, eccetto Auguſto & i ſuoi figliuoli, & queſto fu fatto in honore di Agrippa, & perche molte caſe erano arſe circa la piazza, & la cagione del fuoco ſi transferiua à debitori delle uſure, come che loro haueſſin preparato queſto fuoco per tirarſi uia una parte del debito parendo di hauere

riceuuto un gran danno: ma loro non conseguirono niente del suo intento, & furono preposti alle uie strette certi huomini i quali erano nominati Stenoporchi, & fugli concesso che usassino veste magistrali et doi littori, & in que luoghi, ne quali fussino presidenti un certo tempo: & i serui che erano con gli edili, gli furono concessi per gli edifici arsi, benche & coloro & i Tribuni & Pretori fussino sopraposti à tutta la citta diuisa in dieci parti, laqual cosa si osserua anchora adesso. Tali cose furono fatte in questo anno, perche in Germania non accade alcuna cosa degna di memoria: ma nel seguente nelquale furono Consuli Gaio Antistio & Lelio Balbo: uedendo Augusto che Gaio & Lucio come coloro ch'erano nutricati in signoria non seguitauano le sue uestigie si doleuano grauemente, non perche uiuessino lasciuamente, ma perche erano molto temerarij: onde Lucio da per se una uolta entro nel theatro, & essendogli fatto molte adulationi da tutti i cittadini, da alcuni con uero animo, da altri per accompiacerli, & p questo essendo piu insuperbito, oltra l'altre cose che fece elesse Gaio per Consule ilquale anchora non era intrato nella eta degli adolescenti. Et Augusto oltra che se ne dolse, fece noto che mai non soprauenisse tale necessita di tẽpi quale era accaduta nel tempo suo che uno piu giouene di uinti anni diuentasse consule. Et poi che anchora in questo modo gli instauano, allhora disse che era condecente cosa che in quel tempo uno riceuesse questa dignita, quando lui non potesse peccare & potesse resistere alla uolonta del popolo Et dopo questo gli diede una certa dignita sacerdotale & iberta che potesse entrare nel Senato, & che potesse essere

presente nel theatro, & ne conuiuij insieme col Senato. Et uolendo per un certo modo farli piu modesti diede à Tiberio la possanza tribunitia per spatio di cinque anni & gli applico l'Armenia laquale era alienata dal popolo Romano Et accade, ad esso & à coloro & à Tiberio uanamẽte contrariarsi, à coloro perche gli parea d'essere disprezzato, & à Tiberio perche temeua l'ira di coloro, & costui medesimo fu mandato à Rhodi, come che hauesse bisogno d'imparare, non hauendo menato seco ne altra cõpagnia, ne tutta la famiglia, & è ragioneuole cosa lui hauere fatto questo per rispetto della sua donna Iulia, perche gia nõ la poteua piu supportare, laquale lui lascio in Roma. Et Augusto riduße il numero del popolo, alquale era dato il frumento à ducento milia persone, & come dicono alcuni diede sessanta dramme per ciascuno, & facendo alcuni spettaculi conduße l'acqua nell'hippodromo flaminio, nelqual luogo furono morti trentasei cocodrilli, & allhora prima dissegnò & eleße duoi eparchi cioè Prefetti de mazzieri p che cosi io gli uoglio nominare poi che la consuetudine è preualuta. Et Augusto hauendo ritrouato una uolta sua figliuola Iulia in tanta lasciuia che di notte mangiana et beueua sopra il tribunale molto fu adirato, perche anchora prima pensaua che lei non uiueua bene, nientedimeno non lo credeua in tutto perche coloro i quali sono in signoria conoscono piu tosto le cose pertinenti ad altri che à se medesimi, & ne loro sono occulti à coloro i quali gli sono d'intorno delle cose lequali fanno, ne uogliono cercare esquisitamente le loro: allhora adunque tanto si sdegno che non puote stare in casa, ma uolse chel Senato il apesse,

& per questa cagione Iulia fu confinata in una Isola chiamata per nome Pandateria uicina alla Campania, & sua madre Scribonia se n'andò di sua propria uolonta con lei. Et di coloro iquali usauano seco Iulio Antonio, con molti altri fu morto, come facesse questo per conseguire la monarchia, ma il resto furono confinati ad alcune isole. Et essendo state accusate molte altre donne per simili delitti, lui non uolse che di tutte ne fusse fatte inquisitione, ma determinò uno certo tempo auanti ilquale le cose fatte non fussino reputate, perche non hauendo usato alcuna misericordia nella figliuola, & oltra questo dicendo che uorrebbe piu tosto essere stato padre di Phebe che di Iulia perdonò à tutte l'altre. Et la detta Phebe essendo liberta di Iulia morì di morte uolontaria, & per questo rispetto fu laudata da Cesare. Et essendo stato mandato Gaio alla guerra contra gli Armeni, Tiberio essendo uenuto à Chio gli fece honore, perche si humiliaua se medesimo, & si sottomettua non solamente à colui ma anchora à quegli ch'erano seco, & hauendo scritto Phraate Re de Parthi per la pace à Cesare, & hauendo rescritto Cesare à Phraate simplicemẽte senza nominarlo Re, & commandandogli che si partisse dell'Armenia, colui non solamente non hebbe paura, ma anchora fra l'altre cose li rescrisse superbamẽte nominãdo si Re de Re, & chiamando Augusto solamente Cesare, nì entedimeno finalmente si reconciliò con questa conditione che si partisse d'Armenia, poi che lui udì come Gaio era presente nella Siria & sospettaua che in casa sua non si facesse qualche turbatione per odio di se. Et incontinente dopo queste cose accadette Tiberio partirsi da Rodi, & an-

darsene à Roma essendo morti Lucio & Gaio, perche Tiberio essendo dottissimo Astrologo, & hauendo seco Thrasillo ilquale naturalmente sapeua tutta la scientia delle stelle, & conosceua tutti i destini suoi, & di coloro, & dicesi che uolendo lui una uolta gittare Thrasillo da un muro poi che nessuno sapeua i suoi pensieri se non lui, accorgendosi che Thrasillo staua mesto, gli domandò la cagione della sua mestitia, & dicendo costui hauere sospetto di un certo pericolo, Tiberio si astenne di gettarlo. Et il detto Thrasillo, tanta cognitione haueua di ogni cosa, che uedendo da longi la naue laquale portaua la ambasciata à Tiberio da Augusto, & dalla madre che lui ritornasse à Roma gli predisse quello ilquale gli douea essere annuntiato. Et i corpi di Lucio & di Gaio furono portati a Roma da Chiliarchi, cioè capitano di mille huomini, & da principali ch'erano in ciascuna cita, & gli scudi & le haste aurate i quali nel tempo della sua adolescentia haueuano riceuuto de caualieri furono reposte nel Senato. Et allhora Augusto essendo stato denominato Signore dal popolo interdisse che nessuno usasse questo nome uerso lui, & molto se ne riguardo, & essendo compiuta la terza decena de gli anni accetto l'imperio anchora la quarta uolta essendo stato constretto. Et essendo diuentato piu mansueto & piu pigro per la uecchiezza à cruciarsi con alcuni Senatori non uolse dipoi ostare ad alcuno. Et essendo una uolta distrutto il palazzo pel fuoco, non uolse accettare danari da molti che gli ne offeriuano, o ueramente che tolse solamente dalle cõmunita una moneta d'oro, laquale ualeua uinticinque dramme ò dalle persone priuate una dramma: ma Augusto ha-

uendo edificato questo palazzo, tutto lo publicò, ò pel tributo che gli era stato conferito dal popolo, o perche lui era summo Pontifice, acciochè lui habitasse egualmente in luoghi publichi & priuati, & instando molto il popolo che lui uolesse ridurre sua figliuola, gli respose che piu tosto si mescolaua l'acqua col fuoco che lei ritornasse. Et il popolo gittò allhora assai fuoco nel Teuere & non puote però fare niente: ma dipoi cõstrinsero Augusto che almanco li cõcedesse che la potesse uenire in terra ferma. Et Cesare allhora fece suo figliuolo adottiuo Tiberio hauendogli dato la possanza Tribunitia per dieci anni, & nientedimeno dubitandosi che costui per questa ragione non si leuasse in superbia & temendo che non facesse alcuna nouita, adottò oltra lui Germanico figliuol del fratello con tutto che esso Tiberio hauesse figliuolo: & per queste cagioni hauendo preso buona audacia come che lui hauesse successori & adiutori, uolse uu'altra uolta communicare col Senato. Et hauendo preposto dieci Senatori i quali lui haueua in grande honore, tre di questi ne fece inquisitori, i quali erano tratti per sorte, nientedimeno molti si come non haueuano rifutato la possanza laquale gli era stata data, cosi anchora non inuolontariamente la lasciorono. Questa cosa lui fece per mezzo d'altri: & lui medesimo fece la discrittione di coloro i quali habitauano in Italia, & non possedeuano meno di cinquantamila, perche coloro i quali erano piu poueri, & che habitauano fuori di Italia, non gli constrinse a dare inscritto i suoi beni, temendo che essendo perturbati, nõ facessino alcuna nouita, & acciochè nõ paresse fare questo come Censore per la cagione predetta, lui

si aggionse la dignita proconsulare per fornire la descritt-
tione & la purgatione della citta, & perche molti giouan-
ni & dell'ordine senatorio & equestre erano poueri sen-
za alcuna colpa, a molti lui suppli le faculta ordinarie, &
ad alcuni l'augmento infino ad ottanta & trenta miriade.
Et essendo molti i quali de industria faceuano molti liberi,
lui ordino la eta laquale fusse condecente hauere à libera-
tori, & à coloro, i quali riceuessino la liberta, & i priuile-
gii, i quali usassino gli altri uerso quegli che fussino fatti li-
beri & i medesimi patroni loro. Et facendo lui queste co-
se gli furono poste le insidie si da altri, come da Gneo Cor-
nelio nato di una figliuola di Pompeo magno intanto che
Augusto longo tempo si ritrouò in una grande ansieta non
gli uolendo uccidere, perche dalla morte loro non si troua
ua piu sicuro ne anchora liberali, accioche uolontariamen-
te non si facesse altri insidiatori Dubitando adunque lui
quello che douesse deliberare, & non potendosi liberare, ne
di giorno, ne di notte haueua quiete: la donna sua Liuia gli
cõmincio a parlare in questo modo, che cosa è questa ò ma
rito perche non dormi tu? & Augusto gli rispose in que-
sto modo. Et chi potrebbe ò donna mia pure un poco resta
re senza pensiero ilquale fusse circõdato sempre di tãti ni-
mici et cõtinuamẽte insidiato hora da questo hora da quello
non ueditu, ch'io & tu & l'imperio nostro uiene tradito,
et nõ restano p la paura imposta a dãnati, ma piu tosto i cõ
trario gli altri si affrettano di distruggere se medesimi, cõe
che la destrution loro li sia premio. Vedẽdo adũque Liuia
gli respose che tu sei insidiato; io non me n: marauiglio: &
non è fuora della consuetudine humana pe. che tu fai molte

facende, come colui ilquale possiede tanto imperio, come è ragioneuole, à molti sei molesto, perche non è possibile che un principe compiaccia ad ogni huomo, ma necessario è che anchora gouernando giustamente, da molti sia odiato perche molti piu sono quegli che uogliono fare male, che i giusti, & le cupidita de cattiui impossibile è refrenarle, et quegli iquali sono buoni, & uirtuosi appetiscono molte & gran cose, lequali non possono cõseguire, & alcuni uedendo di riceuere minori premij de glialtri, si dogliono, & cosi l'una & l'altra parte incolpano il signore: onde per questo risspetto tu non puoi stare che tu non patischi male da costoro, & oltra di cio da quegli iquali insidiano non à te ma al tuo imperio perche se tu fussi huomo priuato, nessuno ti sarebbe inimico ilquale nõ fusse ingiuriato da te auãti. Ma della signoria & de beni iquali si ritrouauano in essa molto piu ne appetiscono quegli che sono in alcuna dignita che i suggetti. Et questi costumi sono d'huomini iniqui, nientedimeno sono nati dalla natura humana come anchora glialtri uitij, & non si possono estirpare di alcuno, ne per forza, ne per persuasioñe, ne per necessita, ne per le leggi ne per paura alcuna si puo uincere quello che porge la natura. Tu adunque considerando queste cose non supportare grauemente i peccati d'altri, ma habbi una diligẽtissima custodia di te medesimo & della monarchia accio che noi la riteniamo non per fare gran punitione, ma per gran guardia. A questò rispose Augusto, io sò, ò dõna che nessuna dell'altre cose fu mai senza inuidia & insidie, ma molto menò l'imperio perche noi saremo eguali a gli Dei, se non hauessino & sollicitudine & pẽsieri et paura sopra

tutti

tutti glialtri huomini priuati. Et à me questa cosa medesima è molesta che sia necessario queste cose procedere in questo, & che non se gli possa ritrouare alcun remedio. Ma rispose Liuia, poi che sono alcuni huomini di tale natura che uogliono per ogni modo far ingiuria ad altri, guardiamone da loro, perche habbiamo gran numero d'huomini d'arme, de quali una parte stando all'incontro de nimici, & l'altra parte essendo circa te, ne guarderanno intanto che & dentro & fuori di casa uiueremo sicuramente. Et Augusto sottogionse, non bisogna ch'io narri come spesse uolte molti sono stati morti da coloro i quali gli erano d'intorno perche oltra l'altre cose questa ne è una grauissima nelle monarchie, che noi non solamente temiamo i nimici, come fanno glialtri, ma anchora gliamici, & molti piu sono stati traditi da costoro come da quegli i quali di & notte gli stanno d'intorno quando sono nudi, & quando dormono, & gli porgono il mangiare & il bere preparato à loro modo, che di quegli i quali non gli appartengono niente, & contra i strani noi gli possiamo opporre i domestici, ma contra di costoro, non habbiamo alcun compagno per soccorso, intanto che per ogni modo graue cosa è la solitudine, & graue anchora la moltitudine, & terribile cosa è stare senza custodia, ma terribilissima anchora hauerla: & difficili ne son i nimici, ma piu difficili sono anchora li amici: pche necessario è che tutti coloro siano chiamati amici anchora che non siano, & anchora che uno s'abbatesse a caso in buoni amici, nientedimeno non gli prestaria tanta fede che potesse usare seco con la mente sincera senza alcuna cura & sospetto. Questo adunque che sia ne

ceſſario defenderſi da tutti glialtri inſidiatori è una coſa molto graue, perche glihuomini buoni molto ſi attriſtano che gli ſia neceſſario ſempre punire alcuni. Et Liuia allhora gli reſpoſe, tu parli dirittamente, & io ti poſſo dare un coſiglio, ſe lo uuoi accettare, & non mi biaſimare, perche eſſendo io una femina ho ardimento di conſingliarti quello il quale non ti aduiſaria alcuno altro, ne di coloro anchora che ti ſono grandiſſimi amici, non perche non lo ſappiano, ma perche non ſi ardiſcono. Dimmelo reſpoſe Auguſto qual coſa ſia queſta. Liuia adunque allhora parlò in queſto modo. Io ti dirò ſenza dubbio alcuno come quella laquale egualmente participo del bene & del male teco, & laquale eſſendo tu ſaluo, io anchora haro una parte dell'imperio, et ſe qualche coſa aduerſa accadeſſe, che Dio ne guardi perdonare inſieme perire, perche ſe la natura humana perſuade in tutto ad alcuni peccare, impoßibile è di refrenare gli empiti & mouimenti ſuoi ad alcuna coſa. Et accio ch'io non dica de uitij di molti quelle coſe medeſime lequali a molti paiono eſſere buone ſono cagione che molti diuentino ingiuſti, perche & la parentela & le gran ricchezze, & gli honori, & la uirilita dell'animo & la poſſanza inducono molti à ceſpitare, & non ſi puo ritrouare un generoſo uillano, & uirile timido, ne ſauio matto: ne anchora è condecente coſa di reſeccare la ricchezza, ò humiliare l'ãbitione d'alcuni iquali non habbiano peccato, et ſe uno ſi uoglia defendere & preoccupare auanti ſi contriſta, et acquiſtane cattiua fama ſe queſte coſe ſono in queſto modo horamai permutiamone & perdoniamo ad alcuni, perche à me pare che molte coſe ſi conduchino à bnon fine piu to

sto con humanita che con crudelta, perche coloro i quali p
donano, non solamente sono amati da coloro a quali han=
no fatto misericordia, intãto che si sforzano di rẽdere gra
tia, ma anchora tutti glialtri hãno in honore & riuerẽtia,
in tanto che essi non hanno ardimento di fargli ingiuria.
Ma coloro i quali seruano una ira ineforabile, non sola=
mente sono odiati da coloro che gli temeno, ma sono an=
chora molesti a tutti glialtri, & per questa cagione gli ap
parecchiano insidie acciochè non periscano auanti: & non
uedi che i medici rare uolte tagliano & dãno fuoco a gli
infermi, acciochè non esasperino maggiormente la in=
fermita loro, ma per le piu uolte conuincono & con me=
dicine mitigano & sanano il loro male, & non pẽsare che
gli sia differentia, perche quelle siano passione d'animo, &
queste di corpo, perche molte cose simile lequali accadono
à corpi humani iuteruengono anchora a gli animi benche
siano incorporei, perche si stringono per paura & si pur=
gano per ira, & la tristitia impedisce alcuni & la auda=
cia gli dirizza, intanto che poca differentia si ritroueria
tra l'animo & il corpo, & per questa cagione medicine si
mili sono conuenienti all'uno & l'altro, perche una parola
mansueta detta ad alcuno gli remette & toglie uia tutta la
sua ferocita, come che una aspera fa crucciare ãchora uno
che sia rimesso, & quando si perdona à uno ilquale sia mol
to audace, si rẽde, cõe la punitione fa diuẽtare aspero uno il
qual sia molto mãsueto, perche i fatti violẽti anchora che sia
no giustissimi, sempre stizzano ogni huomo, ma i man=
sueti gli mansuefanno, & per questa cagione uno piu
facilmente si indurria appetere cose gruissime con per=
suasione, che per forza, & intanto l'uno & l'altro

cioè l'anima & il corpo usano una natura necessaria che molti animali rationalii quali non hanno alcuno intellet= to, & sono robustißimi & ferocißimi si domesticano con alcune piaceuolezze & lusinghe: ma molti timidißimi & debilißimi si turbano, & si concitano ad ira con dolori & con paure. Et io non dico questo che bisogni uniuersalmen te perdonare à tutti gli ingiusti, ma che bisogna torre di mezzo gli huomini temerari, fastidiosi maligni, & iniqui, & quegli i quali sono maculati d'alcuno uitio intollerabi= le & insanabile come si tagliano anchora uia la parte pu= trida del corpo. Ma glialtri i quali ò per imprudentia, ò p ignorantia, è per unaltra disgratia parte peccano uolon= tariamente, parte contra la uolonta sua, questi soli bisogna si aduisarli con parole, si castgarli con minaccie: parte trattarli per un'altro certo modo temperato, come tutti gli huomini punisconо p glialtri delitti, alcuni piu, alcũi meno onde anchora in questo ti è licito senza picolo seruare una certa moderatione castigãdo alcuni con uergogna, alcuni cõ esilio, & cõfinando alcuni in citta, alcuni in altri luoghi & gia sono stati alcuni i quali si sono fatti modesti per nõ potere conseguire cio che desiderauano & sperauano, & molti sono diuentati migliori per essere posti à sedere, ò sta re in luogo uile & uergnoso, concioßia cosa che uno il= quale haueße l'animo generoso & uirile piu tosto elegge= rebbe di morire che patire una simile cosa: per queste uie adunque coloro harebbono una punitione non solamente piu facile, ma anchora piu graue, & noi potremo uiuere si curamente & senza alcuna infamia, come che hora noi po tiamo uccidere molti huomini per inuidia, alcuni per la fa

ma de la sua nobilita, alcuni per cupidità di hauere i suoi danari, alcuni, altri per paura della sua uirilita, perche nessuno puo credere che uno huomo ilquale sia in tanta licentia & possanza possa essere insidiato da alcuno huomo disarmato: cosi alcuni sentono in questo modo, alcuni dicono che noi udiamo molte bugie & che noi diamo orrecchie uanamẽte a molte cose, come che le siano uere, perche gli sdegni & coloro che stanno con l'orecchie tese per intẽdere simili cose, alcuni per odio, alcuni per ira, alcuni per danari accettati da nimici d'altri, alcuni nõ hauẽdo riceuuto da quegli, altri medesimi fingono molte bugie dicendo, non solamente che alcuni hanno commesso qualche grande errore: ma che colui disse le tal parole, colui hauendole udite tacque, un'altro se ne rise, un'altro piãse. Et io potrei narrare infinite cose, le quali anchora che fussino molto uere, niente dimeno nõ sono cõuenienti à te di farne grande esaminatione, ne che ti siano referite da altri, perche simil cose anchora che ti fussino occulte, non ti darebbono alcuno nocumento, ma essendo udite incitaria ad ira uno contra sua uolonta, laqual cosa non debbe accadere, & spetialmente ad uno ilquale sia signore de glialtri: molti adunque pensano che assai huomini morirono ingiustamente senza condennatione alcuni per una condennatione finta, pche loro nõ accettano per uerita i testimoni, nella esaminatione, ne alcuna altra simil cosa, perche queste cose benche alcune di esse non siano fatte con giustitia, nientedimeno la fama si diuulga non di alcuni solamente, ma di tutti quegli iquali sono morti per simil modo. Et è dibisogno, ò Augusto che tu non solamente sia ingiusto, ma anchora che non paia d'essere,

perche à nessuno huomo priuato basti non peccare, ma ad uno principe bisogna che non ne dia pure una soffettione, perche tu sei signore di huomini & non di bestie, & solamente per questa uia tu te gli faresti beniuoli ueramente se per ogni modo & ogni tempo tu gli persuadessi che ne uolontariamente, ne anchora contra tua uolontà tu farai ingiuria ad alcuno, perche uno puo constringere uno che tema, ma bisogna persuadere chi uuole essere amato, & uno è persuaso pe benefici i quali lui riceue, & i quali ue de altri riceuere: ma colui ilquale soffetta che uno non sia stato morto iugiustamente, teme che anchora esso non patisca una simile cosa & è constretto hauere in odio colui il quale ne è cagione, ma lo essere odiato da sudditi oltra che altrimenti non è buono, è anchora molto dannoso, perche molti guomini pensano che ad altri sia necessario uendicarsi di tutti quegli i quali fanno alcuna ingiuria, ma à Principi sia conueniente di ponere mente à coloro i quali peccano contra la Republica, & supportare coloro i quali paiono peccare inqualche cosa contra loro, perche essi non possono essere ingiuriati ne per dispregio ne per insulto. Onde io uedendo & riguardando queste cose quasi che non ti cosiglio che tu nonfacci morire alcuno per questi rispetti, perche i principati & signorie sono constituite per salute de sudditi, acciochè loro non riceuano alcuno nocumento: ne tra se medesimi, ne da altri, & non acciochè siano dannificati da principi medesimi, & è una cosa gloriossima non uccidere molti cittadini, ma se possibie sia tutti saluargli, perche bisogna ammaestrarli con le leggi & beneficij & ammonitione che diuentino modesti, & ol

tra di questo seruali accioche se anchora uolessino esser in giusti, non possino: & se gli fusse alcuno membro infermo tra loro bisogna curarlo & correggerlo per un certo modo auanti che diuenti in tutto putrido: perche supportare molti delitti d'altrui, è cosa di gran prudentia & possanza: & se uno uuole punire condegnamente tutti simili delitti, lui sara cagione della distruttione della maggior parte de gli huomini. Onde per questa cagione io ti consiglio che tu non punischi di pena capitale alcuno huomo, ma che per un'altra uia tu gli castighi, intanto che non possino fare alcuna cosa graue, perche in qual cosa ti potrebbe fare ingiuria uno ilquale fussi serrato dentro una isola, ò in un campo, ò citta non solamente senza moltitudine di danari & di serui, ma anchora essendo tenuto con guardia se bisognasse, perche se i nimici fusseno propinqui di questo mare una parte ne fusse rebelle, onde si potesse tenere ché un fuggendo da coloro non facesse alcun male, & se fussino alcune citta murate & fortificate in Italia & fortezze armate intanto che uno prendendole ne potessefare paura sarebbe un'altro ragionamento: ma essendo questi luoghi disarmati & senza munitioni di guerra, & essendo i nimici molto distanti da loro, perche tra mezzo gliè assai mare & assai terra, laquale contiene & monti & fiumi inaccessibili, che bisogna hauere paura di questo ò di quello nudo & priuato posto nel mezzo della tua signoria, & serrato dentro l'armi tue, purche io penso che nessuno non ti potrebbe pure pensare uua simile cosa, non che farla, anchora che fusse furibundo. Noi adunq; cominciando da queste cose medesime presenti ne faremo este-

rientia, perche forse che loro si rimuteranno & faranno glialtri diuentare migliori: perche tu uedi come Cornelio è nobile & famoso huomo, & bisogna considerare simile cose secondo la conditione humana, non si conduce ad effetto ogni cosa con ferro: perche sarebbe un gran bene se potesse fare modesti alcuni, & persuaderli, ò constringerli che amassino alcuno ueramente: ma potrebbe bene distruggere il corpo di alcuno, ma gli animi de glialtri lui faria alieni, perche glihuomini non diuentano piu beniuoli per le pene ad altri imposte, ma si fanno piu nimici per quello che loro temono. Et queste cose sono in tal modo disposte: ma coloro i quali coseguiscano alcuno perdono si pentono uergognandosi un'altra uolta fare ingiuria à suoi bene fattori, & gli rendono il seruitio in molti modi sperando di riceuere maggiore beneficio un'altra uolta, perche lui pensa colui ilquale gli ha fatto bene per male, pel seruitio riceuuto non douergli denegare alcuna cosa. Credi adunque a me ò amicissimo & rimutati di opinione, perche in questo modo tu parrai hauer fatto tutte le altre cose dispiaceuoli per necessita, concioscia cosa che non è possibile che uno uolendo trasformare tanta citta dal stato populare, alla monarchia la possa adempire senza sangue, & se tu starai nel proposito tuo, tu parrai hauere fatto anchora le cose passate di propria uolonta. Hauendo detto Liuia queste cose: Augusto gli diede fede & libero tutti coloro i quali erano colpati, hauendoli castigati con alcune parole, & oltra di cio: fece Cornelio consule: per laqual cosa si fece beniuolo costui, & tutti glialtri huomini, che nessuno altro dipoi, ne gli fece insidie ueramente, ne gli parse di farne

Perche Liuia essendo stata gran cagione della salute di Cornelio, doueuasi torre sopra di se il sospetto della morte di Augusto. Allhora adunque essendo consule Cornelio et Valerio Messala, accadono torremotti molto grandi, & il Teuere gitto à terra il ponte & fece la città nauicabile p spatio di cinque giorni, & una parte del Sole si eclisso, & dipoi seguito la fame: & in questo medesimo anno Agrippa fu ascritto tra gli adolescenti, non hauendo auanti conseguito alcuna simile cosa co suoi fratelli. Et i Senatori separati da una parte, & i cauaglieri da un'altra, fuora del popolo, stettono à uedere il corso de cauagli, laqual cosa si osserua anchora in questo tempo: & perche coloro i quali erano gran gentilhuomini non dauano uolentieri le sue figliuole al sacerdotio della Dea Vesta, fu fatto uno decreto, che fussino consecrate le figliuole anchora de liberti & la sorte di esse per torre uia la dubitatione di molti, fu fatta presenti i padri loro, nientedimeno non ne fu dichiarita alcuna tale, & essendo diuẽtato molto molesti gli huomini d'arme pel picolo soldo, ilquale haueuano allhora che instauano le guerre, & non uolendo alcuni di loro prẽdere l'armi passato che fusse il tempo statuito alla militia, fu fatto un decreto che a mazzieri fusse dato cinquemila dramme, poi che hauessino militato sedici anni, & à gli altri tremila poi che uenti anni hauessino seruito, & allhora erano sustentati uintitre eserciti, ò come alcuni dicono uenticinque, perche in questo tempo ne sono rimessi solamente sedici, cioé il secondo chiamato Augustano ilquale tiene le stanze sue in la Britannia superiore: & gli tre altri terzi per ordine, cioé il Galatio, ilquale dimora in phenice: & il

Cirenaico, ilquale dimora in Arabia: & l'altro Augustano, ilquale alloggia in Numidia: & il quarto Scitico, ilquale stanza in Siria: il quinto Macedonico, ilquale dimora in Dacia: & il Sesto sono i duoi, l'uno de quali chiamato de uincitori, é posto nella Britnania inferiore: l'altro nominato Ferreo é posto nella giudea: & i settimi i quali sono nella Misia superiore chiamati Claudij: gli ottaui nominati Augusti sono nella Germania superiore: & i decimi sono i duoi che sono nella Germania superiore, & nella giudea: l'undecimo é nella Misia inferiore nominato Claudio: perche duoi eserciti hebbono il nome di Claudio, i quali nella seditione di Camillo non se gli leuororo contro, & il duodecimo chiamato Fulminifero: & il terzodecimo duplicato in Dacia: & il quartodecimo in Pannonia Gemello: & il quintodecimo chiamato Apollonio ilquale é in Cappadocia: & i uigesimi sono i Valerij nominati uincitori, i quali restano nella Britannia superiore, iquali come mi pare Augusto hauendoli tolti in se gli saluò insieme con quegli che sono nominati uigesimi, & tengono le stantie nella Germania superiore, benche pel piu non sono stati nominati Valerij da ogni huomo, ne anchora é consueto tal nome, Questi eserciti di quegli di Augusto sono stati saluati: perche gli altri parte sono stati disciolti in tutto, parte da quello Augusto medesimo, & da altri imperatori sono stati mescolati con altri, per laqual cosa si pensano essere stati nominati Gemelli: Et poi che una uolta io son processo a parlare de gli eserciti, io parlaro anchora de gli altri i quali hora si ritrouano, come fiano stati numerati da gli Imperatori seguenti, acciocche uno ilquale ne uoglia hauere co-

gnitione li possa ritrouare descritti tutti in un luogo : pche Nerone ordino il primo chiamato Italico, ilquale stantia nelle Misia inferiore. Et Galba anchora constitui il primo nominato Ausiliatiuo nella Pannonia inferiore, et il quarto chiamato Flauio nella Siria: & Domitiano constitui il primo chiamato Athenieſe nella Germania inferiore: & Traiano constitui il secondo nominato Egittio: & il trigesimo chiamato Germanico, i quali lui denomino da se medesimo: & Antonio Marco constitui il secondo in Norico: & il terzo in Rhetia, i quali sono nominati Italici: Seuero ordinò i Parthici, & il primo, & il terzo nella Mesopotamia: & il secondo di mezzo, ilquale sta in Italia: hora sono tante munitioni di eserciti connumerati oltra il ciuile, & quello de mazzieri: allhora adunque nel tempo di Augusto erano nutricati questi eserciti, ò che fussino tre, ò cinque, ò duoi, & quegli de compagni, de fanti à pie, di caualli, & di nocchieri in qualunque numero si fussino, poi che io non ne posso scriuere certezza, & i custodi del suo corpo erano diecimilia, & diuisi in dieci parti, & le guardie delle citta, lequali erano seimila, & diuisi in quattro parti: & caualieri forestieri eletti, i quali sono nominati Bataui dalla Isola Bataua, laquale è nel Rheno: perche sono ualenti huomini à caualllo, nientedimeno io non posso dire il numero certo di coloro: come ne anchora di auocati soldati eletti per una necessita subita: perche lui comincio usare questi dopo quel tempo nelquale lui chiamo riu'altra uolta contro Antonio coloro, che haueuano militato col padre, e lui gli saluò, & sono anchora costoro una compagnia separata dall'altre, laquale porta le uir-

ghe come i Centurioni: per queste cagione adunque hauendo lui bisogno de danari, misse la parte nel Senato che fusse statuito un pagamento sufficiẽte et per perpetuo acciochè non essendo molestato alcuno di fuora, gli huomini d'arme haueßin abõdantemẽte di quello era statuito, & il uirile & il pagamento. Et questo modo si ricercaua: & poi che nessuno uoleua uolontariamente essere edile, furono constretti di farne per sorte alcuni i quali erano stati Questori & Tribuni. Et questa cosa fu fatta altre uolte spesse fiate. Dopo questo essendo Emilio Lepido & Lucio Aruncio consuli poi che nessuno sapeua trouare alcuna colta, la quale piacesse pel detto pagamento, ma piu tosto molti si aggrauauano di quello che si cercaua. Augusto messe nel l'erario danari per se & per Tiberio, ilquale erario, ò laquale camera lui nomino militare, & commandò ad alcuni huomini Pretori tolti per sorte che haueßino l'amministratione di essi, i quali usaßino duoi littori, & gli altri ministri conuenienti, & questo fu fatto successiuamente per molti anni, perche anchora in questo tempo sono eletti dal l'imperatore, & se ne uan d'intorno senza littori: lui adunque conferi alcuni danari, & promisse ogni anno di fare quesso, & accettò la promissione da Re & popoli alcuni, perche da molti huomini priuati i quali come diceuano cõ scriuano uolontariamente, lui non uolse accettare niente. Poi che adunque questi erano pochi danari considerando la quantita delle spese era bisogno d'un soccorso perpetuo, commandò à Senatori che ciascuno da per se s'immaginasse qualche cosetta, & che scriuessino il modo & desseglila à considerare a lui: & questo facesse, nõ pche à lui man

caßino partiti,mà accioche coloro piu uolentieri eleggeßi no quello che gli piacea,& eßendo diuerßi, i quali introdu ceuano diuerßi modi,lui non approuo alcuni di quegli,ma ordinò che ßi pagaße la uigeßima delle heredita, & delle do nationi lequali fußino laßciate dopo la morte, cauandone fuora i parenti ßtrettißimi, & gli heredi molto poueri, & queßo fece, come che lui haueße ritrouato queßo mo= do di tributo,ne libri di Ceßare,pche un'altra uolta era ßa to introdotto,ma dipoi eßendo ßato disfatto un'altra uol= ta furinouato. Lui adũq; augmẽto l'intrate inqueßo modo, & parte reßrinße,et parte fece reßriuere le ßpeße che ßi fa ceuano,per tre huomini conßulari i quali erano tratti per ßorte. Queßie coße adunque erano moleßte a Romani, & ol tra di queßo una gran fame,onde i gladiatori & i ßchia= ui furon cacciati longi dalla citta p piu di ßecentocinquan= ta ßadij. Et Augußo & glialtri mandorono uia la mag= gior parte de ßuoi minißtri,& furono fatte le ßerie, & fu dato licẽtia a Sẽatori che ße ne doueßino andare in qual luogo uoleuano,& accioche i decreti loro non fußino im= peditiniente per queßo commandò che fußino rotte tutte le terminationi fatte da coloro iquali ßi ritrouauano pre= ßenti. Et oltra di queßo huomini conßulari furon preßenti ßopra il frumento & il pane,accioche ciaßcuno lo compe= raße per unc certo pregio. Perche Augußo a quegli ch'era no conßueti d'hauerne, diede altrettanto quanto ßolea l'al= tre uolte;ma poi che ne anche queßo baßtaua, lui non gli laßciò fare conuiti publichi nel giorno ßuo natale. Et per= che in queßo tempo molti luoghi della citta erano conßu= mati dal fuoco,lui eleße huomini liberti diuißi in ßette par=

li per soccorso, & proposegli un cauagliero per capitano, come in puoco tempo gli uolesse liberare, nientedimeno non lo fece: perche hauendo lui inteso per esperientia il suo corso essere utilissimo & necessarijssimo gli riseruò in quello ufficio: & anchora in questo tempo sono le guardie di notte in un modo da per se, eletti non solamente di Liberti: ma anchora d'altri huomini, & hanno fortezze dentro la citta, & riceuono il salario del publico. Il popolo adunque essendo dannificato & dalla fame, & dal tributo, & pel fuoco, si aggrauaua molto, & parlauano manifestamente molte cose lequali si appartaneuano à fare nouita, & piu ne scriueuano nel tempo della notte, & queste cose si diceuano essere fatte per subornatione d'un certo Publio Russo, nientedimeno si sospettaua d'altri: perche Ruffo non poteua ne fare, ne pensare alcuna simil cosa: ma si credeua altri sotto il nome di costui fare nouita, & per questo fu determinato che se ne facesse inquisitione, & fu posta in publico la sua robba; & si faceano le gride, & la citta p queste cose si cõturbaua insino a tanto che cessò la carestia del frumento, & furono fatte alcune feste de gladiatori per la morte di Druso da Germanico Cesare, & da Tiberio Claudio Nerone suoi figlioli: pche queste cose consolauano il popolo della memoria di Druso, & perche anchora Tiberio hauendo consecrato il tempio di Castore & Polluce non solamẽte gli inscrisse il proprio nome, cioè Claudiano hauendo lui mutato di Claudio in Claudiano per essere stato adottato nella familia di Cesare: ma anchora gli inscrisse quello di Druso: perche insieme lui disponeua le cose pertinenti alla guerra, & continuamente quando poteua se ne

ueniua alla citta, cosi per ſpacciare alcune facende, come p. gelosia che Augusto in sua aſsentia non gli preponeſse alcuno in honore. Et queſte coſe furono fatte in queſto modo: & perche il Prefetto della Achaia era morto nel mezzo del magiſtrato cõmiſe al queſtore, & all'aſseſsore di colui ilquale aſseſsore, come ho detto ſi ſuole chiamare legato, che l'un gouernaſse la parte dẽtro dell'Iſthmo, l'altro il reſto: et Herode paleſtino eſſendo ſtato accuſato da ſuoi fratelli fu cõfinato oltra l'Alpi, et una parte del ſuo imperio fu publicata. Et in queſti medeſimi tempi furno fatte molte guerre: perche i corſari moleſtauano molte parti, intanto che alcuni anni la Sardigna non fu commeſſa à Senatori: ma a cauaglieri capitani di genti d'arme, & molte citta faceuano nouita, intanto che i medeſimi huomini per duoi anni gouernauano le nationi pertinenti al popolo, & doue ch'erano cauati prima per ſorte, allhora erano eletti: ma delle nationi di Ceſare conſuetudine era che huomini medeſimi le gouernaſsino per piu anni, nientedimeno io non parlaro di tutte queſte guerre eſquiſitamente: perche molti hanno ricolto molte coſe non degne di memoria, lequali eſſendo molto ricercate non preſtariano alcuno giouamento. Nientedimeno io recapitulando quelle lequali ſono degne di qualche memoria, ſommariamente ne faro mentione eccetto che delle grandiſsime. Gli Iſauri adunque hauendo comminciato prima rubbare crebbono tanto che faceuano apparentia di una graue guerra, infino a tanto che furno domati, & i Getuli eſſendo inimicati a Giuba, & inſieme disdegnandoſi deſſere ſignoreggiati da Romani ſi leuorono contra di eſsi, & guaſtorono tutta la

regione uicina, & ucciſono anchora molti Romani i quali erano uenuti contra loro, & generalmente tanto crebbono che Cornelio Coſſo dalquale furono disfatti hebbe honori triumphali, & da loro nome fu chiamato Iſaurico. Queſte coſe furono inſieme fatte, & contra i Galli furono mandati con lo eſercito alcuni altri. Ma Tiberio anchora lui ilquale proceſſe auanti inſino al fiume prima nominato Erigio, ma hora Albis, nientedimeno allhora non fu fatta alcuna coſa degna di memoria, benche non ſolamente Auguſto, ma Tiberio anchora per queglifatti fuſſe nominato imperatore, & Gaio Sentio Prefetto della Germania meritaſſe honori triumphali, perche non ſolamẽte una uolta, ma due, per paura di eſſo que popoli haueuano fatto accordi. Et la cagione per laquale hauendo coloro rotto gli accordi, i Romani gli conceſſono la pace, furono le perturbationi maggiori dell'uſato, fatte da Dalmati & Pannonij, lequali richiedeuano una preſta ritornata, perche i Dalmati eſſendo aggrauati per la eſattione de danari, nel principio ſtauano in pace contra loro uolonta: ma poiche Tiberio nella ſeconda uolta ſe ne ando con lo eſercito contra i Galli, & Valerio Meſſallino ilquale allhora era Prefetto della Dalmatia & della Pannonia anchora lui fu mandato inſieme, & radunò una gran parte dell'eſercito, & anchora eſſi Dalmati commandati à mandargli gente in ſoccorſo ſi congregorono inſieme per queſto fatto & uiddono il fiore della ſua giouentu allhora non tardorono piu, ma per induttione di uno certo Battone Diſidiato la prima uolta pochi di loro feciono nouita & ingannorono i Romani i quali uenjuano contra loro, & dopo queſto ri-

ſpetto anchora altri ribellorono, & dopo queſto i Breuci gente pannonia hauendo fatto ſuo capitano un'altro. Battone ſe ne andorono à Sirmio contra i Romani, i quali erano in eſſo & non lo poterono pigliare, perche Cecinna Seuero Prefetto della Miſia uicina hauendo inteſo dalla rebellione di coſtoro gli ſoprauenne preſtamente circa il fiume Drauo, & eſſendo uenti alle mani gli uinſe, & ſperando in breue tempo uenire un'altra uolta alla battaglia, perche molti Romani erano ſtati morti ſi riuoltorono à ſupplicare à ſuoi compagni, & coſi coſtoro radunauano quanta gente poteuano, & in queſto mezzo Battone Dalmate eſſendo andato con lo eſercito contra Salone, fu percoſſo da un Saſſo, onde lui non fece nulla, ma hauendo mandato alcuni altri dannifico tutti i luoghi uicini al mare inſino in Appollonia, & in queſto modo ricuperò per mezzo di coſtoro una certa uittoria benche prima fuſſe ſtato uinto: hauendo adunque Tiberio inteſo queſte coſe, & temendo che non intraſſino dentro la Italia ſe ne ritornò di Gallia, & hauendo mandato auanti Meſſalino lui ſeguitaua con la maggior parte dell'eſercito, & hauendo Battone inteſo della intrata de coſtoro andò incontro à Meſſalino, benche anchora non fuſſe riſanato, & eſſendo nella battaglia ſtato ſuperiore, dipoi fu uinto per inſidie, per queſta cagione lui ſe ne andò à Battone Breuco, et hauendo communicato ſeco la guerra, lui preſe un certo monte nominato Almane, & in queſto luogo fu uinto in una piccola battaglia da Rimatalce Thraceſe mandato auanti da ſeuero, nella Miſia per riſpetto di Daci & di Sauromati i quali la guaſtauano, & dimorando Tiberio & Meſſalino nella Scia all'hora traſcorſono il territorio de ſuoi compagni, &

feciono molti diceßi ribellare. & non uennono alle mani con Tiberio, benche lui ſe gli appreßaße, ma eßendo andati in diuerſe parti miſono a ſacco molti luogi: perche hauendo eſperientia di quella regione, & eſſendo armati leggiermente facilmente ſi trasferiuano doue gli piaceua, & poiche ſoprauenne lo inuerno feciono anchora piu mali: perche un'altra uolta introrono nella Macedonia, & queſti furono preſi in battaglia da Rimatalce, & da Raſciporo ſuo fratello: ma glialtri eßendo guaſtato il ſuo tenitorio nel conſulato di Cecilio Metello, & di Licinio Sillano non lo defendeuano: ma eſſendo fuggiti in luoghi forti, faceuano correrie dila, doue gli piaceua. Auguſto adunque hauendo inteſo queſte coſe & dubitandoſi che Tiberio ben che in poco tempo poteſſe uincere nimici, nientedimeno non prolongaſſe per eſſer piu longo tempo ne l'armi ſotto pretesto della guerra mando Germanico, benche lui ſuſſe Queſtore hauendogli datto ſoldati non ſolamente gentilhuomini: ma anchora liberti, parte quegli i quali lui fece liberi, hauendogli tolti per ſerui ſuoi, di huomini & di donne ſecondo le condennationi ſue con la ſpeſa di ſei meſi, & eſſo non fece queſto ſolamente, per la neceßita della guerra, ma anchora differi la inquiſitione de cauallieri laquale ſi faceua nella piazza, & fece uoto di celebrare la congregatione del popolo nominata grande: però che una certa donna hauendoſi intagliato certe lettere nel braccio parlaua come furibonda alcune coſe: & lui conoſceua bene come lei non per inſtinto del Dio: ma piu toſto per ſubornatione d'altri faceua quello. Et perche il popolo grauemente ſi perturbaua, ſpetial-

mente per le guerre, & per la fame laquale interenne, un'altra uolta finse anchora lui di dare fede a duelle parole, & faceua tutte quelle cose lequali doueano consolare il popolo come necessarie. Et quanto alla carestia lui elesse duoi huomini consulari con littori, i quali hauessino cura del frumento, & hauendo bisogno di danari per le guerre, & per mantener le guardie notturne, impose una colta della uigesima parte di danari co quali si comperauano gli schiaui: & commandò che non si spendesse piu la moneta laquale era data a Pretori per fare i giuochi de gladiatori, & mandò Germanico & non Agrippa alla guerra: perche colui era un huomo seruile, et la maggior parte del tẽpo staua in mare, onde si attribuiua il nome di Nettuno, & era molto iracondo & calunniaua Iulia come matrigna, & spesseuolte incolpaua Augusto p la robba del padre: pche nõ essendo moderato fu dirbedato, et la robba sua fu data al Questore militare, et lui fu posto nella Isola chiamata Planasia uicina alla corsica. Queste cose furono fatte dentro la citta: ma essendo gionto Germanico in Pannonia, & essendo congregati molti eserciti in quel luogo i Battoni, i quali teneuano in posta Seuero che ueniua di Misia, si incontrorno in lui, ilquale era alloggiato con lo esercito appresso le paludi Volse, & spauentorono coloro i quali erano fuora dello steccato, & ruppongli in esso: ma essendo stati tolti dentro dipoi loro furono uinti. Et dopo questo i Romani essendo diuisi in piu parti, per potere scorseggiare in uno medesimo tempo molte parti della regione, gli altri non feciono alcuna cosa degna di memoria: ma Germanico hauendo uinto in battaglia i

al popolo & alla plebbe coloro ne quali l'animo suo era inclinato. Quanto adunque al fatto delle guerre lui in questo modo era fortificato: onde accio che potesse essendo propinquo deliberare tutto quello ch'era opportuno contra i Dalmati & Pannonij, il Senato uenne à Riminio & nella uscita sua furono fatti uoti, & nella ritornata anchora furono fatti sacrifici come che uenisse da terre di nimici. Queste cose furono fatte in Roma. Et in questo tempo Battone Breuco ilquale hauea tradito Pinna, & hauea in premio di questo riceuuto lo imperio di Breuci, fu preso & morto un'altro Battone, perche hauendo costui un certo sospetto uerso i sudditi circuendo tutte le fortezze de sudditi, dimãdaua ostadici, laqual cosa hauendo inteso colui, gli misse insidie, & hauendolo preso senza battaglia lo serrò dentro una fortezza. & dopo essendogli stato reso da coloro di dentro, lo conduse in mezzo dell'esercito, & essendo stato condennato lo fece morire tra le mani di coloro. Essendo adunque interuenuto questa cosa molti Pannonij ribelloronno, & esso Sillano essendo andato oltra con lo esercito uinse i Breuci, & con questo alcuni altri senza battaglia.

Vedendo adunque Battone queste cose non hebbe piu alcuna speranza della Pannonia, ma hauendo serrato i passi di Pannonia in Dalmatia con presidij, metteua à sacco la Dalmatia, & in questo modo il resto di Pãnonij, essendo spetialmente il suo tenitorio dannificato da Sillano si accordorono, eccetto che restorono alcuni latrocini, come suole interuenire in tante turbationi, i quali faceuano assai male, in che accade appresso altri, & spetialmente appresso costoro, & queste cose furono compiute da altri.

LIBRO LVI.

A Tiberio dopo l'inuerno nel quale erano consuli Quinto Sulpitio & Gaio Sabino se ne ritorno a Roma, & essendogli uenuto incontro Augusto insino al borgo se ne ritornò seco insino al luogo chiamato Setta, & quiui lui saluto il popolo dal tribunale, & dopo questo fece le altre cose oppotune in simile facende, & ordinò alcuni spettaculi triumphali per mezzo de consuli. Et pche in essi i caualieri con gran studio ricercauano di rompere la legge fatta sopra di coloro i quali, non erano maritati & nõ haueano figliuoli, lui cõgregò nella piazza separatamente coloro che non haueua donna, & da per se quegli i qnali erano maritati, ò che haueano figliuoli: & uedendo costoro essere molto meno di coloro, se ne attristò, & parlogli in questo modo. Benche uoi siati pochi hauendo rispetto alla grandezza di questa citta, & molto inferiori à coloro i quali non uogliono fare alcuna cosa condecente, mentedimeno io per questo tanto piu ui laudo & refrisco grã gratie: perche uoi mi ubbidite & empite la patria: perche de gli hnomini i quali uiuono in questo modo si genereranno dipoi molti Romani, conciosia cosa che nel principio essendo molto pochi, dipoi hauendo cura del matrimonio & generando figliuoli habbiamo superato tutte l'altre nationi non solamente di fortezza: ma anchora di moltitudine d'huomini, dellequal cose ricordandocene noi, bisogna che prouediamo alla mortalita nostra, con la suc-

cessione de' figliuoli come di certe facelle, acciochè quello nel quale solamente siamo inferiori alla diuina felicita noi lo suppliamo facendone immortali, per la mutua congiuntione. Imperò che questo rispetto quel primo & grandissimo Dio nostro conditore diuise in due parti la generatione humana, cioè in maschi & femine, & pose amore tra loro & necessita di congiugnersi insieme, & fece la compagnia loro produttrice & fertile acciochè per quegli che sempre nasceranno per un certo modo diuentassino immortali. Et de gli Dei instessi alcuni sono reputati maschi, alcuni femine, & è detto da alcuni i quali hanno generato altri, & da alcuni che sono generati da altri, intanto anchora appresso coloro i quali nõ hãno bisogno di q̃ste cose è riputato honesta cosa il matrimonio et la recreatioue: onde hauete fatto giustissimamente imitando gli Dei, & anchora assimigliãdoui à padri uostri, acciochè come coloro ui hanno generati, cosi anchora uoi generate altri, et come uoi pensate & nominate coloro progenitori uostri, cosi anchora altri stimano & pensino uoi, & le opere buone lequali loro hãno dato à uoi cõ gloria honesta, uoi anchora le diate ad altri, & le possessioni lequali hanno acquistate & lasciate à uoi, uoi anchora le lasciate à uostri figliuoli. Et come nõ è una ottima cosa una donna moderata, laquale gouerna la famiglia & nutrica i figliuoli, laquale letifica un huomo sano, & sustenta un infermo, & nella felicita, diletto & cõsolatione, nelle miserie, freno del furore naturale di giouani, & tẽperamento della austerita di uecchi, Et come nõ è una suauissima cosa nutricare & ammaestrare un ilqual sia nato di ambi duoi ilqual è imagine del corpo & imagi

ne dell'anima, intãto che quãdo colui é scritto diuẽti un'altro te. Et come non é una cosa felicissima, dopo la morte lasciare uno successore & herede della uita et della stirpe nato di te medesimo, & in questo modo essere disciolto, quanto alla natura humana, ma quanto alla successione, anchora uiuere, & non essere tra i stràni, ne morire in tutto come accade nella guerra, & questi guadagni hanno da per se coloro che hanno moglie & figliuoli quanto alla republica per laquale noi debbiamo fare molte cose, anchora contra la uolonta nostra, come non é buona cosa? & come non é necessario il matrimonio se debbono essere citta & popoli? & uoi douete signoreggiare altri, & altri ubbidire à uoi per la moltitudine, & nella pace lauorare la terra & nauicare nel tempo opportuno & esercitare arte & misterij, & nella guerra conseruare piu prontamente la robba con la gente, & in luogo di quegli che sono morti sustituire altri. Voi adunque o huomini, pche uoi soli siate degni di tale nome: et uoi padri perche uoi soli meritate d'essere nominati padri ui amo per queste cagioni, & ui lodo: & donoui que premij i quali ui proposi, & oltra di questo ui esaltero di altri honori & prerogatiue intanto che uoi ne riceuerete granfrutti, & non ne lasciarete meno à figliuoli nostri. Et io hora mi riuoltaro à coloro i quali non hanno fatto alcuna cosa simile à uoi, & per questo conseguirono premij contrarij, accioche uoi non solamente per le parole, ma anchora per le opere anchora piu comprendiate quanto siate differenti da loro. Hauendo detto queste parole, & hauendo dato incontinente alcune cose ad alcuni, & hauendo promesso alcun'altre, si riuoltò à

gliàltri, & dissegli queste parole. Io son ingran dubitatione per quale nome ui debba chiamare, per huomini? ma uoi non fate alcuna opera degna d'huomini: per cittadini? ma quanto appartiene à uoi la citta è distrutta: per Romani? ma uoi ui sforzate di distruggere questo nome, Nientedimeno qualunque uoi siate, & per qualunque nome debbiate essere chiamati, io horiceuuto una gran passione, perche hauendo sempre fatto ogni cosa per augumẽtarmi in numero & douendoui hora riprendere, maluolentieri ueggo tãta moltitudine: et piu tosto uorrei che quelli altri à quali ho parlato fussino tanti quãti io ueggo uoi. Et sopra tutto desiderarei che uoi fussi annumerati tra loro, et se nò che in tutto uoi non fussi al mondo, i quali non raccordandoui niente della prouidentia diuina, ne della diligentia de nostri antecessori ui sforzate di distruggere tutta la generatione uostra & farla ueramente mortale, & distribuire & mettere fine a tutta la stirpe Romana. Perche qual semente della spetie humanà rimaneria se tutti gli altri facessimo come uoi? de quali essendo stati uoi principali ragioneuolmente à uoi sarebbe ascritto la colpa della distruttione uniuersale, & come anchora che nessuno altro seguitasse lo esempió uostro, non meritate di essere odiati per questo? perche uoi disprezzate quello che nessuno altro disprezzo: & introducete tal modo & legge di niuere che se glialtri la seguissino, tutti in fine peririano, & meritamente farebbono hauendoui in odio, conciosia cosa che noi non perdoniamo à homicidi: ne anchora liberiamo rubatori delle cose sacre, perche tutti gli huomini non sono tali, ma piu tosto puniamo tutti coloro i quali fanno alcu-

nacosa diuietata: per questa ragione anchora che coloro soli, ò pochi fanno simili cose lequali altri non fanno ma se uno uoleße nominare tutte le iniquità grandißime, l'altre non à una à una, ma tutte insieme comparate alla presente sono nulla, perche uoi siate homcidi non generando quegli che doueriano essere generati da uoi, & siate impij & iniqui facendo fine à nomi, & à gli honori de uostri anteceßori, et siate ingrati uerso gli Dei di struggendo le parē tele uostre da loro create, et consumando la natura humana, una delle bellißime opere, da loro fatte & per questa cagione medesima gittando uoi à terra i templi loro, & insieme disfacendo la republica, non ubbidite alla legge, ma piu tosto tradite la patria faccendola arrida & sterile, ò ueramente la subuertite in tutto faccendola deserta di habitatori, & imperò che gli huomini sono le citta, & non case ne portici. Pensate adunque quale ira non ueniria a Romulo conditore nostro se lui intendesse il fatto proprio come che lui nacque, & che uoi non uogliate generare figliuoli di matrimonio legittimo, & come nō si disdegnariano anchora gli antiqui Romani considerando come essi rapirono le figliuole d'altri, ma uoi non amate pur le uostre, & loro generorono figliuoli di donne forastiere, ma uoi non ne uolete delle cittadine uostre: quale dolore non harebbe Curtio ilquale sostenne la morte acciochè i maritati nòn perdeßino le donne loro; quale non harebbe Hersilia laquale seguitò la figliuola, & dimostroui tutte le cose pertinenti al matrimonio? Et anchora gli anteceßori nostri feciono guerra contra i Sabini, & accordoronsi per le donne, essendo le moglie & i figliuoli mediatori della

pace, & feciono alcuni sacramenti & compositione tra loro: ma uoi cõfondete tutte quelle cose: per qual cagione? acciochè uoi sempre restiate senza donne, come le Vergini Vestali stanno senza mariti. Voi adunque se farete alcuno atto lussurioso sarete puniti come quelle. Io conosco bene che ui parro parlare asperamente: ma prima douete considerare, che medici col ferro & col fuoco, quando glialtri remedij non uagliono, risanano molti. Dipoi che io ne uolentieri, ne uelontariamente ui dico queste cose, in tanto che io medesimo di queste ui reprendo che siate stati cagione di darme tanta materia di parlare. Et se uoi ui aggrauate per le mie parole, non fate tali cose perlequali necessariamente udirete male, perche se à uoi sono molesti le parole mie, come non saranno molto piu graue à tutti gli altri Romani i fatti uostri? Se aduuque ueracemente ui contristate, permutateui acciochè io ui lodi & ui renda merito, concioſia cosa che io non son di natura aspero, & nel principio io ordinai humilmente tutto quello ilquale era necessario di fare ad un buon impositore di legge, concioſia cosa che anchora da prima era licito ad alcuni disprezzare la procreatione de figliuoli & il matrimonio, perche nel principio incontinente nella prima constitutione della republica fu bene statuito, quanto si apparteneua a simili cose. Et dopo questo il Senato & il popolo fece molte determinationi, lequali superfluo saria a raccontarle, ma io augumentai le pene a coloro che non ubbedissino, accio che per timore di non incorrergli, diuentassino piu modesti: et posi anchora premij a coloro che ubbidissino tali & tanti, quali et quãti nõ mai furono statuiti p alcũ bẽ fatto, ac

cioche si per nessuna altra cagione, almeno per speranza fussi persuasi maritarui & generare figliuoli, ma uoi ne appetendo alcuni di quegli, ne temendo anchora le pene imposto hauete disprezzato tutte simili cose, & tutte l'hauete gettate sotto à pie come che non habitasti in citta alcuna, & dite di hauere eletto questa uita soluta & liberata senza moglie & figliuoli ma non siate differenti niente da latroni & ferocissimi animali, perche uoi non ui contentate di uita solitaria, ne alcuno di uoi é ilqulale mangi, ò dorma solo, ma uolete hauere liberta di fare iugiuria & cose dishoneste, benche io ui habbia concesso che prendiate per moglie fanciulle tenere & auanti il tempo conueniente alle nozze, accioche uoi hauendo il nome dispossi uiuesse domesticamente, & concessi anchora à coloro i quali erano fuori del'ordine senatorio che potessino torre per moglie liberte accio che se alcuno, ò per amore ò per consuetudi ne fusse condotto a questo lo potesse fare legittimamente.

Et io gia nõ ui affrettai à fare questo, ma nel principio die di spatio à prepararui tre anni integri, & la seconda uolta ue ne diedi duoi: Nientedimeno io non minacciandoui ne confortandoui, ne differendo il tempo, ne pregãdoui ho fatto alcuna cosa, perche uoi medesimi uedete quanto piu di numero siate, de maritati, i quali doueui darci altrettanti figliuoli, & anchora piu di coloro, per che in qual modo altrimenti durauano le generationi? in quale modo si conseruaua la Republica non meritandoui ne facendo figliuoli? perche gia uoi non aspettate che alcuni nascono fuori della terra, i quali come dicono le fabule, succedono alle cose uostre & alle publiche, & non é anchora cosa santa

ne buona che ceßi la generatione nostra, & chel nome de Romani sia estinto in noi, & che la citta sia lasciata nelle mani d'altre nationi, ò barbare, ò grece, & non facciamo noi liberi i serui nostri per questa cagione spetialmente acciochè facciamo molti cittadini di essi? & facciamo i compagni nostri partecipi della Republica, acciochè cresciamo di numero? ma uoi i quali siate antiquamente Romani connumerando que uostri anteceßori, Marci, Fabij, Quinti, Valerij, Iulii, disiderate insieme con uoi distruggere la stirpe & il nome loro, & io medesimo mi uergogno che sia processo tanto oltra in parole, & che uoi facciate simili cose. Cessate adunque, ò furibundi & pensate che sia impossibile morendo molti & per infermita, & per guerre la uita sia salua se uoi non suppliate la moltitudine di essa per quegli che nascono sempre, & non sia alcuno di uoi che creda ch'io non conosca come nel matrimonio, & nella procreatione de figliuoli sono molte cose triste & moleste, ma considerate anchora quello, che gli huomini non posseggono alcuno altro bene nelquale non sia mistu qualche male & à piu & maggior buoni che siano, sono oggionti piu & maggior mali. Onde se uoi declinate & fuggite questi, non deuete appettere anchora quegli. Imperò che per modo di parlare, a tutti coloro i quali hanno alcuna uirtu & uolutta & estendere parole in luogo uolendo percorrere ogni cosa? se nel maritarsi & nella procreatione de figliuoli sono alcune cose triste & moleste, ricompensate quelle che sono migliori & ritrouerete quelle eßer molto piu & maggiori. Perche oltra glialtri beni i quali si contengono naturalmente in eßi, i premij anchora imposti

dalle leggi, una minima parte de quali persuade à molti di morire, indurrieno ciascuno à ubbidirmi. Et come non è uituperosa cosa che per quali beni gli huomini si espongono alla morte, per questi uoi non uolete ne prendere donne, ne pascere figliuoli: Io ò huomini cittadini concioscia cosa che gia io penso uoi essere persuasi & restare nel nome de cittadini, & ritorre un'altra uolta la denominatione d'huomini & di padri, ui ho fatta questa reprensione maluolentieri, ma constretto dalla necessita, non come nimico ne cclui che ui hauesse odio, ma per amore & perche diside raua di conquistarne molti altri simili à uoi, accioche hauẽdo le case legittime, & banendo le famiglie piene de successori ne approssimiamo a gli Dei insieme con le donne & figliuoli nostri, & conuersiamo insieme mettendo fuora ogni cosa egualmente, & similmente usando le speranze di essi. Et come bẽ potrei signoreggiar ui uedendo ogni giorno il numero uostro minuirsi? Et come ueramente potrei essere nominato padre uostro se uoi non hauete nutricati figliuoli? Onde se ueramente altrimenti uoi mi amate & hauetemi dato questo titolo di padre, non per adulatione, ma per honore, sforzateui di di uẽtare homini & padri accioche anchora uoi participiate di questo nome, & mi facciate simili à uoi. Allhora adunq; Augusto parlò all'una & l'altra parte in questo modo. Dopo questo lui augmentò gli honori à quegli che haueuano figliuoli, & separò coloro ch'erano maritati, da quegli ch'erano senza donna per la diuersita delle molte, & gli diede uno anno di termine che coloro i quali gli ubbidissino, in questo tempo fussino senza colpa. E concesse ad alcu

ne donne che poteßino hereditare piu di uenticinquemila, benche la legge Voconia gli uietaſſe queſto. Et alle uergini Veſtali conceße tutto quello ilquale haueuano quelle che partoriuano figliuoli: & per queſta cagione la legge Papia & Poplia furono poſte da Marco Papio Mutilio, & Quinto Poplio ſecondo i quali allhora erano cõſuli in parte dell'anno, & accade allhora che l'uno & l'altro di coſtoro, non ſolamente non haueuano figliuoli, ma ne ancohora donne. Et per queſto fu compreſo la neceßita della legge. In Roma adunque furono fatte queſte coſe: ma i Romani i quali erano con Germanico eſſendo uenuti a Rhetino citta di Dalmatia, non ſi ſpacciorono bene: pche i nimici eſſendo oppreßi dalla moltitudine di coſtoro, & non potendo reſiſtergli, uolontariamente gittorono il fuoco d'intorno & a gli edifici appreßo di eßa, hauẽdo imaginato una uia per laquale il fuoco non ueniße a relucere ſubitamente, ma ſteſſe occulto un certo pezzo. Et coſi coſtoro hauẽdo fatto q̃ſto, mõtorono nella rocca: & i Romani non ſapẽdo q̃llo che era ſtato fatto, gli anderono adoſſo come che doueſſino diſprezzare nel primo empito ogni coſa: et ritrourõſi dẽtro il circuito nelquale era ſtato meßo il fuoco, & hauendo l'animo intento a nimici, non ſi accorſono prima, che furono ſerrati da ogni parte d'intorno da eſſo, & allhora furono in grandißimo picolo, eſſendo pcoßi di ſopra da huomini & di fuora eſſendo dãnificati dal fuoco & non potendo rimanere ſicuramẽte in neſſun luogo, ne uſcire fuora ſenza picolo, pche ſe loro ſtauano fuora del picolo di eſſere feriti allhora il fuoco gli conſumaua, et ſe fuggiuano il

fuoco, erano morti da nimici, et alcuni nel luogo stretto era no distrutti p duoi modi, da una pte pel fuoco dall'altra p la fiáma: la maggior pte adūq; di coloro i quali introrono finirono questo modo, & alcuni pochi hauēdo gittati corpi morti sopra la fiāma, & hauēdo fatto in modo d'uno pōte, cosi se ne fuggirono, perche il fuoco tanto si augmento che coloro anchora i quali erano nella rocca non poterono stare fermi: ma la notte l'abbandonorono & si nascosero in caūerne & habitationi sotterranee. Quiui furono fatte tal cose & Seretio fu preso, il quale luogo gia non puote prendere Tiberio per ossidione. Et dopo questo: alcuni altri luoghi piu facilmente furon conquistati. Ma non ostando questo, essendo gli altri leuati in arme & prolongando si la guerra, & essendo per quella uenuto una gran fame in Italia, Augusto un'altra uolta mandò Tiberio in Dalmatia, ilquale uedendo gli huomini d'arme nō poter piu dimorare, ma cupidi di uenire alla battaglia anchora con pericolo, & temendo che essendo radunati insieme, non facessino seditione gli diuise in tre parti, & hauendone consegnato alcuni à Sillano, alcuni a Marco Lepido, col resto hauendo in compagnia sua Germanico se ne andò contra Battone: & coloro senza difficulta disfecino i nimici che se gli opposono in battaglia: ma Tiberio instesso ando errando quasi per tutta la regione, perche Battone fuggiua hora qua, hora la, & similmente essendo il detto Battone ridotto nella fortezza chiamata Adria edificata sopra Salone Tiberio s'affatico molto nell'assedio, perche la detta fortezza era posta in uno sasso molto munito & inaccessibile circondato di Valle profonde lequali haueuano fiume

& torrenti

& torrenti, & gli huomini parte haueuano portato dentro da essa tutte le cose necessarie, parte ne conduceano da monti i quali erano in sua possenza, & uietauano a Romani la condotta del frumento stando essi in aguaito. Onde Tiberio ilquale pareua di assediare coloro pattiua le condi tioni di uno assediato. Essendo adunque lui in dubitatione, & non ritrouando quello che doueße fare: perche l'assedio gli pareua uano et pericoloso, & stimaua uergogua a partirsi, gli huomini d'arme feciono tumulto & usorono tanto & tal gridore che i nimici i quali erano a gli aguaiti sotto il muro si smarrirono, & per paura fuggirono. Per questa cagione adunque essendo parte adirato, parte rallegrato gli conuocò insieme, & dopo molte ammonitioni & reprensione non hebbe ne maggiore audatia, ne si leuò: ma rimase fermo inquiete, insino à tanto che Battone disperando di potere uincere: perche molti altri luoghi, eccetto puochi era presi, & la possanza la quale lui haueua allhora era inferiore a quella de nimici, gli mando ambasciadori, & poi che non puote persuadere a gli altri l'accordò, lui gli lasciò, & cosi non diede soccorso ad alcuno altro, benche da molti fusse chiamato. Ma Tiberio disprezzando per questo gli altri i quali erano nella fortezza, & pensãdo di poterli prendere senza sangue gia non haueua alcun rispetto à quello luogo ma se ne andò auanti appreßo la fortezza, e poi che non li era alcuna pianura, ne gli nemici de cendeuano, lui si meße in uno luogo aperto sopra un tribunale accioche poteße uedere quello che si faceua, per cagione che i soldati piu prontamente combatteßino, & se bisognasse opportunamente gli deße soccorso: perche a que

sto fine il tenne parte dell'esercito ilquale abondaua di moltitudine di genti. Ma gli altri nel principio essendo ordinati insieme in uno lato pieno d'arbori montauano à piedi, dipoi per la altezza diritta, & per la inqualita del monte, ilquale era pieno di fosse fangose, & in molti luoghi era tagliato, in palancati erano dispersi, & alcuni piu presto, alcuni piu tardi montauano. Vedendo adunque questo i Dalmati si missono per ordine sopra il luogo piu arduo, & trabocchevole & gittauano molti sassi contra Romani, alcuni con frombole, alcuni lasciandoli cadere da alto, alcuni mandauano giuso botte, alcuni carrette piene di pietre, alcuni casse rotonde fatte secondo la consuetudine di quella patria & piene di pietre, et tutte queste cose ueniuano adosso à Romani con grande empito, & stracciauano i Romani, l'un dall'altro separandoli, & p questo gli cõsumauano: & alcuni altri gittando hora saette, hora dardi ne feriuano molti di loro. Et in questo crebbe una grande emulatione & gara tra combattenti sforzandosi alcuni di ascendere & conquistare le cime di monti, alcuni di regittarli indrieto tentando. Et grande anchora emulatione di coloro i quali uedeuano dal muro cioche si faceua, & di coloro i quali erano intorno à Tiberio: perche l'una & l'altra parte confortauano i suoi, facendo audaci i suoi i quali uedeuano essere pronti, & reprendeuano quegli i quali cedeuano. Et faceuano questo cosi tutti insieme come in particulare. Et coloro i quali gridauano sopra gli altri insieme inuocauano gli Dei l'una & l'altra parte per la salute de suoi, & i Romani per la pace che seguiria dipoi, i Dalmati per la liberta loro, & in tutto i Ro-

mani uanamente ſarebbono ſtati in gran pericolo, come coloro i quali inſieme combatteuano contra la natura de luoghi & contra i nimici, ſe non che Tiberio, con ſoccorſi freſchi gli ritenne dalla fuga, & ſmarri dall'altra parte i nimici, hauendo mandati d'intorno per longa uia alcuni ſoldati alla ſummita del monte. Et Per queſto coſtoro eſſendo uoltati non poterono pure intrare dentro del muro: ma hauendo gittato l'armi auanti pe monti per allegerirſe ſi diſperſero, & coloro i quali ſeguitauano diſiderando molto di finire la guerra, & temendo che ſe un'altra uolta ſi uoltaßino indrieto, non gli fußino moleſti uſcirono in tutto contra loro, & hauendo ritrouato alcuni di eßi naſcoſi nelle ſelue gli ucciſono come beſtie, et dopo queſto preſono coloro i quali erano nella fortezza. Et à queſti Tiberio confirmò coſi altre coſe, come quelle nellequali erano ſtati d'accordo. Et Germanico ſi riuoltò contra coloro i quali faceuano reſiſtentia: perche molti fuggitiui i quali erano appreßo coſtoro non gli laſciauano prendere patti & ſuggiugo un luogo nominato Arduba, nientedimeno non puote fare queſto col proprio eſercito benche fußе maggiore quello de nimici: perche il detto luogo era molto munito, & un fiume torrente gli corre d'intorno auanti i muri, eccetto in una piccola parte: ma i fuggitiui eßendo uenuti in diſcordia con quegli della terra: perche ſi uoleuano accordare uennono alle mani con loro, et hauendo tolto ſeco le donne lequali erano dentro la fortezza, imperò che eſſe deſideraua no la liberta contra la uolonta di loro mariti, & elegeuan di patire ogni altro male piu toſto che la ſeruitu ſi concito una gran battaglia, & eßendo

stati uinti essi fuggitiui cessorono, & alcuni di loro se ne fuggirono: ma le donne hauendo preso i figliuoli piccioli, parte si arsono se medesime, parte si gittorono nel fiume, et in questo modo essendo stata presa anchora la fortezza, l'altre uicine ad essa uolontariamente uennono à patti con Germanico, & costui hauendo fatto queste cose, se ne ritornò à Tiberio. ma Posthumio compie l'altre facende che restauano. Et in questo medesimo tempo Battone hauendo mãdato Seua suo figliuolo à Tiberio gli promesse di uolersi dare se medesimo & tutti glialtri i quali erano seco se lo facesse sicuro: & dipoi hauendo riceuuto la fede, la notte entrò nell'esercito di Tiberio, & nel di seguente essendo stato condotto à lui ilquale sedeua sopra un tribunale, non pregò niente per se medesimo: ma oltra di cio porse il capo accioche gli fusse tagliato: ma fece grande escusatione per gli aliri: & un'altra uolta essendo stato dimandato da Tiberio per qual cagione fussino mossi à ribellare & fare resistentia tanto tempo gli diede la prima risposta, cioè perche uoi, ò Romani ne siate cagione i quali mandate à nostri greggi per custodi, non cani ne pastori: ma lupi. La guerra adunque incõtinente hebbe questo fine essendo consumati molti huomini & molti danari: perche furono tenuti molti & uarij eserciti in essa, & puoca preda fu presa et Germanico anchora in quella uolta nuutiò la uittoria, & per essa fu dato il nome d'imperatore à Tiberio & Augusto & il triumpho insieme con alcuni altri honori, & furongli conceße due rote con trophei dentro di Pannonia: perche Augusto solamente accettò queste cose tra molte altre lequali gli erano state conceße per decreto, & à Ger-

manico furono dati gli honori della uittoria & di capitano, & che lui primo dopo gli huomni consolari dicesse la sententia sua, & che potesse accettare il consulato piu presto dell'usato, & fu concesso anchora à Druso figliuolo di Tiberio benche lui non fusse stato in quella guerra che potesse entrare nel Senato auanti che potesse consigliare: & poi che fusse Questore dicesse la sententia sua auanti gli huomini Pretori. Et puoco dipoi che questi decreti furono fatti una trista nouella laquale gli uenne di Germania gli uietò che non facessino feste: perche in quello anno medesimo interuennono anchora simil cose nella Gallia. I Romani hauendo alcuni luoghi di quella prouincia, non tutti congregati insieme: ma secondo che era accaduto suggiugarli, & per questo di essi non se ne è fatto mentione nella historia, & gli huomini d'arme loro inuernauano in quel luogo & habitauano insieme le citta & trasferiuano i Barbari a costumi loro, et frequentauano i mercati & faceuano congregatione pacifice. Nientedimeno non si erano anchora smenticati, ne della consuetudine della patria, ne di costumi naturali, ne della uita libera, ne della licentia laquale haueano p l'armi. Et p q̃sta cagione mẽtre che à poco, à poco et p una certa uia con custodia erano disusati, non si aggrauauano della pmutatione della uita loro, anzi si mutauano che non se ne accorgeuano. Ma poi che Varro Quintilio hauendo tolto la presidentia della Germania si affrettò troppo di fare una subita trasmutatione uerso coloro, & commandauali come à serui suoi, et riscuoteua danari come da sudditi suoi, non poterono supportare. Ma i principali disideroſi della possanza, & i popoli hauendo piu caro il

stato ch'era prima, che la signoria forestiera non ribellorono manifestamente, uedendo essere molta gente de Romani appresso il Rheno, & molti anchora nel suo proprio territorio. Ma hauendo accettato Varro come che uolessino fare cio che gli comandasse lo condussono longi dal Rheno nel paese nominato Cheruscide & à Visugro, & in questo luogo stando pacifici, & amicheuolmente gli dierono fede che potessino stare suggetti senza genti d'arme. Lui adunque non tenne gli eserciti come era ragioneuole nella terra de nimici: ma distribui molti de suoi soldati ad alcuni che gli dimandauano per guardia d'alcuni luoghi, come che loro soli fussino debili à guardarli, o che gli richiedeuano per prendere latroni, ò per fare la scorta ad alcune cose necessarie. Et i principali di questa cogiuratione & capitani delle insidie & della guerra erano cosi altri, come Arminio & Segimero, i quali spesse uolte conuersauano & mangianano con Varro. Confidandosi adunque costui & non aspettando alcun male, & quando tutti si dubitauano per le cose lequali uedeano & auisauanlo che si riguardasse, nõ solamente non prestandogli fede: ma oltra di questo riprendendoli come che uanamente hauessino paura & incolpassino coloro, si leuorono alcuni primi habitanti longi da lui, & questo fu fatto con fraude, accioche Varro procedendo oltra contra loro meglio si potesse assaltare nel camino andando lui sicuro senza alcuna guardia come p la terra de gli amici. Et cosi accade perche lo lasciorno andare auanti et lo accettorno, et come quegli i quali gli apparecchiauano di dargli sussidio, & subito gli uoleuano mandare soccorso., & tolsono le genti d'arme lequali erano preste

per questo, & hauendo morto ciascuno, gli huomini d'arme i quali erano appresso di essi, & i quali erano stati dimandati prima gli soprauennono adosso, essendo gia lui in selue, delle quali non si poteua uscirne, & quiui si dimostrorno subito nimici in luogo de sudditi, & feciono molte graui cose, conciosia cosa che i monti erano pieni di ualli & ineguali, & gli arbori erano spessi & alti, intanto che i Romani auanti che fussino assaltati da nimici erano stracchi in tagliare quegli arbori & fare uie & ponti doue era dibisogno, & menauano anchora seco molte carrette & molti giumenti, come si suole fare nel tempo della pace, & molti garzoni & donne & altra famiglia gli seguitauano, intanto che per questo erano molto dispersi per la uia: & in questo mezzo essendo soprauenuto un gran uento et una pioggia anchora gli dissiporono piu, & il terreno essendo asstero per le radice & tronchi de gli arbori, faceua il suo camino anchora piu pericoloso, & le cime de rami, lequali erano rotte, & cadeuano à terra gli confondeuano & conturbauano. Essendo adunque i Romani in tanta angustia, i Barbari all'improuiso da ogni parte pe luoghi piu spessi come coloro i quali erano esperti di sentieri, gli circondorono d'intorno, & nel principio gli feriuano da longi. Dipoi uedendo che nussuno si defendeua & ne feriuano molti, se gli accostorono: perche i Romani come quegli i quali erano senza ordine, & andauano in camino mescolati con quegli i quali erano disarmati & con le carrette, & non potendosi riuoltare facilmente in alcuna parte, & essendo sempre manco di coloro i quali gli assaltauano, patirno molti mali: & nō si uēdicauano niēte. Fermorno adun

que il suo campo quiui in un luogo atto quanto poteua esse-re in un monte siluoso, & dopo questo hauendo la mag-gior parte delle carrette, & l'altre cose non molto neces-sarie in parte arse, in parte lasciate, nel giorno seguente an-dorono con maggior ordine intanto che processono in un luogo nudo d'arbori, nientedimeno non scapolorono sen-za sangue. Et essendo leuati da questo luogo, un'altra uol-ta cascorono dentro le selue & si defendeuano bene contra coloro i quali gli assaltauano, nientedimeno anchora qui-ui non mediocremente periuano: perche essendo auiluppa-ti insieme gli huomini d'arme & i fanti a pie, accioche tut ti insieme resistessino à nimici commetteuano molti errori tra se medesimi, & ne gli arbori: perche allhora era gior-no quando caminauauo: ma essendo suprauenuto una piog gia impetuosa & uu uento grandissimo non gli lasciaua ne andare piu oltre ne stare fermi in un luogo: ma gli uie-taua l'uso dell'armi concioscia cosa che non poteuano ben manegiare ne archi, ne dardi, ne scudi, come quegli ch'e-rano bagnati, & animici i quali la maggior parte erano leggieri d'arme & haueuano la licentia sicura di assalta re & di fuggire questo interueniua meno. Oltra di questo loro essendo molto piu: perche molti altri erano ragunati prima & spetialmente per rubbare circondauano d'intor no i Romani i quali erano manco per esserne morti assai di loro ne le battaglie prime: unde Varro & glialtri prin cipali temendo che non fussino presi uiui, ò che non fussi-no uccisi da suoi crudelissimi nimici, essēdo gia stati feri ti feciono una cosa terribile ma in quel tempo necessaria cioé che si uccisono cō le proprie mani: & puoi che questa

nouella fu diuolgata, nessuno de glialtri, anchora che fos-
se forte, si defendeua, ma alcuni di essi seguitorono lo e-
sempio del suo capitano alcuni abandonando l'armi si of-
feriuano alla morte, perche anchora che uno hauesse uolu-
to fuggire, non poteua. Erano adunque tagliati à pezzi
huomini & cauagli, & tutti sariano stati o morti, o pres
se i Barbari non fussino riuoltati alla preda, perche in que
sto modo i piu forti furono distrutti molto da longi, & i
trombetti i quali erano seco, hauendo fatto un suono in mo-
do che fuße una correria ficiono credere à nimici, perche
gia era soprauenuta la notte, che fessino stati mandati da
Asprena, & per questo coloro si astennono di perseguitar
li: & Asprena hauendo inteso quello ch'era occorso gli
mãdò ueramente soccorso, & dopo questo alcuni prigio-
ni furono riscossi da suoi, perche fu cõceßo questo con con
ditione, che stessino fuora di Italia. Questo fu fatto dipoi
non molto spatio. Ma allhora Augusto hauẽdo inteso quel
lo che era interuenuto à Varro, si stracciò (come dicono al
cuni) le uesti, & fece gran lamanto per quegli i quali
erano morti, & per la paura laquale lui haueua di Germa
nia & di Gallia, & spetialmente perche lui aspettaua che
coloro doueßino uenire insino in Italia a Roma instessa,
& non gli era restata giouentu della citta di grande sti-
ma, & de compagni, de quali si poteua prẽdere alcuna utili
ta erano dannificati. Nientedimeno quanto si potea fare in
quel tempo lui messe in ordine l'altre cose. Et poi
che uoleua radunare quegli i quali erano in eta milita-
re, lui condennò costoro per sorte, & quegli i quali non
haueano anchora uenticinque anni. Al quinto cauato per

orte gli tolse la robba & l'honore, ma de piu uecchi, al de cimo: & finalmente poi che molti ne anchora per questa uia lo haueuano in reuerentia lui uccise alcuni, & hauendo fatto la sorte di huomini militari & de liberti, ne congregò quanti che lui puote, & incotinente à studio gli mandò con Tiberio in Germania, & perche molti Galli & Celti allhora erano in Roma parte per peregrinaggio, parte connumerati tra lo esercito de mazzieri, Augusto hebbe paura che costoro non facessino qualche nouita: & di costoro alcuni ne mādo alle isole, ma à quegli i quali erano disarmati, gli commandò che si partissino fuora della citta: allhora lui fece questo & non fu fatto alcuna altra facenda delle consuete, ne anche furono celebrate le congregationi solenni. Dopo questo hauendo lui inteso che alcuni soldati erano saluati, & che le Germanie erano guardate, & i nimici non ardiuano di andare pure insino al Rheno, lui fu liberato da una gran turbatione d'animo, & fece la descrettione de gli huomini: perche questo cosi grande infortunio non parea essere accaduto se non per ira di qualche dio, & oltra di questo pe monstri i quali erano apparsi auanti la rotta, & dipoi haueua un gran sospetto dell'ira diuina, imperò che il tempio di Marte ilquale era nel suo campo fu fulminato, & molte caualette lequali erano uolate nella citta furono consumate dalle rondine, & le cime delle alpi parse si batteßino insieme, & che mandaßino fuora tre colonne affocate, & il cielo stesse uolte appareua ardere, & molte stelle comete in un tempo medesimo appariuano, & alcuni dardi che ueniuano da Settentrione pareuano cadere nel campo de Romani, & le api face-

uano i fani circa gli altari de gli Dei, & una statua della Vittoria che era in Germania, & guardaua uerso la terra de nimici se riuoltò uerso Italia, & una uolta circa le aquile quali erano nel campo fu fatto un gran tumulto, uana & senza cagione, come credendo che fussino assaltate da nimici. Et queste cose in questo modo allhora scontrorono: ma nell'anno seguente il tẽpio della Dea Concordia fu consecrato da Tiberio, & inscrissegli il suo nome, & quello di Druso suo fratello morto. Et essendo consuli Marco Emilio & Statilio Tauro: Tiberio & Germanico proconsuli introrono nella Celtica & trascorsono alcuni luoghi di essa, nientedimeno non ottennono alcuna uittoria, perche nessuno uscì fuora per uenire alle mani seco, ne anchora soggiugorono alcuna natione perche temendo che un'altra uolta non gli interueniisse alcuna disgratia non processono longi dal Rheno, ma essendo rimasi in questo medesimo luogo infino all'autunno, & hauendo celebrato il giorno natale di Augusto & fatto un corso de cauagli per mezzo de Cẽturioni se ne ritornorono. Et in Roma Druso Cesare figliuolo di Tiberio fu questore & sedeci pretori stettono in magistrato perche tanti haueuano dimandato la pretura & Augusto come colui che se ritornaua in tal termine nõ uolse discompiacere ad alcuno. Nientedimeno anchora ne gli anni seguenti non fu osseruato questo: ma p la maggior parte i dodeci stauano: allhora adunque fu fatto questo & interdetto a gli indiuinatori che non respondessino della morte ad alcuno, ne soli, ne in presentia d'altri Et nientedimeno Augusto tãto poca cura hauea delle cose proprie, che lui manifestò in scriuo ad ogni huomo la dispositione del

cielo, laquale si trouaua qnandolui nacque. Nientedimeno lui uietò & fece nunciarlo à tutti i sudditi che non dessino alcuno honore à suoi Prefetti, nel tempo della prefettura, ne dentro lo spatio di sessanta giorni, ne dipoi che fussino usciti di magistrato, perche molti Prefetti i quali ricercauano testimoni, & commendatione con lode da costoro, per questa uia si faceua molti mali. Et tre Senatori anchora allhora rispondeuano alle legationi. Et fu concesso à caualieri che esercitassino l'arte gladatoria, della qual cosa uno se ne potrebbe marauigliare, & la cagione di questo fu, perche alcuni faceuano poca stima della uergogna la quale gli soprastaua per questo esercito, & non douendo seguirne alcuna utilita per lo interditto. Et poi che pareuano essere degni di maggior pena, per laquale pensauano loro douersi rimouere, gli fu concesso di fare questo, & in tal modo in luogo di uergogna, erano debitori della morte, perche nondimeno combatteuano, & spetialmente perche grán diligentia era messa circa là pugna di costoro, intanto che Augusto gli pose nelle mani de Pretori, à quali appartiene simile ufficio. Dopo questo, Germanico non essendo anchora Pretore accettò la dignita consulare, & per tutto quell'anno la ritenne, non per honore, ma si come anchora alcuni altri in quel tempo la riteneuano, & esso non fece alcuna cosa degna di memoria, eccetto che anchora in quella uolta lui giudicò principalmente, p che il suo Collega Gaio Capitone molto indarno gli era aggionto: ma Augusto come colui ch'era uecchio raccomãdo costui al Senato, & il Senato à Tiberio, & lui medesimo non lesse scrittura, però che non poteua parlar con al-

ta uoce: ma Germanico la lesse secondo che lui era cosueto: & dipoi scusandosi per la guerra Celitia gli dimando che non uenissino priuati salutare à casa, & che non l'hauessino per male se lui non gli conuitasse piu: per che assai altre uolte & sempre uoleuano sedere & nella piazza et nel Senato quando che lui entraua, et quãdo usciua un'altra uolta lo soleuano salutare, & quando anchora esso sedeua nel palazzo, & anchora quando si riposaua, non solamẽte il Senato ma i caualieri, & molti popolari anchora lo salutauano. Nondimeno senza questo lui non staua che non amministrasse l'altre cose: ma anchora concesse à caualieri che dimandassino il Tribunato, & hauendo inteso che alcuni libri erauo scritti ad ingiuria d'altri lui ne fece inquisitione, & hauendone ritrouato parte nella citta permezzo de gli edili, parte di fuora per mezzo de Prefetti di ciascuno luogo, comandò chè fussino arsi & puniti alcuni di quelli che li haueano composti & perche molti bandegiati dimorauano alcuni fuora de luoghi doue erano stati confinati, alcuni in que'medesimi uiueano lasciuamente, cõmadò che nessuno alquale fusse interdetto il fuoco & l'acqua, non potesse ne dimorare in terra, ne in isola alcuna che fusse distante meno di quaranta stadij da terra ferma eccetto che in Chio, & Rhodo, Sardigna, & Lesbo, ne io so inqual modo lui eccettuasse solamente queste. Lui adunque impose queste cose à coloro, & che nõ passassino piu oltra, ne possedessino piu d'una naue da carica che portasse mille pesi, ne piu di due naui leggiere, & che nõ potessin possedere piu roba di cinquãtaduamila & mezzo minacciando & loro & tutti gl'altri i quali face

fino contra i cõmandamenti suoi. Queste furono le cose determinate da Augusto quanto necessario fia di comprenderle nella historia: & una festa solenne fuora del consueto fu fatta da saltatori & da caualieri, & le feste di Marte allhora perche Tiberio haueua preoccupato lo hippodromo, furon honorate nella piazza il corso de cauagli & uccisione di bestie: & un'altra uolta furno fatte secõdo ch'era cõ suetudine, & Germanico in esse fece uccidere nell'hippodromo ducento Leoni: & il portico nominato Liuia fu edificato, & allhora fu consecrato in honore di Gaio & di Lucio Munatio & Gaio Silio tra cosuli. Augusto contra sua uolonta tolse la quinta uolta la presidentia di dieci anni, & un'altra uolta diede à Tiberio la possanza Tribunitia & commesse à Druso suo figliuolo che dimandasse il consulato tre anni auanti che lui fusse entrato Pretore, & per rispetto della uecchiezza per laquale se non rare uolte lui entraua nel Senato, dimando uenti consiglieri, annuali, perchè auanti solamente ne teneua quindici i quali durauano un mese, & oltra di questo fece un decreto che tutte quelle cose lequali paressino à lui consigliandosi insieme con Tiberio & con coloro & con consuli & con quegli ch'erano disegnati p questo & co suoi figliuoli adottiui, & cõ altri qualunque lui aggiongesse fussino stabilite come determinate da tutto il Senato. Hauendo adunque tolto in se questa liberta per decreto, laquale nientedimenò lui l'hauea auanti per effetto in questo modo amministraua molte cose. Et perche per modo di parlare ogni huomo s'aggrauaua della uigesima, & pareua che douesse seguire qualche nouita, mandò una lettera al Senato nellaquale gli commandaua che loro ricercassino altri tributi, & questo fece non p

che lui uoleſſe in tutto torre uia queſto, ma acciochè non ritrouandone loro neſſuno piu accetto, loro contra ſua uolontà lo confirmaſſino ſenza neſſuno ſuo biaſimo, & acciochè loro non ſoſpettaſſino ſe Druſo, ò Germanico faceſſino alcuna parola di queſto, & lo diceſſino per ſuo commandamento, & eleggeſſino il partito ſenza penſargli ſopra, coman dò che l'uno & l'altro taceſſino, & molte coſe furono dette, & alcune mandate in ſcritto ad Auguſto, & poi che hebbe inteſo da loro ch'erano preſti à ſoſtenere piu toſto ogni coſa che di pagare la uigeſima, riduſſe queſta, ccl ta alle caſe & poſſeſſioni, & non hauendo incontinente detto alcuna coſa ne quanto ne in qual modo pagarian queſta, mandò diuerſi in diuerſe parti, i quali deſcriueſſino le poſſeſſioni delle perſone particulari et della cõmunita, acciochè teneſſino di non riceuere maggior danno, & piu toſto eleggeſſino di pagare la decima, lequali coſe interi ẽne. Auguſto adunque diſponeua queſte coſe in tal modo. Ma nel ſpettaculo delle feſte chiamate auguſtali, lequali, ſi celebrauano nel giorno ſuo natale, un huomo furibondo ſi fermò ſopra la ſedia conſecrata à Iulio Ceſare, & hauendo tolto la corona ſe la meſſe à ſe medeſimo, & queſto parue ſignificare alcuna coſa ſopra di Auguſto come che in uero ſeguì: perche nell'anno ſeguente nelquale Seſto Apuleo & Seſto Pompeo erano conſuli Auguſto ſe ne andò in Cãpania, & hauendo fatto i giuochi ch'erano conſueti à Napoli, dipoi ſe ne morì à Nola, molti adunque ſegni i quali denotauano queſto, & nõ erano difficili da conoſcere apparſono auanti, Perche il Sole tutto ſi ecliſſò & gran parte del cielo parue che ardeſſe, & parue che alcuni traui affocati

deſſeno dal cielo, & furon uiſte comete ſanguinolenti, & il giorno nelquale era ſtato denuntiato che ſi congregaſſe il Senato fu ritrouato il palazzo ſerrato, & uno alocco ſedendo ſopra di eſſo gemeua, & una ſaetta dal cielo eſſendo caduta ſopra la ſua imagine ch'era firmata nel capitolio diſtruſſe la prima lettera del nome di Ceſare, onde gli auguri diſſero, che ne giorni ſeguẽti queſta lettera a lui partiparia d'una ſorte diuina conſiderando che la lettera .C. appreſſo i Latini ſignifica cento, et tutto il reſto del nome appreſſo i Toſcani ſignifica Dio. Queſte coſe apparſono auanti uiuendo anchora lui: ma à gli huomini che reſtorono dopo lui entrò nell'animo il fatto de Conſuli, & di Seruio Sulpitio Galba, perche quegli erano parenti di Auguſto, & poſti in dignita, & Galba ilquale dipoi fu creato imperatore, all'hora nel principio del meſe fu aſcritto tra gli adoleſcenti: per che adunque lui primo de gli altri Romani finita la ſtirpe di Auguſto accettò la monarchia, dite à credere ad alcuni che queſte non fuſſino accadude à caſo, ma per qualche uolonta diuina. Auguſto adunque per infermita ſe ne muori: et Liuia fu in parte ſoſpetta che non fuſſe ſtata cagione della ſua morte, perche lei naui cõ occultamente nella iſola doue era Agrippa: & pareua à lei, & à tutti gli altri che fuſſe integramente riconciliato con Auguſto. Dicono adunque che temendo lei che non lo faceſſe ritornare per laſciargli l'imperio, uennenõ alcuni fichi ſopra l'arbore dalquale Auguſto ne ſoleua riccoglier per mangiare, & lei inſieme mangiaua quegli che non erano tocchi dal ueneno & appreſentaua à Ceſare quegli che erauo infetti & maculati: ò

il:ò adunque che per questa cagione,ò per altra Augusto si infermasse, lui chiamo i suoi compagni, & hauendogli letto quel che era necessario,finalmente sottogionse. Io hauendo riceuuto Roma di terra ue la lasciofatta di pietra. Et questo disse non hauendo rispetto alla magnificentia de gli edifici:ma alla fortezza dell'imperio,& hauendo richiesto da loro un certo strepito di mani come fanno i buffoni, quasi che fusse morte di uno histrione, in questo modo per ogni uia, lui molto uolse sbeffare tutta la uita dell'huomo, & cosi costui nel decimonono giorno di Augusto,nelquale gia lui fu fatto consule se ne morì, essendo uissuto settantacinque anni,& dieci mesi, & uintisei giorni: perche lui nacque nel uigesimoterzo giorno di Settembre, essendo stato nella monarchia dopo la uittoria Attiaca quarantaquattro anni,manco tredici giorni, nentedimeno la morte sua non fu incontinente discoperta: perche Liuia temendo che essendo anchora Tiberio in Dalmatia non seguisse alcuna nouita, occultò la morte sua insino à tanto che Tiberio ritornò:perche cosi scriuono le maggiori,& migliori perte de historici,benche alcuni siano,i quali dicono Tiberio esse re stato presente alla infermita sua,& esserne stato in parte sospetto. Il corpo adunque di Augusto fu portato da Nola pe principali di ciascuna citta: & quando fu appresso Roma, i cauaglieri lo riceuerono,& la notte lo portorono dentro la citta,& nel giorno seguente si congrego il Senato,& gli altri uennono uestiti della stola Equestrea: ma quegli che haueuano magistrato portorono lo habito consulare,eccetto la ueste purpurea.Ma Tiberio & Druso suo figliuolo haueuano la ueste negra fatta al modo che suole

nelle cõtioni, & anchora loro sacrificorno d'incenso, & nõ usorono Tibicine, & molti sederono, ciascuno la sua consuetudine: ma i consuli sedeuano di sotto ne grandi, uno in quello de Pretori, l'altro in quello de Tribuni, & dopo questo fu concesso à Tiberio, che benche non gli fusse lecito toccasse il morto, & anchora lo accompagnò. Et dopo questo uno certo Polibio Cesario lesse il suo testamento, come che non fusse licito al Senato di leggere una simile cosa & nel detto testamento si lasciauano due parti della heredita, una à Tiberio, l'altra à Liuia (come dicono alcuni) perche lui dimandò al Senato, accioche anchora lei hauesse una parte della sua robba, che potesse lacsciargli tanto, anchora che gli ostasse la legge. Questi adũque furono scritti heredi: & lasciò molte possessioni & danari à molti suoi parenti & strani, non solamente à Caualieri & Senatori: ma anchora à Re & al popolo lasciò mille uolte diecimila dramme, & à soldati lascio prima a mazzieri circa ducento cinquanta dramme: ma a ciuili la mita, & all'altra moltitudine ciuile commando che gli ne fussino date settantacinque, & oltra de questo à garzoni i quali essendo picoli, lui era lasciato herede da padri: commando che gli fusse reso ogni cosa insieme con la intrata quando fussino diuenti grandi, laquale cosa lui faceua anchora essendo uiuo: perche se lui succedeua herede di alcuno che haueße figliuoli, rendeua ogni cosa à figliuoli, se erano in eta, & se no, dipoi che erano grandi. Augusto adunque essendo tale circa i figliuoli d'altri non uolse ridurre di essilio sua figliuola, benche gli haueße dato alcuni doni & prohibito che la non fusse sepilita nella sepoltura propria. Tali cose dimostraua

no i testamenti: & furono portati quattro libri, i quali lesse Druso, et in essi si conteneua cio che apparteneua alla sepoltura nel primo: nel secondo tutti i fatti di Augusto, i quali commando che fussino scolpiti nelle colonne di bronzo dirizzate appresso il suo tempio. Et il terzo conteneua quello che apparteneua alle genti d'arme, & le intrate & le spese publiche, & la quantita di danari che erano nella salua robba, & tutte simile altre cose pertinenti all'imperio. Il quarto conteneua i precetti & commandamenti, i quali lui faceua à Tiberio, & alla communita, tra l'altre che loro nõ facessino molti liberti, acciochè non empissino la citta d'ogni maniere di genti, & che non inscriuessino molti in parte della Republica, acciochè fusse gran differẽtia tra loro et tra i sudditi, & che cõmettessino il gouerno di tutte le cose publiche nelle mani di tutti coloro i quali potessino et conoscere & fare, et consortoli non uolessino che le dependessino da huomo nissuno, acciochè alcuno non uenisse in cupidita della tirannide, ne anchora cascando colui, la Republica stesse in pericolo: & diedegli cõsiglio, che fussino contenti delle cose presenti, & che non uolessino per nissun modo augmentare l'imperio: perche sarebbe piu difficile à guardarlo, & starebbono in pericolo di nõ perdere quello che haueano: & questa cosa lui la osseruo non solamente in parole: ma in effitto. Perche potendo lui conquistare molte cose delle nationi barbare non lo uolse fare. Tali cose si conteneuano ne suoi commandamenti. Dopo questo fu portato il suo corpo, & era una lettiga fatta di auorio et di oro, & ornata di panno d'oro, & in essa il corpo era reposto di sotto nascosto: ma una certa imagine di esso si dimostraua con

uno habito trumphale, & questa era portata fuora del palazzo da coloro che doueuano essere in magistrato l'anno seguente, & un'altra fatta d'oro era portata fuora del Senato: et un'altra anchora menata sopra una carretta triumphale. Et dopo questa gli erano le imagine de suoi antecessori, & gli altri suoi parenti, i quali erano morti, eccetto che di Cesare: perche lui era inscritto tra il numero de gli Heroi: & quelle anchora d'altri Romani i quali haueano tenuto preeminentia cominciando da Romulo, erano portate: & una certa imagine di Pompeo magno fu uista, & tutte le nationi lequali lui conquisto furono portate dipinte secondo la similitudine de luoghi & regioni sue, & dopo l'altre cose, dellequali habbiamo fatto mentine di sopra, seguitauano p ordine. Et essendo stata posta la letticha sopra il tribunale donde si oraua, da questo Druso lesse una certa cosa: ma da li altri rostri chiamati Iulij, Tiberio fece una oratione publica secondo il decreto in cotal modo.

Quello che bisognaua fusse detto sopra quel diuo Augusto pe parenti suoi da Druso è stato detto: ma perche il Senato bene ha ordinato che sia fatto una oratione publica per esso, io conesco che conueniente à me è stato cõmesso simile ufficio: perche chi è colui il qual meglio potesse trattare le laudi di colui che io che son suo figliuolo & successore suo? Nientedimeno io non mi posso confidare come ch'io sia puoco inferiore alla uolonta uostra uerso lui & della dignita sua. Ma se io douesse parlare tra gente strane, molta temeria che loro hauendo rispetto alla oratione mia, non pensassino tali essere i fatti: ma io mi conforto che parlaro tra uoi i quali conoscete ogni cosa esquisitamente, & ha-

uete esperientia di tutti que fatti, onde riputate costui degno di tale laude: perche uoi non giudicarete la uirtu sua per le parole mie: ma piu tosto per la cognitione uostra aiutarete il mio sermone supplendo il defetto mio, per la memoria & raccordo uostro de fatti di costui: intanto che in questo, Augusto conseguira una laude commune da ogni huomo & da me, ilquale come in un choro notero i sumarij capituli, & da uoi i quali corresponderete tutto quello che restara: però che io non temo gia quello che uoi non biasmate una certa mia debilita per laquale io non posso aggiongere & adempire il desiderio uostro, ò che uoi non habbiate inuidia alla eccelientia della uirtu di costui. Perche chi è colui ilquale non conosca questo, che se tutti gli huomini si radunassino insieme non potrebbono dire conueniente laude di costui; & ciascuno di uoi concederia uolontieri la uittoria à costui non che hauendogli inuidia di non essere eguale à lui: ma piu tosto rallegrandosi della preeminentia sua: perche quanto costui parera maggiore di uoi, tanto maggior beneficio ui parera hauere riceuuto, in tanto, ch'io non acquistero odio per quello nelquale parrete inferiori à lui: ma piu tosto à uoi seguita ra ornamento pe beneficij riceuuti da lui. Et io faro il mio principio di la donde che lui prima comincio à gouernare la republica, cioè dalla prima eta sua: perche questa è una delle grande opere di Augusto, che essendo puoco auanti uscito fuori della pueritia & entrando nella adolescentia, quel tempo nelquale la republica era bene amministrata da quel Cesare diuino, lui si diede al studio della scientia: ma poi che essendo stato tradito colui, tutta la republica fu

perturbata, & che lui hebbe fatto sufficiente uendetta del padre, & à noi p necessita di soccorso non temendo nella moltitudine de nimici, ne la grandezza delle cose, ne essendo pigro per la pueritia sua. Et qual fatto simile feciono mai, ne Alessandro, ne Romulo nostro? i quali duoi essendo giouani paiono hiuere fatto cose eccellentissima io lasciaro i fatti di costoro acciochè uolendo comparare & assimigliare Augusto à costoro, & sopra tutto fra uoi i quali hauete non minore cognitione ch'io medesimo nõ parrei diminuire la uirtu sua? Ma se io lo ponesse all'incõtro di Hercule solamente in questo modo parrei dirittamente parlare: ma in tanto errarei dallo intento mio inquanto Hercule essendo garzone uccise serpenti: & dipoi cresuito uccise un ceruo & un porco siluestre & un leone: et questo maleuolentieri & per commandamento d'altrui. Ma costui facendo battaglie & esercitandosi non tra bestie: ma huomini saluo la republica diligentemente & acquistosse gran gloria. Et certo per questa cagione uoi lo eleggesti pretore, & lo designasti consule essendo in quella eta, nellaquale alcuni non uogliono pure andare alla militia. Questo fu il principio della uita ciuile di Augusto, & à me del mio sermone. Dopo questo uedendo lui che la maggiore & migliore parte del popolo et del Senato adheriua à lui, & che Lepido & Antonio & Sesto & Bruto & Cassio usauano certe seditioni, & non temendo che la citta essendo disfatta in diuerse guerre, & spetialmente ciuili, se stantiasse & cõsumasse, intanto che per nissun modo dipoi si potesse restaurare, lui gouerno le cose prudentissimamente & con grande amore della republica, perche hauendosi opposto à poten-

ti & à caloro ch'erano adosso la citta insteſſa, uinse in bat-
taglia & altri insieme con loro: & essendo costoro tolti di
mezzo, un'altra uolta ne liberò delle loro mani hauendo
eletto, benche maluolentieri, di lasciargli alcuni nelle mani
per saluare la maggior parte, & hauendo eletto anchora
di portarsi in tal modo ciascuno di loro che non gli fusse
necessario di combattere insieme con tutti, p lequal cose lui
priuatamente non ne fece alcun guadagno: ma à noi tutti
diede una grandissima utilita. Et quanto appartiene alle
guerre ciuili & forestieri gouernate da costui, che bisogna
piu longamente parlare spetialmente le ciuili non douereb
beno essere accadute dal principio: ma l'altre hanno dato
maggiore utilita che esprimere si potesse, p le cose conqui
state. Et oltra di questo la maggior parte di esse si attribui
sce alla fortuna, & sono state fornite con lo adiutorio di
molti cittadini & compagni, & la laude è commune à lo
ro & à Augusto, & anchora si potrebbono comparare à
fatti d'alcuni altri, onde io lasciaro stare, massimamente
perche le potete leggere inscolpite in molti luoghi: ma le
opere lequali sono sopra tutto di Augusto, & non sono sta
te fatte da alcuno altro huomo, & hanno preseruato la cit
ta nostra, non solamente da molti & uarij pericoli: ma an
chora l'anno fatta piu ricca & piu potente, di quelle sole
ne faro mẽtione: pche essendo dette a colui darãno una glo
ria singulare, & à uoi i piu uecchi, un diletto laudabile: ma
à piu giouani, una dottrina esquisita del modo & constitu
tione della republica. Questo Augusto adunque alquale
per simil cose hauete imposto questo nome, puoi che hebbe
spacciato prestamẽte le battaglie ciuili, et hebbe fatto et soste

nuto non quello che lui haria uoluto: ma si come piacque alla fortuna prima seruò la maggior parte de suoi aduersari i quali erano restati della battaglia, non uolendo inuitare nissuna cosa quel Silla chiamato Felice: & acciochè io non cõnumeri tutti coloro: chi è colui ilquale nõ sappia di Sossio & di Scauro fratello di Sesto & di Lepido insteßo, ilquale dipoi che fu preso uisse tanto tempo & perseuerò nel pontificato per tutto il tempo della uita sua? Dipoi costui: hauendo honorato gli amici suoi di molti & gran doni, non gli lasciò fare alcuna cosa, ne superbamente, ne ingiuriosamente. Ma uoi in questa parte conoscete tra gli altri Mecenate & Agrippa, intanto che non bisogna ch'io faccia mentione di loro. Costui hebbe queste due tal cose la quali non furono mai in alcun'altro: perche io so come alcuni non hanno permesso à gli amici suoi che facciano cosa ingiorioßa ad altri: ma tutte queste due cose non furono mai ritrouate in alcuno. Et in testimonio di questo Silla et Mario hebbono anchora per nimici i figliuoli di coloro i quali gli erano stati contrarij nella battaglia: però, che bisogna fare mentione de gli altri huomini piu piccoli? Ma Pompeo & Cesare si astennono in tutto da questo, niente dimeno promißono à gli amici suoi di fare cose contra i costumi loro: ma costui in tal modo mescolò & temperò l'una & l'altra di queste due cose che dimostrò a gli aduersari loro, la preditta loro eßere stata uittoria, & à gli amici & compagni la uirtu sua eßere stata felice: ma hauendo fatto queste cose, & hauendo aßettato in pace tutti i seditioßi che restorno con humanita, & hauendo modera

lo tutti i soldati uincitori con beneficio, & potendo per l'armi & per danari lui solo senza dubitatione alcuna essere signore d'ogni cosa, come per le facende instesse lui ne era, nientedimeno non uolse accettare questo ma come un buono medico ilquale hauesse tolto sopra di se il corpo infermo, hauendolo risanato in tutto, ue lo rese, & tale quale noi possiamo ben comprendere: per quella ragione che gli antecessori nostri laudorono Pompeo & Metello i quali erano allhora inferiori, perche uolontariamente loro rilasciorono le genti d'arme lequali haueuano tenuto sotto di se nella guerra. Se adunque coloro hauendo una piccola possanza, & questa solamente a tempo, & oltra di questo hauendo aduersari, i quali non gli lasciauano fare alcuna cosa tale, feciono questo, & di cio ne furono laudati, qual potrebbe essere tanta magnanimita quanto fu quella di Augusto? ilquale hauendo tutte le genti d'arme nostre lequali erano tante, & hauendo tutti i danari in sua possanza, che erano assai: & non temendo, ne hauendo sospetto d'alcuno, ma hauendo in suo arbitrio di prendere la monarchia con consentimento d'ogni huomo non lo uolse fare, ma resposse in publico & l'armi & le genti & danari. Onde uoi facendo bene & hauendo buon uedere non sostenesti ne gli concedesti che uiuesti in uita priuata. Ma conoscendo bene ch'el stato populare non sarebbe conueniente a tal faccende, & che la presidentia d'un huomo, molto la potrebbono seruare in parole. Voi lasciasti la liberta ma in effetto le prime seditioni, & colui ilquale haueui prouato ne fatti instessi lo constringesti essere un certo tem-

po à uoi presidente: onde da li indricto hauendo preso maggior esperientia di lui, lo constringesti la seconda uolta, la terza, la quarta uolta, la quinta rimanere al gouerno della Republica & molto ragioneuolmente, perche chi è colui ilquale non eleggesse d'essere saluato senza pensieri & di usare abondantemente i beni della Republica, ma non participare delle cure & pensieri che si hanno per essa. Et chi è stato quello ilquale meglio habbia gouernato la casa propria, non dico glialtri huomini, che Augusto questa citta? ilquale tolse sopra di se à guardare, & conseruare le genti assere et bellicose: ma l'altre pacifice & senza pericolo, lui ue le rese, & mantenendo lui tanti soldati perpetui per difensione uostra, non uolse che fussino graui & molesti ad alcuni di uoi, ma ordinò in tal modo, che contra gli estranei fussino custodi terribilissimi, ma contra i proprii, disarmati & debili, & à Senatori non tolse uia la fortuna della sorte, ne glihonori & dignita, ma oltra di questo gli prepose premij della uirtu loro, ne anche nelle delibrationi lui gli interruppe la possanza di determinare, ma anchora gli aggionse la liberta del parlare, & hauendo trasferito dal popolo la difficulta di giudicare alla diligentia de giudici statuiti, gli conseruò la diginta laquale loro haueuano ne comitij, & in questi anchora, doue prima erano contentiosi gli insegnò essere cupidi solamente di honore, & hauendo reseccato la superabondantia delle loro ambitioni gli rese all'incontro la buona estimatione. Et augmentando moderatamente i suoi danari, dipoi gli spendeua per la utilita publica, & hauendo cura

delle cose publiche, come delle proprie, se ne astèneua come dalle comuni, et renouando lui tutte le opere fabricate non priuò alcuni de conditori della gloria sua, & molte lui ne edificò di nouo, parte in nome suo, parte in nome d'altri & alcune commesse ad altri che le edificassino hauendo risspetto in ogni cosa alla publica utilita, & non portando inuidia à nessuno della gloria sua. Et costui castigando i suoi senza remissione alcuna, i peccati de glialtri riconoscеua humanamente, & coloro i quali haueuano alcuna uirtu, senza inuidia gli lasciaua farsi à lui eguali: ma glialtri i quali uiueuano per un'altra uia non gli castigaua, ma di coloro i quali gli posono insidie, quegli solamente condennò che uiueuano senza alcuno proprio commodo: ma gli altri in tal modo trattò che longo tempo nessuno puote prendere, ne uera, ne falsa cagione di tradirlo. Et nõ è marauiglia se alcune uolte lui fu insidiato, perche ne gli Dei anchora possono compiacere ad ogni huomo, ma la uirtu di coloro i quali restorono bene, si dimostraua non per malefici d'altri, ma per portamenti proprij. Io ho narrato ò Romani summariamente i grandissimi & splendidissimi fatti di costui, perche se uno uolesse esquisitamente numerargli à uno à uno, bisognaria consumar molti giorni. Et io so che da me udirete queste cose solamente, ma da uoi medesimi ui raccordarete dell'altre: intanto che per un certo modo io parrò di quelle anchora hauere parlato, perche altrimenti non è stato il mio sermone sopra i fatti di Augusto, ne uoi gli hauete udito per alcuna iattantia, ma piu tosto acciochè i fatti suoi, i quali sono molti & preclari conseguino una gloria eterna ne glianimi uostri, perche chi

è colui che non si reduca in memoria de Senatori à quali lui resecò la superfluita loro atta a seditione, & per questo magnificò glialtri cõ augumento di honore, & ricchi con doni di danari cõ quali lui egualmente daua la sententia sua, & co quali insieme si trasferiua, à quali se qualche uolta dimoraße à casa, ò nel palazzo per cagione della eta, ò infermita, chiamando a se hora questi, hora quegli, gli communicaua tutte le cose grandißime & molto necessarie. Chi non si raccordarebbe de gli altri Romani à quali gli preparò opere, danari, giuochi, congregationi, licentia abondantia delle cose neceßarie, sicurta non solamente da nimici & malfattori, ma anchora da casi fortuiti i quali interuengono cosi di notte, come di giorno, che de compagni à quali lui fece la liberta sicura & senza pericolo, & la compagnia senza pena: chi de sudditi nessuno de quali mai fu ingiuriato & biasimato con parole. & come si potrebbe smenticare alcuno di quell'huomo, ilquale privatamente era pouero ma p il ben publico ricco, & ilquale quãto à se instesso era parco, & quando à glialtri largo & splendido, & ilquale sempre sosteneua ogni pericolo per noi, ma non permetteua che noi l'accompagnaßimo in alcũ luogo quando si partiua, ne gli andaßimo incontro quando ritornaua, & nel tẽpo della festa ricettau a il popolo in casa: ma ne glialtri giorni salutaua i Senatori nel senato in stesso, come si dismenticaria alcuno del popolo & della diligentia delle leggi le quali erano sufficiente sollazzo à gli iniuriati, & à coloro ch'erano auttori della ingiuria non imponeua pena inhumana come de premij proposti à maritati & à padri de figliuoli, come de premij dati à soldati

senza il nocumento d'alcun'altro. Et chi se dismenticheria come lui si contẽtaua delle cose una uolta determinate, & non uolea procedere piu oltra, accioche pẽsando noi d'acquistare piu, non perdessimo quello che haueuamo. Et come che lui con gli amicissimi suoi sempre si congratulaua, & si condoleua, & conuersaua seco nelle cose di giuoco & d'importanza. Et come lui concedeua à tutti quegli i quali potessino pensare alcuna cosa utile che liberamente seco parlassino come lui laudaua coloro i quali gli dicevano la uerita, & haueua in odio gli adulatori, & donaua molte delle cose sue propirie ad altri, & tutti i beni i quali gli erano lasciati da alcuni che haueuano figliuoli gli rendeua à questi medesimi. Queste tal cose come potrebbono mai preterire per obliuione de gli huomini. Per questa ragioneuolmente lo hauete fatto & presidente & padre della republica, & lo hauete esaltato si de altre cose come di dignita consulare & finalmente l'hauete dichiarato per Heroe, & hauetelo dimostrato per immortale. Non conuiene adunque à uoi piangerlo, ma solamente hora rendere il corpo alla natura, & glorificare l'anima sua come d'un Dio. Tiberio in questo modo parlò: que medesimi i quali portauano la lettica la leuorono da terra & portorõla secondo la determinatione del Senato per le opere triumphali: & allhora gli erano presenti & lo aiutauano portare i senatori, & i caualiere & le dõne loro & i mazzieri & tutti gli altri p modo di parlare i quali allhora si ritrouauano nella citta. Et poi che lui fu reposto nella pira in campo martio, prima i Sacerdoti la circuirono d'intorno, & dipoi i cavalieri, & quegli ch'erano in magistrato

glialtri & glihuomini d'arme deputati à preſidij correua no d'intorno, gittando ſopra il ſuo corpo tutti i ſegni di uittoria i quali haueano riceuuto da lui per qualche nobil fatto, & di poi i centurioni hauendo preſo le facelle lequa li erano ſtate date à Senatori, acceſono la pira, & coſi queſto ſi ardeua, & una certa aquila mandata fuora uola ua in alto come che lei portaſſe l'anima ſua in cielo. Eſſen= do queſte coſe fatte, glialtri ſi partirono: ma Liuia eſſendo dimorata ferma cinque giorni co caualieri principali ra= duno inſieme le coſe & repoſele dentro la ſepoltura. Et il pianto de gli huomini ſecondo la legge durò nõ molti gior ni, ma le donne ſecondo il decreto lo piãſono un anno in= tegro, ma in uero nel principio non molti, ma dipoi ogni huomo hebbe triſtitia, perche lui daua facile addito à ſe et a ciaſcuno, & à molti porgeua danari, & honoraua ſupre mamente gli amici ſuoi, & ſi allegraua molto della licentia del parlare loro, & queſto ne è uno teſtimonio oltra le co ſe prudente, che una uolta Attemodoro in una carretta cop ta hauendoſi fatto portare alla camera di Auguſto come che fuſſe una femina, dipoi ſaltò fuori cõ una ſpada in ma no ſopra dicendo, non hai tu paura che per ſimil uia qual ch'uno non entri à te & te uccida? di queſto fatto lui non ſe ne crucio niente. Oltra di queſto ſeruaua la fede anchõ ra à coloro che non la meritauano, onde eſſendo gia lui ſta to molto adirato contra Crocotta latrone potente nella Spa gna promeſſe ducentocinquantamila à chi lo pigliaſſe ui= uo. Dipoi eſſendo uenuto lui medeſimo di ſua uolunta non gli fece piu alcun male: ma oltra di queſto lo fece ricco di que danari. Per queſte coſe adunque, & pche lui hauẽdo mi

sto la monarchia col stato populare, gli seruò la liberta, et diede ornamento & sicurta alla citta, intato che i Romani uedendosi liberi & della temerita populare & delle uiolentie tirannicbe & uniuerse in una liberta moderata & monarchia sicura essendo retti senza seruitu & gouernati p̃ popolo senza seditione, lo desiderauano grandissimamẽte, perche anchora che alcuni si raccordasseno di mali sostenuti nelle battaglie ciuili, nientedimeno attribuiuano la cagione di essi alla necessita del tempo, & riputauano giusta cosa di giudicare l'animo di Augusto piu tosto dipoi che fu nel principato sicuro, che auãti, imperò che si trouaua una gran differẽtia ne fatti suoi: & se uno gli uuole percorrere ad uno ad uno trouera questo essere uero. Et io scriuo uno summario di ciascuno di essi, come che lui fece cessare tutte le seditioni, & ridusse la republica in una ottima fortuna, & fecela molto fortè, intãto che se fu fatto alcuna cosa troppo uiolenta, piu tosto debbiamo incolpare la conditione delle facende, che Augusto. Et alla gloria sua non mediocremente conferi la longhezza dal suo principato, p che de glihuomini dati al stato populare, la maggior parte & piu potenti erano morti, ma i pastori, non hauendo alcuna cognitione di quel stato, & molto assuefatti nelle cose presenti sole, non solamente nõ se ne aggrauauano di esse, cõe consuete, ma piu tosto se ne rallegrauano uedendole & migliori & piu sicure di quelle lequali haueuano udito. Et queste cose loro conoscеuano bene uiuendo anchora Augusto, nientedimeno lo conobbono anchora meglio dopo la morte, però che questa cosa è la consuetudine de glihuomini di non sentire la felicita sua quando

la godono, ma quando l'anno persa, la desiderano: Ilche anchora allhora accade uerso Augusto, perche prouando dipoi Tiberio non essere simile à lui, lo disiderauano. Et in continente gli huomini saui hariano potuto preuedere la mutatione del stato primo, perche Pompeo consule essendo mosso come che lui uolesse andare incontro à quegli che portauano il corpo di Augusto si ruppe la gamba, & fu ruportato indrieto con quella destramente & un'altra uolta, uno alocco si puose sopra il palazzo nel primo giorno che il Senato sedè dopo la morte di Augusto, & fece uoci molto sinistre. Tanta adunque differentia si ritrouo tra costoro che alcuni hebbono sospetto di Augusto che lui d'industria conoscendo la natura di Tiberio lo lasciò per suo successore, acciochè lui fusse piu glorioso. Ma queste cose di poi si cominciorono à diuulgare: & allhora hauendolo fatto immortale gli determinò saltatori & templi, & il sacrificio nominato Liuia & l'altro Iulio ilquale in questo tempo si chiama Augusto. Et costoro concessono à Liuia che ne detti sacrifici lei potesse usare un littore, ma colei donò ad un certo Humerio Senatore Ateniese ilquale era stato Pretore, ducentocinquantamila dramme, perche lui giurò hauere uisto uolare in cielo Augusto secondo che si dice anchora di Proculo & di Romulo, & à lui dentro di Roma fu assegnato per decreto del Senato un tempio di Heroe, il quale dipoi fu fabricato da Tiberio & da Liuia: & cosi ne furono edeficati in molti altri luoghi, alcuni con la uolonta de popoli, alcuni contra sua uolonta. Et la casa nella quale lui morì in Nola, gli fu consecrata: mentre adunque che si faceua il detto tẽpio in Roma loro posono la sua ima

gine

gine d'oro sopra una lettica nel tempio di Marte, et à q̃lla feciono tutte quelle cerimonie lequali doueano usare dipot nella sua statua: queste cose furon determinate a lui per decreto; & che la imagine sua non fusse portata per pompa nelle esequie d'alcuno, & che i consuli facessino fare giuochi nel giorno suo natale, come nelle feste di Marte; & che i tribuni come sacri celebrassino le feste chiamate Augustali; & costoro feciono l'altre cose secondo la consuetudine: perche usorono ueste triumphale nel corso de cauagli nientedimeno non mutorono sopra la carretta. Et oltra di questa Liuia fece una congregatione solenne separata dall'altre dentro dal palazzo, laqual si suole fare la seconda da coloro che sono imperatori. Per Augusto adunque tal cose in parole dal Senato: ma in effetto da Tiberio, & da Liuia furono fatte, perche essendo diuersi i quali introduceuano in diuerse cose, parue à Senatori che Tiberio riceuẽdo i loro scritti, elegesse fuora quel che gli piacesse. Et io aggionto il nome di Liuia: perche lei toglieua sopra di se le facende come imperatrice. Et in questo tempo la moltitudine de saltatori essendo uno ilquale non uoleua entrare nel theatro nelle feste Augustali per uno certo pretio statuito cominciò fare seditioni, & prima non cessorono essendo in confusione che à Tribuni in quel medesimo giorno congregorono il Senato, & lo pregorono che li concedesse di potere spendere piu del consueto. Queste tali cose furono fatte nel tempo di Augusto.

LIBRO LVII.

Iberio fu gentilhuomo & dotto, nientedimeno lui usaua una natura molto estranea: perche lui non faceua dimostratione alcuna delle cose lequali lui desideraua: ma per modo di parlare, lui non uoleua ueramente alcuna cosa laquale lui dicesse: ma tutti i suoi ragionamenti erano contrarii alla mente sua, & negaua cio che lui desideraua, & quello ilquale lui hauea in odio fingeua d'essergli accetto, & si fingeua adirato per cose le quali non lo turbauano niente, & coloro à quali daua grā punitione, mostraua di hauerne gran misericordia; & à chi perdonaua mostraua d'essergli aspero, & alcune uolte guardaua quegli i quali erano suoi nimicissimi, come che li fussino amicissimi. Et mostraua non conoscere quegli i quali erano à lui gratissimo. Et uniuersalmente lui non pensaua essere utile à uno signore che gli huomini conoscessino la mente sua: perche in questo lui potrebbe pdere molte cose: ma essendo secreto molte & maggiori gli uerrieno ad effetto. Et se costui non hauesse hauuto altro che questo facilmente si haueria potuto intendere da coloro che l'hauessino uoluto tentare: pche hariano pensato sempre il contrario di quello ilquale lui dimostrasse: ma hora costui si adiraua se uno facesse dimostratione di intenderlo & fece morire molti à quali non poteua imputare altro se non che lo intendeuano, onde male era à non intenderlo niente: perche molti falliuano confirmando le sue parole, & non atten-

dendo all'animo intrinseco: ma peggio era anchora ad intenderlo: perche gli ueniuano in sospitione che loro non intendessino le pratiche sue; & per questo gli fussino nimici. Solamente adunque colui staua bene: laqual cosa rare uolte interuenne: ilquale non era ignorante della natura di costui, ne anchora la reprouaua: perche in questo modo ne credendo alle parole sue erano ingannati, ne dimostrando di intenderlo gli ueniuano in odio. Era adunque in grã confusione se uno, ò contradicesse, ò confirmasse le parole sue: perche alcune cose uolendo che ueramente fussino fatte, alcune parere di uolere, in l'una & l'altra di queste due hauea molti contrarii. Et per questo rispetto alcuni hauea in odio pel uero, alcuni per la apparentia. Essendo adunque lui tale, incontinẽte scrisse da Nola come Imperatore à gli eserciti, & alle nationi, non dicendo però se essere Imperatore: perche essendogli stato confirmato questo titolo per decreto insieme con altri, nõ lo uolse accettare. Et hauendo tolto la heredita di Augusto nõ uolse riceuere però q̃sto sopranome, & hauendo gia le guardie circa la sua persona pregò il Senato che lo uolesse aiutare, che nõ gli fusse fatta alcuna uiolentia nel sepelire di costui: perche temeua che alcuni stracciando questo corpo nella piazza, come feciono gia il primo Cesare, dipoi non lo ardessino. Et perche un faceto interpretò questa dimanda che lui uolesse una guardia per se, come non ne hauesse un'altra. Tiberio intese il suo tratto, & gli rispose i soldati, non sono miei: ma del popolo. Costui adunque disponesse le cose in tal modo, & in effetto gouernando ogni cosa, si come imperatore, dicea non hauere bisongo dell'imperio,

& nel principio in tutto diceua rifiutarlo, per rispetto del la eta: perche gia lui haueua cinquantasei anni, & ancho= ra pel defetto della uista, imperò che uedeua meglio di not te che di giorno. Dipoi dimandò alcuni compagni, non di tutto l'imperio: ma secondo che si osserua nel stato di puo= chi che gouernano: ma hauendolo diuiso in tre parti, una ne dimandaua per se, l'altre lasciaua à gli altri: & di que ste ne era una Roma & la Italia, l'altra gli eserciti, & l'altra gli altri sudditi. Puoi che adunque lui instaua con molti, gli altri quasi gli contradiceuano & lo pregauano che uolesse torre in se tutto l'imperio. Ma Asinio Gallo il= quale usaua nel parlare la liberta del padre, & alcune uolte piu che non gli era utile, gli disse: eleggi qual parte che ti piace: & Tiberio allhora gli rispuose, come é posibi le che uno medesimo elegga & partisca? Intendendo adun que Gallo lo errore suo, in parole uolse mitigare Tiberio sottogiugnendo Io ti ho proposto questo, et non come ti sia li cito di eleggere per terza parte: ma come è posibile che l'imperio si diuida, nientedimeno in effetto non lo puote mitigare: ma hauendo auanti sostenuto molti mali dipuoi fu ucciso: perche anchora auanti l'haueua in odio per ri= spetto che si haueua congionto per matrimonio la donna che prima fu di Tiberio, & haueua adottato Druso per figliuolo. Tiberio adunque allhora faceua queste cose, & perche era disposto cosi naturalmente, come habbiamo det to, & perche lui hauea sospetti gli eserciti di Pannonia & di Germania, & temeua Germanico ilquale era Perfetto della Germanica, & amato in la prouincia: perche quegli eserciti i quali erano in Italia li hauea preoccupati auanti

pel uigore de sacramenti fatti sotto di Augusto: hauendo adunque in sospetto quegli altri se ne staua indifferente ac ciochè se loro facendo alcuna nouita fussino uincitori lui si saluasse come huomo priuato: & spesse uolte per questo rispetto lui fingeua d'essere infermo, & si dimoraua in ca. sa acciochè non fusse constretto di dire, ò fare alcuna cosa secreta, & io gia udi che per rispetto di Liuia era detto ha uere cercato l'imperio à costui contra la uolonta di Augu= sto lui fingeua di non uolerlo accettare, acciochè lui nõ pa resse di hauerlo riceuuto da colei laquale gli era in gran= de odio: ma di essere stato constretto dal Senato come che lui per la sua uirtu fusse piu eccellente di tutti, & oltra di questo io udi, che uedendo lui gli huomini essergli non molto beniuoli aspettaua, & staua à uedere acciochè gli huomini non facessino nouita sotto speranza che lui uolon tariamente lasciaria l'imperio, infino à tanto che lui l'ha ueesse tutto in sua possanza: ma io non posso affirmare cosi queste cose essere state la cagione della liberatione sua co me la cõsuetudine sua naturale, et il mouimento delle genti d'arme: perche incontinente hauendo mandato uno da No= la fece uccidere Agrippa, et diceua questo non essere fatto di commandamento suo, & minacciaua à colui ilquale l'ha uea fatto, nondimeno non fece alcuna uendetta di esse: ma lasciaua gli huomini parlare in diuersi modi, alcuni dice= uano Augusto hauer comandato nella morte sua che fusse ucciso, alcuni altri che'l Centurione ilquale faceua la guar dia di esso, mosso di proprio instinto lo uccise: perche uole= ua fare alcune nouita, altri che Liuia, & non esso, era sta ta cagione di quella morte: si tolse adunque costui di mez=

zo incontinente: ma haueá una gran paura di Germanico: perche anchora le genti d'arme di Pannonia erano leuate à rumore subito che intesono della morte di Cesare, et essendo entrati insieme dentro una fortezza, & hauendo la fortificata feciono molte seditioni, perche oltra l'altre cose, tentorno di uccidere Iunio Bleso suo capitano, & hauendo preso i suoi serui, gli diedono tormenti, & in tutto non uoleano esercitare il soldo piu che sedici anni, & dimandauano una dramma per giorno, & richiedeano i premij debiti che gli fussino dati incontinente in quel luogo nel suo campo, & se non gli fussino dati minacciauano di fare rebellare quelle nationi, & di condurle à Roma. Nientedimeno costoro finalmente persuasi da Bleso mandorno ambasciadori à Roma sopra queste case medesime: perche speravano di ottenere cio che uoleano, ò facendo paura à Tiberio, ò dando l'imperio ad un'altro. Et dopo questo essendo sopravenuto ad essi Druso con gente armata si conturborono uedendo che non gliera data alcuna cosa certa, & ferirno alcuni di quegli i quali erano con Druso, & gli feciono la guardia à lui, che non se nefugisse nel tempo della notte: ma uedendo la eclisse della luna si rimiseno tutti, intanto che non feciono piu alcun male: mandorono adunque un'altra uolta ambasciadori à Tiberio, et in questo mezzo essendo sopragionta una gran tempesta, per laquale ciascuno se ne ritornò alle proprie stantie. Druso prese i piu temerarij di essi, & furono morti dentro il suo pauiglione: perche mandò per essi, come che uolesse trattare altre cose, & cosi tutti glialtri si acquietorono, intanto che alcuni furono puniti come quegli i quali erano stati auttori della seditio-

te, & in questo modo costoro furno pacificati. Ma in Germania molti congregati per risspetto della guerra, uedendo Germanico & Cesare molto migliore di Tiberio non poteuano stare in pace: ma richiedendo simil cose, come che gli altri, accusorono Tiberio nominorono Germanico imperatore, & Germanico hauendo dette molte parole, & non potendo con queste pacificare costoro, tirò fuora la spada come che uolesse uccidere se medesimo, & tutti gli altri dopo questo atto gridorono hauendone compassione: & un'huomo d'arme mostrando la sua spada gli disse, togli questa: perche le piu accuta, nientedimeno lui non hebbe ardimento di uccidersi se medesimo, si p altri risspetti, come pche bēche lui morisse, nientedimeno lui sapeua che loro si moueriano à seditione: hauendo adunque finto alcune lettere come che gli fussino state mandate da Tiberio, gli diede i doni lasciati da Cesare duplicati, come mandati da Tiberio, & liberò dalla militia coloro i quali gia erano fuora di eta, perche la maggior parte di essi erano della moltitudine ciuili, i quali furono eletti da Augusto dipoi la distruttine di Varro. In questo modo adunque coloro hauendo fatto seditione, furono pacificati. Dipoi essendo stati mandati ambasciadori dell'ordine Senatorio da Tiberio, à quali soli hauea detto secretamente quello che uoleua essere referito: perche lui sapeua bene che per ogni modo loro gli diriano i pensieri suoi: & non uolse che oltra queste cose, ne loro ne Tiberio, hauessino altra cura: poi che costoro furono uenuti, i soldati hauendo inteso la stantia di Germanico, & dubitando che li ambasciadori non fussino uenuti per distruggere le cose fatte da lui, un'al

tra uolta si missono à fare seditione, & quasi che non ucci sono alcuni ambasciadori, & sopra di cio instauano et pre sono Agrippina donna di Germanico laquale era figliuo la di Agrippa et di Iulia figliuola di Augusto, & il figli uolo Gaio Calligula: perche lui usaua calciamenti militari, chiamati calighe: perche costoro erano stati mandati in un certo luogo da Germanico, & lasciorno andare Agrip pina laquale era grauida, pregati da Germanico: ma riten nono Gaio: coloro adunque in un certo tempo, poi che non poterno fare niente stettono quieti, & feciono tanta muta tione, che loro medesimi presono i piu audaci de suoi, & parte ne uccisono secretamente, parte in publico, dipoi se condo la uolunta della maggiore parte, alcuni tagliorono in pezzi, alcuni liberorono. Germanico adunque temendo anchora in questo modo, che loro un'altra uolta non susci tassino alcuna seditione, entro nella terra de nimici, doue lui dimoro un certo tempo tenendoli in esercitio dell'armi & donandoli uettouaglia in gran copia di quella de nimi ci. Et costui potendo riceuere l'imperio, perche lui hauea la beniuolentia di tutte le genti d'arme, & de sudditi, niente dimeno non lo uolse accettare. Ma Tiberio lo laudò di que sto & mando molti doni à lui & Agrippina, nientedime no non si contentaua di quello hauea fatto Germanico: ma piu tosto ne hauea paura, come di colui ilquale si haueua piu appropriato le genti d'arme, & non pensaua che quel la fusse la uera intentione di Germanico, pensando da se medesimo che spesse uolte diceua una cosa & ne faceua un'altra, onde lui hauea in sospetto costui & la sua donna: perche lei hauea uno animo eguale alla sua parentella,

nientedimeno lui non finse di hauere alcun male animo uer so loro, ma comendo molto Germanico dentro del Senato, & ordinò che fusse fatti sacrifici per lui, come erano stati fatti per Druso, & à soldati i quali erano in Pannonia die de que medesimi doni i quali colui gli haueua donato: ma nel tempo seguente non uolse fare esenti dal soldo coloro che faceuano fatti d'arme fuora di Italia auanti che haueßino compiuti uenti anni: ma poi che non intende ua che si facesse alcuna nouita, ma tutta la possanza de Ro mani senza alcuna dubitatione si era ridotta in lui allhora lui accettò l'imperio senza dißimulatione alcuna, ilquale mentre Germanico uisse amministrò in questo modo, lui da per se non faceua alcuna cosa, ma tutte le facende anchora publiche le referiua al Senato, & con quello con municaua: perche lui haueua fatto edificare un tribunale nella piazza, doue lui sedendo trattaua le facende & sem pre toglieua consiglieri in compagnia secondo la consue= tudine di Augusto, nientedimeno non faceua alcuna cosa grande laquale non communicasse con gli altri, & di= cendo in publico la opinione sua, non solamente daua li= berta a ciascuno che gli potesse contradire, ma anchora al= cuna uolta sofferiua che fußino fatti decreti contra la mente sua, perche anchora lui spesse uolte daua le faue: ma Dru so egualmente con glialtri, alcune uolte primo, alcune uol= te dipoi loro faceua questo, ma Tiberio alcune uolte face= ua, alcune uolte primo, ò dipoi alcuni altri, o ultimo, alcu ne cose dimostraua apertamente, ma in la piu parte accio che non paresse torre uia la liberta del parlare à alcuno, diceua, se io haueße uoluto che si facesse questo, ò quello io

ne haueria fatto dimostratione. Et questo era dire che lui haueа eguale possanza con glialtri, nientedimeno glialtri non erano uietati che non dicessino il parere suo: ma spesse uolte costui sententiaua in uno modo, & glialtri dipoi lui determinauano il contrario, & otteneuano contra lui, & per questo lui non si adiraua con alcuno. Lui adunque giudicaua secondo il modo predetto, & alcune uolte lui andaua al tribunale de glialtri magistrati, ò mosso da se medesimo, ò chiamato da glialtri, et lasciaua que giudici sedere nel luogo suo, & lui si metteua nella sedia laquale era opposta all'incontro di essi, & diceua quello che gli pareua come soprastante, & faceua tutte l'altre cose per uno simil modo, perche non permetteua che i liberi lo chiamassino signore, ne altri lo nominassino imperatore, eccetto i soldati, & per niẽte uolse essere chiamato padre della patria & non si prendeua da per se il nome di Augusto: ma quando lui udiua che gliera attribuito, ò lo uedeua scritto, lo comportaua, et qualunque uolta lui scriueua à Re alcuno, s'intitulaua questo sopranome, ma in tutto era nominato Cesare, & alcune uolte era chiamato Germanico per le cose fatte da Germanico in quella prouincia, & si nominaua se medesimo principe del Senato socondo la consuetudine antiqua, & spesse uolte diceua di se, io son patrone de serui, imperatore de soldati, & de glialtri sopraстante, & quando gli accadeua, pregaua di uiuere tanto nell'imperio quanto fusse utile alla Republica, & in tutte le cose tanto era huomo populare, che nel giorno suo natale non lasciò fare piu del consueto, & non permetteua che glihuomini giurassino per la sua fortuna, & quando uno ha-

ueße pergiurato per la fortuna ſua, non cercaua di punirlo. Et dicendo ſummariamente lui non fece caſo che nel principio ſi faceſſe in lui quello, ilquale ſempre fu oſſeruato in tutti gli imperatori, cio che nel primo di dell'anno tutti i fatti loro & paßati & futuri ſono confirmati con ſacramenti da gli huomini iquali ſi ritrouauano in quel tempo, et nientedimeno per le coſe fatte da Auguſto lui medeſimo giuraua di conſeruarle & faceua giurare ad altri: & acciochè ſimil coſa fuße piu nota ad ogni huomo nel primo giorno del meſe deputato à ſimile giuramento lui non entro dentro il Senato, & non fu uiſto anchora dentro la citta, ma eſſendo dimorato in un certo borgo, dipoi lui entraua, & lui medeſimo confirmaua con giuramento: per queſte cagione adunque, nel principio del meſe, lui ſe ne ſtaua fuori, & acciochè non teneße gli huomini occupati circa i principii de magiſtrati, & circa le fiſte, ò che riceueſſe danari da loro, perche anchora lui non laudaua Auguſto in queſto, concioſia coſa che gran difficulta ſi ritrouaua in ſimil coſe, & gran ſpeſa dipoi ſi fa nelle reſtitutione. Queſte coſe adunque lui diſponeua molto in fauore del popolo, & neſſuno luogo ſacro, non ſolamente eletto da lui ma ne anchora altrimenti allhora gli fu conſecrato, & à neſſuno era licito dirizzare le ſue ſtatue, perche incontinente lui interdiſſe, che ne citta, ne hunmo priuato poteſſe fare queſto, & à queſto interdetto gli aggionſe ſenza mia licentia, laquale però non gli ſara data. Et anchora lui non permetteua che alcuno fuſſe accuſato per

impio & ſacrilego contra di lui, ſecondo la conſuetudi ne antiqua, perche tal delitto contra l'imperatore: alcuni lo nominauano impietade, & ne faceuano molte accuſatio ni, ben che in queſta coſa gia lui molto haueua glorificato Auguſto, coſi adunque nel principio lui non puni alcuno ilquale fuſſe incolpato per queſto, ma libero quegli i quali erano ſtati incolpati che haueſſino periurato per la fortu na ſua ma in proceſſo di tempo condenno a morte molti per ſimil riſpetto, & in queſto eſaltaua Auguſto. & per che gli edifici i quali haueua cõinciato & nõ compiuto gli inſcriſſe el ſuo nome, & perche & le ſtatue & i trõphi he roici i quali faceuano & i populi & gli huomini priuati, parte lui medeſimo le conſecro, parte lui commiſe a conſe= cratione ad uno de pontifici: & quanto appartiene a que= ſte inſcrittioni, non ſolamente lo oſſeruo in quelle opere di Auguſto: ma in tutte egualmente lequali haueuano biſo= gno di alcuno reparamento, perche ſeguendo tutti i lauorie ri cominciati: concioſia coſa che lui non faceua alcuna ope ra di nouo ma ſolamente compiua quel di Auguſto non ſe ne proprio alcuna, ma in tutte gli inſcriſſe il nome de primi edificatori, per che facendo poca ſpeſa per ſe, e ſpen deua molto pel publico, parte rimouendo tutte le fabriche publiche, parte adornandole & ſumminiſtrando anchora molti beni a citta & huomini priuati, & fece ricchi molti Senatori i quali erano poueri, & per queſto riſpetto non uoleuano eſſere piũ Senatori nientedimenõ non faceua que ſto che non uoleſſe intendere in qual modo erano fatti i po ueri: ma uoto alcuni d'intemperantia & luſſuria, alcuni di poltroneria, iquali non poteua rẽdere ragione, & cio che

lui donaua ad alcuni, incontinente era numerato in sua presentia, perche sapendo lui che nel tempo di Augusto i ministri di tal doni ne riseruauano una gran parte, hauete gran rispetto che questo non si facesse anchora nel suo tempo, & lui faceua tutte queste spese delle intrate consuete, perche lui non faceua morire alcuno per hauere danari, ne anchora allhora publico i beni di alcuno, ma ne anchora ri scosse danari alcuni per dannificare. Aretto Emilio adunq; ilquale gia hauea mandato di Egitto doue era Prefetto, piu danari che non gli erano imposti gli rescrisse indrieto. Io uoglio che le mie pecore sieno tose & non rase: oltra di questo lui era molto humano & affabile, & commandaua che tutti i Senatori insieme lo salutassino, acciochè si cacciassino l'uno l'altro, & generalmente lui dimostraua tanta clementia che hauendogli scritto una uolta i principali delle Isole Rhodos, & non hauendo sottoscritto nella lettera uoti per la salute sua secondo che era consueto, lui mandò per loro subitamente, come che gli uolesse fare qualche male, ma poi che furono uenuti, non gli fece niente, ma hauendogli fatto sottoscriuere quello che mancaua nella lettera, gli lascio tornare indrieto: & honoraua sempre quegli i quali erano in magistrato come che fusse il populo in liberta, & quando uedeua uenire i consuli si leuaua, et quando gli inuitaua à cena gli ueniua all'incontro alla porta, & quando si partiuano: lui gli accompagnaua, & quando si faceua portare sopra la sedia non uoleua non solamẽte che Senatore alcuno, ma ne anchora de cauaglieri principali lo seguitasse, & nelle feste & congregationi solenne, ò quando alcuna altra simil cosa si facesse nella quale molti

doueßino eßere occupati, lui ſe ne andaua alle caſe di qual ch'uno Ceſariano, ilquale habitaſſe in que luoghi doue ſi faceuano quelle feſte, & quiui dimoraua tutta la notte acciochè gli homini poteßino eßere ſeco prõtamẽte & ſenza fatica. Et i corſi de cauagli lui ſoleua ſtare à uedere ſpeße uolte dalle caſe di qualch'uno ſuo liberto, perche continuamente lui era preſente à ſimili ſpettaculi, & per honorare coloro i quali faceuano à loro ſpeſe, et per ornamento del populo, & parere che faceße feſta inſieme con loro, perche in tutto non faceua gran conto di ſimil coſe, & non parſe mai che lui uoleſſe ottenere alcuna coſa per alcuno, ma in ogni facenda tanto era ſimile & eguale, che uolendo una uolta il populo che uno ſaltatore ſeruo fuße fatto libero, non uolſe aßentirgli prima che ſuo patrone non fuße contento, & riceueße il pretio per eßo Et conuerſaua co gli amici ſuoi come huomo priuato, perche nelle cauſe loro, ſpeße uolte gli defendeua, & quando faceuano ſacrifici era preſente, & gli uiſitaua quando erano infermi, non hauendo ſeco guardie alcune: & eßendo uno di loro morto, lui medeſimo fece l'oratione in le ſue eſequie. Et commandò alla madre che gli faceße tutte ſimil coſe lequali gli erano condecenti, & queſto parte accioche s'accquiſtaſſe i ſuoi coſtumi, parte accioche la non ſi leuaße troppo in ſuperbia, concioſia coſa che coſtei era molto altiera ſopra tutte le altre donne, intanto che lei racettaua il Senato & altri populari, i quali la ueniuano à uiſitare à caſa, & queſto ſempre era ſcritto ne commentarij publichi. Et le lettere lequali ſi ſcriueuano in certo tempo conteneuano il nome ſuo & quello di Tiberio, & gli era ſcritto da altri à tutti duoi

insieme, eccetto che lei non hebbe mai audacia d'intrare nel Senato, ne in campo, ne in le congregationi del popolo, ma tutte l'altre cose lei gouernaua come imperatrice, p che nel tempo di Augusto lei era molto potente, & lei diceua di hauere fatto Tiberio imperatore, & per questa cagione non solamente uoleua essere eguale à lui, ma piu tosto superiore, onde molte cose erano dette fuora del consueto, & molti sententiorono che lei fusse nominata madre della patria, & alcuni altri che la fusse nominata padre. alcuni altri introduceuano che Tiberio doueua essere denominato da lei, accioche come i Greci riceuono il nome dal padre, cosi lui lo riceuesse dalla madre. Tiberio adunque hauendo queste cose à molestia non confirmaua se nõ pochissimi decreti fatti per la madre et non gli lasciaua fare alcuna altra cosa troppo superba. Volendo adunque lei consecrare una certa statua, & per questa cagione fece inuitare il Senato & i caualieri insieme con le donne loro, non gli concesse che facesse questo altrimenti auanti che el Senato ne facesse un decreto, ne uolse che lei inuitasse gli huomini, ma lui si tolse la cura et lei dette da cena alle donne: & finalmẽte la priuò di tutti gli atti publichi, & gli cõmando che gouernassi la casa et la famiglia, & aggrauãdosi lei di queste cose, se ne andaua fuora della citta, & in tutto la fuggiua. Et per questa cagione spetialmente lui trasferi l'habitatione sua à Caprea Queste cose sono state scritte quãto appartiene à Liuia: ma Tiberio trattaua molto asspramẽte coloro i quali erão incolpati d'alcuna cosa, et si adiraua, et reprẽdeua Druso suo figliuolo ilquale era tãto discoretto et crudele che le spade piu acute erã nominate

ſiane,et queſte reprenſioni gli faceua coſi in priuato come in pablico, & ſpeſſe uolte gli diſſe in preſentia di molti,ui uedo io, tu non farai alcuna coſa ne uiolenta,ne ingiuriosa, et ſe harai tanta audacia che la facci,tu nō la farai piu dopo la mia morte:perche Tiberio,un certo tēpo uiſſe molto moderatamente, & non permetteua à neſſuno altro uiuere laſciuamante,ma molti ne puni per queſto. Et uolendo i Senatori ſtatuire una pēna contra quegli i quali uiuevano intemperatamente non ne fece nulla: & aggionſe la ragione,cio è che meglio era caſtigarli per un certo modo in priuato che imporgli pena publica, perche ſi potrebbe uno aſtenerſi per uergogna,in tanto che ſisforzaua di non eſſere diuulgato,ma ſe la legge publica una uolta fuſſe uinta dalla natura,neſſuno harebbe cura di eſſa. Et pche molti portauano la ueſte purpurea,benche fuſſe fatto uno interdetto ſopra queſto,lui non accusò neſſuno,ne gli fece dāno alcuno,ma eſſendo ſopravenuta una pioggia in una certa congregatione ſolenne,ſi meſſe una ueſte d'un colore ſcuro, & dipoi neſſuno hebbe audacia di portare altri ueſtimenti:lui fece tutte queſte coſe inſino à tanto che Germanico uiſſe, perche dopo queſto lui permuto molti coſtumi, ò che nel prinpio haueſſe queſto medeſimo amico, come lui dimoſtrò dipoi, ma fingeua mentre che lui uiueria,perche lo uedeua ſtare attento allo imperio,ò che pure faceſſe quello naturalmente:ma poi che gli fu tolto di mezzo il ſuo emulo,incomincio à ſcapucciare:ma io farò mentione di tempo in tempo le coſe lequali ſucceſſono, & ſpecialmente quelle lequali ſono degne di memoria. Eſſendo adunque conſuli Druſo ſuo figliuolo et Gaio Norbano,lui reſe al populo

i beni

i beni i quali haueua lasciato Augusto per testamẽto: et perche un certo huomo si accostò ad un corpo morto ilquale era portato per mezzo la piazza, & gli disse non so che parole nella orecchia, quegli ch'erano d'intorno gli dimandorono cio che haueua detto: lui gli respose, che l'haueua pregato che referisse ad Augusto, come che non haueuano anchora riceuuto niente. Et Tiberio incontinente lo fece morire acciochè lui medesimo portasse l'ambasciata di quello per ilquale l'haueua uoluto mordere: ma glialtri non molto dipoi satisfece hauendo diuiso tra loro circa sessantacinque dramme: & alcuni dicono questo essere stato fatto nell'anno precedente. Ma allhora nelle feste nellequali Druso faceua in suo nome & di Germanico, uolendo certi caualieri combattere insieme lui non uolse essergli presente: & essendone stato ucciso uno di loro non uolse che l'altro combatteße, & altre battaglie anchora furono fatte nella festa del corso de cauagli, laquale si celebraua per giorno natale di Augusto, & alcune bestie anchora furono morte: & queste cose furono fatte per spatio di molti anni: & allhora la Candia essendo morto il suo Prefetto, nel tempo che restaua, fu consignata al questore, & al suo aßeßore: & perche molti i quali erano mandati al gouerno delle nationi cosi dentro della Italia: come ne glialtri paesi dimorauano lungo tempo auanti che gli andaßino intanto che i predeceßori suoi anchora loro tardauano molto gli cõmandò che si doueßino partire auanti il principio di Giugno, & in questo essendo morto il suo nepote il quale haueа riceuuto di Druso non lasciò stare di fare alcuna delle cose consuete non pensando essere conueniente cosa per nißun modo che

prepoſto al gouerno d'altri per calamita priuate, do= ueſſe poſtponere le coſe publiche, & dando lo eſſempio al= le altre ſimili che per riſpetto de i morti non ſi doueſſeno diſmenticare de i uiui, & hauendo il Teuere occupa= to molti luoghi della citta, in tanto che ſi poteuano naui= care, alcuni reputauano queſta coſa in luogo d'un mon= ſtro, come anchora i grandiſſimi terremoti pe quali era ca duto una parte del muro, & la moltitudine delle ſaette ce= leſti per lequali il uino era ſcolato fuora de uaſi ſenza rot tura alcuna: ma Tiberio penſando quello augmento del fiume eſſere interuenuto per la moltitudine de luoghi aqua tici, commandò che ſempre cinque Senatori eletti per ſorte haueſſino cura di eſſo, accioche non ſuperabondaße nel tempo d'll'inuerno, ne mancaſſe nel tempo della eſtate, ma ſempre correſſe egualmente. Tiberio faceua que= ſte coſe: ma Druſo eſſequiua le coſe pertinenti al con= ſulato egualmente col ſuo compagno, come che fuſſe ſta= to di eguale conditione, & eßendo laſciato herede da uno certo ſuo amico aiutò portare il corpo ſuo alla ſepol= tura: ma tanto era di natura iracondo che lui diede alcu ne ferite ad un cauagliero molto nobile, & per queſto riſpetto era nominato Caſtore, tanto era ſottopoſto al ui= no & inebriarſi, che una uolta eßendo ſtato conſtretto dare ſoccorſo con certi mazzieri ad alcuni i quali ſi arde uano, di mandãdo coſtoro acqua, lui commandò che la gli fuſſe gettata calda: & tanto fauoreggiaua a ſaltatori che faceuano ſeditione, non oſtante le leggi, lequale haueua ſtatuito Tiberio ſopra di queſto. Allhora adunque fu= rono fatte queſte coſe: ma eßendo conſule Tauro Stati=

lio insieme con Lucio Libone, fece uno interdetto che nessuno huomo potesse portare uesti di seta: & anchora che non si usasse uasi d'oro, se non ne sacrifici, & essendo uenuto in dubbio si potessino usare i uasi d'argento i quali haueuano gli emblemati, cioè le scritture d'oro, uolendo lui fare un particulare decreto sopra di questo, non uolse che nel detto decreto se gli inscrisse emblemate, perche era nome greco: benche à denotare simil cosa, non si trouasse proprio uocabulo latino. Questa cosa adunque lui spacciò in questo modo. Et uolendo un Centurione dentro il Senato rendere una certa testimonianza in lingua greca: lui non lo permesse: ben che prima hauesse audito molte cause trattare in quel luogo, in quella medesima lingua, & molte lui medesimo ne hauesse esaminato. Questo adunque lui fece fuora del consueto: & uno giouane gentilhuomo nominato Lucio Scribonio Libone essendogli uenuto in sospetto che non uolesse fare nouita non gli fece niente mentre che fu sano: ma essendo colui infermato lo fece portare in una cariola coperta tale, dellaquale usano le donne de Senatori, & poi che non essendo il giudicio diffinito si uccise auanti se medesimo, nientedimeno lo condennò anchora dopo la morte, & diede la robba sua à gli accusatori, & dopo questo fatto fece che furono determinati per decreto del Senato sacrifici non solamente in suo nome, ma di Augusto, & del padre suo Iulio secondo che gia era stato statuito un'altra uolta. Et hauendo fatto tal cosa contra di costui non imputò alcuna cosa à Bibio Ruffo, perche lui usasse la ca-

hedra di Iulio Ceſare, nellaquale ſempre ſoleua ſedere, & nellaquale dipoi fu ucciſo, perche Ruffo di induſtria faceua queſto, & anchora haueua tolto per donna la mogliere, che fu di Cicerone gloriandoſi in queſte due coſe, come che fuſſe, ò Ceſare per riſpetto della ſedia, ò Oratore per la donna: nientedimeno per queſta cagione non fu incolpato niente, ma oltra di queſto ottenne il conſulato: & ben che lui fuſſe ongi giorno con Thraſillo, & ogni giorno haueſſe da lui qualche indiuinatione, & eſſo medeſimo haueſſe tanta pratica in quella arte, che in uno inſogno eſſendogli commandato che doueſſe dare alcuni danari ad uno huomo inteſe che gliera uno demonio ilquale gli era mandato per certe incantationi, & fece uccidere quell'huomo nientedimeno tutti glialtri aſtrologi & incantatori, ò per qualunque altro modo indiuinaßino, i forestieri gli fece morire: ma i cittadini i quali furono denuntiati che haueuano eſercitato l'arte dopo il decreto fatto prima contra di queſto tutti gli confinò, perche altri che haueuano ubbidito perdonorono, & quaſi tutti i cittadini anchora contra ſua uolunta ſarebbono ſtati liberati ſe un Tribuno non gli haueſſe uietato, nellaqualcoſa uno potrebbe comprendere la magine della liberta populare, laquale reſtaua anchora in quel tempo, che il Senato fauoreggiando a Calpurnio Piſone, in quella cauſa, puote piu di Druſo & di Tiberio: ma dipoi biſognò che cedeſſe al Tribuno della plebe. Queſte coſe adunque furono fatte in queſto modo, & alcuni i quali erano ſtati Queſtori l'anno precedente, furono mandati al gouerno delle nationi, perche quegli i quali erano Queſtori non erano in ſufficiente quantita.

Et questa cosa dipoi fu osseruata sempre quando era dibisogno: & perche molte scritture publiche, parte erano in tutto distrutte, parte erano oscurate p l'antiquita, tre Senatori furono preposti i quali riceuessino quelle lequali si ritrouauano, & ricercassino l'altre: & ad alcuni, le case de quali si ardeuano, non solamente Tiberio, ma Liuia ancho ra daua soccorso. Et in quel medesimo tempo un certo Clemes ilquale era stato seruo di Agrippa & gli assimigliaua un poco, finse se medesimo essere Agrippa: & essendo uenuto nella Gallia, quiui raccolse molte genti, & nell'altre parti d'Italia, et finalmeute si messe à andare uerso Roma, come che uolesse recuperare l'imperio del suo auo: essendo adunque i Romani conturbati in questo tumulto, & molti accostandosi à colui Tiberio lo prese per astutia, hauendo gli mandati alcuni i quali fingeuano di uolersi adherire à lui: & dipoi che fu preso hauendolo messo alla tortura per intendere chi erano stati i compagni suoi in questa seditione, poi che lui non uoleua rispondere nieute sopra quello, gli dimandò in che modo sei tu diuentato Agrippa? & costui gli respose, in tal modo come che tu sei diuentato Cesare. Nell'anno seguente Gaio Cecilio et Lncio Flacco accettorno il titulo de consuli. Ma Tiberio pche alcuni dopo il principio del mese li haueuano portato danari, uon li uolse accettare & messe fuora una certa scrittura sopra questa cosa, nella quale hauea inscritto un nome ilquale non era latino, delquale essendosi raccordato la notte, il giorno seguente mandò per tutti i Grămatici di Roma: conciosia cosa che lui hauea una gran diligentia in parlare elegante & latino, & essendo un certo Attio Capitone, ilquale diceua

che anchora che neßuno altro haueße uſato quel uocabulo nientedimeno p riſpetto ſuo i Romani lo aſcriueuano tra gli antiqui. Vno certo Procellio ilquale era preſente intra preſe & diße ò Tiberio tu poi dare à glihuomini il gouerno de Romani,ma della lingua latinanon : & ben che coſtui haueße parlato molto liberamente,nientedimeno non gli fece alcun male . Et hauendo in odio Archelao Re di Cappadocia,perche eßendogli coſtui ſtato ſuggetto al tempo di Auguſto , intanto che lo diffeſe una uolta quando fu accuſato da ſuoi. Nientedimeno eßendo eßo Tiberio dipoi andato à Rhodi non fece alcuna ſtima di lui,ma piu toſto honorò Gaio ilquale ſe ne paßaua in Aſia:per queſto riſpetto mandò per lui come che l'haueße uoluto fare certe nouita:& poi che fu uenuto, lo meße nelle mani del Senato, ben che coſtui non ſolamente fuße decrepito, ma anchora gottoſo:& alcune uolte pareua che impazaße,per una uolta gli interuenne queſta paßione ueramente , in tanto che fu neceßario che Auguſto gli mandaße uno procuratore nella ſua prouincia:ma allhora nõ era però pazzo,ma piu toſto fingeua ſe per queſta uia ſi poteße ſaluare,& ſarebbe ſtato condennato alla morte ſe non che uno ilquale teſtimoniaua contro di lui, diße, che gia hauea detto queſte parole.Se io me ne torno à caſa,io dimoſtrarò à Tiberio quali nerui ch'io habbia,perche per queſto detto ſopra uenne riſo à Tiberio,conſiderando che coſtui non ſolamente non poteua ſtare diritto , ne anchora poteua ſedere, coſi Tiberio non lo fece morire:et allhora di queſto ſtaua tãto male,che fu portato dentro il Senato in una cariola coperta: perche queſto era conſueto quando uno huomo in-

fermo entrasse in quel luogo, che fusse portato dentro sedendo. Et questo fece Tiberio medesimo una uolta, & parlò al Senato da una simile carriola allhora adunque Archelao fu saluato in questo modo, ma nientedimeno morì non dipoi molto: & perquesto rispetto la Cappadocia uenne sotto de Romani, & al gouerno suo fu messo un caualiero: & alle citta di Asia, lequali erano state dannificate per uno terremoto gli fu preposto uno huomo pretorio con cinque littori, & molti danari gli furono dati da Tiberio, perche mentre che lui esercitaua le altre uirtu si ostenne anchora molto dalla roba d'altri, & non uoleua anchora accettare le heredita, lequali gli erano lasciate da suoi parenti & spendeua molti danari in le citta & huomini priuati, & per esse non uolea riceuere ne laude, ne honore alcuno, et nõ udiua mai solo ne trattaua alcuna cosa cõgli ambasciadori i quali ueniuano dalle citta & nationi, ma communicaua la mente sua con molti, & spetialmente con quegli i quali gia erano stati presidenti à quelle nationi. Ma Germanico essendogli succesßo le cose prosspere in Gallia, processe oltra insino al mare oceano, & hauendo uinto in battaglia i Barbari raccolse le osse di quegli i quali erano morti insieme con Varro & le sepeli & recupero gli stendardi militari. Ma instando il Senato con Tiberio che fusse contento chel mese di Nouembre nelquale era nato, à sedici giorni di esso, si chiamasse Tiberio: lui gli rispuose che farete uoi se saranno tredici imperatori? Dipoi essendo consuli Marco Iunio & Lncio Norbano parue un mostro non piccolo nel principio del mese, ilquale significaua la morte di Germanico: perche Norbano

consule ilquale sempre haueua la trombetta appresso & molto esercitaua simile suono uolse allhora nella aurora in presentia di molti suonare, & questa cosa egualmente perturbò ogni huomo come il consule gli denuntiasse uno segno di battaglia: & oltra di questo la statua di tano cascò. Et un certo oraculo come che fusse della Sibilla non pertinente però niente al tempo della citta: ma al presente cantando, da molti si diuulgaua, ilquale diceua che essendo passati tre uolte trecento anni soprauenerìa la discordia ciuile & furore Sibauico à Romani. Tiberio adunque calũniaua questo oraculo come che nõ fusse uero. Et guardaua tutti i libri ne quali si conteneuano alcune prophetie, et alcuni rifiutaua come non degni di farne stimà, alcuni metteua da parte. Ma essendo morto Germanico Tiberio & Liuia ne riceuerno grande allegrezza ma tutti glialtri se ne dolsero molto, perche lui era, & decente di corpo, & di animo prestante, & di fortezza uigoroso, & di dottrina il lustre & modestißimo, & mansuetißimo, & mai non fece alcuna cosa colpabile contra Druso, ne inuidiosa contra Tiberio: & potendo lui spesse uolte hauere l'imperio, non lo uolse accettare: & morì in Antiochia, insidiato da Pisone & da Plantina, perche uiuendo anchora lui furono ritrouate osse d'huomini morti, & alcune lamine di piombo, nel lequali era inscolpito il suo nome con alcune maledittione: Ma Pisone essendo stato introdotto al giudicio della morte nel Senato da Tiberio instesso, fece una certa deliberatione & si uccise se medesimo. Tiberio adunque poi che non hebbe piu alcuno delquale haueßi paura, lasciò tutte le buone opere lequali era consueto prima di fare, perche lui

gouernaua molto crudelmente, & colui ilquale diceſſe al cuna coſa ſiniſtra non ſolamente contra di Auguſto, ma cõ tra di ſe medeſimo & della matre era accuſato & puni= to per impio, & erano tormentati non ſolamente i ſerui contra i proprij patroni: ma anchora i liberi & i citta dini: & coloro i quali accuſaßino, ò teſtificaßino con= tra di alcuno, gli erano date le robbe de condennati, & oltra di queſto riceueuano honori & magiſtrati. Et eſami= nando in molti il giorno & l'hora nellaquale erano nati, & giudicando per la diſpoſitione del cielo, la fortuna & i coſtumi loro, gli faceua morire, perche ſi uedeua neſſuna coſa grande & ſperanza di acquiſtare poſſanza in le loro natiuita, in tutto gli diſtruggeua. Lui adunque intendeua tanto tutti i deſtini de gli huomini principali che eſſendo incontrato una uolta in Galba, ilquale dipoi fu imperato= re, gli diſſe: tu anchora una uolta guſtarai dell'imperio: & pdono à coſtui che lo fece morire (ſi come ch'io credo) per che i cieli non uoleuano, ma ſecondo che eſſo medeſimo di= ceua, perche doueua acquiſtare l'imperio in uecchiezza, & molto dopo la morte ſua. Et in tuttte queſte coſe haueua prontiſſimo co adiutore ſuo Lucio Emilio Seiano figliuolo di Strabone, ma gia cõcubino di quel Marco Gabio Appio ilquale fu tanto prodigo, & incontinente ſopra tutti gli al= tri huomini: & hauendo uoluto intendere quanto l'haue= ua conſumato & quanto gli reſtaua, poi che conobbe che gli reſtauano anchora ducentocinquanta miriade hebbe un grande affanno, temendo di perire di fame, ſi ucciſe ſe medeſimo. Queſto Seiano adunque uno certo tempo inſie= me col padre fu capitano de mazzieri, ma poi che eſſendo

colui mandato in Egitto lui sene restò alla presidentia di queste, & oltra l'altre cose lequali ordinò, lui congregò in una fortezza le turme separate & diuise come sono le guardie di notte intal modo che tutti insieme preposto poteuano intendere cio che era commandato. Tiberio adunque hauendo tolto costui appresso di se per la similitudine di costumi gli diede gli honori di Pretore, laqual cosa nessuno mai simile à lui haueua ottenuto & lo faceua suo consigliero & ministro in ogni cosa. Ma poi che Tiberio insieme con Druso tolse la dignita consulare, incontinente glihuomini per questo indiuinorono la morte di Druso, perche non fu mai che uno ilquale fusse Consule in compagnia di Tiberio che non morisse di morte uiolenta, Ma & Varro & Quintilio & Gneo Pisone & Germanico instesso finirono male:tal fortuna & sorte era nella uita sua in destruttione de compagni: cosi adunque Druso & Seiano dipoi furono morti: Ma essendo Tiberio fuora di Roma Gaio Lutorio Prisco caualiere, ilquale molto perito si mostraua nell'arte Poetica, & scrisse uno epitaphio in laude di Germanico per loquale riceuè molti danari, & fu incolpato che lui haueße fatto una opera di Druso nella infermita sua, & per questo fu condennato nel Senato & morì. Tiberio adunque hauendo per male, non che lui fusse stato punito, ma che uno senza suo arbitrio fusse stato condennato alla morte & ucciso riprese i Senatori di questo fatto & commandò che si faceße un decreto che nessuno condennato da loro potesse essere morto auanti il termine di dieci giorni, & che la condennatione meßa in scritto non potesse essere publica

la auanti il detto termine, acciochè essendo fuora della città potesse intendere auanti & giudicare delle cose determinate dal Senato, & dopo questo essendo uscito fuori del Consulato, e ne uenne à Roma, & uietò i consuli fauoreggiare ad alcuni, dicendo lui se io fusse stato Consule, io non haria fatto questo. Et poi che uno pretore fu incolpato come che hauesse detto & fatto una cosa impia contra di lui, & se uscì fuora del Senato, & hauendo deposto l'habito pretorio se ne ritornò, & incontinente richiese d'essere accusato, come huomo priuato: allhora Tiberio si dolse grauemente, & dipoi non processe piu auanti: ma discacciò i saltatori da Roma, & commando che per nessun modo usassino piu questa arte, perche faceuano uergogna alle donne & suscitauano le seditioni, nientedimeno lui honoraua molti altri ch'erano morti, & di statue & sepolture publiche: ma fece fare Seiano, ilquale era anchora uiuo di bronzo & il Senato lo messe dentro il theatro, & dopo questo molte sue imagini furono fatti da molti altri gentilhuomini, & i consuli instessi lo ueniuano à salutare à casa, & communicauano seco tutte le facende publiche & priuate: lequale uoleuano trattare con Tiberio: & generalmente non si faceua cosa alcuna senza di lui. In questo tempo uno portico grandissimo di Roma ilquale pendeua da una parte, per un certo modo mirabile fu redrizzato, perche un certo architetto, il nome del quale nessuno non sa, perche Tiberio per inuidia del mirabile ingegno di costui non permesse chel nome suo fusse inscritto ne commentarij. Costui adunque in qualunque modo fusse nominato hauendo for-

tificato tutti i fondamenti d'intorno, intanto che il portico non si muoueua, & hauendolo circondato di lanne. et di pãni großi, dipoi lo lego tutto d'intorno con funi, & per la forza d'huomini & di molti instrumenti lo ritrasse al primo logo: allhora adunque Tiberio si marauiglio molto di costui, & per questo fatto gli donò molti danari, ma per inuidia lo scaccio fuora della citta. Dopo queste cose essendo uenuto colui à supplicarli, & in questo hauendo rotto una tazza diuerro, & in un tratto hauendola dimostrata rotta, & poi integra, come che lui sperasse p questo artificio gratificarsi à Tiberio lo fece morire: ma Druso suo figliuolo fu auenenato, perche Seiano essendo morbido per la sua potentia & dignita in le altre cose era superbo & elato, & finalmeute si uolse contra di Druso, & una uolta cõtese seco co cesti. Temendo adunque p questo et costui et Tiberio et sperando anchora che si togliesse di mezzo quel giouane. piu facilmente dipoi potrebbe maneggiare il uecchio, li diede il ueneno per mezzo de serui di colui, & per la donna sua laquale alcuni chiamauano Bulia: perche oltra di questo hauea commesso anchora adulterio seco, & Tiberio fu incolpato della morte di Druso, perche non fece alcuna dimostratione fuora del consueto, ne essendo colui uiuo, ne dopo la morte, & nõ lasciò anchora ad altri farne, nientedimeno questa nõ era certa ne credibile ragione, perche in tutte le cose naturalmente lui fingeua, & ueramenta lui era affettionato al figliuolo: come quello ilquale era solo & legittimo, & quegli i'quali furono ministri della sua morte, tutti gli puni, alcuni incontinente, alcuni dipoi. Allhora adunq; lui entrò dentro il Senato, & hauẽdo fatto una cõmendatione

cõueniente del figliuolo se ne ritornò à casa. Et Tiberio fu il primo ilquale fece uno editto, che quegli à quali era stato interdetto il fuoco & l'acqua, non potessino fare testamento: laqual cosa si osserua anchora. Et Elio Saturnino ilquale hauea composti alcuni uersi contra di lui lo condusse nel Senato, & poi che fu condennato, lo gittò dal capitolio. Et io potrei scriuere molte altre simil cose, se io uolesse percorrere ogni cosa. Ma questo sia detto summariamente che molti per simil cagione furono morti: & quello anchora che lui ricercando con gran diligentia tutte le cose delle quali erano incolpati alcuni hauere detto in suo obbrobrio lui medesimo discopriua ogni male di se, perche anchora che uno hauesse detto una cosa ad un'altro in secreto, lui la publicaua tanto che era inscritta tra comentarij publichi, & spesse uolte lui accusaua falsamente alcuno hauere detto qualche cosa, secondo che lui si era conscio à se medesimo, acciochè paresse giustamente essere indegnato contra di colui, & per questo rispetto gli incontraua che in tutte quelle cose in lequali accusaua altrui che hauessino detto contra di se, lui medesimo se ne uituperaua, & oltra di questo era deriso da gli huomini, perche quello che negaua no gli altri d'hauerne mai parlato, costui confirmando & giurando che le haueuano dette, piu ueramente si ingiuriaua se medesimo. per laqualcosa erano alcuni i quali reputauano lui essere uscito fuori di mente, nientedimeno non si credeua però che ueramente fusse pazzo. perche faceua le altre cose molto à proposito, conciosia cosa che à uno Senatore, ilquale uiueua molto discorrettamente gli propose uno tutore, come che fusse uno pupillo: & Capitone ilquale era

procuratore dell'Asia, lo intendesse nel Senato, & hauendolo incolpato che lui teneua gente d'arme, & che faceua altre cose, come che fusse imperatore lo mando in bando p che allhora era non lecito á quegli che amministrauano i danari pertinenti all'imperio di fare altro, che di raccogliere le intrate consuete. Erano giudicati nelle differentie che haueuano nella piazza secondo le leggi egualmente cõ gli altri. Tanta uarieta adunque era allhora ne fatti di Tiberio, ma essẽdo passati dieci anni del suo imperio nõ dimãdò che si facesse alcuno decreto per reconfirmarlo, Concio sia cosa che lui non lo diuietaua per tempi, si come faceua Augusto: Nientedimeno la consecratione solenne laquale si faceua di dieci in dieci anni fu fatta. Et Clemudio. Cordo fu constretto ad uccidersi se medesimo, pche' haueua discompiacciuto á Seiano, et costui tanto era mondo & puro d'ogni colpa, perche gia era uecchio & era uiuuto modestissimamente, che fu accusato della historia della quale gia haueua composto de fatti di Augusto, & laquale co lui medesimo haueua letto: perche haueua laudato Bruto & Cassio, & haua biasimato il Senato & il populo, & ben che non hauesse detto male alcuno, ne di Cesare, ne di Augusto, nientedimeno non gli haueua esaltati come doueua. Di queste cose adunque lui fu accusato, & per questo lui fu morto, & tutti i suoi scritti i quali allhora furono ritrouati dentro la citta da gli Edili, & di fuori da prefetti di ciascuna regione furono arsi, ma dipoi un'altra uolta furono dati fuora, perche Martia sua figliuola gli tenne occulti & furono dipoi piu in pretio per calamita di Cordo. In quel tempo adunque Tiberio dimostrò gli

esercitij de mazzieri à Senatori, come à quegli i quali non intendeuano la sua possanza, accioche uedendoli molti & forti piu temessino dipoi lo imperatore. In quel tempo adunque furono fatte queste cose degne di farne memoria, & un'altra uolta fu tolta la liberta à Cizicени, perche loro haueuano ligati alcuni Romani, & perche non haueuano compiuto il tempio heroico ilquale cominciorono in honore di Augusto: & haria fatto morire per ogni modo uno ilquale era stato condotto in giudicio, perche haueua uenduto la casa insieme con una statua di Augusto, se non che il consule gli dimando prima à lui la sua sententia: & Tiberio dubitandosi che se lo condennasse non paresse compicere à se medesimo, per la sua sententia lo assolse. Et uno certo Senatore nominato Lentulo ilquale era molto uecchio che lui haueße uoluto tradire l'imperatore: ilquale essendo presente se ne rise fortemente, & essendo il Senato commosso per questa cosa. Tiberio disse io non mi reputo degno della uita se io non son in odio anchora à Lentulo. In questo tempo adunque lui se ne parti fuora di Roma, & dopo non ritornò dentro la citta. Et in quel tempo anchora Retrario compagno di Sabino, uno de principali di Roma, uolendo gratificare à Seiano ascose nella sua camera certi Senatori, & quiui conduße Sabino à parlare & hauendo usato alcune parole tirò fuora Sabino che di scopriße tutto l'anno suo: perche questo è il modo de calunniatori che quando uogliono indurre uno, sempre prima cominciano à dire qualche male, laqual liberta di parlare glie perdonata come che loro parlino piu tosto per intendere altrui, che perche loro

cosi siano dispositi: ma i compagni non ponno gittare fuora si piccola cosa che dipoi non siano puniti. Laqual cosa interuenne anchora, perche in quel medesimo giorno Sabino fu messo in pregione, & dipoi fu ucciso, & il suo corpo fu gittato giu dalle scale, & dipoi gittato nel fiume, & questo caso di Sabino parue anchora piu miserabile per risspetto d'un suo cane ilquale entrò nella prigione, & rimase seco quando mori, & si gittò anchora lui dentro del fiume. Questa cosa adunque fu tale: ma in questo medesimo tẽpo Liuia se ne mori, laquale gia era ne gli ottantasei anni. Et Tiberio quando che lei era infirma non la uenne pure à uisitare, ne quãdo fu morta, ne fu presente alle essequie, ma in honore suo non uolse che fusse fatto altra cosa oltra le essequie publiche. Et uietò manifestamente che lei non fusse celebrata per immortale. Nientedimeno il Senato non gli conceße per decreto solamente quelle cose lequali haueua scritto colui, ma commandorono il lamento per tutto l'anno alle donne, ben che haueßino laudato Tiberio che lui mai nõ hauea lasciato il gouerno della Republica per morte nessuna, & oltra di questo gli cõceßono uno arco ilquale non fu mai piu conceßo ad alcuna donna: & questi honori si furono perche lei haueua seruato molti di loro, & haueua nutricato i figliuoli di molti: & maritato molte dõzelle, per lequal cose alcuni la nominorono madre della patria, & fu sepelita nella sepoltura di Augusto. Et sono referiti molti sententiosi detti di lei, & tra glialtri che essendo gli uenuti incontra una uolta alcuni huomini nudi, & douendo essere morti per questo, lei gli saluò dicendo Costoro non sono differenti da statue, alle bone donne. Et essendo dimandata

do dimandata una uolta in che modo, & qual cosa facendo lei si haueua sottomesso intanto Augusto, lei gli rispose che con la sua modestia, & facendo uolentieri tutte quelle cose lequali gli erano in piacere, & non cercando piu oltra de fatti suoi, & non perseguendo ne fingendo di sentire i suoi giuochi di lussuria. Liuia adunque fu tale. Ma l'arco ilquale gli fu concesso per decreto, non fu edificato perche Tiberio promesse di farlo fare à sue proprie spese, perche non uolendo apertamente in parole prohibire che non si facesse, trouò questo modo d'impedirlo, non lasciandolo fare, ne facendole anchora lui. Seiano adunque allhora si esaltaua molto piu, & fu fatto uno decreto chel giorno suo natale fusse celebrato publicamente, perche non si potrebbe numerare la moltitudine delle statue lequali il Senato, & i caualieri, & i Tribuni, & glihuomini principali dirizzorono in suo nome: & i Senatori da per se & i Caualieri, & la plebe separatamente gli mandauano ambasciadori di Tribuni & di Edili, & sacrificauano per l'uno et l'altro similmente, & faceuano uoti per ambiduoi & giurauano per la fortuna loro. Ma Tiberio hauendo preso la oppurtunita distrusse Gallo ilquale haueua menato per moglie la sua donna, & parlaua liberamente dell'imperio, perche essendogli uenuto come ambasciadore lo riceue humanamente, & nientedimeno scrisse al Sanato cõtra di lui, intanto che interuenne una cosa mirabilissima, laquale non accadè mai ad alcuno altro, perche in uno medesimo giorno lui fu conuitato amichèuolmente da Tiberio, & fu condennato dal Senato. Intanto che fu mandato un Pretore, ilquale lo conducesse ligato ad essere puni-

to. Et Tiberio hauendo trattato questa cosa in tal modo, benche lui uolesse morire non gli promesse però che subitamente che hebbe inteso i decreti fatti: ma gli commãdo, che douesse hauere buona speranza, & questo accioche uiuendo, piu longamente si tribulasse, & commandò che fusse seruato disligato in una prigione insin à tanto che lui uenisse à Roma, & questo come io ho detto, accioche piu longamente, & per la uergogna, & per la paura lui stesse in miseria, & cosi fu, perche lui era sempre osseruato da' Consuli fuora dell'imperio di Tiberio, perche allhora lui era osseruato da Pretori, non accio che fusse liberato, ma accioche non morisse, & seco non conuersaua ne alcuno amico, ne compagno, & non parlaua ne uedeua alcuno, eccetto quando era constreto à riceuere il nutrimento, il quale era tanto & tale, che lui non riceueua alcuno diletto, ne alcuna fortezza, ne non lasciaua morire, laqualcosa gli era grauissima. Et Tiberio fece il simile in molti altri. Hauendo adunque fatto ligare uno de suoi compagni, & essendo mosso parole della morte di costui. Tiberio rispose io non son anchora reconciliato seco, & hauendo tormentato un'altro molto aspramente, dipoi conoscendo che costui era stato accusato ingiustamente, lo fece morire molto presto dicendo che gli era stato ingiuriato molto piu aspramente che potesse dipoi uiuere bene. Ma Siriaco non hauendogli fatto alcuna ingiuria ne essendo stato incolpato ma essendo eccellente di dottrina, solamente, fu ucciso per questo, perche Tiberio dicea costui essere amico di Gallo. Seiano adunque sempre diuenne maggiore & piu terribile intanto che i Senatori & glialtri si adheriuano a costui

come ad imperatore, ma faceuano poco cõto di Tiberio. Tiberio adunque hauẽdo inteſo queſte coſe non ſi portaua leggiermente di queſta facenda, temendo che coſtui manifeſtamente non fuſſe diſegnato imperatore, ne anchora ne fece poca ſtima: ma manifeſtamente nõ uolſe tentare alcuna coſa pche ſapeua come Seiano ſi hauea fatto beniuoli tutti i mazzieri, et haueua tirato à ſe tutti i Senatori, alcuni cõ benefici, alcuni cõ ſperanze, alcuni con paura et ſi haueua tanto appropriato tutti i famegli di Tiberio che ſubito gli era referito cio che lui dicea, ò facea: ma i fatti ſuoi da neſſuno era denunciati à Tiberio: coſtui adũque andò p un'altra uia piu occulta & lo diſegno conſule, & lo nominaua cõpagno de ſuoi penſieri, & repetendo ſpeſſe uolte, il mio Seiano dimoſtraua queſto medeſimo quãdo ſcriueua al popolo & al Senato. Gli huomini adũque ingannati p queſte dimoſtrationi, et credendoli faceuano egualmente le ſtatue di bronzo à tutti duoi in ogni luogo & gli inſcriueuano i nomi ſuoi inſieme, & portaua le ſedie indorate à tutti duoi dentro il Senato, & finalmẽte fu fatto un decreto che tutti duoi fuſſino creati conſuli inſieme per cinque anni et quãdo entrauano dentro di Roma gli huomini gli andaſſino in cõtro coſi all'uno come all'altro: & finalmente coſi ſacrificauano alla ſua imagine come à quella di Tiberio et quãto a Seiano: le coſe procedeano in queſto modo: ma de li altri molti huomini famoſi furono morti, tra quali ne fu uno Gaio Ruffo Geminio, perche eſſendo ſtato accuſato di tradimẽto cõtra Tiberio, portò il teſtamento ſuo dentro il Senato et leſſe & dimoſtrò come laſciaua Tiberio herede egualmẽte de la ſua robba come i ſuoi figliuoli: et eſſendo ſtato uitupe

rato per huomo molle & uile, se ne andò à casa auanti che fusse determinato niente, & hauendo inteso come il Questore era uenuto per giudicarlo, lui medesimo si diede una ferita, & disse al Questore referisci al Senato, cõe uno huomo uirile muore in cotal modo. Et la dõna sua nominata Publia Prisca, essendo stata accusata entrò dentro al Senato, et quiui si uccise se medesima cõ un coltello ilquale hauea portato nascosto. Ma Seiano era tãto grãde si p la sua alterezza, come p la gran possanza che in somma si chiamaua se medesimo Imperatore & nominaua Tiberio un certo Insulacra, ò principe d'una Isola: perche lui dimoraua le piu uolte in una Isola nominata Caprea: & circa le sue porte gli huomini si cacciauano l'un l'altro ciascuno per essere il primo, perche temeuano non solamente che non gli potesse uedere, ma che non gli uedesse anchora tra gli ultimi: perche lui poneua molto mente ad ogni cosa, & spetialmente à principali & alle parole & à gesti loro. Conciosia cosa che quegli i quali sono in alcuna eccelentia à loro condegna, non ricchiedono grande riuerentia da alcuno, & quando sono pretermesse non reprendono molto costoro, come coloro i quali sanno bene di non essere disprezzati, ma coloro i quali usano d'uno ornamento artificioso, & sforzato ricercano con gran studio simil cose come pertinenti alla conuenientia della dignita sua, & se non le conseguono se ne aggrauano, come che siano stati decisi, & per questa cagione gli huomini piu studiano di satisfare à costoro che à gli imperatori, perche di loro il perdonare ad altrui è una opera uirtuosa: ma costoro se perdonano, pare che lo facciano per poco potere, & se ricercano & puniscono

molti allhora paiono essere molto potenti. Ma in un certo principio di mese essendo radunati ogni huomo dentro la casa di Seiano: la banca laquale era posta nella sala doue era salutato dal populo, si ruppe per la moltitudine di coloro i quali sedeuano, et uenendo lui fuori di casa, una gatta corse per mezzo loro, & dimostrando lui dal capitolio doue haueua fatto sacrificio, per uenire in piazza, i serui suoi mazzieri si uoltorono per la uia laquale conduce alla prigione non potendolo seguitare lui per la grande moltitudine, & passando per le scale, dellequali sogliono essere gittati quegli i quali sono giudicati scapucciorono & cascorono, & uolendo Seiano instesso prenderne augurio, non gli apparue alcuna delle uccelle prospere, ma i corbi uolando circa lui & stridendogli d'intorno poi tutti se ne uolorono al suo palazzo & si fermorono sopra di esso Seiano adunque, ne alcuno altro fece cõto di questi segni, pche quãto all'apparentia delle cose allhora si uedeuano se uno dio hauesse predetto che seguiria una tãta mutatione, nõ sarebbe creduto. Ogni huomo insieme giurorono per la fortuna di costui, & lo disegnorono compagno di Tiberio, non hauendo rispetto al consolato, ma piu tosto all'imperio. Et Tiberio sapeua bene allhora tutte queste cose: ma uolendo ritrouare uno modo per loquale lo potesse uccidere, & non uedendo come lo potesse fare apertamente senza pericolo, trouò un mirabile modo per colui medesimo et per glialtri ad intendere la mente loro, concioſia cosa che continuamente scriueua molte & uarie cose di se medesimo à Seiano & al Senato, hora dicendo che staua molto male, et quasi era appresso alla morte, hora scriuẽdo se esse

re bene resanato, et in breue uolere uenire à Roma: & alcune uolte laudaua molto Seiano, alcune uolte molto lo deprimeua, & de gli amici di colui alcuni ne honoraua per suo rispetto, ad alcuni altri faceua uergogna, intanto che Seiano essendo in parte insuperbito, in parte humiliato sempre staua sospeso, perche non gli ueniua in mente di temere, & per questa paura fare alcuna nouita, ne anchora prẽdeua fiducia tale per laquale haueße ardimento di fare alcuna cosa, perche era impedito: & l'altra moltitudine intendendo uarie cose di Seiano, & in breue tempo, & non potendo per ẽße ne disprezzarlo ne anchora farne poca stima, & stando in sospitione di Tiberio che non moriße ò ueramente che non ueniße à Roma erano tutti dubbiosi, Seiano adunq; era perturbato p queste cose, & molto piu p che da una sua statua nel principio era uscito aßai fumo, dipoi eßendogli rotto uia il capo per intendere la cagione di quel fumo, saltò fuori un gran serpente. E dipoi eßendo gli remeßa un'altra testa incontinente, & per quello segno douendo lui sacrificare à se medesimo, perche tra l'altre cose lui oßeruaua questo costume di sacrificarse, fu trouato una cordella piccola ligata circa il collo di quella medesima statua. Et la statua della Dea Fortuna laquale fu fatta (come dicono) regnando gia Alio in Roma, et Seiano la tenea in casa sua, & molto si gloriaua di eßa si riuoltò indrieto sacrificando à lei, & uedendo Seiano medesimo, & fu uista da molti altri i quali entrorono dipoi dentro: ma gli altri hauendo sospitione, pur di queste cose, ma non intendendo ben la mente di Tiberio, & preuedendo il terrore di Seiano & la instabilita della fortuna declinauano à due

parti, perche priuatamente prouedeuamo per le ſicurezze ſue, & in publico honorauano colui, ſi per altre coſe, come perche Tiberio haueua fatto ſacerdoti colui & il figliuolo in ſua compagnia, & gli haueuano dato la poſſanza proconſulare, & oltra di queſto haueuano fatto uno decreto che tutti i conſuli i quali ſuccedeuano doueſſino rendere ammiratione di coſtui. Tiberio adunque honorò coſtui di dignita ſacerdotale, nientedimeno non mandò per lui, ma piu toſto uolendo lui uenire in compagnia ſotto preteſto di uiſitare una donna cantatrice laquale era infirma, & gli comandò che non ſe moueſſe, come che eſſo non molto di poi fuſſe per douere uenire à Roma. Per queſte coſe adunque Seiano incontinente ſi cominciò à mutare, & ſpetialmente perche hauendo Tiberio diſegnato Gaio Sacerdote, lo lodoe molto, & quaſi come ſucceſſore dell'imperio per le coſe lequali dimoſtraua. Et Seiano haria fatto qualche nouita, ſpetialmente hauendo lui tutti i ſoldati beniuoli & pronti ad ubbidirlo ſe non, haueſſe preſentito il popolo eſſere molto rallegrato per le parole dette da Tiberio ſopra di Gaio, & ſpetialmente per la memoria dal padre, perche hauendo creduto prima hauere il popolo per ſe poi che inteſe piu toſto declinare al fauore di Gaio, per ſe l'animo & ſi penti di non hauere fatto qualche nouita nel conſulato: ma gli altri per queſto riſpetto, & perche uno inimico di coſtui ilquale era ben ſtato eletto auanti dieci anni alla prefettura della Spagna, ma era ſtato condotto in giudicio per alcuni delitti, fu liberato da Tiberio. Et per queſto medeſimo furono fatti ſicuri di tali giudicii, in quello tempo tutti quegli che doueuano gouernare alcune nationi, ò

amministrare qualunque altra cosa publica. Et hauēdo Tiberio scritto al Senato di Nerone ilquale era morto nominò simplicemente Seiano senza additione di alcuno titulo consueto, & oltra di questo fece uno interdetto che non si douesse sacrificare ad alcuno huomo, perche questi tali sacrificij si faceuano anchora à Seiano: & che non douesse piu trattare alcuna cosa dell'honore suo, perche molte cose erano state anchora diterminate per colui. Et questo interdetto bene era stato fatto prima, ma allhora fu rinouato p rispetto di Seiano, perche quello ilquale non lasciaua diterminare per se medesimo non l'haria permesso anchora ad altri: per questi commandamenti adunque cominciorono fare anchora manco conto di Seiano intanto che manifestamente lui era lasciato & dismesso. Intendendo adunque Tiberio queste cose, & sperando di hauere il populo & il Senato per se, cominciò à perseguitarlo hauendo prima diuulgato una fama che gli uoleua concedere la possanza tribunitia, & questo acciochè lo ritrouasse piu alla sprouueduta, & scrisse al Senato contra di colui per Neruio Sertorio Macrone. hauendolo constituito occultamente Capitano delle guardie del suo corpo, & hauendolo auisato auanti di tutto quello che uoleua si facesse, & costui essendo uenuto la notte dentro di Roma come per le altre faccende comincio i commandamenti i quali haueua da Tiborio insieme cō Memmio Regulo, ilquale allhora era Consule, perche l'altro consule suo compagno fauoreggiaua alla parte di Seiano, & gli cominciò anchora con Gracilio Lacone, ilquale era capitano delle guardie di notte: & essendo asceso nella aurora nel palazzo, perche il Senato

douea ſedere nel tempio di Appolline, ſe incontrò in Seiano ilquale, anchora non era acceſo & uedendolo tutto confuſo & perturbato, perche Tiberio non gli hauea ſcritto niẽte, lo fece ſtare di buona uoglia dicendogli nell'orecchia che gli hauea portato la poſſanza tribunitia. Et coſi coſtui eſſendo rallegrato di queſta coſa entrò dentro il Senato. Ma Macrone mãdo i mazzieri, i quali erano circa colui & il Senato allo eſſercito, hauendogli la liberta laquale haueua, & hauendogli anchora dimoſtrato alcune littere, nellequali Tiberio dimoſtraua di uolere dare alcuni premij à detti mazzieri, & hauendo meſſo in luogo di coſtoro circa il tempio, le guardie della perſona di Tiberio, lui ſe ne andò allo eſercito acciochè non ſi faceſſe alcuna nouita. Et in queſto mezzo fu letto la lettera laquale lui haueua portato al Senato, & era molto longa & non diceua continuamente contra Seiano: ma nel principio continea altro, dipoi una piccola accuſatione contra di coſtui & dopo queſto un'altra coſa diuerſa: & contra di coſtui un'altra, & inſieme commandaua che duoi Senatori i quali erano molto amici di Seiano fuſſino puniti, & diceua che Seiano inſteſſo fuſſe tenuto con cuſtodia, perche Tiberio non commandaua manifeſtamente che doueſſe eſſere ucciſo, non perche lui uoleſſe, ma perche temeua che per queſto ſeguiſſe qualche tumulto, & come che non poteſſe uenire ſicuramente dimandaua uno de Conſuli in ſua compagnia, & la ſententia della lettera era queſta: ma in eſſa ſi poteua udire & uedere molte & uarie coſe, perche prima auanti che la fuſſe letta Seiano era laudato come colui ilquale fuſſe per douere riceuere la poſſanza tribunitia, & faceua-

no gridori comprendendo nella mente tutto quello che ſperauano, facendoli dimoſtratione che loro gli uoleſsino dare qualche dignita: ma poi che non ſi ritrouò alcuna ſimil coſa, ma piu toſto udiuano il contrario di quello che aſpettauano, allhora ſtauano molto dubbij & meſti, & alcuni i quali ſedeuano inſieme con lui ſi leuorono da ſedere, per che colui dalquale lamicitia prima ſtimauano molto, allhora non uoleuano pur ſedere in ſua compagnia: & dipoi & i pretori & tribuni lo circondorono accioche ſalendo fuora del Senato non ſuſcitaſſe qualche tumulto, laqual coſa harebbe fatto per ogni modo ſe nel principio haueſſe inteſo alcuna accuſatione integra contra di lui: ma tutto quello che ſi leggeua, l'haueua diſprezzato come coſa ſola & leggiera, ſempre ſperando di non udire altro, ò al meno coſa non troppo graue & con queſta ſperanza ſe ne era ſtato quieto, & in queſto mezzo eſsendo chiamato da Regulo non gli uolſe attendre, non perche eſſo diſprezaſſe eſsendo gia humiliato: ma perche non era conſueto di ubbidire: ma poi che la ſeconda et terza uolta lo chiamò, & eſtendendo inſieme la mano gli diſſe. Seiano uien qui: gli dimandò, chi amitu me, finalmente eſſendo leuato Lacone anchora gli fu adoſso, & eſſendo letta la lettera, tutti d'una uoce gridauano contra di coſtui, & diceuano coſe graui, & alcuni i quali erano ſtati ingiuriati da lui, alcuni i quali temeuano, altri uolendo occultare la amicitia la quale haueuano ſeco, altri rallegrandoſi di queſta mutatione della fortuna. Nientedimeno Regulo non fece alcuno decretto della morte di coſtui, ne di tutti i ſuoi compagni dubitando che alcuno di loro non gli contradiceſse, perche lui

haueua molti parenti & amici, ma hauendo eletto uno fuora de glialtri, & hauendolo preso & determinato che fusse legato insieme con Seiano lo conduße fuora del Senato, & lo menò in pregione accompagnato da Lacone & da glialtri huomini principali: & uno allhora haria potuto ben comprendere la imbecillita humana, unde nessuno per nessuna cosa si douerebbe insuperbire, perche colui il quale ogni huomo hauea accompagnato dentro il Senato, come suo superiore, questo medesimo allhora lo trassono in pregione come uno huomo da nulla, & colui ilquale prima haueuano adornato di corone, à costui missono i legami d'intorno: & à colui ilquale andauano i mazzieri dauanti come à signore, lo guardauano come seruo fuggitiuo, & essendo lui coperto lo discopriuano, & à colui ilquale haueuano dato la ueste di purpura lo percoteuano nella fronte, & colui ilquale adorauano prima come Dio, lo cõduceuano hora alla morte. Et il popolo sopra correndo quãdo era menato gli gridauano adosso per coloro i quali esso auanti haueua fatto morire, & sbeffauano anchora per le speranze, lequali lui haueua, & gittauano à terra tutte le sue statue, & le tagliauano in pezzi, & le squarciauano come che facessino quelle piaghe medesime alla persona di colui, & cosi lui poteua uedere auanti quello che douea di poi sostenere: perche allhora fu messo dentro la prigione, & non molto dipoi ma in quello medesimo giorno il Senato congregato appresso dalla prigione nel tempio della Dea Concordia, hauendo inteso l'animo del popolo, & non uedendo alcuno de mazzieri ilquale facesse

nouita, lo condennorno alla morte, & fu cosi gittato dalle scale, il popolo tre giorni continui fu intorno il suo corpo à dannificarlo, & dopo questo lo gittorono dentro il fiume. Et i figliuoli suoi furono uccisi, per decreto del Senato, essendo prima uccisa dal manigoldo la figliuola sua, laquale era promessa al figliuolo di Claudio: & questo perche non era licito una uergine essere morta in pregione, & la donna di Seiano chiamata Apicata non fu condennata, ni entedimeno poi che lei intese come i figliuoli suoi erano morti, & poi che uide i capi suoi dentro le scale la se ne ritornò à casa, & hauendo scritto in un libretto della morte di Druso contra la donna sua chiamata Luiula per laquale lei era stata messa in discordia con il marito suo Seiano, intanto che non habitaua piu seco, mandò il detto libretto a Tiberio, & dipoi si uccise se medesima & cosi Tiberio hauendo riceuuto il libretto hauendo fatto inquisitione delle cose scritte in esso fece morire Liuila, & tutti glialtri participi di quella morta. Et gia io udi, che lui gli perdonò per risspetto della madre sua Antonina: ma Antonina instessa uolontariamente fece morire la figliuola per fame. Questa cosa adunque fu fatta dipoi: ma allhora incontro un gran tumulto dentro la citta, perche il populo doue ritrouasse alcuno ilquale fusse stato grande appresso di Seiano, & sotto le sue spalle hauesse commesso qualche ingiustitia lo amazzauano. Et i soldati essendo aggrauati di esser stati tolti in sospetto per la beniuolentia laquale portauano à Seiano, & anchora che le guardie di notte gli fussino state prepo ste di fidelta uerso l'imperatore ardeuano & rubbauano

cio che ritrouauano, & benche tutti i magistrati per commandamento di Tiberio facessino guardie à tutta la citta, nientedimeno i Senatori non erano in riposo, ma quegli i quali erano stati amici di Tiberio si ritrouauano in gran pensieri per paura di non essere puniti, & coloro i quali haueuano accusato, ò fatta testimonianza contra di alcuni, dubitauano che coloro fussino stati morti non per Tiberio, ma per Seiano, & pochi erano i quali hauessino buona confidanza, se non quegli i quali aspettauano che Tiberio sarebbe piu misericordioso: perche le cose lequali erano accadute tutte l'imputauano (come si suol fare) à colui ilquale era stato morto: & la piu parte diceuano Tiberio non hauerne saputo niente, ò che era stato constretto di farle. Priuatamente adunque & in particulare tutti erano in questo modo dispositi: ma in publico feciono un decreto come quegli i quali fussino liberati di una certa signoria che non si facesse alcuno lamento per la morte di costui, & che fusse messo nella piazza la statua della liberta, & che fusse celebrata una festa di magistrati, & da Senatori, laqual cosa mai piu non era stata fatta, & quel giorno nelquale fu morto fusse festeggiato con corsi de cauagli, & uccisione di bestie, per quegli i quali haueuano quattro sacerdotij, & pe saltatori di Augusto, laqual cosa mai piu non era stata osseruata: & colui ilquale con nuoui & inusitati honori haueuano condotto insino alla morte, contra di esso hora determinorono à gli Dei estrahere cerimonie, & tanto erano certi che costui per quegli honori à lui dati uscì fuora del modo: che dipoi uietorono manifestamente che nõ si tribuisce honori smisurati ad alcuno, & che non si

faceßino ſacramenti nel nome d'alcuno altro ſe non del- l'imperatore. Et ben che haueßino fatto queſti decreti co- me per uno inſtinto diuino, nientedimeno cominciorono non molto dipoi adulare à Macrone & Lacone, perche gli conceßono molti danari & honori: à Lacone, gli honori queſtori, ma à Macrone i pretori, & à coſtui anchora con ceßono che fuße preſente à ſpettaculi inſieme con loro, & che poteße uſare la ueſte purpurea nelle congregationi nel lequali ſi faceuano i uoti: Nientedimeno coſtoro non uolſo- no accettare queſte coſe perche haueuano eßempio auanti à gliocchi. Et Tiberio anchora non accettò molte altre coſe à lui conceße per decreto, cioé che allhora ſi cominciaßi no minare padre della patria, & chel giorno ſuo natale fuße celebrato col corſo di dieci cauagli, & col conuito del Se- nato, ma fece uno interdetto che neßuno dipoi introduceſ- ſe una ſimil coſa. Queſte coſe furono fatte dentro la citta: ma Tiberio in queſto mezzo fu meßo in una grande pau- ra, che Seiano non occupaße la citta, & nauicaße contra di lui, & gia haueа preparato le naui con lequali ſe ne fug giße, & haueua commandato à Macrone (come dicono al cuni) che ſe Seiano concitaße neßuno rumore lui introdu ceße al popolo, & dentro pel Senato Druſo, & lo conſti tuiſſe imperatore, ma poi che inteſe coſtui eßere ſtato mor- to ſe ne rallegrò, come era ragioneuole, nientedimeno non recettò l'ambaſciata laquale era ſtata mandata ſopra que ſta coſa, benche glifuſſe uenuti molti per parte de caualieri & del Senato & del popolo come che prima, ma licẽtioe Regulo conſule ilquale ſempre haueua mantenuto la parte ſua, & ilquale era uenuto per ſicurezza del ſuo camino

uerſo Roma, ſi come hauea ſcritto. Seiano adunque ilquale fu potentiſſimo appreſſo l'imperatore piu che neſſuno altro auanti, ò dopo lui, eccetto che di Plautiano ſe ne mori in queſto modo, & gliamici & parenti ſuoi, & tutti gli altri i quali gli haueuano adulato, & i quali gli haueuano offerto gli honori, & erano odiati, & la maggior parte di eſſi erano condennati per le coſe perlequali prima erano inuidiati, & glialtri i quali gia haueriano fauoreggiati co ſuoi decreti, hora gli dauano la ſententia contra, & molti i quali prima erano ſtati aſſolti in giudicio, unaltra uolta furono accuſati & condennati, come che prima fuſſino ſtati liberati per la gratia di Seiano, coſi ſe altro delitto non ſi ritrouaua in alcuno, queſto era ſufficiente, cioè eſſere ſtato amico di Seiano come che Tiberio per queſto lo odiaſſe, & glialtri ſimilmente per ſuo riſpetto. Et queſte coſe erano denuntiate ſi da altri, come da quegli i quali principalmente haueuano honorato Seiano: perche coſtoro come da quegli i quali conoſceuano bene glialtri ſimili à ſe, non haueuano alcuna fatica ne in cercare coſtoro, inconuincerli: & coſi coſtoro ſperando per ſimile denuntiatione douere eſſere ſalui, & douere riceuere honori & danari, alcuni accuſauano altri, alcuni gli teſtimoniauano contra, ma gli accade che non ottennono alcuna coſa di quelle lequali ſperauano, perche eſſendo loro in quella medeſima colpa, laquale imputauano ad altri, erano morti, ſi per quello riſpetto, come per eſſere traditori de ſuoi compagni. Di quegli adunque i quali furono incolpati, molti furono accuſati eſſendo preſenti, & furono alcuni i quali uſorono

d'una gran liberta di parlare in escusarsi, ma la maggior parte si uccisono se medesimi, auanti che fussino condennati, & faceuano questo principalmente, perche non poteuano portare in pace, ne la ingiuria, ne la uergogna: perche tutti quegli i quali fussino incolpati d'una simil cosa non solamente Caualieri, ma Senatori, & non solamente huomini, ma donne erano gittate in pregione, & poi che erano condecente, alcuni erano puniti in la pregione medesima, alcuni erano gittati dal capitolio pe consuli & tribuni. Et tutti i corpi di costoro erano dissipati per la piazza, di poi erano gittati dentro il fiume, & si uccideuano anchora se medesimi, acciochè i figliuoli suoi succedessino ne suoi beni, perche molte poche robbe di coloro i quali moriuano uolontariamente auanti la condennatione erano publicate: quasi che Tiberio procurasse per questo auantaggio gli huomini ad ucciderfi se medesimi, acciochè non paresse lui essere quello che gli facesse morire, benche molto piu crudele cosa era constringere uno à torsi la uita à se medesimo, che farlo morire per le mani d'altri. Molte robbe adunque di coloro i quali non moriuano in questo modo erano publicate & poco, ò niente di esse non riceueuano gli accusatori: perche Tiberio haueua molto maggiore cura circa la pecunia che circa le cene. Et dipoi questo lui riscosse un tributo di ducento anni dopo à cento anni, & hereditaua cio che gli era lasciato. Et quasi ogni huomo gli lasciauano qualche cosa: anchora quegli i quali si uccideuano se medesimi, come che soleuano lasciare à Seiano quando che ueniua, & con quella medesima intentione con laquale lui non toglieua la robba di quegli i quali moriuano uolontaria-

mente

mente lui riduceua tutte le denuntie & accusationi al Sena to, acciochè lui fusse fuora di colpa quanto in apparentia & chel Senato medesimo desse la sententia, et si condennas se si instesso, onde i Senatori intendeuano molto bene che si doueuano distruggere con le proprie sententie, & conosce uano che quelle prime crudelta non erano tanto opere di Seiano, come di Tiberio, perche non solamente gli accusato ri d'altri erano giudicati, ma anchora quegli i quali haue= uano condennato altrui. Intanto Tiberio non perdonaua ad alcuno, ma usaua di tutti costoro alla distruttione pro= pria, et non haueua alcuno per amico, ma equalmente trat taua gli ingiusti. & quegli che erano senza colpa, & tutta la sospitione & sicurta de gli huomini era secondo le cose pertinenti à Seiano, & parue finalmente di torre uia la memoria di esse, perche Tiberio concesse à qualunque uo lesse dimostrare mestitia per Seiano, hauendo oltra di que= sto commandato che mai piu non fusse fatto alcun simile interdetto, laqual cosa però spesse uolte era stata confirma= ta per decreto, nientedimeno non perseuerò in questa sen= tentia, ma poco tempo dipoi puni molti pel fatto di Seia= no, & per altri delitti, cioé alcuni i quali erano incolpati di hauere uergognato, & ucciso donne congiuntissime di sangue. Essendo adunque la constitutione della republica in tal modo disposta, & non potendo alcuno denegare che non mangiassino uolontieri la carne di colui. Nell'an= no sequente interuenne una cosa molto degna da ridere, nel quale anno era consule Gneo Domitio, et Camillo Scri boniano, perche essendo consuetudine longo tempo passa to che i Senatori nel principio del mese giurassino non par=

ticularmente ciascuno di loro, ma solamente uno, & gli altri confirmassino dipoi il suo sacramento: allhora non feciono questo, ma di sua uolonta senza che fussino constretti da alcuno separatamente, & ciascuno da per se diedono la fede, come che questo tale sacramento dato per ciascuno douesse esser piu ualido, perche nel principio per spatio di molti anni (come ch'io ho detto) Tiberio nō uolse patire che alcuno giurasse per le cose pertinenti al suo imperio. Et in quel tempo allhora incontrò un'altra cosa molto piu degna di riso, perche i Senatori feciono un decreto che lui eleggesse dell'ordine suo quanti che lui uolesse & uenti di costoro tirati per sorte fussino à sua posta armati di daghe quando lui entrasse nel Senato, perche essendo posta la guardia de soldati di fuora, & dentro non entrando alcuno huomo priuato determinorono il presidio di Tiberio, non per altro rispetto, se non di se medesimi, come che loro fussino nimici. Tiberio adunque laudò costoro & gli referi gratia per la sua beniuolentia: niente dimeno rifiutò questa cosa come non consueta, perche non era cosi pazzo che uolesse concedere l'armi à coloro i quali haueua in odio, & da quali lui sapeua essere odiato, anzi per questa offerta medesima gli haueua piu sospetti, perche tutto quello ilquale è fatto da alcuno per adulatione, genera sospitione: lui adunque in tutto rifiutò i loro decreti: ma benche sapesse i mazzieri essere stati amici di Seiano, nientedimeno con parole & con fatti gli faceua gran de honore accioche potesse usare dell'aiuto di costoro piu prontamente contra i Senatori, perche alcune uolte lui laudaua i Senatori, perche haueuano determinato che à co-

ſtoro fuſſe dato danari del publico. Et con tanta aſtutia lui ingannaua i Senatori con parole, & ſi faceua coloro amici con effetto che Iunio Galeno Galione ilquale haueua referito nel Senato che ſi concedeſſe un luogo nel theatro doue che ſedeuano i caualieri à ſoldati di Tiberio per questa dimanda non ſolamente lo cacciò in eſilio hauendolo ſoſpetto che uoleſſe fare coſtoro piu beniuoli al popolo che à ſe medeſimo: ma poi che inteſe coſtui andarſene à Leſbo, gli tolſe la ſicurta di ſtare in quel luogo quietamente, & commandò à magiſtrati che lo metteſſino in prigione, laqual coſa medeſima lui fece una uolta contra di Gallo, & acciochè colui deſſe ad intendere la mente ſua uerſo l'una parte & l'altra richieſe nõ molto dipoi al Senato che gli baſtaua che Macrone & i Chiliarchi entraſſino dentro il Senato, perche hora mai lui non pregaua piu in neſſuna coſa il Senato come colui ilquale nõ penſaua d'intrare dentro la citta: ma allhora lui uolſe dimoſtrare l'odio uerſo coloro, & la beniuolentia uerſo i ſuoi ſoldati: & à queſta coſa medeſima aſſentirono i Senatori & aggionſeno al decreto fatto che quando coſtoro entraſſino, douueſſino eſſere ricercati che non haueſſino qualche arme di ſotto. Et queſto decreto fu publicato nell'anno proſſimo: ma allhora lui perdonò à molti di quegli i quali erano familiari di Seiano, & perdonò tra gli altri à Lucio & Seiano Pretore, & à Marco Terentio caualiero, à Seiano perdonò non facendo cõto di eſſo, benche coſtui nelle feſte della Dea Flora haueſſe fatte tutte le altre coſe p le mani d'huomini calui, & queſto in deriſione di Tiberio ilquale era caluo, & quegli i quali ſi partiuano del theatro gli

faceua fare lume da cinquemila garzoni tosi, & Tiberio per questo fatto non solamente si cruccio, ma anchora finse nel principio non hauere inteso niente, benche tutti i caluí dopo quel fatto fussino stati nominati Seiano. Ma à Terentio perdonò, perche essendo costui in giuditio per riffetto dell'amicitia di Seiano, non solamente non denego d'essere stato amico di colui, ma piu tosto disse d'hauerlo molto honorato & apprezzato, & questo hauere fatto, perche Tiberio medesimo l'honoraua molto. Onde se l'imperatore haueua buon giudicio in honorare colui, io anchora disse: non ho fatto male alcuno facendo quel medesimo: ma se l'imperatore alquale non è alcuna cosa ignota & occulta haerrato insieme con lui, concioßia cosa che conueniente cósa è á noi di amare tutti coloro i quali sono honorati a lui, & non debbiamo esaminare se siano degni, o nò, ma hauere una sola regula & misura, cioè la gratia dell'imperatore. Per queste parole adunque il Senato liberò Terentio, & oltra di questo riprese coloro che l'haueuano accusato, & Tiberio confirmò la loro sententia. Et Pisone prefetto della Citta essendo morto lo honorò della sepoltura publica, laqual cosa haueua concesso anchora ad altri, & elesse Questore in suo luogo Lucio, ilquale hauendolo auanti proposto allo essercito, lo teneua dentro di Roma, & questa cosa medesima lui faceua uerso molti altri in effetto nõ hauendo bosogno d'alcuni di essi, ma fingendo in parole di honorarli, & in questo tempo essendo morto Vetrasio Pollione prefetto dell'Egitto, commesse questa natione ad un certo Hiberio Cesariano, ma de consuli Domitio stette in dignita tutto l'anno, perche lui era marito di Egitia

figliuola di Germanico, ma gli altri rimasono tanto quanto parue à Tiberio, perche lui non eleggeua alcuni per piu longo tempo, alcuni per meno, & alcuni rimoueua dal l'ufficio anchora piu tosto dell'ordine fatto, ad alcuni altri gli concedeua piu longo termine, & gia hauendo lui disegnato alcuno per uno anno, dipoi lo deponeua, & in luogo suo ne metteua un'altro, & alcuni altri hauendoli disegnati pel terzo anno, dipoi faceua altri auanti loro esercitare il consulato in luogo d'altri. Et quanto appartiene à consuli, questo si faceua quasi per tutto il tempo del suo imperio: ma quegli i quali dimandauano altri magistrati, lui eleggeua quanti ne uoleua, & gli mandaua al Senato, alcuni con raccomandationi sue, & questi erano eletti da ogni huomo, alcuni gli lasciaua in la giustitia & consentimento de glialtri, & alla sorte & dipoi erano introdotti al popolo, & alla plebe secondo che apparteneua no all'uno & l'altro, osseruare le antique cerimonie, laqual cosa per una certa immagine si osserua anchora hora. Et se alcune uolte alcuni mancauano, ò che fusse sorta qualche intentione, allhora meno ne erano eletti. Nell'anno adunque seguente nelquale Seruio Galba, ilquale fu di poi imperatore, & Lucio Cornelio hebbono il nome de Consuli, & furono fatti quindici pretori, & questa cosa accadè per spatio di molti anni in tanto che alcune uolte ne erano eletti sedici, alcune uolte uno, ò duoi: ma Tiberio se ne uenne bene alla citta, & dimorò ne luoghi d'intorno, nientedimeno non entrò dentro benche non fusse distante piu di trenta stadii. Et benche lui haueße maritato le altre figliuole di Germanico tra lequali maritò anchora Iu-

lia: & per la assentia di Tiberio la citta non fece festa nel le nozze di queste donne, & il Senato allhora si congregò & fece certe determinationi, perche Tiberio haueua posto gran diligentia che costoro quando era opportuno si conuenissino insieme, & che non adunassino piu presto che non era dibisogno, ne anchora si partissino auanti il tempo, & scriueua molte di queste cose, anchora à Consuli commandaua che leggessino apertamente laqual consuetudine lui osseruaua anchora in l'altre facende come colui ilquale non le potesse scriuere apertamente al Senato: ma a Senatori lui mandaua nõ solamente lettere lequali gli erano date da quegli che gli dauano auiso di qual che cosa, ma anchora gli significaua i giudici i quali haueua Macrone per uia di tormenti, in tanto che loro non haueuano altro in suo arbitrio se non condennare. Ma poi che un certo Bibulio Agrippa caualiere dentro il Senato fugo il ueneno il quale lui haueua dentro l'anello, & cosi se ne mori. Et nerua non potendo piu patire la consuetudine di costui si uccise se medesimo, si per altre cose, come p che lui ritrouaua le leggi poste da Cesare sopra le condennationi fatte per lequali doueua seguire una grande infidelta & turbatione: & poi che pregandolo che uolesse dire qualche cosa lui non gli respose niente, allhora tentò il fatto de le usure, & diede al publico uenticinque mila sestertij, accioche gli fussino prestati senza usura à chi ne hauessino bisogno per tre anni. Et commandò che i piu famosi accusatori che si ritrouassino, tutti fussino morti in uno giorno: & uolendo uno huomo numerato tra Centurioni dare giudicio d'uno certo accusatore lui prohibi che

neßuno ilquale haueße essercitato la malitia facesse questo, ben che concedesse questo medesimo à cauallieri, & à Senatori, nientedimeno sopra questi fatti lui era molto laudato, & maßimamente perche lui non uolse accettare molti honori determinati à lui per decreto per queste cose medesime. Ma era molto diffamato per gli amori delle donne & de garzoni i quali lui seguitaua senza uergogna alcuna. Mario adunque Sesto, cio è colui ilquale fu grandißimo suo amico, & per questa amicitia uenne à tante ricchezze & potentia, che essendo una uolta corucciato con uno suo uicino lo inuitò à cena per duoi giorni, & nel primo giorno fece gittare à terra tutta la sua habitatione, ma nel giorno seguente la fece fare maggiore, & piu bella, & non sapendo il patrone gli auttori di questo fatto Mario confesso essere stato cagione dell'uno & l'altro, & dimostrandogli lo edificio, gli disse, io so & posso fare male & bene à chi mi piace in questo modo. Costui adunque hauendo mandato la figliuola la quale era molto bella in uno certo luogo, acciochè Tiberio non gli facesse uergogna fu incolpato che lui medesimo haueße à fare con la figliuola, & per questa cagione fu morto insieme con lei. Per queste cose adunque lui era molto biasimato: ma per la morte di Druso & di Agrippina era reputato crudele, perche hauendo pensato gli huomini prima tutte le crudelta essere state fatte da Seiano, & sperando dopo la morte di lui douere esser salui: poi che intesono costoro duoi essere stati morti da Tiberio si condolerono, & per questa cosa, & perche lui non solamente non commandò che le osse sue fußino repoßte nella sepoltura re

gale,ma uolse che fussino ascose in qualche luogo sotto ter ra,onde non fussino mai ritrouate. Con Agrippina adun= que fu morta anchora Planchina Munatia, perche prima hauendola in odio non per rispetto di Germanico, ma per altre cose:nientedimeno accioche colei non prendesse dilet= to della morte di costei la permesse uiuere insino allhora. Lui adunque fece queste cose, & insieme disegnò Gaio Questore,non tra principali, ma gli promesse di promo= uerlo a gli altri magistrati cinque anni auanti al tempo, ben che hauesse prima il Senato che non uolesse assaltare costui con molti & immaturi honori, accioche per questo non scapucìasse in qualche cosa: perche Tiberio haueua anchora Tiberio suo nepote,nientedimeno ne faceua poca stima,si perche lui era fanciullo come pel sospetto, perche non si credeua ueramente che fusse figliuolo di Druso:ma piu tosto fauoreggiaua à Gaio, come à colui ilquale succe deria all'imperio, & spetialmente perche sapeua che Tibe rio,cioè il nepote suo non uiueria longamente, & sarebbe morto da Gaio medesimo,concioscia cosa che conosceua tut te le cose future pertinenti à Gaio: & una uolta essendo costui in discordia con Tiberio, gli disse: tu ucciderai co= stui, & lui te: & non hauendo Tiberio alcuno altro così prossimo à lui di sangue, & conoscendo che sarebbe uno huomo pessimo gli diede uolontieri l'imperio(come si di= ce) accioche i uitij suoi fussino ascosti per lo eccesso di que gli di Gaio,ò che dipoi fusse distrutta la maggiore & piu nobil parte del Senato, & dicesi che spesse uolte lui soleua hauere in bocca quel detto antiquo: morto che io sia si possa mescolare la terra col fuoco: & spesse uolte diceua

Pincino eßere ſtato beato ilquale morì inſieme con la diſtruttione della patria & del ſuo regno: & ſi poßono dire queſte coſe ueramente eßere accadute anchora à lui, pche tãta moltitudine de Caualieri & de Senatori fu diſtrutta che i magiſtrati i quali ſi toglieuano per ſorte, quegli che erano ſtati Pretori teneuano le prouincie per ſpatio di tre anni, & gli huomini conſulari le teneuano per ſei: & queſto per mancamento d'huomini i quali gli ſuccedeßino: perche come potrebbe uno nominare quegli i quali ſi leggano, à quali concedeua dal principio ſtare nel magiſtrato longo tempo? tra quegli adunque i quali allhora morirono ne fu uno Gallo: perche (come Tiberio diße allhora) prima quando lo fece morire ſi reconciliò ſeco. In tanto coſtui fuora del conſueto concedeua ad alcuni la uita per maggiore tormento & ad alcuni donaua la morte in luogo di beneficio. Dipoi queſte coſe inſtando il uigeſimo anno del ſuo imperio coſtui benche dimoraße circa Alba, & circa Luſculi, nientedimeno non entraua dentro la citta, ma i Conſuli cioè Lucio Vitellio & Fabio Perſico celebrorono la ſeconda feſta decennale, cioè dopo dieci anni, perche la nominorono in queſto modo & non uicennale, ben che fußino paßati uenti anni dell'imperio & queſto feciono come che un'altra uolta gli laſciaßino l'imperio ſecondo che ſoleuano fare ad Auguſto. Coſtoro adunque in uno tempo feciono la detta feſta, & furono puniti, perche allhora non fu liberato alcuno di quegli i quali erano ſtati incolpati ma tutti furono condennati la maggior parte per le coſe pertinenti à Tiberio, & pe tormenti fatti di Macrone: gli altri perche erano ſoſpetti di alcuni tratti: &

si diuulgaua che per queste cagioni medesime Tiberio non ueniua à Roma per non essere presente à queste condennationi con sua uergogna: altri adunque furono morti dal manigoldo, altri si uccisono se medesimi. Et Pomponio Labione ilquale era stato Prefitto otto anni della Misia, dopo la prefettura essendo stato accusato con la donna sua hauere riceuuto doni, & uolontariamente si mori: ma Marco Emilio Scauro non essendo stato Prefitto in alcuno luogo, ne hauendo riceuuto doni, nientedimeno fu condennato per una tragedia: & gli interuenne maggiore infortunio che quello ilquale lui haueua scritto. Questa tale tragedia era intitulata à Tito & esortaua secondo che fa Euripide uno suddito di colui che supportasse patientemente la pazzia del Re: hauendo adunque inteso questo Tiberio pensò che questo detto fusse inscritto contra di lui, & che fusse finto in luogo di Atreo per la sua crudelta, hauendolo adunque minacciato che lo farebbe diuetare Aiace lo induse ad uccidere se medesimo come fece Aiace: nientedimeno non fu accusato di questa tragedia: ma piu testo che lui hauesse commesso adulterio insieme con Liuia perche molti altri p risspetto di questo, parte meritamente, parte ingiustamente furono puniti: essendo adunque fatto queste cose in Roma, i sudditi anchora loro non stauano in pace. Ma poi che un certo giouane fu uisto nella Grecia & nella Ionia ilquale diceua se essere Druso alla citta, lo accettorono uolontieri & lo esaltorono. Costui essendo passato in Siria harebbe occupato gli eserciti, se non che uno lo conobbe, & hauendo lo preso, lo conduse à Tiberio. Dopo queste Gaio Gallo, et Marco Seruilio furono Consuli: ma Tiberio essendo in

Antio faceua feste per le nozze di Gaio, per lequali non uolse entrare dentro la citta, & poi che un certo Fulcino Trione ilquale era stato grande amico di Seiano, & anchora à lui gratißimo per le cauillationi lequali faceua contra molti fu accusato, & per paura si uccise auanti se medesimo, hauendo costui nel suo testamento detto molti mali & di Tiberio & di Macrone, i figliuoli suoi non hebbono ardire di Publicarlo: ma Tiberio hauendo inteso quello che haueua scritto costui nel testamento, commandò che fusse portato dentro il Senato, conciosia cosa che lui faceua poca stima di simil cose, & alcune uolte lui manifestaua al Senato le inuettiue fatte contra se ben che fußino occulte, perche anchora lui mandò al Senato tutte le parole che haueua detto Druso eßendo in miseria & affanno. Trione adunque se ne morì in questo modo: ma Poppato Sabino ilquale haueua gouernato l'una & l'altra Mesia, & oltra di queste la Macedonia quasi in tutto il tempo dell'imperio di Tiberio uolontieri se ne liberò auanti che fusse incolpato in alcuna cosa: & Regulo succesße à costui in quella medesima amministratione perche & la Macedonia & la Acaia (come dicono alcuni) gli fu commesse senza sorte. In questi medesimi tempi Artabano Partho, dopo la morte di Artaße diede l'Armenia ad Arsace suo figliuolo, & di questo Tiberio non ne fece alcuna uendetta, & tentaua anchora di occupare la Cappadocia, & usaua anchora superbamente de Parthi, eßendo adunqne alcuni rebellati contra di eßo, mandorono ambasciadori à Tiberio, à dimandargli per Re uno di quegli i quali erano à Roma per

ostadici: & allhòra gli mandò Phraste figliuolo di Phraa-
te, et essendo morto costui per la uia gli mandò Teridate il
quale era anchora lui della stirpe regale, & acciochè rice
uesse la signoria piu facilmente scrisse à Mithridate Hibe-
ro che assalisse l'Armenia, acciochè Arthabano uolendo soc
correre al figliuolo si partisse del regno proprio, & così
interuenne: nientedimeno Teridate non regnò longo tempo
perche Arthabano hauendosi congionto gli Scithi lo scac
ciò facilmente. Le cose adunque de Parthi erano in tal mo
do disposte: ma Mithridate figliuolo come ampare, & Mi
thridate Hibero, ma fratello di Pharasmano ilquale fu Re
degli Hiberi, dipoi lui prese l'Armenia: & essendo Consu
le Sesto Papinio insieme con Quinto Plautio il teuere inun
dò gran parte della citta in tanto che la si poteua naui-
care, & molto piu di essa fu disfatta dal fuoco d'intorno
lo hippodromo & il monte Auentino, in tanto che Tibe-
rio per satisfattione del danno, gli donò uenticinque mi-
la dramme. Et le cose di Egitto appartengono niente à
quelle di Roma, una uccella chiamata Phenice in quello an
no fu uista, et tutte queste cose pareuano significare la mor
te di Tiberio perche allhora Thrasillo mori, ma nel seguen
te anno mori Tiberio essendo Cosuli Gneo Proculo &
Poncio Migrone: & Macrone haueua messe l'insidie à mol
ti altri, come à Domicio, & haueua apparecchiate accusa
tione & tormenti contra molti, nientedimeno tutti non fu
rono morti, perche Thrasillo sauiamente inganno Tiberio
concioscia cosa che di se medesimo predisse il giorno, &
l'hora puntalmente nellaquale doueua morire: ma à Tibe
rio promesse falsamente che uiueria altri dieci anni, accio-

che non si affrettasse di fare uccidere quegli accusati, sperando lui d'hauere assai longo tempo, come anchora interuenne: perche sperando Tiberio che potrebbe fare dipoi cioche lui uolesse con suo agio, non si affrettò altrimenti, & hauendo il Senato differito la condennatione di questi rei, perche alcuni contradiceuano alle esamine fatte sopra loro, lui non si adirò, perche anchora una donna laquale si haueua ferita se medesima fu portata dentro il Senato, & di la essendo rapportata in prigione se ne morì. Et Lucio Aruncio & di dottrina huomo grauissimo si uccise uolontariamente, benche Tiberio fusse infermo & si desperasse della sua salute: perche uedendo la malignita di Gaio si deliberò uolere morire auãti che uenisse nelle mani di colui & disse io non posso nella mia uecchiezza seruire ad uno nuouo signore & tale: ma glialtri gia alcuni essendo condennati furono seruati: perche non poteuano essere morti auanti dieci giorni, alcuni essendo differito il giudicio, perche gia s'intendeua come Tiberio era infirmato grauemente, furono anchora loro salui, perche la morte gli preuenne auanti che lui intendesse alcuna di queste cose, & gia longo tempo auanti lui era stato infermo, ma sperando deliberarse pel giudicio ilquale haueua fatto Thrasillo della sua uita non communicò niente co medici, & non mutò niente del suo uiuere, ma consumandosi à poco, à poco, come colui ilquale era uecchio, & haueua una infirmita non troppo grande, & alcune uolte si debilitaua, alcune uolte si fortificaua, & per questa cagione daua gran diletto si da altri, come à Gaio della morte sua, & gli faceua alcune uolte grande paura che guarisse. Temendo adun-

que Gaio che non si liberasse ueramente non gli diede niente da mangiare, ben che ne dimandasse, mostrando di temere che'l cibo non gli nocesse, & gli misse adosso molti panni & graui, come che hauesse bisogno di riscaldarsi, & in questo modo lo suffocò con lo aiuto anchora di Macrone, ilquale essendo gia Tiberio in grauissima infermita cominciò adherirse al giouane, & spetialmente perche auanti l'haueua indotto alla morte della sua donna chiamata Ennia Thrasilla dellaquale hauendone gia sospetto Tiberio gli disse, tu abbandoni colui ilquale tramõta, & ti accosti à l'altro che lieua. Tiberio ilquale hebbe molte uirtu & molti uitij, et usò di esse come l'hauesse sole, in questo modo se ne mori nel uigesimosesto giorno di Martio: & uisse settantasette anni & quattro mesi et noue giorni, de quali lui tenne l'imperio uentiduoi anni, et sette mesi et sette giorni, & fu sepelito publicamente, et Gaio glisece la oratione.

DI DIONE HISTORICO.
LIBRO LVIII.

d

I Tiberio adunque sono state dette queste cose alquale successe Gaio figliuolo di Germanico & di Agrippina ilquale nominauano Germanico Calligula (si come io ho detto) perche Tiberio lasciaua l'imperio à Tiberio suo nipote, ma Gaio hauendo mandato il suo testamento per Macrone dentro il Senato, lo fece irritto & uano per mezzo de Consuli, & de glialtri i quali lui haueua ordinato in suo fauore allegando che Ti-

berio quando lo fece non haueua intelletto, conciosia cosa che haueua lasciato l'imperio à Tiberio suo nipote, alquale per rispetto della eta non era pure licito d'intrare dentro il Senato, allhora adunque incontinente gli tolse l'imperio, & dopo questo hauendolo adottato lo fece morire. Nientedimeno Tiberio hauendo spesse uolte scritto questo testamento lo lasciò come chel nipote per uigore di esso douesse hauere meggior possanza, & allhora tutta la summa di esso fu letto da Macrone dentro il Senato, nientedimeno nõ ualse alcuna giustitia contra la ingratitudine & la potentia de successori. A Tiberio adunque incontrorono queste cose lequali lui medesimo haueua fatte della madre, eccetto che lui non uolse niente de beni i quali haueua lasciato la madre, ma quegli i quali haueua lui lasciato furono distribuiti ad ogni huomo, eccetto che al nipote, per laqual cosa fu manifesto ad ogni huomo che per rispetto di quel garzone tutto il testamento era stato biasimato, perche lui poteua stare di non dimostrarlo, conciosia cosa che sapeua bene cio che in esso si conteneua: ma perche molti altri lo sapeuano, & per un modo Augusto, per l'altro il Senato, come pareua, doueua essere incolpato, & uolse piu tosto annullarlo pel mezzo del Senato che tenerlo occulto, oltra di questo distribuendo tutti i beni lasciati da Tiberio come suoi proprij acquistò appresso di molti fama di essere magnanimo. Incontinente adunque essendo lui stato presente insieme col Senato al spettaculo de mazzieri gli distribui circa cento & cinquanta dramme lequali gli erano state lasciate, & glie ne diede sopra di queste altretante: & al popolo ne distribui mille, &

centouenticinque miriade, perche in tanto numero gli erano state lasciate, & oltra di questo le sessanta dramme per ciascuna persona lequali non ne haueuano riceuuto quando lui fu accettato tra adolescenti gli dette in quel tempo, sopragiugnendoli l'usura dell'arte quindeci dramme, perche à gli esserciti ciuili, & alle guardie di notte, et à quegli i quali non erano fuora di Italia nominati del Catbalogo, et se alcuno altro esercito ciuile era nelle fortezze minore, gli diuise i beni lasciati, cioè à ciuili gli diede circa cento & uenticinque dramme, ma à tutti glialtri settantacinque: & questo medesimo lui fece del testamento di Liuia p che lui libero anchora tutti que beni, & se lui distribuiua glialtri danari opportunamẽte pareua che fusse magnanimo et magnifico, pche alcune uolte faceua queste diuisioni p paura del popolo & de soldati, ma la maggior parte faceua di propria intentione, perche non solamente a glialtri, ma anchora à gli huomini priuati, lui distribuì i beni i quali gli furono lasciati dalla sua bisauola, & faccendo grande spese in saltatori, i quali incontinente gli ridusse del bando, et in caualieri de gladiatori, & in simili altre cose senza alcuna misura in breue tempo uotò tutti i thesori bẽ che fussino grandi, & dimostrò la sua natura che lui haueua fatte quelle distributioni prime p una sua prodigalita in cõsiderata. Costui adunque hauendo ritrouato cinq; miriade di miriade, & settemila & cinquecento dramme, (come dicono alcuni) duamila et settecentootto miriade dopo il terzo anno nõ se ne ritrouò hauere niente, ma incõtinente n'hebbe disagio delle altre. Et di questo modo medesimo lui usaua in tutte le altre cose, perche nel principio parendo tutto

do tutto amatore della liberta populare in tanto che non scriueua alcuna cosa, ne al Senato, ne al popolo, & non si haueua tolto alcuno nome imperiale, dipoi diuentò tutto monarchico in tanto che tutti que tituli i quali haueua riceuuto Augusto, l'uno dopo l'altro in tutto il tempo del suo imperio, de quali alcuni non furono accettati anchora da Tiberio, costui gli hebbe tutti in uno giorno, pche lui non differi di non accettare altro nome se non quello di Padre. Et questo anchora si attribui non molto tempo dipoi essendo stato prima uno grande adulterio: et hauendo tolto per forza una donna laquale era moglie d'altri, dipoi l'hebbe in odio tutte, eccetto che una. Et per ogni modo costei gli sarebbe uenuto in odio anchora lei se la fusse uiuuta piu longamente, & hauendo fatto uerso la madre & i frategli & la auola sua Antonia molte cose pietose & humane, per che hauendo disegnata costei incontinente per Augusta & per sacerdote gli diede tutti que preuilegii i quali hanno le uergini Vestali & alle sorelle sue diede questi delle uergini Vestali, & che fussino presenti aspettaculi de corsi de cauagli con quella medesima preeminentia come che lui et i uoti faceuano ogni anno i magistrati & i sacerdoti per lui & per la Republica, & i sacramenti anchora che si faceuano per lo imperio tutte queste cose uolse che fussino fatte anchora per la sorella & esso medesimo nauicò in persona à raccogliere le osse della madre & de fratelli i quali erano morti, et gli porto lui medesimo à Roma, et le sepeli nella sepoltura di Augusto, & hauendosi messo la ueste di purpura, et hauendosi adornato d'alcuni littori come si fa ne triumphi annihilò tutti i decreti fatti contra di essi, &

puni tutti coloro i quali haueuano messe le insidie & ridusse à casa quegli i quali erano stati mandati in esilio per suo amore: hauendo adunque fatto prima tutte queste cose, dipoi diuento inhumanissimo sopra tutti gli altri huomini uerso la Auola sua & le sorelle, perche la Auola ridusse alla necessita della morte, pche l'haueua ripreso d'una certa cosa: & hauēdo stuprato tutte due le sorelle ne serrò due dentro d'una Isola, perche la terza era morta auanti, & prima hauendo dimandato per Tiberio que medesimi honori i quali haueua riceuuto Augusto, dipoi non essendo fatto il decreto incontinente, perche i Senatori non sofferendo di potere honorare costui, ne anchora hauendo audacia di uituperarlo come quegli i quali non sapeuano bene la intentione di questo giouane haueuano differito alla uenuta di Gaio. Allhora non gli fece altro honore se non di sepoltura publica. Et hauendo portato la notte il suo corpo dentro la citta, & hauendolo esposto in publico subito che fu fatto giorno fece la oratione per esso, nella quale non tanto compese le laudi di colui quanto che fece mentione al popolo di Germanico, & si commendo se medesimo, imperò che naturalmente lui era tanto contrario in ogni cosa che la intemperantia & la crudelta di Tiberio, laquale uituperaua non solamente la imitò, ma anchora la superò, & delle cose lequali lodaua, nessuna non ne faceua, & prima hauendo cominciato lui ad ingiuriare Tiberio, & biasimarlo in tanto che alcuni altri credendo di gratificarli haueuano usato di simile licentia di parole. Dopo lo laudaua et glorificaua & puni alcuni i quali haueuano uituperato, & come puniua coloro, perche di

ceuano male di Tiberio, cosi haueua in odio quegli i quali lo laudauano come amici, & hauendo remosso le accusatio ni lequali faceuano degli impij, nientedimeno ne punì molti per cagione di simil deritto, & hauendo relasciato la ira contra i nimici del padre, & della madre, & de fratelli suoi, & hauendo arso le lettere ritrouate di essi come che lui diceua, nientedimeno ne fece morire molti di essi: perche ueramẽte lui haueua arso alcune di quelle lettere, niẽtedimeno haueua riseruato quelle che erano scritte di propria mano, come quelle lequali reprouassino ueramente, hauendo fatte alcune altre transcritte da quelle. Oltra di questo hauendo uietato nel principio che nessuno, dirizzasse le statue sue, dipoi permisse che si facessino statue in suo nome, & hauendo rifiutato una uolta uno decreto che si sacrificasse alla sua fortuna, in tanto che questa cosa medesima fu inscolpita nelle colonne. Dipoi commandò che fussino fatti altari & sacrifici per esso come che fusse uno Dio, & si dilettaua alcune uolte della moltitudine de gli huomini, alcune uolte di uita solitaria, et quãdo gliera addimandato alcuna cosa, si adiraua, & similmente faceua se non gliera addimandato, & in alcune faccenda era molto acuto, & in alcune altre molto pigro, & spendeua molto prodigamente, & riscoteua anchora aspramente, & gli erano molesti & grati similmente gli adulatori, & quegli i quali parlauano liberamente, & molti i quali haueuano fatte grande ingiustitie non gli puniua, & molti i quali non haueuano fatto male alcuno gli faceua morire, & de suoi amici ad alcuni faceua gran carezze, ad alcuni altri grande ingiurie, in tanto

che nessuno sapeua ne che douessino dire, ne fare con esso lui, ma tutti quegli à quali succedesse alcuna cosa, piu tosto gli interueniua per fortuna che per consiglio. A tale imperatore allhora era sottoposto à Roma, in tanto che i fatti di Tiberio ben che paressino essere stati molto afferi nientedimeno tanta era differentia tra suoi & quegli di Gaio, quanto era tra quegli di Augusto & i suoi perche Tiberio lui medesimo era stato imperatore, & haueua usato de glialtri per ministri secondo la uolonta sua, ma Gaio era gouernato & da carrattieri & da glialtri, & seruiua à saltatori & à glialtri dati alle Scene & al theatro. Appelle adunque il piu famoso che fusse de glialtri tragedi sempre lo teneua appresso di se in publico, & per questo fauore lui in persona, & glialtri che esercitauano quella medesima arte faceuano tutte quelle cose lequali hã no ardimento di fare simili huomini quando hanno possanza, perche tutte le altre cose pertinenti allo esercito di costoro, l'imperatore le faceua sontuosamente, & gli ordinaua in persona, & constringeua i Senatori & i Consuli fare questo medesimo, in tanto che quasi ogni giorno si faceua tal feste, & esso nel principio era presente à uederle & udirle, & lui fauoreggiaua alla parte di alcuni, & faceua seditione, come che fusse uno huomo priuato del popolo. Et una uolta essendo turbato co suoi aduersarij, non uenne dipoi à uedere, & in processo di tempo si messe à contendere con molti, perche guidaua le carrette, & esercitaua l'arte gladiatoria, & usaua de balli & salti, & nelle tragedie era Histrione, & queste cose lui faceua sempre: ma una uolta hauendo mandato in fretta pe principa

li della citta, come che uoleſſe fare qualche gran conſiglio, ſaltò & ballò. Nell'anno adunque nelquale morì Tiberio, & eſſo fu meſſo nel principato, nel principio fece molte adulationi à Senatori eſſendo preſente nel Senato i Caualieri, perche gli promiſſe di uolere communicare la ſignoria ſeco, & di uolere fare tutto quello che gli fuſſe in piacere, & diceua eßere ſuo figliuolo & ſuo alleuo: & gia era nella eta di uenticinque anni, & cinque meſi & cinque giorni, dipoi liberò tutti li impregionati, l'uno de quali era Quinto Pomponio, ilquale dopo il conſulato cinque anni integri fuße entrato dentro il conſulato, & annihilò le accuſationi dell'impieta per lequali uedeua que rei eßere molto aggrauati, & tutte le ſcritture lequali haueua laſciato Tiberio di coſtoro, le fece ardere dicendo, io ho commandato queſto accioche ſe mai io mi uoleße ricordare contra di alcuno delle ingiurie fatte alla madre et à frategli, io non poßa: & eßendo ſtato laudato ſopra queſte coſe, perche ſperauano che in tutto lui parlaße ueramente come quello, ilquale penſauano per la giouanezza ſua non hauere alcuna duplicita in ſe, augmentò le ſperanze di coſtoro. Et hauendo anchora commandato che ſi celebraßino le fiſte di Saturno per ſpatio di cinque giorni, & hauendo tolto uno obole in luogo d'una dramma per ciaſcuno di quegli riceueuano il frumento per uiuere, laqual dramma gli haueuano dato per fare la ſua imagine fu fatto anchora un decreto incontinente che fuße fatto Conſule eßendo depoſto Proclo & Nigrino i quali erano Conſuli: & che dopo queſto tempo ſempre lui fuße Conſule, nientedimeno non lo uolſe accettare, ma poi che coloro

restorono in magistrato per que sei mesi, ne quali era stato disegnato in questo modo lui anchora fu Consule hauendosi tolto per compagno Claudio suo Zio, perche costui insino à quel tempo essendo stato numerato trae Caualieri, & essendo stato mandato ambasciadore à Gaio pe Caualieri dopo la morte di Tiberio, allhora prima benche lui hauesse uiuuto quaranta anni, fu Consule & in magistrato. Gaio adunque fece queste cose humanamente, & hebbe tale oratione essendo entrato dentro del Senato, & precorrendo tutte quelle cose dellequali biasimaua Tiberio, & promettendo molte altre, in tanto che il Senato dubitandosi che non si mutasse di oppinione fece uno decreto di queste promissioni che fussino lette ogni anno. Dipoi questo consecrò il tempio heroico di Augusto essendo in habito triumphale, & i giouani gentilhuomini & qualunque altri erano nella citta florida imitorono gli himni insieme con le Vergini simili à loro, & il Senato insieme con le sue donne & il popolo fu conuitato, & furono fatti diuersi spettaculi perche furono introdotte le cose pertinenti alla musica, & i cauagli contenderono per spatio di duoi giorni, nel primo giorno uenti uolte, ma nel seguente, quattro uolte, perche questo era il giorno suo natale, & era l'ultimo di Augusto, & costui fece queste feste in molti altri giorni si come à lui parue, perche nel principio non metteua piu di dieci certami: ma allhora fece uccidere quattrocento Orse con altrettante bestie di Libia, et i garzoni gentilhuomini si esercitorono à cauallo nella festa chiamata Troia, & sei caualli tirasseno la carretta triumphale sopra laquale lui si cō

duceua, laqual cosa mai non era stata auanti fatta, nientedimeno lui non commandaua à carrattieri, ma in uno luogo eminente insieme con le sorelle, & i Sacerdoti augustali se ne staua à uedere. Et accioche nessuno potesse hauere scusa di non uenire al theatro, perche si doleua molto quando che alcuno gli manchaua, ò che si partisse nel mezzo del spettaculo differi tutti i giudicij, & tolse uia tutti i corrotti in tanto che le donne uedoe hebbono licentia di maritarsi auanti il tempo statuito, pur che non fussino grauide & accioche gli huomini si andassino con suo destro, & alcuni non hauessino impaccio in salutarlo, perche prima quegli che s'incontrauano nell'imperatore lo soleuano salutare, allhora lui fece uno edito che nessuno piu potesse fare questo, & era licito à chi uolesse essere presente à spettaculi essendo discalzati, laqual cosa era stata nelle consuetudini antique, si come anchora di giudicare in simile habito nel tempo della Estate spesse uolte era stato usitato da Augusto nelle congregationi lequali si faceuano nel tẽpo dell'estate, ma poi era stata lasciata da Tiberio, & allhora prima furono messi i guanciali sotto i Senatori, acciochè non sedessino sopra le tauole nude, & li fu cõcesso che portassino i capelli secondo il modo di thessali, acciochè nõ fussino molestati dal Sole, & se peraventura il tẽpo ardesse usauano del Diribitorio apõtelato in luogo del theatro. Queste cose furono fatte in questo modo nel consulato di Gaio, nelquale lui stette doi mesi et dodeci giorni, pche il resto del tẽpo di sei mesi lo conceße à quelli iquali erano stati disegnati auãti lui. Dopo questo essẽdo ifirmato lui nõ mori, ma uccise Tiberio ilquale era stato inscritto

tra adoleſcenti, & fatto principale della giouentu, & final mente adottato da lui hauendoli impoſto queſta colpa che lui diſideraſſe & aſpettaſſe la ſua morte, p laquale ſoſpettione fece morire anchora molti altri: perche lui hauendo dato ad Antioco la Comagena laquale tenne anchora ſuo padre, & oltra di queſto hauendogli conceſſo i luoghi uicini al mare di Cilicia, & hauendo liberato Agrippa nepote di Herode, perche era ſtato ligato da Tiberio: & hauendolo prepoſto al regno dell'Auo, non ſolamente priuò il fratello & il figliuolo de beni paterni ma oltra di queſto lo fece morire, & non ſcriſſe di queſto niente al Senato, laqual coſa lui oſſeruò in molti altri dipoi. Colui adunque fu morto come che haueſſe inſidiato à Gaio nella ſua morte. Ma publio Affranio Potito huomo di popolo per una adulatione pazza hauendo non ſolamente promeſſo uolontariamente, ma anchora hauendoſi aſtretto per ſacramento di uolere morire per la ſalute di Gaio, & un'altro Atanio ſecondo ilquale era caualiere, & prometteua di uolere combattere come gladiatore per la uita di Gaio poi che fu liberato doue che ſperauano riceuere danari da lui, perche haueſſino offerto l'anima ſua per lui, furono conſtretti ad attendere alla promeſſa acciocho non fuſſino periuri, & à coſtoro fu impoſta tal cagione di morte. Ma Marco Sillano ſuo ſocero ben che non haueſſe fatto ne promiſſione, ne giuramento alcuno, nientedimeno poi che gli era moleſto, & pel riſpetto della uirtu & della nobilita ſua, & per queſto riſpetto era male trattato ſi uccíſe ſe medeſimo, perche Tiberio gia haueua fatto tanto honore à coſtui che mai non uolſe dare ſententia irreuocabile da

lui,ma sempre dipoi le remetteua nelle mani di costui.Ma Gaio parte in altre cose l'haueua in derisione, & lo soleua nominare pecora indorata, & acciochè lui primo non desse la faua sua,nelquale atto costui per rispetto della dignita era per honorato da tutti glialtri Senatori, prohibi che alcuno huomo consulare fussi il primo,ò secondo pel giudicio di quegli che sententiauano, & statui che coloro fussino eguali à glialtri nell'ordine della dignita laquale haueuano tenuto.Et hauendo cacciato fuora di casa la figliuola di colui, tolse per donna Cornelia Horestina, laquale lui hebbe per forza,nel tempo delle nozze,lequalifece insieme con Gaio Calpurnio che era stato il primo sposo. Et auanti che fussino passati duoi mesi mandò in bando tutti duoi costoro, perche gli hebbe sospetti che non si accompagnassino insieme, & hauendo concesso à Pisone che menasse con seco dieci famigli, dipoi hauendone dimandato costui piu, gli concesse che ne potesse usare quanti che lui uolesse hauendoli detto che harebbe seco anchora tanti soldati:nell'anno seguente Marco Iuliano & Publio Nonio furono fatti cõsuli di quegli ch'erano stati disegnati auanti, & non furono dati sacramenti pe fatti di Tiberio,& per questa cagione anchora in questo tempo non si danno,perche non è alcuno de gli Imperatori ilquale connumerò costui nella diuisione della famiglia sua: ma per Augusto & per Gaio furono fatte l'altre cose secondo la cosuetudine, & giurorono anchora che preponeriano l'honore suo & delle sorelle à se medesimi & suoi figliuolui & fecino i uoti similmente per tutti coloro.Nel principio adunque del mese uno certo seruo chiamato p nome * ascese al letto

di Ioue Capitolino, & di qua hauendo detto molte prophetie di molti mali acciſe un cagnolo ilquale haueua portato ſeco, & dipoi acciſe anchora ſe medeſimo, ma Gaio fece tal coſe buone & degne di laude. Prima lui ſcriſſe tutte le ragioni di danari poblichi, lequali non erano ſtate eſpoſte mentre che Tiberio fu fuora della terra, & hauendo eſtinto un certo fuoco appreſſo nella citta inſieme co ſoldati, di poi ricompensò il danno di quegli ch'erano dannificati: & eſſendo l'ordine de caualieri pouero d'huomini, mandò per ogni parte del ſuo imperio à chiamare i principali & di ſangue & di ricchezza, & gli inſcriſſe nel detto ordine, & alcuni di loro conceſſe che poteſſino uſare l'habito ſenatorio auanti che fuſſino ſtati in alcuno magiſtrato dopo ilquale poteſſino entrare nel Senato, & queſto per dargli ſperanza del Senato. Et prima come appare era licito ſolamente à coloro i quali erano della ſtirpe Senatoria di fare queſto. Queſte coſe fatte di Gaio piaceuano ad ogni huomo, perche lui reſe la elettione di magiſtrati al popolo & alla plebe: hauendo adunque annullato tutti i decreti fatti da Tiberio ſopra queſte diſciolſe anchora il tributo della centeſima, & hauendo fatto un giuoco chiamato gimnico ſparſe i ſegni, & à gli huomini uulgari piacque in queſto, ma à ſaui fu moleſto, i quali penſauano che ſe i magiſtrati fuſſino un'altra uolta nelle mani di molti, & che fuſſino ſpeſi i danari preſenti, & che ceſſaſſino le intrate proprie, molti mali interuerriano: ma queſti altri fatti furon biaſimati da ogni huomo. Prima che fece molti cõbattere inſieme, perche gli conſtrinſe, & à duoi, à duoi & in maggiore numero, come che fuſſino in ſquadre conten-

dere tra loro insino alla morte, hauendo dimandato questo dal Senato, & altre cose faceua senza alcuno decreto come à lui piaceua & faceua uccidere molti huomini: & de Caualieri ne fece morire uenticinque, alcuni i quali haueuano consumato la sustantia sua, alcuni i quali haueuano esercitato l'arte gladiatoria. Et non era graue la moltitudine di coloro i quali erano morti, ben che la fusse graue, quãto che costui si prendeua diletto della morte di costoro, & non si poteua satiare di uedere sangue. Per questa medesima crudelta essendo una uolta mãcati coloro i quali si gittauano auanti le bestie p delitti, cõmandò che fussino presi p forza, alcuni di quegli i quali stãno appresso i legni diritti, & che fussino gittati alle dette bestie, et accioche nõ potessino negridare, ne incolpare alcuno fece tagliare auãti la lingua ad alcuni. Et constrinse un certo caualiere cõbattere à corpo à corpo, hauẽdolo incolpato che lui hauesse fatto una certa ingiuria à Agrippina sua madre, & poi che costui uinse lo diede nelle mani de accusatori & lo fece morire: & il padre di costui ilquale non haueua fatto alcuna ingiustitia lo serrò in una gabbia, come che haueua fatto molti altri, & quiui lo fece morire. Et questi certami lui prima in luoghi chiamati Setti, hauendol tutto cauato & empiuto d'acqua, accioche potesse introdurgli una naue Dipoi dall'altra parte hauendo fatto molti & grãdissimi edificij & trauidritti fece poca stima del theatro del Tauro: p queste cose a dũq; & p le spese & p le uccisioni Gaio era incolpato, p che riduesse alla necessita di morte uolõtaria Macrone insieme cõ la dõna Ennia nõ hauẽdosi racordato niẽte della morte di costei, et de benefici riceuuti da Macrone, & tra gli altri del

l'imperio delquale lui fu cagione, et questo fece, ben che auãti gli haueße commeßo lo Egitto nelle mani, & gli haueße impoßto una infamia d'hauergli rifiutato la ßua donna: & dopo coßui, molti eßendo cõdennati, molti auanti la cõdẽnatione furono morti ßotto pretexto di punire i nimici del padre & de fratelli, & de glialtri che furono morti per loro, ma in uero per riſpetto delle ricchezze ßue, perche i theßori furono uotati, & niente gli baßtaua et erano congiunti per teßimoni indotti contra loro, & per le lettere lequali una uolta lui diße hauere arße. Et altre furono uccißi per cagione della infermita, laquale gli era ßoprauenuta nell'ãno precedente, et per la morte di ßua ßorella chiamata Drußilla, perche oltra le altre coße ße uno conuitaße, ò ßaltaße alcuno, ò ße lauaße iu que giorni, era punito. Ma con Drußilla era cõgiunto allhora Marco Lepido ilquale era ßuo cõcubino, et amatore, & Gaio anchora lui ußaua cõ la donna. Et poi che lei fu morta, il marito fece l'oratione, & il fratello la fece honorare di ßepoltura publica, et i mazzieri col ßuo capitano, & l'ordine de Caualieri & i garzoni figliuoli de gentilhuomini eßercitorono co cauagli la feßta chiamata Troia circa la ßepoltura, & à queßti gli furono conceßi tutti quegli honori i quali gia furono dati à Liuia & che fuße fatta immortale, & che gli fuße fatta la ßua imagine d'oro, & repoßta dẽtro il Senato, & che nel tẽpio della Dea Venere, ilquale era nella piazza, gli fuße poßta la ßtatua di egual mißura alla Dea, & che fuße honorata di eguali honori, & che gli fuße fatto uno altare da per ße & che non ßolamente glihuomini, ma le donne le honoraßino con le imagine ßacre, & che le donne giuraßino per

esse quando succeßino alcuna testimonianza, & che nel giorno suo natale si conduceße una festa simile alla festa del la Dea Cibelle, & che i Caualieri & Senatori faceßino conuiti. Allhora adunque costei era nominata Panthea, & in tutte le citta era dignificata di honori diuini: & un certo Liuio Geminio Senatore giurò di hauere uista costei ascẽdere in cielo, & metterßi fra gli Dei, hauẽdo imprecato la distruttione sua, et de suoi figliuoli, se non diceua la uerita, & facendo testimoni glialtri Dei, & quella medesima: per laqual cosa lui riceue uenti miriade di dramme. Tali honori furono fatti à costei da Gaio, & che le congregationi solenne lequali si soleuano fare allhora, non fußino fatte nel tempo consueto, eccetto per cagione di santita, & che non fußino mai piu fatte in quel tempo. Et tutti erano incolpati egualmente, ò che fußino presentiti di fare mestitia, ò allegrezza perche gliera imputato, ò di non pianger la come donna: ò di fare lamento di lei laquale era Dea. Et per un fatto potrebbe alcuno comprendere tutti glialtri di quel tempo: perche costui fece morire uno ilquale uendeua l'acqua calda, come scelerato. Dipoi pochi giorni adunque tolse per donna Lolia Paulina, hauendo constretto Memmio Regulo suo marito promettergli la donna, acciochè non la togliesse auanti che la fusse promessa, contra la legge. Et incontinente lui discacciò anchora costei. Et in questo tempo lui donò con decreto del Senato, à Soemo la signoria de gli Itirei, & de gli Arabi: ma à Cotis, la Armenia piccola, & dopo questo alcuni luoghi di Arabia: ma à Rimitalce donó i luoghi di Cotis, & à Polemone figliuolo di Polemoni diede l'imperio del padre essendo nella piazza

sopra il tribunale in una sedia posta tra consuli, & usando panni di seta stesi sopra del capo. Dopo questo hauendo uista una gran quantita di fango in una certa calle stretta, commandò che fusse gittato sopra la ueste di Flauio Vespasiano, ilquale era allhora Edile, & haueua cura di fare mõdare le strate, et à questo fatto allhora non fu messo mẽte: ma dipoi hauendo Vespasiano tolto in se l'imperio, & acquietato le cose lequali erano turbulẽte & confuse, parue che fusse accaduto p̃ puidentia diuina, & che manifestamente Gaio allhora gli hauesse messo la citta nelle mani per purificarla. Dipoi questo essendo lui consule un'altra uolta fece uno interdetto, chel Sacerdote di Ioue nõ entrasse dentro il Senato, perche allhora faceuano il sacramento separatamente, come anchora nel tẽpo di Tiberio, & essendo nel principio del consulato, et nel fine fece il giuramẽto egualmente con glialtri, dal tribunale, ilquale lui haueua fatto maggiore del primo, & stette nel consulato trenta giorni ben che concedesse sei mesi à Lucio Apernio suo cõpagno: & dopo à lui succesſe Sauino Maßimo. Et in que giorni & ne seguenti molti de principali condennati & molti di quegli ch'erano stati liberati di prigione, furono puniti per quelle ragioni medesime, per lequali erano stati ligati da Tiberio, & molti altri combattendo à corpo à corpo furono distrutti, et ogni cosa era pieno di sangue, per che gia non curaua niente di gratificare al popolo, ma faceua ogni cosa al contrario secondo che à lui piaceua, & per questa cagione coloro resisteuano à desideri suoi, & si poteua udire et uedere, come suole interuenire in simil cose cioé che costui adirato, & cioé che coloro resistenti diceßi

no,ò faceßino,nientedimeno la coßa non era eguale tra loro,perche coloro fuora del parlare,o di dimoßtrare alcuna coßa cogli habiti ßuoi, non poteuano altrimenti, ma Gaio prendendo per forza molti mentre che erano preßenti a ßpettaculi, & prendendo anchora molti i quali erano partiti dal theatro gli faceua morire. Et le cagione per lequali ßi commetteua ad ira,erano queßte:prima quando non ueniuano al theatro,perche uenēdo lui una uolta ad una hora un'altra uolta all'altra:et alcune uolte nel tempo della notte,alcune uolte dopo mezza di, coßtoro moleßtati erano diffatti. Et ßi adiraua anchora per coßtoro non laudauano ßempre quegli i quali piaceuano, anzi alcune uolte honorauano la contraria parte: & oltra di queßto s'indignaua molto, perche uolendo magnificare coßtui gridauano,ò Augußto giouene,perche lui penßaua non eßßere. Et poi che allhora interuenne un tumulto ßecondo che ßuole accadere quando la moltitudine è aggrauata allhora cominciò à fare poca ßtima de gli ßpettaculi, & ße riuolße à calumniatori, & hauendo riceuuto diſpiacere da coßtoro, perche' ricercauano con gran gridore, non gli reßpoße niē te, ma hauendo commandato ad alcuni altri che faceßino que giuochi ße ne andò in Cāpania, & dipoi eßßendo tornato à celebrare il giorno natale di Drußilla, portò la ßtatua di coßtei ßopra una carretta condotta da Elephāti,nell'hippodromo, & diede ßpettaculi pertinenti al popolo per ßpatio di duoi giorni,et nel primo giorno fece uccidere cinque cēto Orßi oltra i corßi de cauagli,nell'altro giorno furono morte altramēte beßtie Africane, & i Pancratißti cōbattero no in molti luoghi: & il popolo fu cōuitato et furono dati

doni à Senatori & alle donne loro. Et faceua queste cose & insieme uccideua come colui ilquale era molto pouero. Et ritrouò un'altro certo modo di fare danari, perche i gladiatori i quali erano restati gli uendeua à Consuli & à Pretori & à glialtri non solamente secondo la uolonta loro, ma anchora costringendoli contra sua uolonta. Et à quegli i quali erano cauati per sorte à comperarli, hauẽdo lui preposto duoi pretori à giuochi gladiatori, i quali faceßino queste sorti secondo che gia era consuetudine: & lui medesimo sedeua sopra glialtri nel luogo doue si uendeuano. Et molti altri i quali ueniuano da altri luoghi gli comperauano, & concesse à chi uoleua comperarne anchora piu che non permetteua la legge & spesse uolte lui medesimo andaua à loro, intanto che alcuni hauendo bisogno d'huomini, altri pensando di gratificarli, ma la maggior parte di quegli i quali haueuano fama d'essere ricchi uolendo spendere del suo in questi gladiatori, acciochè diuentaßino piu poueri. & in questo modo si saluaßino, li cõperaua no con una gran quantita di danari. Et hauendo fatto questo dipoi uccisi i piu famosi et piu ualenti di costoro col uenemo: & questo medesimo faceua cõtra i cauagli & carrattieri i quali era della parte contraria, perche lui era molto affettionato ad uno che portaua ueste uerde, et questo colore era chiamato Prasino, in tãto che anchora adesso quel luogo doue il detto carrattiero esercitaua i cauagli è chiamato Gaiano, & chiamaua a cena uno de suoi cauagli ilquale nominaua incitato, & gli metteua auanti l'orzo d'oro, & gli daua a bere uino in uasi d'oro, & giuraua p la salute et fortuna di costui, et gli prometteua di uolerlo fare cõsule

& se fusse uinto piu tempo per ogni modo l'haurebbe fatto. Et per ritrare danari, prima era stato fatto un decreto per lui che tutti coloro i quali haueuano uoluto lasciare alcuna cosa à Tiberio, & dipoi erano rimasti, lasciassino que medesimi beni à Gaio dopo la morte, perche fece fare questo decreto, acciochè non hauendo ne donna, ne figliuoli potesse anchora contra la legge hereditare & prendere doni. Et nel presente tutti i beni de Centurioni i quali dopo il triumpho del padre erano stati lasciati ad altri: lui se gli tolse per se senza alcuno altro decreto: & poi che anchora questi non gli bastauano, ritrouò un'altro terzo modo di fare danari: Gneo Domitio Corbulone Senatore uedendo le uie essere molto mal diposte nel tempo di Tiberio sempre cacciaua & instaua à coloro i quali haueuano cura di esse. Et oltra di questo era molesto al Senato per rispetto di esse. Gaio adunque col mezzo di costui messe per ragione ogni huomo non solamente quegli che uiueuano, ma anchora quegli i quali erano morti, & gia erano stati presidenti alle strade, & haueuano riceuuto danari per farle rifare, & puniua costoro insieme, & quegli i quali haueuano riceuuto mercede per esse come che non hauessino speso niente, per lequali cose Corbulone allhora fu fatto Consule, ma dipoi sotto l'imperio di Claudio fu accusato & punito, perche Claudio non dimandò i debiti, & hauendo riscosso parte dell'errario publico, parte da Corbulone i danari ch'erano stati pagati tutti gli rese: ma questo fu fatto nel tempo seguente: ma allhora quasi tutti costoro, & anchora glialtri della citta per un certo modo erano rubati, & nessuno ne hucmo, ne donna il-

quale haueße qualche coſa ſe ne paßaua ſenza danno, perche ſe lui laſciaua alcuni piu uecchi uiuere, nientedimeno padri & madre, & auoli & auole mentre che uiueuano gli tiraua il ſucco, & poi ch'erano morti hereditaua tutti i loro beni. In fin à queſto tempo adunque lui diße ſempre male di Tiberio con ogni huomo, & gli altri i quali lo biaſtemauano, & in priuato & in publico non ſolamente non gli reprendeua, ma oltra di queſto ſe ne rallegraua. Ma allhora eßendo entrato dentro il Senato laudò molto Tiberio, & ripreſe molto il Senato & il popolo come quegli i quali non uituperauano giuſtamente colui, perche lui diceua, A me ilquale ſon imperatore è licito dire male, ma uoi eßendo diſpoſti in tal modo uerſo colui ilquale gia fu uoſtro principe, non ſolamente fate ingiuſtamente, & dopo cõumerando à uno à uno tutti quelli i quali erano morti, moſtraua come i Senatori erano ſtati cagione à molti della morte loro, perche gli haueuano accuſati: d'alcuni altri, perche haueuano teſtimoniato contra di loro & di tutti, pche haueuano dato la ſententia contra di loro. Et queſte coſe fece leggere à ſuoi liberti in quelle medeſime lettere, lequali gia diße lui havere arſe: & oltra di queſto diſſe, anchora che Tiberio haueſſe fatto qualche ingiuſtitia uoi non doueuate adunque quando che lui era uiuo honorarlo, ne hora mutarui di quel che gia diceſti, & faceſti cõ decreti per lui: ma uoi fuſti quegli i quali trattaſti colui uanamente, & infiaſti Seiano, & lo faceſti dipoi morire, intãto che biſogna che anchora io non aſpetti alcuno bene di me medeſimo. Hauendo detto queſte parole introduſſe nell'oratione ſua Tiberio, ilquale gli parue in queſto modo che lui ha

uea detto bene & ueramente tutte queste cose, & p questo nõ amare nessuno di costoro, & nõ gli pdonare ad alcuni d'essi, perche tutti t'hanno in odio, & ogni huomo disidera la morte tua, & se potranno ti uccideranno. Non pensare adunque in qual modo tu gli possi fare cosa grata, et nõ curare anchora se mormorano alcuna cosa, mà considera solamente il diletto & la sicurta tua come cosa giustissima: perche in questo modo tu non patirai alcuno male, & riceuerai tutte le cose gioconde, & oltra di questo sarai honorato da costoro, ò che uogliano, ò nò, ma se altrimenti farai, in effetto non riceuerai niente se nõ una gloria uana, et niente piu altro: & essendo insidiato te ne morrai uituperosamente, pche nessuno huomo uolõtariamente sta suggietto, ma in quanto che lui teme, honora colui ilquale è piu potente, ma quando si confida punisci colui ilquale è piu debile. Gaio hauendo detto queste parole & hauendo rinouato le accusationi dell'impieta, commadò che incontinente fussino scolpite in una colonna di bronzo: et si parti incontinente fuora del Senato, & in quello medesimo giorno se ne passò nel borgo della citta: ma il Senato & il popolo furono in grã paura p rispetto delle accusationi lequali spesse uolte haueuano fatto cõtra di Tiberio, & cõputãdo tra se le parole lequali haueuano udito di bocca di Gaio, & al hora pel terrore & per la malencolia non poterno ne parlare, ne trattare alcuna cosa, ma nel di seguente essendo congregati un'altra uolta feciono molte laudi di costui come d'huomo uerissimo & santissimo referẽdoli grã gratia che non l'hauea fatto morire et p questo determinorno p decreto che si sacrificasse alla humanita sua, et in q̃l giorno

ne quale erã state lette queste cose, & in quegli che apparteneuano a Latio essendo portata una sua imagine d'oro nel capitolio, & essendo cantati himni pe garzoni piu nobili & gli concessono che ducesse i triumphi minori come lui hauesse uinto alcuni nimici. Et costoro allhora determinorno queste cose, & dopo questo per ciascuna occasione sempre gli aggiugneuano qualche cosa: ma Gaio non fece alcuna stima di quella pompa, perche lui non stimaua gran cosa passare con uno cauallo per terra firma: ma gli uenne uolonta per uno certo modo di caualcare pel mare hauendo fatto uno ponte tra Pozzuoli & Bauli perche questo luogo è nell'opposito della citta, distante da lei per uentisei stadij, & parte furono congregate alcune naui per questo ponte, alcune furono fatte di nuouo, perche non gli bastauano quelle lequali si poteuano raccoglire come in breue tempo, benche fussino raccolte tutte quelle lequali si ritrouauano quiui. Onde soprauenne una gran fame & nella Italia & in Roma, & non fu fatto non solamente uno ponte, ma furono fatte anchora habitationi, & conduttii in tanto che poteuano hauere acqua buona da bere, & poi che ogni cosa era in ordine si messe in dosso la corazza laquale lui nominaua di Alessandro, & sopra di essa uno mantello di seta di colore di porpora, nelquale era gran quantita di oro & di pietre preciose, & si cinse la spada & perse uno scudo, & si coronò d'una corona fatta di rouere, & dopo questo hauendo fatto sacrifici, & à Nettuno, & à alcuni altri Dei, & all'Inuidia, acciochè come lui diceua non fusse amaliato dentro di Bauli, & dentro del ponte conducendo seco molti huomini d'arme,

& fanti à pie armati, et con gran ſtudio entrò con empito dentro la citta come che uenisse contra alcuni nemici, & quiui essendo dimorato il seguente giorno come riposasse dopo la battaglia: un'altra uolta se ne passò per quel medesimo ponte sopra una carretta, hauendo in dosso una sopra ueste indorata, & era portato da cauagli combattitori nobilissimi di uettorie, & molte cose in luogo di spoglie lo seguitauano, & Dario huomo Arsacide ilquale era allhora tra gli ostadici de Parthi, & i compagni & amici suoi lo seguitauano in ueste di colore di fiori, & lo esercito, & l'altra moltitudine ciascuno co proprij ornamenti. Et perche bisognaua in uno tanto essercito & tanta pompa che dicesse qualche cosa, monto sopra il tribunale ilquale era fatto sopra le naui nel mezzo del ponte, & prima si glorificaua se medesimo, come colui ilquale era stato autore di si grande opra, dipoi laudò i soldati come quegli i quali si erano affaticati, & erano stati in pericolo oltra l'altre cose hauendo detto anchora questo che loro erano corsi à pie pel mare, & per questa cagione gli diede danari. Et dopo questo lui stando sopra il ponte come in una certa isola, & quegli altri nauicando d'intorno in certe nauicelle tutto il resto del giorno & della notte stettono in conuiti, ardendo molti lumi sopra il ponte, & rilucendo anchora da monti, perche essendo questo fuoco in modo d'una Luna si dimostraua da ogni parte come in uno certo theatro, in tanto che le tenebre non si poteuano sentire per nessuno modo, perche uoleua fare di notte giorno, come che lui haueua fatto di acqua, terra. Et essendo gia pieno di cibo, & di uino gittò molti suoi compagni dal ponte

dentro il mare, & nauicando d'intorno con naui lequali haueuano i nostri ne sommerse molti altri in tanto che alcuni ne morirono, perche la maggior parte, ben che fussino embriachi si saluorono, & la cagione di questo fu, perche il mare era tranquillissimo, et stabilißimo nel loco doue era stato fatto il ponte & le altre cose: & lui anchora di questo si gloriaua che Nettuno haueua hauuto paura di esso, et non lasciaua niente che non disprezzaße, et Dario, et Xerse, dicendo se hauere fatto uno ponte sopra molto maggiore braccio di mare. Quanto al ponte adunque il fine fu tale: & questo fu cagione anchora à molti altri della morte, perche hauendo speso molti danari in esso, cominciò molto piu insidiare alle robe d'altri. Et costui giudicaua, & separatamente & con tutto il Senato, ilquale anchora da per se faceua alcuni giudicij, niẽtedimeno nõ erano cõpiuti, ma di molte sententie se ne potea appellare. Et altrimenti le sententie del Senato erano manifeste, et i nomi di coloro, iquali erano stati cõdennati da Gaio, erano esposti come che temeße che non steßino occulti, & cosi costoro erano puniti: alcuni nella prigione, alcuni eran gittati dal capitolio, et altri si uccideuano, se medesimi, perche quegli che fuggiuano fuora nõ erano sicuri: ma molti p la uia et fuggendo erano morti, & nõ bisognaua che uolẽdo parlare esquisitamẽte noi siamo molesti à lettori dicẽdo ogni cosa. Clauisio Sabino, ilquale era uno de principali Senatori: & allhora era uenuto dalla prefettura di Pãnonia, & la donna sua Cornelia eßẽdo stati proscritti insieme da Gaio, perche anchora la dõna era stata incolpata come che la paßaße per mezzo, & che la uedeße i soldati quando si esercitauano,

non aspettorono il giudicio, ma auanti si ucciſono ſe medeſimi. Queſto medeſimo fece anchora Titio Ruffo eßendo ſtato accuſato di hauere detto chel Senato altrimenti ſente da quello che dice: et Iunio Priſco Pretore fu incolpato per altri delitti, ma mori per eßer ricco. Et contra di eßo, uedēdo Gaio che lo faceua morire ſenza cagione, diße dipoi parole mirabile: coſtui mi ha ingānato che è ſtato morto ſenza cagione perche potea uiuere. Et tra queſti condennati Affro Domitio hebbe un pericolo non penſato, & anchora piu ammirabil ſalute. Eßendo altrimēti coſtui in odio à Gaio: perche nel tempo di Tiberio hauea accuſato una donna parente di Agrippina ſua madre, per laquale accuſatione eßendo una uolta coſtui incōtrato in eßa per la uia, & eſſendo tirato da parte per uergogna, queſta donna lo chiamò à ſe: & dißegli ſta' di bnona uoglia, ò Domitio, perche tu non mi ſei cagione di queſto male, ma Agamēnone: ma hora hauendo coſtui medeſimo dirizzato una imagine di Gaio, & hauendogli meſſo uno epigramma, nelquale ſignificaua come lui hauendo uentiſei anni: era un' altra uolta conſule ſi turbò come che gli opponeße, & la età giouenile, et la uiolatione delle leggi, et incontinēte p quella cagione medeſima per laquale colui credeua eßer honorato lo introduße dentro il Senato: & leße una longo oratione contra di coſtui, cōciofia coſa che pretēdeua di ſuperare tutti gli altri oratori, et intendendo che Domitio era molto eloquēte ſi sforzò di ſuperare molto piu coſtui: et p ogni modo l'harebbe fatto morir ſe haueße fatto pure una minima cōtētione p l'honore. Domitio adūq; nō gli riſpoſe niēte: et nō ſi eſcusò, ma piu toſto fingēdo di marauigliarſi, & di

eſsere, ſtupefatto per la eloquentia di Gaio, & repetendo di parola in parola questa accuſatione come che fuſse uno de gli auditori, & non il reo lo laudaua: & poi che gli fu conceſso di parlare, ſi uolſe à ſupplicare & à piangere & finalmente caſcò in terra, & giacendo in terra ſupplicaua come che temeſse piu la eloquentia dell'imperatore che la ſua poſsanza. Et coſi Gaio uedendo & intendendo queſte coſe tutto ſi relaſsò credendo ueramente di hauere confuſo coſtui con la ſua eloquentia. Et per questa cagione adunque & per riſpetto di Caliſto liberto ilquale era ſtato honorato molto da Domitio, rimeſse l'ira. Et à queſto medeſimo Caliſto ilquale lo incolpaua che haueſse accuſato coſtui, riſpoſe, & non poteua occultare quella oratione? Domitio adunque condennato di non eſsere piu eloquente altrimenti fu ſaluo. Ma Anneo Lucio Seneca ilquale ſuperò tutti i Romani del tempo ſuo, & anchora molti altri di eloquentia quaſi che non fu morto non hauendo ne parendo hauere commeſso alcuno delitto ſe non che nel Senato eſsendogli preſente Gaio in una certa lite diſse eloquentemente: hauendo adunque commandato che coſtui fuſse morto, lo liberò preſtando fede ad una donna con la quale lui uſaua, laquale gli affirmò come Seneca era tiſico & non uiuerebbe longo tempo. Ma fece Domitio incontinente Conſule haueudo depoſto coloro i quali allhora erano in magiſtrato, perche nel giorno ſuo natale non haueuano denuntiato le ſupplicationi, benche i Pretori haueſsino fatto in eſsi il corſo de cauagli, & haueſsino fatto uccidere beſtie, laqual coſa ſi ſoleua fare anchora ogni anno. Et perche per le uittorie di Auguſto lequali haueua

conseguito contra Antonio, haueuano fatto fiste secondo che era di consuetudine, perche acciochè potesse caullare costoro uolse piu tosto parere essere discesо da Antonio, che da Augusto, & gia haueua detto à coloro co quali communicaua anchora l'altre cose secrete, che facessino come uolessino loro correriano, ò che sacrificassino per la retta di Antonio, ò che non sacrificassino per la uittoria di Augusto. Lui adunque per questa cagione in quel medesimo giorno priuò i consuli hauendo rotto i fasci di costoro, per laqual uergogna l'uno de consuli si uccise se medesimo, & il popolo in parole: ma Gaio medesimo in effetto elesse Domitio per suo compagno del consulato, perche rese la elettione al popolo: ma essendo costoro molto pigri a fare alcuna cosa conueniente come quegli i quali erano stati longo tempo che non haueuano trattato alcuna cosa in liberta, & non essendo quegli i quali dimandauano i magistrati piu di quegli i quali bisognaua eleggere, & se peraventura passassino il numero di quegli i quali si accordauano tra se la figura del stato populare si saluaua, ma lo effetto era nessuno, & per questo rispetto un'altra uolta furono disfatti da Gaio. Et dipoi questo le altre cose si ordinauano si come si soleua fare nel tempo di Tiberio. Et allhora furono fatti quindeci Pretori, & alcune uolte ne erano eletti piu, ò meno secõdo che accadeua. Quanto adũque alle elettioni lui fece queste cose & era inuidioso & sospettoso in ogni cosa, in tanto che mandò in bando uno Corinua secondo oratore, perche lui fece per cagione di esercitare una certa oratione cõtra Tiranni. Et perche Lucio Pisone figliuolo di Plancina & di Gneo Pisone otten-

ne la prefettura dell'Africa hebbe paura che non facesse qualche nouita per la magnanimita sua, spetialmente per che haria hauuto gran gente cosi da cittadini come da forastieri, & hauendo diuiso le nationi in due parti, all'una aggiunse le genti militari, & i Nomadi i quali sono circa di essa: & dopo lui sempre fu osseruato questo insin à hora. Et gia haueua consumato tutti i danari i quali si ritrouauano in Roma, & dentro il resto di Italia di qualunque luogo haueua potuto pigliare & quiui non haueua alcuna entrata degna di conto, & le spese molto lo aggrauauano. Onde lui si mosse andare uerso la Gallia sottoprotesto di andare per rispetto de Celti i quali faceuano certi mouimenti: ma in uero lui andaua acciochè lui spogliasse costoro i quali erano molto ricchi insieme co Spagnoli. Ni entedimeno nõ denuntiò la uscita sua fuora di Roma apertamente, ma essendo uenuto in un certo borgo, dipoi in continente si parti conducendo seco molti saltatori & gladiatori & cauagli & femine & altre delitie. Et poi che fu giunto in quel luogo non fece male nessuno ad alcuno de nimici, perche essendo andato un poco oltra il Rheno incontinente se ne ritornò. Et dopo questo essendo leuato, come che uolesse passare in Britannia se ne ritornò indrieto dal mare Occeano, & era molto mal contento de condottieri suoi i quali facessino qualche nobil fatto, & fece molti & gran mali à sudditi & compagni, & cittadini, pche parte lui spogliaua quegli i quali haueuano qualche cosa per ogni cagione, & parte glihuomini priuati & le citta essiriuano gran doni, & faceua morire alcuni, come che uolessino fare nouita, alcuni come insidiatori: & à tutti era

una publica accusatione lo essere ricco. Et lui medesimo uedendo le possessioni di costoro: molto piu ne guadagnaua per questo, perche tutti erano constretti par uarij modi di comperarle per maggior pretio che non ualeuano, per le cagioni predette, onde lui mandò anchora per la guarda robba dell'imperio, nellaquale erano cose bellissime & pretiosissime, & le messe all'incanto, uedendo insieme la gloria di coloro i quali le haueuano usate. In ciascuna adunque lui diceua, questi fu de beni de mio Padre, questo della Madre, questo dell'Auo, questo del Bisauo. Quasta fu una delle spoglie lequali tolse Augusto ad Antonio, & insieme lui gli dichiariua la necessita del uendere, accioche nessuno estimasse che lui fusse ricco & insieme gli uendeua la dignita della cosa nientedimeno non seruaua però niente, ma spendeua si nell'altre come che gliera consueto: perche in Lione fece alcuni spettaculi & nelle genti d'arme: perche lui congregò ducentomila (come dicono alcuni ducentocinquantamila) soldati, & da loro secondo che piacque à lui fu nominato sette uolte imperatore, benche non hauesse ottenuto alcuna uittoria & non hauesse ucciso alcuno nimico, perche hauendo preso una uolta per inganno pochi di coloro, gli fece ligare: ma del suo esercito ne consumò una gran parte, hauendo fatto tagliare in pezzi hora uno, hora l'altro, & alcune uolte molti insieme, perche hauendo uisto costui una uolta una moltitudine, ò di prigioni, ò d'alcuni altri, commandò quello che si suol dire: che tutti fussino uccisi da un Caluo insino all'altro. Et giocando una uolta lui à dadi, & hauendo inteso che non

gliera danari dimandò che gli fussino date le discretioni, ò gli estimi de Galli, & in esse hauendo ritrouato quegli che erano piu ricchi de Galli gli fece morire: & se ne ritornò à quegli che giocauano, & gli disse: uoi contendete di poche dramme: & io ho gia radunato quindicimila miriade: & cosi costoro furono morti senza alcuna ragione. Et tra glialtri uno chiamato Iulio Sacerdote ilquale era bene assai ricco, nientedimeno non tanto che douesse essere insidiato per esse, nientedimeno fu ucciso, pel sopra nome di Iulio. In tanto Gaio faceua ogni cosa senza alcun giudicio ma de glialtri, non bisogna ch'io numeri la maggior parte per nome: ma solamente faro mentione di quegli i quali ricchiede la historia: Getulico Lentulo ilquale era huomo approbato in tutte l'altre cose, & era stato dieci anni Presidente alla Germania non fu morto per altro, se non per che era molto ben uoluto da genti d'arme. Et quel Lepido ilquale era amatore & amato & marito di Drusilla ilquale haue à fare insieme con l'altre sue sorelle in compagnia sua, cioè con Agrippina & Iulia allaquale lui cõceße che dimandasse magistrati cinque anni auanti il termine constituito per legge alquale lui haueua promesso di lasciarlo successore dell'imperio, fu morto anchora lui. Et diede danari à soldati per queste cose, come che lui hauesse superato alcuni nimici, & mandò tre spade à Roma à Ioue uendicatore, & meße le sorelle dentro l'isole Pontie, nel qual luogo lui usaua seco, hauendo scritto al Senato molte cose impie & abhominevole di esse. Et ad Agrippina diede le osse di Lepido serrate in uno uaso di acqua hauẽdoli commãdato che lei portasse nel gremio fino à Roma.

Et perche il Senato per suo rispetto haueua concesso per decreto molte cose à sue sorelle, fece uno interdetto che à nessuno suo parente per suo rispetto non fusse dato alcuno honore. Lui adunque hall'hora mandò queste cose à Roma, come colui ilquale hauesse fuggito un gran tradimento, perche altrimenti fingeua essere in grandi affanni & uiueremiseramente. Et dipoi che i Senatori hauendo inteso queste cose gli diedeno per decreto oltra gl'altri honori i triumphi piu piccoli, & sopra di cio li mandorono ambasciadori tirati per sorte, & Claudio gli mandorono el conto. lui si aggrauò di questo, intanto che un'altra uolta interdesse che non si desse alcuna laude ne alcuna preeminentia di honore à suoi parenti, & che non gli pareua d'essere honorato secondo i suoi meriti, concio sia cosa che sempre lui non facena alcuna stima di tutte quelle cose lequali li erano offerte, & si doleua se gli fussino assegnate per decreto alcune piccole cose, come che fusse disprezzato: et si aggrauaua anchora se le fussino troppo grandi, perche non uoleua che paresse alcuna cosa laquale resultasse in suo honore essere in possanza de Senatori, come che loro fussino piu potenti di esso, & che loro gratificassino à se come à colui ilquale potesse meno, & per questo rispetto spesse uolte lui biasimaua molte cose come che piu tosto gli diminüissino la sua gloria, come che non gli augmentassino lo splendore suo. Et hauendo questo sentimento si adiraua contra il Senato se gli paresse hauere determinato cose, manco degne di lui tanto era lui uario & non si poteua intendere da alcuno. Hauendo adunque riguardato con tristo uolto quegli ambasciadori come

che fussi no sspie,non gli uolse accettare tutti, ma hauendone eletto pochi rimandò indrieto gli altri auanti se ne ueniße in la Gallia, & à quegli i quali anchora lui riceuè non gli fece alcuno honore:ma harebbe fatto morire Claudio se non haueßefatto poca stima di lui,pche dimostraua una gran grosezza cosi naturalmente,come anchora à studio. Et dipoi essendgli stati mandati altri piu in numero, perche oltra l'altre cose haueua opposto à primi che erano troppo pochi,& denuntiandoli costoro esser gli stato concesso molte cose per decreto gli riceuè molto gratiosamente et gli uenne incontra, per laqualcosa riceuè altri honori & questo fu fatto dipoi. Ma allbora hauendo rifiutato Paulina sotto pretesto che lei non facesse figliuoli,ma in uero per che gia era satio di lei tolse per donna Millonia Cesonia, con laquale prima haueua commesso adulterio,ma allbora la uoleua prendere per moglie essendo lei grauida, acciochè lei gli parturisse un fanciullo in trenta giorni:ma quegli i quali erano in Roma si turbauano bene per queste cose,& si conturbauano anchora perche molti erano cacciati per l'amicitia laquale haueuano hauuta con quegli i quali erano stati uccisi. In tanto che alcuni edili & Pretori essendo constretti deponere il magistrato furono chiamati in giudicio. Et in questo tempo medesimo sostennono molti incommodi per rispetto de caldi de quali fu uno tanto eccessiuo che fu estiso alcune coperture sopra della piazza. Tra questi rei gli fu allbora Tigillino ilquale fu accusato d'hauere commesso adulterio con Agrippina, nientedimeno queste cose nõ aggrauauano tanto i Romani, quãto che aspettauano che la crudelta di Gaio ogni giorno piu se aug

mentarla, & ſpetialmente perche udiuano come Agrippa & Antioco tutti duoi erano ſeco come precettori della tirã nia. Et per queſta cagione eßendo lui la terza uolta Conſu le neſſuno de Tribuni ne de Pretori hebbe ardimento di cõ gregare il Senato, perche coſtui non hebbe alcuno compa= gno nel conſulato hauendo coſi ordinato: come penſauano alcuni, poi che fu morto colui ilqual era ſtato diſegnato auanti, & non hauendo potuto in coſi breue tempo ordi= nare un'altro nel Senato: et conueniente coſa era che i Pre tori à quali ſe non commeße le facende pertinenti à conſuli quando che ſono fuora della citta eſequiſſeno tutte queſte co ſe, ma accioche non pareßino fare alcuna coſa in luogo del l'imperatore, non feciono alcuna coſa oportuna: ma eßen do montati tutti i Senatori inſieme dentro il capitolio fecio= no ſacrifici, & adororono la ſedia di Gaio laquale era re= poſta nel tempio & depoſeno l'argento, come lo deßino à Gaio medeſimo ſecondo la conſuetudine laquale ſi oßerua= ua nel tempo di Auguſto, & queſto medeſimo fu fatto ſi= milmente anchora nell'anno ſeguente: ma allhora dopo que ſto medeſimo loro ſi adunorono dentro il Senato non eſſen do congregati da alcuno, & non feciono però niente, ma conſumorono tutto il giorno in laude di Gaio, in fare uoti per lui: perche poi che non lo amauano ne haueuano circa la ſua ſalute cura ſi ſforzauano molto di fingere tutte due queſte coſe per occultare piu la mente loro: & nel terzo giorno nelquale ſi faceuano i uoti, loro ſi adunorono ben in ſieme, hauendogli denuntiato queſta conuentione tutti i Pretori per una ſcritta comune, ma ne allhora, ne dipoi trattorono alcuna coſa inſin a tanto che nel dodeci=

mo giorno gli fu denuntiato come Gaio haueua rifiutato il consulato, perche allhora hauendolo riceuuto quegli i quali erano stati eletti pel tempo seguente, si ordinauano le cose pertinenti a loro, & furono fatti molti decreti, & tra glialtri che nel giorno natale di Tiberio & di Drusilla si facessino quelle medesime cose lequali si faceuano in quello di Augusto, et gli huomini della Orchestra feciono anchora loro una festa & un spettaculo, & hauendo drizzato una imagine et di Gaio & di Drusilla, dipoi le consecrorono. Et queste cose furono fatte per commandamento d'una epistola di Gaio, perche le altre cose lequali lui uoleua esser trattate ne scriueua à tutti i Senatori, ma la maggior parte le notificaua à consuli, & alcune uolte commandaua che le fussino lette nel Senato. Et cosi costoro faceuano queste cose: ma Gaio in questo mezzo hauendo mandato per Ptolomeo figliuolo di Iuba, & hauendo inteso delle ricchezze sue lo fece morire, et altri molti insieme con lui, nelqual tempo anchora essendo lui uinto insino al mare oceano, & hauendo messo in ordine i soldati sopra del lito, montò sopra le galee, & essendo partito non molto longi da terra se ne ritornò indrieto, & dopo questo hauendosi firmato sopra d'uno tribunale alto, & hauendo dato il segno à soldati come che uolesse andare alla battaglia, & hauendoli inanimati con le trombe dipoi gli commandò incontinente che loro raccogließino le conche marine, & hauendo preso queste spoglie haueua bisogno di preda nella ripresentatione del triumpho, si gloriaua molto come se lui haueße suggiugato il mare oceano, & donò molte cose à soldati suoi, & costui in questo modo riportò

quelle

quelle conche à Roma, acciochè dimostraße quelle ſpoglie nella città: ma nel Senato non ſapeuano in qual modo doueßino tacere per queste coſe, perche intendeuano come costui era molto inſuperbito per eße, ne ſapeuano in qual modo lo doueßino laudare, perche ſe uno in neßuno, ò in qualche piccolo fatto gli attribuiße laude, & honori fuora di modo, gli ueniua in ſoſpetto che non cauillaße piu toſto, & beffaße. Nientedimeno eſſendo entrato dentro la città, poco gli mancò che non diſtruggeße tutto il Senato, perche loro gli haueßino dati per decreti honori, i quali eccedeßino la conditione humana. Et hauendo radunato il popolo inſieme gettò gran quantità d'argento, & oro da uno luogo alto, & molti morirono uolendone pigliare, perche (come dicono alcuni) gli era meſcolato inſieme alcuni ferri piccioli. Et hauendo commandato che Caßo Melino fuße ucciſo, conſtrinſe ſuo padre eßere preſente alla morte del figliuolo, ilquale non haueua fatto alcun male, ne era ſtato denuntiato, & hauendo domandato costui che ſe gli fuße licito ſerrare gliocchi, commandò che anchora lui inſieme fuße morto. Et era uno ſuo miniſtro di tutte le crudeltà chiamato per nome Protogene, ilquale ſempre portaua duoi libretti d'intorno, & uno nominaua ſpada, l'altro nominaua daga. Costui eßendo una uolta entrato dentro il Senato, come per altre coſe, uenendogli ogni huomo incontra ad abbracciarlo, ſi come era ragioneuole riguardò molto auſteramente Scribonio Proclo & gli diße, & tu anchora me abbracci, ilquale hai l'Imperatore in tanto odio: hauendo adunque inteſo questò quegli, i quali erano preſenti preſono il Senatore, & lo ſtraccio-

rono in molte parti. Et essendo Gaio rallegrato di questa cosa, & dicendogli essere reconciliato con loro, feciono uno decreto che lui usasse d'uno tribunale alto dentro il Senato insteßo in tanto che nessuno gli potesse andare, et che hauesse anchora in quel luogo il presidio militare. Et essendo alcuni: i quali lo chiamauano Heroe, alcuni Dio, si eleuò grandemente in superbia, perche anchora prima lui pensaua degna cosa di essere reputato piu che huomo, et che usasse con la Luna, & che fusse coronato per rispetto della uittoria, & fingeua di essere Gioue. Et per questa cagione diceua di usare con molte donne, & spetialmente con le sorelle, & spesse uolte diuentaua & Diana, & Venere, & oltra le transmutationi de nomi prendeua tutti gli altri habiti conformi à quegli Dei, & alcune uolte era uisto in habito feminile, & haueua una tazza & uno tirso, & alcune uolte essendo in habito di maschio portaua la mazza ferrata, & la pelle del Leone, et una uolta si mostraua senza barba, & un'altra con la barba, & alcuna uolta teneua in mano il tridente, & un'altra uolta estẽdeua una saetta celeste, & era simile ad una uergine bellicosa, & dopo poco era tutto feminile, in tanto costui si uariaua, & con la figura dell'habito, & cõ altre cose lequali si metteua d'intorno. Et una uolta un'huomo Gallico hauendolo uisto sopra uno tribunale alto, se ne rise, & Gaio hauendolo chiamato à se, lo dimandò. Che ti paio io essere? & costui gli rispose. Tu mi pari essere una gran pazzia, & nientedimeno non hebbe alcun male per queste parole, perche lui era Calegaro. In tanto simili tiranni piu facilmente patiscono i detti liberi de gli huomini uili che di coloro che sono in al-

cuna dignità. Gaio adunque prendeua questi habiti quando che si fingeua di essere Dio, & gli ueniuano fatti uoti, & supplicationi & sacrificij secondo che gli conueniuano. Et altrimenti lui ueniua in publico, uestito di seta, & in habito triumphale, & abbracciaua pochi huomini, perche alla maggior parte gli porgeua: ò il piede, ò la mano che lo adorassino, et per questo quegli i quali lui abbracciaua, o baciaua, gli referiuano gratie, & per questo dentro del Senato ben che lui baciasse ogni giorno i saltatori in conspetto d'ogni huomo, & adulauano à costui quelli anchora che pareuano essere di gran stima. Lucio adunque Vitellio, ilquale non era ne de uil sangue, ne pazzo, ma famoso, per la prefettura di Siria, perche oltra l'altre cose si portò in quel magistrato gloriosamente, & mettendo Arlabano le insidie alla sua prouincia, perche nõ haueua sostenuto alcuna punitione dell'Armenia, lo smarri essẽdoli fatto all'incontro, all'improuiso appresso il fiume Euphrate, & lo conduße à parlare seco, & lo constrinse che sacrificasse alla statua di Augusto: et di Tiberio, & hauendo fatto accordi seco i quali erano in utilità de Romani, & oltra di questo hauendo riceuuto i figliuoli di costui per ostadici. Dopo tutti questi fatti il detto Vitellio fu chiamato da Gaio alla morte, & era incolpato d'esser stato cagione che Parthi scacciassino il suo Re, & era odiato da Gaio per inuidia, & gli metteua l'insidie p paura. Niẽtedimeno fu saluato hauendosi figurato p un certo modo che pareua esser molto inferiore alla fama sua, & hauendosi gittato à piedi di costui con lagrime, et in questo hauẽdolo deificato, et adorato, e finalmẽte hauẽdo fatto uoto di sacrificarli se fusse sal

uato, per queste cose tanto placò & humiliò Gaio che non solamente fu liberato dalla morte, mo l'hebbe dipoi tra suoi principali amici. Et dicendo Gaio una uolta se essere insieme con la luna, et dimandando à Vitellio se uedeua la Dea che usaua seco cominciò à guardare in terra come tutto stupefatto & tutto tremando, & appena poteua parlare, disse: ò Signore à uoi dei soli è licito di uederui l'uno l'altro. Vitellio adunque hauendo allhora cominciato superò dipoi tutti gli altri con adulatione: ma Gaio essendo piu uscito fuora di se fece fare un tempio dentro di Roma in stessa, perche lui si hauea fatto fare una cosa dentro del Capitolio acciochè, come lui diceua, potesse essere insieme con Gioue, ma dipoi disegnandosi di essere il secondo habitando insieme con Gioue, & hauendo accusato questo Dio, perche lui prima haueua occupato il Capitolio, dipoi edificò molto infretta un'altro tempio dentro il palazzo, & in esso uolse trasformare la statua di Gioue Olimpico all'habito suo, ma non potendo farlo, perche la naue laquale era stata fatta per portare la detta statua fu distrutta dalle saette celesti. Et si udiua un gran riso qualunque uolte ueniuano gli huomini per toccare l'altare, minacciò per questo à Gioue, & se ne fece reedificare un'altra. Et hauendo aperto il tempio di Castore, & di Polluce, per mezzo tutte due le statue fece una entrata per esso dentro il palazzo, acciochè (come lui dicea) haueße Castore, & Polluce per portinari, & nominandosi Dialio, fece suoi Sacerdoti, & Cresonia sua donna, & Claudio, & gli altri i quali erano piu ricchi, hauendo riceuuto per questo da ciascuno di costoro ducento cinquanta miriade, & esso medesimo si con-

secrò, & disegnò il suo cauallo sacerdote insieme seco. Et à esso ogni giorno erano sacrificate alcune uccelle tenere, & di gran prezzo. Et con uno certo instrumento tuonaua & faeua fólgori, & quando la saetta simile alla celeste ca scaua lui ribateua una pietra dicẽdo per ciascuna quel uer so di Homero, ò tu amazzi, ò io te. Questo Dio adunque & questo Ioue lasciando stare l'altre cose turpissime, per lequali lui truouaua danari, chi potrebbe tacere le celle, lequali lui haueua fatto dentro il palazzo, & le donne de gli huomini principali, & i figliuoli de gli huomini da bene, à qualitutti faceua uiolentia, & ne prendeua frutto ha uendoli serrati in questo luogo: parte di loro uolontà, par te contra sua uolontà, accioche non monstrassino che alcu na cosa gli fusse graue. Et gittandosi dentro l'oro, & l'ar gẽto ilquale lui raccoglieua da costoro, se gli rauolgeua per dentro, poi che adunque per ogni modo lui era impazzito Cassio Cherea, & Cornelio Sabino gli posono l'insidie, benche fussino Chiliarchi, capitani de mille huomini, tra mazzieri, & molti altri anchora erano in questa congiu ratione, & sapeuano quello che si doueua fare, tra quali ne era uno Calisto, & Eparco, ma gli interfettori doueua no essere costoro duoi. Et altrimenti Cherea era uno huo mo di antiqui costumi, & haueua una certa cagione d'ira contra di Gaio: perche benche fusse ualentissimo huomo, nientedimeno Gaio lo nominaua per nome femina, & quando ueniua à lui gli mandaua per segno, ò lo Dio de Amore, ò la Dea Venus, & uno certo oraculo era stato da to à Gaio che douesse guardarsi da Cassio. Et costui hauen do sospetto Cassio, ilquale allhora era Prefetto dell'Asia,

perche lui era diſceſo dalla ſtirpe di quel Caſsio, ilquale uccise Ceſare mandò à torlo legato, ma il Dio gli ſignificaua dell'altro Caſsio chiamato Cherea, & Appolemo un certo huomo Egittio eſsendo à caſa ſua gli prediſſe quello che gli doueua interuenire. Et eſsendo ſtato mãdato per queſto che ueniſse à Roma, arriuò in quel giorno nelquale doueua eſsere ucciſo, & eſsendo differito che doueſse eſsere punito di li à uno poco per quella dilatione fu ſaluo. Ma la coſa fu condotta in queſto modo: faceua una certa feſta dẽtro del palazzo, & uno certo ſpettaculo & in queſto mezzo Gaio mangiaua, & beeua, & faceua conuiti à gli altri quando Pomponio ſecondo il quale allhora era conſule inſieme anchora lui mangiaua ſedendo appreſso i piedi di Gaio, & ſpeſso gli baciaua, ma poi che Gaio uolſe, & ſaltare, & imitare una Tragedia, quelli i quali erano circa Cherea non poterno piu aſpettare, ma hauendo oſſeruatto quando che ueniua fuora del Theatro, acciochè uedeſse alcuni garzoni figliuoli de gran gentilhuomini, i quali garzoni lui haueua mandato à torre di Grecia, & di Ionia, acciochè cantaſsino uno himno fatto in ſua laude. Lo ucciſono hauendolo intrapreſo in una calle ſtretta, & eſsendo coſtui caduto á terra, neſsuno ſi aſtenne di quegli i quali erano preſenti, ma lo percoteuano crudelmente ben che fuſse morto, & alcuni anchora mangiorono della ſua carne; & incontinente ucciſonò la donna. Gaio hauendo fatto le coſe predette in tre anni, & noue meſi, & uenti otto giorni conobbe per effetto ſe non eſsere Dio. Et quegli i quali erano preſenti alla ſua morte ſi raccordorono d'un ſuo detto contra il popolo, cioé che uorria che tutto il popolo haueſse un

collo, & dimostrauano come che lui haueua bene un collo, ma loro molte mani. Et poi che i mazzieri erano sotto sopra, et dimãdauano chi haueße uccciso Gaio, Valerio Asiatico huomo cõsulare acquietò costoro per un certo modo mirabile eßendo asceso in uno luogo alto, & hauendo gridato con alta uoce. Dio uoleße ch'io l'haueße ucciso: perche eßendo tutti stupefatti per questa uoce, ceßorono di fare tumulto. Ma eßendo stato morto Gaio, si come habbiamo detto, i Consoli mandorono guardie per tutta la terra & congregorono il Senato dentro il Capitolio, & molte & uarie oppinioni furono dette, perche ad alcuni pareua, che si doueßino reggere à popolo, ad alcuni sotto imperatore, & alcuni ne uoleuano uno, alcuni l'altro, & per questo rißpetto consumorono il resto del giorno & tutta la notte che nõ feciono nulla, & in questo mezzo eßendo entrati alcuni soldati dentro il palazzo per rubare qualche cosa trouorono Claudio ascoso in un crotone oscuro, perche si ritrouò cõ Gaio, & per fuggire il pericolo era ito ad asconderßi, & nel principio lo ritirorno fuora, credendo che fuße un'altro ilquale steße ascoso, ò che lui haueße qualche cosa, dipoi hauendolo conosciutolo chiamorono Imperatore, & lo condußono all'essercito, & dopo tutti li diedeno l'Imperio, come à colui ilquale era reputato buono huomo, & di sangue regale: ma i Consuli in questo mezzo hauẽdo mandato tra gli altri i Tribuni, gli uietauano che non faceßse alcuna simil cosa, ma che si sottomeße nelle mani del popolo, & delle leggi del Senato, ma poi che i soldati i quali erano seco gli abbandonorono all hora, anchora loro si accordorono, & gli diedeno per decreto tutte l'altre cose

pertinenti all'Imperio. In questo modo Tiberio Claudio Nerone Germanico figliuolo di Druso, nato di Liuia tolse l'Imperio, ilquale Claudio prima non era stato approbato in alcuno magistrato, eccetto che solamente fu una uolta Consule, & gia lui haueua cinquanta anni. Et costui quanto all'ingegno era non uulgare, ma piu tosto era esercitato in dottrina intanto che lui medesimo scrisse alcune cose. Et quanto al corpo, lui era mal sano in tanto che'l capo, & le mani gli tremauano, & per questo la uoce anchora gli mancaua, et esso non leggeua tutto quello che portaua dentro il Senato, ma essendo lui presente per le piu uolte lodaua à leggere al Questore, & le cose lequali lui leggeua per le piu uolte le leggeua sedendo. Et lui primo de Romani cominciò usare una sedia coperta, & dipoi lui non sclamente gli Imperatori: ma noi anchora che siamo stati Consuli ne facemo portare sopra una sedia: ma prima & Augusto & Tiberio, & alcuni altri si faceuano alcune uolte portare in alcune cathedre piccole, dellequali usano anchora hora le donne. Nientedimeno non era tanto male di questa sua debilità, quanto lui si lasciaua reggere da Liberti, & dalle sue concubine, perche lui manifestamente sottometteua à quegli che erano à lui simili, & era sottoposto alle donne, perche come colui ilquale essendo garzone era stato infermaticcio, & era nutrito in gran paura, & per simil rispetto dimostraua d'essere molto piu groso che non era ueramente, laqual cosa lui medesimo confessò dentro il Senato. Et essendo conuersato longo tempo con sua Auola Liuia, & la madre Antonia, & nutricato insieme co suoi liberti, & oltra di questo hauendo hauuto consuetudi-

ne con molte donne non teneua alcuno costume generoso, ma ben che fusse Imperatore di tutti i Romani & di tutti i sudditi nientedimeno lui era ridotto in seruitu d'altri. Et costoro lo reprendeuano, & nel uino, & nel coito, perche lui era molto dato è queste due cose. Et in questo tempo si poteua pigliare facilmente. & oltra di questo lui era timido, per laqual timidità spesse uolte impedito, nõ sapeua quel lo che douesse fare. Et in questo anchora comprendendo la natura sua faceuano molte cose, perche mettendogli terrore ne pigliaua dipoi frutto, & si faceuano anchora tanto temere à gli altri che spesse uolte alcuni essendo inuitati á cena da Claudio & da suoi Liberti in uno medesimo giorno lasciauano piu tosto colui: & se ne andauano à Liberti. Essendo adunque in summa costui tale, faceua, nientedimeno non poche cose degne, & laudabili, quando che lui era fuora di quegli accidenti, & in suo arbitrio, & io narrero particularmente tutto quello che lui fece, lui accettò tutte le cose concesse à lui per decreto, saluo chel sopranome di padre, perche dipoi anchora accettò questo, nientedimeno non entrò dentro il Senato incontinente, ma finalmente dopo trenta giorni, perche uedendo Gaio essere stato morto in quel modo, & hauendo inteso essere stati preposti alcuni come piu degni, per lui, per farlo Imperatore non si confidana, ma oltre le altre guardie lequali lui si faceua tutti gli huomini, & le donne lequali uenituano à lui, le faceua cercare, che non hauessino sotto qualche daga, & sempre ne conuiti teneua seco qualche soldato. Et essendo principiata questa consuetudine allhora, si osserua anchora adesso: ma il modo di cercare ogni huomo, cessò nel tempo

di Vespasiano. Costui adunque benche fusse molto rallegrato della morte di Gaio, nientedimeno fece morire Cherea & alcuni altri, perche non gli rendè gratia di hauere riceuuto l'Imperio per esso, ma gli era adirato: perche lui hebbe animo d'uccidere uno Imperatore riguardando da longi per la sicurtà di se medesimo. Et fece questo non come che uolesse fare uendetta di Gaio, ma come che prendesse colui ilquale gli mettesse l'insidie anchora à se. Et Sabino morì uolontariamente insieme con costui, perche non reputaua degna cosa essendo punito costui, di sopraviuere, ma à gli altri iquali erano molto studiosi del stato popolare, ò che erano stati famosi per riceuere l'Imperio, non solamente non gli fece alcuna dimostratione d'odio, ma oltra di questo gli diede honori & magistrati. Et manifestamente non solamente con parole gli promesse la sicurtà imitando come lui diceua gli Athoniesi, ma anchora in effetto glie lo attese. Et tolse uia l'accusatione dell'impietà, non solamente con scritture, ma con fatti, & non punì alcuno per esse, ne pe'l tempo passato, ne per quello ilquale succesSe. Et coloro i quali haueuano fatto qualche ingiustitia, ò che haueuano sbeffato mentre che esso era primato, & costoro erano molti, perche haueuano fatto questo, perche Claudio non era d'alcuna reputatione, & alcuni cercauano deprimendo costui, gratificare à Tiberio, alcuni à Gaio, à nessuno adunque di costoro gli impose delitti finti, ma se gli ritrouaua in qualche maleficio gli puniua p quello. Et i Tributi iquali erano stati riscossi nel tẽpo di Gaio, & tutte l'altre cose lequali haueuano qualche titulo d'essere state fatte da colui gli tolse uia, non in una uolta, ma si

come s'imbatteuano, à uenire per le mani. Et hauẽdo ridot to coloro i quali erano ſtati ſtracciati ingiuſtamẽte da Ga= io, coſi gli altri come & Agrippina & Iulia, gli reſe an= chora i beni loro. Et liberò tutti quegli ch'erano ligati in prigione ſi per empietà, come per altri delitti, ma puni= ua coloro i quali ueramente haueuano commeſſo qualche maleficio, perche ne faceua diligente inquiſitione, acciochè i malfattori non fuſſino liberati, per riſpetto di quegli che erano calunniati falſamente, ne coſtro fuſſino diſtrutti per riſpetto di coloro. Et quaſi ogni giorno, ò col Senato, ò da per ſe le piu uolte nella piazza, & alcune uolte ſi al tri luoghi giudicaua dal tribunale, perche la conſuetudi= ne de gli aſſeſſori, laquale era ſtata intermeſſa quando Ti berio ſi riduſſe in l'Iſola allhora fu honorata. Et ſpeſſe uol= te faceua l'inquiſitione inſieme co conſuli, & co preto= ri, & ſpetialmente con quegli, i quali haueuano il go= uerno, & poche coſe commetteua nelle mani de gli altri giudici, et moſtrò à Senatori i ueneni i quali furono ritro= uati nel palazzo di Gaio, & i libri di Prothogene, & le lettere lequali Gaio haueua finto di hauere arſe, & le die de à leggere à quegli medeſimi, i quali le haueuano ſcrit te, & à quegli cõtra de quali erano ſcritte, & dopo que ſto le fece ardere: ma uolendo il Senato uituperare Gaio, lui uietò che non ſe ne faceſſe alcun decreto: ma ſeparata mente lui nel tempo della notte arſe tutte le ſtatue di co= lui, & per queſto riſpetto il nome ſuo non ſi ritroua nel Catalogo de gli Imperatori, de quali noi facciamo memo= ria ne ſacramenti, & ne uoti, come ne anchora quello di Tiberio: nientedimeno altrimenti per decreto non doue=

riceuere alcuna uergogna. Le cose adunque fatte non giustamente da Gaio, o da altri per suo rispetto furono gittate per terra. Et in honore di Druso suo padre, & di Antonia sua madre ne giorni loro natali fece un corso de cauagli, & trasferi in diuersi giorni le congregationi solenne, lequali prima ueniuano à farsi in un giorno. Et l'auola sua Liuia non solamente la honorò di certami de cauagli, ma anchora la fece immortale, hauendogli anchora reposto una certa statua nel tempio di Augusto, & hauendo commandato alle Vergini Vestali che gli facessino sacrifici, & hauendo commandato alle donne che giurassino pel nome di costei. Claudio adunque hauendo in tanto glorificato il padre, & la madre, per se non uolse accettare altro che i titulI pertinenti all'Imperio: perche nel primo giorno di Agosto, nelquale lui era nato fu fatto una festa de cauagli non per esso, ma perche il tempio di Marte era stato consecrato in quel giorno, & per questo era honorato di feste, che si faceuano ogni anno. In queste cose adunque lui si portaua molto modestamente. Et oltra di questo haueua fatto uno interdetto che nessuno lo adorasse, ne gli facesse alcuno sacrificio, & rimosse i molti gridori, & superbi: & accettò solamente una imagine, & questa anchora d'argēto, & due statue di bronzo & di pietra le quali gli furono concesse per decreto nel principio: perche lui soleua dire tutte queste spese essere uane, & che dauano da fare al popolo: conciosia cosa che tutti i templi, & tutte l'altre opere erano piene di statue, & di offerte, intanto che diceua douersi fare deliberatione anchora di quelle che se ne douesse fare. Et interdisse à Pretori che non facessino piu i certami de gla-

diatori: & se alcuno altro in qualunque luogo gli facesse, commandò che non fussino, ò scritti, ò detti essere fatti, per la salute sua, & lui in tanto faceua queste cose pel giudicio proprio, & non per fittione, che in altre cose anchora si portaua similmente. In questo adunque hauendo promesso una sua figliuola à Lucio Iulio Sillano, & hauendone maritata un'altra à Gneo Pompeo Magno non fece alcuna festa eccellente, ma lui instesso in que medesimi giorni giudicaua, & il Senato fu congregato, & commandò che i generi suoi allhora fussino in magistrato tra uenticinque, & che dipoi nelle dilationi fussino Prefetti della città, & finalmente gli concesse che potessero dimandare i magistrati cinque anni auanti gli altri. Et al detto Pompeo, Gaio haueua tolto uia il sopranome di Magno, & poco gli mancò che non lo facesse morire, perche era in tal modo nominato, ma non lo fece perche poco si curò di costui, ilquale era garzonetto, ma gli tolse solamente il sopranome dicendo, che nõ gli era sicuro che alcuno fusse nominato Magno. Ma Claudio gli rese quel medesimo sopranome, & oltra di questo li diede la figliuola per donna. Queste cose adunque laudabil furono fatta da Claudio, & alcune uolte discendendo i consuli dalle sue sedie dentro il Senato per uenirgli à parlare lui si leuaua da sedere, & si moueua andare contra loro. Et dentro di Napoli lui in tutto staua in modo di huomo priuato, perche oltra l'altre cose, lui & coloro ch'erano seco uiueuano secondo la consuetudine Greca, & ne gli spettaculi che si faceuano della musica lui portaua il mantello, & le pianelle, ma nel certame gimnico, lui portaua la ueste di purpura, et la corona. Et quanto appar

tiene à danari lui era huomo ammirabile, perche uietò che non si offerisse, l'argento, come si era usato nel tempo d'Augusto & di Tiberio, & fece anchora uno interdetto che nessuno ilquale hauesse parenti non lo lasciasse per herede, ma i beni di quegli i quali erano uenuti per heredità nel tempo di Tiberio, et di Gaio, parte gli rese à primi possessori i quali anchora uiueano, parte à figliuoli loro, à quali ne anche se qualche cosa circa la congregatione solenne fuora del consueto fatta per un'altra uolta se facessino, come é stato detto da me, & spesse uolte questo, & la terza & la quarta uolta, & la quinta, & la decima uolta alcune fiate per fortuna, ma la maggior parte per suggestione di colcro, i quali ne riceueuano utilità. Et statui p legge chel corso de cauagli si facesse in un di due uolte, ma un effetto lui prohibi anchora questo per le piu uolte, perche coloro, i quali preparauano simil feste non facilmente preteriuano i commandamenti come quegli, i quali poco gli guadagnauano. Et i Giudei i quali erano tanto moltiplicati che difficilmente si poteuano prohibire dalla città senza tumulto, non gli scacciò fuora, ma uietò che non si congregassino insieme secondo la consuetudine della patria sua, et disfece le cõpagnie lequali erano state introdotte da Gaio, & uedendo che non gioueria niente da uietare alla moltitudine che non facesse alcuna cosa se ogni giorno anchora non fusse corretta la lor uita, disfece anchora le tauerne nelle quali si soleuano radunare insieme à bere e cõmandò che in alcuno luogo nõ si uendesse ne carne cotta ne acqua calda, & puni alcuno i quali non lo uolsono ubbidire in questo. Et rese anchora alle città le statue per lequali haueua

mandato Gaio, et restitui anchora il suo tẽpio à Castore & Polluce, et rese à Põpeo la memoria del suo theatro, & in esso gli inscrisse anchora il nome di Tiberio hauẽdolo anchora aggiũto alla Scena, pche lui la rifece dipoi che una uolta era arsa et fece anchora inscolpirgli il suo nome, non che lui fusse stato lo edificatore, ma solamẽte il cõsecratore, et in nessuna altra opera nõ fece q̃sto, et nõ usò anchora del l'habito triũphale p tutto il tẽpo della cõgregatione, benche gli fusse stato cõcesso p decreto, ma hauẽdola usata nel principio solamente dipoi dispose l'altre cose, essendo uestito di purpura, & induceua dentro della Orchestra caualieri et donne de caualieri secondo ch'era stato cõsuetudine nel tẽpo di Gaio, et nõ faceua questo, pche lui ne haueße piacere ma piu tosto p reprobare simil facẽde. Incõtinente adũque sotto di Claudio nõ fu fatta inquisitione d'alcuni di costoro & al suono chiamato pirricchio alquale si esercitauano i garzoni pe quali hauea mandato Gaio loro saltorono solamẽte una uolta. dipoi furono mãdati uia essendo fatti cittadini p suo honore & mãdati uia, & alcuni altri di stirpe seruile furon disegnati in suo luogo. Nel theatro adũq; era no fatte queste cose, ma nell'hippodromo cõbatterono i gambelli una uolta, & i cauagli dodici uolte, & furono uccisi trecẽto orsi, et altre tante bestie Africane. Et nel principio stauano à uedere tutti li ordini da p se, cioé i Senatori, et caualieri et plebei, dopo che q̃sta cõsuetudine fu ĩtrodotta, niẽtedimeno nõ erano stati disegnati luoghi à ciascuno. Ma al hora Claudio cõsegnò q̃lla sedia, laquale hora noi uediamo à Senatori, et gli cõcesse anchora che chi uolesse potesse stare à uedere in altro luogo et in habito priuato. Et poi che

hebbe fatto queste cose, diede una cena à Senatori, & à Caualieri insieme con le loro donne, et alle tribu. Et dopo questo rese la Amagene ad Antioco ben che Gaio prima glie l'hauesse data, dipoi glie la tolse, & rimãdò à casa à ricuperare la signoria sua Mithridate Hibero ilquale era stato ligato da Gaio. Et un'altro Mithridate ilquale era discesso da quel Mithridate famoso, lui donò il Bosphoro, & in cambio di esso donò à Ptolomeo un certo paese di Cilicia, ma ad Agrippa palestino ilquale gli aiutò ad acquistare l'Imperio, perche si ritrouò in Roma à quel tempo gli augmentò la signoria, & gli diede gli honori consulari, & al fratello suo Herode donò la dignità di pretore, & una certa signoria gli concesse che potessino entrare dentro il Senato & referigli gratia in lingua Greca. Queste adunque erano opere di Claudio instesso, et era laudato da ogni huomo, nientedimeno allhora furon fatte altre cose non simile alle predette da suoi liberti, & da Valeria Messalina sua moglie, pche costei hauendo in odio Iulia nezza di Claudio, si perche lei nõ la honoraua, ne gli adulaua, come pche anchora gli era uenuta una gelosia di lei pche era bellissima, & spesse uolte staua insieme con Claudio la mandò in bando hauẽdola accusata di adulterio, per laquale accusatione Annio Seneca anchora lui se ne fuggi, et nõ molto tẽpo di poi la fece morire, ma costoro psuasono à Claudio che rice uesse li honori triũphali p le cose fatte in Mauritania, ben che nõ solamẽte lui nõ haueße fatto alcuna opera notabile, ma in tutto il tẽpo del suo imperio non essendo mai stato in esercitio militare. Nientedimeno in questo anno medesimo Sulpitio Galba uinse i Chotthi, & Publio Gabinio hauẽdo

superato

ſuperato i Mauruſii, oltra gli altri nobili fatti recuperò un'Aquila militare laquale era reſtatata appreſſo i nimici dipoi la rotta di Varro, in tanto che p queſta uittoria Claudio riceuè ueramente il nome d'Imperatore. Et nell'anno ſeguente queſti medeſimi Mauri hauẽdo ſuſcitato una guerra, furono rotti per Suetonio Paulino uno de gli huomini Pretori traſcorſe tutto il ſuo paeſe infino al mõte Athlante. Ma Gneo Sidio Geta di ſimile cõditione à colui, eſſendo andato con lo eſercito ſubito aßali Salabo capitano de Mori, & lo ſuperò in battaglia la prima & la ſeconda uolta. Et poi che coſtui hauendo laſciati alcuni à confini, i quali non laſciaßino paßare Romani ſe ne fuggi à luoghi harenoſi. Geta hebbe animo di ſeguitarlo, & hauendo laſciato parte dell'eſercito contra quegli che ſtauano in aguato, ſe ne paſſaua auanti raccogliendo quanta acqua che poteua. Et poi che la gli cominciò à mancare, & non ſe ne ritrouaua dell'altra, allhora ſi ritrouauano in grande affanno: perche i Barbari hauendolo in uſanza reſiſteuano piu longamente alla ſete, & per la eſperientia de luoghi ritrouando qualche poco d'acqua ſi ſaluauano, ma à Romani era difficile per riſpetto de nimici andare piu auanti, & difficile ancora era à ritornarſene indrieto. Dubitando adunque Geta quello che doueße fare uno huomo paeſano di quegli ch'erano confederati con Romani gli perſuaſe che uoleße uſare di certe incantationi, per lequali coſtui gli affermaua che ſpeße uolte haueuano hauuto gran quãtità d'acqua del cielo, & incontinente pioué tanta acqua che cacciorono uia la ſete & i nimici ſtettono tutti ſtupefatti credẽdo che gli Dei ſoccorreßino à coſtoro. Et dopo queſto uolontariamente ſi

accordorono: & disciolsono l'esercito. Et dopo questo Claudio diuise i Mauri sudditi in due parti, cioè in la regione circa Tengi, & l'altra circa Cesarea, dellaquale riceuerono il nome, & gli sottoposeno al gouerno di duoi prefetti caualieri. Et in questo medesimo tempo furono infestati alcuni luoghi de Numidia, da Barbari uicini, iquali dipoi essendo uinti in battaglia, le cose si acquietorono. Et Claudio era Consule insieme con Gaio Largo, & à colui concesse che stesse in magistrato per uno anno, ma esso anchora lo ritenne per duoi mesi solamente. Et astrinse per sacramento à confermare i fatti di Augusto gli altri, & esso medesimo dette la fede, perche non cõmesse che pe suoi alcuno giuraße. Et uscendo fuora del Magistrato giurò un'altra uolta si come gli altri, & queste cose faceua sempre quando era Cõsule. Et allhora essendo lette alcune orationi nel principio del mese, & di Augusto, & di Luglio secondo il decreto, intanto che Senatori dimorauano insino alla notte, gli impuose silentio, dicendo, che bastaua, che le fußino scritte nelle colonne. Et poi che alcuni pretori à quali era cõmesso il gouerno nelle mani furono incolpati non fece inquisitione di eßi, ma essendogli sopranenuto quando loro uedeuano & cõduceuano alcune cose commeße tutto quello che nõ gli pareua stare bene. Et questo medesimo lui fece spesse uolte dipoi, & i Pretori eran disegnati senza regola, perche non erano eletti, & quatordici, & secondo che accadeua. Lui adunque fece queste cose quanto apparteneua al gouerno, & fece tre huomini pretori riscotitori de debiti deputati al publico hauendogli dato littori, & altri ministri. Et essendo sopranenuta una gran fame lui nõ solamẽ

te prouedè all'abondantiá per il preſente, ma fece prouiſione per tutto il tẽpo ilquale doueua ſeguire, perche eſſendo quaſi tutto il frumento portato di fuora à Roma il paeſe uicino alle bocche del Teuere non hauendo ne diſmontate ſicure, ne porti atti, faceua che l'Imperio non gli giouaua niente, perche oltra quello che ſi portaua dentro di Roma nel tempo del raccolto, & ſi reponeua ne granari nel tempo dell'inuerno, nõ ne era portato niente, maſe uno ſi metteua al pericolo ne conſeguiua mal fine. Conoſcendo adũque queſto Claudio ſi sforzò di fabricare un ponte, & non ſi moſſe di propoſito, ben che gli architetti, hauendo dimandato lui quanta ſpeſa ſi farebbe, gli riſpondeſſino che lui non lo farebbe mai, intanto coloro ſperauano Claudio douere reſtare p la grandezza della ſpeſa ſe lui la intendeſſe: ma ſi meſſe in animo una coſa degna, & della grandezza, & della magnificentia di Roma, & quella medeſima compi, perche hauendo fatto cauare una parte non piccola di terra ferma fece fondamenti à tutto quello d'intorno & riceue dentro il mare. Et hauendo fatto molti argini d'intorno à queſto mare, gli meſſe dentro gran quantità di mare fece ſopra di eſſo una iſola, & dentro dell'iſola una torre, laquale haueа una uedetta di facelle. Queſto portò adunque ilquale anchora ſi chiama in queſto modo ſecondo la conſuetudine del paeſe fu fatto da Claudio. Et coſtui medeſimo uolſe cõdurre il lago fucino de Marſi dẽtro del Teuere, acciochè il paeſe d'intorno ſi poteſſe lauorare, et il fiume meglio ſi poteſſe nauicare, niẽtedimeno la ſpeſa fu fatta in uano. Et coſtui fece molti altri decreti de quali non è biſogno, che noi ne facciamo mentione, & ordinò an-

chora queste cose, cioé che magistrati eletti per sorte, i quali soleuano dimorare longo tempo si douessino partire auati il principio di Aprile, & che quegli i quali erano eletti non gli referisceno alcuna gratia dentro il Senato, laqual cosa soleuano fare secondo una certa consuetudine. Et disse io non sono obligato à costoro come ad huomini cupidi di honore, ma loro à me perche loro prontamente portano la mia signoria in diuerse parti, & se si portaranno bene nel gouerno, io anchora gli laudarò molto piu. A quegli adunque i quali non poteuano per debilità del corpo uenire dentro al Senato, gli rimetteua la fatica, & riceueua alcuni caualieri alla dignità Tribunitia, ma tutti gli altri, gli constringeua che uenissēno dentro il Senato qualunque uolte gli fusse denuntiato. Et in questo lui tanto reprendeua quegli i quali non erano stati ubbidiēti, che alcuni si uccisono se medesimi, ma nell'altre cose lui era humano & mansueto insieme con loro, & andaua à uisitarli quando che erano infermi, & era presente alle loro fiste. Et hauendo uno Tribuno battuto un seruo suo non fece alcuno male al detto Tribuno, ma dipoi hauendogli tolto i suoi ministri, non molto dipoi li gli rendé. Dipoi fece flagellare un seruo suo, perche lui haueua fatto una certa ingiuria ad uno huomo illustre. Et lui si leuaua al Senato se gli altri stauano longamente in piedi, perche come io ho detto, lui spesse uolte leggeua alcune cose sedendo per risspetto della infermità: & concesse à Lucio Silla che potesse sedere nel tribunale de Pretori, et questo perche lui una uolta si leuò suso non potendo udire alcuno, dalla sua sedia. Et nel giorno nelquale fu disegnato

Consule nel primo anno lui non fece alcuna cosa notabile, se non che donò à mazzieri uenticinque dramme, & fece questo dipoi ogni anno. Nientedimeno alcuni Pretori di propria uolontà senza alcun decreto honorauano publicamente quel giorno, & la uatiuità di Messalina, perche tutti non faceuano questo, ma coloro à quali piaceua, tanta libertà gli era data. Et in tanto si portaua honestamente in ogni cosa che essendogli nato un figliuolo ilquale allhora fu nominato Claudio Tiberio Germanico, ma dipoi Britannico, non fece per lui alcuna cosa notabile, permesse che lui fusse nominato Augusto, ne Messalina Augusta, ma spesse uolte lui introducea le feste de gladiatori, de quali ne prendea tanto diletto che ne era incolpato, & erano morte poche bestie, ma molti huomini, de quali alcuni combatteuano insieme, alcuni erano cõsumati da questi medesimi combattitori, perche Claudio hauea in grande odio i serui, & i liberti, i quali al tempo di Gaio, & di Tiberio haueuano tradito i suoi patroni, ò che altrimenti hauessino calunniato, ò testimoniato falsamente, contra di alcuno. Et di costoro la maggior parte puniua p questo modo, & altri puniua per altra uia. Et molti de detti serui, gli rendeua à suoi patroni che gli punissino. Et tanta era la moltitudine di coloro, i quali erano morti che fece trasferire in un'altro luogo la statua di Augusto, laquale era posta in quel luogo, acciochè la non uedesse tante uccisioni, ò che nõ fusse di bisogno tãte uolte coprirla. Et in questo Claudio era deriso che lui guardasse, & si satiasse di quelle cose, lequali non uolea che fussino uiste da questa statua senza sentimento, perche oltra l'altre cose, lui uede-

ua molto uolontieri quegli i quali erano tagliati in pezzi nel mezzo del ſpettaculo quando era tempo del deſinare, ben che lui medeſimo faceße uccidere uno Lione, ilquale era ſtato inſegnato mãgiare gli huomini, et p queſto molto piaceua al popolo, come non fuße cõueniente che i Romani fußino à tale ſpettaculo, ma perche lui era preſente in publico à gli ſpettaculi, inſieme con loro, & gli concedeua cio che uoleuano, & uſaua molto poco i trombetti, ma la maggior parte delle coſe lequali lui uolea, gli ſignificaua ſcriuendole in alcune tauole, per queſto riſpetto, molto era laudato. Eßendo dunque coſtui uſato ſattarſi del ſangue delle ucciſioni che ſi faceuano, dipoi inconſideratamente anchora lui uſaua dell'altre. Et la cagione di queſte erano i Liberti Ceſariani, & la donna ſua Meſſalina, i quali quando uoleuano che fuße morto alcuno metteuano terrore à coſtui, & per queſto faceuano fare cio che uoleuano, et ſpeſſe uolte eßendo coſtui ſmarrito all'improuiſo, & comandando ſubito per paura che alcuno fuſſe morto, dipoi eſſendo ritornato in ſe, lo dimandaua, & intendendo quello ch'era ſtato fatto, ſe ne pentiua. Et lui cominciò queſte ucciſioni da Sillano, ilquale eſſendo nobiliſſimo, & allhora Prefetto della Spagna mãdò per lui, come che haueſſe biſogno di eſſo, et hauendogli dato per donna la madre di Meſſalina, & hauendolo per un certo tẽpo tenuto con honore tra ſuoi amiciſſimi, & ſtretti parenti, dipoi ſubito lo fece morire, p che uenne in odio di Meßalina non hauendo uoluto conſentirgli, perche lei era una donna ribalda, & gran meretrice, & per riſpetto di coſtui era nimicato anchora con Narciſo liberto. Et perche coſtoro duoi nõ poteuano dire alcu-

na cosa uera, ne ueri simile cõtra Sillano, Narciso finse d'ha uere ueduto p insogno come Sillano cõ le proprie mani uccideua Claudio, & subito la mattina essendo Claudio ancho ra in letto gli lo corse à dire anchora tremando, & Messa lina dipoi fece il caso molto grande. Et in questo modo Sillano per rispetto di questo sogno fu ucciso. Et essendo lui morto in questo modo, i Romani non hebbono dipoi bona speranza di Claudio, ma subito molti altri, & Annio Vni crano gli posono l'insidie, perche costui era uno di quegli i quali furon preposti p farlo Imperatore dopo la morte di Gaio. Et p questa cosa anchora lui temendo si mosse à fare nouità. Et poi che non hauea alcuna possanza, mandò à Furio Camillo Scriboniano ilquale era Prefetto della Dalmatia, & hauea gran copia di soldati forestieri, & oltra che lui era incitato per se, lo cõmosse à leuarsi contra di Claudio, & spetialmente perche lui era huomo eccellente per essere Imperatore. Et hauendo fatto questo molti, & Senatori & Caualieri declinarono alla sua parte. Ma i soldati di Camillo i quali li prometteua lo stato popolare & di redurli alla prima libertà, si dubitorono di non uenire un'altra uolta in turbatione, et seditione, onde nõ gli uolsono assentire. Et p q̃sta cagione eran uinti, hauẽdo perso l'animo se ne fuggi, et essendo aggiũto nell'Isola Issa se ne mori quiui uolõtariamente. Ma Claudio infino allhora hebbe una grã paura in tãto che era apparecchiato uolõtariamẽte di cederli l'impio, ma allhora hauẽdo preso fiducia referi gratia à soldati, et oltra li altri premij uolse che li eserciti suoi ciuili, come lo settimo et lo undecimo fussino nominati p decreto del Senato et fideli et pietosi, et fece inquisitio-

ne di quelli, i quali li uoleuano ponere l'insidie, & ne uccise molti di essi: et tra gli altri uccise un Pretore ilquale hauea rifiutato auanti il magistrato. Et molti si uccisono se medesimi, & tra gli altri Vnicrano, perche & Messalina & Narciso, & gli altri Liberti hauendo questa occasione non lasciorono alcuna crudeltà che non facessino, perche oltra l'altre cose usauano de serui, & de liberti per accusatori de suoi patroni, & tormentauano & costoro, & altri gran gentilhuomini, & non solamente gentilhuomini, ma forestieri della terra, & alcuni caualieri, & Senatori, & questo faceuano non ostante che Claudio nel principio del suo Imperio giurasse di non dare tormenti ad alcuno che fusse libero. In questo tempo adunque molti huomini, & dō ne furon puniti dentro alla prigione, & quelle che douevano morire anchora esse erano menate legate sopra un tribunale, come prigione, & i corpi anchora di esse erano gittati in sule scale, perche di quegli i quali erano decapitati di fuora, solamente i capi erano portati in questo luogo. Et alcuni i quali erano in grandissima colpa di questa cosa, furono seruati parte per gratie, parte per danari col fauore di Messalina & di Narciso. Et i figliuoli di quelli, i quali erano morti tutti furono fatti sicuri, et alcuni di essi riceuorono danari. Et erano giudicati dentro il Senato presente Claudio et i Prefitti, & i Liberti di Claudio: perche lui esponeua sedendo in mezzo de Consuli sopra una sedia triūphale, & sopra un grado, & dopo questo si trasferiua al suo luogo consueto, & à coloro erano poste le sedie da sedere. Et queste cose si faceuano anchora ne l'altre cose grandi. Et allhora un certo Galese liberto di Ca-

millo essendo stato introdotto dentro al Senato parlò molte cose liberamente, & tra l'altre disse alcune parole degne di memoria, perche essendo uenuto Narciso in mezzo, & hauendolo dimandato, che haresti fatto se Camillo fusse diuentato Imperatore? gli rispose, io saria stato di drieto, & haria tacciuto. Costui adunque per questo detto, & Acia per un'altro furono famosi, perche costei essendo moglie di Cecinia Consule non uolse sopranuiuere dopo la morte del marito, ben che la potesse in honore per la familiarità laquale haueua con Messalina, ma oltre di questo fortificò l'animo del marito ilquale era timido, perche hauendo tolto una spada prima si percosse se medesima. Dipoi la diede al marito, dicendo hora percuoti te, perche io non sento dolore, & costoro erano laudati per questo, perche già la continuità de mali hauea ridotte le cose à tanto che altro non era reputato uirtu se non morire generosamente. Ma Claudio in tal modo era disposto alla punitione, & di costoro, & de gli altri che spesse uolte daua per segno à soldati quel uerso di Homero, la sententia del quale è tale, che bisogna diffendersi quando un'altro prima ti molesta, & molte altre parole greche lui soleua usare, et uerso coloro, & col Senato, intanto che appresso coloro, i quali intendeuano, spesse uolte lui era deriso. Allhora adũ que furno fatte queste cose, & i Tribuni essendo morto uno di loro cõpagni cõgregorono il Senato per eleggerne un'altro in suo luogo, et per questo feciono benche i consuli fussino presenti. Dipoi essendo Claudio la terza uolta Consule tolse uia molti sacrifici & molte supplicationi lequali si soleuano fare, perche la maggior parte dell'anno si consu-

maua in queste cose, & il publico non ne riceuea poco dan no. Lui adunque resecò molte di queste & altre cose secon do che accadeua. Et le cose lequali hauea concesso Gaio sen za giustitia & ragione le ridimando indrieto. Et rese tut ta la robba laq uale hauean perso i soprastanti delle uie per suggestione di Corbulone. Et à magistrati i quali si faceua no per sorte, perche anchora allhora era tardi à partirsi, gli commandò che auanti à mezzo il mese di Aprile si do uessino partire. Et essendo i Licij leuati à rumore in tanto che uccisono alcuni Romani, lui gli suggiugò & gli ag= giunse la prefettura di Pamphilia. Et in questa inquisitio= ne laquale lui fece dentro il Senato à un certo ambasciado= re de Licij, ilquale era antiquamente Licio, dipoi era fatto Romano, dimandando in lingua latina certe cose, & per= che costui non lo intendeua, lo priuo che costui non fusse cittadino dicendo che non era conueniente alcuno essere Ro mano che non intedesse la lingua Romana. Et molti altri anchora i quali gli pareuano indegni della republica Ro mana, gli priuò: & la diede à molti altri senza discre= tione alcuna, à alcuni particularmente, & à molti altri in sieme: perche essendo quasi in tutte le cose i Romani presen ti à glialtri, molti dimandauano la gratia d'essere cittadi= ni di Roma da Claudio i stesso, et la comperauano da Mes salina & da liberti di Claudio. Et ben che prima fusse uen duta per gran prezzo, nientedimeno dipoi per la felicita intanto fu uilificata, che si soleua dire che se uno desse ua si di uetro rotti ad alcuno, potrebbe essere fatto cittadino Romano. In questa cosa adũque lui era ripreso, ma in quel l'altra era laudato che essendo molti i quali erano calun=

niati che non usauano il sopranome di Claudio, & alcuni perche nella morte sua nõ gli haueua lasciato niente cõme che fusse licito à quegli che fußino stati fatti citadini da lui di fare tutte due queste cose, uietò che neßuno per simil cose fuße punito. Meßalina adunque & i liberti di Claudio intanto uendeuano non solamente la republica & gli eserciti & le procurationi & i principati, ma anchora tutte l'altre cose & ne faceuano mercantia d'esse, che tutte le cose da uendere erano molto care. Et per questo rißpetto Claudio fu constretto à conuocare il popolo in campo Martio, & quiui dal tribunale ordinare gli honori di costoro. Lui adunque hauendosi messo in doßo il mantello meße nell'esercito il certame de gladiatori, & i Pretori ficiono fiste & di uno certo spettaculo et di certi conuiti nel giorno natale del suo figliuolo. Et questo anchora fu fatto dipoi secondo che à loro parue. Ma in questo tempo Meßalina ueneua lußuriosamente et constringeua l'altre dõne similmente à fare questa uita, & ne faceua uergognare molte dentro al palazzo presenti, & uedendo i mariti instßi. Et questi tali lei amaua & dauagli honori, ma glialtri i quali non gli uoleuano consentire, lei gli odiaua et gli dstrug geua. Et queste cose ben che fußino di tale cõditione et fußino fatti cosi apertamẽte, niẽtedimeno furono occulte a Claudio longo tẽpo, pche lei haueua messo nella camera una sua serua, et coloro i quali haueano il modo di denũtiargli qual che cosa, tutti gli hauea preoccupati, et cõ benefici, ò cõ uẽdette, pche tra glialtri lei fece morir Catonio Iusto capitano de mazzieri, ilquale uolea denũtiare à Claudio q̃ste cose. Et hauẽdo gelosia à Iulia figliuola di Druso nato di Tiberio,

gorono, ne uennono alle mani con Romani: ma se ne fuggirono alle paludi, & alle selue sperando di tenerli, in tanto che la uenuta sua sarebbe stata indarno come che feciono nel tempo di Giulio Cesare. Plautio adunque hebbe molto da fare in ricercare costoro. Et poi che finalmente hebbe ritrouato costoro, i quali non erano liberi, ma sottoposti ad altri prima lui uinse Catacratato, dipoi Cogo Dunno figliuoli di Cinoballino ilquale era morto. Et essẽdo fuggiti costoro si' sottomisse per accordo una parte de Nodinij, de quali erano principali i Catelani, & hauendo lasciato quiui uno presidio se ne procedeua piu auanti. Et poi che furono oppresso d'un fiume, il quale i Barbari non sperauano che Romani lo potessino passare con ponte: & per questa speranza stauano piu negligentemente sopra la ripa di esso: Plautio gli mandò i Locriti i quali erano usati à notare per fiumi correnti con l'armi insieme. Et poi che costoro hauendo assalito i nimici all'improuiso non percossono alcuno huomo, ma ferirono i cauagli i quali menauano le sue carrette. Et per questo essendo turbati i Barbari non poteuano mõtare sopra le carrette sicuramente. Et mãdò anchora Flauio Vespasiano ilquale dopo fu Imperatore: & il fratel suo Sabino sottopretore, & cosi essendo passati anchora costoro duoi il fiume, uccisono gran quantità de Barbari, i quali non aspettauano, niẽtedimeno il resto nõ fuggirono, ma nel seguente giorno uennono alle mani seco auanti che Gaio Sidio Geta hauendosi messo al pericolo, fusse preso. Dipoi intanto ottẽne la uittoria cõtra Barbari, che ben che lui non fusse huomo Consulare, nientedimeno riceuè gli honori triumphali. Et essendo partito di qua, i

Britanni al fiume chiamato Tamiſo doue era dentro al ma re Oceano, & quando il mare creſce fa certi laghi, & hauendolo paßato facilmente come coloro i quali conoſce uano doue il fiume era baßo, & i Romani hauendoli ſegui tati quiui furono in pericolo, ma dipoi eßendo paßati nuo tando alcuni Celti, & alcuni altri un poco di ſopra hauē= do fatto un ponte aßalirono i nimici da molte parti, et ne tagliorono molti in pezzi, & hauendo perſeguitato il reſto ſenza conſideratione, entrorono dentro una palude, della= quale non ſi poteua uſcire, et molti di eßi perirono, per que ſto danno adunque, & perche eſſendo morto Togodimo i Britanni non ſolamente ſi reſono, ma piu concitorono à uo lerne fare uendetta. Plautio temēdo non proceße piu oltra, ma lui guardaua quello che lui hauea in ſua poßanza, & mandò per Claudio, perche gli hauea commandata che ſe li ſopraſteſſe alcun pericolo che mandaße p lui. Et fu adū que fatto un grande apparato ſi d'altre coſe come di ele= phanti. Et eſſendo uenuto il meßo à Claudio, il gouerno di caſa & dell'alre coſe, & de ſoldati lo commiſe nelle mani di Vitellio, perche lo fece ſtare per ſei meſi, cioè equal tem po con lui nel conſulato, ma eſſo ſe ne parti con lo eſercito, & eßendo andato per acqua ad Hoſtia, di la ſe ne paſ= sò in Marſilia, & di qua parte per terra, parte nauican do per fiumi ſe ne peruenne al mare Oceano, & eßendo paſſato in Britannia ſi congiunſe con gli eſerciti, i quali lo aſpettauano appreſſo al fiume Tamiſo, & con queſti paßò il fiume, & eßendo uenuto alle mani co Barbari, i quali ſi ualtorono contra di lui, eſſo ottēne la uittoria, & preſe Or mulodimo doue era la ſedia regale, & Cinobellino, & di=

poi hauendo sottomesso molti, parte per forza, parte per accordo fu nominato Imperatore molte uolte oltra le consuetudine della patria, perche non era licito riceuere questo nome piu che una uolta in una medesima guerra, & hauendogli tolto le armi gli sottopose al gouerno di Plautio. & hauendo comandato à costui che soggiogasse tutti gli altri luoghi. Et lui si mosse ad andare uerso Roma hauendo mandato auanti suoi geueri, cioè Sillano et Magno. à nuntiare la uittoria à Roma. Et hauendo inteso il Senato i fatti di Claudio lo nominò Britannico, & gli concesse il triumpho, & una festa di anno in anno, & una carretta triumphale, & un'altra nella Gallia donde lui essendo mosso se ne passò in Britannia. Et imposono questo medesimo nome di Britannico al suo figliuolo, intanto che propriamente lui per un certo modo era nominato Britannico. Et concessono à Messalina quella medesima preeminentia: laquale haueua Liuia che la potesse usare il Carpento. Costoro adunque furono honorati in cotal modo.

Et non uolendo che si reseruasse la memcria di Gaio determinorono che tutto il metallo doue erano scolpite le sue imagini fusse scolato: nientedimeno dopo questo non è fatto migliore opera di quella materia, perche Messalina ne fece fare di essa molte statue del suo morosо, perche haūdo usato una uolta di Gaio anchora colui, la gli rispose questo merito della consuetudine laquale haueа seco. Imperò che lei era molto impazzita dell'amore di costui.

Et poi che per nessuno modo ne per promissione, ne per minaccie gli poteua persuadere che uolesse hauere à fare seco ne parlò al marito che li douesse comandare che gli fusse

eßequiuano. Et i certami de cauagli furono denuntiati per quanti giorni accadeße, nientedimeno non durorono più di dieci giorni, perche & mentre che si faceuano furono uccisi alcuni Orsi & gli Atheleti combatterono, & alcuni garzoni i quali furono condotti di Asia saltorono i salti nominati Pirrhichii. Et gli artifici feciono un'altra festa per questa uittoria con licentia del Senato circa la Scena. Queste cose furono fatte, per la uittoria ottenuta in Britannia: & accioche glialtri popoli piu facilmente uenißino all'accordo fu fatto uno decreto che tutte le conuentioni le quali fußino state fatte da Claudio, ò da suoi capitani fussino stabilite & ualide come che fußino state confirmate dal Senato: & la Achaia & la Macedonia lequali dopo l'imperio di Tiberio erano state commeße in mano de Prefetti eletti. Allhora Claudio le rese alle sorti: & hauendo deposto i Pretori i quali le gouernauano le commeße à Questori secondo la consuetudine antiqua, non che steßino in magistrato come che faceano, & loro prima & dipoi i Pretori, ma duoi medesimi restorono tre anni continui, & altri incontinente erano dopo questo magistrato fatti Pretori, alcuni riceueuano dipoi premio secondo che pareuano hauersi portato nel gouerno. A Questori adũque die de questi gouerni in luogo de magistrati i quali haueuano in Italia fuora della citta, pche li leuò uia quasi tutti: ma a Pretori diede in cambio alcuni giudicii quali prima appartenenano à cõsuli & à soldati: pche non poteuano secõdo le leggi hauere dõna, li cõceße la giustificatione de maritati. Et à Marco Iulio Costio lui augumentò l'imperio paterno il quale lui hauea sopra le alpi Cottie hauendolo allhora

prima nominato Re, & priuò i Rhodi della liberta, perche haueuano impalato alcuni Romani, & hauendo mandato per Vmbonio fillone Prefetto della Betica lo priuò del Senato, perche haueua mandato poco frumento à foldati che erano in Mauritania, perche di questo fu accusato, non che fusse il uero, ma piu tosto si era nimicato con alcuni liberti di Claudio: ma costui fece portare tutti i suoi beni mobili, i quali erano belli & pretiosi à mercato come che gli uoleße uendere tutti, nientedimeno non uendè se non l'habito Senatorio, uolendo dimostrare che per eßere stato priuato del Senato nõ haueua riceuuto gran male, & che potrebbe bauere una uita priuata molto dilettenole. Allhora adunque furono fatte queste cose: & il mercato ilquale si faceua per spatio di noue giorni lo trasferirono in altro tempo per rißetto d'alcuni sacrifici. Et questo fu fatto altre uolte spesso: ma nel seguente anno furono fatti consuli Iunicio la seconda uolta & Statilio Coruino: ma Claudio confirmò per sacramento tutte le cose consuete, ma uieto che gli altri giuraßino ciascuno in sua spetialita, & bastaua se uno de Pretori, & cosi ciascuno altro giuraße per suoi compagni si come prima uno de Tribuni soleua giurare per glialtri. Et questa consuetudine fu oßeruata per molti anni: & perche la citta era piena di molte imagini eßendo licito à ciascuno di publicarsi, o in pittura ò in scultura di mettallo, ò di pietra: lui ne fece trasferire molte di queste in altro luogo, & dopo fece uno interdetto che neßuno huomo priuato senza licentia del Senato poteße fare questo eccetto se uno non edificaße qualche opera, ò la rinouaße, perche à tali & à suoi parenti era licito di mettere

le sue statue in que luoghi, & hauendo mandato in bando uno Prefetto d'una natione per doni riceuuti, publicò cio che lui hauea conquistato in quella prefettura; & acciochè tali huomini non potessino fuggire il giudicio, à nessuno diede magistrato incontinente l'uno dopo l'altro, perche questo era stato osseruato anchora auanti, acciochè nel tempo di mezzo, uno gli potesse mettere per ragione senza coperta alcuna di coloro, & à quegli i quali dimandauano peregrinaggi non gli erano anchora concessi l'uno subito dopo l'altro, acciochè se hauessino commesso alcun delitto, non se ne potessino fuggire di punitione, costoro pe magistrati, coloro per la peregrinatione, ma questa consuetudine era mancata insin à tanto che Gaio la restituì & la osseruaua cosi secretamente che non concedeua à alcuno assessore che potesse ottenere per sorte. Incontinente la natione conueniente à lui, ben che lasciasse alcuni di loro in magistrato per duoi anni, & ben che gliene mandasse alcuni per eletione: Et à quegli i quali dimandauano di potere andare fuora della Italia, lui gli lo concedeua da per se senza il Senato, ma acciochè paressi fare questo legitimamente, comandò che ne fusse fatto un decreto. Et questo anchora fu determinato per decreto nell'anno seguente. Et allhora lui essequi la congregatione uotiua laquale lui haueua promesso per la salute del suo esercito; & al popolo ilquale haua disagio di frumento distribuì per ciascuna persona settantacinque drãme, & à alcuni piu, intanto che alcuni ne riceuerono trecento & dodici & mezzo: nientedimeno lui solo non distribuì ogni cosa, ma anchora i suoi Generi, essendo durata questa distribu

tione p piu giorni. Et uolse in questi giorni medesimi giudicare, & alle feste di Saturno rese il quinto giorno ilquale gliera assegnato per Gaio, & dipoi era stato remoto. Et perche il sole si douea eclissare nel giorno suo natale si dubitò che per questo eclissi non soprauenisse qualche turbatione, perche gli erano accaduti anchora altri segni: messe fuora una scritta auanti per laquale significaua non solamente che si douea eclissare, ma quanta parte di esso, et per quanto tempo & scrisse anchora le cagioni per lequali necessariamente interuiene questa eclisse, lequali sono queste. La luna nella reuolutione sua laquale fu di sotto il sole, ò che la sia immediate dopo lui, o dipoi Mercurio & Venere ha certi mouimenti, alcuni in longitudine, alcuni in profondita, come forse ha anchora il sole, alcuni in latitudine, i quali non ha il sole. Adunque essa è in una medesima linea diritta col Sole sopra della uista nostra, & che la se ne passa sotto de razzi suoi, allhora copre la luce del Sole, laquale si sparge alla terra ad alcuni piu, ad alcuni meno, ad alcuni niente, perche il Sole hauendo la luce propria, mai non se ne priua, & per questo risspetto quegli à gli occhi de quali la Luna non se gli oppone tutto il Sole integro gli appare. Quanto adunque al Sole questo suole accadere, & allhora questa tale cagione fu diuulgata da Claudio. Ma diciamo anchora della Luna, non essendo fuora del nostro proposito fare mentione di lei, poi che una uolta hauemo cominciato, qualunque uolte essa è in opposito del Sole, per che lei si suole eclissare sempre nelle oppositioni come chel Sole sempre nelle congiuntioni, & qualunque uolte accade nell'ombra della terra laquale in figu

ra Coniale, & questo interuiene ne mouimenti suoi secon do la latitudine del Zodiaco allhora si priua del lume del Sole & si uede la Luna in natura propria. Quanto adun que à simili accidenti le ragioni sono tali. Ma essendo usci to quello anno Valerio Asiatico la seconda uolta: & Mar co Messala furono fatti consuli. Et costui stette in magistra to per tanto tempo per quanto era stato detto: ma Asiati co ben che fusse stato disegnato consule per uno anno, la qual cosa era stata osseruata anchora in altri, nientedime no non gli stette, ma uolontariamente rifiutò il magistra to, laqual cosa feciono anchora molti altri, ma coloro lo fe ciono per pouerta, perche le sspese lequali si faceuano ne corsi de cauagli erano molto augmentate, perche la mag gior parte si faceuano uentiquatro uolte: ma Asiatico lo rifiutò per risspetto della sua ricchezza, laquale fu cagione della sua morte, perche essendo lui in grande abondantia di richezze, & essendogli cresciuto odio & inuidia ados so per essere la seconda uolta consule, lui si uolse abbassare per uno certo modo se medesimo come che per questo do ueesse scorrere minore pericolo, & costui in questo modo fu ingannato. Ma Vinicio non sofferi alcun male da Clau dio, perche lui era un ualente huomo stando in reposo, es sendo intento alle faccende proprie si era saluato, nientedi meno dipoi fu uenenato da Messalina laquale hebbe in so sspetto che non haueesse fatto morire Iulia sua moglie, per che non uolse hauere à fare seco. Et essendo morto per que sta uia fu sepelito publice, & gli fu fatto una oratione in sua laude, perche a molti erano conceesi simili honori. Ma Asiano Gallo fratello di Druso da parte di madre uolse

fare insidie à Claudio, nientedimeno non fu morto, ma solamente confinato, & forse la cagione della salute sua fu, perche non hauendo preparati eserciti, ne radunato danari hauea preso audacia p una sua pazzia credendo essere fatto imperatore per la parentela sua, ma piu fu che lui essendo & piccolo & bruttissimo, piu tosto fu deriso che temuto. Niendimeno Claudio era molto laudato per queste cose, pche essendo cõparso uno auanti à Tribuni contro colui il quale hauea fatto liberto, & hauendo dimandato uno ministro publico contra di esso, & hauẽdolo ottenuto, Claudio se ne conturbò & puni colui insieme & coloro i quali erano stati suoi fautori. Et dipoi fece uno interdetto che non douessino dare alcun socorso à quegli i quali haueano con giurato in tal modo contra i suoi patroni, & se non osseruassino questo precetto, dipoi fussino priuati di giudicare altri: ma i Romani si come laudauano Claudio per queste cose, cosi si doleuano uedendolo essere sottoposto à serui & liberti suo, & spetialmente perche uolendo glialtri & Claudio insteßo fare morire Sabino, ilquale fu prefetto de Celti nel tempo di Gaio, Messalina gli saluò la uita, per che usaua anchora con costui: questa cosa adunque era molesta à Romani. Et perche essa hauea uno amoroso ilquale essa hauea tirato fuora del theatro, & quando si ragionasse trà il popolo che lei non hauesse saltato, Claudio se ne facea marauiglia & giuraua che non era stato seco. Et costoro conoscendo manifestamente che Claudio non sapea quel che si faceà in palazzo, si dolea che lui solo fusse ignorante di queste cose gia eran uenute all'orecchie de nimici, nondimeno loro non le uolean conuincere par

le perche temeauo Meßalina, parte pche haueàn cara la ſalute del ſuo amoroſo, perche coſtui quanto che piacea à lei p la ſua bellezza, tanto era grato al popolo p l'arte ſua, p che coſtui era ſi artificioſo ſimulatore, che pregandolo una uolta il popolo che uoleße ſaltare in una tragedia molto famoſa, meße il capo fuora della Scena & diße, io nõ poßo far queſto pch'io ho dormito inſieme con Horeſte. Claudio adunq; facea queſte coſe in cotal modo. Et per ch'era una gran moltitudine di cauſe giudiciarie, & neſſuno comparea ſperando che le ſi diminuirebbono, Claudio fece mettere fora un ſcritto, nelqual ſignificaua che dopo uno giorno dato à loro per termine lui procederia cõtra di loro, benche fußino aßenti, & coſi fece: ma nell'anno ſeguente ilquale era l'ottocenteſimo, dopo la edificatione di Roma Claudio la quarta uolta & Vitellio la terza furono cõſuli & Claudio ſcacciò alcuni del Senato de quali la maggior parte uolontariamente ſarebbono partiti di Roma, ma p riſpetto della pouerta ſi reſtorono, nientedimeno in luogo di coſtoro glie ne introduße molti altri: ma perche un certo Surdinio Gallo potẽdo eßere Senatore trasferi ad habitare in Carthagine, Claudio mandò impreßa per lui et gli diße, io ti legaro con lacci d'oro, & coſi coſtui, eßendo legato per la dignita à lui data ſe ne rimaſe firmo. Et Claudio ilqua la puniua i liberti d'altri grauemente ſe gli ritrouaua in alcun malfatto, era tanto affettionato à ſuoi, che hauendo uno hiſtrione una uolta dentro il theatro proferito quel detto diuulgato appreßo ogni huomo, che un ſeruo felice è intolerabile, & hauendo tutto il popolo riuolto gliocchi uerſo Polibio ſuo liberto, & hauendo coſtui riſpoſto cõ alta uoce, che

quel poeta medesimo hauea anchora detto questo, cioe che si faceuano in quegli che prima erano pastori. Claudio per questa risposta non gli fece alcun male. Et essendogli stati denuntiati alcuni i quali gli insidiauano, lui non ne fece alcuna stima de glialtri, dicendo che non bisognaua per un medesimo modo diffendersi da un publice & da una bestia: ma Asiatico fu giudicato auanti à Claudio, & quasi che non fu asciolto, perche negando constui & dicendo di non conoscere quegli i quali gli testimoniauano contra. Fu dimandato un soldato ilquale diceua essere stato à parlamento con Asiatico, se lo conosceua: & lui rispose di un certo huomo caluo, il quale perauentura era il presente che lui era Asiatico, perche non sapea altro segno nella persona di colui. Essendo adunque leuato un gran riso per questo, & uolendo Claudio liberare Asiatico, Vitellio per gratificare à Messalina disse essere stato commandato da colui che morisse se uoleua. Et udendo Asiatico questo, credette ueramente essere stato condennato per la conscientia sua, & cosi si uccise se medesimo. Et in questo anno appar ue una certa isoletta piccola, laquale non era stata uista prima appresso l'Isola Tirra. Et perche molti non faceuano alcuna prouisione à serui quando che erano infermi, ma gli cacciauano fuora delle case sue, fece una legge che tutti simili scacciati, poi che fussino risanati diuentassino liberi. Ma in Britannia essendo stato Vespasiano circondato da Barbari, & essendo in pericolo di non essere distrutto Tito suo figliuolo temendo della salute del padre ruppe la sedia con una audacia incredibile, & dopo questo hauendoli seguitati mentre che fuggiuano gli distruße. Ma

Plautio fu laudato da Claudio per la guerra Britannica parendo d'hauerſi portato ualentemente, & ottenne il triumpho. Ma Gneo Domitio Corbulone Pretore, eſſendo Pretore nella Celtica congregò gli eſerciti Romani inſieme, & danniſicò i Barbari, & tra glialtri quegli i quali ſono nominati Caucij, & eſſendo coſtui nella terra de nimici Claudio mandò per lui hauendo inteſo & la uirtu, & la eſercitatione ſua, non lo laſciò piu creſcere. Et Corbulone intendendo la uolonta di Claudio ſe ne ritornò indrieto. hauendo ſolamente dette queſte parole: ò beati i Capitani antiqui, uolendo dimoſtrare che à coloro era licito ſenza pericolo moſtrare la ſua uirtu, ma lui per inuidia era ſtato impedito dall'imperatore. Nientedimeno lui conſegui il triumpho: & eſſendogli un'altra uolta ſtato commeſſo l'eſercito nelle mani non meno lo tenea in eſercitio: & perche era allhora la pace lui fece fare foſſe per ſpatio di cento et ſettanta ſtadij tra il Rheno & il Meſſo, acciochè quando il mare inonda, queſti fiumi non ſi ſpargeſſino per le terre. Ma Meſſalina allaquale non baſtaua eſſere meretrice & adulterare, perche gia lei teneua una cella nel palazzo come meretrice, & hauea in ſua compagnia dell'altre donne principali, gli uenne anchora uoglia d'hauere molti mariti legittimi: Onde lei ſi ſposò in Gaio Silio, & fece le nozze molto ſuntuoſe, & gli donò un palazzo regale, nelquale ſpeſe quaſi tutte le coſe pretioſe di ſaluaroba di Claudio, et finalmente diſegno coſtui conſule. Et queſte tal coſe ben che fuſſino uiſte & udite da ogni huomo, nientedimeno erano ignote à Claudio: ma poi che coſtui ſe ne andò à Hoſtia per prouedere di frumento, & colei fu laſciata à Roma ha

uendosi finta d'essere inferma fece uno conuito mirabile et lasciue inaudite: allhora Narciso fece denuntiare a Claudio ilquale era solo per le sue concubine, cio che era stato fatto, onde essendo lui ritornato incontinente dentro la citta fece morire molte persone, & tra glialtri lo sposo di Messalina, & dipoi fece morire anchora lei, & non molto di poi tolse per moglie Agrippina sua nezza madre di Domitio Nerone, perche costei era molto formosa, & spesse uolte Claudio se ne andaua à lei, & essa staua seco solacome con colui ilquale era suo Zio, ilquale però usaua seco piu lasciuamente che con una nezza barria conuenuto: ma poi che Agrippina fu una uolta dentro il palazzo, come quella laquale sapea ben gouernarsi nelle faccende, la si tirò à se tutti quegli che erano accetti à Claudio, alcuni con minaccie, alcuni con beneficij: & hauendo persuaso à Claudio che adottasse suo figliuolo Nerone non estante che colui ne hauesse uno l'essercito all'imperio sotto di Seneca, & gli cumulaua una ricchezza infinita non lasciando infino alle cose piccole & uili per fare danari, ma facendo carezze à ciascuno ilquale hauesse qualche ricchezza, & facendo morire per questo riffetto medesimo, & fece anchora uccidere molte donne illustri per gelosia, tra lequali furono Paulina & Lolia, lequali due gia furono in speranza d'hauere Claudio per marito. Et essendogli stato portato il capo d'una non conoscendola, gli aperse con le proprie mani la bocca per guardargli i denti, i quali erano in un modo particulare à colei, & cosi costei in breue tempo diuentò un'altra Messalina, & spetialmente perche lei riceuè honori dal Senato, & tra glialtri che la potesse usare

del carpentio nelle ſiſte & congregationi ſolenni. Et quando Claudio adottò il figliuolo di coſtei chiamato Nerone, lo fece ſuo genero, hauendogli dato la figliuola laquale fu adottata in un'altra famiglia, acciochè non pareſſe che duoi frategli ſi maritaſſino: inſieme allhora apparue in Roma un gran moſtro, perche quel giorno pareua chel cielo ardeſſe. Et Claudio hebbe deſiderio che ſi faceſſe una battaglia di naui in un certo lago, & fece fargli dentro un circuito di aſſe & ficcò traui, & congregò una gran moltitudine, & glialtri ueſtirono come à loro piacque: ma Claudio & Nerone ſi ueſtirono in habito militare & Agrippina era adornata d'una ueſte di panno d'oro, & coloro i quali doueuano combattere in queſte naui erano condennati alla morte, & l'una & l'altra parte haueuano cinquanta naui, & una parte erano nominati Rhodij, & glialtri Siciliani & nel principio eſſendo uoltati & radunati inſieme ſalutorono Claudio in queſto modo. Dioti ſalui imperatore, noi deſtrutti ti ſalutiamo, & poi che non ritrouorono appreſſo lui alcuna gratia di ſalute, uſorono di nauicatione ſimplice, & non ſi toccorono niente inſin atanto che furono conſtretti per forza ad uccider ſi: ma Narciſo in tanto era familiare di Claudio che ſi dice che una uolta i Bithinij eſſendo Claudio giudice gridorono molto contra di Iunio Cilone ilquale gia fu ſuo prefetto, come contra colui ilquale haueua riceuuto doni fuora di modo, & Claudio dimandò à circoſtanti che coſa gridaſſino, perche non gli intendeua, per riſpetto del tumulto loro, & Narciſo mentendogli gli riſpoſe che referiuano gratia à Iunio, & Claudio gli credè & diſſe, adunque ſara procuratore di quella

prouincia, anchora per duoi anni. Ma Agrippina ſpeſſe uolte era preſente in publico ſedendo ſuſo il tribunale: & queſto ſpettaculo non era minore d'alcun altro. Et eſſendo una uolta Claudio adirato contra un certo Gallico Iudeo oratore, ilquale defendeua una cauſa auanti lui, commandò che fuſsi gittato dentro il Teuere, perche allhora ſi agitaua quella cauſa appreſſo lui, & Domitio Afro ilquale era aduocato eloquētiſſimo eſſendo ſtato pregato che uoleſſe torre quella cauſa medeſima ſopra di ſe, riſpoſe à colui che pregaua, da cui hai tu inteſo ch'io ſappia meglio narrare di Gallico? Ma Claudio eſſendogli gia uenuto in recreſcimento i fatti di Agrippina i quali gia gli erano noti, & ricercando il figliuolo ſuo Britannico ilquale ſpeſſe uolte coſtei d'induſtria gliel mādaua longi da gliocchi, uolendo lei per ogni modo uſurpare l'imperio per Nerone ſuo figliuolo nato del primo marito Domitio, non poteua piu ſoſtenere queſte coſe, ma ſi preparaua di diſtruggere colui, et di diſegnare Britannico ſucceſſore dell'imperio. Et intendendo Agrippina queſte coſe comincio a temere, & uolſe preoccupare Claudio col ueneno: ma perche colui non poteua eſſere offeſo per riſpetto del uino ilquale ſempre beeua in gran quantita, & per altra dieta laquale uſauano ſempre gli imperatori per ſua cuſtodia mandò per una certa dōna chiamata Locuſta famoſa maeſtra di ueneni, & hauendo preparato una ſpetie di ueneno irremediabile, con quello ueneno un boleto & lei ne mangio de glialtri, & diede à Claudio à mangiare quello ch'era uenenato eſſendo piu bello & piu grande de glialtri. Et coſtui eſſendo tradito in queſto modo, fu portato dalla cena come pieno di crapula,

laqual cosa spesso altre uolte gli era incontrato: & la notte non hauendo potuto ne parlare, ne udire niente se ne morì nel terzo decimo giorno d'Ottobre essendo gia di settanta anni, & hauendo tenuto l'imperio tredici anni & otto mesi & uenti giorni. Et Agrippina fece subito questo peruenire à Narciso ilquale era andato in Campania per usare alcuni bagni utili alle gotte, concioscia cosa che presente lui non harebbe mai essequito tal cosa, lui dopo Claudio anchora morì, ilquale pote piu che tutti gli altri huomini appresso il suo signore, perche lui possedeua quasi piu di dieci mila miriade, & si aderiuano à lui & Re, & Citta, & quãdo era per douere essere tagliato in pezzi fece prima una nobil cosa, perche arse tutte le lettere di Claudio secrete, lequali erano anchora di Agrippina, & d'alcuni altri. Claudio adunque morì in questo modo, & parue che la morte sua fusse significata per una cometa laquale apparue longo tempo, & una pioggia sanguinosa, & per una saetta dal cielo laquale ferì gli stendardi de mazzieri. Et perche il tempio di Ioue uincitore si aperse per se, & per la moltitudine dell'api lequali uolauano intorno all'esercito: & perche di ciascuno magistrato uno ne morì in quello anno. Et à costui furono fatte le essequie & tutti glialtri honori, come che à Augusto: ma Agrippina & Nerone fingeuano di piangere colui ilquale haueuano fatto morire, & eleuauano al cielo colui ilquale haueuano portato impresa dalla cena: Onde Iulio Gallione disse alcune parole molto facete: & Seneca anchora lui scrisse una opera laquale nomino Apocolo cintosi che importaua deificatione: ma del fratello si recitano molte sententie dette in breue tempo, per

che essendo consuetudine che manigoldi tirauano con alcuni rampini i corpi di coloro iquali erano stati uccisi in prigione, & dipoi gli gittauano nel fiume. Costui disse come che Claudio era stato tirato in cielo con uno rampino. Nerone anchora lasciò un detto non indegno di memoria. perche diceua i Boleti essere cibo de gli Dei, concioſia cosa che anchora lui era fatto Dio pel mezzo d'un Boleto.

IL FINE.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.
A A B B C C D D E E F F G G H H I I K K L L M M.
N N O O P P Q Q R R S S T T V V X X Y Y Z Z.
A A A B B B C C C D D D E E E F F F G G G H H H I I I
K K K L L L M M M N N N O O O P P P Q Q Q.

Tutti sono Quaderni.

In Vinegia per Pietro di Nicolini da Sabio. Nell'anno di nostra salute. M D XL VIII.